ANNO 1869 — Lunedì 1.° marzo. — N. 57.

**ASSOCIAZIONI.**

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 1.° MARZO.

Se la polemica franco-belga si è ora acquetata, i giornali officiosi di Parigi si spiegano in modo da farci temere, che essa possa da un giorno all'altro nuovamente inasprirsi. Noi abbiamo già detto che essi affettavano di non trovare esaurienti le spiegazioni del signor Frère Orban, ed aggiungevano, che giacchè il Governo belga non è animato di spirito d'ostilità verso la Francia, esso potrà darne un saggio concludente, quando si tratterà di approvare la convenzione tra le strade ferrate dell'Est e quelle del Lucemburgo. Si vuol così dissimulare che la legge sulle ferrovie, sebbene redatta in termini affatto generali, colpisce però specialmente quella convenzione, e ciò si fa per aver modo di tornare in campo colle stesse recriminazioni in altro momento. Questa tattica è seguita anche dal *Mémorial diplomatique*, il quale attende anch'esso un saggio di *buona volontà* da parte del Governo del Belgio. La convenzione del giugno 1868, egli dice, non è annullata, e sin qui quel giornale ha ragione, essa sarà presentata agli azionisti, e dopo sarà presentata ai rispettivi Governi per essere *ratificata*.

Noi ignoriamo, aggiunge il *Mémorial diplomatique*, ciò che potrà fare il Governo belga, « ma è chiaro che da questo punto di vista l'affare non ha nulla d'urgente. Si può dunque considerarlo come *sopito* sino all'epoca in cui, esaurite le formalità necessarie, la convenzione darà luogo da parte del Governo belga ad una dichiarazione officiale. » Si preferisce adunque di tenere l'arma da parte, per servirsene alla migliore occasione. Il *Mémorial* difatti, e gli altri giornali che seguono la stessa tattica, non sono sì ingenui da *ignorare* ciò che il Governo belga può rispondere, giacchè la legge da questo presentata aveva un indirizzo che è noto a tutti, e mirava appunto alla convenzione di cui si tratta. Potremo dunque assistere fra breve a nuove diatribe da parte dei giornali parigini, affetti da *belgite* acuta. La questione belga è più simpatica al Governo francese della questione dell'amministrazione della città di Parigi, e in generale delle questioni interne, che si possono agitare fra breve in occasione delle elezioni. Toccando a ragione od a torto la fibra del patriottismo, riesce più agevole di offuscare l'intelletto degli elettori.

Qualche giornale ha accennato ad un nuovo incidente, che complicherebbe la questione in un modo allarmante. Siccome gli azionisti della Compagnia del Lucemburgo sono per la maggior parte inglesi, così qualche giornale ha detto che il Governo inglese voglia che il Governo belga comperi da quella Società le linee, alle stesse condizioni favorevoli con cui le comperava, in sostanza, la Compagnia francese dell'Est. Questo incidente sarebbe certo una buona ventura per la diplomazia francese, ma, sebbene sia nota la premura con cui il Governo inglese tutela gli interessi dei suoi sudditi, ci par poco probabile, che egli intervenga in questa questione, per rendere più agevole il còmpito del sig. di La Guerronière, rappresentante della Francia a Bruxelles. È da credere che quest'ultimo finirà per trovarsi solo, se dovrà insistere perchè la convenzione del giugno 1868 debba essere ratificata.

Giacchè parliamo delle voci che corrono, dobbiamo accennarne un'altra, che forse non ha maggior valore, e che troviamo in un giornale di Vienna. La Russia sarebbe ora in rapporti freddissimi colla Prussia. Siccome questa non ha seguito la politica russa nel recente conflitto orientale, con quella premura, che era desiderata, così la Russia vorrebbe ora trovare alleati più sicuri e più fidi. Di qui la voce di più intimi rapporti e di *prossime* alleanze tra Parigi e Pietroburgo. È un idea, che fu già altra volta sostenuta a Parigi, e gode tutta la simpatia del sig. di Girardin; ma queste due nuove alleate hanno interessi troppo diversi in Oriente, mentre invece (e dobbiamo deplorarlo) la Prussia e la Russia possono più facilmente intendersi sopra questo argomento. Ad ogni modo queste voci sono da notare come un buon sintomo. Se i novellieri debbono limitarsi a fabbricare alleanze, vuol dire che nell'orizzonte europeo non c'è nulla di più grave, e che essi sono in vacanza. E così sia per molto tempo.

L'*Indépendance hellenique*, che fu sinora il Monitore dell'insurrezione cretese, constata ora solennemente che l'insurrezione è finita, e che tutti i capi si sono sottomessi. Questo avvenimento che periodicamente ci è da più di un anno annunciato dai dispacci di Costantinopoli, è ora un fatto compiuto.

---

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio 1869, N. 43, contiene nella Parte non ufficiale, quanto appresso:

### Ministero delle finanze

*Direzione generale del Tesoro.*

Per norma degl'interessati, specialmente nelle Provincie Venete e di Mantova, si pubblicano le Notificazioni 20 giugno 1868 e 2 gennaio 1869 dell'I. R. Governo austro-ungarico relative alla conversione ed unificazione del suo debito pubblico.

*Legge del 20 giugno 1868 sulla conversione dei diversi titoli del già Debito pubblico universale.*

In esecuzione delle disposizioni del § 2 della legge 24 dicembre 1867, concernenti la partecipazione passiva dei paesi della Corona ungarica ai pesi del debito pubblico universale consolidato coll'assenso delle due Camere del Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

§ I. Tutte le specie del debito pubblico universale consolidato, colla sola eccezione di quelle indicate nel § 2 di questa legge, saranno convertite in un unico debito 5 per 100, aggravato da un'imposta di 16 per 100, la quale non può venire aumentata. Il pagamento degl'interessi di questo debito convertito avrà luogo in note di Stato o in moneta sonante, secondo che gl'interessi dei titoli di debito convertiti venivano pagati in note o in moneta sonante. Qualora il pagamento si effettui in oro, il pezzo da 20 franchi si ragguaglia ad 8 fiorini della valuta austriaca.

§ II. Sono eccettuati dalla conversione:

1. I prestiti-lotterie degli anni 1839, 1854, 1860, 1864, il *prestito sull'imposta* (Steueranlehen) dell'anno 1864, non che le *cartelle di rendita della ferrovia di Como* (Como-Rentenscheine);

2. Il prestito contratto coll'Istituto generale di credito fondiario;

3. Il debito pubblico di cui gl'interessi si pagano ancora in valuta viennese; riguardo al quale è fatta riserva di speciali disposizioni legislative;

4. Il debito dello Stato verso i singoli fondi *per l'esonero del suolo* (Grundentlastungs-fonde);

5. Il debito verso la Banca nazionale;

6. Il debito *di priorità* (Prioritätsschuld) della esistita ferrovia Vienna-Gloggnitz.

§ III. La conversione viene effettuata in guisa che nei nuovi titoli di debito che vengono emessi in valuta austriaca siano rappresentati:

Ogni 100 fiorini di metalliche al 5 per cento, oppure di qualunque altro prestito fruttante il cinque per cento in carta a moneta di convenzione da fior. 100 k. —

Tutte le altre Obbligazioni non estinguibili e che danno interesse a moneta di convenzione in carta da quell'importo che in proporzione del loro saggio d'interesse corrisponde a quello delle metalliche al cinque per cento.

Ogni 100 fior. 5 per 0/0 valuta austriaca da fior. 95 k. —

Ogni 100 fior. 5 per 0/0 valuta austriaca dell'anno 1866 da fior. 102 k. 50

Ogni 100 fior. del prestito nazionale da fior. 100 k. —

Ogni 100 fior. del *prestito per la conversione* (Convertirungsanlehen).

Dell'anno 1849, del prestito dell'anno 1851 *S. B.*, del prestito in argento.

Del 1.° febbraio 1854, dei due prestiti inglesi, e del prestito in argento del 1865 fior. 115 k. —

Ogni 100 fiorini del prestito in argento del 1864 fior. 110 k. —

§ IV. Sugli interessi dei prestiti-lotterie degli anni 1854 e 1860 eccettuati dalla conversione, non che del prestito sull'imposta del 1864, e così pure sulle *rendite di compenso* (Entschädigungsrenten) di dazii soppressi sarà levata una tassa di 20 per cento dell'importo nominale di ogni rata di interessi, con che cesserà la detrazione fin qui praticata dell'imposta sulla rendita.

§ V. Gli interessi (tagliandi) dei debiti pubblici soggetti a conversione (§ 3) che andranno a scadere dal giorno dell'attivazione di questa legge, saranno, per fino all'effettuata conversione, pagati in quell'importo che il possessore dei relativi effetti di debito dovrà percepire dopo effettuata la conversione. L'estrazione e l'estinzione dei prestiti soggetti a conversione devono immediatamente cessare.

§ VI. Questa legge entra in vigore col giorno della promulgazione.

§ VII. Il mio ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di questa legge.

Schönbrun, il 20 giugno 1868.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Auersperg, *m. p.* — Brestel, *m. p.*

Segue la Tabella degl'importi a pagarsi per interessi scadenti dopo il 1.° luglio 1868; cioè:

I. — Per le Obbligazioni del debito pubblico che sono soggette alla conversione unificativa:
*a)* Per le Obbligazioni nominative;
*b)* Per le Obbligazioni al latore;

II. — Per le Obbligazioni non soggette alla conversione unificativa.

*Notificazione per l'esecuzione della conversione del debito pubblico.*

Nel dì 7 febbraio 1869 l'I. R. Cassa del debito pubblico in Vienna (città interna, Singerstrasse N. 17) in esecuzione della legge 20 giugno 1868 dà principio all'operazione per cui tutte le varie categorie di debito pubblico consolidato, che esistevano al 31 dicembre 1867 vengono convertite in un'unica specie di debito.

A tale scopo, cominciando dal giorno sovraindicato, vengono istituite presso l'I. R. Cassa del debito pubblico due Sezioni distinte: l'una, cioè, per la conversione delle varie specie di debiti fruttanti in carta (scalone principale, primo piano a sinistra), e l'altra per la conversione di quelle specie, i cui interessi vanno pagati in moneta sonante (nella parte posteriore del 1° cortile, pianterreno a destra).

Inoltre, per maggior comodo delle parti, funziona nel suddetto cortile a pianterreno a sinistra un apposito Uffizio, il quale durante l'orario ufficioso offre prontamente tutte quelle informazioni che hanno rapporto colla conversione, e fornisce senza pagamento di sorta le stampiglie, prescritte per un'operazione siffatta, sulle quali devono essere estesi gli elenchi delle Obbligazioni.

Per quanto concerne all'esecuzione della conversione con riguardo alla Notificazione dell'I. R. Ministero delle finanze del 28 dicembre 1868, vengono portate a pubblica notizia le disposizioni che seguono:

1. Tutte le Obbligazioni fruttanti interesse sì in carta come in moneta sonante, le quali per legge siano destinate alla conversione, possono essere presentate pel cambio della Sezione rispettiva. Eccettuati sono per ora quegli effetti soltanto, pei quali sono stati rilasciati certificati di deposito per cauzioni di matrimonii militari, e così pure certificati di rendita, perciocchè per questi verranno promulgate disposizioni speciali.

2. Dal prospetto qui in appendice si possono desumere quegl'importi che negli effetti del nuovo debito unificato rappresenteranno legalmente quelli delle varie categorie dell'attuale debito consolidato.

3. Sia le Obbligazioni fruttanti il 5, come quelle che danno il 2 1/2 per 0/0 in moneta di convenzione (queste ultime però in importi divisibili esattamente per 200) aventi i tagliandi colle scadenze febbraio-agosto, oppure maggio-novembre, ed egualmente le Obbligazioni del prestito nazionale al portatore dai 100 fiorini in su, quando siano provvedute di completi fogli di tagliandi, vengono con nuove Obbligazioni di debito pubblico, portanti l'importo corrispondente, cambiate al momento dalle Casse di cambio, che si trovano fungere appositamente nelle due Sezioni destinate alla conversione. Se non che quelle parti che esibiscono più di 10 Obbligazioni, hanno da unirvi una consegna estesa sull'apposita stampiglia, e nell'altro caso poi indicare sovra ognuna di esse il proprio nome ed il domicilio

4. In tutti gli altri casi hanno obbligo le parti di presentare per la preliminare liquidazione alla rispettiva Sezione gli effetti che vanno soggetti alla conversione, col corredo di elenchi ordinati a seconda della valuta degl'interessi. Le consegne compilate in conformità del modello a stampa vanno presentate in duplo e separatamente, sì per ogni categoria di debito, come a seconda, cioè, dell'intestazione delle Obbligazioni; al portatore oppure ad un determinato individuo.

5. Il corso pei pagamenti di complemento, che hanno da fare le parti nel caso di resti che non si lasciano coprire con Obbligazioni parziali, fino ad ulteriore disposizione resta fissato pegli effetti fruttiferi in carta nella misura del 60 0/0, e pegli altri in moneta sonante in quella del 65 0/0. Sulla base di questo corso possono essere pure effettuati pagamenti di complemento per Obbligazioni parziali fino a che raggiungano l'importo d'un'Obbligazione formale. Nel presentare le Obbligazioni hanno quindi le parti da dichiarare nell'elenco della rubrica *Osservazioni* se siano disposte ad eseguire i pagamenti di complimento sulla base del corso sovraindicato, oppure vogliano essere sodisfatte del residuo ad un corso più basso del 2 0/0, mentre, in caso contrario, s'intenderà che rinuncino al conguaglio dei residui non compresi nelle nuove Obbligazioni.

6. Le vecchie Obbligazioni che vengono esibite alla conversione, devono essere accompagnate dal foglio de' tagliandi in istato completo. Per ogni tagliando non per anche scaduto, il quale fosse trovato mancarvi, è tenuta la parte a rifonderne in contanti il valore di riscatto contro quietanza d'ufficio, che le viene rilasciata dalla Cassa del debito pubblico.

7. A sollecitare la conversione è desiderevole, che a tutte le Obbligazioni a *nome*, i cui interessi erano assegnati sopra una Cassa fuori di Vienna, venga allegato il foglio di sospensione di detta Cassa. Allo scopo della voltura o della svincolazione di un'Obbligazione siffatta dev'essere annotata sulla medesima la cessione del proprietario, che vi è intestato, siccome sono da produrre tutti i documenti, che legittimano il mutamento d'intestazione.

8. Le nuove Obbligazioni verranno possibilmente emesse con quelle scadenze medesime, che si veggono portate dagli effetti esibiti alla conversione. In particolare le nuove Obbligazioni fruttanti in carta colle scadenze maggio-novembre, verranno rilasciate soltanto verso vecchie Obbligazioni d'eguali scadenze, e così pure le Obbligazioni parziali non verranno coperte con un'Obbligazione formale a queste scadenze, se non qualora tutte le Obbligazioni parziali presentate per questo concambio siano state emesse con data di maggio oppure di novembre.

Per tutti indistintamente gli effetti soggetti ad estrazione, verranno rilasciate nuove Obbligazioni colle scadenze febbraio-agosto. Per le Obbligazioni a nome del prestito nazionale, il cui copimento non può essere effettuabile con eguali scadenze, ne verranno corrisposte di nuove fruttanti in moneta sonante colla scadenza aprile-ottobre. Per le Obbligazioni del prestito in argento dell'anno 1864, nonchè per la serie *B* delle Obbligazioni dell'anno 1851, colla scadenza di marzo e di settembre, verranno emessi dei nuovi effetti colla scadenza aprile-ottobre, e per le Obbligazioni del prestito in argento dell'anno 1865, altri effetti colle scadenze gennaio-luglio ed aprile-ottobre. Nel caso che le parti esibiscano effetti portanti scadenze diverse, e domandino espressamente di cambiarli con effetti di un'eguale scadenza, verranno ad esse rilasciati gli effetti portanti l'interesse in carta colla scadenza febbraio-agosto, e quelli invece fruttiferi, in moneta sonante colla scadenza *aprile-ottobre*. I conguagli d'interesse che ne fossero per risultare, verranno ordinariamente effettuati mediante versamenti delle parti nella corrispondente valuta, cosicchè queste devono trovarsi provvedute della moneta d'argento che fosse all'uopo necessaria.

9. Le Obbligazioni parziali a conguaglio del capitale verranno emesse colla data del giorno, dal quale decorrono gl'interessi di quelle Obbligazioni, nel cui reintegramento esse vengono rilasciate. Una Cassa speciale di cambio presso l'I. R. Cassa del debito pubblico, provvede alla permutazione delle Obbligazioni parziali con nuove Obbligazioni formali del debito pubblico verso conguaglio degl'inerenti interessi e senza ricevere per questo diritto alcuno di bianchetta.

10. Per maggior sicurezza delle parti, i modelli a stampa che servono per gli elenchi delle Obbligazioni sono provveduti d'una specie di bolletta, che nella consegna delle Obbligazioni, che si vogliono convertire, viene distaccata dall'impiegato che assume la consegna, il quale poi la restituisce alla parte colla stampiglia della liquidatura, e munita della propria firma. La parte allora, senza allontanarsi dal locale d'ufficio, deve aspettare fintantochè, verificato l'esame preliminare degli effetti ed elenchi prodotti, venga chiamato il di lei nome; in seguito di che, verso restituzione della bolletta, essa riceverà un formale certificato ufficioso di deposito, dove sarà fatto cenno del tempo, nel quale, secondo ogni previsione potranno essere ritirati gli effetti di nuova emissione.

11. Pel ritiro de' nuovi effetti contro presentazione dell'ottenuto certificato, si rivolgerà la parte alla liquidatura della Sezione per la conversione, ove le verrà consegnato un conto, nel quale figureranno sommariamente gli antichi titoli di debito presentati al concambio secondo le singole categorie ed i nuovi effetti, coi quali hanno da essere concambiati, nonchè i conguagli per interessi o per capitale che dovessero eventualmente essere verificati in contanti. Regolati questi conguagli presso la Cassa, verranno consegnati i nuovi effetti dal dirigente la Sezione verso ritiro del certificato che dev'essere firmato e perforato dal cassiere. Nella permutazione non ha luogo addebitazione veruna per diritti di *bianchetta*.

12. Al di fuori di Vienna hanno colle relative istruzioni ricevuto l'incarico di coadiuvare l'operazione della conversione *nella monarchia austro-ungarica* le II. RR. Casse principali del dominio, la Regia Cassa centrale ungherese e gli Ufficii d'imposta nei territorii d'ambi i Governi, nonchè le apposite Casse di credito d'Innspruck, Salisburgo, Clagenfurt e Lubiana per quello che riguarda le categorie particolari di debiti, che gravitano sopra di esse.

In pari modo è stato provveduto affinchè all'*estero* nelle piazze principali, a mezzo degl'II. RR. Consolati, dei primi Istituti di Banca e delle prime Case cambiarie possa la conversione aver luogo, esente d'ogni spesa, a vantaggio dei creditori stranieri.

Vienna li 2 gennaio 1869.

*Dall'I. R. Direzione del Debito Pubblico.*

*Prospetto degl'importi che negli effetti di nuova emissione al 5 per 0/0, a tenore della legge 20 giugno 1868, rappresentano quelli delle Obbligazioni dell'attuale Debito pubblico.*

| Ogni 100 fiorini delle attuali categorie di Debito pubblico qui sotto nominate | Al saggio d'interesse 0/0 | Nei nuovi effetti fruttanti in carta il 5 0/0 sopra segnati da |
|---|---|---|
| Effetti dei prestiti in moneta di convenzione (*metalliques*) e del debito con estrazione in M. C. (in seguito alla Sovr. Patente 21 marzo 1818. | 6 | 120 |
| | 5 | 100 |
| | 4 1/2 | 90 |
| | 4 | 80 |
| | 3 1/2 | 70 |
| | 3 | 60 |
| | 2 1/2 | 50 |
| | 1 | 20 |
| Obbligazioni della Camera Aulica per il debito territoriale del Vorarlberg. | 3 1/3 | 66 66 |
| | 4 | 80 |
| Detta del Salisburghese | 2 1/2 | 50 |
| | 3 | 60 |
| | 3 1/2 | 70 |
| | 3 3/5 | 72 |
| | 4 | 80 |
| Dette pel prestito forzoso nella Carniola durante gli anni 1805 e 1809. | 5 | 100 |
| Dette pei debiti della Camera e del Capitolo del Duomo in Passavia. | 3 | 60 |
| | 3 1/2 | 70 |
| | 4 | 80 |
| Dette per la soppressione de' dazi di consumo in M. C. | 5 | 100 |
| Capitali degl'Istituti di beneficenza in Ragusa. | 4 | 80 |
| Obbligazioni del debito territoriale del Salisburghese. | 2 1/2 | 50 |
| | 3 | 60 |
| | 3 1/2 | 70 |
| | 3 3/5 | 72 |
| | 4 | 80 |
| | 5 | 100 |
| Dette del Tirolo | 3 | 60 |
| | 3 1/5 | 64 |
| | 3 1/2 | 70 |
| | 4 | 80 |
| | 5 | 100 |
| Dette del debito domesticale della Carniola. | 1 3/4 | 35 |
| | 2 | 40 |
| | 2 1/2 | 50 |
| | 3 | 60 |
| Obbligazioni del Debito domesticale del Circolo di Villaco. | 2 | 40 |
| | 2 1/2 | 50 |
| Effetti procedenti dalla conversione delle Obbligazioni in M. C. fruttanti un interesse minore del 5 per 100. | 5 | 95 |
| Detti del debito con estrazione in valuta austriaca. | 5 | 95 |
| Obbligazioni per la soppressione dei dazii di consumo in val. austr. | 5 | 95 |
| Dette del prestito in base alla legge del 25 agosto 1866 | 5 | 102 50 |
| Le Obbligazioni già comprese nell'estrazione dell'antico debito pubblico secondo la patente del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1849, ma non peranche cambiate contro effetti soggetti ad estrazione al ribassato saggio d'interesse del 2 1/2 per 100 (in origine 5 per 100) | | |
| *a)* se mature per l'estrazione anteriormente al 1° novembre 1858 | — | 100 |
| *b)* tutte le altre | — | 99 75 |
| Vale a dire le consimili Obbligazioni fruttanti 3 0/0 (in origine 6 0/0), nonchè quelle fruttanti meno del 2 1/2 p. 100 (dell'interesse originario minore del 5 per 100), del pari che gli effetti del debito con estrazione in M. C. al corrispondente saggio d'interesse originario. | | |
| Obbligazioni del prestito per la conversione del 1° luglio 1849 per interessi capitalizzati e vincite del prestito dello Stato con lotteria | 5 | 115 |
| Dette del prestito 30 settembre 1851, serie B. | 5 | 115 |
| Dette del prestito del 1° luglio 1852 e dell'anno 1859 negoziate in Inghilterra. | 5 | 115 |
| Detto del prestito nazionale 1854 | 5 | 100 |
| Dette del prestito in argento dell'anno 1854 contrattato in Francoforte ed Amsterdam. | 5 | 115 |
| Dette del prestito in argento dell'11 maggio 1864 | 5 | 110 |
| Dette del prestito in argento del 23 novembre 1865. | 5 | 115 |

Sulla emissione delle Obbligazioni del debito pubblico unificato nell'Impero austro-ungarico, leggesi nel *Wanderer* del 30 dicembre 1868:

Le Obbligazioni del debito pubblico unificato, le quali devono essere emesse in osservanza della legge 20 giugno 1868 (N. 66 *Bollett. delle leggi*

## APPENDICE.

**La *Forza del destino* del maestro Verdi**, rappresentata al *Teatro della Scala* la sera del 27 febbraio.

Milano 27 febbraio.

(Sc) Vi scrivo sotto la vivissima impressione prodotta in tutti coloro ch'ebbero la fortuna d'assistere alla grande solennità artistica, ch'ebbe luogo questa sera nel nostro massimo teatro.

Non vi dirò della folla imponente, che occupava palchi e platea, offrendo uno spettacolo quale non ricordavasi l'uguale; non v'accennerò ai prezzi favolosi cui salirono i palchi ed i posti riservati: son tutti particolari codesti, che i lettori vostri ben immagineranno e che scompaiono avanti al successo d'entusiasmo, che coronò il nuovo lavoro dell'unico grande maestro che conti ora l'Italia, l'ultimo vivente di quella schiera valorosa, che ci valse un incontestabile primato su tutte le altre nazioni europee.

Il melodramma suddividesi in quattro atti. Tolto da un dramma spagnuolo, ne conservò i caratteri e gl'immensi difetti. Eccone in breve l'intreccio. Il marchese di Calatrava, padre a due figli, Leonora e Don Carlo, scopre che la donzella, invaghita di certo Don Alvaro, discendente da regale famiglia indiana, ora profugo, diseredato, sta per fuggire con costui. Cerca d'opporsi all'attuazione del progetto, e mentre ordina l'arresto del seduttore, questi; gettando lungi da sè una pistola che recava indosso, è causa della morte del vecchio marchese, essendo l'arma esplosa nel percuotere il suolo. L'atto primo chiudesi con questa triste scena: il povero Calatrava muore, maledicendo la figlia. Questa è creduta errante qua e là col suo seduttore. Invece essa, sotto maschili spoglie, corre cercando un luogo di rifugio, onde trovar calma alle passioni che l'agitano e scampo dalle persecuzioni del fratello, il quale, saputa la triste fine del padre, giurò d'ammazzare lei e Don Alvaro. L'atto secondo ci porta nell'osteria d'un villaggio, dove la fuggitiva fece momentanea sosta; quindi all'eremo, dove vien accolta, essendo riuscita a sottrarsi alle ricerche del fratello, dal quale poco mancò venisse scoperta, mentre era ricoverata nella bettola. L'infelice Don Alvaro, invece, sotto diverso nome si fe' soldato, e nell'atto terzo, lo troviamo capitano d'una compagnia di granatieri spagnuoli, accampati nelle vicinanze di Velletri.

Veduta inutile ogni ricerca, anche Don Carlo, mutato nome, si arruola: per una fatale combinazione, i due nemici, senza conoscersi, trovansi nell'istesso corpo. Un bel dì, Don Carlo sta per rimaner vittima in una rissa per causa di giuoco ed è salvato da Don Alvaro, col quale stringe la più tenera amicizia. Se non che, giunge il momento della lotta col nemico. Don Alvaro, guidando valorosamente i suoi soldati, riceve una palla nel petto, tutti lo credono perduto. Don Carlo, fa trasportare l'amico lungi dal campo, ed assiste trepidante alla visita medica. Il ferito, temendo giunta l'ultima sua ora, consegna al fidato compagno la chiave della sua valigia, pregandolo, se fosse morto, di abbruciare senza leggere un pacco di lettere, che in quella racchiudevasi. Don Carlo avendo scorto come l'amico, al nome di Calatrava, ch'egli poco prima avea pronunciato, avesse trasalito, è preso da un tremendo sospetto, che lo spinge ad aprir tosto la valigia. Trova le carte; la parola data di non leggerle, lo trattiene dal commettere tale indegnità; se non che, frugando rinviene pure un astuccio, e non credendo legata la sua promessa per esso, lo apre e vi scopre il ritratto della sorella Felice della fatta scoperta, gode quando sa Don Alvaro salvato, dietro le prestategli cure mediche, ed appena lo trova, lo sfida a mortal tenzone. Le giustificazioni del primo, che narra, come per caso il marchese di Calatrava rimanesse ucciso, come ferito mortalmente in quella notte fatale, ei nulla più sapesse di Leonora, nulla valgono a calmare il furibondo. Si battono, ma una pattuglia, che sopraggiunge, divide i contendenti, e la cosa non ha seguito. L'atto quarto ci mostra Don Alvaro diventato frate, fiducioso nella nuova vita di trovar pace agli affanni dell'anima sua; esso appartiene al convento, alla cui porta avea chiesto aita Leonora, la quale all'insaputa sua, stava ricoverata in un eremo vicino. Don Carlo, avido d'immolarlo alla sua vendetta, riesce a scoprirlo in questo ritiro, e con tutte le arti immaginabili, lo spinge a nuovo duello, nel quale egli stesso riceve mortale ferita. Il povero Alvaro, maledicendo alla sorte che lo faceva macchiare di nuovo sangue, corre all'eremo, chiedendo aita per il morente. Dopo molta insistenza, Leonora esce, riconosce Alvaro, da lui apprende la trista istoria, e vola tosto a soccorrere il fratello. Carlo benchè in fin di vita, vedendo la sorella, rammenta il suo giuramento, e la trafigge, acciò non gli sopravviva. Il dramma qui finisce: Leonora spira circondata da Alvaro e dal padre guardiano, presenti alla triste scena.

Tale è l'ossatura del componimento drammatico; vi sono episodii, che non toccai, perchè del tutto secondarii, quali i vaticinii d'un indovina, che compare sulla scena nell'atto secondo sulla piazza del villaggio, nell'atto terzo in mezzo all'accampamento; vi sono un padre guardiano, un fra Melitone, personaggio faceto, e cori di soldati, frati, popolo ecc., che formano la cornice del quadro, e che troppo per le lunghe condurrebbero la mia narrazione, se volessi fedelmente esporveli.

Il Verdi assistette dalla prima all'ultima prova: mise a dovere la indisciplinata nostra orchestra, piena di orgoglio e di gare vergognose: non trascurò fatica acciò gli artisti tutti eseguissero appuntino la parte loro. Con un maestro concertatore di tal fatta, e con artisti quali la *Stolz* (Leonora), *Tiberini* (Don Alvaro), *Colonnese* (Don Carlo), *Benza* (l'indovina) *Junca* (Padre guardiano), *Rota* (Fra Melitone), non era possibile ottenere una più perfetta esecuzione, e tale da non essere ricordata l'eguale negli annali della Scala.

Lo spettacolo fu un continuo trionfo. Applauditissima la sinfonia, valse tre chiamate sul proscenio al maestro, che, vincendo l'innata sua ritrosia, accondiscese al desiderio dell'universale, assistendo a questa prima rappresentazione. Durante l'atto secondo, dieci volte ei dovette presentarsi al pubblico fanatizzato: piacque assai la sortita e la ballata dell'indovina, un coro con voci interne, di cui venne con furore chiesta la replica, un pezzo concertato con coro, un adagio cantato egregiamente dalla *Stolz* (Leonora) ed il finale dell'atto. Nell'atto terzo, l'aria del tenore sollevò applausi interminabili, ed il Verdi dovette per due volte mostrarsi al proscenio; delizioso trovossi un duetto fra tenore e baritono, che fruttò due nuove chiamate al grande maestro; l'atto si chiuse con un *rataplan* a voci scoperte, così grazioso così bello, che elettrizzò l'uditorio. A grandi grida se ne volle la replica, e per ben tre volte il Verdi dovette lasciarsi trascinare sul proscenio dagli artisti stessi, che pare condividessero l'emozione vivissima, a cui il pubblico era in preda. L'atto quarto ha un bellissimo duetto fra tenore (Alvaro) e baritono (Don Carlo), per il quale due volte il maestro fu con furore acclamato; una stupenda aria per soprano (Leonora), che gli valse una nuova chiamata, ed un terzetto finale, degno dell'autore di quello dei *Lombardi* e dell'*Ernani*.

Dopo l'opera, per ben cinque volte egli dovette nuovamente presentarsi al pubblico delirante: erano grida, urli, evviva, battimani interminabili. Milano era superba di poter festeggiare in tal modo il grand'uomo, di mostrare quanta stima portava a quella vivente gloria nazionale.

Come vi dissi, l'esecuzione da parte di tutti gli artisti, dei cori e dell'orchestra fu inappuntabile. Verdi aveva magnetizzata col genio suo quell'immensa massa d'esecutori, che con lui, per la loro rispettiva parte, divisero meritamente gli onori della serata.

Ora sarebbe ardua impresa darvi un giudizio più analitico del merito dell'opera: basta l'accennare che, dal principio alla fine, l'entusiasmo dominò sconfinato, e v'assicuro che il convenzionalismo non entrava per nulla. Le ventotto volte che Verdi dovette mostrarsi al pubblico, basterebbero da sole a provare quanto il suo nuovo lavoro sia piaciuto; eppure son certo che molte bellezze sfuggirono, o non vennero abbastanza gustate, colpa le emozioni d'una rappresentazione di tal genere.

Ora che scrivo, il Corpo di musica della nostra Guardia nazionale eseguisce, sotto le finestre dell'albergo Milano, ove alloggia il Verdi, una serenata in di lui onore. La via è gremita di popolo, ad onta dell'ora tardissima. Alla fine d'ogni pezzo, l'illustre maestro è costretto mostrarsi al balcone dagli evviva clamorosi della folla. Domani dicesi ch'egli abbandoni la città nostra: certo, anche lontano, non oblierà le feste fattegli dai Milanesi.

*dell'Impero*), verranno, a scelta degli aventi diritto, intestate al presentatore, oppure ad un nome determinato. Quelle al portatore saranno per appunti di fiorini 50, 100, 1000, 10,000; quelle nominative per qualsiasi importo divisibile esattamente per 50. Per gl' importi non conguagliabili nelle Obbligazioni, si emetteranno delle ***Obbligazioni parziali*** al portatore per importi di fiorini 10 e fior. 2.50, le quali, quando ve ne sia il numero sufficiente, vengono concambiate con Obbligazioni complete. Per gl' importi procedenti dal conguaglio del capitale, che siano inferiori a fiorini 2.50 val. austr., sarà libero alla parte di pagare il di più che occorresse per ottenere un' Obbligazione parziale a quel corso, che verrà di tempo in tempo stabilito dal Ministero delle finanze, od altrimenti di pretendere il conguaglio in contanti d' un corso più basso del 2 per 100 di quello testè accennato, semprechè per altro l' importo, che fosse da conguagliare, raggiunga per lo meno la somma di soldi 40 v. a. Che se fosse al disotto, la parte farà in quel caso il pagamento di compimento, oppure rinunzierà al conguaglio. Le Obbligazioni emesse dall' I. R. Direzione del debito pubblico riporteranno la controsegnatura della Commissione delegata dal Consiglio dell' Impero pel controllo del debito dello Stato.

Gl' interessi delle Obbligazioni di 50 fiorini, verranno pagati annualmente; quelli di tutte le altre, di semestre in semestre. Le scadenze per le Obbligazioni fruttanti interesse in polizze della Banca sono: 1.° febbraio e 1.° agosto, oppure, 1.° maggio e 1.° novembre. (Per le Obbligazioni da 50 fiorini, il 1.° agosto, oppure il primo novembre.)

Gl' Interessi delle Obbligazioni parziali saranno pagati soltanto allora che queste siano concambiate con Obbligazioni complete.

Le Obbligazioni al portatore saranno provvedute di tagliandi e di *talons*; gl' interessi di quelle nominative verranno pagati invece sopra quitanze esenti da bollo.

I tagliandi saranno pagati:

*a*) dall' I. R. Cassa del debito pubblico in Vienna;

*b*) dalle II. RR. Casse principali di Linz, Salisburgo, Praga, Brünn, Troppau, Graz, Klagenfurt, Lubiana, Innspruk, Trieste, Zara, Lemberg e Czernovitz, dall' I. R. Ufficio delle Imposte e percettoriale di Cracovia, dagl'II. RR. Ufficii delle Imposte di Gorizia, Parenzo e Bregenz, ed egualmente, per effetto dell' adesione ottenuta dal R. Ministero ungherese, dalle RR. Casse ungheresi di Buda, Presburgo, Oedenburgo, Cassovia, Temesvar, Agram, Hermannstadt, e Clausemburgo. — Presso tutte le Casse e gli Ufficii nominati ad *b*) nel caso che vi sia stato fatto precedere l' assegnamento formale, il pagamento avrà luogo immediatamente; e se ciò non fosse avvenuto verso un preavviso e deposito de' tagliandi, di 14 giorni quando gl' interessi non siano scaduti da più d' un anno e di 30 giorni, ove questo termine sia oltrepassato.

*c*) Tutti gli ufficii d' imposta sì imperiali regii, che ungheresi, pagheranno, verso preventivo assegnamento formale, gl' interessi delle nuove Obbligazioni che si trovassero presso di essi in custodia. Le Casse e gli Ufficii che realizzano i tagliandi riceveranno eziandio in consegna i *talons* pel concambio dei medesimi con nuovi fogli di tagliandi. Le quietanze d' interessi per le Obbligazioni a nome (Consessi di deposito e libretti di rendita per le cauzioni de' matrimonii militari) saranno estinte dalle Casse e dagli Uffizii nominati qui sopra ad *b*) e *c*), semprechè ne sia stato previamente effettuato l' assegnamento formale del pagamento, mentre in caso diverso non potranno esser pagate che dalla Cassa del debito pubblico in Vienna.

I tagliandi delle nuove Obbligazioni, che fruttano interesse in moneta sonante sotto l' osservanza delle prescrizioni di legge, saranno accettati in luogo di moneta effettiva a pagamento sì dei diritti doganali che di qualunque altra imposta e contribuzione erariale, compresevi le relative addizionali erariali ed escluse quindi le addizionali territoriali per l' esonero del suolo e quelle comunali. I tagliandi invece realizzabili in viglietti della Banca, non potranno essere usati che a pagamento delle mentovate contribuzioni, che non devono essere corriposte in moneta sonante.

Le leggi ed Ordinanze attuali sulle carte di credito pubblico per quanto concerne la prescrizione, l' estinzione degl' interessi, raggiunto che abbiano l' importare del capitale, la prenotazione giudiziaria, e l' ammortizzazione, verranno applicate in tutta l' estensione anche alle nuove Obbligazioni del debito pubblico. Per quanto al concambio dei nuovi titoli fra di loro, all' accumulamento de' medesimi, alle volture od alle decomposizioni di essi, le disposizioni relative saranno fatte conoscere in processo di tempo.

---

Il sig. duca di Casacalenda scrisse una petizione ai deputati, nella quale si lagna dell' abitudine costante che c' è in Italia di accusare di tutti i moti dell' Italia meridionale i Borbonici. Secondo il parere dell' onorevole autore della petizione, i Borbonici sono affatto innocenti della piaga del brigantaggio. È stato il Governo che l'ha creato (!), richiamando sotto le armi i soldati dell' ex esercito borbonico. Pare che il duca di Casacalenda domandi giustizia, salvo ad amnistiare gli unitarii più tardi. È però notevole la confessione del duca di Casacalenda a proposito dell' unità italiana, che confessa essere un *grandioso disegno*. E perchè, ora che l' Italia è riunita, tentano di buttarla abbasso? Il duca lo nega; ma s' egli è sincero, sono sinceri i suoi? Ecco la conclusione della petizione:

« È bene che il paese sappia, che i borbonici come me, cioè quelli che nulla hanno fatto in prò delle annessioni italiane, sia perchè non credevano possibile l' unità, sia perchè, credendolo, vedevano pel loro paese una sequela di disinganni e di sventure, sia perchè legati da giuramenti e da affezioni che non credettero rinnegare, non avrebbero, dopo la guerra del 1866, fatto un sol passo per disfare questo gigantesco riuscito concetto, ma avrebbero invece aiutato con tutti i loro mezzi un Governo, che veramente in Italia inaugurato avesse un sistema di giustizia e di buona amministrazione. È questo, quello che tutti i partiti si aspettano. Che finisca col despotismo e col servaggio straniero questa sequela di debiti e d' imposte. Che un Governo forte ed onesto sorga, da queste macerie amministrative e politiche, e l' Italia potrà allora sentire discutere nel suo Parlamento gli uomini di tutti i partiti, ed ognuno porrà la sua pietra per consolidare un edificio, che, quantunque non desiderato, non si potrà fare a meno di ammirare e di rendere più bello. »

L' *Opinione* scrive a questo proposito:

Quello che noi vogliamo stabilire si è la necessità di lasciar che tutte le opposizioni, cui necessariamente doveva dar vita l' ordine nuovo di cose che abbiamo edificato, si consumino nel loro brodo.

Noi, a dirlo schietto, siamo incantati di averne trovata così poca. Quando vediamo il veleno che si distilla contro i nostri alleati del 1866 da quei Tedeschi, che non sanno darsi pace di essere diventati Prussiani, dobbiamo conchiudere che l' Italia fosse matura e disposta per l' unità, più di quello che noi osassimo sperare. Ma se in questo concerto vi ha qualcuno che stuona, Dio ci guardi dall' accordargli troppa importanza.

Nelle rivoluzioni politiche, ai dissidenti, o si fa una paura seria, o si lasciano convertire a poco a poco senza far loro attenzione. Per fare una seria paura, la nostra faccia è troppo da galantuomo; adottiamo adunque il secondo sistema. Il peggior sistema è quello dei pettegolezzi, che sono battezzati per persecuzioni. Evitiamoli, e contentiamo in questo anche il signor duca di Casacalenda, il quale possa così accorgersi, che nello stato miserando in cui si trova l' Italia, è almeno permesso fare una petizione contro il Governo, e trovare negli amici di questo, anche qualcuno che non gli dà tutti i torti.

---

Ad una lettera colla quale il duca di Sutherland si congratulava col Consiglio di amministrazione delle Meridionali e col presidente di esso, conte Bastogi, delle ottime condizioni di costruzione, di manutenzione e di esercizio in cui aveva trovato quelle linee, il co. Bastogi fece la seguente risposta:

*A Sua Grazia il duca di Sutherland.*

Ill. signor Duca,

Io vi ringrazio, signor Duca, della lettera che aveste la cortesia di scrivermi il 18 gennaio, dopo avere percorso le strade ferrate meridionali fino a Brindisi.

Il Consiglio d'amministrazione m' incarica pure di manifestarvi la sua gratitudine e di porgervi i suoi ringraziamenti.

Ma se io debbo rendervi distinte grazie per tutto ciò che mi tocca personalmente, maggiori grazie vi debbo pei vostri sentimenti di benevolenza verso il mio paese, dei quali, mi sia concesso il dirlo, io credo ch' ei sia ben meritevole. Perocchè l' Italia, non essendo mai stata politicamente una nazione, tosto conseguita la sua indipendenza ne seppe apprezzare tutti i vantaggi; ma sarebbe stato soverchio pretendere che, giovane pur sempre alla libertà, ne avesse potuto fare subito e sempre l' uso più prudente, come il vostro felice e potente paese.

Fu mestieri anche alla vostra Inghilterra di una secolare esperienza prima ch' essa potesse raggiungere quella libertà larga e sicura, della quale oggimai gode con nobile orgoglio.

Noi pure dovremo trarre molti insegnamenti dalle lezioni severe dell' esperienza, la quale è la condizione fatale dello svolgimento della legge di progresso segnata al genere umano da quella mano che dipinse i cieli.

Che i vostri voti per la grandezza della mia patria si compiano, ed io non dimenticherò mai che le prime parole d'incoraggiamento per l'opera, alla quale osai por mano coll' aiuto di alcuni miei concittadini, mi furono rivolte da una eletta di uomini eminenti della libera Inghilterra, fra i quali splende primo il vostro nome illustre.

Prego Vostra Grazia di accogliere con benigno animo i sentimenti della mia alta stima.

PIETRO BASTOGI.

---

Si legge nel *Golos* di Pietroburgo del 2|14 febbraio:

Lo Scià di Persia ha preso col suo esercito la direzione di Bagdad. La Porta ha inviato 10,000 uomini sulla frontiera persiana. Ecco la notizia laconica trasmessaci quest' oggi dal telegrafo di Costantinopoli. Se essa si conferma, avrà un' influenza immensa sull' esito del conflitto turco-greco. Senza dubbio, i giornali esteri non perderanno un' occasione tanto bella per accusare il Gabinetto di Pietroburgo d' avere, co' suoi intrighi, spinta la Persia ad adottare questo provvedimento contro la Porta. Noi non negheremo certamente l'influenza che ha potuto esercitare la Russia sulle risoluzioni del Governo di Teheran, e se la spedizione dello Scià di Persia verso la frontiera turca è stata infatti decisa di concerto col nostro Governo, le Potenze occidentali non avranno anche in questo caso il diritto d' accusarci d' intrigo.

Il provvedimento adottato dalla Persia non sarebbe in questa partita di scambi che un colpo, in risposta a quello che ha giuocato la Porta, ad istigazione dei nostri avversarii, inviando un *ultimatum* alla Grecia. Noi non faremo che difenderci colle nostre proprie armi. La Russia non ha potuto vedere nell' *ultimatum* turco che una provocazione al suo indirizzo...

Lo Scià di Persia, che ha onorato recentemente della sua visita la squadra russa del mar Caspio, incomincia evidentemente a comprendere che la Persia può, unendosi alla Russia, ottenere immensi vantaggi, mentre che, agendo secondo le ispirazioni dell' Occidente, essa non può far altro che assicurare la propria rovina. Quindi noi siamo disposti a credere che il suo movimento verso la frontiera turca non fu intrapreso all' insaputa del nostro Governo.

È evidente che il conflitto colla Persia sarebbe, nelle circostanze attuali, un colpo terribile per la Turchia. Appena riposta nel fodero la sua sciabola sorge un avversario dove essa non lo attendeva...

In questi momenti è difficile giudicare la nostra politica in Oriente, poichè non sappiamo ancora positivamente sino a qual punto il provvedimento preso dallo Scià sia stato inspirato da noi; ma non si può spiegare la nostra partecipazione ad una Conferenza, che si dimostrò tanto ostile a noi ed alla Grecia, se non che col desiderio di preparare questo avvenimento e di guadagnar tempo. Otto giorni or sono, deplorando che il nostro Governo abbia firmato a Parigi colle altre Potenze la condanna della Grecia, noi dicevamo che l' Occidente non doveva però affrettarsi troppo a cantare vittoria, e che noi potremmo pigliare la nostra rivinta guadagnando tempo.

Le nostre previsioni incominciano evidentemente ad avverarsi. Se avverrà una guerra fra la Persia e la Turchia, gli affari prenderanno tosto una piega favorevole per noi e per la Grecia, e la Porta non ne uscirà tanto facilmente come se avesse sodisfatto alle nostre domande moderatissime relativamente all' isola di Candia. Ora fa d' uopo rinunciare al progetto di prendere tosto Atene, e pensare piuttosto ai possedimenti d'Asia, dai quali i Turchi saranno forse quanto prima costretti a sloggiare. Vi fu un tempo in cui si ripeteva da per tutto che la Granduchessa Olga Costantinowna porterebbe l'isola di Creta in dote alla sua nuova patria. I giornali stranieri hanno riso molto di queste speranze. Ora, può darsi che ben presto i Greci trovino nel cofano nuziale della loro Regina, doni molto più preziosi. Tutto dipenderà dalla situazione nella quale si troveranno questa primavera la Porta ed i suoi sudditi cristiani.

---

## NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Udine 27 febbraio.*

(C). In quell'assennato articolo, che leggesi nel N. 21 del vostro periodico, voi proclamaste, ad onore dell'avvocatura friulana, che, con uno slancio di entusiasmo, gli avvocati di Udine, fino dal primo momento in cui le nostre Provincie furono occupate dall'esercito italiano, si fecero antesignani nel manifestare pubblicamente il desiderio che al più presto fosse attivata l' intera legislazione vigente nelle altre parti del Regno.

Quanto scriveste è pura verità. Ma a voi, ai vostri lettori sarà sembrato strano che un diverso sentimento sia subentrato in coloro che diedero la prima spinta alla gran mossa, quando oppugnando la prima petizione prodotta alla Camera, a cura di alcuni avvocati di Venezia, e diretta ad invocare l' immediata unificazione legislativa, sursero gli avvocati d' Udine a far eco all'istanza d' altri di diverse Provincie, perchè quella misura fosse procrastinata fino all' avverarsi di rilevanti modificazioni nelle singole leggi che ci dovrebbero essere imposte.

Senza essere avvocato, io verrò a difendere quest' apparente contraddizione. Dico apparente, perchè coloro che la pensavano come voi accennavate, non mutarono mai il loro divisamento, ond' è che il collegio dei nostri avvocati non soscriveva unanime al voto dei loro colleghi di Verona e di Treviso, anzi, nel tempo stesso che buon numero di essi si associava a questi ultimi, quasi altrettanti, costituiti principalmente da quel giovane elemento che si sente disposto a studiare, ad alacremente studiare le patrie leggi, postergando individuali vantaggi, radicati, forse, in altri dalla legislazione austriaca, innalzò una petizione conforme al principio, fino dai primi giorni della nostra rigenerazione manifestato.

Nella grave lotta che s' impegnò per tal modo nel ceto degli avvocati, non è da dissimulare, che forti ragioni stanno anche pei nostri avversarii. Ma a me sembra che l' argomento più potente a precidere la questione, sia questo: *rinunciare al bene per volere il meglio, esser follia*.

I difetti maggiormente rimarcati nelle patrie leggi, starebbero nel Codice commerciale, nella procedura civile, e nelle tariffe giudiziali, ma questi, di fronte ai sommi vantaggi che risentiranno i cittadini delle nostre Provincie per l' introduzione del Codice civile e di procedura penale, di pregi riconosciuti, per le nuove norme sullo stato civile con emancipazione dall' ingerenza del clero, per la discussione orale delle cause civili, rese in buona parte più sollecite col procedimento sommario a udienza fissa, per l'istituzione dei giurati, tanto desiata, massime pei processi politici e nei reati di stampa, per l' ordinaria competenza dei Tribunali a maggior tutela dei diritti scatenti dal contenzioso amministrativo e finanziario, pel cessare, infine, della continua oscillanza nei giudici nell' applicazione di certe disposizioni, ci farà sempre preferire il novello all' antico sistema.

Che se poi, ricordando di essere Italiani prima che istituiti nelle leggi, e professionisti, pensiamo che questo antico sistema emana dal dominio straniero, e che è pur destinato a cadere, nè si potrebbe prolungarne di troppo l' agonia senza grave perturbazione degl' interessi pubblici e privati, ognuno di noi si sobbarcherà ben volentieri a qualche disappunto, pur di vedere tolta dal nostro paese fin l' ultima orma di tristi memorie, colla speranza del resto, lo ripetiamo, che il bene dell' oggi potrà esserci migliore domani.

# ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. La legge 7 febbraio 1869 che autorizza il Demanio ad acquistare il fabbricato detto il Lazzaretto nel villaggio di Saliceta San Giuliano presso Modena.

2. R. Decreto in data del 24 gennaio, che sopprime il Comune di Mezzano Passone, unendolo a quello di Corno Giovine.

3. Decreto del ministro delle finanze, in data del 18 gennaio, che fissa per un triennio dal primo gennaio 1869 il prezzo del sale comune da vendersi nel magazzino delle privative in Napoli, per uso esclusivo della fabbricazione della soda e della riduzione dei minerali in lire 1 : 80 per quintale decimale.

# ITALIA

Il bollettino N. 13 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell' ufficialità dell' esercito contiene le seguenti, fatte con R. Decreto del 22 febbraio:

Cavalli cav. Giovanni, luogotenente generale, comandante generale la R. militare Accademia (commendatore dell'Ordine militare di Savoia) fu nominato membro effettivo del Consiglio di quell' Ordine, del pari che il marchese Alessandro D' Aste, contr' ammiraglio in ritiro ed ufficiale nell' Ordine militare di Savoia.

Leonardi barone Alberto, luogotenente generale in ritiro (comm. dell'Ordine militare di Savoia) fu esonerato, dietro sua domanda, dalla carica di membro supplente del Consiglio di quell' Ordine.

Nicolis di Robilant conte Carlo Felice, maggior generale comandante la Scuola superiore di guerra presso il corpo di stato maggiore (comm. dell' Ordine militare di Savoia) venne nominato membro supplente del Consiglio dell' Ordine succitato.

---

Tra le petizioni presentate il 24 febbraio alla Camera troviamo la seguente:

N. 12491. Cinque avvocati di Arzignano, Provincia di Vicenza, si associano alle petizioni dei loro colleghi delle Provincie venete, allo scopo di ottenere che l' unificazione legislativa in quelle Provincie sia fatta precedere dalle domandate riforme.

---

Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

Secondo la *Liberté* il signor di Malaret, ambasciatore di Francia in Italia, avrebbe avuto un istante il pensiero d' intentare un nuovo processo all' *Unità Cattolica* pel suo articolo pubblicato or sono quindici giorni, intitolato: *Le ceneri a Napoleone*. In quest' articolo sfilavano innanzi all' Imperatore Saint-Arnaud, Espinasse, Billault, Pelissier, Di Morny, Valewski ed altri, che, uscendo dalle loro tombe mormoravano il terribile *memento homo*, accompagnandolo da riflessioni nè liete, nè confortatrici.

Dopo più mature, e diremo più assennate riflessioni, si decise di non farne niente; altrimenti dopo il processo di Napoleone contro Bernardino Baudi, avremmo avuto quello di Napoleone a Giacomo Graglia, che sarebbe così passato anche lui all' immortalità.

---

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Crediamo che nella Relazione del Bilancio della Marina si proporrà un aumento di spesa per tre milioni; dei quali, 1,500,000 lire per la leva, che l'on. ministro avrebbe voluto ommettere; un milione pei lavori della Spezia; e 500,000 lire per alimentare i magazzini di carbone, cosa indispensabile se non si vogliono consumare i depositi.

---

Il *Gior. di Roma* del 27 febb. pubblica l' Editto, già accennato dal telegrafo, col quale dispone che, stante la cessazione delle gravi ed eccezionali condizioni in cui trovavansi da qualche anno le Provincie specialmente di Marittima e Campagna, a cagione del brigantaggio, ferme restando le sole eccezionali pene, le quali dovranno applicarsi anche in avvenire, tutte le altre disposizioni relative al brigantaggio contenute negli Editti del 7 dicembre 1865, 11 luglio 1866, 18 e 23 maggio 1867, siano abrogate col dì 1.° del prossimo mese di marzo.

Tutte le cause, pertanto, di brigantaggio che potessero sopravvenire, come pure le già iniziate, saranno conosciute e giudicate dai rispettivi Tribunali ordinarii, con le forme, e co' gradi di giurisdizione stabiliti dal Regolamento organico e di procedura criminale.

Ad evitare però ogni ritardo ed intralcio, le cause di altra giurisdizione, che si trovassero già introdotte avanti il Tribunale eccezionale di Frosinone, dovranno essere portate a termine, e giudicate dal Tribunale di prima istanza della menzionata città, ne' modi ordinarii di sopra indicati.

## GERMANIA.

*Berlino 25 febbraio.*

Il conte Bismarck è tuttor alquanto ammalato. Egli non abbandonò ancora la Camera. Il Re e il Ministero, a quanto assicurano persone bene informate, non si sarebbero occupati in alcun tempo del sostituto da porsi al posto di ambasciatore a Parigi. Il Re spera sempre che il conte di Goltz potrà riprender gli affari.

*(FF. di V.)*

## FRANCIA.

Ecco, secondo il *Sémaphore* di Marsiglia, il racconto particolareggiato del terribile accidente di mare che i nostri lettori già conoscono:

Il *Prince Pierre-Bonaparte* veniva da Bastia a Marsiglia. Esso era arrivato circa a dodici miglia dal Capo, Camarat, in vista del faro di questo Capo e seguiva la sua via, quando vide i fuochi di posizione d' un bastimento da guerra. Questo bastimento era l' avviso il *Latouche-Treville*, partito da Tolone la sera, e che si recava a Nizza, con missione di prendere i resti di Fuad-pascià e di trasportare la bara a Costantinopoli, e con dispacci pel contr' ammiraglio Monlac, comandante la stazione francese nei mari di Levante.

Era circa un' ora di mattina; il tempo era magnifico, piccola brezza d' Est, mare calmo; ma, secondo gli uni, tempo chiaro, secondo gli altri notte buia.

La posizione del *Latouche-Treville* essendo stata riconosciuta dai suoi fuochi, il *Prince-Pierre* navigava in modo da evitarlo. Le regole in simili casi sono le seguenti:

« Se due bastimenti sotto vapore s' incontrano correndo uno sull' altro, direttamente o circa, e che vi sia rischio d' abbordaggio, tutt' e due vengano su tribordo, per passare a babordo uno dell' altro.

« Se due bastimenti sotto vapore fanno strade che s' incrocino e si espongono ad abbordarsi, quello che vede l' altro da tribordo manovra in modo da non imbarazzare la strada di quel bastimento. »

Il capitano del *Prince-Pierre* avendo veduto il *Latouche-Treville* era infatti venuto su tribordo.

L' ufficiale di quarto del *Latouche-Treville* aveva veduto un fuoco di bastimento qualche minuto prima dell' abbordaggio. Egli credeva che il *Prince-Pierre* facesse strada di maniera a passargli dietro, allorchè tutto ad un tratto acquistò la certezza che quel bastimento era venuto in tribordo a ch' era imminente un abbordaggio.

Venne allora su tribordo per non prendere il bastimento per traverso, ma sfortunatamente avvenne il contrario.

Il capitano del *Prince-Pierre*, non avendo potuto evitare la collisione, aveva diminuito la sua velocità, ch' era di nove nodi; l' avviso aveva una velocità di dieci nodi. In queste condizioni, la prora del *Latouche-Treville* s' impegnò nel fianco del piroscafo, che si spaccò; in tre minuti esso colava a fondo.

L' urto era stato violento a bordo del *Latouche*, che aveva riportato forti avarie; alcuni pezzi, cadendo, avevano rotto la coscia ad uno degli uomini che si trovavano sul ponte del *Prince-Pierre*, il cui cammino era stato pure demolito. Una parte dell' equipaggio e dei passeggieri ha potuto salvarsi aiutandosi colle corde che pendevano dalla prora dell' avviso.

Il *Latouche* fece macchina indietro, furono inviate le imbarcazioni, e si tentò di salvare i sopravviventi. Molti ne furono salvati; ma undici passeggieri e due uomini dell' equipaggio trovarono la morte in questo disastro.

L' avviso proseguì le sue ricerche durante tutta la notte, e rientrò a Tolone il 17 di mattina, riconducendo i trenta naufraghi che avevano trovato un rifugio al suo bordo.

Il *Latouche Treville* subì forti avarie; bisognò tener sempre uomini alle pompe per fermare il progresso della via d' acqua.

Non si può indicare ancora il nome dei passeggieri feriti. La collisione è stata tanto violenta, gli effetti tanto rapidi, che non si è potuto salvare veruna carta di bordo, nè documenti che permettano di stabilire sin d' ora la lista dei passeggieri. Sappiamo soltanto che fra questi ultimi si trovano il sig. Gavini, deputato della Corsica. Il ferito di cui abbiamo parlato è stato lasciato all' Ospitale di Tolone.

Il *Prince-Pierre-Bonaparte* aveva la portata di 180 tonnellate. Era stato costruito a Glasgow nel 1864, nei cantieri del sig. Scott. Non era assicurato.

## BELGIO.

Si legge nell' *Ind. belge*:

« Un fatto senza esempio, crediamo, dal 1830 in poi, è avvenuto quest' oggi al Senato Quest' Assemblea, con venticinque voti contro venticinque, ha respinto il bilancio della giustizia.

« Questo voto non è stato preceduto da veruna discussione: la destra non disse una parola. Essa lasciò passare senza osservazione tutti gli articoli, e si è contentata del suo voto negativo sull' insieme del bilancio.

« La proclamazione del risultato del voto è stata accolta con un profondo silenzio, e sulla proposta del signor di Tornaco l' Assemblea si è aggiornata indefinitamente.

« Noi ci limitiamo quest' oggi a fare menzione di questo fatto importante, senza ricercarne le conseguenze possibili.

« La destra era quasi al completo. Infatti quattro dei suoi membri soltanto mancavano: i signori Vanden Bergh, Vilain XIII, di Woelmont d' Hambraine e di Man d' Attenrode. Otto membri della sinistra erano assenti: i signori principe di Ligne, Lauvers, di Labbeville, Corbisier, Alberico di Bus, Forgeur, Lavureux e Mageman di Couthove. »

La stessa *Indépendance* scrive:

« Il voto impreveduto del Senato ha avuto quest' oggi la sua eco alla Camera dei rappresentanti.

« Quest' Assemblea continuava pacificamente la discussione del bilancio dell' interno. Il signor ministro dell' interno aveva sottoposto alla Camera un progetto di convenzione, che riduceva la cifra del sussidio ai bollandisti di 6000 a 5400, coll' obbligo per loro di pubblicare ogni tre anni un volume dei loro *Acta sanctorum*; infine, il signor di Frè, appoggiando una proposta della sezione centrale, aveva chiesta la soppressione del sussidio, ma senza riuscire ad appassionare su questo soggetto la destra nè la sinistra, allorchè conosciutosi quanto era avvenuto al Senato, cambiò l' aspetto delle cose.

« La notizia si diffonde tosto nella sala ed eccita un' agitazione straordinaria. La sinistra freme, la destra non osa rallegrarsi, e l' onorevole relatore della sezione centrale, sig. Hymans, domanda con vivacità la soppressione del sussidio ai bollandisti. Fa d' uopo, egli dice, una decisione immediata, non solo per l' inutilità del sussidio, ma anche per colpire la corporazione che lo riceve, affinchè il Governo cessi dall' incoraggiare la Società che ispira al clero le sue violenze e detta al Papa l' Enciclica ed il Sillabo.

« La destra naturalmente protesta energicamente; i signori Rogier, H. di Brouckere ed il ministro dell' interno vengono in suo aiuto. Questi onorevoli membri non vorrebbero rappresaglie; essi non vogliono associarsi ad un voto di collera, e benchè comprendessero l' emozione cagionata dal voto del Senato, essi temono che questa emozione non sia cattiva consigliera, e chiedono alla Camera di rimandare la sua decisione.

« La Camera, ad onta delle proteste del signor Orts, credè prudente, con 56 voti contro 36, di rimandare il seguito della discussione all' indomani. »

---

L' affare della ferrovia del Gran Lucemburgo non sembra ancora terminato. È noto che il contratto di vendita di quel tronco alla Compagnia francese dell' Est era stato concluso. È noto del pari che il tronco stesso appartiene quasi esclusivamente a capitali inglesi.

Ora il Governo inglese sarebbe deciso ad esigere dal Governo belgio che questo comperasse la linea a condizioni favorevoli, al pari di quelle che i capitalisti inglesi avevano ottenuto dalla Compagnia francese.

*(Lomb.)*

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Un telegramma annunziò, sull' autorità della *N. Fr. Presse*, una circolare del ministro dell' interno d' Austria, d' accordo coi ministri della giustizia e del culto, sul contegno da serbarsi verso il clero per ciò che riguarda le questioni matrimoniali. Questo documento, in data del 19 corr., è così concepito, secondo il citato giornale, che ne pubblica il testo:

È venuto a cognizione del Governo che alcuni ordinariati pretendono di esercitare una giurisdizione in oggetti matrimoniali, oltrepassando il potere dispositivo che loro spetta per il dominio della coscienza. Oltracciò, il Governo ha rilevato che parecchi ordinariati danno la forma di atti giudiziarii alle disposizioni, ch' essi possono prendere pel dominio della coscienza. Ciò avvenne in ripetuti casi coll' adoperare nelle citazioni, o informazioni, la forma d' intimazioni giudiziarie, col rilasciare le disposizioni nella forma e coll' indicazione di sentenze o decisioni giudiziarie, col parlare in esse di una « decisione di diritto, » col motivare la decisione riferendosi all' istruzione rilasciata per i Tribunali ecclesiastici matrimoniali esistenti in passato, col rinviare espressamente alla competenza dei Tribunali soltanto in riguardo all' ordinamento degli oggetti concernenti le sostanze, e coll' apporre ai documenti un suggello, che poteva esser tenuto soltanto durante l' attività della legge matrimoniale 8 ottobre 1865, N. 185.

Questo procedere sta in evidente contraddizione coll' art. della legge del 21 dicembre 1867, *Boll. delle leggi dell' Impero*, N. 144, sul potere giudiziario, come pure coll' art. III della legge matrimoniale 25 maggio 1868, *Boll. delle leggi dell' Impero*, N. 47, giacchè, secondo queste leggi, ogni giurisdizione viene esercitata nello Stato in nome soltanto dell' Imperatore, e particolarmente la giurisdizione matrimoniale spetta esclusivamente ai Tribunali secolari.

L' obbligo di assicurare l' esecuzione delle leggi fondamentali dello Stato, come pure della legge matrimoniale ora vigente, mi determina ad ordinare alla Signoria Vostra, d'accordo coi signori ministri della giustizia e del culto, di notificare all' ordinariato (agli ordinariati) che trovasi nella giurisdizione, ch' esso abbia ad astenersi dai summentovati procedimenti contrarii alla legge, ed evitare in generale nell' esercizio del potere dispositivo, che gli spetta soltanto pel dominio della coscienza, qualunque forma atta a provocare o mantenere l' erronea opinione che gli si competa tuttora una giurisdizione in oggetti matrimoniali.

Con ciò è da connettersi la comminatoria che in qualunque caso di contravvenzione a questo divieto, si procederà contro ciascuno che vi partecipasse secondo l' Ordinanza imperiale 20 aprile 1854, *Bollettino delle leggi dell' Impero*, N. 96, e particolarmente secondo i §§ 7 e 11 della medesima, per parte del Dicastero provinciale o per incarico di esso, coi mezzi di effettuamento e d' esecuzione, come pure colle pene ammissibili secondo questa legge.

*Pest 25 febbraio.*

L' accusato ex principe Karageorgevitsch fece istanza al Tribunale civico per ottenere d' essere posto a piede libero durante le ulteriori trattative processuali.

Nel conflitto elettorale avvenuto in Szöllös rimasero morti due membri dell' opposizione.

*(FF. di V.)*

*Pest 25 febbraio.*

In Kiraly-Hlmesz nel Comitato di Zemplim ebbe luogo una grandiosa battaglia elettorale, nella quale vi furono due morti e quaranta feriti.

Al prestito di 3 milioni della città di Pest, l' Assicurazione ungherese sottoscrisse per mezzo milione.

*(FF. di V.)*

## SPAGNA.

L' *Agenzia Reuter* ha da Nuova-Yorck 11:

Notizie dell'Avana del 9 corrente recano che gl'insorti si sono impadroniti della città di Enunciyado, sulla linea ferroviaria fra Villa Clara e Cienfuegos, ed un corpo d' insorti è pure comparso nelle vicinanze di Sagua la Grande. Guesada, alla testa di sette reggimenti, minaccia Villa Clara. Sono avvenuti torbidi a Cienfuegos, Sancta Spiritu e Trinidad, e si attendono nelle vicinanze immediate di Avana. I capi degl' insorti rifiutano di trattare la resa. Gli organi dell' Avana consigliano una guerra di sterminio, e l' emissione di prestiti forzati. Continuano gli arresti nell' Avana e la Polizia non cessa dalle perquisizioni.

*Madrid 25 febbraio.*

Serrano comunicò alle Cortes un telegramma da Cuba, che annuncia attrovarsi il generale Dulce in possesso di 8,000,000 di Duros per coprire le spese di guerra; che questo importo era sufficiente, e che l' insurrezione va declinando.

*(FF. di V.)*

## TURCHIA.

Scrivono da Costantinopoli 20 febbraio all' *Osservatore triestino*:

Un telegramma fece parola di provvedimenti

sottoposto alla Camе-
one, che riduceva la
listi di 6000 a 5400
bblicare ogni tre anni
nctorum; infine, il si-
una proposta della se-
a la soppressione del
e ad appassionare su
la sinistra, allorchè
venuto al Senato, cam-

e tosto nella sala ed
inaria. La sinistra fre-
egrarsi, e l'onorevole
le, sig. Hymans, do-
ressione del sussidio ai
i dice, una decisione
inutilità del sussidio,
rporazione che lo ri-
ressi dell' incoraggiare
ro le sue violenze e
il Sillabo.
te protesta energica-
H. di Brouckere ed il
o in suo aiuto. Que-
vorrebbero rappresa-
ciarsi ad un voto di
sero l' emozione ca-
essi temono che que-
consigliera, e chie-
are la sua decisione.
delle proteste del si-
n 56 voti contro 36,
a discussione all' in-

del Gran Lucembur-
inato. È noto che il
tronco alla Compa-
ato concluso. È noto
appartiene quasi e-
esi.
sarebbe deciso ad esi-
e questo comparsse
voli, al pari di quelle
o ottenuto dalla Com-
(Lomb.)

RO-UNGARICA.

o, sull' autorità della
del ministro dell' in-
o coi ministri della
egno da serbarsi ver-
rda le questioni ma-
, in data del 19 corr.,
citato giornale, che

del Governo che al-
di esercitare una giu-
iali, oltrepassando il
petta per il dominio
Governo ha rilevato
no la forma di atti
h' essi possono pren-
cienza. Ciò avvenne
nelle citazioni, o in-
zioni giudiziarie, col
forma e coll' indi-
oni giudiziarie, col
sione di diritto, » col
dosi all' istruzione ri-
siastici matrimoniali
re espressamente alla
anto in riguardo al-
oncernenti le sostan-
nti un suggello, che
durante l' attività del-
bre 1866, N. 185.
evidente contradi-
21 dicembre 1867,
, N. 144, sul potere
t. III della legge ma-
Boll. delle leggi del-
do queste leggi, ogni
nello Stato in nome
rticolarmente la giu-
a esclusivamente ai

esecuzione delle leg-
come pure della leg-
mi determina ad or-
d'accordo coi signori
culto, di notificare
ti) che trovasi nella
ad astenersi dai sum-
rii alla legge, ed evi-
o del potere disposi-
to pel dominio della
atta a provocare o
che gli si competa
oggetti matrimoniali.
si la comminatoria
ntravvenzione a que-
tro ciascuno che vi
nanza imperiale 20
leggi dell' Impero, N.
o i §§ 7 e 11 della
stero provinciale o
zi di effettuamento
colle pene ammissi-

io.

arageorgevitsch fece
ottenere d' essere
e ulteriori trattati-

venuto in Szöllös ri-
ll' opposizione.
(FF. di V.)

io.
mitato di Zemplim
aglia elettorale, nel-
e quaranta feriti.
della città di Pest,
oscrisse per mezzo
(FF. di V.)

Nuova-Yorck 11:
orrente recano che
della città di Enun-
fra Villa Clara e
orti è pure compar-
Grande. Guesada,
minaccia Villa Cla-
Cienfuegos, Sancta
ono nelle vicinanze
egl' insorti rifiutano
dell' Avana consi-
o, e l' emissione di
arresti nell' Avana
rquisizioni.

raio.
ortes un telegram-
trovarsi il generale
di Duros per quest-
uesto importo era
e va declinando.
(FF. di V.)

li 20 febbraio al-
a di provvedimenti

risolti dal Governo ottomano per togliere certi privilegii alle isole Sporadi. Ora un carteggio di Rodi 16 dell' *Impartial* reca ampii particolari sul proposito. Ne risulta che in quelle isole avvenivano frequenti abusi e si contravveniva alle disposizioni delle Autorità superiori. Il recente ordine d' espulsione dei sudditi ellenici non vi fu eseguito menomamente. Si addusse che ivi non erano sudditi ellenici, ma pacifici indigeni, sebbene moltissimi (fra cui anche parecchi membri del Municipio) avessero assunta la sudditanza o la protezione greca per sè e pei loro bastimenti, onde alla menoma divergenza era necessario rivolgersi ai Tribunali consolari greci. Il 12 corr., Ahmed Kaisserli pascià, con una squadriglia di un vascello e 5 fregate e corvette, si presentò davanti l' isola di Symi, e vi sbarcò, senza trovar resistenza, alcune compagnie di fanteria, le quali presero posizione ne' dintorni della città. Il giorno appresso, il Municipio fu sciolto, ed Ahmed pascià insediò un *caimacam*, ch' eserciterà l' autorità senza tener conto dei privilegii e delle immunità accordati alle Sporadi, rimproverando vivamente agl' insulari le simpatie da essi manifestate clamorosamente a favore della Grecia e i loro invii di uomini e danaro a Creta. Accertasi che tali provvedimenti non si limiteranno a Symi, ma che il sistema amministrativo dell' Impero verrà esteso a tutte le 12 isole Sporadi, e che i loro privilegii saranno aboliti.

Scrivono da Canea 15 febbraio all' *Osservatore triestino*:

I giornali pubblicano un proclama indirizzato da Hussein pascià ai Cretesi, in data di Canea 28 gennaio, nella circostanza della pacificazione dell' isola. Egli si rallegra di vedere gli abitanti, tanto cristiani, quanto musulmani, attendere di nuovo pacificamente ai loro lavori campestri, e raccomanda loro l'obblio del passato e la reciproca benevolenza, minacciando severe pene legali ai trasgressori delle disposizioni del Governo. Contemporaneamente promette di far godere alla popolazione gli antichi ed i nuovi privilegii, che le furono assicurati, e convoca l' Assemblea generale dell' isola pel 25 febbraio.

## AMERICA.

Scrivono da Washington all' *Unità italiana*:

« In questa città, capitale della grande Repubblica americana, era giunta da qualche giorno una compagnia comica francese, specialmente scritturata per rappresentare le operette: *La Grande-Duchesse*, *La belle Hélène*, ecc. Tutti gli artisti furono arrestati e messi in prigione, dietro un mandato dichiarante che i componimenti di *quel genere* non sono che un tessuto di oscenità. I comici furono presto ridonati alla libertà, ma il teatro, nel quale si dovevano dare le rappresentazioni, fu chiuso. »

*Washington 23 febbraio.*

Malgrado il *veto* del presidente, la Camera dei rappresentanti approvò di nuovo il *bill* sulla tariffa del rame e lo rimise al Senato.

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 1.° marzo.*

**Consiglio comunale.** — Nella seduta di martedì 2 marzo corrente, alle ore 11, ant. saranno trattati i seguenti oggetti:

*Per la seduta pubblica:*

I. Costituzione dell' Ufficio di controlleria del gaz, personale e soldo.

II. Nuove comunicazioni circa il progetto Casarini per erezione di un monumento a Daniele Manin.

III. Nomina di una Commissione per studii e proposte per provvedimenti in materia di polizia dei rivi e delle strade.

IV. Proposta di esonerare dagli esami di concorso i maestri in attività di servizio riconosciuti praticamente idonei e meritevoli di riguardo sotto ogni rapporto.

V. Deliberazione sulla domanda della Commissione straordinaria del teatro la Fenice per aumento della metà dalla dotazione comunale dalle L. 79,000 alle L. 90,000.

*Per la seduta segreta:*

I. Nomina degli alunni di concetto e di ordine a completamento della pianta organica.

**Lavori comunali.** — Fino alle ore 4 del giorno 9 marzo, è libero a chiunque di far offerte non inferiori al ventesimo, sul prezzo di aggiudicazione di L. 1280 pel lavoro di costruzione di un sotterraneo conduttore lungo il fianco e di fronte alla chiesa dei Miracoli, nonchè di riordino del selciato lungo la calle di ugual nome.

**Museo Civico Correr.** — Tra i capi d'arte che si deplorarono perduti nell' incendio della Cappella del Rosario, figuravano i due grandi candelabri in bronzo, opera mirabile e sontuosa, di Alessandro Vittoria, e dei quali offriva in quel tempo il disegno, traendolo da un' antica stampa, il giornale *la Decorazione*.

Eletta dalla Reale Prefettura una Commissione per isciegliere fra gli avanzi della Cappella quanto fosse meritevole di essere conservato, vennero trasportati nel Museo Civico, fra gli altri oggetti, anche i pezzi rimasti dei due candelabri. Sorse tosto il pensiero nel direttore del Museo, di veder ricostruito almeno uno dei due candelabri, e, favorita con vivo interesse dal Municipio la proposta, fu il lavoro condotto a termine con singolare perizia, dal fabbro macchinista Vincenzo Zanon, nome forse ignorato dai più, ma che merita di esser qui ricordato con lode. Le diverse parti del candelabro, alcune mutilate e spezzate dal fuoco in più siti, furono rimesse e riunite con rara maestria senza mai alterare minimamente il carattere e lo stile di esso.

Chi visita in oggi il nostro Museo, prova un senso di compiacenza, vedendo come un povero e dimenticato artista abbia saputo così degnamente ridar la vita ad un'opera, ch' è fra le più belle che l' arte fusoria abbia prodotto in Italia nella seconda metà del secolo decimosesto.

**Beneficenza.** — La Banca nazionale, seguendo la consuetudine, che per pia tradizione rinnova annualmente, di erogare in atti di beneficenza una parte degli utili delle sue operazioni, ha assegnato a quest' uopo alla sede di Venezia un importo, sul quale il locale Consiglio di reggenza ha assegnato L. it. 800 (ottocento) alla Congregazione di carità, a favore del fondo generale dei poveri.

La Congregazione si onora di portare a pubblica conoscenza quest'atto benefico e generoso, a titolo di gratitudine.

Dalla Congregazione di Carità
Venezia 25 febbraio 1869.

*Il Presidente*, dott. Pescarolo.

**La Direzione compartimentale delle Poste** in Venezia ha ricevuto il seguente dispaccio:

Per moltissima neve caduta sul Moncenisio il corriere di Francia è in ritardo, e si ignora ancora quando arriverà.

Torino 1.° marzo 1869, ore 8 1/2 ant.

*Direttore compartimentale*
*Firmato* Bona.

**Teatro la Fenice.** — Domani sera, martedì 2 marzo, avrà luogo la solita recita non compresa nell' abbonamento, a vantaggio dei poveri amministrati dalla Congregazione di carità. Si rappresenteranno gli atti 1, 4 e 5 dell' *Ebrea* di Halevy; indi il ballo *Nephte o il figliuol prodigo*. Crediamo che non ci sia d' uopo d' incoraggiare i nostri concittadini a concorrere domani a teatro. Lo scopo di beneficenza di questa recita parla già da sè al loro cuore.

**Ateneo veneto.** — Nell' adunanza ordinaria di giovedì, 4 marzo 1869, alle ore 2 pom., il sig. dottor Vincenzo Mikelli leggerà: *Accenni sopra alcuni oggetti d' arte in Venezia.*

Nell' adunanza serale di venerdì 5 detto, alle ore 8 pom., il sig. comm. avv. Giuseppe Caluci, darà una lezione orale intitolata: *L' uomo e la legge*, lezione II.

**Arrestati del 28 febbraio.** — Le Guardie di P. S. arrestarono la donna I. P., incolpata del furto d' una pezza di tela: la donna G. A. per questua; e certa L. G. per vagabondaggio. Arrestarono pure certi Vincenzo D. P. e Mariano P., che, dopo avere mangiato e bevuto in un' osteria, tentavano di svignarsela senza pagare lo scotto, maltrattando poscia l' oste che voleva ben giustamente essere pagato.

## CORRIERE DEL MATTINO.

*Venezia 1.° marzo.*

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

*Firenze 28 febbraio.*

⊠ La notizia che tutte le trattative per l'operazione finanziaria sono state troncate, ha prodotto una viva sensazione; e se ne parla da per tutto con vivo interesse. Come avviene spesso, si fanno le più singolari supposizioni; e s' immaginano cose che non hanno alcun fondamento. Consentitemi dunque di dirvi in poche parole com'è avvenuto che un affare che dianzi pareva tutto concluso, sia stato mandato a monte tutto a un tratto.

Il ministro delle finanze voleva associare le diverse Case bancarie con le quali era in trattativa, e concludere l' operazione in modo che tutte vi partecipassero. Questo non soltanto per presentarsi in paese e fuori alleato alle più considerevoli potenze bancarie d' Europa, quanto per evitare il troppo probabile caso che quelle rimaste fuori gli movessero una guerra accanita. La base dell' operazione, era, come sapete, una emissione di titoli di credito. Il saggio di essi sarebbesi naturalmente dovuto ragguagliare a quello della rendita 5 per cento. Ora, che cosa sarebbe avvenuto, se fosse stato concluso l' affare con Rothschil solo? Sarebbe avvenuto che Fould, unendosi alle altre Banche che volevano fare l' affare o con lui, o senza di lui, avrebbe cercato di mettere in piazza la maggiore quantità possibile di Rendita, provocando così forti ribassi. Chi avrebbe guadagnato in questo? Rothschild, perchè avrebbe ottenuto che il saggio dei titoli di credito da emettersi sarebbe stato molto basso relativamente alle nostre condizioni finanziarie, e avrebbe poi, grado a grado, fatto rialzare abilmente il valore di cotesti titoli. Chi avrebbe perduto? Le finanze dello Stato. Esse avrebbero in pochi giorni potuto scapitare una considerevole somma.

Il ministro delle finanze che ha preveduto un caso di questa natura, e che ne ha presentito il danno, non ha voluto più saper nulla dell' affare ed ha mandato ogni cosa a monte.

Non mancano già coloro che lo biasimano di questa condotta; ma a me pare che ognuno il quale ha fior di senno deve riconoscere che se il ministro non ha stretto un negozio che gli veniva offerto da tante parti, non lo hà fatto mica per suo capriccio, ma bensì per tutelare quei gravi interessi che gli sono confidati.

A ogni modo, aspettiamo a sentire quello che egli dirà al Parlamento; intanto però vengo a farvi sapere che tutto quello che si dice a proposito dei discorsi insorti nel Gabinetto, non è vero nulla. Certo anche i ministri avrebbero desiderato che l' operazione si facesse; ma essi tutti hanno dovuto arrendersi alle ragioni che ha loro addotto il conte Digny.

Non prestate dunque fede a quello che si vocifera sui giornali. Il ministro si presenterà dinanzi alla Camera, esporrà la situazione finanziaria, dirà dei provvedimenti che crede di dover prendere; e, com' è suo debito, si conformerà al voto dell Assemblea. Assicuratevi che la sola cosa che dovrebbe destare qualche inquietudine nel paese è questa, che i ministri cominciano ad essere un po' stanchi della guerra che sono costretti a combattere, e nella quale sanno in coscienza di non aver di mira altro se non che i veri interessi della nazione.

*Giunta nominata dal Comitato privato nella seduta della Camera dei deputati del 25 febbraio 1869.*

Progetto N. 263: Proroga della franchigia della fiera di Sinigaglia.

Progetto N. 269: Convenzione colla Società anonima italiana di navigazione adriatico-orientale pel prolungamento sino a Venezia dal servizio postale e commerciale marittimo fra l' Italia e l' Egitto.

Commissarii: Arrigossi, Cucchi, Morpurgo, Nisco, Rasponi, Ricci, Villa Pernice.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 28 febbraio:

Nell' udienza d' oggi, 28, S. M. il Re nominò a senatori del Regno i signori:

Pironti comm. Michele, procuratore generale della Corte d' Appello di Napoli;

Caracciolo cav. Luigi, duca di Sant' Arpino, ufficiale d' ordinanza onorario di Sua Maestà;

Maglione comm. Girolamo, presidente della Camera di commercio ed arti di Napoli.

La lotta elettorale pel primo collegio di Milano sarà, come dicemmo, vivissima, tanto più che i partiti non hanno ancora fissato la loro scelta. Nel partito moderato si parla di Giovanni Visconti-Venosta, ex assessore, il quale ha rifiutato; e di Enrico Fano, assessore, e di Enrico Besana. Nel partito avanzato pare che si presenterà il signor Sonzogno redattore della *Gazzetta di Milano*. Ma la *Gazzetta* finora tasta il terreno, e non ha presentato il suo candidato. Essa parlò del duca Visconti di Modrone. Ma pare ch' egli non accetterà.

Un illustre personaggio italiano scrive da Parigi quanto segue: « Essendo vacante un posto di socio straniero all' Accademia di scienze morali e storiche, sopra rapporto di Guizot, vi fu proposto il vostro *Cesare Cantù*, del quale l' eminente storico nostro enumerava i meriti e i lavori con tanta cognizione quanta stima. Così in pochissimo tempo le nostre Accademie avranno onorato tre Italiani, il Duprè di Firenze, il Podestà di Roma, il Cantù di Milano. »

### Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

*Madrid 28.* — La *Correspondencia* dice che il movimento avvenuto nella notte del 24 a Barcellona fu provocato dai comunisti. Gli agitatori furono dispersi dai volontarii della libertà; i loro capi furono arrestati. L' ordine è ristabilito senza spargimento di sangue.

*Bucarest 1.°* — Un Polacco, nominato Dunin, fu arrestato mentre spediva un dispaccio annunziando la formazione di nuove bande bulgare; alcuni proclami di Mazzini, e lo scoppio di tumulti in Rumenia. Ordinatogli di provare queste asserzioni, confessò d' aver mentito. Fu espulso.

**Il Cenisio ed il Canale di Suez.** — Riportiamo il settimo parallelo fra il progresso dei lavori di queste due grandi opere, presentato dal nostro Prefetto, senatore Torelli, all' Istituto. Egli lo ha accompagnato: con una interessante Memoria, colla quale ribatte le ultime accuse e i dubbi che si muovono contro il taglio dell' istmo, traendone argomento da un articolo della *Unsere Zeit.* di Lipsia, riportato dal giornale la *Provincia* di Belluno; con molti interessanti quadri riassuntivi; e finalmente col rapporto della Commissione incaricata di esaminare le condizioni di esercizio del Canale di Suez, il quale contiene i primi importanti provvedimenti per regolare il transito da un mare all' altro.

Ecco il

**SETTIMO PARALLELO**

*fra il progresso dei lavori delle due grandi opere:*
Il Traforo del Cenisio ed il Taglio dell'Istmo di Suez.
(Dal 15 settembre al 15 dicembre 1868.)

| Traforo del Moncenisio | Canale di Suez | Gettata di Porto Said |
|---|---|---|
| *Lunghezza* Metri 12,220. | *Lunghezza* Metri 160,000. | *Lungh.*, quella *est* Met. 2,200 quella *ovest* » 3,200 |
| *Larghezza* Metri 8. | *Larghezza* M. 100, salvo due tronchi da 60. | *Largh.* M. 8 in cima; si alza M. 2 sul mare. |
| *Altezza* M. 7 di escavazione, salvo la diminuzione pel rivestimento. | *Profondità* Met. 8 con platea di 22 metri nel centro, salendo i lati in ragione di circa 5 per 1. | *Profondità*. La gettata *est* raggiunge la profondità di M. 8 a 1600 metri; quella *ovest* a M. 2500. |
| Elevazione sul livello del mare al punto culminante, che è il centro della Galleria, M. 1,338. | Massa totale delle materie da estrarre M. c. 74,112,130, esclusi i canali d' acqua dolce già ultimati (216 chil.). | Ad opera ultimata raggiungeranno i 10 M. Per l'apertura del Canale basta la minore ed occorrono 250,000 m. c. di pietre. |
| *Importo presuntivo dell' opera* oltre 70 milioni di L. it. | *Importo presuntivo di tutte le opere* (compresi i canali d' acqua dolce) It. L. 330,000,000. | *Importo dell' opera*. Le gettate vennero appaltate per Lire 42 al m. c. L' importo è compreso nella somma di contro indicata. |
| *Principio dei lavori* anno 1858. | *Principio dei lavori* anno 1859. | *Principio dei lavori* anno 1859. |
| Scavato a 15 settem. 1868 compless. M. 8,788 | Estratto al 15 settem. 1868 compless. M. c. 49,309,422 | Immersi al 15 settem. 1868 compless. M. c. 234,765 |
| Scavato dal 15 settem. al 15 dic. 1868 M. 329 | Estratto dal 15 settem. al 15 dicembre 1868 M. c. 5,889,769 | Immersi dal 15 settem. al 15 dic. 1868 M. c. 11,620 |
| Rimanevano a scavare al 16 dic. 1868 M. 3,103 | Rimanevano ad estr. al 16 dic. 1868 M. c. 18,912,939 | Rimanevano ad immergersi al 16 dic. 1868 M. c. 3,615 |
| Torna M. 12,220 | Torn. M. 74,112,130 | Torna M. 250,000 |

## FATTI DIVERSI.

**Elogio funebre.** — Nella villa di Zelarino mancava a' vivi il 17 novembre 1868 l' arciprete di quella chiesa, monsignor Giulio Cesare Parolari, uomo noto all' Italia per le sue opere letterarie, notissimo alle Provincie del Veneto per la mitezza, anzi soavità del suo animo, e per lo spirito di carità ond' egli era naturalmente informato; carità che, illuminata dalla dottrina della quale monsignor Parolari si rese ricchissimo collo studio e colla meditazione, lo rese il padre e l' amico dei poverelli, con questo effetto, che, sovvenendo ai loro bisogni, egli, nato nell' agiatezza, morì poverissimo.

Egli è ben naturale che la morte di un pastore sì buono, al quale è pur dovuta la riedificazione della chiesa e della casa canonica di Zelarino, immergesse gli abitanti di quel Comune nel più vivo dolore. Memori de' beneficii, i Zelarinesi gli resero a proprie spese il 17 dicembre solenni esequie; e in tal occasione il professore ab. Leonardo Perosa scrisse, per invito del Municipio di Zelarino, e lesse ai commossi parrocchiani ed alle persone ed Autorità d' ogni ordine intervenute alla mesta cerimonia, l' elogio funebre dell' uomo saggio, del sacerdote cristiano, del letterato dotto e forbito, del parroco benefico, provvido, amoroso, amatissimo.

Il professore Perosa, ebbe un facile còmpito, quanto al raccorre i particolari d' una vita modesta, sì, e dedicata allo studio ed alla pietà, ma il cui arringo fu ad ogni passo segnato o dalle opere dell' ingegno o da quelle della beneficenza. L' oratore però sentì che il subbietto era nobile e raro, e richiedeva argutezza d' ingegno, ammirazione sentita, ed affezione sincera, acciocchè l' immagine, presentata dall' eloquenza, corrispondesse con fedeltà all' esemplare, che rimaneva ancor vivo e presente nella memoria degli uditori. E questo còmpito, arduo per lo scrittore, venne egregiamente fornito dal professore Perosa, e le minute particolarità della vita di monsignor Parolari, bene intrecciate nell' orazione, e rammemorate con toccante delicatezza, hanno dovuto più volte, durante quella lettura, spremer le lagrime ai memori parrocchiani e ai numerosi amici ed estimatori del Parolari, colà radunati.

La bella orazione del professore Perosa è stampata. Egli aderì di buon grado al pio desiderio di pubblicarla, manifestatogli dal Municipio di Zelarino; il quale nutre fiducia di poter con tal mezzo aggiugnere qualche cosa alla scarsa eredità di denaro, che il buon parroco potè lasciare ai poveri di quel Comune.

L' opuscolo, porta per titolo: *Elogio funebre di monsignor arciprete Giulio Cesare Parolari, letto nella chiesa di Zelarino il giorno 17 dicembre 1868 dal prof. Leonardo Perosa.* — Venezia, tip. del Commercio, 1868, in 8.°; e contiene in fine le iscrizioni dettate per la funebre cerimonia dal dott. Giovanni Crespan. — Vale una lira italiana.

**Notizie drammatiche.** — Leggesi nel *Diritto* in data del 27 p. p.:

Ieri sera *L' Ottimista* del sig. Marenco, nuova commedia datasi al teatro delle Logge, sfruttò invano tutto l' ottimismo del pubblico ch' era andato al teatro colla buona volontà d' applaudire.

Infatti, il sig. Marenco da dato tali prove di valore nella palestra teatrale, che si ha ragione d' attendersi molto da lui. Che *L' Ottimista* abbia dei pregi, può darsi, anzi lo crediamo; ma che sia molto al di sotto dei recenti lavori dello stesso autore ci sembra ormai constatato dal contegno rispettosissimamente freddo, tenuto ieri sera dal pubblico delle Logge.

E più oltre:

Questa sera alle Logge avrà luogo la sesta replica della *Serafina*.

Strano fatto!

Rappresentata la stessa commedia al teatro Nicolini, in francese, nella lingua in cui fu scritta, fu replicata una sola volta, non già perchè ne fosse chiesta la replica, ma perchè tutti quelli che desideravano udirla in francese non potevano capire in teatro nella prima sera.

Tradotta in italiano, invece, e recitata dagli attori del Bellotti-Bon, ottenne uno splendido effetto, e crediamo che la sesta replica non sarà l' ultima.

Facciamo questa osservazione perchè fa onore al traduttore ed agli artisti italiani.

**Duello a morte.** — Leggesi nel *Partito Nazionale* in data del 28 febbraio:

Questa mattina di buon'ora aveva luogo a Cà Selvatica, Comune di Bazzano, uno scontro micidiale tra due patrizii bolognesi, il marchese P. ed il marchese M.

L' arma scelta era la pistola alla distanza, dicesi, di cinque passi!

Il marchese M., colpito alla tempia, rimaneva all' istante cadavere.

E quando finirà questa scellerata mania di assassinarsi cavallerescamente?

**Il Cicerone**, nuovo giornale, ha incominciato le sue pubblicazioni in Firenze, col 15 corr., e si pubblica due volte la settimana, in puntate di 24 pagine almeno.

I direttori di questo giornale intendono di portare a cognizione del pubblico una quantità di fatti, all' infuori di qualunque preoccupazione di partito e di speculazione, riguardanti l' Italia. Senza tener conto degli associati, che auguriamo siano numerosi, mercè la sua distribuzione gratuita di 3000 esemplari in tutte le parti del mondo civile, questo giornale sarà nelle mani di tutti coloro che più hanno bisogno di conoscere le cose della penisola nostra.

La Direzione ed Amministrazione del *Cicerone* risiede in Firenze, Via San Zanobi, N. 88.

**Emancipazione delle donne orientali.** — È noto come in tutto l' Oriente le donne sono tenute chiuse e lontane da ogni sguardo indiscreto.

Ma se stiamo all' *International* di Londra, una grande rivoluzione si prepara in Turchia anche da questo lato.

Da qualche giorno, scrivono a quel giornale, l' *harem* del Vicerè d' Egitto esce ogni dì e si mostra nei luoghi più frequentati del Cairo.

Quattro *coupè*, contenente ciascuno due delle mogli di S. A., vanno e vengono in ogni direzione. I cristalli degli sportelli sono abbassati, non vi sono nè gelosie, nè eunuchi!...

Nulla indica che quelle donne sieno le exprigioniere del Serraglio. Il velo di seta che hanno sul viso serve a far risaltare di più la bianchezza della loro pelle, ed hanno occhi che gettano lampi.

Esse non si mostrano punto sorprese della novità: si affacciano alla portiera, danno ordini al cocchiere... Insomma, rivoluzione completa!

Il Vicerè vuole, a quanto pare, che dentro un anno le sue donne si mostrino in pubblico come tutte le femmine europee, e che vadano e vengano, come può farlo la più emancipata fra le nostre donne d' Occidente.

**L' abito di Corte inglese** di rigore era ancora, sino a pochi giorni fa, quello del 1750. Questa moda era ridicola e piaceva poco ai gentiluomini inglesi; d' onde l' uso e l' abuso di *uniformi* di fantasia, o da ufficiale di volontari o da membro di qualche società, ecc., ecc. Ora il ministro Gladstone ha preso l' iniziativa di un nuovo costume, più semplice, il quale è però, secondo il figurino che ce ne danno i giornali inglesi, meno semplice ancora dell' abito di Corte francese ed italiano. Il *Morning Post* esclama: « Ecco i primi frutti d' un Governo liberale! » È da sperare che il Gabinetto Gladstone non si fermerà, e manderà a spasso anche le parrucche dei magistrati. Ma è difficile essere così rivoluzionarii nella vecchia Inghilterra. Quando si tratta di abbandonare le vecchie tradizioni, bisogna fare colà mezzo passo alla volta.

**Confessione d' un delitto immaginario.** — Leggesi nella *Nazione* in data del 22 febbraio:

In un giorno della settimana decorsa, un giovane si presentava avanti le Autorità mandamentali d'Empoli, annunziando che veniva a costituirsi in carcere per aver commesso pochi giorni indietro un omicidio. Sentito tosto in esame, dichiarò di essere di Firenze, ed abitare nelle case di legno fuori Porta a S. Francesco. Narrò quindi che nella sera del dì 11, recatosi a diporto sullo stradone del Poggio imperiale, s' imbattè con un individuo che fu tempo indietro suo amico, ma che, per insorte differenze, eragli divenuto nemico; che da uno sguardo male interpretato essendo venuti alle ingiurie e quindi alle percosse, egli rispose ad un colpo di bastone con tre colpi di stile, che resero il suo avversario cadavere, dopo di che, datosi alla fuga, potè involarsi non visto mercè l' oscurità ed il luogo appartato.

Dichiarò finalmente che, perseguitato dai rimorsi, ed avendo perduto completamente la pace, aveva pensato di darsi in braccio della Giustizia onde espiare il suo reato.

Raccolte tali dichiarazioni, e tradotto sotto scorta il reo confesso avanti l' Autorità giudiziaria di Firenze, tornò a ripetere le fatte dichiarazioni, e dopo avere nominato l' ucciso, designando perfino la casa dove abitava e il numero comunale, s' incominciarono dall' Ufficio d' istruzione le debite verificazioni, tanto più che di quel delitto non erasi avuta alcuna denunzia dalla Polizia. Da tutte le indagini praticate venne, per altro, fino ad ora a risultare che la persona dal carcerato indicata come uccisa, non è mai esistita, e che nel luogo accennato non avvenne a quell' epoca alcun delitto di sangue.

Si proseguono ciò non pertanto le indagini onde vedere se si nasconda in quella narrazione qualche cosa di vero, e si estendono anche sulla persona del preteso reo, per riscontrare se quest' uomo sia presente a sè stesso.

**I gemelli siamesi.** — Non è molto, fu annunciato che i celebri gemelli siamesi Sciang ed Eng, che, nati attaccati insieme, hanno raggiunto l' età di 58 anni vivendo due in uno, si erano imbarcati per l' Europa onde consultare i chirurghi di qua dell' Atlantico sull' opportunità o no di farsi separare. Ora il giornale medico di Londra *The Lancet* ci dà la notizia che, arrivati essi a Londra, furono già visitati dai prof. Fergusson e Lyme, chirurghi famosi di quella metropoli, i quali hanno espressa l' opinione già ritenuta dai chirurghi americani, e dallo stesso celebre Rott, che un' operazione per separare i due corpi riuscirebbe loro probabilmente fatale. Il timore che uno possa quandochessia morire innanzi l' altro è lontano, stantechè essi sono andati soggetti sempre alle stesse malattie, come vaiolo, rosolia e febbri intermittenti; quindi è probabile che la malattia che porterà al sepolcro l' uno non risparmierà l' altro. Però, se ciò non accadesse, è naturale che verrà il momento di una operazione per separare il gemello morto dal vivo.

L' articolo del giornale medico, che dà conto dei gemelli siamesi, finisce colle seguenti parole, che meritano bene di essere riferite:

« Sarebbe ingiusto di por termine a queste notizie senza qualche parola di lode e di ammirazione pel modo, col quale i gemelli in discorso hanno saputo far fronte alla terribile avversità che li ha colpiti. Molti uomini, specialmente molti orientali, si sarebbero lasciati affrangere dal loro stato. Invece, i fratelli Sciang ed Eng, o per nominarli nella qualità loro di cittadini americani, i signori Sciang ed Eng Bunker, sono riusciti ad acquistare una perfetta cognizione della lingua e letteratura della loro patria adottiva, e stabilitisi nella Carolina del Nord come piantatori di tabacco, hanno accumulata una larga fortuna, cattivandosi al tempo stesso la stima ed il rispetto dei loro vicini. L' imperfezione del senso dell' udito li rende un poco difficili alla conversazione; ma quando riescono a intendere ciò che loro vien detto, si mostrano molto piacevoli e pieni d' intelligenza, sempre disposti poi a comunicare agli altri il corredo delle utili cognizioni, acquistate per vasta e svariata esperienza. »

I fratelli siamesi hanno tutti e due moglie e nove figli per ciascuno. Pare che siano questi ultimi specialmente che solleciterebbero la loro separazione di corpo, mentre tra le famiglie non esisterebbe quella concordia che tuttora si mantiene tra i due fratelli, i quali sono partiti ora per Parigi, onde consultare il Nelaton sulla gran questione.

**La peste bovina.** — Dall' *Echo du Parlement belge* la *France* del 22 toglie i seguenti particolari, interessantissimi per la salute pubblica:

Nella Gallizia gli armenti sono crudelmente decimati dalla peste bovina, che vi fu importata da animali comperati in Russia, dove havvi sempre quel fatale flagello che minaccia devastare di nuovo l' Europa.

Anche le notizie della Buccovina sono allarmanti, poichè là pure la peste bovina recò gravi danni a' proprietarii di bestiami.

In Ungheria, dove l' allevamento e l' ingrassamento del bestiame si praticano sopra una vastissima scala, la peste bovina fa strazio in molte località, ed infierisce in non meno di 34 villaggi. In Ungheria quest' anno v' ha carestia di foraggi, il che complica la situazione degli allevatori ed ingrassatori di bestiame.

Nella Transilvania sono già immensi i danni che la peste bovina recò ai proprietarii rurali. Il flagello fa strage in 18 villaggi, e siccome le Autorità locali mancano dei mezzi necessarii per circoscriverlo, non si sa quando avrà termine.

Anche la Bassa Austria è invasa dalla peste bovina, e non vi sono veterinarii che bastino a visitare le bestie infette.

**Società geografica italiana.**

Il Consiglio della Società stabiliva nella tornata del 16 corrente di tenere l' adunanza solenne dei socii il giorno 28 febbraio, e dava incarico ai suoi segretarii, oltre gl' inviti d' uso ai socii, di estendere la invitazione anche a quelle persone la cui presenza ritorna lieta e decorosa alla Società.

Dopo l' ultima pubblicazione, i socii nuovamente ammessi nella Società sono i seguenti:

S. A. il principe Alfonso Di Porcia, di Milano.
Delfrate Giuseppe, di Stradella.
Caracache Carlo, di Smirne.
Brufel Eugenio, id.
Locatelli Luigi, di Stradella (socio a vita).
Bariola cav. Pompeo, maggior generale Firenze.
Gonzenbach Guido, Smirne.
Triaca dott. Emilio, di Milano.
Ateneo di Brescia (socio perpetuo).
Saija-Moleti Scipione, Messina.
Pedicino prof. Nicola Antonio, Napoli.
Biliotti Cesare, Venezia.
Foramiti Eduardo, di Cividale del Friuli.
Vigo cav. Lionardo, di Aci Reale.

La Società ha 588 membri effettivi, fra i quali 19 a vita.

Dagli ultimi rendiconti risulta gl' introiti essere ascesi a lire 23,271, le spese a lire 10,830 e l' avanzo in cassa lire 1653 in denaro, e lire 1000 di rendita annua in cartelle dello Stato.

**Bullettino Bibliografico.**

*Carlo Déperais*: Il solfuro di carbonio in rapporto coll' industria olearia nelle Provincie meridionali. Napoli, tip. del Fibreno.

*Santello dott. Giovanni:* Cenni intorno alla storia ed ai bisogni della divisione infantile. *Principessa Margherita di Piemonte*, letti nell' Aula dell' Ospitale di Venezia. Venezia, tip. Antonelli.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

## PORTATA.

Il giorno 27 febbraio. Arrivati:

Da *Porto Empedocle*, trabac. ital. *Gran Sasso d' Italia*, patr. Pompilio G., con 1 part. zolfo alla rinf., 11 bal. cordaggi di canape, 1 part. stracci di cavi vecchi catram., racc. a F. Fontana.

Da *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Bisso N., con 1 bal. drapperie, 1 cas porcellane, 11 cas. vini, 1 bar. olive salate, 5 cas. pasta, 30 col. olio d'oliva per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, pielego austr. *Madonna di Kumazzo*, patr. Zuanich P., con 20 col. vino com., all' ord.

Da *Scutari*, scooner ottomano *Hairlie*, capit. Mahmut Poffegia, con 224 bal. lana, 114 sac. seme lino, racc. a Corona G.

Il 28 febbraio. Arrivati:

Da *Castel Vituri*, pielego ital. *Antonio*, patr. Venturini G., con 12 col. olio d' oliva, 2 col. vino com, all' ord.

Da *Terranova*, brig. ital. *Celeste Provvidenza*, cap. N. Ghezzo, con 1 part. zolfo alla rinf. per F. Fontana, racc il legno a G. Gavagnin.

Da *Siracusa*, scooner ital. *Flora*, cap. Trapani R., con 1 part. zolfo alla rinf., racc. a G. De Martino.

Da *Trieste*, pielego ital. *Carlotta*, patr. Naccari V., con 34.m st. grano alla rinf, 1 col. uva, 8.m carrube, 10 m fichi, 78 pez. legno da tinta, 1 cas. acido nitrico, 757 barre ferro, 6 barre lamierini di detto, 28 cas. lastre di vetro, 60 cas. petrolio, all' ord.

Da *Terranova*, trab. ital. *Dante*, patr. Malusa F., con 1 part zolfo alla rinf., a G. De Lago.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 15 m grano alla rinf., 100 sac. detto, 60 sac caffè, 9 bot. prugne, 120 bar. fichi, 30 bar. ferro vecc., all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Tagliani P., con 19 col. carne, 13 col. candele di cera e cera, 155 sac. farina, 474 col. coloniali, 8 col. spirito, 10 col manifatture, 45 col. agrumi, 35 col. frutti in sorte, 7 col. potassa, 6 col. gomma, 3 col. droghe, 20 col. birra, 2 col. nitro, 15 col. unto da carro ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

(*Vedi il Gazzettino nella quarta pagina.*)

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

**Borsa di Firenze.**

| | del 26 febbraio | del 27 febbraio |
|---|---|---|
| Rendita | 59 05 | 58 87 |
| Oro | 20 68 | 20 65 |
| Londra | 25 78 | 25 78 |
| Francia | 103 30 | 103 30 |
| **Parigi 27 febbraio.** | | |
| Rendita fr. 3 % | 71 30 | 71 32 |
| » italiana 5 % in cent. | 57 40 | 57 50 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 483 — | 485 — |
| Obbl. ferr. » | 232 75 | 233 — |
| Ferrovie Romane | 50 — | 50 — |
| Obbl. ferr. » | 124 — | 124 — |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 54 50 | 54 75 |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 166 — | 167 86 |
| Cambio sull' Italia | 3 1/4 | 3 1/8 |
| Credito mobil. francese | 290 — | 288 — |
| Obbl. della Regia cointeress. | 430 — | 431 — |
| **Vienna 27 febbraio.** | | |
| Cambio su Londra | 122 — | 122 50 |
| **Londra 27 febbraio.** | | |
| Consolidato inglese | 93 1/8 | 93 1/8 |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

**Vienna 1.° marzo.**

| | del 27 febbraio | del 1. marzo |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 62 55 | 64 — |
| Dette inter. mag. e novemb. | 62 55 | 64 — |
| Prestito 1854 al 5 % | 69 15 | 72 — |
| Prestito 1860 | 98 20 | 104 60 |
| Azioni della Banca naz. austr. | 725 — | 732 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 292 40 | 294 80 |
| Londra | 122 60 | 121 — |
| Argento | 120 50 | 123 — |
| Zecchini imp. austr. | 5 79 1/2 | 5 80 |
| Il da 20 franchi | 9 81 | 9 82 |

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 1.° marzo.*

Ieri arrivarono alcuni trabaccoli da Trieste, e fra questi, il *Nuovo Dodo*, con frumenti per Rocca e per Moruzzi.

Chiuse la settimana con sostegno quasi di tutto, nei coloniali specialmente, ed ancora nelle frutta, con domanda nei fichi nazionali e degli olii. Le lane sono sempre abbandonate, come lo sono le granaglie anche a Milano, con limitatissimi affari, sebbene ribassati i prezzi. Le sete erano un poco meglio tenute, ma sino al punto di non venire concesse con eguale avvilimento che per l' addietro. Ciò si reputa effetto della piazza di Lione, ove si è notata stazionarietà d' offerte nei prezzi che avevano subito l' aumento; dal complesso si desume, che la chiusa del periodo non fu tanto animata quanto si aspettava. Trieste abbondò ognora nelle farine, con sola ricerca nella semola grossa. Rimasero ricercati i burri, perchè sempre pochi gli arrivi. Lo strutto pagavasi da f. 40:50 a f. 42:50; il lardo da f. 34:50 a f. 36:50 con sostegno, e ricerca dello strutto per esportazione a prezzi fermi.

Le valute non hanno variato dal solito disaggio di 4 per %; il da 20 franchi a f. 8:18, e f. 20:65 per carta, di cui lire 100 per f. 39:60; la Rendita ital. non potè raggiugnere la pretesa di 57; si dovette concedere da 56 3/4 a 1/2, come le Banconote austr. ad 83 3/4 erano in vista di decadenza, mentre meglio tenuti vennero gli altri valori austriaci.

*Treviso 27 febbraio.*

| | | |
|---|---|---|
| Frum. semina Piave garant. | | |
| di grosse triv.e 125 alle 127 da A. L. | 19:25 | ad A. L. 20:— |
| » da pistore 124 alle 127 » | 18:50 | » 19:— |
| » mercantile 120 alle 125 » | —:— | » 18:57 |
| Granoturco v. nostrano e giallo colorato | —:— | » —:— |
| » nuovo giallo nostrano e colorito | 9:25 | » 9:50 |
| » nuovo giall.o e breg. | 10:— | » 10:57 |
| Avena nuova | 13:— | » —:— |
| ogni 100 libbre grosse trivigiane. | | |
| Frumento nuovo, pronto ricev. | —:— | » —:— |
| » nuovo, ricev. settemb. ed ottob. | —:— | » —:— |
| Giallone e pignolo bregantino | —:— | » —:— |

*Avvertenza.* — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

*Trieste 26 febbraio.*

In questa settimana, le oscillazioni di Borsa non hanno avuto alcuna importanza, in corrispondenza a quanto facevasi a Vienna, ove le Azioni del Credit promettevano la cifra favolosa di 300; qui pure se ne fecero operazioni discrete, come nella Rendita ital. intorno a 56; lo sconto si contenne da 3 3/4 a 4 1/4 per %. Bene sostenuti vennero, tanto i caffè che gli zuccheri, con vendite di qualche conto. Dei cotoni, praticavansi sul principio di settimana alcune facilitazioni, ma in seguito si ottennero pieni prezzi; se ne importavano balle 3420. Pei cereali, i prezzi rimasero invariati, ove si eccepiscano i formentoni che sono ribassati, anche a lunga consegna da f. 4 a f. 4:10. Gli olii di oliva sono in favore; se ne vendevano circa 6000 barili senza alterazione dei prezzi, e solo i fini più sostenuti. Non si è fatto molto nel petrolio; più attivi gli affari delle pelli e delle frutta, nei fichi di Calamata a f. 7; nell' uva passa da f. 6 a f. 6:50; le mandorle da f. 40 a f. 42; limoni e melarance da f. 3 a f. 6. Non furono molti gli affari dei legnami.

## BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 1. marzo.

CAMBI.

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.° | Cors medio It. L. C |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 190 — |
| Amsterdam | » | » 100 f. d' Ol. | 2 1/2 | 216 15 |
| Ancona | » | » 100 lire Ital. | 5 | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 215 15 |
| Berlino | » | » 100 talleri | 4 | — — |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Francoforte | » | » 100 f. v. un. | 3 1/2 | 215 25 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 2 1/2 | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Londra | » | » 1 lire sterl. | 3 | 25 68 |
| idem. | » | » idem. | - | — — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 2 1/2 | — — |
| Messina | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 50 |
| Napoli | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Palermo | » | » 100 lire ital. | - | — — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 2 1/2 | 103 10 |
| Roma | » | » 100 scudi | 5 | — — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 4 | — — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | - | — — |

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

| | It. L. C. | It. L. C. |
|---|---|---|
| Rendita 5 % god.° 1.° genn. | » 59 20 | » — — % |
| Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott. | » — — | » — — » |
| Prestito veneto 1859 | » — — | » — — » |
| » » 1850 | » — — | » — — » |
| Prestito austr. 1854 | » — — | » — — » |
| » » 1860 | » — — | » — — » |
| Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto | » — — | » — — » |

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

| | It. L. C. | | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Sovrane | — — | Doppie di Genova | — — |
| Da 20 franchi | 20 62 | » di Roma | — — |
| Pezzi da 5 franchi | — — | Banconote austr. | — — |

ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 27 febbraio.*

*Albergo Reale Danieli.* — Pillet Will co. F., da Parigi, con moglie e seguito, - Cleante N., da Costantinopoli, - Markes F. G. E., dall' Olanda, con famiglia, - Ralstad Patirarh, - Weller, colonnello, - Hacy S. B., - Maxwell H, tutti quattro da Londra, con famiglia, - Higgins A. W., - Hutchinson H., con famiglia, - Cheuex W., - Arnold F., tutti quattro dall' America, - S. Ecc. De Troupnikoff, dalla Russia, con moglie e seguito, tutti poss. — Barabei C., uffic. di marina. — Zucchini F., - Fiorani D., ambi corrieri.

*Albergo l' Europa.* — Ocampo M. A., dalla Repubblica Argentina, - Carpenter C. W., - Miss Carpenter, con sorella, ambi da Londra, - Sig.a James Gordon Bennett, con cameriera, - A. v. Wickenberg, ambi dall' America, tutti poss.

*Albergo S. Marco.* — Chasseriau, barone, console francese a Bologna, con famiglia e seguito, - Protche L., da Parigi, - Gilardini F., da Torino, - Cigalini G., da Piacenza, - A. di S. Curiel, da Trieste, con moglie, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Valle F., da Torino, - Petersen, dalla Prussia, - Jachia, da Trieste, - Frette, - Kahn, - Wimphen, tutti tre da Parigi, tutti sei negoz. — Probyn, colonnello, da Londra, con famiglia. — Veil G, da Tour, - Lombard cav. G., da Treviso, ambi poss.

*Albergo alla Pensione Svizzera.* — Agosti A., da Bergamo, con famiglia, - Duchaness T., - Chapsal P., - Chapsal F., tutti tre da Parigi, tutti quattro poss.

*Albergo al Cavalletto.* — Gresti A., da Vicenza, - Fanno L., da Mantova, con moglie, - De Cristofoli C., da Torine, - Vendramini L., da S. Vito, - Lanza G., da Cittadella, - Canestrari L, da Rovigo, - Testa dottor A., da Verona, tutti poss. — Busetto L, da Cittadella, - Bellnato P., ambi negoz. — Coda G., r. impieg., da Mantova. — Burella, r. agente, da Milano. — Long M., da Londra, con moglie. — Bellachi A., da Vicenza.

*Nel giorno 28 febbraio.*

*Albergo la Luna.* — Edlinger G., da Vienna, - Berthon, - Maille E., con famiglia, ambi da Parigi, - Saladino Saladini, da Cesena, tutti poss. — Giani, r. colonnello del Genio, da Verona.

*Albergo Roma.* — Anderwald E., da Torino, con famiglia, - Vagliano A., da Costantinopoli, con moglie, - Fiocco A., - Campanari L, - Martini G., tutti tre da Rovigo, tutti poss. — Barmani cav. L., - Brocchetta A., ambi ingegn., da Verona. — Signorelli I., prof., da Roma. — Jorres y Adalid, dal Messico, con famiglia e domestici. — Caturas Angelico, negoz., dalla Grecia.

*Albergo alla Pensione Svizzera.* — Happey, poss., da Parigi, con famiglia. — Cortelazzo Antonio, incisore, da Vicenza.

*Albergo al Leon Bianco.* — Cosiner A., da Trieste, - De Lorenzo E., dal Cadore, ambi negoz. — Provost H., - C. Gottardo, dal Dolo, - Dall' Ami A., - Tramarolo G. B., ambi da Valdobiadene, tutti quattro poss. — Bianchi P., studente, da Padova.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Verona:* ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

*Partenze per Padova:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna:* ore 9 20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

**Venezia 2 marzo, ore 12, m. 12, s. 18, 0.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 28 febbraio 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 757.93 | mm. 750.37 | mm. 751.71 |
| Temperatura (0° C.i) Asciut. | 7.2 | 7.8 | 5.8 |
| Temperatura (0° C.i) Bagn. | 6.6 | 7.7 | 5.0 |
| Tensione del vapore | mm. 6.93 | mm. 7.88 | mm. 6.05 |
| Umidità relativa | 91.0 | 99.0 | 88.0 |
| Direzione e forza del vento | E. N. E. | N.[2] | N.[1] |
| Stato del cielo | Nuvoloso | Pioggia | Nuvoloso |
| Ozono | 9 | 5 | 10 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | mm. 27.0 |

Dalle 6 ant. del 28 febbraio alle 6 ant. del 1.° marzo.

Temp. mass. . . . 8.0

minim. . . . 3.0

Età della luna giorni 17.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bollettino del 28 febbraio 1869, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro si abbassò rapidamente nella Penisola; il cielo è piovoso; il mare è calmo; spira debole il vento di Maestro.

Il barometro si abbassa al Sud-Est d'Europa.

Probabilmente avremo forti colpi di vento, specialmente nell' Adriatico.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 2 marzo, assumerà il servizio la 10.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Polo.

## SPETTACOLI.

*Lunedì 1.° marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Il mendicante di Lione*, della sig. Vitaliani. — *Celeste*, di L. Marenco. (Beneficiata del primo attore A. Diligenti). — Alle ore 8.

— Quanto prima, si ripeterà il dramma di L. Fortis: *Cuore ed arte.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Un ballo in maschera.* — Indi la 3.a rappresentazione dell'operetta buffa in 2 atti, del M.° Chessi, intitolata: *La nuova Pianella perduta nella neve.* — Alle ore 7 e mezza.



# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

# ASTA VOLONTARIA

163

***Si porta a pubblica notizia che nei giorni di lunedì e martedì 8 e 9 marzo p. v., alle 10 ant., nel locale della ex Raffineria zuccheri a S. Girolamo, Fondamenta Moro, N. 2991, avranno luogo due esperimenti d' asta per la vendita di macchine, attrezzi, e mobili ad uso della Raffineria stessa, nonchè degli immobili in calce descritti siti in questa città di ragione della stralciante Società per la Raffineria di zuccheri coloniali in Ditta GIO. ANT. GIURIATO e C.i***

*Alle seguenti condizioni:*

1. La vendita delle macchine, attrezzi e mobili avrà luogo il giorno di lunedì 8 marzo p. v., e quella degli immobili il successivo giorno 9 marzo.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà, per rendersi offerente, previamente depositare in mano di apposita Commissione presedente l' asta, it. L. 500 (cinquecento) per le macchine, attrezzi e mobili, ed ital. L. 3000 (tremila) pegli immobili, i quali depositi, chiusa l'asta, saranno immediatamente restituiti al depositante in quantochè non resti deliberatario. Gli acquirenti invece rimasti deliberatarii, saranno tenuti a completare il deposito in ragione del 10 per cento sull' importo del Lotto o più Lotti deliberati.

3. La vendita delle macchine, attrezzi, ecc., avrà luogo in N. 10 Lotti in calce descritti, che saranno deliberati al miglior offerente se così parerà e piacerà alla Commissione suddetta.

4. I deliberatarii dei Lotti N. 3 a 10, saranno obbligati all'asporto entro 8 giorni dalla fatta delibera, e pei Lotti N. 1, 2 (macchine infisse) si accorderanno giorni 30.

Le spese tutte di asporto, non che il lievo dal sito degli infissi, staranno a carico degli acquirenti, i quali prima dell' asporto di ciascun Lotto dovranno effettuare l' intiero pagamento detratto il deposito fatto anteriormente, e ciò sotto comminatoria della perdita del deposito stesso come pena precisamente convenzionale.

5. Sarà libero ad ognuno di esaminare macchine, attrezzi mobili ed immobili, 10 giorni prima dell' asta dalle ore 9 alle 3, pom. di ciascun giorno, ritenuto che la vendita s' intenderà fatta nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, salva l' eccezione che va a dirsi al N. 10, non ammettendosi posteriormente reclamo di sorta.

6. La vendita degl' immobili che seguirà il giorno 9 marzo, avrà luogo in due Lotti separati consistenti nelle realtà più sotto descritte.

7. La gara pegl' immobili verrà aperta sul dato di it. L. 60,000, (sessantamila) pel Lotto I e di it. L. 10,000 (diecimila) pel Lotto II, e la delibera seguirà al miglior offerente se così parerà e piacerà alla Società venditrice

8. Entro 8 giorni dalla delibera il deliberatario sarà obbligato di concorrere alla stipulazione in atti notarili del relativo istrumento di compra-vendita e contemporaneo pagamento, e ciò sotto comminatoria della perdita del fatto deposito come pena precisamente convenzionale.

9. Il deliberatario, divenuto acquirente dell' immobile Lotto I, avrà obbligo di tenere precisamente nel luogo in cui si trovano le macchine, attrezzi, mobili e quant' altro esistesse, per lo spazio di due mesi, e ciò senza diritto di risarcimento o compenso di sorta alcuna.

10. Non sono, nè s' intendono compresi nella vendita dell' immobile Lotto I, quegli infissi che di loro natura attengono ai meccanismi della Raffineria, nè tampoco quei materiali che servono unicamente di base, o corredo dei meccanismi stessi e non appartengono quindi all' immobile.

11. La Società venditrice garantisce che gl' immobili macchine ec., sono di sua assoluta proprietà e liberi da iscrizioni ipotecarie.

12. Saranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte prediali sugl'immobili acquistati dal giorno della definitiva delibera.

13. Tutte le spese di stipulazione del contratto di compra-vendita, bolli, tasse e trasferimento di proprietà, e qualsiasi altro inerente all' acquisto, saranno a carico del solo deliberatario e dovranno essere rifuse assieme al prezzo di delibera.

**Descrizione degli oggetti**

*Dei quali seguirà l' incanto il giorno 8 marzo p. v.*

LOTTO I.

Due grandi generatori, o caldaie a vapore, ognuna della forza di 40 cavalli, con tutti i suoi rispettivi apparati completi, cioè valvole, rubinetti in ottone per l' alimentazione d' acqua e scarico del vapore, esclusi i tubi di rame.

LOTTO II.

Una macchina motrice della forza di 4 cavalli con tre pompe annesse, una delle quali a due stantuffi in ottone con cassa di ghisa.

LOTTO III.

Una caldaia grande sferica con serpentina interna, e relativo apparato per la concentrazione dello zucchero tutto di rame.

Due grandi caldaie con doppio fondo di rame per la circolazione del vapore tutte di rame, con sottoposti rubinetti di ottone.

Un riscaldante con doppio fondo tutto di rame.

Un detto simile più grande pure di rame, con doppio fondo in ghisa.

Una vasca grande di rame.

LOTTO IV.

N. 10 grandi cassoni di ferro battuto, a tenuta d' acqua, dipinti ad olio, con sottoposti rubinetti di ottone.

N. 3 grandi filtroni di ferro, in origine grandi caldaie a vapore.

N. 12 cassette quadrate di ferro battuto.

N. 4 stufe di ghisa.

LOTTO V.

N. 4 cassoni in legno foderati di rame.

N. 5 Filtri pure di legno foderati di rame.

N. 7 cassoni in legno foderati di zinco.

LOTTO VI.

Una partita di N. 5300 forme di ferro dipinte ad olio con vernice interna per pani da zucchero detti Melis.

Una partita di N. 660 dette simili per pani da zucchero detti Lumpen.

LOTTO VII.

Una partita di N. 853 forme di terra cotta per pani da zucchero detti Basten.

Una partita di N. 1500 Pots o pignati di terra cotta con invetriatura interna.

LOTTO VIII.

Una pompa grande con cassa di legno per estinzione incendii.

Due bilancie a ponte con pesi relativi in ferro ed ottone.

LOTTO IX.

Una partita di tubi di rame di varie grossezze saldati a forte con briglie e viti in ferro.

LOTTO X.

Mobilie diverse, armadii di noce e di abete, scrittoi ec., ad uso di mezzà.

**Descrizione degl' immobili**

*Dei quali seguirà l'incanto il giorno 9 marzo p. v.*

LOTTO I.

Grandi fabbricati di recente costruzione servienti ad uso di laboratoi, abbruciamento e macina di ossa; depositorii e magazzini non che officine di artieri con ampio cortile ed altri opportuni spazii; sorgente perenne d' acqua artesiana, due approdi sulla laguna e due ingressi sulla Fondamenta Moro.

Caseggiato già ad uso dello studio sociale, alloggio del direttore tecnico e dormitorio di operai ai civ. NN. 2309 al 2326; anagr. 2991 e 2992 e di mappa 353, 354 e 364 colla superficie di pert. cens. 5.93.

LOTTO II.

Casa in primo piano, ma con ingresso separato sulla Fondamenta Moro, agli anagr. NN. 2994 e 2995, e di mappa 355-356.

Due stabili sulla Fondamenta stessa ai civ. NN. 2315, 2316, 2321, 2322 ed anagr. 2982, 2987 e 2988.

Venezia, 18 febbraio 1869.

**La Commissione Liquidatrice.**



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3692. 2. pubb.

EDITTO.

Con conchiuso 25 cadente, N. 1018 il Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia ha dichiarato interdetto [illegible] qual mentecatto Federico Bonetti e gli fu deputato in curatore il di lui padre Giovanni Bonetti.

Dalla R. Pretura Urb. Civ. Venezia, 29 gennaio 1869.

Il Consigl. Dirig. CHIRELLI.

Favretti.

N. 5424. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 6 corr. si è reso defunto in questa città il Co. Michele Balmen, suddito della Russia, di anni 22, senza testamento, abbandonando una sostanza [illegible]

A tenore pertanto dei §§ 23, 137, 138, 139 della Patente 9 agosto 1854 si citano gli eredi dimoranti che pretendessero per qualunque titolo all' eredità del defunto, ad insinuare i loro diritti a tutto il giorno 31 marzo p. v. presso questo Giudizio colla avvertenza che [illegible]

Ed il presente si pubblichi [illegible] Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ. Venezia, 11 febbraio 1869.

Il Cons. Dirig. CHIRELLI.

Favretti.

N. 2634. 2. pubb.

EDITTO.

Assente e d' ignota dimora Maria Berettini Romanzini fu Domenico si notifica che le fu sopra istanza di Al. Fustinoni direttore del Monte di Pietà in [illegible] Numero in curatore speciale l' avv. Romolo dott. [illegible] tribunale, e ciò fino a che faccia essa conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 25 febbraio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 266. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che sopra istanza 7 gennaio 1869, N. 266 del Monte di Pietà in Venezia in confronto di Maria Berettini-Romanzini fu Domenico [illegible] giorno 17 marzo p. v. [illegible] 12 meridiane [illegible] so questo Tribunale il quarto esperimento di vendita dello stabile sottodescritto, il quale sarà deliberato al migliore offerente a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, e sotto tutte le altre condizioni [illegible]

Stabile da vendersi, Provincia, Distretto, Comune e Città di Venezia, Comune censuario di Castello.

Casa nella Parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di S. Marina al civ. N. 5800, Anagrafico 5970, descritta nell' estimo provvisorio ai Numeri di catasto 2980, 2981, 2982, colla complessiva cifra estimale di L. 108:220 [illegible]

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ., Venezia, 11 gennaio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

AVVISO. 3. pubb.

Di conformità al § 23 della legge 17 dicembre 1862 vengono col presente invitati tutti i creditori della Ditta Rubiazzer [illegible] di fare tale insinuazione nel predetto termine, nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni sottoposti alla relativa pertrattazione non verrebbero soddisfatte quelle loro pretese che non [illegible]

Spilimbergo, 26 febbraio 1869.

Il Commissario Giudiziale,

DOTT. FRANCESCO CORTELAZZIS,

Notaio.

Tip. della Gazzetta.

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 2 MARZO.

Il discorso col quale il maresciallo Serrano ha ringraziato le Cortes dell'incarico avuto di formare il nuovo Ministero (discorso che noi pubblichiamo più innanzi per estratto) mostra una volta di più, che la calma relativa di cui gode da qualche giorno la Spagna non ha nulla di rassicurante. I ministri difatti non sono espliciti se non nella parte negativa dei loro discorsi, del resto essi fanno discorsi, che anche la minoranza, come avvenne della seduta del 24, vuol constatare d'aver udito *con sodisfazione*. Or bene, quando i partiti in Spagna sono così divisi, che sono ricorsi oramai, nei pochi mesi che passarono dall'insurrezione, più d'una volta alle armi, che cosa si dee pensare d'un discorso d'un primo ministro, il quale è accolto con sodisfazione, tanto dalla maggioranza che dalla minoranza? Non è questa una prova evidente che il ministro è eccellente nell'arte di dir nulla?

Si è cominciato con quel grande equivoco che è la concordia dei partiti, quando i partiti non vanno fra loro d'accordo niente affatto, e si continua nell'equivoco; anzi, per mantenerlo, i politici spagnuoli seguono il sistema di non spiegarsi mai. Non c'è che la frazione democratica estrema, che dica apertamente ciò che vuole, e questa, per bocca di Emilio Castelar, ha detto maravigliarsi altamente che il primo atto delle Cortes, sia quello di votare ringraziamenti al *generale Serrano*. Qui almeno non c'è affettazione di quella concordia, che si ottiene a patto di dare per cibo politico quotidiano ai buoni Spagnuoli un piatto di nubi a tinte sfumate. Ma vanno essi poi d'accordo Prim e Serrano e Rivero, i progressisti, gli unionisti, e i democratici moderati, sebbene dicano pure di esserlo, e in ogni pubblico ufficio, entrino in egual numero i rappresentanti di tutti e tre i partiti?

Frattanto però i gregarii dei partiti non hanno l'astuzia dei loro capi, e l'ipotetico accordo si smentisce di tratto in tratto colle armi alla mano. A Barcellona avvennero moti comunisti, i quali pare che non avessero molta gravità, ma che però, valgono come indizio di una situazione molto perigliosa, e a guarire la quale occorrerebbe qualche cosa di più del regime delle frasi.

La vivacità della polemica dei giornali contrasta vivamente col linguaggio così riservato dei ministri, e non è infondato il timore, che il dì che si dovrà pure discutere una candidatura speciale, si sollevi la più fiera tempesta in seno alle Cortes, e i varii partiti in Spagna si mostrino quali sono veramente, cioè nemici irreconciliabili, disposti a guerra accanita e senza quartiere. Allora in quella confusione, il più accorto sarà il più fortunato. I vinti forse si rassegneranno allora, ma fidando però nella Corte d'appello politica della Spagna, cioè nell'armata; e penseranno che alle sconfitte inflitte dalle Cortes, riparerà l'esercito coi *pronunciamenti*.

Intanto, sebbene il maresciallo Serrano abbia esternato il desiderio d'una pronta e definitiva costituzione del paese, che si attende dalle Cortes, depositarie della sovranità del popolo spagnuolo, non si concreta alcuna soluzione, e la polemica si aggira pur sempre nel vago. Sulla questione delle candidature c'è l'incertezza e la contraddizione in permanenza. Sulla candidatura di Ferdinando di Portogallo si disse alternativamente che accetta e rifiuta. L'*Imparcial* diceva, non è guari, ch'egli faceva smentire sì l'una cosa che l'altra, perchè non si sarebbe espresso nè in un senso nè nell'altro. Questa dichiarazione sarebbe una tacita accettazione. Il riserbo però del Principe portoghese è naturale per lo stato degli animi in Portogallo, i quali paiono avversi in generale all'unione, sia pur remota, colla Spagna. Il *Diario* contiene un furibondo articolo contro la candidatura di Ferdinando di Portogallo, pel timore, che alla sua morte gli succeda il Re Luigi, e poscia le due Corone si riuniscano. Il *Diario* è intrattabile, e invita il popolo portoghese a protestare come un sol uomo. Non ci fu che una parziale dimostrazione dell'esercito portoghese in favore dell'unione iberica; ma la maggioranza dei Portoghesi vi pare decisamente contraria.

Tutti questi fatti sono accuratamente raccolti dal *Journal des débats*, il quale conserva pur sempre simpatie orleaniste, e vedrebbe con piacere sul trono di Spagna il Duca di Montpensier.

Si è parlato non è guari, d'una lettera di Bismarck all'Imperatore Napoleone, nella quale il ministro prussiano avrebbe fatto i voti più ardenti in favore della pace, ed avrebbe pur manifestato tutte le simpatie all'Imperatore. Quella lettera fu smentita. Il *Mémorial* diceva che il co. Bismarck è troppo buon conoscitore delle regole dell'etichetta, per scrivere, egli, ministro di Prussia, ad un Sovrano estero, senza esserne direttamente invitato. Queste però sarebbero smentite di pura forma. Pare ora che non si tratti d'una lettera all'Imperatore dei Francesi, ma bensì d'istruzioni al rappresentante della Francia a Berlino, che sarebbero precisamente del tenore della lettera in questione.

*P. S.* — La Francia ha perduto due delle sue grandi illustrazioni. La Martine e Troplong morivano ier l'altro di notte. L'ex ministro della Repubblica francese, lasciò questa terra nello stesso tempo in cui la lasciava il presidente del Senato del secondo Impero. Non vogliamo prevenire il giudizio che la storia farà del ministro e del Presidente. Se grandi però fossero pure i loro errori, troveranno sempre grazia presso la posterità il poeta e il giureconsulto.

---

**Togliamo, da un circostanziato lavoro che ci venne favorito dall'egregio ingegnere Vittorio Beltrame, le seguenti notizie intorno alla Stazione ferroviaria marittima di merci, da erigersi innanzi all'isola di Santa Chiara ed al campo di Marte, in congiunzione alla Stazione della ferrovia di Santa Lucia.**

Risolta dalla Commissione permanente alle lagune, sotto la presidenza del Paleocapa, la questione di preferenza in linea di ubicazione per la Stazione marittimo-ferroviaria a merci, assenzienti questa Camera di commercio, il Municipio ed altre Autorità competenti; sviluppato il progetto generale di dettaglio presso questo r. Ufficio centrale delle pubbliche costruzioni, sotto la direzione dell'ispettore del Genio civile, e deputato al Parlamento signor Giuseppe commendatore Biancheri, e sulla base di premesse rilevazioni geodetiche e diligenti terebrazioni operate in concorso della Società concessionaria delle strade ferrate dell'Alta Italia; accettato da detta Società esso progetto, con alcune modificazioni in linea degli apprezzamenti, previo riscontro degli elementi di calcolo teorico-pratico, ed approvato dal Ministero dei lavori pubblici; venne fissata una cardinale divisione dei lavori in due parti.

La prima comprende tutti i lavori di escavo del bacino e del tronco curvilineo di canale di congiunzione con la bocca occidentale del canale della Giudecca; tutti i lavori di marginamento con palizzate degli spazii paludosi, sui quali depositare la materia proveniente dagli escavi; tutti i lavori di riparto di detta materia sopra gli anzidetti spazii, e per conseguenza gli attinenti sterri per l'apertura interinale delle interne comunicazioni e successivi tombamenti; i lavori per ultimo di rialzo dei terreni fino alla livelletta regolatrice del piano di superiore armamento ferroviario: in sostanza, la Stazione marittima in *embrione*.

La seconda parte comprende:

*a*) La costruzione dei grandi muraglioni e calate d'approdo, detti anche muri di terrapieno, lungo il nuovo bacino pei navigli di grande portata e lungo il canale Scomenzera, di fronte al Campo di Marte pei minori legni di cabottaggio;

*b*) Le opere di segregazione fra la Stazione marittima e l'Isola di Santa Chiara;

*c*) La costruzione di due ponti in ferro a sistema americano, sopra testate a pile di pietra, uno sul Canal Grande per la congiunzione con la Stazione di Santa Lucia, l'altro pedonale, di comunicazione fra la Stazione marittima e la città al campo di Sant'Andrea;

*d*) La costruzione di tutte le fabbriche, cioè magazzini, tettoie, ufficii doganali, di sorveglianza, per alloggi, ecc. ecc.:

*e*) L'applicazione del sistema di armamento compresa l'inghiaiata, e la fornitura delle gru o mancine di scarico dai bordi mercantili e di carico sui carri ferroviarii:

*f*) Con molta probabilità la costruzione di un volto a botte per la comunicazione del nuovo bacino col canale lagunare detto dei Burchi, allo scopo di lasciar libero il corso alle alternantisi maree, per viste igieniche e di utilità per la manutenzione della profondità.

Per questa seconda parte dei lavori ebbe luogo la Convenzione fra lo Stato e la Società concessionaria delle Strade ferrate dell'Alta Italia, già pubblicata dalla nostra *Gazzetta*, in virtù della quale Convenzione, la Società si è obbligata di eseguire gli assunti lavori da *a* usque ad *f*, nel periodo di mesi trenta, decorribili dal momento in cui, avanzati che siano i lavori effossorii, si potrà agire liberamente e spiegare quella forza di mano d'opera che alla grande opera è necessario.

Per la parte prima, cioè, per gli escavi, riporti e palizzate, il Governo ha ravvisato opportuno affidarli alla sociale nuova impresa per gli escavi dei grandi canali di marittima navigazione, alle stesse condizioni sia riguardo agli apprezzamenti e ribassi d'asta, sia riguardo ai mezzi operativi, sia in linea tecnico-amministrativa; e per ciò fece seguire una corrispondente Convenzione con detta Società, rappresentata dall'appaltatore signor Giovanni Busetto-Fisola, che attende la risolutiva ministeriale ratifica, ultima pratica di ciascuno dei preliminari d'appalto, dopo cui verrà data mano senz'altro all'esecuzione dei lavori.

Il progresso dei lavori di escavo venne stabilito a priori, col progetto di dettaglio, salvi casi imprevisibili, così che ad un primo sterro con badiloni a zattera, fino alla profondità di metri 2:50 sotto il livello della comune ordinaria alta marea, seguirà un primo approfondamento generale fino a metri 4, con una draga a vapore di piccola potenza; poscia nel bacino e canale di congiunzione con quello della Giudecca, l'approfondamento sarà spinto fino a metri 7, con draghe di maggior potenza, mentre pel canale Scomenzera non vi sarà da escavare oltre metri 4, perchè è questa una profondità bastante pei legni da cabottaggio; finalmente una draga a vapore, della massima potenza, che verrà appositamente da uno dei porti principali del regno, ridurrà e bacino e canale di congiunzione alla prestabilita profondità di metri 8 sotto comune marea. Ben s'intende che tutti i detti mezzi effossorii potranno essere simultaneamente operativi; avvegnachè le profondità si possano raggiungere a scaglioni in tanta ampiezza di superficie designata.

Contemporanei agli escavi si faranno i riporti della materia ridondante per la formazione dei moli costituenti il bacino, e del piazzale di fronte all'isola di S. Chiara. Che se la materia non bastasse per raggiungere l'altezza necessaria per l'inghiaiata di armamento, sarà di mano in mano e giornalmente supplito con l'invio e discarico di altra materia ridondante da escavi dei canali di laguna e di Venezia, e con macerie provenienti dalle fabbriche della città.

Il progresso poi dei lavori spettanti alla Società concessionaria delle strade ferrate dell'alta Italia non è stabilito a priori, ma dipenderà dalle circostanze, e dalle eventualità o insorgenze pratiche, e dalle maggiori o minori difficoltà, che s'incontreranno.

Pei lavori effossorii e pei riporti o interramenti e palizzate di marginamento, il Governo ha opportunamente stabilito, che la direzione sia affidata, a parità di tutti gli altri lavori della Laguna, porti e spiagge di Venezia, all'Ufficio Regio locale governativo del Genio civile, cioè al già Regio Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, siccome quello ch'è competente, per la vigilanza che opera sulla laguna e sopra tutti i lavori che in essa si eseguiscono, e perchè dirige la somma delle cose in fatto di lavori a carico dello Stato.

I lavori spettanti alla Società concessionaria delle strade ferrate dell'alta Italia, saranno diretti superiormente dall'ingegnere, capo della Società per le costruzioni, commendatore Degremont, e praticamente da un Ufficio tecnico qui costituitosi con alquanti ingegneri della Società, sotto la direzione dell'ingegnere di divisione, cav. Bermoni residente in Verona.

Lo Stato eserciterà un controllo mediante un Regio commissario tecnico superiore, eletto nella persona del sullodato ispettore del Genio civile e deputato al Parlamento, comm. Giuseppe Biancheri, assistito da due ingegneri di classe, aventi qui ufficio proprio.

Oggidì sono incamminate le primordiali opere di tracciato, mediante la costruzione di alcuni gruppi di pali sul terreno paludoso, dianzi accennato, e nella entrante primavera, Venezia vedrà certamente spiegata la maggior possibile alacrità, a guadagno di tempo, in un'opera che, possibilmente, dovrebb'essere compiuta prima di quelle grandiose in corso nelle viscere del Moncenisio, e attraverso l'istmo di Suez.

## ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Legge del 28 febbraio, che autorizza l'esercizio provvisorio de' bilancii dello Stato 2.° bimestre 1869.

2. Un R. Decreto del 24 gennaio, col quale, a partire dal 1.° aprile 1869 il Comune di Cantonale (in Provincia di Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Orio Litta.

3. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

## ITALIA

Nella seduta che il Senato tenne il 25 corrente, gli Uffizii riuscirono costituiti nel seguente modo:

Ufficio I. — Presidente, senatore Amari, prof.; vice-presidente, senatore Giovanola; segretario, senatore Manzoni T.; commissario per le petizioni, senatore Gamba.

Ufficio II. — Presidente, senatore Des Ambrois; vice-presidente, senatore Alfieri; segretario, senatore Moscuzza; commissario per le petizioni, senatore Musio.

Ufficio III. — Presidente, senatore Mamiani; vice-presidente, senatore Scialoia; segretario senatore Poggi; commissario per le petizioni, senatore Beretta.

Ufficio IV. — Presidente, senatore Sanseverino; vice-presidente, senatore Caccia; segretario, senatore Belgioioso; commissario per le petizioni, senatore Farina.

Ufficio V. — Presidente, senatore Marzucchi; vice-presidente, senatore Lauzi; segretario, senatore Miniscalchi-Erizzo; commissario per le petizioni, senatore Meuron.

---

La *Nazione* del primo marzo annunzia che S. M. il Re ha accordata la grazia della vita al bersagliere Aronne Aiani di Brescia, condannato nel capo dalla Corte militare di Catanzaro e dal supremo Tribunale di guerra, per omicidio commesso nella persona del suo sergente.

---

In data del 27 febbraio, il *Sanremo*, di Sanremo, scrive quanto segue:

Ormai sembra un male appiccaticcio in Val di Nervia. Dopo Perinaldo, Dolceacqua; dopo pacificata Dolceacqua, mercè l'intervento del prefetto Salaris, abbiamo ora Castelvittorio e Pigna.

Lunedì (22), una banda di circa 200 individui percorse le strade di Castelvittorio, gridando: *Abbasso il Sindaco! abbasso il Municipio! vogliamo un altro Consiglio! evviva Vittorio! evviva l'Italia!* Fatto per due volte il giro del paese, finalmente si arrestarono furibondi e minacciosi presso la porta del Municipio. Sfondatala e fattone poi altrettanto di quella dell'Archivio comunale, gittarono dalle finestre leggi, carte, registri, sedie e quanto loro venne alle mani, e accatastato il tutto nella sottostante strada, vi diedero fuoco. Il Sindaco e gli altri membri dell'Amministrazione, vista la mala parata, si rinchiusero nelle loro case.

Nel mattino del martedì, avutone appena notizia, vi accorse da Sanremo il nuovo sotto-Prefetto, cav. Tebaldi, accompagnato dal delegato di pubblica sicurezza e dal tenente dei RR. carabinieri. Colà giunto, fece ogni opera di ricondurre alla quiete e al dovere i rivoltosi, ma essendo sfornito di forze, non potè impedire che nuove sediziose scene, e un resto di auto-da-fè succedessero sotto i suoi occhi.

Mercoledì, verso sera, per sobillamento d'alcuni sediziosi di Castel-Vittorio, un altro subbuglio ebbe luogo nella vicina Pigna. Sonate le campane a stormo, si formò un attruppamento di gente, che percorse con urli e schiamazzi le vie del paese, e si fermò particolarmente presso la casa d'abitazione del segretario comunale, del direttore dei lavori stradali della Nervia, e, secondo alcune informazioni, anche del Sindaco, rompendone con sassate i vetri.

Giunta quella stessa sera al sotto-Prefetto qualche forza di carabinieri e soldati, fece procedere ad alcuni arresti, sia in Pigna, sia in Castelvittorio. Cinque arrestati di Pigna furono ieri tradotti nelle carceri di Sanremo.

Il sotto-Prefetto Tebaldi continua a rimanere a Pigna, finchè ogni cosa non sia rientrata nell'ordine; pare però, secondo le ultime notizie, che la calma sia ristabilita.

Movente principale dei subbugli, pare che siano sempre le lamentate ingiustizie nel riparto della fondiaria, e in Pigna, particolarmente, anche la variante nel tracciamento della strada di Nervia, per cui la stessa strada passerebbe a piedi del paese invece di attraversarlo; variante però, in cui il Consorzio non si è ancora definitivamente dichiarato.

Su queste lagnanze delle già sì tranquille popolazioni della Nervia, ci riserviamo di ritornare a suo tempo, perchè, di fronte alla sommossa, importa anzitutto che la legge e l'autorità ripiglino la loro forza e dominio.

Fin da martedì, il Sindaco di Castelvittorio rassegnò a mani del sotto-Prefetto le sue dimissioni.

### GERMANIA.

*Berlino 26 febbraio.*

Viene riferito da fonte autentica che oggi furono definite le vertenze finanziarie fra lo Stato e la città di Francoforte. La città riceverà una somma di 2 milioni di talleri dalla cassa dello Stato, e il Re, per atto di speciale benevolenza, le accordò inoltre un milione di talleri dai suoi mezzi particolari. *(O. T.)*

*Altra del 27.*

Il ministro del commercio rispose ad un'interpellanza di Sybel riguardo alla ferrovia del S. Gottardo, che il Governo ha un vivo interesse per la medesima, ma non può manifestarlo in altro modo che con questa dichiarazione. Spetta anzitutto alla Svizzera di presentare un progetto preciso. *(O. T.)*

---

La *Kreuzz.* ha un articolo di fondo contro la Confederazione del Sud, ove dice ch'essa è assolutamente ineseguibile perchè il conchiuso trattato d'alleanza offensiva e difensiva impedisce agli Stati di là del Meno d'assumere una posizione separata in caso di guerra. « Bisogna togliere all'estero l'erronea opinione che manchi il buon volere. Nella storia della Prussia non havvi esempio dell'annessione d'un territorio di confederati fedeli al loro dovere. »

### BELGIO.

L'affare delle ferrovie del Lucemburgo, e la vertenza franco-belgia che nacque da cotesto cozzo d'interessi privati, non occupa più i giornali francesi se non a titolo di documento storico e di rivista retrospettiva. Il *Peuple*, giornale ufficioso diretto dal signor Clemente Duvernois, si fa scrivere da Brusselles che lord Howard, ambasciatore inglese presso la Corte del Belgio, ha avuto una lunga conferenza col ministro Frère Orban per esprimergli tutto il malcontento del Governo inglese, a proposito della politica belgia in cotesta questione. Non v'ha che una sola ragione per porre in dubbio l'asserzione del *Peuple*, ma è una ragione potentissima: lord Howard è morto or sono sei mesi!... (*Nazione.*)

*Brusselles 26 febbraio.*

(Camera dei rappresentanti). Discutesi il progetto sul culto. Il bilancio dell'interno è votato con 81 voto contro 8. Domani si discuterà il progetto d'abolizione dell'arresto personale per debiti.

### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggiamo nella *Correspondance générale autrichienne* del 25 febbraio:

« Tutti gli organi polacchi invitano i deputati della Gallizia al Reichsrath, a votare contro le elezioni dirette, nel caso in cui la Camera non avesse regolato preventivamente la quistione della risoluzione galliziana.

« Secondo quegli organi, i deputati polacchi dovranno lasciare il Reichsrath tostochè avranno riconosciuto che la legge relativa alle elezioni dirette ha speranza di passare, malgrado la loro opposizione. »

*Vienna 1.° marzo.*

Il Tribunale d'appello di Vienna, in una delle sue ultime sedute, prese una decisione di massima, nell'occasione che un sacerdote condannato alla pena del carcere si riferì a quella disposizione dell'art. XIV del Concordato, secondo la quale gli ecclesiastici debbono subire la prigionia in convento e non negli Stabilimenti penitenziarii dello Stato. Esso decise, cioè, dietro proposta del referente del Tribunale d'appello, cav. Maurizio di Schmerling, che la relativa disposizione sta in contraddizione coll'uguaglianza di tutti i cittadini dello Stato davanti alla legge, proclamata nelle leggi fondamentali dello Stato, e quindi dev'essere considerata abolita già per questo solo motivo, senza che occorra una speciale prescrizione esecutiva per quest'abolizione. Quindi gli ecclesiastici condannati, debbono scontare la loro pena nelle prigioni, come gli altri condannati. *(O. T.)*

---

Pare che l'apatia sia all'ordine del giorno da per tutto. Scrivono difatti in data di Vienna 27 febbraio all'*Osservatore Triestino*, che fra otto giorni si avranno colà le elezioni municipali; l'avviso è stato affisso ad ogni cantonata, ogni elettore deve presentarsi, ritirare la sua scheda per prepararsi all'atto elettorale. Se agitazione può aver luogo, se è legittima, questo deve esser il caso, trattandosi della popolazione di una metropoli più inoltrata, più istruita nelle discipline politiche dai giornali e dalla presenza dei Corpi legislativi; pure fa pena il dirlo, ma benchè il numero degli elettori siasi aumentato di una buona metà, comprendendone oltre a 3000 di nuovi, prevedesi che il numero delle schede deposte sarà inferiore a quello delle precedenti elezioni. Trattasi nullameno di elezioni municipali, che più interessano il cittadino che le politiche. Notisi che queste elezioni, essendo dirette, dovrebbero svegliare l'impegno di tutti: ogni individuo che vota esercita un potere, un diritto. Pure, se l'attività non si sveglia negli ultimi giorni, è a prevedersi che il concorso degli elettori raggiungerà appena la metà del numero degli inscritti.

*Praga 27 febbraio.*

Lunedì il Cardinale Schwarzenberg partirà alla volta di Vienna per assistere alla Conferenza episcopale. La Conferenza ha per oggetto la legge sulle Scuole. L'episcopato di Boemia ha intenzione di entrare nel Consiglio scolastico e di non opporre alcuna resistensa.

---

Si fanno preparativi per una nuova festa in memoria di Huss. *(O. T.)*

*Innsbruck 26 febbraio.*

Ieri fu tenuta qui un'adunanza segreta di delegati di tutte le Associazioni cattoliche. — Il borgomastro Rapp dichiarò nella seduta d'ieri del Magistrato, ch'egli non può cooperare all'esecuzione dell'Ordinanza ministeriale delle Scuole, e che deporrà il suo ufficio. — Stamane la Giunta provinciale deliberò con gran maggioranza di ricusare la cooperazione dell'Ordinanza del Ministero sulla sorveglianza scolastica. *(O. T.)*

*Pest 26 febbraio.*

A Cinquechiese si venne ultimamente alle mani in occasione delle elezioni. Il corteggio dei Deakisti fu preso a coltellate dai partigiani dell'estrema sinistra; in seguito a che, molte persone rimasero ferite. *(O. T.)*

*Altra del 27 febbraio.*

In seguito al rifiuto del Comitato centrale elettorale di Pest, di prendere in considerazione l'ammonizione ministeriale sulle sconvenienze seguite nelle elezioni, è imminente l'invio d'un commissario Regio.

A Gran ed a Szibor ebbero luogo risse elettorali. A Gran fu mandato un commissario Regio.

Secondo l'*Ung. Lloyd*, il conte Unin è destinato a vice-console francese in Pest.

Il *Pester Lloyd*, pubblica un proclama ai popoli slavi della penisola dei Balcani, il quale è molto sparso nella Rumenia e nelle vicinanze di Galatz.

Da Eisenstadt si ha notizia di tumulti avvenuti contro gl'Israeliti per eccitamento del parroco di Okan. Il popolo del partito Török invase la via degl'Israeliti, ruppe le finestre e le porte e maltrattò la gente, col pretesto che il candidato del partito contrario (che si suppone essere israelita) voglia sopprimere il Cristianesimo. *(O. T.)*

### INGHILTERRA.

Camera dei Comuni. — *Seduta del 22 febbraio.*

Il sig. O'Conor Don domanda al ministro dell'Irlanda, se il Governo aveva intenzione di raccomandare alla Regina il perdono dei detenuti politici della congiura Feniana.

Il signor C. Fortescue risponde esservisi pensato. I detenuti sono 81; di essi ve ne sono 41 in Australia e 39 nella Granbrettagna. Si è deciso di raccomandarne 49 alla grazia; dei 32 rimanenti, siccome quelli che racchiudono i capi organizzatori, il Governo non crede conveniente di proporne la liberazione: essi non farebbero che ritentare l'impresa *(Udite, udite!)*.

Il sig. Hardy domanda se i detenuti liberati in Australia verranno lasciati colà o riportati in patria a spese del Governo.

Sig. Fortescue: Preferirei di rispondere domani. *(Risa.)*

Il sig. Gladstone annunzia che, stante la seria malattia del Principe Leopoldo, la Regina non può venire a Londra per ricevere l'indirizzo personalmente dal Parlamento riunito: che perciò si invierà l'indirizzo medesimo nel modo consueto.

Il sig. Goschen presenta due progetti di legge per rendere eguale la base di ripartizione delle tasse, tanto locali che generali, dello Stato. I progetti sono ammessi alla prima lettura, senza opposizione alcuna.

### SPAGNA.

Cortes. — *Seduta del 24 febbraio.*

Dopo il voto che lo proclama capo del potere esecutivo, il Serrano incomincia a parlare, dicendo che s'egli accetta, non è se non per patriottismo e per annegazione. Insiste sull'impossibilità nella quale ei si troverà di abusare di questo potere, vista l'assenza di tutte le prerogative soppresse, come il diritto di *veto* e il diritto di pace e di guerra. Dice che le prerogative del potere supremo, così in una Repubblica, come in una Monarchia, sono considerevoli; che nessuna di queste prerogative non gli venne concessa, e che se l'Assemblea gliele affidasse, egli non accetterebbe questo onore. Gli abusi del potere, egli aggiunse, sarebbero cosa facilissima in caso di anarchia, ma essi sono impossibili se procediamo colla maggioranza e colla minoranza verso lo scopo che ci siamo prefisso.

Il maresciallo Serrano comprova di poi che la minoranza è l'accusatore legittimo e di diritto del Ministero, mentre la maggioranza è il suo giudice inesorabile ed inflessibile.

« Domando, dice il maresciallo terminando, che le cose procedano così. Rimarrò al mio posto finchè sarà necessario. Non ho nessuna vista personale. Il maggior bene che la Nazione possa concedermi è quello di lasciarmi ritornare a casa mia, dopo di aver adempito il mio dovere di servire la patria. »

Questo discorso fu parecchie volte interrotto da applausi calorosi.

Il sig. Sorni comprova che la minoranza udì con sodisfazione le parole del maresciallo Serrano.

Il maresciallo Serrano comunica un telegramma di Cuba, il quale annuncia che il generale Dulce dispone di 8 milioni di duros, somma sufficiente per far fronte alle spese della guerra, e che l'insurrezione decresce.

---

Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

« Appena la stampa spagnuola ebbe proposto la candidatura del Re don Fernando, ex-reggente del Portogallo, al trono di Spagna, noi ricevemmo da Lisbona, da una persona benissimo collocata per conoscere la verità, una lettera, nella quale ci s'impegnava a smentire nei termini più formali che l'augusto padre del Re don Luigi fosse per

accettare la Corona di Spagna, anche se gli venisse offerta in forza d' un voto delle Cortes costituenti.

« Oggidì che i giornali di Madrid riparlano di questa candidatura, riceviamo dalla stessa fonte una seconda lettera che constata la risoluzione irremovibile di Re Fernando, e che a veruna condizione egli non rinuncierà alle dolcezze della vita privata per portare una Corona tanto pesante, com' è quella del futuro Re di Spagna.

« I Gabinetti di Londra e di Parigi, che sono in grado di conoscere le disposizioni reali di S. M., non hanno avuto alcun motivo per intervenire in questa candidatura, come certi giornali lo hanno preteso. In quanto concerne la Corte delle Tuilerie, noi vogliamo ripeterlo, essa intende rimanere completamente estranea a tutte le candidature, e non s' ingerisce menomamente negli affari della Spagna.

« Quanto all' Inghilterra, lungi dal combattere il progetto dell' unione iberica, essa avrebbe, al contrario, ogni interesse a favorirlo, poichè potrebbe così estendere alla Spagna l' influenza del Portogallo; ma in presenza del rifiuto assoluto del Re don Fernando di lasciarsi portare come candidato al trono di Spagna, il Gabinetto britannico e ai pari della Corte delle Tuilerie, non ha nessuna ragione per preoccuparsi d' una candidatura che la Spagna, imbarazzata a trovare un Re, raccomanda calorosamente, ma che non avrebbe alcuna speranza di successo, giacchè il Principe che ne è lo scopo, la rifiuta perentoriamente.

---

Un telegramma da Londra 26 febbraio annunzia che la candidatura del Duca di Montpensier verrà proposta quanto prima alle Cortes con probabilità di successo. *(O. T.)*

*Madrid 23 febbraio.*

Il *Morning Herald* pubblica una lettera da Madrid nella quale si parla di un attentato, di cui Prim rischiò esser vittima. Il giornale inglese dà la notizia sotto tutte le riserve, ma il corrispondente afferma di averla udita da un funzionario del Governo.

L' *Imparcial* del 23 afferma che don Fernando smentì le voci corse a suo riguardo, non avendo egli fatto alcun passo, nè per ottenere, nè per rifiutare il trono di Spagna.

## GRECIA.

Scrivono da Corfù 8 febbraio alla *Patrie* :

« È avvenuto ieri, domenica, un incidente singolare a Corfù. Verso il mezzogiorno e nel momento in cui la popolazione passeggiava tranquillamente, si ode tutto ad un tratto battere la generala. Ben presto le vie si riempiono, le guardie nazionali accorrono in armi, ognuno si precipita fuori di casa, le donne ed i fanciulli si mettono a gridare, la città intera sembra presa dalle vertigini; è dato l' ordine di accendere la macchina al piccolo vapore che si tiene nel porto a disposizione del nomarca.

« Frattanto ognuno s' informa della causa del tumulto. Una folla enorme di campagnuoli era penetrata confusamente nella città. Il loro bestiame, le loro carrette portavano donne e fanciulli ed erano aggruppati alla rinfusa alle porte di Corfù. Essi annunciavano che i Turchi erano sbarcati al Nord-Ovest dell' isola, e che si avanzavano verso la città. Non si era d' accordo sul numero, i calcoli variavano fra 300 e 15 mila uomini. Si parlava già di donne e di fanciulli massacrati e tagliati a pezzi.

« Il nomarca credeva che si trattasse d' una escursione di briganti, e si preparava a partire sul suo vapore. Il comandante della guardia nazionale, mentre radunava i suoi uomini nella città, inviava un messo per richiamare l'artiglieria, partita sino dal mattino per esercitarsi nella campagna ad un simulacro di guerra. Ma il panico era tale ed il messaggio tanto mal concepito, che l' artiglieria, ricevendolo, credè che lo sbarco avesse avuto luogo a Corfù.

« Le distanze, fortunatamente, non sono considerevoli, e bastarono poche ore per isvelare questo mistero, e conoscere la causa reale di tanti terrori. L' artiglieria, come l' abbiamo detto più sopra, era partita sin dall' alba per simulare una piccola guerra.

« Giunti sul luogo scelto per campo di battaglia, il partito incaricato di rappresentare l' esercito turco prese la sua posizione, i Greci la loro, e la fucilata incominciò.

« Ad una piccola distanza si trovavano ancorate alcune navi ottomane, le cui imbarcazioni erano venute a terra per fornirsi d' acqua. Gli abitanti delle colline vedendo sventolare la bandiera del Sultano, ed udendo la fucilata che partiva dai campi opposti, credettero ad un' invasione. L' immaginazione accesa dalle imprese dei terribili Albanesi, fece sì, che colti da un subito spavento, e vedendosi già in preda al saccheggio ed alla devastazione, quei bravi contadini si affrettarono di caricare le loro mobiglie sui carri, e di correre colle mogli e figli a rifugiarsi nella città. Essi erano arrivati così, spargendo il terrore ed il panico da villaggio in villaggio, e trascinando seco tutti coloro che incontravano, sino a Corfù, dove il loro spavento si era immediatamente comunicato alla città stessa.

« Qualche ora d' una confusione e di uno strepito indescrivibile furono le conseguenze di questo errore; ma bentosto la verità fu conosciuta, tutto rientrò nell' ordine, ed ognuno riprese la via della propria abitazione, alquanto confuso d' aver mostrato tanto spavento per un pericolo tanto immaginario. »

## PRINCIPATI DANUBIANI.

Apprendiamo, scrive la *Patrie*, da lettere di Bucarest del 19, che le modificazioni ministeriali, di cui si parlava, sono oggidì completamente abbandonate. Le difficoltà che erano sorte fra i varii membri del Gabinetto, si trovano appianate ed il Ministero concentra tutti i suoi sforzi sulla quistione elettorale.

Egli espose il suo programma in una circolare, che il signor Cogolniceano indirizzò ai Prefetti, e che dichiara, in sostanza, che il Governo rumeno vuole all' interno il rispetto della legalità ed il miglioramento dell' amministrazione, ed, all' esterno, il mantenimento sincero dei legami secolari che uniscono la Rumenia alla Porta, e di più, la conservazione dei rapporti di amicizia e di riconoscenza del paese colle Potenze sue benefattrici; e ch' esso proclama inoltre, in caso di conflitto estero, la più assoluta neutralità.

Il partito rivoluzionario attacca con accanimento questo programma, ma non ha ancora pubblicato il suo. Esso spiega una grande attività, e si attende da parte sua una lotta vivissima.

## TURCHIA.

*Costantinopoli 27 febbraio.*

Fu annunziato per domani l' arrivo del piroscafo-avviso francese *Renard*, colle spoglie mortali di Fuad pascià.

## EGITTO.

Leggiamo nella *Correspondance Italienne* del 25 corrente:

« Si sa ch' esiste in Egitto non già un' Assemblea legislativa, ma un Consiglio di delegati. Il Vicerè ha aperto la sessione di questo Consiglio, il 10 corr., con un discorso estesissimo, nel quale passa in rivista il movimento finanziario, agricolo ed industriale del paese. Sotto molti rapporti il Vicerè può felicitarsi del progresso compiuto. Infine, egli giunge alla quistione della riforma giudiziaria che interessa particolarmente le grandi Potenze europee. Citiamo la parte del suo discorso che si riferisce a tale quistione:

Dal mio avvenimento al potere in poi, io non ho perduto di vista un istante questa importante quistione, e sono sempre preoccupato dei mezzi di condurla a buon fine. Conoscendo il vostro ardente desiderio di vedere realizzarsi riforme, dalle quali risulteranno immensi vantaggi per tutti gli abitanti di questo paese, senza distinzione di nazionalità, ho la sodisfazione di annunciarvi che ho ottenuto l' adesione della maggior parte delle grandi Potenze ai principii della riforma giudiziaria. Non posso che ringraziare i Governi che mi hanno promesso il loro concorso, e spero ottenere ben presto quello del Governo francese, che si è sempre mostrato tanto simpatico pei progressi del nostro paese. Ho motivo di sperare che una Commissione speciale sarà formata quanto prima, per porre le basi della nuova giurisdizione, e definire le sue attribuzioni con grande vantaggio delle parti interessate.

## AFRICA — ABISSINIA.

Si legge nella *Corr. Ital.* del 23:

Si rammenterà che fra i prigionieri europei detenuti alla Corte del Negus, e che la vittoria di Magdala aveva liberati dalla loro prigionia, figurava un Italiano, David Pietro, domestico del console Cameron. Il sig. Pietro, che aveva sposato un' Abissina, e che aveva un figlio, non aveva potuto rinunciare, dopo la sua liberazione, a frequentare quei paesi.

Rapporti in data di Massuah 12 gennaio, ci apprendono ora che il signor Pietro è stato assassinato nel Backa, Provincia egiziana del Tacka, nel novembre scorso, mentre si recava da Kassala a Konfit. Un domestico che lo accompagnava, un Bogos, è stato ucciso con lui. Il sig. Pietro, ch'era partito da Keren, nel paese dei Bogos, verso la metà d'ottobre, aveva lasciato sua moglie e suo figlio a Keren, e dopo esser passato a Konfit ed avervi lasciato alcune mercanzie, si era recato a Kassala. È nel viaggio di ritorno ch' è stato commesso il delitto.

L'agente e console generale d' Italia ha domandato al Governo del Vicerè, che fosse aperta un' inchiesta immediata, e che gli autori dell' assassinio, appena scoperti, fossero puniti in modo esemplare.

Il fatto che abbiamo narrato non ha soltanto un' importanza individuale. Dopo la spedizione inglese, i rapporti fra la costa e l' interno dell' Abissinia, nonchè colla Nubia ed il Sudan egiziano, hanno preso un' estensione molto considerevole.

L'assassinio del sig. Pietro, sulla grande strada fra Kassala e Konfit è dunque un argomento d' allarme, e di preoccupazione pel commercio estero. Questa aggressione che finora non aveva avuto precedenti, fa temere che quelle popolazioni non vogliano più lasciar penetrare gli europei in quei paesi privilegiati dalla natura.

Sembra d' altra parte che la situazione dell' Abissinia sia bastantemente complicata in questo momento. Regna in quel paese l' anarchia più completa dopo il ritiro degl' Inglesi. Tre capi principali si disputano la successione di Teodoro, e si sforzano d' ottenere a questo scopo l' appoggio del clero cofto, onnipotente in quel paese. Questo appoggio è d' altronde essenziale poichè, secondo un' antica consuetudine, il Re eletto in Abissinia non può assumere il potere che dopo ricevuta la benedizione (buma), del Patriarca cofto residente al Cairo.

L' odio contro gli Europei troverebbe forse, come si teme, un ausiliario efficace nella gelosia che i cofti portano all' elemento cattolico. È questo un argomento che deve interessare al più alto grado le Potenze, il cui commercio cerca vie di spaccio e rapporti vantaggiosi con quei paesi.

## AMERICA.

Scrivono da Nuova Yorck, 12 febbraio all' *Avenir national*:

La constatazione ufficiale dell' elezione del generale Grant alla Presidenza degli Stati Uniti, ha avuto luogo il 10, davanti alle due Camere del Congresso federale. Questa formalità si è compiuta nel modo prescritto dalla Costituzione e dal Regolamento del Congresso.

Il 10 all' una pomeridiana, il Senato, con a capo il suo presidente, si è recato nella sala dei rappresentanti. Le due Assemblee si sono allora costituite in Convenzione sotto la presidenza del sig. Wade, presidente del Senato e vice-presidente degli Stati Uniti. Tre segretarii provvisorii furono nominati per procedere alla verificazione dei certificati d' elezione, e senza verun discorso o cerimonia, incominciò tosto questa verificazione.

Fu fatta una protesta contro l' ammissione del voto della Georgia.

Il risultato definitivo dell' elezione è stato annunciato dal signor Wade nei seguenti termini:

« Tenendo conto del voto della Georgia, Ulisse Grant e Schuyler Colfax hanno ottenuto 214 voti ed Orazio Seymour e Francis P. Blair 80 voti. Escludendo i voti della Georgia, Grant e Colfax hanno ricevuto 214 voti, e Seymour e Blair 71 voto.

« In conseguenza, io dichiaro che Ulisse S. Grant dell' Illinese, avendo ricevuto la maggioranza di tutt' i voti elettorali, è debitamente eletto Presidente degli Stati Uniti per quattro anni, a datare dal 4 marzo 1869, e che Schuyler Colfax dell' Indiana, avendo ottenuto la maggioranza di tutt' i voti elettorali, è debitamente eletto a vice-presidente degli Stati Uniti, per quattro anni a cominciare dal 4 marzo 1869. »

---

# NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 2 marzo.*

**Consiglio comunale.** — Nella sessione d' oggi fu deliberato:

I. *a)* Di costituire in via provvisoria l' Ufficio di controlleria del gaz;

*b)* Di assegnare una ricompensa annua di lire 1500 al tecnico e meccanico che si occupi di dirigere l' Ufficio stesso;

*c)* Di autorizzare la Giunta a nominare un inserviente in via provvisoria per un anno, collo stipendio di L. 1000, fissando poi in L. 500 annue la somma per manutenzione degli apparecchi e minute spese d' ufficio.

*d)* Di approvare conseguentemente la inserzione nel bilancio 1869 della somma di l. 3000 per questo titolo. (*Nella seduta segreta fu poi deliberato di delegare alla Giunta la nomina anche del tecnico dirigente.*)

II. *a)* Che il monumento da erigersi a Daniele Manin venga collocato nel Campo di S. Paterniano, allargato conforme alle proposte del Casarini ed al progetto dell' Ufficio tecnico municipale.

*b)* Che le L. 50,000, già destinate dal Consiglio per concorrere all' erezione del monumento, vengano erogate per l' acquisto degli enti e per le opere necessarie all' allargamento del Campo di S. Paterniano, coll' addizionale delle L. 10,000 circa;

*c)* Di nominare una Commissione di tre membri che si occupi a stabilire la qualità e il modo di procedere per la scelta del progetto del monumento, con facoltà di poter aprire un concorso, assoggettando poscia al Consiglio una concreta proposizione entro tre mesi.

III. Di deferire alla Giunta la nomina dei membri della Commissione per studii e proposte per provvedimenti in materia di polizia dei rivi e delle strade.

IV. In via eccezionale, a derogazione dell'articolo 9, delle Norme municipali sulla pubblica istruzione, di accordare facoltà alla Giunta di dispensare interamente dagli esami di concorso quelli fra i maestri e maestre attualmente in servizio, nei quali più luminosamente concorressero gli estremi contemplati nell' articolo stesso, e ciò dietro le proposte della Commissione agli studii, nella più stretta misura che troverà di convenienza, nonchè senza pregiudizio delle vigenti disposizioni governative quanto alla patente.

V. Di non accordare alla Società della Fenice il domandato aumento di lire 11,000 alle lire 79,000 già decretate per gli spettacoli di carnovale e quadragesima 1869-70, 1870-71.

**Cose municipali.** — Nel render conto della seduta del nostro Consiglio comunale, abbiano già riferito come in seguito al rapporto dei signori consiglieri, Manetti, Missana e Valmarana sul consuntivo dell' anno 1867, sia stato questo approvato, accordando alla cessata Giunta un' ampla sanatoria per tutte le maggiori spese incontrate. Quel rapporto, letto alla presenza degli ex-assessori Marini e Berti, e senza provocare alcuna obbiezione da parte loro, contiene nella sua chiusa alcune assennate considerazioni sul modo più opportuno di procedere all' esame ed approvazione dei conti preventivi; e noi qui la riportiamo tanto più volontieri, in quanto che contiene altresì franche e positive dichiarazioni su quell' onestà dei membri della passata Giunta che noi abbiamo sempre proclamata, anche nei momenti più difficili, ed anche quando, per amor del paese dovevamo pur porre in risalto le tante irregolarità di quell' Amministrazione.

Ecco come si chiude quel rapporto:

« Dopo tutto ciò ritornando al generale dell' Amministrazione, mentre dobbiamo da un canto riconoscere che desso ha proceduto abbastanza regolarmente, e senza quei gravi disordini di cui fu, a dir vero, troppo ingiustamente accusata, ci è pur d' uopo rilevare che le buone ed oneste intenzioni dei gestori non andarono sempre d' accordo colla giustezza delle previsioni, che talvolta in luogo di regolarsi secondo le indeclinabili risultanze del calcolo e delle cifre, si volle che le cifre ed il calcolo si adattassero a determinazioni e ad esigenze, che avranno potuto avere, ed aveano la loro giustificazione nel desiderio dell' utile e del bene, ma che talvolta non corrispondono al possibile.

« Egli è seguendo questo sistema, dobbiamo pur troppo dichiararlo, che fin d' ora vennero compilati, presentati ed approvati i conti preventivi.

« Se vogliamo procedere regolarmente, se vogliamo che sia sodisfatto alle esigenze ordinarie del Comune, con esattezza e con economia, che sui cittadini sia aggravata con parsimonia la mano, e nulla più di quanto è dal bisogno richiesto onde procurare le rendite corrispondenti alle spese, se vogliamo, quando grandi necessità o miglioramenti di generale vantaggio, o il comune benessere reclamano spese maggiori e straordinarie, avere facile il mezzo di sopperirvi, se tutto ciò vogliamo ottenere, è d' uopo che l' Amministrazione nel suo impianto e nel suo procedimento sia regolata dal calcolo, che si abbiano presenti i mezzi economici del Comune, e le sue risorse attuali o prudentemente attuabili. È d'uopo che ogni anno il conto preventivo sia la prima cura degli amministratori, che in esso si contengano partite sicure e precise, non facilmente variabili, salvo il caso d' imprevedute insorgenze ed eventualità; è d' uopo che queste partite, o risguardino introiti e spese sistematiche, o sieno autorizzate da deliberazioni consigliari, prese in seguito a documentata speciale informazione e con ponderazione; che le partite di spese sieno in armonia con quelle d' entrata, e già in corso, o ragionevolmente di possibile attuazione, non potendosi, a parlarvi francamente, approvare il sistema di esporre nel preventivo una massa di spese e di entrate puramente ipotetiche, tali che poscia nel fatto vadano soggette a gravi differenze in più od in meno, dal che ne deriva che il preventivo, anzichè essere la norma dell' Amministrazione, si riduce ad un atto quasi inutile, e tanto più pel ritardo nella sua compilazione ed approvazione, che abbiamo veduta protratta fino a circa la metà dell' anno, e pel modo con cui viene votato.

« Noi crederessimo opportuno che il conto preventivo redatto a cura della Giunta col mezzo della Ragioneria fosse passato alla Commissione di finanza, perchè lo esaminasse e studiasse e perchè fosse portato in Consiglio, con le sue osservazioni e proposte. L' approvazione per parte del Consiglio medesimo riuscirebbe più facile e pronta, e dipenderebbe da una giustificata conoscenza dell' azienda comunale. Una volta poi formato un vero preventivo, l' Amministrazione procederebbe più sicura nel suo andamento, l' esame del consuntivo, salvo poche diversità dipendenti da casi impreveduti, si limiterebbe ad un facile confronto col preventivo, del quale basterebbe riconoscere l' esecuzione.

« Non possiamo, del pari, approvare le tante spese eseguite nel corso dell' anno per ordine della Giunta, e per le quali è questa nella necessità di chiedere sanatorie, locchè pure dipende dalla imperfezione del preventivo.

« Ben vediamo anche noi essere la nostra Amministrazsone ancora sotto l' influenza dei nuovi avvenimenti, comprendiamo le difficoltà nell' attuazione dei nuovi sistemi ad opera di nuove persone, le esigenze di condizioni eccezionali; non ci sorprendiamo degli errori, delle titubanze, delle esagerazioni comuni, per necessità di tempi e di circostanze ad ogni pubblica Amministrazione del giovine nostro Stato; speriamo vivamente che il tempo e l' esperienza non tarderanno a portare i benefici loro effetti.

« Esposte queste generali osservazioni che ci furono dettate dal solo desiderio di giovare, in quanto ne siamo capaci al nostro paese, e sodisfatto al dovere che c' incombe di esprimere il sentimento della nostra stima e riconoscenza per quegli onorandi cittadini che animati da buon volere e con ammirabile disinteresse ed attività disimpegnarono finora il difficile incarico di amministratori del nostro Comune, concludiamo, proponendo al Consiglio una generale sanatoria per tutte le maggiori spese al confronto del preventivo e l' approvazione del conto consuntivo del 1867. »

Mentre come tutti veggono da questa chiusa, il Rapporto dei revisori è inspirato dal più lodevole sentimento di conciliazione, esso non poteva però prescindere dal fare molte osservazioni, e specialmente sulla tendenza della passata Amministrazione di eccedere i confini del preventivo, e di far spese senza riportare la previa approvazione del Consiglio. Tali maggiori spese, a non parlare di tante partite minori, sarebbero per es. di L. 6000:22 nel capitolo degli stipendii e salarii, per essersi avuti persino 27 diurnisti stabili, senza calcolar quelli per servizii straordinarii, e per essersi con semplice ordinanza del gabinetto del Sindaco parificati ai diurnisti, quattro alunni municipali, che godevano l'*adjutum*; di L. 10,472:67 nelle spese d' ufficio varie e d' amministrazione; di L. 2004:60 per pulitura di locali, compensi al tubatore, ecc. sopra 500 preventivate; di 1055 di più delle L. 1000 preventivate per vestiario degli uscieri ecc.; di L. 3232:06 di più delle 3500 preventivate per le elezioni politiche; di L. 4382:40 di più nelle spese di casermaggio per le guardie di pubblica sicurezza; di L. 18,982:45 di più nel capitolo strade, ponti e canali; di L. 13,193:30 nelle spese di adattamenti e riduzioni di locali per l' istruzione pubblica; di L. 939.52 nelle spese minute; di L. 1805:70 nelle spese per titoli impreveduti; di L. 4400 in più di uscita straordinaria per spese di amministrazione, e di L. 46,157:03 in più di uscita straordinaria pei lavori pubblici. E riguardo a quest'ultima partita ci piace riportare alcune savie considerazioni, che speriamo saranno tenute a calcolo anche dalla presente Amministrazione:

« Tra gl' indicati lavori v' hanno i due già troppo notorii e malaugurati dello scavo del Rio Priuli ai SS. Apostoli per L. 31708 : 56, e dell' interramento del Rivo degli Ognissanti per lire 57282 : 63. Speriamo che non si ripetano simili errori occasionati da circostanze eccezionali. Per la massima parte delle opere comprese in questa categoria si riscontrano differenze enormi tra le spese effettive e le somme esposte nel preventivo dell' azienda comunale. Ciò dipende dal sistema non opportuno e già combattuto altre volte in Consiglio di proporre cumulativamente questi lavori in occasione del preventivo generale, appena indicando il costo all' appoggio di un parere d' avviso, richiesto per urgenza dall' Ufficio tecnico.

« È inutile il dire che già le singole partite del bilancio possono essere esaminate e discusse in Consiglio, e perciò non è impedito che si tratti particolarmente delle proposte relative a simili opere. Senza la dimostrazione sulla necessità od utilità dei lavori offerta in modo ed in tempo da fermare una speciale attenzione di chi deve approvare lo stanziamento, senza un regolare preventivo tecnico che faccia conoscere per quanto è possibile la qualità dei lavori medesimi ed il loro importo, le proposte e le deliberazioni non possono ritenersi per serie e degne di una regolare amministrazione. Noi sosteniamo sempre che in massima qualunque proposta d' importanza fuori dell' ordinario andamento della gestione, deve formare argomento di speciale deliberazione per essere quindi introdotta in bilancio. Ancor meno poi è regolare che per semplice ordinanza della Giunta si eseguiscano lavori od aggiunte di lavori, che nel bilancio preventivo non si contemplavano, come per esempio il lavoro già eseguito e che importò L. 1600 pel radicale riordino di un' altra fondamenta a S.ta Maria Maggiore, oltre a quelle preavvista e di fianco alla Chiesa. »

E così pure, quantunque sappiamo essersi già in parte provveduto, crediamo utile di riferire quanto accennano i revisori riguardo alla liquidazioni dei lavori; essi, infatti, così si esprimono:

« Nei riguardi amministrativi poi è assolutamente indispensabile che le liquidazioni tengano dietro al più presto possibile al compimento dei lavori, e che le esigenze di maggiori spese, oltre al preventivo, siano messe in evidenza di mano in mano che fossero per riconoscersi, onde non avvenga che, dopo un certo periodo di tempo e dopo un certo numero di lavori, abbiano ad emergere notabili differenze, che non possono essere coperte dai fondi prestabiliti. Siffatta osservazione fu determinata dall' aver rilevato che sono giacenti le liquidazioni di molti lavori eseguiti negli anni decorsi per una complessiva somma assai importante, perciò, nel mentre è a deplorarsi tale inconveniente, si fanno espresse e calorose raccomandazioni che si provegga a tutte per mettersi in corrente, incaricandone esclusivamente parte del personale dell' Ufficio tecnico, che sia a cognizione dei lavori eseguiti, ed assegnando un termine di rigore per l' esecuzione definitiva di tale incarico. »

I revisori poi naturalmente passarono sopra, e per l' eccezionalità dei tempi e per la qualità del titolo, a molte spese fatte senza ritirare l' approvazione nemmeno generica del Consiglio, come L. 2592 per acquisto mobili, L. 2000 pei feriti dell' insurrezione romana, L. 4009 : 50 per vino e cigarri alla bassa forza della guarnigione nell' anniversario dell' ingresso delle truppe, ed al difetto di L. 231 : 85 « dirette al Comune e smarrite pel sistema allora irregolare ed incauto delle consegne. »

Ommettendo, per brevità, di render conto di altre osservazioni dei revisori su altri punti, dove trovarono a che dire, come per esempio, sulla Guardia nazionale, sul servizio delle guardie municipali, sui giardini pubblici, sulle non lievi inesigenze, ecc., abbiamo voluto porre in risalto quelle fra le fatte censure, le quali possono servire di ammaestramento anche ai nuovi amministratori, affinchè essi, certo non inferiori ai passati per onestà e patriottismo, possano colla loro esperienza e regolarità evitare quegli scogli, ai quali dovette irreparabilmente infrangersi la nave della passata Amministrazione.

**Arrestati del 1.° marzo.** Maria M., per complicità nel furto della catena d' oro ed oriuolo, di cui s' è fatto cenno nelle notizie del 28 febbraio; D. S. per oziosità; A. Z. ed N. M. per contravvenzione all' ammonizione; e dieci facchini, che, sulla Riva degli Schiavoni volevano violentemente e con minacce scaricare una barca, mentre il proprietario della mercanzia aveva pattuiti per tal lavoro altri facchini di sua elezione.

---

# CORRIERE DEL MATTINO.

*Venezia 2 marzo.*

( NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE. )

*Firenze 1.° marzo.*

✉ S' è cominciata a diffondere una notizia gravissima, e della quale io pure debbo necessariamente tenervi parola. Si dice dunque, che l' on. ministro delle finanze, fallita oramai l' operazione sui beni ecclesiastici, abbia in animo di provvedervi con un prestito forzoso. Intorno a ciò si hanno pochissimi e scarsissimi particolari, e le idee del ministro non sono conosciute che molto imperfettamente; tuttavia basta il sapere ch' egli ha in animo di chiedere un provvedimento così grave, perchè gli animi ne siano tutti preoccupati. Non ho bisogno certo di spendere parole intorno ad un argomento di tanta gravità; un prestito forzoso oggi, all' indomani della tassa sul macinato, sembra a tutti cosa che non possa attuarsi. Anche quando la Camera giungesse a decretarlo, si pone in dubbio, e ben a ragione, che il paese abbia o voglia dare i mezzi di pagarlo; ed ognuno si ammira del coraggio veramente straordinario dell' on. ministro delle finanze.

Ogni giorno che passa cresce l' ansietà di udire dalla sua bocca istessa le sue idee, lo stato finanziario in cui ci troviamo, e i modi di farvi fronte. Coloro che, non pensano ad altro che a lotte partigiane, scagliano già contro al ministro le più violenti accuse; ma quelli invece che considerano spassionatamente lo stato delle cose comprendono che la situazione finanziaria attuale non l' ha creata lui; anzi non ha fatto altro che migliorarla.

Ogni giorno la questione si riduce a sapere se il corso forzoso debba o non debba togliersi; imperocchè, ove per avventura prevalesse il partito di conservarlo, per quanto gravi, le condizioni della finanza non sarebbero certo allarmanti. Il disavanzo annuale non può in nessun caso ammontare a più di 100 milioni; e per cinquanta almeno vi si può provvedere con la vendita graduale dei beni ecclesiastici. Lasciata in disparte la questione del corso forzoso, non è più malagevole sistemare tutto il resto. Ma si può lasciare in disparte una questione di tanta gravità? Questa è la domanda che ognuno dovrebbe rivolgersi. Oggi l' aggio sull' oro è bassissimo, e non ha gravi conseguenze pei commerci e per le industrie; ma domani può salire e tornare anco a più del 15 per 100.

Insomma, ve lo ripeto, ciò che preme è che il ministro delle finanze parli, e non lasci oltrepassare il 15 marzo; i deputati sono in grandissima ansietà, e si preparano questa volta, a giudicare, dall' esposizione finanziaria del ministro la sorte di tutto il Gabinetto. Gli avversarii di questo, sebbene siano molto scarsamente rappresentati alla Camera, tuttavia non dissimulano le loro speranze; e senza voler credere per nulla a tutt' i maneggi sotterranei che, a quanto si dice, si stanno facendo, so di positivo che i capi dell' Opposizione credono proprio che sia venuta la loro ora, e che poco lor manchi ad agguantare il potere.

A che pro', lo sanno essi; certo, non a pro' del nostro paese; imperocchè per quanto si possano facilmente condannare le idee dell' attuale ministro delle finanze, chi ha cuore in petto deve più riconoscere ch' egli non ha avuto di mira altro se non che il ristauro della finanza, e che non si è peritato di dire qual fosse la condizione vera del paese. Chiunque venga dopo di lui, dovrà dire le medesime cose, proporre gli stessi espedienti, o ricorrere a quel mezzo violento che chiamasi *bancarotta*, e che, certo, niun sa, nemmeno coloro che la dicono inevitabile, fin dove possa condurre il nostro paese.

---

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.° marzo.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 11 e mezzo.

*Panattoni* presenta una prima relazione sul progetto di legge presentato dall' onorevole guardasigilli pel riordinamento giudiziario e per l' unificazione legislativa nel Veneto e nella Provincia di Mantova. Questo argomento è importantissimo, specialmente per la seconda parte, cui si è rivolto particolarmente l' esame della Commissione e quindi la Commissione stessa prega la Camera a dichiararlo d' urgenza.

*Melchiorre.* Dalle parole dell' onorevole Relatore, mi è parso poter comprendere che la Commissione ha separate le due parti del progetto, quella cioè riguardante la unificazione legislativa e quella che tocca il riordinamento giudiziario.

La Camera dette alla Commissione il più largo mandato; quind' io non mi oppongo all' urgenza, ma vorrei sapere perchè la Giunta ha diviso il suo esame, e ne ha preso uno solo in particolare considerazione.

*Panattoni.* Io non ho altro ufficio che quello di presentare il risultato dei lavori della Commissione; non posso accettare ora una discussione in merito: la Camera avrà modo e agio di discutere ciò che la Giunta ha fatto e il modo con cui ha risposto alla fiducia della Camera.

*Melchiorre.* Domando la parola.

*Presidente.* Su che?

*Melchiorre.* Se mi permette, vorrei usare atto di cortesia verso l' onorevole Relatore.

*Presidente.* Ha subito la parola. (*Ilarità.*)

*Panattoni.* Accetterò di buon grado il complimento. (*Ilarità.*)

*Melchiorre.* Io non so veramente se la Commissione potesse dividere . . .

*Presidente.* Scusi questo non è un complimento al relatore. (*Risa.*)

*Melchiorre.* Ad ogni modo ringrazio l' onorevole Panattoni delle dichiarazioni fatte, e non mi oppongo alla urgenza.

*Panattoni.* Ed io pure ringrazio l' onorevole Melchiorre, e gli dichiaro che la Commissione, a suo tempo, sarà lietissima di udire le sue, fra le altre osservazioni che dovrà fare la Camera quando giudicherà del nostro operato.

*Presidente.* Anco questa è gentilezza. (*Ilarità.*)

L' urgenza è accordata.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del bilancio d' agricoltura e commercio.

*Casati* e *Serafini* presentano due relazioni.

*Nervo* deplora che la vita economica venga tanto trasandata in Italia, e conviene coll' onorevole Morpurgo che bisogna fare ogni sforzo per rialzarla.

(*La Camera è deserta. — Non vi sono nell' aula più di 50 deputati.*)

Parlando dei trattati di commercio, l' oratore trova ch' essi furono conchiusi con troppa precipitazione, e più che favorire i nostri commerci e le nostre industrie, fecero sì ch' essi rimanessero stazionarii. Vorrebbe che sopra questo gravissimo fatto si aprisse un' inchiesta sul genere di quelle ch' ebbero luogo in Francia e nel Belgio.

Trova che le tariffe ferroviarie sono un grande inciampo allo sviluppo della vita economica, e vorrebbe che anche di questo fatto si occupassero e Governo e Parlamento. Vorrebbe pure che si pensasse di migliorare le condizioni della proprietà fondiaria.

(La Camera è disattenta.)

L' oratore parla dell' istruzione agraria, e la trova insufficiente.

*Nisco* crede che oggi meglio sarebbe votare il bilancio dell' agricoltura e commercio, senza mutare l' organico di questo Ministero. Una più ampia discussione sopra le attribuzioni che gli sono affidate potrà farsi meglio allorchè si discuteranno i bilanci del 1870.

*Torrigiani* (relatore) si oppone a questa proposta sospensiva. Gli ordini del giorno proposti, e le osservazioni fatte, si connettono a voti da lungo tempo espressi.

Il paese aspetta con impazienza che a questo proposito si risolva qualche cosa. Oggi la quistione è matura, e non vi sarebbe motivo per rinviarne la soluzione ad altro momento.

*Michelini* appoggia la proposta Nisco ed approfitta di questa occasione per chiedere al presidente del Consiglio se è vera la notizia della nomina di tre nuovi Vescovi. . . . . (*Oh! Rumori. Ilarità.*)

*Menabrea* (presidente del Consiglio) osserva che potrebbe rifiutarsi di rispondere ad una domanda simile, che ha nulla che fare colla discussione presente. Ad ogni modo, essendo presente il guardasigilli, egli potrà meglio di ogni altro rispondere alla domanda dell' on. Michelini.

*Massari* chiede la parola per un richiamo al regolamento. *(Rumori.)*

Non crede che il Ministero debba seguire l'esempio dell'on. Michelini e rispondergli a proposito di una quistione affatto estranea all'ordine del giorno. *(Nuovi rumori. Alcuni gridano che il ministro deve rispondere.)*

*Michelini* non insiste. Gli basta di avere accennato quel fatto.

Per quanto riguarda la proposta Nisco, l'oratore ripete che l'appoggia, perchè crede inopportuno di trattare la grave questione del riordinamento del Ministero di agricoltura e commercio in occasione della discussione di un bilancio già da quattro mesi in corso. In questa occasione, la Camera bisogna che si preoccupi di fare piuttosto presto che bene.

*Nisco* fa altre osservazioni in favore della sua proposta.

Basta che il Governo dichiari se intende partire o meno dal principio della conservazione del Ministero di agricoltura e commercio.

Una volta che si sappia quale è l'idea del Governo in ordine a questo argomento, quello che di meglio ha da fare la Camera, è di accettare la questione sospensiva.

*Ciccone* (ministro) risponde che dal contesto stesso del Ministero di agricoltura e commercio apparisce molto chiaramente che il Governo parte dal concetto che questo Ministero debba conservarsi.

*Lazzaro* crede che la presentazione del bilancio di un Ministero non basta per dimostrare la necessità della sua conservazione.

Parlano sulla questione sospensiva gli onorevoli Morpurgo, Alfieri, Nisco e Siccardi.

*Ciccone* (ministro) dichiara che accetta in massima l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Morpurgo.

Non crede possa farsi ora questione della conservazione del Ministero di agricoltura e commercio, perchè la legge amministrativa ha già stabilito il numero dei Ministeri. In quanto al riordinamento di questo Dicastero, il ministro dichiara ch'egli non accetta le proposte fatte in proposito dal relatore, perchè esse ridurrebbero il Ministero di agricoltura e commercio ad un Ufficio d'ordine secondario.

La seconda parte dell'ordine del giorno Morpurgo solleva molte questioni, che devono essere trattate in Consiglio di ministri, e però lo accetta con questa riserva e con questa interpretazione.

Trova che il Ministero d'agricoltura e commercio ha sufficienti attribuzioni speciali, che ne dimostrano necessaria l'esistenza. In ogni modo questo Ministero è il solo che produce, mentre gli altri consumano.

In Italia l'agricoltura non è in quello stato deplorabile, che taluno parve credere. Se non si può dire florida, l'agricoltura trovasi però in condizioni non isfavorevoli. Il ministro corrobora questa osservazione con molte cifre.

Dimostra la necessità di estendere l'istruzione agraria. Qualche cosa si è fatto per l'istruzione media, e poco per l'istruzione superiore. Il ministro dichiara alla Camera essere sua intenzione di estendere quest'ultima.

Termina rispondendo alle molte osservazioni che gli furono fatte dal deputato Nervo.

*Pecile* svolge un ordine del giorno inteso ad invitare il Governo a prendere qualche provvedimento allo scopo di preservare la proprietà fondiaria dal flagello dei furti campestri.

*Broglio* (ministro) osserva che, mentre si grida sempre che il paese deve governare il paese, e che il Governo deve rimanere estraneo, ed astenersi da qualunque ingerenza negl'interessi particolari, non appena si presenta qualche pericolo, si ricorre però a lui perchè vi ponga rimedio. In massima però, il ministro non respinge l'idea che qualche cosa vi sia da fare in fatto di polizia urbana, ma coi gravi problemi che dobbiamo sciogliere, colle importanti leggi che devono essere discusse, il Governo non può ripromettersi di corrispondere in brevissimo tempo ai voti espressi dall'on. Pecile.

*Legnazzi* svolge brevi considerazioni in appoggio all'ordine del giorno Pecile, ch'egli pure ha firmato.

*Voci*: Ai voti! Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

*De Blasiis* parla contro la chiusura, dimostrando la necessità che le questioni sollevate in questa discussione meritano un più ampio svolgimento.

La chiusura è approvata colla riserva della parola al relatore.

*Voci*: A domani! A domani!

La seduta è sciolta alle ore 5 ½.

Domani seduta al tocco col seguito di questa discussione.

---

Leggesi nell'*Italie* in data del 1.° marzo: Abbiamo fondamento di credere che grandi movimenti si preparano nel nostro Corpo diplomatico. Si parla delle Legazioni di Spagna e di Costantinopoli, i cui titolari sarebbero cangiati. Si parla pure della Legazione di Londra, alla quale aspira il sig. Nigra da molto tempo. Noi riferiamo queste voci con riserva, credendo che non sieno senza serio fondamento.

---

Leggesi nell'*Opinione*:

Ci si annunzia che quanto prima verranno posti in esazione i ruoli dell'imposta sui fabbricati e terreni per l'anno 1869, e che il Municipio ha date le disposizioni opportune, perchè sia notificato ai singoli contribuenti il relativo avviso di pagamento entro il corrente mese.

La scadenza delle sei rate è fissata, per la prima a 15 giorni dopo la consegna dell'avviso; per la seconda il 31 maggio; per la terza il 30 giugno; per la quarta il 31 agosto; per la quinta il 31 ottobre, e per la sesta ed ultima, il 31 dicembre del corrente anno.

## Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

*Francoforte 1 marzo.* — A Geislingen, nel Virtemberg, ebbe luogo un *meeting* di 2000 persone. Fu adottata una proposta favorevole all'entrata del Sud nella Confederazione del Nord, come via più naturale di compiere l'unità della patria, così ardentemente desiderata. Il *meeting* dichiarò che nessuna Potenza europea ha diritto di protestare contro l'unione tedesca. Le minacce estere non devono impedire il lavoro di tale unione.

*Berlino 2.* — Usedom, ministro di Prussia a Firenze, è collocato in disponibilità.

*Parigi 1.° marzo.* — Troplong e Lamartine sono morti stanotte.

*Parigi 1 marzo.* — *(Corpo legislativo.)* Si annunzia la morte di Troplong e Lamartine, e si esprimono sensi di cordoglio. Dumival presenta il rapporto circa il trattato della città di Parigi col Credito fondiario. Un nuovo articolo autorizza la città ad emettere un numero di Obbligazioni sufficiente a produrre immediatamente 465 milioni, rimborsabili in 40 anni.

Il *Public* dice correr voce che il Re di Grecia abbia interrotto improvvisamente il viaggio nel Peloponneso per ritornare in Atene. Assicurasi che Ghika abbia sequestrato la corrispondenza relativa alla missione di Cantacuzeno a Pietroburgo, che sarebbe assai compromettente per gli annessionisti rumeni.

*Vienna 2.* — La *Nuova Stampa Libera* smentisce la voce di negoziati per istabilire la Confederazione del Sud.

*Londra 28 febbraio.* — Il bilancio dell'esercito presenta una diminuzione di sterline 1,089,000.

*Londra 2.* — *(Camera dei Comuni.)* Gladstone presenta il *bill* sull'abolizione della Chiesa d'Irlanda. Dice che la questione è di già virtualmente risolta dalle ultime elezioni a dalle dimissioni del Gabinetto precedente. La Chiesa d'Irlanda avrà cessato di esistere nel gennaio 1871. Disraeli biasima la politica del Governo; dice che l'abolizione della Chiesa equivale ad una confisca. Il *bill* fu letto la prima volta; la seconda lettura avrà luogo il 18 corrente.

*Southampton 2.* — È scoppiata un'insurrezione nell'Equatore. Il Presidente Espinosa fu deposto. Garcia Morena prese le redini del Governo.

*Bucarest 2.* — L'esercito rumeno formerà un campo fra Eskskau e Tekshi.

*Avana 1.°* — L'insurrezione perde terreno, la capitale è tranquilla.

### Elezioni politiche.

*Collegio di Domodossola.* — Votazione di ballottaggio del 28 febbraio: Eletto il cav. Galletti con 260 votanti, sopra 265 votanti.

# FATTI DIVERSI.

**Duello fatale a Bologna.** — A proposito del duello, di cui ieri abbiamo fatto cenno, e che finì colla morte di uno dei duellanti, troviamo nel *Monitore di Bologna* i seguenti particolari:

« Era vero! il marchese Giovanni Giuseppe Mazzacorati è morto: incontratosi col marchese Pizzardi, rimase spento al primo colpo dell'avversario; la palla lo ferì alla tempia, a bruciapelo, poichè gli avversarii aveano prese le mosse da una distanza di dieci passi, e potevano avvicinarsi e pigliar di mira a piacimento. La premeditazione era implacabile, certa, furibonda, barbara. La pena di morte fu chiamata un misfatto legale; questo fu un assassinio cavalleresco, se cavalleria è giocare una nobile vita sul capriccioso volo di una palla.

« Il duello ebbe luogo a Cà Selvatica, in una villa di Marco Minghetti; la voce pubblica afferma che non ci furono padrini, ma testimonii; strana differenza invero e sottil casuistica per assistere senza rimprovero alla tragedia scellerata! Aspettiamo per tanto una relazione che dica se, e come a taluno fosse dato di contemplare il truce spettacolo di questa scena di sangue.

« Ripetiamo ciò che abbiamo già detto; è inconcepibile che una sfida, di cui tutta la città sapeva da più giorni, abbia potuto aver luogo in tali condizioni.

« Il giovane spento apparteneva, come l'uccisore, ad una delle più distinte e ricche case bolognesi. Dimostrò ingegno operoso, e fu in molti studii versato, specialmente nei musicali. Dalla politica si tenne lontano, ma nell'ultima guerra, quando si trattava di combattere non a parole ma coi fatti, seguì Garibaldi nelle guide volontarie, ed ebbe il premio dato al valore.

« Un sentimento forse esagerato, ma nobilissimo, e tale che veramente riflette le tradizioni della vecchia cavalleria, lo trasse a provocare il pericolo e ad affrontarlo; fu un'aberrazione crudele, un errore pagato a prezzo di una nobile vita di operoso e distinto cittadino.

« Nulla diremo dell'uccisore: egli fu provocato in tali condizioni, che gli sarebbe stato impossibile rifiutare il cimento: di lui troppo spetta la punizione a quel giudice inesorabilmente giusto ch'è la coscienza evocatrice delle pallide larve dei morti.

« Ma giustizia vuole che, piangendo l'estinto, non si trasmodi contro il superstite, il quale fu messo in tale condizione da non poter esimersi dallo scendere sul terreno, alle condizioni imposte dal marchese Mazzacorati. Fu quest'ultimo che regolò ogni cosa, e il marchese Pizzardi non ebbe che a piegare il capo, non senza avvertire fino all'ultimo che in faccia ai presenti e al paese intendeva di respingere qualunque responsabilità di partecipazione volontaria a quanto stava per avvenire. Ecco un particolare dolorosamente futile. Quando furono sul terreno, il Mazzacorati dispose tutto: fu egli che scelse il campo su un seminato di canapa; Pizzardi sorridendo disse.

« Ma qui parmi che si farà danno al Minghetti calpestando canapa in erba . . .

« Uno dei due, rispose cupo e serio il povero Mazzacorati, rifarà il danno e ingrasserà il terreno.

« Il marchese Augusto, fratello del morto, saputa all'ultimo la dolorosa vicenda, e ottenuto a fatica di conoscere il luogo prescelto, accorse deciso a prevenire la catastrofe. Arrivò di mezza ora troppo tardi.

« Gravi considerazioni ci richiama questo lugubre fatto, troppo gravi e lunghe per essere svolte quest'oggi: il lettore onesto potrà farne molte di per sè. Una sola non lascieremo nella penna: questa età corrotta, dove respiriamo noi un'aura letale di Basso Impero, ha d'uopo di essere corretta da virtuosi esempii, e soprattutto da un po' di aspirazioni eccelse. »

Tutti i giornali di Bologna contengono articoli di fondo, in cui deplorano questo tragico evento che commosse dolorosamente la città. Il marchese Mazzacorati era felice cultore dell'arte musicale, ed era molto amato nel suo paese. Quella stessa sera si rappresentava il *Duello* di Ferrari, e gli applausi vivissimi e straordinarii degli spettatori, parvero una protesta contro il doloroso evento della mattina.

---

**Uno sguardo alla legge comunale.** *Studii pratici di Luigi Dal Ferro.* — L'egregio autore di questo opuscolo, che per molti anni prestò servizio nell'amministrazione di grandi e piccoli Comuni, ed ebbe campo di conoscerne praticamente lo sviluppo e di studiarne i bisogni, sperando che la nuova legge sul riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale dello Stato, sia foriera di riforma anche della legge comunale, ha pubblicato alcune sue proposte di modificazione ad articoli della legge stessa, i quali si riscontrano viziati nella loro applicazione specialmente nei piccoli Comuni.

In generale, egli propone che si estenda l'elemento liberale in alcune parti, imbrigliandone il soverchio in altre; che s'introduca nei Consigli il censo in misura valutabile; che si circondi il Sindaco e la Giunta d'un prestigio decoroso ed autorevole; che si tolga ogni superfluità minuziosa che inceppa o ritarda l'esito degli affari; e soprattutto che si proceda ad una nuova circoscrizione dei Comuni, ingrandendo i piccoli a quella conveniente proporzione, che li ponga nella possibilità di sostenere le spese inerenti alla loro esistenza autonoma.

Prendendo in mano la legge, egli, articolo per articolo, vi contrappone alcuni commenti ed osservazioni del tutto pratiche, e che ci parvero, a prima giunta, così ragionevoli, che raccomandiamo il piccolo libretto allo studio di quanti si interessano dell'argomento, e vogliono che nella legge comunale esista veramente la migliore tutela dei comunali interessi.

---

**Sull'andamento economico-morale del nuovo Comune di Mira.** — Sanno i nostri lettori che, in seguito a deliberazione dei rispettivi Consigli comunali, venne col Decreto Reale 28 novembre 1867, istituito il nuovo Comune di Mira in questa Provincia, mediante la fusione dei tre cessati Comuni di Gambarare, Mira ed Oriago. Abbiamo ora sott'occhio un'assai bella Relazione, letta al Consiglio comunale di Mira da quel segretario municipale, signor *Giovanni Gomirato*, la quale rende conto dell'avvenuto accentramento dei tre Comuni, delle riforme amministrative introdotte, dell'organizzazione del Municipio, dell'incremento dato alla pubblica istruzione e ai lavori pubblici, e della istituzione efficace della Congregazione di carità, con tutte quelle notizie statistiche, le quali interessano non solo i comunisti, ma chiunque voglia studiare le condizioni particolari delle nostre Provincie. L'egregio sig. *Gomirato* va dunque assai lodato per l'opera eseguita con tutta chiarezza, e per l'esempio dato agli altri Municipii. Noi crediamo che se cotesti Rendiconti morali venissero fatti e pubblicati, almeno in tutti i più importanti Comuni, l'opera tornerebbe d'insegnamento e d'utilità generale; e perciò manifestiamo il desiderio che l'esempio del Municipio di Mira trovi molti imitatori.

**Due racconti.** — Un bravo nostro maestro comunale, il sig. *Pietro Zanon*, dopo di avere nell'anno scorso pubblicato un suo breve ma interessante racconto, col titolo: *Pietà alle bestie*, ha voluto ora dare alla stampa la traduzione di due racconti stranieri: *Un chiodo*, ed il *Paradiso perduto*. Egli merita lode non solo per la perseveranza sua nello studio, e per la lingua corretta adoperata in questi lavori, ma eziandio per gli argomenti scelti, che toccano e istruiscono ad un tempo.

**Estrazione.** — Ecco i primi Numeri estratti il 1° marzo a Torino all'imprestito nazionale:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Numero | 968,580 | 1° premio | L. 100,000 |
| » | 1,895,640 | 2° premio | » 50,000 |
| » | 1,240,593 | 3° premio | » 50,000 |

**La forza del destino.** — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 1° marzo:

La seconda rappresentazione della *Forza del Destino* ebbe un successo musicale, si può dire, più completo della prima sera, perchè non influenzato dalla presenza del compositore, e perchè molti pezzi furono meglio capiti e molto più applauditi. Gli artisti furono applauditissimi ad ogni pezzo, chiamati e richiamati dopo gli atti. Finita l'opera, sotto l'impressione del nuovo terzetto, il pubblico volle applaudire i tre sommi artisti, Stolz, Tiberini e Junca. Era notevole l'attenzione e la passione con cui il pubblico ascoltò la musica fino all'ultima nota; così il successo è completamente assicurato. Vogliamo chiudere questo cenno colle lodi meritate all'Impresa, che, oltre la splendida compagnia, le masse numerose, e il sommo decoro degli spettacoli, ha procurato a Milano il vanto e la sodisfazione di vedere anche il maestro Verdi così acclamato sulle scene del suo massimo teatro.

---

**A proposito di Verdi** leggiamo nel *Secolo*, di Milano, in data del 1.o marzo:

Ci viene da buona fonte assicurato che Verdi avrebbe risoluto di scrivere un'opera apposta per la Scala. L'anno venturo, adunque, la Commissione e l'Impresa non avranno bisogno d'andar cercando un *maestro d'obbligo* col lumicino. Non occorre dire chi sarà il librettista scelto.

---

**Messa di Rossini.** — Notizie telegrafiche da Parigi annunziano che la *Petite Messe solennelle*, come la chiamava il suo autore, ebbe un esito di vero entusiasmo al Teatro Italiano, con chiamate, applausi e repliche dei pezzi più belli. Bisogna proprio dire che di questi giorni la musica italiana trionfa da per tutto. (*Persev.*)

---

**Arte musicale.** — Intorno all'esito dell'opera del maestro Petrella, *Giovanna di Napoli*, andata in iscena il 27 febbraio al teatro S. Carlo, viene comunicato alla *Perseveranza* il seguente dispaccio da Napoli:

« Opera, chiamate diciannove. — *Bis* barcarola e duettino. — Richiesto *bis* bolero. — Prologo, entusiasmo. — Pezzo congiura, applauditissimo. — Adagio gran finale, furore. — Aria finale applaudita, chiamata. — Orchestra, divinamente. — Cantanti in generale, benissimo.

---

**Carta topografico-itineraria della Provincia di Venezia, disegnata dall'ing. P. Marsich.** — Si è pubblicato il 5° foglio di questa Carta, il quale comprende il territorio formante il Distretto di S. Donà di Piave. L'autore ha molto opportunamente fatto risaltare i siti, nelle vicinanze dei quali si ergevano le città di Altino, di Eraclea, di Jesolo od Equilio, che si possono riguardare le origini di Venezia. E fa veramente stupore il vedere che, dove un tempo città cospicue, popolate e fiorenti s'innalzavano, ora si distendano spopolate e micidiali paludi, che sottraggono alla pubblica ricchezza una così vasta superficie. Facciamo voti, perchè il rinsanimento di quegli spazii venga opportunamente studiato e intrapreso, e allora la nostra Provincia potrà contenere una popolazione quasi doppia.

L'ingegnere Marsich, colla sua carta, ci ha posto sulla buona strada, e la Provincia, che non ebbe a spendere un centesimo di sussidio per questo lavoro, deve occuparsi seriamente del suo possibile avvenire.

La carta topografica del Marsich si può dire quasi compita, perchè i tre fogli che mancano non comprendono che gli ultimi ritagli del territorio veneziano. Saranno però in essa date copiose notizie statistiche, fra le quali il confronto della popolazione di ogni singolo Distretto, Comune e parrocchia della Provincia negli anni 1818 e 1868, che ci rivelerà il movimento della popolazione nell'ultimo cinquantennio.

Raccomandiamo ai Comuni di terraferma l'acquisto di un sì utile lavoro.

La carta topografica si vende a lire 2 per ciascun foglio, presso l'autore, S. Felice, N. 4113, e alla litografia commerciale, S. Marco, calle dei Fabbri, N. 926, Venezia.

---

**Società in accomandita semplice per la promozione dei lavori e riabilitazione dei pregiudicati.** — Riceviamo da Genova lo Statuto di una Società, costituita dai signori avvocato Ernesto Valle e commendatore Della Campana nobile Francesco socii responsabili, e da tutti coloro che concorreranno con offerte pecuniarie *per la produzione dei lavori e riabilitazione dei pregiudicati*. Sarebbe intendimento di codesta Società di aprire un vastissimo opificio all'esercizio di quante arti vi si possono riunire, ammettendovi chi abbisognasse di lavoro e porgesse garantie della precedente onesta condotta, e coloro, i quali, usciti di prigione, si trovassero reietti ed abbandonati. Non ci faremo a discutere il merito dello Statuto che dovrebbe regolare la Società, nè ci fermeremo a riflettere se, ad attuare un progetto così vasto, basti il fondo sociale formato da prestiti a discrezione. Crediamo fermamente che, a tradurre nel campo dei fatti l'idea raccolta nello Statuto, e ad ottenerne pratici risultamenti, occorrerebbe una modificazione profonda delle principali disposizioni che vi si trovano formulate.

Non possiamo astenerci tuttavia dal tributare una parola di affettuoso encomio agl'iniziatori di un'impresa, che risponde così intimamente ai bisogni speciali d'Italia, alle tendenze dell'epoca, alle inesorabili esigenze del progresso. In omaggio al vero, gl'Istituti pel miglioramento delle plebi si moltiplicano da noi, e le associazioni di beneficenza stabilite da epoche lontane, tendono in parte a trasformarsi a norma de' tempi nuovi, della progredita civiltà. Pure, il numero dei vagabondi che popolano le vie più frequentate delle nostre città è sempre spaventevole, nè meno importante è quello degli sventurati, i quali escono di prigione e preferiscono rimettere il piede nelle vie tenebrose del vizio, piuttosto che invocare l'opera benefica della società, che li guarda con sospetto e diffidenza.

Le nostre strettezze economiche, le miserrime condizioni morali che ci attristano e pregiudicano nell'opinione de' popoli civili, provengono da una causa principale. La ripugnanza al lavoro è il maggiore de' nostri mali, e bisognerebbe davvero che questa verità fosse predicata su tutti i tuoni e in tutti i momenti, specialmente alle nostre plebi, che le gare infeconde e la sterile opera di demolizione, cui si danno le classi più elevate, contribuiscono ognora più a demoralizzare.

Ogni sforzo che abbia per fine di provvedere il lavoro a chi nell'esercizio di quotidiane virtù cercò i mezzi di sussistenza per sè e per la famiglia, va applaudito non solo, ma sibbene ancora incoraggiato. Nè meno lodevole ci sembra quell'opera intesa a ridare la coscienza dei proprii doveri a coloro, che forse inscientemente, in un momento di fatale miseria l'ebbero smarrita. Certo che l'ufficio generoso di prevenire i guai che possono essere prodotti dalla miseria, deve, a senso nostro, venire esercitato per vie e con metodi del tutto diversi da quelli richiesti dalla riabilitazione dell'individuo, il quale ebbe già occasione di cedere alle tentazioni della miseria. Ed avremmo per ciò desiderato che i due scopi contemplati dallo Statuto di cui discorriamo, vi fossero meglio distinti, e formassero ognuno ragione speciale di sistema e di vita.

**Assassini.** — Ieri sera, alle ore 9 e 1|2 circa, scrive il *Partito Nazionale* di Bologna del 9, una persona si presentava con un involto alla porta della casa in via Barberia, N. 462, ove abita certo T. B., impiegato al telegrafo, e si annunziava come latore di un pacco giunto dalla ferrovia all'indirizzo dello stesso T. La fantesca, credendo alle parole dello sconosciuto, gli aprì ed allora questi gli appuntava un coltello al petto, intimandole il silenzio, mentre altri quattro individui che lo seguivano, penetrarono nella casa. Il T. B. oppose resistenza; ma uno dei malandrini gli vibrò un colpo alla testa col calcio d'una pistola, causandogli una ferita, fortunatamente non pericolosa. Rassegnatosi allora per necessità il T. alla violenza, dovette lasciar compiere la depredazione a suo danno, che fu di un orologio con catena d'oro, e di circa 500 lire in danaro. È a notarsi che alle 9 precise era passata dinanzi a quella casa una pattuglia di pubblica sicurezza; poco dopo una pattuglia cittadina, e alcuni minuti prima del fatto, una pattuglia di carabinieri, che non poteva essere distante ancora quaranta passi allorchè l'aggressione veniva consumata.

Anche dalla campagna ci giungono notizie poco liete. Ci si narra come nelle vicinanze del Comune di Castel Maggiore, alcuni malandrini entrassero in una stalla, ov'era riunita la famiglia colonica, che derubarono del poco suo peculio, dopo avere anche maltrattati coloro che azzardarono opporre qualche resistenza.

Più grave però fu il fatto che accadde mercoledì della scorsa settimana a Capo di Fiume. Ritornando in quella sera il signor Cesare Sarti alla sua abitazione con diversi amici, fu all'ingresso del cancello ricevuto con tre colpi di fucile, che non avendolo colpito affatto, si giudicò poi fossero più ch'altro diretti a spaventare la compagnia. Il Sarti però non intimorito, ad onta della sua avanzata età, circa 65 anni, scattò per due volte il suo revolver contro i due aggressori che più gli si avvicinarono, ma i colpi sgraziatamente non partirono; così i malandrini ebbero agio d'impossessarsi di lui che trascinarono alla casa, dinanzi alla quale erano appostati altri cinque. Intanto i compagni del Sarti, che ad altri colpi di fucile furono obbligati ritirarsi, corsero a radunar gente ed armi; ma quando giunsero sopralluogo, i malandrini se n'erano già andati, dopo avere fatto un buon bottino.

Possiamo assicurare che, per una fortunata combinazione, la Questura trovasi già sulle tracce dei malfattori.

---

*A questo Numero, è unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute del 23, 25 e 26 febbraio p. p. del Consiglio comunale.*

---

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

### Borsa di Firenze.

| | del 27 febbraio | del 1. marzio. |
|---|---|---|
| Rendita | 58 87 | 59 15 |
| Oro | 20 65 | 20 64 |
| Londra | 25 78 | 25 80 |
| Francia | 103 30 | 103 30 |
| *Parigi 1. marzo* | | |
| Rendita fr. 3 % | 71 32 | 71 50 |
| » italiana 5 % in cont. | 57 50 | 57 42 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 485 — | 485 — |
| Obbl. ferr. » | 233 — | 232 50 |
| Ferrovie Romane | 50 — | 52 50 |
| Obbl. ferr. » | 124 — | 128 — |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 54 75 | 55 25 |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 167 86 | 166 — |
| Cambio sull'Italia | 3 ⅛ | 3 ⅛ |
| Credito mobil. francese | 288 — | 292 |
| Obbl. della Regia cointeress. | 431 — | 431 — |
| *Vienna 1. marzo.* | | |
| Cambio su Londra | 122 50 | 122 70 |
| *Londra 1. marzo.* | | |
| Consolidato inglese | 93 ⅛ | 93 — |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

### Vienna 1.° marzo.

| | del 27 febbraio | del 1. marzo. |
|---|---|---|
| Metalliche al 5 % | 62 55 | 64 — |
| Dette inter. mag. e novemb. | 62 53 | 64 — |
| Prestito 1854 al 5 % | 69 15 | 72 — |
| Prestito 1860 | 98 20 | 104 60 |
| Azioni della Banca naz. austr. | 725 — | 732 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 292 40 | 294 80 |
| Londra | 122 60 | 123 — |
| Argento | 120 50 | 121 — |
| Zecchini imp. austr. | 5 79 ½ | 5 80 |
| Il da 20 franchi | 9 81 | 9 82 |

---

Avv. PARIDE ZAJOTTI

*redattore e gerente responsabile.*

---

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 2 marzo.*

Sono arrivati: da Liverpool, il vap. ingl. *Palestine*, per Sarfatti; da Catania, il trab. ital. *Dio ti salvi*, cap. Naccari, con zolfo per Fontana; e da Trieste, il vap. ital. *Alessandro Volta*, con merci a Camerini.

Regge sostegno negli olii, che pei dettagli, vennero pagati da lire 113 a lire 115 in quelli di Abruzzo, e da lire 115 a lire 118 in quelli di Bari, ed in vista di mantenersi, e forse presto di progredire; così pure gli olii di cotone si pagavano a f. 20 ¾, e sono in pretesa di f. 21, limite che taluno disse raggiunto. I coloniali parimenti vengono molto bene sostenuti, e sono in vista anche migliore, e così a Trieste ed a Genova, ove solo più offerte sono le granaglie ed il petrolio. Avvertasi però, che nei generi che hanno subito un ribasso, la speculazione si affaccia più profittevole a Trieste, almeno pel momento, in causa del peggioramento di quella valuta contro effettivo. Vienna aumentava le granaglie, massime nei frumenti e nelle avene; credesi per effetto del peggioramento della valuta. Firenze ribassava cent. 50 a 75.

Non variavano qui le valute; il da 20 franchi si mantenne a f. 8:18 per effettivo, e lire 20:65 per carta, di cui lire 100 per f. 39:65; la Rendita ital. si tenne da 56 ½ a ¾ secca per effettivo, e le Banconote austr. esibivansi ad 83 ¾ in vista di scendere ad 83 ½. Tutti gli altri valori austriaci sono saliti in pretesa maggiore, come avevamo presentito ed indicato, ma dopo il telegrafo di Vienna, non manifestavansi transazioni, in causa delle crescenti pretese. Anche Parigi accenna i corsi in via di miglioramento, col telegrafo giunto di notte; oggi vedremo gli effetti.

A Genova, le Azioni della Banca segnavansi, il 27 corr., 1716; la Rendita ital. a 58:75; il Prestito naz. a 80:40; le Obbligazioni dei tabacchi a 455.

---

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 2 marzo.

CAMBI.

| Cambi | Scadenza | | Fisso | Sc.° | Cors medio It. L. C |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 190 — |
| Amsterdam | » | » | 100 f. d'Ol. | 2 ½ | 216 10 |
| Ancona | » | » | 100 lire Ital. | 5 | — — |
| Augusta | » | » | 100 f. v. un. | 4 | 215 10 |
| Berlino | » | » | 100 talleri | 4 | — — |
| Bologna | » | » | 100 lire ital. | 5 | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | — — |
| Francoforte | » | » | 100 f. v. un. | 3 ½ | 215 15 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | — — |
| Lione | » | » | 100 franchi | 2 ½ | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | — — |
| Londra | » | » | 1 lire sterl. | 3 | 25 68 |
| idem. | » | » | idem. | - | — — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 2 ½ | — — |
| Messina | » | » | 100 lire ital. | 5 | — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 98 50 |
| Napoli | » | » | 100 lire ital. | 5 | — — |
| Palermo | » | » | 100 lire ital. | - | — — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 2 ½ | 102 40 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 5 | — — |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 4 | — — |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 4 | — — |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | - | — — |

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %.

| FONDI PUBBLICI. | | It. L. C. | | It. L. C. |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 5 % god.° 1.° genn. | | » 59 30 | » | — — % |
| Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott. | | » 80 50 | » | — — » |
| Prestito veneto 1859 | al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 | » — — | » | — — » |
| » » 1850 | | » — — | » | — — » |
| Prestito austr. 1854 | | » — — | » | — — » |
| » » 1860 | | » — — | » | — — » |
| Conv. Vigl. del Tes god. 1. agosto | | » — — | » | — — » |

VALUTE.

| | It. L. C. | | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Sovrane | — — | Doppie di Genova | — — |
| Da 20 franchi | 20 63 | » di Roma | — — |
| Pezzi da 5 franchi | — — | Banconote austr. | — — |

---

## PORTATA.

Il 27 febbraio. Spediti:

Per *Lussin*, pielego austr. *Giusto*, patr. Lechin, con 250 fili scurette ab., 400 coppi, 500 scopette, 1 pac. canape, 1 part. cordaggi in sorte, 1 detta attrezzi div. da bastimento.

Per *Cesenatico*, pielego ital. *Bella Elvira*, patr. Nicoletto, con 3 bot. carbone, 3800 fili legname.

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Francesco Xaverio*, patr. Naccari, con 7 bal. stoppa, 10 pac. terra colorante, 2000 fili tavole.

Per *Fiume*, pielego ital. *Fenice*, patr. Pericoli, con 4 cas. olio ric., 20 cas. sapone, 30 bal. stoppa, 15 sac. riso, 50 bal. baccalà, 31 col. cavi catram., 4 col. cordaggi, 6 col. tela da vele, 25 col. sac. vuoti.

Il 28 febbraio. Spediti:

Per *Alessandria e Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini, con 7500 tavole, 345 col. frutta, 34 col. burro, 3 bal. panni, 1 cas. acque, 1 pac. stampati, 3 pez. mobiglie, 6 col. con 12 palancole larice, 3 bot. formaggio, 1 cas. cera, 4 bar. riso, 4 col. conterie, 1 cas. carne salata, 1 cas. liquori, 1 cas. con quadri ad olio per Alessandria; — 100 morali, 22 sac. biscotto, 30 bot. vuote per Brindisi.

Per *Londra*, piroscafo ingl. *Stulna*, cap. Cartis, con 260 bal. canape, 55 col. conterie, 1000 maz. scope.

Il 1.° marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Scordilli C., con 77 col. caffè, 33 col. olio, 66 col. fichi, 13 sac. pepe, 10 col. prugne, 36 col. spirito, 5 col. zucchero, 3 bar. arringhe, 13 col. uva, 1 col. strutto, 6 col. olive, 92 bal. cotone, 3 col. vetrami, 50 sac. vallonea, 21 col. nitrato, 3 col. nitro, 3 col. bande stagn., 193 col. ferro, 2 bal. pelli, 2 bot. soda, 2 sac. piselli, 2 bar. carne salata, 12 bar. melazzo, 50 col. vino, 76 col. limoni, 9 col. frutti ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Porto Empedocle*, pielego ital. *Dio mi salvi*, patr. Naccari G., con 1 part. zolfo alla rinf., all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Bisso N., con 12 bal. pelli.

Per *Scutari*, pielego ital. *Olga*, patr. Naponelli G., con 7 col. zucchero, 5000 pietre cotte, 1600 fili tavole ab., 1 cas. confetture, 1 cas. terraglie, 4 bal. cartoni, 72 sac. riso, 1 cas. candele di cera, 3 col. sac. vuoti, 1 pac. meglio, 1 cas. contenente un quadro.

---

### ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 28 febbraio.*

*Albergo l'Europa.* — Papen, baronessa, con figlia, - Schmising Hassenbrock, conte, con domestico, ambi da Westfalia, - Dobbins J. S., con moglie, - Sig.ª Annie Dobbins, ambi dall'America, - Juan Frias, - Cleto Aguirre, - Machain Jose, tutti tre da Buenos Ayres, - Verheyden G., da Firenze, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Vulckirmet, da Milano, - Lebegott, da Verona, ambi negoz.

*Albergo Vittoria.* — Polacco B., - De Eckhel Maria, con figlia, - Reyer Leopoldina, tutti tre da Trieste, - Barnet A., da Londra, con moglie, - Goldschmidt B., da Magonza, - De Blasio S., da Napoli, - De Neyreskoff M., dalla Prussia, con famiglia, - Weld Emilia, da Monaco, con figlia, - Fannio Sallustio, da Verona, - Cremona, avv., da Milano, tutti poss.

---

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 febbraio.

Alberti Vittorio, detto Vettore, fu Giacomo, di anni 68, possidente. — Bagattin Regina, ved. Molena, fu Francesco, di anni 70. — Bellisandre Antonio, di Bortolo, di anni 32, possidente. — Carrer Celestina, di Francesco, di anni 29, cucitrice. — Manto Marietta, del Pio Luogo, di anni 81, domestica. — Razzetti Attilio, di Girolamo, di anni 5, mesi 6. — Rossi Pasquale, fu Matteo, di anni 79, marinaio in pensione. — Raffael Annetta, di Giuseppe, di anni 2. — Vanzetti don Gio. Batt., fu Francesco, di anni 63. — Totale, N. 9.

Nel giorno 23 febbraio.

Busetto, detta Beo, Gioconda, fu Pietro, di anni 57, lavoratrice di calze. — De Pol Pasqua, fu Gio. Batt., di anni 66, infermiera. — Facchinetti Ernesto, fu Giuseppe, di anni 29, agente. — Pezzi Luigia, fu Giacomo, di anni 37, pove-

ra. — Tomasini Anna, di Antonio, di anni 39, povera. — Totale, N. 5.

Nel giorno 24 febbraio.

Albanese Caterina, di Gio., di anni 26, perlaia. — Bertolini Elisabetta, fu Giulio, di anni 48, povera. — Bortolato Maria, di Federico, di anni 2, mesi 2. — Bosio Maddalena, fu Alessandro, di anni 66. — Garbeglia Antonio, di Gio., di anni 4, mesi 2. — Girardi Eleonora, di Antonio, di anni 28, maestra. — Giusti Teresa, di Vincenzo, di anni 45. — Morioni Elisabetta, fu Pietro, di anni 58, stiratrice. — Pezzatto Domenico, fu Gabriele di anni 64, usciere — Scrivanich Elena, fu N. N., di anni 40, cucitrice. — Suppin Mattia, fu Simeone, di anni 53, cameriere. — Vianello Maria, fu Domenico, di anni 78, povera. — Vio Gio., detto Condission, fu Giuseppe, di anni 81, possidente. — Totale, N. 13.

Nel giorno 25 febbraio.

Agostini Elisabetta, fu Francesco, di anni 76, povera. — Benevoli Elisabetta, fu N. N., di anni 69, cucitrice. — Bressanello don Angelo, fu Girolamo, di anni 64. — Cossarin Rosa, fu Gaetano, di anni 73, povera. — De Candido Luigia, di Luigi, di anni 9. — Perini Angela, fu Benedetto, di anni 75, povera. — Totale, N. 6.

Nel giorno 26 febbraio.

Cristofoli Angela, fu Gio. Batt., di anni 60, povera. — Menegon Carlotta, fu Gio. Batt., di anni 49, mammana. — Spagnoletto Angelo, fu Antonio, di anni 73, sensale. — Tesi Caterina, fu Nicolò, di anni 67, cucitrice. — Totale, N. 4.

## STRADA FERRATA.

### ORARIO.

*Partenze per Milano*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Verona*: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

*Partenze per Padova*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Udine*: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:20 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna*: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna*: ore 9:20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

### TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

**Venezia 3 marzo, ore 12, m. 12, s. 5, 2.**

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 1.° marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 751.61 | mm. 748.98 | mm. 749.30 |
| Temperatura (0° C.i) Asciut. | 3.9 | 7.9 | 7.1 |
| Temperatura (0° C.i) Bagn. | 2.9 | 6.0 | 5.3 |
| Tensione del vapore | mm. 5.05 | mm. 5.86 | mm. 5.60 |
| Umidità relativa | 83.0 | 73.0 | 74.0 |
| Direzione e forza del vento | N. N. O. | S.¹ | N. E. |
| Stato del cielo | Semisereno | Sereno | Sereno |
| Ozono | 10 | 6 | 3 |
| Acqua cadente | . | . | . |

Dalle 6 ant. del 1.° marzo alle 6 ant. del 2.
Temp. mass. . . 8.2
minim. . . 3.0
Età della luna giorni 18.
Fase —.

### SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bollettino del 1.° marzo 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro si abbassò fortemente al Sud della Penisola; spira fortissimo il vento di Maestro; l'Adriatico è burrascoso al Sud.

Pioggia in Francia.

Nella Provenza, spira forte il Maestrale.

Il tempo è incerto.

### GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 3 marzo, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom., in Campo S. Polo.

## SPETTACOLI.

### *Martedì 2 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Beneficiata a vantaggio dei poveri, amministrati dalla Congregazione di carità. — Si rappresenteranno gli atti 1.°, 4.° 5.° dell'opera: *L'Ebrea*. — Indi il ballo: *Nephte, o Il Figliuol prodigo*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Ugo Foscolo*. Con farsa. — Alle ore 8.

— Domani, 3 corr., si ripeterà il dramma di L. Fortis: *Cuore ed arte*.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Le mosche bianche*. — Indi la 4.ª rappresentazione dell'operetta buffa in 2 atti, del M.° Chessi, intitolata: *La nuova Pianella perduta nella neve*. — Alle ore 7 e mezza.

1

All'immensa mortalità dei bambini (60,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subito che ogni droga non può produrre altro effetto, tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione dei nervi e del cervello. Era serbato alla *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e di guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessuno sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dott. Routh, presidente dell'Ospitale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella *Revalenta Arabica* Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasimi, granchi e consumandosi a vista d'occhio. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, «all'Aquila Nera.» - *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G, B. Zampironi*. — A. TREVISO, *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A UDINE, *Zandigiacomo. A. Filipuzzi*. — A CENEDA, *Marchetti*.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

## Da vendersi in Milano

### TANTO UNITAMENTE CHE SEPARATAMENTE

## TIPOGRAFIA e LIBRERIA

La TIPOGRAFIA è fornita di **copiosi e bene assortiti caratteri**, servibili tanto per la stampa di Opere che per giornali o servizio di Ufficii, di quattro torchi in ferro, di una macchina celere, e di una soppressa in ferro di grande dimensione. — La LIBRERIA comprende poche opere letterarie e scolastiche, ed un copioso numero di copie di opere moderne risguardanti la scienza e la pratica dell'ingegnere, architetto e meccanico.

Per informazioni e schiarimenti dirigersi in Milano dai signori Giacomo Commoretti e figlio, fonditori di caratteri, Corso di Porta Romana, N. 113, od alla tipografia di Domenico Salvi e C, via Larga N. 19. 169

## Stabilimento ortopedico

### E FABBRICA NAZIONALE DI CHIRURGIA MECCANICA

**premiata con dodici medaglie**

DEL DOTTOR

**ROSSI** Ditta **BERLAN**.

*Venezia*

Campo S. Maurizio, N. 2759.

**Unica fabbrica di CALZE ELASTICHE di puro filo** e gomma di qualunque lunghezza, senza giunte, fabbricate a mano, le quali sono stimate le migliori da tutti i pratici, e furono premiate con medaglia d'argento alla suddetta Ditta.

Queste sono garantite per l'effetto e per la durata di un anno potendo, lavarsi ed essere aggiustate.

Si raccomandano in ispecialità per ostare e guarire varici, gotta, doglie reumatiche, edemi prodotti o da gravidanza, o da tumori nel ventre, o da vizii cardiaci, e per rinforzare e garantire gli arti da sbilanci atmosferici dopo che furono soggetti a lesioni traumatiche, ed ancora sono vantate per impedire i progressi dell'elefantiasi, usandone nei primi stadii.

I prezzi, fatto calcolo della durata, e della perfetta efficacia, saranno modici.

Ai farmacisti ed in genere a coloro che intendessero formarsi un deposito, si rilascieranno gli sconti di mètodo.

Si tiene deposito e fabbrica di qualunque istrumento ed apparecchio di spettanza all'ortopedia e chirurgia meccanica. 125

## Libreria editrice GIUSTO EBHARDT

*Venezia.*

**Avviso al commercio!**

Sono uscite e vendonsi presso l'editore ed i principali librai:

## Tavole di ragguaglio

### FRA I PESI E LE MISURE DI VENEZIA

*e quelli del sistema metrico*

Diretto specialmente a trovare d'un tratto la vicendevole corrispondenza, per qualsivoglia numero dall'UNO al CENTO.

Venezia 1869, un fascicolo in 4° bislungo.

**Prezzo, it. L. 1:50**

Per comodo dei negozianti si vendono anche separate le singole tabelle risguardanti le seguenti misure:

Ragguaglio libbra grossa e chilogr.a e viceversa.
» » sottile e chilogr.a id.
» braccio a lana e metro id.
» » a seta e metro
» mastello ed ettolitro
» boccale e litro
» staio e ettolitro
» piede di Venezia e metro

Prezzo d'ogni tabella, **25 cent.** 135

# ATTI UFFIZIALI.

N. 5540-1841 Sez. I.

N. d'ordine CXIV.

con rifer. ai N. CV, CVI, CVII.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 13 marzo 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli occ. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)
Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta . . . . . . . . .

Venezia, 1.° marzo 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

### PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

| Numero progressivo dei Lotti | Num. della Tabella corrispondente | Comune in cui sono situati i beni | Provenienza | DENOMINAZIONE E NATURA | Superficie in misura legale (ett. are. cent.) | Superficie in antica misura (pert. cens.) | Valore estimativo | Deposito per cauzione delle offerte | Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto | Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altrimenti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| 233 | 806 | Gruaro | Fabbr. S. Tommaso di Bagnara | Corpo di terra di campi trevisani 2, 1, 269, ad arat., arb. vit., che confina: a levante Zanin Giacomo e Morassutti Giovanni; a mezzodì Pellegrin; a ponente, Bombarda; a tramontana Sidran; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro ai Numeri di mappa 235, 237, colla rendita censuaria di austr. L. 17:43. (Affittanze verbali ad anno a Martin Alessandro e Zuanez Teresa) | 1.28.20 | 12.82 | 572:10 | 57:21 | | |
| 235 | 808 | id. | id. | Tre appezzamenti di terra del complessivo di campi trevisani 3, 1, 43, arat., arb., vit., prato, siti nella località Bagnara, descritti in catasto del Comune censuario di Gruaro ai mappali NN. 240, 915 e 1745, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 18:06. (Affittanza come sopra a Bosuacin Natale) | 1.70.80 | 17.08 | 581:37 | 58:14 | | |
| 237 | 810 | id. | id. | Due appezzamenti di terra del complessivo di campi trevisani 1, 0, 86, il primo ad arat., arb, vit, il secondo ad aratorio semplice. Sono descritti in catasto del Comune censuario di Gruaro ai Numeri di mappa 567 e 572, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 11:95. (Affitt come sopra a Pellegrin Gio. Batt. fu Osvaldo) | .55.60 | 5.56 | 381:90 | 38:19 | | |
| 239 | 948 | id. | Mensa Vesc. di Concordia | Corpo di terra di campi trevisani 1, 1, 250, ad arat., arb., vit., che confina: a levante con Dal Negro Giacomo; a mezzodì colla Strada detta Via di mezzo; a ponente, con Dal Negro; a tramontana, con Mocenigo Co. Alvise; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro al mappale N. 615, colla rendita censuaria di austr. 16:23. (Affitt. come sopra a Danelon Catterina e figli.) | .75.50 | 7.55 | 521:64 | 52:16 | | |
| 241 | 950 | id. | id. | Corpo di terra denominato Braida in Bagnara, di campi trevisani 1, 3, 293, ad arat., arb., vit., che confina: a levante col Fiume Lemene; a mezzodì, ponente e tramontana col Co. Mania Leonardo; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro al mappale N. 505, colla rendita censuaria di austr. L. 22:21. (Affitt. come sopra a Norcis Lorenzo) | 1.03.30 | 10.33 | 732:19 | 73:22 | | |
| 243 | 967 | id. | Fabbr. Curaziale di S. Gio. Batt. di Giaj | Appezzamento di terra in Frazione di Giaj di campi trevisani 0, 3, 151, ad arat., arb., vit., che confina: a levante Gei Gio. Maria; a mezzodì, Conti fratelli Manin; a ponente Perosa Stefano; a tramontana Antonini Contessa Elisabetta; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro al mappale N. 1535, colla rendita censuaria di austr. L. 6:16. (Affitt. come sopra a Perosa Stefano) | .45.30 | 4.53 | 216:10 | 21:61 | | |
| 245 | 974 | id. | Mensa Vesc. di Concordia | Due corpi di terra attraversati dalla Strada comunale detta di Pravis del quantitativo in complesso di campi trevisani 2, 3, 178, ad arat., arb., vit. Sono descritti in catasto del Comune censuario di Gruaro, il primo al mappale N. 313, ed il secondo al mappale N. 340, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 32:38. (Affitt. come sopra a Moretto Angelo) | 1.50.60 | 15.06 | 1103:35 | 110:33 | | |
| 246 | 819 | Portogruaro | Fabbr. di S. Martino di Pradipozzo | Appezzamento di terra denominato Capo di Vella di campi trevisani 1, 1, 242, ad arat. arb., vit., che confina: a levante Melacini; a mezzogiorno, Strada comunale; a ponente Strada consortiva; a tramontana Manin; è descritto in catasto del Comune censuario di Lisson al mappale N. 710, colla rendita censuaria di austr. L. 9:39. (Affittanza come sopra a Filippi Pasquale) | .75.10 | 7.51 | 487:03 | 48:70 | | |
| 247 | 820 | id. | id. | Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 2, 278, parte ad arat, arb., vit., e parte ad ortaglia che confina: a levante Canal di Lisson; a mezzodì eredi Marzinotto; a ponente Strada comunale; a tramontana Consorti Filippi; è descritto in catasto del Comune censuario di Lisson ai mappali NN. 668, 671 e 674, colla rendita censuaria di austr. L. 10:69. (Affitt. come sopra a Faorlin Nicolò e Filippi Antonio e fratelli) | .37.60 | 3.76 | 297:— | 29:70 | | |
| 263 | 823 | id. | id. | Appezzamento di terra denominato Bellanta, di campi trevisani 0, 1, 298, ad arat., arb., vit., che confina: a levante Strada comunale; a mezzodì Co. Manin; a ponente e tramontana, eredi Fabretti; è descritto in catasto del Comune censuario di Lisson al N. di mappa 768, colla rendita censuaria di austr. L. 2:13. (Affitt. verbale ad anno a Lisandro Giacomo) | .25.40 | 2.54 | 110:03 | 11:— | | |
| 269 | 607 | S. Stino | Fabbr. della chiesa arcipr di S. Stefano succurs. di S. Maria della Salute e livell al Comune di S. Stino | Palude di campi trevisani 0, 2, 292, che confina: a levante, con Maupiani; a mezzodì con Bigai dott. Mariano; a ponente, con Zacheo Giacomo: a tramontana, con Robin Pietro; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Stino al mapp. N. 1358 d, h, colla rendita censuaria di austriache L. 0:38 (Inafittata). NB. La suddescritta palude è aggravata dall'annuo canone di it. L. 1:44 verso il Comune di S. Stin, l'importo capitale del quale venne detratto dal prezzo di stima. | .38.20 | 3.82 | 13:78 | 1:38 | | |
| 270 | 872 | Concordia | Fabbr. di S. Marco Evang. di Cerbolone | Chiusura di campi trevisani 0, 1, 055, ad arat. arb. vit., con casolare che confina da tutti i lati colle sorelle Simonetti; è descritta in catasto del Comune censuario di Corbolone ai NN. di mappa 165, 166 e 735, colla rendita censuaria di austr. L. 14:56 (Goduta gratuitamente dal nunzio della Chiesa di Corbolone) | .15.30 | 1.53 | 735:60 | 73:56 | | |
| 272 | 928 | id. | Mensa Vesc. di Concordia | Corpo di terra palustre denominato Lieche, di campi trevisani 270, 3, 265, confinato dal canale detto dei Zochi, dal Comune di Concordia e dalla stessa mensa Vescovile; è descritto in catasto del Comune censuario di Concordia a porzione del mapp. N. 804, non censita (Tenuto a mezzadria ed economia) | 141.03.60 | 1410.36 | 4000:— | 400:— | | |
| 273 | 653 | Caorle | Fabbr. Arcipr. di S. Stefano in Caorle | Casa all'anagr. N. 178, costituita da piano-terra con stanza e corte; da piano superiore sottotetto con un'altra stanza; è descritta in catasto del Comune censuario di Caorle al mappale N. 456, colla rendita censuaria di austriache L. 11:02 (Affittanza verbale ad anno a Mantovani Giovanni e Don Antonio) | 0.60 | 0.06 | 305:67 | 30:57 | | |
| 274 | 654 | id. | id. | Casa all'anagr. N. 162 costituita da piano-terra con cucina e primo piano con due camere; è descritta in catasto del Comune censuario di Caorle al mappale N. 682, colla rendita censuaria di austriache L. 10:37 (Affittanza come sopra a Vianello Domenico) | 0.40 | 0,04 | 509:27 | 50:93 | | |
| 275 | 655 | id. | id. | Casa all'anagr. N. 107 ed area di casa demolita. Sono descritte in catasto del Comune censuario di Caorle al N. di mappa 670 e 529 colla rendita censuaria complessiva di austriache L. 28:30 (Affittanza come sopra a Nasossi Bernardo) | .01.10 | 0.11 | 860:37 | 86:04 | | |
| 276 | 660 | id. | id. | Casa all'anagr. N. 88, costituita da piano terreno e primo piano; è descritta in catasto del Comune censuario di Caorle al N. di mappa 646, colla rendita censuaria di austriache L. 11:02 (Affittanza come sopra a Gusso Antonio di Marco) | 0.40 | 0.04 | 345:60 | 34:56 | | |
| 277 | 661 | id. | id. | Casa con sottoportico ad uso pubblico all'anagr. 176; è descritta in catasto del Comune censuario di Caorle al mapp. N. 729, colla rendita censuaria di austriache L. 3:67 (Affittanza come sopra a Marchesan Antonio detto Argante). NB. Nel sottoportico havvi servitù di passaggio. | 0.70 | 0.07 | 123:84 | 12:38 | | |
| 278 | 689 | id. | id. | Casa all'anagr. N. 89, costituita da piano-terreno e primo piano; è descritta in catasto del Comune censuario di Caorle al mapp. Num. 647, colla rendita censuaria di austr. L. 8:10 (Affittanza come sopra a Toso Silvestro) | 0.70 | 0.07 | 299:24 | 29:92 | | |
| 280 | 931 | Fossalta | Mensa Vesc. di Concordia | Appezzamento di terra di campi trevisani 1, 2, 123, ad arat. arb. vit., che confina; a levante, colla strada comunale di Vado; a mezzodì e tramontana, Sidran; a ponente, col Canal Lugugnana; è descritto in catasto del Comune censuario di Fossalta ai mapp. NN. 700 e 1084, colla rendita censuaria di austr. L. 13:89 (Affittanza verbale ad anno a Gazziola vedova Pelicato). NB. Il suddescritto appezzamento è soggetto al quartese. | .83.20 | 8.32 | 506:51 | 50:65 | | |
| 282 | 933 | id. | id. | Appezzamento di terra denominato Braidate di campi trevisani 5, 3, 118, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, colla Fabbricieria di Fossalta; a mezzodì, con Diamante; a ponente, con Gudrigo; a tramontana, con Roggia detta Roggiuzza; è descritto in catasto del Comune censuario di Fossalta ai mapp. NN. 982, 983, colla rendita censuaria di austr. L. 85:98 (Affitt. come sopra a Vida Zenone e Geremia Domenico). NB. Il suddetto appezzamento è soggetto al quartese. | 3.04.20 | 30.42 | 2437:61 | 243:76 | | |
| 283 | 934 | id. | id. | Due appezzamenti di terra di campi trevisani 4, 3, 180, ad arat. arb. vit. Sono descritti in catasto del Comune censuario di Fossalta ai mappali Numeri 1032 e 1082, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 105:19 (Affitt. come sopra a Gobbesso Giuseppe, Antonio e Gio. Batt.). NB. Anche i suddescritti due appezzamenti sono soggetti al quartese. | 2.54.70 | 25.47 | 3067:05 | 306:70 | | |
| 290 | 970 | S. Michele del Tagliamento | Fabb. Curaz. di S. Michele Arcangelo in S. Michele del Tagliamento | Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 3, 060, ad arat. che confina: a levante, ponente e tramontana, Cancianini Maria vedova Donati; a mezzodì, Fiume Tagliamento; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Michele al Tagliamento, al N. di mappa 88, colla rendita censuaria di austriache L. 7:47 (Affittanza come sopra a Gobbato Gio. Battista) | .41.50 | 4.15 | 381:66 | 38:17 | | |
| 292 | 972 | id. | id. | Appezzamento di terra di campi trevisani 1, 1, 293, ad arat. arb. vit., che confina: a levante e ponente, Costantini Giovanni; a mezzodì, strada comunale; a tramontana, Bulder Antonio; è descritto in catasto del Comune censuario di S. Michele al Tagliamentot al mappale N. 184, colla rendita censuaria di austr. L. 26:94 (Affittanza come sopra a Ceretti Valentino) | .77.20 | 7.72 | 1403:89 | 140:39 | | |
| 294 | 975 | Teglio | Mensa Vesc. di Concordia | Due corpi di terra del quantitativo in complesso di campi trevisani 5, 1, 234, ad arat. arb. vit. Sono descritti in catasto del Comune censuario di Teglio ai mappali Numeri 778 e 815, colla complessiva rendita censuaria di austriache L. 47:47 (Affittanza come sopra a Pauletto Francesco e Geremia Angelo). NB. I suddescritti due corpi di terra sono soggetti al quartese. | 2.83.00 | 28.30 | 1309:18 | 130:92 | | |
| 296 | 977 | id. | id. | Corpo di terra denominato Bassi; di campi trevisani 2, 3, 180, ad arat. arb. vit., che confina: a levante e mezzodì, Rubazzer Alessandro; a ponente, Mocenigo conte Alvise; a tramontana, Toffoli e Rubazzer, è descritto in catasto del Comune censuario di Teglio al mapp. N. 839, colla rendita censuaria di austriache L. 30:27 (Affittanza come sopra a Pauletto Osvaldo). NB. Il suddescritto corpo di terra è soggetto al quartese. | 1.50.60 | 15.06 | 786:67 | 78:67 | | |

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3649. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza della Ditta Prospero Corinaldi e figli, s'ingiunge all'ignoto detentore della cambiale sottodescritta, a presentarla a questo Giudizio nel termine di giorni 45, decorribili dal giorno successivo alla terza inserzione del presente in questa Gazzetta, altrimenti la cambiale stessa verrà dichiarata ammortizzata.

Descrizione della cambiale.

Venezia li 19 ottobre 1868.

Per effett. fior. 396:54 di argento metallico sonante.

A tre mesi data pagate per questa prima lettera di cambio all'ordine nostro proprio la somma di effettivi fiorini di argento trecento novantasei e soldi 54 metallici sonanti valuta in noi medesimi che porrete in conto merci secondo l'Avviso.

Al Sig. Angelo Ongaro del fu Gasparo detto Molo di Murano che pagherà in Venezia al domicilio del sig. Giacomo Ceresa a S. Bartolomeo.

19 ottobre 1868

Prospero Corinaldi e figli p. p. Angelo Ongaro fu Gasparo il figlio Angelo accetto.

Il presente si pubblichi per 3 volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga all'Albo Tribunalizio.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,

Venezia, 27 febbraio 1869.

Pel Presidente impedito,

POMA.

Reggio.

1. pubb.

AVVISO.

S'invitano i creditori verso il negoziante Giovanni Barbarani sulle cui sostanze fu avviata la procedura di componimento con Editto 3 febbraio corr., N. 1956 di questo R. Tribunale Commerciale Marittimo ad insinuare presso il sottoscritto Commissario giudiziale nel suo Studio a S. Marco a tutto il giorno 5 aprile p. v. mediante istanza in bollo competente corredata dei relativi documenti, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò sotto comminatoria, che non insinuandosi, ove avesse luogo un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza ch'è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed incorrerebbero nelle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

Dallo Studio Notarile,

Venezia, 27 febbraio 1869.

Dott. DANIELE CAV. GASPARI Notaio in Venezia.

N. 3692. 3. pubb.

EDITTO.

Con conchiuso 25 cadente, N. 1018 il Tribunale Provinciale Sez. Civ. di qui ha dichiarato interdetto qual mentecatto Federico Bonetti e gli fu assegnato in curatore il di lui padre Giovanni Bonetti.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.

Venezia, 29 gennaio 1869.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 5424. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 6 corr. si rese defunto in questa Città il Co. Michele Balmen, suddito russo nativo di Pultava, di anni 22, senza testamento ed abbandonando qualche sostanza mobiliare.

A tenore pertanto dei §§ 23, 137, 138, 139 della Patente 9 agosto 1854 si diffidano i cittadini italiani o stranieri qui dimoranti che pretendessero per qualunque titolo all'eredità del defunto, ad insinuare i loro diritti a tutto il giorno 31 marzo p. v. presso questo Giudizio coll'avvertenza che scorso tal termine potrà la sostanza di che trattasi, essere consegnata all'Autorità russa competente od alla persona da essa legittimata a riceverla.

Ed il presente si pubblichi e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 11 febbraio 1869.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 2634. 3. pubb.

EDITTO.

All'assente e d'ignota dimora Maria Berettini Romanzini fu Domenico si notifica che le fu sopra istanza di Al. Fustinoni direttore del Monte di Pietà in loco, nominato con odierno Decreto pari Numero in curatore speciale l'avv. Romolo dott. Orio affinchè la rappresenti nell'esecuzione contro lei pendente d'una casa a S M. Formosa al civ. N. 5800 della quale con Decreto 11 gennaio p. p. N. 266 fu fissato il 4.° esperimento d'asta pel 17 marzo p. v. ore 12 avanti questo Tribunale, e ciò fino a che faccia essa conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 25 febbraio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 266. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che sopra istanza 7 gennaio 1869, N. 266 del Monte di Pietà in Venezia in confronto di Maria Berettin-Romanzini fu Domenico avrà luogo nel giorno 17 marzo p. v. dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom. presso questo Tribunale il quarto esperimento di vendita dello stabile sottodescritto, il quale sarà deliberato al migliore offerente a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, e sotto tutte le altre condizioni indicate nel Capitolato, inserito nella suddetta istanza, ostensibile ad ogni aspirante, otto giorni prima di quello sopra indicato, nella Cancelleria di questo Tribunale.

Stabile da vendersi, Provincia, Distretto, Comune e Città di Venezia, Comune censuario di Castello.

Casa nella Parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di S. Marina al civ. N. 5800, Anagrafico 5970, descritta nell'estimo provvisorio ai Numeri di catasto 2980, 2981, 2982, colla complessiva cifra estimale di L. 108:220 e nell'estimo stabile per casa al N. 648 di mappa che si estende anche sopra il N. 649, colla cifra di centesimi cinque di pertica e rendita di L. 100:81, stimati giudizialmente it. L. 7046.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 11 gennaio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1869 Mercordì 3 marzo. N. 59.

**ASSOCIAZIONI.**

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 3 MARZO.

Dal Virtemberg, che fu sinora il focolare dell'opposizione più viva alla politica prussiana, il telegrafo ci annuncia ora una dimostrazione in favore di quella politica. In un *meeting*, composto di più di due mila persone, fu adottata la proposta di far entrare gli Stati del Sud nella Confederazione del Nord, come la via più adatta a raggiungere lo scopo che i presenti al *meeting* si proponevano; cioè l'unità della Germania. Questa dimostrazione è un atto di reazione contro le voci, che correvano, che cioè i Gabinetti del Sud, e precisamente quelli del Virtemberg e di Baviera, si concertassero insieme per formare la Confederazione del Sud, la quale è contemplata nel trattato di Praga, ma alla quale probabilmente il conte di Bismarck susciterà tanti ostacoli, che non si farà mai. Il *meeting*, avvenuto in una piccola città del Virtemberg, e del quale facemmo cenno, è appunto uno di questi ostacoli, ed è probabile, che ne seguiranno molti altri.

La questione dell'unità non pare matura in Germania, e perciò essa procede molto lenta; ma qualche passo lo fa, e il conte di Bismarck procede, senza stancarsi, verso la meta. Nel *meeting*, fatta adesione all'unione della Germania, si è pure previsto il caso che l'ingresso nella Confederazione del Nord d'uno Stato del Sud non piacesse a qualche Potenza estera, e si è, com'è naturale, escluso in qualsiasi Potenza il diritto di opporvisi. Gli oratori del *meeting* avevano certo ragione; ma però dubitiamo che la loro eloquenza faccia molta impressione sul Gabinetto delle Tuilerie. Si è perciò che se quel *meeting* ha un importanza, perchè mostra il progresso della influenza prussiana in uno degli Stati che finora furono più riluttanti, non è da credere che il voto del *meeting* si effettui per ora. Da molto tempo, se il co. di Bismarck avesse voluto, egli avrebbe potuto stendere la mano sul Baden, ove popolo e Principe desiderano di entrare nella Confederazione; ma egli ha però visto i perigli d'un tale atto, e l'ha prorogato. È probabile quindi che non assistiamo ad alcuna novità, tanto più che nel Virtemberg si troverebbe ancora una vivissima opposizione. Il voto del *meeting* varrà piuttosto a contrariare i partigiani della Confederazione del Sud, che servirebbe di passaggio all'Austria, per piantare nuovamente in Germania la loro influenza. Esso avrà per risultato di impedire la formazione di questa Confederazione, e ci fa credere alla continuazione dello *statu quo*. Il conte di Bismarck è del resto uno di quegli uomini di Stato che non han fretta. Intanto da Vienna, si smentisce che vi sieno trattative per formare la Confederazione del Sud. La questione è delicata e a Vienna dicono che se ne vogliono lavare le mani. A Berlino però sono scettici, e non ci meraviglieremmo se la smentita non fosse creduta.

Il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda, che il signor Gladstone aveva promesso di presentare alla Camera dei Comuni lunedì passato, fu difatti presentato. Il Capo dell'attuale amministrazione ha fatto una promessa ardita, ed ha detto che nel 1871 la Chiesa stabilita d'Irlanda avrà cessato d'esistere. Il *bill* fu già letto la prima volta, ed avrà luogo il 18 corr. la seconda. Il sig. D'Israeli ha colto l'occasione per biasimare la politica del Governo. Il sig. D'Israeli ha detto che il *bill* di Gladstone equivaleva ad una confisca. Del resto la discussione avrà luogo alla seconda lettura, ed allora i varii partiti esporranno largamente i loro programmi. Sebbene, come disse Gladstone, la questione della Chiesa irlandese sia virtualmente risolta dalle elezioni e dalle dimissioni del Gabinetto precedente, pure sembra che non vi sia lo stesso accordo, anche tra i varii membri del partito radicale, sull'applicazione del principio, sul quale il popolo inglese ha avuto di recente occasione di manifestarsi. E si è su questo terreno, che il sig. D'Israeli può attendere il suo avversario; ed abile, com'egli è, nella scienza dell'evoluzioni, il capo del Gabinetto *tory* può fidare ancora nell'avvenire. Sarebbe quindi possibile che l'ardita promessa di Gladstone non divenisse una realtà, e che la questione invece di essere risolta pel 1871, dovesse subire una nuova sosta.

Sembra che a Bucarest abbiano avuto la ventura di scoprire l'autore di quei dispacci allarmanti, che giungevano di là con rara costanza a spaventare ogni giorno l'Europa. Un dispaccio che parlava delle solite bande di Bulgari formate in Rumenia e di proclami di Mazzini, fu sequestrato, e l'autore ha dovuto confessare di aver mentito. Questo fatto scuserebbe sino ad un certo punto il Gabinetto precedente, perchè si fu sotto l'amministrazione precedente, che il telegrafo di Bucarest si divertiva colle bande bulgare. E pare per verità, che tutte le volte l'anonimo autore dei telegrammi non avesse mentito, perchè c'era pur qualche cosa di vero. Un telegramma della stessa città ci parlava pure d'una misteriosa corrispondenza scoperta dal Governo relativa alla missione di Cantazuceno a Pietroburgo. Aspettiamo però che il mistero si sciolga, perchè il telegrafo si è sbugiardato da sè, ed egli stesso ci ha avvertito, che le notizie che vengono di là conviene accoglierle con estrema riserva.

---

Leggesi nelle *Finanze*:

È noto che l'imposta governativa sui consumi, stabilita dalla legge 3 luglio 1864 e dal Decreto legislativo del 28 giugno 1866, venne attuata, in parte per mezzo di convenzioni pattuite coi varii Municipii, in parte per mezzo di contratti di appalto, in parte, infine, per mezzo di riscossione fatta in via economica dal Governo.

È parimente noto che non tutti i contratti avevano la medesima durata di tempo. Scadevano al 31 dicembre 1868 quelli stipulati coi Municipii e coi privati speculatori. Doveva durare fino al 31 dicembre 1870 quello stipulato colla Società anonima dell'appalto generale dei dazii di consumo.

È infine noto che per effetto della legge 3 settembre 1868 i dazii di consumo nei Comuni del Veneto e del Mantovano, dovevano al 1.° di gennaio 1869, ordinarsi colle norme e colle tariffe vigenti negli altri Comuni del Regno.

Ciò premesso, crediamo opportuno poter pubblicare i seguenti dati, che dimostrano l'assetto dell'imposta in tutto lo Stato pel biennio 1869-1870.

La legge distingue i Comuni in *chiusi* ed *aperti*. Si chiamano *chiusi* quelli nei quali i dazii sono riscossi all'introduzione nel Comune degli oggetti tassati. Si chiamano *aperti* quelli, nei quali i dazii sono riscossi sulla vendita al minuto degli oggetti stessi. Per effetto di tale distinzione furono dichiarati *chiusi* 384 Comuni, *aperti* tutti gli altri.

La legge divide inoltre i Comuni in quattro classi, secondo la loro maggiore o minore popolazione, ed applica per ogni classe una tariffa diversa. In base a questa massima, a 12 Comuni sono applicati i dazii della tariffa di prima classe, a 35 quelli di seconda classe, a 215 quelli di terza classe, a 8257 quelli di quarta classe. I dazii della tariffa di quarta classe, sono di poco inferiori a quelli di terza, i dazii di terza a quelli di seconda, i dazii di seconda a quelli della tariffa di prima classe.

La riscossione dell'imposta continua ad essere affidata, per 3668 Comuni, alla Società anonima dell'appalto generale; per 117 venne concessa a privati appaltatori; per 4643 alle rispettive Amministrazioni municipali; per 91 ad agenti delegati dal Governo. In questi 91 Comuni la finanza fu obbligata ad assumere essa medesima la riscossione dell'imposta, non avendo potuto nè stabilire accordi colle rispettive Amministrazioni comunali, nè trovare offerte per contratti d'appalto.

Dei 3668 Comuni compresi nel contratto stipulato colla Società anonima dell'appalto generale, sono *chiusi* 130, *aperti* tutti gli altri. Sono poi di prima classe 2, di seconda classe 7, di terza classe 94, di quarta classe gli altri 3565. Per tutti i 3668 Comuni, la Società anonima dell'appalto, corrisponde alla finanza un canone annuo di lire 15,297,404 33.

Dei 117 Comuni appaltati a privati speculatori, sono *chiusi* 4, — *aperti* gli altri 113. Sono poi di terza classe 3, di quarta classe gli altri 114. Per questi 117 Comuni, il Governo riscuote un canone annuo di L. 304,506 19.

Dei 4643 Comuni accordatisi col Governo sono *chiusi* 250 — aperti gli altri 4393. Sono di prima classe 10 — di seconda classe 28 — di terza classe 218 — di quarta classe gli altri 4487. Le convenzioni pattuite coi 4643 Comuni, assicurano complessivamente al Tesoro un'annua rendita di L. 42,182,529.67.

Infine, i 91 Comuni nei quali la riscossione dell'imposta è fatta in via economica dal Governo sono tutti *aperti*, e di quarta classe. Da essi si presume ritrarre un annuo provento lordo di lire 173,345.

Da quanto precede risulta che dall'imposta governativa sui consumi è assicurato al fisco pel biennio 1869-1870 un annuo provento di lire 57,957,785.19.

L'imposta governativa sui consumi colpisce in tutti i Comuni, sieno *chiusi* od *aperti*, il vino, l'uva, l'alcool, l'acquavite, e le carni bovine, suine e ovine. Colpisce inoltre nei Comuni *chiusi* le farine, il riso, l'olio, il burro, il sego, come pure i frutti e semi oleiferi, e infine lo zucchero.

È fuor di dubbio che un'imposta su tutti questi oggetti non dà, coi suoi cinquant'otto milioni circa, tutto quel prodotto di cui sarebbe suscettibile. Ciò deriva dalla circostanza che i Comuni di qualche importanza, essendosi incaricati essi medesimi di farne la riscossione, cercano ogni anno, nell'interesse dei proprii amministrati, di assottigliare sempre più il canone da corrispondersi al Governo.

Noi sappiamo però che, ad evitare questa iattura per la pubblica finanza, si stanno facendo nuovi studii al duplice intento di estendere maggiormente l'imposta governativa sulle bevande, e di separare affatto i dazii a favore dello Stato da quelli a favore dei Municipii.

E più oltre:

Nel precedente Numero noi abbiamo trattato brevemente la questione se il deposito degli atti privati presso i notai, prescritto dall'art. 14 della legge del registro, si debba intendersi perpetuo o temporaneo; e ragionando principalmente dal punto di vista della libertà nel movimento economico del paese, ci mostrammo piuttosto inclinati alla temporaneità, anzichè alla perpetuità del deposito medesimo.

Sappiamo ora che il ministro di grazia e giustizia ha invece risolta la questione nel senso contrario, dichiarando dovere quel deposito essere permanente. Senza modificare per questo la nostra opinione a tale riguardo, non ci mostreremo troppo malcontenti di simile soluzione, grazie alla quale, se non altro, l'Erario farà il guadagno di non spregevole somma pel diritto di bollo sulle copie dei numerosi atti privati che in Italia si compiono.

## ATTI UFFIZIALI.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto la seguente disposizione nel personale giudiziario:

Con Decreto del 21 gennaio 1869:

Piolti dei Bianchi Giulio, consigliere del Tribunale provinciale di Venezia applicato alla Corte d'appello di Lucca, applicato alla Corte d'appello di Genova.

---

La *Gazzetta Ufficiale* del primo marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 14 febbraio, col quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione per la reciproca estradizione dei malfattori, sottoscritta a Washington il 23 marzo 1868, fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 17 settembre dello stesso anno, nonchè all'articolo addizionale sottoscritto parimente a Washington il 21 gennaio 1869.

2. Il testo della Convenzione anzidetta.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

## ITALIA

Il 26 febbr. la Principessa Margherita, accompagnata dalla marchesa di Montereno e da alcuni gentiluomini di Corte, percorreva a piedi buona parte del vecchio Napoli, fino a Piazza degli Orefici, dove si fermava per comprare de' gioielli.

Ciò saputosi, molti popolani di que' quartieri smetteano il lavoro e correano a salutare la degna nipote di Maria Cristina. Furono visti de' volti abbronzati di marinai solcati di lagrime per la commozione che destava loro la ricordanza della compianta Regina di casa Savoia, di cui vedeano riprodotte la bontà e la serena espressione in Margherita. *(Gior. di Napoli.)*

## GERMANIA.

Si lesse già nei giornali una protesta degli Annoveresi in favore del loro Re Giorgio V, presentata all'Assemblea diplomatica, raccolta a Parigi per la vertenza turco-ellenica, e la *Presse* di Parigi afferma che quella protesta recava 850,000 firme. Ora nel *Beobachter* si legge, che il partito di coalizione tenne un gran banchetto nella capitale dell'Annover, a cui intervennero 400 invitati di tutte le classi sociali, e nel quale si tennero discorsi anti-prussiani, si fecero *toast* ai rimasti fedeli al diritto ed alla libertà, e, quello che più caratterizza lo spirito annoverese, si ricevettero molti indirizzi diretti al dichiarato anti-prussiano Fichholz fino dai piccoli villaggi, per assicurarlo che il più forte partito del paese era al suo seguito. Non mancò pur anco una poesia del poeta Rogze, in onore dei nobili Annoveresi che scelsero, volontariamente e forzato, l'esilio. Intanto la polizia prussiana fa arrestare e condurre a Berlino un commerciante ed un operaio di Gishorn. *(O. T.)*

*Magonza* 22 *febbraio.*

La città e la fortezza sono state di questi giorni messe in grande turbamento, e ciò da un preteso emissario austriaco. Ecco il fatto, quale è raccontato alla *N. Fr. Presse* di Vienna. Il cadavere di un Magontino, chiamato Schulz, morto a Vienna, era stato condotto qui da un impiegato della Società dell'*Entreprise des pompes funèbres* di Vienna. Ai funerali, ai quali prese parte grandissimo concorso, destò la generale attenzione il bell'uniforme dell'impiegato. Alcuni Magontini benevoli ed ospitalieri, come lo sono generalmente, invitarono quest'impiegato austriaco a bevere con essi un bicchiere di vino, al quale invito egli rispose. Ora ci pare che, bevendo alcuni bicchieri di vino, questi abitanti di Magonza commettessero il crimine di propinare alla salute ed alla prosperità dell'Austria e del suo Sovrano. Da ciò gran-

# APPENDICE.

## Belle Arti.

### LETTERE ARTISTICHE.

### IX.

(Ved. N. 286, anno 1868.)

Molti, cui mancano le convenienti notizie, o non seguono con particolare attenzione il movimento artistico in Italia, probabilmente nol crederanno; eppure egli è un fatto che mentre qui da noi, e dicendo noi intendo tutto il paese costituito a nazione, le scienze esatte, le speculative e le lettere stesse sono tutt'altro che a buon partito, rimpetto alla condizione di esse presso altri popoli; mentre la pittura, l'architettura, e in qualche parte anche la musica sono di alcun poco discese dall'alto seggio, ch'ebbero finora occupato, e perdette alquanto del suo fulgore la gemma che scintillò invidiata sulla corona simboleggiante di questa Italia, nutrice, ospite e dea alle arti del bello, le quali trovano altrove (pur troppo, bisogna dirlo) più ospitale accoglienza; la sola scultura sotto il padiglione del nostro cielo, all'ombra olezzante dei boschi di olivi e di aranci, al margine delle glauche marine, presso i grandi monumenti degli avi, mantenne, fedel vestale, il fuoco sull'ara contesa, quasi schiva di trasportarsi a piagge straniere.

Statue se ne lavorano in Germania, in Inghilterra, in Francia; — artisti, che per potenza d'ingegno e per istudio del bello debbano aversi in alta considerazione, tengono, anche là stesso, principal posto e onorato; ma per poco che si prendano in esame le opere loro, c'è da rimarcare tanta differenza tra queste, e quelle che qui in Italia si compiono, da poter con sicurezza conchiudere che la scultura italiana gode ancora il privilegio di un primato; il quale, per adesso almeno, nessuno pensa di contrastarle.

Antonio Canova, comparso opportunamente nell'epoca in cui anche l'arte cercava la conveniente interpretazione di idee ch'erano risfavillate sulle ruine di un passato, la cui sconfitta avea incominciato un secolo innanzi col movimento intellettuale della Germania, e poi col risveglio di propositi e di riforme, ch'erasi manifestato in Italia, uscito per forza d'ingegno e per avventurate circostanze dal piccolo ed ignorato cerchio della sua terra, attinse l'ispirazione dall'amore corretto del bello, e con possente coraggio ritraendo la scultura dalle deliranti composizioni del Bernini e dell'Algardi, la riconduceva alle leggiadre forme, che ci aveano lasciate in retaggio i Pisano, l'Orgagna, il Donatello, il Ghiberti, Mino, e per ricordare un Veneto, il Leopardi.

Le eleganti bellezze dei marmi greci aiutarono poi a correggere la intemperanza di concetti affrettati, di composizioni accartocciate o floscie; la brezza di un puro pensiero rinfrescò un'aria pesante, annebbiata, satura di vapori; e l'arte dello scalpello fu ritornata da quell'insigne artista alla severa decorosità delle forme, ch'è forse, o deve essere di essa una principale caratteristica. — Se non che, come accade sempre allorquando si tratti di una qualunque riforma, egli trascorse il segno, e quindi ne derivò che le opere sue, mirabilmente eseguite quanto all'armonia delle linee ed alla bellezza plastica delle figure, hanno alcun che di artifiziale, di accarezzato, di troppo morbido; riescono anzi fredde che no; e sotto quella magnificenza così corretta e meditata dei corpi, non sempre, o di raro assai trovasi germogliare un'idea grande, un pensiero altamente religioso e civile. — La ristaurazione dell'arte da parte di Canova era seguita, ma più rispetto alla forma, che al concetto, che doveva ispirarla.

Immerso in quell'atmosfera di deità greche, in quell'aura di cielo calda di voluttà, affascinante, non gli fu assentito di scorgere le caste e grandi tradizioni della civiltà medioevale, lo slancio poderoso ed ardito di un secolo che recava in fronte la stella dell'indipendenza, e colla destra reggeva il codice nuovo dei diritti e dei doveri degli uomini; — nè adeguatamente egli intese nelle sue relazioni con l'arte quell'idea, indefinita nelle sue esplicazioni, che da diciotto secoli percorre il suo cammino ascendente.

Ma il merito del Canova, che tutti gli riconoscono, di aver richiamato l'arte ai suoi principii, e di averla ritemprata alle fonti di un'ideale, che vagheggiato dai Greci tanti secoli innanzi, nulla perdette ancora del suo nativo splendore, basta ben da solo a rendere grande il suo nome; e quando egli non costrinse l'ingegno entro le linee di una disciplina troppo serrata, e aprì l'ali del pensiero alle ispirazioni religiose e civili, che qui in Italia rifiorivano al rezzo delle antiche sue tradizioni, mostrò quanto valore fosse in lui di arte egregia e perfetta. Il monumento Rezzonico in Roma sarebbe sufficiente a provarlo. — Altri poi di quelle forme gentili e corrette, ch'egli aveva tornate in onore, doveva vestire i concetti di una civiltà rinnovata; e questi uomini operosi ed intelligenti la statuaria condussero ad un'altezza, che se non arriva ancora alla perfezione delle età precedenti, forse la avanza quanto alla grandezza morale delle idee, di cui si è fatta promulgatrice.

Io qui non accenno di proposito a nomi, perocchè a parlare di artisti, da poco perduti, anche un'accidentale ommissione potrebbe aversi per indizio di biasimo o di disprezzo; e mi tengo invece contento ad affermare soltanto ciò, da cui ho preso le mosse in sull'esordire; che l'unico serto non ancora strappato dagli altri popoli agli altari della nostra patria, la gemma che sfavilla di non conteso splendore sul diadema secolare di questa Italia, che delle prospere sue sorti non per anco ebbe saputo ricavare il conveniente profitto, è quella della scultura; e nessuno ce lo contrasta; perocchè questa difficile e severa e grande arte presso gli stranieri risolvesi in una forzata imitazione dell'antico; e (meno qualche speciale eccezione) anche attendendo ad un alto e civile concetto, questo faticosamente s'aggira intormentito dentro di forme convenzionali, e persino grottesche.

Noi abbiamo dunque di che confortarci di questo; e dobbiamo con ogni premura vegliare perchè il soffio di un fatale naturalismo o le ebbrezze di troppo agevoli risultati non ci lascino vinti nel progresso che saranno per fare collo studio e l'accorto ingegno anche gli artisti stranieri; dei quali anzi qualche tentativo recente, presagio del meglio, abbiamo avuto occasion di vedere.

Ma questo primato che ancora ci si mantiene nella scultura (duolmi asserirlo sin da principio) non era punto confermato dai lavori mandati nell'estate decorsa alla nostra Accademia; tanto che se non me ne derivasse quasi un obbligo, da che ebbi assunto di discorrere di quella Esposizione, me ne sarei taciuto assai volentieri per non accennare che ad uno appena o due oggetti. Se non che, egli è pur dovere di critico di soggiungere tosto, i più dei principali artisti delle nostre Provincie essersi trattenuti dal mandare i loro lavori, per cui non si può con fondamento conchiudere che la statuaria fosse in quelle sale convenientemente rappresentata.

Nulladimeno, proviamoci nell'esame. — Lodevole per larghezza di movimento lineare mi è sembrato un busto in gesso del *Rembrandt*, eseguito da Alessandro Piazza; ma superiori a questo di molto i quattro busti, parimenti in gesso, di un *bersagliere*, *carabiniere*, *marinaio e artigliere* nel costume del nostro esercito, del conte Andrea Morosini; del quale ebbi veduti altri saggi di un franco modellare, e della particolare attitudine sua a cogliere nelle figure il ritratto, nel bozzetto la macchia.

Forse l'impaziente ingegno non gli consente di riprodurre nel marmo i suoi lavori dal gesso; forse, non avendo l'assillo della necessità, gli torna più a grado di applicare l'agile fantasia nella creta, e di lavorare colla stecca, rapida indovinatrice del pensiero, anzi che collo scalpello e la lima; ma è certo però che nel conte Andrea Morosini c'è quanto occorre per un ottimo artista, nel genere almeno ch'ei sembra di prediligere. Il disegno poi quasi sempre corretto, la spontaneità onde sa cogliere l'effetto plastico delle sue figure mi provano egregiamente quanto bene egli riuscirebbe se questa, che per lui è una semplice occupazione di diletto, avesse ad essere la principale della sua vita.

E' mi tardava da assai tempo di scrivere qualche cenno di lui in queste mie *Lettere artistiche*; e perchè i suoi lavori mi hanno piaciuto, e perchè torna a doppia sua lode ch'egli, patrizio, con una storia gloriosa di memorie nell'avita famiglia, dimostri col fatto di credere che le grandezze del passato non iscusano la vanità accidiosa, e gli ozii gingillati di un presente; il quale domanda attività all'ingegno, e che nel lavoro, in qualunque ordine esso si compia, affermando consistere il titolo migliore all'approvazione dei contemporanei, stabilisce quell'unica gradazione gerarchica, ch'è indipendente dagli accidenti della fortuna, ma che conforta per altro di vedere accompagnata talvolta dallo splendore di un'antica e gloriosa aristocrazia.

Ottone Trombetti è giovane artista, che ha ingegno, coltura, e che non solo ben promette di sè, ma diede anche buone prove di valore nella scultura. La sua Willy, tolta da una leggenda scandinava, ebbe avute non poche mende, eppure era lavoro ben pensato, e nel quale vedevansi superate moltissime difficoltà sì di scorci che di affaldamento di pieghe. Alla Esposizione, di cui ora ci occupiamo, ci furono state due statue di lui; una che volle chiamata *Dopo Mentana* piuttosto che (come mi sarebbe sembrato migliore senza che punto ne fosse guasto il concetto) da Calatafimi a Milazzo; l'altra che gli piacque addomandare la *Speranza d'Italia*, forse per obbedire ad una gentile circostanza di allora, ma che mi parrebbe esser meglio l'*Ora del mattino*. — Questioni niente più che di nomi, le quali (è bene avvertirlo) non cambiano sostanzialmente il merito artistico dell'uno e dell'altro lavoro.

Il secondo è una statuina, in gesso, di donna completamente nuda, la quale sembra uscita da un fiore di margherita a proporzioni naturalmente aumentate, entro ai cui pètali tiene ancora impigliato uno dei piedi, e che rovesciata indietro la lunga e folta capellatura sembra, argomentandosi dal moto slanciato della persona, voler spiccare il volo ad un cielo, cui solleva con vago sorriso lo sguardo, quasi in atto di salutare il sole che sorge. Bella e difficile è la posa di questa figuretta così piegata all'indietro; ma siccome tali personificazioni corrono sempre il rischio di essere o troppo astruse, o troppo materiali; sebbene la non abbia nulla d'incomposto o di licenzioso, pure rimane un punto interrogativo quanto al concetto che volle rappresentare l'autore. — E qui mi bisognano due parole per intenderci bene, io che scrivo e coloro che mi leggeranno. — L'arte intesa a dovere ha le sue verecondie; non del cenobita o dell'ascetico, che arrossirebbero dinanzi ad un seno scoperto, o sotto lo sguardo procace di una donna avvenente; ma l'arte è, o dovrebbe essere il buono ed il vero, persuasi alla mente ed al cuore per mezzo del bello; e questo (o m'inganno) consiste in quel giusto temperamento del morale e del fisico, senza di cui c'è prevalenza dell'uno o dell'altro; eccesso o difetto che scapitano all'arte come quelle figure smilze da parer stecchi vestiti, o come quegli angioli sconciamente nudi ch'erano cosa ben altro che di cielo, o, peggio ancora, quelle donne simboleggianti una qualche virtù, che parevano e paiono plasmate da un tipo, uscito dal trivio, e talvolta atteggiate a modo, di cui pubblicamente sentirebbe pudore la cortigiana più scolacciata.

Dico questo non per conchiudere in biasimo del Trombetti, ma per metterlo in sull'avviso rispetto allo sdrucciolo, in cui forse involontariamente potrebbe trovarsi seguendo questo pericoloso indirizzo.

L'altra statua a grandezza naturale è una leggiadra fanciulla del popolo, seduta su d'uno scanno, la quale con ambe le mani sostiene posato sulle ginocchia un berretto di garibaldino, intorno cui frondeggia una corona d'alloro, e che le ricorda l'amante e forse il fidanzato, morto sui campi di gloriose o luttuose battaglie.

Questo è indubbiamente, per quanto ne ho potuto giudicare da un esame fin minuzioso, che ci ho voluto porre perchè mi pareva che lo meritasse, un ottimo lavoro del Trombetti, cui stringo cordialmente la mano, felicitandomi seco del bel risultato ottenuto. In qualunque parte la si guardi la statua, si trova che la posa è naturale, spontanea, senza artifizio di manichino; — le pieghe sono egregiamente affaldate, e benissimo è reso l'abbandono delle braccia che sorreggono quel leggiero ricordo, come pure la pressione verso il terreno dell'una, il moto muscolare dell'altra gamba, che vi è sovrapposta; pressione e moto che s'indovinano per l'eletto drappeggiare della veste, che le discende ai piedi.

Appunti da fargli non ne avrei propriamente; soltanto bramerei che nel marmo lasciasse quella lettera che spunta dal seno, là dove la veste un poco si avvalla; — forse la è verità, ma la statuaria che richiede la massima semplicità dei mezzi, comanda alcune ommissioni, che diventerebbero invece difetto nel quadretto di genere. Poi, e glielo dico senza complimento, c'è tanto affetto di donna, che ama e ricorda, in quel volto inclinato sul berretto del giovane ucciso, da non vi essere bisogno punto punto di quel foglio di lettera ripiegato. Erano forse le ultime parole del fidanzato morente? Ma allora sulla carta spiegazzata, bagnata di pianto, avrebbe dovuto raccogliere lo sguardo della pia inamorata.

O sono di pessimo gusto (e questo può ben essere, e chi me ne faccia persuaso, nei debiti modi, ringrazierò) o i lavori esposti da Augusto Benvenuti non trovo corrispondenti a ciò che gli sarebbe dato di eseguire. Son tutti lavori nel gesso (ciò a saggio della prosperità e dell'appoggio che l'arte ottiene in Italia); e lasciando tre ritratti, di cui non dico nè bene nè male, crede egli di aver inteso il Goethe e riprodotto quel fino pensiero di *Margherita* nel *Fausto* là dove dice; e dice tutto; — *io darei non so che, per sapere chi fosse quel signore di stamattina?* — E la *Bice al castello di Rosate* che cosa mi esprime? E quel gruppetto, la *Risorsa dell'arte*, non sarebbe per avventura una verità dolorosa meglio che una ironia?

Nè posso certamente lodare il modo macchinoso del plasticare e la distribuzione delle pieghe a linee spesso impossibili. Badi che anche altri è caduto mettendosi su questa ripida via del fare affrettato, e lasciandosi per un momento sedurre dagli effetti dell'insolito e dell'esagerato. Mi

da costernazione fra quei volontari prussiani, che si trovavano all'albergo. Essi precipitaronsi sopra l'Austriaco, gli strapparono gli ornamenti a mo' di spallini ch'egli portava, e lo fecero arrestare. Il mal capitato prigioniero dovette passare tutta la notte nell'ufficio di Polizia, e non fu rimesso in libertà che all'indomani, grazie all'intervento di alcune persone influenti. Com'era naturale, uno incidente venne iniziato.

L'impiegato dell'Impresa delle pompe funebri è partito quest'oggi da Magonza. Gli avventori del « Franckfurter Hof » lo regalarono d'un orologio e d'una catena d'oro, per fargli dimenticare i cattivi momenti che dovette passare fra i così amplessi della polizia prussiana.

## FRANCIA.

Scrivono da Parigi 26 febbraio all'*Opinione*:

Il grande avvenimento della giornata non è più l'incidente franco-belgio, divenuto esclusivamente belgio dopo che venne compiuto il bilancio della giustizia dal Senato di Bruxelles, locchè produrrà non già una modificazione ministeriale, ma una crisi interna nel Belgio. Oggi qui non si parla che d'un gran discorso del signor Calley de St-Paul, deputato della maggioranza, ch'è venuto a dare al signor Haussmann, un colpo ben più terribile di quelli ricevuti per mano dei signori Thiers e Picard.

Questo discorso, che viene attribuito, non senza ragione, a preoccupazioni d'ambizione personale, dispiacque grandemente all'Imperatore. Al ricevimento di ieri alle Tuilerie egli manifestò la propria irritazione e soprattutto la propria maraviglia e il proprio sdegno, quando una delle persone ivi presenti gli disse che si era ardito supporre che il signor Calley de St-Paul avesse comunicato preventivamente il proprio discorso al generale Fleury, suo genero, il quale lo avrebbe letto a S. M. L'Imperatore dichiarò di avere conservato la propria stima al sig. Haussmann, e di approvare tutto ciò che questi aveva fatto; aggiunse esser dolente che la Costituzione non gli permettesse d'inviarlo a difendere da sè il proprio sistema dinanzi alle Camere.

Mi viene d'altronde affermato che per due volte l'Imperatore ha fatto preparare il Decreto di nomina del sig. Haussmann a ministro dei lavori pubblici e della città di Parigi, e che per due volte l'influenza del signor Rouher impedì che quel Decreto fosse pubblicato.

Si crede che il discorso del signor Calley de Saint Paul stia in relazione con un complesso di tentativi d'uomini politici per rovesciare il presente Gabinetto. Esso servirebbe in appoggio della tattica aggressiva seguita in Senato dal signor di Maupas, che apparterrebbe a quel gruppo di pretendenti ambiziosi, fra i quali vi sono pure il signor di Persigny e il signor Drouyn di Lhuys. Dubito che siffatti tentativi abbiano, in questo momento, qualche successo, ma mi viene assicurato, che le illegalità commesse nella gestione della città di Parigi sono così flagranti, che il signor Rouher, nella seduta d'oggi, ha dovuto comunicare al Corpo legislativo una lettera del signor Fremy, direttore del Credito fondiario, che dichiara essere disposto a rescindere il proprio contratto, se così piace alla Camera, locchè trae seco l'adozione dell'emendamento del signor Calley de Saint Paul, o di qualche altro emendamento analogo, che sostituisca un imprestito ordinario all'irregolare operazione che venne proposta.

*Parigi 23 febbraio.*

Il Corpo legislativo ha cominciato nella seduta del 22 le discussioni sul progetto di legge per convalidare il trattato conchiuso fra la città di Parigi ed il Credito fondiario per l'estinzione in sessanta anni d'una somma di circa 400 milioni di franchi, i quali hanno servito all'Amministrazione che tien luogo di Municipio per far fronte alle spese necessitate dai grandi lavori edilizii compiuti nel giro di molti anni nella capitale della Francia.

Hanno parlato contro il progetto i deputati Garnier-Pagès ed Ernesto Picard. Il primo ha dimostrato che i lavori di risanamento di Parigi non erano un'idea nuova, ma che erano già stati una preoccupazione del Governo di Luglio e della Repubblica; così l'Opposizione non ha mai rimproverato al Governo Imperiale i miglioramenti bene ideati; solamente gli ha rimproverato di aver oltrepassata la misura, spendendosi spese per la città di Parigi, a detta della stessa relazione prefettizia, fr. 1,865,000,000. L'oratore poi, confrontando le cifre del passato si mostra poco assicurato per quelle dell'avvenire; infatti i lavori della seconda serie che erano portati in 180 milioni, sono arrivati a 410. Così egli teme che il costo dei lavori della terza serie, da 310 milioni possa essere raddoppiato od anche triplicato.

Ernesto Picard ha censurato soprattutto il modo con cui sono state condotte le operazioni finanziarie della città di Parigi, ed i procedimenti del Prefetto della Senna, diversi al dire dell'oratore, da quelli dei ministri; egli ha domandato se il Prefetto della Senna sia o no soggetto ai ministri ed al Corpo legislativo, ed ha terminato dicendo che dinanzi a tali fatti non si poteva che reclamare un Consiglio municipale elettivo.

Genteur, consigliere di Stato, ed uno dei commissarii del Governo, ha sostenuto gli atti dell'Amministrazione, cercando di ribattere gli argomenti degli avversarii.

Nella tornata del 23, il sig. Genteur ha compiuto il suo discorso di risposta. Egli prese a trattare la quistione di diritto, sostenendo essere legittima la pratica dei buoni di delegazione, e quella di valersi delle somme depositate in cauzione, mediante le quali pratiche la città di Parigi, senza che apparentemente siasi contratto un prestito formale, si trova in debito di 465 milioni.

Dopo il sig. Genteur salì alla tribuna, il sig. Thiers. Erano le 4 pom., e questo oratore, non amando dividere in due sedute i suoi discorsi, avrebbe voluto sospendere esso alla prossima tornata il suo discorso; ma la Camera ha rifiutato.

Il sig. Thiers cominciò col riassumere il budget della città di Parigi. Sonovi 156 milioni di entrata ordinaria, ed altrettanti di spese ordinarie. L'avanzo di 50 milioni, di cui si è parlato, egli dimostra che non esiste, essendo assorbito da spese ordinarie che vengono ascritte alle straordinarie. Non v'ha dunque avanzo, e senza avanzo di sorta si dovrà provvedere a 130 milioni, od almeno a 110 milioni di spese straordinarie obbligate e già assunte. Questa ingrata dimostrazione è fatta con una chiarezza infernale.

Passando in rassegna i lavori eseguiti, Thiers dimostrò che v'ebbe lusso e non si seppe limitarsi al necessario. Sono opere di lusso i bastioni Haussmann, Beaujon ecc.; di lusso l'Opéra, di lusso i passeggi, di lusso i superbi quartieri attualmente deserti, di lusso le magnifiche solitudini, ove tutta la notte si assassinano i passeggieri che trovansi sulla via ad ora inoltrata. Tutto ciò, egli disse, è superfluo.

Alle osservazioni finanziarie non manca di aggiungere allusioni elettorali e quindi esclamò: Come! Non avete contratto prestiti, e vi trovate in debito di 465 milioni! Non potete contrarre prestiti senza una legge, nemmeno di un milione, e siete debitori di 465 milioni! E ciò che il ministro delle finanze non ha osato fare, ciò che nuno Ministero ha osato mai, l'ha fatto un uomo solo! Ricordatevi che per 80,000 franchi spesi senza autorizzazione da un ministro, la Camera si è commossa e discusse; ed il Prefetto della Senna, un subordinato, ha osato, senza parlarne, dissimulandolo, prendere a prestito 465 milioni.

Collo sviluppo di questo argomento terminò il discorso del sig. Thiers, conchiudendolo col seguente satirico epilogo della memoria del signor Haussmann all'Imperatore: « Ho speso 1860 milioni, e credo aver meritato la fiducia dell'Imperatore .... »

*La grande Opéra*, di cui si discorre in quella memoria, è da Thiers caratterizzata *la carezza*. « Non è, esclama, un aumento di prosperità, è un aumento di tasse; è un caro sempre crescente della vita, è oggi la miseria, dimani la rovina .... » « Quando, conchiude, noi attacchiamo il Governo, voi ci dite che abbiamo il suffragio universale. Or bene, Parigi reclama e non ha il suffragio universale! »

*Parigi 26 febbraio.*

Nella seduta d'oggi del Corpo legislativo, il ministro di Stato Rouher difese il prefetto della Senna, Haussmann; non ammise che l'Imperatore sia responsabile della gestione della città di Parigi; disse che non trattasi qui d'una quistione politica, ma amministrativa; riconobbe che furono commesse alcune irregolarità, segnatamente coll'impiego di depositi garentiti. Il massimo torto fu quello d'oltrepassare di 50 milioni la somma di 100 milioni, che la cassa era abilitata a spendere per lavori pubblici. Rouher fece rilevare l'inconveniente derivante dalla sorveglianza della Società finanziaria da parte dello Stato, e dall'autorizzazione per l'emissione dei prestiti esteri. Fe' promettere la presentazione d'un progetto che lasci alle Società finanziarie completa libertà d'azione. Soggiunse non opporsi che la Camera aggiunga all'art. primo una disposizione, che autorizzi la città di Parigi a contrarre prestiti direttamente. Allora (disse) bisogna rinviare l'articolo alla Commissione. (*Applausi.*) L'articolo fu rinviato alla Commissione. La prossima seduta avrà luogo lunedì.

I processi contro gli oratori delle riunioni pubbliche si vanno moltiplicando. Il 24, furono condannati due oratori della sala *Vieux Chêne* per aver attaccato la proprietà ed incitato i cittadini all'odio reciproco. La pena pronunciata contro uno di loro, il sig. Duval, fu di quattro mesi di carcere, mentre l'altro, il sig. Ferrey, fu condannato a tre mesi; inoltre fu inflitta ad entrambi una multa di 100 franchi. Il sig. Moreau, oratore della Salle Poissonnière, fu pure condannato a tre mesi di carcere, per aver propagato teorie comunistiche.

Leggiamo nella *France* del 26 febbraio:

« Il supplimento del *Libro giallo*, che contiene i documenti relativi alle deliberazioni della Conferenza, sarà distribuito alle Camere domani (27) o lunedì.

« Vi si troverà la circolare che il signor di La Valette indirizzò a' suoi agenti all'estero per informarli sui risultato della Conferenza. Questa circolare porta la data del 22 febbraio. »

Scrivono alla *Köln. Zeit.* che il ministro della guerra spiega in questo momento un'attività grandissima. Prescindendo dagli armamenti, che continuano sempre, si fanno fare incessantemente esercizii a tutto l'esercito francese. Particolarmente la cavalleria è sottoposta ora ad un servigio assai faticoso, venendo esercitata per ben otto ore al giorno. Si abbandonò del tutto l'antica tattica per ciò che riguarda quest'arma, e se ne introdusse una affatto nuova, secondo cui la cavalleria è destinata ad operare in comune coll'artiglieria.

I banchetti in commemorazione del 24 febbraio furono quest'anno più numerosi del consueto. Le redazioni dell'*Avenir National* e del *Réveil* ne diedero uno, al quale assistettero, fra gli altri, Lodovico Simon, di Treviri, e Lodovico Pfau, quali rappresentanti della democrazia tedesca. Il deputato Marie riunì in sua casa, come ogni anno, gli antichi membri del Governo provvisorio del 1848, per festeggiare questo anniversario.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Le elezioni in Ungheria, o piuttosto le scene ch'esse provocano, fanno dire alla *Debatte* del 25 febbraio:

« Si era preveduto che la lotta elettorale in Ungheria susciterebbe sanguinose risse. Questa previsione era sfortunatamente giusta, e se la lotta elettorale continua ad esacerbarsi, e se si stenderà dopo le elezioni la lista dei morti, si dovrà constatare perdite equivalenti a quelle che risultano ordinariamente da una battaglia in tutte le regole.

« Gli Ungheresi sono un popolo primitivo ed appassionato, e siccome i candidati alle elezioni non risparmiano il vino, le risse divengono inevitabili. Forse molti elettori, esponendo la loro pelle, pensano ch'essa non vale gran cosa, e questa modestia fa loro onore. Dal punto di vista della maggioranza, per quanto orrore inspirino queste barbare lotte elettorali, che, del resto, non sono rare, come non lo sono in Inghilterra ed in America, è molto meno deplorabile vedere battersi degli elettori prima e durante le elezioni, che vedere dopo le elezioni degli eletti assassinarsi moralmente come accade talvolta. »

I giornali austriaci hanno da Praga, 25 febbraio, che un *meeting* che doveva aver luogo il 7 *marzo a Waiwora*, *fu proibito per parte dell'Autorità*. I promotori si appellarono. Il programma portava fra le altre cose: Se sia vantaggioso agli Czechi l'appoggiare le aspirazioni degli Ungheresi.

*Vienna 28 febbraio.*

Da molto tempo trovansi a Vienna parecchi ufficiali di stato-maggiore addetti al Ministero ungherese per la difesa del paese, allo scopo di concertare col Ministero della guerra dell'Impero e coll'Ufficio degli aiutanti generali di S. M. l'Imperatore, lo Statuto per l'organamento dell'esercito ungherese degli honvèd. Però, a quanto crede sapere il *Tagbl.*, queste trattative furono troncate, perchè lo Statuto elaborato dai rappresentanti del Ministero ungherese per la difesa del paese fu respinto ne' suoi punti più rilevanti, tanto dal Ministero della guerra dell'Impero, quanto dall'Ufficio degli aiutanti imperiali.

I Polacchi diedero giovedì scorso un gran banchetto in onore del conte Goluchowski, a cui assistevano, non solo alcuni deputati polacchi, ma anche altre distinte persone oriunde della Gallizia. Si dice che questo banchetto non avesse importanza politica, perchè non si parlò di politica e non si fece alcun brindisi. I Polacchi avrebbero avuto soltanto intenzione di manifestare la loro fiducia verso il conte Goluchowski. La *Presse* dice su tal proposito: « Noi crediamo volentieri che in questo banchetto non si trattò della grande politica. Ma con questa dimostrazione verso l'anterior governatore della Gallizia, non si voleva fare per avventura una manifestazione contro altre persone? Questa è cosa che noi non decideremo. »

La *Militär-Zeitung* smentisce la notizia, già pubblicata da essa, che s'intenda formare 40 nuovi reggimenti di linea.

*Pest 27 febbraio.*

Il ministro ungherese dei culti e della pubblica istruzione diresse ultimamente un'Ordinanza alle Autorità ecclesiastiche serbe in Ungheria, con cui chiama l'attenzione dei Vescovi serbi sui paragrafi della legge relativa alle nazionalità, in forza dei quali, tutte le corrispondenze col Ministero ungarico debbono aver luogo in lingua ungherese. (*O. T.*)

## INGHILTERRA.

*Londra 26 febbraio.*

Nell'ultimo banchetto dell'Associazione delle Camere di commercio, il sig. Bright parlò a favore dell'estensione del suffragio e d'una più ampia rappresentanza delle classi industriali e commercianti nelle Camere di commercio. Egli pose in rilievo la parte notevole che l'opinione pubblica dever esercitare nel Parlamento.

Parlasi di numerosissime frodi, che sarebbero state commesse pel corso di parecchi anni a danno dell'Ammiragliato. Il *Dundee-Advertiser* dice che la cosa è pienamente fondata, e narra che le Autorità ricevono ogni giorno informazioni a voce ed in iscritto sulle diverse ramificazioni d'un sistema di truffe, la cui estensione desterà sorpresa. Il segretario dell'Ammiragliato, Baxter, iniziò una severa investigazione, e la Polizia va cercando con successo in varie parti del paese certi taccuini ed altri scritti, che spargono luce su questi atti fraudolenti.

*Londra 26 febbraio.*

Il Duca e la Duchessa d'Aumale hanno intenzione di far un viaggio in Sicilia e di rimanervi sino ai primi di maggio. (*O. T.*)

*Londra 27 febbraio.*

L'*Indép. Belge* ha telegraficamente da Londra 25 febbraio: La riduzione di spese per l'esercito e la flotta ascenderà a 2 milioni di l. st. Questi risparmii però non recheranno pregiudizio alle forze navali dell'Inghilterra. Sotto l'ultimo Ministero, non era stata costruita che una nave corazzata. Sotto il presente Ministero, ne verranno costruite tre.

I giornali inglesi non possono rassegnarsi all'idea che la controversia dell'*Alabama* sia tuttora pendente e chi sa per quanto tempo ancora. Non sapendo con chi prendersela, qualcuno ne incolpa l'ambasciatore americano, il quale co' suoi discorsi platonici, colle sue assicurazioni di fraterna benevolenza ha ferito l'amor proprio degli Americani e quindi perduto l'autorità che sarebbe stata necessaria per condurre a buon termine una quistione così delicata. Reverdy Johnson (dicono) dimenticò troppo spesso quel precetto arabo: Il parlare è argento, il tacere è oro.

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 2 marzo.*

**Consiglio comunale.** — Il signor Sindaco ha inviato la seguente circolare ai signori Consiglieri comunali:

Essendo andata deserta per mancanza di numero la seduta segreta del giorno d'oggi per la nomina degli alunni di concetto e d'ordine a complemento della pianta organica municipale, ho l'onore d'invitare i signori consiglieri comunali ad intervenire ad altra seduta, che si terrà per lo stesso oggetto il giorno di giovedì 4 corr. ore 12 meridiane.

Venezia, 2 marzo 1869.

**Società promotrice di belle arti.** — Posteriormente alle opere d'arte di cui si diede l'elenco nei Numeri precedenti della *Gazzetta*, vennero esposte nelle sale anco le seguenti:

19. Giacomelli cav. Vincenzo, dipinto ad olio, *La elemosina*.
20. Mion Luigi, id., *La vigilanza materna*.
21. Carlini Giulio, id., *Festa delle Marie*.
22. Vervloet Giuseppe e (figlio), acquarello, *Gruppo di uccelli*.
23. Varni Sante, busto in marmo, *Vettor Pisani*, offerto dalla città di Genova alla città di Venezia.
24. id., id., *Andrea Doria* id.
25. Dal Fabbro Antonio, busto in gesso, *Gioacchino Rossini*.
26. Fontebasso prof. Valeriano, dipinto ad olio, *Copia della pala di Cima da Conegliano*.
27. Miani G. Alberto, id., *Una sala della R. Accademia di Venezia*.
28. Zatti Carlo, id., *Assunta*, copia dal Tiziano.
29. Reichardt Carlo, id., *Ruine di un Castello*.
30. id., id., *Paesaggio*.
31. Rotta Antonio, id., *Il sorcio*.
32. id., id., *I piccoli fumatori*.
33. Carlini Giulio, id., *Lagrime senza pianto*.

**Omaggio a Rossini.** — Il progresso è un fatto; ad esso si attiene il miglior avvenire ch'è serbato a' nostri figli e nepoti. Ma quando i tempi saranno maturi, quando i monti saranno appianati e colmate le valli, giusta un'espressione solenne ai tempi d'una civiltà ormai rimota, avverrà veramente che le persone saranno educate a perfezione così che tutte sapranno disegnare o dipingere come Raffaello e Tiziano, e cantare o sonare strumenti come, p. es., cantava la Malibran, o Paganini sonava il violino?

Lungi da tale ottimismo, noi crediamo che i genii saranno rari mai sempre; ma, certamente gli animi informati a maggior gentilezza e dedicati al culto del bello, daranno a tutta la società migliorata quell'aspetto geniale e grazioso, che apparisce talvolta nelle nostre scelte adunanze, quando un trattenimento letterario, musicale od artistico, occupa l'attenzione dei convenuti, li diverte, e li ispira.

Noi pensavamo così l'altra sera, trovandoci all'Accademia promossa dal sig. Alessandro Ivancich in omaggio del grande Rossini, e data in sua casa, a S. Maria Formosa. Possa questo egregio introduttore fra noi di tali solenni commemorazioni dei grandi maestri, essere assecondato nel suo gentile proposito, sì che l'abitudine di rammemorare in tal modo gli uomini insigni onde si onora la patria, divenga una caratteristica, ed anzi diremo un ornamento dei nostri costumi.

Lunedì sera il trattenimento musicale in casa Ivancich fu copioso e felice. Copioso quanto al numero dei pezzi sonati e cantati; felice quanto all'effetto, non diremo musicale soltanto, ma artistico veramente. E tale effetto, in vero, doveva attendersi, da chi conosceva gli artisti ed i dilettanti che gentilmente aderirono di prestare l'opera loro all'accademia commemorativa. A non parlare di tutti i pezzi, ci sovviene la grata impressione in noi prodotta da taluno segnatamente, tra i quali, per es., ricorderemo l'inno di Fabiani a Rossini, per tenore e due bassi, composto in occasione della sua morte, che venne eseguito dai signori Colonna, Podio e Reginato; l'aria: *Ah sì per voi già sento*, dell'Otello (Rossini), cantata dal sig. Colonna; il quintetto dell'opera stessa, *Incerta l'anima*, eseguito con nitidezza e con bell'insieme dalle signorine Bon e Galimberti, e dai signori Moro, Colonna e nob. Zorzi. La parte seconda del trattenimento fu ancora più fortunata,

---

dispiace dover scrivere queste severe parole sul conto del Benvenuti, ma credo meglio giovargli così, che ministrargli a cantellini una lode omeopatica, o avvolgermi in un labirinto di parole che lasciano perdere facilmente il concetto. Ciò è buono per i Sovrani che sono obbligati spesso a parlare senza dir niente; ma a me, che rincattucciato qui nella mia stanza non ho di loro le necessità ed i privilegi, è ben permesso, ed anzi è dovere di critico non incamuffare di complimenti la verità, ma esprimerla con franchezza corretta, quando abbia il fondamento del vero.

Al Benvenuti, il quale ha molta facilità di composizione, e ingegno mostra di averne, quello che torna indispensabile è lo studio; studio della forma e studio del concetto: — lavori meno e meglio: — invece di due o tre statue ne faccia una, ma la mediti, veh, prima nella mente, poi nel bozzetto, poi nella creta, nè si stanchi di correggere, ed abbia dinanzi sempre, che tutto ciò, il quale riesce artificiale nell'arte è passeggiero, nè può mai assicurare stabile e meritata fama ad un artista.

Una parola di molto elogio per la sicurezza del modellare, la vita che seppe infondervi, e per la posa che accenna egregiamente l'atto franco e leggiero del muoversi, credo di dover dirigere a Giovanni Rossi per la sua statua in gesso a mezza grandezza, di *Cecilia Battaglia Motta sulla breccia di Candia*. Bel lavoro, che se ha alcune mende, ha in compenso moltissimi pregi; e mostra come lo studio dal vero siasi fatto compagno nell'autore a quegli esami, che mai sono troppi, dei grandi modelli di statuaria, non per servilmente imitarli, ma per apprendervi il segreto del saper rivelare i proprii concetti con adeguata parola.

Piccoli lavori, ideette cui basta soltanto accennare, sono il *Leone* in marmo di Vincenzo Cadorin; il profilo di *Raffaello Sanzio*, bassorilievo in marmo di Lorenzo De Biasi; il busto in gesso di *Daniele Manin*, e il bozzetto, che riproduce in piedi la figura di questo illustre concittadino, di Antonio Dal Zotto.

Ricordo più per il partito, che se ne potrebbe ricavare, che non pel lavoro, uno scherzo di *Putti* in pietra singolare, composta a due strati, di Lorenzo Moretti-Larese; e trovo invece lodevoli i busti dallo stesso eseguiti del *Doge Morosini* e di *Dante*; e particolarmente, per sicurezza di composizione, quelli del *conte di Castiglia inviato di Spagna alla Repubblica di Venezia*, e del *conte Carmagnola*, lavorati da Antonio dal Fabbro; il quale vorrei leggesse alcune delle mie precedenti considerazioni, e quelle che or seguiranno, a proposito di un altro suo busto in gesso, la *Voluttà*. Non credo che ci sieno tutte le brutte intenzioni, che si è creduto di poter vedere in quella testa di donna; e ripeto, non credo tutte, perchè, cambiato il nome, nessuno forse le indovinerebbe. Ma del fradicio ce n'ha, in quel concetto; ed è perciò che bramerei accettasse un amico consiglio: anche l'arte ha la sua missione educatrice, e troppo è il lezzo dei bassi costumi in una generazione paralitica, dove la scrofola e la tisi diventarono ancelle predilette di morte, per non tentar di ritornare la vita a queste moltitudini, che scontano il peccato dei padri, e che, ereditate le stesse passioni, affrettano la loro caduta.

Se il Fabbro ha pronto ingegno, come pare, deve dunque sapere che talvolta lo scalpello vale quanto la penna; una statua compensa spesso di un libro.

Del busto in gesso la *Lusinghiera* di Emilio Marsili non posso dir bene. Prima di tutto, credo egli di esser nel vero e di poter aspirare al titolo di buon scultore, quando la serena arte, che prese a professare, abbassa fino a vezzeggiare questa sua lusinghiera, che il polizzino di scritta accenna per tale, onde non dirle il vero suo nome? — Sì, anche la scultura, come le altre arti sorelle, come la letteratura, come il cuore dell'uomo, dalla castigatezza severa e forse eccessiva vediamo passare alla sconcia oscenità del pensiero e della forma, senza saper serbare quel giusto mezzo ch'è la perfezione relativa nell'ordine delle possibilità. Ma anche ammettendosi il dilungare da questa via, sappia il Marsili che dalla voluttà alla lascivia ci corre; dal culto del bello fisico nelle più procaci e seducenti sue forme alle abbiettezza della libidine passa un gran tratto.

Poi qual vita, sia pure artifiziale, lasciva, quale espressione, nella sua espressione, ha quella testa di donna? Non prenda a traverso le mie parole il Marsili; glielo ripeto, certe limitazioni nell'arte mi fanno sorridere: — l'arte, è donna, è giovane, è bella; — la forma dunque non può nè dee essere un costume rigidamente e spesso farisaicamente rigido e riguardoso, no — ma il concetto dev'essere sempre morale; altrimenti ci avverrà nell'arte quello che accadde nelle orgie della rivoluzione; — sugli altari sedette una bella e seminuda bagascia, e i turiboli degli incensi si alzavano davanti a quello, il quale volevasi proclamato l'emblema della Ragione, il raggio della divinità sulla terra.

Uscendo a più sereni orizzonti, tragitto col mio discorso dalla Esposizione allo studio del Minisini, per indi passare a quello dell'illustre professore Luigi Ferrari.

Il castigato ed elegante scalpello del primo ha da poco compiuto il busto in marmo di *Valentino Pasini*, che verrà collocato nel Museo civico di Vicenza. Non soltanto quest'ottimo artista coll'aiuto appena di qualche ritratto colse il tipo dall'individuo, ma col sussidio delle personali notizie raggiunse la espressione del carattere e dell'ingegno. L'ampia fronte, la calvizie estesa, la testa voluminosa, leggiermente inclinata, il labbro arguto, tutto ha una parola, tutto è cenno di lui. Nè mi fermo guari alla esecuzione, perchè egli, il Minisini, ci ha posta la solita amorosa premura, la quale vorrei imparata dai giovani che, usciti di scuola, incominciano le dure prove dell'arte. Ed invece . . . ?

Anzi poichè ancora ho qui, davanti al mio pensiero, questo bellissimo busto, dove l'artista, pur costretto al ritratto, sa innalzarsi a tanta verità eloquente di forme, non posso tacere che eguale compiacenza non ho provato vedendo il busto in marmo del *Tommaseo*, eseguito da Ugolino Panichi.

Non nego che ci sia qualche buon effetto ottenuto dal maneggio dello scalpello, ma è l'insieme che non mi sembra completo; sento che qualche cosa, la quale non saprei definire, ci manca. Questo potrà essere un difetto di apprezzamento, un affare tutto soggettivo; e passi per esso: — ma è un fatto incontrastabile invece la negligenza quasi cercata di tutto il lavoro. La troppa lindura convengo che offenda, ma certo ci guasta anche questo colpeggiare trascurato, lo scheggiare il marmo anzi che levigarlo. Le chiome bitorzolate paiono essere stalattiti, e la barba potrebbe senza difficoltà passare per quella di un annegato, indurita dal ghiaccio. Poi e' parmi che ci occorra proprio il cartellino per dire che quello è Tommaseo; — e la veste col collare rialzato di che tempi è? di che costume? Ricorda essa l'abito dei nostri dì, quello che anche il Tommaseo ha modestamente accettato senza volersi fare un riformatore di mode? Insomma egli è un riritratto, non il ritratto.

Il Panichi sento essere giovane di assai belle speranze; ne godo; perchè egli comprenderà che questo, il quale io tenni di dovergli dire, gli dovrà tornare a profitto.

Ed ora occupiamoci finalmente delle due statue di Luigi Ferrari. — Chi conosce ed apprezza il suo ingegno potente e gentile, interprete ad un tempo degli alti ed affettuosi concetti, l'autore insomma che diede all'arte italiana il nuovo *Laocoonte*, l'*Angelo della risurrezione*, l'*Innocenza*, e la *Carità nel Monumento Vela di Verona*, punto sarà maravigliato se asserisco fin da principio, che le due statue in marmo, a grandezza naturale, or ora compiute, da collocarsi al sommo della grande scala nel nuovo Teatro imperiale di Vienna, corrispondono pienamente alle esigenze della critica, anche la più dispettosa.

Difficilissimo doveva riuscire al Ferrari di personificare la *Musica*, principalmente perchè, essendo la più immateriale espressione di concetti ora serii ora lieti, ora malinconicamente amorosi, ora temprati a gagliarde cadenze, vorticosi come una danza, appassionati come un idillio, c'è da sgagliardire l'ingegno il più forte nel plasmare questa idea complessiva, sintetica. Eppure il valoroso artista è riuscito. Quella giovane donna, che vestita del pudico peplo regge col braccio sinistro la cetra armoniosa, e tien sollevata la mano destra in atto dell'aver lasciate, allora appena, le corde per isciogliere il canto dalle labbra aperte, palpitanti nel fremito della nota, è di una verità ed espressione, che devono sorprendere e sodisfare anche l'osservatore più diligente. Il braccio destro come è alzato, le dita come son mosse, presentano un ardimento artistico, cui soltanto chi può fare a fidanza con l'arte ha sicurtà di riuscire. — Quello che trovo di particolare poi in questa statua si è che, a guardarne il profilo dal lato destro, la si vede tutta animarsi, e sotto le pieghe del drappo indovinasi e par quasi anzi di scorgere il moto della persona. Il suono è infatti movimento, qualunque ne sia il carattere, e questo comprese e mirabilmente espresse il Ferrari, dando così a tutta la figura una espressione di vita, che non ispicca soltanto nel viso, illuminato dalla luce del canto, ma è diffusa dai piedi al seno, dalle spalle ai capelli.

Ad alcuni non piacque l'acconciatura del capo. Quei ricci in parte cadenti sulle guance, in parte raccolti sulla cima del cranio, foggiando un costume greco, ed una imitazione dei primi anni di questo secolo, sembrarono non convenienti alla bellezza gentile ed artistica della statua. Forse che non ci abbiano tutto il torto, perchè l'impressione, che se ne riporta in sul primo, confesso, non è la più aggradevole, ma giova d'altronde por mente che questi stessi ricci ondeggianti, agitati dall'onda del canto e dal moto della persona, ch'è tutta, come dissi, una vibrazione, servono a completare cotesta idea stessa, che con tanta scienza di modellare e potenza di effetto il Ferrari ebbe raggiunta; nè allora il modo dell'acconciatura potrà sembrare capriccioso o azzardato.

L'altra statua avendo nella *Drammatica* un concetto più definito, presenta una individuazione meglio evidente e caratteristica. Qui c'è la meditazione, la calma di chi pensa e scruta nei sentimenti del cuore; qui pertanto il Ferrari con giusta distribuzione di affaldamenti e di pieghe vestì la statua di un aspetto tranquillo e severo. Gli occhi ha aperti e fissi; guarda, e pure non vede, perocchè il suo pensiero sia altrove, sia tutto intento ad un'idea, all'idea, che dev'essere rappresentata. Con l'una mano tien sollevato il lembo della lunghissima tunica; con l'altra una maschera, che simboleggia l'idea: — e qui pure, da quel sagace osservatore ch'egli è, il Ferrari ci ha presentato uno stato d'inerzia o sospensione di movimento, che vediamo le quante volte la mente sia confitta in una idea, e la vita morale si concentri in qualche esame o deliberazione, i quali, nella immobilità relativa, permettono scorgere la linea sottile che divide il doppio mondo dell'ente, l'intellettuale ed il fisico.

L'effetto ottenuto tanto dal braccio sinistro, che senza essere rigido cade lunghesso il fianco, quanto dalle dita della mano che tengono, non reggono la maschera, non che da tutta la persona, ferma in quell'attitudine naturale, semplice, e propria di chi non saprebbe accorgersene se ne fosse richiesto, non altri varrebbe a manifestare colla difficile materia, se non coloro i quali alla perizia singolare della esecuzione sanno congiungere la potenza creatrice dei tipi plastici, entro cui si fonde un determinato concetto.

Anche qui senza artifizii di raspe o di pomici, ma soltanto col differente tratteggio dello scalpello diede al marmo la vita palpitante delle carni, e l'apparenza delle stoffe diverse, per modo da discernere distintamente la sottoveste dal drappo, che la ricopre. — L'esecuzione poi tanto dell'una che dell'altra statua lascia niente a desiderare; c'è quella delicatezza diligente e minuta, che non è lisciatura o lezio, ma un perfetto modo, quale la natura ci presenta in ogni opera sua. — Avviso ai giovani che credono dar saggio d'ingegno scombiccherando una tela con quattro colpi di pennello, o lavorando il marmo come se si trattasse di un abbozzo.

Ed ora dirò due parole sui delicatissimi fregi in oro, di cui l'egregio Ferrari ebbe ornati i capelli e le vesti di queste due statue. Molti forse sapranno che i Greci, maestri com'erano nell'arte dello scolpire, le statue non soltanto in alcuna parte doravano, ma, principalmente l'avorio, e talvolta anche qualche metallo al marmo aggiungevano. La doratura fu anche adoperata dagli scultori del Cinquecento ed avanti, come ne vediamo le traccia nelle opere che ce ne sono rimaste. Il Ferrari non fece adunque una cosa nuova, ma restaurò invece un costume già in precedenza osservato; però con quella savia moderazione ch'eragli consigliata dal suo finissimo gusto.

È da ammettersi, e da approvarsi? Ecco il punto della questione. Le opinioni in cotal argomento possono esser diverse, contrarie, alcune difese anche da ottime considerazioni. Io non mi starò qui a ricamarvi sopra le osservazioni mie, perchè ciò mi porterebbe a trattare il soggetto nel vasto campo della parte ornamentale della scultura; credo, per altro necessario di esporre francamente ciò che ne pensi in tale proposito; ed è che desiderando anch'io la statua nella candida purezza del marmo, la quale tanto le acquista semplicità decorosa e severa dignità, non credo sia da eliminarsi intieramente un tale partito, ottimo in alcuni casi, quello, voglio dire, di fregiare con sottili ornamenti d'oro una statua; la tinta di questo si fonde egregiamente con quella del marmo, e l'occhio ripòsavi sopra ed anzi se ne compiace. Quindi nelle ristrette proporzioni, cui saviamente ebbe a limitarsi il Ferrari, e sempre con particolare riguardo al luogo, dove una statua dev'essere collocata, sembrami potersi trar buon partito da queste dorature, leggiere, sottili, di meditata eleganza.

Ricordate, o signori, che cosa ho detto in principio sulla condizione della scultura in Italia? E non vi pare che le due statue del Ferrari sieno uno dei più forti argomenti del mio discorso?

Venezia, nel febbraio 1869.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

de costernazione fra quei volontarii prussiani, che si trovavano all' albergo. Essi precipitaronsi sopra l' Austriaco, gli strapparono gli ornamenti a mo' di spallini ch' egli portava, e lo fecero arrestare. Il mal capitato prigioniero dovette passare tutta la notte nell' ufficio di Polizia, e non fu rimesso in libertà che all' indomani, grazie all' intercessione di alcune persone influenti. Com' era naturale, una inchiesta venne iniziata.

L' impiegato dell' Impresa delle pompe funebri è partito quest' oggi da Magonza. Gli avventori del « Frankfurter Hof » lo regalarono d' un orologio e d' una catena d' oro, per fargli dimenticare i cattivi momenti che dovette passare tra i casti amplessi della polizia prussiana.

## FRANCIA.

Scrivono da Parigi 26 febbraio all' *Opinione*:

Il grande avvenimento della giornata non è più l' incidente franco-belgio, divenuto esclusivamente belga dopo che venne respinto il bilancio della giustizia dal Senato di Brusselles, locchè produrrà non già una modificazione ministeriale, ma una crisi interna nel Belgio. Oggi qui non si parla che d' un gran discorso del signor Calley de St-Paul, deputato della maggioranza, ch' è venuto a dare al signor Haussmann, un colpo ben più terribile di quelli ricevuti per mano dei signori Thiers e Picard.

Questo discorso, che viene attribuito, non senza ragione, a preoccupazioni d' ambizione personale, dispiacque grandemente all' Imperatore. Al ricevimento di ieri alle Tuilerie egli manifestò la propria irritazione e soprattutto la propria meraviglia e il proprio sdegno, quando una delle persone ivi presenti gli disse che si era ardito supporre che il signor Calley de S.t-Paul avesse comunicato preventivamente il proprio discorso al generale Fleury, suo genero, il quale lo avrebbe letto a S. M. L' Imperatore dichiarò di avere conservato la propria stima al sig. Haussmann, e di approvare tutto ciò che questi aveva fatto; aggiunse esser dolente che la Costituzione non gli permettesse d' inviarlo a difendere da sè il proprio sistema dinanzi alla Camera.

Mi viene d' altronde affermato che per due volte l' Imperatore ha fatto preparare il Decreto di nomina del sig. Haussmann a ministro dei lavori pubblici e della città di Parigi, e che per due volte l' influenza del signor Rouher impedì che quel Decreto fosse pubblicato.

Si crede che il discorso del signor Calley de Saint Paul stia in relazione con un complesso di tentativi d' uomini politici per rovesciare il presente Gabinetto. Esso verrebbe in appoggio della tattica aggressiva seguita in Senato dal signor di Maupas, che apparterrebbe a quel gruppo di pretendenti ambiziosi, fra i quali vi sono pure il signor di Persigny e il signor Drouyn di Lhuys. Dubito che siffatti tentativi abbiano, in questo momento, qualche successo, ma mi viene assicurato, che le illegalità commesse nella gestione della città di Parigi sono così flagranti, che il signor Rouher, nella seduta d' oggi, ha dovuto comunicare al Corpo legislativo una lettera del signor Fremy, direttore del Credito fondiario, che dichiara essere disposto a rescindere il proprio contratto, se così piace alla Camera, locchè trae seco l' adozione dell' emendamento del signor Calley de Saint Paul, o di qualche altro emendamento analogo, che sostituisca un imprestito ordinario all' irregolare operazione che venne proposta.

*Parigi 23 febbraio.*

Il Corpo legislativo ha cominciato nella seduta del 22 le discussioni sul progetto di legge per convalidare il trattato conchiuso fra la città di Parigi ed il Credito fondiario per l' estinzione in sessanta anni d' una somma di circa 400 milioni di franchi, i quali hanno servito all'Amministrazione che tien luogo di Municipio per far fronte alle spese necessitate dai grandi lavori edilizii compiuti nel giro di molti anni nella capitale della Francia.

Hanno parlato contro il progetto i deputati Garnier-Pagès ed Ernesto Picard. Il primo ha dimostrato che i lavori di risanamento di Parigi non erano un' idea nuova, ma che erano gia stati una preoccupazione del Governo di Luglio e della Repubblica; così l' Opposizione non ha mai rimproverato al Governo Imperiale i miglioramenti bene ideati; solamente gli ha rimproverato di avere oltrepassata la misura, essendosi speso per la città di Parigi, a detta della stessa relazione prefettizia, fr. 1,865,000,000. L' oratore poi, confrontando le cifre del passato si mostra poco assicurato per quelle dell' avvenire; infatti i lavori della seconda serie che erano peritati in 180 milioni, sono arrivati a 410. Così egli teme che il costo dei lavori della terza serie, da 310 milioni possa essere raddoppiato od anche triplicato.

Ernesto Picard ha censurato soprattutto il modo con cui sono state condotte le operazioni finanziarie della città di Parigi, ed i procedimenti del Prefetto della Senna, diversi al dire dell' oratore, da quelli dei ministri; egli ha domandato se il Prefetto della Senna sia o no soggetto ai ministri ed al Corpo legislativo, ed ha terminato dicendo che dinanzi a tali fatti non si poteva che reclamare un Consiglio municipale elettivo.

Genteur, consigliere di Stato, ed uno dei commissarii del Governo, ha sostenuto gli atti dell' Amministrazione, cercando di ribattere gli argomenti degli avversarii.

Nella tornata del 23, il sig. Genteur ha compiuto il suo discorso di risposta. Egli prese a trattare la quistione di diritto, sostenendo essere legittima la pratica dei boni di delegazione, e quella di valersi delle somme depositate in cauzione, mediante le quali pratiche la città di Parigi, senza che apparentemente siasi contratto un prestito formale, si trova in debito di 465 milioni.

Dopo il sig. Genteur salì alla tribuna, il sig. Thiers. Erano le 4 pom., e questo oratore, non amando dividere in due sedute i suoi discorsi, avrebbe voluto sospendere sino alla prossima tornata il suo discorso; ma la Camera ha rifiutato.

Il sig. Thiers cominciò col riassumere il budget della città di Parigi. Sonovi 156 milioni di entrata ordinaria, ed altrettanti di spese ordinarie. L' avanzo di 50 milioni, di cui si è parlato, egli dimostra che non esiste, essendo assorbito da spese ordinarie che vengono ascritte alle straordinarie. Non v' ha dunque avanzo, e senza avanzo di sorte si dovrà provvedere a 130 milioni, od almeno a 110 milioni di spese straordinarie obbligate e già assunte. Questa ingrata dimostrazione è fatta con una chiarezza notevole.

Passando in rassegna i lavori eseguiti, Thiers dimostrò che v'ebbe lusso e non si seppe limitarsi al necessario. Sono opere di lusso i bastioni Haussmann, Beauyou ec.; di lusso l'*Opéra*, di lusso i passeggi, di lusso i superbi quartieri attualmente deserti, di lusso le magnifiche solitudini, ove tutta la notte si assassinano i passeggieri che trovansi sulla via ad ora inoltrata. Tutto ciò, egli disse, è superfluo.

Alle osservazioni finanziarie non manca di aggiungere allusioni elettorali e quindi esclamò: Come! Non avete contratto prestiti, e vi trovate in debito di 465 milioni! Non potete contrarre prestiti senza una legge, nemmeno di un milione, e siete debitori di 465 milioni! E ciò che il ministro delle finanze non ha osato fare, ciò che niun Ministero ha osato mai, l' ha fatto un uomo solo! Ricordatevi che per 80,000 franchi spesi senza autorizzazione da un ministro, la Camera si è commossa e discusse: ed il Prefetto della Senna, un subordinato, ha osato, senza parlarne, dissimulandolo, prendere a prestito 465 milioni.

Collo sviluppo di questo argomento terminò il discorso del sig. Thiers, conchiudendolo col seguente satirico epilogo della memoria del signor Haussmann all' Imperatore: « Ho speso 1860 milioni, e credo aver meritato la fiducia dell' Imperatore .... »

La *grande Opéra*, di cui si discorre in quella memoria, è da Thiers caratterizzata *la carezza*. « Non è, esclama, un aumento di prosperità, è un aumento di tasse; è un caro sempre crescente della vita, è oggi la miseria, dimani la rovina ... ». « Quando, conchiude, noi attacchiamo il Governo, voi ci dite che abbiamo il suffragio universale. Or bene, Parigi reclama e non ha il suffragio universale! »

*Parigi 26 febbraio.*

Nella seduta d' oggi del Corpo legislativo, il ministro di Stato Rouher difese il prefetto della Senna, Hausmann; non ammise che l' Imperatore sia responsabile della gestione della città di Parigi; disse che non trattasi qui d' una quistione politica, ma amministrativa; riconobbe che furono commesse alcune irregolarità, segnatamente coll' impiego di depositi guarentiti. Il massimo torto fu quello d' oltrepassare di 50 milioni la somma di 100 milioni, che la cassa era abilitata a spendere per lavori pubblici. Rouher fece rilevare l' inconveniente derivante dalla sorveglianza delle Società finanziarie da parte dello Stato, e dall' autorizzazione per l' emissione dei prestiti esteri. Fe' presentire la presentazione d' un progetto che lasci alle Società finanziarie completa libertà d' azione. Soggiunse non opporsi che la Camera aggiunga all' art. primo una disposizione, che autorizzi la città di Parigi a contrarre prestiti direttamente. Allora (disse) bisogna rinviare l' articolo alla Commissione. *(Applausi.)* L' articolo fu rinviato alla Commissione. La prossima seduta avrà luogo lunedì.

---

I processi contro gli oratori delle riunioni pubbliche si vanno moltiplicando. Il 24, furono condannati due oratori della sala *Vieux Chêne* per aver attaccato la proprietà ed incitato i cittadini all' odio reciproco. La pena pronunciata contro uno di loro, il sig. Duval, fu di quattro mesi di carcere, mentre l' altro, il sig. Ferray, fu condannato a tre mesi; inoltre fu inflitta ad entrambi una multa di 100 franchi. Il sig. Moreau, oratore della Salle Poissonnière, fu pure condannato a tre mesi di carcere, per aver propagato teorie comunistiche.

---

Leggiamo nella *France* del 26 febbraio:

« Il supplimento del *Libro giallo*, che contiene i documenti relativi alle deliberazioni della Conferenza, sarà distribuito alle Camere domani (27) o lunedì.

« Vi si troverà la circolare che il signor di La Valette indirizzò a' suoi agenti all'estero per informarli sul risultato della Conferenza. Questa circolare porta la data del 22 febbraio. »

---

Scrivono alla *Köln. Zeit.* che il ministro della guerra spiega in questo momento un' attività grandissima. Prescindendo dagli armamenti, che continuano sempre, si fanno fare incessantemente esercizii a tutto l' esercito francese. Particolarmente la cavalleria è sottoposta ora ad un servigio assai faticoso, venendo esercitata per ben otto ore al giorno. Si abbandonò del tutto l' antica tattica per ciò che riguarda quest' arma, e se ne introdusse una affatto nuova, secondo cui la cavalleria è destinata ad operare in comune coll' artiglieria.

I banchetti in commemorazione del 24 febbraio furono quest' anno più numerosi del consueto. Le redazioni dell'*Avenir National* e del *Réveil* ne diedero uno, al quale assistettero, fra gli altri, Lodovico Simon, di Treviri. e Lodovico Pfau, quali rappresentanti della democrazia tedesca. Il deputato Marie riunì in sua casa, come ogni anno, gli antichi membri del Governo provvisorio del 1848, per festeggiare questo anniversario.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Le elezioni in Ungheria, o piuttosto le scene ch' esse provocano, fanno dire alla *Debatte* del 25 febbraio:

« Si era preveduto che la lotta elettorale in Ungheria susciterebbe sanguinose risse. Questa previsione era sfortunatamente giusta, e se la lotta elettorale continua ad esacerbarsi, e se si stenderà dopo le elezioni la lista dei morti, si dovrà constatare perdite equivalenti a quelle che risultano ordinariamente da una battaglia in tutte le regole.

« Gli Ungheresi sono un popolo primitivo ed appassionato, e siccome i candidati alle elezioni non risparmiano il vino, le risse divengono inevitabili. Forse molti elettori, esponendo la loro pelle, pensano ch' essa non vale gran cosa, e questa modestia fa loro onore. Dal punto di vista della maggioranza, per quanto orrore ispirino queste barbare lotte elettorali, che, del resto, non sono rare, come non lo sono in Inghilterra ed in America, è molto meno deplorabile vedere battersi degli elettori prima e durante le elezioni, che vedere dopo le elezioni degli eletti assassinarsi moralmente come accade talvolta. »

---

I giornali austriaci hanno da Praga, 25 febbraio, che un *meeting* che doveva aver luogo il 7 marzo a Welworn, fu proibito per parte dell' Autorità. I promotori si appellarono. Il programma portava fra le altre cose: Se sia vantaggioso agli Czechi l' appoggiare le aspirazioni degli Ungheresi.

*Vienna 28 febbraio.*

Da molto tempo trovansi a Vienna parecchi ufficiali di stato-maggiore addetti al Ministero ungherese per la difesa del paese, allo scopo di concertare col Ministero della guerra dell' Impero e coll' Ufficio degli aiutanti generali di S. M. l' Imperatore, lo Statuto per l' organamento dell' esercito ungherese degli *honved*. Però, a quanto crede sapere il *Tagbl*, queste trattative furono troncate, perchè lo Statuto elaborato dai rappresentanti del Ministero ungherese per la difesa del paese fu respinto ne' suoi punti più rilevanti, tanto dal Ministero della guerra dell' Impero, quanto dall' Ufficio degli aiutanti imperiali.

I Polacchi diedero giovedì scorso un gran banchetto in onore del conte Goluchowski, a cui assistevano, non solo alcuni deputati polacchi, ma anche altre distinte persone oriunde della Gallizia. Si dice che questo banchetto non avesse importanza politica, perchè non si parlò di politica e non si fece alcun brindisi. I Polacchi avrebbero avuto soltanto intenzione di manifestare la loro fiducia verso il conte Goluchowski. La *Presse* dice su tal proposito: « Noi crediamo volentieri che in questo banchetto non si trattò della grande politica. Ma con questa dimostrazione verso l' anterior governatore della Gallizia, non si voleva fare per avventura una manifestazione contro altre persone? Questa è cosa che noi non decideremo. »

---

La *Militär-Zeitung* smentisce la notizia, già pubblicata da essa, che s' intenda formare 40 nuovi reggimenti di linea.

*Pest 27 febbraio.*

Il ministro ungherese dei culti e della pubblica istruzione diresse ultimamente un' Ordinanza alle Autorità ecclesiastiche serbe in Ungheria, con cui chiama l' attenzione dei Vescovi serbi sui paragrafi della legge relativa alle nazionalità, in forza dei quali, tutte le corrispondenze col Ministero ungarico debbono aver luogo in lingua ungherese. *(O. T.)*

## INGHILTERRA.

*Londra 26 febbraio.*

Nell' ultimo banchetto dell'Associazione delle Camere di commercio, il sig. Bright parlò a favore dell' estensione del suffragio e d' una più ampia rappresentanza delle classi industriali e commercianti nelle Camere di commercio. Egli pose in rilievo la parte notevole che l' opinione pubblica dever esercitare nel Parlamento.

Parlasi di numerosissime frodi, che sarebbero state commesse pel corso di parecchi anni a danno dell'Ammiragliato. Il *Dundee-Advertiser* dice che la cosa è pienamente fondata, e narra che le Autorità ricevono ogni giorno informazioni a voce ed in iscritto sulle diverse ramificazioni d' un sistema di truffe, la cui estensione desterà sorpresa. Il segretario dell' Ammiragliato, Baxter, iniziò una severa investigazione, e la Polizia va cercando con successo in varie parti del paese certi taccuini ed altri scritti, che spargono luce su questi atti fraudolenti.

*Londra 26 febbraio.*

Il Duca e la Duchessa d'Aumale hanno intenzione di far un viaggio in Sicilia e di rimanervi sino ai primi di maggio. *(O. T.)*

*Londra 27 febbraio.*

L' *Indép. Belge* ha telegraficamente da Londra 25 febbraio: La riduzione di spese per l' esercito e la flotta ascenderà a 2 milioni di l. st. Questi risparmii però non recheranno pregiudizio alle forze navali dell' Inghilterra. Sotto l' ultimo Ministero, non era stata costruita che una nave corazzata. Sotto il presente Ministero, ne verranno costruite tre.

I giornali inglesi non possono rassegnarsi all'idea che la controversia dell' *Alabama* sia tuttora pendente e chi sa per quanto tempo ancora. Non sapendo con chi prendersela, qualcuno ne incolpa l' ambasciatore americano, il quale co' suoi discorsi platonici, colle sue assicurazioni di fraterna benevolenza ha ferito l' amor proprio degli Americani e quindi perduto l' autorità che sarebbe stata necessaria per condurre a buon termine una quistione così delicata. Reverdy Johnson (dicono) dimenticò troppo spesso quel precetto arabo: Il parlare è argento, il tacere è oro.

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 3 marzo.*

**Consiglio comunale.** — Il signor Sindaco ha inviato la seguente circolare ai signori Consiglieri comunali:

Essendo andata deserta per mancanza di numero la seduta segreta del giorno d' oggi per la nomina degli alunni di concetto e d' ordine a complemento della pianta organica municipale, ho l' onore d' invitare i signori consiglieri comunali ad intervenire ad altra seduta, che si terrà per lo stesso oggetto il giorno di giovedì 4 corr. ore 12 meridiane.

Venezia, 2 marzo 1869.

**Società promotrice di belle arti.** — Posteriormente alle opere d' arte di cui si diede l'elenco nei Numeri precedenti della *Gazzetta*, vennero esposte nelle sale anco le seguenti:

19. Giacomelli cav. Vincenzo, dipinto ad olio, *La elemosina.*
20. Mion Luigi, id., *La vigilanza materna.*
21. Carlini Giulio, id., *Festa delle Marie.*
22. Vervloet Giuseppe e (figlio), acquarello, *Gruppo di uccelli.*
23. Varni Sante, busto in marmo, *Vettor Pisani*, offerto dalla città di Genova alla città di Venezia.
24. id., id., *Andrea Doria* id.
25. Dal Fabbro Antonio, busto in gesso, *Gioacchino Rossini.*
26. Fontebasso prof. Valeriano, dipinto ad olio, *Copia della pala di Cima da Conegliano.*
27. Miani G. Alberto, id., *Una sala della R. Accademia di Venezia.*
28. Zatti Carlo, id., *Assunta*, copia dal Tiziano.
29. Reichardt Carlo, id., *Ruine di un Castello.*
30. id., id., *Paesaggio.*
31. Rotta Antonio, id., *Il sorcio.*
32. id., id., *I piccoli fumatori.*
33. Carlini Giulio, id., *Lagrime senza pianto.*

**Omaggio a Rossini.** — Il progresso è un fatto; ad esso si attiene il miglior avvenire ch' è serbato a' nostri figli e nepoti. Ma quando i tempi saranno maturi, quando i monti saranno appianati e colmate le valli, giusta un' espressione solenne ai tempi d' una civiltà ormai rimota, avverrà veramente che le persone saranno educate a perfezione così, che tutte sapranno disegnare o dipingere come Raffaello e Tiziano, e cantare o sonare strumenti come, p. es., cantava la Malibran, o Paganini sonava il violino?

Lungi da tale ottimismo, noi crediamo che i genii saranno rari maisempre; ma, certamente, gli animi informati a maggior gentilezza e dedicati al culto del bello, daranno a tutta la società migliorata quell' aspetto geniale e grazioso, che apparisce talvolta nelle nostre scelte adunanze, quando un trattenimento letterario, musicale od artistico, occupa l' attenzione dei convenuti, li diverte, e li ispira.

Noi pensavamo così l'altra sera, trovandoci all'Accademia promossa dal sig. Alessandro Ivancich in omaggio del grande Rossini, e data in sua casa, a S. Maria Formosa. Possa questo egregio introduttore fra noi di tali solenni commemorazioni dei grandi maestri, essere assecondato nel suo gentile proposito, sì che l' abitudine di rammemorare in tal modo gli uomini insigni onde si onora la patria, divenga una caratteristica, ed anzi diremo un ornamento dei nostri costumi.

Lunedì sera il trattenimento musicale in casa Ivancich fu copioso e felice. Copioso quanto al numero dei pezzi sonati e cantati; felice quanto all' effetto, non diremo musicale soltanto, ma artistico veramente. E tale effetto, in vero, doveva attendersi, da chi conosceva gli artisti ed i dilettanti che gentilmente aderirono di prestare l' opera loro all' accademia commemorativa. A non parlare di tutti i pezzi, ci sovviene la grata impressione in noi prodotta da taluno segnatamente, tra i quali, per es., ricorderemo l' inno di Fabiani a Rossini, per tenore e due bassi, composto in occasione della sua morte, che venne eseguito dai signori Colonna, Podio e Reginato; l' aria: *Ah sì per voi già sento*, dell' Otello (Rossini), cantata dal sig. Colonna; il quintetto dell' opera stessa, *Incerta l' anima*, eseguito con nitidezza e con bell' insieme dalle signorine Bon e Galimberti, e dai signori Moro, Colonna e nob. Zorzi. La parte seconda del trattenimento fu ancora più fortunata,

---

dispiace dover scrivere queste severe parole sul conto del Benvenuti, ma credo meglio giovargli così, che ministrargli a centellini una lode omeopatica, o avvolgermi in un labirinto di parole che lasciano perdere facilmente il concetto. Ciò è buono per i Sovrani che sono obbligati spesso a parlare senza dir niente; ma a me, che rincattucciato qui nella mia stanza non ho di loro le necessità ed i privilegii, è ben permesso, ed anzi è dovere di critico non incamuffare di complimenti la verità, ma esprimerla con franchezza corretta, quando abbia il fondamento del vero.

Al Benvenuti, il quale ha molta facilità di composizione, e ingegno mostra di averne, quello che torna indispensabile è lo studio; studio della forma e studio del concetto: — lavori meno e meglio: — invece di due o tre statue ne faccia una, ma la mediti, veh, prima nella mente, poi nel bozzetto, poi nella creta, nè si stanchi di correggere, ed abbia dinanzi sempre, che tutto ciò, il quale riesce artificiale nell'arte è passeggiero, nè può mai assicurare stabile e meritata fama ad un artista.

Una parola di molto elogio per la sicurezza del modellare, la vita che seppe infondervi, e per la posa che accenna egregiamente l' atto franco e leggiero del muoversi, credo di dover dirigere a Giovanni Rossi per la sua statua in gesso a mezza grandezza, di *Cecilia Battaglia Motta sulla breccia di Candia.* Bel lavoro, che se ha alcune mende, ha in compenso moltissimi pregi; e mostra come lo studio dal vero siasi fatto compagno nell' autore a quegli esami, che mai sono troppi, dei grandi modelli di statuaria, non per servilmente imitarli, ma per apprendervi il segreto del saper rivelare i proprii concetti con adeguata parola.

Piccoli lavori, ideette cui basta soltanto accennare, sono il *Leone* in marmo di Vincenzo Cadorin; il profilo di *Raffaello Sanzio*, bassorilievo in marmo di Lorenzo De Biasi; il busto in gesso di *Daniele Manin*, e il bozzetto, che riproduce in piedi la figura di questo illustre concittadino, di Antonio Dal Zotto.

Ricordo più per il partito, che se ne potrebbe ricavare, che non pel lavoro, uno scherzo di *Putti* in pietra singolare, composta a due strati, di Lorenzo Moretti-Larese; e trovo invece lodevoli i busti dallo stesso eseguiti del *Doge Morosini* e di *Dante*; e particolarmente, per sicurezza di composizione, quelli del *conte di Castiglia inviato di Spagna alla Repubblica di Venezia*, e del *conte Carmagnola*, lavorati da Antonio dal Fabbro; il quale vorrei leggesse alcune delle mie precedenti considerazioni, e quelle che or seguiranno, a proposito di un altro suo busto in gesso, la *Voluttà*. Non credo che ci sieno tutte le brutte intenzioni, che si è creduto di poter vedere in quella testa di donna; e ripeto, non credo tutte, perchè, cambiato il nome, nessuno forse le indovinerebbe. Ma del fradicio ce n' ha, in quel concetto; ed è perciò che bramerei accettasse un amico consiglio: anche l' arte ha la sua missione educatrice, e troppo è il lezzo dei bassi costumi in una generazione paralitica, dove la scrofola e la tisi diventarono ancelle predilette di morte, per non tentar di ritornare la vita a queste moltitudini, che scontano il peccato dei padri, e che, ereditate le stesse passioni, affrettano la loro caduta.

Se il Fabbro ha pronto ingegno, come pare, deve dunque sapere che talvolta lo scalpello vale quanto la penna; una statua compensa spesso di un libro.

Del busto in gesso la *Lusinghiera* di Emilio Marsili non posso dir bene. Prima di tutto, crede egli di esser nel vero e di poter aspirare al titolo di buon scultore, quando la serena arte, che prese a professare, abbassa fino a vezzeggiare questa sua lusinghiera, che il polizzino di scritta accenna per tale, onde non dirle il vero suo nome? — Sì, anche la scultura, come le altre arti sorelle, come la letteratura, come il cuore dell' uomo, dalla castigatezza severa e forse eccessiva vediamo passare alla sconcia oscenità del pensiero e della forma, senza saper serbare quel giusto mezzo ch' è la perfezione relativa nell' ordine delle possibilità. Ma anche ammettendosi il dilungare da questa via, sappia il Marsili che dalla voluttà alla lascivia ci corre; dal culto del bello fisico nelle più procaci e seducenti sue forme alle abbiettezze della libidine passa un gran tratto.

Poi qual vita, sia pure artifiziale, lasciva, quale espressione, nella sua espressione, ha quella testa di donna? Non prenda a traverso le mie parole il Marsili; glielo ripeto, certe limitazioni nell' arte mi fanno sorridere: — l' arte, è donna, è giovane, è bella; — la forma dunque non può nè dee essere un costume rigidamente e spesso farisaicamente rigido e riguardoso, no — ma il concetto dev' essere sempre morale; altrimenti ci avverrà nell' arte quello che accadde nelle orgie della rivoluzione; — sugli altari sedette una bella e seminuda bagascia, e i turiboli degli incensi si alzavano davanti a quello, il quale volevasi proclamato l' emblema della Ragione, il raggio della divinità sulla terra.

Uscendo a più sereni orizzonti, tragitto col mio discorso dalla Esposizione allo studio del Minisini, per indi passare a quello dell' illustre professore Luigi Ferrari.

Il castigato ed elegante scalpello del primo ha da poco compiuto il busto in marmo di *Valentino Pasini*, che verrà collocato nel Museo civico di Vicenza. Non soltanto quest' ottimo artista coll' aiuto appena di qualche ritratto colse il tipo dall' individuo, ma col sussidio delle personali notizie raggiunse la espressione del carattere e dell' ingegno. L' ampia fronte, la calvizie estesa, la testa voluminosa, leggiermente inclinata, il labbro arguto, tutto ha una parola, tutto è cenno di lui. Nè mi fermo guari alla esecuzione, perchè egli, il Minisini, ci ha posta la solita amorosa premura, la quale vorrei imparata dai giovani che, usciti di scuola, incominciano le dure prove dell' arte. Ed invece...?

Anzi poichè ancora ho qui, davanti al mio pensiero, questo bellissimo busto, dove l' artista, pur costretto al ritratto, sa innalzarsi a tanta verità eloquente di forme, non posso tacere che eguale compiacenza non ho provato vedendo il busto in marmo del *Tommaseo*, eseguito da Ugolino Panichi.

Non nego che ci sia qualche buon effetto ottenuto dal maneggio dello scalpello, ma è l' insieme che non mi sembra completo; sento che qualche cosa, la quale non saprei definire, ci manca. Questo potrà essere un difetto di apprezzamento, un affare tutto soggettivo; e passi per esso: — ma è un fatto incontrastabile invece la negligenza quasi cercata di tutto il lavoro. La troppa lindura convengo che offenda, ma certo ci guasta anche questo colpeggiare trascurato, lo scheggiare il marmo anzi che levigarlo. Le chiome bitorzolate paiono essere stalattiti, e la barba potrebbe senza difficoltà passare per quella di un annegato, indurita dal ghiaccio. Poi e' parmi che ci occorra proprio il cartellino per dire che quello è Tommaseo; — e la veste col collare rialzato di che tempi è? di che costume? Ricorda essa l' abito dei nostri dì, quello che anche il Tommaseo ha modestamente accettato senza volersi fare un riformatore di mode? Insomma egli è un ritratto, non il ritratto.

Il Panichi sento essere giovane di assai belle speranze; ne godo; perchè egli comprenderà che questo, il quale io tenni di dovergli dire, gli dovrà tornare a profitto.

Ed ora occupiamoci finalmente delle due statue di Luigi Ferrari. — Chi conosce ed apprezza il suo ingegno potente e gentile, interprete ad un tempo degli alti ed affettuosi concetti, l' autore insomma che diede all' arte italiana il nuovo *Laocoonte*, l'*Angelo della risurrezione*, l' *Innocenza*, e la *Carità nel Monumento Vela di Verona*, punto sarà maravigliato se asserisco fin da principio, che le due statue in marmo, a grandezza naturale, or ora compiute, da collocarsi al sommo della grande scala nel nuovo Teatro imperiale di Vienna, corrispondono pienamente alle esigenze della critica, anche la più dispettosa.

Difficilissimo doveva riuscire al Ferrari di personificare la *Musica*, principalmente perchè, essendo la più immateriale espressione di concetti ora serii ora lieti, ora malinconicamente amorosi, ora temprati a gagliarde cadenze, vorticosi come una danza, appassionati come un idillio, c' è da sgagliardire l' ingegno il più forte nel plasmare questa idea complessiva, sintetica. Eppure il valoroso artista è riuscito. Quella giovane donna, che vestita del pudico peplo regge col braccio sinistro la cetra armoniosa, e tien sollevata la mano destra in atto dell' aver lasciate, allora appena, le corde per isciogliere il canto dalle labbra aperte, palpitanti nel fremito della nota, è di una verità ed espressione, che devono sorprendere e sodisfare anche l' osservatore più diligente. Il braccio destro come è alzato, le dita come son mosse, presentano un ardimento artistico, cui soltanto chi può fare a fidanza con l' arte ha sicurtà di riuscire. — Quello che trovo di particolare poi in questa statua si è che, a guardarne il profilo dal lato destro, la si vede tutta animarsi, e sotto le pieghe del drappo indovinasi e par quasi anzi di scorgere il moto della persona. Il suono è infatti movimento, qualunque ne sia il carattere, e questo comprese e mirabilmente espresse il Ferrari, dando così a tutta la figura una espressione di vita, che non ispicca soltanto nel viso, illuminato dalla luce del canto, ma è diffusa dai piedi al seno, dalle spalle ai capelli.

Ad alcuni non piacque l' acconciatura del capo. Quei ricci in parte cadenti sulle guance, in parte raccolti sulla cima del cranio, foggiando un costume greco, ed una imitazione dei primi anni di questo secolo, sembrarono non convenienti alla bellezza gentile ed artistica della statua. Forse che non ci abbiano tutto il torto, perchè l' impressione, che se ne riporta in sul primo, confesso, non è la più aggradevole, ma giova d' altronde por mente che questi stessi ricci ondeggianti, agitati dall' onda del canto e dal moto della persona, ch' è tutta, come dissi, una vibrazione, servono a completare cotesta idea stessa, che con tanta scienza di modellare e potenza di effetto il Ferrari ebbe raggiunta; nè allora il modo dell' acconciatura potrà sembrare capriccioso o azzardato.

L' altra statua avendo nella *Drammatica* un concetto più definito, presenta una individuazione meglio evidente e caratteristica. Qui c' è la meditazione, la calma di chi pensa e scruta nei sentimenti del cuore; qui pertanto il Ferrari con giusta distribuzione di affaldamenti e di pieghe vestì la statua di un aspetto tranquillo e severo. Gli occhi ha aperti e fissi; guarda, e pure non vede, perocchè il suo pensiero sia altrove, sia tutto intento ad un' idea, all' idea, che dev' essere rappresentata. Con l' una mano tien sollevato il lembo della lunghissima tunica; con l' altra una maschera, che simboleggia l' idea: — e qui pure, da quel sagace osservatore ch' egli è, il Ferrari ci ha presentato uno stato d' inerzia o sospensione di movimento, che vediamo le quante volte la mente sia confitta in una idea, e la vita morale si concentri in qualche esame o deliberazione, i quali, nella immobilità relativa, permettono scorgere la linea sottile che divide il doppio mondo dell' ente, l' intellettuale ed il fisico.

L' effetto ottenuto tanto dal braccio sinistro, che senza essere rigido cade lunghesso il fianco, quanto dalle dita della mano che tengono, non reggono la maschera, non che da tutta la persona, ferma in quell' attitudine naturale, semplice, e propria di chi non saprebbe accorgersene se ne fosse richiesto, non altri varrebbe a manifestare colla difficile materia, se non coloro i quali alla perizia singolare della esecuzione sanno congiungere la potenza creatrice dei tipi plastici, entro cui si fonde un determinato concetto.

Anche qui senza artifizii di raspe o di pomici, ma soltanto col differente tratteggio dello scalpello diede al marmo la vita palpitante delle carni, e l' apparenza delle stoffe diverse, per modo da discernere distintamente la sottoveste dal drappo, che la ricopre. — L' esecuzione poi tanto dell' una che dell' altra statua lascia niente a desiderare; c' è quella delicatezza diligente e minuta, che non è lisciatura o lezio, ma un perfetto modo, quale la natura ci presenta in ogni opera sua. — Avviso ai giovani che credono dar saggio d' ingegno scombiccherando una tela con quattro colpi di pennello, o lavorando il marmo come se si trattasse di un abbozzo.

Ed ora dirò due parole sui delicatissimi fregi in oro, di cui l' egregio Ferrari ebbe ornati i capelli e le vesti di queste due statue. Molti forse sapranno che i Greci, maestri com' erano nell' arte dello scolpire, le statue non soltanto in alcuna parte doravano, ma, principalmente l' avorio, e talvolta anche qualche metallo al marmo aggiungevano. La doratura fu anche adoperata dagli scultori del Cinquecento ed avanti, come ne vediamo le traccia nelle opere che ce ne sono rimaste. Il Ferrari non fece adunque una cosa nuova, ma restaurò invece un costume già in precedenza osservato; però con quella savia moderazione ch'eragli consigliata dal suo finissimo gusto.

È da ammettersi, e da approvarsi? Ecco il punto della questione. Le opinioni in cotal argomento possono esser diverse, contrarie, alcune difese anche da ottime considerazioni. Io non mi starò qui a ricamarvi sopra le osservazioni mie, perchè ciò mi porterebbe a trattare il soggetto nel vasto campo della parte ornamentale della scultura; credo, per altro necessario di esporre francamente ciò che ne pensi in tale proposito; ed è che desiderando anch' io la statua nella candida purezza del marmo, la quale tanto le acquista semplicità decorosa e severa dignità, non credo sia da eliminarsi intieramente un tale partito, ottimo in alcuni casi, quello, voglio dire, di fregiare con sottili ornamenti d' oro una statua; la tinta di questo si fonde egregiamente con quella del marmo, e l' occhio ripòsavi sopra ed anzi se ne compiace. Quindi nelle ristrette proporzioni, cui saviamente ebbe a limitarsi il Ferrari, e sempre con particolare riguardo al luogo, dove una statua dev' essere collocata, sembrami potersi trar buon partito da queste dorature, leggiere, sottili, di meditata eleganza.

Ricordate, o signori, che cosa ho detto in principio sulla condizione della scultura in Italia? E non vi pare che le due statue del Ferrari sieno uno dei più forti argomenti del mio discorso?

Venezia, nel febbraio 1869.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

ADINE.
...rzo.

— Il signor Sin...
...circolare ai signori

...er mancanza di nu...
...orno d'oggi per la
... e d'ordine a com...
... municipale, ho l'
...iglieri comunali ad
...he si terrà per la
...vedì 4 corr. ore 12
...

...di belle arti. —
...te di cui si diede
... della *Gazzetta*, ven...
... seguenti:
... dipinto ad olio, *La*

...*za materna.*
...*delle Marie.*
...), acquarello, *Grup-*

...rmo, *Vettor Pisani*,
...va alla città di Ve...

... in gesso, *Gioacchi-*

..., dipinto ad olio,
... *da Conegliano.*
... *sala della R. Ac-*

... copia dal Tiziano.
...*e di un Castello.*

...*cio.*

...*e senza pianto.*

— Il progresso è
... il miglior avvenire
...nepoti. Ma quando i
...o i monti saranno
...usta un'espressione
... ormai rimota, av...
...e saranno educate
...anno disegnare o di...
...o, e cantare o sonare
... la Malibran, o Pa...

...noi crediamo che i
...; ma, certamente,
... gentilezza e dedi...
...o a tutta la società
...le e grazioso, che
...e scelte adunanze,
...errario, musicale od
... dei convenuti, li di...

...sera, trovandoci al...
.... Alessandro Ivan...
... Rossini, e data in
... Possa questo egre...
...ali solenni comme...
... essere assecondato
... che l'abitudine di
...omini insigni onde
...a caratteristica, ed
...i nostri costumi.
...to musicale in casa
... Copioso quanto al
...ntati; felice quanto
... soltanto, ma arti...
..., in vero, doveva
...li artisti ed i dilet...
...no di prestare l'o...
...memorativa. A non
...vviene la grata im...
...aluno segnatamente,
...mo l'inno di Fabia...
... bassi, composto in
...e venne eseguito dai
...nato; l'aria: *Ah sì*
... (Rossini), cantata
... dell'opera stessa,
...nitidezza e con bel...
...e Galimberti, e dai
... Zorzi. La parte se...
...cora più fortunata,

... i quali alla perizia
...nno congiungere la
...ici, entro cui si fon...

... di raspe o di pomi...
...tratteggio dello scal...
... palpitante delle car...
...iverse, per modo da
...ttoveste dal drappo,
... poi tanto dell'una
...iente a desiderare;
... e minuta, che non
...rfetto modo, quale
...ra sua. — Avviso ai
...io d'ingegno scom...
...attro colpi di pen...
...me se si trattasse di

...ui delicatissimi fre...
...rrari ebbe ornati i
...e statue. Molti forse
...ri com'erano nel...
... non soltanto in al...
...cipalmente l'avorio,
...ilo al marmo ag...
...nche adoperata dagli
...vanti, come ne ve...
... che ce ne sono ri...
...nque una cosa nuo...
...tume già in prece...
...quella savia modera...
... suo finissimo gusto.
...pprovarsi? Ecco il
...ioni in cotal argo...
...contrarie, alcune di...
...razioni. Io non mi
...e osservazioni mie,
...ttare il soggetto nel
...mentale della scul...
...rio di esporre fran...
...ale proposito; ed è
...tatua nella candida
... tanto le acquista
... dignità, non credo
... un tale partito, ot...
... voglio dire, di fre...
...oro una statua; la
...iamente con quella
...vi sopra ed anzi se
...strette proporzioni,
...si il Ferrari, e sem...
...al luogo, dove una
...mbrami potersi trar
...re, leggiere, sottili,

... cosa ho detto in
...a scultura in Italia?
...e del Ferrari siano
...el mio discorso?
...1869.

VINCENZO MIKELLI.

e v'ebbero, tra gli altri, due pezzi ripetuti a richiesta: l'aria di Figaro, *Largo al factotum*, nel Barbiere di Siviglia, cantata dal Podio, e il terzetto *Papataci* nell'Italiana in Algeri, eseguito dai signori Moro, Podio e Penco.

Il sig. Alessandro Ivancich, che dava in sua casa la festa, ebbe parte egli pure, come valente sonatore di pianoforte e di Harmonflute, al trattenimento musicale. Anche la signora Badalini, della quale avemmo i giorni scorsi a parlare con lode, intervenne all'accademia, e vi sostenne una parte sul pianoforte. La nostra società musicale v'era degnamente rappresentata oltrechè dagli artisti e dilettanti testè nominati, dai signori Fabiani, Buzzola, Manfrin, Tonassi, Perissinotti, Gambara, Pagani, ecc. Li rammentiamo senza distinzione di sorte, e come la memoria ci sovviene il loro nome, essendochè il sentimento di rendere onore al grande Rossini era a tutti comune, e palese così, che ognuno apparve lieto, non degli applausi, ma di avere contribuito degnamente all'omaggio. La serata che si protrasse sino a tarda ora della notte, ebbe termine con liete danze.

**Arrestati del 2:** — Antonio C. per furto di una pezza di tela; Matteo R. per furto d'una caldaia di rame; C. R. servitore, per un furto rilevante di oggetti preziosi, in danno della sua padrona; e tre oziosi recidivi.

# CORRIERE DEL MATTINO.

## Atti uffiziali.

S. M., con Decreti in data 14 gennaio, 7 e 21 febbraio 1869, degnavasi, sulla proposta del ministro delle finanze, di fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatori:

Benetti comm. dott. Giulio, direttore generale delle imposte dirette;

Cacciamali comm. dott. Luigi, direttore generale del demanio.

Ad uffiziali:

Pasini cav. dott. Giovanni, ispettore generale nel Ministero delle finanze;

Pizzagalli comm. Giovanni, consigliere della Giunta del censo in Lombardia.

*Venezia 3 marzo.*

*(Da due giorni manca il Corriere di Francia.)*

( NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE. )

*Firenze 2 marzo.*

✉ La Camera ha oggi finalmente ripreso la discussione della legge sull'Amministrazione centrale e provinciale. Quanto alla proposta della Giunta rispetto all'emendamento dell'on. Peruzzi, sono dispensato dal dirvi quale essa sia, poichè già ve ne ho parlato, e vi ho riferito esattamente in che cosa consistesse. Domani sarà discussa, e nessuno può veramente prevedere quale accoglienza le farà la Camera. Il Peruzzi, chiamato ripetutamente in seno della Commissione, non ha per anche detto che si acconciava alla sua deliberazione, e quando pure vi si acconciasse, la Sinistra molto probabilmente ripiglierebbe la primitiva proposta, e facendola sua, la difenderebbe a spada tratta. Ripeto, non si sa quali deliberazioni potranno essere finalmente prese; ma è facile prevedere che, quand'anche vinca il partito, la proposta della Commissione, ch'è il meglio che possa avvenire, saremo salvi alla Camera, ma non sarà stata fatta cosa utile. E più vi si pensa, e meno si comprende come mai il Peruzzi, che pure è uomo di squisito senno, siasi lasciato indurre a mettere fuori quella proposta, proprio quando meno era opportuno il farlo; nè si può supporre ch'egli sia stato mosso da una semplice vanità personale, perchè sarebbe lo stesso che fargli una crudele ingiuria, o un rimprovero dei più fieri.

Senza la proposta Peruzzi, a quest'ora già saremmo a buon porto della legge amministrativa; invece, siamo proprio arrenati nel bel mezzo di essa, e chi sa mai quando potremo riprendere il largo.

Molto rumore per nulla, dice il proverbio francese; e noi possiamo ripeterlo a proposito della discussione generale del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio. S'è discusso per tre giorni, si è esaminata la questione (frase parlamentare) in tutta la sua ampiezza; e poi alle tante proposte ch'erano state messe innanzi, s'è sostituito l'ordine del giorno puro e semplice che ha vinto il partito a scarsa maggioranza di voti.

Dica quello che vuole l'on. Mellana, ma è un fatto incontrastabile, che la Camera nostra non sa discutere i bilanci, e vi spende invano un tempo preziosissimo. La discussione dei bilanci non può essere altro che il riscontro del modo col quale il potere esecutivo spende il pubblico denaro, e se lo spende nella misura e per lo scopo assegnatogli. Da questo principio in fuori, si cade nell'accademico, nel teorico, senza frutto, e si consumano milioni di tempo. Alcuni cominciano a capirla oramai, ma sono pochissimi; tuttavia, poichè il principio che sostengono è vero e giusto, finiranno per trionfare; io scommetto che fra cinque o sei anni anche in Italia la discussione di tutto il bilancio non richiederà più di un mese, e forse molto meno.

Il ministro delle finanze continua a studiare ed a lavorare per la sua esposizione finanziaria. Per quanto l'aver rotto le trattative colle Case Bancarie per l'operazione sui beni ecclesiastici sia un fatto gravissimo, egli non se ne duole, poichè sa in coscienza di non meritare alcun biasimo per aver troncato un affare che poteva riuscire pregiudicevole allo Stato. L'idea messa già innanzi e diffusa da parecchi del prestito forzoso è stata dovunque accolta con *incredulità*; è la vera parola che fa d'uopo adottare. Ritenete come cosa certa che per qualche anno non si può, senza commettere una grave imprudenza, chiedere nuovi sacrificii al paese, nè per la via dei prestiti, nè per la via di nuove imposte. Sarebbe vera disgrazia se il Digny nutrisse a questo proposito illusioni, perchè molto probabilmente egli ed il Gabinetto potrebbero esserne vittima; e, data una crisi ministeriale, comunque avvenga, non si sa davvero in quali mani possa cadere l'amministrazione pubblica, e quali danni da una crisi siffatta possano derivare.

Ho letto nel *Tempo*, pervenuto questa mattina, che il vostro Prefetto lascierà Venezia per altra destinazione, e sarà quanto prima sostituito. Nulla di più infondato. Posso garantirvi con tutta certezza che nè il Governo ha intenzione di togliere dalla vostra Provincia quel magistrato zelantissimo, nè il Torelli ha mostrato almeno sin ora alcun desiderio di lasciarla.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 marzo*

Presidenza Berti, Vice-presidente

La seduta è aperta alle ore 1 30 colle solite formalità.

Sono accordati parecchi congedi.

Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

*Torrigiani* (relatore), dopo breve esordio sulla importanza della questione, entra a parlare delle proposte che sono state fatte dagli oratori e rende un tributo di lode all'on. Morpurgo, mentre avrebbe desiderato di sentire dall'on. Nisco qualche idea sul modo con cui secondo lui, avrebbe dovuto essere trasformato il Ministero di agricoltura e commercio.

La Commissione ha formulato alcune proposte e fu con grande rammarico che intese non averle accettate il ministro. Quando il conte Cavour costituì questo Ministero, ha esposto le sue idee, ma esse però non furono seguite.

Il relatore desume dal modo ond'è ordinato il bilancio, dalle spese che vi sono stanziate, che il ministro di poco si allontana dalle idee della Commissione, onde si meraviglia che abbia poi respinto le sue proposte.

Dimostra in seguito, leggendo una parte del discorso pronunciato l'anno scorso dall'on. Nisco, come, tra le sue idee d'allora e quelle svolte ora, vi sia un abisso. Prova pure nello stesso modo come la pensava l'on. Broglio quando reggeva quel Ministero.

Il bisogno di riformare questo Ministero era sentito da tutti, ed il relatore fa plauso all'iniziativa del suo amico Morpurgo, ma non crede che senza una riforma del Ministero sia in facoltà del ministro d'intraprendere cosa alcuna, nemmeno di procedere all'inchiesta consigliata dall'on. Morpurgo.

Porta alcuni esempii per dimostrare come al Ministero manca la facoltà d'intraprendere miglioramenti, attesa la imperfezione di alcune leggi.

Toccando dei trattati commerciali osserva che se il ministro si fosse più attentamente occupato di essi, come ad esempio, di quello coll'Austria, avrebbe impedito pel nostro paese dei gravi danni.

Il Ministero del commercio deve dare il vero specchio del movimento economico del paese; la statistica esattamente organizzata deve fornire copiose informazioni; tutti i ministri devono mettersi in relazione con quello di agricoltura e commercio. *(L'oratore si riposa.)*

Riprendendo il suo discorso, dimostra che la parte più importante delle attribuzioni del Ministero di agricoltura e commercio è quella della istruzione tecnica.

Il relatore termina il suo discorso dicendo che fa plauso alle parole del ministro, che disse esser necessario, oltre il volere ed il potere, anche il sapere. La Commissione non chiede di meglio che allargare la sfera del sapere.

*Presidente* ricorda i varii ordini del giorno presentati, fa dar lettura di alcune proposte dell'onorevole Nervo, ed annuncia che il deputato Alfieri ha presentato l'ordine del giorno puro e semplice.

*Nisco* parla per fatto personale.

*De Blasis* ha presentato un ordine del giorno per invitare il ministro di agricoltura e commercio a presentare tutti quei progetti di legge che crede necessarii per il maggior sviluppo delle industrie e dei commerci.

Date alcune spiegazioni, si unisce in fine all'ordine del giorno puro e semplice dell'onorevole Alfieri.

*Presidente* pone ai voti l'ordine del giorno puro e semplice.

Dopo prova e controprova è approvato.

*Asproni* domanda spiegazioni perchè vi sia una diminuzione di 50,000 lire sul capitolo XIII di questo bilancio.

*Ciccone* (ministro) risponderà quando verrà in discussione quel capitolo.

*Asproni* si riserva per allora la parola e fa qualche nuova osservazione.

*Menabrea* dà qualche nuovo schiarimento.

L'incidente non ha seguito.

Si procede al seguito della discussione della legge sul *riordinamento amministrativo*.

*Correnti* a nome della Commissione espone in quale situazione eccezionale essa si trovi. Questo progetto di legge abbraccia l'amministrazione governativa, e la Commissione si era proposta di non introdurre in essa disposizioni che si riferissero alla legge comunale e provinciale.

Ora la Commissione voleva invitare la Camera a rimandare l'emendamento Peruzzi ed i sotto emendamenti alla vera loro sede; ma poi si accinse ad esaminarla, nella speranza di riuscire a qualche risultato. Essa vide però che si trattava, non di un emendamento, ma di una legge nuova, od almeno di un capitolo a parte.

Date altre spiegazioni, dice che la Commissione ha cercato di vedere se nella proposta Peruzzi vi fosse una parte che potesse essere inserita nella legge attuale. Non nega che la sua introduzione non è naturale, ma la Commissione ha creduto di ottemperare alle intenzioni della Camera formulando le sue proposte, delle quali dà lettura, e che stabilirebbero: il Prefetto dover conservare tutte le sue attribuzioni, ma non presederà la Deputazione provinciale che nei casi indicati dagli articoli stessi.

*Presidente* propone che oggi si continui la discussione degli articoli della legge che seguono, e domani si farà quella delle proposte della Commissione.

La Camera approva.

Si passa all'articolo XL della legge così concepito:

« Il Prefetto ha relazione diretta coi ministri e coi direttori generali per le materie che gli riguardano; quando i direttori generali non siano d'accordo coi Prefetti, i provvedimenti emaneranno sempre dal ministro, ancorchè si tratti di affari di competenza dei direttori generali a senso dell'articolo XV. »

L'articolo è approvato.

Si passa all'articolo XLI, che è il seguente:

« È conferito ai Prefetti l'esercizio delle attribuzioni indicate dall'annessa tabella A, le quali spettano ora ai ministri o ad ufficii compartimentali o provinciali.

« A compiere le funzioni date per legge ai Consigli di prefettura, saranno destinati i tre impiegati di Prefettura, superiori di grado e di anzianità. »

*Nervo* combatte la tabella A, e propone un emendamento.

*Pepe* svolge altro emendamento.

Parlano gli onorevoli Mellana, Melchiorre, Lazzaro e il ministro dell'interno.

*Alfieri* chiede qualche schiarimento.

*Bargoni* (relatore) risponde tanto all'on. Alfieri che agli altri oratori.

Parlano ancora gli onorevoli Sanguinetti ed il ministro delle finanze.

*Presidente* pone ai voti il primo capoverso dell'articolo XLI.

È approvato.

Sono respinti alcuni emendamenti.

È approvato anche il secondo capoverso.

*Presidente* legge la tabella lettera A.

Sopra questa tabella parlano gli onor. Nervo, il relatore ed il D'Amico, il ministro dei lavori pubblici.

*D'Amico* propone che si tolga dalla tabella la parte che riguarda i telegrafi, e che la nomina dei capisquadra e dei fattorini si lasci ai Prefetti.

*Pasini* (ministro dei lavori pubblici) accetta che si tolga la nomina dei capisquadra, ma non dei capifila.

*Bargoni* (relatore). La Commissione respinge ambedue le proposte.

Parlano il Plutino ed il ministro dell'interno; finalmente vien chiesta ed approvata la chiusura.

*Presidente* pone ai voti la proposta D'Amico.

È approvata.

La seduta è levata alle ore 5:45.

Domani seduta al tocco.

Alla *Gazzetta Ufficiale* scrivono da Reggio di Calabria:

Per grave tempesta di mare sommersero presso a Bagnara una martingana, ed un piccolo legno nazionale. Di otto persone componenti l'equipaggio della martingana, si salvarono sette.

Naufragarono pure sulle coste di Scilla altri quattro legni, due nazionali e due greci. Si riuscì a salvare gli equipaggi, meno due marinari greci.

Sulle coste di Villa San Giovanni naufragarono un bric ed una tartana nazionali. Quest'ultima era carica di generi di privativa.

Perdevasi pure davanti a Gioia Tauro il brigantino *Saffo* di 229 tonnellate, di cui era capitano e proprietario Benedetto Cacace; ed arenarono su quelle coste altri due legni, nazionale l'uno, danese l'altro.

Ovunque le popolazioni e le Autorità fecero a gara per fornire aiuti e soccorsi efficaci.

È stata distribuita la Relazione del bilancio dei lavori pubblici.

Il Ministero propone: per

| | |
|---|---|
| Spese ordinarie | L. 36,634,966 |
| Spese straordinarie | » 33,146,739 |
| Totale | L. 69,781,705 |

La Commissione invece propone:

| | |
|---|---|
| Spese ordinarie | L. 35,787,788 |
| Spese straordinarie | » 29,479,739 |
| Totale | L. 65,267,527 |

Così la Commissione propone una economia di L. 922,178 nella parte ordinaria; e di L. 3,667,000 nella parte straordinaria.

Il *Corriere Italiano* riceve da un suo collaboratore che per ragioni di famiglia si trova nell'Emilia, quanto appresso:

« La famosa banda dei 100 che infesta la Provincia di Reggio e specialmente il territorio di San Polo, è una solenne mistificazione. Nessuno l'ha veduta, sebbene molti ne parlino. Riducendo le cose alla loro vera proporzione non si tratterebbe d'altro che di una dozzina d'individui ricercati dall'Autorità giudiziaria e che, per sottrarsi alla procedura incoata, si sono rifugiati nei boschi e su pei monti vicini, ma senza concerto fra loro, provvedendo ognuno a sè stesso e cercando asilo e vitto negli sparsi cascinali e nei piccoli Comuni ove non esiste forza pubblica. »

Leggesi nell'*Opinione* in data del 2:

« Giungeva ieri in Firenze e prendeva alloggio all'Albergo della New-York l'illustre senatore Antonio Panizzi già direttore del Museo Britannico a Londra.

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*:

La venuta del generale Nunziante a Firenze valse a far nascere la voce ch'egli sia uno dei candidati ai tre grandi Comandi; ma, per informazioni che reputo esattissime, credo potervi assicurare che i titolari dei tre grandi Comandi debbano essere i generali Cialdini, Morozzo della Rocca e Cucchiari.

Scrive il *Tagblatt*: « Vuolsi che l'inviato italiano a Vienna sia incaricato di adoperarsi per riuscire ad ottenere un colloquio dell'Imperatore Francesco Giuseppe col Re d'Italia, e che ci sia fondato motivo di credere all'effettuazione di tale progetto.

« Noi registriamo semplicemente e con tutta riserva tal voce, sparsasi forse in vista del prossimo viaggio dell'Imperatore. » È inesatto dire che noi facciamo dal nostro canto le riserve del *Tagblatt*.

Il *Trentino* pubblica il dibattimento tenuto contro il suo redattore Gio. Battista barone Prato, in esito al quale questo egregio pubblicista fu condannato a due settimane d'arresto, non che alla perdita della cauzione del suo periodico nell'importo di fior. 300 val. austr. ed al rimborso delle spese processuali, per la riproduzione d'un articolo della *Riforma* di Firenze, nel quale si trovavano oggettivamente (così la sentenza) gli elementi del crimine di offesa ai membri della Casa imperiale. Il bar. Prato fu quindi condannato alla pena suddetta per la contravvenzione di *mancata debita attenzione*. Il *Trentino* stesso, dopo la riproduzione del dibattimento, scrive:

« È da notarsi l'incidente che nella esposizione della motivazione della sentenza, avendo il signor presidente incominciato a leggere in lingua tedesca un paragrafo della legge, l'accusato lo interruppe chiedendo che la lettura venisse fatta in lingua italiana, al che fu tostamente annuito, avendo il signor difensore offerto al sig. presidente il testo italiano del paragrafo della legge, che doveva venire preletto.

« Finita la lettura della sentenza e la esposizione dei motivi, il sig. difensore, dopo averne domandata la comunicazione in iscritto, dichiarò, a nome dell'accusato, che contro quella sentenza interporrebbe ricorso. »

*Parigi 2 marzo.*

Un telegramma da Madrid del *Moniteur* annuncia che l'Arcivescovo di Granata venne assalito da una banda, e gravemente ferito da una sassata. *(Citt.)*

*Madrid 1.° marzo.*

Prim ha diminuito la tassa per l'esenzione dal servizio militare da 8,000 a 6,000 reali.

L'*Imparcial* annuncia, che la maggioranza delle Cortes discuterà, di concerto col Governo, anzitutto la Costituzione, e poi la forma di Governo. *(Diav.)*

## Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

*Berlino 2.* — Confermasi l'imminente richiamo di Usedom da Firenze. Il Consiglio federale ebbe comunicazione di diverse proposte relative al servizio militare.

**Lamartine e Troplong.** — Il giorno primo di questo mese la Francia ha fatto due gravi perdite: morirono il poeta Lamartine ed il giureconsulto Troplong.

I.

Il primo era nato a Macon, il 21 ottobre 1792. Fece i suoi studii giovanili al collegio di Lione. Dal 1811 al 1813 viaggiò in Italia. Ritornato in Francia entrò nelle guardie del Corpo; ma la vita militare lo stancò presto, e nel 1816 andò a riposarsi nelle valli della Savoia. Si diede allora tutto alla poesia, e nel 1820 uscirono alla luce le sue famose *Méditations*.

Nominato segretario d'ambasciata a Napoli, passando per Ginevra onde recarsi al suo posto, vi sposò la signorina Elisa-Marianna Birch, giovine e bella inglese. Nel 1822 stampò un altro libro di poesie: *Les nouvelles méditations*. Nel 1824 fu mandato a Firenze nella qualità di segretario di legazione, e vi rimase poi come incaricato d'affari.

Richiamato a Parigi pubblicò le sue *Harmonies poétiques et religieuses*. Nel 1830 fu ammesso all'accademia francese. Nel 1832 intraprese il suo viaggio d'Oriente con tutta la sua famiglia. Al suo ritorno fu nominato deputato, ed alla Camera formava come un terzo partito da sè. Il suo viaggio d'Oriente fruttò alla letteratura 5 volumi di *Souvenirs d'un voyage en Orient*. Dopo pubblicò ancora un poema *Socelyn* e la *Chute d'un ange*, poi i *Recueillements poétiques*, l'*Histoire des Girondins*, l'*Histoire de la révolution de Février*, ec.

Nel 1848 Lamartine fu membro del Governo Provvisorio, ed ebbe il portafoglio degli affari esteri. Per qualche tempo la Francia sperava tutto da lui, ed egli godette di un'immensa popolarità.

Nel 1851 rientrò nella vita privata, e riprese con insolita alacrità i suoi lavori letterarii per pagare i grandi suoi debiti, ed impedire che tutta la sua fortuna passasse in mano dei creditori.

Il 15 aprile 1867 il Governo Imperiale gli assegnò una fortuna di 500,000 lire, e Lamartine, che erasi già dimostrato nemico all'attuale Governo, fu dalle sue strettezze economiche obbligato ad accettare.

Si potrà dire di lui molto bene, e molto male come uomo pubblico, ma come scrittore, e soprattutto come poeta, sarà sempre uno dei primi del secolo nostro.

II.

Raimondo Teodoro Troplong nacque l'8 ottobre 1795, a Saint-Gaudens (Dipartimento dell'Alta Garonna).

Si consacrò alla magistratura in cui entrò nel 1819 all'età di 24 anni.

Nel 1835 era già consigliere di Cassazione; poi nel 1848 fu nominato primo presidente della Corte d'Appello di Parigi.

La sua vita politica incominciò colla proclamazione dell'Impero.

Fu senatore il 25 gennaio 1852.

Vice presidente nel 1854.

Nel 1858 membro del Consiglio privato.

E da ultimo fu chiamato a presedere al Senato.

Troplong era membro dell'Accademia di scienze morali e politiche.

Lascia parecchie opere, fra le quali citeremo *Le Code civil expliqué*, che nel foro francese e nel ceto degli studiosi esteri, gode grandissima autorità.

**Ancora del duello di Bologna.** — Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 2:

Intorno al luttuoso incontro avvenuto fra i marchesi Mazzacorati e Pizzardi, una delle persone che furono presenti alla tragedia ci ha pregati a rettificare qualche particolare, e di buon grado lo facciamo, sodisfacendo così alla viva curiosità della pubblica opinione, preoccupatissima di quanto si riferisce alla triste catastrofe che immerse nel lutto due rispettabili e stimatissime famiglie bolognesi.

Le persone che furono testimonii senza essere padrini al duello, non poterono rifiutarsi alla preghiera di dover colla loro presenza attestare al mondo come quei due giovani sciagurati si fossero comportati con rigorosa lealtà sul terreno dove li avea condotti un reciproco accordo contrattuale, a dir così, dibattuto fra di loro punto per punto, parola per parola, e di cui la conclusione doveva essere la morte d'uno dei contraenti.

Non è vero che fosse fatta facoltà ai due avversarii di avvicinarsi oltre i dieci passi stabiliti: fermi a quella distanza dovevano far fuoco, e così avvenne; il Mazzacorati diede il segno, e Pizzardi scattò il colpo fatale; la palla colpì nella tempia, spezzando il cranio, e, penetrata nel cervello, spense istantaneamente la fiamma della vita: il ferito protese le braccia innanzi, girò e rigirò sovra sè medesimo come ebbro e cadde; tutto era finito.

Anche la sorte cospirò a rendere micidiale lo scontro; il marchese Pizzardi avea recati con sè due *revolvers* comuni, di portata incerta e di mira mal sicura. Ma il Mazzacorati avea pensato a tutto: egli avea recati seco altri *revolvers* di precisione, armi micidiali; invano il Pizzardi tentò di opporsi: convenne, per troncar la divergenza, ricorrere alla sorte, e la sorte cospirò, come dicemmo, a realizzare i più feroci propositi.

Alcuni hanno tessuto sulla tragedia una maniera di leggenda, un romanzo, che non vogliamo rammentare per altro, che per confortare gli onesti a non turbare più oltre la pace augusta di un legittimo e sacro dolore.

**Il Comizio agrario di Dolo**, primo nella veneta Provincia, che, a mezzo di proprio Bollettino, diffonde i suoi Atti e l'istruzione con accogliere e pubblicare comunicati di pratica utilità, deliberava nelle recenti sue adunanze di premiare con ogni mezzo disponibile il miglioramento della negletta razza bovina e i migliori letamai, in linea di costruzione generalmente tanto trascurati, e ciò in considerazione essere questi nell'attualità oggetti della maggiore importanza.

**Società geografica italiana.** — Leggesi nel *Diritto* in data del 1.o marzo:

Ieri ebbe luogo nella sala del Buon Umore, all'Istituto degli studii superiori, l'adunanza generale della Società geografica. Il concorso fu numeroso, vi assistevano molte notabilità politiche e scientifiche. Il presidente, commendatore Cristoforo Negri, pronunziò un dotto e forbito discorso, che fu a più riprese vivamente applaudito.

**La sottoscrizione al prestito della città di Bari** ha cominciato felicemente il 2 corrente. Fin dal primo giorno fu scopo del favore del pubblico. E come potrebb'essere altrimenti? Bari è città seconda a Napoli per importanza e ricchezza nell'Italia meridionale. Le 90,000 Obbligazioni emesse a L. 87 saranno rimborsate con L. 150. Vi saranno 30,000 premii (cioè 1 premio per ogni 3 Obbligazioni), ed infine, ciò ch'è rimarchevole, ogni Obbligazione, anche dopo seguito il rimborso, concorre ai premii.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

### Borsa di Firenze.

| | del 1. marzo | del 2 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita | 59 15 | 59 40 |
| Oro | 20 64 | 20 68 |
| Londra | 25 80 | 25 80 |
| Francia | 103 30 | 103 15 |
| *Parigi 2 marzo* | | |
| Rendita fr. 3 % | 71 50 | 71 42 |
| » italiana 5 % in cont. | 57 42 | 57 50 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 485 — | 482 — |
| Obbl. ferr. » | 232 50 | 232 — |
| Ferrovie Romane | 52 50 | 53 — |
| Obbl. ferr. » | 128 — | 128 — |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 55 25 | 55 50 |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 166 — | 166 — |
| Cambio sull'Italia | $3 \frac{1}{4}$ | $3 \frac{1}{4}$ |
| Credito mobil. francese | 292 — | 288 — |
| Obbl. della Regia cointeress. | 431 — | 430 — |
| *Vienna 2 marzo* | | |
| Cambio su Londra | 122 70 | — — |
| *Londra 2 marzo.* | | |
| Consolidato inglese | 93 — | $92 \frac{7}{8}$ |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

### Vienna 2 marzo.

| | del 1. marzo. | del 2 marzo. |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 64 — | 63 50 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 64 — | 63 50 |
| Prestito 1854 al 5 % | 72 — | 71 10 |
| Prestito 1860 | 104 60 | 204 — |
| Azioni della Banca naz. austr. | 732 — | 737 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 294 80 | 298 30 |
| Londra | 123 — | 123 20 |
| Argento | 121 — | 121 25 |
| Zecchini imp. austr. | 5 80 | 5 81 |
| Il da 20 franchi | 9 82 | 9 83 |

AVV. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 3 marzo.*

Arrivava, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri, e qualche altro legno stava alle viste.

Il mercato si sostiene con alterazioni insensibili; fermo negli olii, e più ancora nei coloniali e nei salumi, con attività d'affari, massime per consumo. Qualche affare continua negli zolfi macinati, che si pagavano, per consegna, da f. $20 \frac{1}{2}$ a f. 21, ed in pani di Sicilia da f. 18 a f. $18 \frac{1}{2}$. Gli arrivi frequenti, in questo genere, potevano far supporre un ribasso, che non avvenne, perchè eransi venduti all'interno anticipatamente, e qui non restano che di passaggio. Le sete manifestano, in generale, un migliore contegno, riferendosi a quanto si scrive anche da Torino, ove il movimento di Milano e di Lione, produsse la maggiore fermezza nei possessori, scoperta la frequenza delle domande nella fabbricazione, che si fa progressiva. Gregge di Piemonte, pagavansi $^{11}/_{13}$ a lire 118, e lire 106 in qualità inferiori. Organzini di Piemonte $^{20}/_{24}$, a lire 131 in oro, e $^{25}/_{27}$, a lire 130, e tutto in migliore opinione.

*PS.* — Olii di Corfù si pagavano a lire 114 il quint.

Non furono molti gli affari nella Rendita ital., che si mantenne da $56 \frac{1}{2}$ a $56 \frac{3}{4}$; la carta da $96 \frac{4}{5}$ a $^{9}/_{10}$, e lire 100 sul dato di f. 39:65; il da 20 franchi a lire 20:65, e f. 8:18 per effettivo; il Prestito naz. da 80 ad 81, cogl'interessi nei piccoli pezzi; il 1854 si domandava a 59 per effettivo; l'austro-franco a 335; i lotti, ossia il 1860 ad 85, ed il veneto da $75 \frac{1}{4}$ a $76 \frac{1}{2}$ il timbrato. Le Banconote da $83 \frac{1}{2}$ a $^{3}/_{4}$. In generale, il favore maggiore si dispiegava nei valori austriaci, ove si eccepisca la valuta, ed il Cambio di Londra.

A Genova, il 1.° marzo, le Azioni della Banca discesero a 1709, god.° 1.° gennaio; la Rendita ital. a 58:80, god.° 1.° gennaio; il Prestito naz. a 79:40, god.° 1.° ottobre; le Obbligazioni dei tabacchi a 436.

### BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 3 marzo.

CAMBI.

| Cambi | Scadenza | | Fisso | Sc.° | Corso medio It. L. C |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 190 — |
| Amsterdam | » | » | 100 f. d'Ol. | $2 \frac{1}{2}$ | 216 10 |
| Ancona | » | » | 100 lire ital. | 5 | — — |
| Augusta | » | » | 100 f. v. un. | 4 | 215 10 |
| Berlino | » | » | 100 talleri | 4 | — — |
| Bologna | » | » | 100 lire ital. | 5 | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | — — |
| Francoforte | » | » | 100 f. v. un. | $3 \frac{1}{2}$ | 215 15 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | — — |
| Lione | » | » | 100 franchi | $2 \frac{1}{2}$ | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | — — |
| Londra | » | » | 1 lire sterl. | 3 | 25 68 |
| idem. | » | » | idem. | - | — — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | $2 \frac{1}{2}$ | — — |
| Messina | » | » | 100 lire ital. | 5 | — — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 98 50 |
| Napoli | » | » | 100 lire ital. | 5 | — — |
| Palermo | » | » | 100 lire ital. | - | — — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | $2 \frac{1}{2}$ | 102 40 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 5 | — — |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 4 | — — |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 4 | — — |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | - | — — |

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %.

FONDI PUBBLICI.

| | It. L. C. | It. L. C. |
|---|---|---|
| Rendita 5 % god.° 1.° genn. | » 59 30 | » — — % |
| Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott. | » — — | » — — » |
| Prestito veneto 1859 | » — — | » — — » |
| » » 1850 | » — — | » — — » |
| Prestito austr. 1854 | » — — | » — — » |
| » » 1860 | » — — | » — — » |
| Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto | » — — | » — — » |

(al ragguaglio base di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

| | It. L. C. | | It. L. C |
|---|---|---|---|
| Sovrane | — — | Doppie di Genova | — — |
| Da 20 franchi | 20 63 | » di Roma | — — |
| Pezzi da 5 franchi | — — | Banconote austr. | — — |

# PORTATA.

Il 2 marzo. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 1.° febbraio, e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Palestine*, cap. Kelly William, con 92 col. manifatt., 3 col. apparecchi da gas, 1 col. penne d'acciaio, 7 col. tapezzerie, 4 col. soda, 6 col. cloruro di calce, 2 col. terraglie, 675 col. zucchero, all'ord., per chi spetta, racc. a G. Sarfatti.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Copanizza N., con 22 bal. carta, 300 risme detta, 8 col. canape, 1 cas. conterie, 50 sac. sommacco, 65 col. verdura, 15 cas. pomi, 2 bal. tela greg., 1 cas. lanerie, 65 sac. piselli, 90 bal. baccalà, 2 bar. olio ric., 4 col. ferramenta ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Tagliani P., con 6 col panni, 141 bal. baccalà, 1 bal. pelli, 39 col. conterie, 1 bar. strutto, 136 col. frutti freschi, 5 bal. lino, 34 col. verdura, 2 cas. candele di cera, 29 col. verdura, 12 col. detta e pomi, 2 bot. cospettoni, 482 risme carta, 11 col. formaggio, 7 bal. tela greg., 8 bal. carta, 6 cas. steariche, 1 cas. salami, 1 cas. smeriglio, 18 col. burro e formaggio, 10 cas. olio ric. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Serra L., con 4 sac. farina gialla, 1 bal. lana, 2 col. olio ric., 3 sac. cascami di riso, 9 col. conterie, 15 cas. pomi, 42 col. formaggio, 1 cas. cera greg., 8 col. manifatt., 6 cas. candele di cera, 6 cas. cera lavor., 4 cas. conterie ed avventurina, 3 col. pelli, 2 sac. riso, 2 bal. seta greg., 1 col. panno, 30 col. verdura, 2 bal. tela greg., 1 cas. burro, 2 cas. candele, 2 cas. sapone, 49 risme carta ed altre merci div.

Per *Costantinopoli*, scooner norveg. *Rauma*, cap. Gunderson P., con 116 col. catrame, 16 col. olio merluzzo, import. da Bergen.

ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 1.° marzo.*

*Albergo la Luna.* — Collmann, negoz., da Milano. — De Domini V., da Fiume, - Brazza, conte, da Udine, - Zandrini C., da Alba, - Madonizza A., da Capo d'Istria, ambi dott., - Sacerdote E., da Torino, - Pollak E., da Trieste, - Lucovich, tutti poss.

*Albergo Barbesi.* — Moore B., - Henry S.t George Foore, - Lee, - Miss Lee, - Sigg.ª Cait, tutti sei da Londra, - Ancel, - Sig.ª Ancel, ambi da Parigi, - Mury, - Sig.ª Mury, ambi dall'America, tutti poss.

*Albergo Nuova Yorck.* — Moore A., con moglie, - Miss Moore Kate, - Miss Olendorf Emma A., tutti dall'America.

# MERCATI.

*Genova 27 febbraio.*

Gli affari maggiori nei caffè furono, in settimana, nel S. Domingo, e vendevansi di Bahia, viaggianti, con 4 per % netti di beneficio, e sacchi 150, pronti, si pagavano a lire 50. Manchiamo di zuccheri Avana, per cui sono ognora meglio tenuti, favore nei raffinati che pagavansi di Anversa MF per botti 100 a prezzo segreto; sostenutissimo è il pepe; a prezzi nominali si tiene il caccao. Presentansi in migliore aspetto le sete per bisogni della fabbrica, e perchè la riduzione dei prezzi promosse estesissimi acquisti, per cui si spera, che in grazia dell'aura pacifica che spira, e della migliore tenuta delle sete a Londra, abbiano ad essere finiti i

ribassi, non solo, ma l'andamento abbia a mantenersi, e progredire. Non si hanno cambiamenti sensibili nel cotone, e dal cumulo delle notizie ne par giusto inferire, che una reazione importante non ci sembra probabile. Se ne vendevano pronti ed a consegna, chil. 313,800, e ne arrivavano chil. 438,200. De' cereali, per la continuazione del calato, massime d'Ungheria, si aumentano i depositi, ed i compratori si allontanano dal mercato, ed anche i granoni v nnero ceduti con minorazione di cent 50 I risi mantengonsi in prezzo nelle migliori qualità, che sono pochissime, mentre le secondarie, o scadenti, vengono sempre più offerte. Diminuiva la domanda nel petrolio, che si offre a lire 60. Molto sostenuti gli olii di oliva nelle qualità fine e mezzofine; il deposito ascende ad 8320 quintali. Di lino da lire 82 a lire 85 di Liverpool e Londra; seme di lino da lire 35 a lire 36. Viene offerto lo spirito di vino senza compratori; le pelli animatissime; se ne vendevano 13,206. Si sostenne la manna che venne domandata; i tamarindi pure si sostennero; fiacche furono le mandorle. Manca il legno campeggio Spagna e San Domingo, e la esistenza sta nel Bahia e Fernambuco da lire 30 a lire 42; i noli in calma perfetta, con offerta di bastimenti, e grandi e piccoli; i prezzi nominali. Le Azioni della Banca a 1716; la Rendita ital. a 58 : 75; il Prestito naz. a 84 : 40; le Obbligazioni dei tabacchi a 435.

*Alessandria 28 febbraio.*

In questa settimana, il cotone, in seguito agli avvisi esterni, fu assai calmo. I detentori peraltro credono che sarà passeggiero il movimento retrogado, e resistono a concedere, o pure lo fanno con mol a fatica, ristrettamente, per cui appena il Fair si concesse a P. T. 470. Le sorti più fine vennero concesse con maggiori facilitazioni. Dal 13 al 20 corr., le vendite sommano cant. 10,000, di cui 9000 da P. 360 a P. 560; 700 Zawat da P. 620 a P. 820; 50 Sea-Island a P. 960, e cant. 150, scarto, da P. 165 a 170. Lino sempre ricercatissimo da P. T. 216 a 230. Dei commestibili si domandavano le fave, ma con riduzione di prezzi, ed in generale, le granaglie vennero più domandate, perchè ne mancavano rinforzi di arrivi. Progrediva il ribasso nel seme di cotone, e se ne vendevano ard. 20,000 da P. 70 ad 83. Ne mancano le gomme, nell'arabica e Talka, e rara divenne pure la Suakim, che subiva nuovo aumento, e si è pagata a P. C. 650. Sostenevansi le pelli Hegasi a P. C. 13 3/4 l'occa; incenso da 375 a 425 il cant. Gli stracci a parà 34 bianchi, a 33 bigii, e 23 colorati. Spiriti di Prussia a P. C. 8:15 l'occa. Arrivarono buoi de Odessa, da Trieste, e da Corfù. I Cambii Londra 9 3/8; Francia 523; gli sconti in rialzo; talleri della Regina 20 12/40; lira turca 88 : 10; ducato d'Austria 45 : 34; lira sterlina 97 1/2. Noli, calmi per Liverpool, vapore cotone da 3/8 a 1/2 pence per libbra; grano da 3/6 a 3/9; cotone per Marsiglia fr. 12; biade fr. 2 : 50 per 100 chil. Trieste e Venezia; cotone f. 1 3/4 per funti 100. A vela per Inghilterra da 16 a 20 per tonn. per seme di cotone; granaglie per Marsiglia da fr. 1 : 25 a fr. 1 : 50 la carica.

## REGIO LOTTO.

*Estrazione del 27 febbraio 1869.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| FIRENZE | 4 | 90 | 14 | 60 | 12 |
| MILANO | 70 | 38 | 42 | 22 | 18 |
| TORINO | 67 | 84 | 18 | 64 | 69 |
| NAPOLI | 32 | 50 | 23 | 75 | 8 |
| PALERMO | 31 | 65 | 46 | 5 | 76 |
| BARI | 46 | 72 | 12 | 34 | 40 |
| VENEZIA | 72 | 24 | 42 | 79 | 43 |

## STRADA FERRATA.

**ORARIO.**

*Partenze per Milano*: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

*Partenze per Verona*: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo*: ore 10 : 50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna*: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi*: ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

*Partenze per Padova*: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi*: ore 8 : 10 ant.; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

*Partenze per Udine*: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna*: ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna*: ore 9 20 pom.; — *Arrivo*: 8 : 10 ant.

**TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.**

**Venezia 4 marzo, ore 12, m. 11, s. 51, 9.**

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 2 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 747.80 | mm. 740.02 | mm. 737.86 |
| Temperatura (0° C.i) Asciut. | 4.8 | 7.2 | 5.3 |
| Temperatura (0° C.i) Bagn. | 4.3 | 6.0 | 4.5 |
| Tensione del vapore | mm. 5.92 | mm. 6.28 | mm. 5.83 |
| Umidità relativa | 92.0 | 83.0 | 87.0 |
| Direzione e forza del vento | S. | N. E.[1] | N. N. E.[3] |
| Stato del cielo | Semisereno | Nuvoloso | Pioggia |
| Ozono | 7 | 3 | 6 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | . . . |

Dalle 6 ant. del 2 marzo alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. . . . 8.0
minim. . . . 3.2
Età della luna giorni 19.
Fase —.

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bollettino del 2 marzo 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro si abbassò. Il cielo è nuvoloso; il mare è agitato in Sicilia ed al Canale d'Otranto.

Ci mancano notizie estere.

**GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.**

Domani, giovedì, 4 marzo, assumerà il servizio la 12.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Polo.

## SPETTACOLI.

*Mercoledì 3 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Cuore ed arte.* (Replica.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

2

Estratto di un articolo del *Secolo* di Parigi: « Il Governo « inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 « fr. al sig. dott. Livingstone per le importanti scoperte da « lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha pas« sato sedici anni tra gl' indigeni della parte occidentale di « quel paese, ha comunicato alla Società reale interessan« tissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali « e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite dalla « natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre « loro suolo, la *Revalenta* farina di salute DU BARRY, esse « godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili al« l'umanità: la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, « gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, « sono ad essi compiutamente ignoti. » — Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza. Torino. — Il canestro del peso di libb. 1/2 fr. 2.50; 1 libb. fr. 4.50; 2 libb. fr. 8; 5 libb. fr. 17.50; 12 libb. fr. 36. Qualità doppia: 1 libb. fr. 10.50; 2 libb. fr. 18; 5 libb. fr. 38; 10 libb. fr. 62. — Contro vaglia postale. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, « all' Aquila Nera. » *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi*. — A TREVISO *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A UDINE, *Zandigiacomo*. *A. Filipuzzi*. — A CENEDA, *Marchetti*.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

172

*Sol chi non lascia eredità d' affetti*
*Poca gioia ha dell' urna.*
UGO FOSCOLO — *I Sepolcri.*

**Maria Cecchini** nata **Conte** non è più. Distrutta dai dolori che per dieci mesi non le avevano lasciata un'ora di tregua, moriva la benedetta nel bacio del Signore, il giorno 28 febbraio alle ore 3 antim.

Lunga e tremenda fu l'agonia, e ancor più straziante, chè la conoscenza di sè stessa mai l' abbandonò.

A nulla valsero gli atroci spasimi di un affettuoso marito, il quale, più che sodisfare, sapeva prevenire i desiderii ed i bisogni della povera inferma; non valsero le cure innumerevoli, le veglie patite, gli strazii sofferti di una desolata figlia; non le continue amorevolezze, i disagi tollerati con edificante premura di una figliastra; non le continue gare dei congiunti e degli amici, che vigili e speranzosi la assistettero sempre mai; nulla valse insomma a mutare la miseranda sorte, che la scienza inesorabilmente, ma ben desolata, fin dal primo sentore di male, con occhio inorridito e commosso, avea preconizzato.

Tutto fu inutile, e la povera martire dovette soccombere, ma soffrendo ben molto, poichè la lentezza del morbo corroditore avea da lottare con la forza indicibile e col coraggio e la rassegnazione sublime. che tanto e sempre la sostennero.

E che resta ai poveri superstiti, se non che piangere, e deporre un mesto fiore sulla sua fossa, ahi! troppo presto scavata?

Ma no, non si piangerà adesso che la povera vittima non soffre più; ora che quei dolori che eternamente avevano a tormentarla, se non moriva, non la dilaniano più; non si piangerà adesso che la sua anima libera e pura si aggira giuliva fra i Cherubini, e con essi canta inni di gloria al Creatore celeste.

E tu, oh! Maria, già immemore di tanti dolori e di tante angosce patite, sdegnosa omai d'ogni umana passione, che godi della ricompensa divina che il giusto Iddio riserbava al tuo lungo martirio, ricordati dei tuoi cari e benedici loro.

Venezia, 1.° marzo 1869.

A. M.

Nell'ora terza antim. del giorno 28 febbraio spirava l'ottima moglie e madre di famiglia, **Maria Conto Cecchini**, fra i conforti della religione e le amorevoli assistenze dei famigliari e degli amici. Affranta da tormentosi dolori e sofferenze di ogni maniera, ribelli alla medica scienza, che la torturarono per ben dieci mesi, la poveretta lasciava la vita nella fresca età di 48 anni, colla mente troppo serena e troppo conscia dei proprii mali fino all'istante del fatale passaggio. Il fiero morbo interiore dovette corrodere un corpo bello delle forme e robusto di forze, e quindi ne venne la lunga agonia per lunga lotta e miseranda. Dolori ed angosce, che ora rimasero negli animi del desolato consorte, di due affettuosissime figlie, ed ai fratelli e sorelle, che deplorano la perdita di una sì cara vita. Piangano pure l'irreparabile iattura i molti amici, che conoscevano nella defunta la buona moglie, la madre affettuosa, la benefattrice dei molti poverelli, che a lei non mai ricorsero invano; e tutti mandano dal cuore straziato il voto supremo che sia pace alla bella anima, e la terra lieve sulla terrestre salma della perduta.

173 *Un amico della famiglia.*

# AVVISI DIVERSI.

N. 155. 168

**REGNO D'ITALIA.**

*Provincia di Venezia -- Distretto di S. Donà*
*Comune di Ceggia.*

In seguito a rinuncia del medico attuale resta vacante la condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, e se ne apre il concorso a tutto il 31 marzo p. v.

Gli aspiranti entro il termine succitato dovranno produrre al protocollo di quest' Ufficio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza italiana;
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
4. Licenza di vaccinazione.

Il soldo annuo è di L. 1382:70 oltre a L. 493:82 a titolo d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Il Comune è sito in piano e le strade sono la massima parte sistemate.

La popolazione è di anime N. 2200, delle quali quattro quinti hanno diritto all'assistenza gratuita.

Il servizio medico è vincolato allo Statuto 31 dicembre 1858, meno che si limita la durata ad un triennio.

Il medico ha l'obbligo della residenza in Comune, e la nomina spetta al Consiglio comunale.

Ceggia, 22 febbraio 1869.

*Il Sindaco,*
P. LORO.

*Gli Assessori,*
Alessandro Pasqualini.
Sante Turchetto.

*Il Segretario,*
G. Barbini.

N. 186 San. 167

*Provincia di Vicenza*
*Municipio di Noventa Vicentina*
AVVISO.

Resosi vacante per spontanea rinuncia del sig. Padovani Domenico, il posto di veterinario al servizio dei consorziati Comuni di Noventa-Vicentina, Campiglia de' Berici, Agugliaro e Pojano Maggiore; collo stipendio annuo di it. L. 400, col presente

*Si rende noto:*

1. A tutto il giorno 30 marzo p. v., resta aperto il concorso al posto suddetto, e gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questo Municipio le relative istanze corredate dai seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita e di nazionalità;
*b)* Fedine politica e criminale,
*c)* Diploma pel libero esercizio della professione;
*d)* Ogni altro documento che potesse agevolarne la nomina.

2. L'eletto starà in posto per un triennio, e potrà venire confermato.

3. La nomina è di spettanza dei Consigli dei sopraindicati Comuni.

4. Gli obblighi e le discipline inerenti alla condotta sono contenuti nell'apposito Capitolato, ostensibile presso la Segreteria municipale nelle ore d'Ufficio.

Dal Municipio,
Noventa Vicentina, 17 febbraio 1869.

*Per la Giunta il Sindaco,*
F. BALDAN.

*Il Segretario,*
E. Tommasini.

IMPORTAZIONE 158
DI
**CARTONI ORIGINARII GIAPPONESI**
**per l'anno serico 1870**
DELLA SOCIETA' BACOLOGICA
**ZANE DAMIOLI E COMP.i**
di Milano.

**VI. Esercizio.**

Questa Società che dispone di capitali proprii ed ha stabilita una Casa a **Yokohama** ha aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

1. La sottoscrizione si fa con ischeda o con lettera diretta alla Sede della Società, od a'suoi rappresentanti, senza alcuna somma in anticipazione;
2. È fatta facoltà al committente di annullare la sottoscrizione a tutto **10** giugno p. v.;
3. Il sottoscrittore che mantiene la Commissione, verserà entro il **10** giugno pross., **L. 8.00** per ogni Cartone; il saldo alla consegna;
4. Per chi lo desiderasse, la Società limita il prezzo dei Cartoni in L. 15.00,

ed alle altre condizioni stabilite nel Programma 18 febbraio a. c., che sarà spedito GRATIS, a chi ne farà ricerca a

**Zane Damioli e C.,**
Milano, Via San Paolo, Num. 8.

170

## Analisi microscopica
# DEL SEME BACHI
DI
## Del Bono Tommaso in Brescia

Per determinare se, ed a qual grado, si trova affetto dalla dominante atrofia.

Chiunque intende giovarsi degli esperimenti microscopici del sottoscritto, spedisca al di lui ricapito in BRESCIA, locale delle Regie Poste, I piano, un gramma circa di seme, posto in uno scatolino ad uso delle pillole, ovvero cucito in un pezzetto di carta con sopra scrittovi: Campione seme di prova; indi obbligato con spago all'orlo della lettera d'indirizzo, acciò non venga guasto dai timbri postali.

L'equo compenso per l'esame d'ogni saggio è di it. L. 3 da spedirsi in vaglia unitamente alla lettera ed ai saggi o campioni.

L'esame verrà eseguito scrupolosamente con prova e controprova; ed entro sei giorni sarà inviata la lettera di classificazione del seme a chi ne avrà spedito da analizzare; onde ne conseguita, che ognuno dovrà esprimere chiaramente il proprio indirizzo.

**Avvertenza.** Per meglio facilitare il distacco di quel poco seme che occorre per fare il campione, si dovrà porre, sia il telo, sia il cartone, sopra un tavolo, poi spruzzarlo minutamente d'acqua con un pennello o granatino; e quando sarà vicino ad asciugarsi; che succederà dopo scorse circa 8 o 10 ore, prendere una spazzola e con questa levare il suddetto seme da tutta l'estensione del telo o cartone. Non abbiano poi timore di spruzzare il seme d'acqua, poichè è constatato ch'esso nulla soffre a causa di bagni.

Molti coltivatori di rilevante porzione da bachi costumano, con grande vantaggio, di far esaminare il seme d'alcuni cartoni originarii, onde poscia far la scelta del più sano (La base), allo scopo di tentarne la riproduzione. Anticipano poi per quanto è possibile la coltivazione dei bachi prodotti dal suddetto seme, e li curano nei modi a tale uopo richiesti.

Il presente si pubblica nel giorno di mercoledì delle prime tre settimane del corr. marzo, e l'accettazione degl' indirizzi continuerà sino al 20 del prossimo aprile.

*L'esaminatore,*
**Del Bono Tommaso.**

# VERO GUANO del PERU'

**IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO**

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **322.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **347.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

***NB.*** — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
*Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.*
Genova, febbraio 1869 82

PRESSO IL NEGOZIO 147
di
**SPELLANZON in VITTORIO**

Sono vendibili N. CENTO CARATELLI cinti di ferro ad uso Petrolio, a prezzi di convenienza.

128

## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
**CON FOSFATO FERROSO**
Preparazione del chimico A. ZANETTI
**di Milano,**
*Fregiato della medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti que' casi in cui l'olio di fegato di Merluzzo ed i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmachi (V. *Gazz. Med. Ital. Lomb. N.* 19. 1863.)

Vendesi: in Venezia, alla farmacia, *Croce di Malta* a S. Antonino, e nelle primarie farmacie d'Italia.

144

## SOTTOSCRIZIONE
# A CENTOMILA CARTONI
Seme bachi da seta
originario del Giappone verdi annuali pel 1870
APERTA DALLA DITTA
**ALCIDE PUECH DI BRESCIA**

Anno 20° **d'Esercizio**

Per Azioni da L. 15 cadauna, pagabili
L. 10 all'atto della sottoscriziono
» 5 entro giugno.

Anno 7.° **pel Giappone**

Per le iscrizioni, dirigersi in **Milano** presso **Alessandro Lavezzari**, via Lauro, 3, e presso gl'incaricati delle Provincie, come da elenco pubblicato.

79

# PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON.

**laureato dall'Accademia di medicina di Parigi.**

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, come **gastriti, gastralgie**, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degl'intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Vi sono anche, dello stesso autore, le dette Pastiglie combinate colla pepsina, e Pastiglie di sola Pepsina.

Vendonsi, in Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

**OLII DI FEGATO DI MERLUZZO**
# DE JONGH E BERAL

**L'olio di fegato di Merluzzo**, bruno chiaro del **dott. DE-JONGH** e l'Olio bianchissimo **BERAL AMBRON** sono conosciuti i più efficaci. Per assicurarne la legittimità di questi Olii, la Regia Prefettura di Napoli, con Nota 28 gennaio 1865, decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate, e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma G. AMBRON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. — Vendonsi: In Venezia, dai sigg. Bötner, Zampironi, Veruda, Gozzo, Brocchi, Sarri-Dall'Armi, Olivo, Pisanello, Maggioni, e dai principali droghieri e farmacisti del Regno. 1000

**ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci*, *Paris*. DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire**, in Venezia, **G. Saverio**, sotto le Procuratie Nuove. 991

**MAL DI GOLA, TOSSE, RAUCEDINE, ABBASSAMENTO DI VOCE,**
CATARRO, ANGINA, CRIPPE, AFTE ALLA BOCCA,
*guariti in breve e radicalmente col semplice uso delle*

# PASTIGLIE PRENDINI
DI CASSIA ALLUMINATE.
(1867. Esposizione internazionale in Parigi, classe 44.)

La cassia e l'Allumina, medicamenti tanto efficaci contro le dette sofferenze, trovansi in queste pastiglie mescolati assieme in modo da formare il **più potente rimedio finora conosciuto.** Giovano mirabilmente a chi calca le scene, agli oratori, ed a quelli che si dedicano all'istruzione, ecc.

PREZZO: it. L. 1 la scatola con istruzione.

Vendesi in Trieste dall'inventore e fabbricatore **P. PRENDINI** farmacista. — Venezia **Mantovani**, calle Larga S. Marco; **Zaghis** S. Antonino. — Padova, da **Cornelio** all'Angelo; **Pianeri e Mauro; Uliana,** farmacista. — Verona, da **Frinzi.** — Udine, da **Filippuzzi.** — Treviso, da **Fracchia.** — Vicenza da **Valeri.** — Rovigo, da **Diego.** — Mantova, da **Rigatelli.** — Torino, **Mondo.** 35

# INJECTION BROU

**Igienica, infallibile e preservativa.** La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. 1036

# ARGENTERIA CHRISTOFLE
205
**Manifatture: A Parigi, rue de Bondy, 56 — a Carlsruhe (Grand. di Baden).**

ALFÉNIDE
CHRISTOFLE

## AVVISO IMPORTANTE.

Ricompense ottenute alle Esposizioni

Parigi 1839, 1844, 1849
TRE MEDAGLIE D'ORO
Londra 1851, PRIZE MEDAL
Parigi 1855
GRANDE MEDAGLIA D'ONORE
Londra 1862, DUE MEDAGLIE
per l'eccellenza dei prodotti.
Parigi 1867, fuori di concorso

Per evitare l'abuso che si fa giornalmente del nostro nome e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti di non comprare che gli oggetti muniti dei punzoni della nostra Società, l'uno dei quali porta il nome di CHRISTOFLE, l'altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica disegnate qui contra. — Oltre questi punzoni, sulle posate filettate e unite in metallo bianco, il cui uso si estende ogni giorno più, applichiamo un punzone quadrato portando: ALFENIDE

I nostri rappresentanti in Italia sono: BOLOGNA, *Coltelli*; FIRENZE, *Mauche* et *Guérin* e *Matilde Viguier*; GENOVA, *A.* et *F. Sappia.*; MILANO, *I. Pennoncelli*; NAPOLI, *Luigi Mohl*; PALERMO, *Langer* e *C.*; PERUGIA, *V. Sanguinetti*; ROMA, *H. Mauche* e *C.*; TORINO, *I. Pennoncelli*; VENEZIA, *F. Ellero*.

Servizii da tavola, argenteria dorata

SERVIZII D'ARGENTO
**posate alfenide**
***Pezzi di mezzo per tavola***
E SERVIZII DA FRUTTA
OGGETTI SPECIALI
per Piroscafi, Alberghi, Restaurant e Caffè
ARGENTATURA ED INDORATURA
RIARGENTATURA D'OGNI OGGETTO.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 2880. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione del cedente i beni Pietro Rossi fu Pietro, offelliere, qui domiciliato a S. Maria del Giglio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse potar dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Marco Danelon, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dott. Pascolato, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 aprile p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli per tre volte.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ., Venezia, 26 febbraio 1869.

MALFÈR.
Sostero.

1. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto notaio, quale Commissario Giudiziale del componimento amichevole, avviato sulle sostanze di Enrico Ridotolo, merciaio in Venezia, Ponte di Rialto, diffida col presente Editto i creditori tutti della Ditta suddetta, ad insinuare in iscritto le loro azioni creditorie, da qualsiasi titolo provenienti, a tutto il giorno 10 aprile p. v., ore 4 pom., al di lui Studio, posto a S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 167, mediante regolari istanze, munite di bollo e corredate dei documenti, e ciò sotto le avvertenze e comminatorie portate dai §§ 23, 26, 27, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia 3 marzo 1869.

Il Commissario Giudiziale,
G. Dott. MARCOCCHIA.

N. 14309. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito all'Editto 24 luglio 1863, N. 15139, e ad istanza 18 febbraio 1867, N. 2540 della Co. Andrianna de Widmann-Rezzonico, si dichiarano ammortizzati, e quindi nulli, e di nessun valore (in quanto fossero tuttora insoluti) i seguenti coupons.

Descrizione dei coupons e delle Obbligazioni cui appartengono.

1. Coupons 1.° gennaio e 1.° luglio 1863, 1.° gennaio e 1.° luglio 1864, 1.° gennaio e 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866; Obbligazione serie 3, N. 434 da fior. 500.
2. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 6, N. 2173 da fior. 50.
3. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 13, N. 127 da fior. 50.
4. Coupons 1.° gennaio 1863, Obbligazione serie 11, N. 240 da fior. 20.
5. Coupons 1.° gennaio e 1.° luglio 1863 e 1.° gennaio 1864, Obbligazione serie 4, N. 23 da fior. 50.
6. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 20, N. 9 da fior. 5000.
7. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 8, N. 3755 da fior. 20.
8. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 9, N. 350 da fior. 20.
9. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 6, N. 1792 da fior. 100.
10. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 8, N. 302 da fior. 100.
11. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 8, N. 303 da fior. 100.
12. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 10, N. 349 da fior. 100.
13. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 22, N. 913 da fior. 100.
14. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 22, N. 914 da fior. 100.
15. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 22, N. 915 da fior. 100.
16. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 15, N. 127 da fior. 1000.
17. Coupons 1.° gennaio e 1.° luglio 1863, 1.° gennaio e 1.° luglio 1864, 1.° gennaio e 1.° luglio 1865, e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 23, N. 18 da fior. 1000.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 24 settembre 1868.

MALFÈR.
Pescarolo, Agg.

N. 3649. 2. pubb.

EDITTO

Sopra istanza della Ditta Prospero Corinaldi e figli, s'ingiunge all'ignoto detentore della cambiale sottodescritta, a presentarla a questo Giudizio nel termine di giorni 45, decorribili dal giorno successivo alla terza inserzione del presente in questa Gazzetta, altrimenti la cambiale stessa verrà dichiarata ammortizzata.

Descrizione della cambiale.

Venezia li 19 ottobre 1868.

Per effett. fior. 396 : 54 di argento metallico sonante.

A tre mesi data pagate per questa prima lettera di cambio all'ordine nostro proprio la somma di effettivi fiorini di argento trecento novantasei e soldi 54 metallici sonanti valuta in noi medesimi che porrete in conto merci secondo l'Avviso.

Al Sig. Angelo Ongaro del fu Gasparo detto Molo di Murano che pagherà in Venezia al domicilio del sig. Giacomo Ceresa a S. Bartolomeo.

19 ottobre 1868

Prospero Corinaldi e figli p. p. Angelo Ongaro fu Gasparo il figlio Angelo accetto.

Il presente si pubblichi per 3 volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga all'Albo Tribunalizio.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 27 febbraio 1869.

Pel Presidente impedito,
POMA.
Reggio.

2. pubb.

AVVISO.

S'invitano i creditori verso il negoziante Giovanni Barbarani sulle cui sostanze fu avviata la procedura di componimento con Editto 3 febbraio corr., N. 1956 di questo R. Tribunale Commerciale Marittimo ad insinuare presso il sottoscritto Commissario giudiziale nel suo Studio a S. Marco a tutto il giorno 5 aprile p. v. mediante istanza in bollo competente corredata dei relativi documenti, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò sotto comminatoria, che non insinuandosi, ove avesse luogo un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza, ch'è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed incorrerebbero nelle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

Dallo Studio Notarile,
Venezia, 27 febbraio 1869.
Dott. DANIELE CAV. GASPARI
Notaio in Venezia.

*Tipografia della Gazzetta.*

ANNO 1869 — Giovedì 4 marzo. — N. 60.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**ASSOCIAZIONI.**

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

**INSERZIONI.**

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 4 MARZO.

Alcuni giorni fa abbiamo detto che l'*Impartial* di Smirne annunziava che Ahmet pascià governatore generale dell'Arcipelago ottomano, aveva occupato l'isola di Samos, perchè la Sublime Porta voleva togliere alle isole Sporadi i loro privilegi e le loro immunità. Più tardi abbiamo visto che la causa o almeno il pretesto di questa deliberazione, che la Turchia accampava, si era la condotta di quegli isolani, i quali avevano manifestato simpatie per la Grecia e per l'insurrezione cretese.

Ci sembra per verità che la Turchia abbia già abbastanza fastidii in casa, per non suscitare nuovi malcontenti. Che gli abitanti delle Sporadi abbiano simpatie pei Cretesi, è una cosa che difficilmente si potrebbe impedire, poichè essi hanno coi Cretesi comunanza di nazionalità. Egli è un fatto però che quelle isole hanno avuto un affezione puramente platonica pe' loro fratelli insorti di Creta, e che non han prestato loro alcun aiuto materiale. Ad ogni modo la Porta non può trattare con leggierezza una simile questione, ed opportunemente la *Correspondance italienne* richiama sopra questo argomento l'attenzione degli uomini di Stato della Turchia, acciocchè non suscitino col loro leggiero contegno una questione delle Sporadi, come hanno avuto per tanto tempo una questione di Creta.

Difatti il dominio della Porta sopra quelle isole non è un dominio così assoluto, come a Costantinopoli si vuol dare a credere. « Queste isole, dice la *Correspondance*, hanno avuto sinora un'amministrazione locale, indipendente, nominata e rinnovata dal suffragio popolare. Un canone annuo, insignificante, che ciascuna isola pagava al Divano imperiale, esentava completamente quelle popolazioni da ogni altro tributo diretto verso la Porta. Gli abitanti delle dodici isole dell'Arcipelago godevano dell'assoluta esenzione di tutte le imposte e perfino dei diritti di dogana stabiliti nelle altre parti dell'Impero ottomano. »

Queste isole godevano un ben essere relativo, e anche durante l'insurrezione di Creta si sono ben guardate dal comprometterlo, sebbene non potessero nascondere del tutto le loro simpatie. La *Correspondance italienne* non vuol farne loro un merito; ma osserva solo che esse, così operando, si ispiravano al loro ben inteso interesse e facevano un calcolo giusto.

« Si è adunque sopra questo terreno dei calcoli e degli interessi, continua l'ufficioso giornale fiorentino, che noi intendiamo di porci oggi per apprezzare la condotta del Governo ottomano in questo affare. Noi vogliamo constatare che l'isolamento nel quale è stata lasciata la Creta dalle popolazioni greche delle altre isole dell'Arcipelago turco, è stata la conseguenza naturale dello stato sodisfacente, nel quale gli abitanti di queste isole si erano trovati sino allora. Perchè queste popolazioni sarebbero insorte? Esse avevano una Costituzione municipale quasi indipendente che rispondeva perfettamente ai loro bisogni. Questa Costituzione aveva agli occhi delle popolazioni il gran merito d'una consecrazione storica, perchè essa era in sostanza lo stesso regime, sotto il quale le coste dell'Arcipelago erano state durante la dominazione delle Repubbliche italiane. Il feudalismo militare creato da queste ultime non aveva distrutto la vita municipale ed autonoma della popolazione indigena. Gli atti di cessione di queste isole, e quelli di sommissione in seguito alla quale esse passarono sotto la dominazione dei Sultani avevano consacrato formalmente il rispetto di quelle Costituzioni locali. Mancando agli obblighi che la Porta aveva contratti a questo proposito, violando i diritti posseduti da tanto tempo dalle popolazioni delle Sporadi, la Turchia dà un esempio, secondo noi, della sua imprevidenza. Mancava tra le popolazioni greche delle isole ottomane e quelle di Creta un lagno comune contro la dominazione del Sultano, il quale potesse servire di legame per riunirle in un azione comune. Questo lagno comune esisterà oramai, e sarà fondato sopra l'abolizione inopportuna ed ingiusta di prerogative e di immunità, che facilissimamente, saviamente, e soprattutto giustamente, si avrebbero potuto rispettare. »

La *Correspondance* così conchiude il suo articolo: « Non si dimentichi che la rivendicazione di privilegii e di immunità analoghe a quelle che la Porta volle sopprimere nelle Sporadi, ha messo per tre volte le armi in mano ai Cretesi. Se dopo la vittoria, il Governo di Stamboul non sa trovare altre misure da adottare per assicurare l'avvenire, che quelle ch'egli volle applicare a Samos e nelle isole, i Gabinetti d'Europa farebbero atto di previdenza, esaminando sin d'ora le misure prese dalla Porta dal punto di vista della loro legalità e della loro opportunità, per impedire il rinnovarsi di complicazioni pericolose nelle quali le Potenze garanti dell'Impero ottomano sarebbero necessariamente chiamate ad intervenire. » Sebbene questa proposta sia atta a far strabiliare il giornale di Costantinopoli, la *Turquie*, il quale non vuol saperne dell'intervento europeo, noi crediamo però che sia opportuno che queste considerazioni sieno sottoposte al Governo della Porta. Se l'Europa è costretta dalle sue rivalità a lasciar sussistere il Governo ottomano, non è questa una buona ragione perchè essa lasci ch'ei manchi impunemente ai proprii obblighi, per pretesti infondati di rappresaglia.

---

La questione dell'arenamento del *S. Giovanni* per poche ore, cioè, fino a che mediante il flusso l'acqua si è sufficientemente alzata, nel canale di Malamocco, ci ha richiamata alla mente un'idea esposta dal Prefetto al Consiglio provinciale il 7 settembre 1868, ed abbiamo voluto rivolgere tutta la nostra attenzione allo stato degli escavi, ed al modo con cui essi sono condotti, per vedere se, in questo argomento importante e vitale per l'avvenire commerciale della nostra città, le cose procedano a dovere. Tre contratti esistono per l'escavazione dei canali, stipulati due col sig. Scarpa ed uno col sig. Busetto Fisola. In forza di questi contratti, il gran canale di navigazione fra il porto di Malamocco ed il R. Arsenale, nonchè i canali di S. Marco e della Giudecca, devono essere portati, dalla profondità di metri 6 e 1/2, alla quale finora vennero mantenuti, a quella uniforme di metri 8 sotto la comune alta marea, e ciò entro il mese d'agosto 1870.

Le imprese si sono obbligate di adoperare mezzi effossorii somministrati dalla R. Amministrazione, a vapore e a forza d'uomo, colle relative *bette* a vapore, o rimurchiate da vaporiere, e con burchi, assumendo pure alcune *draghe* che avevano resi servigii in altri porti, e furono trovate guaste o mancanti, sì che dovettero essere accomodate nell'Arsenale, e non prestano quel servigio che da esse si poteva presumere. Ad ogni modo, si può dire che l'escavo, cominciato nel mese di maggio dell'anno scorso con mezzi insufficienti, non avesse principio effettivo che al primo settembre, e siccome la media giornaliera delle materie estratte, benchè si preavvisasse in misura maggiore, credendo ben più efficaci i mezzi effossorii pervenuti da altri porti, non raggiunge i 1000 metri, ed il totale è calcolato a 985,000, si può ritenere per sicuro che, nell'epoca indicata nei contratti, il lavoro non potrà essere ultimato, per quanto zelo abbiano gli Ufficii amministrativi, e per quanto stringenti sieno i contratti fatti colle imprese.

Quando l'escavo sia compiuto, il porto di Venezia sarà invero superiore ad ogni eccezione, perchè manterrà fino alla città quella massima profondità che si esige nei più gran porti, e che si è data al canale di Suez. Non havvi quindi alcun motivo a dubitare, che uno scredito qualunque cada sul nostro porto: se ogni nave che passerà l'istmo potrà liberamente entrare pur qui, e se la profondità costante lungo tutto il nostro canale sarà bastante a navi di *qualsiasi portata*, senza eccezione alcuna.

Ma pur troppo questa felice condizione del nostro porto o meglio dei canali della laguna che ad esso conducono, se le cose procedono come ora, non solo non si avrà all'epoca dell'aprimento del bosforo egiziano, e neppure nell'agosto 1870, ma occorreranno forse cinque anni, con quelle conseguenze dannose ch'è facile immaginare. Egli è vero che anche col canale a metri 7,30 che si può avere in quest'anno, il porto potrà dare sicuro passaggio a tutte le navi della maggiore portata, purchè, ben inteso, si tenga conto dei suggerimenti dei piloti, nelle ore e nei tempi delle massime magre, che debbono, d'altra parte essere notissime a tutti indistintamente i naviganti dell'Adriatico; ma è inutile illudersi, perchè la pratica costante degli uomini di mare, si è quella di chiamare *porto ottimo*, il porto in cui si entra sempre e con qualunque nave; che ha, cioè, la profondità di 8 metri; e di non ammettere gradazioni, e quindi di ritenere *porto non buono* quello che non è in queste condizioni, avesse pure 7 metri e mezzo di profondità. Se, dunque, all'aprimento del bosforo, il nostro porto non ha ancora stabilita la sua riputazione franca e netta, possono derivarne conseguenze funeste, possono le navi preferire definitivamente Trieste, dove il porto ha tutte le comodità e dove si spendono ora molti milioni per mettersi in grado d'attirare la nuova corrente commerciale.

È quindi indispensabile che il Governo e le Rappresentanze della città, della Provincia e della Camera di commercio, ed altre Provincie e Camere interessate, si pongano con ogni mezzo a scongiurare il pericolo, e ad affrettare il compimento dell'escavo del canale.

Per raggiungere questo scopo occorrono nuovi mezzi effossorii. Sappiamo che ne furono ricercati, e ch'è assai difficile di trovarne disponibili; ma non bisogna stancarsi di rintracciarne in Italia e fuori, e soprattutto non bisogna distrarre in altri lavori i mezzi che sono destinati all'escavo del gran canale di navigazione. Uno dei mezzi effossorii dovrebbe essere definitivamente disposto per l'escavo del tronco ultimo del canale, detto della *Rocchetta*, ed esservi costantemente mantenuto, perchè costantemente ivi si generano sedimenti, che costituiscono un banco, che non può essere facilmente superato da navigli di alto bordo. Per ora non è dato di studiare un progetto, che tolga radicalmente questa tendenza d'imbonimento del detto breve tronco di canale, e speriamo che ciò si farà in seguito; ma intanto bisogna provvedere a mantenerlo nella voluta profondità di otto metri. Un altro mezzo effossorio è pur necessario che si mantenga nel partiacqua della *Madonetta*, fra le isole di Santo Spirito e di Poveglia, perchè in quel tratto di canale i sedimenti sono pure più frequenti, in causa della elisione delle forze di flusso e riflusso delle maree. Tutti gli altri mezzi effossorii dovrebbero essere disposti lungo il canale, per modo che procedessero in due riprese i lavori, cioè portando entro l'anno la generale cunetta a metri 7.30, ed in seguito agli 8 stabiliti.

Ma per ottenere la voluta profondità di otto metri, entro il tempo stabilito, i mezzi effossorii che attualmente si hanno, sono assolutamente insufficienti. Essi sono assai pochi e per la maggior parte imperfetti. Bisogna dunque aumentarli, con un sacrificio, che non dev'essere sostenuto tutto dallo Stato, ma eziandio dai Corpi morali, interessati, specialmente dal lato commerciale, ad affrettare il momento della perfetta navigazione del canale con bastimenti di qualunque portata, e ad evitare trasbordi o ritardi nei movimenti.

È però ancora da notare che, quantunque il Governo abbia stabilito cunette in larghezza sufficienti, non sono però proporzionate a tutte le esigenze della navigazione, e quindi sarà in seguito utile di allargarle, perchè i piloti possano, in luogo di seguire costantemente la linea centrale del canale, regolare con sicurezza e con perfetta libertà le loro manovre. E per questi ulteriori lavori di perfezionamento sarà forse opportuno ricorrere alla Compagnia del canale di Suez, perchè ci fornisca i suoi mezzi effossorii, tostochè lo stato di quei lavori ne conceda la disponibilità.

Riguardo alle spese che per tutto ciò appunto occorressero, noi vi andremo incontro assai lietamente, perchè ci pare che meglio non potrebb'essere impiegato il pubblico denaro, che in quel concorso che è necessario, perchè lo Stato possa direttamente fornire alle imprese i mezzi effossorii occorrenti per affrettare e compiere lo scavo, che ci assicuri la nostra perfetta comunicazione col mare.

Anzi assoggettiamo addirittura queste idee alla Commissione delegata dal Consiglio comunale per istudiare l'entità del prestito da assumersi dal Comune ed i modi da erogarlo. I quali non possono essere che: o di sommo e indiscutibile decoro alla città, o di vantaggio. E quantunque noi amiamo anche i primi, e vorremmo che per l'onore e la decenza della città venisse per essi dedicata una somma, preferiamo i secondi: quelli, cioè, che, o direttamente in opere che fruttano, o indirettamente in lavori vantaggiosi al commercio, siano in grado di rendere e interesse e restituzione del capitale impiegato; perocchè se il far debiti può essere necessario e l'incontrarli anche facile, la difficoltà sta appunto nell'assicurare il modo di ammortizzarli e pagarli.

---

La Direzione generale del Demanio e Tasse ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di dicembre 1868, ed in quello corrispondente del 1867, come segue:

| | *Dicembre* 1868 | *Dicembre* 1867 |
|---|---|---|
| Successioni ec. L. | 1,103,142 56 | 1,184,067 62 |
| Manimorte « | 432,662 33 | 550,659 65 |
| Tassa sulle Soc. « | 236 676 25 | 176,396 32 |
| Registro atti civ. « | 3,770,604 05 | 2,625,494 98 |
| Id. atti giudiziari « | 348,013 88 | 386,283 92 |
| Ipoteche « | 573,691 17 | 660,635 42 |
| Bollo « | 2,773,295 47 | 2,448,239 62 |
| Rendite patrim. « | 2,042,609 61 | 4,574,038 83 |
| Tasse e proventi diversi « | 1,282,448 40 | 1,209,609 31 |
| Totale L. | 12,562,143 72 | 13,813,395 67 |

La somma totale delle riscossioni dell'anno 1868 fu di L. 112,119,359 12 a fronte di lire 111,625,774 19 esatte nel 1867 con una differenza in più di L. 493,584 93.

Le entrate straordinarie ammontarono nel 1868 a L. 8,283 061 83; gli arretrati dei proventi ordinarii a L. 8,068,522 93.

---

A proposito d'una corrispondenza da Imola dell'*Opinione*, questo giornale ha ricevuto la seguente:

« Imola li 24 febbraio 1869.

« Onorevole sig. Direttore,

« Nel N. 52 del giornale da Lei diretto era inserita una corrispondenza imolese in data 17 corrente, alla quale ci sentiamo in dovere di rispondere. Facciamo appello alla di Lei gentilezza perchè voglia accordarci ospitalità per la risposta: e sperando ch'Ella non vorrà negarcela. Le anticipiamo i nostri ringraziamenti.

« Innanzi tutto, non comprendiamo come il signor corrispondente tiri in campo dal principio alla fine la Società del Progresso in un fatto, in cui essa non entra punto; convien credere quindi che gli premesse far cadere la responsabilità dell'accaduto sulla Società stessa. Infatti asserisce che i giovani che domenica 14 corrente percorrevano in carrozza la città, appartenevano alla Società del Progresso. Ciò è inesatto, perchè di quasi cento che eran quei giovani, una trentina appena fanno parte di detta Società; prova n'è che dei quattro arrestati un solo vi appartiene. Fa adunque meraviglia come il corrispondente attribuisca ad una Società la responsabilità di atti, che rivestono un carattere individuale, per ciò solo che alcuni di quelli che vi presero parte appartenevano a questa Società; ma allora, per esser logico, doveva pure far cadere il suo biasimo sulla Società di mutuo soccorso, poichè maggiore era il numero dei socii di quella Società.

« Di più, egli afferma che si trattava *di una dimostrazione politica*, e non s'accorge di dir cosa facilmente impugnabile e contraddittoria, poichè in seguito dichiara che la parte sana della Società non prese parte alle brutte scene del 14 corrente. Se si fosse trattato di una dimostrazione politica, questa parte pure, o approvandola v'avrebbe preso parte, o disapprovandola l'avrebbe impedita. Il paese sa che la nostra Società, in ordine alle dimostrazioni di piazza, crede che esse non rechino altro frutto se non quello di esautorare il partito che le fa. L'ha visto di certo per l'anniversario di Mentana. Il signor corrispondente dice che ai *continui evviva al Mazzini eran miste voci sovversive*. Da noi e da altri queste voci non furono udite; bisogna dire dunque che se furono anche pronunziate, fosser tutt'altro che incessanti. Poi, di chi la responsabilità, mentre ai primi che cominciarono la passeggiata altrettanti se ne aggiunsero in seguito? — Quanto poi all'accaduto, egli lo narra a modo suo, dicendo semplicemente che a circa mezz'ora di notte un delegato con guardie ordinò a questi giovani di sciogliersi; ma non parla poi dei modi inurbani e violenti con cui fu fatta l'intimazione, nè dice che alla decorosa protesta fatta da uno di essi, si rispose mettendo mano ai revolver; che i primi a menar le mani furono essi, facendo uso delle armi, e sparando non uno, ma due colpi di revolver. Dopo tutto questo, se parole ingiuriose vi furono, di chi la colpa? Al tafferuglio poi v'eran da 500 a 600 persone, ed alla zuffa presero parte individui che a caso accorsero al tumulto, tant'è vero che dei tre feriti, due non eran tra quelli che presero parte alla passeggiata. Il signor Sindaco poi non *corse pericolo* a calmare i *forsennati*, come dice il signor corrispondente, poichè tali non erano quei giovani che primi deplorarono la lotta cui furono astretti. Quanto poi agli urli ed ai fischi con cui, si dice dal signor corrispondente, fu accolta la compagnia dei granatieri (che una sola era e non più), essi partirono da alcuni monelli che schiamazzavano sul luogo allorchè tutto era già finito.

« Ora dobbiamo rispondere alle riflessioni che si fa ai fatti narrati. Noi non troviamo nella distinzione ch'egli fa degli elementi componenti la Società del Progresso, altro scopo che quello di screditare la nostra associazione e di legittimare forse giudizii sfavorevoli per quelli che presero parte a questo divertimento. Noi protestiamo altamente che vi sieno nella nostra Società individui *che professino propositi antisociali e selvaggi*. La prima condizione indispensabile per appartenere alla nostra Società è la condotta morale ed onesta: nè questa è solo parola scritta, ma scrupolosamente osservata. Noi poi pensiamo che non si debba dar l'ostracismo neanche a quelli che hanno un passato biasimevole, quando dien prova col fatto di ritornare sul sentiero della virtù; altrimenti, secondo noi, si distruggono, non si riedificano le moralità. Il corrispondente finisce con un'allusione che a noi sembra quasi un'insinuazione, quando dice che i disordini ed i clamori vanno a finire nei delitti. È molto s'egli non ci qualifica per malfattori. Tanto è, dacchè s'era messo sulla china, poteva discenderla tutta. Son cinque anni che la nostra Società esiste, e non un sol disordine è avvenuto per cagion sua. Molti disordini invece essa riuscì ad impedire colla sua leale cooperazione, e le Autorità stesse potrebbero, se lo volessero, farne fede. Quando il paese è stato funestato da misfatti, noi abbiamo unita la nostra voce di riprovazione alla sua. Citiamo a prova un proclama pubblicato dalla nostra Società nel 1866 a cagione di un grave misfatto, ed i richiami fatti all'Autorità competente sullo stato eccezionale della sicurezza interna del paese, quando l'abbiamo creduto necessario. Si legga la corrispondenza inserita nel giornale l'*Amico del Popolo* in data 9 dicembre 1868.

« Ci duole che la necessità ci abbia costretti a parlare di cose contro cui si ribella la nostra coscienza di cittadini onesti: siamo certi però d'averlo fatto senza quella ironia che traspare da ogni linea della corrispondenza a cui abbiamo risposto, e con quella temperanza di linguaggio, di cui non sempre danno l'esempio i nostri avversarii politici.

« *La Direzione:*

« Giovanni Noè — Francesco Villa —
« Luigi Raspadori — Molignoni Giuseppe. »

L'*Opinione* fa le seguenti considerazioni:

« Questa lettera avrebbe dovuto restringersi a rispondere alla parte della corrispondenza che accennava alla Società del Progresso. Entrando nell'argomento della dimostrazione, e cercando quasi di giustificarla, col gittare la colpa de' casi spiacevoli sulla Polizia, esse dà ragione più che non paia alla corrispondenza.

« Noi non ci stancheremo mai di ripetere che le associazioni politiche in paese libero, soprattutto di giovani, nei quali manca necessariamente la ponderatezza di giudizio e l'esperienza che si acquistano solo cogli anni, non possono avere uno scopo di utilità sociale. Di tali associazioni non ci ha esempio nè in Inghilterra, nè nella Svizzera, nè negli Stati Uniti, dove si pregia sopra ogni altra cosa il lavoro e la responsabilità individuale, e dove si capisce che la società e lo Stato impongono al cittadino tali vincoli, che non potrebbe ricercarne altri in consorzii speciali politici, senza esporsi al pericolo di compromettersi troppo col restringere la sua libertà. »

## ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 28 gennaio, col quale alle strade provinciali nella Provincia di Parma, classificate tali coi RR. Decreti 28 febbraio e 7 aprile 1867 e 19 luglio 1868, è aggiunta la strada che da Borgo San Donnino mette a Pellegrino Parmense per Salso maggiore.
2. Un R. Decreto del 24 gennaio, col quale a partire dal 1. aprile, il Comune di Cà de' Mazzi (in Provincia di Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Livraga.
3. Un R. Decreto del 27 gennaio, col quale, a partire dal 1. aprile 1869, i Comuni di Cassino d'Alberi, Quartiano ed Isola Balda (in Provincia di Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Mulazzano.
4. Un R. Decreto del 21 gennaio che approva lo Statuto dell'Accademia dei Fulgidi di Livorno, deliberato il 5 dicembre 1867 dall'Accademia stessa.
5. Una promozione nell'Ordine mauriziano.
6. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
7. Alcune disposizioni fatte nell'arma del Genio.

## ITALIA

Tra le petizioni presentate il 25 febbraio alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12495. Centoventuno avvocati, deputati provinciali, Sindaci e cittadini della città e Provincia di Treviso, tre avvocati di Oderzo, quattro di Conegliano, sette di Asolo, sette di Castelfranco Veneto e quaranta della città e Provincia d'Udine, uniscono le loro istanze a quelle già sporte da altri loro colleghi di altre Provincie venete per l'effettuazione delle nuove modificazioni ai Codici, prima che si promulghino e si estendano alle dette Provincie.

---

Leggesi nell'*Opinione*:

Scrivono da Taranto che l'impresa costruttrice Vitali, Chalers, Picard e C.a, ha aperto il 1.o marzo all'esercizio per viaggiatori e merci il tronco di ferrovia che da Taranto va a San Basilio passando per Torre-Mare, della lunghezza di 52 chilometri. Le corse seguirono colla massima regolarità e con piena sodisfazione delle popolazioni.

Sono da rimarcarsi lungo questo tronco le costruzioni dei molti ponti in ferro, che vi si incontrano, tra i quali il ponte sul torrente Bradano, della lunghezza di 190 metri.

L'impresa costruttrice spiega tutta l'attività possibile per potere condurre prontamente la ferrovia fino a Rossano.

---

Ieri, scrive la *Gazzetta di Torino* del 1.o corrente, aveva luogo la solenne inaugurazione della ferrovia da Torino a Ciriè.

Intervenivano alla cerimonia il Sindaco e il Prefetto di Torino, non che l'on. Ferraris in qualità di vice-presidente del Consiglio provinciale, e molti personaggi di rimarco.

A Ciriè, in quella sala comunale, si dava lettura di una deliberazione del Municipio, mediante cui veniva concessa la cittadinanza all'ingegnere Capuccio, che tanto energicamente e felicemente si è adoperato a condurre a termine l'utilissima impresa.

Ha quindi avuto luogo un pranzo, e dopo il pranzo un ballo, ch'è riuscito animatissimo.

---

Alla *Posta del mattino* di Milano del 28 febbraio, scrivono da Mantova che un'apposita Deputazione di quella Provincia sta per recarsi a Firenze, onde prendere concerti col Governo centrale sul modo più pronto e più sicuro di attuare il vitale progetto di congiunzione delle ferrovie mantovane con quelle dell'Italia centrale, sia per Legnago, sia per Ostiglia, sia per Borgoforte.

Pare che la linea d'Ostiglia sia quella che tornerebbe più gradita alla città di Mantova, sebbene trovi un serio ostacolo nella larghezza imponente e nella corrente rapidissima che ivi presenta il Po.

---

Nella *Patria* di Napoli del 28 si legge:

Il brigantaggio, distrutto nella Provincia di Terra di Lavoro, come nelle altre di Molise, di Benevento e di Aquila, che tutte insieme costituiscono la zona territoriale sottoposta al comando del generale Pallavicino, mostra di voler levare la testa nella Provincia salernitana, dove, a quanto ne viene scritto, è riuscita a costituirsi una numerosa banda di malfattori.

## GERMANIA.

Nei giornali della Germania si continua a dibattere il problema della Confederazione del Sud.

Troviamo in proposito un sensato articolo nel *Mercurio della Svezia*, del quale ci piace riprodurre le ultime frasi, che sono:

« Ora è un fatto evidente che le negoziazioni degli Stati del Sud fra di loro sono generalmente infruttuose. La rottura delle conferenze militari, il seguito delle quali non era con troppo rigore mantenuto, non contribuì certo a mantenere fra i Governi che vi presero parte quell'accordo che dovrebbe cementare una Confederazione.

« Il nuovo progetto resterà dunque per lungo tempo allo stato di progetto. In una parola, tutta questa questione degli Stati del Sud fra di

loro è diventata oziosa. Poco importa il modo nel quale quegli Stati possono accomodarsi fra di loro. Si tratta unicamente di sapere su quali basi si stabilirà l'unione nazionale tra il Nord e il Sud, della quale parla il trattato di Praga; e ciò non ha alcun rapporto con la creazione di una Confederazione fra la Baviera, il Virtemberg, l'Assia ed il Baden. »

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Il *Vaterland*, giornale clericale di Vienna, domanda istantemente nel suo Numero del 27 febbraio che i ministri Giskra, Herbst e Hasner ricevano (per l'Ordinanza da loro diretta ai capi di Provincia contro la giurisdizione ecclesiastica in materia matrimoniale) un avvertimento da parte delle Autorità ecclesiastiche, e che al bisogno essi vengano citati ad un Tribunale ecclesiastico e scomunicati.

*Vienna 2 marzo.*

La *Presse* di quest'oggi smentisce che da Costantinopoli partisse una Nota speciale od un dispaccio circolare relativamente alle ultime conferenze. D'un tale passo della Porta, la diplomazia non ebbe nemmeno avviso alcuno. *(Citt.)*

*Vienna 2 marzo.*

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il ministro dell'istruzione pubblica presentò e motivò una nuova legge sulle Scuole popolari. Il Governo (disse) approfittò delle migliori legislazioni. Per ciò che riguarda le singole Provincie, viene lasciato libero campo alla legislazione provinciale. Il Governo spera che riuscirà all'operosità comune dei fattori legislativi di recare ad effetto un'opera compiuta.

Indi venne discusso il progetto di legge sulla sistemazione dei posti di servigio presso i Consigli scolastici provinciali e distrettuali. Sawczynski e Giovanelli si pronunciarono contro il progetto, perchè ritengono ch'esso invada il campo della legislazione provinciale. Il ministro dell'istruzione pubblica dimostrò che il progetto non invade la legislazione provinciale. Nella discussione speciale, furono respinte tutte le proposte di modificazione, e venne approvato il progetto della Commissione. *(O. T.)*

## INGHILTERRA.

In un banchetto ch'ebbe luogo a Londra nell'adunanza annuale delle Camere di commercio, il signor Bright (ministro del commercio) disse fra le altre cose:

« Gettando un'occhiata alla relazione dei vostri procedimenti osservo che alcuno parlò delle Camere di commercio siccome Parlamenti commerciali. Io vorrei poter dar loro ciò ch'è stato dato ad un altro Parlamento, un suffragio più esteso e una rappresentanza più estesa (*udite! udite!*), in modo da render le Camere viepiù rappresentanti del commercio, e perciò più potente la loro voce negli Ufficii del Ministero e nelle Camere della Legislatura ... »

Qui l'oratore passò a notare alcuni punti speciali delle questioni presenti, di cui potrebbero occuparsi le Camere di commercio, uno sui fallimenti, e l'altro sulla riduzione dell'affrancatura delle lettere per l'estero. Citò l'influenza esercitata nel passato dalla Camera di commercio di Manchester a proposito dell'abolizione delle leggi protettive, e quindi continuò:

« Quando non vi ha un'influenza esterna che possa far gonfiare le vele, quando non vi ha qualche cosa che al tempo stesso possa istruire il Parlamento, questo non è per certo che un bastimento senza timone e senza vele, galleggiante, pieno d'acqua ed impotente; nulla di meglio di un naufragio in ciò che io potrei chiamare l'Oceano del tempo. In questo caso e in molti altri, l'espressione esterna ha totalmente rovesciato l'opinione quasi unanime e risolutamente tenuta dalla Camera dei Pari come pure da quella dei Comuni.

« Io credo che in paese libero ciascun uomo è legislatore, e che si richiegga la massima vigilanza in un paese libero, — e naturalmente una vigilanza infinitamente maggiore in un paese libero che in qualunque altro (sebbene in qualunque altro sia quasi inutile la vigilanza) — per parte di ciascuno, affinchè ogni opinione, la propria e quella del suo vicino, venga rappresentata, cosicchè la giusta opinione possa influire sulla legislatura, e trovare il suo incarnamento in giuste e convenienti determinazioni.... »

Dopo alcune allusioni ed osservazioni intorno a leggi discusse recentemente al Parlamento, disse:

« Ebbene, vien ora la questione, e la è una questione importantissima per noi tutti, perchè mai vi ha tanto pauperismo in questo paese? E perchè mai va egli crescendo?

« Se i signori di ambedue i lati della Camera dei Comuni, e i ministri di S. M., e chiunque altro, cercassero di sciogliere una tale quistione, sarebbe forse il più importante impiego che potrebbero fare delle loro menti; e il risultato produrrebbe forse qualche cosa che potrebbe cangiare l'aspetto del paese.

« Non è egli sorprendente, che in una popolazione come questa di trenta milioni d'abitanti, affollata su queste isole relativamente piccole, con tutte le leggi che rendono del terreno un monopolio, con quasi 70 milioni di lire sterline d'imposte, senza comprendervi le tasse locali, annualmente riscosse da questi trenta milioni, metà dei quali non posseggono nulla, la gran massa delle classi operaie del paese sia stata lasciata, oltre al sopportare la sua porzione o più della sua porzione di questi pesi enormi, senza i mezzi con cui potesse rendersi istruita e civile? *(Applausi.)*

« Questo credo io, essere il gran problema che un giorno o l'altro dovrà sciogliersi, e al cui paragone molte di quelle frivole questioni che talvolta ci occupano, sono un bel nulla. I signori di ambedue i lati della Camera dei Comuni possono pure far lunghi discorsi sopra d'ogni altra cosa; ma questo è un argomento che si va ogni giorno più avvicinando, e che dovremo considerare, e forse decidere.

« Ebbene, se è così, perchè mai i membri delle Camere di commercio nelle città commerciali e manifatturiere, chiudono gli occhi a siffatte questioni? Perchè mai essi, che sono i grandi maneggiatori del lavoro, e che costantemente e in ogni giorno e ad ogni ora vengono al contatto colle classi operaie, e che conoscono i mali di cui ho fatto un debolissimo cenno, — perchè mai non li discuterebbero nelle loro legislature locali, nei loro fattori locali dell'opinione, che sono da ultimo i fattori e i direttori del Parlamento?

« Perchè mai non si innalzerebbero essi all'altezza di queste grandi questioni, e non diverrebbero, come possono certo divenire, i veri salvatori del paese? *(Grandi applausi.)* »

---

Il 25 febbraio, in un ricevimento fatto dal Municipio di Manchester al ministro degli Stati-Uniti, signor Reverdy Johnson, questi disse relativamente alle questioni pendenti:

« « ... Suppongo che abbiate veduto, per mezzo dei giornali, una notizia, — che può essere ben fondata o no; — che cioè la Commissione del Senato degli Stati Uniti avea quasi ad unanimità deciso di riferire contro la ratificazione della Convenzione recentemente conchiusa.

« Lunedì telegrafai al mio Governo per sapere se la Commissione aveva agito e in qual senso. Mi si rispose che sebben fosse corsa voce che una maggioranza della Commissione era opposta alla Convenzione, non avea per altro fatta relazione al Senato. *(Grandi applausi.)* .... »

La sera del giorno medesimo, in un banchetto offertogli dal Municipio suddetto, il ministro americano disse tra le altre cose:

« È stato detto, che il Presidente eletto è contrario al trattato firmato intorno all'*Alabama*, e che desidera la guerra. È questa una calunnia bassa e senza alcun fondamento. Il generale Grant ha veduto troppo di guerra per desiderare che sia sparsa un'altra goccia di sangue. Nella sua lettera alla Convenzione, da cui fu nominato candidato il 29 maggio 1868, egli disse: *Noi abbisogniamo di pace, e della sua conseguenza, la prosperità universale*; e chiuse la lettera medesima ripetendo: *Stiamo in pace.* Questa pace, per quanto dipenda dal generale Grant, possiamo esser certi che verrà mantenuta.

## RUSSIA.

Il foglio ultra-slavo *Moskwa* venne sospeso, com'è noto, per due volte, e in seguito a ciò il ministro dell'interno ne propose al Senato la soppressione; ma soli 20 membri su 34 si pronunciarono a favore di questa disposizione, e mancò quindi la necessaria maggioranza di due terzi. Ora quest'oggetto verrà sottoposto al Consiglio dell'Impero, salvochè la Procura di Stato non riesca a far approvare una nuova proposta in una seconda adunanza de' senatori.

## PRINCIPATI DANUBIANI.

*Bucarest 1.° marzo.*

La *Corresp. gén. autrich.* ha il seguente dispaccio telegrafico da Bucarest: Il *Monitorul* rumeno pubblica ogni giorno alcune nomine d'impiegati conosciuti come amici dell'ordine; come pure varii altri provvedimenti, che provano come il Gabinetto preseduto dal principe Demetrio Ghika sia deciso di procedere energicamente in una via diversa da quella del Gabinetto passato. In faccia a questo atteggiamento risoluto, il linguaggio de' giornali del partito d'azione diviene sempre più minaccioso.

## TURCHIA.

La *Presse* di Vienna espone la genesi dello screzio turco-persiano. Secondo quel giornale, esso pare provocato primitivamente da una serie di dissenzioni concernenti la linea del confine, dissenzioni che sono simili a quelle che di sovente insorgono nei paesi al di là del Tigri, ove limiti mal delineati servono di pretesto a controversie fra i privati e le Autorità degli Stati limitrofi. Or sono tre anni, queste differenze furono soggetto di qualche spiegazione diplomatica, allora che Namyk pascià, il quale dovette rimettere di questi giorni il portafoglio della guerra a Khalil pascià, era governatore generale di Bagdad.

I Persiani sostengono che Namyk pascià non solamente fe' mostra di nulla sapere delle spedizioni intraprese sul territorio persiano dai Curdi nomadi del Nord e delle tribù d'Arabi erranti nel Sud della sua Provincia, ma ch'egli ha pur trattati ingiustamente i negozianti persiani domiciliati a Bagdad, distrutto sul confine parecchi villaggi abitati dai Persiani ed espulsi i loro abitanti. Il Governo di Teheran reclamò energicamente a Costantinopoli, e si dovette agli sforzi dei rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia se la discrepanza non prese carattere più acuto.

Ai reclami della Persia fu fatta ragione; questa si dichiarò sodisfatta mediante il richiamo del governatore, mediante gl'indennizzi a coloro che erano stati danneggiati. La sodisfazione della Persia fu merito della politica conciliatrice del ministro inglese, il quale fece comprendere ai ministri dello Scià, essere finalmente venuto il tempo in cui le vecchie rivalità fra gli Sciiti ed i Sunniti dovevano cessare, ed in cui i due Stati musulmani vicini, minacciati ambidue dalla prepotenza russa, doveano cedere simultaneamente al comune nemico.

La nomina di Namyk pascià a ministro della guerra non parve che avesse impressionato spiacevolmente in Persia, la quale vedeva l'opera commissionale per l'appianamento delle controversie procedere con tutt'alacrità, con consenso reciproco.

Sinora, le cose sono chiare a sufficienza; ma in quella vece mancano comunicazioni particolareggiate ed autentiche intorno alla missione di Rhiza Beì, il quale si era recato a Teheran per esaurire la faccenda. Nel corso della state passata, i giornali di Costantinopoli annunziarono, è vero, che i commissarii persiani aggiunti alla Commissione ottomana, erano sodisfatti del procedere di Rhiza Beì, e che si poteva far assegnamento indubbio sopra una soluzione felice. Più tardi però, i giornali russi interessati nella vertenza, affermarono che la missione di Rhiza Beì doveva riguardarsi siccome fallita. Il rimanente è noto.

Or è probabile che le notizie corse di una rottura prevista ed imminente fra la Porta e la Grecia, avranno incoraggiato i Persiani a poter liberamente mettere le loro carte in tavola. Però egli è evidente che si sono ingannati. È più probabile invece che la notizia del sodisfacente risultato della Conferenza calmerà i diplomatici persiani ed agevolerà alla diplomazia delle Potenze occidentali una conciliante mediazione. La Persia, coi suoi cinque milioni d'abitanti e il suo male ordinato esercito, ci penserà due volte prima di sfidare la potenza di gran lunga maggiore del Sultano, sinchè questi non avrà in Europa le mani inceppate da una grossa guerra. Tuttavolta, osservando il foglio viennese, quand'anche il pericolo non fosse imminente, il modo di procedere dello Scià sarebbe non di meno un indizio notevole delle condizioni dell'Oriente. Esso dimostra come, in seguito ai giganteschi progressi fatti di recente dalla Russia nei paesi dell'Osso, sia divenuta grande l'influenza della Russia in quelle contrade, e come la Persia man mano si trasformi in una semplice Satrapia dell'Impero dello Czar, pronta ad operare le diversioni che abbisognassero al Gabinetto di Pietroburgo per raggiungere i suoi scopi.

## ASIA.

*Calcutta 2 febbraio.*

I giornali delle Indie insistono affinchè venga ripristinata la marina indiana.

Si ripete la voce che i Russi hanno concentrato un numeroso esercito alle due rive dell'Osso, presso Balkh.

Da alcuni anni le Autorità inglesi non comunicavano colle tribù abitanti oltre i confini di Cittagong se non per mezzo d'un capo, chiamato Ruttum Puia. Ora, mercè l'energia del cap. Lewin, due di quelle potenti tribù si posero in comunicazione diretta cogl'Inglesi, fondando un bazar a Sciscìuk. Ciò avvenne dietro domanda delle tribù stesse. *(O. T.)*

---

Leggesi nell'*Osservatore triestino*:

Ci pervennero notizie di Bombay 6 febbraio. L'emiro Scere Alì Khan tenne il suo ingresso trionfale a Cabul il 16 gennaio, e fu ricevuto con grandi feste. Il nuovo vicerè delle Indie, lord Mayo, diede il 27 gennaio il suo primo ricevimento, al quale intervenne moltissima gente. Si va accreditando la notizia ch'egli avrà entro quest'anno un abboccamento a Pesciauer coll'Emiro dell'Afghanistan.

## AMERICA.

Si legge nella *Corr. ital.* del 24:

L'ultimo battello a vapore giunto dalla Plata reca particolari sulle ultime vittorie degli alleati e sulla sconfitta del Presidente Lopez.

L'esercito brasiliano aveva attaccato vigorosamente, nella mattina del 24 dicembre, la posizione che Lopez occupava a *Loma Valentina*.

Il combattimento avrebbe durato trenta ore, in capo alle quali i Brasiliani, respinti quattro volte, sarebbero ritornati per la quinta volta alla carica, ed avrebbero finito per rendersi padroni della trincera e di 16 pezzi di cannone.

Secondo i rapporti brasiliani, Lopez avrebbe perduto in questo incontro 3 mila uomini.

Si può concluderne che le perdite dei vincitori furono considerevolissime, anche ammettendo che la cifra di 15 mila fra morti e feriti, che si calcolavano a Rio Janeiro, sia esagerata.

Presa che fu *Loma Valentina*, il marchese Caxias ed il generale Gelly y Obes fecero giungere a Lopez una lettera, con cui gli ordinavano di deporre le armi entro 12 ore, rendendolo responsabile del sangue che sarebbe versato, se si ostinasse a resistere.

Il Presidente paraguaiano rispose tosto con un rifiuto, e respinse la responsabilità che pretendevano far ricadere su lui coloro che volevano la distruzione del Paraguai, sua patria.

In seguito a questa risposta, le ostilità continuarono, ed in data del 27 dicembre ebbe luogo un altro scontro serio fra i due eserciti. I Paraguaiani vigorosamente attaccati dai due eserciti alleati, sostenuti da un fuoco terribile d'artiglieria, furono costretti ad abbandonare il campo ed una quantità considerevole di munizioni. I bagagli e le carte di Lopez e di madama Linch caddero in potere del nemico. Il maresciallo e la sua compagna, seguiti da una scorta di 90 uomini, presero la fuga attraverso i boschi nella direzione di Cerro-Leon.

Distrutto l'esercito paraguaiano, non fu difficile agli alleati costringere la piccola guarnigione d'Angostura a deporre le armi. Ciò ebbe luogo dopo una capitolazione onorevolissima pei Paraguaiani, che abbandonarono il forte cogli onori della guerra, e con la sola condizione di non prendere più parte alla guerra. Si sono trovati ad Angostura 100 cannoni, di cui 16 di grosso calibro. Gli eserciti alleati, e la squadra brasiliana si misero tosto in marcia per la città dell'Assunzione, dove il marchese di Caxias fece la sua entrata il 5 gennaio p. p. colle truppe Imperiali. La città era completamente deserta. Fu convenuto ch'essa sarebbe occupata da truppe d'una sola nazione, le brasiliane, onde rendere più facile la repressione degli abusi. Questo fatto ha però prodotto un certo sentimento di gelosia negli alleati, che sembravano non vedere senza inquietudine l'occupazione esclusiva, da parte dell'esercito brasiliano, della capitale conquistata mediante gli sforzi comuni.

Frattanto, la stampa di Rio Janeiro e di Buenos-Ayres dà molti particolari sugli atti di crudeltà che avrebbero insanguinato, a quanto si teme, gli ultimi tempi della dominazione di Lopez. Si assicura che i documenti trovati in suo possesso danno la prova positiva delle esecuzioni in massa, di cui sarebbero state le vittime i prigionieri e gli stranieri. Due gruppi d'infelici sarebbero stati fra gli altri fucilati a San Fernando. Il primo contava 40 prigionieri, il secondo 50. Tutti i membri della famiglia di Lopez sarebbero stati vittime dei suoi impeti di furore; il ministro Bergez, il Vescovo dell'Assunzione, il vicepresidente della Repubblica, vecchio di 80 anni, ne sarebbero state pure le vittime.

A Buenos Ayres non si avevano notizie dei rappresentanti esteri, che gli ultimi bastimenti europei venuti dal Paraguay avevano lasciato all'Assunzione ed a Luque.

Apprendiamo che la cannoniera italiana la *Veloce* era partita il 12 gennaio da Buenos-Ayres per recarsi all'Assunzione, allo scopo di proteggervi gl'interessi dei nazionali che fossero sopravvissuti agli ultimi avvenimenti. La cannoniera francese *Decidée* era partita pure lo stesso giorno colla *Veloce*, con istruzioni analoghe.

Le prossime corrispondenze ci recheranno certamente notizie più precise sulle condizioni del paese, sgomberato dal terribile maresciallo, e specialmente sul destino delle colonie europee, che la guerra recente fece passare per tante peripezie.

---

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 4 marzo.*

**Cose scolastiche.** — Il Consiglio comunale ha presa una saggia deliberazione, sopra proposta della Giunta, e fu di accordare in massima l'esonero dall'esame municipale di concorso a quei maestri comunali, che, pel lungo servigio e per la provata capacità, attestata dalla Commissione sopra gli studii, saranno dalla Commissione stessa proposti per l'esonero. E di fatto, dal momento che la legge generale del Regno dispone che non possano essere approvate dal Consiglio scolastico provinciale le nomine fatte dai Consigli comunali, di maestri che non sieno forniti dalla patente voluta dai Regolamenti e relativa alle materie che sono chiamati ad insegnare, ed i maestri che mancano di questa patente possono procacciarsela nelle sessioni d'esame che or vanno ad aprirsi, sarebbe stata quasi un'inutile formalità l'obbligarli (se aspirano a classi per le quali non sono già autorizzati) a subire contemporaneamente due esami: uno al Municipio, di concorso, e uno alla Prefettura, di patente.

Il Comune non ha bisogno di assoggettare ad un esperimento di prova i maestri che da lungo tempo sono al suo servizio, perchè li conosce, e la Commissione agli studii si farà debito coscienzioso di farli notare; e basterà, che avverta di nominarli in quelle *classi*, cui per le vigenti leggi e Regolamenti sono abilitati ad istruire secondo le patenti che presenteranno. Vogliamo dire con questo, che il Consiglio comunale fece opera generosa a mostrarsi proclive a non torturare soverchiamente i buoni maestri anziani; e nello stesso tempo fece opera logica, la quale non può avere punto alcuna pregiudicevole conseguenza sull'ottimo e regolare andamento della pubblica istruzione.

**Industria vetraria.** — Ieri sera per la prima volta, si aperse, sotto le Procuratie, il negozio Giacomuzzi, colle *novità in vetrerie di Venezia*. Tra le più svariate manifatture di vetro, spicca sopra tutto l'imitazione dell'oro.

Le mostre di negozii di tali manifatture, che da ultimo vennero aperti od abbelliti e ampliati, formano un'esposizione permanente, e contribuiscono anch'essi, come una singolarità di Venezia, ad attirare qui i forestieri. Auguriamo prospere sorti al nuovo negozio, e ci conforta a sperar bene dell'arte vetraria tra noi, i nuovi metodi e le innovazioni che in essa sono state di recente introdotte.

**Teatro Rossini.** — Col giorno di lunedì 8 del corrente mese, si aprirà in questo teatro un nuovo abbonamento di 15 recite, al prezzo di Lire 4. I direttori della Compagnia promettono quattro produzioni nuove per Venezia; una del sig. Ettore Dominici, autore del *Passo falso*, intitolata *L'Amica Valeria*; un'altra del sig. cav. Fortini, col titolo *Rispettate la donna*; finalmente due produzioni dal francese, che fecero già molto rumore, cioè *Miss Multon* dei sigg. Belot e Nus, e *Serafina la Devota* di Sardou.

Compiendosi nel corrente mese di marzo il 162.° anniversario della nascita di Carlo Goldoni, i direttori della Compagnia, com'è loro costume, festeggeranno questo avvenimento anche a Venezia, come fecero negli anni scorsi a Firenze, Bologna, Milano, Brescia. In quell'occasione si rappresenterà una commedia del Goldoni. A Venezia, ove nacque l'illustre commediografo, questa solennità desterà, giova credere, le stesse simpatie, se non maggiori, ch'essa ha destato nelle città già nominate.

**Beneficiata.** — La Società Filodrammatica *Tommaso Salvini* concede la sua sala teatrale, per una rappresentazione a pagamento del biglietto d'ingresso, a benefizio della famiglia dell'artista drammatico *Pietro Vedova*.

La beneficiata seguirà lunedì prossimo 8 corr., e si rappresenterà la *Statua di carne*. Questa Società che s'intitola del nome di un esimio artista, mostra con tale deliberazione filantropica la sua deferenza per l'arte drammatica. Speriamo che un sentimento corrispondente nel pubblico, attragga a quella sala, nella sera indicata, buon numero di spettatori.

**Cadavere.** — Stamane nel Canale della Misericordia fu rinvenuto il cadavere di un neonato in istato di incipiente putrefazione. Si stanno facendo le necessarie indagini per iscoprire la madre.

---

## CORRIERE DEL MATTINO.

*Venezia 4 marzo.*

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

*Firenze 3 marzo.*

⊠ Navighiamo in pieno emendamento Peruzzi. Oggi è incominciata alla Camera la discussione, e la sola cosa che possa immancabilmente prevedersene è che durerà almeno tutta la settimana. Vi prenderanno parte gli uomini principali dell'Assemblea; già il Crispi ha presentato un emendamento; già sono iscritti per parlare il Lanza, il Minghetti e il Rattazzi. Non so davvero che ne uscirà; ma mi convinco sempre più che, quanto è facile gridare continuamente riforme e riforme, altrettanto è difficile accordarsi sul modo di effettuarle. Un mese fa si credeva da tutti che non vi fosse uomo politico in Italia il quale non volesse togliere al Prefetto la presidenza della Deputazione provinciale; pareva a tutti che questo fosse un provvedimento da prendersi senza discussioni. Or bene, adesso che si tratta di farlo, sorgono da ogni parte opposizioni, e non pure lottano fra di loro i diversi partiti politici, ma anzi trovansi discordi anco gli uomini che appartengono ad uno stesso partito.

Frattanto il tempo vola, e nessuno pare che se ne accorga. Arriveremo a Pasqua e non sarà per anche esaurita nè la discussione dei bilanci, nè quella della legge amministrativa. A proposito di quest'ultima ho udito ripetere la notizia che già vi diedi, ora è molto tempo, che, cioè, il Ministero era venuto nella deliberazione di abbandonare le Delegazioni governative. Non so davvero quanto questa notizia sia attendibile; quello che so è che la Camera, malgrado che vada trascinando innanzi i suoi lavori, rappresenta un gruppo confuso di uomini e d'idee, in mezzo al quale ognuno si smarrirebbe. Se il Ministero abbandonasse davvero le Delegazioni governative, il terzo partito abbandonerebbe certo lui; se le difendesse, molti uomini della destra si congiungerebbero, fosse pure per un momento, alla sinistra. Quasi quasi, vedendo come procedono le cose giorno per giorno, si direbbe che si vuole protrarre quanto più è possibile lo scoppio di una burrasca, e che si tira innanzi come si può, confidando in qualche insperato colpo di fortuna.

Si parla assai dei progetti del ministro delle finanze, ma credo che se ne parli molto a sproposito, e che si tiri, più che altro, a indovinare. Ch'egli abbia l'idea di chiedere un prestito forzoso, non è punto smentito; ma è impossibile giudicare un'idea simile, senza conoscere quali sarebbero le condizioni di questo prestito, quale la somma, quale il modo di pagamento, quale il mezzo del rimborso. Ora su tutti questi particolari nessuno fino ad ora sa nulla; e per conseguenza ogni discussione in proposito torna del tutto vana. Posso assicurarvi, intanto, che il ministro delle finanze non ha punto l'idea di domandare la tassa sulle bevande o quella sul bestiame; e che non ne chiederà certo alcuna che gravi su quelle classi che già dalle imposte presenti sono più grandemente colpite. Io non so come si possano trovare corrispondenti che pospongano gl'interessi del paese alla meschina velleità di aggiungere un periodo alla loro lettera. Essi diffondono le più singolari notizie senza preoccuparsi menomamente dell'effetto che possono produrre; e non si accorgono che sono per tal modo responsabili di malumori e diffidenze perniciosissime. Per conto mio, mi asterrò sempre da così brutto mestiere, e non mi farò, impunemente, spargitore di vani allarmi. Intanto vi ripeto che di tassa sulle bevande non si parla punto, e che, tutt'al più, trattasi d'una tassa sui liquori di lusso, che non sono necessarii per certo al maggior numero. È bene, per altro, come vi scriveva già ieri sera, che il ministro si affretti più che sia possibile a fare la sua esposizione finanziaria, e sarebbe anche meglio ch'egli si risolvesse a rompere i vecchi pregiudizii, e la deponesse sul banco della Presidenza tutta scritta e in modo da poter essere stampata in ventiquattr'ore.

Si parla assai delle intenzioni che avrebbe il marchese Gualterio di ritirarsi dall'ufficio di ministro della Casa Reale. È una voce molto diffusa, e che sembra avere qualche fondamento. Io però ve la riferisco con tutte le debite riserve.

---

*Milano 3 marzo.*

(Sc.) Domenica, gli elettori del nostro primo collegio sono chiamati all'urna per procedere alla nomina d'un nuovo deputato in luogo del defunto Carlo Cattaneo. Stando al rumore, che per quest'elezione da un mese mena la nostra *Gazzetta*, dovrebbe pensarsi, che vivissima fosse l'agitazione elettorale; tutta invece, essa esiste nei cervelli dei redattori di quel giornale e dell'influentissima (?) Associazione politica, di cui è l'organo. Non crediate con ciò che il partito liberale abbia disertato il campo; i suoi candidati li ha, e sin d'ora è a tutti noto il nome di chi uscirà vittorioso dall'urna, ma a qual prò, ora si dice, metter fuori nomi tanto tempo prima, se non per offrirli alle brame insaziabili degli avversarii, che ne farebbero strazio, nel modo, che la quotidiana loro gentilezza nelle polemiche, lascia immaginare? Intanto però e' non se ne stanno colle mani alla cintola, e ad adunanze fanno seguir adunanze. La famosa Associazione politica se n'è fatta la promotrice, come con giusto orgoglio scrisse alla *Riforma* il suo corrispondente da Milano, e sin dalla prima riunione ha toccato con mano quanta influenza abbia la sua voce fra noi.

Fra mille e più elettori che conta quel collegio, *diciannove* persone aderirono all'invito; dico persone e non elettori, giacchè la maggioranza degl'intervenuti non aveva tale qualità. Naturalmente la seduta fu sciolta senza aver nulla deliberato, sodisfatti al certo i promotori dell'indiretto attestato di fiducia ricevuto. La *Gazzetta* pensò bene non dir parola sul trionfo riportato, e limitossi dopo qualche giorno ad annunciare con quattro colpi di gran cassa, una nuova convocazione per lunedì sera. Essa ebbe luogo, e questa volta due colonne della *Gazzetta* poterono riempirsi col rendiconto dei saggi di sapienza civile e politica, usciti di bocca ai varii oratori, in maggioranza non milanesi, e scommetterei non elettori del primo collegio. Il corrispondente milanese (?) della *Riforma* era del numero, e certo quel giornale non tarderà a ricevere qualche entusiasta comunicazione su quelle importanti arringhe. Peccato, che una cinquantina di persone e non più, secondo quanto mi si assicura, assistessero all'adunanza. Questa sera, in una nuova riunione, la Giunta eletta nell'antecedente, coll'incarico di proporre i candidati, pronuncierà il risultato del suo lavoro. Pareva ch'essa volesse proporre l'ing. Noè Sindaco del Comune dei Corpi Santi, ma si dice ora che inaspettatamente voglia prescegliere l'avv. Varè (1).

Basta, ciò poco importa, che si arrabattino come credono, niuno vuol impedirlo loro. Egli è però conveniente, perchè offre un criterio abbastanza esatto sullo stato dell'opinione pubblica fra noi, il tener nota di questi fatti, come l'immaginare anticipatamente tutti quei begli articolini sulla pressione governativa, sulle ree arti dei moderati ecc. ecc., coi quali vorranno giustificare il fiasco fatto; e sarà davvero miracolo, se riusciremo a salvarci da una lezione di calcolo sublime, nel quale sono così profondi i sinistri, per dimostrare, che il più è meno ed il meno più.

Candidato della parte governativa sarà, sembra, il cav. Enrico Fano, assessore municipale, giovane dotto negli affari publici, cui dedicò sin qui l'operosa sua esistenza, distinto cultore delle scienze economiche, e collaboratore del giornale la *Perseveranza*. Vedete che per la povera *Gazzetta*, il risultato che l'attende non potrebb'esser più crudele. Con tutte le sue belle parolone, con tutto il paese, che dice d'aver dalla sua, riuscir deputato di Milano un perseverante, un consorte, un affiliato al circolo di casa Maffei! Orrore! a quali tempi siamo mai giunti! E sì che la poverina, bisogna che s'appresti ad ingoiar la pillola per quanto amara: avvisi intanto, in questi giorni non gliene mancarono, e tutte le corrispondenze da Milano ai giornali della Penisola, non fecero che mettere in rilievo l'imminente doloroso caso!

V'erano altri candidati da principio: il dott. Besana, ingegno colto, patriotta provato, benchè non sinistro; l'avv. Corbetta, valente cultore delle scienze finanziarie ed economiche, come l'addimostrò in una recente sua opera, sull'imposta di ricchezza mobile; l'avv. Mosca, già deputato, uno dei luminarii del foro milanese; ma pare che si voglia stare al Fano, perchè più del Besana ha aderenti nel Collegio; ed in quanto agli altri, si credette più conveniente riservare il Mosca al secondo Collegio, di cui la vacanza sarà quanto prima dichiarata, per la rinuncia dell'egregio Tenca, il Corbetta ad altre elezioni.

La questione sull'atterramento o meno degli archi di Porta Nuova, sta per venir risoluta dal nostro Consiglio comunale, che deciderà probabilmente la loro conservazione, accogliendo le proposte della Giunta redatte in tale senso. Anche su questo particolare, l'opposizione fu amenissima. Naturalmente volle mescolarvi la politica, che nel caso attuale avea a fare come i cavoli a merenda, e finì col gettarsi in un mare di contraddizioni, che certo non giovarono alla sua riputazione di serietà.

Avrete visto la polemica nata fra un pregevolissimo nostro giornale, la *Posta*, e la *Gazzetta*, a proposito del pranzo dato qui all'on. Ferrari. Secondo il solito, dopo aver dispensato insolenze a dritta ed a manca, quando gli offesi credettero respingerle con un linguaggio pari, moderato del resto, al confronto si videro di fronte una sfida, mezzo di moda, a cui ricorrono quei signori. I redattori della *Posta*, assai lodevolmente sostennero il principio, che in questione politico-giornalistica, un duello, così a priori, era inutile, e chiesero la convocazione d'un giurì.

Alla *Gazzetta* naturalmente, che pare basi le sue ragioni più sulla sciabola che sul buon diritto, non piacque la risposta, e si fece quindi a denunziare l'avvenuto al pubblico. Intanto gli scrittori della *Posta* telegrafarono agli on. Cairoli, Bixio, Fambri ed Arbib, direttore della *Gazzetta del Popolo* di Firenze, per interrogarli, se avrebbero accettato di far parte del giurì. Non so qual risposta abbiano ricevuta; m'è noto solo che il sig. Pianciani, il discorso del quale, pronunciato al pranzo del Ferrari, ingiurioso per un ufficiale dell'esercito a cui attribuivansi fatti gravi nella repressione del brigantaggio, fu origine prima della polemica, scrisse al direttore della *Posta* una lettera che attenua assai le prime sue parole. Figuratevi, che l'ufficiale in questione s'ebbe la nomina a cittadino onorario del paese, ove sarebbe avvenuta la catastrofe deplorata dal sig. Pianciani. Dunque questi per lo meno con leggierezza avea riferito quel fatto; ma che importa? Si trattava di dar addosso a qualcuno, che non è del partito, di denunciare all'Europa civile le atrocità del Governo, e non v'era bisogno d'andar molto pel sottile.

Una parola ancora in argomento più lieto e finisco. La *Forza del destino* ad ogni nuova audizione va sempre più, se pur è possibile, guadagnando nelle simpatie del pubblico. Gli applausi e le chiamate entusiastiche al proscenio sono innumerevoli, interminabili, ed ogni sera il vastissimo teatro, ad onta del caro prezzo del biglietto d'ingresso, lire cinque, ribocca di spettatori. Davvero non potevasi immaginare successo più completo, clamoroso.

---

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3 marzo*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 45 colle solite formalità.

*Araldi* presenta la relazione di un progetto di legge per la traslazione di somme dal bilancio del 1868 a quello del 1869 del Ministero della guerra.

*Presidente.* Sarà posto all'ordine del giorno di domani.

Si riprende la discussione della legge sul riordinamento amministrativo.

Senza discussione sono approvati alcuni articoli della tabella lettera A.

*Ciccone* (ministro) propone che si sospenda la discussione di quella parte della stessa tabella che si riferisce ai dissodamenti, attesochè pende

---

(1) Da un dispaccio che abbiamo ricevuto apprendiamo che la Giunta ha proposto effettivamente l'avv. Varè.
*(Nota della Redazione.)*

davanti al Senato la legge forestale, che ha relazione diretta con quest' articolo della tabella.

*Bargoni*, a norma della Commissione dichiara che non può aderire alla proposta del Ministero.

*Ciccone* (ministro) insiste perchè la Camera non approvi questa parte della tabella, che pregiudicherebbe le disposizioni della legge forestale. Approvata la legge, si potrà tornare sopra questo argomento.

*Mellana* parla in favore della proposta del ministro ed afferma che i soli Consigli provinciali sono competenti a pronunciare un giudizio su questa quistione.

*Presidente*. L' onorevole Alippi presenta un emendamento alla tabella — Sarà rinviato alla Commissione.

*Plutino A.* parla in appoggio della proposta sospensiva del ministro.

*Lanza* non può consentire colle idee sviluppate dall' onorevole Mellana sulla intiera libertà forestale. La Camera si guardi dallo stabilire un precedente, che potrebbe poi essere revocato. Il regime forestale non è d' interesse locale, ma d' interesse generale, e quindi non può devolversi ai Consigli provinciali la facoltà di decidere questa importante questione.

L' oratore conchiude dicendo che la proposta sospensiva del ministro è molto assennata, dappoichè lascia impregiudicata la questione.

*Guerrieri Gonzaga* crede che l' onorevole Lanza abbia spostata la quistione. Non ravvisa alcuna relazione tra la legge forestale e quella di disposizione. Qualunque possa esser la legge, il Prefetto sarà sempre incaricato della sua esecuzione. Conchiude respingendo la proposta sospensiva del ministro.

*Mellana* risponde alle obbiezioni dell' onorevole Lanza, e mantiene le sue prime asserzioni sulla libertà forestale.

*Ciccone* confuta le opposizioni degli oratori e le spiegazioni date dall' onorevole Mellana, insistendo sulla questione sospensiva.

*Michelini* dice non doversi precipitare una decisione ed appoggia quindi la proposta sospensiva.

*Presidente* pone ai voti la chiusura.

È approvata.

*Presidente*. Pongo ai voti la proposta sospensiva.

*Bargoni* dice che s' intende una sospensiva della questione, ed una soppressione di questa parte della tabella.

La sospensiva è approvata.

*Mellana* ricorda di aver domandato di fare una interpellanza sull' art. 8 del regolamento della legge comunale e provinciale del 1865.

*Cantelli* risponderà dopo esaurita la discussione sulla legge amministrativa.

*Nervo* richiama l' attenzione della Commissione sopra la convenienza che vi sarebbe di concedere alcune attribuzioni dei Prefetti agli Intendenti di finanza.

*Menabrea* (presidente del Consiglio) combatte la proposta Nervo.

*Nervo*, piuttosto che vederla naufragare, la ritira.

*Presidente* pone ai voti le altre parti della tabella.

Sono approvate.

*Presidente* avverte l' onorevole Alippi che nè la Commissione, nè il Ministero accettano la proposta Alippi.

*Alippi* non insiste.

Si imprende la discussione della proposta della Commissione sull' articolo 39 bis, presentato dal deputato Peruzzi. Ecco la proposta della Commissione:

« *Articoli addizionali proposti dalla Commissione invece di quello presentato dal deputato Peruzzi:* »

« Art. 39 bis. Il Prefetto non presiede la Deputazione provinciale in tutti i casi in cui questa esercita le facoltà attribuitele dall' articolo 180 della legge 25 aprile 1865, allegato A, ai Numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13 e 14.

« Per dirigere le adunanze nelle quali hanno a trattarsi le materie specificate dai succitati Numeri dell' articolo 180, la Deputazione provinciale elegge ogni anno nel suo seno un presidente; e stabilisce, con uno speciale regolamento, le norme per le proprie riunioni e per l' esecuzione dei provvedimenti ch' essa prende come amministratrice della Provincia.

« Art. 39 *ter*.

« Le attribuzioni che l' articolo 181 assegna al Prefetto come presidente della Deputazione provinciale vengono deferite alla medesima Deputazione, la quale potrà delegarle o per disposizioni regolamentari, o con deliberazioni speciali al proprio presidente elettivo, o ad alcuno dei suoi membri. »

*Presidente* legge le varie proposte state fino ad ora presentate.

*Righi* comincia dal dire ch' egli si è fatto uno scrupolo di esaminare attentamente la proposta Peruzzi, ed espone le fasi che ha veduto percorrere dalla stessa fino dal 1865, quando venne sotto altra forma presentata dall' onorevole Mellana, e combattuta dal Lanza allora ministro dell' interno.

L' oratore si fa ad esporre quali a suo credere sono gl' inconvenienti ai quali si andrebbe incontro coll' accettazione pura e semplice dell' emendamento Peruzzi, e quali quelli dell' approvazione delle modificazioni presentate oggi dalla Commissione; e conchiude facendo una proposta sospensiva, racchiusa in un ordine del giorno, con cui invita il ministro dell' interno a far tesoro della proposta Peruzzi, che in massima accetta, quando presenterà la riforma della legge comunale e provinciale.

*Presidente* domanda all' on. Peruzzi se accetta la proposta della Commissione.

*Peruzzi* la accetta in massima, riservandosi di esporre in seguito le sue idee.

*Cantelli* (ministro) avrebbe preferito che l' on. Peruzzi avesse esposto prima le sue idee sulla proposta della Commissione.

*Presidente* dà la parola all' on. Alfieri.

*Alfieri*, ricordando le sue idee sulla massima libertà comunale manifestata in parecchie circostanze, tratta largamente la questione, e propone alcune modificazioni che potrebbero essere introdotte all' emendamento Peruzzi, e conchiude affermando che si potrebbe attribuire al Governo la facoltà di formulare un regolamento, previo il parere del Consiglio di Stato per la procedura delle Deputazioni provinciali.

*Melchiorre* crede che la Camera abbia l' obbligo di risolvere decisamente una questione nel senso che il paese desidera, ossia dietro i principii della libertà amministrativa. Fu detto che l' emendamento Peruzzi sollevava questioni in tutta la legislazione comunale e provinciale e nelle leggi tutte del paese, colle quali l' emendamento doveva armonizzare, ma all' oratore pare che il Peruzzi abbia chiaramente spiegato le ragioni che lo spingevano a presentare la sua proposta. Conchiude dicendo che la Camera deve decidere la grande questione che le è presentata, e deve deciderla senza titubanze e senza timori.

*Alfieri* rettifica alcune asserzioni del preopinante.

*Vacchelli* non accetta la proposta sospensiva del deputato Righi, non quella della Commissione perchè restrittiva, e sostiene la convenienza di accettare la proposta Peruzzi, che inaugura quei principii di libertà ch' egli ha sempre patrocinati.

La legislazione nostra aspetta un complemento liberale, e l' adozione della proposta Peruzzi non può in alcun modo render più difficile l' esercizio delle attribuzioni che la legge dà alle Deputazioni provinciali, come si può vederlo da un' esame delle attribuzioni stesse.

Riandate parecchie di queste attribuzioni, viene alla conclusione d' invitar la Camera a respingere la proposta mostruosa della Commissione ed a voler accettare l' emendamento Peruzzi ch' egli per suo conto ripresenta col sotto emendamento dell' on. Bargoni. L' oratore ha appoggiato il Governo finchè lo credette avviato per la via della libertà amministrativa, ma se mostrerà di deviare da essa, egli gli leverà il suo appoggio.

*Mellana*, osserva che si discute sull' emendamento Peruzzi, senza che si sappia com' egli la pensa e così il Ministero.

*Massari* gli pare che la parola spetti all' on. Borgatti.

*Presidente* dice d' aver dato la parola al Massari per una mozione d' ordine.

*Minghetti* propone che oggi parli il Borgatti, ma domani parli subito il Peruzzi, poi il Crispi ed il Melissari sui loro emendamenti, dopo di che si entrerà solo nel vivo della questione.

*Lanza*. In tal caso, se si accettasse la proposta Minghetti, gli oratori iscritti sarebbero gli ultimi a parlare.

*Borgati* crede necessario risalire ai principii che portarono la conseguenza della proposta Peruzzi, e li trova nella legge del 1859, e sostiene che in forza della stessa il rappresentante del Governo era anche il capo della Rappresentanza della Provincia. La legge del 1859 era logica e fu grave errore sospendere l' art. CCXLI, dalla quale sospensione ne derivarono molti inconvenienti. Si doveva o estender tutta la legge ed accettare le conseguenze logiche della sospensione, o presentare una nuova legge, come fece il Minghetti quando nel 1861 presentò il suo progetto di legge.

L' oratore parla del progetto Minghetti e delle modificazioni proposte dal Decreto Ricasoli.

Viene quindi a dimostrare che per venire alla separazione assoluta delle attribuzioni del Prefetto dalla Deputazione provinciale, bisogna separare intieramente gl' interessi materiali della Provincia da quelli dello Stato.

L' emendamento Peruzzi ci conduce in effetto a questo risultato della separazione del Prefetto dalla Deputazione provinciale, ed io l' accetto come il principio di una buona legge amministrativa.

Quanto al principio della tutela delle opere pie, l' emendamento Peruzzi ha l' inconveniente di risolverla all' improvviso. Qui, dopo alcune considerazioni dichiara che non potrebbe per questa parte accettarlo, come non accetterebbe quello della Commissione.

Non viene per sua parte a proporre delle misure ardite; — egli crede indispensabile che dopo questa legge si abbia ad addivenire ad una sollecita revisione della legge comunale e provinciale. L' essersi qualche volta allontanati da certi principii ebbe per risultato le contraddizioni.

Ricorda le parole contenute nel discorso della Corona del 1867 sul dicentramento amministrativo, e crede che a quei principii sia tuttora da tenersi fermi.

*Presidente* propone che domani si continui la discussione degli articoli di questa legge.

La Camera approva.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta alle ore 2.

---

Leggesi nell' *Italie* in data del 3 corr.:

Fra i progetti che saranno posti in discussione nella tornata di domani, avvi pur quello che autorizza il trasferimento, dal bilancio del 1868 a quello del 1869, della somma già approvata e non ancora spesa per la trasformazione delle armi portatili. Questo progetto autorizza in oltre l' iscrizione d' un credito suppletorio di lire 3,912,500 per aumento di 75,000 fucili, oltre i 450,000 ai quali si è già provveduto.

Pur mostrandosi unanime per accettare tali provvedimenti, ch' essa considera indispensabili, la Commissione invita il Governo a conformarsi all' ordine del giorno approvato nella seduta del 18 giugno 1867, col quale il Ministero si è impegnato a presentare un progetto di legge che autorizzi la fabbricazione di 30 mila carabine destinate ai bersaglieri.

Dopo di avere, oltracciò, esaminato la proposizione fatta dal deputato Breda, nella seduta del 20 febbraio scorso, allorchè si discusse il bilancio della guerra, la Commissione, non solo l' accetta, ma la trasfonde, a fine di darle maggiore importanza, in un ordine del giorno, ch' essa propone alla Camera di approvare simultaneamente al progetto ministeriale.

L' ordine del giorno della Commissione è concepito così:

« La Camera invita il ministro della guerra:

« 1. A dar corso all' ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 18 giugno 1867, presentando, prima del termine di due mesi, un progetto di legge che autorizzi la spesa necessaria all' acquisto ed alla fabbricazione di almeno 30 mila armi nuove a carica per la culatta, e di minor calibro; questa spesa dovrà essere fatta nel corso dell' anno 1870.

« 2. A trar profitto, per quanto è possibile, da tutti i mezzi nazionali, allo scopo di somministrare con ogni prontezza all' esercito le armi trasformate, o di nuovo modello. »

---

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Non senza un sentimento di vivo rammarico abbiamo appreso testè la notizia che S. E. il sig. conte d' Usedom, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Confederazione della Germania del Nord, chiese ed ottenne da S. M. il Re di Prussia la sua dimissione dal posto ch' ei tenne con tanta distinzione in Italia sin dall' anno 1863.

Sarà sempre rammentato nella persona del sig. Usedom, l' amico del nostro paese, della letteratura e delle arti, per le quali ei professa un culto intelligente, il diplomatico operoso e benevolo, l' uomo dignitoso ed affabile.

Il conte Usedom ripiglierà, certamente, nella vita politica interna del suo paese, il posto che per molti titoli ei deve occupare.

---

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

La Direzione generale dei telegrafi rende noto che alle ore 2 pom. del 2 corr. erano interrotte, per guasti di linea, tutte le comunicazioni telegrafiche tra l' Italia e la Francia.

I telegrammi a destinazione dell' America, Belgio, Francia, Gran Brettagna, Lucemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna, finchè dura l' interruzione, s' istradano per la via della Svizzera o dell' Austria a seconda del desiderio dei mittenti.

---

Dalla Direzione generale delle Poste, riceviamo il seguente avviso:

Un telegramma di stamane da Torino annunzia, che i dispacci di Francia del 28 sono sotto ad una valanga di neve vicino al ricovero N. 5. sul Moncenisio, da cui non fu possibile fino a quell' ora di estrarne il veicolo, e che quelli del primo marzo si trovano a Lanslebourg nell' impossibilità di proseguire colla ferrovia. Si aggiunge che la linea postale di Briançon è anche impedita dalle nevi.

Nell' incertezza della durata di simile interruzione, furono dati ordini per l' inoltro delle corrispondenze francesi, appena sarà possibile, con mezzi straordinarii, ed a qualunque costo.

---

Il corrispondente da Roma dello *Czas* vuol aver rilevato, che la diplomazia prussiana in Roma fa tutti gli sforzi per impedire che avvenga un componimento fra l' Austria e la S. Sede. Il conte Trautmansdorff, è detto nella corrispondenza, non avrebbe alcun alleato in Roma, oltre il signor Sigmund, l' inviato bavarese, e il corrispondente, meravigliato, osserva, che la Francia, la quale dovrebbe pur appoggiare l' Austria, si dà premura, d' accordo colla Prussia, di lavorarle contro, e che il conte Trautmansdorff, oltre il barone Arnim, ha contro di sè anche il signor Banneville, perchè la Francia non vuol che un' altra Potenza cattolica appoggi la Santa Sede.

Il corrispondente osserva pure, che nei circoli romani si narra, avere il Cardinale Antonelli, dopo una conferenza avuta col ministro russo Walujef, dichiarato ai sacerdoti polacchi, che per motivi speciali essi non potevano trattenersi più a lungo in Roma, e devono quindi recarsi tosto in Russia dove dovrebbero fare il possibile per mostrare la loro devozione al Governo russo.

*(Diav.)*

---

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste, e noi riferiamo colla debita riserva:

Si mantiene la voce d' un convegno fra l' Imperatore d' Austria ed il Re d' Italia; anzi si vuol sapere che questo incontro fra i due Monarchi avrebbe luogo in Nabresina e sarebbe brevissimo (V. dispacci.)

Il *Diavoletto* ha sullo stesso argomento, che « l' inviato Italiano (?) a Vienna, si darebbe premura di condur a buon fine un colloquio fra l' Imperatore ed il Re d' Italia, e il *Tagblatt* del 2 dice che questa notizia si conferma, sebbene non vi sia prospettiva che il colloquio abbia luogo nel corrente mese.

« Si sarebbe fatto osservare all' inviato Italiano che il soggiorno di Sua Maestà l' Imperatore a Trieste, non dovendo essere che di breve durata, non poteva essere sufficiente per ricevere degnamente l' ospite regale, e che non si poteva pensare ora ad estendere il viaggio dell' Imperatore nell' alta Italia, perchè una tal gita non era compresa nel programma del viaggio.

« Ad onta di tali osservazioni il marchese Pepoli prosegue (?) nei suoi sforzi per ottenere tale colloquio.

« Nel caso dovessero riuscire, il colloquio non sarebbe che di brevi istanti, ed avrebbe luogo a Nabresina. »

---

Il *Tagblatt* annunzia che l' Ufficio della stampa fece smentire le notizie recate da quel foglio, di trattative sull' organizzazione della Landwehr ungherese che avrebbero avuto luogo fra il Ministero della difesa pubblica di Ungheria e il Ministero della guerra dell Impero.

*Berlino 1.° marzo.*

Alla Camera dei deputati, Schröder riferì intorno al progetto, con cui vengono definite le vertenze finanziarie fra lo Stato e la città di Francoforte; e raccomandò di approvarlo nella forma proposta dalla Commissione, ponendo in rilievo i sentimenti benevoli e conciliativi del Governo e rammentando il dono reale. Indi la legge relativa fu approvata quasi ad unanimità. I deputati di Francoforte votarono a favore. *(O. T.)*

*Berlino 2 marzo.*

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ode che il richiamo da Firenze dell' inviato prussiano Usedom sia avvenuto dietro suo desiderio, dandogli in pari tempo alte onorificenze. *(Diav.)*

*Parigi 1.° marzo.*

È smentita la voce corsa che il Prefetto della Senna, Haussmann, abbia dato la sua dimissione. Il ricevimento dato da lui la sera del 28 febbraio fu splendidissimo, giacchè si ritiene ch' egli non abbia perduto il favor dell' Imperatore, ma che il ministro Rouher abbia fatto concessioni soltanto perchè il Governo non sapeva a qual altro partito appigliarsi. *(O. T.)*

---

Per l' estate è in prospettiva la formazione d' altri tre campi d' esercizi: uno a Châlons (che verrà aperto il 1.° maggio), un altro a Saint-Maur e un terzo a Launemezan.

Il ministro della guerra ordinò che il cangiamento di guarnigione, solito a farsi nell' aprile, venga rinviato al mese d' ottobre. *(O. T.)*

---

Il *Journal de France* apre una soscrizione per un monumento da erigersi in onore di Lamartine. *(O. T.)*

---

Il celebre avv. Dufaure, che fu ministro della Repubblica durante la presidenza di Cavaignac, è gravemente ammalato. *(O. T.)*

---

Il corrispondente parigino della *Gazzetta di Colonia* annunzia un grande movimento nel Ministero della guerra a Parigi. Non solo progredirebbero gli armamenti su d' una vasta scala, ma i corpi d' armata vengono continuamente esercitati secondo nuovi metodi, particolarmente d' infanteria.

*Vienna 1.° marzo.*

Il sig. de Steege giunto a Vienna di recente come agente del Governo rumeno, e che fu ricevuto da S. M. l' Imperatore, torna oggi a Bucarest, affine di regolare i suoi affari di famiglia e stabilirsi quindi a Vienna. La missione, che dovette assumere il sig. Steege con tanta fretta, da non poter avere il tempo di porre in ordine i suoi affari privati, fu causata dal desiderio del Governo rumeno di entrare in amichevoli rapporti coll' Austria, e il sig. de Steege doveva non solo dare precise assicurazioni in tal senso, ma esercitare anche un' operosità permanente. Il sig. Steege avrebbe trovato qui da ogni parte una favorevole accoglienza. *(O. T.)*

*Vienna 2 marzo.*

La Giunta sull' esercito respinse con 7 voti contro 3 il progetto di legge sulla leva in massa. *(Diav.)*

*Pest 1.° marzo.*

L' istanza del principe Karageorgevitsch per essere posto a piede libero verso cauzione fu respinta dal Tribunale civico.

Altri due battaglioni di questa guarnigione sono partiti ieri per la Provincia (verso Erlau e Cinquechiese), affin di reprimere i disordini elettorali.

Fu intentato un processo per alto tradimento contro Balolacsy, capo dell' Opposizione a Gran, per aver dichiarato in un proclama che il componimento fra l' Austria e l' Ungheria è « uno schiaffo dato alle leggi del 1848. » *(O. T.)*

*Brünn 1.° marzo.*

La Giunta provinciale morava manifestò al Governo le sue obbiezioni contro l' esistenza giuridica della legge relativa alla sorveglianza delle scuole, ma dichiarò di prender parte alle relative consultazioni della luogotenenza. *(O. T.)*

*Innsbruck 1.° marzo.*

L' opposizione contro l' ordinanza sulla sorveglianza scolastica va crescendo. Un ordine del principe Vescovo proibisce a tutti gli ecclesiastici diocesani di accettare cariche ne' suoi dicasteri di sorveglianza scolastica. *(O. T.)*

*Praga 28 febbraio.*

La Congregazione italiana di Praga, istituitasi nel 1573 ed abolita nel 1789, si ricompose quindici anni appresso, e il 7 settembre 1804 fondò l' odierno Orfanotrofio maschile. Finora vi furono ammessi, senza distinzione d' origine, 229 orfani, dei quali 212 furono collocati e 17 sono presentemente ricoverati nell' Orfanotrofio. Dal resoconto per l' anno 1868 risulta che il patrimonio dello Stabilimento ammonta a f. 63,751.52; le entrate furono di f. 7470.34, le spese di fiorini 6634.36. Varii doni vennero fatti all' Orfanotrofio; il sig. Massim. Morpurgo, direttore della Riunione adriatica di Trieste, assunse gratuitamente l' assicurazione dell' edifizio sociale. Rettore della Congregazione italiana e dell' annesso Orfanotrofio è presentemente il sig. Luigi Tonelli. *(O. T.)*

*Altra del 1.° marzo.*

Il Cardinale Arcivescovo principe Schwarzenberg è partito col convoglio di questa mattina alla volta di Vienna; corre voce ch' egli sia stato chiamato alla capitale *ad audiendum verbum Imperatoris*. *(O. T.)*

*Zagabria 1.° marzo.*

Nella seduta d' oggi della Dieta fu accolta con applausi la comunicazione riguardante l' imminente arrivo delle LL. MM., come pure la nomina del Bano e del ministro Bedekovic. La Dieta deliberò di nominare dal suo seno un Comitato per le feste di ricevimento. — Il Presidente della Dieta, in un suo discorso sulla visita delle LL. MM., fece rilevare che questo evento è da considerarsi come un' approvazione del procedere della Dieta e come una ricognizione della fedeltà de' Croati verso la Dinastia, per la quale furono fatti grandi sagrifizii di sangue. *(O. T.)*

*Belgrado 1.° marzo.*

Il *Vidovdan* pubblica un' istanza di alcuni Cristiani della Bosnia al Sultano, con cui si chiede l' autonomia comunale, la libera elezione di delegati per il Parlamento provinciale, l' elezione de' giudici per parte del popolo, l' ammissione di testimonii cristiani e la traduzione delle leggi nelle lingue del paese.

## Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

*Berlino* 3. — La *Gazz. del Nord* dice che Usedom fu richiamato dietro sua domanda, e riceverà altra destinazione onorifica.

*Parigi* 2. *(ritardato)* *(Corpo legislativo.)* — È discusso l' emendamento Peyrusse, chiedente che l' imprestito sia fatto direttamente dalla città di Parigi. Rouher lo combatte, consigliando invece l' imprestito immediato di 200 milioni; aggiunge che l' emissione di altri 265 milioni farebbesi ulteriormente. L' emendamento Peyrusse è respinto con 147 voti contro 97.

*Parigi* 3. — Il Governo ordinò che i funerali di Troplong, e Lamartine siano fatti a spese dello Stato.

*(Corpo legislativo.)* Fremy dichiarò che se il trattato col Credito fondiario non viene ratificato, l' amministrazione di questo Stabilimento non deplorerà tale fatto. Quanto poi alle commissioni illegali che avrebbe percepite, presenterassi all' assemblea degli azionisti domanda per restituzione.

*Vienna* 3. — La *Presse* smentisce la voce di abboccamento fra l' Imperatore d' Austria e il Re d' Italia in occasione del prossimo viaggio dell' imperatore a Trieste.

*Washington* 3. — Il Senato con voti 26 contro 22 ricusò di abrogare la legge dal *tenure office*. La Camera dei rappresentanti respinse l' emendamento del Senato al *bill* finanziario, tendente a proibire il pagamento dei buoni avanti la loro scadenza. La Camera domandò al Senato di tenere insieme una conferenza per trattare tale argomento. La Camera adottò ad unanimità la proposta per esprimere agli Spagnuoli simpatia pei loro sforzi di stabilire la libertà negli abitanti di Cuba che lottano per la loro indipendenza. Una proposta autorizza il presidente a riconoscere l' indipendenza di Cuba appena siasi stabilito un Governo di fatto. I Repubblicani scelsero Blair come candidato alla presidenza del prossimo Congresso.

# FATTI DIVERSI.

**Prestito della città di Napoli.** — Oggi, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del primo marzo, ebbe luogo il secondo sorteggio con premio dello Obbligazioni del prestito municipale 1868: Ecco i numeri estratti:

13547 — 124035 — 19660 — 137591 —
45465 — 89364 — 157302 — 92535 —
40071 — 14601 — 1555 — 137297 —
137092 — 39696 — 25608 — 44619 —
72802 — 29815 — 46837 — 82800 —

**Nuova antologia.** — Sommario delle materie contenute nel fascicolo 3.o (marzo 1869):

*Settembrini e i suoi critici.* — Francesco De Sanctis.

*Nuova fase della democrazia in Svizzera.* — Guido Padelletti.

*L' esercito italiano durante il cholera del 1867.* — Edmondo De Amicis.

*Cesare Fracassini e la pittura in Roma.* — Domenico Gnoli.

*Carta da bruciare.* — Racconto. — Vittorio di Marmorito.

*L' addimesticamento delle piante considerato nelle sue cause e nei suoi effetti.* — Pietro Cuppari.

*Sull' insegnamento classico in Germania e sopra una scuola di arte in Weimar.* — Giancarlo Conestabile. — G. G. Stickel.

*Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini.* — Alessandro Biaggi.

*Rassegna politica.* — Il bilancio del febbraio. — Che aspettazioni lascia, e quale indichi come vizio generale della situazione politica d' Europa. — La Francia e l' Oriente; certe grandezze germaniche e la gentilezza latina. — I due Stati anglo-sasoni. — Avviamento della Spagna, e languore della vita politica in Italia. — B.

Bollettino bibliografico.

Annunzii di recenti pubblicazioni.

**Notizie teatrali.** — Leggesi nel *Mondo artistico* di Milano:

Una bella notizia per l' arte. Siamo i primi ad annunciare che Jacopo Cabianca ha scritto, crediamo per la Sadowsky, una nuova tragedia col titolo: *Il romito di Chiaja*.

Apolloni scrive un' opera nuova pel prossimo carnevale. L' argomento è *Gustavo Wasa*. L' autore dell' *Ebreo* farà lavoro degno di lui.

È giunto in Milano l' egregio maestro Muzio onde allestire la grandiosa Messa inedita di Rossini, che verrà eseguita in uno dei nostri teatri per cura dell' Ullmann. Il Muzio è un musicista distinto, l' allievo prediletto di Verdi.

**La *Giovanna di Napoli* di Enrico Petrella.** — Pubblichiamo i seguenti dispacci:

Napoli 1.° marzo.

Seconda rappresentazione, entusiasmo, venticinque chiamate al maestro, Barcarola e Bolero replicati, esecuzione perfettissima, direzione orchestra insuperabili, Lotti divinamente.

Napoli 3.

Terza recita. Successo sempre crescente, tutti pezzi applauditissimi con chiamate maestro. Bissati: Barcarola, Duettino, Bolero.

**I fratelli Sauret.** — Egli è chiaro che per mille ed una ragione dobbiam fare buon viso alle arti belle che mostrano di ridestarsi, dopo il sonno e l' inerzia in cui le tenne tant' anni sopite la grave questione politica. Perciò volentieri togliamo dal *Monitore di Bologna* due brani dell' appendice nella quale si ragiona diffusamente d' un gran concerto dato dai fratelli Sauret al Teatro del Corso. Noi pure abbiamo avuto il piacere di udire quei due valenti giovanetti lo scorso autunno al teatro Camploy ed al San Benedetto, ora Rossini; e in quell' occasione parlammo di loro con giustizia e con lode; ond' è che adesso ci gode l' animo, di trovar confermato da altri il nostro giudizio.

L' appendicista del *Monitore di Bologna* parla di ciascuno dei due fratelli, nella maniera seguente:

« Il signor Emilio Sauret è proprio quasi un fanciullo, non si può dire ancora un uomo; e con timida baldanza egli ci si è presentato al cimento di quel re degli stromenti ch' è il violino, e ha vinto. Allievo di Beriot egli accenna alle arditezze che resero celeberrimo il mago Paganini; quel giovanettino scherza con un' incredibile franchezza colle più insuperabili difficoltà del meccanismo. Egli non solo non isfugge gli abissi ma li cerca e si compiace a volteggiarci dintorno con sicurezza che par presunzione audace ed è coscienza sicura. Migliaia di note cromatizzate di seguito cadono una per una nette, staccate, limpide, come perle create dal tocco del magico archetto. Poi, dopo aver sommessamente cercato terribili responsi alle voci sotterranee e profonde, tu odi dal cavo legno come un pispigliar di uccelli garruli, e un gemere di flauti, e un fischiar dolce di ottavini, e un perdersi di voci quasi impalpabili, quasi impercettibili nella loro tenuissima sopracutezza. Anzi non ci è voce umana o di stromento che possa modularsi lassù, eppure l' arco di Emilio Sauret ci arriva, e arriva a cavare non sibili senza tonalità, ma suoni che si sposano maravigliosamente colle armonie accompagnatrici. » ......

« Dovrei parlarvi del fratello Sauret, il giovanetto pianista: è un distinto esecutore ma non è ancora una celebrità; Emilio è uno splendore, questi non è ancora che una speranza bella e promettente; anche a lui raccomando quel canto « che nell' anima si sente. » .....

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

### Borsa di Firenze.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita | da | 59 25 | a | 59 22 |
| Oro | » | 20 70 | » | 20 69 |
| Londra | » | 25 78 | » | 25 72 |
| Francia | » | 103 20 | » | 103 — |
| Tabacchi | » | 434 — | » | 433 — |
| Prestito nazionale | » | 79 50 | » | 79 40 |
| Azioni tabacchi | » | 676 — | » | 674 — |

Parigi 3 marzo.

| | del 2 marzo. | del 3 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 71 42 | 71 30 |
| » italiana 5 % in cont. | 57 50 | 57 37 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 482 — | 486 — |
| Obbl. ferr. » | 232 — | 232 50 |
| Ferrovie Romane | 53 — | 53 75 |
| Obbl. ferr. » | 128 — | 127 — |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 55 50 | 55 25 |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 166 — | — — |
| Cambio sull' Italia | 3 1/4 | 3 1/4 |
| Credito mobil. francese | 288 — | 290 — |
| Obbl. de la Regia cointeress. | 430 — | 428 — |
| Vienna 3 marzo. | | |
| Cambio su Londra | — — | 123 75 |
| Londra 3 marzo. | | |
| Consolidato inglese | 92 7/8 | 93 7/8 |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

### Vienna 3 marzo.

| | del 2 marzo. | del 3 marzo. |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 63 50 | 63 40 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 63 50 | 63 40 |
| Prestito 1854 al 5 % | 71 10 | 71 10 |
| Prestito 1860 | 204 — | 103 20 |
| Azioni della Banca naz. austr | 737 — | 736 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 298 30 | 301 20 |
| Londra | 123 20 | 123 70 |
| Argento | 121 25 | 122 — |
| Zecchini imp. austr. | 5 81 | 5 84 |
| Il da 20 franchi | 9 83 | 9 89 |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*



## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 4 marzo.*

Arrivava da Terranova, il brig. ital. *Ardito*, cap. Ercolessi, con zolfo per De Martino; ed oggi, da Trieste, il trab. ital. *Tommaso*, patr. Luigi Caimi, con grano, per Moruzzi; e da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci e passeggiori, alla Società Adriatico-Orientale.

Il mercato, che si mantiene sempre egualmente sostenuto nei coloniali, e principalmente negli zuccheri, manifesta alcuni acquisti d' olii di oliva in qualità di Bari, che si facevano a d.i 230, con 20 per % di sconto; di S. Maura egualmente, ma con 26 per % di sconto, mentre gli olii di cotone vendevansi ancora da fior. 20 3/4 a fior. 21, e il pe-

trolio si tiene ognora a lire 62 nelle cassette, e f. 13 ½ nei barili, ma con poche domande. Nulla di sagliente in tutto il resto.

Le valute d'oro invariate intorno a 4 per % di disaggio; il da 20 franchi da f. 8 : 18 a f. 8 : 18 ½, e lire 20:60 a 65 per carta, di cui lire 100 per f. 39 : 65, oppure 96 $^{9}/_{10}$ pel da 20 franchi; la Rendita ital. offrivasi a 56 ¾, e con denaro a 56 ½; le Banconote austr. esibite ad 83 ½ con poca accoglienza, come si offrivano anche gli altri valori austriaci.

A Genova, il 2 marzo, le Azioni della Banca naz segnavansi a 1708; la Rendita ital a 58 : 95; il Prestito naz. a 79 : 40; le Obbligazioni dei tabacchi a 436.

*Treviso 2 marzo.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frum. semina Piave garant. di grosse triv.ª 125 alle 127 | da A. L. 19 : 50 | ad A. L. | 20 : — |
| » da pistore 124 alle 127 | » 18 : 57 | » | 19 : 25 |
| » mercantile 120 alle 125 | » — : — | » | 18 : 57 |
| Granoturco v. nostrano e giallo colorato | » — : — | » | — : — |
| » nuovo giallo nostrano e colorito | 9 : 43 | » | 9 : 75 |
| » nuovo giall.º e breg. | 10 : — | » | 11 : — |
| Avena nuova | 12 : 50 | » | 12 : 75 |
| ogni 100 libbre grosse trivigiane. | | | |
| Frumento nuovo, pronto ricev. | — : — | » | — : — |
| » nuovo, ricev. settemb. ed ottob. | — : — | » | — : — |
| Giallone e pignolo bregantino | — : — | » | — : — |

*Avvertenza.* — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

*Marsiglia 27 febbraio.*

Calma prosegue nei grani con ribasso, e marasmo assoluto d'affari. Le vendite appena raggiunsero la cifra di ett. 32,000, mentre in deposito si trovano ett. 17,816,511; dal Levante ne abbiamo ricevuto ett. 81,600. Calma ben anco nei risi e nei legumi, con vendite dei primi di soli sacchi 800 del Piemonte, da fr. 39 a fr. 44 i 100 chil. Degli zuccheri non potevansi far molti affari, perchè troppo alti prezzi se ne pretendevano, e sacchi 4000 Pernambuco acquistavansi viaggianti del n.° 10 a fr. 34 : 75. Di questi, il deposito nel coloniale sta di 1,591,071, e nell'indigeno di 83,830. Avemmo nuovo aumento nei raffinati da fr. 43 : 75 a fr. 44. Calma abbiamo nel caffè, con affari di poca importanza, mentre il deposito ascende a chil. 5,020,165. Leggiera miglioria provavano gli olii di sementi, ed il ribasso progrediva in quei di oliva, che vendevansi da fr. 100 : 75, e fr. 98 : 45 con deprezzamento nei futuri. Nelle sementi oleose poca importanza d'affari; vendevasi il sesame da fr. 58 a fr. 58 : 25, e di cotone da fr. 14 : 45 a fr. 14 : 25.

## PORTATA.

Il 3 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Alessandro Volta*, capit. Bisso N., con 41 bot. spirito, 6 bot. olive, all'ord., racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Serra L., con 2 col. radice, 65 bal. cotone, 47 col. frutta secc., 131 col. coloniali, 110 col. agrumi, 1 col. cioccolatta, 4 col. manifatt., 1 col. farina, 27 col. birra, 1 col. gomma, 3 col. medicinali, 1 col. droghe, 1 col. galla, 54 col candele ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

» » Spediti:

Per *Trieste*, paranzello ital. *Rodiano*, patr. Di Nunzio G., con 100 scope in sorte, 8 bot. vuote usate.

Per *Trani*, pielego ital. *Monte Cristo*, patr. Scoccimaro G., con 77 sac. riso, 76 bot. vuote usate.

Per *Fiume*, pielego ital. *Distretto di Volosca*, patr. Morone S., con 134 quint. granoturco, 1 part. scope di paglia.

Per *S. Vito del Chietino*, pielego ital. *Buon Giacometto*, patr. Pescini T., con 1 part. carbon coke, 2 sac. riso, 6 pac. merci in sorte, 62 bot. vuote usate.

### ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 2 marzo.*

*Albergo Reale Danieli.* — Galitzine principe Aless., dalla Russia, - Sig.ª Ferrull R. M. O., - Hanna H., ambi dall'India, con famiglia, - Henri Pauls, da Brusselles, con moglie, - Hullman F., - Wright J., ambi dall'America, con famiglia, - Puccinelli Sannini V., da Firenze, tutti possid. — Fleischmann M., corriere.

*Albergo al Vapore.* — Betts B. F., e compagni, da Londra. — Valerio A., da S. Donà, con famiglia, - Sannoner G., da Treviso, - Guarnieri G., da Feltre, ambi con moglie, - A. Fabiani, da Maniago, - Benatelli F., da Rovigo, tutti cinque poss. — Bossi R., - Riva A., - Bosisio C., tutti tre da Milano, - Kellner R., da Pest, con nipote, - Torelli P., da Brescia, tutti sei negoz. Moroni R., r. uffic., con moglie. — Chimelli dott. L., da Pergine — Aldini A., - Comelli C., - Stanzoni L., tutti tre ingegn., da Bologna.

*Nel giorno 3 marzo.*

*Albergo Reale Danieli.* — Miss Otgood D. M., - Miss Moore E., - Klots W. J., con famiglia, - Charles J. Paine, con moglie, - Bolton Hulme J., - John Hulme, ambi con famiglia, - Cheney G., tutti dall'America, - Smith C. E., - Litchfield, ambi da Londra, - Panecre, da Vienna, con moglie, - De Municault, da Parigi, con moglie, tutti poss. — Smith, - Barnett, ambi maggiori, dall'America.

*Albergo l'Europa.* — Church Emma, dall'America, - Thoral C., - Lehoux L., - Boutry-Flamen, tutti tre da Parigi, - Sir T. Dawson, - Ferguson G., ambi da Londra, - Polimeni G., da Messina, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Campagna co. Gio., da Verona.

*Albergo la Luna.* — Ascoli, da Ancona, - Pernetti cav. A., da Mantova, - Buset, - Thiery, - Lablanc, con moglie, - Dumas Th., tutti quattro da Parigi, - Volpi, dott., da Trieste, - Novikoff, da Pietroburgo, - Kibel F., da Ravenna, tutti poss. — Jellersitch C., negoz., da Trieste.

*Albergo Nuova Yorck.* — Kumff H., con moglie, - G. Lehmkohl, - Hiessler F., tutti tre da Verona, - Heiurich H., da Milano, tutti negoz.

*Albergo al Cavalletto.* — Battaggia E., da Brescia, - S. Doria, da Chioggia, ambi negoz. — Paderni F., da Villafranca, - Filippone P., da Palermo, - Paride R., da Trento, - Tondo A., da Brescia, - Basserotti G., - Gadazzi G., - Cattaneo A., tutti tre da Milano, - Duse L., da Chioggia, - B. Rossi, da Thiene, - Saccardo M., da Schio, - Bianchi G., da Treviso, tutti poss. — Barilli T., meccanico, da Ferrara. — Bosizio A., capit. in pensione, da Verona.

*Albergo al Leon Bianco.* — Viviani G., r. impiegato alle Poste. — Battara A., da Milano, - Basevi B., da Padova, - Dunant A., da Trieste, tutti tre poss.

*Nel giorno 3 marzo.*

*Albergo Reale Danieli.* — Canevaro N., capit. di fregata, dall'Italia. — Lieben L., da Vienna, - Kaveline N., dalla Russia, - Duhring L. A., - Bardenan W. E., ambi con famiglia, - Tenvseud H. E., - Richadson W. L., ambi dott., con moglie; tutti quattro dall'America, - Karbovosky S., dall'Ungheria, con famiglia, - Magenis, colonnello, con seguito, - Miledi Magenis Luigia, - Sigg.ⁱ Holden Hambrough, con seguito, tutti tre da Londra, tutti poss. — Chollet, corriere.

*Albergo l'Europa.* — Cole J. M., con moglie, - Miss Alice M. Brown, - Sig.ª Mills J. K., tutti tre dall'America, - De Stableski, dalla Prussia, - John Ewen, dall'America, con famiglia, tutti poss.

*Albergo S. Marco.* — Barbieri A., da Brescia, - Garau G., da Parigi, con moglie, - Bowker C. H., d'Inghilterra, - Heyman J., d'Amburgo, - Hellingfors J., dall'America, con famiglia, tutti poss.

## BORSA DI VENEZIA.

### LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 4 marzo.

CAMBI.

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.° | Corsi medio It. L. | C. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 190 | — |
| Amsterdam | » | » 100 f. d'Ol. | 2½ | 216 | 10 |
| Ancona | » | » 100 lire Ital. | 5 | — | — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 215 | 10 |
| Berlino | » | » 100 talleri | 4 | — | — |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Francoforte | » | » 100 f. v. un. | 3½ | 215 | 15 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Lione | » | » 100 franchi | 2½ | — | — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 3 | 25 | 68 |
| idem. | » | » idem. | - | — | — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 2½ | — | — |
| Messina | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 | 50 |
| Napoli | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Palermo | » | » 100 lire ital. | - | — | — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 2½ | 102 | 40 |
| Roma | » | » 100 scudi | 5 | — | — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 | — | — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 4 | — | — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | - | — | — |

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %.

FONDI PUBBLICI.

| | It. L. | C. | It. L. | C. |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 5 % god.° 1.° genn. | » 59 | 15 | » — | — % |
| Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott. | » 80 | — | » — | — » |
| Prestito veneto 1859 (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50) | » — | — | » — | — » |
| » » 1860 | » — | — | » — | — » |
| Prestito austr. 1854 | » — | — | » — | — » |
| » » 1860 | » — | — | » — | — » |
| Conv. Vigl. del Tes god. 1.° agosto | » — | — | » — | — » |

VALUTE.

| | It. L. | C. | | It. L. | C. |
|---|---|---|---|---|---|
| Sovrane | — | — | Doppie di Genova | — | — |
| Da 20 franchi | 20 | 64 | » di Roma | — | — |
| Pezzi da 5 franchi | — | — | Banconote austr. | — | — |

## STRADA FERRATA.

### ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

*Partenza per Verona:* ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

*Partenze per Padova:* ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant. — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna:* ore 9 20 pom.; — *Arrivo:* 8 : 10 ant.

### TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

**Venezia 5 marzo, ore 12, m. 11, s. 38, 2.**

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 3 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 737.52 | mm. 740.92 | mm. 747.52 |
| Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut. | 5.0 | 8.6 | 6.9 |
| Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn. | 3.6 | 5.2 | 3.6 |
| Tensione del vapore | mm. 5.10 | mm. 4.59 | mm. 3.96 |
| Umidità relativa | 78.0 | 55.0 | 53.0 |
| Direzione e forza del vento | N. O. | S. | N.¹ |
| Stato del cielo | Nuvoloso | Nuvoloso | Nuvoloso |
| Ozono | 9 | 5 | 6 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | . . . |

Dalle 6 ant. del 3 marzo alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. . . . 9.0
minim. . . . 2.8
Età della luna giorni 20.
Fase —.

### SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bollettino del 3 marzo 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro si abbassò; il cielo è vario; il mare è agitatissimo al Sud; spirano i venti di Maestro e Libeccio.

Al golfo di Lione, il mare è tempestoso, e spira forte il vento di Maestro.

Al Nord della Francia, il barometro s'innalzò fortemente.

Continua il tempo cattivo.

Il mare è pericoloso al Sud d'Italia.

È probabile che al Nord il tempo migliori.

### GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 5 marzo, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom., in Campo S. Agnese.

## SPETTACOLI.

*Giovedì 4 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Si rappresentano gli atti 1.° e 2.° dell'opera: *L'Ebrea.* — Quindi il ballo: *Nephte, o Il Figliuol prodigo.* — Chiuderà lo spettacolo il primo atto dell'opera: *Marta.* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.ⁱ A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Goldoni e le sue 16 commedie nuove.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Riabilitazione.* Con farsa. (Beneficiata del primo attore e capo comico M. Ferrante). — Alle ore 7 e mezza.



### AVVISI AI NAVIGANTI. — ANNO 1869.

N. 9.

**Oceano Pacifico**

**Fanale giraate al Capo Mendocino**

**Stati-Uniti.**

Il Governo degli Stati-Uniti rende noto che il 1.° dicembre 1868 venne acceso un fanale su di una torre recentemente fabbricata al lato Ovest del Capo Mendocino, California.

Il fanale è a luce fissa a splendori; gli splendori si succedono ogni 30 secondi. Il fanale presenta uno splendore per 5 secondi; luce fissa, 5 secondi; eclisse, 15 secondi; luce fissa, 5 secondi; splendore, 5 secondi, ec. ec.

Il fanale è alto 115m,8 sul livello medio del mare, e con atmosfera chiara sarà visibile a 27 miglia di distanza.

L'apparato d'illuminazione è diottrico o lenticolare del 1.° ordine.

La torre è in ferro alta 6m.1 dalla base al fuoco della luce, e a base poligonale di 16 lati, e dipinta in bianco come la lanterna; la cupola però è dipinta in rosso.

La posizione geografica del faro è lat. 40° 25′ N., e long. 126° 4.′ 9″ O. di Parigi.

La casa dei guardiani è in mattoni a due piani con un'ala per lato di un piano solo, trovasi a 270m al Sud della torre ed ha quasi la stessa altezza.

Il faro è a 145 miglia al Sud 17° 39′ E. del Capo Bianco, a 79 1[2 miglia al S. 14° 9′ E. del faro Crescent-City, a 39 miglia al S. 1° 24′ E. del Capo Trinitad, a 93 miglia al N. 36° 39′ O. della punta Arenas, e a 160 miglia al N. 42° 9′ O. della punta Reyes.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 17° 39′ N. E. nel 1868.

**Colombia inglese**

**Canale Seaforth — Banco Dall**

Un banco di scogli venne trovato davanti al porto Kynumpt; la sua parte meno profonda trovasi a 4 gomene al N. 11° 15′ E. dalla punta Defeat, all'entrata Est.

Il banco si estende 1 1[2 gomena circa dall'est all'Ovest con 5m,49 d'acqua al lato Ovest, e uno scoglio sommerso da soli 1m,83 d'acqua a bassa marea, all'estremità Est. Tra queste due estremità del banco vi sono 14m,6 di acqua e gran fondo tutto in giro.

**Scoglio Odges.**

Uno scoglio che si scopre di 0m,61 alle basse maree delle Sizigie, venne scoperto in mezzo al canale del gruppo delle isole, che è la riunione del canale Seaforth e del passo Lama. Detto scoglio è a metà distanza tra la punta Ovest dell'isola Deer e la piccola isola Tree, restando a 2 gomene e 1[2 all'Est. dell'ultima.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 26° 10′ N. E. nel 1868.

**Isola Vancouver — (lato Nord)**

**Scoglio Suwanee.**

Lo scoglio Suwanee, sul quale si è perso nel 1868 il piroscafo degli Stati-Uniti, Suwanee, trovasi a 175m al S. 70° O. dalla linea dove arriva l'alta marea all'isola Centre. Alle più basse maree delle Sizigie resta scoperto per 1m,22 e rende poco sicuro, pei grandi bastimenti, il passaggio all'Ovest dell'isola Centre.

Si raccomanda quindi ai capitani il cui bastimento non governa bene, di prendere il passo Bate e non il passo Shidwall. Bisogna sempre girare il capo James a 1[2 miglio di distanza almeno.

Rilevamenti magnetici — Variazione 24° N. E. nel 1868.

**Isole Viti.**

**Scoglio Charybdis.**

Il bastimento da guerra inglese, Charybdis, mentre andava da Rakiraki, posto al lato Nord di Viti Levou, alla baia Sandalwood a Vanua-Levou, passò vicino a un banco di corallo non riferito sulle carte. Detto frangente che a bassa marea trovasi a fior d'acqua, ha 2 o 3 miglia di lunghezza e la forma di mezzaluna, e si estende dal N. E. al S. O. Il suo centro trovasi a circa 9 miglia al N. 70° O. dalla punta Nord dell'isola Annan, e circa alla stessa distanza al N. 11° 15′ E. dell'ancoraggio di Rakiraki.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 10° 20′ N. E. nel 1868.

**Isole Salomone.**

Dietro comunicazione fatta al capitano del Porto di Brisbane, Queensland, dal sig. Roberto Schofield, capitano del Neptuno, questo bastimento ha naufragato in agosto 1868, su di uno scoglio posto al Sud delle isole Salomone. La posizione data di detto scoglio sarebbe lat. 12° 54′ S. e longitudine 159° 25′ E. di Parigi.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 29 gennaio 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 155. 168

REGNO D'ITALIA.

*Provincia di Venezia -- Distretto di S. Donà*

*Comune di Ceggia.*

In seguito a rinuncia del medico attuale resta vacante la condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, e se ne apre il concorso a tutto il 31 marzo p. v.

Gli aspiranti entro il termine succitato dovranno produrre al protocollo di quest'Ufficio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza italiana;
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
4. Licenza di vaccinazione.

Il soldo annuo è di L. 1382:70 oltre a L. 493:82 a titolo d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Il Comune è sito in piano e le strade sono la massima parte sistemate.

La popolazione è di anime N. 2200, delle quali quattro quinti hanno diritto all'assistenza gratuita.

Il servizio medico è vincolato allo Statuto 31 dicembre 1858, meno che si limita la durata ad un triennio.

Il medico ha l'obbligo della residenza in Comune, e la nomina spetta al Consiglio comunale.

Ceggia, 22 febbraio 1869.

*Il Sindaco,*
P. LOBO.

*Gli Assessori,*
Alessandro Pasqualini.
Sante Turchetto.

*Il Segretario,*
G. Barbini.

N. 186 San. 167

*Provincia di Vicenza*

*Municipio di Noventa Vicentina.*

AVVISO.

Resosi vacante per spontanea rinuncia del sig. Padovani Domenico, il posto di veterinario al servizio dei consorziati Comuni di Noventa-Vicentina, Campiglia de' Berici, Agugliaro e Pojano Maggiore; collo stipendio annuo di it. L. 400, col presente

*Si rende noto:*

1. A tutto il giorno 30 marzo p. v., resta aperto il concorso al posto suddetto, e gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questo Municipio le relative istanze corredate dai seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita e di nazionalità;
*b)* Fedine politica e criminale,
*c)* Diploma pel libero esercizio della professione;
*d)* Ogni altro documento che potesse agevolarne la nomina.

2. L'eletto starà in posto per un triennio, e potrà venire confermato.

3. La nomina è di spettanza dei Consigli dei sopraindicati Comuni.

4. Gli obblighi e le discipline inerenti alla condotta sono contenuti nell'apposito Capitolato, ostensibile presso la Segreteria municipale nelle ore d'Ufficio.

Dal Municipio,
Noventa Vicentina, 17 febbraio 1869.

*Per la Giunta il Sindaco,*
F. BALDAN.

*Il Segretario,*
E. Tommasini.



# ASTA VOLONTARIA

163

***Si porta a pubblica notizia che nei giorni di lunedì e martedì 8 e 9 marzo p. v., alle 10 ant., nel locale della ex Raffineria zuccheri a S. Girolamo, Fondamenta Moro, N. 2991, avranno luogo due esperimenti d'asta per la vendita di macchine, attrezzi, e mobili ad uso della Raffineria stessa, nonchè degli immobili in calce descritti siti in questa città di ragione della stralciante Società per la Raffineria di zuccheri coloniali in Ditta GIO. ANT. GIURIATO e C.ⁱ***

*Alle seguenti condizioni:*

1. La vendita delle macchine, attrezzi e mobili avrà luogo il giorno di lunedì 8 marzo p. v., e quella degli immobili il successivo giorno 9 marzo.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà, per rendersi offerente, previamente depositare in mano di apposita Commissione presedente l'asta, it. L. 500 (cinquecento) per le macchine, attrezzi e mobili, ed ital. L. 3000 (tremila) pegli immobili, i quali depositi, chiusa l'asta, saranno immediatamente restituiti al depositante in quantochè non resti deliberatario. Gli acquirenti invece rimasti deliberatarii, saranno tenuti a completare il deposito in ragione del 10 per cento sull'importo del Lotto o più Lotti deliberati.

3. La vendita delle macchine, attrezzi, ecc., avrà luogo in N. 10 Lotti in calce descritti, che saranno deliberati al miglior offerente se così parerà e piacerà alla Commissione suddetta.

4. I deliberatarii dei Lotti N. 3 a 10, saranno obbligati all'asporto entro 8 giorni dalla fatta delibera, e pei Lotti N. 1, 2 (macchine infisse) si accorderanno giorni 30.

Le spese tutte di asporto, non che il lievo dal sito degli infissi, staranno a carico degli acquirenti, i quali prima dell'asporto di ciascun Lotto dovranno effettuare l'intiero pagamento detratto il deposito fatto anteriormente, e ciò sotto comminatoria della perdita del deposito stesso come pena precisamente convenzionale.

5. Sarà libero ad ognuno di esaminare macchine, attrezzi mobili ed immobili, 10 giorni prima dell'asta dalle ore 9 alle 3, pom. di ciascun giorno, ritenuto che la vendita s'intenderà fatta nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, salva l'eccezione che va a dirsi al N. 10, non ammettendosi posteriormente reclamo di sorta.

6. La vendita degl'immobili che seguirà il giorno 9 marzo, avrà luogo in due Lotti separati consistenti nelle realtà più sotto descritte.

7. La gara pegl'immobili verrà aperta sul dato di it. L. 60,000, (sessantamila) pel Lotto I e di it. L. 10,000 (diecimila) pel Lotto II, e la delibera seguirà al miglior offente se così parerà e piacerà alla Società venditrice.

8. Entro 8 giorni dalla delibera il deliberatario sarà obbligato di concorrere alla stipulazione in atti notarili del relativo istrumento di compra-vendita e contemporaneo pagamento, e ciò sotto comminatoria della perdita del fatto deposito come pena precisamente convenzionale.

9. Il deliberatario, divenuto acquirente dell'immobile Lotto I, avrà obbligo di tenere precisamente nel luogo in cui si trovano le macchine, attrezzi, mobili e quant'altro esistesse, per lo spazio di due mesi, e ciò senza diritto di risarcimento o compenso di sorta alcuna.

10. Non sono, nè s'intendono compresi nella vendita dell'immobile Lotto I, quegli infissi che di loro natura attengono ai meccanismi della Raffineria, nè tampoco quei materiali che servono unicamente di base, o corredo dei meccanismi stessi e non appartengono quindi all'immobile.

11. La Società venditrice garantisce che gl'immobili macchine ec., sono di sua assoluta proprietà e liberi da iscrizioni ipotecarie.

12. Saranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte prediali sugl'immobili acquistati dal giorno della definitiva delibera.

13. Tutte le spese di stipulazione del contratto di compra-vendita, bolli, tasse e trasferimento di proprietà, e qualsiasi altro inerente all'acquisto, saranno a carico del solo deliberatario e dovranno essere rifuse assieme al prezzo di delibera.

**Descrizione degli oggetti**

*Dei quali seguirà l'incanto il giorno 8 marzo p. v.*

LOTTO I.

Due grandi generatori, o caldaie a vapore, ognuna della forza di 40 cavalli, con tutti i suoi rispettivi apparati completi, cioè valvole, rubinetti in ottone per l'alimentazione d'acqua e scarico del vapore, esclusi i tubi di rame.

LOTTO II.

Una macchina motrice della forza di 4 cavalli con tre pompe annesse, una delle quali a due stantuffi in ottone con cassa di ghisa.

LOTTO III.

Una caldaia grande sferica con serpentina interna e relativo apparato per la concentrazione dello zucchero tutto di rame.

Due grandi caldaie con doppio fondo di rame per la circolazione del vapore tutte di rame, con sottoposti rubinetti di ottone.

Un riscaldante con doppio fondo tutto di rame.

Ud detto simile più grande pure di rame, con doppio fondo in ghisa.

Una vasca grande di rame.

LOTTO IV.

N. 10 grandi cassoni di ferro battuto, a tenuta d'acqua, dipinti ad olio, con sottoposti rubinetti di ottone.

N. 3 grandi filtroni di ferro, in origine grandi caldaie a vapore.

N. 12 cassette quadrate di ferro battuto.

N. 4 stufe di ghisa.

LOTTO V.

N. 4 cassoni in legno foderati di rame.

N. 5 Filtri pure di legno foderati di rame.

N. 7 cassoni in legno foderati di zinco.

LOTTO VI.

Una partita di N. 5300 forme di ferro dipinte ad olio con vernice interna per pani da zucchero detti Melis.

Una partita di N. 660 dette simili per pani da zucchero detti Lumpen.

LOTTO VII.

Una partita di N. 853 forme di terra cotta per pani da zucchero detti Basten.

Una partita di N. 1500 Pôts o pignati di terra cotta con invetriatura interna.

LOTTO VIII.

Una pompa grande con cassa di legno per estinzione incendii.

Due bilancie a ponte con pesi relativi in ferro ed ottone.

LOTTO IX.

Una partita di tubi di rame di varie grossezze saldati a forte con briglie e viti in ferro.

LOTTO X.

Mobilie diverse, armadii di noce e di abete, scrittoi ec., ad uso di mezza.

**Descrizione degl' immobili**

*Dei quali seguirà l'incanto il giorno 9 marzo p. v.*

LOTTO I.

Grandi fabbricati di recente costruzione servienti ad uso di laboratoi, abbruciamento e macina di ossa, depositorii e magazzini non che officine di artieri con ampio cortile ed altri opportuni spazii; sorgente perenne d'acqua artesiana, due approdi sulla laguna e due ingressi sulla Fondamenta Moro.

Caseggiato già ad uso dello studio sociale, alloggio del direttore tecnico e dormitorio di operai ai civ. NN. 2309 al 2326; anagr. 2991 e 2992 e di mappa 353, 354 e 364 colla superficie di pert. cens. 5.93.

LOTTO II.

Casa in primo piano, ma con ingresso separato sulla Fondamenta Moro, agli anagr. NN. 2994 e 2995, e di mappa 355-356.

Due stabili sulla Fondamenta stessa ai civ. NN. 2315, 2316, 2321, 2322 ed anagr. 2982, 2987 e 2988.

Venezia, 18 febbraio 1869.

**La Commissione Liquidatrice.**



# ATTI GIUDIZIARII.

N. 2880. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione del cedente i beni Pietro Rossi fu Pietro, offelliere, qui domiciliato a S. Maria del Giglio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Marco Danelon, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dott. Pascolato, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 aprile p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli per tre volte.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ., Venezia, 26 febbraio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

2. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto notaio, quale Commissario Giudiziale del componimento amichevole, avviato sulle sostanze di Enrico Ridotolo, merciaio in Venezia, Ponte di Rialto, diffida col presente Editto i creditori tutti della Ditta suddetta, ad insinuare in iscritto le loro azioni creditorie, da qualsiasi titolo provenienti, a tutto il giorno 10 aprile p. v., ore 4 pom., al di lui Studio, posto a S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 167, mediante regolari istanze, munite di bollo e corredate dei documenti, e ciò sotto le avvertenze e comminatorie portate dai §§ 23, 26, 27, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia 3 marzo 1869.

Il Commissario Giudiziale,
G. Dott. MARCOCCHIA.

N. 14309. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito all'Editto 24 luglio 1863, N. 15139, e ad istanza 18 febbraio 1867, N. 2540 della Co. Andrianna de Widmann-Rezzonico, si dichiarano ammortizzati, e quindi nulli, e di nessun valore (in quanto fossero tuttora insoluti) i seguenti coupons.

Descrizione dei coupons e delle Obbligazioni cui appartengono.

1. Coupons 1.° gennaio e 1.° luglio 1863, 1.° gennaio e 1.° luglio 1864, 1.° gennaio e 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866; Obbligazione serie 3, N. 434 da fior. 500.

2. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 6, N. 2173 da fior. 50.

3. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 13, N. 127 da fior. 50.

4. Coupons 1.° gennaio 1863, Obbligazione serie 11, N. 240 da fior. 20.

5. Coupons 1.° gennaio e 1.° luglio 1863 e 1.° gennaio 1864, Obbligazione serie 4, N. 23 da fior. 50.

6. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 20, N. 9 da fior. 5000.

7. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 8, N. 3755 da fior. 20.

8. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 9, N. 350 da fior. 20.

9. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 6, N. 1792 da fior. 100.

10. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 8, N. 302 da fior. 100.

11. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 8, N. 303 da fior. 100.

12. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 10, N. 349 da fior. 100.

13. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 22, N. 913 da fior. 100.

14. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 22, N. 914 da fior. 100.

15. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 22, N. 915 da fior. 100.

16. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 15, N. 127 da fior. 1000.

17. Coupons 1.° gennaio e 1.° luglio 1863, 1.° gennaio e 1.° luglio 1864, 1.° gennaio e 1.° luglio 1865, e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 23, N. 18 da fior. 1000.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 24 settembre 1868.

MALFÈR.

Pescarolo, Agg.

N. 3649. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza della Ditta Prospero Corinaldi e figli, s'ingiunge all'ignoto detentore della cambiale sottodescritta, a presentarla a questo Giudizio nel termine di giorni 45, decorribili dal giorno successivo alla terza inserzione del presente in questa Gazzetta, altrimenti la cambiale stessa verrà dichiarata ammortizzata.

Descrizione della cambiale.

Venezia li 19 ottobre 1868.

Per effett. fior. 396 : 54 di argento metallico sonante.

A tre mesi data pagate per questa prima lettera di cambio all'ordine nostro proprio la somma di effettivi fiorini di argento trecento novantasei e soldi 54 metallici sonanti valuta in noi medesimi che porrete in conto merci secondo l'Avviso.

Al Sig. Angelo Ougaro del fu Gasparo detto Molo di Murano che pagherà in Venezia al domicilio del sig. Giacomo Ceresa a S. Bartolomeo.

19 ottobre 1868

Prospero Corinaldi e figli p. p. Angelo Ougaro fu Gasparo il figlio Angelo accetto.

Il presente si pubblichi per 3 volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga all'Albo Tribunalizio.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 27 febbraio 1869.

Pel Presidente impedito,
POMA.

Reggio.

3. pubb.

AVVISO.

S'invitano i creditori verso il negoziante Giovanni Barbarani sulle cui sostanze fu avviata la procedura di componimento con Editto 3 febbraio corr., N. 1956 di questo R. Tribunale Commerciale Marittimo ad insinuare presso il sottoscritto Commissario giudiziale nel suo Studio a S. Marco a tutto il giorno 5 aprile p. v. mediante istanza in bollo competente corredata dei relativi documenti, le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò sotto comminatoria, che non insinuandoli, ove avesse luogo un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza, ch'è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, ed incorrerebbero nelle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della legge 17 dicembre 1862.

Dallo Studio Notarile,
Venezia, 27 febbraio 1869.

Dott. DANIELE CAV. GASPARI
Notaio in Venezia.

*Tipografia della Gazzetta.*

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
L'inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

*Oggi vengono dispensati i foglietti LI, LII, LIII e LIV della Raccolta delle Leggi del 1868, pubblicate dalla Gazzetta del Regno a tutto il 28 ottobre 1868.*

## VENEZIA 5 MARZO.

Un giornale francese, del quale riproduciamo più innanzi un estratto, si occupa dei probabili successori del sig. Troplong nel posto di presidente del Senato. Uno degli uomini di cui si è parlato per succedergli fu il sig. Rouher, attuale ministro di Stato. Non sappiamo se quella voce si confermerà, anzi siamo inclinati a pensare, che l'Imperatore non vorrà privarsi dei servigii di un uomo che seppe col suo ingegno, colla sua eloquenza, acquistare una influenza legittima nella Camera e nel Consiglio dei ministri. Quella voce però nacque perchè da qualche tempo il ministro di Stato è il punto di mira di tutti gli attacchi, precisamente da parte di coloro, sulla cui devozione all'Impero nessuno può dubitare. Si dubita quindi che quella influenza, sebbene legittima, possa parere soverchia e che gli epiteti di *gran visir*, di *vice-imperatore*, che i nemici di Rouher gli hanno affibbiato, possano riuscire antipatici a qualcheduno, appunto perchè avrebbero un fondamento di verità.

Nella recente discussione pel prestito della città di Parigi, si poteva dire che il sig. Rouher era attaccato, sebbene indirettamente, con maggior acrimonia dello stesso sig. Haussmann. La requisitoria più violenta fu fatta dal sig. Calley di Saint-Paul, suocero del gen. Fleury, e i novellisti pretesero persino che quel discorso, fosse stato letto prima all'Imperatore, e precisamente dal gen. Fleury, che è, come ognun sa, uno degli uomini più cari all'Imperatore dei Francesi. Questa notizia fu smentita, com'era naturale; ma in certi casi conviene tener conto anche delle dicerie, perchè esse sono i *segni del tempo*. Non è del resto da questo momento soltanto, che dalle schiere degli imperialisti parte la parola d'ordine, di far la guerra al sig. Rouher. I partiti conservatori non sono nemmen essi al di sopra delle piccole gare, ed un collega che sale troppo alto, arrischia con molta facilità di parere, a lungo andare, un nemico.

La *Correspondance italienne*, alla quale questa guerra più o meno occulta pare un segno da tenersene conto, osserva che questo accanimento mostrato nella discussione del prestito della città di Parigi coincide colle smanie dei giornali clericali, per una dichiarazione apparsa non è guari nel *Public*, organo del ministro Rouher, e nel quale si respingevano senza mezzi termini le tentazioni recenti della *Civiltà cattolica*, la quale mostrava al Governo dell'Imperatore, ciò che esso potrebbe guadagnare nel caso che distruggesse le prerogative della Chiesa gallicana. Quelle tentazioni non trovarono ascolto. Il portavoce di Rouher rispose che la Francia non è disposta a rinunciare a quelle prerogative, che riescono a Roma tanto antipatiche, e i giornali clericali sbuffano, mentre una frazione degli imperialisti fa al ministro una guerra, che par quasi faziosa. È per verità doloroso di dover desiderare che resti al potere un ministro, che fece già udire ai nostri orecchi una parola acerba: *jamais*. Ma se dovesse succedergli un ministro, il quale mettesse in esecuzione i desiderii della stampa ultraclericale, meglio è che resti il sig. Rouher, il quale è odiato dalla fazione clericale degli imperialisti, come uno degli ostacoli più gravi che si oppongano ai suoi occulti disegni. Ad onta però della loro buona volontà, noi stentiamo a credere che riescano. L'eloquente oratore del Governo mal si potrebbe sostituire, ed esso è già un troppo prezioso alleato, perchè l'Imperatore pensi a fargli succedere uomini che non hanno fatto ancora le sue prove.

Il richiamo di Usedom da Firenze fa risorgere le voci d'un alleanza austro-italo-francese. Per eccitare maggiormente la fantasia dei novellisti, si sono aggiunte le voci d'un colloquio progettato tra l'Imperatore d'Austria e il Re d'Italia. Si disse quindi che l'alleanza prussiana era stata definitivamente sconfitta in Italia, e che noi siamo disposti a legarci oramai definitivamente coll'Austria e colla Francia. Ci pare tuttavia che in questo modo si corra troppo. Non sappiamo negare una certa importanza al richiamo di Usedom da Firenze; ma ci sembra che nulla accenni da parte nostra ad una politica così precipitosa, come sarebbe quella di stringere alleanze in questo momento, le quali non avrebbero altra conseguenza che quella di rendere inevitabile quella guerra, che è così contraria ai nostri interessi. L'Italia si conserverà, giova sperare, libera da ogni impegno, e se le sarà impossibile la neutralità, aspetterà di decidersi per una o per l'altra alleanza, ispirandosi soltanto ai proprii interessi. Dall'altra parte il colloquio, sul quale si erano fabbricati tanti castelli in aria è ora smentito. È da credere quindi che non ne sarà nulla. Dall'altra parte abbiamo visto oramai tanti colloquii tra Sovrani, che dovremmo aver perduto il vezzo di attribuir loro sempre un importanza eccezionale.

La Camera di Washington ha manifestato simpatie per tutti; tanto pegli Spagnuoli che si sforzano di ottenere la libertà, quanto pegli abitanti di Cuba, che vogliono l'indipendenza. Fu presentata una proposta, colla quale s'invita il Governo a riconoscere il Governo di Cuba, come Governo di fatto, appena l'insurrezione trionfi. Non sappiamo quanto la Spagna sarà grata alle Camere americane di queste prove di *simpatia*.

## ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 marzo contiene:

1. Un R. Decreto in data del 29 gennaio, che proroga al 1.º aprile venturo l'esecuzione del Decreto che sopprime il Comune di Motecalvoli, aggregandolo a quello di Santa-Maria a Monte.

2. Un R. Decreto in data del 29 gennaio, che sopprime il Comune di Omate, aggregandolo a quello di Agrate.

3. Una disposizione relativa ad un impiegato del Ministero di Marina.

## ITALIA

Senato del Regno. — *Tornata del 3 marzo.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 pomeridiane con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

*Monzoni M.* (segretario) riferisce alcuni omaggi e legge una petizione.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Convalidazione del R. Decreto che porta due varianti al trattato di commercio colla Cina.
2. Soppressione della privativa sulle polveri da fuoco.
3. Approvazione della Convenzione postale con la Prussia a nome della Confederazione della Germania del Nord, la Baviera, il Virtemberg ed il Baden.

*Manzoni T.* (segretario) legge i RR. Decreti del 28 febbraio, coi quali furono nominati senatori del Regno il comm. Michele Pironti, Luigi Caracciolo duca di Sant'Arpino e Maglione commendatore Gerolamo.

*Presidente* invita i senatori Arese e Pepoli ad introdurre nell'Aula i nuovi senatori Panizzi e Mayr.

*Panizzi* e *Mayr* sono introdotti nell'aula, e prestano giuramento.

*Di Cossilla* riferisce sulla nomina del signor Lissoni a senatore del Regno, e ne propone la convalidazione, ch'è approvata.

*Manzoni T.* riferisce sulla nomina del comm. N. De Luca a senatore del Regno, e ne propone la convalidazione ch'è approvata.

*Presidente* annunzia che, lunedì decorso, in seduta privata, il Senato approvò che fosse presentato di urgenza un progetto di legge sulla Biblioteca ed il Museo del Monastero di S. Martino delle Scale presso Palermo, progetto di legge compilato e sottoscritto dal senatore Amari prof. Michele ed altri senatori siciliani.

Il Senato annuisce a che quel progetto di di legge sia preso in considerazione, ed il presidente dispone che sia stampato, per essere quindi distribuito.

*Presidente* legge il progetto di legge per la convalidazione del R. Decreto che porta due varianti al trattato di commercio con la Cina, e dichiara aperta la discussione generale.

Nessuno prendendo la parola, quel progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto.

*Presidente* dichiara aperta la discussione sul progetto di legge per la soppressione della privativa sulle polveri da fuoco, ma dietro richiesta del senatore Giovanola, dà la precedenza all'altro progetto di legge per l'approvazione della Convenzione postale colla Prussia.

Nessuno chiedendo la parola su quest'ultimo progetto, la cui votazione avrà luogo a scrutinio segreto, si dà principio alla discussione generale della legge sulla privativa delle polveri da fuoco.

*Ginori*, dopo aver ricordato un voto espresso anni sono dalle Camere di commercio di Firenze, Livorno ed Ancona, conchiude chiedendo sia estesa a tutto quanto il Regno la libera fabbricazione delle polveri da fuoco, che fino al 1859 fu libera in Toscana, e che in quell'anno permise a questa di fornire all'esercito piemontese più che centomila chilogrammi di polvere pirica.

*Cambray-Digny* (ministro delle finanze) prende ad enumerare le ragioni che la Commissione addusse contro la repressione della privativa delle polveri, e procura di provare coll'eloquenza delle cifre e dei fatti, che la maggior parte di quelle ragioni si fondano sopra concetti erronei e meno che esatti.

Io, prosegue a dire l'oratore, quantunque ravvisi nell'abolizione del monopolio governativo la cessazione di una fonte d'introiti per lo Stato, pure, nonostante ciò, dagli studii e dalle ricerche fatte, ho dovuto convincermi che l'approvazione di questa legge non potrà recare grave danno alla finanza, perocchè, dedotte tutte le spese di costo dall'introito lordo, il vantaggio che in media ne ritrae l'erario, è poco più di L. 600,000, ed io credo che per una somma sì poco rilevante, non si deve sacrificare il principio della libertà dell'industria e le conseguenze che dalla sua applicazione possono derivare. Alcune modificazioni furono fatte alla proposta ministeriale, ma queste non ne alterano il principio fondamentale, e concernono solamente la misura della tariffa, che pei primi tre anni venne ridotta del 25 per cento, ed il modo di applicazione della medesima, perchè possa riuscire utile all'erario, giustamente ripartita e di facile esazione.

Venendo poi a considerare la cessazione di quel monopolio dal lato economico, io credo si possa agevolmente conciliare detta soppressione con le esigenze dell'erario, imponendo un dazio doganale d'importazione ed una tassa sulla produzione, che si bilancino fra loro in modo tale che, da una parte permetta all'industria nazionale di svilupparsi, e che dall'altra parte assicuri alle finanze un discreto prodotto. È indubitato che, soppressa appena la privativa delle polveri da fuoco, la fabbricazione di queste si estenderà e svilupperà in Italia, ove non v'ha penuria di cadute d'acqua, ed è presumibile che i fabbricanti italiani di polvere pirica potranno mettersi in grado di provvedere ai bisogni del nostro paese, ed anche di fare un notevole commercio di esportazione, con non lieve profitto della ricchezza nazionale, nonchè dello stesso Governo, il quale, in tempo di guerra troverebbe in paese il necessario complemento dell'eventuale insufficienza de'suoi polverificii. La perdita per lo Stato in seguito alla soppressione del monopolio, può essere minore, ma non per certo maggiore di un milione, poichè abbandonando la privativa, l'erario risparmierà oltre a tre milioni che dovrebbe spendere costruendo nuovi polverificii, e facendo opere e provviste necessarie, poichè i due polverificii di Torino e di Scafati sono ora riconosciuti insufficienti all'uopo, nè possono fabbricare la quantità di polvere occorrente allo Stato per l'esercito e l'armata.

*Chiesi* dichiara che voterà in favore della legge per la soppressione del monopolio delle polveri da fuoco, ed a tutte le ragioni già addotte dal ministro ne aggiunge una politica, dicendo ch'egli non comprende come si possa lasciar sussistere il monopolio soltanto in alcune Provincie del Regno. Io, dice l'oratore, comprendo solamente il monopolio per tutte le Provincie, o la libertà per tutte quante.

*Pastore* (relatore) risponde al ministro delle finanze, dicendo che non può ritenersi per esatto il computo istituito per dimostrare che il beneficio netto ottenuto negli anni 1864 e 1865 fu in media di sole lire 596,298, imperocchè si ritenne in esso che le polveri consumate dalle armate di terra e di mare ascendessero mediamente a soli 355 mila chilogrammi circa per ciascun anno, mentre sappiamo che montano a più del doppio; e si ritenne per altra parte che se lo Stato avesse acquistato all'estero codesta quantità di polvere, l'avrebbe pagata in ragione di lire 1,30 il chilogramma, laddove dagli stessi dati contenuti nella relazione ministeriale si desume che, quella comprata nel 1866 fu pagata più di lire due.

Lasciando in disparte ciò che concerne il passato per prendere ad esame ciò che riguarda l'avvenire, dice l'onorevole generale, troveremo gli elementi di un tale studio negli allegati *D* ed *E* che fanno seguito alla relazione ministeriale.

Ci dimostra il primo che, qualora si sopprimesse il monopolio, si dovrebbe stanziare annualmente nel bilancio ordinario la spesa di 1,033,500 lire per la fabbricazione di quella specie e quantità di polveri, che sarebbero necessarie per sopperire alla consumazione delle armate di terra e di mare, nonchè delle Società o di altri corpi non dipendenti dal Ministero della guerra.

Ci rappresenta il secondo la spesa corrispondente, caso che, conservato il monopolio, assieme alle polveri occorrenti per le Amministrazioni della guerra e della marina, si dovesse fabbricare pel Ministero delle finanze quella destinata al pubblico spaccio. Codesta spesa è presunta in l. 2,255,420.

Diffalcando quella da questa, rimane una differenza di 1,221,920, la quale rappresenta l'aumento di spesa annuale, che, in ipotesi, sarebbe la conseguenza della conservazione del monopolio. Se adunque deduciamo subito codesta differenza di 1,221,920 dalle lire 2,800,000 a cui si fa ascendere l'introito del 1868, netto delle spese delle gabelle, avremo un residuo di l. 1,578,080, il quale rappresenterà il presumibile benefizio d'un'annata.

In quanto poi al prezzo di costo della polvere, la relazione ministeriale avvertiva che si stava in attesa di conoscere la convenienza di sostituire al nitro naturale, che sino ad ora si traeva per la massima parte dalle Indie orientali, altro nitro che potrebbe chiamarsi artificiale, perchè ricavato dalla doppia decomposizione del nitrato di soda e del cloruro di potassio. Consta alla Commissione che oggidì codesta convenienza non è più un desiderio, ma una realtà. Gli esperimenti che il Ministero della guerra ha fatto eseguire sopra vasta scala, nella raffineria di Genova, lo hanno ampiamente dimostrato.

Il nitro raffinato, il quale prima dell'applicazione di codesto trovato costava da lire 1 in lire 1:20 il chilogramma, mediante siffatto procedimento si ottiene ora colla sola spesa di 62 in 63 centesimi tutto compreso, e siccome questo sale costituisce i tre quarti degl'ingredienti che compongono le polveri, così per tale sostituzione il loro costo viene scemato di 27 in 28 centesimi il chilogramma.

Venendo poi a parlare dei polverificii di Fossano e di Scafati, l'oratore dice essere verissimo che non bastano all'uopo, e che occorre costruirne almeno un terzo, che si trovi nella media Italia, e che perciò non sia troppo vicino alla frontiera com'è quello di Fossano, nè esposto ad un attacco per mare come quello di Scafati.

Il Governo sardo, tuttochè abituato ad una savia parsimonia nello spendere e possedere nelle sue fortezze magazzini ben forniti di buona polvere, persuaso pur tuttavia che simili eventualità non sono impossibili, aveva fatto costruire, con grave dispendio, nel recinto delle mura di Genova, il polverificio del Lagaccio, destinato, all'epoca della sua creazione, a lavorare solo nel caso di guerra, quando, invaso il Piemonte, l'esercito si fosse ritirato verso gli Appenini.

Tutte le Potenze d'Europa, ad eccezione del Belgio e della Svezia, che non sono certamente delle più poderose in guerra, posseggono polverificii militari situati in opportune località, ed atti a produrre polvere in quantità corrispondente ai bisogni di guerra. Nella stessa industriosa Inghilterra, ove abbondano i privati fabbricanti di buona polvere, il Governo possiede tuttavia polverificii proprii, coi quali provvedere al munizionamento delle sue armate.

L'oratore prosegue quindi esponendo tutte le ragioni militari che militano in favore della tesi da lui sostenuta, e termina dicendo che, in regola generale, la maggioranza della Commissione ammette che la libera concorrenza sia sola capace di far prosperare le industrie ed i commercii, e che i Governi debbano astenersi da farsi produttori; ma ogni regola soffre eccezioni, e questa della fabbricazione delle polveri potrebbe benissimo esserne una. Non si avrà difficoltà a crederlo se si vorrà tener conto delle condizioni affatto eccezionali in cui versa siffatta industria. Essa richiede cognizioni speciali, le quali sono poco comuni; va soggetta a rovinosi disastri, cui nessun'altra è esposta; deve sottomettersi in riguardo alla sicurezza pubblica a discipline e precauzioni, che le impongono gravi imbarazzi, e ne inceppano lo sviluppo. La maggioranza della Commissione opina perciò che il Governo non debba abbandonare il monopolio delle polveri.

*Bertolè Viale* (ministro della guerra), dice di dover prendere la parola unicamente per fare una dichiarazione motivata da alcune parole dette dall'onorevole relatore riguardo ai magazzini destinati a custodire le munizioni da guerra. Le nuove armi a retrocarica, dice l'oratore, aumentano non poco quel materiale, e se lo si vuole conservare in buono stato, bisogna necessariamente costruire nuovi magazzini.

*Ginori-Lisci* vorrebbe che prima di passare alla discussione dei singoli articoli della legge, si stabilisse a quale distanza dall'abitato possono essere costruiti i polverificii.

*Presidente* fa osservare al senatore Ginori che la sua proposta riuscirà più opportuna quando si prendano a discutere gli articoli del progetto di legge.

*Saracco* (membro della Commissione) dice che la situazione delle nostre finanze non è oggidì sì florida, che il Governo possa spontaneamente rinunziare ad un monopolio, che fa entrare una discreta somma nelle casse dello Stato. I calcoli dell'onorevole ministro delle finanze, dice l'oratore, saranno certamente giusti ed esatti, ma non valgono a convincermi che un milione di più o di meno sia tale somma da non tenersi a calcolo. L'oratore prosegue quindi prendendo ad esame il bilancio della guerra, parla a lungo delle economie che reputa necessarie, e delle spese compatibili con lo stato attuale delle nostre finanze, e termina dicendo che, da ora in poi, egli prenderà sempre ad esaminare accuratamente e coscienziosamente tutte le leggi d'imposta che saranno presentate in Parlamento.

*Cambray-Digny* (ministro delle finanze) chiede la parola.

*Pres.* Osservando che l'ora è tarda, prega l'onorevole ministro delle finanze a voler parlare domani.

*Cambray-Digny* (ministro delle finanze) acconsente a rispondere domani al discorso del senatore.

La seduta è sciolta alle ore 6 e mezzo.

Domani, 4 corrente, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

---

Leggesi nell'*Opinione* in data del 3:

Il Principe di Leuchtemberg assisteva oggi, nella Tribuna diplomatica, alla seduta della Camera dei deputati.

---

In data del 1.o marzo, l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, reca quanto segue:

I pagamenti fatti dal Governo pel servizio delle Obbligazioni demaniali a tutto il 31 gennaio 1869, sono i seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| 1865 | 1.o aprile, semestre interessi L. | 5,302,500 — |
| » | 1. ottobre » » » | 5,302,500 — |
| 1866 | 1.o aprile » » » | 5,302,500 — |
| » | 1.o detto, rimborso della Serie B . . . . . . . . » | 14,140,000 — |
| » | 1.o ottobre, semestre interessi » | 4,949,000 — |
| 1867 | 1.o aprile » » » | 4,949,000 — |
| » | 1.o detto, rimborso della Serie C . . . . . . . . » | 14,140,000 — |
| » | 1.o ottobre, semestre interessi » | 4,595,000 — |
| 1868 | 1.o aprile » » » | 4,595,000 — |
| » | 1.o detto, rimborso della Serie M . . . . . . . . » | 14,140,000 — |
| » | 1.o ottobre, semestre interessi » | 4,242,000 — |
| | Totale L. | 81,657,500 — |

Il prodotto dell'Asse demaniale entro il detto periodo fu come appresso:

| | | |
|---|---|---|
| 1865 | Reddito del patrimonio dello Stato . . . . . . . L. | 17,654,438 24 |
| » | Versato dalla Società per prodotto vendite . . . . » | 12,528 90 |
| 1866 | Reddito del patrimonio » | 16,520,877 96 |
| » | Versato dalla Società . . » | 6,692,666 76 |
| 1867 | Reddito del patrimonio . » | 15,528,905 29 |
| » | Versato dalla Società . . » | 14,356,414 49 |
| 1868 | Reddito del patrimonio . » | 14,234,975 93 |
| » | Versato dalla Società . » | 14,894,155 18 |
| 1869 | Versato dalla Società . » | 1,612,895 93 |
| | Totale L. | 101,507,858 68 |

Aumentano quindi di altre quattrocentomila lire i proventi dell'asse demaniale, i quali non solo bastarono, ma esuberarono d'una ventina di milioni ai bisogni del servizio degl'interessi e dell'ammortizzazione.

---

L'*Italia Militare* del 2 corrente scrive che, essendosi istituita in Venezia una Direzione straordinaria del Genio militare per l'eseguimento dei lavori di riordinamento e d'ingrandimento di quell'Arsenale militare marittimo, di concerto fra i due Ministeri della guerra e della marina, venne soppresso l'Ufficio provvisorio del Genio militare, già stabilito in Venezia con Nota del 14 gennaio 1867.

---

Leggesi nell'*Italia centrale* in data di Reggio dell'Emilia 2: *La Concordia* nel suo N. 9 domanda se la *banda* che s'intitolava *seconda* e che si diceva composta di circa 50 individui, sia stata sciolta come l'altra del Montruccoli. Aderendo al giusto desiderio della nostra consorella abbiamo ragione di assicurarla che, dopo le notizie da noi pubblicate nel N. 23, nessuna *banda* ha più esistito nel Comune di Casina, nè in qualunque altra parte della nostra Provincia, e che in sostanza non si è avuta che una sola *banda* composta di dodici individui, quantunque a qualcuno dei componenti la stessa sia piaciuto intitolarsi *capo della seconda*.

---

È stato sciolto il Consiglio comunale di Benevento; nominato a Regio commissario il consigliere di Prefettura, Manassero. *(Picc. Giorn.)*

---

Abbiamo sempre buone notizie dalla Provincia di Terra di Lavoro. Ormai il solerte generale Pallavicino ha completamente spazzato dai briganti la zona di confine: e quelle popolazioni finalmente possono respirare e muoversi con più libertà.

L'industria armentizia che una volta era la risorsa di quelle contrade, ricca di ubertosi pascoli, in otto anni ebbe un colpo fatale. Le ricche mandrie erano sgozzate a migliaia dalla ferocia di Domenico Fuoco e suoi compagni.

Oggi lo stato delle cose è del tutto cangiato, e come ci assicurano i nostri amici di quelle Provincie, in brevissimo tempo quelle feraci contrade saranno novellamente popolate di armenti.

Ormai di briganti non si sente quasi più a parlare lungo tutta la linea di confine da Gaeta a Tagliacozzo. Domenico Fuoco vive a Roma, sotto la protezione di quel Governo. Dei suoi seguaci non resta che qualcuno dei meno pericolosi. Costoro non corrono più la campagna armati, ma si mantengono nascosti, e vanno giornalmente presentandosi. Gli ostinati vengono tutti arrestati. Tra questi eravi Luigi Cerignoli da Villa Romana, il quale venne preso dai carabinieri, proprio nel momento che stavasi per svignarsela oltre ai confini.

Ecco lo stato delle cose nella zona affidata al generale Pallavicino. *(Italia.)*

---

I briganti della banda Pica Ferrigno, dopo avere scorrazzato negli ultimi giorni di carnevale sulle montagne di Olibara nel Salernitano, scendevano da quelle alture, scorrendo impunemente la pianura di Eboli. In queste loro scorrerie avevano il vezzo di mostrarsi a quanti incontravano, d'intimidire i contadini, e d'imporre loro di serbare severamente il silenzio sui movimenti da essi praticati.

La presenza dei briganti nella pianura suddetta ha destato l'allarme in tutti i proprietarii dei fondi colà situati, tanto più che non mancavano di tanto in tanto di visitare quelle masserie, e di produrvi ladronecci ed incendi. Truppe furono spedite per dare la caccia a tali masnadieri, che al certo non potranno sfuggire tra breve alla vigilanza delle nostre truppe. *(Idem.)*

---

Leggiamo nel *Corriere Campano*:

Il capobanda Francesco Cedrone, che si presentò giorni sono all'egregio generale Pallavicino, continua a stare nelle carceri di Caserta.

I piedi, che aveano sofferto tanto a camminare sulla neve, cominciano a migliorare, e forse con la guarigione gli torna nell'animo il desiderio di scorrazzare per le campagne.

Ci si dice che conti 36 anni, ed in origine fu un po' liberale e mal compreso nella patria di Cicerone.

---

Giorni sono, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del primo marzo, dalle carceri circondariali di Castrovillari evasero quattro detenuti. Uno di essi però sappiamo essersi già presentato al Sindaco di Spezzano Albanese. Degli altri tre non si ha notizia alcuna.

---

Gli ufficiali che sono qui in aspettativa, scrive la *Provincia di Belluno* del primo, presentarono al maggiore comandante la Provincia un'istanza, nella quale chiedevano di poter prendere parte all'istruzione che si sta impartendo ai soldati delle classi 40, 41 e 42, che furono chiamati ad istruirsi nelle armi a retrocarica. La domanda venne accolta ed accompagnata favorevolmente al comandante la divisione in Treviso, il quale annuì con parole di lode a quanto gli si chiedeva.

## GERMANIA.

*Berlino 1.º marzo.*

Nell'odierna seduta del Consiglio federale, sotto la presidenza del barone di Friesen, la proposta presidenziale riguardante coloro che si sottraggono al servigio militare, e il disegno di legge del Regno di Sassonia, relativo all'istituzione d'una Corte suprema di giustizia per gli oggetti commerciali, furono rimessi ai Comitati. Le relazioni dei Comitati trattavano, fra le altre cose, dell'introduzione d'un Regolamento cambiario tedesco e d'un Codice commerciale, siccome leggi federali. Un altro progetto presidenziale concerne la proposta del Baden sulla prestazione del servigio militare. *(O. T.)*

---

La *Köln. Zeit.* ha per dispaccio da Berlino 1.º marzo: Il Re di Grecia desiderò che ritornasse in Atene Photiades beì, finora inviato turco, il quale vi godeva grande fiducia. Perciò è molto dubbio il cangiamento dei diplomatici che rappresentavano fin qui i due Stati. — Si accerta che tanto la Turchia, quanto l'Inghilterra, espressero al Governo prussiano il loro riconoscimento per gli sforzi fatti a favore della pace, iniziando la Conferenza, come già aveva fatto a Parigi il sig. di La Valette in nome della Conferenza.

Il conte Usedom, dopo il suo richiamo da Firenze, non assumerà per il primo momento alcun posto nel servigio attivo dello Stato, riserbandosi a rientrarvi più tardi.

Il gen. Moltke partì per la sua tenuta di Kreisan, per sottrarsi alla festa del suo giubileo, che ricorre l'8 marzo, e alle manifestazioni che potrebbero aver luogo in questa circostanza. Egli sarà di ritorno a Berlino pel 12 corrente. *(O. T.)*

## FRANCIA.

Il sig. Troplong non era ancor morto, e già

il concorso alla eredità delle cariche da esso coperte era stato aperto.

Si parlava di Rouher che lo sostituì alla presidenza del Senato; ma non era il solo candidato serio. Ce ne rimettiamo al *Phare* di Marsiglia, al quale scrivono:

« Si pronunciava anche il nome di Baroche: oggi lo si pronuncia meno.

« Baroche, che da molti anni segue la questione religiosa con una cura speciale, e che si dice abbia preparato un lavoro tanto lungo quanto coscienzioso in previsione del prossimo Concilio ecumenico, non vuol perdere il frutto delle sue fatiche. Egli crede che questo Concilio segnerà un'epoca importante nella storia del cattolicismo, e soprattutto in quella della Chiesa gallicana; e siccome egli spera aver larga parte negli avvenimenti che si produrranno in tale circostanza, non vuol perdere l'occasione per dare al proprio nome un nuovo splendore.

« È quindi Devienne che cresce giornalmente in favore, a meno che non appaia tutto ad un tratto in prima linea Grandperret, che si crede abbia l'appoggio di un alto personaggio. Infine, si parla anche di Bondet, il quale nelle regioni ufficiali gode una grande riputazione di onestà, e che è considerato come fornito di qualità solide.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

In Ungheria le risse elettorali si succedono senza interruzione.

Le ultime battaglie hanno avuto luogo a Fünfkirchen e nel Comitato di Gran.

Sembra del resto che i ladri ed i briganti approfittino del movimento elettorale. Nel Comitato di Gran, la sicurezza pubblica sarebbe minacciata al punto, che il Governo avrebbe l'intenzione d'inviare in quel Comitato un commissario reale, per far mettere la canaglia in prigione prima dell'apertura dello scrutinio. *(Opin.)*

## INGHILTERRA.

Il nuovo governatore generale delle Indie, lord Mayo, il quale e prima e dopo la sua partenza per la sue nuova sfera d'attività, era stato dichiarato affatto inetto per parte del giornalismo dell'Inghilterra e delle Indie, ha già saputo acquistarsi molta popolarità nel breve tempo trascorso dacchè assunse il suo ufficio. I fogli indiani ed anche i corrispondenti de' giornali di Londra ne fanno grandissimi elogi, ed anche in questo caso si conferma il fatto, del resto confessato sempre senza esitanza dagli avversarii del sig. Disraeli, che l'ex ministro fece una buona scelta nella massima parte delle nomine spettanti a lui. *(Persev.)*

## TURCHIA.

Scrivono da Belgrado che il Ministero aveva l'intenzione di abolire l'autonomia dei Bulgari, di trasferire la Prefettura bulgara autonoma di Belgrado ad Ismail, e di subordinare la colonia bulgara alle due Prefetture d'Ismail e di Galatz.

I Bulgari hanno protestato contro questa violazione della loro autonomia guarentita, ed inviarono un dispaccio a Bucarest per impedire l'esecuzione del provvedimento progettato.

Notizie da Serajevo (Bosnia) annunciano che Blum-pascià, ufficiale di stato-maggiore turco, e gli ufficiali del Genio incaricati di assisterlo, hanno terminato il piano della fortificazione della Bosnia, ma che, mancando il danaro alla Porta, non si nota in nessun luogo un principio dei lavori. *(Opin.)*

---

Scrivono da Belgrado alla *Corr. gén. autr.* del 28, che i 7,500 soldati turchi che si erano recati in un Distretto dell'Albania nella Tessaglia, sono rientrati alle loro case, e che non resteranno più in breve nella Tessaglia che le guardie-frontiera ordinarie. La Porta ritira quindi una parte delle sue truppe dalla Bulgaria.

## AMERICA.

Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

Alcune corrispondenze da Montevideo, di cui alcuni giornali italiani sono stati eco compiacente, ci fanno conoscere gli attacchi violenti, e fin qui per nulla giustificati, di una parte della stampa del Sud dell'America contro i comandanti dei bastimenti da guerra italiani di stazione nelle acque della Plata.

Noi non possiamo spiegare un simile contegno dei giornali che hanno inserite quelle corrispondenze, se non ammettendo essere stato oltrepassato il segno cui miravano. Essi non hanno, senza dubbio, avuto di mira che di chiamare l'attenzione del Governo italiano sopra accuse maligne, ingiuste e prive di serio fondamento, che da una stampa straniera sono state dirette contro ufficiali della nostra Regia Marina.

In Italia tutti sanno che la presenza della nostra bandiera nazionale è una guarentigia d'ordine e di disciplina, e che gli uffiziali delle nostre squadre sono un serio ostacolo alla propaganda degli spiriti turbolenti e degli adepti del partito repubblicano (!), i quali vorrebbero fare delle nostre colonie americane altrettanti punti d'appoggio contro l'intero regime del nostro paese. Questi adepti, tutto il merito conosciuto dei quali consiste nel demolire il principio d'ordine e di autorità, afferrano tutte le occasioni per inciampare e rendere difficile l'azione delle Autorità regolari, e quando attaccano senza giustizia e senza misura la condotta dei bravi e coraggiosi nostri marinai, sono perfettamente nella loro parte.

Anzichè mostrarsi riconoscenti verso i comandanti delle cannoniere italiane, che sono penetrate nel Paraguai ed ivi hanno efficacemente contribuito, malgrado tutto il mal volere degli alleati, ad impedire più grandi sventure per gl'Italiani stabiliti in quel paese, questi pretesi patriotti italiani accusano adesso nei giornali di Buenos-Ayres e di Montevideo gli uffiziali della nostra squadra, di aver violato il blocco del fiume, di avere abusato del permesso dei comandanti delle forze alleate, di aver commesso nel territorio del Paraguay atti contrarii al rispetto della neutralità.

Sono stati incettati documenti, dicono, che compromettono i nostri uffiziali. I discreti corrispondenti non li pubblicano ancora, ma i giornali di Buenos Ayres non credono necessaria una simile discrezione.

Perchè il pubblico possa giudicare di per sè stesso con quale leggierezza si ardisce d'intaccare l'onorevolezza dei nostri uffiziali, noi metteremo sott'occhio ai nostri lettori la lista pubblicata in detti giornali degli oggetti che diconsi portati al Paraguai da un bastimento da guerra italiano.

Ecco la lista:

« Una veste di gros nero; — una cintura « nera ricamata — una veste di garza malva e « bianca — una cintura di satin malva — una « veste di granatina bianca e blu — una veste « di mussolina — un cappello rotondo da donna — un cappello chiuso da donna — un cappello rotondo da fanciullo — un peplo di merletto nero — due suivez-moi jeune homme — « due dozzine di paia di stivalini. »

E, adesso che abbiamo abbandonata alla pubblicità la lista di tutto questo *contrabbando di guerra*, col quale i bastimenti italiani avrebbero contribuito alla resistenza dell'armata di Lopez contro gli alleati, aggiungiamo soltanto che in concambio di questa importazione fraudolenta, della quale sono accusati i nostri comandanti, le cannoniere italiane hanno portato fuori dal Paraguay tutti quegl'Italiani che hanno voluto lasciare il paese in tempo utile per sottrarsi ai pericoli che colà correvano.

Da ciò si possono valutare le accuse che certi giornali italiani hanno riprodotto dalla stampa sud-americana.

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 5 marzo.*

**Il Municipio di Venezia**, ha pubblicato il seguente avviso:

La Società per l'aereazione delle Calli, ha già posto mano al lavoro d'escavo del Bacino d'approdo al Cavalletto, di conformità al progetto e in seguito alla decisione del Consiglio comunale, nella seduta 11 corrente.

Metto perciò in avvertenza i proprietarii degli stabili che attualmente fronteggiano il Rio del Cavalletto, nella parte che va ad essere modificata per lo escavo del Bacino, nonchè i proprietarii delle case lungo la Calle della Cason, che dev'essere ridotta a fondamenta e alterata in parte dallo stato attuale, e qualsiasi altro interessato per la conservazione degli enti che potrebbero risentire una qualche alterazione pel lavoro in parola, della necessità di provvedere senza ritardo alla sicurezza degli stabili stessi, nonchè alle riparazioni nelle fondazioni, agli abbellimenti e ristauri che la mutata condizione di quelle località rendono opportuni.

In particolare poi e nelle viste d'igiene e di pulizia, avverto che non potrò permettere l'immissione di nuove fogne nel Bacino, e che i proprietarii delle case conterminanti che fossero prive di fogne cieche, dovranno senz'altro approfittare della circostanza per eseguirle.

Quanto ai conduttori di scarico che attualmente immettono nel rivo del Cavalletto, nella parte che dev'essere alterata per la formazione del Bacino, essi dovranno essere abbassati ad un metro sotto l'ordinario livello d'acqua a senso dei §§ 27 e 28 del vigente Regolamento di polizia stradale, sotto comminatoria dell'esecuzione d'Ufficio a loro carico, in caso di renitenza.

Il presente, pubblicato a senso di legge, servirà di norma ai proprietarii interessati, senza uopo di ulteriori avvertimenti particolari.

Venezia, il 27 febbraio 1869.

*Il Sindaco*, G. GIOVANELLI.

**Lavori municipali.** — Nel giorno 17 marzo, presso il Municipio verrà esperito, mediante ribasso sul dato fiscale di L. 1401.50, pubblico incanto per l'appalto del lavoro di ricostruzione del conduttore sotterraneo, e del selciato in Calle larga Priuli a S. Felice.

**Un eccitamento.** — A quelli fra' nostri artieri che non sanno riaversi dalle feste carnevalesche e disertano le Scuole, vorremmo detta una parola di eccitamento perchè riprendano le usate occupazioni. Soprattutto all'istruzione che s'impartisce la sera, ne' luoghi speciali nei quali gratuitamente s'insegnano lingue straniere e cose attinenti al commercio, dovrebbe rivolgere l'animo la nuova generazione. Abbiamo voluto recarci a visitare quei luoghi che, per varii mesi, furono così frequentati, e li trovammo in altre condizioni.

Per due ore della sera dedicate ad accrescere le proprie cognizioni, il sacrificio non è penoso! E mentre rifioriscono industrie e traffici, la media della cultura non dovrebbe perdurare così bassa, da farci venire in mente certi amari rimproveri che ci lanciarono contro, or non ha guari, e gli stranieri e gli stessi operosi fratelli di altre parti del Regno. Molti udiamo lagnarsi di essere disoccupati, di non avere modo a guadagnarsi di che vivere onoratamente; ma, d'altro canto, la colpa è tutta degli altri? Di rado si trovano giovani capaci, istruiti, abili nelle contabilità, esperti nelle lingue, dotti nella storia e nella geografia. I negozianti che vogliono il proprio interesse, o li respingono, ovvero ne tengono in un scrittoio di giovanissimi, e così negano loro grettamente ogni mercede, e li abituano a vieti empirismi, ad una arruffatta ed inconscia tenuta di libri, a ripetizioni meccaniche di cose, delle quali non si danno ragione.

L'anno scorso ci venne fatto di lodare quei signori, che imponevano quasi a coloro che stavano a *far pratica (!)* nei loro scrittoi, di frequentare le Scuole serali superiori. Ne vedemmo anche frutti di bontà indubbia.

Ora la buona abitudine pare caduta in obblio; anzi ci si narra di persone d'una certa levatura, le quali disdegnano codesti utili ritrovi, e si adoperano a ciò che non sieno frequentati. V'hanno poi taluni che, prendendo ad ira gli sforzi altrui per educarsi, reagiscono ad ogni manifestazione di buona volontà negli animi dei giovani.

Se tale stato di cose non cessa, non approderanno a grandi risultamenti le prove, alle quali Venezia, per opera di solerti cittadini, si diede in questi anni, per risorgere economicamente.

È poi strano che ora i più diligenti frequentatori di siffatte Scuole sieno uomini di età avanzata; parecchi coi capelli bianchi, in luogo di *seder a scranna*, modestamente ascoltano le lezioni, e vanno a gara per trarne profitto. È di conforto, ad ogni modo, il poter dire, che codesta è la miglior prova della bontà dell'insegnamento e del metodo seguito. I giovani talfiata se ne fecero beffe!! Speriamo che agli svaghi succederà questa vita nuova, e che si affermerà coll'esempio il nuovo indirizzo degli studii, che Genova, Milano e Torino hanno già attuato. Ai giovani delle botteghe, delle officine, delle case di commercio vorremmo fossero dette parole autorevoli, che li eccitassero a trarre profitto dall'insegnamento, che ora è fornito a numero così esiguo di volonterosi.

**Beneficiata.** — Siamo lieti di annunciare che nella sera di sabato 6 corrente, nel Teatro Rossini, si rappresenterà, a beneficio dell'attore Vincenzo Udina, la commedia novissima per Venezia, in 4 atti, di Emilio Augier intitolata *Paolo Forestier*, la quale fu applauditissima in Francia e riprodotta già nei principali teatri d'Italia.

**Arrestati del 4.** — Giovanni C. Gio. Battista F. ed Antonio L. per oziosità recidiva; ed un tale Luigi C., colpito di mandato di cattura per furto.

# CORRIERE DEL MATTINO.

*Venezia 5 marzo.*

( NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE. )

*Firenze 4 marzo.*

☒ Chi sa mai quanti corrispondenti scriveranno stasera ai loro giornali, che l'on. Peruzzi ha voluto fare un discorso-ministro, e che tutto lo sfoggio di eloquenza, di cui ha dato pruova alla Camera, non è altro che una diavoleria combinata col conte Digny, per isbalzare di seggio l'on. Cantelli e sostituirsi in sua vece! Eppure anche questa non sarebbe altro che una delle tante invenzioni create apposta dai corrispondenti per loro uso e consumo. Il Peruzzi sa meglio di chicchessia quali ostacoli si oppongono a che egli vada al potere, e non è senza un perchè ch'egli, anche al dì d'oggi, fa le veci di Sindaco di Firenze, senza essere ufficialmente rivestito di simile incarico. Tuttavia, è certo che il deputato di Firenze, dovendo prendere la parola sopra una grave questione amministrativa, ha adoperato nel suo discorso tutto lo studio e tutta la diligenza di cui si serve un uomo quando vuol dar prova del proprio valore. Il suo discorso è stato molto attentamente udito dalla Camera; la quale ha ritrovato in lui, non soltanto il facondo oratore, ma l'uomo che ha studiato a lungo le questioni amministrative, e che parla di esse con profonda cognizione di causa. Ha avuto dei momenti felicissimi, ed è stato d'un'evidenza meravigliosa quando ha dimostrato, che se è pur facile raccogliere gli applausi delle Assemblee quando si tratta di proclamare dei principii astratti, è ben difficile ottenere da esse un voto che consacri praticamente codesti principii. In queste poche parole è racchiusa tutta la storia amministrativa di questi ultimi anni. Oggi l'Opposizione chiede a grandissime voci una specie di ordinamento amministrativo federale, e coloro che più parlano sono appunto i rappresentanti delle Provincie subalpine. Eppure, bisognerebbe non essere stato in Italia o aver vissuto in un bosco, per ignorare quanto fiera opposizione sorgesse contro al Minghetti allorchè egli ebbe a proporre alla Camera le famose regioni amministrative, idea propugnata allora anche dal Peruzzi. Questi due uomini politici, che si sono tratti addosso la più grande impopolarità, debbono provare nell'interno dell'animo la più grande compiacenza nel vedere il trionfo delle loro idee, e debbono pure sorridere di compassione, guardando la sinistra vestita delle loro penne, pavoneggiarsi dinanzi a quella parte di pubblico che vive alla giornata e che dimentica oggi quello ch'è avvenuto ieri.

V'ho detto e vi sostengo che l'on. Peruzzi non ha avuto in animo di fare un discorso-ministro, per le buone ragioni ch'egli sa che non potrebbe ancora tornare al potere; tuttavia non voglio che mi crediate tanto ingenuo da non essermi accorto che, e nelle parole stesse del Peruzzi, e nel modo col quale sono state accolte dalla Camera traspariva una specie di desiderio ch'ei pur fosse il ministro dell'interno del Regno d'Italia. Il Peruzzi, di tutti gli uomini politici che sono stati al Governo della cosa pubblica, è quegli il quale ha conservato le più vive simpatie nel seno del suo partito. In gran parte le deve all'abilità che ha saputo mostrare stando zitto per quattro anni di seguito; ma, comunque sia, è un fatto che v'è una frazione della destra che sarebbe lietissima di vederlo andare a Palazzo Riccardi. Questa frazione oggi è andata a nozze; ma, tengo a ripetervelo anche una volta, domani dovrà spogliare le vesti nuziali, e rivestir quelle d'una inconsolabile vedovanza, che non si sa davvero quanto ancora possa durare.

Dopo il Peruzzi ha parlato il Crispi. E meglio per lui se avesse taciuto. Gesticolando con tutta la vivacità di un meridionale, accatastando parole su parole, l'on. Crispi è riuscito a discorrere per una ventina di minuti, senza neanche conquistarsi l'attenzione della Camera. Avete mai veduto in mezzo d'una piazza innalzare un pallone volante? Sul primo la folla sta tutta attenta a guardare il globo di proporzioni gigantesche; poi, mano mano che s'innalza e che diventa all'occhio sempre più piccolo, la gente se ne va pei fatti suoi, e non volge più l'occhio al punto nero librato sull'aria. Così è stato del discorso del Crispi. Da principio i deputati sono stati a udirlo, sperando di conoscere il verbo dell'Opposizione; ma poi quando si sono accorti che l'on. Crispi divagava a destra e a sinistra e non concretava nulla, lo hanno lasciato dire e se ne sono andati a pranzo. È stato notato ch'è questa la seconda o terza volta che in questioni di grave momento il Rattazzi lascia parlare il Crispi. In verità non è procedere da buon amico; e s'è vero che i generali sogliono il più delle volte mandare i meglio fidati aiutanti nei punti più pericolosi, lo fanno perchè si ripromettono assai del loro valore, non perchè vogliano perderli. Si direbbe che l'on. Rattazzi fa precisamente all'opposto col suo aiutante, e che lo caccia nel bel mezzo della mischia appunto quando lo sa più disarmato di dottrina e di logica, sole armi colle quali si possa combattere e vincere nelle lotte parlamentari.

---

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 4 marzo.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta è aperta alle 3.

Compiute le solite formalità, presta giuramento il senatore Colacchioni.

È all'ordine del giorno la continuazione della discussione sul progetto relativo alla libera fabbricazione delle polveri da fuoco.

Il ministro della guerra in un lungo discorso cerca d'atterrare gli argomenti addotti ieri dal senatore Saracco contro il progetto di legge, al quale risponde il preopinante, ponendo ancora meglio in chiaro le ragioni che militano contro la libertà del polverificio.

Il ministro delle finanze prende pure la parola e combatte quegli argomenti di Saracco che lo riguardano. Questi sorge da capo a difendere il proprio assunto.

Il ministro della guerra aggiunge poche parole per ischiarimenti di cifre nella spesa della fabbricazione delle polveri.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

---

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 marzo.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle 2.20 colle solite formalità.

*Sansoni*, deputato di Livorno, presta giuramento.

*Presidente.* L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte della Commissione sull'emendamento Peruzzi alla legge di riordinamento amministrativo.

*Piolti De Bianchi* e *Vacchelli* propongono un lungo emendamento all'articolo 39 (*bis*) della Commissione, ed il Vacchelli propone anche un emendamento all'art. 39 (*ter*) della Commissione, ed a questo stesso articolo anche il deputato Alfieri propone un emendamento.

*Melissari* svolge il seguente suo emendamento alla proposta del deputato Peruzzi.

Al secondo alinea, dopo le parole: « non ha voto deliberativo, » si propone di sostituirvi quanto appresso:

« Entro otto giorni dalla loro data saranno comunicate al Prefetto, per gli effetti che possono derivarne dagli articoli 191, 192 e 193 della legge provinciale e comunale, tutte le deliberazioni che la Deputazione prende per le facoltà accordatele dal numero 9, articolo 180, della legge predetta.

« Nello stesso termine saranno altresì comunicate al Prefetto tutte le deliberazioni che la Deputazione prende quale Autorità tutoria, per gli effetti di cui agli articoli 143, legge provinciale e comunale, e 18 legge sulle opere pie. »

*Lazzaro* svolge altro emendamento, che di poco diversifica da quello dell'onorevole Salvagnoli, rinviato con quello dell'onorevole Peruzzi alla Commissione, perchè il presidente della Deputazione provinciale non sia eletto dalla stessa, ma bensì dal Consiglio.

La seconda parte del suo emendamento consiste nella soppressione dell'ultimo alinea dell'articolo 39 *bis* della Commissione, che stabilisce doversi con apposito Regolamento fissare le norme per le riunioni e per l'esecuzione dei provvedimenti che la Deputazione prende come amministratrice della Provincia.

*Peruzzi.* Al principiare della legge amministrativa gli parve che si tendesse a voler crescere l'autorità dei Prefetti per elevare la dignità dei rappresentanti del Governo.

Dacchè vidi poi che la parte di questa legge che si riferisce alle attribuzioni dei Prefetti avea la sua radice nel titolo I della legge comunale e provinciale, e che si sopprimevano i Consigli di Prefettura, pensai esser questo il momento opportuno per proporre la separazione dell'Amministrazione provinciale dallo Stato.

Con questo sistema mi parve che si sarebbe anche aumentata la responsabilità dei Prefetti, senza della quale non si procede che con gravissimo scapito della buona amministrazione.

L'on. Borgatti accusò i legislatori italiani di aver tessuto la tela di Penelope, ma non è un giusto rimprovero, perchè sarebbe stato ben difficile fare diversamente in quel gran lavoro dell'unificazione amministrativa.

Parla delle leggi unificative dichiarate troppe dal Borgatti, e di quelle di riforma, presentate dal Minghetti, ma naufragate tutte, ad eccezione della legge sulle opere pie, ch'ebbe forse un angelo salvatore.

Combatte le censure fatte alla sua opera legislativa, e dice che sempre si parla di discentramento amministrativo, ma poi si è visto l'altr'ieri che la Camera non voleva accordare ai Prefetti la nomina di ragazzetti fattorini dei telegrafi. *(Mormorio a sinistra.)*

*Valerio.* Domando la parola.

*Peruzzi.* Dico ciò perchè vedo sempre poca conciliazione fra i principii proclamati e le disposizioni prese.

Si è fatto a me rimprovero di aver voluto innestare l'attuale mia proposta alla legge amministrativa. Io ho giudicato l'occasione favorevole per far sancire la separazione della Provincia dallo Stato.

Si è poi maravigliato che la sua proposta fatta fin dal Natale, sia rimasta inosservata fino ad ora, a tale ch'egli la credette già accettata in massima dalla gran maggioranza, e non sa come abbia poi sollevato tante questioni. Egli non ha sentito meraviglia o sgomento per timore di naufragio, ma pel dubbio d'essersi ingannato.

Viene a parlare della tutela, e dice di non aver ben inteso le distinzioni fatte ieri dal Borgatti, ma che non sa comprendere ad ogni modo come si voglia togliere la presenza del Prefetto nella Deputazione, perchè ci sia timore di pressione. Io non la temo, e proposi di togliere la presidenza al Prefetto per ragione logica di principii legislativi.

Riguardo alla tutela, io sarei contrario a tutte quelle leggi di contrabbando che temeva l'on. Righi. Ci vuole libertà dei Comuni, diritto di ricorso alle minoranze, giacchè il pericolo vero nella tutela sta nelle consorterie. *(Risa a sinistra.)* Ridete, perchè ve lo dice uno ch'è chiamato consorte. *(Ilarità generale.)* Le consorterie sono quelle riunioni di uomini, legati da interessi di famiglia o da altro motivo, e che sfruttano a lor vantaggio le amministrazioni. Questo è il vero pericolo quando si tratta di sperperare il patrimonio del Comune, di vendere e di far debiti, e qui bisogna che la legge provveda.

La presenza del Prefetto a capo della Deputazione lo mette al pericolo di trovarsi colla minoranza a scapito dell'Autorità governativa.

Io vorrei che il Prefetto stesse dinanzi alla Deputazione come sta davanti al Consiglio, e quindi colle facoltà degli articoli 190, 191, 192 della legge comunale e provinciale.

Per queste ragioni ha fatto la sua proposta, nell'illusione ch'essa non solleverebbe burrasche, ma invece si è trovato contro la Commissione e il Ministero; egli tuttavia spera che la Camera prenderà una risoluzione quale egli la desidera, una riforma vera; e giacchè ha veduto che anche il Ministero non ha difficoltà di accostarsi alla seconda parte della sua proposta, egli sacrifica la sua prima parte, e si accosta alla proposta della Commissione.

L'oratore termina il suo discorso augurandosi che la proposta della Commissione, alla quale ha fatto adesione, e che giudica un grande progresso, possa venire sanzionata a forte maggioranza, tanto più che una proposta simile fu altra volta propugnata dall'on. Crispi. Tutti quindi sperano che si uniranno per votare la proposta della Commissione.

*Brunetti* presenta un emendamento.

*Borgatti.* Per fatto personale, rettifica alcune delle parole dell'on. Peruzzi, e ripete quello che aveva espresso nel suo discorso di ieri.

*Valerio* parla pure per fatto personale.

*Crispi* comincia dallo sviluppare il principio dell'autonomia comunale che vorrebbe attuato a larga base. Da questo si avrebbe dovuto cominciar la riforma della legislazione, cioè dal Comune, ma fu rifiutato benchè fosse l'unico che potesse condurre ad un buon ordinamento amministrativo.

L'on. Peruzzi ha accettato la proposta della Commissione senza preoccuparsi degl'inconvenienti cui potrebbe dar luogo. Qui l'oratore entra a dimostrare come la proposta della Commissione mal corrisponda ai bisogni della più ampia libertà comunale. L'oratore conchiude dicendo che accetterà quella proposta che gli sembrerà più avanzata nella linea della libertà comunale.

*Presidente* legge alcuni nuovi emendamenti.

La discussione è rinviata a domani.

La seduta è levata alle ore 5 3/4,

Domani seduta al tocco.

---

Il Comitato della Camera intraprese la discussione del progetto relativo alle miniere, cave e torbiere.

---

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*, in data del 3 marzo:

Ier l'altro, ebbe luogo in Torino, la prima riunione dei membri che aderirono di far parte del Comitato pel monumento Paleocapa. Avanti di procedere alla nomina del presidente, il Comitato deliberò di pregare a formarne parte insieme a quelli già stati pubblicati nel precedente Numero del *Monitore*, anche i seguenti:

Arese conte Francesco, senatore; Mauri, commendatore Achille; e Pastori Giovanni.

L'elezione del seggio presidenziale diede quindi il seguente risultato:

Presidente: S. E. Pasini commendatore Lodovico, ministro dei lavori pubblici; vicepresidente, Galvagno commendatore Filippo, senatore, Sindaco di Torino; segretario, Pastori Giovanni, direttore del *Monitore delle strade ferrate*.

In una prossima seduta, il Comitato procederà alla compilazione del manifesto per la sottoscrizione.

Il *Monitore delle strade ferrate* scrive:

Sappiamo che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, approvò ieri una convenzione pel servigio cumulativo colla Baviera, la Svizzera e la Germania per la via del Brennero.

---

I giornali di Firenze recano in data del 4:

Un avviso del Ministero dei lavori pubblici annunzia, che il 3 corrente furono ristabilite le comunicazioni telegrafiche tra l'Italia e la Francia su due fili. Le altre continuano ad essere interrotte.

---

Scrivono da Messina alla *Gazzetta Ufficiale*, in data del 4:

« Nella sera del 1.° corrente naufragava vicino alla spiaggia di Piraino (Patti) il vapore inglese *Cambray*, comandato dal capitano Enrico Metchel, proveniente da Trieste, diretto a Londra con carico di farina, grano, olio, orzo ed altro e con equipaggio di 32 persone, compreso un viaggiatore. Salvaronsi solo dieci individui, fra' quali il piloto ed il macchinista. Venne tosto provveduto pel loro ricovero e per la loro assistenza, e custoditi gli avanzi del bastimento e la mercanzia gettata sulla spiaggia.

« Da denunzie fatte poi da due capitani di navigli italiani approdati a Milazzo, provenienti da Termini uno, da Castellammare (Sicilia), l'altro, risulterebbe ch'essi, pel mare procelloso, perdettero tre marinai. »

---

Leggesi nella *Nazione* in data del 4:

È giunto a Firenze l'illustre matematico Guglielmo Libri.

E più oltre:

Ieri il venerando Antonio Panizzi, introdotto nell'aula del Senato, colle solite formalità, ha prestato giuramento nelle mani dell'onorevole presidente della Camera alta, e ha preso posto accanto a' suoi colleghi, lieti di vedere fra loro l'illustre letterato che onora il nome d'Italia sulle rive del Tamigi.

---

Scrivono da Parigi 26 febbraio all'*Opinione*:

Il risultato della seduta è stato uno splendido trionfo dell'opinione pubblica, ed un principio d'abdicazione del Governo personale. Il sig. Rouher poteva forse avere interesse a sacrificare il signor Haussmann, che ha delle pretensioni al Ministero, ma certamente non lo ha fatto senza aver prima conferito con l'Imperatore, col quale ebbe due colloquii. Tuttavia non pare che il sig. Haussmann, convinto d'illegalità, come confessò lo stesso Governo, debba cadere. Egli rimarrà coperto dalla volontà dell'Imperatore che anticipatamente amnistiò tutto il suo operato.

Corre voce ch'egli e il sig. Fremy, governatore del Credito fondiario (convinto egli pure di violazione dello Statuto dello Stabilimento che dirige), abbiano offerte le loro dimissioni all'Imperatore, ma questo passo, se anche fosse vero, non avrà effetto. Anzi non pare che neppure il signor Forcade de la Roquette, la cui posizione è molto difficile, avendo egli cercato di palliare delle illegalità, di cui confessò poscia l'evidenza, sia in pericolo di cadere. Tutto si limiterà a rimborsare il Credito fondiario ed a trattare un altro imprestito per la città di Parigi. Ciò conferma quanto io vi diceva ieri, cioè, che se il discorso del sig. Calley di St-Paul era in relazione con un intrigo ministeriale, questo intrigo era abortito.

La sinistra, però, non si contenta di ciò, e ha deciso di presentare una domanda d'interpellanza allo scopo di ottenere per l'avvenire delle guarentigie contro ogni eventuale violazione della legge. Sarà essa accettata dalla Camera? È dubbio; ma l'opposizione democratica fa conoscere, in questo modo, il terreno guadagnato dal potere parlamentare.

La pressione dell'opinione pubblica si osserva così nelle piccole come nelle grandi cose, ed il bisogno di controllo si fa sentire da per tutto. Un comizio agrario di Chinon aveva presa una deliberazione ridicola, giusta la quale nei banchetti era vietato ai membri del comizio di parlare, eccetto il presidente del comizio stesso, ed il *maire* del Comune. Essi stessi, però, hanno abrogato questo voto umiliante.

---

Scrivono da Atene ai giornali francesi, che la gestione finanziaria del sig. Bulgaris, capo del precedente Gabinetto ellenico, presenta un *deficit* di due milioni e cinquecentomila dramme, e che il signor Bulgaris è minacciato d'un processo.

---

Le ultime notizie degli Stati Uniti recano, che venne conchiusa una convenzione, mediante la quale il Governo della Colombia ha concesso agli Stati Uniti il permesso d'aprire un canale interoceanico attraverso l'istmo di Darien. La *France*, però, mette in dubbio l'autenticità di questa notizia.

---

Riguardo ai torbidi di Barcellona appena accennati dal telegrafo, leggiamo nella *France* del 1°:

« Siamo informati per dispaccio particolare che una grande agitazione regna in questo momento fra gli operai di Barcellona, impiegati a demolire le fortificazioni.

« La ragione di questa agitazione sarebbe il timore che i lavori vengano sospesi.

« Sono accaduti disordini, in seguito ai quali furono arrestati parecchi individui.

« Si spera, però, che la tranquillità verrà prontamente ristabilita. »

*Parigi 2 marzo.*

Secondo notizie accreditate, il Governo francese non ispedì alcuna Nota al Governo belgio, ma fece soltanto pervenire un dispaccio al suo inviato a Brusselles, che lo comunicò al Governo, presso il quale è accreditato.

Il sig. di Laguéronnière, ch'era venuto ultimamente a Parigi, è ripartito il 28 febbraio pel suo posto di Brusselles.

Si dubita che le elezioni generali abbiano luogo alla fine di maggio.

*Parigi 2 marzo.*

Il da lungo tempo annunciato libro di Olivier, constata la seguente espressione del conte Walewski fatta all'Olivier: « Io e l'Imperatore siamo persuasi che l'Impero non potrà mantenersi e consolidarsi senza la libertà. » *(Citt.)*

*Vienna 2 marzo.*

A quanto rileva la *Corrispondenza Schweizer*, il Re Giorgio d'Annover si vide indotto a rilasciare una nuova protesta contro la legge del 15 febbraio a.c., emanata dalla Prussia e concernente il sequestro del patrimonio della Casa Reale annoverese. Questa protesta, la quale si collega all'altra da lui pubblicata l'8 aprile 1868 contro l'ordinanza del 2 marzo dello stesso anno, è indirizzata a tutti i Sovrani tedeschi. In essa sono passate sotto silenzio le accuse mosse dal conte Bismarck contro il Re e contro i suoi consiglieri, ma vengono ribattute le inesattezze enunciate dal cancelliere federale nel corso delle discussioni in base a ragguagli falsi. A quanto dicesi, la protesta sarebbe concepita in linguaggio pacato. *(O. T.)*

*Praga 2 marzo.*

Smolka arrivò qui ieri da Berlino, dove, a

quanto narra lo *Dziennik Poznanski*, ebbe una lunga conferenza col conte Bismarck. Egli si abboccò oggi coi capi del partito czeco, ma trovò fredda accoglienza. Smolka partì la sera alla volta di Vienna. (*O. T.*)

Prima della partenza dell' Arcivescovo, ebbe luogo una seduta del Concistoro, in cui fu presa la deliberazione che il clero debba astenersi dal prender parte alla sorveglianza scolastica. Nell'assemblea episcopale di Vienna verrà deciso se all'ordinanza del ministro dell' istruzione pubblica si dovrà opporre resistenza attiva, o passiva. (*O. T.*)

*Vienna 4 marzo.*

Oggi la Camera dei deputati rimise la legge sulle Scuole popolari alla Commissione per le confessioni religiose, ed approvò il disegno di legge sull' istituzione di Tribunali industriali. (*O. T.*)

*Lubiana 2 marzo.*

I nazionali dichiarano di non voler partecipare nè attivamente, nè passivamente alle elezioni pel Consiglio comunale, e pubblicarono un manifesto in questo senso agli elettori. (*O. T.*)

*Madrid 3 marzo.*

Le Cortes elessero una Commissione di 15 membri per elaborare la Costituzione. (*O. T.*)

## Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

*Berlino* 4. In occasione dell'elezione di Grant, il ministro americano diede un gran pranzo. Bismark fece un brindisi a Grant. Il ministro americano fece un brindisi alla Prussia, alla Confederazione del Nord, per la loro conservazione e consolidazione, assicurandole l'amicizia americana, ch'è basata sulla parentela e la simpatia storica.

*Berlino* 4. — Apertura del *Reichstag*. Il discorso reale dice che le speranze pacifiche espresse l'anno scorso si sono realizzate, e le istituzioni federali consolidaronsi con isviluppo pacifico. La maggior parte del discorso è consacrato agli affari interni. Esso termina così: Primo dovere della nostra rappresentanza all' estero sarà quello di mantenere la pace con tutti i popoli che, come noi, sanno apprezzare i beneficii di quella.

Il compimento di un tale dovere sarà facilitato dai rapporti amichevoli esistenti fra la Confederazione e tutte le Potenze estere; rapporti che nuovamente sonosi consolidati in Oriente. Le deliberazioni e il successo della Conferenza dimostrarono il desiderio sincero delle Potenze di mantenere la pace, come un prezioso bene comune.

Innanzi a tale situazione, una nazione può credersi autorizzata a contare con piena fiducia sulla durata della pace, che i Governi esteri non hanno intenzione di turbare, e che sfida gli sforzi impotenti dei nemici dell' ordine.

*Parigi* 4. — Banca: Aumento; numerario, milioni 1; anticipazioni, 1|9; Tesoro, 1. Diminuzione: portafoglio, 19; biglietti, 1|2; conti particolari, 10 1|4.

*Parigi* 4. — Stamane fu tenuto un Consiglio di ministri. Nigra partirà probabilmente sabato per Firenze. Fu sottoscritto il trattato postale tra la Francia e l' Italia. Esso reca che ciascuno riterrà le entrate percepite sul suo territorio. Il peso delle lettere è fissato a 10 grammi. Alcuni vantaggi del transito vengono specificati a favore dell' Italia.

(*Corpo legislativo.*) — La proposta di rinviare l' articolo primo alla Commissione fu respinto con 187 voti contro 69. L' articolo primo è adottato. La *Liberté* dice che la Serbia indirizzò alla Turchia una Nota minacciosa. L'*Etendard* smentisce la voce della malattia del Papa.

*Londra* 3. — La Camera dei Comuni accordò un credito di 3 milioni e 600 mila sterline, eccedenti la spesa della spedizione nell' Abissinia.

*Washington* 4. — Johnson pubblicò un proclama che difende la sua amministrazione; dice che soltanto l' onestà e la sincerità guidarono la sua condotta. Il nuovo Congresso si è riunito. Il repubblicano Blan fu eletto presidente della Camera dei rappresentanti.

# FATTI DIVERSI.

**Prestito nazionale.** — Prontuario riassuntivo della quinta Estrazione del prestito nazionale 28 luglio 1866, seguita in Torino il primo marzo 1869.

| Cifre determinanti la vincita | Quantità delle iscrizioni vincenti | Premii |
|---|---|---|
| 3345030 | 1 | 5,000 |
| 06030 | 36 | 1,000 |
| 573121 | 3 | 500 |
| 467135 | 1 | 100 |
| 7139 | 353 | 100 |
| 972148 | 3 | 1,000 |
| 584148 | 1 | 5,000 |
| 799179 | 1 | 100 |
| 236 | 3353 | 100 |
| 45263 | 35 | 500 |
| 1722281 | 1 | 500 |
| 896287 | 3 | 1,000 |
| 341298 | 4 | 500 |
| 53356 | 35 | 500 |
| 55470 | 35 | 5,000 |
| 178500 | 4 | 100 |
| 170533 | 4 | 500 |
| 968580 | 1 | 100,000 |
| 1240595 | 1 | 50,000 |
| 1895640 | 1 | 50,000 |
| 904670 | 3 | 5,000 |
| 674 | 3532 | 100 |
| 657685 | 3 | 1,000 |
| 8702 | 353 | 100 |
| 486703 | 4 | 500 |
| 095706 | 4 | 1,000 |
| 352713 | 3 | 500 |
| 311741 | 4 | 1,000 |
| 313753 | 4 | 500 |
| 866763 | 3 | 1,000 |
| 767 | 3532 | 100 |
| 465771 | 1 | 500 |
| 046824 | 4 | 1,000 |
| 264849 | 4 | 1,000 |
| 6860 | 353 | 100 |
| 1835874 | 1 | 1,000 |
| 67879 | 35 | 500 |
| 48929 | 35 | 500 |
| 79974 | 35 | 500 |
| 55978 | 35 | 1,000 |
| 611983 | 1 | 500 |

**Riduzione di feste.** — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 3:

Siamo in grado di pubblicare testualmente la risposta del Ministero dell' interno alla nostra Giunta municipale, la quale, dietro mozione del consigliere De Antoni, approvata dall' intiero Consiglio comunale, aveva chiesto la riduzione di molte feste straordinarie, come quelle che ritardando la trattazione dei pubblici affari, scemando la produzione del lavoro, e i guadagni degli operai, promovendo lo spreco dei guadagni medesimi, le contravvenzioni all' ordine pubblico, gli abusi immorali, ecc., riescono funeste al paese.

Il Ministero dell' interno, con sua Nota 23 febbraio p. p., N. 311, rispose nel modo seguente:

« Lasciando da parte l' esaminare fino a che punto una così fatta questione entri nelle attribuzioni della Rappresentanza municipale, il sottoscritto è obbligato di osservare che la determinazione del numero delle feste sotto un sistema di polizia ecclesiastica, ora non più vigente in Italia, era materia di Concordati.

« Per via di convenzione e di reciproche concessioni fra l' Autorità civili e le ecclesiastiche, il numero delle feste veniva determinato, accresciuto e diminuito secondo le esigenze, le convenienze e gli accordi dei due poteri.

« E il civile si assumeva l' obbligo, e talora se lo imponea da sè, di far rispettare ai cittadini le feste sancite, come che sia, dall' Autorità ecclesiastica. Secondo il sistema di libertà inaugurato dalla nostra rivoluzione, le questioni religiose sono ricisamente distinte dalle temporali, e sottratte ad ogni ingerenza dell' Autorità civile.

« Determinare il numero delle feste religiose è questione eminentemente religiosa, e il Governo non potrebbe mischiarsene senza violare e la libertà della Chiesa e la libertà di coscienza.

« Come non si occupa del numero delle feste dei protestanti o degli ebrei, così non potrebbe occuparsi di quelle dei cattolici. Rispettarle o non rispettarle è libero ad ognuno, giacchè il potere civile non interviene punto per imporre la celebrazione a coloro che le violano. Come il potere ecclesiastico non potrebbe esigere dal potere civile che intervenisse per farlo rispettare, così il potere civile non avrebbe autorità nè per abolire da sè delle feste religiose, ch' è materia in cui esso non entra, nè per imporre di abolirle all' Autorità ecclesiastica, ch' è libera di determinarle com' essa creda.

« Per queste ragioni non saprebbe il sottoscritto indursi a proporre alcuna legge sul proposito alla Camera. Se le feste, pel gran numero di esse, nuocono agl'interessi dell'industria e del commercio, sono liberi tutti di vacare ai loro affari anche nei giorni dichiarati festivi dalla Chiesa. Ma, se vi ha di quelli che si credono obbligati a rispettarle, non potrebbe l' Autorità civile costringerli al contrario, nè basterebbe neppure una legge del Parlamento a persuaderli, di riguardare come giorni di lavoro e di commercio quelli, che la Chiesa ha dichiarati giorni sacri e festivi. »

**Rettificazione.** — Leggesi nella *Nazione* in data del 3:

Ci affrettiamo a rettificare un errore, nel quale noi pure siamo caduti copiando un giornale di Bologna. Il duello Mazzacurati-Pizzardi non ebbe luogo in una villa dell' on. Marco Minghetti. Questi non possiede nessun terreno o villa, nè a Cà Selvatica, nè in que' pressi.

**Notizie dramatiche.** — A Parigi al Teatro dell' Ambigu fu rappresentato un dramma storico del sig. Claretie e Petruccelli della Gattina, intitolato *Le famille des Gueux*. È un episodio della rivoluzione dei Paesi Bassi. Fu molto applaudito e i giornali ne parlano con lode come d' un successo. L' appendicista della *Liberté* dice che il sig. Petruccelli è « uno di quegli Italiani, che si impadroniscono dello spirito francese per diritto di conquista. »

**Concorso drammatico.** — La signora Pezzana, facendo nel 1870 Compagnia a sè, si propone assegnare un premio di L. 2000 per la migliore commedia sociale.

**Le riunioni pubbliche** in Francia continuano colle loro escandescenze ad isolarsi da sè. Queste escandescenze arrivarono anzi a tal punto, che i deputati della sinistra accennarono il sospetto che gli oratori fossero agenti provocatori pagati dal Governo. Così si risponde alle escandescenze con esagerazioni d' altro genere. Quel sospetto provocò una fiera risposta in una di quelle riunioni, in cui si discuteva l' argomento dei privilegii:

Il signor Ducasse, presidente, apre la seduta dicendo ch' è sotto una penosa impressione. « Il partito democratico non fece fin qui che tradire. Il popolo erasi lusingato che vi fossero per esso dei rappresentanti, ma si vide il diritto di riunione attaccato e combattuto da una stampa corrotta, da uomini i quali, usciti dal suffragio popolare, si mantennero in un' astensione colpevole e in un silenzio condannabile.

« Un deputato della sinistra, il sig. Garnier Pagès, disse un giorno, parlando delle riunioni, *che eravamo venduti. — Vedremo chi li paga*, esso aggiunse *(grida, rumori)*, nè rilevò mai le meritate smentite ricevute. La stampa officiosa fu più mite della democratica? basti relativamente a questa citarvi le calunnie del signor Leone Plée, nel *Siècle*. (*È vero! Bravo!*) E perchè? prosegue il presidente; perchè la stampa monopolizzata, *il capitale*, vide nelle nostre riunioni un nemico da combatiere. Irritata la stampa di vedere che i cittadini potevano liberamente discutere i loro interessi, senza passare pel vergognoso suo intermediario, ci lanciò infami accuse, e i giornali democratici ci dissero che il pubblico nelle riunioni era *troppo buono*, e gli oratori tanti idioti. » (*Rumori; Abbasso Plée!*)

*Bachelerie* dice che prende la parola contro i privilegii, fra i quali pessimo il privilegio dell' insulto...

Il *Presidente* lo interrompe, dicendo che vi sono attacchi che bisogna evitare, come si fa delle sporcizie col piede. (*Applausi frenetici.*)

*Bachelerie.* Farò come mi consiglia il presidente, e, insudiciandomi, mi laverò le mani dopo. (*Bene! Bravo!*)

Dopo queste belle gentilezze, ecco un brano del programma dello stesso oratore.

« *Vogliamo la ripartizione eguale della ricchezza del popolo;* vogliamo che venga soppresso il privilegio del capitale; che si abolisca il privilegio di chi possiede senza aver guadagnato quel bene col lavoro; vogliamo la soppressione di tutte le schiavitù e il regno della eguaglianza, e della fratellanza, ma *soprattutto della eguaglianza*. (*Grandi applausi.*)

« Gli uomini, continua l'oratore, hanno dei bisogni reali e dei bisogni fattizi; ora i bisogni reali devono essere sodisfatti da tutti, dal primo fino all' ultimo. » Dopo aver quindi biasimate le spese municipali che considera come un privilegio, grida che vuole una ripartizione più equa, esistente solo nella *proprietà collettiva*. (*Applausi.*)

Spiegato cosa è il male, l' oratore viene ai rimedii che vediamo copiati da certi nostri oratori e da certi nostri diarii italiani.

« Io voglio la soppressione dell' esercito, della magistratura, e dell' amministrazione sotto qualsiasi forma, e la soppressione di tutte le chiese, (*applausi frenetici*); voglio la soppressione delle Casse di risparmio che danno all' operaio frutti troppo modici, e che finalmente sia assicurata l'esistenza all' operaio.

« Quel che voglio poi ve lo direi, ma disgraziatamente fra me e voi evvi un individuo (*accenna al commissario di polizia che sta in un tavolino a parte*), e la prigione minacciata m'impedisce di parlare. Il popolo domanda pure l'abolizione delle scuole militari e che tutti i privilegii mostruosi che si danno alla cittadinanza sieno dati al figlio del povero popolo, e sia eretta a sistema la *proprietà collettiva*, che può sola far felice l' umanità. » (*Applausi.*)

Ed ora si senta questa:

Il signor *Boulanger* avendo cominciato il suo discorso dicendo: *Signore e signori*, è fischiato. Si riprende e dice: *Cittadini e cittadine*. (*Grandi applausi.*) « Io sono di avviso che nulla siasi fatto ancora per meritare questi nomi, che sono un privilegio a cui ha diritto il popolo. (*Bene, benissimo.*) E poichè parlo di privilegii, vorrei che fosse abolito quello della Compagnia degli *Omnibus*, perchè non ha ancora fatto alcuna gradinata, onde il povero popolo salga sulla imperiale; e montando senza scala spesso si rompe le gambe (*grandi applausi*); vorrei perciò che il popolo facesse uno sciopero contro gli *Omnibus*. » (*Lo faremo!*)

Dopo un esordio sì grandioso si poteva venire ad una conchiusione più meschina?

In quella riunione parlarono anche le donne e il loro linguaggio non è il più delicato!

La cittadina *Desirée* parlò del *Pays*, ed osservò ch' è un giornale che si prostituisce; dichiarò di essere socialista e rivoluzionaria, e rispettare soltanto il comunismo.

Rettificando quanto le si era attribuito in altra riunione, dichiara che, combattendo un giovane oratore lo qualificò di fantoccio, ma non di porco, ecc. ecc. »

**Banca italo-egiziana.** — Leggesi nel *Tergesteo*:

Sull' esempio dell' Austria udiamo che anche l' Italia vuol fondare in Egitto una Banca di credito.

**Fecondità straordinaria.** — A Quinto, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 3, è avvenuto un fatto singolarissimo. Una donna ha partorito una dopo l' altra, otto creaturine piccole, ma, a quanto ci dicono, benissimo formate tutte quante. Naturalmente, nessuna di loro ha vissuto; tuttavia il fenomeno è pur sempre curioso, e può dar luogo a studio di non lieve importanza. Dev' essere appunto per questo scopo che gli otto feti sono stati portati al Museo di storia naturale, ove saranno conservati.

**Operazioni di sconto e di anticipazione**

*fatte dalla Banca nazionale nel Regno d' Italia*

risultanti all' Amministrazione centrale il 27 febbraio 1869

Quindicina dal 15 al 27 febbraio 1869.

| Stabilimenti | Sconti | Anticipaz.i | Totale |
|---|---|---|---|
| Firenze | 2,213,408 | 272,109 | 2,485,517 |
| Genova | 4,809,822 | 259,921 | 5,069,743 |
| Milano | 3,272,188 | 226,723 | 3,498,911 |
| Torino | 1,422,209 | 946,469 | 2,368,678 |
| Venezia | 341,559 | 57,910 | 399,449 |
| Alessandria | 196,240 | 74,791 | 271,031 |
| Ancona | 362,234 | 15,836 | 378,070 |
| Ascoli-Piceno | 72,428 | 29,986 | 102,414 |
| Bari | 509,264 | 16,300 | 525,564 |
| Bergamo | 139,908 | 171,651 | 311,559 |
| Bologna | 663,349 | 63,025 | 726,374 |
| Brescia | 216,784 | 273,498 | 490,282 |
| Carrara | 134,976 | 18,172 | 153,148 |
| Chieti | 87,405 | 17,431 | 104,836 |
| Como | 162,101 | 34,566 | 196,667 |
| Cremona | 56,229 | 71,296 | 127,525 |
| Cuneo | 81,124 | 35,544 | 116,668 |
| Ferrara | 283,786 | 22,124 | 305,910 |
| Foggia | 69,776 | 7,540 | 77,316 |
| Forlì | 102,979 | 15,933 | 118,912 |
| Lecce | 177,345 | 118,685 | 296,030 |
| Lodi | 20,309 | 13,368 | 33,677 |
| Macerata | 39,775 | 7,260 | 47,035 |
| Mantova | 5,100 | 10,660 | 15,760 |
| Modena | 90,042 | 50,509 | 140,551 |
| Novara | 114,878 | 63,490 | 178,368 |
| Padova | 138,456 | 125,766 | 264,222 |
| Parma | 217,989 | 36,490 | 254,479 |
| Pavia | 140,819 | 97,615 | 238,434 |
| Perugia | 345,838 | 708 | 346,546 |
| Pesaro | 204,587 | 53,961 | 258,548 |
| Piacenza | 165,421 | 41,944 | 207,365 |
| Porto Maurizio | 53,767 | 81,196 | 134,963 |
| Ravenna | 237,519 | 32,061 | 269,580 |
| Reggio nell' Emilia | 77,987 | 141,951 | 219,938 |
| Salerno | 205,321 | 31,369 | 236,690 |
| Savona | 128,638 | 4,293 | 132,931 |
| Teramo | 70,470 | 23,888 | 94,358 |
| Udine | 24,800 | 47,303 | 72,103 |
| Vercelli | 170,905 | 77,145 | 248,050 |
| Verona | 113,890 | 65,019 | 178,909 |
| Vicenza | 25,187 | 53,614 | 78,801 |
| Vigevano | 95,020 | 72,734 | 167,754 |
| Totale | 18,061,612 | 3,881,854 | 21,943,466 |
| *Quindicina dall' 8 al 20 febbraio 1869.* | | | |
| Napoli | 1,552,155 | 586,660 | 2,138,815 |
| Palermo | 789,119 | 191,601 | 980,720 |
| Aquila | 53,852 | 31,442 | 85,294 |
| Avellino | 9,260 | 14,993 | 24,253 |
| Cagliari | 700,514 | 109,983 | 810,497 |
| Caltanisetta | 79,233 | 139,488 | 218,721 |
| Catania | 299,488 | 26,256 | 325,744 |
| Catanzaro | 149,491 | 101,700 | 251,191 |
| Cosenza | 81,540 | 54,603 | 136,143 |
| Girgenti | 175,589 | 101,383 | 276,972 |
| Messina | 1,202,558 | 76,807 | 1,279,365 |
| Reggio di Calabria | 212,591 | 68,123 | 280,714 |
| Sassari | 138,246 | 87,560 | 225,806 |
| Siracusa | 249,216 | 16,461 | 265,677 |
| Trapani | 74,152 | 28,028 | 102,180 |
| Benevento | 21,845 | 5,186 | 27,031 |
| Caserta | » | 100 | 100 |
| Totale generale | 23,850,459 | 5,522,228 | 29,372,687 |

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

**Borsa di Firenze del 4.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita | da | 59 22 | a | 59 20 |
| Oro | » | 20 70 | » | 20 69 |
| Londra | » | 25 78 | » | 25 72 |
| Francia | » | 103 20 | » | 103 — |
| Tabacchi | » | 440 — | » | 439 — |
| Prestito nazionale | » | 79 75 | » | 79 65 |
| Azioni tabacchi | » | 672 — | » | 670 — |

*Parigi 4 marzo.*

| | del 3 marzo. | del 4 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 71 30 | 71 20 |
| » italiana 5 % in cont. | 57 37 | 57 10 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 486 — | 487 — |
| Obbl. ferr. » | 232 50 | 232 25 |
| Ferrovie Romane | 53 75 | 53 — |
| Obbl. ferr. » | 127 — | 126 25 |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 55 25 | 55 25 |
| Obblig. ferroviarie meridion. | — — | 166 — |
| Cambio sull' Italia | 3 1/4 | 3 1/4 |
| Credito mobil. francese | 290 — | 287 — |
| Obbl. della Regìa cointeressa. | 428 — | 428 — |
| *Vienna 4 marzo.* | | |
| Cambio su Londra | 123 75 | 123 80 |
| *Londra 4 marzo.* | | |
| Consolidato inglese | 93 7/8 | 93 — |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

**Vienna 4 marzo.**

| | del 3 marzo. | del 4 marzo. |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 63 40 | 63 25 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 63 40 | 63 25 |
| Prestito 1854 al 5 % | 71 10 | 70 60 |
| Prestito 1860 | 103 20 | 204 80 |
| Azioni della Banca naz. austr | 736 — | 723 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 301 20 | 300 40 |
| Londra | 123 70 | 123 65 |
| Argento | 122 — | 122 — |

| | | |
|---|---|---|
| Zecchini imp. austr. | 5 84 | 5 84 |
| Il da 20 franchi | 9 89 | 9 88 1/2 |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 5 marzo.*

Ieri sono arrivati ancora, da Trieste, i trab. ital. del patr. Scarpa e Ceolin, con grano, ed il bell' *Emilio*, con carbon fossile; altri stavano in vista; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Continua il sostegno nei coloniali, animati più di tutto negli zuccheri dall'impulso esterno. Gli olii ancora si mostrano più fermi, tanto di oliva che di cotone; questi in riflesso più di tutto del prezzo attuale d'Inghilterra. Le granaglie sono fiacchissime, come si mostrano quasi da per tutto, in Anversa, come a Milano. Da Milano si scrive, che le commissioni di vendere frumenti non si possono eseguire, perchè mancano affatto i compratori, quantunque sieno ridotti i prezzi, che dir si possono nominali, mentre le altre granaglie volgono pure a ribasso. Nelle sete scorgesi miglior confidenza nell' avvenire, sebbene la speculazione si astenga tuttora d'intervenire; ma le vendite per bisogni della fabbricazione si succedono, massime degli organzini da 16 a 26 denari, e delle trame di primo ordine, mentre stazionarii reggono i prezzi delle gregge, ma più fermi, perchè si sa che, facilitando, non mancherebbero commissioni d' acquisti dalla Svizzera e dalla Germania, e crede taluno ancora della Francia. La posizione in somma del nobile genere non si è punto deteriorata, ed avrà a migliorare.

Non hanno variato le valute dal solito 4 per % di disaggio, ed il da 20 franchi da f. 8 : 18 a f. 8 : 18 1/2, oppure da lire 20 : 60 a 65 per carta, di cui lire 100 per f. 39 : 65, o 96 7/8 a 3/4; la Rendita ital. fiaccava dal 56 5/8 pronta per effettivo, così le Banconote austr. che si pagavano da 83 1/4 ad 83 1/2, ma in generale, con rarità di transazioni in tutti i valori.

## NOTIZIE MARITTIME.

Un telegrafo di Londra reca la notizia, che il vapore inglese *Cambria*, partito da Trieste per Londra con pieno carico, della portata di tonn. 1161, è perito a Giojosa; trovasi assicurato in Inghilterra.

L' Amministrazione del *Bureau Veritas* di Parigi, pubblica il primo Bullettino 1869, ed annunziava perduti totalmente in gennaio 230 navigli, di cui 123 inglesi, 28 americani, 18 francesi, 12 tedeschi del Nord, 7 olandesi, 6 norvegesi, e 36 di varie bandiere. Fra questi, tre italiani, il barck *Columbia*, il barck *Felice*, ed il barck *Matteo* cap. Bonsignore, da Rosario a Callao, perdutosi presso il Capo Horn. Sono compresi nel totale dei perduti, 15 vapori e 16 supposti perduti per mancanza di notizie. Nel 1866 i perduti furono 410; nel 1867, 421; nel 1868, 264, da cui risulta minorazione dagli anni precedenti.

A Parigi attrae presentemente la generale curiosità, un piccolo naviglio, giunto da Bordeaux, che si propone di veleggiare direttamente da quella capitale a quella dell' Impero Celeste. Il nome del naviglio è *Paris Port de Mer*, ed a tanto aspirano ora i Parigini, di vedere mutata la Senna in bacino di velieri e piroscafi d' ogni parte del mondo.

Il ministro della marina di Francia, prescrisse alle barche dei piloti di provvedersi del Codice commerciale dei segnali, a fine di segnalare ai Semafori tutti i navigli che fossero per incontrare.

## BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 5 marzo.

C A M B I.

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.° | Corsi medio It. L. C. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 190 35 |
| Amsterdam | » | » 100 f. d' Ol. | 2 1/2 | 216 55 |
| Ancona | » | » 100 lire Ital. | 5 | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 215 55 |
| Berlino | » | » 100 talleri | 4 | — — |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Francoforte | » | » 100 f. v. un. | 3 1/2 | 215 60 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 2 1/2 | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 3 | 25 73 |
| idem. | » | idem. | - | — — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 2 1/2 | — — |
| Messina | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 50 |
| Napoli | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Palermo | » | » 100 lire ital. | - | — — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 2 1/2 | 102 60 |
| Roma | » | » 100 scudi | 5 | — — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 4 | — — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | - | — — |

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 5 %

FONDI PUBBLICI.

| | It. L. C. | It. L. C. |
|---|---|---|
| Rendita 5 % god.° 1.° genn. | » 58 90 | » — — % |
| Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott. | » 79 75 | » — — » |
| Prestito veneto 1859 | » — — | » — — » |
| » » 1850 | » — — | » — — » |
| Prestito austr. 1854 | » — — | » — — » |
| » » 1860 | » — — | » — — » |
| Conv. Vigl. del Tes god. 1.° agosto. | » — — | » — — » |

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

V A L U T E.

| | It. L. C. | | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Sovrane | — — | Doppie di Genova | — — |
| Da 20 franchi | 20 70 | » di Roma | — — |
| Pezzi da 5 franchi | — — | Banconote austr. | — — |

## PORTATA.

Il 4 marzo. Arrivati:

Da *Terranova*, brig. ital. *Ardita*, cap. Ercolessi A., con 1 part. zolfo alla rinf., racc. a G. De Martino.

Da *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa N., con 2021 sta. grano alla rinf., all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Bell' Emilio*, patr. Pagan F., con 1 part. carbon fossile, 20 bal. pelli, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Tommaso*, patr. Caime L., con 400 sac. grano, 3 tubi di terra, 13 bar. ferro vecc., 3 bot. detto, 277 pez. legno da tinta, 10 bot. fichi, all' ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich P., con 29 col. vino com., all' ord.

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *Glorioso Costantino*, patr. Bonacich F., con 25 col. vino com. da Bol; — 1 bot olio d' oliva ed altri effetti div. da Bobovische, all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, patr. Ceolin A., con 750 st. grano, 1 bot. vetro rotto, all' ord.

- - Speditì:

Per *Chioggia*, pielego ital. *Antonio*, patr. Venturini G., con 1 bot. vino, 12 bot. vuoti usate, importate da Castel Vitturi.

Per *Ancona e Civitanova*, pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghello G. B., con 600 sac. sale erar. per Ancona; — 1100 sac. detto per Civitanova.

Per *Malta*, brig. ital. *Ze'tun*, cap. Vianello T., con 2300 capi carta in sorte, 450 maz. cerchi di legno, 13863 fili legname in sorte.

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Bisso N., con 18 cas. candele di cera, 4 bot. terra di Vicenza, 1 pac. conterie, 1 cas. ferramenta, 1 cas. profumerie, 3 col. salami e formaggi, 1 sac. vallonea, 1 col. tessuti, 2 bar. birra, 1 cas. conterie, 2 col. manifatt., 3 bal. pelli, 1 cas. pennelli, 1 col. formaggio, 11 col. cicoria ed altre merci div.

### ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 2 marzo.*

*Albergo alla Stella d'oro.* — Kumff H., con moglie, - G. Lehmkohl, - Hiessler F., tutti tre da Verona, - Heirich H., da Milano, tutti negoz.

*Nel giorno 3 marzo.*

*Albergo la Luna.* — Duvivier Slerpin, - Pajot, ambi con famiglia, - Beurdeley P., avv. alla Corte imperiale, con moglie, - Droual V., tutti da Parigi, - Baruch L, da Milano, con moglie, - Carpani, da Mantova, - Feistmann P, da Norimberga, - Bertoulet, - Hale J L, - Swett G. W., tutti tre dall' America, tutti poss. — Cotter R., ministro evangelico, da Milano.

*Albergo Barbesi.* — Reynfeub P., - Rebmench J., - F. Wright, capit., - Milord Oxford, tutti quattro da Londra, - Rodigues Germain, da Parigi, con famiglia, tutti poss. — C. Stecchini, corriere.

*Albergo alla Stella d'oro.* — von Mielecki, maggiore, con moglie, - Franz Kropf, impiegato, con due sorelle, - G. Lener, farmacista, - Mandler G., - Buk J., ambi negoz., - A. Mitcheuso, secretario di consolato, - Rammenstein G., viaggiatore, tutti da Verona.

*Albergo Nuova Yorck.* — Oreglia d'Isola, conte, - Gio. Wattewille, ambi uffic. usseri, da Milano. — Butle A., da Parigi, con famiglia e governante, dall'America, - Sig. Lambert de Columes, da Parigi, con governante, - Mather E., da Londra, tutti tre poss.

*Nel giorno 4 marzo.*

*Albergo Reale Danieli.* — Biget Edm., da Parigi, con moglie, - Willumsen A., da Montevideo, - Bernstorff C., da Mechlemburgo. tutti poss. — Linnè A, corriere, da Londra.

*Albergo l' Europa.* — Sig.ª Eldredge E. J., con seguito, - Miss Welch, ambi dall' America, - Mainton E., da Parigi, con moglie, - Krassovsky G., - Wrangel, barone, ambi dalla Russia, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Biancheri, cav. e comend., ispettore generale del Genio civile, deputato al Parlamento, da Firenze. — Sig.ª De Dulchen, da Francoforte, con figlia, - De Kasilowsky E., da Berlino, ambi poss.

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 febbraio.

Bianchi Luigia, di Gio., di anni 3, mesi 6, povera. — Boschini Nicolò, fu Antonio, di anni 47, pittore. — Pagliari Luigia, di Napoleone, di anni 1, mesi 6, povera. — Scordilli nob. Giovanna, fu Francesco, di anni 44. — Totale, N. 4.

Nel giorno 28 febbraio.

Bigaglia Bortela, fu Antonio, di anni 89, povera. — Bortoluzzi Vincenzo, fu Osvaldo, di anni 69, capo mastro — Cevolin Francesco, fu Tommaso, di anni 80, ex marinaro. — Conto Maria, marit. Cecchini, di Giacomo, di anni 48. — Rossetti Vittoria, fu Antonio, di anni 37, cucitrice. — Totale, N. 5.

### STRADA FERRATA.

**ORARIO.**

*Partenze per Milano:* ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

*Partenze per Verona:* ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

*Partenze per Padova:* ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna:* ore 9 : 20 pom.; — *Arrivo:* 8 : 10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

**Venezia 6 marzo, ore 12, m. 11, s. 24, 1.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 4 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 751.25 | mm. 752.61 | mm. 757.55 |
| Temperatura (0° C.i) Asciut. | 4.0 | 8.3 | 5.0 |
| Temperatura (0° C.i) Bagn. | 1.0 | 3.0 | 1.0 |
| Tensione del vapore | mm. 3.16 | mm. 2.51 | mm. 2.56 |
| Umidità relativa | 52.0 | 31.0 | 39.0 |
| Direzione e forza del vento | N.¹ | N. E.³ | N. E.² |
| Stato del cielo | Nuvoloso | Semisereno | Sereno |
| Ozono | 9 | 7 | 7 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | . . . |

Dalle 6 ant. del 4 marzo alle 6 ant. del 5.
Temp. mass. 9.0
minim. 1.0
Età della luna giorni 21.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
*Bollettino del 4 marzo 1869, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro s' innalzò nella Penisola; spira il vento di Tramontana; il mare è un po' agitato.
Il barometro s' innalzò anche del Nord d' Europa.
Il tempo tende a divenir buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 6 marzo, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

## SPETTACOLI.

*Venerdì 5 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *I figli del male arricchito.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Riabilitazione.* (Replica). Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 155. 168

REGNO D'ITALIA.

*Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà*
*Comune di Ceggia.*

In seguito a rinuncia del medico attuale resta vacante la condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, e se ne apre il concorso a tutto il 31 marzo p. v.

Gli aspiranti entro il termine succitato dovranno produrre al protocollo di quest' Ufficio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sudditanza italiana;
3. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
4. Licenza di vaccinazione.

Il soldo annuo è di L. 1382:70 oltre a L. 493:82 a titolo d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Il Comune è sito in piano e le strade sono la massima parte sistemate.

La popolazione è di anime N. 2200, delle quali quattro quinti hanno diritto all'assistenza gratuita.

Il servizio medico è vincolato allo Statuto 31 dicembre 1858, meno che si limita la durata ad un triennio.

Il medico ha l'obbligo della residenza in Comune, e la nomina spetta al Consiglio comunale.

Ceggia, 22 febbraio 1869.

*Il Sindaco,*
P. LOBO.

*Gli Assessori,*
Alessandro Pasqualini.
Sante Turchetto.

*Il Segretario,*
G. Barbini.

---

N. 186 San. 167

*Provincia di Vicenza*
*Municipio di Noventa Vicentina.*

AVVISO.

Resosi vacante per spontanea rinuncia del sig. Padovani Domenico, il posto di veterinario al servizio dei consorziati Comuni di Noventa-Vicentina, Campiglia de' Berici, Agugliaro e Pojano Maggiore; collo stipendio annuo di it. L. 400, col presente

*Si rende noto:*

1. A tutto il giorno 30 marzo p. v., resta aperto il concorso al posto suddetto, e gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questo Municipio le relative istanze corredate dai seguenti documenti:
   *a)* Fede di nascita e di nazionalità;
   *b)* Fedine politica e criminale,
   *c)* Diploma pel libero esercizio della professione;
   *d)* Ogni altro documento che potesse agevolarne la nomina.
2. L'eletto starà in posto per un triennio, e potrà venire confermato.
3. La nomina è di spettanza dei Consigli dei sopraindicati Comuni.
4. Gli obblighi e le discipline inerenti alla condotta sono contenuti nell'apposito Capitolato, ostensibile presso la Segreteria municipale nelle ore d'Ufficio.

Dal Municipio,
Noventa Vicentina, 17 febbraio 1869.

*Per la Giunta il Sindaco,*
F. BALDAN.

*Il Segretario,*
E. Tommasini.

---

# VERO GUANO del PERU'

## IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **322.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **347.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

***NB.*** — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

*Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.*

Genova, febbraio 1869. 82

---

# CONTRAFFAZIONE

## delle Pillole di Blancard.

L'immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard,** di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl' intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com'è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l'aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

**Solo** depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch'è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

**BLANCARD.**

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion; *Zara*, Bercich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Poiani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani;** *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzz; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d'Emilio; *Galerate*, Guaragnoni. 42

---

SOCIETA'

# Bacologica Bresciana

VEDOVELLI-CICOGNA-MARTINENGO E C.

**PER L'ESPORTAZIONE DEL SEME dalla**

## COREA e MANCIURIA.

SECONDO ESERCIZIO

**SOTTOSCRIZIONE A 50,000 CARTONI**

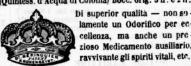
Per Azioni di L. dieci cadauna, pagabili Lire 5 alla sottoscrizione e Lire 5 in giugno.

Dirigersi per le soscrizioni, all'incaricato signor **Ignazio Ciani,** in Venezia, San Luca, Riva del Carbon, N. 4176, e dallo stesso, anche a Castelfranco-Veneto. 156

---

Approvato, attestato e raccomandato
DALLE PIU' RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE!

**SPIRITO AROM. DI CORONA**
**DEL DOTT. BÉRINGUIER**
(Quintess. d'Acqua di Colonia) Bocc. orig. 3 fr. e 2 fr.

Di superior qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario, ravvivante gli spiriti vitali, etc.

D.R BORCHARDT
**SAPONE D'ERBE**

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, efelidi, etc. etc.; anche utilissimo per ogni specie di *bagno*
= in suggellati pacchetti da 1 franco. =

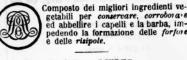
Dr. BORCHARDT'S AROMATISCHE KRÄUTER-SEIFE

**Dott. Béringuier**
**TINTURA VEGETABILE**
per tingere i capelli e la barba.

DR BÉRINGUIER'S HAARFÄRBEMITTEL

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di 12 ½ franchi.

**Dott. Béringuier**
**OLIO DI RADICI D'ERBE**
in boccette di 2 ½ fr., suffic. per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare, corroborare* ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

Prof. Dott. LINDES
**POMATA VEGET. IN PEZZI.**
Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice
= in pezzi originali di 1 fr. 25 cent. =

Dott. Suin de Boutemard
**PASTA ODONTALGICA**
in ¼ pacc. e ½ di fr. 1:70 c. e di 85 c.

Dr. SUIN FAMILIENWAPPEN.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull'*alito*.

**SAPONE BALS. DI OLIVE**
mezzo per lavarne *la più delicata pelle* delle *donne* e dei *fanciulli*, e viene ottimamente raccomandato per *l'uso giornaliero*.
= in pacchetti originali di 85 cent. =

**DOTT. HARTUNG**
**Olio di Chinachina**

consiste in un decotto di Chinachina finissima, mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli.

a 2 franchi 10 cent.

**D.r HARTUNG,**
**Pomata di Erbe.**

DR. HARTUNG'S KRAEUTER-POMADE

Questa pomata è preparata di ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura.

a 2 franchi 10 cent.

☞ Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono *genuine*, a VENEZIA esclusiv. presso **G. B. Zampironi,** Farmacia reale. — BASSANO: Giovanni Franchi. — BELLUNO: P. Tonegutti. — MANTOVA: Ipp. Peverati. — PADOVA: Pianeri e Mauro, ed Angelo Guerra. — TREVISO: Gius. Andrigo. — UDINE: Ant. Filippuzzi, e G. Comessatti. 914

---

# DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

*Essendo provato che delle* ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffati che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

41 JACOPO SERRAVALLO.

---

152

# SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
## PRESTITO A PREMI
# DELLA CITTÀ DI BARI
## DELLE PUGLIE

**composto del capitale di 9 MILIONI rimborsabili in**
**27 Milioni 350,000 Lire**

Deliberazioni municipali e provinciali 31 dicembre 1867 e 28 gennaio 1868
Approvato con Decreto Reale 11 giugno 1868

**90,000** Obbligazioni emesse a L. **100** - pagabili in sole **87** - rimborsabili in L. **150** mediante **180** Estrazioni

**30,000 Premii**

da Lire 500,000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000 - 25,000 - 10,000 - 5,000
ed altri minori come risulta dal Prospetto in calce

**PAGAMENTI IN VALUTA LEGALE CORRENTE DELLO STATO**
*La prima Estrazione avrà luogo eccezionalmente al* **10** *luglio* **p. v.**

## Col Premio di Lire 100,000 ecc.

Il pagamento dei Premii e Rimborsi si farà semestralmente al 1.° maggio e 1.° novembre in Italia e all'estero.
Le Estrazioni sono trimestrali e semestrali ed avranno luogo pubblicamente presso il Municipio di Bari.

Il *Comune di Bari garantisce l'esatto pagamento* delle sue Obbligazioni, accessorii e Premii, mediante il vincolamento di tutte le sue rendite, provenienti tanto da beni immobili quanto da tasse dirette ed indirette, e ne assicura, *a maggior garanzia dei portatori*, il pagamento, mediante un deposito **di sua proprietà** presso la Banca Nazionale di **3 milioni** di lire in rendita, e cioè di oltre Lire **250,000** di annua rendita Consolidato italiano **5** per **0|0.** — Ad ulteriore garanzia dei portatori delle Obbligazioni il *Comune di Bari* si obbligò nel tenore del seguente articolo (X.° *del Contratto*):

*Il Municipio di Bari si obbliga di pagare rimborsi e Premii del Prestito ai portatori delle Obbligazioni netti ed indiminuiti da qualunque prelevamento o tassa di qualunque specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa nessuna esclusa ed eccettuata.*

**VERSAMENTI**

Lire **10** — all'atto della sottoscrizione:
» **10** — dal 1.° al 5 aprile 1869 e cioè al riparto delle Obbligazioni contro consegna del Titolo provvisorio
» **10** — dal 1.° al 5 maggio »
» **20** — dal 1.° al 5 luglio »
» **20** — dal 1.° al 5 ottobre »
e lire **20** — meno L. **3,** quale bonifico pel complessivo delle rate già pagate, quindi sole
» **17** — al 5 gennaio 1870.

In tutto L. **87** in valuta legale corrente nello Stato.

**LA SOTTOSCRIZIONE sarà aperta nei giorni 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 marzo 1869 nei luoghi seguenti:**

In BARI presso il Palazzo Municipale;
» » il Banco di Napoli (Succursale di Bari);
» » la Succ. della Ditta Compagnoni Fr.;
In FIRENZE » la Cassa nazionale di sconto Toscana;
» » la Ditta Barlassina Fratelli;
In NAPOLI » la Ditta A. Auvemy e C., banchieri;
» » la Ditta Ferand e figli, id.;
In LIVORNO » la Cassa nazionale di sconto Toscana;
In GENOVA » le Ditte A. Carrara, e G. Vico, e C.;
In CATANIA » le Ditte Ed. Dilg e C., e Currò e Elia;
In TORINO » la Banca franco-italiana;

In BOLOGNA presso la Ditta A. Mazzetti e C., e Dionisi Rinaldo;
In MODENA » la Ditta A. Verona, e Poppi Eredi di Gaetano;
In PARMA » il sig. Varanini Giuseppe;
In TRIESTE » la Ditta Diana Michele, banchiere;
» » la Ditta Cesare Errera e C., banch.;
» » la Ditta Julius Weisenfeld, banchiere;
In ALESSANDRIA (Egitto) » la Ditta Pinto e Salama, id.;
In VENEZIA » la Ditta Angelo Errera e C., banch.;

In VENEZIA presso il sig. Tomich Pietro:
In PADOVA » la Ditta Jacur Moisè Vita, id.;
In VERONA » la Ditta figli di Laudadio Grego, id.;
In MILANO » la Ditta Giulio Belinzaghi, banch.;
» » la Ditta Cavajani Oneto e C., id.;
» » la Ditta Spagliardi G. e A. e C., id.;
» » la Ditta Burocco e Casanova, id.;
» » la Ditta L. D. Levi e C., id.;
» » la Ditta Compagnoni Francesco. Banco di Prestiti, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10.

Nelle altre città d'Italia le sottoscrizioni si ricevono presso **banchieri cambia-valute negozianti**

**I PROGRAMMI SI DISTRIBUISCONO GRATIS**

**SPECIALITÀ DEL PRESTITO**

È indubitato che essendo fissato il rimborso per ogni *Obbligazione* in Lire **150,** mentre l'effettivo prezzo d'acquisto di ciascuna risulta di sole L. **87,** pagabili in comode rate, così al compratore ne viene un utile certo di L. **63** sul capitale le quali stanno alle **87** pagate nella giusta proporz.e del **72,41** per **0|0.**

È positivo che le *Obbligazioni* essendo in totale limitate al numero di sole **90,000,** presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei Premii, i quali elevandosi al numero di ben **30 mila,** incontestabilmente **superano di molto** il quantitativo di quelli assegnati ad altri Prestiti in corso;

**RIASSUNTO**

dei **30,000** Premii e **90,000** Rimborsi formanti complessivamente la succitata somma di **27** milioni, **350,000** Lire

| Quantitativo dei Premii | DETTAGLIO | IMPORTO complessivo dei Premii | Quantitativo dei Premii | DETTAGLIO | IMPORTO complessivo dei Premii |
|---|---|---|---|---|---|
| N. 1 | da L. 500,000 | L. 500 000 | N. 465 | Riporto | L. 10,681,000 |
| » 1 | » 300,000 | » 300,000 | » 20 | » 1,500 | » 30,000 |
| » 1 | » 150,000 | » 150 000 | » 311 | » 1,000 | » 311,000 |
| » 20 | » 100,000 | » 2,000,000 | » 98 | » 800 | » 78,400 |
| » 1 | » 70 000 | » 70,000 | » 307 | » 600 | » 184 200 |
| » 2 | » 60,000 | » 120,000 | » 74 | » 500 | » 37,000 |
| » 40 | » 50 000 | » 2 000 000 | » 147 | » 400 | » 58,800 |
| » 49 | » 45,000 | » 2,205 000 | » 1,718 | » 200 | » 343 600 |
| » 49 | » 40,000 | » 1,960 000 | » 15,660 | » 100 | » 1,566,000 |
| » 20 | » 25 000 | » 500 000 | » 11,200 | » 50 | » 560,000 |
| » 2 | » 10,000 | » 20,000 | | | |
| » 60 | » 5,000 | » 300,000 | N. 30,000 | Premii formanti complessivamente | L. 13,850,000 |
| » 118 | » 3 000 | » 354 000 | | | |
| » 101 | » 2,000 | » 202,000 | » 90,000 | Rimborsi a 150 | » 13,500,000 |
| N. 465 | Riporto | L. 10,681,000 | Totale fra Premii e Rimborsi | | 27,350,000 |

**SPECIALITÀ DEL PRESTITO**

È positivo che le Obbligazioni degli altri Prestiti comparsi sinora man mano che sono estratte si rimborsano, e, venendo ammortizzate, cessano d'avere un valore; **mentre invece quelle di Bari** continuando — anche dopo sortite con rimborso o premio — a concorrere **egualmente e sempre a tutte** le successive estrazioni, conserveranno ancora un valore reale, cioè quello delle grandi probabilità di guadagnare altri e diversi premii. Per questa combinazione adunque — *estranea agli altri Prestiti* — ben a ragione si può dire che le Obbligazioni di quello della *Città di Bari* rappresentano un doppio capitale l'uno positivo nel rimborso di **150** lire, l'altro d'apprezziazione per la continua concorrenza a tutte le vincite.

---

IMPORTAZIONE 158
DI
CARTONI ORIGINARII GIAPPONESI
**per l'anno serico 1870**
DELLA SOCIETA' BACOLOGICA
**ZANE DAMIOLI E COMP.**
di Milano.
**VI. Esercizio.**

Questa Società che dispone di capitali proprii ed ha stabilita una Casa a **Yokohama** ha aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

1. La sottoscrizione si fa con ischeda o con lettera diretta alla Sede della Società, od a' suoi rappresentanti, senza alcuna somma in anticipazione;
2. È fatta facoltà al committente di annullare la sottoscrizione a tutto **10** giugno p. v.;
3. Il sottoscrittore che mantiene la Commissione, verserà entro il **10** giugno pross., **L. 8.00** per ogni Cartone; il saldo alla consegna;
4. Per chi lo desiderasse, la Società limita il prezzo dei Cartoni in L. 15.00,

ed alle altre condizioni stabilite nel Programma 18 febbraio a. c., che sarà spedito GRATIS, a chi ne farà ricerca a

**Zane Damioli e C.,**
Milano, Via San Paolo, Num. 8.

---

# ESSENZA DI VITA 8

*del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta.*

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire a salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » » piccola » **1:30.**

**Si vende:** a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Pianerige Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

---

# SOTTOSCRIZIONE A 100,000 CARTONI

SEME BACHI DA SETA
originario del Giappone pel 1870
**aperta dalla Ditta**
**ALCIDE PUECH DI BRESCIA**

**Anno 20°** d'Esercizio — Per Azioni da lire 15 cadauna, pagabili lire 10 all'inscrizione » » 5 in giugno. — **Anno 7°** Pel Giappone

Per le inscrizioni, dirigersi all'incaricato sig. IGNAZIO CIANI, in Venezia, S. Luca, Riva del Carbon, N. 4176, e dallo stesso anche a Castelfranco-Veneto. 155

---

**EMICRANIE MALI DI TESTA E NEVRALGIE**

di **GRIMAULT e C.** È sufficiente esperimentare una sola volta questo medicamento per convenire sulla sua efficacia. Una sola presa in un bicchier d'acqua zuccherata, basta il più delle volte per far cessare le più violenti emicranie.

Scatola con 12 prese, fr. 3.

Vendesi, in Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta* a S. Antonino. 73

---

**Per la sottoscrizione**
**PUBBLICA**
**DEL PRESTITO A PREMII**
della
**città di BARI e delle PUGLIE**

fissata a tutto il giorno 8 marzo corrente venne autorizzata dal sig. Francesco Compagnoni di Milano, la sottoscritta Ditta, che distribuisce gratis i relativi Programmi.

**BAFFO e COMPAGNI**

175 *Venezia, Corte Zorzi, S. Marco, N. 1080.*

---

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.

**NON PIU' CAPELLI BIANCHI**
MELANOGENE
**tintura per eccellenza**
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN.

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

**Prezzo 6 fr.**

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procurative Nuove, N. 65. 5

---

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 8820. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 3 and. N. 3035 del R. Tribunale prov. Sez. civile in Venezia, venne prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Giovanni Polloni fu Matteo rappr. del nob. sig. Francesco Foscolo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 4 marzo 1869.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

---

N. 45081. EDITTO. 1. pubb.

Col presente si notifica all'assente d'ignota dimora D. Marcello Tommasini che Francesco Piai coll'avv. Vian produsse in suo confronto una petizione sotto pari data e Numero, per pagamento di Lire 300, importo pigioni, e che non essendo conosciuto il luogo preciso di sua attuale dimora, gli venne nominato in curatore l'avv. Aless. Scrinzi, affinchè possa l'attore procedere in di lui confronto.

Si avverte pertanto esso Tommasini che dovrà comparire all'Aula Verbale di questa Pretura Urbana civile, fissato il 1.° aprile 1869, o comunicare all'elettogli difensore i necessarii mezzi di difesa, o nominarsi altro difensore, altrimenti a sè solo dovrà attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 4 febbraio 1869.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

---

N. 2880. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione del cedente i beni Pietro Rossi fu Pietro, offelliere, qui domiciliato a S. Maria del Giglio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Marco Danelon, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dott. Pascolato, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 aprile p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli per tre volte.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 26 febbraio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

---

3. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto notaio, quale Commissario Giudiziale del componimento amichevole, avviato sulle sostanze di Enrico Ridotolo, merciaio in Venezia, Ponte di Rialto, diffida col presente Editto i creditori tutti della Ditta suddetta, ad insinuare in iscritto le loro azioni creditorie, da qualsiasi titolo provenienti, a tutto il giorno 10 aprile p. v., ore 4 pom., al di lui Studio, posto a S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 167, mediante regolari istanze, munite di bollo e corredate dei documenti, e ciò sotto le avvertenze e comminatorie portate dai §§ 23, 26, 27, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia 3 marzo 1869.
Il Commissario Giudiziale,
G. Dott. MARCOCCHIA.

---

N. 14309. 3 pubb.

EDITTO.

In seguito all'Editto 24 luglio 1863, N. 15139, e ad istanza 18 febbraio 1867, N. 2540 della Co. Andrianna de Widmann-Rezzonico, si dichiarano ammortizzati, e quindi nulli, e di nessun valore (in quanto fossero tuttora insoluti) i seguenti coupons.

Descrizione dei coupons e delle Obbligazioni cui appartengono.

1. Coupons 1.° gennaio e 1.° luglio 1863, 1.° gennaio e 1.° luglio 1864, 1.° gennaio e 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866; Obbligazione serie 3, N. 434 da fior. 500.
2. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 6, N. 2173 da fior. 50.
3. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 13, N. 127 da fior. 50.
4. Coupons 1.° gennaio 1863, Obbligazione serie 11, N. 240 da fior. 20.
5. Coupons 1.° gennaio e 1.° luglio 1863 e 1.° gennaio 1864, Obbligazione serie 4, N. 23 da fior. 50.
6. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 20, N. 9 da fior. 5000.
7. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 8, N. 3755 da fior. 20.
8. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 9, N. 350 da fior. 20.
9. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 6, N. 1792 da fior. 100.
10. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 8, N. 302 da fior. 100.
11. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 8, N. 303 da fior. 100.
12. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 10, N. 349 da fior. 100.
13. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 22, N. 913 da fior. 100.
14. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 22, N. 914 da fior. 100.
15. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 22, N. 915 da fior. 100.
16. Coupons 1.° luglio 1865 e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 15, N. 127 da fior. 1000.
17. Coupons 1.° gennaio e 1.° luglio 1863, 1.° gennaio e 1.° luglio 1864, 1.° gennaio e 1.° luglio 1865, e 1.° gennaio 1866, Obbligazione serie 23, N. 18 da fior. 1000.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 24 settembre 1868.
MALFÈR.
Pescarolo, Agg.

*Tipografia della Gazzetta.*

ANNO 1869 — Sabato 6 marzo. — N. 62.

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 6 MARZO.

Il Re di Prussia nell'apertura del Parlamento della Confederazione del Nord, ha pronunciato un discorso, il quale, a giudicare dal sunto che ce ne ha trasmesso il telegrafo, è molto pacifico. Il Re ha constatato, che le speranze pacifiche da lui esternate l'anno passato si sono effettuate. La pace si potrà consolidare con tanta minor fatica, in quanto che tutte le Potenze han dato nella recente Conferenza di Parigi, prove del loro amore alla pace, e le relazioni tra la Confederazione e le altre Potenze si sono fatte sempre più intime e cordiali. Dopo ciò il Re ha conchiuso, che si può contar sulla pace, in quanto che i Governi esteri non hanno intenzione di turbarla, e si possono sfidare gli sforzi impotenti dei *nemici dell'ordine*. Se non ci inganniamo, questa botta va a ferire direttamente i partigiani dei Principi spodestati di Germania. Nessuna allusione all'unione della Germania, e all'ingresso nella Confederazione nordica degli Stati del Sud. Il Re Guglielmo ha mirato anzi tutto a tranquillizzarci.

La discussione sul prestito della città di Parigi continua ad avere un eco nei giornali di quella città. Dopo che il signor Rouher ha sagrificato, ha fatto anzi una *vera defezione*, come la chiama la *Liberté*, il signor Haussmann, Prefetto della Senna, contro il quale si accumularono gli odii dei deputati specialmente dei dipartimenti, avrebbe presentato all'Imperatore le sue dimissioni. L'Imperatore non le avrebbe accettate subito, secondo che dice il *Journal de Paris*; ma però egli avrebbe soltanto *sospesa* ogni deliberazione in proposito.

Però, se il signor Haussmann dovesse cadere, egli può essere compensato ad usura degli attacchi dei suoi avversarii, che lo accusano come il più grande scialaquatore delle sostanze dei Parigini, coi panegirici del sig. Girardin, che lo paragona nientemeno che a Turgot, il quale è pel medesimo signor Girardin il più grande dei ministri che abbia avuto la Francia. Lo spiritoso redattore della *Liberté* dice che tutti i discorsi pronunciati alla Camera, quello del sig. Thiers, quello del signor Calley di Saint-Paul, quello stesso, così insidioso, del signor Rouher, lo hanno sempre più convinto che il signor Haussmann aveva ragione. Simile a Turgot, il quale non aveva trovato che un solo uomo, per comprenderlo, Voltaire, il signor Haussmann cadrebbe dopo aver combattuto « contro la coalizione di tutte le rivalità ambiziose, di tutte le gelosie grette, di tutti gl'interessi ribellatisi, di tutti i pregiudizii, di tutte le passioni astiose » soccomberebbe come lui e più di lui « sotto gli sforzi riuniti della Corte, della città, del popolo » e non troverebbe come lui in tutta Parigi se non « un solo uomo abbastanza grande per ammirarlo, abbastanza ardito per difenderlo, abbastanza illuminato per deplorare la sua caduta come una pubblica calamità. » Così il signor Haussmann si paragona a Turgot, e per incidenza il signor Girardin si alza fino a raggiungere la statura di Voltaire. Per tal modo il redattore del giornale parigino fa un servigio ad un ministro in pericolo, di cui approva la condotta, e un servigio a sè medesimo. Per mala ventura a Parigi nessuno la pensa come il signor Girardin, e l'impopolarità del sig. Haussmann fu tale, che il Governo stesso ha temuto di doverla affrontare; tanto più che gli ambiziosi, come abbiamo ieri veduto, volevano approfittarne, per andare al potere, pei loro fini particolari. Perciò tutti sagrificarono, non andiamo ora a vedere se a ragione o a torto, il Prefetto della Senna, il quale, per togliere un'altra frase alla *Liberté* « aveva demolito con un solo colpo di mano un informe e malsana città, come la Rivoluzione francese aveva rovesciato in un solo giorno una Società crollante » e che aveva « demolito Parigi » collo stesso sangue freddo con cui gli uomini dell'89 avevano « demolito la Bastiglia. » Si vede che l'amicizia offusca l'intelletto, e non sappiamo per verità se il sig. Hausmann potrà rimanere contento di confronti di questo genere, che varrebbero forse a schiacciarlo, se non fosse già sotto il peso d'una impopolarità enorme.

Una recente pubblicazione, promette intanto di riuscire antipatica al Governo francese, vogliamo alludere al libro di Ollivier, che era atteso da qualche tempo, e nel quale rende conto della sua condotta politica a coloro, che lo accusano di non sappiamo quanti tradimenti. Dal sommario dell'opera di Ollivier, risulta, che i tradimenti dei quali si scolpa sono, se non erriamo, sei. Il deputato di Parigi rende conto dei rapporti delicati ch'egli ebbe coll'Imperatore nel gennaio 1867. Il 19 gennaio fu pubblicata la lettera famosa, colla quale s'inaugurò un reggime relativamente liberale, e che promise le nuove leggi sulla stampa e sul diritto di riunione, ora definitivamente adottate e sanzionate. Da quel momento cominciarono le lotte di Ollivier con Rouher, poichè i maligni dissero che il primo, che aveva posto la sua candidatura alle Tuilerie, fu messo fuori di combattimento da quest'ultimo. Il sig. Ollivier mira appunto a spiegare la sua condotta, e a scolparsi dell'accusa di volgari ambizioni. Noi non conosciamo del libro se non alcuni brani pubblicati dai giornali, e perciò non sappiamo s'ei riesca a scolparsi del tutto. Il telegrafo si affrettò a comunicare ai giornali tedeschi, che in quel libro, si riporta un motto del conte Walewski, il quale avrebbe detto al signor Ollivier, che tanto egli che l'Imperatore credevano che l'Impero non si potesse consolidare « senza la libertà. » Vediamo se ne piglieranno atto colla stessa premura i giornali governativi di Francia. Ma ne dubitiamo. È probabile anzi che si cerchi di attenuar quella frase.

## ATTI UFFIZIALI.

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni sette, a cominciare dal giorno 1.° marzo corrente, per la morte, ufficialmente annunciata, di S. A. R. il Duca Giuseppe Federigo Ernesto Giorgio Carlo di Sassonia-Altemburgo.

N. 4862. Gazz. Uffic. 4 marzo.

VITTORIO EMANUELE II,

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865 pei lavori pubblici;

Vedute le deliberazioni del Consiglio provinciale di Padova del 27 novembre 1867, 17 e 22 luglio, 21 e 26 novembre, e 2 dicembre 1868, risguardanti alla classificazione delle strade provinciali;

Veduto l'elenco delle strade dichiarate provinciali colle precitate deliberazioni, pubblicato dalla Deputazione provinciale in data del 31 dicembre dello scorso anno;

Veduta la lettera in data del 9 gennaio corrente della predetta Deputazione, da cui appare che la pubblicazione dell'elenco non ha dato luogo a reclamo alcuno;

Veduto il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, emesso nell'adunanza del 16 di questo stesso mese;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico*. Sono dichiarate provinciali le undici strade nella Provincia di Padova, descritte nell'estratto dell'elenco superiormente indicato, il quale estratto, visto d'ordine Nostro dal predetto ministro, viene annesso al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. Pasini.

PROVINCIA DI PADOVA.

*ELENCO delle strade provinciali classificate tali con Decreto in data d'oggi.*

| Numero progressivo | Denominazione delle strade | Limite di ciascuna strada | Comuni o località attraversate |
|---|---|---|---|
| 1 | Strada da Padova a Vicenza. | Dal centro della città per porta Savonarola, sino al confine colla Provincia di Vicenza. | Parte della città, Chiesa nuova. Sarmeola, Rubano, Mestrino, Arlesega. |
| 2 | Strada da Padova a Venezia. | Dal centro della città per porta Venezia, al confine colla Provincia di Venezia presso Strà. | Parte della città, ponte di Brenta, Vigonza. |
| 3 | Strada da Monselice a Boara. | Dal termine del caseggiato di Monselice a Boara sull'Adige. | San Bortolomeo, Stanghella, Boara. |
| 4 | Strada Legnaghese. . . . . | Dal centro della città sino al termine del caseggiato di Monselice. | Parte della città, Bassanello Mezzavia, Battaglia, Rivella, Monselice. |
| 5 | Strada di Piove . . . . . . | Dal crocivio del Gallo in città, sino al principio dell'abitato di Pontelongo. | Parte della città, Volta Barozzo, S. Nicolò, Legnaro, Vigorovea, Piove, Arzarello. |
| | | Da Pontelongo a Villa del Bosco, confine colla Provincia di Venezia. | Pontelongo, Villa del Bosco. |
| 6 | Strada di Conselve . . . . | Dallo scaricatore di Bassanello al passo di Anguillara. | Albignasego, Maserà, Palù, Bagnoli, Taglio di Anguillara, Anguillara. |
| 7 | Strada Euganea . . . . . . | Dal crocivio del Gallo in città, sino al selciato interno di Teolo. | Parte della città, Brentelle di Sotto, Tencarola, Villa del Bosco, Bresseo, Scolo. |
| 8 | Strada di Camposampiero. | Dalla nazionale di Cittadella fuori di porta Codalunga, sino al confine di Loreggia. | Vigodarzere, Campodarsego, Camposampiero, Loreggia. |
| 9 | Strada Noalese . . . . . . | Dalla provinciale di Strà a ponte di Brenta, sino al confine di Provincia in Vigonza. | Vigonza. |
| 10 | Strada da Este ai Masi . . | Dalla torre d'Este sino all'argine dell'Adige ai Masi. | Ospedaletto, Ponzo, Piacenza. |
| 11 | Strada da Montagnana al confine Veronese. | Dalla nazionale presso Montagnana, sino al confine della Provincia di Verona verso Pressano. | Montagnana. |

Visto d'ordine di S. M.,

*Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici,*
L. Pasini.

N. 4854. Gazz. Uffic. 4 marzo.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Viste le istanze presentate dai Comuni di Mulo (Mantova), Treppo (Udine) e Polesine (Parma);

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico*. Sono autorizzati:

1. Il Comune di Mulo (Mantova) ad assumere la denominazione di Villa-Poma, giusta la deliberazione di quel Consiglio in data 13 novembre prossimo passato;

2. Il Comune di Treppo (Udine) ad assumere la denominazione di Treppo Carnico, giusta la deliberazione di quel Consiglio in data 26 novembre prossimo passato;

3. Il Comune di Polesine (Parma) ad assumere la denominazione di Polesine-Parmense, giusta la deliberazione di quel Consiglio in data 30 novembre prossimo passato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo contiene:

1 e 2. I due Decreti in data del 24 gennaio più sopra pubblicati.

3. R. Decreto, in data del 29 gennaio, che sopprime i Comuni di Casolate, Mignette e Villa Pompeiana, aggregandoli a quelli di Zelo Buonpersico.

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, e disposizioni nel personale giudiziario ed in quello dei notari.

## ITALIA

L'on. Pianciani, nel banchetto dato a Giuseppe Ferrari a Milano, aveva accusato un ufficiale dell'esercito in un villaggio *che non nominava*, di atti barbari nella repressione d'una sommossa per la tassa sul macinato. La *Posta* di Milano invitò l'on. Pianciani a nominare quell'ufficiale. L'on. Pianciani rispose però che egli non denunciava alcuno, che dacchè un fatto era stato annunciato, se i Tribunali se ne fossero occupati, egli avrebbe colà nominata la persona indicata. Di qui una polemica tra la *Gazzetta di Milano* e la *Posta*, che finì con una sfida dei redattori del primo giornale e quelli del secondo. La *Posta* propone la convocazione d'un Giurì d'onore, trattandosi d'un affare di stampa. Ora leggiamo nella *Posta* del 4 marzo:

« I fatti gravissimi, a cui indeterminatamente si alluse nella spiacevole occasione che diede origine alla nostra polemica, fu dichiarato essere quelli di S. Giovanni in Persiceto. A tutta risposta ci affrettiamo a pubblicare il seguente documento che ricaviamo dalla *Gazzetta dell'Emilia*, lieti che le accuse inconsideratamente portate contro una frazione dell'esercito siano così completamente smentite.

« Il 26 dello scorso febbraio il Consiglio municipale di San Giovanni in Persiceto si radunò pubblicamente in sessione straordinaria (e fu la prima volta dopo i luttosi fatti del 7 gennaio). Prese diverse importantissime deliberazioni, dappresso un accurato rapporto della Giunta sui fatti stessi, che venne ascoltato con moltissima attenzione e con manifestissimi segni di piena approvazione. Noi augurandoci che quel rapporto sia reso di pubblica ragione per mezzo della stampa, non ci occuperemo ora di indicare tutte le deliberazioni suddette, ma ci limiteremo a riportarne una soltanto, che è quella colla quale fu ad unanimi voti e con plauso conferita la cittadinanza persicetana al maggiore cav. Giuseppe Volpi comandante il 28.° battaglione bersaglieri. Essa fu nel tenore seguente:

« Considerando che il 28.° battaglione bersaglieri, comandato dall'illustrissimo sig. maggiore cav. Giuseppe Volpi, riescì a salvare al suo arrivo, nell'infausto giorno 7 gennaio scorso, la città di San Giovanni in Persiceto dai maggiori eccessi che avrebbero commesso le orde d'invasori, che con vandalismo inaudito vi fecero devastazioni e saccheggi:

« Considerando che di tal guisa fu ridonata la tranquillità all'intero Comune;

« Considerando che quei prodi e valorosi militari si resero sommamente benemeriti del paese, tanto più che, sebbene ricevuti a fucilate, pure fecero uso di tutta la possibile moderazione;

« Considerando che è dovere della rappresentanza del Comune medesimo, rendendosi sicura interprete dei sentimenti di animo grato e riconoscente, dai quali ogni onesto cittadino è profondamente compreso, di dare a quei generosi una attestazione dei sentimenti stessi;

*Il Consiglio delibera:*

di conferire la cittadinanza persicetana all'illustrissimo signor cav. Giuseppe Volpi, maggiore comandante il 28.° battaglione bersaglieri.

La *Posta* aggiunge:

Dopo un'attestazione così solenne di riconoscenza verso l'intero battaglione ed il suo capo, data da quel consesso che è il solo competente ad apprezzare convenientemente i servigii prestati al paese, che è da lui rappresentato; dopo che questo Consiglio ha così splendidamente dichiarato che i valorosi bersaglieri si diportarono nell'infausto giorno 7 con ogni possibile moderazione, e che perciò fecero uso delle armi contro i ribelli, solo perchè questi abusarono contro di loro delle armi che avevano prima rapinate; dopo che il consesso stesso ha constatato che le orde degli invasori, ebbri dei delitti già commessi e del vino rubato, si sarebbero abbandonati anche ad eccessi maggiori, se quei bersaglieri non sopraggiungevano; dopo tutto questo, dovrebbe oramai tacere qualunque supposizione, qualunque maligna insinuazione, qualunque parola insomma che avesse per iscopo di arrecare offesa al 28.° battaglione, od anche solo di menomarne i titoli di benemerenza. Ed è appunto a quest'intendimento che noi ci siamo affrettati di pubblicare la persicetana deliberazione, la quale sarà suggello, che varrà a sgannare ogni uomo, non prevenuto.

Scrivono intorno alla barbara uccisione di Giuseppe Zattini:

È voce che fin da qualche tempo taluni giovani avessero espresso con parole l'intendimento di uccidere codesto loro avversario, e ciò perchè costui era creduto capo di una Società, chiamata dei *Ribaltati*, ed antagonista di altre Società del luogo. È voce ancora che lo Zattini, saputo questo intendimento, incaricasse qualcuno a domandare spiegazioni, che diedero luogo ad un alterco ed a vie di fatto, delle quali si ebbe ad occupare l'Autorità politica, che rilasciò mandato d'arresto, ma che poi, per mancanza di prove, fu seguito da rilascio ordinato dall'Autorità giudiziaria. — È voce infine che, passato qualche tempo, lo Zattini tornasse ad insistere per chiarire la mala volontà dei suoi avversarii, e che dopo un animatissimo diverbio egli esclamasse: *Vedremo chi sarà il vile — Chi mi vuole venga domani ove io vado a caccia*. Infatti, egli dice, che, recatosi in quel luogo, avrebbe ricevuto proditoriamente due colpi di fucile, ai quali rispose scaricando le proprie armi. Fin qui arrivano i dettagli che abbiamo, e che crediamo meritevoli di fede. Aggiungeremo solo poche parole in risposta a coloro che attribuiscono il fatto ad uno scontro in duello.

Ad essi domanderemo, in primo luogo, come si chiami un duello senza testimonii. Poi diremo che è bene strano quello scontro, al quale si vuol dare l'aspetto della cavalleria, e che lascia nell'ignoto una delle parti combattenti. Tutto considerato, dunque, noi non solo non crediamo di modificare minimamente il giudizio fatto sulla natura del reato, ma anzi ci sentiamo fortificare nel concetto dal quale siamo partiti. Il perchè speriamo che si esca dalle tenebre, tanto più che l'Autorità pare disposta a non lasciare correre le cose così alla liscia. D'altronde, noi proponiamo questo dilemma: O fu un duello, e perchè tacerlo? O fu un assassinio, e perchè nasconderlo? Nell'un caso o nell'altro, le persone oneste hanno obbligo sacrosanto di parlare chiaro. Si faccia la luce, gridasi da tutte le parti. Ebbene, si faccia. Ma non è col nascondere la verità che si può riuscire a questo desiderabile risultamento. Chiunque abbia coscienza dei proprii doveri, chiunque ami il decoro del proprio paese, e sappia il vero, lo deve proclamare a fronte alta. In questo modo una popolazione mostra di essere morale ed affezionata alla libertà; imperocchè libertà e moralità sono un nome vano dove regna un disordine morale, che è l'anarchia dell'anima. — A queste ultime considerazioni espresse dal *Ravennate* ogni onest'uomo deve associarsi. (*Monitore di Bologna*.)

L'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, in data del 1° scrive che, negli ultimi otto giorni di febbraio vennero alienati 59 lotti, pel complessivo prezzo di L. 462,156 40, col seguente riparto fra i diversi circoli demaniali: Ancona, lotti 25 per lire 117,985 40; Genova, 1 per lire 4,700; Modena, 3 per lire 84,200; Napoli, 20 per lire 77,815; Potenza, 10 per lire 177,456.

Nella scorsa notte, scrive il *Movimento* di Genova del 2, il dottore in medicina, signor Nattino, dimorante a Camogli, fu fatto segno ad un brutale attentato alla vita.

Secondo quanto si racconta, aggredito verso le 10 di sera, in vicinanza del paese, da alcuni individui, venne percosso spietatamente di più colpi di bastone, facendo anche i malandrini ogni sforzo per precipitarlo in un dirupo, al cui tentativo esso ebbe ancora tanta forza di resistere. Svenne di poi, e fu condotto alla propria abitazione dalle persone che lo trovarono in quello stato, e presentemente giace a letto gravemente malconcio.

La brutale aggressione non ebbe per movente l'idea d'una depredazione, giacchè nulla fu tolto alla vittima, nemmeno l'orologio; e si dubita quindi che possa esserne causa qualche particolare vendetta.

Il papa ha ordinato la formazione di un corpo di volontarii sulle basi seguenti, secondo raccogliesi da un *ordine del giorno* (11 febbraio) del generale pro-ministro Kanzier, ordine del giorno che troviamo nell'*Unità cattolica*:

« 1. È istituito un corpo di volontarii pontificii di riserva. 2. Ne potranno far parte: 1. quelli che durante l'ultima invasione presero le armi per la difesa della Santa Sede; 2. Quelli che, animati dei medesimi principii, saranno presentati per lo meno da due capi attuali delle compagnie; 3. Il corpo dei volontari pontificii di riserva non dovrà prestare servizio, che in aiuto od in surrogazione all'esercito attivo, nei giorni che si crederà necessario per la sicurezza di Roma e per la difesa della sacra persona del Santo Padre; 4. detto corpo sarà composto di un battaglione di sei od al più di otto compagnie, ciascuna di 60 a 100 uomini; 5. I gradi nelle compagnie saranno quelli dell'infanteria di linea; 6. Il detto corpo sarà, pel momento, comandato da un uffiziale staccato temporariamente dall'esercito attivo; 7. I soldati di questo corpo avranno diritto al porto d'armi, ed al permesso di caccia, e non prestando alcun servizio ordinario, non potranno pretendere ad altri privilegii, nè a retribuzioni pecuniarie; 8. A giorni determinati si faranno istruzioni militari, alle quali però non saranno punto obbligati d'intervenire coloro che già sono esercitati al maneggio delle armi; 9. Per la presente, e finchè il numero dei volontarii pontificii di riserva non ha raggiunto la cifra di 300 almeno, si procederà alla nomina del superiore militare, ma il corpo conserverà la sua formazione attuale in tre compagnie; 10. Ugualmente l'uniforme, adatta ad una formazione regolare, che in ogni caso resterà sempre facoltativa, non sarà stabilita che all'epoca della formazione completa del battaglione. »

## GERMANIA.

Scrivono da Berlino all'*Agenzia Havas*:

Ecco l'esposizione dei motivi della proposta fatta al Consiglio federale, di trasferire il bilancio del Ministero degli affari esteri di Prussia alla Confederazione del Nord:

« La Confederazione del Nord porta, in forza del suo scopo, tendente alla protezione del territorio federale e del diritto che vi è stabilito, nonchè alla prosperità del popolo tedesco, ed in forza della sua durata esente da ogni fine, il carattere d'una personalità internazionale. Pel fatto stesso che dei rappresentanti prussiani sono stati accreditati presso Corti non germaniche come ministri della Confederazione, e rappresentanti degli Stati non tedeschi presso la Corte di Prussia come ministri presso la Confederazione del Nord, mediante la conclusione di numerosi trattati internazionali, la personalità della Confederazione è stata introdotta nelle relazioni generali internazionali.

« Quanto più le relazioni internazionali, nelle quali la Confederazione è entrata dacchè essa esiste, sono multiple e variate, tanto più la sua parte internazionale acquista importanza. L'esperienza giornaliera risultante dagli affari correnti, prova che l'estero ha perfettamente cognizione di questa importanza; ma essa prova altresì che l'organizzazione attuale non basta per dare a questa importanza tutto il suo valore.

« A questo scopo è necessario, secondo il parere della Presidenza, che gli affari politici della Confederazione non continuino ad essere trattati dall'autorità d'un solo Stato federale, cioè il ministro degli affari esteri, e che la rappresentanza della Confederazione non sia compiuta come una funzione accessoria da funzionarii prussiani, ma da funzionari federali.

« Il sottoscritto crede appena necessario di far osservare che questa proposta non porta alcun pregiudizio al diritto d'ambasciata degli alti Governi confederati.

« Di Bismarck. »

## FRANCIA.

I fogli francesi ci recano il resoconto della seduta del Corpo legislativo nella giornata del 26 febbraio, in cui fu continuata la discussione del progetto di legge pel trattato conchiuso fra la città di Parigi ed il Credito fondiario. Nel discorso pronunciato in tale circostanza dal ministro di Stato, Rouher, notiamo i paragrafi seguenti:

Rouher: « La presente discussione è stata fin qui circondata da certe prevenzioni, delle quali io comprendo la plausibilità, ma che hanno la loro esagerazione. Il mio scopo è di dire quello che credo essere il vero.

« Gli uni hanno posto la questione così: essi hanno detto che il dibattimento stava fra la Camera, la legge ed un uomo, che metteva in non cale e sfidava l'una e l'altra. Altri hanno detto: l'Imperatore non sa tutto; bisogna illuminarlo, perchè egli è il solo che sia responsabile.

« Io non accetto nè l'una nè altra di queste due maniere di sporre la questione. Per me non v'è nessun uomo che ponga in non cale le vostre prerogative e sfidi la legge. Se quest'uomo esistesso, io non sarei a questa tribuna per difenderlo. (*Benissimo! Benissimo!*)

« Voler rendere l'Imperatore responsabile dei fatti della gestione della città, quale strana asserzione! L'Imperatore ha potuto concepire la necessità della trasformazione di Parigi, raccomandare l'apertura delle grandi vie destinate a spandere in questa vasta città l'aria e la luce, a rendervi più facile la circolazione verso quelle grandi Stazioni ferroviarie, che giornalmente portano dentro o fuori centomila cittadini.

« Ma pretendere di render responsabile il Sovrano delle questioni di contabilità e di gestione, è un errore inammissibile. La responsabilità qui è più circoscritta; essa non appartiene che all'agente dell'esecuzione. Non si faccia adunque risalire più in alto. La questione non è politica ma semplicemente d'amministrazione e di gestione finanziaria (*È vero.*)

« S'ha egli a discutere ancora la necessità dei lavori di Parigi? La questione è esaurita. Si ha ad esaminare se i bilanci della città sono suscettibili di un progresso costante, o se sono destinati a farsi minori? Poche parole soltanto.

« Per me, è certo nell'avvenire il movimento di progresso: questo si spiega coll'aumento incessante della popolazione. Quest'aumento è di 30,000 abitanti all'anno, 30,000 consumatori, i quali non sono solamente operai attratti dallo sviluppo dei lavori di Parigi, ma ben anche rappresentanti dell'agiata popolazione industriale, che vengono a stabilirsi a Parigi ed a prendervi parte a quel grande movimento industriale, che ha fatto salire la produzione parigina dalla cifra di 1,693,000 fr. nel 1861, e da quella di 3 miliardi nel 1866 alla cifra annua di 6 miliardi, facendo di Parigi il mercato universale del lusso.

« V'è in ciò una legge d'incivilimento. Infatti questo progresso si manifesta in tutte le capitali d'Europa, ad un tempo. La causa è nel movimento generale che si fa nelle campagne, e che col lavoro e col risparmio, rende il contadino proprietario del suolo, spingendo verso la città quella borghesia secondaria, che viveva modestamente ne' capoluoghi di cantone, e che va oggi a cercare nelle grandi città la ricchezza mobile, il lavoro commerciale e l'industriale.

« Che questo spostamento generale sia buono o cattivo, io non ho da esaminarlo; solamente constato l'importanza della grande zavorra sociale, che acquista il paese con questa trasformazione del contadino in proprietario. (*Benissimo! Benissimo!*)

« Nello stesso tempo si organizzano le grandi Compagnie industriali, quelle, per esempio, delle strade ferrate, che hanno assorbita pei loro bisogni un'immensa popolazione di 800,000 ad un milione d'uomini.

« La popolazione di Parigi cresce adunque incessantemente. Un solo fatto potrebbe sospendere questo progresso, un fatto rivoluzionario. E realmente si è veduto dal 1846 al 1851 la popolazione di Parigi perdere 635,000 abitanti, sotto il colpo delle popolari commozioni. Ma questo paese ha tale vitalità, che, dopo tutte le crisi, la sua forza per così dire immagazzinata riprende un nuovo impulso di grandezza. Noi siamo stati testimonii di simili domani di prosperità. (*Benissimo! Benissimo!*) »

Qui il ministro di Stato entra nell'esame particolareggiato del bilancio; poi dice che il Decreto del 1852, che autorizzava i trattati di concessione, non era un'invenzione nuova, e non faceva che rinnovare una legge di cui l'esperienza aveva dimostrata l'utilità; che dev'esser lecito ad un Comune di disporre per più di un anno de' suoi redditi, ma che, siccome allora esso viene a vincolare i bilanci futuri, diviene in tal caso necessaria l'autorizzazione legislativa; che, per ciò che riguarda la città di Parigi, dopo i fatti compiuti, ed allorquando questi fatti costituiscono un onere di 465 milioni, egli non esita a dichiarare che

l'Amministrazione ha raggiunto gli ultimi limiti della disposizione, e che l'autorizzazione della Camera diveniva necessaria.

« E quand'anche, aggiunge, la mia convinzione non fosse completa, quand'anche vi fosse un dubbio, io direi che il dubbio dev'essere risolto in favore delle vostre prerogative. Queste sono state sconosciute, non vi si deve più ritornare. » (*Movimento d'approvazione.*)

L'oratore difende poscia i trattati di concessione sotto al rapporto dell'onorevolezza di quelli che li hanno conchiusi, sul qual punto erano state fatte delle insinuazioni poco favorevoli; dice che egli stesso ha sentite queste voci, ma che non ne ha giammai potuto averne le prove, ed invita chi conosce i fatti ad indicarli. Egli è bensì convinto che i fondi consegnati come semplice deposito non avrebbero dovuto essere posti nel giro della cassa, e che, essendo invece stati posti in giro, vi è stata irregolarità, ma che questa non potrebbe trar seco un biasimo, essendone stato serio l'impiego. D'altronde l'infrazione più grave non consisteva in questo, ma nell'avere oltrepassato di 59 milioni il limite d'emissione di buoni, che non potevano essere emessi che fino alla concorrenza di 100 milioni. È stata sconosciuta l'autorizzazione legislativa, bisogna dirlo con sincerità. » (*Benissimo! Benissimo!*)

Il ministro di Stato dice che quind'innanzi la Camera dovrà giudicare e discutere sull'opportunità e la convenienza dei nuovi lavori che sono progettati; quindi arriva al punto di legge che tende a convertire in un pagamento per annualità, durante quarant'anni, il debito attuale della città di Parigi verso il Credito fondiario, esponendo le ragioni che hanno indotto il Governo a proporre questa misura.

Rispondendo da ultimo alla dimanda fatta da Saint Paul, se il Governo autorizzerà quind'innanzi operazioni di questo genere dice:

« Nella sorveglianza del Governo sulla Società finanziaria vi è, o signori, un errore capitale. Questa sorveglianza è impossibile e pericolosa. Il mio parere si è che bisogna operare una separazione completa fra gl'interessi privati e l'azione del Governo. (*Benissimo! Benissimo!*)

« Nella gestione abituale degli affari, condotta da onorevoli Consigli, si rimprovera al Governo di non intervenire. Ma esso non può farlo. Se la sua sorveglianza è vigilante, si dice che è il tiranno degl'interessi privati, e viene censurato con estrema vivacità; se non sorveglia, viene censurato ancor più severamente.

« Bisogna far cessare questa situazione; gli interessi privati si devono sorvegliare da sè stessi, sotto la salvaguardia dell'Autorità giudiziaria. (*Nuova approvazione.*)

« I medesimi incovenienti risultano dall'autorizzazione da accordare per l'emissione de' prestiti stranieri. O il Governo ricusa l'autorizzazione, ed allora esso è in istato d'ostilità apparente verso una Potenza amica; o autorizza, ed allora sembra ch'ei raccomandi l'operazione.

« Alcuni anni sono, il Governo vi ha proposto di sopprimere l'autorizzazione preventiva per le Società anonime. Voi l'avete seguito in questa via. Resta ora a promuovere una revisione generale degli Statuti delle Società in ciò che concerne la sorveglianza dello Stato, a fine di esonerare lo Stato da una responsabilità, ch'ei non può più accettare. » (*Applausi prolungati.*)

Ecco la causa della discussione al Corpo legislativo, della quale il telegrafo c'informa da alcuni giorni assai sommariamente, ma che cagiona la più grande emozione alla Francia.

Egli è da sapere che mentre tutti i Comuni dell'Impero hanno un Consiglio eletto dai contribuenti, Parigi e Lione, come città sospette, hanno un Sindaco, che nella capitale si chiama Prefetto della Senna, e un Consiglio comunale, nominati dall'Imperatore.

Questi Consigli fanno da 18 anni quello che vogliono, fabbricano, demoliscono, spendono e spandono, senza un controllo al mondo, Tutti sanno come una nuova Parigi è sorta sotto la bacchetta del Prefetto Haussmann. Esso fu lodato per un gran pezzo, ma ora viene il conto da pagare.

La città di Parigi ha debiti fino alla gola, ed è a tutta la Francia che tocca pagarli. La città di Parigi ha il bilancio di uno Stato, e il *deficit* di un Impero; 250 milioni di spese, 150 milioni di entrate; *deficit* annuale 94 milioni.

Per coprire questi sbilanci, per continuare per tanti anni gli enormi lavori di nuove vie, di nuovi *boulevard*, si è venuto ora a sapere che il Prefetto della Senna ha preso in prestito 450 milioni di suo proprio arbitrio, e da chi non avrebbe potuto darli senza permesso del Corpo legislativo, e senza sindacato di sorta. Ora si tratta di approvare questi contratti già stipulati, onerosissimi, fra la città di Parigi e il Credito fondiario.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

*Vienna 4 marzo.*

La legge finanziaria pel 1869, approvata dalla Commissione della Camera dei deputati, stabilisce le spese a 229 milioni di fiorini, e gl'introiti a 269,200,000. Il disavanzo, calcolato a 2,800,000, sarà da coprirsi mediante l'assunzione di un debito fluttuante. La relazione della Commissione pone in prospettiva l'aumento d'alcune partite degl'introiti. (*O. T.*)

A proposito di questo telegramma, leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 5 corrente:

A rettifica di un telegramma trasmessoci ieri con cifre inesatte, riportiamo dai fogli di Vienna, che la legge finanziaria pel 1869 stabilisce le spese totali dello Stato, nella somma di fiorini 299,026,671. G'introiti sono calcolati a fiorini 296,284,176. Per coprire il disavanzo, che ascende a fior. 2,742,495, si assumerà un debito fluttuante dello stesso importo.

## PAESI BASSI.

*L'Aia 1.° marzo.*

La Camera dei deputati approvò, dopo breve discussione, con 51 voto contro 4, il nuovo atto di navigazione del Reno.

## PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggiamo nella *Patrie* del 1°:

« Le ultime notizie che riceviamo da Bucarest sono del 24 febbraio. Esse ci recano che il Ministero ha preparata una lista di prefetti e sotto-prefetti che verranno dimessi per le elezioni. I funzionarii compresi in questa lista sono accusati di mantenere delle relazioni col partito rivoluzionario; parecchi di essi chiamati dal ministro dell'interno, non hanno potuto negare i fatti dei quali erano accusati.

« Il Gabinetto agisce con grande energia. Pare già certo d'avere in Moldavia una grandissima maggioranza. Se le idee rivoluzionarie trionfassero, quella Provincia non tarderebbe a separarsi dalla Valacchia. La presente lotta ha dunque grande importanza. »

## RUSSIA.

Si ha da Pietroburgo che la Russia, seguendo l'esempio degli altri Governi europei, va a riunire in un volume da pubblicare, i documenti diplomatici di natura da lasciar conoscere la sua politica. I dispacci che caratterizzano il contegno della Russia negli affari di Grecia, formeranno certo la parte più interessante dell'annunziata pubblicazione. (*Monitore di Bologna.*)

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 6 marzo.*

**Revisione delle liste elettorali.** — Il Sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

A termini della legge elettorale politica 17 dicembre 1860, N. 4513, estesa a queste Provincie col R. Decreto 13 ottobre 1866, N. 3282, e di quella comunale e provinciale 20 marzo 1865, N. 2248, pubblicata in queste Provincie stesse coll'altro Regio Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, i Consigli comunali nella prossima sessione ordinaria di Primavera devono effettuare l'annuale revisione delle liste elettorali politiche ed amministrative.

Affinchè il duplice lavoro sia effettuato con quella esattezza e precisione che richiede la sua importanza per la cosa pubblica, questa Giunta municipale è chiamata dalla R. Prefettura a portare ogni sua maggior diligenza nel comprendere nelle liste tutti quei cittadini che per le dette leggi hanno titolo e diritto d'esservi iscritti e nell'escludere coloro che, per le leggi stesse, avessero perduto un tale diritto.

Animata dal vivo desiderio di esaurire con ogni compossibile regolarità le proprie incumbenze, questa Giunta municipale si affretta d'invitare i proprii concittadini a voler, dal loro lato, cooperare all'ottenimento d'ogni miglior risultato, presentandosi ad ispezionare nella Residenza municipale la lista stessa, per quelle eventuali modificazioni e rettificazioni che venissero reclamate dalle odierne circostanze di fatto.

Quelli che non figurassero attualmente iscritti e che reputassero di avere il diritto di esserlo, restano prevenuti che deggiono all'uopo produrre la Notifica di metodo da essi firmata secondo i moduli già stabiliti per le prime iscrizioni, e che saranno dalla Giunta distribuiti ad ogni richiesta.

Alla notifica essi uniranno i documenti dimostrativi, con tutte le indicazioni dirette a provare quanto non risultasse da titoli.

Sopra richiesta degl'interessati sarà rilasciata ricevuta della fatta dichiarazione e dei documenti, che avranno a presentare.

Per la ispezione delle liste e per la presentazione delle notifiche viene assegnato il termine a tutto 31 marzo anno corr., sempre nelle ore di Ufficio.

La Giunta municipale raccomanda a tutti gli aventi interesse di corrispondere solleciti al presente invito, acciochè il concorso all'Ufficio delle liste elettorali, protratto agli ultimi giorni, non torni soverchio, con grave scapito della desiderata esattezza e regolarità del lavoro.

A coloro che mancassero, o che di troppo indugiassero, sarà soltanto imputabile ogni eventuale omissione, o men retta iscrizione del loro nome nelle liste.

Venezia il 28 febbraio 1869.

**Commissione agli incendii.** — Il Sindaco rende noto che venne regolarmente ricostituita la Commissione agli incendii, a tenore delle prescrizioni del Regolamento 31 dicembre 1839, ripubblicato nel 13 settembre 1858, e tuttora in vigore; e che tale Commissione ha la sopravveglianza su tutti i depositi, magazzini, esercizii, fabbriche ed altro, che per la loro natura possono presentare pericolo d'incendio, compresi gli esercizii per la minuta vendita, e i depositi maggiori di olii minerali di qualunque specie, la cui concessione va regolata a tenore delle disposizioni delle leggi speciali vigenti in proposito.

Nello stesso avviso il Sindaco ripubblica alcune delle principali disposizioni del Regolamento suddetto per la esatta osservanza delle medesime, e senza toglier vigore alle altre, già note, avverte i cittadini che i membri della suddetta Commissione indicati nell'art. 2 del Regolamento, e i membri aggiunti in sussidio della medesima, devono avere libero accesso per l'ispezione dei locali, esercizii e fabbricati soggetti alla loro vigilanza nell'interesse pubblico, mediante la esibizione della sola lettera di nomina avuta dal Municipio.

La Commissione è attualmente composta:

Di un assessore delegato dal Sindaco.

Dell'ispettore del Corpo dei civici pompieri.

Dell'ingeg. direttore del Corpo medesimo, e dei membri sussidiarii.

Ingeg. Pietro Marsich, consigliere comunale.

Giorgio Merryweather attuale aggiunto capitano nel Corpo pompieri.

Branchini dott. Antonio, ingegnere presso l'l'Ufficio delle pubbliche costruzioni.

**Istruzione dei soldati in congedo illimitato.** — Abbiamo casualmente assistito alle manovre che da qualche giorno si fanno in Campo di Marte dai soldati in congedo illimitato, stati recentemente chiamati sotto le armi onde istruirsi durante il periodo di giorni 15 nella nuova manovra del fucile a retrocarica, e potemmo constatare che in tale breve periodo questi soldati hanno raggiunto il grado d'istruzione dei più provetti loro commilitoni.

Se non siamo male informati, domani 7 corrente a mezzogiorno, terminando il detto periodo d'istruzione, questi soldati prenderanno parte ad una rivista-manovra a fuoco, assieme agli altri militari che trovansi sotto le armi; quindi si presenta una favorevole occasione per chi volesse farsi un'idea sulla velocità di tiro dei nuovi fucili.

**Uffiziali veneti.** — La Commissione incaricata di rappresentare le domande al Parlamento degli uffiziali che difesero Venezia nel memorando assedio del 1848-49, ha pubblicato la sua petizione, la quale formulerebbe la seguente proposta di legge:

1. I militari e assimilati già al servizio austriaco, come pure i capitani marittimi a lungo corso, i quali diventarono uffiziali ed in tale qualità conferirono alla difesa di Venezia negli anni 1848 49 e posteriormente non perdettero la cittadinanza italiana, saranno reintegrati ne' maggiori gradi da essi coperti all'effetto di conseguire la pensione.

2. Quei cittadini che in qualità di uffiziali od assimilati prestarono servizio nella difesa di Venezia negli anni suddetti, purchè non abbiano perduto la cittadinanza italiana, avranno riconosciuti i loro gradi all'effetto medesimo.

3. Le pensioni saranno regolate a norma delle Leggi del Regno, computandosi a favore degli uffiziali gli anni decorsi dall'anno 1848.

4. I benefizii della presente Legge saranno diniegati a quelli fra i difensori di Venezia, i quali posteriormente alla restaurazione del 1849 avessero accettato un servizio militare non coatto dal Governo austriaco.

Gli uffiziali poi, i quali abbiano assunto servizio civile o dal Governo austriaco o dal Governo nazionale, avranno diritto di optare fra i benefizii lor derivanti dagli art. 1 e 2, e i diritti nascenti dal servizio posteriore al 1848. L'opzione dovrà avvenire nel termine di sei mesi dalla data della presente.

5. Gli uffiziali ed assimilati, di cui negli art. 1 e 2, potranno venire chiamati dal Governo in attività di servizio.

6. L'effetto della presente Legge, cioè la decorrenza delle pensioni colla medesima accordate daterà per gli uffiziali, di cui all'art. 1, dal dì della promulgazione della stessa: per gli uffiziali di cui all'art. 2, il servizio sarà computato a tutto il 13 novembre 1866, senza che il tempo decorso dopo quest'ultima data fino all'emanazione della legge dia diritto a pagamento di arretrati.

Dalle tabelle statistiche allegate risulta che il complessivo onere che deriverebbe allo Stato da questa disposizione di legge, sarebbe di lire 447,180, la quale però ogni anno andrebbe progressivamente diminuendo, perchè dei 372 uffiziali contemplati per la pensione, 85 hanno oltrepassata l'età di 60 anni e 188 quella di 50, rimanendo 99 soltanto quelli che non raggiunsero ancora i cinquant'anni.

Attualmente lo Stato, in forza delle leggi 1 e 5 marzo 1868, eroga a beneficio degli ufficiali veneti l'annua somma di lire 148,020; quindi la differenza in più sarebbe di sole lire 299,160.

**Società anonima per lavori di cartonaggio.** — Nel 28 p. p. ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti con intervento di buon numero di socii.

Durante la seduta, la Presidenza venne assunta, per voto dei presenti, dal socio E. Brinis.

Venne approvato il processo verbale dell'adunanza del 13 settembre anno passato.

A nome del Consiglio il dottor Francesco Meneghini lesse una relazione sullo stato morale, industriale e commerciale dell'istituzione, facendone noto il progresso, nonchè sullo stato economico in via generale; relazione che fu molto applaudita per la sua chiarezza, concisione e giustezza di considerazioni. Il socio P. Ceresa, a nome pure del Consiglio, diede una dimostrazione dello stato economico particolare, e propose che il numero delle azioni sia portato a 300, già decretato dal Ministero. Dietro ciò, una Commissione, incaricata a raccogliere le mancanti 125 azioni, venne eletta nelle persone dei socii avvocato Pascolato, cav. Ehrenfreund e L. Bovardi. In seguito a proposta dello stesso Ceresa, venne stabilito che il Consiglio d'amministrazione prenda nuovamente vivo interesse pel ritrovo di persona idonea, a cui, viaggiando già per altre Case di commercio o d'industria, possa affidarsi la ricerca di nuove commissioni, oltre le già avute da Firenze, Genova, Milano e Trieste.

Venne di poi votato un ordine del giorno, in cui si espresse un voto di fiducia alla Presidenza ed al Consiglio d'amministrazione.

Rimasto a preside del Consiglio l'indefesso e zelante De Zugni, vennero estratti a sorte i nomi di quattro consiglieri cessanti a norma dello Statuto, e uscirono dall'urna Meneghini, Bovardi, Ceresa e Busoni. Furono rieletti a maggioranza per ischede segrete: Busoni, Meneghini, Ceresa, e nominato *ex novo* il conte A. Papadopoli.

**Sequestri.** — Il N. 15 del Giornale la *Ragione* venne sequestrato.

**Arrestati del 5:** — Luigi V., Domenico L., e Giuseppe F., autori del furto di una coperta, involata, con rottura di serramenti, da una casa non custodita a S. Zacaria. La coperta fu ricuperata presso un tal G. R., che l'aveva gettata nel pozzo per sottrarla alle ricerche degli agenti di P. S., i quali procedettero tosto anche all'arresto di questo complice. — Vennero arrestati altresì certi Giuseppe R., e Bortolo P., per questua; Bartolo V. per vagabondaggio ed oziosità recidiva, e Domenico D., sorpreso questa notte mentre stava sforzando la porta di una bottega a Rialto.

## CORRIERE DEL MATTINO.

*Venezia 6 marzo.*

( NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE. )

*Firenze 5 marzo.*

⊠ Divulgata per mezzo dei giornali dell'Opposione, s'è diffusa in un batter d'occhio la notizia che la Commissione d'inchiesta sul corso forzoso aveva riconosciuto che questo supremo provvedimento era stato preso senz'alcuna necessità. Ora mi preme di rammentarvi quello che vi scrissi molti giorni sono; vale a dire, che a questa singolare deliberazione la Giunta non era arrivata con altro che colla maggioranza di un voto. Ma ciò che più preme è che questa deliberazione stessa non è altro che l'opinione particolare dei quattro membri della Commissione che l'hanno emessa; e che fra tante e tante persone ch'essi hanno interrogato, non se n'è trovata alcuna che abbia emesso un'opinione consimile. Avvertite, di grazia, che nei tre ordini del giorno proposti dalla Commissione d'inchiesta alla Camera non si fa menomamente parola della non necessità del corso forzoso. Ora è chiaro che se un fatto di questa natura fosse risultato dagli atti stessi della Giunta, si sarebbe voluto ad ogni modo che la Camera lo sanzionasse; nè certo l'on. Seismit Doda avrebbe mancato di chiederlo. Importa adunque che il pubblico, in argomento tanto delicato, non sia tratto a conclusioni meno conformi al vero; importa che si sappia che in fine dei conti sono quattro deputati che hanno manifestato un'opinione tutta loro, e che quest'opinione, per quanto rispettabile, può essere liberamente combattuta, poichè non è appoggiata ad alcun fatto positivo, nè divisa dagli uomini più autorevoli in materia di politica e di finanza del nostro paese; i quali tutti hanno anzi manifestato un'opinione diversa e riconosciuto, o per un verso o per l'altro, che il corso forzoso fu imposto da una inesorabile necessità. Io sarei contentissimo, non ve lo nascondo, che qualche giornale pubblicasse per intiero il capitolo della relazione in cui sono raccolte e compendiate le varie opinioni sulla necessità o meno del Decreto del 1° maggio 1866. E ciò premesso, passo ad altro.

Se ieri toccò all'onor. Peruzzi di cattivarsi tutta l'attenzione della Camera, oggi questa sorte è spettata intiera all'on. Minghetti. Di questi due uomini politici è stato detto in questi ultimi anni dalle rabbiose mediocrità che hanno preso il sopravvento, tanto e tanto male, che tutti si sono dovuti meravigliare di trovare in loro due elettissimi ingegni, due intelligenze superiori, degne, non di rimanere in un angolo quasi che vi stessero tollerate dagli altri, ma d'aver parte diretta nelle principali faccende dello Stato.

Io non ho potuto fare a meno, e mi piace di confessarlo, udendo i loro due discorsi, di deplorare amaramente e la Convenzione di settembre, e il modo funesto col quale fu annunciata a Torino, e le molto più funeste giornate che contristarono allora tutta Italia. Il Ministero Minghetti-Peruzzi raccoglieva, in fede mia, quello che di più eletto avesse allora l'Italia; e basta dire, che oltre loro due, v'era agli esteri il Visconti-Venosta, alla guerra il Della Rovere, e ai lavori pubblici, se la memoria non mi tradisce, lo Jacini. Tutti questi uomini sono stati gettati sul lastrico delle contrade di Torino; e la patria, offesa e addolorata insieme per le luttuose giornate di settembre, ha tolto loro quel favore che in realtà meritavano. Se avessero preparata diversamente la Convenzione, se non l'avessero così brutalmente annunziata a Torino, se avessero tutto combinato in guisa che non fosse stato mestieri versar sangue, cotesti uomini sarebbero rimasti chi sa ancora per quanto tempo al potere, e non avremmo avuto quella terribile vicenda di crisi ministeriali che ha esautorato poco a poco il Governo, e che ha troncato i più robusti nervi della nazione risorta. Ma lasciamo là queste malinconie del passato, ed occupiamoci del presente.

Fatto è che l'on. Minghetti ha fatto un bel discorso, come si dice, in termini parlamentari, e che la Camera tutta lo ha ascoltato con religiosa attenzione, seguendolo nelle preziose idee ch'egli emetteva, ed ammirando la splendida forma onde sapeva rivestirle. Ed è anco oggi toccato all'on. Crispi il poco gradito cómpito di mettere maggiormente in rilievo i pregi de' suoi avversarii, offrendo, con un suo discorso, un confronto per essi del tutto vantaggioso. L'on. Crispi, dacchè s'è messo a fare l'uomo serio, dacchè non parla più di spedizioni avventorose e di decreti rivoluzionarii, non è più felice. Noioso alle tribune, è compassionato dai suoi colleghi, più specialmente da quelli del suo partito, i quali veggono quanto poco e quanto male potrebbero affidarsi a lui. Se l'on. Crispi dovesse domani scendere dal suo posto di vicecapo della sinistra, e fosse obbligato ad assidersi sugl'ingrati scanni del Ministero; se, per conseguenza, dovesse rispondere al fuoco di fila delle interpellanze, o ribattere una quantità d'oratori, che uno dopo l'altro gli fossero addosso, egli rimarrebbe certo come un pulcino nella stoppia. Auguriamoci che una combinazione qualunque lo sbalzi a un tratto al Ministero, poichè, quand'egli vi sarà stato un mesetto, dovrà ritrarsene e sarà distrutto l'incanto che seduce tutti coloro, i quali non hanno assistito per molti anni di seguito alle sedute parlamentari.

Quanto è diverso da lui il deputato Lanza? Questi, o che ritorni al suo antico banco di destra, o che, uccello di passaggio, si fermi su quelli di sinistra, avrà certo per sè tutta l'attenzione della Camera, ogni volta che prenderà la parola o metterà innanzi una sua proposta. E ciò avverrà infallibilmente domani. L'on. Lanza, infatti, ha proposto un emendamento, di cui nessun altro poteva giungere più opportuno, nessun altro merita più l'approvazione della Camera. Egli propone, infatti, che i membri del Parlamento non possano far parte della Deputazione provinciale. Chi non vede la convenienza di questa proposta? Chi non s'accorge oramai che un uomo solo non può bastare a tutto, e che bisogna dividere il lavoro, se si vuole che questo riesca proficuo? Eppure io sono sicuro che l'emendamento proposto dall'on. Lanza sarà combattuto da destra e da sinistra, e che, per lo meno, si troverà il modo di rimandarlo a chi sa mai quando. Ciò non importa; importa che la proposta sia stata fatta in Parlamento, e che l'abbia fatta appunto l'on. Lanza. O più presto o più tardi, la sua idea vincerà tutte le opposizioni.

È assolutamente smentita la notizia delle dimissioni del marchese Gualterio da ministro della Reale Casa. Io ve ne parlai come d'una voce che correva in Firenze; ma, ad ogni modo, amo di essere io medesimo quegli che vi avverte di non crederla.

*Trieste 5 marzo.*

(?...) Quando volgiamo lo sguardo alle Borse austriache ed in ispecialità a quella di Vienna, non possiamo a meno di stupirci al sommo, per l'esaltazione febbricitante in cui s'avvolge il tempio del dio Mercurio, considerando fin dove si spinge ora il fanatico ottimismo in merito all'andamento ulteriore delle carte industriali e dello Stato. Se non la fosse una penosa realtà, la dovremmo ritenere una produzione fantastica che ci apparisse d'innanzi. Difatti, volendo tradurre le vaporose cifre a interpretazioni pratiche, si dee argomentare che la Monarchia austro-ungherese è divenuta un Eldorado senza confine, perchè in oggi tutte le sue Banche ed Associazioni, vedute oltre il prisma dell'entusiasmo, riflettono raggi dorati e promettono agli appassionati oro a bizzeffe, come già un tempo secondo Beaumarchais, il caldo conte d'Almaviva all'ingordo Barbiere.

Le azioni dello Stabilimento del Credito mobiliare hanno sorpassato la cifra di fiorini trecento e accennano di progredire più oltre, perchè in base di quanto dicono i fautori di tanto bollore, gli affari della Società sono argomento d'invidia e di ammirazione. Trieste che ragionevolmente ricorda la pessima amministrazione del passato, e che le vide discendere sotto i fiorini 160, non seppe persuadersi della possibilità di tali miracolosi sbalzi e favori, e lavorò quindi in un senso di sfiducia, per cui molti sopportano oggidì perdite enormi e sproporzionate alle loro sostanze. Le carte dello Stato, col rapido loro slancio ascendentale, fanno trasecolare coloro che vivono all'ombra d'un'antica esperienza, e che non si lasciano allucinare dalle false apparenze, dico false perchè contemporaneamente a tale riscaldo vediamo montare rapidamente l'aggio dell'argento, che oramai è a 121, mentre i napoleoni vedran presto i fiorini 10.

Hanno un bel cantarmi quei signori di Borsa che tutto veggono coll'occhio d'una sistematica compiacenza, sopra le immense risorse dell'Austria; ma, pur ammettendo un materiale progresso produttivo in questa miracolosa Monarchia, non si può logicamente approvare il parossismo della Borsa viennese, che comincia a dar da meditare ai canuti negozianti, i quali profetizzano, in ultima conclusione, una crisi gravida di tristissime conseguenze.

Vero è bensì che i Governi europei insistono e declamano sull'indispensabile bisogno che tutti hanno di pace; ma tale disposizione non può venire soverchiata da avvenimenti impreveduti e superiori alle volontà dei Gabinetti? Molte quistioni vengono assopite, è vero, con abile artifizio, e la nebulosa iride di pace brilla ancora sull'orizzonte politico: ma qual iride? qual pace?

Ognuno al suo destarsi, malgrado le invocazioni pacifiche, teme costantemente di sentirsi sonare all'orecchio qualche fatto grave ed allarmante, conseguenza diretta della tensione, e degli armamenti, mascherati dal sorriso dissimulatore della diplomazia. Guai a coloro che verranno sorpresi improvvisamente dalla procella, poichè il solo guizzar d'un lampo basterà a rovesciar tutto l'edificio di carta innalzato all'Istro, ed in allora si vedrà quanto furono incauti que' fiduciosi che spinsero a tal segno la sventatezza.

Le nostre elezioni municipali procedono logicamente, secondo le volontà della *Società del Progresso*, i cui candidati, meno due soltanto, che furono sostituiti con lodevole intendimento di conciliazione, sono finora tutti conformi allo spirito dei tempi, che incalza e non vuol saperne di tregue o di tardi ammaestramenti.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 5 marzo.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta è aperta alle ore 3.

Dopo le solite formalità, si procede alla continuazione della discussione del progetto di legge per l'abolizione del monopolio sulle polveri da fuoco.

Il ministro delle finanze combatte gli argomenti, che nella sua replica aveva ieri prodotto il senatore Saracco, e dopo poche parole del senatore de' Gori, resta approvato il primo articolo del progetto; ma venuto in discussione il secondo articolo, fu deliberato di rinviare il progetto di legge alla Commissione.

Si procede alla votazione di quattro progetti di legge stati discussi in questi giorni, la quale dà i seguenti risultati:

1. Varianti al trattato di commercio colla Cina.

Adottato con voti 79 contro 2.

2. Trattato postale colla Confederazione della Germania del Nord.

Adottato con voti 77 contro 4.

3. Estensione del sistema decimale alle Provincie della Venezia ed a quella di Mantova.

Adottato con voti 79 contro 4.

4. Cessione della caserma di S. Francesco in Conegliano.

Adottato con voti 78 contro 4.

La seduta è levata alle 5.

Lunedì il Senato è convocato in Comitato segreto alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5 marzo.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 1:30 colle solite formalità.

*Bottari* offre la sua dimissione.

È accettata.

*Presidente.* Si procederà prima all'approvazione dei progetti di legge all'ordine del giorno che non daranno probabilmente luogo a grande discussione.

Senza che alcuno domandi la parola, sono approvati i tre seguenti progetti di legge e votati anche a scrutinio segreto:

« Trasporto di fondi e stanziamento di nuove somme per la trasformazione delle armi dell'esercito. »

Votanti 202; voti favorevoli 185, contrarii 17.

La Camera approva.

« Proroga delle franchigie della fiera di Sinigaglia. »

Votanti 202; voti favorevoli 169, contrarii 33.

La Camera approva.

« Concorso dello Stato nelle spese occorrenti per l'erezione di un ospitale civile nel Comune di Soragna. »

Votanti 202; voti favorevoli 175, contrarii 27.

La Camera approva.

*Martinelli* e *Cavallini* presentano le relazioni di alcuni progetti di legge.

Si riprende la discussione sulla legge di riordinamento amministrativo.

*Minghetti.* L'on. Crispi definisce la Provincia un'aggregazione fittizia, ma egli la crede invece una riunione naturale che ha in quasi tutta l'Italia delle tradizioni storiche.

Venendo alla proposta Peruzzi, dice ch'egli aveva trovato un correttivo alla sua proposta per non menomare le guarentigie dell'interesse dello Stato. La Commissione non ha voluto avventurarsi nella parte che riguarda la tutela ed ha quindi modificato l'emendamento Peruzzi.

Combatte la proposta Crispi che vorrebbe togliere la presidenza ai Prefetti anche se la Deputazione provinciale esercita l'autorità tutoria.

Accetta la proposta della Commissione e loda l'emendamento Lanza che vorrebbe che il deputato provinciale non potesse esser deputato al Parlamento nazionale, essendochè per ordinario egli trasporta nella Deputazione quella stessa passione politica che lo tiene avvinto nella sua vita parlamentare.

Passa a dimostrare la necessità della tutela governativa non avendo la Deputazione provinciale responsabilità vera nella parte tutoria, perch'essa per questo lato è indipendente dal Consiglio provinciale.

Dice che l'onorevole Crispi è caduto in errore quando disse che un Inglese sorriderebbe se gli si volesse dimostrare la necessità della tutela governativa sulle opere pie e gli ricorda alcune disposizioni della legislazione inglese a questo riguardo che distruggono le sue asserzioni, e così gli confuta le sue affermazioni sull'America.

Dimostra che la legge attuale, benchè imperfettamente, ha molta affinità con quella del Belgio. Egli accetta quindi la proposta della Commissione perchè non esclude la tutela governativa.

La smania di riforme ha invaso in questi ultimi tempi il Parlamento, ma non si avrebbe dovuto dimenticare che spesso dalla instabilità degli ordinamenti ne viene quel malcontento amministrativo che fu denunciato in questo recinto.

Se si volesse dare uno sguardo al di là dell'Atlantico si vedrebbero su quella medesima terra Repubbliche fiorenti e piene di avvenire e Repubbliche sempre sommosse ed in disordine. È quindi necessario applicarsi allo sviluppo dell'attività nazionale.

Spera che l'Italia non si meriterà quel paragone del suo poeta che sia simile ad un'inferma: *che non può trovar posa sulle piume, e col dar volta al suo dolore scherma.* (Applausi.)

*Correnti* domanda che si riservi la parola alla Commissione.

*Presidente* dà intanto la parola all'on. Crispi.

*Crispi* parla per fatto personale, estendendosi a dimostrare com'egli ha definito la Provincia, come si trova ordinata in Inghilterra, dove anche le parrocchie sono libere da ogni tutela governativa.

*Minghetti* promette di attenersi strettamente al fatto personale. Quanto ha detto delle leggi inglesi si trova in un libro nella Biblioteca.

*Crispi.* L'ho in casa.

*Minghetti.* Tanto meglio; così potrà leggerlo più a bel agio (*Risa.*) Del resto l'on. Crispi può credere le sue idee molto chiare, ma tuttavia bisognerebbe che fossero scritte anche per le menti ottuse e tarde come la mia (*risa*), onde possano comprenderle. (*Ilarità prolungata.*)

*Piolti De Bianchi* svolge un suo emendamento relativo all'Autorità tutoria dei Prefetti, i quali, ricevuta comunicazione delle deliberazioni della Deputazione provinciale, dopo otto giorni possono pronunciarne l'annullamento.

*Brunetti* svolge due emendamenti che ha presentati, uno dei quali, meno qualche piccola modificazione, è l'emendamento Peruzzi modificato dal Salvagnoli; l'altro è il seguente:

« Tutte le deliberazioni della Deputazione provinciale devono essere comunicate al Prefetto dal presidente della medesima entro otto giorni dalla loro data. Il Prefetto può pronunziare l'annullamento per gli effetti degli articoli 191, 192 e 193 della legge predetta entro il termine improrogabile di otto giorni dal dì della comunicazione, elasso il quale senza che il Prefetto le avesse annullate, diverranno di diritto esecutive. »

*Presidente.* Io proporrei di dare la parola all'onorevole Lanza.

*Chiaves* dice che il Lanza si era assentato sapendo che doveva parlare l'onorevole Mellana.

*Mellana*. Proporrei che parlasse ora l'on. Israeli (sic). (*Risa generali.*)

*Presidente*. Do quindi la parola all'onorevole Raeli.

*Raeli* svolge un suo emendamento con un discorso che fu attentamente ascoltato dalla Camera. Egli ha manifestato il timore che le troppe innovazioni possano nuocere al buon andamento dell'amministrazione. Egli avrebbe preferito che per ora, le cose fossero lasciate come sono, persuaso che la presidenza del Prefetto possa giovare anzichè nuocere.

La seduta è levata alle ore 6 e un quarto. Domani seduta.

---

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* in data del 5:

Il Governo di S. M. il Re d'Italia, e quello di S. M. il Re di Virtemberg, volendo regolare di comune accordo i principii che devono reciprocamente adottarsi pel trattamento dei sudditi di uno dei due Stati colpiti da malattia nel territorio dell'altro, hanno scambiato nel giorno 7 febbraio decorso analoghe dichiarazioni, in forza delle quali ciascuno dei due Governi contraenti si obbliga di prendere le misure necessarie affinchè sul suo territorio i sudditi indigenti dell'altro Stato, che per malattia fisica o mentale abbiano bisogno di essere mantenuti o curati, vi ricevano lo stesso trattamento adottato pei proprii sudditi indigenti, fino a che il loro rimpatrio possa effettuarsi senza danno per la loro salute, e per quella degli altri.

E più oltre:

La Giunta parlamentare per l'inchiesta sulla Sardegna, da Cagliari recavasi il 1.° del corrente ad Iglesias, visitando n i giorni successivi Montoponi, Gonnesa, Portoscuro; il mare burrascoso le impedì di recarsi a Carloforte; ieri trovavasi a Sanluri, donde moveva oggi alla volta di Oristano.

---

Lo stesso giornale ha quanto appresso:

Siamo lieti di poter annunciare che il signor Tyler, incaricato dal Governo inglese di esaminare nuovamente le diverse vie proposte pel passaggio della valigia delle Indie, è testè arrivato dalla Grecia a Brindisi, ove ieri visitava gl'importanti lavori del porto. Il detto signor capitano percorrerà oggi la linea da Ancona a Bologna, e quindi proseguirà il suo viaggio a Venezia, d'onde tornerà in Inghilterra pel Brennero, esaminando, in compagnia del cav. Biglia, ispettore delle ferrovie italiane, specialmente incaricato dal Ministero dei lavori pubblici, le diverse vie che si possono prescegliere per un servizio diretto fra Ostenda e Brindisi, nell'interesse delle comunicazioni fra l'Inghilterra e le Indie.

---

Leggesi nella *Nazione* in data del 6:

La feroce fantasia di alcuni corrispondenti di giornali dà ogni giorno nuovi frutti. Oggi quei corrispondenti fanno dare la dimissione da ministro della Real Casa all'on. march. Gualterio, e gli sostituiscono in quella carica l'on. co. Cantelli, ministro dell'interno. Occorre appena di dire che in codeste voci non c'è fondamento di sorta.

---

La *Gazzetta di Firenze* pubblica una lettera di Enrico Montazio, nella quale dichiara di aver presentato querela per diffamazione e calunnie atroci contro gli editori dell'*Epistolario* di La Farina, per una frase che lo concerne.

---

La *Perseveranza* appoggia la candidatura di Enrico Fano contro l'avv. G. B. Varè, del partito avanzato.

---

Alla *Gazzetta piemontese* si scrive da Firenze che credesi probabile una prossima decisione intorno alla progettata ferrovia della Ponteba. Il Governo italiano assumerebbe però esclusivamente l'onere della costruzione fino alla frontiera.

---

Alla *Gazzetta di Torino* si scrive da Roma in data del primo marzo, che l'infelice Marangoni, compagno ed amico di Castellazzi, condannato a 20 anni di lavori forzati, e detenuto ora nelle carceri di S. Michele, sia agli estremi di vita.

---

Dal libro del signor Emilio Ollivier recentemente pubblicato in difesa della sua condotta politica, togliamo la seguente lettera, indirizzata dall'Imperatore Napoleone III allo stesso signor Ollivier, in seguito ad un colloquio avuto col medesimo:

Parigi 12 gennaio 1867.

Vi ringrazio, signore, della lettera che mi avete scritta, e che contiene il sunto non meno chiaro che preciso della nostra conversazione. Il nostro colloquio lasciò in me la più dolce impressione, giacchè è per me una grande sodisfazione il conversare con un uomo, i cui sentimenti elevati e patriottici stanno al disopra dei piccoli interessi di persone o di partito.

Sebbene deciso di seguire la via di cui indicai lo scopo, alcuni mesi or sono, a Walewski, vorrei parlare ancora con voi e con Rohner dei particolari d'esecuzione. Credete pure che ciò che mi trattiene non è l'incertezza, nè una vana prevenzione delle mie prerogative, ma il timore di togliermi i mezzi di ristabilire in questo paese, turbato da tante passioni diverse, l'ordine morale, base principale della libertà. Ciò che mi reca inquietudine, riguardo alla legge sulla stampa, non è già di trovare la forza per reprimere, ma il modo di definire in una legge i delitti che meritano repressione. Gli articoli più pericolosi possono sfuggire a qualunque condanna, e i più inoffensivi cadere sotto i colpi della legge. Quivi fu sempre la difficoltà.

Ciò nondimeno, per colpire gli animi con provvedimenti decisivi, vorrei tutto ad un tratto stabilire ciò che fu chiamato *le couronnement de l'édifice*, vorrei farlo per non più ritornarvi, giacchè m'importa, ed importa soprattutto al paese di avere un assetto definitivo. Conviene stabilire risolutamente lo scopo che voglio raggiungere, senz'avere l'aspetto di essere trascinato d'anno in anno a concessioni successive, giacchè *si cade* sempre, come disse il signor Guizot, dalla parte da cui si pende, e voglio camminare diritto senza oscillare ora a destra ed ora a sinistra. Vedete ch'io vi parlo con gran franchezza; mi avete inspirata piena fiducia, e le mie inspirazioni mi sembreranno sempre tanto migliori in quanto saranno conformi alla vostra.

NAPOLEONE.

---

Scrivono da Parigi 2 marzo, all'*Opinione*:

L'incidente testè avvenuto tra il Governo e il Corpo legislativo, sarebbe strano in un paese governato parlamentarmente. Non si comprenderebbe come un Prefetto della Senna sia convinto d'illegalità flagranti confessate dal ministro dell'interno, e dal ministro dello Stato. E non s'intenderebbe che tutti questi alti funzionarii conservassero i proprii posti. Se avvenisse qualche mutamento nelle sfere governative, esso non sarebbe, a quanto pare, fra gli alti funzionarii testè nominati, ma si parla più che mai del signor Baroche per la presidenza del Senato. S'incomincia a dire che il guardasigilli potrebbe avere per successore, in questo caso, un semplice avvocato. S'è parlato del sig. Lachaud. Non vi presto fede. Poi si accennò al signor Busson, membro della maggioranza, relatore del bilancio, e questi pare che abbia grandi probabilità di riuscita, sebbene conti appena 45 anni.

Siccome una disgrazia non giunge mai sola, pare per certo che il Governo provvisorio spagnuolo abbia deciso all'unanimità di presentare il Duca di Montpensier come candidato monarchico alle Cortes. La scelta di questo Principe non può tornare gradita alle Tuileries, ma pare positiva.

Un dispaccio pervenuto ieri al Ministero degli affari esteri, e che, dicesi, non venne pubblicato dai giornali della sera, annunzia al tempo stesso che i principali capi dell'insurrezione di Cuba fuggirono negli Stati Uniti, il che parrebbe indicare la fine di quella insurrezione.

Scrivono da Atene che, malgrado l'attitudine pacifica imposta da' suoi impegni al Governo ellenico, si continua a ricevere sottoscrizioni per l'armamento nazionale.

Il libro del signor Emilio Ollivier è venuto alla luce, e pare destinato a far meno rumore dopo la sua pubblicazione che prima. Il sig. Emilio Ollivier ne ha inviato rispettosamente la prima copia all'Imperatore, facendogli dire che l'indirizza a lui prima che ad ogni altro, il che pare indicare che non voglia allontanarsi troppo dal Governo.

I profeti di guerra non si tengono per battuti. Dal fatto che non si vuol permettere abbastanza prontamente alla città di Parigi di liberarsi dal Credito fondiario per mezzo di un imprestito, si deduce la conseguenza che si vuol potersi riservare d'emettere un imprestito governativo in caso di guerra. Si dice che i congedi militari non vengono rinnovati, ed è positivo che i Consigli di revisione, che ordinariamente si aprono in giugno, quest'anno saranno aperti il 15 maggio.

*Parigi 3 marzo.*

Il giornale *Le Peuple* dice: « La Francia fece pervenire al Belgio l'invito di aprir trattative riguardo alle ferrovie, sul campo commerciale ed industriale. Il Belgio non ha ancora risposto. Questo ritardo è deplorabile. Il *Peuple* non vuole credere che il Belgio sia per rispondere con un rifiuto. Il Governo francese, dice quel foglio, offenderebbe il sentimento nazionale se si accontentasse di un rifiuto, o persin se attendesse troppo a lungo una risposta belgia, e una ragionevole comunicazione. »

---

È comparso il supplemento al Libro Giallo. Esso contiene molti documenti relativi alla Turchia e alla Grecia, i protocolli della Conferenza e la circolare del marchese di La Valette. Tutti questi documenti non recano nulla di nuovo. (*O. T.*)

*Parigi 5 marzo.*

Il *Constitutionnel* dice, a proposito d'un passo del discorso della Corona del Re di Prussia, che accennò ai tentativi impotenti de' nemici dell'ordine: È da supporsi che il Re di Prussia intenda con ciò i nemici del principio monarchico e i demagoghi cosmopolitici, i quali, sotto il pretesto della difesa delle nazionalità, tendono a ledere l'integrità degli Stati e l'equilibrio europeo. (*O. T.*)

*Vienna 3 marzo.*

S. M. l'Imperatore fece visita ieri alle ore 2 pomeridiane, a S. A. R. il Duca Roberto di Parma. (*O. T.*)

---

La *Debatte* annunzia: Secondo recentissime disposizioni, il conte Beust si unirà a Zagabria al seguito di S. M. L'Imperatore che partirà per Zagabria domenica prossima.

*Gratz 3 marzo.*

Le elezioni del terzo Corpo pel Consiglio comunale, seguite oggi, riuscirono in senso affatto liberale. Non venne eletto alcuno dei candidati clericali. (*O. T.*)

*Pest 3 marzo.*

Il partito *ultra*, di Kaposvar, decise di proporre Szilagy a candidato, contro Somssich, invece di Kossuth, ritenendo che quest'ultimo non verrebbe eletto. (*O. T.*)

---

Questa Comunità israelitica diede oggi uno splendido banchetto al bar. Eder, qui di passaggio, in cui il medesimo fece un brindisi all'emancipazione degl'Israeliti nella Rumenia. (*O. T.*)

*Fiume 3 marzo.*

Al teatro di Fiume fu fatto un grande schiamazzo. Ci furono fischi ed urli alla rappresentazione della *Semiramide*, come dimostrazione contro la Deputazione teatrale, accusata di avere defraudato il peculio civico. La cosa parve sì grave, che il commissario regio, sig. Edoardo Cseh, pubblicò un proclama « contro i seminatori di discordie cittadine. »

*Zagabria 3 marzo.*

Il Comitato dietale per le feste, in occasione della visita delle LL. MM., propone di addobbare e illuminare gli edifizii pubblici, e di coniare medaglie commemorative. Qui si ritiene imminente la fondazione d'un'Università, che porterà il nome di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe.

*Costantinopoli 27 febbraio.*

Il Libro rosso turco, ch'è in corso di stampa, sarà molto più voluminoso di quelli anteriormente pubblicati dalla Turchia, e conterrà, fra le altre cose, una piena confutazione delle accuse del Governo greco, scritta dal ministro A'alì pascià stesso. (*O. T.*)

*Smirne 25 febbraio.*

L'*Impartial* dice che malgrado la revoca delle disposizioni contro la Grecia, le Commissioni istituite in Turchia per esaminare i titoli dei sudditi ellenici continuano i loro lavori. Credesi ch'esse invocheranno nel loro esame futuro la recente legge sulla nazionalità ottomana, che tende a regolare una volta per sempre le questioni di naturalità e di nazionalità. Il citato foglio di Smirne ha da Rodi 19 p.: Nulla di nuovo dalle isole Sporadi. Ahmed pascià partì ieri da Symi per recarsi a Cassos. La flottiglia, composta dapprima di 6 vascelli, ascende ora a 13 navi da guerra. Suppongo che ne rimarranno due a Symi, dopo la partenza del governatore generale dell'Arcipelago. Pel momento, i privilegii non furono toccati. (*O. T.*)

*Canea 22 febbraio.*

Scrivono sotto questa data all'*Osservatore Triestino*:

La situazione va facendosi sempre migliore. Le notizie sono appieno rassicuranti. La pacificazione dell'isola è un fatto compiuto; la tranquillità pubblica è ristabilita definitivamente e da per tutto; sicurezza perfetta regna in tutti i punti dell'isola. Le Autorità imperiali sono occupate a rimediare con buona amministrazione alle sciagure sofferte dagli abitanti, ed a contribuire a quanto giova al benessere pubblico ed alla pubblica prosperità.

## Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

*Parigi* 5. — Si ha da Bucarest che se il partito Bratiano trionfasse nelle elezioni, il Principe scioglierebbe nuovamente la Camera.

*Corpo legislativo.* — L'emendamento Picard fu respinto con 211 voti contro 22. L'emendamento del terzo partito sviluppato da Martel fu respinto con 178 contro 56.

*Vienna* 6. — La *Presse* smentisce che la Serbia abbia indirizzata una Nota minacciosa alla Turchia; afferma che le relazioni tra Belgrado e Costantinopoli sono eccellenti. Aggiunge che lo scambio della recente Nota fra la Serbia e la Porta riguarda solo lo sgombro di due piccole fortezze, situate sul territorio serbo, occupate finora da guarnigione turca.

*Trieste* 6. — La sottoscrizione del prestito della città di Bari procede benissimo; si può prevedere fin d'ora un esito assai favorevole.

*Madrid* 5. — Le Cortes respinsero con 135 voti contro 94 la proposta di Castelar, di amnistiare tutti i delitti politici commessi dal 30 settembre all'11 febbraio.

*Washington* 4. — Grant presentò il giuramento. Pubblicò un proclama in cui dice che tutte le leggi saranno fedelmente eseguite. Insiste sulla questione del debito, dicendo che non deve ripudiarsi neppure un solo centesimo del debito pubblico. Circa la politica estera dice che agirà colle nazioni, come la legge domanda che gl'individui agiscano gli uni verso gli altri. Proteggerà i cittadini che rispettano le leggi, siano americani od esteri, quando i loro diritti sieno minacciati. Rispetterà i diritti di tutti i paesi, domanderà che si rispettino i diritti degli Stati Uniti.

*Washington* 5. — Grant nominò e il Senato confermò Wasburne agli esteri, il generale Schofield alla guerra, Stevard alle finanze, Cox all'interno, Bory alla marina, Cresvell alle poste, Hoare alla giustizia.

*Avana* 3. — Gl'insorti sconfitti sono inseguiti energicamente.

---

**Trasmutamento di sesso.** — Leggesi nella *Nazione* sopra un fatto, del quale abbiamo parlato anche noi:

A complemento di quanto narrammo sulle due *donne* divenute *uomini*, rendiamo conto dell'ultima scena di questo dramma, che da qualche settimana ha fatto parlare tutti i giornali della capitale.

Ci scrivono dal Galluzzo, che appena si ebbe sentore in paese che nell'Ufficio comunale si procedeva, in presenza dei neo-giovanotti, alla redazione del processo verbale relativo agli atti occorrenti per la rettificazione degli atti di nascita, la folla si radunò in massa alla porta dell'Uffizio, e non ostante la dirotta pioggia, non si disperse finchè non vide uscire i nuovi uomini vestiti in abito maschile, e non li ebbe accompagnati con curiosa premura alla diligenza, che li condusse col loro Sindaco dal procuratore del Re, il quale procederà tosto a provocare dal Tribunale la sentenza di rettificazione dei loro atti di nascita.

Del resto, oggi che tutto è finito, noi che fummo i primi a darne notizia al pubblico, ci troviamo in obbligo di rettificare la parte del racconto, ove si parlava di un *disinganno bizzarro*, e diamo ben volentieri tale riparazione di onore alla giovane donna-uomo, dichiarando che su tal rapporto fummo tratti in inganno. La scoperta, infatti, della vera condizione della Pecchini, e poi della sua sorella Emilia, non fu l'effetto di *disinganni*. Ella e sua sorella non avevano mancato di sottoporsi più volte all'esame e di medici e di professori, ma la scienza non era ancor giunta a portare una soluzione sicura al quesito che le si proponeva, e fu dopo aver raggiunto una certa età che il gran problema fu potuto risolvere, talchè avanti il dott. Giulio Feri, Sindaco del Comune del Galluzzo, presenti le due giovani, due medici e la madre, essendo il vecchio Pecchioni per malattia impedito, nel 28 febbraio decorso furono redatti gli atti occorrenti per devenire alla rettificazione degli atti attinenti al loro stato civile.

E dopo avere la madre dichiarato che ogni qualvolta chiaramente fosse emerso che le sue due figli appartenessero al sesso maschile, non avrebbe avuto nulla da opporre per la rettificazione relativa; dopo avere i due medici confermato il giudizio profferito dai dottori Emilio Bonaiuti, Puccioni, Andrei, Gatteschi e Sonsino relativamente alla Leopolda, e dei detti signori dottori Bonaiuti e Sonsino, relativamente all'Emilia, vennero dal Sindaco richieste le dette già Leopolda ed Emilia, qual nome maschile intendessero quind'innanzi di assumere; ed assenziente la loro madre dichiararono, quanto alla Leopolda voler chiamarsi Oreste, e quanto all'Emilia volersi chiamare Alessandro, per cui venne dato loro atto di cotesta dichiarazione di volontà, e di assunzione di nome, e dichiarato, che da questo momento in poi l'uno si sarebbe chiamato Oreste, e l'altro Alessandro Pecchioni, a tutti e per tutti gli effetti del loro stato civile, dovendo, in coerenza di tali dichiarazioni, procedersi alla relativa rettificazione dei rispettivi atti di nascita, ed alla correzione della loro annotazione sul registro di popolazione.

Dopo di ciò furono, tanto ad Oreste, già Leopolda Pecchioni, quanto ad Alessandro, già Emilia, fatte deporre le vesti mulieri, indossando quelle maschili appositamente state loro provvedute a cura e spese del Municipio, per non essere essi in grado di provvedersele, atteso il loro stato di miserabilità, e uscirono dall'Uffizio comunale liete e contente di potere quind'innanzi appartenere al sesso maschile.

La curiosità mista a qualche indiscreto sorriso, di cui i poveri giovani furono fatti segno nell'uscire, gli rattristò peraltro oltremodo, ed esternato il dubbio che, visto il contegno della gente a loro riguardo, avrebbero con difficoltà trovato da collocarsi, ebbero dal loro Sindaco gentile promessa che a ciò avrebbe egli stesso provveduto, preso consiglio dalla Giunta del Galluzzo.

---

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

### Borsa di Firenze del 5.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita | da | 59 05 | a | 59 — |
| Oro | » | 20 70 | » | 20 69 |
| Londra | » | 25 78 | » | 25 72 |
| Francia | » | 103 30 | » | 103 — |
| Tabacchi | » | 445 — | » | 444 — |
| Azioni tabacchi | » | 676 — | » | 673 — |
| Prestito nazionale | » | 79 90 | » | 79 75 |

Parigi 5 marzo.

| | del 4 marzio. | del 5 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 71 20 | 71 05 |
| » italiana 5 % in cont. | 57 10 | 56 60 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 487 — | 482 — |
| Obbl. ferr. » | 232 25 | 232 50 |
| Ferrovie Romane | 53 — | 53 — |
| Obbl. ferr. » | 126 25 | 125 50 |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 55 25 | 54 — |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 166 — | — — |
| Cambio sull'Italia | 3 ¼ | 3 ¼ |
| Credito mobil. francese | 287 — | 286 — |
| Obbl. della Regia cointeress. | 428 — | 427 — |
| Vienna 5 marzo. | | |
| Cambio su Londra | 123 80 | 123 65 |
| Londra 5 marzo. | | |
| Consolidato inglese | 93 — | 93 — |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

### Vienna 5 marzo.

| | del 4 marzo. | del 5 marzo. |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 63 25 | 63 25 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 63 25 | 63 25 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 60 | 70 80 |
| Prestito 1860 | 204 80 | 104 75 |
| Azioni della Banca naz. austr. | 723 — | 733 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 300 40 | 300 30 |
| Londra | 123 65 | 123 — |
| Argento | 122 — | 120 90 |
| Zecchini imp. austr. | 5 84 | 5 81 |
| Il da 20 franchi | 9 88 ½ | 9 84 ½ |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 6 marzo.*

Ieri arrivava: da Trieste, il trab. ital. *Aurora*, patr. Scarpa, con grano, all'ord; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci.

*Borsa.* — La nostra Borsa, che seguiva l'esempio dei centri maggiori, aumentando ogni valore nei primi giorni della settimana, senza giustificarne i motivi, dovette abbandonarsi perciò stesso in sul finire ai ribassi, per cui la Rendita ital. tornava offerta secca per effettivo a 56, anzi si disse pagata anche al disotto; e la carta ancora soffriva deprezzamento, pagandosi da 96 ¾ a 96 ½, quando erasi ieri stesso pagata da 96 ¾ a 9/10; il da 20 franchi si mantenne a f. 8:18, e lire 20:60 a 65 per carta, di cui lire 100 si ragguagliavano per f. 39:60. Il Prestito naz. divenne più offerto ad 80; il 1854 che erasi pagato sopra 59, non trova compratori che al disotto; i lotti soltanto sostenevansi ancora al prezzo di 85; più si offriva il 1859 a 75, e 76 il timbrato, come le Banconote che erano risalite da 84 ad 83 ¾ ricaddero offerte ad 83 ½ ad ¼. Il disaggio dell'oro fu di 4 per % e più talor rispetto al valore abusivo; lo sconto si tenne invariato.

*PS.* — Si vendeva la Rendita ital. per fin corr. a 55 ½ e 96 la carta moneta.

*Granaglie.* — La calma è al sommo nelle granaglie, e con limitazione ristrettissima negli acquisti anche per parte del consumo, per quanto si praticava ancora sui mercati dell'interno, che tutti si univano ad esibire grani specialmente, senza che l'offerta trovasse accoglienza. Nelle altre granaglie non avvi eguale rovina, ma pure da per tutto, ed in tutto, disposizione a ribasso, non escluso il riso, perchè il più fino, che pur sarebbe cercato, non si può rinvenire facilmente.

*Olii.* — Anche in questo liquido non v'ebbe quella importanza d'affari che pur sembra reclamata dalle circostanze generali, e ciò sebbene da tutti, e quasi da per tutto, si parli di sostegno, o di aumento, ma la speculazione spiega, in generale, ritrosia ad ingerirsi, forse per attendere l'effetto degli arrivi che si aspettano, o come proceda, in particolare a Trieste, l'andamento della valuta. Gli olii di Abruzzo da lire 112 a lire 113; di Bari da lire 115 a lire 118, e a ducati 230, sconto 21 a 22; come del S. Maura, che si pagò a fior. 26, sconto 1 per %; il Dalmazia a f. 25; il Corfù da lire 113 a lire 114, con pretesa ben maggiore per le qualità mangiabili e di buon colore. Queste furono le norme in generale per quei di oliva. Gli olii fini si tennero da d.ⁱ 250 a d.ⁱ 260, con isconto da 16 a 20. L'olio di cotone, pronto, si pagava da f. 20 ¾ a f. 21, e così pure a consegna più o meno lunga; il petrolio in cassette a lire 62, ed in barili a f. 13 ½, con ristretto deposito, ma neppure molto richiesto.

*Salumi.* — Gli affari attivi abbastanza hanno continuato nel baccalà, che si regge invariato, ma così pure nelle aringhe, delle quali pochi barili ancora rimangono in prime mani, perchè maggiore si è l'esigenza, o inferiore la qualità. Finisce la stagione pel consumo anche dei cospettoni, che vanno in salamoia ad aspettare il richiamo. Invariati i formaggi, e richiesti; le sardelle bene tenute, e le scoranze ben anco.

*Coloniali.* — Il buon umore fu ognor per gli zuccheri, e pare che punto non diminuisca se pure il prezzo degli olandesi pesti non aumentava; nominali dai f. 20 ½ ai f. 21. Sono egualmente bene tenuti i caffè, ma con affari di non molta importanza, trattenuti questi avanzamenti dal corso della valuta di Trieste, che offriva il mezzo di azzardare per la oscillazione avvenuta o prevista.

*Vini.* — Avemmo in questi, oltre agli arrivi dalla Dalmazia, un qualche rinforzo ancora dalla Puglia, che colla maggiore offerta che si fa sentire anche dall'interno, accrebbe il malumore e la inerzia generale. Pure la migliore qualità di Puglia si volle tenere da lire 35 a lire 40, e trovava qualche collocamento; come per l'interno potevasi vendere l'acquavita nazionale.

*Generi diversi.* — Nessun cambiamento notammo d'importanza nella canapa, ognor richiesta dalla esportazione, e nulla abbiamo a dire dei legnami. Per questi, qualche noleggio si è potuto conchiudere per Alessandria, ed anche per Levante e Sicilia, e di là, qualche affare si notava negli zolfi, che vennero pagati qui talora da f. 18 a f. 18 ½, e f. 20 ½ a f. 21 macinati di Sicilia. Acquistavasi colofonio di qualità inferiore sui prezzi di f 3 ¾ a f. 4. Trovavano collocamento in partita i carboni, che eransi depositati da qualche tempo, e quasi dimenticati, a prezzo che si occulta, ma dev'essere stato conveniente, perchè la economia della spesa negli scarichi, e quella assai moderata dei fitti, sono le due risorse speciali che fanno riuscire qui più profittevole la speculazione, meglio forse che in altro luogo qualunque. Tanto crediamo opportuno di porre sott'occhio, anche pel basso prezzo dei granoni, ove il deposito troverebbe esteso comodo, economico collocamento e non si vorrà trascurarlo. Non variavano gran fatto le manifatture, ed i filati di cotone; le sete sono in apparenza di miglior avvenire, perchè la fabbricazione manifesta maggiori le domande. Le industrie continuano con costante alacrità di lavori, ed offrono tuttora in qualche ramo, ciò che non si trova facilmente in altro luogo, per cui ne fanno godere del bene, con profitto dell'operaio di buon volere, si che v'ha continuo argomento di sperar sempre nel meglio.

### Necrologia.

Giacomo Patarga capitano mercantile, fu uomo diligente ed espertissimo nella sua professione. L'avea abbandonata da qualche anno, e venne degnamente sostituito dal figlio. Fu tolto alla famiglia, agli amici in età di anni 78, lasciando grande desiderio di sè, per cui sarebbe disdicevole non farne ricordo, e proporlo ad esempio per ottima condotta famigliare e mercantile.

### BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 6 marzo.

CAMBI.

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.° | Corsi medio It. L. C. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 191 — |
| Amsterdam | » | » 100 f. d'Ol. | 2½ | 217 30 |
| Ancona | » | » 100 lire Ital. | 5 | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 216 30 |
| Berlino | » | » 100 talleri | 4 | — — |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Francoforte | » | » 100 f v. un. | 3½ | 216 40 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 2½ | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 3 | 25 82 |
| idem | » | » idem. | - | — — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 2½ | — — |
| Messina | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 50 |
| Napoli | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Palermo | » | » 100 lire ital. | - | — — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 2½ | 102 90 |
| Roma | » | » 100 scudi | 5 | — — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 | — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 4 | — — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | - | — — |

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %.

FONDI PUBBLICI.

| | It. L. C. | It. L. C. |
|---|---|---|
| Rendita 5 % god.° 1.° genn. | » 58 75 | » — — % |
| Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott. | » — — | » — — » |
| Prestito veneto 1859 (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50) | » — — | » — — » |
| » » 1850 | » — — | » — — » |
| Prestito austr. 1854 | » — — | » — — » |
| » » 1860 | » — — | » — — » |
| Conv. Vigl. del Tes god. 1.° agosto | » — — | » — — » |

VALUTE.

| | It. L. C. | | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Sovrane | — — | Doppie di Genova | — — |
| Da 20 franchi | 20 76 | » di Roma | — — |
| Pezzi da 5 franchi | — — | Banconote austr. | — — |

### ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 4 marzo.*

*Albergo alla Città di Monaco.* — Cserhamy Bilak, dall'Ungheria, con moglie, - Aric, da Parigi, - Bartsch K., - Hill L. F., - Roper F. W., - Harrison E., - Sig.ª Grey, - Grey F., - Stackpole S. H., - Smyth G., tutti otto dall'America, tutti poss. — Fuchs E., da Vienna, - Holl Hermann, dalla Svizzera, - Baruer S. V., - Zitting C. A., ambi dalla Danimarca, tutti quattro studenti. — Efseger Phil, dottore, dalla Svizzera. — Hülbron B., dall'Olanda, - Ehrhardt A., da Strasburgo, ambi negoz.

*Albergo al Cavalletto.* — Feranese avv. G., - Luppi L., ambi dalla Badia, - Cossia G., da Udine, con figlio, - Barufaldi A., da Lecco, - Ramina G., da Vicenza, - Sedonatis L., - Pro G., ambi da Casalano, tutti poss. — Fumegalli C., da Milano, - Fadei L., da Verona, - Bologna C., da Serano, tutti tre negoz. — Zappa A., agente, da Milano. — Stipovic, costruttore navale, da Chioggia.

*Albergo al Vapore.* — De Cherli A., da Treviso, - G. Massarini, da Milano, - Somma G., da Padova, con famiglia, - Gallo C., da Aqui, - Luzzatti A., da Rovigo, tutti possid. — Larini G., da Ravenna, con famiglia. — Perdomo, - C. Bossi, ambi capit. — Formaggia C., negoz., da Milano. — Fabbris A., da Latisana, con nipote. — Macchi M., da Padova, con moglie. — Salvini E., da Trieste.

*Nel giorno 5 marzo.*

*Albergo Reale Danieli.* — Paletatslz, conte e contessa, - Paur, conte, ambi da Vienna, con seguito, - Richman J., da Londra, con moglie, - Dayley A., - Dickinson J., ambi con famiglia, - Miss Lotter, - Lovre, - Miss Acine, tutti cinque dall'America, - Sigg.ⁱ Braquemont, tutti poss. — Arristei, corriere.

*Albergo la Luna.* — Hauck, - Hagenbucher, ambi da Hellbrun, con moglie, - Dallabala P., da Conegliano, - Caprioli E., da Napoli, tutti poss. — Boggiano C., negoz., da Genova.

## REGIO LOTTO.

*Estrazione del 6 marzo. 1869.*

VENEZIA . 55 — 57 — 3 — 87 — 44

### STRADA FERRATA.

ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenza per Verona:* ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

*Partenze per Padova:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom., — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna:* ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
**Venezia 7 marzo, ore 12, m. 11, s. 9, 6.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 5 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 759.39 | mm. 759.12 | mm. 757.17 |
| Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut. | 2.2 | 6.0 | 4.8 |
| Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn. | 1.0 | 3.0 | 1.6 |
| Tensione del vapore | mm. 2.59 | mm. 5.20 | mm. 3.25 |
| Umidità relativa | 48.0 | 61.0 | 50.0 |
| Direzione e forza del vento | N. N. E.¹ | S. O. | S. O. |
| Stato del cielo | Sereno | Sereno | Sereno |
| Ozono | 8 | 7 | 5 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | . . . |

Dalle 6 ant. del 5 marzo alle 6 ant. del 6.
Temp. mass. . . . 7.0
minim. . . 0.8
Età della luna giorni 22.
Fase. U. Q. ore 6.28 antim.

### SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bollettino del 5 marzo 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro s'innalzò nella Penisola; il tempo è migliore; il mare è calmo; spirano forti i venti di Greco e Maestro.

In Francia, il barometro s'innalza.

Il tempo è buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 7 marzo, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom., in Campo S. Agnese.

## SPETTACOLI.

*Sabato 6 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.ⁱ A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Paolo Forestier*. Con farsa. (Beneficiata dell'attore Vincenzo Udina). — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AI PADRI
### di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte una esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita.** Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **Gresham,** domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis, tanto dall'agente generale pel Veneto, **Eduardo Trauner,** come da tutti gli agenti nelle città del Veneto. 957

## Stabilimento ortopedico
**E FABBRICA NAZIONALE**
**DI CHIRURGIA MECCANICA**
**premiata con dodici medaglie**
DEL DOTTOR
**ROSSI** Ditta **BERLAN**
*Venezia*
Campo S. Maurizio, N. 2759.

**Unica fabbrica di CALZE ELASTICHE di puro filo** e gomma di qualunque lunghezza, senza giunte, fabbricate a mano, le quali sono stimate le migliori da tutti i pratici, e furono premiate con medaglia d'argento alla suddetta Ditta.

Queste sono garantite per l'effetto e per la durata di un anno potendo, lavarsi ed essere aggiustate.

Si raccomandano in ispecialità per ostare e guarire varici, gotta, doglie reumatiche, edemi prodotti o da gravidanza, o da tumori nel ventre, o da vizii cardiaci, e per rinforzare e garantire gli arti da sbilanci atmosferici dopo che furono soggetti a lesioni traumatiche, ed ancora sono vantate per impedire i progressi dell'elefantiasi, usandone nei primi stadii.

I prezzi, fatto calcolo della durata, e della perfetta efficacia, saranno modici.

Ai farmacisti ed in genere a coloro che intendessero formarsi un deposito, si rilascieranno gli sconti di metodo.

Si tiene deposito e fabbrica di qualunque istrumento ed apparecchio di spettanza all'ortopedia e chirurgia meccanica. 125

## DA VENDERE

Uno stabile composto di N. 23 locali, con scuderia e rimessa, posto a Vittorio (Provincia di Treviso) fuori del Riparto di Serravalle e precisamente a cavalcavia della grande Strada d'Allemagna, ora ad uso di Albergo, ma che si presterebbe benissimo anche come casa di Villeggiatura.

Si vende pure a richiesta oltre allo stabile, anche l'unito terreno prat. piant. vit. di pertiche cens. 20.23,

FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Dirigersi per le trattative, dal sig. avv. G. Andrea dott. Mozzi, a Vittorio-Serravalle. 1015

## DA AFFITTARSI

In calle Pezzana, N. 2162, Circondario Campo San Polo, una casa al terzo piano, a mezzogiorno, prospiciente un giardino, con veduta del detto Campo, bellamente restaurata, composta di sei stanze, sala e cucina; scale con apparecchio a gas, magazzino, pozzo d'acqua buona, e prossima riva d'approdo.

Piccolo appartamento elegante e con istupenda veduta, al primo piano, in Rio terrà S. Leonardo, N. 1588, con terrazza e magazzino.

Bottega al N. 1589, nello stabile stesso.

Pel N. 2162, dirigersi in Campo San Polo, al Numero 2156; e pei NN. 1588, 1589, al N. 1587, in Rio terrà a S. Leonardo. 162

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE
di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

849

## PASTIGLIE
DI
## DETHAN
AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorure di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
**e le infiammazioni della bocca**

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, corregono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

### OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorragie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

### POLVERE ED ELIXIR
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell' Elixir L. 2,50.

DEPOSITI:

*Parigi*, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.

Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti.

IMPORTAZIONE 158
DI
CARTONI ORIGINARII GIAPPONESI
**per l'anno serico 1870**
DELLA SOCIETA' BACOLOGICA
**ZANE DAMIOLI E COMP.i**
di Milano.
**VI. Esercizio.**

Questa Società che dispone di capitali proprii ed ha stabilita una Casa a **Yokohama** ha aperta la sottoscrizione alle condizioni seguenti:

1. La sottoscrizione si fa con ischeda o con lettera diretta alla Sede della Società, od a'suoi rappresentanti, senza alcuna somma in anticipazione;
2. È fatta facoltà al committente di annullare la sottoscrizione a tutto **10** giugno p. v.;
3. Il sottoscrittore che mantiene la Commissione, verserà entro il **10** giugno pross., **L. 8.00** per ogni Cartone; il saldo alla consegna;
4. Per chi lo desiderasse, la Società limita il prezzo dei Cartoni in L. 15.00,

ed alle altre condizioni stabilite nel Programma 18 febbraio a. c., che sarà spedito Gratis, a chi ne farà ricerca a

**Zane Damioli e C.,**
Milano, Via San Paolo, Num. 8.

## Per la sottoscrizione
**PUBBLICA**
**DEL PRESTITO A PREMII**
della
## città di BARI e delle PUGLIE

fissata a tutto il giorno 8 marzo corrente venne autorizzata dal sig. Francesco Compagnoni di Milano, la sottoscritta Ditta, che distribuisce gratis i relativi Programmi.

**BAFFO e COMPAGNI**
175 *Venezia, Corte Zorzi, S. Marco, N.* 1080

## La Ditta Gio. Insom

Ha ricevuto un grande assortimento di **carte da tappezzeria** delle prime fabbriche di **Francia** e d'**Inghilterra,** di tutta novità. L'ingente deposito poi dello stesso genere, ond'era in precedenza fornito il Negozio della Ditta stessa, verrà quind'innanzi accordato, a libera scelta dei signori acquirenti, con un **rilevante ribasso** sul prezzo di fabbrica. 166

## DA AFFITTARSI
### casa civile in 2 piani

in calle Vitturi San Vitale, N. 2924; le chiavi trovansi al Num. 2931 della calle stessa. 113

## Sig. J. G. dott. POPP
### pratico dentista.

In **Vienna,** città, Bognergasse N. 2.

Io dichiaro che l'**acqua anaterina per la bocca,** adoperata nel momento che un acutissimo male di denti mi tormentava, lo fece cessare istantaneamente, per cui mi trovo in dovere di raccomandarla a tutti i sofferenti.

Lindau, 10 maggio 1867.

J. DÖLZER
*Capo macchinista.*

**Depositi** ove si vende: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Böner, Cavola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, farmacia Roberti. — *Padova*, farm. Roberti. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farmacia Carnevali. — *Treviso*, farmacia al Leone d'Oro. — *Ceneda*, farmacia Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignai Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farmacia Canella, Menestrina. — *Trieste*, farmacia Serravallo. 1011

## SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi,** chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE
## PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

## L'Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

**Depositi:** *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca. — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri. — *Rovigo*, Diego. — *Treviso*, Zannini, al Leon d'oro. — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti. — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 1016

# LA RICERCA
176

ognor più crescente delle mie Pastiglie di Cassia alluminate, generalmente conosciute efficacissime contro le *infiammazioni di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe, afte alla bocca, ecc.*, invogliò poco delicati farmacisti, per mera ingordigia di lucro, ad imitarmele, sebbene ignari della formola per confezionarle. Questa formola essendo tuttora un mio segreto, mi trovo indotto di avvertire il pubblico fiducioso, d'acquistarle soltanto da'miei depositarii, chiedendo sempre PASTIGLIE PRENDINI, ed esigendo che le scatole portino la mia firma tanto nella fettuccia che le chiude, quanto nell'intruzione che vi sta dentro.

PREZZO: una scatola it. L. una.

Trieste, marzo 1869. P. PRENDINI.

**Depositi:** in Trieste dall'inventore e fabbricatore **P. PRENDINI** farmacista. — Venezia **Mantovani**, Calle Larga S. Marco; **Zaghis** S. Antonino. — Padova, da **Cornelio** all'Angelo; **Pianeri** e **Mauro**; **Uliana,** farmacista. — Verona, da **Frinzi.** — Udine, da **Filippuzzi.** — Treviso da **Fracchia.** — Vicenza da **Valeri.** — Rovigo, da **Diego.** — Mantova, da **Rigatelli.** — Torino, **Mondo.** 35

**OLIO NATURALE**
DI FEGATO
**DI MERLUZZO**
di
**J. Serravallo**

PREPARATO
A FREDDO
in
**TERRANUOVA**
*d'America.*

**È un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico.* Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi**; *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Rovigo*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 44

# SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
## PRESTITO A PREMII
# DELLA CITTÀ DI BARI
## DELLE PUGLIE
152

**composto del capitale di 9 MILIONI rimborsabili in**
## 27 Milioni 350,000 Lire

Deliberazioni municipali e provinciali 31 dicembre 1867 e 28 gennaio 1868
Approvato con Decreto Reale 11 giugno 1868

**90,000** Obbligazioni emesse a L. **100** - pagabili in sole **87** - rimborsabili in L. **150** mediante **180** Estrazioni

## 30,000 Premii

da Lire 500,000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000 - 25,000 - 10,000 - 5,000
ed altri minori come risulta dal Prospetto in calce

**PAGAMENTI IN VALUTA LEGALE CORRENTE DELLO STATO**
*La prima Estrazione avrà luogo eccezionalmente al* **10** ***luglio*** **p. v.**

## Col Premio di Lire 100,000 ecc.

Il pagamento dei Premii e Rimborsi si farà semestralmente al 1.° maggio e 1.° novembre in Italia e all'estero.
Le Estrazioni sono trimestrali e semestrali ed avranno luogo pubblicamente presso il Municipio di Bari.

Il *Comune di Bari garantisce l'esatto pagamento* delle sue Obbligazioni, accessorii e Premii, mediante il vincolamento di tutte le sue rendite, provenienti tanto da beni immobili quanto da tasse dirette ed indirette, e ne assicura, *a maggior garanzia dei portatori*, il pagamento, mediante un deposito **di sua proprietà** presso la Banca Nazionale di **3 milioni** di lire in rendita, e cioè di oltre Lire **250,000** di annua rendita Consolidato italiano **5** per **0/0**. — Ad ulteriore garanzia dei portatori delle Obbligazioni il *Comune di Bari* si obbligò nel tenore del seguente articolo (X.° *del Contratto*):

*Il Municipio di Bari si obbliga di pagare rimborsi e Premii del Prestito ai portatori delle Obbligazioni netti ed indiminuiti da qualunque prelevamento o tassa di qualunque specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa nessuna esclusa ed eccettuata.*

### VERSAMENTI

Lire **10** — all'atto della sottoscrizione:
» **10** — dal 1.° al 5 aprile 1869 e cioè al riparto delle Obbligazioni contro consegna del Titolo provvisorio
» **10** — dal 1.° al 5 maggio »
» **20** — dal 1.° al 5 luglio »
» **20** — dal 1.° al 5 ottobre »
e lire **20** — meno L. **3,** quale bonifico pel complessivo delle rate già pagate, quindi sole
» **17** — al 5 gennaio 1870.

In tutto L. **87** in valuta legale corrente nello Stato.

**LA SOTTOSCRIZIONE sarà aperta nei giorni 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 marzo 1869 nei luoghi seguenti:**

In BARI presso il Palazzo Municipale;
» » il Banco di Napoli (Succursale di Bari);
» » la Succ. della Ditta Compagnoni Fr.;
In FIRENZE » la Cassa nazionale di sconto Toscana;
» » la Ditta Barlassina Fratelli;
In NAPOLI » la Ditta A. Auverny e C., banchieri;
» » la Ditta Ferand e figli, id.;
In LIVORNO » la Cassa nazionale di sconto Toscana;
In GENOVA » le Ditte A. Carrara, e G. Vico, e C.;
In CATANIA » le Ditte Ed. Dilg e C., e Currò e Elia;
In TORINO » la Banca franco-taliana;
In BOLOGNA presso la Ditta A. Mazzetti e C., e Dionisi Rinaldo;
In MODENA » la Ditta A. Verona, e Poppi Eredi di Gaetano;
In PARMA » il sig. Varanini Giuseppe;
In TRIESTE » la Ditta Diana Michele, banchiere;
» » la Ditta Cesare Errera e C., banch.;
» » la Ditta Julius Weisenfeld, banchiere;
In ALESSANDRIA (Egitto) » la Ditta Pinto e Salama, id.;
In VENEZIA » la Ditta Angelo Errera e C., banch;
In VENEZIA presso il sig. Tomich Pietro:
In PADOVA » la Ditta Jacur Moisè Vita, id.;
In VERONA » la Ditta figli di Laudadio Grego, id;
In MILANO » la Ditta Giulio Belinzaghi, banch.;
» » la Ditta Cavajani Oneto e C., id.;
» » la Ditta Spagliardi G. e A. e C., id.;
» » la Ditta Burocco e Casanova, id.;
» » la Ditta L. D. Levi e C., id.;
» » la Ditta Compagnoni Francesco, Banco di Prestiti, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10.

Nelle altre città d'Italia le sottoscrizioni si ricevono presso **banchieri cambia-valute negozianti**

**I PROGRAMMI SI DISTRIBUISCONO GRATIS**

**SPECIALITÀ DEL PRESTITO**

È indubitato che essendo fissato il rimborso per ogni *Obbligazione* in Lire **150**, mentre l'effettivo prezzo d'acquisto di ciascuna risulta di sole L. **87**, pagabili in comode rate, così al compratore ne viene un utile certo di L. **63** sul capitale le quali stanno alle **87** pagate nella giusta proporz.e del **72,41** per **0/0**.

È positivo che le *Obbligazioni* essendo in totale limitate al numero di sole **90,000**, presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei Premii, i quali elevandosi al numero di ben **30 mila**, incontestabilmente **superano di molto** il quantitativo di quelli assegnati ad altri Prestiti in corso;

**RIASSUNTO**
dei **30,000** Premii e **90,000** Rimborsi formanti complessivamente la succitata somma di **27** milioni, **350,000** Lire

| Quantitativo dei Premii | DETTAGLIO | IMPORTO complessivo dei Premii | Quantitativo dei Premii | DETTAGLIO | IMPORTO complessivo dei Premii |
|---|---|---|---|---|---|
| N. 1 | da L. 500,000 | L. 500 000 | N. 465 | Riporto | L. 10,681,000 |
| » 1 | » 300,000 | » 300,000 | » 20 | » 1,500 | » 30,000 |
| » 1 | » 150,000 | » 150 000 | » 311 | » 1,000 | » 311,000 |
| » 20 | » 100,000 | » 2,000,000 | » 98 | » 800 | » 78,400 |
| » 1 | » 70 000 | » 70,000 | » 307 | » 600 | » 184 200 |
| » 2 | » 60,000 | » 120,000 | » 74 | » 500 | » 37,000 |
| » 40 | » 50 000 | » 2,000 000 | » 147 | » 400 | » 58,800 |
| » 49 | » 45 000 | » 2,205 000 | » 1,718 | » 200 | » 343 600 |
| » 49 | » 40,000 | » 1,960 000 | » 15 660 | » 100 | » 1,566,000 |
| » 20 | » 25 000 | » 500 000 | » 11,200 | » 50 | » 560,000 |
| » 2 | » 10,000 | » 20,000 | | Premii formanti | |
| » 60 | » 5,000 | » 300,000 | N. 30,000 | complessivamente | L. 13,850,000 |
| » 118 | » 3 000 | » 354 000 | | | |
| » 101 | » 2,000 | » 202,000 | » 90,000 | Rimborsi a 150 | » 13,500,000 |
| N. 465 | Riporto | L. 10,681,000 | | Totale fra Premii e Rimborsi | 27,350,000 |

**SPECIALITÀ DEL PRESTITO**

È positivo che le Obbligazioni degli altri Prestiti comparsi sinora man mano che sono estratte si rimborsano, e, venendo ammortizzate, cessano d'avere un valore; **mentre invece quelle di Bari** continuando — anche dopo sortite con rimborso o premio — a concorrere **egualmente e sempre a tutte** le successive estrazioni, conserveranno ancora un valore reale, cioè quello delle grandi probabilità di guadagnare altri e diversi premii. Per questa combinazione adunque — *estranea agli altri Prestiti* — ben a ragione si può dire che le Obbligazioni di quello della *Città di Bari* rappresentano un doppio capitale l'uno positivo nel rimborso di **150** lire, l'altro d'apprezziazione per la continua concorrenza a tutte le vincite.

## NB. — LUNEDI' ULTIMO GIORNO per la sottoscrizione suddetta.

# SOTTOSCRIZIONE
## ALLA SECONDA SERIE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMII
DELLA
# LINEA INTERNAZIONALE D'ITALIA
## PEL SEMPIONE

Queste Obbligazioni **emesse a 245 fr. sono rimborsate a 525 fr.**, dei quali 400 fr. in danaro e 125 fr. in una azione a libero godimento. **Esse portano un interesse annuo di 15 fr.** pagabili per semestri senza oneri o ritenute.

**Esse partecipano** inoltre all'estrazione, che avrà luogo **nel maggio prossimo,** di **3,500,000** fr. di premii, **ripartiti sopra 3,200 Obbligazioni, cioè circa due Premii per cento Obbligazioni.** — *Basta possedere una sola Obbligazione per partecipare alla detta Estrazione.*

Le **1,600** prime Obbligazioni estratte sono rimborsate come segue, nell'ordine della loro estrazione: la 1.a con **500,000** fr.; la 2.a con **300,000** fr.; la 3.a con **200,000** fr.; la 4.a, la 5.a e la 6.a con **100,000** fr. ciascuna; le 6 seguenti con **50,000** fr. ciascuna; indi 10 con **25,000** fr. ciascuna; 20 con **10,000** fr. ciascuna; 8 con **5,000** fr. ciascuna; 100 con **2,000** fr. ciascuna; 450 con **1000** fr. ciascuna e 1000 con **500** fr. ciascuna.

Le **1,600** altre susseguenti ricevono **160** fr. in danaro conservando in pari tempo il diritto **d'essere integralmente rimborsate,** secondo le tavole d'ammortizzazione, cioè con 400 fr. in danaro e 125 fr. in una azione a libero godimento.

**I soscrittori devono versare** per ogni Obbligazione, sia in ORO sia in carta coll'aggio al corso della giornata del versamento: **50 fr. all'atto della sottoscrizione; 55 fr. al riparto dei titoli provvisorii; 50 fr. entro il mese di marzo; 50 fr. dal 1 al 15 maggio, e 40 fr. dal 1 al 15 luglio 1869**.

Ogni versamento anticipato gode l'abbuono di un interesse del 6 0/0 all'anno; ogni versamento in ritardo sarà in debito d'un interesse del 6 0/0 all'anno, più 1 0/0 fisso per spese generali di riscossione.

Subito dopo terminata l'emissione ed operati i versamenti voluti, **la Compagnia farà regolarizzare la quotazione alle borse delle più importanti città d'Europa.** — *I Coupons semestrali di fr. 7 50 saranno pagati in Italia senza spese.*

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO per l'Italia; a **Firenze negli Ufficii della Compagnia, via Rondinelli, N. 8,** presso i sigg. EM. FENZI e C. e presso i sigg. fratelli DU FRESNE, banchieri. — A **Venezia,** presso i sigg. ERRERA e C.ia; e nelle altre principali città d'Italia; presso tutti i banchieri e corrispondenti della Compagnia, i nomi dei quali sono indicati nei giornali delle località.

## La sottoscrizione sarà irrevocabilmente chiusa per l'Italia il dì 11 marzo corrente.
177

**OLIO** 129
## DI FEGATO DI MERLUZZO
**FERRUGINOSO**
*Preparazione del farmacista* **Zanetti,** *Milano.*

L'olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre, quindi, alla proprietà tonico-nutriente dell'olio di fegato di merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno.

Prezzo: la boccetta, **3 franchi.**

Vendesi: in Venezia, alla farmacia *Croce di Malta* e nelle primarie farmacie d'Italia.

## POLVERE FERRO-MANGANICA
### DI BURIN DU BUISSON
### LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

74

Le preparazioni ferruginose liquide sono quelle che da molti anni godono il favore generale del Corpo medico, perchè in effetto esse agiscono più rapidamente e più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati. La **Polvere ferro-manganica** si presenta sotto il duplice vantaggio di fornire, quando si vuole, un'acqua ferruginosa gazosa, aggradevole a prendersi, più attiva che le altre acque minerali, e contenente inoltre del manganese, che entra sempre, in unione al ferro, nella combinazione del sangue. La **Polvere ferro-manganica** si somministra in tutte le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, e per fortificare i temperamenti deboli e linfatici. I *colori pallidi*, le *perdite bianche*, i *mali di stomaco*, l'*irregolarità della menstruazione*, l'*amennorea per soppressione di regole*, cedono rapidamente sotto il suo uso. Un fatto rimarcabile a segnalarsi si è che gli ammalati, i quali guariscono per l'uso di questa polvere sono molto meno esposti a delle ricadute che quelli trattati colle preparazioni ferruginose ordinarie. — Boccetta fr. 2.

Vendesi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

*Tipografia della* Gazzetta.

ANNO 1869 — Domenica 7 marzo. — N. 65.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**ASSOCIAZIONI.**

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

**INSERZIONI.**

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 7 MARZO.

La partenza del cav. Nigra da Parigi è spiegata dalla *Correspondance italienne*, la quale ha voluto in tal modo, e non sappiamo poi se riuscirà, prevenire i commenti: « Noi sapevamo, essa dice, che questo diplomatico aveva da qualche tempo chiesto un congedo per recarsi in Italia, ove *affari di famiglia* reclamavano la sua presenza. Il Ministero, aderendo pure alla sua domanda, l'aveva pregato di voler ritardare la sua partenza sino a che fosse sottoscritta la convenzione postale colla Francia. Ora siccome i dispacci annunciarono contemporaneamente anche la sottoscrizione di quel trattato, così è naturale che precisamente in questo momento il sig. Nigra ponga in esecuzione un desiderio, che aveva esternato da qualche tempo. » Questa spiegazione non ha alcun carattere d'inverosimiglianza, ma siccome ci sono alcuni che non credono che un uomo politico possa muoversi per altre ragioni, che per motivi *politici*, così è probabile che, ad onta della premura che si dà la *Correspondance italienne*, per illuminare i suoi lettori, ci sieno di quelli che vogliono trovare un mondo di cose sotto questo atto, che potrebbe essere anche naturale. Egli è vero che i commentatori spesso non vanno d'accordo, e che non si preoccupano molto di contraddirsi da sè medesimi. Per alcuni, per esempio, come ne facemmo già cenno, il richiamo di Usedom vuol dire che l'alleanza della Prussia coll'Italia è irreparabilmente compromessa, e che noi stiamo per darci mani e piedi legati, alla Francia. Se adunque il congedo, sia pur temporaneo, di Nigra, si volesse interpretare come segno d'una freddezza di rapporti colla Francia, questi due atti o non avrebbero valore, od avrebbero due significati diversi che a vicenda si escluderebbero.

Si è detto difatti che il sig. Nigra, partigiano dell'alleanza francese, si trovi da qualche tempo in una posizione difficile a Parigi, e di tratto in tratto risorge la voce, ch'egli domandi insistentemente di andare a rappresentarci in Inghilterra, e che il Governo non sia lontano dall'aderire ai suoi desiderii. In tal caso, però, i commenti che si son fatti sul richiamo di Usedom parrebbero molto arrischiati, e noi potremmo respirare più ad agio, sicuri che la nostra libertà d'azione nelle eventuali complicazioni, è rimasta perfettamente intatta.

Il partito nazionale czeco ha creato un nuovo giornale litografato in lingua francese, intitolato *Correspondance tcheque*, col quale mira ad ottenere l'appoggio anche dell'Europa, nella sua lotta pel riconoscimento della nazionalità czeca. A dire il vero, gli Czechi ci paiono infelici nella scelta delle loro alleanze, e perciò difficilmente otterranno l'appoggio morale dell'Europa liberale. La prima è l'alleanza colla Russia, e la seconda è quella cogli elementi più reazionarii dell'Impero. Sugli Czechi, alleati sinora dell'aristocrazia boema feudale e dell'episcopato, cade un raggio di luce sinistra, che li rende poco simpatici. Di quest'ultima alleanza, come abbiamo già detto, essi si sarebbero giustamente allarmati, ed il partito dei Giovani czechi si sarebbe diviso dall'aristocrazia feudale e reazionaria. La *Correspondance tcheque* però si dice organo del partito nazionale, e non fa cenno di questa scissura. Essa chiede apertamente ciò che hanno ottenuto gli Ungheresi; e siccome i Polacchi, gli Sloveni, e gli altri popoli dell'Impero han già chiesto altrettanto, così è difficile che il sig. di Beust si adatti a fare della Monarchia austro-ungherese una grande Svizzera. La *Correspondance tcheque* rimprovera gli uomini di Stato austriaci, perchè adoperano due pesi e due misure. Ma gli Stati come gl'individui hanno l'istinto potente della propria conservazione, e non si può chiedere ingenuamente che un grande Stato rinuncii da sè alla propria importanza nel mondo. Non si dimentichi che le concessioni agli Ungheresi furono strappate all'Austria in seguito alla battaglia di Sadowa. Perchè gli Czechi trionfassero, occorrerebbe una battaglia simile, combattuta tra l'Austria e la Russia, e vinta da quest'ultima, e l'Europa non sa adattarsi di buon animo ad una simile prospettiva.

La *Liberté* aveva annunciato che la Serbia aveva spedito a Costantinopoli una Nota assai minacciosa. La *Presse* di Vienna ora smentisce quella notizia, e dice che tutto si riduce ad uno scambio di Note molto pacifiche tra la Serbia e la Porta, per lo sgombro di due piccole fortezze. Le relazioni tra queste due Potenze sarebbero anzi eccellenti.

---

In una corrispondenza da Brindisi della *Perseveranza*, e più ancora in uno scritto, d'altronde molto interessante, riportato in quel giornale, sono manifestate opinioni ostili alla proposta di legge, recentemente presentata alla Camera, per la sovvenzione necessaria alla Società adriatico-orientale, affinchè mantenga il servizio ebdomadario, intrapreso fra Venezia e Brindisi, in continuazione della linea Brindisi ed Alessandria. Anche altri giornali italiani, mostrano sentimenti avversi, secondo il nostro parere, al bene inteso interesse di Venezia e d'Italia, e doloroso compenso ai sacrificii che noi abbiamo fatti per istituire la linea di diretta navigazione coll'Egitto. Più degli altri, la *Gazzetta d'Italia* di ieri, in un articolo di fondo, affronta la questione, e si propone di dimostrare l'inutilità, anzi il danno che ne verrebbe allo Stato, ove la proposta legge fosse approvata.

Non è la forza degli argomenti addotti dai nostri avversarii, che ci obbliga a rompere il silenzio, e ad entrare nella questione anche noi, che, come direttamente interessati, volevamo per delicatezza rimanere in silenzio; ma lo è bensì l'autorità dei giornali, in cui appaiono quegli scritti. A lettori imparziali basterà far osservare che nell'articolo della *Gazzetta d'Italia*, è detto, colla maniera più garbata e più apparentemente premurosa pel vero interesse di Venezia, « la quale ha tanti meriti passati e recenti », essere utopia sperare il nostro risorgimento da quello spreco di danaro, che si destinò pel riordinamento del nostro Arsenale, e per assicurarci una linea di navigazione col gran punto centrale del movimento commerciale europeo! Chi disse questo, può aspettarsi, che le sue parole non sian prese sul serio.

Tuttavia, per l'importanza della cosa e pel rispetto che abbiamo di noi stessi, prendiamo ad analizzare gli argomenti dei nostri avversarii.

Senza tener conto delle piccole ragioni e dei piccoli appunti o paradossi, nella disputa dei quali si perderebbe un tempo prezioso, perdendo forse di vista il punto cardinale della questione: si possono riassumere in due i prevalenti argomenti contro la proposta legge, cioè:

Che lo Stato si caricherebbe di un onere, senz'altro effetto che di creare una concorrenza marittima alle ferrovie meridionali, per le quali sta esposta la sua garanzia, e quindi col pericolo di pagare da una parte per essere poi trascinato a pagare anche dall'altra.

Che la Società adriatico-orientale, detta per ironia dei *tre battelli*, non potrebbe prestare il servizio che le si domanda, nè lottare colla concorrenza del Lloyd austriaco.

Noi conveniamo pienamente, e ci vuol poco a convincersene, che la linea di mare per le merci pesanti o voluminose, a cui non importa un ritardo di 24 ore di viaggio, sarà preferita alla via di terra, perchè è molto meno costosa. La Società del Lloyd austriaco, conosce bene questa verità, e quantunque posseda un numero assai grande di vapori, ne ha ora in cantiere 5 di 2000 tonnellate. Se l'Italia abbandonerà la sua linea di navigazione marittima; la concorrenza alle ferrovie meridionali sarà fatta dal Lloyd, e con successo indubitato, e assai facile, sia per le tariffe ferroviarie di favore che gode il porto di Trieste, sia per la deliberazione presa dalla Società del Lloyd di abbonare l'intero prezzo del viaggio da Venezia a Trieste, alle merci dirette, per quella via, da Venezia ad Alessandria e viceversa. Non havvi nè ragionamento, nè legge, nè patto che tenga, per togliere i naturali effetti di una legge naturale. Il viaggio per mare costerà meno, sarà dunque preferito in molti casi. Se havvi servizio marittimo italiano, il commercio di terra e di mare passerà per le nostre mani, se quel servizio marittimo mancherà, passerà invece per le mani dell'Austria. — Per iscongiurare il pericolo di una grave deviazione dall'Italia del commercio del Brennero, è quindi indispensabile di assicurare al porto di Venezia la diretta navigazione italiana coll'Egitto.

Ma questo servizio si dice, non potrà farlo la Compagnia adriatico orientale, perchè non ha mezzi sufficienti! Non toglietele l'avvenire, e vedrete che la Società stessa si troverà forzata naturalmente a porsi in grado di conseguirlo.

Quando, coi suoi contratti col Governo, ella avrà assicurato il servizio, quando le ricerche di questo servizio si faranno abbondanti, necessariamente ad esse corrisponderanno i mezzi della Compagnia di navigazione.

Anche il Lloyd cominciò bambino e ora è gigante. Costò sacrifizii, e il Governo austriaco li ha incontrati ben volentieri, ed ora è sul punto di raccoglierne un gran premio: quello che noi stessi ci lascieremo torre di mano.

---

## ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo contiene:

1. R. Decreto in data del 27 gennaio, che stacca il cascinale Bistolfa dal Comune di Vicolungo, aggregandolo a quello di S. Pietro Mosezzo.

2. Un R. Decreto del 20 gennaio, che sopprime il Comune di Grazzanello, aggregandolo a quello di Mairago.

3. R. Decreto dell'8 febbraio, che determina alcune opere idrauliche di seconda categoria.

4. Nomine e disposizioni nel personale della amministrazione finanziaria.

---

## ITALIA

Sul ritardo del corriere di Francia in seguito alle grandi nevicate che arrestarono sulle Alpi il convoglio Fell, la *Gazzetta di Torino* narra che, volendosi ad ogni costo far progredire i dispacci postali, si caricarono sopra una slitta, tirata da due muli. Ma fatta appena poca strada, una valanga, staccatasi dai fianchi della Montagna, precipitò sulla via e seppellì sotto di sè slitta, muli e dispacci.

I muli morirono, i dispacci, dopo faticosissimo lavoro, si poterono estrarre dalle nevi.

Non si hanno a deplorare vittime umane.

## GERMANIA.

Corrono voci di alleanza fra la Russia e la Prussia, ma sono voci che muovono da Berlino, e da accogliersi perciò con ogni riserva. Che cosa abbia da guadagnare la Russia nel rapido accrescimento della potenza prussiana, è sempre un mistero per noi. Il Gabinetto di Pietroburgo, tenendosi fra due, ed evitando per ora di pronunziarsi fra la Prussia e la Francia, fa prova a nostro credere, d'un grande tatto politico, e la sua attitudine scrupolosamente neutrale che durerà finchè gl'interessi dell'Impero non siano messi in causa in modo diretto o indiretto, è una delle più serie e più sicure garantie della pace. *(Naz.)*

---

Leggesi nella *Gazzetta della Germania del Nord*:

I cospiratori di Hietzing hanno pubblicato a Londra, coi tipi Dulau, un'operetta col titolo: *Who is the real enemy of Germany*? (Chi è il vero nemico della Germania?), nella quale fanno appello all'aiuto dello straniero... in caso di una guerra contro la Prussia. Il fatto di questa pubblicazione, che fu inviata giorni sono a tutti i membri del Parlamento, ha fornito a questi l'occasione di convincersi degl'intrighi orditi a Hietzing da costoro che tradiscono la loro patria, e dimostra a chiare note che le mene dei Guelfi contro la Germania sorpassano per infamia quanto si è visto nella storia.

*Berlino 3 marzo.*

Alla Camera dei deputati, il conte Bismarck annunciò che un'indisposizione gl'impedisce di assistere alla seduta. In seguito a ciò, il presidente propose di escludere dall'ordine del giorno la proposta di Löwe, riguardante la convenzione d'estradizione colla Russia. Dopo lunga e viva discussione, la Camera aderì alla proposta del presidente.

Ieri Bismarck lavorò col Re per la prima volta dopo il suo ristabilimento.

Sinchè venga nominato un nuovo inviato a Firenze, il consigliere di Legazione conte Wesdehlen fungerà ivi in qualità d'incaricato d'affari della Confederazione della Germania del Nord. *(O. T.)*

## FRANCIA.

L'*Indépendance Belge* ha pubblicato i protocolli della Conferenza di Parigi, incaricata del componimento della controversia insorta fra la Turchia e la Grecia.

Manca fra essi il protocollo della prima seduta, forse per una inavvertenza del corrispondente dell'*Indépendance*.

Le fasi del negoziato diplomatico sono ben note, e non faremmo che ripetere quanto dicemmo mentr'esso era ancora pendente, se riproducessimo quei protocolli che occupano un intiero supplimento dell'*Indépendance*. Noteremo solo che fino dalla seduta del 14 gennaio, il plenipotenziario di Russia avea dichiarato che il suo contegno sarebbe stato modificato sotto certi aspetti, per l'assenza di un rappresentante della Corte di Atene, e ch'egli avrebbe potuto credersi obbligato a prender la difesa della Grecia ne' casi in cui avrebbe mantenuto il silenzio se il Governo ellenico fosse stato rappresentato.

Aggiungeremo che dal settimo protocollo risulta che la Conferenza, dopo aver preso atto dell'adesione del Governo greco, espresse il voto di un pronto ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Turchia. Il Principe di Metternich manifestò la speranza che questa Conferenza servisse di salutare precedente per la soluzione dei conflitti che potessero sorger d'ora in poi fra i diversi Stati di Europa.

Il signor di La Valette parlò nello stesso senso, e tutti i plenipotenziarii furono unanimi nell'esprimere questo voto.

I protocolli rivelano un particolare interessante: il ministro greco, Rangabè, aveva ricevuto da Atene una circolare coll'adesione del Gabinetto ellenico alle dichiarazioni della Conferenza, ma nel tempo stesso con alcune riserve ed alcuni lamenti contro la Porta; ma dietro avviso del signor di La Valette, e nell'intento di conseguire una soluzione che quel documento avrebbe rimessa in dubbio, il signor Rangabè prese su di sè la responsabilità di sopprimerlo.

---

La *Patrie* del 1.° ha un lungo articolo sui campi d'istruzione in Francia nel 1869. Vi saranno due campi a Châlons; uno al Pas des Lanciers per la guarnigione di Marsiglia, e finalmente il campo di Saint-Maur per le truppe di Parigi.

Il primo campo di Châlons verrà aperto il 15 maggio e il secondo il 15 luglio, e saranno composti ciascuno di tre divisioni di fanteria e d'una di cavalleria. Verranno, probabilmente comandati dai generali di Montauban e Froissard. Il campo di Saint-Maur sarà aperto il 15 aprile.

Si assicura che gli ufficiali della Guardia nazionale mobile avranno facoltà di ricevere in quei campi la necessaria istruzione.

---

Leggesi nel *Peuple*: « L'Imperatore ha fatto grazia a tutti gli operai condannati dietro la collisione avvenuta mesi fa a Monceaux-les-Mines, fra operai francesi e operai piemontesi. »

I lettori dal canto loro ricorderanno come non ci sia stata collisione, poichè i Piemontesi vennero provocati; ma essendo in piccolo numero, e non potendo opporre resistenza, vennero maltrattati impunemente dagli operai francesi.

---

I giornali francesi pubblicano lunghe necrologie di Troplong e Lamartine. La *France* ha già aperta una sottoscrizione per innalzare un monumento a quest'ultimo. Nel Corpo legislativo, dopo che il presidente Schneider ebbe annunziata la morte del signor Troplong con parole di cordoglio, sorse il sig. Pelletan ad esclamare: «È morto anche Lamartine. Era un gran cittadino!» Il presidente Schneider, fra gli applausi dell'Assemblea, replicò tosto: « La Camera ed il paese si associano alle parole del sig. Pelletan. »

---

Il *Journal des Débats* assicura che Lamartine avrebbe potuto sottrarsi alle sue strettezze accettando la presidenza del Senato, che gli era stata offerta e ch'egli rifiutò.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

*Vienna 3 marzo.*

La *N. Fr. Presse* reca: A quanto ci riferiscono, non sarebbe da attendersi per ora la risposta del Governo all'interpellanza fatta alla Camera dei deputati per l'introduzione delle elezioni dirette. Lo stesso Ministero non sarebbe ancora al termine delle sue conferenze su tale quistione, e non potrebbe quindi chiedere neppure l'autorizzazione da S. M. per fare qualsiasi promessa; per cui non si potrebbe attendere una decisione prima del ritorno dell'Imperatore. Per quanto sappiamo, anche quelli che sono favorevoli alle elezioni dirette, ritengono inammissibile l'espediente di pronunciare siccome facoltativa questa riforma elettorale, e di lasciar libero alle Diete provinciali d'imprendere le elezioni dirette o indirette; e si crede, secondo lo stato delle cose, che le sole Diete provinciali dell'Austria inferiore e superiore e del Vorarlberg si dichiarerebbero in favore delle elezioni dirette. Non potrebbe quindi effettuarsi ora la riforma elettorale, quando pure il Governo volesse farne la proposta, e il Consiglio dell'Impero l'approvasse. Però l'aumento del numero dei membri della Camera dei deputati sarebbe oggetto d'un'imminente proposta governativa.

---

Il noto storico, sig. Enrico de Sybel, arriverà a Vienna il 15 corrente, a fine di occuparsi per lungo tempo negl'II. RR. Archivii della Casa, della Corte e dello Stato, di studii e di ricerche storiche, in ispecie per ispezionare la corrispondenza russa dal 1794 fino 1800, e la corrispondenza con Roma, Napoli e Londra, dal 1796 al 1800. Il permesso per far ciò, gli fu già accordato.

*Pest 2 marzo.*

Da molti punti giungono informazioni riguardo a conflitti elettorali in parte assai gravi, e nei quali si ebbero a deplorare alcuni morti, e parecchi feriti. La sinistra approfitta di tutti i mezzi d'agitazione, e si crede che le prossime elezioni saranno contrastate accanitamente. Diciotto commissarii regii sarebbero già muniti del Decreto per poter partire sul momento in tale qualità. Pel Comitato di Pest fu nominato commissario regio il conte Raday. *(O. T.)*

## SPAGNA.

Nelle notizie telegrafiche abbiamo annunciato come l'Arcivescovo di Granata venisse assalito alle porte della cattedrale, e rimanesse ferito al collo ed alla spalla.

Ora dobbiamo aggiungere che uno del suo seguito, che voleva difenderlo, ricevette una ferita di sciabola.

Non si conoscono ancora i motivi di questa aggressione. *(Persev.)*

---

A Barcellona si sono pubblicati, per cura del governatore e della Deputazione provinciale, i proclami e aperte le liste d'arrolamento pei volontarii che intendono recarsi a Cuba a combattere l'insurrezione. Non saranno accettati che uomini da 20 a 30 anni, nati nelle Provincie di Catalogna. L'ingaggio sarà fatto per la durata della guerra di Cuba. Finita la guerra, saranno ripatriati a spese dello Stato, e saranno preferiti negl'impieghi civili secondo la loro capacità, il patriottismo e i servigii resi. Molti volontarii sono già inscritti.

A questo proposito, scrivono al *Siècle* da Barcellona il 25 febbraio, che poco mancò che un complotto non ponesse sossopra la città. Un tal Vivalta, antico ufficiale delle bande carliste, da qualche tempo predicava dottrine ultra-repubblicane, socialistiche e sovversive. Si crede che agitatori da lui diretti cercassero stornare i volontarii arrolati per Cuba. Concertati con altri di fuori, avevano tramato d'impadronirsi delle armi dei volontarii, sonare a martello, far barricate, impadronirsi della Banca, metter contribuzioni sulle case più ricche già prese in nota, e proclamar la Repubblica federale socialistica.

L'Autorità informatane o insospettita, prese le sue precauzioni: afforzò i forti, raddoppiò le guardie. I perturbatori si dispersero; alcuni furono arrestati, fra cui una trentina coll'armi alla mano, e il capo Vivalta.

La condotta della città fu rassicurante. I cittadini si recavano in massa presso l'Autorità per offrire il loro concorso. Repubblicani e cattolici ad un tempo, co' lor giornali, sconfessano ogni connivenza con questo tentativo.

I prigionieri furono condotti al forte di Monjoui, e l'istruzione è cominciata. *(Persev.)*

## TURCHIA.

*Costantinopoli 27 febbraio.*

Scrivono sotto questa data all'*Osservatore Triestino*:

La Sublime Porta, prendendo in considerazione le insistenti domande dei più influenti Bosniaci, tornerà a preporre al Governo della Bosnia ed Erzegovina Osman pascià, Valì della Provincia del Danubio; e per ciò Omer Fevzi pascià avrà un'altra destinazione. Stando a notizie riportate dal *Levant-Herald*, Omer Fevzi pascià andrebbe come governatore in Candia; ma questa notizia ha bisogno di essere confermata.

Da lettere private giunte dalla Bulgaria e dalla Macedonia, risulta che quella popolazione sia in grande fermento per le quistioni religiose. A Monastir vi fu un tumulto, dacchè gli abitanti vogliono espulso ad ogni costo il Vescovo greco, ch'è aderente al Patriarca ecumenico. Il capo politico di questa città acquietò la tumultuante popolazione, promettendo di appoggiare caldamente le sue giuste lagnanze presso il governatore generale.

---

Domani avranno luogo i funerali del decesso ministro Fuad pascià, e tutto il corpo diplomatico fu invitato a prendervi parte.

---

Un articolo del *Vidovdan*, che attribuisce al Principe Nicola del Montenegro idee di conquista dell'Erzegovina e del Distretto di Antivari, ha fatto generalmente impressione nei circoli diplomatici, e diede anche argomento di un vivo scambio di Note. L'agente principesco della Serbia, accreditato presso la Porta, a quanto dicesi, fu invitato a dare degli schiarimenti.

## GRECIA.

Scrivono da Atene alla *Patrie*, che il ministero Zaimis prepara un progetto di riordinamento dell'esercito greco, con una riserva simile alla Guardia nazionale mobile francese. L'esercito potrebbe per tal modo essere ridotto da 8,000 a 5,000 uomini, ed in caso di guerra, chiamando la riserva, si potrebbero avere 40,000 uomini sotto le armi.

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 7 marzo.*

**Ringraziamento.** I sottoscritti armatori dei due bastimenti *Giovanni* e *Sebastiano Cabotto*, varati giorni sono a Chioggia, rendono i più vivi ringraziamenti all'Ill. signor Ministro dei lavori pubblici, per avere procurato colla massima sollecitudine lo scavo del canale di Chioggia, onde portar fuori ed in acqua i suddetti due legni, come pure all'Ill. signor Cerutti, comandante in capo del III Dipartimento marittimo, per essersi prestato colla massima premura all'uopo dei sottoscritti, accordando loro un vapore per rimorchiare da Chioggia a Venezia i suddetti due legni.

Rendendone pubblico ringraziamento, sperano che queste adesioni per parte del nostro Governo a favore dell'industria privata, saranno eccitamento ai nostri armatori ed agli amici della nostra marina mercantile, per favorirla e procacciarne il pronto incremento.

F.LLI BALDO.
AGOSTINO SCARPA FU GIUSEPPE.

**Giornale.** — Col primo aprile p. v. si pubblicherà in Venezia: *L'Educazione Moderna*, periodico mensile indirizzato alla diffusione delle teorie di Federico Fröbel nei loro effetti fisici, morali ed intellettuali sulla prima infanzia.

Il giornale uscirà ogni 1.° del mese, al prezzo d'it. L. 6 annue in Venezia; L. 7 nelle altre Provincie del Regno; L. 8 per l'estero.

Le associazioni si ricevono in Venezia, presso la Redazione, Calle delle Locande, N. 4297.

Venezia, 5 marzo 1869.

Luigi prof. Fichert.

**Arrestati del 6.** — Per questua: Riccardo R., Ferdinando J., Spiridione G., Giovanni P., Tiburzio F. — Per oziosità recidiva: Giovanni M., Vincenzo V. — Per furto: Vincenzo R. Vennero tutti deferiti all'Autorità competente.

Nella notte poi le guardie di P. S. arrestarono anche certo Luciano S., che con canti e schiamazzi disturbava a Rialto la pubblica quiete.

## CORRIERE DEL MATTINO.

### Atti uffiziali.

S. M. ha nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia:

Berti cav. avv. Luigi, sotto-Prefetto, reggente la Questura di pubblica sicurezza in Firenze.

Con Decreto ministeriale del 13 febbraio 1869. Bergamin Giovanni, scrittore presso l'Archivio notarile di Padova, fu nominato cancelliere presso l'Archivio notarile di Rovigo.

---

*Venezia 7 marzo.*

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

*Firenze 6 marzo.*

☒ Allorquando riceverete questa sera il dispaccio della Camera, e saprete quale deliberazione è stata presa da lei dopo una settimana di discussione, rimarrete probabilmente a bocca aperta. E moltissimi vi sono rimasti oggi nella sala dei Cinquecento; ma non mi apponete a superbia se vi confesso che a me non è toccata questa spiacevole posizione neppure per un minuto. Appena ho veduto che fra i varii emendamenti proposti v'era quello dell'on. Lanza; appena ho potuto comprendere quanto alla sinistra dovesse tornare molesto codesto emendamento, ho detto subito dentro di me: « Qui non si conclude più nulla. »

Non bisogna dunque dare al voto d'oggi un'interpretazione diversa da quella ch'esso deve avere. La sinistra ha avuto paura che, votata una delle tante proposte colle quali si accrescevano le attribuzioni della Deputazione provinciale, si procedesse alla votazione dell'emendamento Lanza; e poichè ha udito che il Ministero e la Commissione lo accettavano, ed era molto probabile che ottenesse la maggioranza della Camera, così si è gettata in massa addosso alla proposta sospensiva dell'on. Righi, che aveva fino a ieri pochissimi partigiani.

Al postutto, la deliberazione presa dalla Camera è quella più conveniente, poichè, dall'onor. Peruzzi in fuori, tutti hanno riconosciuto che il

suo emendamento era del tutto inopportuno, e lo hanno piuttosto subito che accettato di buon animo; ma non è questa una buona ragione per non accorgersi della singolare condotta della sinistra, la quale, quanto più perde in autorità ed in senno politico, tanto più acquista, giova confessarlo, di quell'abilità guerresca, ch'è propria delle piccole e ben condotte bande.

Non iscambiamo, dunque, una cosa con un'altra; il voto d'oggi non ha che questo significato: gli on. Nicotera, San Donato e Lazzaro non hanno voluto essere privati del dominio che hanno sulle Deputazioni provinciali di Napoli; l'on. Mellana, con tutt'i suoi paroloni e con tutta la sua sgrammaticatura, ha voluto conservarsi il dominio a Casale, e così via via di molti altri deputati della sinistra.

Quanto al Ministero, egli non può certo lagnarsi di avere ottenuto quello che prima desiderava; il solo che sia stato veramente battuto è l'on. Peruzzi, che, in fin de' conti, può ben dire in coscienza di esserselo un po' meritato. È ad ogni modo assai doloroso, che dopo sei giorni di discussione, la Camera non abbia concluso nulla; e certo, procedendo in tal modo, le istituzioni parlamentari non riacquisteranno quel rispetto che pur troppo pare che vadano ogni giorno perdendo.

---

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6 marzo.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 30 colle solite formalità.

*Presidente.* Si riprende la discussione della legge sul riordinamento amministrativo. La parola spetta all'onor. Lanza.

*Lanza.* svolge il seguente emendamento:

« I membri del Parlamento non possono far parte della Deputazione provinciale. »

Basta il dichiarare che la proposta Peruzzi è giunta inopportuna, e che tutti gli emendamenti finora presentati si riferiscono alla legge comunale e provinciale. La proposta Peruzzi avrebbe dovuto essere rinviata al Comitato privato, perchè dovesse percorrere la via prescritta dal Regolamento, ma dacchè la Commissione ha fatto una proposta, è necessario discuterla. Se essa però dovesse venire accolta dalla Camera bisognerebbe pensare ad altre modificazioni.

Io ho presentato una di tali modificazioni e credo che si dovrà poi rivedere anche la legge elettorale, alla quale tolta la presidenza al Prefetto della Deputazione provinciale, occorrerà dare nuove guarentigie.

Molti pensatori si sono occupati di queste guarentigie da dare alle minoranze ed ora sarebbe opportuno pensare alle stesse, ma quali devono essere? Il suffragio universale? Ma bisogna in tal caso darne anche delle altre sulla eleggibilità.

Se quindi si vuole escludere l'elemento governativo dalla Deputazione provinciale, prima cosa a farsi sarà la riforma del nostro sistema elettorale.

Fatte alcune considerazioni per dimostrare che, per provvedere in diverso modo alla tutela delle opere pie, sarà indispensabile procedere ad una modificazione della legge comunale e provinciale, viene alla conclusione che la mozione sospensiva o pregiudiciale sia la più logica.

Ammette la convenienza di venire alla autonomia provinciale; — tutti la vogliono, ma quello che resta a definirsi è quali debbano essere le attribuzioni della Provincia divenuta che sia autonoma.

Nella nostra legge comunale tutti gli affari della tutela sono affidati al Governo. Esso non esercita veramente una tutela, ma una vigilanza, e sono di quattro categorie. La tutela è necessaria quando si tratta d'interessi non provinciali, ma generali.

Quindi su questo punto conchiude che ammette l'autonomia della Provincia e l'indipendenza per tutti gli affari provinciali, ma crede necessaria la tutela di chi ha la responsabilità, ossia del Governo per tutti gli atti d'interesse generale.

La legge andò fin dove poteva andare rispetto all'elemento elettivo — andò fino agli estremi limiti del sistema monarchico costituzionale. Il potere elettivo non deve però usurpare il potere esecutivo per non compromettere l'equilibrio.

Si dice che il Prefetto non ha che un voto, e che tanto vale che non ne avesse alcuno; ma, o signori, il Governo ha però tutto il diritto a quei consigli, a quelli schiarimenti e suggerimenti che possano utilmente influire a vantaggio degl'interessi.

Figuratevi l'esclusione assoluta del Prefetto negli affari specialmente tutorii, e vedrete ch'egli rimane isolato, e così pure il Ministero, che apparirà soltanto come un'Autorità repressiva.

L'oratore conchiude che ove la Camera approvi la proposta Peruzzi, egli insisterà nel suo emendamento, e non lo ritirerà se non nel caso che quella dovesse essere respinta.

Viene quindi a svolgere il suo emendamento, che consiste nello stabilire che un membro della Deputazione provinciale non possa essere contemporaneamente deputato al Parlamento nazionale, perchè non potrebbe accudire alle doppie funzioni, senza danno delle une e delle altre.

Questo cumulo di attribuzioni, oltre che nuocere agl'interessi della Provincia, può anche condurre incontro a pericoli le nostre istituzioni. Bisogna separare la politica dall'amministrazione di interessi materiali.

Fatto un paragone fra la nostra e la legge comunale e provinciale del Belgio, viene alla dichiarazione che la legge italiana è delle più liberali perchè il principio elettivo ne è più ampiamente riconosciuto, tanto è vero che nel Belgio i membri stessi della Giunta sono nominati dal Sindaco. Termina raccomandando nuovamente alla Camera l'accettazione del suo emendamento.

*Cantelli* (ministro dell'interno). Dalla discussione finora avvenuta emerge sempre più la convenienza di venire alla riforma della legge comunale e provinciale.

Rinviata alla stessa una parte della proposta Peruzzi, crede ora che quella della Commissione sia accettabile. Ricorda le disposizioni della legge comunale e provinciale del 1859, e di quella del 1865, e le ragioni per le quali nell'ultima modificazione si credette opportuno accordare al Prefetto la presidenza della Deputazione provinciale. Colla presente proposta le attribuzioni di questa devono venire modificate.

Il ministro espone quali devono essere le attribuzioni della Deputazione provinciale, e dimostra la necessità ch'esse abbiano ad essere circoscritte entro certi limiti.

Riferisce il risultato delle interpellanze fatto da lui ai Prefetti ed alle Deputazioni provinciali, e dice che di 27 Prefetti che hanno risposto, 15 domandarono che la presidenza venisse mantenuta ai Prefetti, e gli altri non manifestarono difficoltà di sedere nel seno della Deputazione, anche se questa dovesse essere preseduta da un presidente elettivo.

Bene esaminando la questione, trova ch'essa non fa che confermare il principio della separazione dei due poteri provinciali e governativi nelle Provincie, che già fu piantato come base nella nostra legge comunale e provinciale, ma però non senza che questa venga modificata.

Il ministro conchiude dicendo che non avrà difficoltà di aderire alla proposta Lanza, qualora la Camera dovesse approvare la proposta dell'onorevole Peruzzi.

*Greco Luigi* svolge il seguente emendamento:

« Il sottoscritto propone che negli emendamenti Melissari, Bargoni, Salvagnoli, ed in tutti gli altri che non ammettono la presidenza del Prefetto nella Deputazione, oppure (qualora nessuno dei detti emendamenti venisse dalla Camera accolto) nell'articolo addizionale proposto dalla Commissione, invece di quello presentato dal deputato Peruzzi, alle parole: *Il Prefetto* non presiede *la Deputazione provinciale*, vengano sostituite le seguenti: *Il Prefetto* cessa di far parte *della Deputazione provinciale.* »

*Damiani* propone e svolge il seguente emendamento:

« I membri del Parlamento non possono essere Sindaci, nè assessori comunali. »

*Pres.* dà lettura della seguente proposta:

« I membri del Parlamento non possono far parte di alcuna Società industriale in qualunque modo interessata colle finanze dello Stato, e dovranno astenersi sia dall'amministrazione di esse Società, sia da qualsiasi partecipazione alle azioni che possono rappresentarle. »

Nicotera — Asproni — Di San Donato — Lazzaro.

*Nicotera* svolge quest'emendamento.

*Mellana* dopo avere destato l'ilarità con piccanti osservazioni sopra i discorsi stati pronunciati sulla questione, dice che si meraviglia che venga fatta la proposta di escludere i deputati provinciali dal Parlamento, mentr'egli vorrebbe domandare che non fossero ammessi a deputati se non quelli che avessero fatto le loro prove nei Consigli provinciali, dove s'impara che cosa sia amministrazione.

Entra a stimmatizzare il discorso dell'onorevole Raeli, e così quello del Borgatti; e venendo a quello del Minghetti si meraviglia ch'egli sia venuto a dire che i ministri, nell'ottemperare alle domande della Camera per sempre nuove leggi di riforma, fanno prova di molta ingenuità ed arrendevolezza. L'oratore sperava udire una risposta dal potere esecutivo, ma non essendo stata data ai due epiteti d'ingenuità ed arrendevolezza, egli vi aggiunge quello di rassegnazione. (*Ilarità.*) Se egli teme gli sconvolgimenti amministrativi, perchè sostiene la legge attualmente in discussione?

Se i Prefetti dovessero essere persone all'altezza della loro posizione, egli crede che la loro presidenza alla Deputazione provinciale sarebbe utilissima, ma il male è che si mandano a Prefetti uomini politici, ignari affatto di amministrazione, nella quale portano la confusione se non vi esisteva.

In prova della inettezza di certi Prefetti, cita quello di Sassari, che nel 1867 quando Garibaldi era giunto a Firenze e predicava in piazza Santa Maria Novella, telegrafava, che tutto procedeva in pieno ordine a Caprera. Quello di Alessandria che classificò la Deputazione provinciale come una sezione della Prefettura.

Accenna i molti altri errori di Prefetti, ed accusa i governanti d'aver disamorato anche i veri liberali della libertà, di quella libertà che tanto hanno fatto per acquistare, e termina col raccomandare che non si sparga il discredito sulle istituzioni popolari.

*Presidente.* È domandata la chiusura.

*Cantelli* (min.) risponde al Mellana non aver mai avuto intenzione di emettere una stravagante idea sul potere legislativo; che se si fosse male espresso, l'on. Mellana sa che tutte le volte alla Camera non si può esser padrone della propria parola. (*Ilarità.*)

Ribatte altre accuse del Mellana relative al trasloco del prefetto Elia, e quanto al Prefetto di Sassari dice che se non si è accorto della fuga di Garibaldi, non se ne era accorto nemmeno la flotta intiera.

Risponde poi anche al deputato Nicotera sopra alcuni appunti fatti alle attribuzioni della Deputazione provinciale.

*Presidente.* Essendo chiesta la chiusura, domando se è approvata.

La Camera approva la chiusura.

*Correnti* (pres. della Commissione) non intende fare un discorso essendo già tarda l'ora, ma si limita a qualche dichiarazione, dicendo che la Commissione avrebbe preferito di non essere costretta a dare il suo giudizio sopra la questione che si discute; ad ogni modo essa non crede che a questo debba limitarsi la esigenza di riforme della legge comunale e provinciale.

Quanto all'emendamento Raeli dice che la Commissione ne accetta l'ultima parte e quello dell'on. Lanza lo accetta in massima, ma non crede che cada quivi opportunamente.

*Voci*: Ai voti, ai voti. (*Rumori.*)

*Peruzzi* per fatto personale ribatte alcune parole del Brunetti sulle così dette *consorterie.*

*Asproni* parla esso pure per fatto personale; confuta un'asserzione del ministro dell'interno sul Prefetto di Sassari, del quale la Provincia avrebbe desiderato il cambiamento.

*Mellana* parla egualmente per fatto personale.

*Presidente.* Prima a votarsi deve essere la proposta sospensiva.

*Crispi* a nome de' suoi amici dice che voteranno la proposta sospensiva.

*Presidente* mette ai voti la questione sospensiva dell'onorevole Righi, redatta nei seguenti termini:

« La Camera confidando che nella riforma della legge comunale e provinciale verrà attuato il concetto dell'emendamento Peruzzi, passa all'ordine del giorno. »

È approvata a grande maggioranza. Votarono in favore di essa tutta la sinistra, i centri sinistro e destro e buona parte della destra.

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

---

Leggesi nell'*Opinione* in data del 6:

« Il Comitato privato della Camera ha, nella seduta di stamane, terminata la disamina del progetto di legge, già votato dal Senato, intorno alle miniere, cave, torbiere, ecc.

« Vi è intervenuto l'on. ministro d'agricoltura e commercio, il quale difese il progetto; ma il Comitato ha finito col deliberare che il progetto si debba rispingere. »

---

Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* in data di Firenze 6 reca:

Si ha da fonte sicura, essere affatto infondata la voce corsa, che il Governo intenda di ricorrere ad una nuova emissione di rendita per far cessare il corso forzoso e pegli altri bisogni della finanza. Il Governo è ben lungi dal ricorrere a simili spendienti.

---

Scrivono in data di Brindisi, 3 marzo al *Diritto*:

« Ier l'altro sera, col treno diretto, è partita da qui per Firenze una Commissione composta di sei cittadini brindisini, allo scopo di presentare una petizione, firmata da non so quanti abitanti di Brindisi, al presidente della Camera, colla quale vuolsi far protesta contro il progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici per continuare il servizio della Società di navigazione adriatico-orientale da Brindisi a Venezia, facendole per ciò proporzionata sovvenzione, in sostituzione di quella che per sei mesi le fu fatta da Venezia e sue Provincie. »

---

Leggiamo nel *Corriere delle Marche* del 5:

Notizie telegrafiche da Firenze ci confermano la probabilità che alla convenzione stipulata fra il ministro dei lavori pubblici ed il signor De La-Hante, per la Società adriatico-orientale, sia apposta un'appendice, la quale stabilisca un approdo settimanale ad Ancona con 5 ore di fermata; l'aumento di sovvenzione per questo approdo sarebbe di L. 3 per lega.

---

Scrivono al *Giornale di Udine*: Si afferma che il senatore Scialoia, punto da certe osservazioni della Commissione sul corso forzoso circa la non assoluta necessità d'introdurre in paese la forzata circolazione cartacea, intenda di pubblicare un opuscolo, nel quale dimostrerà che le condizioni d'allora rendevano indispensabile una tale misura, e proverà con documenti alla mano ch'essa venne considerata come inevitabile dalle Autorità più competenti. La sua intenzione sarebbe di pubblicare il suo scritto prima che vengano in discussione le conclusioni della Commissione suddetta, le quali pare che saranno discusse assieme agli argomenti d'ordine finanziario, a cui darà luogo l'esposizione del ministro delle finanze.

---

Una corrispondenza indirizzata da Berlino all'*Agenzia Havas* (che troviamo riassunta nei giornali francesi), dice che il signor d'Usedom venne collocato in disponibilità per non aver esattamente informato il proprio Governo intorno ad alcune fasi della diplomazia italiana. Facciamo però notare che i giornali di Berlino hanno già smentita quest'asserzione.

---

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

« Il libro del signor Emilio Ollivier non solamente è stato inviato all'Imperatore, ma mi viene assicurato che la sinistra si è mostrata malcontenta di quest'atto di devozione, ed ha deciso di non più appoggiare la candidatura del signor Ollivier.

« Da due giorni, i corrieri d'Italia non ci giungono più a cagione delle nevi.

« La questione belgia non è terminata. Essa è abbandonata sul terreno politico, ma sul terreno economico il Governo vuole avere sodisfazione. L'articolo d'ieri del *Peuple* (il cui direttore, sig. Duvernois, è inspirato direttamente dal Gabinetto dell'Imperatore) ne è una novella prova. Il signor di La Guéronnière è ancora a Parigi, dove fu trattenuto per ricevere istruzioni più precise. Si dice che partirà stasera.

« Il signor di Stackelberg, ambasciatore di Russia, è assai sofferente. La signora Schneider, nuora del presidente del Corpo legislativo, è stata gravemente ammalata d'angina, ma ora sta meglio. »

---

I giornali francesi pubblicano il Decreto imperiale che ordina i funerali di Lamartine a spese dello Stato. L'Imperatore dichiara di adottare questo provvedimento, « considerando che il sig. di Lamartine ha reso grandi servizi al paese in tempi difficili. » I funerali dovevano aver luogo a Saint-Point e non a Parigi, e l'ultima volontà del defunto era stata che non si pronunziassero discorsi sulla sua tomba. Giungono numerose adesioni alla sottoscrizione aperta dalla *France* per innalzare un monumento all'illustre poeta. Questo monumento dovrà rammentare le seguenti parole del Lamartine:

« La bandiera tricolore ha fatto il giro del « mondo con la Repubblica e l'Impero, colle vo« stre libertà e le vostre glorie, e la bandiera « rossa non ha fatto che il giro del Campo di « Marte, trascinata nel sangue del popolo. »

---

Si legge nella *France* del 4:

« Il preteso attentato di cui l'Arcivescovo di Granata, secondo il *Moniteur Universel*, avrebbe corso pericolo di cader vittima, ridotto alle sue vere proporzioni, è lungi dall'aver avuto la gravità che si poteva temere.

« Il 21 febbraio, la città di Granata fu teatro di alcune risse a proposito di certi provvedimenti relativi al matrimonio civile. Furono lanciati sassi, ma l'Arcivescovo non venne colpito. Protetto dalle Autorità ed anche da una gran parte del popolo, potè rifugiarsi nel palazzo vescovile, senza aver corso alcun serio pericolo. »

*Berlino 4 marzo.*

La *Kreuzz.* ha un violento articolo contro la *N. Fr. Presse* di Vienna, la quale aveva domandato recentemente il richiamo del barone di Werther. La *Kreuzz.* deplora vivamente che quell'articolo non sia stato biasimato in modo energico da fonte autorevole. Aggiunge che se il Governo austriaco desiderasse il richiamo, questo avrebbe luogo senza dubbio, ma che tale desiderio non esiste.

*Vienna 4 marzo.*

A quanto annunziano i giornali di Pest, S. M. l'Imperatore e Re, arrivò il 3 corrente a Pest. (*O. T.*)

---

A quanto annunzia la *Corr. Schw.*, la chiusa della sessione del Consiglio dell'Impero sarebbe da attendersi per l'8 maggio p. v.

A questi giorni ebbero luogo a Vienna e nei dintorni varii incendi, uno di minore entità nella via Mariahilf, in un laboratorio di falegname, uno nel sobborgo della Leopoldstadt, per un'esplosione di petrolio, per cui furono incendiate quasi tutte le merci di un magazzino vicino, nel quale s'ebbe a deplorare la morte di un servitore, che soccombette alle ferite riportate nell'esplosione.

Ma il maggiore incendio fu quello nella piccola città di Stockerau presso Vienna, che produsse grande spavento nella capitale, perchè i primi annunzii portavano che il fuoco fosse stato appiccato in tre punti, e gran parte della città fosse incendiata; ma le notizie posteriori furono fortunatamente men gravi, e il danno non sorpasserebbe la somma di 20,000 fiorini, mentre pressochè tutto era assicurato, nè s'ebbe a deplorare perdita di persone. (*O. T.*)

*Pest 4 marzo.*

A Gyula s'impedì, col mezzo della forza militare, di tener un'assemblea del Comitato elettorale della sinistra. A Boglar, un'adunanza di elettori appartenenti alla sinistra, fu proibita dal giudice del Distretto, che si riferì al Rescritto ministeriale per le assemblee popolari. Il relativo Comitato elettorale presentò protesta. In ambe le città regna immensa agitazione. (*O. T.*)

*Cracovia 4 marzo.*

Di questi giorni, 22 giovani prussiani, che si spacciano per lavoranti, partirono per Cracovia alla volta della Rumenia.

Lo *Czas* dichiara che i Polacchi non sono nemici della Costituzione o del presente Ministero; nella questione della risoluzione, essi rinunciano all'appoggio dei Tirolesi, fidando nel sentimento di giustizia del Consiglio dell'Impero.

*Innsbruck 4 marzo.*

Il sig. di Tarnoczky, fratello dell'Arcivescovo di Salisburgo, si dichiarò pronto ad assumere la sorveglianza scolastica, non solo del suo decanato di S. Giovanni, ma eziandio in tutto il Distretto politico di Kitzbüchl. Egli motiva questa dichiarazione nel modo più leale. (*O. T.*)

*Bucarest 2 marzo.*

Il console francese protestò in una Nota molto energica presso questo Governo contro l'espulsione del Polacco Dunin, il quale era convinto di aver propagato notizie false e inquietanti sulle condizioni della Rumenia.

*Costantinopoli 5 marzo.*

A quanto si sente, lo Scià di Persia ha intenzione di mandare a Costantinopoli un visir con una Nota minacciosa. (*O. T.*)

---

## Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

*Berlino* 6. — Il discorso reale di chiusura della Camera prussiana è unicamente dedicato agli affari interni.

*Parigi* 6. — (*Corpo legislativo.*) Tutti gl'emendamenti furono respinti. Il progetto del trattato fra la città di Parigi e il Credito fondiario fu adottato con 92 voti contro 41.

*Brusselles* 6. — La Camera adottò con 71 voto contro 12, il progetto che abolisce l'arresto personale per debiti.

*Madrid* 6. — (*Cortes.*) La proposta di Oranse di sopprimere la Regìa del sale e dei tabacchi fu rinviata alla Commissione.

*Pietroburgo* 6. — I documenti pubblicati circa la vertenza tra la Grecia e la Turchia constatano che quando giunse a Pietroburgo la Dichiarazione della Conferenza, Gorciakoff spedì al ministro russo ad Atene l'ordine di dire al Re, che l'Imperatore sperava fermamente di vedere accettata la Dichiarazione; due telegrammi ulteriori rinnovarono tale consiglio al Gabinetto d'Atene.

*Washington* 6. — Sherman fu nominato generale in capo.

---

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

### Borsa di Firenze del 6.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita | da | 58 72 | a | 58 67 |
| Oro | » | 20 74 | » | 20 72 |
| Londra | » | 25 90 | » | 25 83 |
| Francia | » | 103 55 | » | 103 50 |
| Obblig. tabacchi | » | 444 — | » | 443 — |
| Azioni » | » | 673 — | » | 672 — |
| Prestito nazionale | » | 79 75 | » | — — |

Parigi 6 marzo.

| | del 5 marzo. | del 6 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 71 05 | 71 — |
| » italiana 5 % in cont. | 56 60 | 56 35 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 482 — | 481 — |
| Obbl. ferr. » | 232 50 | 232 50 |
| Ferrovie Romane | 53 — | 50 — |
| Obbl. ferr. » | 125 50 | 126 25 |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 54 — | 53 |
| Obblig. ferroviarie meridion. | — — | 166 — |
| Cambio sull'Italia | 3 1/4 | 3 1/2 |
| Credito mobil. francese | 286 — | 280 — |
| Obbl. della Regìa cointeress. | 427 — | 426 — |
| Vienna 6 marzo. | | |
| Cambio su Londra | 123 65 | 123 10 |
| Londra 6 marzo. | | |
| Consolidato inglese | 93 — | 93 — |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

### Vienna 6 marzo.

| | del 5 marzo. | del 6 marzo. |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 63 25 | 63 10 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 63 25 | 63 10 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 80 | 70 40 |
| Prestito 1860 | 104 75 | 103 60 |
| Azioni della Banca naz. austr | 733 — | 730 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 300 30 | 297 40 |
| Londra | 123 — | 123 10 |
| Argento | 120 90 | 121 — |
| Zecchini imp. austr. | 5 81 | 5 80 |
| Il da 20 franchi | 9 84 1/2 | 9 85 |

AVV. PARIDE ZAJOTTI

*redattore e gerente responsabile.*

---

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 7 marzo.*

Ieri sono entrati da circa 20 trabaccoli da varie provenienze.

Oggi sono arrivati: da Glasgow, il vap. ingl. *Trojan*, cap. David Ovenstone, con merci, all'ord., raccomand. a C. D. Milesi; questo vapore ricaricherà per Liverpool e Glasgow; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

A Genova, le Azioni della Banca, il 5 corr., si tenevano a lire 1708; la Rendita ital. a 58:80; il Prestito naz. a 79:70, ed a Milano segnavasi, ieri, la Rendita ital. da 58:85 a 59; il Prestito naz. a 79:60 per fin di mese; il da 20 franchi da lire 20:72 a lire 20:76; Francia da 103:35 a 45; Londra, 25:87 ad 83.

*Trieste 5 marzo.*

Chiuse il mercato della settimana con qualche inquietudine commerciale, in causa della sensibile oscillazione che ebbe a soffrire la nostra valuta per corrispondere all'andamento di Vienna, che prosegue nelle eguali incertezze economiche finanziarie. Questa indecisione influiva ben anco sull'andamento d'ogni mercanzia alterandone i corsi, anche di quelle che avevano subito il ribasso. Molti affari si sono fatti nelle Azioni del Credito, che raggiunsero la cifra di 302 sino a 307 3/4 per fin corr. Lo sconto si contenne ognora da 3 3/4 a 4 1/4 per %. Poco si fece nei caffè; molto più negli zuccheri; il pepe Singapore si pagava da f. 28:50 a f. 29. Non hanno variato i cotoni; se ne importavano balle 5331. Molto fiacche furono le granaglie. Delle frutta, collocavasi prontamente partita carrube giunte da Cipro a f. 4:25. Si domandavano uve Elemè, Cismè e passa a prezzi fermi; calma nella sultanina. Melarance da f. 2:50 a f. 7, e limoni da f. 3:20 a f. 4:50. Poco venne fatto nei legnami; gli olii furono animati, massime nelle qualità di Dalmazia ed Albania. Invariate si tennero le vallonee per molti acquisti, ma ancora per molti arrivi.

*Altra del 5 detto.*

Altro naufragio notammo del vap. ingl. *Tarsit*, da Trieste per Bristol, con carico di staia 14,100 granone.

## PORTATA.

Il 5 marzo. Arrivati:

Da *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, patr. Ortolani S., con 80 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Aurora S.*, patr. Scarpa G. B., con 2232 st. grano alla rinf. per Brazzoduro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Tagliani P., con 17 col. olio, 67 sac. vallonea, 146 col. caffè, 4 bar. aringhe, 523 col. agrumi, 12 bar. cinabro, 64 col. fichi, 4 col. vino, 2 col. candele, 3 col. vetrami, 1 col. riso, 10 col. pellami, 9 bal. cotone, 15 col. spirito, 4 col. canape, 6 col. castradina, 1 col. pepe, 34 col. sapone, 10 col. carne salata, 4 col. galla, 300 col. farina, 40 col. uva, 9 col. carrube, 27 col. manifatt., 10 bar. miele, 6 col. arsenico, 15 col nitrato di soda, 3 col. nitro, 3 col. lana, 25 col. vino di cipro, 2 bar. sardelle, 1 col. stagno ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Zante*, scooner greco *Chinissis*, cap. Scurti C., con 5040 fili legname, 2 col. vetrami, 23 sac. caffè.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, con 5 bal. canape, 10 bot. terra, 6 bal. radice e scopette, e 24 bar. vuoti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Tagliani, con 3 bar conterie, 6 bot. terra, 11 col. conterie, 4 col. carta, 111 col. verdura, 25 col. pelli, 2 cas. candele di cera, 2 col. formaggio e burro, 18 col. formaggio, 10 col. riso, 60 bal. baccalà, 3 col. vetrame, 15 col. panni, 8 bal. canape, 4 col. vino, 12 col. olio ric., 1 bot. cospettoni, 2 col. sublimato ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Serrà, con 2 bal. stoppa, 6 col. riso, 1 cas. chincaglie, 1 col. panni, 31 col. conterie, 2 col. ferramenta, 5 cas. candele di cera, 1 cas. semi di bachi, 1 cas. sublimato, 33 col. verdura, 3 cas. candele di cera, 7 col. formaggio, 1 cas. salami, 12 bar. burro, 98 col. frutta fresche, 20 col. verdura, 4 filati ed altre merci.

---

### ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 5 marzo.*

*Albergo l'Europa.* — Prisse, baronessa, con seguito, - Sig.ª De Guaita M., ambi dal Belgio, - De Sanafè, dalla Spagna, - Lisson, dal Perù, - De Iglinitzki, da Berlino, - Marquois E., da Parigi, - Miller A., - Herz de Bodenau, cav. con famiglia e seguito, - Herz dott. L., tutti tre da Vienna, - Stampe, barone, dalla Danimarca, con famiglia, tutti poss.

*Albergo S. Marco.* — Grünbaum M., da Francoforte, - Le Pontois C. E., da Parigi, con famiglia, - Winternitz A., da Vienna, - Wolff U., da Ginevra, tutti poss.

*Albergo Barbesi.* — Gregoire, - Levrand, ambi con moglie, - Rouxelin, - Robin N., con figlia, tutti possidenti, da Parigi.

*Albergo Nuova Yorck.* — Lauro march. M., r. maggiore, da Brescia, con moglie.

*Nel giorno 6 marzo.*

*Albergo Reale Danieli.* — Podstatzhy, conte, - Podstatzhy, contessa, nata contessa Paar, - Karl Bettelheim, dott., con moglie, tutti tre da Vienna, - Joshua, - Mirs Walter W. Hughes, - Miss Walter W. Hughes, tutti tre da Londra, - Wölsey E. G., - Townsend C., con famiglia, ambi dall'America, - De Hoetberg, conte, - Heigect, consigliere, ambi da Brestavia, con seguito, - Palffy co. A., dall'Ungheria, - Lacyel A., - Baillier G., ambi da Parigi, tutti poss.

*Albergo l'Europa.* — Rice H. M., - Potter C., ambi dall'America, - D'Almeida Monjardino G., dal Portogallo, con moglie, - Korobjin P., da Firenze, - John C. Erskine, da Londra, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Fabris T., da Milano, - Casia A., da Ferrara, - Lamar, da Parigi, tutti negoz.

*Albergo la Luna.* — Masloff, - Czerimisynoff, ambi da Pietroburgo, - Cavicioli cav. C., da Torino, - Ribicky L., dalla Polonia, con famiglia, - Willibald Challier, da Berlino, con moglie, - Boccardi G., da Trieste, tutti poss.

---

### STRADA FERRATA.

ORARIO.

*Partenze per Milano*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Verona*: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

*Partenze per Padova*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Udine*: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna*: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna*: ore 9:20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

---

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

**Venezia 8 marzo, ore 12, m. 10, s. 54,7.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 6 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 753.32 | mm. 752.82 | mm. 754.95 |
| Temperatura (0° C.i) Asciut. | 3.1 | 7.2 | 5.3 |
| Temperatura (0° C.i) Bagn. | 0.8 | 4.7 | 3.6 |
| Tensione del vapore | mm. 3.50 | mm. 4.90 | mm. 4.92 |
| Umidità relativa | 61.0 | 64.0 | 73.0 |
| Direzione e forza del vento | N. E. | S. E. | S. S. O. |
| Stato del cielo | Semisereno | Sereno | Sereno |
| Ozono | 7 | 7 | 4 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | . . . |

Dalle 6 ant. del 6 marzo alle 6 ant. del 7.

Temp. mass. . . . 8.0

minim. . . . 1.7

Età della luna giorni 23.

Fase —.

---

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bollettino del 6 e 7 marzo 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Alle ore 5.10 pom. del 6 corr., abbiamo ricevuto dall'Ufficio centrale di Firenze il seguente Dispaccio che ci affrettiamo di comunicare.

Presentato il 6 corr. ad ore 4.30 pom.

Ricevuto il 6 corr. ad ore 4.55 pom.

Il barometro s'innalzò al Sud della Penisola, si abbassò al Nord; il cielo è coperto, il mare è mosso; al Sud spira forte il Maestro.

Il barometro è alto al Nord d'Europa.

Il tempo cattivo minaccia momentaneamente il Nord d'Italia.

---

Il barometro s'innalzò, e segna 757.00. La temperatura è di gradi 40. Il cielo è semisereno, il mare è calmo; spira sensibile il vento di Tramontana-Greco.

Innalzato cinquantasette. Sei. Segna quattro. Due. Semisereno. Calmo. Sensibile Tramontana-Greco.

---

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 8 marzo, assumerà il servizio la 16ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

---

## SPETTACOLI.

*Domenica 7 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenterà gli atti 1.°, 2.° e 3.° dell'opera semiseria: *Marta*, del M.° F. De Flotow. — Dopo l'opera, avrà luogo il grandioso Ballo in sei atti, del coreografo Pasquale Borri, riprodotto dall'artista Gio. Rando: *Nephte o Il Figliuol prodigo.* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Tecla o Il sacrifizio di una madre*, — *L'importuno ed il distratto.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Don Carlos.* — Alle ore 7 e mezza.



*Tipografia della Gazzetta.*

ANNO 1869 — Lunedì 8 marzo. — N. 64.

**ASSOCIAZIONI.**

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 8 MARZO.

La *Correspondance générale d'Espagne*, nuovo giornale litografato, che si pubblica a Madrid e che si propone di far conoscere la situazione reale della penisola, tratta, sebbene con molta riserva, la delicata questione delle candidature al trono di Spagna. Non sappiamo se la *Correspondance* esprima realmente le tendenze del popolo spagnuolo; le sue parole hanno però un importanza, poichè sembra ch'essa possa essere in caso di conoscere quali sono i veri intendimenti dell'attuale Governo spagnuolo, che ha per capo il vincitor d'Alcolea, il maresciallo Serrano.

Il giornale litografato di Madrid, intuonandosi col gen. Prim, esclude dapprima il ritorno della dinastia dei *Borboni*. Se per Donna Isabella e pel Principe delle Asturie non ci son più speranze, non ce ne sono di più per Don Carlos: « Il carlismo sepolto a Vergara nel 1839 non può tornare sulla terra. Se lo si disseppellisse, si vedrebbe un cadavere e non più che un cadavere. Allora stava per esso il clero fanatico e ricchissimo, il quale comandava a suo beneplacito alle popolazioni delle campagne e in grazia di tale aiuto, il carlismo ha potuto sostenere la lotta. Ora tutto è mutato, il clero è povero, ha perduto la sua influenza sulle popolazioni delle campagne, che guidava prima col fanatismo e col terrore, e perciò tutti i suoi sforzi saranno vani per rialzare una causa perduta. Don Carlos potrà forse, con molto denaro, armare alcune migliaia di uomini e spingerli a fare un tentativo in suo favore; ma il castigo non si farà attendere, e quegli uomini, sostenuti da un idea di interesse, spariranno per non risorgere più. Il carlismo è un cadavere. »

La *Correspondance d'Espagne* esclude pure implicitamente quel regime ibrido, di cui si era parlato, cioè la forma del direttorio, che potrebbe essere stato un ponte alla Repubblica, ma più probabilmente alla guerra civile e poi alla reazione. Quando le passioni sono così eccitate come sono in Spagna non si può impunemente imporre loro una sosta. Siccome col direttorio nessun partito sarebbe rimasto contento, così è troppo probabile che quel sistema avrebbe prodotto l'agitazione in permanenza. La Spagna ha già potuto gustare tutte le dolcezze del provvisorio, ed è da credere che essa ne sia stanca. Il maresciallo Serrano, presidente del Governo provvisorio, ha manifestato le sue idee monarchiche, e il paese gli ha dato ragione, dice la *Correspondance*, mandando alle Cortes una *maggioranza monarchica*. Si tratta ora di designar la persona.

E qui il giornale madrileno si fa meno esplicito. Restano in piedi due sole candidature, quella del Duca di Montpensier, e quella di Re Ferdinando. Quest'ultimo per un momento pareva dovesse riuscire vittorioso; le simpatie di parecchi dei ministri attuali stavano per lui. La *Correspondance* dal suo canto mostra che anch essa lo prescieglierebbe: « Noi siamo stati sempre partigiani, essa dice, della grande idea dell'unione iberica, che farebbe della Spagna una nazione di 30 milioni d'abitanti. Ma vediamo con pena che il popolo portoghese respinge questa idea con energia, poichè non vuole perdere la sua indipendenza a qualunque prezzo. Basta leggere i giornali del Portogallo, per vedere che il popolo è ostile all'unione, e che se il Re Ferdinando mutasse avviso e accettasse la Corona di Spagna, è probabile che provocherebbe con ciò disordini, i quali metterebbero in pericolo la dinastia di Braganza. »

La conchiusione dell'articolo della *Correspondance d'Espagne* si può quindi prevedere; il Duca di Montpensier sarebbe chiamato a cingere l'ambita corona, con grande sodisfazione dei suoi parenti, e di tutto il partito orleanista in Francia. Secondo lo stesso giornale, la questione sarebbe trattata alle Cortes prima della fine d'aprile. Perciò gli amici dei candidati avrebbero ancora un mese e mezzo circa per apparecchiare il terreno. Se il Duca di Montpensier però la vincesse, ad onta delle antipatie che il suo nome può destare nei circoli governativi di Francia, egli dovrebbe ringraziarne l'attitudine dei Portoghesi, che avrebbe consigliato Ferdinando al rifiuto. Anche il *Mémorial diplomatique* conferma che quest'ultimo è deciso assolutamente a rifiutare. La sua nomina alle Cortes sarebbe stata sicura. Si sarebbe già stabilito di mandargli, dopo il voto che si riteneva sicuro, una Deputazione delle Cortes. Ma il Re Ferdinando di Portogallo avrebbe detto esplicitamente, che egli riceverebbe la Deputazione cogli onori che le sono dovuti, ma che pure sarebbe nella necessità spiacevole di risponderle con un rifiuto.

I documenti pubblicati dal Governo russo sul recente conflitto turco-greco, pongono in rilievo il fatto già annunciato, che dopo la dichiarazione della Conferenza, la Russia ha fatto le più vive istanze ad Atene, per consigliarne l'accettazione.

La *Correspondance italienne* si occupa anch'essa dell'annunciato colloquio tra il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria, ma ne parla per dire ch'era inutile che la *Neue freie Presse* lo smentisce, in quanto che quella notizia non aveva alcuna apparenza di verità. Un giornale viennese, che noi abbiamo già citato, il *Tagblatt*, pretendeva che il nostro ministro a Vienna proseguisse le trattative per ottenere questo risultato. La *Neue freie Presse* ha creduto opportuno di smentirlo. Ma la *Correspondance* dice che non ne valeva la pena poichè questa notizia si smentiva da sè.

---

La fiacchezza della giustizia punitiva dipende non già dalla mitezza delle pene, ma bensì dalla impunità dei colpevoli. Questa profonda verità, proclamata dal Montesquieu, è il concetto direttivo al quale apparisce inspirata la prolusione letta dall'onorevole senatore Vacca alla gran Corte di Cassazione in Napoli, nella tornata del 7 gennaio decorso. L'illustre magistrato, che pure abborre da certe utopistiche riforme, le quali sotto pretesto d'idee umanitarie, tenderebbero in fatto a spogliare l'umanità d'ogni guarentigia contro gli assalti dei tristi, si dimostra pertanto diffidente della bontà di quel sistema, che al sopraggravamento delle penali sanzioni, domanda la salvezza della società.

Il lavoro dell'onorevole Vacca fu per noi, e crediamo per tutti gl'Italiani, una dolorosa rivelazione. Ma la verità dev'esser nota, ove si voglia ristabilire l'impero di quelle leggi morali, pur troppo conculcate in Italia dai passati Governi, i quali di null'altra cosa erano così solleciti, come di celare allo sguardo indagatore della coscienza universale, le conseguenze funeste dei loro vergognosi reggimenti. Le cifre raccolte nella Memoria di cui discorriamo, presentano nella loro sintetica espressione un carattere di tanta gravità, da impressionare i cervelli meno sodi e le anime più apatiche.

Il numero dei reati avvenuti nelle Provincie napoletane, ripartite in quattro gruppi giudiziarii, entro lo spazio di un sessennio, a datare dal 1863, è in progressione quasi continua. Limitandoci ad indicare i due estremi del sessennio, troviamo registrati:

| | nel 1863, reati | nel 1868, reati |
|---|---|---|
| Distretto giudiz. di Napoli | 43737 | 57030 |
| Distretto giudiz. di Trani | 14967 | 17661 |
| Distretto giudiz. di Aquila | 6956 | 17649 |
| Distr. giudiz. di Catanzaro | 17815 | 22316 |

È un quadro desolante delle condizioni morali di quelle Provincie, avvegnachè ne risulti la dolorosa certezza di un peggioramento progressivo e costante; peggioramento che assume proporzioni veramente spaventevoli nel Distretto giudiziario della Corte di appello d'Aquila.

Volendo stabilire il grado comparativo della criminosità tra i quattro gruppi di cui discorriamo, ci appariscono le seguenti proporzioni:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Distr. di Napoli, | reati | 13 2/3 p. | 1000 | pers. |
| » Aquila | » | 16 1/2 p. | » | » |
| » Catanzaro | » | 16 5/8 p. | » | » |
| » Trani | » | 11 1/6 p. | » | » |

Dinanzi a risultati così desolanti noi vorremmo invero poter illuderci sulla loro origine ed esattezza. Ma la verità di quelle cifre è indiscutibile, e bisogna meditarle seriamente per trarne delle logiche conclusioni, onde riesca più facile e sicura l'applicazione dei rimedii.

L'onorevole senatore Vacca credette opportuno porre a riscontro la criminosità delle sette Provincie napoletane con quella della Francia. E prendendo ad esame il resoconto del 1866 presentato dal ministro Baroche all'Imperatore, si scorge che in quell'anno furono rinviati a giudizio 3906 imputati di crimini, nel mentre, durante lo stesso periodo di tempo, nelle Provincie napoletane, la cui popolazione sta a quella di Francia in proporzione di 1 a 12, ne appariscono rinviati 9725. Sono confronti di angosciosa evidenza!

Valendosi di alcuni altri dati statistici, l'onorevole senatore Vacca dimostra come eziandio nella parte superiore d'Italia si noti uno sviluppo di delinquenze e di offese all'ordine sociale. Se non che riferendosi que' dati agli anni 1863-64, ci asteniamo dal riportarli, nella speranza che statistiche più recenti ci rivelino almeno una sosta in questo fatale progredire di colpe e di vizii.

Dinanzi all'irrecusabile eloquenza delle cifre, sorgono però alcune spontanee e gravi riflessioni. Quali sono le cause che spingono con tanta celerità il popolo italiano sulla via del male, e quali provvedimenti debbonsi adottare onde por argine a tanti guai? Problema complesso, lo scioglimento del quale dipende da un numero infinito di circostanze locali, di accidenti transitorii, di condizioni artificiali. Egli è certo però che coll'aggravamento delle pene non otterremmo l'effetto voluto. E se le statistiche hanno luminosamente provato che ove imperano più crudeli le leggi, ivi si succedono più frequenti i delitti, a noi importa riflettere che quando anche la maggiore severità delle sanzioni penali incutesse un senso di paura maggiore, non per questo avremmo ottenuto di migliorare i costumi, ed i tristi cercherebbero di guadagnare in cautela e vigilanza quanto dovrebbero lasciare di temerità e di audacia.

È il sentimento del giusto e dell'onesto che bisogna risvegliare nella coscienza universale. Occorre che i cittadini si abituino a ravvisare nella giustizia il palladio della libertà, della quiete domestica, dell'onore, della proprietà, delle famiglie. E quando pel concorso dei cittadini la giustizia potrà procedere sicura ed inesorabile, nè più le sfuggiranno i rei, e colpirà giusto, oh! allora non tarderemo ad avvederci dell'efficacia delle leggi esistenti.

Conviene purificare l'aria che respiriamo, pregna ancora di miasmi pestilenziali, e bisogna tener fisso costantemente il pensiero a quell'opera di corruzione esercitata da tanto tempo dai passati Governi. Per mantenere le masse in una soggezione passiva, si cancellava dagli animi ogni più vago sentimento della responsabilità individuale. E senza questo primo criterio della coscienza, che modera gl'istinti, raffrena le passioni, persuade l'individuo a cercare nell'armonia degl'interessi comuni l'equilibrio dei moventi che lo spingono all'azione, il corpo sociale si sfascia, si ribella alle idee eterne del vero e del buono.

Ma la coscienza della propria responsabilità non può sorgere in chi abbia impegnato mente e cuore in quell'opera di distruzione, che tutto giorno viene continuata in Italia, e che lascia avvilite le anime più vigorose.

Sarebbe tempo ormai che alle recriminazioni, allo sfogo d'inconsulte passioni, succedesse quell'esame riposato e tranquillo onde si afforza la coscienza dell'onesto. Nell'esercizio di quotidiane virtù cerchiamo anche noi la pacificazione degli animi, senza cui perpetueremo, stolti ed iniqui, una lotta sciagurata d'interessi, di passioni, causa perenne di guai e sventure.

Noi crediamo che il numero di coloro i quali sentono la coscienza netta e chiara dei proprii doveri, sia assai limitato in Italia. Nè tale coscienza entrerà nelle plebi, se prima le classi più elevate non mostrano di possederla. In tutt'i tempi, vediamo i vizii e le virtù dei grandi riflettersi nei costumi delle classi inferiori, ed il popolo comincia ad essere veramente corrotto quando è tratto a credere che nelle alte sfere regni la corruzione.

La statistica pubblicata dal senatore Vacca è un lugubre lamento che noi vorremmo non fosse stato profferito. Ci auguriamo però che lavori simili vengano più spesso ad illuminarci sulle condizioni della giustizia e della moralità nazionale. Imperocchè, per quanto possano essere sconfortanti le rivelazioni, se ne otterrà indubbiamente un effetto salutare, essendo cosa certa che l'uomo comincia ad inorridire dal male, solo quando gli è noto in tutta la sua estensione.

## ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 3 gennaio, che fissa gli stipendii ed assegni annessi agl'insegnamenti e cariche nell'Istituto industriale e professionale di Sondrio.
2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
3. Disposizioni fatte nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

## ITALIA

Leggesi nel *Picc. Gior. di Napoli*:

Nella settimana passata nella nostra città, vennero arrestati due subornatori di soldati, che si riunivano in una casa, la quale e i quali vennero denunciati da un soldato del 72° fanteria.

Furono anche sequestrate molte carte repubblicane, non che molti segni, l'uno simile all'altro, che la setta distribuiva ai soldati già affiliati. Uno dei due arrestati è il dottor Napoleone Colaianni, Siciliano, medico in un nostro ospitale.

Il *Corriere di Sardegna* ha in data di Cagliari 27 febbraio:

L'altra sera gli onorevoli membri della Com-

---

## APPENDICE.

### Notizie teatrali.

*Il* Don Carlo, *opera-ballo in* 5 *atti, musica del maestro cav.* Verdi.

L'Impresa della *Fenice* annunzia che domani l'altro, mercoledì, ci sarà finalmente dato di udire il *Don Carlo* di Verdi.

Certi, come siamo, che anche il pubblico intelligente di Venezia confermerà il giudizio dato altrove su questo stupendo capolavoro di quella nostra gloria nazionale, ch'è il Verdi, riproduciamo qui un articolo, già stampato in questa stessa *Gazzetta* nell'ottobre del 1867, togliendolo dalla *Gazzetta delle Romagne*, e che dà una chiara idea dell'intero lavoro, quale fu allora eseguito a Bologna.

Ecco quell'articolo:

« Tuttora sotto la magica influenza dello stupendo lavoro, che testè udimmo interpretato in modo superiore ad ogni elogio, sulle scene del nostro maggior teatro, gettiamo rapidamente sulla carta a mo'di rivista, alcune idee che in noi venivano suscitate sino dalla prima lettura di questa partizione, idee che si confermarono pienamente dopo la rappresentazione di iersera, o ben poco vennero modificate.

« E prima d'entrare nella disamina dello spartito, ne piace constatare come l'indole, il carattere, lo stile di esso siano ben lungi dal confermare certi giudizii, che la critica francese stimò bene di darne. La nuova creazione del Verdi è proprio di maniera sua in tutto e per tutto; in essa, quel procedere sicuro e disinvolto; in essa, quell'accento appassionato drammatico, ch'ei tanto ben conosce e sa trattare: in essa, il canto italiano, spontaneo, non interrotto, a larghe frasi, a periodi compiuti: in essa, l'*effetto teatrale* (somma, precipua prerogativa del nostro maestro); in essa, infine, tutto ciò che ti fa esclamare: è musica verdiana, del Verdi, autore del *Rigoletto*, dei *Vesperi Siciliani*, del *Ballo in Maschera*. Solo la natura del soggetto preso a trattare, il lungo svolgersi dell'azione (contrario all'indole del Verdi) hanno qua e là resa le forme del suo lavoro meno svelte, e nel correr dietro alla meta, trascinato a ciò dall'ingegno suo più sintetico che analitico, l'autore fu talvolta trascurato e cadde in qualche momento di sfinitezza. Ma questi sono pochi e brevi, mentre a larga mano sono sparse in quest'opera le grandi e sublimi inspirazioni di cuore; e la maestria, le fine risorse di un'arte suprema l'accompagnano dal principio alla fine.

« Ciò premesso, apriamo lo spartito e facciamoci a dir qualche cosa del primo atto barbaramente mutilato o soppresso a Londra, accolto con freddezza a Parigi, ma che noi (se l'abbiano in buona pace e il maestro Costa e i Parigini), per nostra parte, dichiariamo indispensabile, musicalmente parlando, alla completa intelligenza del lavoro. Di stile modesto, ma chiaro, è elegante, affettuoso nelle sue melodie, conciso nella forma: in una parola bello; e il nostro pubblico ci pare ne abbia fatta ragione.

« Apre l'atto un coro di cacciatori a cui tien dietro la romanza di D. Carlo (tenore), semplice e sentita melodia, accuratamente condotta e armonizzata. Un duetto fra il medesimo e il soprano (Elisabetta di Valois) comincia a vestire tinte più calde ed animate. Soavemente melodico ne è il motivo del 1° *tempo*, nel quale l'armonia imitativa è di una evidenza che sorprende. Affettuoso, sebbene non del tutto nuovo, il cantabile che segue; breve e fortemente accentato, quale è richiesto dalla situazione disperata dei novelli amanti, l'*allegro agitato* che lo termina. Intanto odesi lontan lontano un coro che suona gioia e festa per il lieto evento apportatore di pace (il pattuito matrimonio di Elisabetta con Filippo di Spagna); ma questi canti che a poco a poco si avvicinano, suonano funebri al cuore di Elisabetta e di Carlo, che uniscono a quelli gli accenti di un dolore concentrato in una frase musicale che rammenta l'allegro precedente. Qui Verdi è grande, come lo è sempre quando si tratta di esprimere un contrasto di affetto. Il coro stesso, tutta gioia e festa, quasi diresti che nulla ti presagisce di buono, e mentre ti rallegra par che ti stringa il cuore. Tutti rientrano (meno l'infante D. Carlo); poco a poco le voci festive si allontanano, e succede un silenzio appena interrotto dal gemere sommesso di Carlo, mentre i violoncelli e le viole piangono sotto il motivo del coro, ripreso dall'orchestra con un fare più dolce e legato. Se questo sia un atto da potersi impunemente recidere, ce ne appelliamo agli intelligenti e più ancora al buon senso musicale del pubblico, cui certo non è sfuggita la reminiscenza che di esso vien fatta nella grand'aria di Elisabetta nell'atto 5.°, e quindi lo stretto legame che l'unisce al resto dell'opera.

« Al rialzarsi della tela siamo in Spagna nel convento di S. Giusto, nell'Estremadura, dove Carlo V ha fatto costruire la sua tomba. È l'alba. Una bella introduzione, a corni soli obbligati, precede un coro, psalmodiato da monaci nel fondo della cappella, alternantesi con un *a-parte* del monaco-imperatore, che s'innalza grado grado e finisce per tonare coll'orchestra il verso: « *Grande è Dio sol.* » Poi quando questo petto, nel quale l'ambizione è soffocata con tanto stento, ha esalato l'ultimo singhiozzo, tutto si spegne colle parole: « *È grande Ei sol,* » che il coro sommessamente ripete. I frati attraversano la scena e si perdono ne' corridoi del chiostro, intanto che l'orchestra prosegue il cantabile dianzi fraseggiato da Carlo V, e muore sospirando profondamente.

« Dopo una breve scena entra Rodrigo, marchese di Posa, l'amico di Carlo. Il duetto che fra di loro ha luogo, è pieno di nobile ardire nel primo movimento, e spira un certo che di affabile e insieme di cavalleresco, allorchè le loro voci si uniscono sommessamente cantando: « *Dio che nell'alma infondere* » ec. il cui motivo è ripreso dall'orchestra in un *fortissimo* di molto effetto al finire della parte 1. del secondo atto. Il grazioso coro di donne, che succede a questo duetto, è istrumentato con molto brio e vivacità, e forma adatta cornice alla *canzone del velo*, di ritmo assai pittoresco, caratteristico, originale, terminantesi col delizioso ritornello in coro: « *Tessete i veli vaghe fanciulle* ec. » Ma nulla arriva al carattere estremamente piccante del trio che viene appresso, nel quale è innestata la romanza di Rodrigo (baritono), che però non ha in sè stessa un carattere ben delineato, e lo riceve piuttosto dall'esecuzione dell'artista. Lo sorregge un grazioso movimento d'orchestra, affidato ai violini, di un disegno elegante e pieno di grazia, che dipinge nettamente, col suo melodico scherzare, la stupenda situazione del momento. Bello, improntato a vera passione, e al sommo drammatico, è il duetto fra l'Infante e la Regina, nel quale ci piace fermar l'attenzione alle deliranti frasi di D. Carlo, che però, al finire, ci rammentarono qualche cosa del famoso duetto nell'atto terzo del *Faust*. La romanza del soprano spira molta tristezza e risolve la parte in *fa maggiore*, con una frase, non del tutto nuova, ma di gran forza ed effetto. Il duetto che le succede e termina l'atto secondo è, a nostro parere, il pezzo più debole di esso. Il maestro aveva da superare un grande scoglio, mettere in musica delle idee e della politica. E forse egli aveva abbastanza bene schivata, se non sormontata, la difficoltà, qualora una cabaletta piuttosto triviale, di cui abbisognava per finir l'atto con qualche cosa di effetto, non dissonasse col piglio assai severo della vigorosa declamazione che la precede.

« Eccoci ora nel cuore dell'azione: eccoci dove si può dire che il maestro entri nell'elemento della grand'opera: eccoci al terz'atto. Siamo nei giardini della Regina; un allegro vivacissimo prelude al coro interno, a sole voci. È un *bolero* spagnuolo tutto brio, leggierezza e spontaneità, cui fa bel contrasto il dialogo fraseggiato, che intanto succede fra Elisabetta e la principessa Eboli (mezzo soprano). La scena cambia, e ha luogo il ballo della Regina — *La Peregrina* —, che salteremo a piè pari, non senza disconoscere in esso alcuni passi elegantissimi, e il grandioso effetto dell'inno che lo termina. Il primo tempo del duettino fra Eboli e Carlo (da questo creduta la Regina): « *Sei tu, sei tu, bell'adorata* », esprime egregiamente una gioia a stento raffrenata, che prorompe poi in una frase di molto slancio. Il terzetto che segue non ci colpì troppo; molto a proposito però (quando, cioè, l'infante s'abbandona nelle braccia di Rodrigo, tutto confidando nella sua amicizia) l'orchestra attacca d'improvviso il canto, col quale i due amici, nel duetto dell'atto secondo, giurarono di vivere e morire insieme. Ma la scena cambia ancora. Una gran piazza, davanti la cattedrale di Vagliadolid, è invasa dalla folla, a stento contenuta dagli alabardieri. Il popolo giulivo canta: « *Spuntato ecco il dì d'esultanza* » al che un coro di frati dell'Inquisizione, che attraversa la scena conducendo al rogo i condannati del Santo Uffizio, risponde cupamente: « *Questo giorno è giorno di terrore.* » La terribile processione si allontana e ben presto si riprendono i canti di gioia. Il corteggio esce dal palazzo, che figura sulla scena, al suono delle fanfare, e l'orchestra alterna con esse le trionfali armonie, sino a che tutti si uniscono in un pieno sonoro, di effetto irresistibile, veramente grande. In mezzo ad un silenzio generale l'araldo del Re annunzia, che Filippo sta per uscire dalla chiesa. Infatti, le porte di essa si spalancano, egli scende i gradini della cattedrale, tutti si prostrano. Ma ecco che i deputati fiamminghi, condotti da Carlo, si gettano ai piedi del Monarca, gli occhi in lagrime, le mani tese, per implorare la salvezza del loro suolo. Filippo li respinge, e, mentre i frati lo secondano nel feroce proposito, Elisabetta, Carlo, Rodrigo cercano invano di commuovere l'animo del Re. Questo quadro è trattato da mano maestra, è grande, sublime. I varii gruppi artisticamente intrecciati fra loro, conservano nullameno il loro carattere ora toccante, ora disperato, ora feroce, e tutti concorrono meravigliosamente ad un insieme che ti trasporta, ti rapisce. L'*allegro* finale riprende i canti d'esultanza, da questo incidente interrotti, ma ad essi tornano ad unirsi cupamente i funebri suoni, che annunciano l'estremo supplizio dei condannati, cui una *voce dal cielo* rincora e invita alla pace del Signore. Il rogo fiammeggia, la voce si perde nello spazio, ed un grido di « *Gloria al ciel* » echeggia e pone termine a questo grande finale, che basterebbe solo a rendere imperitura la fama di un maestro.

« L'atto che viene in seguito si sostiene pur egli a una grande altezza, e ci pare abbia un impronta assai nuova, alla quale l'ingegno fermo e virile del gran maestro non è venuto meno. Ci duole che il breve tempo e il poco spazio che ci vengon concessi non ci permettano che accennare di volo ai pezzi più saglienti. Fra questi annoveriamo per primo la grand'aria drammatica di Filippo, la cui melodia, tutta concentrata e spirante un senso d'indefinibile stanchezza fisica e morale, è preceduta da un bellissimo dialogo fra i violini *alla sordina* e i violoncelli, che ti esprime a meraviglia le allucinazioni dell'insonnia del Re, del padre, dello sposo. Il duetto declamato fra Filippo e il grande inquisitore, è una rivelazione nella maniera del Verdi. Mentre le voci spiccano ferme, semplici e gagliarde, le armonie tormentate dell'orchestra si allacciano, si mordono, si divorano, immagine delle due potenze che ora stanno a fronte l'una dell'altra, misurano le loro forze, e si senton nemiche. Il motivo sopra addotto ci costringe a passare in silenzio la melodia per soprano e basso, il quartetto susseguente, di uno stile drammatico, largo e spianato, l'aria dell'Eboli, e il bel duetto per tenore e baritono; fermando appena l'attenzione dell'intelligente ascoltatore alla sommossa e Finale quarto, una di quelle belle pagine concitate, tutte vigore e verità, di cui Verdi possiede il segreto.

« Tre soli pezzi costituiscono l'atto quinto ed ultimo del voluminoso spartito. Una grande scena ed aria per soprano (un po' sminuzzata forse) nella quale primeggia dolcissima una frase in *fa diesis maggiore*. Un duetto d'addio per soprano e tenore, nel quale ottiene molto effetto l'*allegro marziale*, ed è commoventissimo l'*andante* cantabile in *si bemolle*. Per ultimo, la grande scena finale, pezzo veramente magistrale e gagliardamente delineato. L'unisono dei bassi (Filippo, l'inquisitore e il coro) che maledicono al ribelle eresiarca, è di un carattere imponente, terribile, cui dà rilievo il tremendo susurreggiar dell'orchestra; straziante poi ci parve la frase di Elisabetta e di Carlo, colla quale rimproverano ai loro nemici la ferocia dell'anatema e del giudizio scagliato.

« Ed ecco compiuto il gran melodramma, che noi consideriamo come un logico sviluppo dell'ultima maniera di Verdi, e che, senza impegnarci in confronti (qui fuor di luogo), non esitiamo a dichiarare un capolavoro, destinato a sfidare il tempo inesorabile. »

missione d'inchiesta assentirono di trovarsi in amichevole convegno coi socii del Casino commerciale, nelle sale del Casino medesimo.

Ieri di buon'ora hanno visitato le prigioni; e ci si assicura che non sono rimasti guari sodisfatti dell'abbondanza dei detenuti, alcuni dei quali hanno reclamato che da ventidue mesi i loro processi non sono venuti a compimento.

Indi hanno onorato della loro presenza l'Ospitale civico.

Eglino, nella imminente domenica, partiranno alla volta d'Iglesias, ove si divideranno in due gruppi per esaminare a parte le singole miniere. Gli onorevoli Macchi e Depretis ed altro collega, al ritorno dalle miniere, si tratterranno in Iglesias per interrogare ed ascoltare le rimostranze sulle condizioni locali; e partiranno poscia per Oristano punto di riunione stabilito coll'altro gruppo, del quale fa parte l'onorevole Sella.

E più oltre:

Accompagnati dalla Giunta municipale e dall'onorevole Prefetto, nelle prime ore d'oggi, gli onorevoli membri della Commissione d'inchiesta si son recati in vetture ad osservare l'acquedotto, opera, la cui magnificenza è stata universalmente riconosciuta.

Alle due pomeridiane sono rientrati nella loro dimora.

Domani alle 6 antimeridiane, partiranno per Iglesias.

Sembra che sia loro intendimento, esaurito il giro dell'Isola, di far ritorno in Cagliari, per imbarcarvisi pel continente.

Ad ogni modo, se non avremo la ventura di rivederli, a nome di tutta la città inviamo loro un sincero ed affettuoso saluto.

## GERMANIA.

*Berlino 4 marzo.*

Il Parlamento della Germania settentrionale fu aperto oggi dal Re in persona col seguente Discorso del Trono:

« Onorevoli signori del Parlamento della Confederazione della Germania settentrionale. L'ultima volta, in cui vi ho veduti raccolti intorno a me, io esprimeva la fiducia che i frutti de' vostri lavori prospererebbero nella nostra patria colla benedizione della pace. Mi rallegro che questa fiducia non sia stata delusa, e mentre vi saluto oggi in nome de' Governi confederati, rivolgo con sodisfazione lo sguardo ad un periodo di tempo, nel corso del quale le istituzioni della Confederazione si sono invigorite e consolidate, sviluppandosi pacificamente.

Nell'interno della Confederazione, la libertà di residenza, di matrimonio e d'esercizio dell'industria fece entrare nella vita del popolo il pensiero nazionale, che serve di base alla Confederazione. Un regolamento industriale, che vi verrà presentato, ed una legge sul domicilio, per ciò che riguarda la pubblica assistenza, la quale si sta discutendo presso il Consiglio federale, assicureranno un ulteriore svolgimento a questo pensiero.

Nelle stessa direzione verrà chiesta la vostra cooperazione per gl'istituti comuni della Confederazione. In conformità al vostro desiderio, vi verranno presentate una legge sulla limitazione dell'arresto di persone salariate, ed una legge sull'introduzione del Codice commerciale e del Regolamento cambiario, come leggi federali. Con quest'ultima sta in relazione un disegno di legge presentato dal R. Governo sassone al Consiglio federale, per l'istituzione d'una suprema Corte di giustizia riguardo ad oggetti commerciali. Una legge sulla reciproca assistenza federale dovrà adempiere una promessa fatta nella costituzione della Confederazione, per quanto ciò è possibile prima che venga emanato un Regolamento comune di procedura civile e penale.

Una legge elettorale pel Parlamento della Confederazione della Germania del Nord è destinata, in conformità all'articolo 20 della Costituzione federale, a surrogare le singole leggi elettorali con una legge comune, e ad assicurare un procedimento elettorale uniforme in tutto il territorio della Confederazione. Le relazioni giuridiche degl'impiegati federali, il cui ordinamento era stato già posto in prospettiva nella vostra ultima sessione, formeranno oggetto d'una proposta di legge.

L'esecuzione di leggi che furono recate ad effetto nel corso dell'ultima sessione, ed alcuni bisogni manifestatisi dacchè fu stabilito il bilancio federale, resero necessario un supplimento a questo bilancio, che sarà presentato alla vostra approvazione.

Il bilancio federale pel 1870, che formerà un oggetto eminente delle vostre discussioni, eccita ad aver in vista un aumento delle proprie rendite della Confederazione. Le facilitazioni che ottenne il commercio mediante l'abolizione ed il ribasso dei dazii, e mediante la riduzione del porto delle lettere, ebbero per conseguenza degli ammanchi negl'introiti, ch'è necessario supplire, se si vogliono superare le difficoltà che vengono cagionate all'azienda de' singoli Stati della Confederazione dall'effetto irregolare della norma pei contributi matricolari. Io fo assegnamento sulla vostra cooperazione nelle proposte che vi verranno fatte per togliere questo inconveniente.

Nelle relazioni della Confederazione coll'esterno, l'ordinamento delle comunicazioni postali internazionali fece ulteriori progressi. Vi verranno presentati trattati postali coi Paesi Bassi, coll'Italia, colla Svezia e co' Principati danubiani riuniti.

L'organamento dei Consolati federali in base alla legge federale, discussa nella prima sessione, si avvicina al suo compimento. Una Convenzione consolare coll'Italia, in relazione con questa legge, assicurerà per trattato le attribuzioni dei consoli di ambe le parti.

Per conservar all'amministrazione consolare la connessione d'affari colla Direzione delle cose esterne, e per dar espressione all'unità politica della Germania settentrionale, nella forma consentanea alla sua costituzione ed alla sua importanza internazionale, furono comprese nel bilancio del 1870, in conformità alle vostre proposte, le spese che sono richieste dalla Direzione della politica esterna della Confederazione e dalla sua rappresentanza all'esterno.

Il primo assunto di questa Rappresentanza sarà anche in avvenire la conservazione della pace con tutti i popoli, che, al pari di noi, sanno apprezzare i benefizii della medesima. Il compimento di tale assunto verrà agevolato dalle amichevoli relazioni ch'esistono tra la Confederazione della Germania settentrionale e tutte le Potenze esterne, e che furono nuovamente comprovate dalla felice soluzione della vertenza che minacciava la tranquillità dell'Oriente. Le trattazioni e l'esito della Conferenza di Parigi porsero testimonianza del sincero desiderio delle Potenze europee di prendere sotto la tutela comune le benedizioni della pace, siccome un prezioso bene comune. Di fronte a questa esperienza, una nazione ch'è conscia della volontà e della forza di rispettare l'indipendenza altrui e di proteggere la propria, ha il diritto di confidare nella durata di una pace, che i Governi esterni non hanno l'intenzione, e i nemici dell'ordine non hanno la forza, di turbare.

Con questa fiducia, onorevoli Signori, vogliate procedere ai vostri lavori nel senso che guidò sinora le vostre discussioni, colla coscienza del grande assunto nazionale della Confederazione e colla fiducia che i Governi confederati coopereranno lietamente all'adempimento di questo assunto. »

## FRANCIA.

Il supplimento al *Libro Giallo*, testè pubblicato in Francia, contiene fra gli altri documenti una circolare indirizzata il 22 febbraio dal signor di La Valette agli agenti diplomatici francesi. In questa circolare (che non riproduciamo per intero per difetto di spazio), il signor di La Valette, dopo avere riassunto la storia della questione greco-turca e della Conferenza, scrive quanto segue:

La Conferenza ha potuto decidere con conoscenza di causa, e non ha esitato a manifestare la propria opinione con intera franchezza. Ma, pure apprezzando l'argomento della discussione secondo le regole del diritto, stimò suo stretto dovere di dare alla sentenza che doveva pronunziare, la forma più accettabile per le suscettività di cui doveva tener conto. Esso vi è riuscito, e malgrado tutte le difficoltà che venivano suscitate dal bollore delle passioni nazionali, il Governo ellenico ha aderito alla Dichiarazione del 20 gennaio.

Noi apprezziamo certamente, secondo il suo giusto valore, il sentimento che l'ha spinto a sodisfare il voto delle Potenze, e siamo lontani dal credere che la Conferenza abbia risolte tutte le difficoltà relative alla situazione dei due Stati. Senza esagerare, tuttavia, l'importanza delle concessioni fatte dal Gabinetto d'Atene all'opinione pubblica europea, è lecito affermare che il risultato ne fu immediato e considerevole.

Quantunque sia l'apparenza in contrario, è la Grecia che ha maggior ragione di rallegrarsi d'una condizione, i cui primi effetti furono di liberarla dalla complicazione della questione di Creta, divenuta sì onerosa per lei; come pure di risparmiarle le calamità che sarebbero inevitabilmente derivate da una lotta disuguale. Ristabilendo le relazioni fra lei e il Governo ottomano, difendendola contro il proprio ardore per mezzo delle regole determinate dalle sue relazioni con la Turchia, le Potenze le hanno reso il più rilevante servizio ch'essa potesse sperare. Da questo lato, lo ripeto, la missione compiuta dai plenipotenziarii ebbe le più utili conseguenze.

I risultati non saranno stati minori anche sotto un altro punto di vista. La Conferenza di Parigi, effettuando il voto manifestato dal Congresso del 1856, ha dimostrato, in un incidente speciale, quanto potrebb'essere feconda l'azione diplomatica delle Potenze, se venisse applicata, secondo la proposta di cui l'Imperatore prese, alcuni anni or sono, l'iniziativa, al complesso delle questioni generali. Anche a questo titolo è un atto importante, e il successo che coronò gli sforzi della Conferenza può essere accettato come un lieto presagio dei progressi che verranno ancora compiuti, lo speriamo, in questa novella via.

Gradite, ecc.

*Firmato*: La Valette.

---

Abbiamo scorso in fretta, dice la *Liberté*, il supplimento al *Libro Giallo*, annunciato da sì lungo tempo, e di cui l'*Indép. Belge* ha pubblicato alcuni documenti.

Questo volume di 254 pagine, per conseguenza più grosso del *Libro Giallo* principale, non contiene meno di 170 documenti, di cui si conosce già e fu pubblicata la maggior parte. Esso non può avere ora che un interesse retrospettivo, ch'è il carattere abituale di questa specie di pubblicazioni, le quali arrivano proprio quando esse non hanno più alcuna ragione d'essere.

Benchè noi non abbiamo potuto gettare se non un'occhiata su questo volume, vogliamo segnalare un documento piuttosto curioso, il protocollo N. 1 della Conferenza di Parigi, il solo che l'*Indép. Belge* non ha riferito. Questo protocollo rivela gli sforzi tentati dalla Russia per far ammettere la Grecia sulla stessa base della Turchia.

---

Ecco come l'on. Ollivier si esprime intorno a Napoleone III, nel libro intitolato il 19 gennaio, e del quale abbiamo già avuto l'occasione di parlare altra volta:

« Il pubblico si è formata un'idea falsa della persona dell'Imperatore: se lo figurano taciturno, impassibile; e così infatti apparisce nelle solennità pubbliche. Nel suo gabinetto, egli è ben diverso: la sua fisonomia è sorridente, quantunque non abbandoni una certa riservatezza che somiglia quasi a timidità; la sua accoglienza è cordiale, di una semplicità commovente, di una gentilezza che seduce. Ascolta come qualcheduno che vuol ritenere in mente: quando non ha nulla di perentorio da rispondere, lascia andare: non interrompe se non per presentare in buoni termini un'obbiezione seria. Il suo spirito non è oscurato da alcun grosso pregiudizio; gli si può dir tutto, anche ciò ch'è contrario al suo parere, anche la verità, purchè si esprima con dolcezza, con sentimenti di simpatia per la sua persona.

« I suoi cambiamenti d'opinione, che a molti parvero una dissimulazione, non sono che i movimenti naturali di un'anima impressionabile. Si potrebbe affermare che non è accessibile se non a ciò ch'è grande, se non avesse confuso talvolta ciò che produce effetto con ciò che è grande. Le sue risoluzioni si formano lentamente, e non gli dispiace che gli sieno imposte come una necessità delle cose. Se non lo si spaventasse, egli si adatterebbe alla libertà. »

L'Imperatore disse al signor Ollivier, dopo aver trattato tutte le questioni sostanziali: « E voi? pare che non desideriate entrare agli affari? » Ollivier rispose negativamente, ne addusse le ragioni, disse che si credeva più utile al paese rimanendo indipendente, ma pronto a concertarsi col signor Rouher. Dopo tali dichiarazioni, l'Imperatore gli rese la sua libertà d'azione.

L'indomani della visita alle Tuilerie, Ollivier diresse all'Imperatore la lettera da noi pubblicata nel Numero di sabato.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

*Lubiana 4 marzo.*

La Società *Slovenija* decise di non prendere parte nè attiva, nè passiva alle imminenti elezioni del Consiglio municipale, e dice, fra altro, nella relativa dichiarazione:

« Il partito tedesco, che ha il suo punto centrico in questa Società costituzionale, cerca ogni mezzo per ottenere la signoria. Esso promette monti d'oro, e non v'ha quindi mezzo migliore per far chiarire la pubblica opinione completamente sugli scopi finali e sulla forza d'attività di questo partito, che lasciargli libero volontariamente il governo temporario di questa città, senza lotta. Esso dovrà mostrare se saprà migliorare le nostre deplorabili condizioni commerciali ed industriali, che cosa farà per l'abbellimento della nostra città, e quale sarà la sua amministrazione economica. Esso dovrà dimostrare, se porterà all'atto pratico principii veramente liberali, o se ha le quistioni liberali soltanto in bocca. Esso dovrà dimostrare, infine, s'è anche costituzionale, e s'è disposto a portare ad effetto la piena equiparazione delle nazionalità, guarentita dalla Costituzione. « « Dalle sue opere lo riconoscerete! » » Allora non sarà difficile alla pubblica opinione di formarsi un giudizio definitivo ed esatto. »

## GRECIA.

*Atene 27 febbraio.*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*. Lunedì scorso, verso l'1 p. m., il Re col Principe suo zio e con numeroso seguito, lasciò la capitale, e s'imbarcò al Pireo per Corinto. I legni da guerra greci ed esteri di stazione al Pireo, salutarono il Re alla sua partenza, colle solite salve. La sera stessa S. M. arrivò a Corinto, ove entrò fra il giubilo della popolazione. L'assenza del giovane Sovrano durerà circa tre settimane. Si dice che la Corte abbia intenzione di passare i mesi estivi a Corfù, essendochè il Re da bel principio aveva una predilezione pel soggiorno in quell'isola deliziosa. Il ministro della marina accompagnò il Re fino a Corinto, donde la sera stessa fece ritorno nella capitale.

Pare che fra brevissimo tempo saranno ripristinate le relazioni diplomatiche colla Turchia. Non è certo se ritornerà in Atene quale inviato della Sublime Porta Photiades Bei. Si dice che questo posto verrà affidato a Munif effendi, oriundo arabo, uomo colto e conoscitore profondo della letteratura greca. Nel caso che facesse qui ritorno il sig. Photiades, il Governo greco invierebbe a Costantinopoli il sig. G. Deljanni, ch'era colà rappresentante greco prima della rottura delle relazioni.

Il ripatrio delle famiglie profughe di Candia continua; l'Ambasciata francese paga il nolo; il trasporto si effettua sui postali del Lloyd austriaco. Il Governo nominò una Commissione per soccorre i profughi, che si trovano ancora in Grecia; il loro numero ascende a trentamila anime; cinquemila sono nella capitale.

In un pozzo nella nostra città fu scoperta per caso, giorni fa, da un medico, una vena termale copiosissima; il suddetto medico comperò la casa, ove si trova il pozzo, e vende l'acqua a un franco la bottiglia; fa l'effetto dell'acqua di Vichy.

Il latore del protocollo dell'ultima Conferenza di Parigi, conte Walewski, ricevette la croce di cavaliere dell'Ordine greco del Salvatore.

## PRINCIPATI DANUBIANI.

Si legge nella *Patrie*:

« Parecchi giornali tedeschi annunciano che il Principe Carlo di Rumenia, scoraggiato dagl'intrighi che si agitano intorno a lui, sarebbe deciso di abdicare. Questa notizia, posta in giro molte volte, manca oggidì di esattezza. Lettere da Bucarest ci permettono di far conoscere a questo riguardo il vero stato delle cose.

« Qualche tempo fa il Principe Carlo, profondamente scoraggiato dall'attitudine appassionata dei partiti all'interno, dagl'intrighi esteri e soprattutto dalle pretensioni del signor di Bismarck, il quale voleva imporre le sue idee alla Rumenia, scrisse alla sua famiglia che la sua posizione non era possibile, e che se le cose non mutavano, egli abdicherebbe al potere, e rientrerebbe con piacere nella vita privata.

« Appena conosciuta la sua risoluzione, la si combattè; nello stesso tempo avvennero dei fatti che cambiarono completamente la situazione. Il colonello prussiano Kensky, inviato dal signor di Bismarck, partì dai Principati, di fronte all'attitudine ostile della popolazione.

« Le Camere furono sciolte, gli affari di Grecia furono appianati ed in questo momento, per l'energia del Gabinetto, le elezioni sembrano dover essere favorevoli al partito moderato. Il Principe, le cui intenzioni sembrano buone, rinunciò alla sua primiera risoluzione, ed i dispacci che annunciano la sua prossima abdicazione divengono interamente inesatti. »

## ASIA.

Secondo relazioni dal Giappone, il 6 gennaio ebbe luogo una battaglia ad Ono, fra 600 meridionali e 900 settentrionali. I primi furono disfatti totalmente, e fuggirono a Hakodate in gran disordine. — Il Mikado ricevette, il 4 gennaio, i ministri di Francia, Olanda ed Italia, e il giorno appresso, i rappresentanti d'America, della Germania settentrionale e d'Inghilterra. — È insorta una contesa fra il Principe di Satsuma e quello di Hiogo, perchè il Governo del Mikado donò a quest'ultimo l'isola di Amakusa, in ricompensa dei servigii prestati durante l'ultima guerra. (*O. T.*)

---

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 8 marzo.*

**Rivista-manovra.** — Ieri vi fu in Campo di Marte la rivista, già da noi annunziata, dei soldati in congedo illimitato chiamati sotto le armi per istruirsi del nuovo maneggio del fucile a retrocarica. Non ci potè però essere una formale manovra, perchè la piazza d'armi non si prestava in proporzione della truppa, e perchè non si avevano l'artiglieria e gli altri accessorii.

Intervennero in piazza d'armi circa 1200 uomini d'infanteria, formati in tre battaglioni, due compagnie di bersaglieri ed un pelottone di cavalleria.

Il gen. cav. Gabet passò in rivista queste truppe, le quali poscia eseguirono, sotto gli ordini del colonnello cav. Bocca, il maneggio delle armi, e quindi, simulando di respingere un tentativo di sbarco dalla parte della laguna, fecero varii movimenti a fuoco, anche accelerato, e cariche alla baionetta. I movimenti furono eseguiti con molta precisione e rapidità, specialmente il fuoco accelerato.

Si chiuse il tutto con due defilè, uno al passo ordinario e l'altro al passo di corsa, al quale prese parte pure la cavalleria ad andature diverse.

Il pubblico, accorso numeroso, ad onta della rigidezza della giornata, si mostrò visibilmente compreso di meraviglia per la precisione dei movimenti, e più ancora per la celerità, colla quale prorompeva e si manteneva il fuoco, e non ristava dal fare confronti, che ora non sono più di moda, ma che dimostravano quanto radicato sia nelle nostre popolazioni l'affetto pel nostro Re, e la fratellanza con quell'esercito, che sì degnamente incarna la tanto sospirata unità dell'Italia.

**Statistica.** — A dimostrare come le condizioni della pubblica sicurezza in Venezia vadano sempre più migliorando, offriamo i seguenti dati statistici dei reati di furto commessi negli ultimi tre mesi, e di quelli commessi nei tre corrispondenti mesi dell'anno precedente; avvertendo che appunto sogliono in questo trimestre, per la stagione cattiva e per le feste carnevalesche avverarsi con più frequenza tali reati:

Mese di dicembre 1867 reati 186
id. 1868 » 136 cioè 50 in meno
Mese di gennaio 1868 » 126
id. 1869 » 106 » 20 id.
Mese di febbraio 1868 » 166
id. 1869 » 121 » 45 id.

E quindi nel trimestre dell'anno precedente, furono commessi reati 478 e nel corrispondente trimestre di quest'anno 363, cioè 115 in meno.

Di questi reati un terzo circa sono di piccola entità, ed avvennero in Provincia. La maggior parte poi sono furti semplici, e non pochi sono furti domestici, che difficilmente possono prevenirsi od impedirsi.

Dobbiamo congratularci colla R. Questura per l'opera sua vigilante e pronta, ed augurarci, che le cose continuino a procedere in meglio, e Venezia mantenga sempre l'antica sua riputazione anche in questo argomento.

**Sequestro.** — Il Numero d'ieri della *Cronaca turchina* fu sequestrato, e fu eseguito l'arresto preventivo del gerente.

**Elenco** delle Contravvenzioni ai Regolamenti comunali, e delle relative procedure nel mese di febbraio 1869:

| | Contravvenzioni. | Procedure esaurite | Deferite alla Pretura |
|---|---|---|---|
| Sanità | 39 | 32 | 7 |
| Annona | 3 | 3 | » |
| Ornato | 63 | 39 | 24 |
| Polizia stradale e sicurezza pubblica | 201 | 82 | 119 |
| Traghetti | 5 | » | 5 |
| Totale | 311 | 156 | 155 |

**Ateneo veneto.** — Nella tornata del 25 febbraio, il dott. Francesco Gosetti diede lettura di una Memoria *sopra un caso di malattia oculare occorsogli nella sua pratica*.

Trattasi di un'irite sierosa, complicata da un fenomeno non comune a tal sorta di morbo, consistente in un temporario annebbiamento visivo, che ripetesi ogni giorno nelle ore mattutine, e mostrasi indipendente da apprezzabili alterazioni sia degli esterni, come degl'interni tessuti dell'occhio.

Fatta la storia di questo caso, ed occupatosi con minuzioso dettaglio di quanto concerneva la salute dell'individuo, sia nella vita precedente all'esame, sia all'epoca dell'esame stesso, crede il lettore di poter stabilire un rapporto etiologico tra la forma assunta dalla malattia oculare ed uno sconcerto esistente nell'organo centrale della circolazione.

Svolte in questo primo punto le ragioni che militano a sostegno della sua tesi, passa poi a discorrere della diagnosi differenziale tra l'irite sierosa ed altre malattie affini dell'occhio, quali la cheratite parenchimatosa, la cheratite punteggiata ed il glaucoma. Nei raffronti con quest'ultima affezione trae argomento per ritornare sul fenomeno dell'ambliopia intermittente, ch'ei procura di spiegare attribuendola a un certo grado di stasi endoculare, operantesi durante il sonno, stasi che al suo dire verrebbe favorita dall'ostacolo posto al libero riflusso del sangue dal capo per parte della viziatura cardiaca.

Entra quindi il lettore in altre considerazioni sulla cura propria dell'irite sierosa, e discorre dei rimedii da essolui impiegati nel caso concreto. Chiude, per ultimo, il suo lavoro, accennando come per due motivi ei lo ritenesse meritevole di far soggetto di una lettura a questo Ateneo; primieramente, cioè, per la gravità della malattia e per la non sua facile diagnosi; in secondo luogo perchè i rapporti di essa con disordini avvenuti in altri organi dall'occhio differenti, e d'altronde di somma importanza nella generale economia, provano la necessità, che incombe eziandio allo specialista di coltivare gli studii che si riferiscono al vasto campo della medicina clinica.

Aperta la discussione sulla Memoria, presero la parola il dott. Da Venezia e il dott. Gradenigo ed il lettore.

**Società del Teatro la Fenice.** — Ieri la Società ha rifiutata l'aggiunta delle 11,000 lire non accordate dal Municipio.

**Teatro la Fenice.** — Nella sera di mercoledì 10 marzo, verrà data la prima rappresentazione della grandiosa opera-ballo in 5 atti, *Don Carlo*, musica del maestro cav. *Verdi*, coi seguenti personaggi ed attori: — Filippo II Re di Spagna, *Medini Paolo*. — Don Carlo, Infante di Spagna, *Villani Giuseppe*. — Rodrigo, marchese di Posa, *Collini Virgilio*. — Il grande inquisitore, *Fleitlinger Federico*. — Un frate, *Marconi Raffaele*. — Elisabetta di Valois, *Blume Bianca*. — La Principessa Eboli, *Galletti-Gianoli Isabella*. — Tebaldo, paggio di Elisabetta, *Bordato Maddalena*. — La contessa d'Aremberg, *Foglia Caterina*. — Il conte di Lerma, *Galletti Antonio*. — Un araldo reale, *N. N.* — Deputati fiamminghi — Inquisitori — Signori e dame della Corte di Francia e Spagna — Boscaiuoli — Popolo — Paggi — Guardie di Enrico e di Filippo II — Frati — Famigliari del santo Officio — Soldati — Magistrati — Deputati delle Provincie dell'Impero spagnuolo, ec., ec.

I personaggi e gli attori del ballo, oltre il Corpo di ballo, sono: La Regina delle Acque, *Salvioni-Rossi Carolina*. — Un pescatore, *Coppi Carlo*. — Un paggio di Filippo, *Foglia Caterina*. — La Perla bianca, *Neri Stella*. — La Perla rossa, *Zuliani Lucia*. — La Perla nera, *Zuliani Luigia*.

La scena del primo atto è in Francia; la scena degli altri atti è in Spagna verso il 1560.

La messa in iscena dell'Opera e la composizione del Balletto sono affidate al coreografo *Raffaele Rossi*. — Sono dirette: le masse corali, dal maestro *Domenico Acerbi*, e l'orchestra dal maestro *Clemente Castagneri*.

**Teatro Rossini.** — Pregati, pubblichiamo di buon grado il seguente Avviso:

I direttori Diligenti e Calloud, premurosi di meritarsi il maggior favore del pubblico veneziano, avendo saputo che il nuovo dramma in cinque atti, l'*Amore*, del sig. Cesare Vitaliani, sortì un esito luminoso al teatro Re, di Milano, e che se ne fecero parecchie repliche, acquistarono tosto, con non lieve dispendio, il dramma stesso, e lo daranno quanto prima, al Teatro Rossini.

Nella corrente settimana daranno pure, per richiesta generale, la terza ed ultima replica del *Cuore ed Arte*; e nella serata a benefizio dell'artista Picinini, verrà rappresentato il capolavoro del dott. Paolo Ferrari: *La Satira e Parini*.

**Attentato di furto.** — Ieri sera, verso le ore 9, venne sorpreso in casa del dott. De Marchi, in Calle del Fumo, il pregiudicato Antonio B., che, nell'assenza della famiglia, vi si era introdotto, ed aveva cominciato a far bottino, scassinando varii mobili. Pare che avesse dei complici nell'impresa, dei quali l'Autorità è sulle tracce.

**Arrestati del 7**, per questua, e deferiti all'Autorità competente, A. C. e D. P. di Venezia.

**Contrabbando.** — Le Guardie di P. S. e le Guardie doganali arrestarono, la notte decorsa, presso S. Chiara, certi G. B. e P. B., di Mestre, che conducevano una barca con generi di contrabbando.

---

## CORRIERE DEL MATTINO.

### Atti uffiziali.

**Amministrazione delle gabelle.**

*Decreto Reale 30 dicembre 1868.*

Persicini nobile Antonio, reggente segretario capo di 1.a classe a Venezia, nominato segretario capo di 1.a classe a Venezia.

Bonaiuti Gio. Battista, id. di 2.a classe a Udine, id. id. di 2.a classe id.

Cazzola Giuseppe, commesso di 3.a classe manifattura tabacchi a Venezia, id. commesso dazio consumo id.

*Decreto ministeriale 24 gennaio 1869.*

Trieb Antonio, ricevitore di 7.a classe a Stupizza, nominato commesso di 1.a classe a Venezia.

Tessaro Giovanni, sotto-tenente nel Corpo doganale a Udine, id. id. id. a Sestri Ponente.

Piva Giovanni, assistente di cancelleria, in disponibilità, a Verona, id. di 2.a classe a Peri.

Barbaro Giacomo, alunno d'ufficio a Venezia, id. di 3.a classe a Rio.

Nodari Vincenzo, assistente di cancelleria, in disponibilità, a Venezia, id. id. id. a Venezia.

Ardenghi Francesco, id. id. id. a Venezia id. id. id. a Venezia.

Zanetti Antonio, id. id. id. a Venezia, id. id. id. a Venezia.

Meneghini Francesco, id. id. id. a Venezia, id. id. id. a Primolano.

*Decreto Reale 28 gennaio 1869.*

Carenzi Gio. Battista, magazziniere privative con incarico di ricevitore doganale a Terranova Pansania, nominato magazziniere di 2.a classe a Verona.

Cortesi Antonio, commissario visite di 3.a classe a Parma, nominato veditore di 1.a classe a Udine.

Samarughi Gio. Battista, id. id. a Modena, id. id. id. a Venezia.

*Decreto ministeriale 29 gennaio 1869.*

Ferrazzi Francesco, ricevitore di 5.a classe a Pescara, trasferito a Venezia (sezione S. Giuliano).

Colvara Antonio, commissario visite di 4.a classe a Como, id. a Venezia (Fondaco Tedeschi).

Marangoni Andrea, veditore di 1.a classe a Bologna, id. a Venezia.

Novello Luigi, id. id. a Udine, id. a Venezia.

Granelli Giovanni, id. di 2.a classe a Verona, id. ad Ala.

Zilio Grandi Antonio, commesso di 3.a classe a Peri, id. a Venezia.

Azzalin Alessandro, id. id. a Verona, id. ad Ala.

Volonterio Odoardo, id. id. a Verona, id. a Primolano.

---

*Venezia 8 marzo.*

Ieri giunse a Venezia il luogotenente generale, cav. Mezzacapo, e prese alloggio all'Albergo Nuova Yorck. Non riprende il comando e ripartirà fra qualche giorno per stare assente forse un altro mese.

---

Tra le petizioni presentate alla Camera nei giorni 27 febbraio, 1, 2 e 3 marzo, troviamo le seguenti:

N. 12496. La Giunta municipale di Valdagno, Provincia di Vicenza, si associa al voto espresso dal Municipio di Vicenza e dai giureconsulti veneti, relativamente all'unificazione legislativa in quelle Provincie.

N. 12503. La Deputazione provinciale e l'Associazione liberale veronese all'unanimità decisero di associarsi alle petizioni degli avvocati veronesi, allo scopo di ottenere le opportune riforme prima che si effettui l'unificazione legislativa in quelle Provincie.

N. 12508. La Giunta municipale di Udine, di Lonigo, di Minerbe veronese e di Thiene, associandosi ai voti espressi dagli avvocati veneti per l'unificazione legislativa in quelle Provincie, desiderano che siano introdotte tutte le riforme ai Codici prima della loro promulgazione.

N. 12509. Venti impiegati d'ordine del Genio civile governativo della Venezia e di Mantova rinnovano la loro istanza per ottenere il pareggio di trattamento cogl'impiegati d'ordine delle varie amministrazioni provinciali governative.

N. 12511. Le Giunte municipali di Verona, di Schio e di Legnago, aderendo alle petizioni degli avvocati veneti, chieggono che la Camera deliberi che l'unificazione legislativa nelle Provincie venete non si effettui, se prima non seguano le opportune riforme nelle leggi giudiziarie del Regno.

Tra le petizioni presentate al Senato troviamo le seguenti:

N. 4171. La Deputazione provinciale di Verona si associa alla domanda di alcuni possidenti di quella Provincia, facendo istanza che sia sollecitamente approvata la legge per lo svincolamento dei feudi nel Veneto e Mantovano.

N. 4178. Alcuni membri di una famiglia per nome Giusti, di Cucca (Verona), fanno istanza perchè non venga dato effetto di retroattività alla legge sullo svincolo dei feudi veneti, e siano mantenuti illesi i loro diritti, che allegano anteriormente acquisiti.

N. 4181. Alcuni proprietarii delle Provincie di Venezia, Verona, Padova ed Udine fanno istanza perchè nel progetto di legge sullo scioglimento dei vincoli feudali nel Veneto e Mantovano, siano ritenuti gli art. 4 e 7 del progetto ministeriale, escluse le modificazioni portate dagli art. 4 e 6 di quello votato dalla Camera dei deputati.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

*Firenze 7 marzo.*

⊠ Ripensando al voto d'ieri, e leggendo quello che ne hanno detto i giornali più autorevoli di questa mattina, m'accorgo d'avere perfettamente colto nel segno attribuendolo alla proposta dell'on. Lanza. Ciò non toglie, per altro, che abbia contribuito a quel voto anche l'on. ministro dell'interno e la Commissione. Entrambi potevano fare di meno di accettare la proposta Lanza; potevano, alla men trista, riserbarsi qualsiasi dichiarazione per quando fosse venuto il momento di metterla ai voti. E il ministro poi poteva benissimo risparmiarsi di dire ch'egli aveva in animo di studiare il modo di togliere del tutto alla Deputazione provinciale la tutela dei Comuni e delle Opere pie.

Ma notate bene; queste sono considerazioni del *senno di poi*. Lì per lì non vengono; e accade spessissimo, nell'improvvisare dinanzi alla Camera, che sfuggano dalla bocca parole e dichiarazioni, che appena fatte si vorrebbero ritirare. Ciò prova quanto sia necessario avere una consumata abilità parlamentare per sapersi ben destreggiare in mezzo alle lotte della Camera; e ciò spiega altresì la superiorità che v'ha avuto sempre l'on. Rattazzi, abilissimo sopra tutti gli altri a tacere quello che non importa che sia detto, e a dire per l'appunto, quello che più giova al momento stesso della votazione.

A ogni modo, non val la pena di scaldarsi il sangue pel voto d'ieri. Il peggior male è la perdita del tempo; chè, quanto al resto, è opportuno che si possa studiare più diligentemente la proposta Peruzzi, e coordinarla colle altre riforme ch'essa richiede, ed è poi anche di maggior vantaggio che la proposta Lanza, sepolta ieri, possa essere disotterrata dalla stampa, discussa ampiamente, e condotta a quella maturità, che le farà certo vincere la prova della votazione. Intanto speriamo che, poichè la Camera si è sbizzarrita la settimana scorsa a giostrare cavallerescamente

mmesso di 3.a classe ma-
, id. commesso dazio

gennaio 1869.
re di 7.a classe a Stu-
di 1.a classe a Ve-

-tenente nel Corpo do-
Sestri Ponente.
di cancelleria, in
di 2.a classe a Peri
no d'ufficio a Vene-

ente di cancelleria, in
id. id. a Venezia,
id. id. id. a Venezia
id. a Venezia, id. id.
id. id. id. a Venezia,

gennaio 1869.
magazziniere privative
doganale a Terranova
iniere di 2.a classe a

missario visite di 3.a
veditore di 1.a classe

, id. id. a Modena,

gennaio 1869,
cevitore di 5.a classe
zia (sezione S. Giu-

missario visite di 4.a
a (Fondaco Tedeschi).
itore di 1.a classe a

Udine, id. a Venezia,
di 2.a classe a Venezia,

ommesso di 3.a classe

id. a Verona, id. ad

id. a Verona, id. a

marzo.
luogotenente genera-
gio all'Albergo Nuo-
mando e ripartirà fra
ente forse un altro

rate alla Camera nei
marzo, troviamo le

unicipale di Valda-
si associa al voto e-
lenza e dai giureco-
unificazione legisla-

e provinciale e l'As-
all'unanimità decise-
degli avvocati ve-
le opportune rifor-
nificazione legislativa

unicipale di Udine,
ese e di Thiene, as-
dagli avvocati veneti
in quelle Provincie,
ite tutte le riforme
promulgazione.
ciati d'ordine del Ge-
Venezia e di Manto-
per ottenere il pa-
impiegati d'ordine
provinciali governa-

unicipali di Verona,
ondo alle petizioni de-
o che la Camera de-
slativa nelle Provincie
non seguano le
giudiziarie del Re-

tate al Senato trovis-

ne provinciale di Ve-
di alcuni possidenti
istanza che sia sol-
gge per lo svincolo-
Mantovano.
i di una famiglia per
rona), fanno istanza
di retroattività alla
veneti, e siano
he allegano anterior-

tarii delle Provincie
ed Udine fanno istan-
gge sullo scioglimento
e Mantovano, siano
progetto ministeriale,
tate dagli art. 4 e 6
ra dei deputati.

NZE PRIVATE.)

marzo.
fieri, e leggendo quel-
rnali più autorevoli
ogo d'avere perfetta-
uendolo alla proposta
per altro, che ab-

vitore del
on. ministro
ente. Entrambi potevano
proposta Lanza; per
rbarsi qualsiasi di-
venuto il momento
nistro poi poteva be-
ch'egli aveva in an-
tutela dei Comuni e

sono considerazioni
non vengono; e accede
dinanzi alla Camera,
arole e dichiarazioni,
vero ritirare. Ciò prova
una consumata abi-
on destreggiare in
al resto, a cui
a avuto sempre in
o il lato debole
; e ciò spiega
ui gli altri a tacere
sia detto, e il

la pena di scaldarsi
l peggior male è la
al resto, è oppor-
più diligentemente la
alle collette riforme
sepolta ieri, possa
maturità, che le farà
la votazione. Ciò prova
ndere che è bizzarrita
rare cavallerescamente

intorno alla proposta Peruzzi, voglia, d'ora in poi, procedere più sollecita e sbrigare la legge amministrativa, e buona parte dei bilanci.

S' incomincia a parlare di vacanze, ed è certo che il 20 di questo mese la Camera vorrà prendersele fino a dopo Pasqua. Or vi domando com' essa possa decentemente separarsi di nuovo, senz' avere ultimato almeno l' esame della legge amministrativa. Credo che, appunto per affrettarne la votazione e per non togliere alla Camera neppure una sola giornata, il ministro delle finanze indugierà a fare l' esposizione finanziaria fino a dopo le feste: e credo altresì che questo indugio gli faccia comodo per terminare il piano che ha in animo di presentare all' Assemblea. Intorno al quale, vi assicuro che nessuno ancora sa nulla di positivo, e che le voci che si spargono, sono tutte immaginarie e favolose. Oggi stesso io ho avuto occasione di parlare con una persona amicissima dell' on. Digny, la quale mi ha assicurato che il ministro neppure a lui ha voluto dir nulla. E notate bene: questa riserva che s' impone il ministro delle finanze, non deriva mica dal puerile desiderio di tenere tutto in segreto; deriva bensì dalla necessità di non far trapelare in pubblico delle notizie che darebbero agio a molti di combattere nascostamente qualsiasi tentativo del ministro. Giova ricordarsi (cosa della quale noi teniamo pochissimo conto) che un' operazione finanziaria, qualunque sia, eccita l' appetito dei banchieri e dei così detti uomini d' affari.

Ora, quando questi signori sanno di che cosa si tratta, se veggono di poterci in qualche modo guadagnare, vi si acconciano subito; in caso diverso, sollevano a destra ed a sinistra, direttamente e indirettamente, tante opposizioni, tanti contrasti e tanti interessi privati, sinchè l' operazione non è andata a monte. Per difendersi da simili intrighi (mi pare proprio che meritino questo nome), il ministro delle finanze tace; ed è un cattivo servizio che si rende, non a lui, ma al paese, cercando ad ogni costo di spacciare notizie che non sono vere, ma che pertanto trovano chi ci crede e le divulga. Così ad esempio, di questi giorni s' è messa in giro la notizia che il conte Digny pensava a fare una cospicua emissione di Rendita. I ribassisti hanno colto subito la palla al balzo; il telegrafo ha lavorato abilmente, e noi abbiamo veduto la nostra Rendita far subito un ribasso considerevole. Soffrite dunque in pace che il vostro corrispondente non vi sveli i pretesi segreti del ministro delle finanze. Quando avrà qualche notizia positiva da darvi, ve la manderà immediatamente; ma sicuro di conformarmi al desiderio vostro e dei lettori, preferirò il silenzio alle mille frottole che si spargono dai miei amorevoli e infallibili confratelli.

A proposito di frottole, è stato detto che il Gualterio andava sognando una cospirazione gesuitica, ordita a Roma, e qui lavorata dal padre Curci, venuto, come sapete, a predicare la quaresima. Questa notizia non ha proprio senso comune; prima di tutto, perchè il padre Curci è troppo avvezzo a combattere apertamente i suoi avversarii, per aver bisogno di una congiura; e in secondo luogo, perchè il Gualterio ha ben altro da fare che tener dietro al padre gesuita.

La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge che farebbe assumere allo Stato le spese della prolungazione della linea di navigazione adriatico-orientale da Brindisi a Venezia, tenne alcune sedute; ma il progetto vi incontrò in parte una viva opposizione, perchè fu interpretato come diretto a favorire unicamente Venezia, posponendo gl' interessi d' Ancona. Se bene mi ricordo, voi stesso, nella vostra *Gazzetta*, avete nei primordii della cosa, preveduto questo obbietto, dimostrando come, per ottenere lo scopo finale, fosse opportuno transigere su questo particolare. Sembra ora che il Governo abbia considerato come abbastanza gravi le obbiezioni vivamente sostenute alla Commissione, ed in una delle prossime sessioni ritirerà il progetto primitivo, per sostituirvene immediatamente un altro, nel quale sia proposto che i vapori dell' adriatico-orientale abbiano a poggiare anche ad Ancona. Meglio così che niente, giacchè chi conosce lo stato delle cose m' assicurò che, anche con tale modificazione potrà farsi efficacemente la concorrenza al *Lloyd* austriaco, ed indirizzare per la ferroviaria del Brennero il commercio dell' Egitto e delle Indie.

Ricevo in questo momento il nuovo libro pubblicato dal vostro Fambri, intitolato la *Giurisprudenza del duello*. Per questa sera non ho avuto tempo di vederne altro che il frontispizio; ma quando lo avrò letto, ve ne dirò, se non v' incresce, qualche cosa.

Leggesi nella *Nazione* in data del 7:

Siamo lieti di annunciare che l' onorevole deputato Finali, perfettamente ristabilito in salute, fece ritorno ieri in Firenze dalla sua gita nel Mezzogiorno, e riprese immediatamente le sue funzioni di segretario generale del Ministero delle finanze.

Leggesi nella *Riforma*:

Sappiamo che diversi Comuni dell' Emilia, preoccupandosi della condizione dei contadini, hanno inviato una petizione al Parlamento, ove domandano che sia modificata la legge sul macinato, nel senso della completa abolizione di ogni tassa sulla farina di granoturco.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 annunzia che la Giunta della Camera dei deputati par l' inchiesta sulla Sardegna ha lasciato oggi Oristano dirigendosi a Cagliari e Bosa.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 7 scrivono da Brindisi che il capitano Tyler nel suo passaggio per quella città si mostrò grandemente sodisfatto del progresso dei lavori sia nel porto che sulla ferrovia; attendesi pure fra breve l' arrivo da Alessandria d' Egitto del duca di Sutherland, a disposizione del quale la Direzione delle ferrovie meridionali ha ordinato un treno speciale.

L' *Italia militare* del 6 scrive, che siccome per determinazione votata dal Parlamento i collegi d' istruzione militare secondaria si debbono ridurre ad uno soltanto, il ministro della guerra ha stabilito che sia conservato il collegio militare di Napoli.

Il 4 corrente, il maggiore di stato maggiore cav. Mocenni ha ripreso presso la Scuola superiore di guerra (corso speciale) le sue lezioni sul servizio di stato maggiore, ch' erano state sospese per alcune settimane per lasciar campo al capitano di fregata cav. Cottrau di dettare il suo corso d' arte navale.

L' *Esercito* del 6 annunzia, che appena ricevuto dai medici direttori, cav. Baroffio e Santoni il pregievole lavoro che deve servire di base per stabilire le misure tipiche per il vestiario del soldato, il Ministero della guerra nominò una Commissione composta di comandanti di corpo delle varie armi, che sotto la presidenza del luogotenente generale Serpi, studierà quel lavoro, la cui esecuzione poi sarà affidata, non solo ai sarti militari, ma anche a sarti borghesi, onde con tale concorso correggere il tipo attuale, che è tutt' altro che elegante.

Alcuni corrispondenti dicono che il cav. Nigra andrà ambasciatore a Londra, ed avrà per successore a Parigi l' on. Visconti-Venosta, già ministro degli affari esterni. Noi facciamo però le nostre riserve.

Il corrispondente della *Gazzetta di Milano* dice che il conte Usedom verrà nominato direttore generale dei Musei di Prussia. Questa carica è altissima, e gode di gran considerazione; il conte Usedom, ch' è molto innanzi nell' intendimento delle scienze e delle arti, occuperà degnamente quel posto.

Fra il *Peuple* di Francia e l' *Indépendance belge* si abbruciano le ultime cartucce della gran battaglia sollevata dalla legge sulla concessione delle strade ferrate.

Il *Peuple* riconosce finalmente il diritto del Belgio, ma dimanda qual uso se ne farà specialmente riguardo ad una concessione d' un ramo di strade ferrate da Arlon e Brusselles, intorno al quale il Governo francese propose una discussione strettamente economica al Gabinetto belgio, senza che questo abbia finora risposto. Se non che, il *Peuple*, ereditando di quella tracotanza ch' è speciale della stampa officiosa francese, finisce il suo articolo con queste parole:

« I deboli hanno senza dubbio dei privilegii, ma non devono abusare della loro debolezza, ed il Belgio particolarmente deve comprendere che non si abusa della moderazione del Governo francese. »

A questa bravata, per lo meno inutile, l' *Indépendance* risponde d' ignorare quello che il Governo del Belgio sarà per dire dietro *gli ufficii conciliativi e moderati* del Governo francese; « ma che se esso conosce i privilegii e gli abusi della forza, in materia politica, non ha alcuna idea dei privilegii e molto meno degli abusi della debolezza. Solamente i deboli che si rispettano hanno un dovere: mettere in salvo la loro dignità. Questo è il caso del Belgio. Esso è debole, sia pure; ma se esso è capace di deferenza, non lo è punto di pusillanimità. »

Leggiamo nella *Patrie*:

« Riceviamo sullo stato dell' incidente belgio dei particolari che si sembrano meritare una seria attenzione.

« I ministri che a Brusselles hanno preso la parola davanti al Senato parvero particolarmente preoccupati dell' idea di liberare la quistione da ogni influenza straniera, e di farla uscire del dominio della politica per racchiuderla esclusivamente nel dominio economico.

« Si assicura che il Governo francese, partendo da queste dichiarazioni e dalla nuova situazione ch' esse creavano, ha offerto al Belgio di entrare in negoziati con esso per giungere ad una soluzione tanto più facile da trovarsi, in quanto che gl' interessi economici dei due paesi reclamano ugualmente l' effettuazione dei trattati progettati.

« Il Gabinetto belgio non potè rifiutare una proposta tanto leale; esso l' accettò, dicesi, riservandosi di stabilire i punti sui quali dovranno aprirsi le trattative. D'allora in poi la quistione non fece neppure un passo, ed ogni volta che se ne parla da noi a Brusselles, si danno soltanto delle spiegazioni sul passato, e si evita di farci conoscere la linea di condotta che si vuol seguire in avvenire.

« Questo affare è stato trattato con comunicazioni verbali, e non essendo stata ottenuta alcuna soluzione, il nostro ministro è venuto a Parigi per intendersi col suo Governo. »

Il *Mémorial Diplomatique* riceve dalla Spagna una notizia, che se fosse vera proverebbe una volta di più quali mire, quali intendimenti abbiano i membri della minoranza repubblicana nelle Cortes, e come non rifuggano da ogni mezzo anche col pericolo della Nazione intera e colla certezza della rovina della patria, per giungere ai biechi lor fini.

Secondo ciò che riferisce il *Mémorial Diplomatique*, il signor Castelar, e gli altri seguaci della bandiera rossa, ove il *potere esecutivo* prendesse l' iniziativa del ristabilimento della Monarchia, abbandonerebbero immediatamente la Camera, e si ritirerebbero a Cadice, per costituirvi un Governo repubblicano destinato a provocare la separazione della Provincia d' Andalusia dal resto della Spagna. (*Naz.*)

Leggiamo nel *Moniteur Universel*:

Da informazioni che attingiamo ad ottima fonte, ci risulta che l' incidente belga non sarebbe ancora terminato. Il Governo francese insisterebbe acciò la progettata cessione delle ferrovie fosse approvata dal Governo belgio. Dicesi che il signor di Laguéronnière attenda le ultime istruzioni dell' Imperatore prima di lasciare Parigi.

Scrive l' *International* e noi riferiamo colle debite riserve:

Parlasi di pratiche fatte dal Gabinetto di Vienna presso il signor di Bismarck, allo scopo di proporgli un disarmo reciproco. Si assicura che il cancelliere federale siasi rifiutato alla proposta.

Nella seduta del 24 febbraio il ministro dell' interno ha annunziato alle Cortes costituenti che il Duca della Vittoria aveva presentato le sue dimissioni da deputato.

Il partito progressista resta privo così del suo capo supremo ed è forse per parare a quella necessità e per rimediare a quello sconcio che don Salustiano Olozaga ha lasciato precipitosamente Parigi ed è corso a prender possesso del suo seggio alle Cortes, ove senza dubbio sarà destinato a succedere al Duca della Vittoria alla testa di quella frazione parlamentare. (*Naz.*)

I giornali inglesi del 4 hanno per dispaccio da Washington, 3:

« Il debito pubblico degli Stati Uniti ascendeva il 1.° marzo p. p. a 2,661,000,000 di dollari. Durante il mese vi fu una diminuzione di 1,500,000 dollari.

« Nello stesso mese le entrate superarono le spese di circa 11 milioni di dollari. »

Si legge nel *Mémorial diplomatique*;

« Il sig. Delyanni, al tempo stesso che inviava la propria risposta affermativa al marchese di Lavalette, indirizzava agli agenti del Re Giorgio all' estero una Circolare, in cui, dopo aver esposte le ragioni che mossero la Grecia ad aderire ai principii posti dalla Conferenza, e dopo aver cercato d' attenuare la responsabilità del Governo ellenico riguardo al suo conflitto con la Turchia, riservava la libertà d' azione della Grecia per l' avvenire.

« L' indomani della chiusura della Conferenza, il sig. Rangabè per eseguire le istruzioni del signor Delyanni consegnò copia di quella Circolare ai plenipotenziarii delle Potenze garanti rappresentate alla Conferenza con preghiera di trasmetterla ai loro rispettivi Governi.

« Ci scrivono da Londra che il conte Clarendon, a cui lord Lyons si affrettò a far pervenire la comunicazione ellenica, ha dichiarato che se le riserve della Grecia fossero state presentate alla Conferenza stessa, questa avrebbe probabilmente dato alla risposta del Governo greco un' interpretazione diversa da quella riferita nel protocollo del 18 febbraio; ma poichè la Conferenza ha preso atto della adesione pura e semplice della Grecia, le Potenze garanti non possono prendere in considerazione le riserve successive presentate dal sig. Delyanni nel suo dispaccio al sig. Rangabè. Tutto fa credere che le altre Potenze garanti si uniranno all' opinione del ministro inglese, ed in questo senso faranno dichiarare nullo e non avvenuto il dispaccio che contiene le riserve della Grecia. »

*Gratz* 5 *marzo*.

In una numerosa assemblea popolare fu accettata la risoluzione di chiedere elezioni dirette, aumento di deputati e la durata di tre anni della sessione. (*Diav.*)

*Parigi* 6 *marzo*.

Laguéronnière consegnerà quanto prima a Brusselles una Nota, nella quale sono enumerati i punti sui quali si desidera ricevere una risposta dal Governo del Belgio. (*Diav.*)

## Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

*Firenze* 8. — La *Nazione* annunzia che il ministro dell' istruzione presenterà al Parlamento un progetto per dichiarare la chiesa di Santa Croce tempio nazionale.

*Napoli* 7. — Oggi il Principe Umberto passò in rivista sulla Piazza del Plebiscito i coscritti e i contingenti richiamati all' istruzione delle armi a retrocarica. Il Principe riconobbe due soldati del 49.° che formavano parte del quadrato alla battaglia di Custoza, e accordò loro una gratificazione. Domani i Principi di Baden partono per Roma.

*Berlino* 7. — Il Re ricevette il cameriere del Papa Monfigi Valausky, ed ebbe con lui lungo colloquio. È inesatta la voce che il generale Woigts Rhetz sia designato all' Ambasciata di Firenze.

*Parigi* 7. L' *Etendard* smentisce formalmente la voce che Lavalette e Solms abbiano ricevuto da Berlino dispacci bellicosi e così importanti da far temere prossime complicazioni. L' *Etendard* e il *Public* dicono che il ritorno di Mercier a Parigi dimostra il desiderio del Governo francese di persistere in una perfetta neutralità verso la Spagna.

*Madrid* 7. — La Cortes, malgrado l' opposizione dei ministri; presero in considerazione la proposta di Blanc tendente ad abolire il servizio militare obbligatorio e l' iscrizione marittima.

*Costantinopoli* 7. — Assicurasi che Condouriotis, ministro greco a Firenze, sarà nominato ministro di Grecia a Costantinopoli.

*Avana* 7. — Gl' insorti furono battuti in diversi punti.

**Elezioni politiche.**

Il 7 marzo a Milano, Fano, ebbe voti 461, Varè 410; vi sarà ballottaggio.

# FATTI DIVERSI.

**Busto in marmo a Paleocapa.** — Ci viene riferito che, dietro proposta dell' illustre prof. Turazza, fra gli studenti di terzo anno di matematica dell' Università di Padova, si è costituita una Commissione, composta dei signori Facen, Bernardi e Regini; allo scopo di raccogliere delle oblazioni, per concorrere alla erezione di un busto in marmo al celeberrimo Paleocapa, da collocarsi nella Sala della Ragione in Padova.

**Il Comune di Mirano e gli Ufficii amministrativi.** — Sotto questo titolo la Giunta municipale di Mirano, insieme ad una speciale Commissione, hanno or ora pubblicate alcune considerazioni politiche e amministrative, prendendo argomento dalla nuova legge pel riordinamento del Regno, e particolarmente dalla progettata nuova circoscrizione amministrativa.

Nel libretto, interessante pei molti dati statistici che contiene, è manifestata la speranza nella sollecitudine del Governo e nella patriottica assennatezza del Parlamento, che Mirano rimanga sede degli Ufficii amministrativi della nuova ideata circoscrizione, e che, ferme stando le attuali residenze dei RR. Ufficii, vengano concentrati in una sola autorità tutt' i rami del pubblico servigio.

Non vogliamo valutare, in questo breve cenno bibliografico, le ragioni esposte; vogliamo solo notare il libretto siccome interessante nei riguardi statistici. Espone esso chiaramente e descrive la posizione topografica e la condizione territoriale del Distretto di Mirano, che ha una superficie di 23 chilometri quadrati, ed una popolazione di 21,412 abitanti, di cui 6,500 nel capoluogo. Il clima, i prodotti, le industrie, i commerci, gli Ufficii governativi e comunali e le istituzioni pubbliche vi sono pure particolarmente descritte.

**Brutta statistica.** — Leggesi nel *Monde*:

Nel libro che fu di corto pubblicato col titolo: *Il nostro nemico, il lusso*, si trovano le seguenti cifre:

Nel 1854 la statistica rileva 501 adulteri legalmente constatati, e nel 1865, 685.

Nel 1854 i Tribunali hanno pronunziato 1862 separazioni matrimoniali, e 2570 nel 1865.

Nel periodo dal 1843 al 1846 cento matrimonii davano 328 nascite, dal 1846 al 1860, cento matrimonii non davano più che 310 nascite, e 307, dal 1862 al 1864.

Nel 1866 son nati a Parigi 38,775 figli legittimi e 15,510 figli naturali. In due anni dal 1864 al 1866 il numero dei figli naturali salì a Parigi da 14,868 a 15,510. La proporzione è la stessa per tutta la Francia.

I delitti d' incitamento alla corruzione, salirono in 12 anni da 290 a 395.

Nello stesso periodo le interdizioni per prodigalità salirono da 275 a 1523. (*Gazz. del Pop.*)

*Regesti dei documenti relativi al Ducato di Napoli, e di quelli dell' Archivio dei Frari di Venezia.*

L' illustre Bartolommeo Capasso di Napoli, si propone di pubblicare in quella città, col titolo *Monumenta ad Neapolitani ducatus historiam pertinentia*, la raccolta ed il compendio di più di 700 carte e diplomi anteriori al secolo XII, la maggior parte inediti e relativi a quel periodo storico, che decorre dalla venuta dei Longobardi in Italia allo stabilimento della dominazione normanna nella città di Napoli, dall' anno, cioè, 568 al 1139; e in cui fiorì e resistette coraggiosamente ai barbari, che tentavano di sottometterlo, il Ducato di Napoli.

Tale *Regesto* illustrerà un' epoca la più oscura e forse la più importante della storia napoletana; e perchè alla sua pubblicazione non bastano i mezzi d' un privato, il quale non ha pari al suo volere le forze, egli fa appello ai suoi concittadini e a quanti amano la vera storia italiana, perchè vogliano coadiuvarlo, mediante l' associazione all' opera ch' egli intraprende.

Anche in Venezia, da varii anni il nob. prof. A. S. Minotto si occupa d' un consimile lavoro, cioè, del Regesto degli atti del nostro grande Archivio. Esso ha per titolo: *Acta et Diplomata, quae in Tabulario veneto reperiuntur, omnia chronologico ordine populorum vel principum ratione ad usque vero medium seculum XVI summatim regesta.* Di questo lavoro ebbe un saggio l' Ateneo, che nel giugno 1866 udì dall' autore metà della prefazione, e la stampò ne' suoi Atti (*Serie II, vol. III, puntata III*). Dire quanta utilità esso rechi agli studiosi della storia, non solo patria, ma anche universale, non è mestieri. Ben non sarà facilmente noto quanta sia la fatica, e, diremo pure, l' ardimento dell' autore, che a tanta noiosa ed ardua impresa superiore certamente alla vita d' uomo, specialmente disagiato, si sobbarca nella speranza di essere confortato, meglio che non lo sia stato fino al presente, dal favore di tutti coloro, che portano amore alla patria e desiderano che i proprii concittadini, se non vadano innanzi, almeno sieno pari ai dotti stranieri, che vengono nei nostri Archivii a trarre quanto poscia li onora.

Affinchè poi, il ritardo frapposto tra il lavoro del Minotto e la sua pubblicazione non tolga di ottenere i vantaggi che da esso si aspettano, non potrebbero gli studiosi, che fanno ricerche, rivolgersi all' autore, ogni qualvolta sperano che ne' documenti da esso percorsi, si attrovi qualche cosa che riguardi i loro studii?

Così sappiamo che alcuni fecero, con propria utilità e con compiacenza dell' autore.

**Bullettino Bibliografico.**

*Resoconto del primo esercizio della Banca mutua popolare di Venezia al* 31 *dicembre* 1868 *e deliberazioni dell' adunanza generale degli azionisti tenuta il* 31 *gennaio* 1869. Venezia, tip. Antonelli.

*Andreucci avv. Ottavio:* Della Ruota, o dei torni negli Ospizii degli esposti. Considerazioni storico-igienico-economiche. Firenze, tipog. eredi Botta.

*Sull' opuscolo: « Il generale La Marmora e l' alleanza italo-prussiana », osservazioni d' un antico militare italiano.* Firenze, tip. Civelli.

*Cuntius e Fumi:* Illustrazioni alla grammatica greca, con proemio, giunte e appendici. Napoli, tip. del Fibreno.

*A questo Numero, è unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo della seduta del 2 marzo del Consiglio comunale.*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

**Borsa di Firenze del 6.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita | da | 58 72 | a | 58 67 |
| Oro | » | 20 74 | » | 20 72 |
| Londra | » | 25 90 | » | 25 83 |
| Francia | » | 103 55 | » | 103 50 |
| Obblig. tabacchi | » | 444 — | » | 443 — |
| Azioni » | » | 673 — | » | 672 — |
| Prestito nazionale | » | 79 75 | » | — — |

Parigi 6 marzo

| | del 5 marzo | del 6 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 71 05 | 71 — |
| » italiana 5 % in cont. | 56 60 | 56 35 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 482 — | 481 — |
| Obbl. ferr. » | 232 50 | 232 50 |
| Ferrovie Romane | 53 — | 50 — |
| Obbl. ferr. » | 125 50 | 126 25 |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 54 — | 53 |
| Obblig. ferroviarie meridion. | — — | 166 — |
| Cambio sull' Italia | 3 1/4 | 3 1/2 |
| Credito mobil. francese | 286 — | 280 — |
| Obbl. della Regìa cointeress. | 427 — | 426 — |

Vienna 6 marzo.

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | 123 65 | 123 10 |

Londra 6 marzo.

| | | |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 93 — | 93 — |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

**Vienna 6 marzo.**

| | del 5 marzo. | del 6 marzo. |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 63 25 | 63 10 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 63 25 | 63 10 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 80 | 70 40 |
| Prestito 1860 | 104 75 | 103 60 |
| Azioni della Banca naz. austr | 733 — | 730 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 300 30 | 297 40 |
| Londra | 123 — | 123 10 |
| Argento | 120 90 | 121 — |
| Zecchini imp. austr. | 5 81 | 5 80 |
| Il da 20 franchi | 9 84 1/2 | 9 85 |

Avv. **PARIDE ZAJOTTI**
*redattore e gerente responsabile.*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 8 marzo.*

Nulla d' importante offriva in questi giorni il nostro mercato, che si vide sopraffatto pei peggioramenti della Rendita ital. successi a Parigi, che portavano il ribasso ancora nella carta moneta. La Rendita ital. decadde, secca, da 55 1/8 a 55; la carta da 96 a 95 7/8, per cui il da 20 franchi, che divenne più esibito, a f. 8:18 per effettivo, per carta si cambiava da lire 20:75 a lire 20:80, e lire 100 col ragguaglio di f. 39:50. Si mantenne il sostegno d' ogni mercanzia, ma con transazioni limitate negli olii, nei salumi e negli zuccheri. Per questi, l' opinione è sempre al favore, ma ora aspettasi l' esito della vendita di Amsterdam, che si farà al 15 corr., di sportoni 70,000 di Giava, ed 82 botti Surinam, che sul mercato generale deve influire. Londra, nei cereali, non segna alcun cambiamento, con difficoltà degli affari. Crede che siasi raggiunto il prezzo più basso, ed attende ripresa vicina, perchè poco è il viaggiante che si aspetta, in causa dei prezzi. Granoni e fave, con maggiori ribassi. Le granaglie si reggono avvilite a Trieste, pure ove arrivavano cent. 24,000 farine, che dovevansi magazzinare per mancanza di compratori. Continuò ricercata la semola grossa, e si esitavano pure i fagiuoli con piccole facilitazioni dagli ultimi prezzi, rimanendo per altro esibiti. Seguita la ricerca nel burro, che si pagava persino a f. 55, come lo strutto richiesto per esportazione, da f. 41:50 a f. 42:50; il lardo da f. 34:50 a f. 36:50 Notammo, che nel movimento pubblicato dalla Banca nazionale dal 15 febbraio alla fine del mese stesso, tra 43 piazze d' Italia, Venezia, per la importanza di operazione con quello Stabilimento, tenne l' ottavo posto, e ciò non fu poca cosa, ove riflettasi, che oltre alle sue speciali risorse non mancavano privati e Stabilimenti, che hanno facilitato, e nella tassa ed altramenti, nelle operazioni di sconto, da quanto si esigeva dalla Banca nazionale.

*Este 6 marzo.*

| GENERI | | Ital. Lire | Ital. Lire |
|---|---|---|---|
| Frumento da pistore | | 61.35 | 62.21 |
| » | mercantile di nuovo raccolto | 58.76 | 60.48 |
| Formentone | pignoletto | 33.70 | 35.— |
| Formentone | gialloncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto | 26.78 | 29.81 |
| Avena | pronti | —.— | —.— |
| Avena | aspetta | —.— | —.— |
| Segala | | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

## PORTATA.

Il 6 marzo. Arrivati:

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, di tonn. 7, patr. Rossetti D., con 120 bar. sardelle salate, 2 col. salamoia, all' ordine.

Da *Alessandria*, partito il 27 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, di tonn. 621, capit. Tondù C., con 13 bal. pelli pei frat. Gidoni, 16 bal. pelli per Pitroboni G., 18 bal. cotone per Speyer e Comp., 148 bal. cotone, 8 bal. gomma, 1 cas. merci per Rosa e Comp., racc. a Sarfatti G.

- - Spediti:

Per *Ancona*, pielego ital. *Modesto*, di tonn. 41, patr. D. Sambi, con 3320 fili tavole ab., 2 bot. terra bianca, 1 col. sac. vuoti e 54 cas. vuote usate.

Per *Trani*, pielego ital. *Raffaele*, di tonn. 65, patr. B. Sciascia, con 195 sac. riso, 6 col. tessuti di cotone, 171 scope di paglia e bot. vuote usate.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, di tonn. 481, cap Ferroni R, con 5400 fili tavole ab., 22 col. conterie, 36 col. burro, 1 col. formaggio, 20 col. scope di paglia, 5 fasci manichi di legno, 2 col. libri, 328 col. frutti freschi, 1 cas. carne salata, 1 bal. panno, 4 pac merci div. per Alessandria; — 2 col. ferramenta, 4 cas. acciaio per Brindisi.

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, di tonn. 7, patr. Rossetti D., con 100 sac. zolfo.

Il 7 marzo. Arrivati:

Da *Fiume*, pielego ital. *Adige*, di tonn. 28, patr. Perini V., con 200 sac. farina bianca, 10 bot. carbonato di soda, 5 cas. carta, 2500 pez. corniolo e fag., 1 bot. susini, 150 maz. doghe d'ab, 1 part ossa d'animali, 1 detta ferro vecc., 1 detta vetro rotto, all' ord.

Da *Glasgow*, e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Trojan*, di tonn. 506, cap. Ovenstone D., con 100 sac. zucchero, 6 bot. soda, 101 tonn. carbon fossile, da Glasgow; — più, 7 pac. merci in sorte, caricati a Trieste per qui, all' ord., racc. a C D. Milesi.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 235, cap. Serra L., con 87 col. caffè, 15 col. uva, 200 co. vallonea, 1 col vino, 118 col. agrumi, 4 col. manna, 10 col. farina, 9 col. macchine, 2 col. chincaglie, 2 col. pittura, 5 col. manifatture ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austriaco.

- - Spediti:

Per *Comisa*, gaetta austr. *Nuova Sorte*, di tonn. 5, patr. Marincovich P., con 20 sac. zolfo, 7 cas. petrolio, 1 col. stoppa, 340 funti piombo alla rinf., 2000 mattoni cotti ed altro.

Per *Castel Vitturi*, pielego austr. *S. Nicolò*, di tonn. 20, patr. Franich G., con 3000 coppi e 1000 mattoni cotti, 1 col. stoppetta.

Per *Comisa*, pielego austr. *Antonietta*, patr. Marianni G, con 102 sac. zolfo, 3000 pietre, 200 coppi cotti, 6 pac. merci in sorte ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 6 marzo.*

*Albergo Barbesi.* — Allan Macpherson, dalla Scozia, - William Trafford, da Londra, ambi con moglie, - Siunnous T. E., - Werner Philippe, ambi dall' America, - Ultshuler Philippe, da Parigi, tutti poss. — Navarotto, G. B. da Vicenza. — Gowthorp F., corriere.

*Albergo al Cavalletto.* — Sartori L., agente, da Castelfranco. — Dalla Vedova E., artista, da Varese. — Fenochio C., r. impiegato, da Torino. — Ferrari G., da Milano, - G. B. Bissioni, da Bassano, ambi negoz. — Mazzotti G., da S. Maria Maddalena, - Pancotto A., - Pancotto L., ambi da Vittorio, - Marangoni avv. G., da Padova, tutti quattro possid. — Mach A., secretario.

*Nel giorno 7 marzo.*

*Albergo Reale Danieli.* — Cushing T. F., con moglie, - Miss Hecksher K., - Chare C. G., con famiglia, tutti tre dall' America, - Welbys W, da Londra, con famiglia, - Rorà, - Del Pozzo, ambi marchesi, da Torino, - De Levis L., conte e contessa, da Parigi, con seguito, - De Marcy de Tiége, barone, con famiglia, - Sig.ª De la Motta, con figlio, ambi da Brusselles, tutti possid. — Cataldi, - Packer, ambi corrieri.

*Albergo l' Europa.* — Gaildroud E., con famiglia, - L. Thouvenin, - Nancey A., tutti tre da Parigi, - Thouvenin A., da Poitiers, - Vay bar. E., da Pest, con moglie, - De Bohnstedt E., dalla Svezia, tutti poss.

*Albergo l' Italia.* — Bertolini D., da Feltre, - Plantè F., da Parigi, - Garbinato dott. G., da Vicenza, tutti privati.

## BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 8 marzo.

VALUTE.

| | It. L. | C. | | It. L. | C. |
|---|---|---|---|---|---|
| Sovrane | — | — | Doppie di Genova | — | — |
| Da 20 franchi | 20 | 80 | di Roma | — | — |
| Pezzi da 5 franchi | — | — | Banconote austr. | — | — |

## SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA
*a tutto il giorno 20 febbraio 1869.*

ATTIVO

| | | Lire | C. |
|---|---|---|---|
| Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali | L. 181,766.621 68 | 186,423,499 | 51 |
| Esercizio delle Zecche dello Stato | » 4,656,877 83 | | |
| Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati) | | 12,772,500 | — |
| Portafoglio nelle Sedi e Succursali | | 246,293,381 | 65 |
| Anticipazioni id. | | 44,969,243 | 11 |
| Effetti all' incasso in conto corrente | | 139,431 | 23 |
| Fondi pubblici applicati al fondo di riserva | | 16,003,975 | — |
| Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856) | | 219,793 | 94 |
| Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866) | | 278,000,000 | — |
| Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867) | | 86,777,425 | 33 |
| Immobili | | 7,083,883 | 02 |
| Azioni da emettere | | 20,000,000 | — |
| Azionisti, saldo azioni | | 21,600 | — |
| Debitori diversi | | 8,470.347 | 52 |
| Spese diverse | | 2,159,791 | 96 |
| Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova | | 466,666 | 70 |
| Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa | | 34,309,000 | — |
| Depositi volontarii liberi | L. 126,221,713 12 | 188,992,865 | 80 |
| Depositi obbligatorii e per cauzione | » 62,771,152 68 | | |
| Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) | | | |
| | | L. 1,133,103,404 | 77 |

PASSIVO

| | | Lire | C. |
|---|---|---|---|
| Capitale | | 100,000,000 | — |
| Biglietti in circolazione | | 740,422,689 | 40 |
| Marche da bollo in circolazione | | 14,220 | — |
| Fondo di riserva | | 16,000,000 | — |
| Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile* | 4,020,309 11 | 4,020,309 | 11 |
| Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali | | 8,186,873 | 25 |
| Id. (*non disponibile*) id. | | 26,299.214 | 41 |
| Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti) | | 5,602,541 | 85 |
| Mandati a pagarsi | | 1,109.626 | 98 |
| Dividendi a pagarsi | | 147,546 | 50 |
| Sottoscrizione per l' alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867 | | 197.295 | 12 |
| Creditori diversi | | 5,752,190 | 35 |
| Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 | | 34,309,000 | — |
| Depositanti d' oggetti e valori diversi | | 188,992,865 | 80 |
| Risconto del semestre precedente e saldo profitti | | 925.206 | 92 |
| Benefizii del semestre in corso | | 987.968 | 25 |
| Servizio del Debito Pubblico a Torino | | 135,856 | 83 |
| | | L. 1,133,103,404 | 77 |

CAMBI

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.° | Corsi medio It. L. | C. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 191 | — |
| Amsterdam | » | » 100 f. d'Ol. | 2½ | 217 | — |
| Ancona | » | » 100 lire Ital. | 5 | — | — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 216 | — |
| Berlino | » | » 100 talleri | 4 | — | — |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Francoforte | » | » 100 f. v. un. | 3½ | 216 | 20 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Lione | » | » 100 franchi | 2½ | — | — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 3 | 25 | 90 |
| idem. | » | » idem. | - | — | — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 2½ | — | — |
| Messina | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 | 50 |
| Napoli | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Palermo | » | » 100 lire ital. | - | — | — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 2½ | 103 | 10 |
| Roma | » | » 100 scudi | 5 | — | — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 | | — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 4 | — | — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | - | — | — |

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %.

| FONDI PUBBLICI. | | It. L. | C. | It. L. | C. |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita 5 % god.° 1.° genn. | al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 | » 58 | — | » — | — % |
| Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott. | | » — | — | » — | — » |
| Prestito veneto 1859 | | » — | — | » — | — » |
| » » 1850 | | » — | — | » — | — » |
| Prestito austr. 1854 | | » — | — | » — | — » |
| » » 1860 | | » — | — | » — | — » |
| Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto | | » — | — | » — | — » |

STRADA FERRATA.

ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Verona:* ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

*Partenze per Padova:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna:* ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

**Venezia 9 marzo, ore 12, m. 10, s. 39, 5.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 7 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 756.26 | mm. 755.15 | mm. 756.67 |
| Temperatura (0° C.i) Asciut. | 4.0 | 6.8 | 5.1 |
| Temperatura (0° C.i) Bagn. | 2.2 | 4.3 | 3.8 |
| Tensione del vapore | mm. 4.31 | mm. 4.73 | mm. 5.24 |
| Umidità relativa | 70.0 | 64.0 | 79.0 |
| Direzione e forza del vento | N. N. E. | S. S. E. | E.[2] |
| Stato del cielo | Semisereno | Sereno | Nuvoloso |
| Ozono | 9 | 7 | 7 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | . . . |

Dalle 6 ant. del 7 marzo alle 6 ant. dell'8.
Temp. mass. . . . . 7.4
minim. . . . . 1.8
Età della luna giorni 24.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bollettino del 7 marzo 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro s'innalzò al Nord della Penisola, si abbassò al Sud; il cielo è coperto, il mare è calmo; spira forte il vento di Greco.
Il barometro s'innalzò al Nord d'Europa.
Il tempo è cattivo al Sud.
Al canale di Otranto, il mare è agitato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 9 marzo, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 3 ½ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

*Lunedì 8 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *L'amica Valeria.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Don Carlo.* (Replica.) — Alle ore 7 e mezza.



# INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.
Movimento di Cassa
dal 1.° a tutto 28 febbraio 1869.

INTROITO

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rimanenza di Cassa a tutto 31 gennaio 1869 | | | It. L. 113,230:81 |
| Capitali investiti da diversi al 4 p. 0/0 | It. L. | 82,801:39 | |
| Esatti da mutui | » | 2,724:69 | |
| id. da cambiali | » | 97,799:11 | |
| | | | » 183,325:19 |
| Interessi esatti da mutui | » | 670:99 | |
| id. da cambiali | » | 2,047:90 | |
| id. da carte di valore | » | 5,861:60 | |
| | | | » 8,580:49 |
| Rifusione di anticipazioni | | | » 372:45 |
| Totale introito | | | It. L. 305,508:94 |

USCITA.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Restituzione a diversi per capitali al 4 p. 0/0 | It. L. | 69,030:60 | |
| Per interes consol. | » | 8,995:96 | |
| » detti correnti | » | 786:31 | |
| | » | 78,812:87 | |
| capitali investiti in mutui L. 40,000:— in camb. » 138,540:78 in carte di valor. » 4,400:— | » | 182,940:78 | |
| Anticipazioni | » | 4,999:79 | |
| Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni e spese diverse | » | 1,183:12 | |
| Totale uscita | | | » 267,936:56 |

Stato di Cassa a tutto 28 febbraio 1869, It. L. 37,572:38

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 3 marzo 1869.
*Il Presidente di mese,*
ANTONIO COLLI. 178

## AVVISI DIVERSI.

*Provincia del Friuli* 180
*Comune di San Daniele del Friuli.*

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 30 aprile p. v., viene aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune.
Lo stipendio è fissato in it. L. 2000 annue pagabili in rate trimestrali posticipate.
Le istanze saranno corredate dai voluti documenti a norma di legge.
La nomina spetta al comunale Consiglio.
Dalla residenza municipale,
S. Daniele del Friuli, 20 febbraio 1869.
*Il Sindaco,*
GIACOMO DE CONCINA.

N. 66. 181

REGNO D'ITALIA.
*Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro*
*Municipio di Concordia Sagittaria.*

AVVISO DI CONCORSO.

Deliberato dal Consiglio comunale ed approvato dall'Autorità competente lo stipendio del segretario, e cursore addetti a quest'Ufficio municipale, nonchè del maestro della Scuola elementare maschile, e maestra per quella femminile mista di questo Comune, si apre il concorso ai suddetti posti a tutto il p. v. marzo.
Gli aspiranti ai singoli posti produrranno le istanze a questo protocollo corredate dai seguenti documenti:

*Segretario:*
*a)* Fede di nascita;
*b)* Certificato politico e criminale;
*c)* Patente d'idoneità secondo le vigenti normali;
*d)* Documenti di servigi prestati;
L'onorario è di annue it. L. 1100, pagabili mensilmente in posticipazione.

*Maestro e maestra.*
*a)* Fede di nascita comprovante di avere oltrepassato i 18 anni di età;
*b)* Fedina politica e criminale;
*c)* Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune d'ordinario domicilio;
*d)* Patente di abilitazione all'insegnamento pel grado inferiore;
*e)* Attestato medico di sana fisica costituzione;
*f)* Certificato comprovante la cittadinanza italiana;
*g)* Dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle variazioni che modificassero l'attuale condizione del personale insegnante, sia per nuovi Regolamenti scolastici che per deliberazioni consigliari.
L'onorario pel maestro è di it. L. 600, e per la maestra di it. L. 450 annue pagabili mensilmente in postecipazione, e coll'obbligo nel maestro della Scuola serale per gli adulti, e nella maestra di quella festiva per le adulte.

*Cursore:*
*a)* Fede di nascita;
*b)* Certificato medico comprovante la robusta costituzione fisica;
*c)* Prova di saper leggere e scrivere;
*d)* Attestato di moralità.
L'onorario è di annue it. L. 400 pagabili mensilmente in via posticipata.
Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione superiore.
Concordia Sagittaria, 10 febbraio 1869.
*Il Sindaco*, B. SEGATTI.



# ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto l'incanto di cui nell'Avviso d'asta 17 febbraio 1869, si notifica nuovamente che nel giorno 19 marzo c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di legname abete in travature e zappoli, per la compless. somma di L. 5922.42.
La consegna del suddetto materiale sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo entro dodici giorni dalla data della comunicazione dell'approvazione del contratto.
Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del legname suddetto, sono visibili tutt'i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso questo Commissariato generale.
L'appalto formerà un solo lotto.
Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.
Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 592.24, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.
Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.
I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.
Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 200 per le spese d'incanto e contratto.
Venezia, 5 marzo 1869.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.

A termini dell'articolo 86 del Regolamento 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi cui venne in incanto del 16 febbraio p. p. deliberata l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di ferri fini in lamiere e cantoniere, ammontante alla complessiva somma di L. 40,000, di cui nell'Avviso d'asta del 16 febbraio p. p., l'ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del ventesimo offerto, è ridotto a L. 36,670.
Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 18 marzo c. a., sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.
I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.
Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 4,000 in numerario od in Cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.
Il deliberatario depositerà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.
Venezia, 3 marzo 1869.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, N. 1892 astelle di faggio per remi per L. 7,040:20 di cui nell'Avviso d'asta del 18 febbraio p. p. è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 6.50 per ogni cento lire d'importo.
Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 19 marzo a. c. regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.
Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.
Venezia, 4 marzo 1869.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 899. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia con sua deliberazione 25 febbraio spirato N. 2555 per mania cronica ha dichiarato interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze Margherita Gallo fu Antonio di Mirano, e che alla stessa venne deputato a curatore il di lei cugino Angelo Semenzato detto Motta fu Gaetano pur di Mirano.
Dalla R. Pretura,
Mirano, 1.° marzo 1869.
L'Agg. Dirig. BASEGGIO.

N. 2521. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 21 aprile p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. sarà tenuto nella residenza di questo Tribunale ad istanza del cav. Alberto Ehrenfreund contro Pietro Bigaglia un quarto esperimento d'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo anche al disotto della stima di ital. L. 17660 ed a qualunque prezzo.
II. L'offerente depositerà il 10 per cento.
III. Il deliberatario depositerà l'intiero prezzo di delibera entro dieci giorni.
IV. Essendo deliberatario Ehrenfreund otterrà tosto il godimento e l'immissione in possesso; ogni altro deliberatario subito dopo il fatto deposito del prezzo di delibera.
V. Mancando il deliberatario agli obblighi di cui gli articoli II e III, potrà ogni interessato chiedere o il pagamento o il reincanto a tutto danno del deliberatario.
VI. La tassa di trasferimento e tutte le spese susseguenti sono a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.
Città di Venezia
Comune censuario di Castello.

Numero di mappa ottocentoventi 820, Casa estendentesi sui NN. 818, 819, di pert. 0.17, colla rend. di L. 374:20.
Numero di mappa ottocentoventuno 821 sub 2, parte di casa estendentesi anche sul N. 820 con porzione di corte al N. 824, di pert. 0.02, rend. L. 35:36.
Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 25 febbraio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 8820. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 3 and. N. 3035 del R. Tribunale prov. Sez. civile in Venezia, venne prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Giovanni Polloni fu Matteo rappr. del nob. sig. Francesco Foscolo.
Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 4 marzo 1869.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 45081. EDITTO. 2. pubb.

Col presente si notifica all'assente d'ignota dimora D. Marcello Tommasini che Francesco Piai coll'avv. Vian produsse in suo confronto una petizione sotto pari data e Numero, per pagamento di Lire 300, importo pigioni, e che non essendo conosciuto il luogo preciso di sua attuale dimora, gli venne nominato in curatore l'avv. Aless. Scrinzi, affinchè possa l'attore procedere in di lui confronto.
Si avverte pertanto esso Tommasini che dovrà comparire all'Aula Verbale di questa Pretura Urbana civile, fissato il 1.° aprile 1869, o comunicare all'elettogli difensore i necessarii mezzi di difesa, o nominarsi altro difensore, altrimenti a sè solo dovrà attribuire le conseguenze della sua inazione.
Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.
Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 4 febbraio 1869.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

*Tipografia della Gazzetta.*

ANNO 1869 | Martedì 9 marzo. | N. 65.

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 9 MARZO.

Il sistema delle Conferenze europee, chiamate ad intervenire nei conflitti tra le varie Potenze, onde evitare per tal modo che si ricorra alla suprema ragione delle armi, fu sempre tenuto in grande onore alla Corte delle Tuilerie, dacchè vi regna Napoleone III. Sino a due anni fa però quello era stato un amore infelice, perchè le proposte di Conferenza destavano oramai il più vivo mal'umore nel pubblico, in quanto che tutti si erano oramai avvezzati a vedere che a quella proposta seguiva immancabilmente e prossimamente la guerra. Dacchè però l'idea della Conferenza è riuscita nella questione del Lucemburgo e più recentemente nel conflitto turco-greco, quell'idea è salita in gran favore, e la diplomazia francese, che ha per essa un affetto quasi paterno non ha tralasciato l'occasione di porre in rilievo i due trionfi ottenuti con un mezzo così pacifico, e testè in seno alla Conferenza di Parigi espresse il desiderio, che ove sorgessero nuovi conflitti, le Potenze si impegnassero a ricorrere ogni volta alla mediazione degli altri Stati d'Europa, onde ottenere che la guerra divenga oramai una remota eventualità. Queste tendenze così lodevoli sono in un contrasto visibile cogli armamenti esagerati di alcune Potenze d'Europa e precisamente di quelle che affettano d'amar più delle altre la pace, ma in ogni modo si dee tener conto delle buone intenzioni, e sperare che queste intenzioni sieno sincere.

Secondo una corrispondenza di Vienna al *Lloyd* di Pest questa idea sarebbe stata difatti accolta molto favorevolmente da tutte le Potenze intervenute alla Conferenza di Parigi, ed anzi « un Governo, che si sarebbe creduto meno disposto a permettere che la propria azione politica fosse posta sotto la controlleria di Stati stranieri, ha espresso formalmente il voto che il Gabinetto francese prendesse l'iniziativa anche a proposito della forma determinata da darsi alla sua proposta. Si tratterebbe di trasportare la questione dal dominio delle frasi e delle teorie astratte in quello della pratica. » Questo Governo così ombroso, e così fiero della propria indipendenza, che il giornale ungherese non nomina, dovrebbe essere il Governo prussiano. E una tale sommissione da parte sua gli farebbe onore, come fa onore alla Francia l'iniziativa da lei presa. Ad ogni modo le relazioni tra la Francia e la Prussia sono così delicate che è da desiderare, che la diplomazia non debba esser chiamata ad intervenire fra queste due Potenze, poichè questa sarebbe una questione molto più ardua di quella tra la Grecia e la Turchia, e difficilmente assai i rappresentanti delle Potenze alla Conferenza se ne potrebbero cavar con onore.

La gravità dei rapporti tra quei due Stati militari, apparisce soprattutto dall'estrema riserva che da qualche tempo essi tengono nella loro linea di condotta. Nelle manifestazioni solenni del Governo francese, si affetta di non parlare mai della Prussia; pare che si tema che le parole sieno scintille, e che il Reno sia una polveriera. Altrettanto fa il Governo prussiano dal canto suo. Dalle raccolte diplomatiche, dai discorsi della Corona (e a Berlino se ne pronunciano più che in qualunque altra capitale del mondo) mai si potrebbe scoprire che esiste una Francia, la quale si è voluta costituire la guardiana del Meno, ed ha minacciato la Prussia di sbarrarle la strada se volesse procedere innanzi. Testè esse si trovarono per un momento di fronte, e restammo per qualche tempo sotto la minaccia di vederle battersi per un questione del Belgio, il quale deve essere assai poco sodisfatto di trovarsi in mezzo. Per buona ventura il pericolo pare rimosso. Egli è vero che si va dicendo che il Governo francese insiste perchè sia approvata la Convenzione per le strade ferrate del Lucemburgo; ma la questione ha però superato lo stadio acuto, ed è da sperare, che il pericolo sia passato. Se non che, ne possono sorgere ad ogni momento di nuovi. E il dì che si trovassero di fronte, armati entrambi di nuovi strumenti di guerra, che han già fatto *meraviglie*, la Conferenza potrebbe aver tanta forza da interporre gli scettri pacifici tra i contendenti? Si è perciò che l'asserita deferenza della Prussia alla proposta francese, ha tutta l'aria d'un'ironia, e le reminiscenze letterarie ci fan risentire quasi lo stridulo riso di Mefistofele.

---

Non avendo spazio a pubblicare tutto il discorso dell'on. Minghetti, ne diamo qui la conchiusione, che crediamo esprima il sentimento comune del paese:

.... Io so bene che l'unificazione immediata e precipitosa che si è fatta degli ordini amministrativi del Regno, ha creato un grande malcontento, che, appunto per la sua origine e per distinguerlo dal sentimento di unità politica che dura e si rinvigorisce in tutta la penisola, fu chiamato malcontento amministrativo.

Spero che questo potrà togliersi a poco a poco, correggendo, migliorando secondo che l'esperienza ci suggerisce; ma se noi pensiamo di poter togliere questo malcontento con nuove e precipitate mutazioni e trasformazioni, io dico che noi c'inganniamo grandemente, e non faremo altro che peggiorarlo; avvegnachè agl'interessi già offesi, all'amor proprio ferito, alle abitudini perturbate aggiungeremo ancora nuove offese d'interessi, nuove ferite di amor proprio, nuove perturbazioni di abitudini.

Al di sotto di questa schiera ristretta di uomini che si occupano esclusivamente di cose politiche, ed ai quali è agevole far udire la voce loro nei diarii e nei circoli pubblici; al disotto di questa classe di uomini, ve n'ha un'altra assai più numerosa, la quale tace o esprime sommessamente le sue querele, ma che vi domanda un poco di stabilità e di ordine nell'amministrazione pubblica, desidera la sicurezza e la quiete, a fine di poter rivolgere la sua operosità dell'intelletto e della mano agli studii, all'industria, a tutto ciò che può procacciarle buon essere e miglioramento. Ora io confesso che queste voci sommesse del vero popolo, penetrano nell'animo mio assai più profondamente che le grida clamorose degli irrequieti, che se ne vantano interpreti. *(Viva approvazione a destra.)*

E non crediamo, o signori, che col mutare frequentemente leggi e istituzioni, noi possiamo far progredire il paese e renderlo quale forse nei nostri fervidi desiderii vorremmo che fosse; imperocchè le illusioni dei padri nostri, i quali stimarono che la grandezza dei popoli fosse il portato di Costituzioni improvvisate, ebbero una severa smentita dalla storia contemporanea.

Volgetevi al di là dell'Atlantico, a quel paese che merita di essere tanto studiato, e lo è così poco, benchè si citi ad ogni piè sospinto in esempio; volgetevi al di là dell'Atlantico, e voi vedrete qua repubbliche fiorenti, operose, ordinate, piene di vigore, ricche di avvenire; là, con leggi ed istituzioni analoghe, repubbliche misere, inerti, disordinate, scisse dalle guerre civili, balestrate dall'anarchia al dispotismo. Invece, adunque, di chiedere ad ogni momento trasformazione e mutazione di leggi, io credo più opportuno che noi cerchiamo che le leggi vigenti siano eseguite a dovere, che tutti adoprino i diritti che lo Stato loro accorda (quei diritti che oggi, pur troppo, i molti trascurano e i pochi non sempre bene esercitano), che ci sforziamo di creare quell'opinione pubblica che deve spingere o moderare il Parlamento. Imperocchè, negli Stati liberi è l'opinione pubblica quella che fa sentire la necessità delle riforme, non è il Parlamento che le impone al paese. (*Benissimo! a destra.)*

Questi pensieri, o signori, io ho voluto francamente esprimervi in questa occasione, perchè mi sta fisso nell'animo un ardente voto che l'Italia nel nostro tempo non rinnovi quell'antica colpa, per la quale il suo gran poeta la paragonava ad un'inferma

Che non può trovar posa in sulle piume
Ma con dar volta al suo dolore scherma.

*(Vivi segni di approvazione a destra.)*

---

Il 22 febbraio p. p., S. S. Pio IX accordò udienza ad una deputazione di cattolici, alla testa della quale v'era il conte di Thun, che gli presentò un indirizzo contenente le solite proteste contro la spogliazione della Chiesa. Il S. Padre rispose col discorso seguente, che riproduciamo dall'*Union* di Parigi:

Sì, io vi darò questa benedizione del vicario di Gesù Cristo, ma prima vi dirò qualche parola, come faccio tutti gli anni. Eccoci dunque giunti a quest'anno, e quest'anno, come i precedenti, io ricevo i vostri omaggi, i vostri voti, che sono l'eco degli omaggi e dei voti di tutti coloro che voi rappresentate, e dei varii paesi dai quali venite.

Vi dirò coll'apostolo S. Paolo: « Voi siete la mia corona e la mia gioia: *Vos corona mea et gaudium meum.* » Voi mi circondate col vostro rispetto, colle vostre preghiere, coi vostri voti: ed io non posso che esternarvi la mia gratitudine e dirvi che ogni giorno prego Dio per coloro che pregano per me; prego Dio per coloro che mi aiutano e mi assistono in ogni modo.

Voi siete di tutte le lingue e di tutt'i paesi. Ora vi dirò che spesso, nella mia immaginazione, faccio il giro del mondo, e soprattutto dell'Europa, la visita di ogni paese, e prego i loro varii protettori, per quei paesi e per me.

Incomincio dal Portogallo in mezzo ai mari, e prego santa Elisabetta di Portogallo per quel paese e pel bene di quel popolo. In Spagna, santa Teresa, san Francesco Saverio, sant'Ignazio. In Francia, prego san Dionigi, santa Genoveffa, san Luigi, san Felice di Valois per quel paese di Francia. Attraverso il Belgio e l'Olanda, e prego i santi di quei due paesi. Di là passo in Germania. Prego santa Elisabetta d'Ungheria, santo Stefano, e li prego per la Germania tutta, perchè essa sia felice in pace e ch'essa viva unita nella sua fede. In Irlanda, in Inghilterra, san Tommaso di Cantorbèry, san Wilbrod, san Patrizio. In Polonia e Russia san Casimiro, san Giosafatte. Di là mi rivolgo verso il Mezzogiorno. In Africa, sant'Agostino, poi verso l'Oriente, i santi Gregorio, san Giovanni Grisostomo. Passo in America: santa Rosa di Lima; e prego tutti questi santi, e dico loro che la mia volontà è ch'essi preghino per tutti questi popoli, che ne allontanino i pericoli, e che li serbino nell'unità della fede. Poi, quando rientro in casa mia, mi chieggo ciò che ho visto presso tutti questi popoli. Ho veduto in tutto il mondo la stessa cosa: *Conturbatae sunt gentes, inclinata sunt regna*; l'agitazione dei popoli, l'abbassamento dei Regni. Io non posseggo tutta la delicatezza della lingua francese, non vorrei dire una cosa più forte di quella che dev'essere. Non posso tradur meglio la parola del profeta: l'agitazione dei popoli, l'abbassamento dei Regni. E perchè questo disordine, questo abbassamento generale? È a cagione dell'orgoglio e della dimenticanza dell'Autorità.

V'è da per tutto l'orgoglio, la superbia, l'indipendenza.... Si è voluto scuotere il giogo e la prima autorità ch'è l'autorità della Chiesa; essa è la base di ogni società, anche umana. È ad essa, ai suoi pastori ch'è stato detto: *Docete omnes gentes*. All'infuori di questa autorità, non v'è che esitazione e torbido, incertezza nella dottrina. Sant'Agostino, quello spirito grande, negli studii della Sacra Scrittura, diceva: Le scritture non sarebbero nulla per me, se non fossi toccato dall'autorità della Chiesa. *Non crederem sacram Scripturam, nisi auctoritas Ecclesiae moveret.* Questa rivolta contro l'autorità è il peccato ch'è stato commesso nel paradiso; era la parola di Satana nella tentazione ai nostri primi genitori: Voi sarete come iddii. *Eritis sicut dii*.

È lo stesso demone dell'orgoglio e dell'indipendenza che percorre il mondo e che predica la stessa dottrina: la rivolta contro ogni autorità. E senza dubbio sarà così sino alla fine del mondo. Ebbene! ecco che, dal canto mio, io vi faccio una preghiera: ed è di opporvi a questa malvagia dottrina dell'orgoglio; di restare sempre docili a questa autorità della Chiesa, d'insegnare ai vostri figli, alle vostre famiglie la sottomissione all'autorità della Chiesa.

Ed io, poichè fa d'uopo limitarsi a questo soggetto che richiederebbe un grande sviluppo, io che cosa devo fare? Alzare le mani verso il cielo e chiamare le sue benedizioni su voi: *O Pastor aeterne, non deseras.* O Pastore eterno, Gesù Cristo, vero ed universale Pastore, non abbandonate il vostro gregge. Benedite gli uomini qui presenti, le loro patrie. Che questa benedizione rimanga su di voi tutt'i giorni della vostra vita e per tutta l'eternità.

## ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 24 gennaio, col quale, a partire dal primo aprile 1869, i Comuni di Belledo e Chiuso (Como) sono riuniti in un solo, assumendo la denominazione della borgata Maggianico, che ne sarà il Capoluogo.

2. Un R. Decreto del 29 gennaio, col quale, a partire dal primo aprile 1869, i Comuni di Melegnanello e Robecco Lodigiano (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Turano.

3. Un R. Decreto del 10 febbraio, preceduto dalla relazione del ministro della pubblica istruzione a S. M. il Re, che modifica alcuni articoli del luogotenenziale Decreto 4 ottobre 1866, Numero 3527, relativo alla Giunta esaminatrice per la licenza liceale.

4. Un R. Decreto del 28 gennaio, col quale è approvata la istituzione nel Comune di Campogalliano (Modena) di una Cassa di risparmio e di anticipazioni.

5. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

## ITALIA

Com'è noto, in conseguenza dei fatti del macinato, vennero sciolti per Decreto Reale i Consigli comunali di Budrio, Pianoro e Loiano.

Questa misura era richiesta dall'abbandono in cui erano rimaste quelle Amministrazioni nei giorni dei tumulti.

A r. delegato in Budrio sappiamo essere stato nominato l'avv. Giacomo Treves, e per il Pianoro il conte Francesco Sugana, segretario di questa Prefettura di Bologna.

Per Loiano poi venne incaricato di tale funzione l'egregio signor dottore Amato Gamberini, di Loiano stesso.

---

Scrivono da Firenze 6 marzo alla *Perseveranza*:

Ieri vidi una lettera da Roma, scritta da persona d'ordinario bene informata, dalla quale si rileva che al Vaticano, per accrescere sempre più l'importanza del processo Ajani, si era immaginato d'accusare due poveri giovani, nientemeno che di un attentato mancato sulla sacra persona del Santo Padre. Il delitto doveva figurare d'essere stato ordito dal preteso Comitato rivoluzionario di Napoli. E nonostante il nuovo indirizzo dato a quel processo, vedremo probabilmente che fra breve qualcuno dei soliti giornali, l'*Univers* per esempio, racconterà a' suoi lettori, colla maggior serietà del mondo, la orrenda catastrofe che minacciava la Chiesa cattolica. Il fatto poi è questo: che uno dei giovani accusati, prima di essere arrestato era già a Roma da oltre due mesi, e non si è potuto scoprire che avesse carteggi o intelligenze con persone sospette, o che si atteggiasse mai a cospiratore; l'altro, benchè arrestato e perquisito al momento del suo arrivo, si presenta anch'egli netto di ogni macchia. In questo stato di cose, che farà la Polizia dell'istruttoria incominciata?

Le preoccupazioni circa il Concilio ecumenico sono più vive che mai. Dopo la Nota del marchese La Valette dello scorso febbraio, la prelatura romana non lascia mezzo intentato per far sì che l'apertura sia prorogata molto al di là del termine fissato, prevedendo che la Francia saprà trar profitto della sua situazione in favore della Chiesa gallicana. Fra tante preoccupazioni, non v'è che Pio IX che tenga fermo, e che mostri di credere esser il Concilio una ispirazione provvidenziale.

---

Scrivono da Iglesias, 28 febbraio, al *Corriere di Sardegna*:

Stamane, verso le ore 11 e mezzo, la Commissione d'inchiesta giungeva in Domusnovas; portavasi tosto nel Municipio, visitando il locale, la Segretaria e l'Archivio; successivamente portavasi nella caserma dei R. carabinieri, visitandone il locale e la camera di sicurezza; e dopo un piccolo giro fatto in popolato, venne condotta nello Stabilimento Serpieri ove venne offerto un sontuoso trattamento.

Da Domusnovas la detta Commissione partiva circa alle ore 4, e giungeva in Iglesias alle 5: venne accolta da un'immensa folla di popolo, che tacitamente dimostrava una certa sodisfazione per l'arrivo di essa. La medesima fu accompagnata dai signori Sottoprefetto, Sindaco, Pretore, deputato Serra, tenente dei carabinieri, tre consiglieri, il maggiore della Guardia nazionale ed il direttore di Monteponi, che andavano sino a Domusnovas ad incontrarla.

Venti militi nazionali stavano alla porta del

# APPENDICE.

### Bibliografia.

*Volere è potere*, per Michele Lessona. — *Volume unico. Firenze, Barbera editore*, 1869.

Il libro di Michele Lessona, autore ben noto in Italia, come quello che appartiene alla schiera dei volgarizzatori della scienza, ha anzitutto il merito dell'opportunità. Questo libro è anzi una buona azione. In un paese in cui lo scoraggiamento è all'ordine del giorno, un po' per l'indole degli abitanti guastati dal *dolce far niente*, e un po' forse per le esagerate speranze, che i nostri rivolgimenti avevano fatto nascere, è pur necessario svolgere l'idea che si contiene in quel motto orgoglioso ed audace, ma col quale altre nazioni han fatto miracoli.

L'opera di Samuele Smiles, *Self-Help*, la quale fece la fortuna del suo autore, e divenne in Inghilterra un'opera nazionale, fu tradotta in italiano, e fu molto letta e gustata. Non sappiamo se quel libro abbia fra noi portato i suoi frutti; ma certo è che tutti coloro che ne parlano lo ammirano, e dicono che dopo la lettura si son trovati migliori. C'era però un'obbiezione che il libro di Smiles sollevava. Coloro che si lasciano sedurre dalle dolci attrattive della poltroneria, sussurravano a bassa voce, leggendo il libro dell'inglese: Sì! tutto ciò sarà vero, ma quegli esempii sono tratti dall'Inghilterra, da un paese ben diverso dal nostro, ove quella massima può divenire più facilmente una verità, ove le vie aperte sono molte, ove gl'incoraggiamenti non mancano, ecc., ecc. Il frutto di questa bella argomentazione era probabilmente quello di voltarsi dall'altra parte e sonnecchiare o fumare. In Italia, disse uno dei nostri politici, siamo guastati da quell'ipocrisia raffinata, che è il vantato disprezzo delle ricchezze. Pochi sentono la nobile ambizione di divenir ricco per fare il bene proprio e degli altri. Eppure senza questa spinta, poco o nulla si fa. Una tenue paga, che obbliga a lavorare 4 o 5 ore del giorno, e poi consente la dolce libertà; ecco il limite dei desiderii di molti. Non importa poi se dopo non si hanno i mezzi di godere di quella libertà perchè la borsa è vuota. Cinque centesimi per un zigaro, 20 per un caffè, e 5 franchi per l'abbuonamento a 20 recite ad una compagnia di commedia, si trovano sempre! Che giova dunque affaticarsi? Si affetta inoltre di credere che non si divenga ricchi senza far cattive azioni, e quindi si guarda i ricchi dall'alto della propria miseria, quasichè i soli impiegati a 1200 lire l'anno avessero il diritto di esser virtuosi.

Si è contro questa tendenza troppo generale, che il Lessona ha scritto il suo libro, mettendovi come una sfida, quel titolo orgoglioso, che non è pur troppo il nostro motto nazionale, ma che può divenirlo. Noi non oseremmo dire che quel detto sia sempre una verità. Pur troppo la fortuna non fu mai partigiana dell'eguaglianza, e a taluno dispensa a larga mano i suoi favori, mentre verso altri è così avara. Spesso l'uomo tende ad un punto, e pur fortemente volendo, gli eventi fan sì che egli arrivi ad un'altro. Ma ad ogni modo si arriva, con una ferma volontà, a *qualche cosa*. Non importa che alcuno arrivi più presto o più tardi; che uno arrivi a mezza via, ed un'altro al termine. Chi avrà da lottare di più contro gli ostacoli avrà un merito maggiore. Ma è difficile che colla perseveranza non si ottenga pur qualche cosa. Quelli che si fermano in principio e non fanno alcun passo, sono sempre o quasi sempre da poco. È tempo che cessi questo vantato ipocrita disprezzo degl'ignavi verso coloro che fanno qualche cosa. Furono nobilitate le meretrici, i ladri, gli assassini. La letteratura contemporanea *ha sì gran braccia che prende ciò che si rivolge a lei*; essa hà avuto compassione per tutto e per tutti, non ci fu vizio che non abbia tentato di giustificare. Il sig. Lessona cerca di riabilitare gli uomini laboriosi. E forse ce n'era bisogno.

Se però dobbiamo lodare l'intendimento del libro, ci pare che si debba fare qualche obbiezione pel modo in cui fu fatto. L'autore si propose di dimostrare, che per quanto tristi sieno le condizioni d'un paese, un uomo di volontà ferma può giungere a superare tutti gli ostacoli, e partendo dagli ultimi gradini della scala sociale, può, purchè non si scoraggi, giungere sino ai primi. Perciò ei volle scegliere gli esempii in tutte le *regioni*, (gli antiregionisti non si spaventino, perchè adoperiamo questa parola per farci intendere e per seguire la divisione del libro) del nostro paese. Questo concetto ha certo il suo lato buono; esso cita i titoli di nobiltà delle varie parti della penisola, ma esso ha pure un inconveniente. L'autore, per mettere in pratica questo concetto, ha dovuto ricorrere all'altrui collaborazione. Egli stesso lo dice nella prefazione, e se nol dicesse, lo si comprenderebbe, perchè non c'è uniformità di stile. Se in molte pagine c'è la facilità e la spontaneità richieste in un libro, che deve essere anzitutto uno sprone ed un esempio pei neghittosi, e non una dissertazione accademica, ce ne sono altre che risentono invece lo studio delle frasette e dei concettini. Questa disarmonia della forma nuoce pure al concetto. Di più, volendo passare in rivista le varie parti d'Italia, l'autore ha dovuto fidarsi ai suoi collaboratori pei dati biografici, preoccupato forse della necessità che tutte le varie parti avessero le loro biografie, e non se ne avessero a male. Perciò, per dare a tutti il contingente dovuto si citarono esempii, e si scrissero biografie che potevano ommettersi. Gli esempii da prescegliersi avrebbero dovuto essere quelli di coloro che arrivarono ad un'alta posizione colle loro forze, e che non si limitarono a divenir ricchi, ma si preoccuparono di far qualche cosa di utile al paese, nelle industrie, specialmente, e poi nelle scienze e nelle arti. In generale gli esempii sono di questo genere; ma non tutti lo sono. Di più, dovendo citare qualcheduno, bisognava citare coloro, che sono al di sopra d'ogni sospetto, sul modo in cui accumularono il loro oro. Non già che si debbano raccogliere nel fango le calunnie, ma, dovendo citare esempii, bisognava tenersi agli esempii che non avean dato mai luogo a contestazioni, dal punto di vista della delicatezza e dell'onestà. Se si doveva parlare di coloro che colla perseveranza trionfarono di molti ostacoli, perchè non si citava a titolo d'onore, nel Veneto, l'esempio di Alessandro Rossi di Schio? Ci pare che non fosse necessario togliere esclusivamente gli esempii tra coloro, che dal nulla ottennero molto, ma anche tra quelli che da qualche cosa ottennero moltissimo, e fecero opera veramente proficua al paese.

La divisione per regioni offre campo all'autore di descrivere a principio d'ogni capitolo, a vivi colori, i caratteri speciali fisici e morali delle regioni stesse, ma lo sottopone all'incubo di dividere i suoi diplomi di laboriosità e di buon successo per tutta Italia in equa misura; gli fa tralasciare esempii che sarebbero stati pure a posto pel solo motivo che di quella data regione se ne erano già citati abbastanza, e gliene fa includere invece altri, i quali potevano restar fuori, senza inconveniente alcuno, perchè non erano forse una evidente illustrazione della massima, che dà il titolo al libro. Se avesse seguito altro metodo, l'autore avrebbe potuto accennare ad esempii, che gli erano più noti, nè sarebbe stato costretto a fidarsi ad altri; avrebbe avuto sempre lo stesso criterio nella scelta, e il suo libro avrebbe avuto maggiore unità. Così, per lo scopo, e per incoraggiare tutti, erano più opportuni gli esempii più modesti. Per esempio ci pare che in un libro di questo genere, debbano essere esclusi quegli uomini i quali ebbero un ingegno straordinario. Che prova, per esempio, Rossini, in favore della massima, che *volere è potere?* Quest'uomo, il quale pareva prediletto dalla natura, e scriveva nuovamente una cavatina, piuttosto che abbassarsi a raccogliere quella che aveva già scritto, è piuttosto un esempio in favore di coloro che non vogliono far nulla. Questi direbbero, che anche colla poltroneria si può far molto, purchè si abbia un ingegno straordinario. E anche questa è certamente una verità.

Non ci sembrano neppure opportuni quei proverbii, o sentenze, che si trovano ad ogni pagina a quattro per volta. Siccome il libro è di 500 pagine circa, e ne occorrevano un migliaio, così l'autore ha dovuto spesso ripetere le sue massime, dando loro soltanto una diversa forma; qualche volta però esse non racchiudono un precetto, ma soltanto un osservazione, un fatto, dal quale ci vorrebbe molta buona volontà per trarre una regola di condotta della vita. Dall'altra parte poi, noi dobbiamo confessare, che non abbiamo alcuna ammirazione dei proverbii, perchè il presunto autore, ch'è il popolo, essendo un po' scettico, ne ha fatti di tutti i colori, e più spesso ha dato loro una forma sì ambigua, che possono essere citati tanto dai poltroni, che dagli uomini attivi. Di più, siccome quelle massime non sono in relazione colla materia, di cui si tratta nelle varie pagine del libro, così esse ingenerano confusione, obbligando ad interrompere la lettura con poco frutto.

Malgrado però queste obbiezioni, il libro in complesso, oltrechè essere un libro che parte da un concetto molto giusto, si legge qua e là con diletto. Il primo capitolo, a tinte forse un po' troppo scure, mette a nudo le piaghe che derivano dalla nostra infingardaggine, e l'amore di patria che lo anima, dà a quelle pagine il calore dell'eloquenza. Le introduzioni dei varii capitoli, le quali, come dicemmo, danno un'idea delle caratteristiche delle varie regioni d'Italia, sono brillanti, e vivaci e pittoresche (V. specialmente l'introduzione del capitolo su Napoli e con intonazione ben più vigorosa, quella su Torino); le biografie sono in generale tratteggiate con molta efficacia. Moltissime volte esse sono veramente adatte al soggetto, e dopo averle lette ci sentiamo migliori e più fiduciosi. È insomma, un libro, che ad onta dei difetti, che ci parve di riscontrarvi, vorremmo letto da tutti gl'Italiani, che ne han certamente bisogno.

Dalla prefazione del libro apprendiamo che il conte Menabrea, presidente del Consiglio dei ministri, ha diretto una circolare ai consoli italiani all'estero perchè dessero ragguagli sugl'Italiani che hanno emigrato, onde il Lessona ne traesse vantaggio pel libro, che aveva in animo di fare. Tre soli, a quanto pare, hanno risposto all'appello, ed essi avrebbero pur potuto raccogliere materiali acconci per quella *Storia degl'Italiani fuori d'Italia*, che il Balbo desiderava e si desidera ancora. Perciò meritano maggior lode, quelli che hanno risposto. Tra questi siamo lieti di vedere il nome d'un nostro concittadino, il cav. Angelo Comello, regio console a Lione, al quale dobbiamo un interessante Memoria sugl'Italiani che presero stanza a Lione, e mantennero l'onore del nome italiano in quella città. Quella Memoria è inserita nel libro del Lessona, e non è delle meno efficaci a provare quanto valga l'operosità bene diretta. Tra i collaboratori di Venezia, che il sig. Lessona cita, troviamo pure i nomi del provveditore agli studii Da Camin, e del prof. Fulin.

E prima di finire vogliamo pigliare la parola per un fatto, che c'è quasi personale. Nella biografia del Verdi, l'autore disse che la critica fu avversa ed aspra al Verdi, e che « il Locatelli non gli si mostrò benevolo che tardi. » Questa accusa che ci sembra infondata, ci ricorda invece, che quando fu rappresentata la prima volta la *Traviata* alla Fenice, Tommaso Locatelli sostenne una polemica con coloro, che biasimavano la *Traviata*, e in una briosissima appendice pubblicata nella *Gazzetta* del 12 marzo 1853, dopo aver lodato quella musica così altamente *drammatica*, contro il parere de'più, e di aver dato la colpa del poco successo soltanto alla cattiva esecuzione, previde che si sarebbe ripetuto il caso della *Semiramide* di Rossini, « in cui il primo giudizio ben fu un pregiudizio. » E così fu, chè la *Traviata* fece poi il giro di tutti i teatri, e piacque più tardi a Venezia, quando l'interpretò la Spezia. Questo fatto mostra, ci pare, che non solo quel fine e leggiadro scrittore non fu avverso all'illustre maestro, il quale tiene ancora sì alto il vessillo della musica italiana, ma che ne proclamò il valore, anche quando il pubblico gli si era mostrato contrario.

P.

l'albergo *La Vittoria*, ove la Commissione prendeva alloggio.

Alle 8 di sera, i membri della Commissione entrarono a pranzo unitamente ai signori Sotto-prefetto, Sindaco, Pretore, tenente dei carabinieri, deputato Serra ed il direttore di Monteponi.

---

E da Iglesias, primo marzo:

Stamane alle 8, la Commissione d'inchiesta portavasi a Monteponi, ove visitava tutto il locale e diverse gallerie; quindi il direttore cav. Pellegrini, nel suo palazzo Bellavista, offriva una refezione.

Verso le ore 7 di sera, cioè al ritorno da Monteponi, la detta Commissione riceveva visita dal Corpo municipale, e questo la invitava ad un pranzo, che si tenne nel salone del *club*. Furono invitate anche tutte le Autorità e diversi impiegati.

Dopo il pranzo, il Sindaco signor avvocato Nonnis dirigeva alla Commissione poche e calde parole, dimostrando il gaudio che questa cittadinanza prova per lo scopo cui mira la presenza di persone, da cui a buon dritto c'è da attendersi un miglioramento nell'avvenire d'Iglesias.

Il presidente Depretis assicurava che, tanto dal suo canto, quanto per parte di tutta la Commissione, non si lascierebbe niente d'intentato, onde sodisfare ai voti degli Iglesiensi.

Il deputato Serra ringraziava, con nobili e schiette parole, il presidente e l'intiera Commissione.

---

Il *Giornale di Roma* reca: « La notizia data da alcuni giornali che il P. Trullet, dei Minori conventuali, abbia dalla Santa Sede ricevuto la missione di trattare coi Vescovi di Francia intorno a cose relative al futuro Concilio, e l'altra che in una delle Congregazioni formate a preparare le materie per lo stesso Concilio sia insorta discordia sopra articoli disciplinari, sono affatto prive di fondamento. »

## GERMANIA.

La Monarchia prussiana si arricchirà fra poco di un'altra Provincia, cioè del Ducato di Lauemburgo, ceduto dalla Danimarca e dall'Austria al Re di Prussia, e acquistato da questo Sovrano a titolo personale, nella qualità di Duca di Lauemburgo, portato già dal Re di Danimarca. Le Camere prussiane aveano reclamato più volte tale incorporazione, che il Governo per certi scrupoli, continuava a procrastinare. L'Assemblea rappresentativa del Ducato ha preso essa medesima l'iniziativa di sollecitare la sua entrata nel Regno, ed ha incaricato il sig. di Bullow, maresciallo della Dieta ducale, di aprire su tale argomento delle trattative col Governo prussiano.

Il Duca Ernesto di Sassonia Coburgo-Gotha sta pure trattando colla Prussia per cederle il suo Stato, come recentemente ha fatto il Principe Valdeck. La Prussia acquisterebbe in tal modo 160,000 nuovi sudditi.

*Berlino* 6 *marzo*.

Oggi le Camere prussiane furono chiuse con un discorso del Trono, letto dal conte Bismarck, che passa in rassegna i lavori della sessione e si riferisce esclusivamente agli affari interni. Fra le altre cose vi si esprime la convinzione, che nell'ultima sessione riuscì di conciliare le opinioni contrarie egualmente legittime, e di vincere una difficoltà inseparabile dalla vita parlamentare; il che viene presentato come prova di deciso progresso nello svolgimento costituzionale della Prussia.

*Monaco* 6 *marzo*.

La comunicazione dell'*Augsb. Abendz.*, che i Governi della Germania del Sud abbiano trattato colla Prussia sul modo, con cui potrebbero ottenere ingerenza nella formazione di parecchie leggi da presentarsi al Parlamento della Conferenza del Nord, e che probabilmente essi si farebbero rappresentare da commissarii proprii nelle commissioni per la discussione dei relativi disegni di legge, viene smentita da parte competente.

*Dresda* 6 *marzo*.

Il *Dresdn. Journal* assicura che il discorso, che il Re di Sassonia avrebbe tenuto a Lipsia ad una numerosa deputazione, non ebbe luogo punto, e che inoltre tale deputazione non fu ricevuta dal Re.

*Breslavia* 5 *marzo*.

La *Schles. Zeit.* annunzia da Vilna, che verrà introdotta una modificazione della russificazione sinora vigente. Il persistere nella medesima costa già al Governo più di 9 milioni di rubli, e con ciò non si ottenne nulla fuorchè la morte di migliaia di persone per fame. La commissione istituita per verificare lo stato d'indigenza del paese fu or ora surrogata da un'altra, mandata da Pietroburgo.

## FRANCIA.

Scrivono da Aiaccio, che, ricorrendo nel venturo mese di agosto (15) il centesimo anniversario del I Napoleone, esso verrà solennemente festeggiato in Corsica, in Parigi e nelle altre città dell'Impero.

Alle splendide feste che si daranno in tale circostanza nella capitale della Corsica, interverranno le loro Maestà l'Imperatore, l'Imperatrice, e il Principe Imperiale, accompagnate dalle notabilità diplomatiche militari e civili della Francia.

La stessa lettera fa pur cenno di una riunione, che in tale occasione vi si terrà, di gloriosi e venerandi soldati del primo Impero.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Si legge nel *Zukunft* di Vienna del 3:

« Gli studenti slavi a Vienna hanno tenuto in una locanda della Iosephstadt un'assemblea, alla quale hanno assistito tutti gli studenti slavi di Vienna ed altre Corporazioni.

« Il presidente della Società slovena *Tatra*, sig. Rohon, pronunciò un discorso.

« Il sig. Babarikin pronunciò pure un discorso interessante, nel quale espose le tendenze letterarie della giovane Russia.

« Il principe Tengeliceff, russo, portò un brindisi alle razze slave. Erano stati indirizzati al Comitato varii telegrammi di felicitazioni, fra altri un telegramma da Mosca, inviato in nome del Comitato slavo, dal sig. Pagodin. »

Secondo alcuni giornali di Vienna il telegramma di Mosca sarebbe stato accolto con evviva interminabili, *slava* e *sivio*. Il signor Babarikin avrebbe fatto l'elogio dell'ordine sociale in Russia, lo studente czeco Augustin avrebbe deplorato che Vienna non sia una città slava.

Il signor Sulik sloveno, esalta Iddio e la fede che condurranno gli Slavi alla Vittoria.

Il *Tagblatt* dice che questa riunione ha cagionato un conflitto fra studenti polacchi e studenti slavi.

I giornali viennesi credono che la Russia incoraggisca queste tendenze slave a Vienna, anche con mezzi pecuniarii.

## SPAGNA.

Si legge nella *Patrie*:

« Le nostre corrispondenze da Madrid ci recano notizie importanti.

« Nella notte dal 1.° al 2 marzo, la maggioranza dei deputati si è riunita in una delle sale del Senato in conferenza segreta.

« È stato deciso che tosto dopo il voto del principio monarchico della Camera, il popolo spagnuolo sarebbe chiamato, mediante un plebiscito, a stabilire egli stesso la sua scelta.

« Si è nominata una Commissione di quindici membri, incaricata di elaborare il progetto di Costituzione: cinque democratici, i sigg. Ribero, Martos, Romero, Giron e Bercero; cinque progressisti, signori Olozaga, Valera, Mata, Montero Rios ed Aguira; cinque unionisti, i signori Rios-Rosas, Ulloa, Silvela, Posada-Herrera e Vega di Armijo.

« Il maresciallo Prim ha ripetuto la sua affermazione contro il ritorno della famiglia dei Borboni. Egli ha detto pure che il Governo si asterrà dall'esercitare alcuna pressione sulla Camera o sul paese. Egli considera che non vi sarà d'altronde veruna candidatura seria, fino a che le Cortes non avranno votato la Monarchia.

« In questa conferenza, i progressisti sembrano aver fatto prevalere l'idea dell'unione iberica.

« Ma non fa d'uopo trarne conclusioni per l'avvenire. Possono aver luogo tante variazioni, se si giudica quelle che sono già avvenute.

« Il maresciallo Serrano ha fatto un appello energico all'unione di tutti i partiti.

« La conferenza ha durato sino alle tre del mattino.

« Il Consiglio municipale di Cadice ha indirizzato al capo del Governo un dispaccio telegrafico molto insolente, così concepito:

« L'ayuntamiento di Cadice si rallegra colla « minoranza repubblicana di aver rifiutato il suo « voto ai ringraziamenti indirizzati dalla maggio- « ranza al Governo provvisorio. »

« Questo dispaccio, comunicato dal ministro Serrano alla Conferenza, ha prodotto una viva indignazione, ed ha dovuto esser l'oggetto di una mozione alle Cortes nella giornata dell'indomani. »

---

I giornali spagnuoli dicono che va in giro a Madrid una petizione, la quale chiede che siano inviati a Cuba 40,000 uomini sotto gli ordini del generale Prim!

*Madrid* 6 *marzo*.

Alla Cortes, la proposta d'Orense per sopprimere la regia del sale e tabacchi venne rinviata ad una Commissione. *(O. T.)*

## INGHILTERRA.

Quasi tutta la seduta della Camera dei Comuni del 1.° è stata occupata da un lunghissimo discorso del sig. Gladstone sulla questione della Chiesa irlandese. Diamo il sunto che ne fa il *Times*:

La privazione della dotazione alla Chiesa irlandese avrà luogo immediatamente dopo adottato il provvedimento ministeriale. Tosto che il progetto diverrà legge, tutte le proprietà della Chiesa stabilita, chiese, benefizii, glebe, campagne, decime, ecc., saranno affidate ad una Commissione nominata dalla legge, assoggettata agl'interessi degl'incombenti. È da sperarsi che durante l'intervallo fra l'approvazione del progetto ed un'altra data che si può fissare al 1.° gennaio 1871, il clero ed il laicato della Chiesa irlandese si saranno organizzati in Corpo rappresentativo onde poter amministrare in seguito la Chiesa episcopale.

La Regina sarà autorizzata dal progetto a riconoscere questo Corpo, purchè questo sia esclusivamente rappresentativo. Il sig. Gladstone lascia indefinita la questione dei membri laici, in quale proporzione saranno rappresentati, e se voteranno separatamente come nella Chiesa americana, ovvero unitamente al clero. Allorchè il Corpo dirigente sarà costituito, essa provvederà alla nomina di Vescovi ed altri incombenti, ed il 1.° gennaio 1871 l'atto di abolizione sarà completo. Durante questo intervallo (cioè fra l'approvazione dell'atto ed il 1.° gennaio 1871) i posti vacanti saranno concessi nel solito modo, ed i Vescovi saranno approvati dalla Corona e verranno presentati da Vescovi irlandesi, e questi Vescovi riceveranno dalla nuova Commissione gli emolumenti abituali dell'ufficio, ma soltanto provvisoriamente e sino all'anno 1871. Il 1.° gennaio 1871 i Vescovi cesseranno di far parte della Camera dei lordi, le Corti ecclesiastiche non adempieranno più le loro funzioni, le leggi della Chiesa saranno trasformate in convenzioni volontarie fra il laicato ed il clero.

In quel giorno avremo dunque da una parte una Chiesa perfettamente ricostruita come una Società libera; dall'altra una numerosa classe di ecclesiastici, che sarà sottoposta a doveri prestabiliti. Ora rimane da determinarsi il modo con cui si procederà all'abolizione della dotazione. Si consegneranno al nuovo Corpo dirigente le dotazioni derivanti da privati dall'anno 1660 in poi; le Chiese aperte saranno trasferite alla stessa Corporazione, a condizione di mantenerle, e rispetto a taluna chiesa, come per esempio la cattedrale di S. Patrick, che sono monumenti nazionali, si propone che la Commissione disponga di una certa somma pel loro mantenimento. Le case spettanti alle cure (Glebehouses), il cui valore totale ascende soltanto a 18 mila lire sterline, saranno pure date al Corpo dirigente coi relativi oneri. La rendita attuale del clero si compone di rendite agricole e di decime. Il Governo concede alla nuova Commissione il prodotto delle decime, perchè paghi in somme uguali annue il clero che vi ha diritto. Si propone pure di dare ad ogni membro del clero, in cambio del prodotto delle decime e degl'interessi, una data somma, che gi sarebbe pagata dal Corpo dirigente della Chiesa abolita.

In quanto al *Regium donum*, i ministri presbiteriani godranno i loro interessi investiti, che potranno cambiare alle condizioni che sono fatte al clero della Chiesa stabilita. Le somme pagate agli Stabilimenti educativi dei presbiteriani ed ai Maynooth, saranno convertite in somme capitali, e queste saranno consegnate alle rispettive Accademie. — Quindi che cosa dovranno fare i liquidatori delle proprietà che possedono? Essi potranno vendere parti limitate di terreni al Corpo dirigente.

Il rimanente dei terreni sarà venduto, dando la preferenza ai fittaiuoli attuali. In quanto alle decime, il Governo propone ch'esse cessino assolutamente fra 45 anni.

Secondo i calcoli del sig. Gladstone, le proproprietà vendute daranno un capitale di 8 milioni di lire sterline ed una rendita annua di lire sterline 311,000. Il Governo propone d'impiegare queste somme per aiutare molte opere di carità, come per esempio all'erezione ed al mantenimento di ospitali di pazzi e d'idioti, Scuole per ciechi, infermerie, ed a sollievo delle tasse di contea, che opprimono i fittaiuoli più poveri d'Irlanda.

Il sig. Gladstone concluse esprimendo la fiducia che la vertenza sulla Chiesa irlandese volga ormai al suo termine.

Il sig. Disraeli disse che la proposta del sig. Gladstone equivaleva ad una spogliazione, e vuole almeno una dilazione di tre settimane per la seconda lettura.

La Camera decide che la seconda lettura avrà luogo il 18 marzo.

*Londra 4 marzo*.

Alla Camera dei Comuni, il sig. Disraeli annunciò che il 18 marzo egli proporrà di respingere il progetto di legge sulla Chiesa d'Irlanda, proposto dal ministro Gladstone. *(O. T.)*

## PRINCIPATI DANUBIANI.

*Bucarest 3 marzo*.

Il Polacco Dunin fu trasportato il 1. corr. oltre il confine, malgrado la protesta del Consolato francese. *(O. T.)*

## AMERICA.

*Rio Ianeiro 9 febbraio*.

Il dittatore Lopez si fortifica nell'interno del Paraguay. Gli alleati non fecero alcun nuovo movimento. Il maresciallo Caxias e il generale Herval si sono ritirati dal comando che avevano nell'esercito brasiliano. *(O. T.)*

---

# NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 9 marzo*.

**Navigazione adriatico-orientale.** — Per iniziativa della Giunta, venne dal Municipio, dalla Deputazione provinciale e dalla Camera di commercio, formulata una Memoria pei senatori e deputati onde stabilire l'indole e l'interesse nazionale del mantenimento della linea di navigazione fra Venezia e l'Egitto.

Questa memoria dettata dal più vivo interesse per Venezia non solo, ma pel commercio internazionale italiano, venne raccomandata ai deputati della nostra Provincia.

Ne siamo grati alle nostre rappresentanze cittadine, che non tralasciano alcun mezzo per sostenere e difendere il vantaggio di Venezia collegato con quello generale del Regno.

**R. Scuola superiore di commercio.**
*(Continuazione del primo Elenco di Libri donati alla Scuola.)* NN. precedenti vol. 602

*Dai signori Münster, librai*

« Annuario scientifico ed industriale, anno I a IV. » 4
« Baille. L'electricité. » 1
« Baines. Voyages dans l'Afrique. » 1
« Balbi. Roma antica e moderna. » 1
« Boldrin. Du Natal au Lambèse. » 1
« Bonnechrex. Bertrani du Guesclin. » 1
« Bonnechose. Lazare Hocke. » 1
« Bourelly. Cento biografie di fanciulli illustri. » 1
« Cantù. Storia d'Italia. » 1
« Cantù. La letteratura italiana. » 1
« Carreaus. Le veillées de maitre Patrigeon. » 1
« Casati. La guerra di Chioggia. » 1
« De Castro. Storia d'un cannone » 1
« Cazin. La Chaleur. » 1
« Callins. Accanto al fuoco. » 1
« Deherrypons. Boutique de la marchande de poissons. » 1
« Feuchtersleben. Igiene dell'anima » 1
« Figuier. Le grandi invenzioni. » 1
« De Filippi. Regno animale. » 1
« Flammaicon. Nouvelles celestes. » 1
« Franck. La morale pour tous. » 1
« Galilei. Scritti scelti. » 1
« Gioberti. Del buono, del bello. » 1
« Gignet. Les beautés d'Homère. » 1
« Tonneau. Histoire de quatre ouvriers anglais. » 1
« Lalumia. Storia della Sicilia. » 1
« Lannai. Sources du Nil. » 3
« Lessona. Conversazioni scientifiche » 1
« Lioy. Escursione sotterra. » 1
« Luzzati. Lo Stato e la Chiesa. » 1
« Macé. I servitori dello stomaco. » 1
« Macé. Storia d'un boccone di pane. » 1
« Machiavelli. Le Storie fiorentine. » 1
« Majmocchi. Elementi di fisica. » 3
« Malfatti. Quadrilatero. » 1
« Mantegazza. Rio de la Plata. » 1
« Marenesi. Linguaggio della scienza. » 3
« Maury. Geografia fisica. » 1
« Milani. L'aria, il magnetismo, il calore. » 3
« Moreau. Elements de statistique. » 1
« Mouhot. Voyage dans le royanne de Siam. » 1
« Müller. La boutique du marchand. » 1
« Museo popolare. » 1
« Occioni. Cajo Silio Italico. 1
« Paglia. La camicia. » 1
« Paesi e costumi. » 1
« Pellico. Prose. » 1
« Pfeiffer. Voyages autour du monde. » 1
« Plutarque. Vies des Grecs illustres. » 1
« Polo. I viaggi. » 1
« Radau. L'Acoustique. » 1
« Ragazzoni. Nozioni elementari di scienze naturali. » 1
« Renard. Le merveilles de l'art naval. » 1
« Renazzi. Compendio della Storia della R. Casa di Savoia. » 1
« Rosa. Storia generale delle storie. » 1
« Sanzy. La verrerie. » 1
« Scienza del popolo. » 1
« Simonin. Les merveilles du monde souterrain. » 1
« Smilles. Chi si aiuta Dio l'aiuta. » 1
« Speke. Le sources du Nil. » 1
« Strafforello. La sapienza del popolo. » 1
« Strenna della scienza del popolo, 1868, 1869. » 2
« Thevenin. Association polytecnique. 1867. » 1
« Tommaseo. Sull'educazione. » 1
« Torelli. Il canale di Suez. » 1
« Vambery. Voyages d'un faux Derviche. » 1
« Zurcher. Histoire de la navigation. » 1
« Zurcher. Les ascensions célèbres. » 1

*Dal sig. cav. Pietro Naratovich tipografo-editore.*

« Romanin. Storia documentata di Venezia, volumi 10 in 8.o. » — Venezia, 1853-61 10
« Relazioni degli Stati europei, lette al Senato dagli ambasciatori veneti nel sec. XVII, raccolte da N. Barozzi e G. Berchet:
« Serie I.a Spagna;
« Serie II.a Francia;
« Serie III.a Italia,
« Serie IV.a Inghilterra. »
— Venezia, 1856-64, in 8.o, vol. 7, finora usciti. 7
« Bembo conte Pierluigi. Delle Istituzioni di beneficenza nella città e Provincia di Venezia, studii storico-economico-statistici. » — Venezia, 1859, in 8.o. 1
« Il Comune di Venezia nel triennio 1860-62. Relazione. » — Venezia 1863, in 8.o. 1
« Il Comune di Venezia nel triennio 1863-65. Relazione. » — Venezia, 1866, in 8.o. 1
« I Codici di Dante a Venezia. Illustrazioni storico-letterarie. » — Venezia, 1865, in 4.o. 1
« Monnier. L'Italia è ella la terra dei morti? » — Venezia, 1863, in 8.o. 1
« Decourdray. Storia dei due mondi. » — Venezia, 1866, in 8.o 1
« Fontana. I cento palazzi. » — Venezia, 1865, in 8.o. 1
« Bellini. I fasti della civiltà. » — Venezia e Milano, 1859-61, in 8.o 3
« Dandolo conte Girolamo. La caduta della Repubblica di Venezia ed i suoi ultimi cinquant'anni. Studii storici. » — Venezia, 1857, in 8.o. 1
« Buratti. Poesie. » — Venezia, 1864-67, vol 3, in 8.o. 3
« Buratti. Varie poesie in dialetto veneziano. » — Venezia, Cecchini, 1845, in 8.o. 1
« Venturi. Codice di commercio. » — Venezia, 1864, in 8.o. 1
« Cecchetti. Il doge di Venezia. » — Venezia, 1864, in 8.o. 1
« Selvatico. Storia estetico-critica delle arti del disegno. » — Venezia 1853-56, vol. 2, in 8.o. 1
« Gregoretti. La vita di Dante Allighieri. » — Venezia, 1864, in 8.o, esemp. 2. 2
« Cestari. Le professioni. » — Venezia, 1865, in 16.o, esemp. 2. 2
« Leoni. Dante. Storia e poesia. » — Venezia, 1865, in 16.o, esemp. 2. 2
« Petris. La medicina del pauperismo. » — Venezia, 1865, in 16.o. 1
« Carrer. Gaspara Stampa. » — Venezia, 1851, in 16.o. 1
« Leoni. Libro pegli operai. » — Venezia, 1866, in 16.o. 1
« Giusti. Poesie. » Bastia, 1861, in 16.o. 1

(*NB.* — Tutte le suddette opere senza nota di stampatore uscirono dai torchi del sig. Naratovich.)

Vol. 727

**Esposizione permanente.** — Da qualche giorno sta esposto un magnifico busto a stucco, eseguito dallo scultore Antonio Dal Favero, di Ceneda, allievo della nostra Accademia, rappresentante il ritratto dell'immortale Rossini. La difficoltà di condurre a perfezione un lavoro di tal genere è sorpassata dal giovane artista con maestrevole abilità.

Raggiunta la somiglianza, sempre calcolando che il busto venne tratto da una fotografia in piccole proporzioni, havvi nel lavoro del Favero pastosità, sicurezza di tocco, espressione e vita.

Desideriamo che all'autore sorrida propizia la sorte con commissioni, che lo rendano in grado di mostrarsi quell'abile artista che è.

**L'assemblea generale della Società di barcaiuoli.** — Domenica, la sala della Borsa presentava uno spettacolo singolare. Erano i servitori di barca, traghettanti e battellanti, che per la prima volta si radunavano in assemblea generale ad udire la relazione dell'esercizio del primo quadrimestre della Società di mutuo soccorso.

Accorsero tutti i socii, e quelli di *casada* erano anch'essi in buon numero. Al vederli così intenti alle cose che loro si dicevano, chi avrebbe ricordato lo spirito turbolento che talvolta agita la loro arte? — Crediamo che poche adunanze operaie procedessero fra noi con tanta calma, con sì grande ordine e con una così completa libertà di discussione, alla quale presero parte parecchi dei barcaiuoli associati.

Era una cosa lieta e che dava bene a sperare per l'avvenire! Non coi garriti e coi tumulti, ma colla parola misurata, e sebbene talvolta scherzevole, sempre contegnosa nelle dilucidazioni che si richiesero, nelle aggiunte che si vollero fare allo Statuto per aumentare i vincoli di fratellanza, nella scelta di un nuovo consigliere di amministrazione, i nostri bravi servitori di barca, traghettanti e battellanti, diedero prova, ancora una volta, del buon senso, della moderazione e della sagacia che contraddistinguono il popolo veneziano.

Purchè la borghesia si avvicini all'artiere, e si smettano le puerili divisioni di casta, per dare opera ad un vero apostolato di previdenza e di educazione, il risorgimento economico degli operai è assicurato. Già per altre Società avemmo a fornire ragguagli importanti, che accennano ad un serio tentativo di redimersi coi proprii sforzi. L'adunanza di domenica nella sala della Borsa ne diede di nuovo bene a sperare.

I *padroni*, tutti coloro che tengono gondolieri, i capi-traghetto, il Municipio stesso, coll'influenza del consiglio, eccitino i barcaiuoli ad iscriversi nei ruoli della Società, la quale, se può rallegrarsi dei magnifici risultati già ottenuti, si accrescerà di forza e d'importanza coll'aumento del numero dei partecipanti. La disciplina di questa classe artigiana non dee venire sempre per opera delle Autorità; all'iniziativa industriale è mestieri di far capo, e se ciascuno dei nostri concittadini fosse del nostro avviso, non si vedrebbero certi signori incuriosi di quel bene, che agevolmente potrebbero fare. Si adoperino i mezzi morali più efficaci per spiegare agli stessi barcaiuoli i vantaggi che loro deriva da questa Associazione istituita dal dottor Alberto Errera, e quando una famiglia vorrà essere certa che i proprii gondolieri sono avviati a retto cammino, ne farà malleveria l'iscrizione nella Società di mutuo soccorso. Il soccorso pel tempo delle malattie, la pensione ai vecchi, il prestito d'onore, ecco i vantaggi dell'ottimo sodalizio. Esso volle poi mostrare la propria solidarietà con altre istituzioni sorelle, si fece azionista del Magazzino cooperativo, della Banca mutua popolare, anzi ad essa affidò l'ufficio di vera cassiera dei proprii sudati risparmi. Fra i presidenti vi ha chi attese ad estendere contratti di prestito colle *fraglie* dei barcaiuoli, apprestando atti di pegno, o legalizzando croci o segni di barcaiuoli illetterati, e ciò gratuitamente come se ne fa cenno nell'ottima Relazione della Banca mutua popolare. È così che anche ai non ascritti alla Società si estese l'opera di chi prese cura di questi operai, che ora ci si presentano liberi di sè, strappati alle unghie degli strozzini e dalle cassiere usuraie, beneficati col credito e colla cooperazione.

La Società ha già raccolte 1719 lire, e il numero dei socii sempre più si accresce. Nell'adunanza di cui teniamo parola, essi erano accorsi in gran copia, e mai le sale della Borsa ebbero tale numero di socii presenti ad un'assemblea generale di operai.

Il presidente della Società, dott. Alberto Errera, tenne un discorso per dimostrare i vantaggi e la storia di questa Associazione, svelò le lotte sostenute, la tolleranza colla quale si volle sempre procedere, e gli splendidi risultati ottenuti.

Accolta con approvazione la sua parola, la relazione sui primi quattro mesi di esercizio venne approvata ad unanimità.

Allora il presidente commise al segretario di dare lettura di una cortese ed affettuosa lettera, colla quale il Principe Umberto accettava la presidenza onoraria della Società; ma aggiunse essere stata la Società stessa che diede la gradita incombenza di scrivere a S. A. R., e non volere per questo assumere niun carattere politico, come non lo assumerebbe se altri fosse stato prescelto a quest'ufficio.

Il socio onorario sig. Giazzi fece varie domande sullo stato della Società, sui disoccupati ec., e si dichiarò sodisfatto delle spiegazioni date dalla Presidenza e dal bravo consigliere di amministrazione, Galli, onore dell'arte dei barcaiuoli.

La Società accolse ad unanimità la proposta di concorrere al premio offerto dalla Commissione eletta a Milano dalla Cassa di risparmio, e di aderire al voto espresso dal sig. Cattadori all'Associazione industriale italiana perchè le Società di mutuo soccorso chiedano al Parlamento altri provvedimenti intorno alla loro esistenza, ed alla sicurezza della propria libertà, da quelli espressi nell'articolo trentadue dello Statuto.

Data lettura dei nomi dei socii onorarii, e delle signore che gentilmente s'iscrissero protettrici dell'Associazione, espresso dietro proposta di parecchi soci, da tutta l'Assemblea un ringraziamento pel presidente dott. Alberto Errera, ed i vicepresidenti senatore Costantini e cav. Angelo dott. Pasini, la seduta si sciolse.

Noi non aggiungiamo altre osservazioni a quelle già fatte: i socii barcaiuoli che si dimostrarono tanto lieti dell'accaduto, i socii onorarii, ai quali fu ampiamente concesso di esaminare l'amministrazione della Società, possono indirizzare parole di elogio, pel modo con cui l'adunanza si tenne, e pel bene che questi fatti arrecano al paese.

**La panificazione e una lettera del senatore Arrivabene.** — Abbiamo fatto cenno dell'invito che venne da Firenze alla nostra Camera di commercio, e degli studii intrapresi dal Comitato centrale per addivenire ad un miglioramento nel sistema di panificazione. A Bruselles, per opera della Società di panificazione economica, il pane di prima qualità si vende a 40 cent. il chil., a 37 quello di seconda, ed a 34 il pane casalingo. Questo fatto, raccolto con vivo interesse dalla stampa italiana, diede occasione all'illustre Arrivabene di pubblicare alcuni particolari intorno a codesta Società, che ci pare utile di riassumere.

Il benemerito senatore ebbe gran parte nella Società, di cui è uno dei fondatori ed azionista, e fece parte del Comitato di sorveglianza. Ecco come accadde che questa istituzione pigliasse vita. Nel 1853, la Giunta municipale di Brusselles desiderava di rendere libera la fabbricazione e la vendita del pane, ma temeva la coalizione dei fornai per aumentare i prezzi e pel monopolio che ne sarebbe derivato. Parecchi liberali allora fondarono una grande fabbricazione di pane, e tosto il Comune decretò libero il commercio del pane, imponendo poi ai fabbricatori di venderlo a peso, e si riservò di fare di quando in quando esperimenti per constatare il vero prezzo del pane. (Notiamo che fra noi ciò si conseguì in modo migliore; fu, cioè, la cooperazione che riuscì a mettere in atto la libera concorrenza, senza ricorrere a misure restrittive, senza che nemmeno si facesse sentire la tema del monopolio.)

Così si creò la *Societé de Boulangerie économique pour la fabrication et la vente du pain dans la ville et les faubourgs de Bruxelles.* Il suo capitale fu stabilito a 400,000 lire, diviso in 4000 azioni di 100 lire ciascuna. Da uno dei direttori era stato gratuitamente ceduto alla Società un brevetto d'invenzione per una nuova foggia di forni che si scaldavano col carbon fossile. Alle braccia umane si sostituirono uncini di ferro per la manipolazione della pasta; la Società dovrà avere i proprii mulini per macinare il grano, ch'essa stessa avrebbe dovuto comperare. La Società incominciò ad agire nel 1854, i compratori affluirono, e la produzione del pane salì a 6000 chil. al giorno.

Se non che, i direttori acquistarono ad altissimo prezzo una grande quantità di grano, che poco dopo essendo ribassato, causò loro grave perdita: così la Società cadde per cattiva amministrazione.

Un'altra ne surse sulle sue ceneri collo stesso nome, con 60,000 lire di capitale e 120 azioni di 500 lire ciascuna. Si comperarono le farine in quantità sufficiente, e il prezzo del pane si fissò a tre centesimi meno di quello che lo vendevano i fornai. Così la Società prosperò: diede il 5 0/0 agli azionisti, e talvolta un dividendo di un altro 5 0/0. Essa fabbrica i pani di 1 chil. e mezzo, pesa sempre il pane nel venderlo, non fa credito, e ciò le nuoce, nel senso che il popolino, trovandolo dai fornai, va da essi; alle famiglie borghesi che ne fanno grande consumo, si reca il pane a domicilio.

Ora che si tratta anche a Venezia della questione del pane in ordine alla Società italiana di forni economici, abbiamo creduto utile di recare questo riassunto delle notizie fornite dall'illustre Arrivabene.

**Teatro la Fenice.** — La prima rappresentazione del *Don Carlo* non ha più luogo domani, ma seguirà invece giovedì.

**Arrestati dell'8:** V. P., che aveva rubati un cappotto ed un paio di pantaloni; S. V. che aveva svelta ai pubblici giardini una pianta di fresco piantata; C. C., che si rese contravventore all'ammonizione, cui era stato sottoposto per oziosità; e P. A. e G. R. che, nella notte antecedente, introdottisi, con rottura della porta, in una abitazione non custodita a S. Giobbe, avevano rubato alcuni oggetti d'oro, del valore di L. 300 circa.

---

# CORRIERE DEL MATTINO.

*Venezia 9 marzo*.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

*Firenze 8 marzo*.

✉. Com'era assai facilmente prevedibile, oggi non si trovavano alla Camera che pochissimi deputati. Oramai non vi sarà più modo di raccoglierli sino a dopo le vacanze pasquali, giacchè, come v'ho già accennato in un'altra lettera, tutti sono d'accordo nel ritenere che pel 20 almeno la Camera debba prorogar le sue sedute. E si conferma pur anco la notizia che sino a dopo Pasqua il ministro delle finanze non prenderà la parola per fare la sua esposizione finanziaria. La Camera lo udirà, e dopo si porrà di nuovo addosso alla legge amministrativa e ai bilancii, per dedicarsi poi alla discussione dei progetti che il Digny presenterà agli onorevoli deputati. Imperocchè, la sua non sarà una esposizione pura e semplice delle condizioni presenti della finanza, ma ad essa andranno appunto congiunti i progetti di legge intesi a rimediarne gl'inconvenienti, pur troppo gravi. Allora, tanto in comitato quanto in seduta pubblica, cominceranno le sedute tempestose. Allora avremo le vivaci discussioni, e l'estremo sforzo degli avversarii del Ministero. Ma per adesso bisogna rassegnarsi ad aspettare una quantità di sedute uggiose e poco concludenti.

Io spero che l'esempio di questa volta indurrà e Ministero e deputati a smettere del tutto il sistema delle leggi a centinaia di articoli, e che si convinceranno tutti d'accordo, ch'è impossibile concentrare sulle medesime l'attenzione della Camera. Se invece della legge Bargoni avessimo avuto tre o quattro leggi che correggessero i reali inconvenienti delle Amministrazioni centrali, a quest'ora saremmo giunti al termine del còmpito, e potremmo attendere ad altri e non meno gravi negozii.

L'on. ministro dei lavori pubblici ha ritirato oggi il progetto di legge, col quale si approvava la Convenzione conchiusa colla Società adriatico-orientale per prolungare i viaggi da Brindisi a Venezia; ed ha invece presentato un nuovo progetto ed una nuova Convenzione.

Questa non ha di diverso da quella se non

che una fermata ad Ancona, che i vapori della Adriatico-Orientale s'impegnano di fare in ogni viaggio. Io non debbo tacervi che questa proposta dell'on. Pasini incontra le più vive opposizioni. Già parecchi giornali ne hanno parlato combattendola; e molti deputati sono disposti a fare lo stesso alla Camera.

È nato il dubbio che si voglia danneggiare Brindisi, e rendere impossibile il passaggio della valigia delle Indie da quella parte. L'on. ministro dei lavori pubblici bisogna dunque che si aspetti di essere gagliardamente combattuto fuori della Camera dalle gagliarde influenze della Società delle strade ferrate meridionali; nella Camera, da tutti coloro che hanno ragioni speciali per prediligere Brindisi e le contrade limitrofe. Staremo a vedere che piega prenderanno le cose; e mi spiace di dover dubitare assai che, almeno per ora, la Convenzione possa essere approvata dalla Camera.

S'è voluto a questi giorni parlare ad ogni costo di prossimi mutamenti di Prefetti. Or bene; vi assicuro, nel modo più positivo, che non vi si pensa neppure per ombra, e che l'on. Cantelli ha tutt'altro che voglia, almeno per ora, di togliere alle Provincie i capi che hanno. E qui mi cade in acconcio di ripetervi che non è assolutamente vero quello ch'è stato detto da un corrispondente di un giornale che si pubblica nella città vostra, e d'un altro di Verona, rispetto all'Allievi. Egli non è punto venuto a Firenze a far *fuoco e fiamma* per essere mandato a Venezia, e per giunta, come v'ho scritto più di una volta, il Cantelli non pensa menomamente a richiamare il Torelli dalla vostra Prefettura. Quanto all'Allievi, egli sta contentissimo a Verona, perchè ivi gode della stima e della simpatia de' suoi amministrati. La stessa *Arena* di Verona, in una successiva corrispondenza di Firenze, ha ristabilita la verità della cosa; e non valeva la pena che io ne scrivessi, se non perchè qualcuno, non so per qual motivo, si ostina a parlare di mutamenti nei funzionarii che reggono le Prefetture.

M'increscе di dover togliere una parte dello spazio del vostro giornale per occuparmi di cose che riguardano me personalmente; ma non posso rimanere sotto una parrucca che mi fa il *Rinnovamento*, a proposito di un errore in cui sono incorso in una delle mie recenti lettere. È verissimo; ho sbagliato nel dire che il Jacini faceva parte del Ministero dei lavori pubblici all'epoca della Convenzione di settembre; la memoria mi ha proprio tradito per bene, ed a me non resta che confessare il mio errore. Ma, ispirandosi ad un po' di carità giornalistica, il *Rinnovamento* poteva, mi sembra, risparmiarmi la sua filippica, e limitarsi a correggere l'inesattezza in cui sono caduto. Notate poi, di grazia, che appunto perchè anco verso i miei amici politici io amo di dire il vero, e perchè, grazie al cielo, ho avuto sempre un'opinione sola e sempre eguale, così io pel primo ho deplorato il modo *brutale* con cui fu annunciata a Torino la Convenzione di settembre, e che, per conseguenza, non posso avere avuto nemmeno l'ombra di scusare i tristi fatti di quell'epoca.

Per tanto, a parte l'errore di essere involontariamente caduto, quello che v'ho scritto, a mio avviso, sta dalla prima all'ultima parola. Senza le giornate di settembre, Peruzzi e Minghetti sarebbero rimasti ministri ancora molti anni; e avrebbero, secondo me, potuto fare molto bene al loro paese. È questa, forse, una tale eresia, perchè il *Rinnovamento* debba gridarmi la croce addosso?

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8 marzo.*

Presidenza Mari.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

*Lanza* presenta la relazione di un progetto di legge per maggiori spese.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura e commercio. La discussione generale è stata chiusa il due corrente. Si passa alla discussione dei capitoli.

Sono approvati senza discussione i due primi capitoli riguardanti *l'amministrazione centrale*, ossia quello del *personale* e delle *spese d'Ufficio.*

Al capitolo III sull'*agricoltura*, relativo ai *boschi*, prende la parola l'on. Nisco.

*Nisco* si estende a parlare della condizione della nostra legge forestale. Non crede che si tormenti il paese ora con idee di libertà, ed ora di protezionismo. — Si stabiliscano sistemi razionali, ma la libertà sia salvaguardata.

*Zuradelli* parla sulla condizione dei nostri boschi, sulla necessità che vi si volga tutta l'attenzione, attesochè l'Italia è serbata a diventare nazione marittima, ed avrà quindi bisogno di molto legname da taglio. Insiste sulla necessità che una legge generale ed adattata ai tempi, venisse emanata anche da noi, com'esiste in tanti altri paesi.

*Michelini* parla esso pure dell'urgenza di una legge forestale basata sui principii della maggiore libertà; però non crede questo il momento di occuparsene, preferendo che si aspetti di conoscere gli articoli della legge che si dovrà discutere.

*Ciccone* (ministro) ricapitola le idee esposte dagli oratori, e dice comprendere che si domandi la libertà assoluta, ma non che si esiga una legge, mentre si vuol togliere dal bilancio la somma iscritta.

Il ministro crede che la questione sarebbe più opportunamente discussa quando verrà davanti alla Camera la legge che attualmente si discute in Senato.

Respinge la proposta Nisco, ch'è quella di cancellare la somma iscritta nel bilancio, proclamando la più perfetta libertà d'imboscamento.

*Valerio* respinge l'opinione di coloro che in materia forestale vorrebbero un sistema di libertà dimezzata, ch'è tirannia, e crede che il migliore sistema è quello della libertà completa. A coloro che sostengono la necessità dei boschi per la marina nazionale, dice che coi tre milioni che vanno perduti col sistema attuale nell'amministrazione forestale, si potrebbe, spendendoli anno per anno, aver una flotta imponente, anche andando a comperare il legno al Mississipì.

L'oratore conchiude proponendo che i due capitoli III e IV di questo bilancio siano portati nelle spese straordinarie in attesa che sia ultimata la discussione della legge forestale davanti al Senato.

*Maldini* combatte la proposta Valerio. Crede che una sorveglianza in ogni caso sarebbe necessaria, e quindi la proposta di cancellare la spesa sul bilancio non gli sembra opportuna. La impugna anche sotto il punto di vista della convenienza per quei riguardi che la Camera dei deputati deve avere verso l'altro ramo del Parlamento che sta occupandosi della materia.

*De Blasis* difende l'amministrazione forestale dagli attacchi dell'on. Valerio; dice ch'essa ha molto fatto anche senza che vi fosse una legge fissa sugli imboscamenti, e combatte i principii svolti dal Valerio. Non crede infine possibile la cancellazione delle somme stanziate nel bilancio ai due capitoli che si sta presentemente discutendo.

*Valerio* risponde poche parole per fatto personale al De Blasis.

Nisco e Salvagnoli parlano sullo stesso argomento.

*Lanza* conviene coll'on. Maldini non esser questo il momento di discutere questioni che implicano leggi organiche; in tal modo non si otterrà che d'intralciare i nostri lavori parlamentari. Conchiude invitando i precedenti oratori a ritirar le loro proposte.

*Presidente.* Essendo chiesta la chiusura la pongo ai voti.

È approvata.

*Nisco* ritira la sua proposta, e si unisce alla proposta Valerio.

*Presidente* propone la sospensiva sulla modificazione Valerio.

È approvata.

Sono approvati i capitoli III e IV sui boschi.

Si passa al capitolo quinto, Agricoltura, colonie, esposizioni, esperienze, lezioni, rappresentanze e medaglie d'onore, pel quale è stanziata la somma di lire 270,000.

Parlano gli onorevoli Siccardi, Zuradelli, Plutino, Ciccone ministro, Valerio ed il ministro della pubblica istruzione, e il Salvagnoli.

*Lanza* sostiene l'abolizione della spesa iscritta in questo capitolo, perchè lo sviluppo dell'agricoltura non può venire dal Governo ma dall'attività privata.

*Menabrea* combatte le asserzioni dell'onor. Lanza, non divide la sua opinione sulla inutilità dell'iniziativa governativa per dare impulso all'agricoltura. In Francia, il Governo sussidia i Comizii agrarii dipartimentali, regionali, circondariali e compartimentali. Conchiude dicendo che il Governo deve coltivarli anche in Italia se si vuole ottenere un maggiore sviluppo agricolo.

*Michelini* combatte la spesa, che dimostra inutile.

*Voci* domandano la chiusura.

*Siccardi* si oppone alla chiusura.

Parlano altri oratori, finalmente la discussione è chiusa.

Respinte le proposte Valerio e D'Ondes Reggio Giovanni, è approvato il capitolo della Commissione.

*Pasini* (ministro dei lavori pubblici) presenta un Reale Decreto pel ritiro della legge sulla Convenzione colla Società adriatico orientale pel servizio postale da Brindisi all'Egitto prolungandolo da Ancona a Venezia.

Presenta altro progetto di legge per l'approvazione di una nuova Convenzione colla stessa Società.

Si stabilisce che un'interpellanza del deputato Bixio sulle disposizioni del Codice penale riguardanti il duello, abbia ad aver luogo il giovedì della ventura settimana.

La seduta è levata alle ore 5 e tre quarti.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze dell'8:

Sappiamo che il ministro della pubblica istruzione presenterà al Parlamento un progetto di legge per dichiarare *Tempio nazionale* la chiesa di Santa Croce.

Sappiamo pure che il ministro della guerra sta per presentare un progetto di legge, col quale si concedano all'opera di Santa Croce 30,000 chilogrammi di vecchio bronzo per servire alla fusione della porta maggiore di quel tempio, modellata dal professore Santarelli e dallo scultore Casaglia, per commissione di S. M. il Re, che si è assunto anche le spese della fusione, che sarà eseguita dal celebre professore Papi.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Delle condizioni finanziarie, che sono pur troppo la cura che più ci travaglia, non si sa niente di certo. Le voci che ieri vi ho riferito non hanno per ora ricevuto nè conferma positiva, nè smentita. Ieri per altro si diceva da alcuni che il ministro delle finanze, desiderando smentire molte false dicerie e sollevare gli amici del Governo dal timore che in questi giorni ha invaso gli animi, terrà quanto prima una riunione della destra, alla quale esporrà quel che vi è di vero delle trattative pei beni ecclesiastici, ed accennerà i provvedimenti ch'egli intende proporre.

Se il conte Cambray-Digny farà questo, opererà lodevolmente, e con molta utilità sua e del Governo. Infatti la sua voce autorevole dissiperà molti dubbii, suscitati in gran parte dall'ignoranza, ed in parte dalla malvagità.

Si scrive da Firenze al *Piccolo Giornale di Napoli* che la Commissione del Banco di Napoli rimarrà ancor qui una settimana, perchè resterà insino a quando il Digny non abbia conchiusa l'operazione finanziarie, e stabiliti i termini del disegno da presentare alla Camera per l'abolizione del corso forzoso, disegno di cui fa parte la concessione del servizio di tesoreria ad Istituti di credito.

Questo negozio sarà deciso fra una settimana.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'8:

Parecchi de' giornali di Parigi, arrivati questa mattina, recano la notizia ivi corsa della morte del Papa. La *Liberté* soggiunge che tal voce fu diffusa alla Borsa, ove ha contribuito a deprimere i corsi de' valori pubblici.

Essa non era difatti altro che uno di que' rumori di Borsa, che si spargono ad arte, e che sorprende, come tosto non si smentiscano, soprattutto a Parigi, dove il Governo e gli agenti diplomatici sono sempre in grado non solo di avere od assumere ad ogni istante delle informazioni ufficiali, ma altresì di conoscere da chi e come quelle voci si propaghino.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data dell'8:

Si diceva ieri da molti esser giunta notizia dell'arresto del famigerato grassatore Pietro Ceneri, avvenuta a Nuova Yorck per opera degli agenti della polizia federale. Non sappiamo se questa voce, assai diffusa, abbia molto fondamento, o se sia semplicemente venuta fuori leggendo nei fogli fiorentini un articolo tratto dall'*Eco d'Italia* di Nuova Yorck; certo è che particolari meno vaghi ed astratti, di quelli che si leggono nel giornale americano, non se ne hanno ancora. Del resto ecco che cosa scriveva l'*Eco d'Italia*:

Venerdì scorso la polizia federale arrestava in una bottega da barbiere al N. 12 Cherry St., sette falsarii, compresa certa donna Elisabetta di Messina, moglie ad uno degl'imputati. Qui si rinvennero biglietti spurii di Banca pel valore di sedicimila dollari di 81, 82 e 85, del metallo e conii per fabbricar pezzi da 5 centesimi. Un'altra cattura e sequestro aveva luogo al N. 75 nella stessa strada, ed egualmente in una bottega da barbiere.

Una volta in corsa, i bracchi della polizia federale penetrarono in una botteguccia recondita da barbiere al N. 5 Birmingham St., ove fecero la conoscenza di certo Francesco Stefani, che legarono ben bene ed al quale perquisirono carta monetata e metallica di fabbricazione propria.

Nè qui ebbe fine la caccia, chè gli agenti della polizia federale avviatisi al N. 18 Baxter St., luogo ove, dice il *Sun* del 29, erano occupati al giuoco circa una ventina di ladri, arrestarono uno degli ex-caporioni fuggiti dalle carceri di Bologna, il quale non si arrese se non che sopraffatto da forza maggiore e dopo di aver vibrato un colpo di coltello ad una delle guardie.

Il *Partito Nazionale* dice che queste parole non sono veramente un indizio che si tratti del Ceneri, e piuttosto potrebbero riferirsi al *Rinaldi* condannato a 25 anni di lavori forzati, che evase dalle carceri di S. Giovanni in Monte, e che dicevasi infatti fuggito in America.

Leggiamo nel *Movimento* di Genova:

La pirocorazzata allestita nel nostro porto è destinata a far parte di una squadra che si radunerà fra breve e di cui assumerà il comando il Duca d'Aosta.

A capo di stato maggiore fu scelto il contro ammiraglio Eugenio De Viry, cui succede nella direzione dell'arsenale il contr'ammiraglio Di Monale.

La squadra corazzata si comporrà delle piro-fregate *Messina*, *Principe di Carignano* e *Castelfidardo*, e delle batterie corazzate *Terribile* e *Formidabile*.

Il Duca d'Aosta s'imbarcherà col suo stato maggiore sulla fregata di primo ordine *Gaeta*, nave ammiraglia, comandata dal capitano di vascello Del Santo.

Leggesi nell'*Avvisatore Siracusano*:

È arrivato il sig. Viste Carlo nella qualità d'ingegnere compartimentale presso questa Direzione delle imposte dirette, il quale va a mettersi in giro per la Provincia, onde verificare i molini a cui può applicarsi il contatore.

Scrivono da Parigi 5 marzo all'*Opinione*:

« La questione dell'imprestito della città di Parigi aveva assunto le più gravi proporzioni. Avant'ieri la maggioranza sembrava disposta contro il progetto. Il signor Rouher aveva dichiarato alla fine della seduta che non sarebbe rimasto dieci minuti al Ministero (son sue parole) se l'articolo 1.° era rinviato alla Commissione. Il signor Forcade la Roquette era in uno stato di vera esasperazione. Allora l'Imperatore inviò il signor Conti, suo capo di Gabinetto, ed un altro impiegato del Gabinetto stesso, presso tutti i deputati del terzo partito contrarii al progetto, e sui quali poteva sperare d'esercitare un po' di influenza. Egli è riuscito per tal modo a staccare 18 voti da' 97 che s'erano già dichiarati contro il progetto. Ma nelle alte sfere questa vittoria è considerata come precaria, e s'incomincia ad intendere che si hanno tutti gl'inconvenienti del parlamentarismo senza averne i vantaggi, giacchè l'Imperatore deve ora temere delle sconfitte nella Camera, e la Corona si trova scoperta.

« Perciò s'incomincia a dire non essere impossibile che l'Imperatore, invece di lasciarsi strascinare sul pendio del parlamentarismo, vorrà porvisi egli stesso spontaneamente, e mentre può averne ancora un po' di merito, farà le ultime concessioni che ancora lo separano da quel regime, prima delle elezioni generali. Questa, ve lo ripeto, non è che un'ipotesi, ma assai verosimile. Ciò ch'è fuor di dubbio si è che da ogni parte si fanno sforzi per rovesciare il signor Rouher, e si giunge perfino ad affermare ch'egli ha perduto il solo merito che lo rendeva inamovibile, cioè l'impero che esercitava sulla Camera, giacchè fu necessario che l'Imperatore intervenisse egli stesso per impedire un voto contrario alla legge. »

La *Corrispondenza generale austriaca* afferma che l'Arciduca Alberto darà le sue dimissioni dalle funzioni d'ispettore dell'esercito austriaco.

*Madrid 3 marzo.*

La *Gazzetta di Madrid* pubblica una circolare del signor Sagasta ai Governatori di Provincie, che ordina parecchie misure tendenti ad assicurare l'inviolabilità della corrispondenza.

## Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

*Parigi* 8. — La *Patrie* smentisce che si stia negoziando un trattato tra la Francia, l'Austria e l'Italia.

*Montauban* 9. — Anna Delpech fu condannata alla galera in perpetuità, Giovanna Coyne a 10 anni di galera. Le altre accusate condannate a pene minori.

*Vienna* 8. — Il *Reichsrath* approvò i crediti suppletivi pel 1868. Incominciò a discutere il bilancio del 1869, ne approvò alcuni capitoli.

*Agram* 8. — L'Imperatore e l'Imperatrice sono arrivati. L'accoglienza fu brillante, affettuosa.

*Londra* 9. — La Camera dei Comuni ha adottato il bilancio della marina.

*Madrid* 8. — *(Cortes.)* — Caro interpella circa la posizione del Duca di Montpensier come capitano generale. Prim risponde che la rivoluzione e il Governo devono rispettare la sua posizione, essendo stato esiliato dal Governo precedente. Topete dichiara che fra la Repubblica e Montpensier, preferisce Montpensier. Serrano dice che la questione dee riservarsi quando si discuterà la Costituzione. L'opinione di Topete dee rispettarsi quanto qualsiasi altra. Il Governo presentò un progetto d'amnistia per tutti i delitti di stampa.

*Madrid* 8. — L'*ayuntamiento* popolare di Valenza spedì a tutti gli *ayuntamienti* di Spagna una circolare per l'abolizione della coscrizione, come la riforma più urgente che reclami la rivoluzione. — L'*Impartial* dice che la Banca domandò al Governo autorizzazione di fare accompagnare i ricevitori delle contribuzioni dalla forza armata.

*Costantinopoli* 9. — Fothiades Bei andrà mercoledì ad Atene.

### Elezioni politiche del 7 marzo.

*Rettifica.* — Il dispaccio d'ieri sull'elezione del secondo collegio di Milano era inesatto. Dai giornali di Milano apprendiamo che l'assessore Fano, candidato della *Perseveranza* e del *Pungolo*, ottenne voti 461, e l'avv. G. B. Varè, candidato del partito avanzato, ne ebbe 210, e non 410, come fu telegrafato erroneamente.

# FATTI DIVERSI.

**La neve a Torino.** — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data dell'8:

Chi sarebbe stato quell'infallibile Mathie de la Drôme, che col bel sole d'ieri avesse saputo profetizzar la neve d'oggi? Eppure è così: non sono, è vero, i tradizionali *pataras d' mars*, ma è pur neve che scende tranquillamente ad avvertirci che le smanie primaverili non sono ancora un fior di stagione.

**Necrologia.** — È morta il 7 corrente a Firenze la sig. Giulia Modena, moglie all'illustre attore tragico Gustavo Modena.

**Commercio librario.** — Il *Corriere Mercantile* ha da Firenze ch'è sotto i torchi la terza edizione del libro di Michele Lessona: *Volere è potere.*

In pochi giorni se ne smerciarono 8,000 copie. Nelle condizioni del commercio librario in Italia, la fortuna di questa pubblicazione può dirsi fenomenale.

**Scena spaventosa.** — I giornali di Londra raccontano, che il serraglio di Manders, fu in una delle sere scorse, il teatro di un dramma terribile, ed il cui scioglimento sarebbe stato fatale senza la sorprendente freddezza di Maccomo, il domatore.

Dopo aver finiti gli esercizii nella gabbia delle tigri, Maccomo passò in un altra molto più grande, contenente dei leoni di straordinaria grossezza, tra i quali uno senza criniera e difficilissimo a lasciarsi domare.

Durante la prima parte dello spettacolo, i leoni ruggivano, mordendo con furore le sbarre della gabbia. Maccomo, avendo ciò osservato, credè prudenza di munirsi d'uno scudiscio piombato prima d'aprire la porta. Al suo entrare le belve si lanciarono all'estremità opposta, mandando urli feroci.

Ma l'impero che Maccomo ha sopra i leoni è tanto potente, che gli basta uno sguardo fisso per farli indietreggiare e paurosamente sdraiare. Come un'altra precauzione, il domatore aveva fatto passare un leone davanti a sè, voltando il dorso agli altri. Nel mentre ciò faceva, il leone senza criniera, balzando al di sopra de'suoi compagni, saltò sulle spalle di Maccomo per addentargli la gola, gettandolo violentemente a terra, e lacerandogli le carni colle unghie.

In questo pericoloso istante, Maccomo, steso sotto il leone, colle carni delle spalle lacerate sino all'osso, non perdette la sua presenza di spirito, nè il suo sangue freddo.

Colla mano che aveva libera, aggiusta sul naso del leone un violento pugno che lo arresta un istante, e, ratto come il fulmine, balza in piedi; ma ciò fatto, un altro leone s'avanza verso lui per attaccarlo. Egli allora lo fa arretrare con un forte colpo di scudiscio sulla testa; indi voltandosi rapidamente verso il primo che l'aveva rovesciato a terra, lo percuote incessantemente con replicati colpi fino all'estremità della gabbia, dove la belva si rannicchia paurosa.

S'immagini il lettore, quale fu l'emozione degli spettatori serrati in gran numero attorno alla gabbia. Maccomo, quantunque gravemente ferito, continuò gli esercizii fino alla fine, e senza scomporsi della sua freddezza alla quale doveva la vita.

Nell'intervallo il direttore, signor Manders, fece venire un chirurgo, il quale, esaminate le ferite, le dichiarò guaribili in pochi giorni. Il pubblico accolse con gioia tale dichiarazione. Ora il bravo domatore Maccomo sta ristabilendosi in salute.

**Lamartine minacciato.** — Leggesi nella *France*:

Si narravano ne' crocchi dei deputati, alcuni aneddoti della vita politica dell'illustre poeta. Gli uni ramentavano come, venendogli intimato un giorno, nella sua qualità di membro del Governo provvisorio, da una torma di artigiani affamati, di proclamare il diritto al lavoro, egli avesse, a forza d'ingegno e di coraggio, preservato il paese da tal passo disastroso.

Il sig. Emilio Ollivier ricordava un fatterello gustoso.

Un giorno il sig. di Lamartine riceve al Palazzo municipale una deputazione di *vesuviennes*, donne del popolo, feroci all'aspetto, e alle quali non mancavano analogie colla *tricoteuses* di nefasta memoria. La frotta di quelle megere aveva invaso il gabinetto del sig. Lamartine. Egli si fa loro incontro e le interroga.

Cittadino, risponde una di esse, le *vesuviane* hanno voluto inviarti una deputazione per manifestarti tutta l'ammirazione che tu loro inspiri. Noi siamo cinquanta, e in nome di tutte le altre abbiamo il mandato di abbracciarti.

Esse non erano belle, diceva più tardi il sig. Lamartine, risovvenendosi di questa particolarità della sua vita politica. Lasciarsi abbracciare era cosa dura.

Allora il poeta ebbe una di quelle ispirazioni com'egli, all'uopo, sapeva averne. Ei si avanza verso le *vesuviane*, e dice loro:

Cittadine, vi ringrazio dei sentimenti che voi mi inspirate. Ma lasciatemi dirvelo, patriotte quali voi siete, non sono donne: esse son uomini. Gli uomini non si abbracciano, si stringono la mano.

E così il sig. di Lamartine evitò cinquanta amplessi, che ripugnavano al suo animo delicato.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

**Borsa di Firenze dell'8.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita | da | 58 32 | a | 58 27 |
| Oro | » | 20 90 | » | 20 87 |
| Londra | » | 26 — | » | 25 90 |
| Francia | » | 104 — | » | 103 75 |
| Obblig. tabacchi | » | 440 1/2 | » | 439 1/2 |
| Azioni » | » | 670 — | » | — — |
| Prestito nazionale | » | 79 50 | » | — — |

Parigi 8 marzo.

| | del 6 marzio. | dell'8 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 71 — | 71 07 |
| » italiana 5 % in cont. | 56 35 | 56 35 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 481 — | 476 — |
| Obbl. ferr. » | 232 50 | 231 — |
| Ferrovie Romane | 50 — | 50 50 |
| Obbl. ferr. » | 126 25 | 127 — |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 53 | 54 50 |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 166 — | 166 — |
| Cambio sull'Italia | 3 1/2 | 4 1/2 |
| Credito mobil. francese | 280 — | 283 — |
| Obbl. della Regia cointeress. | 426 — | 425 — |
| Vienna 8 marzo. | | |
| Cambio su Londra | 123 10 | — — |
| Londra 8 marzo. | | |
| Consolidato inglese | 93 — | 92 7/8 |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

**Vienna 8 marzo.**

| | del 6 marzo. | dell'8 marzo. |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 63 10 | 62 10 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 63 10 | 62 10 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 40 | 69 50 |
| Prestito 1860 | 103 60 | 99 50 |
| Azioni della Banca naz. austr. | 730 — | 725 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 297 40 | 292 80 |
| Londra | 123 10 | 123 55 |
| Argento | 121 — | 121 50 |
| Zecchini imp. austr. | 5 80 | 5 82 |
| Il da 20 franchi | 9 85 | 9 89 |

AVV. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*



## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 9 marzo.*

Fra gli ultimi arrivi notammo, da Bari il trab. ital. *Carmelo*, cap. Morisco, con olio ed altro per diversi, fra quali il *Texeyra*, a Della Vida; e da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, con merci, raccomandato a Camerini.

Il mercato nelle mercanzie non offriva, ieri, alcuna sensibile diversità, e transazioni puramente di dettaglio per consumi. Le granaglie fiacche ognora più, si manifestavano anche in Adria al mercato di sabato, ove mancarono gli affari, eccettuando pure un qualche meschino dettaglio per consumi che si fece nei frumenti da lire 18 a lire 20; nei formentoni da lire 9:75 a lire 10:75; nel riso da lire 33 cinese fino, a lire 40 nel noverese. Offrivansi risoni da lire 17 a lire 19; avene a lire 10, ed in obbligazione da lire 6:50 a lire 7. Furono egualmente avvilite le granaglie quasi da per tutto, a Firenze e a Parigi. A Milano, nuova calma era subentrata per le sete, che si domandavano solo nelle trame in qualità di filatura e lavoro classico, e si pagavano da lire 128 a lire 130, mentre si avevano le correnti da lire 108 a lire 111, e le tonde da lire 95 a lire 100. Fermi gli organzini straffilati, e per le gregge vorrebbonsi facilitazioni; pochissimo venne fatto nelle asiatiche, nè variava l'andamento dei bassi prodotti. A Torino vi ebbe maggiore fermezza, sebbene si conoscesse la calma di Milano, ma se ne manifestavano maggiori domande, e Lione ben anco si tenne nell'articolo abbastanza sostenuta.

Quanto calma fu la piazza nelle mercanzie, altrettanto agitata venne nei cambii, in causa di telegrafi particolari, che fino dalla mattina per tempo, avevano disposto a nuovi ribassi nei valori austriaci ed italiani. Le Banconote austr. da 83, non volevansi pagare sopra 82 1/2; nulla far si voleva degli altri valori, e pei lotti che eransi pagati ad 85, si parlava di 80 o poco sopra. La Rendita ital. non volevasi pagare a 55, sebbene si fosse sostenuta da 55 1/4 a 1/2, nè la carta a 96, per cui lire 100, che di mattina si erano cedute per f. 39:50 a 40, si pagavano a f. 39:20, e f. 39 persino, e con poca volontà di acquistarne, mancando sempre più l'effettivo d'argento. Il da 20 franchi, per effettivo, decadde a f. 8:17, e lire 20:85 a 90 per carta. Quantunque i telegrafi di Parigi e di Vienna portassero nuovi ribassi, ciò nondimeno valsero a ridonare maggiore tranquillità, offrendo coi corsi un ribasso minore di quello tenuto, ed un sistema da potersi seguire almeno con qualche dato, in mancanza di più esplicite notizie. Oggi la Borsa e più ferma a 55 la Rendita, 96 la carta, ed 83 le Banconote.

A Genova, il 6 corr., le Azioni della Banca si segnavano a 1708; la Rendita ital. a 58:55; il Prestito naz. a 79:60; le Obbligazioni dei tabacchi a 436.

### Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 5 marzo).

Piroscafo *Brindisi*, capit. C. Tondù.

*Passeggieri*: N.° 17.

*Merci.* — N.° 18 balle cotone, 15 balle pelli, 128 balle cotone, 8 balle cotone, 8 balle gomma, 12 balle cotone, 1 cassa merci, 1 gruppo oro, 16 balle pelli.

PARTENZA (Venezia 6 marzo).

Piroscafo *Principe di Carignano*, cap. R. Ferroni.

*Passeggieri*: N.° 5.

*Merci.* — N.° 5400 tavole abete, 5 casse conterie, 1 pacco curadenti, 21 botti burro, 1 cesta formaggio, 20 legacci scope, 5 fasci legname, 2 barili burro, 2 colli libri, 4 barili burro, 120 casse frutta fresche, 198 colli frutta fresche, 1 cassetta campioni, 4 barili burro, 1 cassa salami, 1 balla panno, 1 cesta dolci, 10 barili conterie, 7 casse conterie, 1 sporta carne insaccata, 1 barile ferramenta, 4 casse acciaio, 1 botte ferramenta.

### BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 9 marzo.

VALUTE.

| | It. L. C. | | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Sovrane | — — | Doppie di Genova | — — |
| Da 20 franchi | 20 90 | » di Roma | — — |
| Pezzi da 5 franchi | — — | Banconote austr. | — — |

CAMBI.

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.° | Corsi medio It. L. C. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 191 25 |
| Amsterdam | » | » 100 f. d'Ol. | 2 1/2 | — — |
| Ancona | » | » 100 lire Ital. | 5 | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 216 40 |
| Berlino | » | » 100 talleri | 4 | — — |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Francoforte | » | » 100 f. v. un. | 3 1/2 | 216 60 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 2 1/2 | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 3 | 26 05 |
| idem. | » | » idem. | - | — — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 2 1/2 | — — |
| Messina | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 50 |
| Napoli | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Palermo | » | » 100 lire ital. | - | — — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 2 1/2 | 103 60 |
| Roma | » | » 100 scudi | 5 | — — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 4 | — — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | - | — — |

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %.

| FONDI PUBBLICI. | | It. L. C. | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Rendita 5 % god.° 1.° genn. | | » 58 40 | » — — % |
| Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott. | | » — — | » — — » |
| Prestito veneto 1859 | al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 | » — — | » — — » |
| » » 1850 | | » — — | » — — » |
| Prestito austr. 1854 | | » — — | » — — » |
| » » 1860 | | » — — | » — — » |
| Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto | | » — — | » — — » |

### PORTATA.

L'8 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 222, capit. Scordili C., con 39 col. olio, 22 col. ferro, 12 col. miele, 229 col. agrumi, 4 col. cartaccia, 13 col. spirito, 59 col. uva, 16 col. zucchero, 5 col. vino, 1 col. rum, 1 col. aceto, 17 col. soda, 25 col. arsenico, 5 col. cera, 20 col. sardelle, 2 col. susini, 8 col. nitro, 5 col. vetrami, 2 col. pepe, 10 col. nitrato, 3 col. fichi, 23 col. lana, 15 col. gomma, 384 col. caffè ed altre merci div. per chi spetta, raccmand. al Lloyd austriaco.

Da *Bari*, pielego ital. *Il Carmelo*, di tonn. 61, patr. Morisco G., con 72 col. olio, 3 bal. stracci, 2 col. sac. vuoti, racc. a Collauto e Della Vida.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Virginia*, di tonn. 64, patr. Grilli F., con 202 pez. legname da costruz, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Canerino*, di tonn. 43, patr. S. Scarpa, con 73.m orzo alla rinf., 30 sac. farina di patate, 40 bot. soda, 1 cas. vetrami, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Galeazzi*, di tonn. 45, patr. G. Gallo, con 79 pez. legna da tinta, 1 part. carbon fossile, 30 sac. uva, 6 bar. soda, 2 bot. allume, 1 bot. pomice, 30 sac. carrube, 6 sac. vallonea, 1 part. detta alla rinf., all'ord.

Da *Porto Corsini*, pielego ital. *Favorito*, di tonn. 28, patr. Dall'Acqua E., con 1 part. ossa d'animali alla rinf., 11 bot. vuote usate, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, di tonn. 46, patr. Zennaro B., con 490 sac. farina frumento, 15 bot. vetro rotto, 1 cas. acido, 218 cas. limoni, 97 pez. pietra greg., all'ordine.

- - Spediti:

Per *Zante e Cefalonia*, trab austr. *Tre Sorelle*, patr. Barolini A, con 3 bal. cartoni, 1 col merci, 1 cas. vetrami, 18 bot. terra da Vicenza, 7 bal. cordaggi, 10 sac. riso, 90 maz. e 30 risme carta, 6 bar. terra bianca, 5550 fili legname in sorte per Zante; — 39 bal. baccalà, 174 sac. riso, 1 bar. vitriolo, 15 bal. cordaggi, 3 bal. cotone, 1 cas. libri, 1 cas. amito, 2 cas. cioccolatta, 3 cas. petrolio, 4 bar. detto, 2600 fili legname in sorte, 1 cassa vetrami, 4 bal. stuoie e pietre mole per Cefalonia.

Per *Segna*, pielego austr. *Diana*, patr. Bosuich T., con 100 pietre mole, 1000 scope, 12 tavole di noce, 200 pezzi di faggio, 5 dozzine berrette, 1 part. terraglie, all'ord.

*(Continua il Gazzettino nella quarta pagina.)*

## Piroscafi di prossimo arrivo

(Raccomandati al sig. I. Bachmann.)

Da Londra — pirosc. ingl. *Atlas*, cap. Sheen, atteso il 7-8 marzo.

Da Newcastle e Londra — pirosc. ingl. *Samson*, capit. Gordon, atteso il 7-8 marzo.

(Raccomandati ai sigg.ri Aubin e Barriera.)

Da Liverpool — pirosc. ingl. *Danube*, cap. Lucas, atteso il 10-12 marzo.

(Raccomandati al sig. Giacomo Sarfatti.)
Sensali: Serena, Bressanin e Olper.

Da Londra — pirosc. ingl. *Cleopatra*, cap. Ralph Robson Liddle, atteso il 12 marzo.

Da Liverpool, Glasgow, Dublino, Belfast, Havre e Nuova Yorck — pirosc. ingl. *Kedar*, capit. Muir, atteso il 25 marzo.

(Raccomandati a Carlo D. Milesi.)

Da Londra — pirosc. ingl. *Livonia*, cap. Reed.
Da Hull — pirosc. ingl. *Onward*, cap. Priest.

(Raccomandati ai fratelli Pardo.)

Da Londra — pirosc. ingl. *Zoë*, cap. Cloak.
Da Londra — pirosc. ingl. *Empress*, cap. Snoco.
Da Livorpool — pirosc. spagnuolo *Rita*, cap. Oka.
Da Amsterdam — pirosc. ingl. *Viatka*, cap. Hindsou.

## ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 7 marzo.*

*Albergo S. Marco.* — Nuis de Cardenas F., da Firenze, con domestico, - Miles R. M., dall'America, - Martins R., dalla Scozia, con seguito, tutti con famiglia, - Bosdari co. G., da Bologna, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Agiolini G. B., ingegn., da Verona, con moglie. — Ministerotti G., da Londra, - Sig.a Bayly, da Vienna, con figlia, ambi poss.

*Albergo Roma.* — Raunich F., da Odessa, - Ivanovick E., da Mariaupoli, - Rendein march. A., da Parigi, - Coriati co. E., da Lodi, tutti tre con famiglia, - Widal P., dalla Spagna, con figlia, - Stefan V., dalla Polonia, con figlio, tutti possid. — Werkiuy A., da Trieste, - Höberman A., da Londra, ambi negoz. — Barmani cav. Gustavo, ingegn., da Verona.

*Albergo alla Stella d'oro.* — Arnheim J., - Ducini G., - Sartori V., - Bruhmayer B., tutti negoz., - Rabcevicz S., ingegn., - Gabier A., - Koldorfer J., tutti da Trieste. — E. Sgarsi, poss., da Padova.

*Albergo Nuova Yorck.* — Sigray St Marsan, conte, da Vienna, con moglie e governante. — Machenna S. E., poss., da Londra.

*Albergo al Cavalletto.* — Fizzi E., fabbricatore, da Milano. — Frittaca V., da Bassano, - Faelli P., dal Friuli, - Sauter E., da Lissa, tutti tre dott. — Barinetti L., - E. Badoer, ambi da Milano, - Pegua R., da Firenze, - Zorzi P., - Ruffoni C., ambi da Verona, - Personali G., - Manetti G., ambi da Modena, - Bolognesi L., da Crespino, tutti otto poss. — Domenco N., da Firenze, - Bonfichi C., da Milano, - F. Castelvetri, da Bologna, tutti tre negoz. — Maglia A., fabbricatore di carta, da Milano.

*Albergo al Vapore.* — Mori, r. maggiore. — Quadri S., avv., da Belluno, - Ellero A., legale, da Milano, - Policretti G., dott., da Feltre, - Fabbis A., da Latisana, con nipote, - Macchi M., da Padova, con moglie, - Gaulieur G., da Parigi, con famiglia, - Coduri F., con famiglia, - Turri F., ambi da Como, - Antonini A., da Maniago, - Dai Bo, - Bugo A., ambi da Treviso, - Forti, da Verona, - Ottolenghi G., da Casale, tutti poss. — Salvini G., da Trieste, - Serioli L., da Genova, ambi negoz.

## TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° marzo.

Bobbo Costantina, fu Angelo, di anni 50, questuante — Del Piero Angela, nub., fu Pasquale, di anni 62. — Messulam Rosa, di Luigi, di anni 11, mesi 6. — Pieresca Luigia, di Francesco, di anni 3. — Spinelli Antonio, fu Francesco, di anni 49. — Tonetti Angelo, di Vincenzo, di anni 5, mesi 6. — Usiglio Gino, di Edoardo, di anni 1, mesi 8. — Zoja Maria, ved. Conti, fu Matteo, di anni 80. — Totale, N. 8.

Nel giorno 2 marzo.

Bastianello Pietro, fu Giacomo, di anni 55, bottaio. — Bellotto Rosa, di Domenico, di anni 44, monaca conversa. — Biasutti Antonia, marit. Marchi, fu Matteo, di anni 37. — Biondi Lorenza, di Vincenzo, di anni 63, perlaia. — Ciampi Francesco, di Stefano, di anni 35, industriante. — Falisello Lucia, di Girolamo, di anni 1, mesi 3. — Longo Maria, ved. Dal Borgo, fu Michele, di anni 73. — Totale, N. 7.

Nel giorno 3 marzo.

Bonatti Carlo, fu Gio., di anni 48. — Ghezzi Gio., fu Antonio, di anni 82, negoziante. — Patarga Giacomo, fu Francesco, di anni 78, capitano mercantile. — Penso Domenica, ved. Gambin, di Sebastiano, di anni 72. — Revoltella Lorenzo, di Luigi, di anni 2, mesi 6. — Totale, N. 5.

Nel giorno 4 marzo.

Carrer Luigi, fu Francesco, di anni 69, fornaio. — Ferretto Teresa, di Pietro, di anni 2, mesi 8. — Lanchini Marco, di Romualdo, di anni 22. — Poma Girolama, ved. Baldo, fu Giuseppe, di anni 76. — Turco Donada, ved. Bettini, fu Sante, di anni 69. — Venturini Domenico, fu Sante, di anni 73, domestico. — Totale, N. 6.

## STRADA FERRATA.

**ORARIO.**

*Partenze per Milano:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Verona:* ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

*Partenze per Padova:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant. — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna:* ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

**TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.**

**Venezia 10 marzo, ore 12, m. 10, s. 23, 9.**

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
dell'8 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 756.17 | mm. 755.7? | mm. 756.14 |
| Temperatura (0° C.i) Asciut. | 2.6 | 5.9 | 3.5 |
| Temperatura (0° C.i) Bagn. | 1.6 | 2.9 | 1.6 |
| Tensione del vapore | mm. 4.57 | mm. 3.86 | mm. 3.43 |
| Umidità relativa | 82.0 | 55.0 | 51.0 |
| Direzione e forza del vento | N. E. | N. O | N. N O |
| Stato del cielo | Nuvoloso | Nuvoloso | Sereno |
| Ozono | 9 | 5 | 3 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | . . . |

Dalle 6 ant. dell'8 marzo alle 6 ant. del 9.
Temp. mass. . . . 7.2
minim. . . . 0.2
Età della luna giorni 25.
Fase —.

**SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.**
*Bollettino dell'8 marzo 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro si mantenne stazionario al Nord ed al centro della Penisola, al Sud s'innalzò; il cielo è nuvoloso.
Al canale di Otranto, il mare è agitato.
Al Nord d'Europa, il barometro si abbassa nuovamente.
Il tempo è vario.

**GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.**

Domani, mercoledì, 10 marzo, assumerà il servizio la 2.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

## SPETTACOLI.

*Martedì 9 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Fuoco al Convento.* — *L'Aio nell'imbarazzo.* — Alle ore 8.

— Domani, 10 corr., si darà la 3.a ed ultima replica del *Cuore ed arte*, di L. Fortis.

— Quanto prima si rappresenterà il nuovo dramma in 5 atti del sig. Cesare Vitaliani: *L'Amore.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Don Carlo.* (3.a Replica.) — Alle ore 7 e mezza.



# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.



*Provincia del Friuli* 180
*Comune di San Daniele del Friuli.*
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 30 aprile p. v., viene aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune.

Lo stipendio è fissato in it. L. 2000 annue pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le istanze saranno corredate dai voluti documenti a norma di legge.

La nomina spetta al comunale Consiglio.

Dalla residenza municipale,
S. Daniele del Friuli, 20 febbraio 1869.

*Il Sindaco,*
GIACOMO DE CONCINA.

N. 66. 181

REGNO D'ITALIA.
*Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro*
*Municipio di Concordia Sagittaria.*
AVVISO DI CONCORSO.

Deliberato dal Consiglio comunale ed approvato dall'Autorità competente lo stipendio del segretario, e cursore addetti a quest'Ufficio municipale, nonchè del maestro della Scuola elementare maschile, e maestra per quella femminile mista di questo Comune, si apre il concorso ai suddetti posti a tutto il p. v. marzo.

Gli aspiranti ai singoli posti produrranno le istanze a questo protocollo corredate dai seguenti documenti:

*Segretario:*

*a)* Fede di nascita;
*b)* Certificato politico e criminale;
*c)* Patente d'idoneità secondo le vigenti normali;
*d)* Documenti di servigi prestati;

L'onorario è di annue it. L. 1100, pagabili mensilmente in posticipazione.

*Maestro e maestra.*

*a)* Fede di nascita comprovante di avere oltrepassato i 18 anni di età;
*b)* Fedina politica e criminale;
*c)* Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune d'ordinario domicilio;
*d)* Patente di abilitazione all'insegnamento pel grado inferiore;
*e)* Attestato medico di sana fisica costituzione;
*f)* Certificato comprovante la cittadinanza italiana;
*g)* Dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle variazioni che modificassero l'attuale condizione del personale insegnante, sia per nuovi Regolamenti scolastici che per deliberazioni consigliari.

L'onorario pel maestro è di it. L. 600, e per la maestra di it. L. 450 annue pagabili mensilmente in postecipazione, e coll'obbligo nel maestro della Scuola serale per gli adulti, e nella maestra di quella festiva per le adulte.

*Cursore:*

*a)* Fede di nascita;
*b)* Certificato medico comprovante la robusta costituzione fisica;
*c)* Prova di saper leggere e scrivere;
*d)* Attestato di moralità.

L'onorario è di annue it. L. 400 pagabili mensilmente in via posticipata.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione superiore.

Concordia Sagittaria, 10 febbraio 1869.

*Il Sindaco*, B. SEGATTI.

N. 260 San. 187

*Provincia di Vicenza*
*Municipio di Noventa Vicentina.*
AVVISO.

Dovendosi Provvedere al servigio delle due condotte ostetriche di questo Comune, divise nei due Circondarii sottoindicati,

*Si rende noto:*

1. a tutto il giorno 10 aprile p. v. resta aperto il concorso, e le aspiranti presenteranno al protocollo di quest'Ufficio le loro istanze corredate dai seguenti documenti, muniti delle marche legali:

*a)* Fede di nascita;
*b)* Certificato di sudditanza italiana;
*c)* Fedina politica e criminale;
*d)* Diploma pel libero esercizio dell'ostetricia;
*e)* Dichiarazione di non aver impegni verso Comuni e verso Istituti.
*f)* Ogni altro documento che potesse agevolarne la nomina

2. Le condotte sono a beneficio delle sole puerpere povere.

3. Lo stipendio annuo è di it. L. 200 per ognuna delle suddette due condotte.

4. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

5. Gli obblighi e le discipline inerenti alle condotte sono contenuti nell'apposito Capitolato ostensibile presso la Segreteria municipale nelle ore d'Ufficio.

Dal Municipio,
Noventa Vicentina, 25 febbraio 1869.

*Per la Giunta Il Sindaco,*
FRANCESCO BALDAN.

*Il Segretario,*
E. Tommasini.

*Indicazione delle condotte.*

Condotta di Noventa Vicentina, Circondario I, che comprende la parte settentrionale del Comune: estensione in lung. miglia due; in larg. miglia 1 3/4; popolazione anime N. 2543; poveri 1280.

Circondario II, che comprende la parte meridionale del Comune: estensione in lung. miglia tre; in larg. miglia 1 3/4; popolazione anime N. 2260: poveri, 1300.

Il paese è tutto in piano ed ha buone strade.



# ATTI UFFIZIALI.

al N. 2044. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Col conchiuso 2 corr. pari Numero, preso d'accordo con questa R. Procura di Stato viene avvisata dal sottoscritto la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto di Antonio Bortoluzzi fu Vincenzo, d'anni 16, nato in Chies d'Alpago ed ultimamente dimorante in Venezia, garzone caffettiere, latitante, per crimine di furto.

S'invitano pertanto le Autorità di Pubblica Sicurezza a rintracciarlo ed eseguirne l'arresto, traducendolo in queste carceri criminali.

Egli è piccolo, snello, pallido, ha capelli biondi ed una cicatrice ad una delle tempie, ed usa camminare colla testa bassa e colle mani in tasca.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia 4 marzo 1869.
Il Giudice inquirente
CHIMINELLI
G. Padovan.

# ATTI GIUDIZIARII

N. 2521. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 21 aprile p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. sarà tenuto nella residenza di questo Tribunale ad istanza del cav. Alberto Ehrenfreund contro Pietro Bigaglia un quarto esperimento d'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo anche al disotto della stima di ital. L. 17660 ed a qualunque prezzo.

II. L'offerente depositerà il 10 per cento.

III. Il deliberatario depositerà l'intiero prezzo di delibera entro dieci giorni.

IV. Essendo deliberatario Ehrenfreund otterrà tosto il godimento e l'immissione in possesso; ogni altro deliberatario subito dopo il fatto deposito del prezzo di delibera.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi di cui gli articoli II e III, potrà ogni interessato chiedere o il pagamento o il reincanto a tutto danno del deliberatario.

VI. La tassa di trasferimento e tutte le spese susseguenti sono a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

Città di Venezia

Comune censuario di Castello.

Numero di mappa ottocentoventi 820, Casa estendentesi sui NN. 818, 819, di pert. 0.17, colla rend. di L. 374:20.

Numero di mappa ottocentoventuno 821 sub 2, parte di casa estendentesi anche sul N. 820 con porzione di corte al N. 824, di pert. 0.02, rend. L. 35:36.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 25 febbraio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 8820. 3. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 3 and. N. 3035 del R. Tribunale prov. Sez. civile in Venezia, venne prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Giovanni Polloni fu Matteo rappr. del nob. sig. Francesco Foscolo.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 4 marzo 1869.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 45081. EDITTO. 3. pubb.

Col presente si notifica all'assente d'ignota dimora D. Marcello Tommasini che Francesco Piai coll'avv. Vian produsse in suo confronto una petizione sotto pari data e Numero, per pagamento di Lire 300, importo pigioni, e che non essendo conosciuto il luogo preciso di sua attuale dimora, gli venne nominato in curatore l'avv. Aless. Scrinzi, affinchè possa l'attore procedere in di lui confronto.

Si avverte pertanto esso Tommasini che dovrà comparire all'Aula Verbale di questa Pretura Urbana civile, fissato il 1.° aprile 1869, o comunicare all'eletto difensore i necessarii mezzi di difesa, o nominarsi altro difensore, altrimenti a sè solo dovrà attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 4 febbraio 1869.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1869 — Mercordì 10 marzo. — N. 66.

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 10 MARZO.

La questione della Confederazione del Sud è messa all'ordine del giorno in Germania. Tutti i giornali ne parlano, ma in generale quell'idea non desta alcun entusiasmo. Un giornale officioso della Baviera, la *Suddeutsche Presse*, notava che non si può venire a capo di nulla, giacchè gli Stati del Sud sono legati col Nord dai trattati militari, per cui la Confederazione del Sud si svolgerebbe in un ambiente malsano, e non nascerebbe vitale. Per fare una Confederazione del Sud bisognerebbe rompere i trattati, che quegli Stati meridionali hanno dovuto subire dal conte di Bismarck, quando erano tutti spaventati da quel colpo di folgore che fu la battaglia di Sadowa. Perciò il ministro prussiano aveva saputo quel che si faceva e deve aver sorriso in un modo tutto particolare quando assentì al patto, che gli Stati del Sud potessero formare una Confederazione, nella quale avrebbe potuto entrare anche l'Austria. Se ciò si fosse avverato, l'Austria poteva impiantare nuovamente la sua influenza in Germania, l'antico antagonismo sarebbe risorto, e i frutti di Sadowa sarebbero andati perduti. Il sig. di Bismarck non ha accettato il patto, se non perchè sapeva che coi trattati doganali e militari, egli avrebbe legato le mani degli Stati meridionali della Germania, e resi impotenti tutti i loro sforzi. Gli stessi giornali avversi alla Prussia non si fanno illusione a questo proposito. Perciò coloro che il ministro ha chiamato *rettili* e non senza ragione; coloro, che sperano di far rivivere il passato in Germania, non possono aver fiducia, se non in qualche Potenza straniera, la quale venga a dettare la legge nel loro paese.

Se non che un simile desiderio è così antipatriottico, che pochi possono essere quelli che osano accarezzarlo, e i capi di questa fazione s'illudono stranamente se sperano di trovare seguaci nel momento della mischia. L'ingerenza di uno Stato straniero farebbe, meglio di ogni altra cosa, gli affari della Prussia. Difatti, come osservava testè la *Correspondance italienne*, si è nei momenti di calma perfetta, che si parla di Confederazione del Sud, e che diviene più pronunciata la tendenza al particolarismo. Se invece si parla di guerra, subito il linguaggio della *stampa* e degli oratori tedeschi del Sud accenna ad una più intima unione col Nord, a nuove convenzioni colla Prussia, all'ingresso anzi degli Stati del Sud nella Confederazione nordica. Coloro dunque che il conte di Bismarck addita allo sdegno della nazione, perchè non alieni dal cooperare collo straniero a danno della patria, sono per giunta malaccorti, perchè se i loro desiderii parricidi si avverassero, un giorno basterebbe a fare della Germania ciò che non è ancora, cioè uno Stato unitario.

Sebbene la maggioranza delle Cortes spagnuole si dica moderata e monarchica, essa pare disposta a vedere con simpatia le misure le più radicali. Malgrado l'opposizione dei ministri, le Cortes hanno preso in considerazione la proposta di abolire la leva tanto per l'armata di terra, che per quella di mare. Questa proposta desta la più viva simpatia del partito rivoluzionario spagnuolo, ed è già incominciata nelle Giunte comunali una certa agitazione per ottenere la soppressione della leva. Non è difficile declamare contro questo modo sì semplice di formare gli eserciti nazionali, ma il difficile è di supplire alla mancanza di questo mezzo adottato dalle nazioni del continente. Si spera di supplirvi col sistema dei volontarii? O la Spagna vuol essa proclamare la fine della guerra, pronta a dare la guancia sinistra, quando le avranno schiaffeggiata la destra, se non per omaggio ai principii di mansuetudine evangelica, per necessità, perchè non avrà esercito? La Spagna guadagnerebbe certo molto, perchè senza esercito non avrebbe più *pronunciamenti*; ma siccome un esercito ci dovrebbe pur essere, e dovrebbe solo essere formato in altro modo, non corre rischio di avere nel suo seno un elemento più turbolento ancora degli eserciti formati col vecchio sistema della coscrizione?

Noi crediamo che ad onta della presa in considerazione di questa proposta, le Cortes vi penseranno prima di adottarla definitivamente; ma ad ogni modo anche il solo fatto di prenderla in considerazione, mostra che le nuove Cortes spagnuole hanno il difetto della giovinezza, cioè un soverchio amore della novità, senza preoccuparsi poi di ciò che si potrà sostituire alle cose vecchie abolite.

Intanto una voce autorevole alle Cortes ha finalmente posto una candidatura senza reticenze. L'iniziatore dell'ultima rivoluzione spagnuola, il ministro della marina Topete, ha detto che tra la Repubblica e il Duca di Montpensier, egli preferiva quest'ultimo. Serrano non volle compromettere la questione, e disse che l'opinione di Topete deve essere rispettata come qualunque altra e non impegnava nè il Governo, nè il paese; le Cortes poi decideranno. La candidatura di Montpensier pare adesso quella che ha più probabilità di riuscire. I Carlisti anzi avrebbero manifestato la loro risoluzione di dare il segnale della guerra civile, appena quella candidatura trionfi. Non crediamo però che questa minaccia serva a distogliere i deputati di dare il voto al Principe orleanista, dato che ne avessero propriamente il desiderio.

---

A proposito del progetto di legge sulla navigazione adriatico-orientale, ripresentato alla Camera dal ministro dei lavori pubblici, Lodovico Pasini, la *Correspondance italienne* pubblica il seguente articolo, che ci affrettiamo di riprodurre:

L'avvenire commerciale riserbato ai porti italiani dell'Adriatico dall'apertura del passo del Brennero e dall'inaugurazione prossima del canale di Suez, merita a giusto titolo di tenere il primo posto fra le preoccupazioni pubbliche in Italia.

Sino dal 13 giugno 1867, la Camera dei deputati, dopo interpellanze che porsero argomento ad una discussione profonda, approvò l'ordine del giorno seguente:

« La Camera, invitando il Ministero a studiare i mezzi di aprire una comunicazione fra Venezia e Alessandria d'Egitto, passa all'ordine del giorno. »

Un anno dopo, ricorrendo lo stesso giorno, il 13 giugno 1868, in seguito ad una nuova e severa discussione, la Camera dei deputati approvava una risoluzione, della quale ecco il testo:

« La Camera raccomanda al Ministero che alla prossima adunanza del Parlamento, venga presentato alla Camera il risultato degli studii speciali e le proposizioni legislative che potessero esserne la conseguenza, per regolare il servigio marittimo postale e commerciale fra l'*interno dell'Adriatico* e il Levante, giusta le migliori convenienze economiche del paese. »

Due mesi appresso, il medesimo voto era espresso nei medesimi termini dal Senato, nella seduta del 17 agosto seguente.

Aderendo alla doppia ingiunzione della Camera de' deputati e del Senato, il Ministero presentò alla Camera il 20 febbraio scorso un progetto di legge, inteso allo scopo di prolungare sino a Venezia il servigio della navigazione a grande celerità già stabilito fra Alessandria e il porto di Brindisi.

Alcuni giornali si fecero, negli scorsi giorni, l'eco di due opposizioni di natura assolutamente contraddittoria fra esse, che si produssero contro il progetto di legge, e che attinsero la loro origine, l'una a Brindisi, l'altra in Ancona.

La città di Brindisi, cedendo alle sue paure che noi non crediamo fondate, inviò a Firenze una Commissione incaricata di appoggiare presso il Governo e la Camera le conchiusioni d'una petizione, che rappresenta il progetto come nocivo al conseguimento delle speranze concepite dalle città di Brindisi, di monopolizzare nel suo porto tutto il commercio di transito fra l'Europa e le Indie, e come pure nocivo allo sviluppo del traffico delle strade ferrate meridionali.

Queste sono paure esagerate, imperciocchè i porti del Nord dell'Adriatico non potrebbero sottrarre a Brindisi il transito che le è assicurato dalla sua situazione geografica, e che piglia attualmente la via più lunga di Marsiglia; transito che le strade ferrate meridionali le apporteranno per intero il giorno, in cui tali ferrovie, meglio comprendendo i loro interessi, non ricuseranno più di mettere i loro convogli in corrispondenza cogli arrivi e colle partenze dei servizii marittimi d'Egitto.

Il movimento commerciale al quale aspirano, per lo contrario, a giusto titolo, i porti italiani situati al Nord dell'Adriatico, e al quale il porto di Brindisi non può pretendere, è quello che oggidì piglia la via di Trieste, e che alimenta una delle principali linee di navigazione condotte dalla Società del Lloyd, mediante le ricche sovvenzioni del Governo austriaco.

Credendo difendere i suoi interessi e quelli delle ferrovie meridionali, che non sono menomamente minacciate, la città di Brindisi, non difende, dunque, senza avvedersene, se non gl'interessi del commercio austriaco e della Società del Lloyd.

La città d'Ancona, essa pure, ricorse contro il progetto di legge, ma per considerazioni assolutamente contrarie a quelle addotte da Brindisi, vale a dire, domandò con istanza che il servizio divisato faccia scala nel porto d'Ancona.

Se la città di Venezia è geograficamente meglio situata di Ancona per sottrarre a Trieste il transito della Svizzera e della Germania, attraendolo al commercio italiano per la nuova via marittima che si tratta d'aprire, il porto d'Ancona è, per lo contrario, meglio situato di quello di Venezia per isvolgere il ricco commercio di esportazione delle derrate alimentari, che forniscono in abbondanza le Provincie centrali dell'Italia. Questo commercio che incominciava ad acquistare una grande importanza quando il servizio di Egitto metteva capo ad Ancona, si vide arrestato nel suo sviluppo dalla soppressione di tal servizio, e non può rivivere e prosperare se non col ristabilimento del servizio soppresso.

Non v'ha in ciò un interesse nazionale sufficiente per legittimare l'aumento di spesa di 50,000 lire appena, necessaria per aggiungere al servizio già divisato il benefizio d'una scala al porto di Ancona?

Tal è la tesi sostenuta dalla città d'Ancona e svolta in petizioni della Giunta municipale e della Camera di commercio di quella città.

La petizione d'Ancona presentata al Ministero ed alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge fu accolta da per tutto col favore ch'essa si meritava.

Il ministro dei lavori pubblici ottenne dalla Società adriatico-orientale, ch'essa si contentasse d'un aumento di 35,000 lire circa, sulla sovvenzione determinata dalla prima Convenzione, per introdurre nel servizio la modificazione domandata dalla città d'Ancona, e il Governo si pose d'accordo colla Commissione per ritirare il progetto di legge primitivo, sostituendovene uno di nuovo, che stabilirà ad ogni viaggio di andata e ritorno una fermata di 5 ore nel porto d'Ancona.

Così modificata, l'organizzazione del servizio marittimo fra l'Egitto e i porti dell'Adriatico, sembra tale, che può conseguire l'approvazione generale e dare piena sodisfazione ai voti precedentemente manifestati dalla Camera dei deputati e dal Senato.

Noi non pensiamo che le apprensioni della città di Brindisi, nè le sue pretensioni, un poco esclusive, al monopolio del commercio marittimo nell'Adriatico, siano, agli occhi del Parlamento, motivi sufficienti per riformare le sue deliberazioni anteriori, o per fargli scartare attualmente l'organizzazione d'un servizio, del quale egli stesso, per due volte distinte, e dopo le più mature deliberazioni, pigliò la patriottica iniziativa e domandò l'istituzione.

## ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 7 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 7 febbraio col quale è autorizzata la Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri di Lodi, e n'è approvato lo statuto, introducendovi alcune modificazioni.
2. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di gennaio 1869.
3. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

## ITALIA

Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 5, a Pompei si fecero parecchi scavi alla presenza del Principe e della Principessa di Piemonte, colà recatisi nelle ore pomeridiane.

Il senatore Fiorelli aveva fatto togliere la terra soprastante a parecchie case, ed in una di esse si ebbe la fortuna di trovare un suggello in bronzo della larghezza e lunghezza di un dito indice, con sopra il nome del proprietario, che chiamavasi *Pantera figlio di Caio, e della tribù Flaminia.*

Trovossi pure una bella cassetta in legno tutta contornata da lamine di bronzo con graziosissimi fregi, fra cui sei teste dello stesso metallo di un lavoro finissimo. Il legno era pressochè tutto roso dall'umidità, salvo in alcuni punti vicini al congegno che ne faceva aprire il coperchio. Fu pure trovato un braciere di bronzo, liscio, una quantità di oggetti di vetro, i più in frantumi, nonchè una collana da donna, di vetro colorato in blu. Tutti questi oggetti indicavano godere il proprietario di essi di una certa agiatezza. Si scavarono pure altre camere, che non diedero grandi risultati. I Principi presero un vivo interesse a quanto succedeva sotto ai loro occhi, e si ritirarono assai sodisfatti della loro gita.

---

Leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta di Milano*:

Ho sotto gli occhi una statistica, la quale non mancherà d'interessare tutti coloro che desiderano vedere rispettato il proprio paese e rappresentata all'estero la sua dignità e potenza, sia sotto il rapporto politico, sia per le relazioni internazionali che s'intrecciano con la vita dei commercii e la prosperità delle industrie. L'Italia mantiene attualmente all'estero 477 Ufficii dipendenti dal Ministero degli affari esteri. Cotesti Ufficii sono ripartiti di tal maniera: 266 ve ne hanno in Europa, eccettuato l'Impero ottomano; 70 nei paesi ottomani, nella Cina e Giappone; 42 sono stabiliti negli altri paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'Oceania; e infine 94 risiedono in America. Le Legazioni italiane ascendono al numero di 21, ed i Consolati occupati da titolari che appartengono alla prima categoria, ascendono al numero di 71. I Consolati e le Agenzie consolari affidate ad agenti locali sommano ad un numero maggiore, ed oggidì se ne contano 363.

---

Il *Monitore di Bologna* del 7 scrive che, il 2 corrente furono finalmente intrapresi i lavori di costruzione del tronco della ferrovia Reggio-Mantova, di cui è concessionario il Consorzio reggiano, colla erezione dei capo-stabili. Per potere senza indugio procedere ai lavori di espropriazione, è già stata esposta al pubblico la planimetria del tratto ferroviario cadente nel territorio reggiano, onde i proprietarii interessati a norma di legge possano prenderne cognizione e presentare, al caso, le loro osservazioni.

---

Al *Conte Cavour* del 7 scrivono da Cuneo che, nell'ultima seduta di quella Deputazione provinciale, gl'ingegneri Allasia e Soldati presentarono gli studii definitivi della strada Cuneo-Mondovì-Bastia. La spesa totale fu calcolata in L. 4,120,000.

---

Il Consiglio provinciale di Sondrio ha nominata una Commissione, a cui fu deferito l'incarico di far redigere un progetto sommario per la costruzione di un tronco ferroviario fra Tirano e Colico. La Commissione dovrà entro quattro mesi, presentare al Consiglio un dettagliato rapporto che offra le maggiori indicazioni, sia per la parte tecnica, sia per la economia del progetto che sarà compilato.

Tale Commissione fu costituita dei signori: dott. Carlo Foppoli, deputato Romualdo Bonfadini e cav. Carlo Paladini, Prefetto. Per le spese occorrenti fu stanziata la somma di L. 3000.

---

Si legge nel *Corriere Campano*:

Leggiamo nel Bollettino della Prefettura una buona notizia, che dovrà molto rallegrare gli animi dei cittadini del circondario di Sora e quelli di Avezzano — Ecco la circolare:

Il Ministero, aderendo alla domanda fatta dal sig. C. Lovringer, ha accordato al medesimo il permesso di fare sul terreno gli studii preliminari di un progetto di ferrovia da Terni all'incontro della linea delle Romane alla Stazione di S. Germano, passando per Rieti, Avezzano e Sora, colle facoltà limitate dell'articolo 243 della legge 20 marzo 1865 Allegato F., per avere accesso nelle proprietà private, mediante l'osservanza del disposto dell'articolo 7 della legge sulle espropriazioni di pubblica utilità.

---

Scrivono da Brindisi 5 marzo, alla *Perseveranza*:

Il 4 corrente, l'ispettore generale Tyler, noto in Italia per la celebre sua relazione sul porto di Brindisi e le ferrovie italiane del 1866, giungeva a Brindisi, proveniente dalla Grecia, ed osservava i lavori del porto, che trovò esattamente quali sono stati descritti dall'allegato venuto fuori nell'*Opinione*.

Egli espresse la sua sodisfazione per lo stato in cui le cose si trovano; ma non si ritenne dal lamentare gl'inconvenienti del poco ordinato nostro servizio postale, facendo da ciò dipendere quasi interamente la soluzione del grave problema del transito della valigia anglo-indiana per la nostra linea, tanto del Brennero che del Moncenisio.

Non cade oramai più alcun dubbio che l'opinione inglese, un dì più che l'altro, si manifesta favorevole alla nostra via; ma non è impossibile, o almeno pare, che il nostro Governo intenda a rimuovere gli ostacoli che si frappongono, stabilendo le cose in maniera che vengano tolti di mezzo tutti gl'indugi, e disposte le coincidenze per abbreviare in modo certo e positivo il termine tra Brindisi e l'Inghilterra.

Sinora si è ritenuto che il tempo che si guadagnerebbe sulla via di Brindisi, a preferenza di quella di Marsiglia, sarebbe di sole 45 ore e 40 minuti. Vi trascrivo una lettera dell'Agenzia *Reuter*, tradotta parola per parola, dalla quale si rileva che, anche a costo degli attuali incagli, lo spazio si abbrevia di 48 ore, cioè di due giorni, onde potrebbe abbreviarsi anche di più, qualora le cose procedessero per bene.

Ecco la lettera:

*Signori fratelli Nervegna - Brindisi.*

Londra 26 febbraio 1866.

I giornali indiani, ricevuti per mezzo vostro con l'ultima posta, mi giunsero 48 ore prima di quelli per la via di Marsiglia; ho quindi dato ordine ai nostri agenti nelle Indie di mandarmi settimanalmente i giornali per mezzo vostro. Da domani in poi, ed ogni sabbato mattina, v'invierò una copia del *Times*, che, arrivando in tempo, vi compiacerete d'impostare co' vostri battelli per Alessandria.

*Vostro* Federico Griffith
*Segret. della Compagnia Reuter in Londra.*

Il passaggio intanto d'illustri personaggi cresce ogni giorno più. Oggi è arrivato il ministro russo di residenza in Atene. Ma che volete? Le cose quaggiù vanno di tal maniera, che se l'Autorità, rappresentante il R. Governo, volesse o dovesse devenire a convenienze, si troverebbe molto impacciata tra i riguardi dovuti a simili personaggi, in nome dello Stato che rappresenta, e le finanze della propria scarsella. Eppure qui si capisce che una posizione dovrebbe crearsi, affinchè facessimo meno brutta figura, ogni volta che capitano qua di questi pezzi grossi. Io non so sino a quando dovremo lamentare una negligenza tale, riguardo una città, che si rinnova lentamente, ma per sola ed unica forza della sua posizione geografica.

---

Leggesi sulla *Nazione* in data dell'8:

Il marchese Lorenzo Ginori, cogliendo l'occasione di un geniale convito fra i migliori operai della celebre sua manifattura di porcellane a Doccia, inviava loro parole di incoraggiamento ed esprimeva in un opuscoletto stampato, alcune idee molto più vantaggiose ed utili per le classi operaie di tutte le esclamazioni tribunizie di certe associazioni e di certi pretesi sviscerati padri del povero popolo.

Egli ammoniva i suoi 400 operai come fosse degno soltanto dei nemici di ogni civiltà abbagliare le classi povere con la vista di una tassa progressiva sui ricchi, osservando che se a questi ultimi fossero tolti i mezzi di cui possono disporre per far lavorare, gli operai e le loro famiglie sarebbero i primi a soffrirne. Accennava agli eccitamenti continui che si van facendo da certuni contro le istituzioni che ci governano; e mostrando a quei lavoranti come la instabilità dei Governi, e i torbidi e le guerre civili che ne sono conseguenza, paralizzano sempre le forze produttrici impoverendo il paese, aggiungeva: « Cosa direste voi se ogni sei mesi io cambiassi direzione nella fabbrica, o il fattore di una tenuta? Non potreste certo tenermi per savio amministratore: eppure questo è quello che si è fatto in Italia per dieci anni! »

Auree parole, che, unite a molte altre sul pregio del denaro, e come l'onesto e savio impiego di esso possa migliorare vicendevolmente le condizioni degli uomini, meriterebbero, se lo spazio ce lo consentisse, di essere pubblicate per intiero.

Estendendosi quindi il nostro patrizio sui miglioramenti introdotti nella industria delle sue porcellane, fece loro comprendere come connesso all'incremento di quella industria fosse anche l'incremento dei loro salarii, e come, quintuplicata la produzione, potè quintuplicare l'annua cifra delle loro mercedi.

Certo da ben pochi fu predicata alle classi povere una morale migliore; e mentre in queste poche righe noi tributiamo lode all'onorevole nostro concittadino, il quale, piuttosto che vivere la melensa e stupida vita del signore ozioso, seppe occuparsi di un'industria che onora il paese e dar pane onorato a centinaia di famiglie, vorremmo che quel libretto, stampato a migliaia di copie, venisse sparso fra gli operai a contrabbilanciare, se non fosse altro, le massime perverse che una stampa ignobile tenta diffondere nel popolo.

## FRANCIA.

Il *Journal des Débats*, conferma una dichiarazione messa in bocca al signor Rouher, ch'ei cioè considerava l'adozione dell'articolo primo come un voto di fiducia.

Il *Journal des Débats* dice a tal proposito: « L'opposizione fu battuta, ma il Governo parlamentare trionfa. Non si è potuto, oppure non si è voluto separare la questione amministrativa dalla questione politica e si è posta da per tutto, fuorchè nella seduta, la questione di Gabinetto. Non si trattava più di decidere, se la legge era più o meno buona, ma bensì di decidere se il signor Rouher verrebbe mantenuto al suo posto, ovvero se lo si sarebbe allontanato. Il ministro di Stato, fedele alle dichiarazioni da lui fatte pochi giorni fa davanti al Senato, si sarebbe ritirato dinanzi ad un voto sfavorevole della maggioranza. »

---

Si legge nella *Patrie* del 6:

« Ci si assicura che il primo campo di Châlons sarà comandato, quest'anno, dal maresciallo Bazaine. Esso sarà composto di tre divisioni di fanteria e d'una di cavalleria, vale a dire tre battaglioni di cacciatori a piedi, dodici reggimenti di fanteria di linea, due reggimenti di corazzieri, due di dragoni, due di lancieri. »

---

Un Decreto inserito nel *Moniteur* del 2 marzo annunziava che i funerali di Lamartine sarebbero celebrati a spese dello Stato.

La famiglia, dice il *Siècle*, rifiutò. Essa volle conformarsi al desiderio sì spesso manifestato dall'illustre scrittore, che avea domandato esequie senza pompa, le quali non fossero uno spettacolo, ed alle quali non dovessero assistere che la sua famiglia ed i suoi amici.

Il carro funebre non avea per corteggio che parenti, o quegli amici intimi che sono la seconda famiglia dei grandi uomini. L'Accademia francese avea delegato il suo presidente Emilio Augier, ed il suo cancelliere Giulio Sandeau.

La salma fu trasportata alla Stazione di Lione, ov'erano riunite molte persone, fra le quali parecchi membri del Corpo legislativo, e giunse a Macon alle 4 ant. I cittadini lo fecero trasportare in Chiesa, e dopo la messa l'accompagnarono sino alle porte della città. Saint Point (dove dovea esser sepolta) è lontana sei leghe da Macon, e lungo il cammino gli abitanti ingrossavano il corteggio.

---

Leggesi nel *Constitutionnel*:

Delle sei riunioni pubbliche che doveano tenersi ieri, una non seguì perchè il proprietario del locale ricusò di aprire le porte.

La più violenta fu quella dei boulevard Rochechouart, in una sala aperta la prima volta a questa specie di assemblea, e che un voto denominò: *Sala della Rivoluzione*. Erano presenti 1400 o 1500 persone.

Il signor Fribourg parlò con molta violenza e provocò per parte del commissario di Polizia delle ammonizioni, delle quali il seggio non tenne conto, e che il presidente, signor Ferré, costantemente respinse.

Il signor Fribourg dichiarò l'organizzazione sociale cattiva dal vertice alla base, e domandò che sia radicalmente trasformata.

Il signor Bachellery parlò della sua condanna alla 6.ª Camera (correzionale), ed affermò nuovamente le dottrine colpite dalla giustizia. « Da lungo tempo la borghesia opprime il lavoro; bisogna tagliar nel vivo e sopprimerla. Noi ci avviciniamo al giorno in cui tutto sarà rimesso a suo luogo. Nessun palliativo. La rivoluzione sociale non verrà che dopo la rivoluzione politica. »

Il commissario termina con pronunziare lo scioglimento dell'assemblea. Il signor Bachellery resta alla tribuna.

« Come, egli grida, un commissario e la sua sciarpa ci fanno paura! »

Il presidente dichiara che, se avesse la forza, non terrebbe alcun conto dello scioglimento, e scrive una protesta che fa sottoscrivere.

In fine i congregati si ritirano lentamente.

A Belleville v'era minore concorso del solito. Il commissario di polizia diede quattro ammonizioni; al momento in cui leggeva la legge e stava per profferire lo scioglimento, il presidente lo prevenne, dichiarando che, essendosi l'oratore allontanato dalla questione, il seggio levava la seduta.

Un oratore avea fatto l'elogio di Robespierre, un altro avea esaltato e domandato la rivoluzione; il sig. Gaillard avea lodato l'azione di Bruto ed affermato che il popolo ha il diritto e il dovere di proclamare la Repubblica.

In Via Nazionale vi erano circa 400 operai. Il signor Rouselle vi ha lungamente parlato della cooperazione. Il signor Bouffier ha detto che conosceva tre soli cittadini degni del nome: Robespierre, Danton e Baudin. Il seggio l'ha richiamato alla questione.

Alla sala Molière, l'uditorio, composto al principio di 500 persone, fu ben presto ridotto alla metà, giacchè la discussione procedeva senza interesse e senza incidenti.

Presso l'istitutore Budaille, la sala era piena, ma gli oratori mancarono. Il signor Budaille ripigliò le sue solite divagazioni contro il patronato, contro la società presente, e sul proposito del suo processo si pose a confutare il fisco. Gli furono date delle ammonizioni, e la seduta fu sciolta alle dieci e mezzo.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

*Vienna 6 marzo.*

Leggesi nella *Corr. gén. autrich.*: « A quanto si dice, il Governo ellenico inviò a Costantinopoli una dichiarazione molto conciliante, e molto pacifica. Esso esprime il voto, che il rappresentante della Porta in Atene riprenda il suo antico posto. Il Ministero Zaimis fa prova di circospezione e di prudenza, rendendo così giustizia all'attitudine conciliativa e moderata di Photiades beì, prima e dopo il conflitto. Sfortunatamente il rappresentante della Grecia a Costantinopoli non merita eguali elogii, e sembra difficile che il signor Teodoro Deljannis conservi a suo cugino il posto che occupava poco tempo fa. Del resto, l'iniziativa presa dal Governo greco in favore del ristabilimento delle relazioni amichevoli colla Porta non determinerà senza dubbio quest'ultima a modificare, come lo si desidererebbe in Atene, le misure ordinate in vista della regolazione delle condizioni d'indigenato dei Greci residenti in Turchia. »

---

Da parte del Ministero del commercio fu regolato a questi giorni lo stato consolare, e vennero migliorati di molto gli emolumenti dei rispettivi impiegati, senza che ne derivi un maggiore aggravio nel bilancio, dacchè non avvenne per ciò nemmeno un aumento nella tariffa delle competenze, ma furono regolate in modo più equo le addizionali di soldo che percepivano finora gli impiegati consolari. *(O. T.)*

*Leopoli 3 marzo.*

Posdomani avrà luogo qui un gran *meeting*, promosso da Jasienski, Pietowski e Groman. Esso ha per iscopo di discutere i provvedimenti da prendersi contro i progetti di riforma delle imposte. *(O. T.)*

*Pest 5 marzo.*

Il Ministero complessivo rilasciò una circolare a proposito dei conflitti elettorali, secondo cui coloro che impediscono agli altri d'esercitare il diritto di libera elezione con minacce o vie di fatto dovranno esser tradotti senza eccezione davanti al tribunal criminale. Le Autorità, che ommettono di fare l'annuncio immediato, verranno considerate come partecipi del fatto; gl'impiegati che si mostrano parziali o negligenti nell'esecuzione dell'Ordinanza, saranno immediatamente destituiti. Stante i molti disordini elettorali, l'Ordinanza fu accolta con grande sodisfazione.

Ad Eisenstadt fu inviato un commissario regio per investigare sugli atti di violenza contro gl'Israeliti, suscitati da ecclesiastici. *(O. T.)*

*Altra del 6.*

Il principe primate rilasciò una pastorale contro la legge sulle Scuole popolari. Vi si condannano le Scuole senza confessione religiosa, siccome atee, e s'invita il clero a vegliare sulla « scienza cattolica » e sulle Scuole, osservando che altrimenti la navicella di S. Pietro si sommergerebbe. La pastorale invita il clero a combattere queste Scuole persino dal pergamo. *(O. T.)*

## GERMANIA.

Nel discorso del Re Guglielmo, tutti i fogli che abbiamo sott'occhio vanno d'accordo nel riconoscerne le tendenze pacifiche. Solamente la *Patrie* crede di dover mettere in confronto le proteste di pace, annunciate altre volte dallo stesso Re di Prussia, colle sue « conquiste seguite da spogliazioni », e di richiamare alla memoria che la massima favorita del conte di Bismarck, braccio destro del Re Guglielmo, è che: « La forza primeggia il diritto. » La deduzione che ne trae la *Patrie* si è, che questo spirito guerriero e conquistatore è quello della nazione prussiana, e che è da compiangere un Sovrano di umore così tranquillo, ch'è costretto a fare violenza a' suoi sentimenti naturali per regnare sopra una nazione bellicosa. « Questa situazione bizzarra, termina dicendo la *Patrie*, potrebbe fornire l'argomento di una commedia intitolata: *Il Re Guglielmo o il conquistatore suo malgrado.*

## SPAGNA.

La *Patrie* riassume ne' seguenti termini la sua corrispondenza da Madrid:

Sappiamo già che nella conferenza segreta tenutasi la notte del 2, la maggioranza dei deputati ha stabilito di ricorrere a un plebiscito per la scelta d'un Sovrano. Tuttavia non è ancor certo che le Cortes adotteranno questo mezzo, il quale fu deciso in una riunione preparatoria senza carattere officiale.

È indubitato che tutti i partiti saranno favorevoli al plebiscito, nella speranza di poter con tal mezzo influenzare a proprio vantaggio il pubblico.

Tra Serrano e Prim continua a regnare il più perfetto accordo. Per altro Prim è fermo nel non voler prestare il suo appoggio ad alcun candidato. Questo rispetto alla pubblica volontà, è assai commendato ed accresce la popolarità del ministro della guerra.

Furono annullate le elezioni di Barcellona.

Il barone Mercier ambasciatore di Francia a Madrid ottenne un congedo di 15 giorni. La sua lontananza nelle attuali circostanze è la miglior risposta a coloro che attribuiscono al Governo francese il desiderio d'immischiarsi negli affari di Spagna.

La candidatura Montpensier continua a far progressi in tutti i partiti.

## PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggiamo nella *Patrie* del 6:

« Siamo informati, per mezzo di lettere da Bucarest del 28 febbraio, che il Ministero rumeno, dopo aver affermato, in una circolare ai Prefetti, il suo vivissimo desiderio di vivere in buona intelligenza con la Porta, ha sciolto i Comitati d'azione formati dai fautori della Bosnia e della Bulgaria, i quali potranno, in avvenire, continuar a far valere le loro domande per mezzo della stampa, ma dovranno rinunciare ai mezzi rivoluzionarii. »

## GRECIA.

Leggesi nella *Patrie* del 6:

La Turchia e la Grecia si sono messe d'accordo per far rimpatriare, nel più breve spazio possibile, le famiglie cretesi che si trovano ancora sul suolo ellenico. Un telegramma da Costantinoli, del 2, annuncia che, per arrivare a questo risultato, l'ammiraglio Hobart ha ricevuto l'ordine di metter una parte dei bastimenti della sua squadra a disposizione dei rifugiati cretesi.

Dopo la costituzione del Ministero Zaimis, l'attitudine dell'Autorità e quella delle popolazioni della Grecia si sono completamente mutate; il 27 ed il 28 febbraio, le navi francesi il *Phocéen* e la *Ville de Marseille* presero a bordo, tanto a Sira che al Pireo, un certo numero di famiglie cretesi, e non solo il loro imbarco non è stato turbato come altre volte, ma è stato anzi agevolato con particolare benevolenza dagli abitanti e dalle Autorità marittime di quei due porti.

Il Ministero Zaimis opera in modo analogo cogli antichi volontarii cretesi. Non volendo lasciarli soggiornare più a lungo nei luoghi dove sono internati, li invia alle loro famiglie, e obbliga quelli che sono stranieri, a ritornare nel loro paese.

Parendo che il Corpo che si trovava a Cerigo non volesse sciogliersi, si dovette minacciarlo d'usare la forza contr'esso, e fare in questo senso una dimostrazione, che ha prodotto il suo effetto. Questo corpo si componeva in gran parte di volontarii esteri.

## TURCHIA.

Scrivono da Costantinopoli 26 febbraio all'*Opinione*:

Quando poco fa taluno diceva che le piaghe più vive della Turchia sono due, i Greci ed i Persiani, egli non poteva forse prevedere che i fatti gli avrebbero tanto presto dato ragione. Il conflitto coi Greci è finito, onorevolmente, se vuolsi, per la Porta, ma senza alcun frutto che possa compensare le spese fatte in preparativi di guerra, e i danni arrecati al commercio dalle disposizioni eccezionali prese in questi ultimi tempi. Adesso noi siamo invece vicinissimi ad una rottura con la Persia. Questo avvenimento, se non egualmente pericoloso per la pace dell'Europa come la rottura con la Grecia, non può neppure non esser riguardato con occhio sospettoso da chi s'interessi all'andamento delle cose orientali ed al mantenimento dello *statu quo* in questi paesi. In questi ultimi tempi in fatti la Persia si è mostrata talmente ligia alla Russia, da far temere che i suoi movimenti, qualunque sieno, non servano di leva (per dir così) a quelli dei Moscoviti, i quali, abbandonata la loro politica secolare di attacchi contro la Turchia sul Pruth e nei Principati, sembrano aver dirette le loro mire specialmente alle Provincie dell'Asia minore e centrale, ch'essi dominano da Tiflis, da Asterabad e dai dintorni di Buccara e di Samarcanda.

Le ragioni o pretesti della differenza fra il Governo nostro e quello di Teheran si dicono due: le violazioni del territorio rispettivo e la protezione accordata dai governatori ottomani di Bagdad alla setta dei Babisti.

La prima è facile a comprendersi in una frontiera d'immensa estensione non ben delimitata, e quello ch'è più, abitata da orde nomadi, ribelli ad ogni autorità, e viventi solo di saccheggi e rapine. Volendo ritenere le autorità dei due paesi responsabili delle loro continue scorrerie sul territorio dell'altro, è ben naturale che si abbiano continuamente rimostranze da fare. Queste, del resto, sono perfettamente inutili, non avendo nessuno dei due Governi nè la forza, nè la volontà di reprimerle.

Più singolare e quindi più degno di osservazione è l'altro rimprovero che da Teheran si muove alla Porta sulla protezione accordata ai Babisti rifugiati a Bagdad e specialmente al loro capo Mirza Tahia. Costoro altro non sono se non una setta religiosa, per dommi, riti ed abitudini distinti totalmente dai Maomettani tanto sunniti che sciiti. Ebbe principio nell'anno 1843, in cui un tal Mirza Alì Mohamed con le sue opere cominciò a diffondere le nuove dottrine. Avendo egli annunziato ch'era il Bab, cioè *la porta* per la quale si perviene alla verità, questo nome gli rimase, e fu dato alla nuova religione quello di Babismo e di Babisti ai suoi seguaci.

Senza entrare in un'esposizione particolareggiata delle dottrine di questa setta, basta il dire che i Babisti rigettano assolutamente l'autorità del Corano, che anzi ritengono come un libro empio e menzognero, che vogliono la riabilitazione della donna tanto che la loro più grande autorità dopo il Bab, il secondo profeta, è appunto una donna, Gurret-Ul-Ain, o la Consolazione degli occhi; predicano l'istruzione del popolo, rigettano tutto ciò che tiene alle impurità prodotte dal cibo, dal contatto cogl'infedeli, e quindi le abluzioni e tutte le altre pratiche religiose attualmente in vigore. Essi, in poche parole, si avvicinano più al cristianesimo che all'islamismo, e preferiscono infatti i cristiani ai maomettani.

Questa religione, che sembra corrispondere all'indole e al carattere spiritualista dei Persiani, contò ben presto molti aderenti. Combattuta però ad oltranza dai mollà-sciiti e dal re Nasreddin-Scià, degenerò da propaganda religiosa, in opposizione e resistenza al Governo. I seguaci del Bab, ai primi del 1848, giunsero perfino a porre in rivolta l'intiero Mazanderan e ad impadronirsene.

Benchè poco dopo repressi, questi fatti dettero luogo a rappresaglie da ambe le parti, che terminarono coll'imprigionamento e supplizio del Bab, dall'una, ed un tentativo contro la vita del Re dall'altra, che non riuscì solo perchè mal diretti furono i colpi (1852). Da ciò derivarono naturalmente persecuzioni degne di altri tempi contro i poveri Babisti, i quali, o perirono sotto la scure del carnefice, o abiurarono, o si rifugiarono in Bagdad col loro capo, il secondo Bab Mirtza Tahia.

Ma, poichè le persecuzioni non hanno mai giovato ad alcuna causa, il Babismo continua a far progressi segreti in Persia, sì che il Governo persiano n'è nuovamente inquieto. Esso costituisce quindi un partito anche politico, avverso al Governo attuale ed avente ramificazioni in tutte le classi della società di Persia. La Turchia, sia per interesse, sia per una naturale animosità contro gli sciiti, non poteva che favorirli nei loro progetti. Ed ecco un'occasione di rottura fra i due Governi. A questo forse può riferirsi il richiamo del ministro ottomano Teheran Riza Bei.

Fino ad oggi però nulla vi è di più grave, ed io posso smentirvi tutte quelle notizie *à sensation* date dall'*Agenzia Havas*, della partenza dello Scià di Persia per la frontiera, dell'invio di truppe turche a Bagdad, e così via discorrendo.

## AMERICA.

L'*Agenzia Havas-Bullier* ha per dispaccio da Washington 4 marzo:

Il generale Grant ha prestato giuramento a mezzogiorno in qualità di Presidente degli Stati Uniti.

Il proclama pubblicato dal nuovo Presidente è così concepito:

« Cittadini, i vostri suffragii mi hanno eletto Presidente. Io ho prestato il giuramento prescritto dalla Costituzione, senza secondo fine e col proposito di adempiere quanto meglio potrò a ciò che si esige da me.

Comprendo la responsabilità del mio posto, ma lo accetto senza timore. Io non ho brigato per ottenere il posto che mi è stato affidato.

Allorchè lo reputerò conveniente, farò conoscere al Congresso le mie idee sulle grandi questioni.

Metterò il veto per respingere i provvedimenti ai quali sono contrario. Ma tutte le leggi saranno fedelmente eseguite, ch'esse abbiano o no la mia approvazione.

Io avrò da raccomandare una politica, ma non ne avrò alcuna da opporre alla volontà del paese.

Le leggi devono dominare tutti coloro che le approvano, al pari di coloro che vi sono contrarii.

Io non conosco verun modo più efficace di assicurare la revoca delle leggi nocive, quanto quello di eseguirle strettamente.

Saranno sollevate molte questioni nel corso dei prossimi quattro anni. È da desiderarsi ch'esse siano apprezzate con calma e senza pregiudizio, consistendo lo scopo da raggiungersi nella maggior felicità del più gran numero.

Questo scopo richiede la sicurezza per gl'individui, per le proprietà e per le opinioni politiche e religiose in tutto il paese.

Tutte le leggi per ottenere questo scopo saranno l'oggetto di costanti sforzi per far entrare in vigore disposizioni tendenti a consolidare l'Unione.

È stato contratto un gran debito. Dobbiamo pensare a liquidarlo ed a ritornare al pagamento in numerario tosto che lo potremo, senza portar offesa ai diritti dei creditori, nè all'interesse generale del paese.

Per serbare incolume l'onore nazionale, ogni dollaro di debito del Governo dev'essere rimborsato in oro, a meno che non ne sia stato specificato altrimenti alla conclusione del contratto.

Noi crediamo che non debba essere ripudiato neppure un centesimo del debito pubblico. Ammesso questo principio, esso contribuirà grandemente all'aumento del nostro credito, che dev'essere il primo del mondo e che ci permetterà finalmente di convertire il nostro debito in buoni ed a pagare degl'interessi meno elevati di quelli che paghiamo attualmente. A ciò deve aggiungersi la fedele esazione delle entrate dello Stato, la severa contabilità del Tesoro per ogni dollaro ricevuto e la maggiore economia possibile. Chi dubita della possibilità di pagare ogni dollaro, più facilmente che non paghiamo ora per un lusso inutile?

Il commercio langue, esso deve essere rialzato e l'industria incoraggiata. I giovani di questo paese hanno un interesse particolare a mantenere l'onore nazionale.

Un istante di riflessione sulla nostra futura influenza preponderante fra le nazioni, deve ispirare all'orgoglio nazionale i mezzi di pagare il debito pubblico. La ripresa del pagamento in numerario è meno importante che l'adozione di questi mezzi. Non sono attualmente necessarie disposizioni legislative su questo soggetto. Non v'è neppur luogo a consigliarle in questo momento, ma bisognerà farlo allorchè sarà interamente ristabilita la legge civile in tutto il paese, e che il commercio avrà ripreso la sua attività ordinaria.

Io mi sforzerò di eseguire le leggi in buona fede, onde assicurare l'esazione e la ripartizione esatta delle entrate dell'imposta. Farò tutto il mio possibile per nominare uomini coerenti a questa idea.

In quanto concerne la politica esterna, agirò verso le nazioni come la legge chiede che gl'individui agiscano gli uni rispetto agli altri. Da per tutto dove sventolerà la bandiera americana, io proteggerò i cittadini che rispettano la legge, americani o stranieri, allorchè i loro diritti saranno minacciati. Rispetterò i diritti di tutt'i paesi e domanderò che i nostri siano rispettati. Se qualche paese dimenticasse i suoi doveri nelle relazioni con noi, noi potremmo costringerlo a rispettarle.

La politica da seguirsi verso gl'Indiani merita un maturo esame. Io sarò favorevole ad ogni provvedimento tendente ad incivilirli, a convertirli al Cristianesimo, a renderli cittadini Americani. Spero e desidero l'approvazione dell'emendamento alla Costituzione concernente il suffragio.

Io domando la pace, l'indulgenza, la pazienza gli uni verso gli altri in tutto il paese.

Domando pure che tutt'i i cittadini facciano sforzi energici per cementare la nostra felice Unione, ed indirizzo preghiere a Dio perchè ci aiuti a raggiungere questo scopo. »

---

Crediamo utile di qui riportare alcune osservazioni che tre dei principali fogli di Parigi fanno alle parole, colle quali il nuovo presidente degli Stati Uniti d'America, generale Grant, ha inaugurato il suo avvenimento al potere:

*Constitutionnel*: « . . . Un'espressione contenuta in questa frase: « Il commercio è languente, « esso dev'essere risollevato, e l'industria dev'es« sere animata, » può far temere che il nuovo presidente sia partigiano della conservazione di quel sistema di proibizioni e tariffe elevate, che non è per certo il miglior mezzo di rimediare allo stato languente del commercio.

« Per ciò che riguarda la politica estera degli Stati Uniti, Grant ha fatte dichiarazioni, alle quali non si può che applaudire. Esse si riassumono in queste parole: « Io rispetterò i diritti « di tutti i paesi e domanderò che siano rispet« tati i nostri. » Tale è infatti la massima che devono osservare le Nazioni le une verso le altre. Il nuovo Presidente ha terminato esortando i suoi compatriotti alla pace ed alla reciproca indulgenza. Non si potrebbe tenere un linguaggio meglio adattato alle circostanze ed alle attuali disposizioni degli animi negli Stati Uniti. »

*Siècle.* « . . . . Il generale Grant ha prestato giuramento e pubblicato un proclama così fermo come elevato, in cui espone sommariamente le sue vedute sulla politica interna ed estera. Egli vuole la pace, l'economia, il lavoro, e raccomanda soprattutto l'estinzione del debito. »

*Débats* « . . . Nell'approvare vivamente l'insieme del proclama, non possiamo a meno di scorgervi con tristezza quel passo in cui il generale parla della « futura influenza preponderante » che gli Stati Uniti devono esercitare sulle nazioni. Vi sono in esso ben molte guerre in germe.

« Perchè abbiamo noi già sfidata la grande Repubblica, che non aveva mai pensato fin là ad immischiarsi negli affari d'Europa? Perchè le abbiamo fatta venire l'idea di occuparsi a sua volta di ciò che accade nell'antico mondo, nello stesso modo che noi abbiamo voluto occuparci di ciò che accadeva nel nuovo? La Potenza degli Stati Uniti è il risultato più positivo della guerra del Messico. »

---

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 10 marzo.*

**Un ordine provvido, ma eseguito troppo severamente.** — Questa mattina vi fu un po' di subbuglio fra' pescatori e pescivendoli. Non si vuol più che si peschi, gridavano gli uni, si vuol affamare il povero popolo, gridavano altri; hanno arrestato tutti i pescatori; e chi ne diceva una, chi ne diceva un'altra. Dopo molte ciarle, si conchiuse di mandare un ambasciatore al Prefetto, per fare le debite rimostranze.

Ecco di che si tratta. Uno degli abusi più perniciosi per la propagazione del pesce, è quello della pesca del pesce novello, che avviene appunto in questi mesi. Leggi severissime ne proibivano la pesca sotto la Repubblica, leggi che furono mitigate successivamente, sotto ogni Governo; ma da molti anni avveniva che si pubblicasse bensì regolarmente dal Municipio l'avviso relativo, ma non si facesse poi eseguire la proibizione, o con molta rilassatezza.

Enorme è il danno, perchè il pesce novello si sviluppa a milioni d'individui, e sono sì piccoli, che un solo bicchiere comune ne contiene a migliaia. I pescatori vanno con tele apposite, li prendono, e ripongono in buche scavate nelle barene, per poi venderli come seme per le valli; ma in tale operazione perisce il novanta per cento ed anche più; la è una vera strage a milioni. Posto nelle buche, questo minutissimo pesce, se avviene un freddo straordinario per la stagione, com'è appunto in quest'anno, perisce affatto.

Edotti il Prefetto ed il Sindaco di tale inconveniente, pensarono a mettervi riparo; e non solo a pubblicare il solito avviso, ma a renderlo efficace. Il Prefetto ottenne un credito straordinario dal Ministero di agricoltura e commercio, per le spese di una straordinaria sorveglianza; il Municipio, cui spetta la direzione della cosa, aumenta esso pure dal canto suo tal sorveglianza, e con tali disposizioni s'intraprese la campagna contro i distruttori del pesce novello.

Se non che, alcuni poco pratici, fra coloro che guidarono le barche di sorveglianza, anzichè fermare solo i pescatori con tele e reti finissime, arrestarono tutti quelli che incontrarono; donde il chiasso, le grida, le proteste, e la missione di un'ambasciatore al Prefetto. Questi lo accolse con tutta affabilità, e, compreso l'equivoco, lo mandò al conte Boldù, assessore municipale delegato, poichè l'autorità esecutiva è il Municipio, e tutto fu aggiustato, salvo probabilmente qualche eco che non mancherà contro la prepotenza usata, che però fu innocua e tosto riparata.

**Società dell'aereazione delle Calli.** — I membri della Società dell'aereazione delle Calli, sono convocati in riunione generale pel giorno di sabato p. v. (13 corr.), alle ore 8 pomeridiane nel Palazzo della Prefettura.

*La Direzione.*

**Bacino d'approdo a Piazza S. Marco.** — Nell'escavo che si sta facendo di questo bacino, si rinvennero alcuni pezzi di pietra d'Istria lavorati, che appartenevano a fabbriche precedenti; una quantità di piccole palle di terra cotta, e un deposito di questa terra per la confezionatura delle palle; ed un pavimento a terrazzo, sotto il livello della comune alta marea, appartenente ad una stanza, della quale è mantenuto l'intonaco.

Quest'ultima scoperta viene a conferma del lento abbassamento del suolo di Venezia, non potendosi presumere che si fabbricassero stanze di abitazione sotto il livello dell'acqua.

Terremo informati i nostri lettori delle successive scoperte che si facessero.

**Stabilimento mercantile.**

Sconto Venezia } 6 p. %
» Milano }

Interesse su depositi di mercanzie } 6 p. %
» » dieffetti pubblici }

Venezia, il 9 marzo 1869.

*La Direzione.*

**Sottoscrizione per la famiglia del vice-brigadiere Zaccarelli.** — I nostri lettori ricorderanno del conflitto avvenuto nel 26 gennaio p. p. sulla possessione del marchese Antonio Cavalli di Ravenna, detta valle Cappello a Cavanella di Adige, nel Comune di Chioggia, per causa del *vagantivo*, fra alcuni villici e 5 carabinieri, del qual conflitto noi abbiamo parlato nella *Gazzetta* N. 28. Il vice-brigadiere Zaccarelli di Reggio, il quale conduceva i proprii compagni, rimase vittima del proprio coraggio, e moriva pochi giorni dopo il fatto, in conseguenza delle riportate ferite. Tutta Chioggia, nel primo febbraio, prese parte ai funerali di questo giovane valoroso, fregiato della medaglia d'argento al valor militare, che soccombeva nell'adempimento del proprio servigio e per difesa del diritto e delle leggi. Alcuni cittadini di Rovigo ebbero il filantropico pensiero di promuovere una sottoscrizione in favore della sfortunata famiglia di quel valoroso, e noi ben volentieri aderendo al gentile proposito, apriamo le colonne del nostro giornale, avendo accettato di pubblicare e raccogliere tutte le offerte, che trasmetteremo a questo Prefetto, onde le invii a quello di Reggio dell'Emilia. Nelle località del Polesine e di questa Provincia, in cui si agita la questione del vagantivo, vi sono molti e facoltosi possidenti, i quali non potranno non concorrere in questa filantropica causa.

| | |
|---|---|
| Alessandro Levi fu Marco | L. 20.— |
| Antonio cav. Gobbatti | » 10.— |
| Francesco Prosdocimi | » 5.— |
| Giacomo Modena | » 5.— |
| *Gazzetta di Venezia* | » 5.(*) |

(*) Le offerte saranno trasmesse con vaglia a questo Ufficio, o verificate in mano del dott. Alessandro Levi di Bonomo in Rovigo.

**Ateneo veneto.** — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 11 marzo 1869, il cav. ab. Vincenzo Zanetti leggerà: *una Memoria intorno a due grandiosi dipinti storici attribuiti a Giovanni Battista Tiepolo.*

La sera del successivo venerdì, 12 marzo, alle ore 8, il prof. Giovanni Zanon darà una prima lezione sul *Traforo del Cenisio*, che comprenderà i seguenti soggetti:

« Cenno storico — Tracciamento della galleria — Le mine — I motori ad aria compressa — Le perforatrici meccaniche. »

**Società calcografica musicale italiana**, per l'acquisto, la riproduzione e il commercio di opere musicali. — Riceviamo la seguente Circolare, sopra un progetto al quale auguriamo prospere sorti:

Onorevole signore!

Lo scopo della Società è determinato dal bisogno di far cessare un monopolio, e s'informa al principio della cooperazione.

Le deplorevoli condizioni in cui la proprietà artistica versava in Italia prima della nostra unificazione, la mancanza e la diversità delle leggi che guarentissero presso di noi i diritti rispettivi degli autori e degli editori, le stesse divisioni del paese nostro permisero una facile usurpazione, cioè il concentramento in poche mani del possesso delle opere musicali, con danno grave de' maestri, degli artisti, degli impresarii, dei proprietarii di teatro e, per conseguente, del pubblico.

Quindi avvenne che da un lato i maestri si videro e si vedono difficultata la carriera e falcidiati i più legittimi lucri, mentre dall'altro si dovette e si deve pagare lautamente ai pochi odierni editori il nolo degli spartiti e dei singoli pezzi con sommo pregiudizio dell'arte e de' suoi sacerdoti.

Questo stato di cose, le cui conseguenze non sono menomate oggidì, è tempo che cessi, mediante l'opera proficua della *concorrenza* e dell'*associazione*.

Gl'interessati trovansi indotti a combatterlo da duplice motivo: dalla possibilità di contrattare sotto l'egida di una legge unica che, tutelando la proprietà artistica, rende possibili e serie le speculazioni intorno la stessa, e dalla convenienza di migliorare i riguardi soggettivi di chi esercita, in qualsivoglia modo, il commercio teatrale, poichè qualche recente imposta inceppò le ordinarie loro operazioni.

Sottrarre pertanto all'indebito monopolio spartiti teatrali che sono ormai patrimonio del pubblico, col riprodurne le edizioni, acquistare spartiti nuovi in seguito a scelta di uomini competenti ed a incontestati successi, noleggiare e questi e quelli per correspettivi modici e di gran lunga meno gravosi de' correnti, pubblicare o ripubblicare musica di balli e di semplici pezzi staccati, fornire i magazzini e i privati, sostenere la concorrenza non solo mediante la economia e la tenuità dei correspettivi, ma eziandio mediante prezzi di favore dallo Statuto assicurati agli azionisti, ecco i fini principali della Società che vi proponiamo.

Quale sia l'interesse che Voi, o Signore, potete avere nel partecipare alla stessa, e quale il motivo per cui vi dirigiamo la presente col primo schema di Statuto non è d'uopo indicarlo con precisione.

Preghiamo i giornalisti, corrispondenti teatrali, professori, ed amatori di musica, impresarii, ec., che riceveranno la presente comunicazione, di volervi dare la migliore pubblicità, e di respingere con sollecitudine le schede firmate, all'indirizzo del Gerente-Direttore Provvisorio.

Venezia 5 marzo 1869.

Giuseppe Camploy
*S. Samuele casa propria.*

*Programma.*

1. È costituita una Società in accomandita per azioni nominative, allo scopo di acquistare, calcografare, ridurre e smerciare opere musicali.

2. La sede della Società è in Venezia presso il direttore gerente provvisorio, *Giuseppe Camploy.*

3. Il capitale della Società è di L. 200,000, costituito da 1000 azioni di L. 200 cadauna.

4. Le azioni saranno pagate in quattro rate: la prima tosto dopo ricevuto dall'azionista il certificato d'iscrizione firmato dal direttore provvisorio, le successive con l'intervallo di due mesi cadauna, senz'uopo di altro avviso. Il ritardo di oltre due mesi al pagamento di una rata produrrà la perdita dell'azione.

5. Sottoscritte 400 azioni, la Società darà principio alle sue operazioni.

6. Gli azionisti parteciperanno in ragione del numero delle azioni, ai due terzi dell'utile netto, rimanendo destinato il residuo terzo all'incremento dell'impresa sociale.

7. La musica calcografata dalla Società sarà venduta per la metà del prezzo tariffale agli azionisti che ne profittino per proprio conto e non ne facciano rivendita: e così godranno del beneficio i proprietarii di teatro, gl'impresarii, i maestri, ecc.

8. Alla fine di ciascun anno di esercizio vi sarà convocazione degli azionisti per la resa dei conti e proposte relative: sarà lecito a ciascuno di farsi rappresentare all'adunanza mediante semplice lettera di procura.

9. Raggiunto il *minimum* delle azioni segnate all'art. 5, si terrà l'assemblea dei soscrittori, nella quale, ferme le basi suddette della Società, sarà discusso e votato lo Statuto regolamentare, che verrà proposto dalla gerenza provvisoria, e si addiverrà alla elezione di un Consiglio di amministrazione composto di cinque socii possessori di almeno dieci azioni per uno.

10. Il Consiglio d'amministrazione eleggerà il direttore stabile, e determinerà qual numero d'azioni della Società debba questi sottoscrivere e vincolare alla propria gestione, nonchè quali saranno i diritti e doveri del medesimo di fronte alla Società, quali e quante le altre cariche della medesima.

11. Il direttore provvisorio, proprietario di un teatro in Venezia, soscrive per venti azioni, a garanzia della sua primordiale gestione.

12. Nessun versamento sarà valido quando non sia eseguito in Venezia presso il direttore provvisorio, ovvero in Milano presso la casa *Giuseppe Camploy* e *C.°* commercianti di Pianoforti.

Venezia 5 marzo 1869.

**Serata di beneficenza alla Fenice.** — La serata, datasi nel teatro la Fenice nel 2 corrente, a vantaggio del fondo dei poveri, ha dato l'introito complessivo di L. 2944:75 (due mille novecento quarantaquattro, centesimi settantacinque).

La Congregazione di Carità adempie con compiacenza al dovere di portare tale risultato a pubblica conoscenza, a titolo di gratitudine verso tutti quelli che generosamente concorsero in quest'opera di pietà cittadina a favore delle classi indigenti.

Dalla Congregazione di Carità,
Venezia, l'8 marzo 1869.

*Il Presidente*, dott. Pescarolo.

**Teatro la Fenice.** — Sappiamo, ed annunziamo con piacere, che la nuova prova generale del *Don Carlo* eseguitasi ieri sera, riuscì nel modo più sodisfacente, tanto da lasciare sperare con certezza il più brillante successo nella prima rappresentazione, che sarà domani sera, *giovedì*, come noi avevamo già annunziato.

Le due recite successive del *Don Carlo* seguiranno *sabato* e *domenica*.

**Oggetti trovati.** — Le guardie di P. S. di perlustrazione sulla Riva degli Schiavoni, rinvennero, presso il caffè delle Nazioni, un orologio d'oro.

**Arrestati del 9:** — Luigi Z. che teneva pubblicamente giuoco d'azzardo, e P. D. per oziosità recidiva.

## CORRIERE DEL MATTINO.

### Atti uffiziali.

Per Decreto del 7 febbraio 1869, sulla proposta del ministro delle finanze, fu da S. M. nominato nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad uffiziale:

Calvi cav. Stefano, direttore compartimentale delle gabelle.

*Venezia 10 marzo.*

( NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE. )

*Firenze 9 marzo.*

✉ È proprio singolare il modo col quale è venuta a un tratto e corse per tutta Italia la notizia della morte del Papa. Per me, quando ieri me ne parlarono, scrollai le spalle, giacchè nulla mi poteva indurre a credere che una notizia di tal genere potesse appoggiarsi ad un semplice *si dice*. Non credeva invero che un tal *si dice* potesse avere tanta importanza, che l'*Opinione* e i giornali francesi se ne dovessero occupare. Tuttavia, l'importanza v'era; v'era sotto l'aspetto, che anche in tale occasione, noi, o per dir meglio il nostro 5 per cento è stato vittima di un'audace ed iniqua manovra dei ribassisti. Non si sfidano impunemente le collere dei banchieri, e l'on. ministro delle finanze che ha avuto il coraggio di romperla con loro, oggi è esposto ai loro attacchi ed alle loro manovre. Stando a quello che si dice alla Borsa, questi banchieri avrebbero anche più che la speranza, la quasi certezza, che l'onorevole ministro dovrà, o prima o poi, cadere di nuovo nelle loro mani, ed aspettano a braccia aperte il momento nel quale si dovrà ricorrere di nuovo a loro. Io mi auguro però che il ministro delle finanze, il quale certo non ignora quali siano le intenzioni dei banchieri esteri, saprà resistere alle tentazioni, e troverà, anche senza di loro, il mezzo di condurre a salvamento le finanze, e di provvedere intanto ai nostri principali bisogni. Tornando poi alla notizia della morte del Papa, avrete senza dubbio notato un dispaccio telegrafico nel quale si dà notizia che la *Patrie* smentisce qualsiasi alleanza fra la Francia, l'Austria e l'Italia. A dir vero, non credo che vi sia molto da rallegrarsi di questa smentita; poichè è appunto ora, che molti cominceranno a credere che qualche cosa di vero nella famosa alleanza vi sia. Siccome dal canto mio non posso tirare a indovinare notizie, nè fabbricarle colla mia fantasia, così debbo dirvi che, secondo le voci ed i ragionamenti che si fanno nei circoli bene informati, per quest'anno almeno ogni pericolo di guerra è allontanato. Ed è poi del tutto inverosimile che si voglia sino da ora pensare a stringere patti d'alleanza per guerre che non sono punto prossime. Non si può nemmeno ammettere che sieno avvenute combinazioni diplomatiche di grande rilievo, perchè un ministro degli affari non è mica tanto ingenuo da aprire negoziati sopra affari tanto importanti, quando sa di non potere ricevere che risposte evasive ed inconcludenti.

Intanto oggi è arrivato a Firenze il cav. Nigra. Egli ha avuto un colloquio col conte Menabrea, che mi dicono sia durato più di un'ora. Pare che si pensi più che seriamente a mandare il Nigra a Londra, dov'egli medesimo sarebbe desiderosissimo di rappresentare il Governo italiano, non ostante i sentimenti di benevolenza e di simpatia che per lui nutre l'Imperatore. Caso mai egli fosse destinato alla Legazione di Londra, il conte Barbolani andrebbe a quella di Parigi, e si provvederebbe, in pari tempo, ad un nuovo

o avviso. Il ritardo d'
to di una rata produr-
ioni, la Società darà
i.
peranno in ragione del
terzi dell' utile netto,
uo terzo all' incremen
fata dalla Società sarà
ezzo tariffale agli azio-
proprio conto e non
sì godranno del bene-
, gl' impresarii, i mae-
anno di esercizio vi
onisti per la resa dei
arà lecito a ciascuno
unanza mediante sem-
um delle azioni segna-
mblea dei soscrittori,
uddette della Società,
tatuto regolamentare,
renza provvisoria, e si
n Consiglio di ammi-
que socii possessori di
.
inistrazione eleggerà
inerà qual numero d'
questi sottoscrivere e
ne, nonchè quali sa-
medesimo di fronte
le altre cariche della
orio, proprietario di
ve per venti azioni, a
aie gestione.
sarà valido quando
presso il direttore
no presso la casa Giu-
rcianti di Pianoforti.

za alla Fenice.—
la Fenice nel 2 cor-
dei poveri, ha dato
. 2944:75 (due mille
centesimi settanta-
ità adempie con com-
e tale risultato a pub-
gratitudine verso tut-
concorsero in quest'
vore delle classi in-
Carità,
869.
Pescarolo.
— Sappiamo, ed an-
a nuova prova gene-
i ieri sera, riuscì nel
da lasciare sperare
successo nella prima
omani sera, giovedì,
nziato.
e del Don Carlo se-
Le guardie di P. S.
gli Schiavoni, rinven-
azioni, un orologio
Luigi Z. che teneva
rdo, e P. D. per o-

MATTINO.
ali.
aio 1869, sulla pro-
ze, fu da S. M. no-
ona d' Italia:
e:
ore compartimentale
arzo.
NZE PRIVATE.)
arzo.
il modo col quale è
per tutta Italia la no-
Per me, quando ieri
spalle, giacchè nulla
che una notizia di
rsi ad un semplice
che un tal si dice po-
, che l' Opinione e i
ssero occupare. Tut-
v' era sotto l' aspet-
ione, noi, o per dir
o è stato vittima di
ra dei ribassisti. Non
llere dei banchieri, e
che ha avuto il co-
o, oggi è esposto ai
ovre. Stando a quello
banchieri avrebbero
a quasi certezza, che
prima o poi, cadere
aspettano a braccia
e si dovrà ricorrere
uro però che il mi-
le certo non ignora
banchieri esteri, sa-
e troverà, anche sen-
urre a salvamento le
nto ai nostri princi-
a notizia della morte
o notato un dispac-
à notizia che la Pa-
anza fra la Francia,
vero, non credo che
di questa smentita;
nolti cominceranno a
vero nella famosa
canto mio non posso
nè fabbricarle colla
i che, secondo le voci
nno nei circoli bene
neno ogni pericolo di
oi del tutto invero-
ora pensare a strin-
uerre che non sono
nemmeno ammettere
ioni diplomatiche di
istro degli affari non
rire negoziati sopra
do sa di non potere
ed inconcludenti.
a Firenze il cav. Ni-
uio col conte Mena-
ato più di un' ora.
riamente a mandare
medesimo sarebbe
tare il Governo ita-
nti di benevolenza e
e l' Imperatore. Caso
Legazione di Londra,
a quella di Parigi,
tempo, ad un nuovo



segretario generale al Ministero degli affari esteri. Notate, per altro, che questo mutamento non avverrebbe in modo subitaneo; il cav. Nigra si tratterrà in Italia tutt' al più quindici giorni o venti; poi tornerà a Parigi, poichè in nessun caso egli potrebbe lasciare la Corte della Tuilerie senza prendere regolarmente licenza dall' Imperatore. È questa una consuetudine che la diplomazia ha sempre osservata, e che non si potrebbe infrangere senza offendere le leggi della convenienza.

Questa mattina il Comitato della Camera ha incominciato la discusione del progetto di legge sulla libertà d'insegnamento. La discussione è stata viva oltre ogni dire, e sebbene fossero presenti pochi deputati, non sono mancati oratori nè da destra nè da sinistra. Per ora non si è concluso nulla; ma temo forse che questo progetto di legge finisca per essere respinto. E me ne duole; poichè la parte liberale dovrà mettersi necessariamente in contraddizione coi suoi principii. Confesso di non avere mai capito quella libertà che alcuni vogliono soltanto per sè medesimi, e d'altra parte poi non credo che vi sia tanto da sgomentarsi dell' insegnamento dei preti. Mi ricordo benissimo che l' on. Berti, essendo ministro della pubblica istruzione, osservava un giorno alla Camera, che appunto dalle mani dei preti erano usciti coloro che avevano maggiormente contribuito al risorgimento italiano.

La deputazione mandata qui dalla vostra Provincia e dalla Camera di commercio per sistemare la faccenda delle tariffe ferroviarie, ha già avuto molte conferenze col ministro dei lavori pubblici, ed ha parlato pure col Direttore delle ferrovie dell' Alta Italia. Pare che le cose procedano bene; ma non posso questa sera dirvi nulla di positivo, poichè io stesso non potrò fino a domani avere esatti ragguagli.

Camera dei Deputati. — *Seduta del 9 marzo.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2.

*Pianciani* presenta la relazione sul progetto di legge per la cessazione dell' esenzione dei chierici dal servizio militare.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio d' agricoltura e commercio.

Il capitolo 6 riguarda le razze equine per lire 620,000.

*Zuradelli* trova insufficiente questa spesa, perchè bisogna migliorare le razze dei nostri cavalli. Bisogna migliorare le razze anche per potere fare concorrenza all' estero. L' oratore raccomanda pure che si pensi al miglioramento delle razze bovine.

*Torrigiani* (relatore) non crede che si possa parlare in questo momento delle razze bovine.

*Zuradelli* osserva ch' egli non fece se non esprimere un desiderio.

*Plutino* deplora che nello stabilire i depositi degli stalloni non si tenga conto di alcune Provincie, che ne risentirebbero immensi vantaggi.

(La Camera è deserta.)

*Ciccone* risponde poche parole al deputato Plutino, assicurandolo che il Governo non trascura nessuna Provincia.

*Serpi* si lagna che siasi tolto il deposito di Sardegna, mentre i cavalli sardi sono i migliori per brio e resistenza.

*Ciccone* risponde che la soppressione dei depositi non dipende dal Governo, ma dai proprietarii. Il Governo non può obbligare i proprietarii a fare coprire le loro cavalle dagli stalloni.

In ogni modo, il deposito di Pisa manda sempre in Sardegna gli stalloni, a misura che il bisogno se ne presenta.

Dopo brevi parole degli on. Asproni e De Blasiis, la Camera approva il capitolo 6.

Essa approva pure senza discussione i seguenti capitoli:

*Industria e commercio.*

7. Ufficio dei saggi (personale), L. 12,500.
8. Ufficio dei saggi (spese diverse), L. 10,000.
9. Marchio (spese fisse), L. 77,927 16.
10. Marchio (spese diverse), L. 27,919.
11. Marchio (spese obbligatorie), L. 10,295.

Il capitolo 12, Miniere e Cave (personale) è inscritto per L. 99,600.

Sopra questo capitolo s' impegna una discussione incidentale, alla quale prendono parte con brevi osservazioni gli on. Maldini, Asproni, Salvagnoli, Bixio ed il presidente del Consiglio.

Questa discussione verte sopra il fatto denunziato dall' on. Asproni, che un ingegnere delle miniere fu messo in carcere perchè percepiva il soldo dal Governo ed uno stipendio dalle Società. Da questo fatto l' Asproni inferisce un voto di biasimo sopra tutto il corpo degl' ingegneri.

*Ciccone* sostiene che questo fatto prova il contrario di quanto l' on. Asproni vuole dedurre. Il Corpo degl' ingegneri fa il suo dovere. Se uno di essi se ne allontana, viene punito. E non pare conveniente che un deputato da un fatto isolato prenda argomento per gettare lo spregio sopra un intiero Corpo.

Il capitolo 12 è approvato.

Il capitolo 13, Cave e Miniere (spese diverse) è proposto dal Ministero in 65,000 lire, e dalla Commissione in 15,000 lire.

Ecco in qual modo si esprime a questo proposito il relatore della Commissione:

« Una materia che pure domanda d' essere unificata nella sua legislazione, pel migliore andamento industriale e i più lauti proventi nelle sue produzioni, è quella delle miniere.

« Un tentativo per questa unificazione fu operato dal ministro Pepoli, che il 18 novembre 1862 presentò un relativo progetto di legge alla Camera elettiva. Rimasto senza discussione, passarono più anni e più Ministeri senza che più se ne facesse parola.

« L' onorevole ministro Broglio, penetrandosi in modo speciale della utilità nei rapporti industriali e della produzione, ed insieme di dar forza legislativa agli ordinamenti che meglio possono tutelare la sicurezza pubblica e la salubrità nei lavori delle miniere, presentava al Senato due progetti di legge, l' uno il 27 febbraio, l' altro il 12 marzo dell' anno scorso, nei quali, facendo sosta a risolvere la quistione delicata di principio, che scaturisce dal modo di considerare la proprietà di sottosuolo, risolve le altre relative a consorzi obbligatorii laddove si manifestano gruppi di miniere limitrofe, e le altre di passaggio e di scolo di acque a servizio ed esercizio delle miniere: ma anche questi due schemi di legge attendono la sanzione del Parlamento.

« Penetrato intanto il Ministero della utilità che potrebbe dare tanta copia di ricchezze sotterranee, celate ed inerti, con privazione e danno delle nostre industrie, quanto è quella che per indizii più o meno palesi sembra possedere la nostra Italia, ha introdotto una linea di spesa nuova in questo bilancio, che si scorge al numero 2 del capitolo 3, per lire 50,000 sotto questa indicazione: « Somma da valere per istudii ed esperimenti di combustibili e spese relative all' incoraggiamento delle industrie minerarie. »

« La Commissione, prima di penetrare nell' esame della proporzionalità fra la somma richiesta e la importanza dello scopo che il Ministero si prefigge, e dei modi indicati pel suo impiego, ha dovuto arrestarsi innanzi all' esplicita disposizione della legge di contabilità tuttavia vigente (art 5); dappoichè trattandosi di spesa nuova eccedente le lire 30,000, rendesi necessario un apposito progetto di legge.

« La gravità della materia e la moltiplicità delle sollecitazioni, in questi ultimi tempi accresciute, onde spingere il Ministero a quella iniziativa che lo deve rendere grandemente proficuo agl' intendimenti della produzione industriale, tanto sospirata dai bisogni della Nazione, reclamano pur esse che in modo speciale si occupi il Parlamento di questa spesa, discutendola a sè in un particolare progetto di legge. »

*Maldini* fa alcune osservazioni per dimostrare la necessità di stabilire serie modificazioni in questo importantissimo ramo delle miniere.

*Nicotera* raccomanda una petizione di varii scienziati Napolitani per ottenere dal Governo l'uso gratuito di un locale per certe esperienze che riguardano le miniere.

*Ciccone* (ministro) non crede questo il momento opportuno per decidere sulla petizione della quale fece cenno l' on. Nicotera.

*Asproni* appoggia la proposta Nicotera, la quale è destinata a proseguire gli studii cominciati dal compianto professore Cassola.

*Pasini*, come membro della Commissione incaricata di esaminare il trovato del professore Cassola, tesse la storia di questi studii e dichiara che il combustibile proposto dal Cassola non diede buoni risultati e ch' esso non presentava nè novità, nè convenienza.

*Ciccone* dice di avere chiesto un aumento di 50,000 lire per potere fare delle esperienze e ricerche sopra nuovi combustibili che meritano tutta l' attenzione del Governo. Se la Camera le accorda, bene, altrimenti le esperienze non si faranno.

*Asproni* e *Nicotera* insistono perchè i locali chiesti dagli scienziati vengano accordati.

*Bixio* non si oppone che questi locali vengano conceduti; ma non vuole che si spendano 50,000 lire sopra esperienze di risultato così problematico come quelle del professore Cassola.

Dopo altre osservazioni degli onorevoli Bixio, Torrigiani, Asproni e dei ministri d' agricoltura e commercio e dell' istruzione, l' on. Cambray Digny crede che sarebbe meglio sospendere ogni e qualunque deliberazione sopra questo argomento, fino al momento in cui si discuterà il bilancio delle finanze, tanto più, in quanto che da oggi in là si potrà più chiaramente vedere se queste esperienze meritino realmente che il Governo se ne occupi.

*Ciccone* ripete che il Governo non insiste sopra le 50,000 lire. Se la Camera non crede necessarie le ricerche e le esperienze che il Governo intende fare, tolga pure i fondi chiesti a questo scopo.

*Asproni* sostiene la necessità di queste esperienze, e propone si diano al Governo le 50,000 lire.

*Nicotera* non si oppone che la questione dei locali demaniali da concedersi secondo la sua richiesta alla città di Napoli, venga rinviata alla discussione del bilancio delle finanze.

La Camera respinge la proposta Asproni ed approva il Capitolo in L. 15,000.

Il Capitolo 14, Insegnamento industriale e professionale (spese fisse), è inscritto per 924,153.80 lire.

*Guerzoni* parla di questo insegnamento, ne fa notare i successivi progressi, e dimostra la necessità di dargli maggiore sviluppo possibile. Dimostra pure che in Italia gli studii tecnici sono molto meglio regolati degli studii liceali e classici. In Italia, non bisogna illudersi, nulla nasce per generazione spontanea, e bisogna che l' iniziativa di ogni cosa venga dall' alto.

Dopo avere citato varii dati statistici per dimostrare i progressi fatti dall' istruzione tecnica, esamina i risultati dati dai varii Istituti, dei quali enumera partitamente i pregi e i vantaggi.

Sostiene che specialmente nelle Provincie meridionali è necessario incoraggiare questo insegnamento, perchè in quelle Provincie l' iniziativa privata è quasi nulla.

È pure necessario curare l' insegnamento della lingua, perchè ognuno sa che esprimere bene le proprie idee vuol dire che le si sono capite.

Sarebbe inoltre necessario riunire la direzione dell' insegnamento tecnico sotto una sola mano responsabile, aumentare i corsi, curare meglio l' istruzione letteraria, e ciò sarà facile ottenere perchè siamo già sulla buona via.

Termina sostenendo che per fare ciò presto e bene, è indispensabile che, anzichè avere idee incerte, il ministro dee avere idee fisse, ben definite. In questo solo modo il paese potrà risentire i benefici effetti di questo insegnamento.

*Zuradelli* approva la somma iscritta in questo Capitolo, ma vorrebbe che le classi agricole, le quali sono tanto interessate ad imparare, potessero più agevolmente approfittarne.

*Maldini* parla sulle Scuole nautiche ch' entrano nella categoria di questo Capitolo. Non crede che il ministro siasi fatto un conto esatto dell' indole delle persone che frequentano queste Scuole e del sistema d' insegnamento che vi si dovrebbe applicare.

Non crede che le Scuole di nautica debbano dipendere dal Ministero d' agricoltura e commercio. Esse debbono essere sotto la direzione del ministro della marina.

Propone che, nel momento in cui il Governo sarà costretto di presentare, a tenore dell' art. 96 della legge sull'Amministrazione centrale e provinciale, il quadro delle attribuzioni di ciascun Ministero, esso tenga conto delle sue osservazioni sul passaggio delle Scuole di nautica al Ministero della marina.

*Amabile* propone un aumento di 12,000 lire per la conservazione della Scuola nautica di Napoli.

*Ciccone* (ministro) dà all' on. Guerzoni qualche schiarimento intorno al concorso del Governo nel mantenimento della Scuola superiore di commercio di Venezia ed intorno ad altre osservazioni fatte dallo stesso deputato.

Al deputato Zuradelli risponde che l' istruzione agraria non si può estendere come questo deputato vorrebbe. Non è infatti possibile di mettere in tutti i Comuni un maestro di agronomia ed in ogni capoluogo di Provincia una Scuola superiore.

Il Governo riconosce la utilità di allargare questo insegnamento, e gli è per questa ragione ch' esso protegge la formazione delle colonie agricole. Per ciò che riguarda l' insegnamento superiore, il Governo promette di favorirlo tutte le volte in cui i Comuni e le Provincie prenderanno l' iniziativa di fondare qualche Istituto.

Al deputato Maldini risponde che il Ministero di agricoltura e commercio ha sempre fatto quanto era necessario per favorire l' insegnamento nautico, ed infatti molte di queste Scuole fioriscono.

Termina dichiarando ch' egli non si oppone acchè la Camera accordi l' aumento di 12,000 lire. chiesto dal deputato Amabile.

*Voci*: Ai voti!

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

*Torrigiani* (relatore) dice che la Commissione ha bisogno di esprimere il proprio avviso sopra la proposta Amabile.

*Massari* trova che andando di questo passo, si va alla fine dell' anno colla discussione dei bilanci. Osserva che coloro i quali non hanno proposte concrete da fare, dovrebbero riservare le loro osservazioni a miglior occasione.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Il Comitato privato della Camera, ha ieri mattina incominciata la disamina del disegno di legge d' iniziativa dell' on. D' Ondes Reggio, per la libertà dell' insegnamento e delle professioni.

I deputati presenti erano pochi, e la discussione non essendo stata esaurita, sarà continuata nella riunione di giovedì.

È stata distribuita la relazione del bilancio della Marina.

Conformemente alla notizia che demmo in un Numero precedente, la Commissione propone un aumento di spesa di L. 3,288 806 50.

Di questa somma L. 1,739,936 50, cadono sulla parte ordinaria del bilancio; e L. 1,548,880 sulla parte straordinaria.

Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

È corsa voce che il ministro delle finanze in seguito alla rottura delle trattative per l' operazione sui beni ecclesiastici, intendesse di procedere ad una nuova emissione di Consolidato 5 per 0|0. Noi crediamo di dover far osservare come tale voce sia insussistente: fu uno dei soliti mezzi, poco onesti, dei quali si servono gli speculatori al ribasso. Dobbiamo inoltre prevenire i nostri lettori intorno ai *si dice* relativi ai mezzi che il ministro intende adottare pel definitivo assetto delle finanze e per la cessazione del corso forzoso. Noi crediamo che il ministro abbia di già concertato il suo piano; ma che nessuno ne conosca completamente i termini. Attendiamo dunque che il ministro faccia la sua esposizione finanziaria, ciò che avverrà fra pochi giorni.

Riferiamo per quel che vale la seguente narrazione della *Gazzetta di Torino*:

Uno dei nostri meglio informati corrispondenti fiorentini ci trasmette, intorno alla partenza del conte Usedom da Firenze, ed al simultaneo e più o meno dissimulato richiamo del cav. Nigra da Parigi, una dilucidazione, che deve aver attinta a buonissima fonte.

La stralciamo dalla sua lettera, e riferiamo qui parola per parola: «..... Il conte d' Usedom non nascose punto al commendatore Barbolani, col quale s' interteneva più sovente e più volentieri che col Menabrea, la sinistra impressione prodotta sull' animo del conte di Bismarck dai rumori di alleanza offensiva e difensiva tra l' Italia e la Francia.

« — Non v' è niente, sosteneva il Barbolani.

« — Lo credo, rispondeva Usedom, ma bisognerebbe che a Berlino se ne avesse una prova palpabile.

« — Ma quale?

« — Ve l' ho da dire con ischiettezza poco diplomatica, insistè sorridendo il conte Usedom: il primo ministro (Bismarck), non sarà rassicurato fintanto che saprà Nigra a Parigi.

« — E se vi dicessi che a Parigi si fa la stessa obbiezione a riguardo vostro?

« — Ne sono avvertito, ed anzi ciò mi dà l' idea di farvi una proposta: sebbene mi rincresca al sommo di lasciare l' Italia, vi prometto di farmi richiamare dal mio Governo, a condizione che voi richiamate il Nigra.

« La proposta, accolta dal Menabrea, accettata in Consiglio dei ministri, fatta aggradire alle Tuilerie, riceve ora il pieno suo effetto. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 9:

Se le nostre informazioni sono esatte, il commendator Nigra, ch' è giunto oggi a Firenze, lascierebbe definitivamente la Legazione di Parigi, e sarebbe destinato a quella di Londra.

Il co. Barbolani, attuale segretario generale, andrebbe a Parigi; ed al suo posto, al Ministero degli affari esteri, succederebbe il sig. Peiroleri, direttore generale al Ministero stesso.

La *France*, annunziando la partenza del cavaliere Nigra per Firenze, dice che la sua assenza non durerà più di quindici giorni. Lo stesso giornale afferma che il generale Dix, ministro degli Stati Uniti a Parigi, conserverà probabilmente il proprio posto, malgrado il cambiamento del Presidente.

Scrivono al *Conte Cavour* da Firenze che venne offerta la carica di Sindaco di Torino all' onorevole comm. Desiderato Chiaves, deputato al Parlamento nazionale.

È smentita ricisamente dalla *France* la voce divulgatasi a Parigi della morte del Papa. S. Santità, dice il foglio officioso, anzichè trovarsi inferma, attende con infaticabile alacrità ai preparativi del futuro Concilio ecumenico.

*Parigi 5 marzo.*

Il *Journarl officiel* dice nella sua edizione serale d' oggi che il discorso della Corona del Re di Prussia attesta il vivo desiderio della Prussia e della Confederazione della Germania settentrionale di cooperare alla conservazione della pace.

*Vienna 7 marzo.*

La Camera dei signori esaurirà nel corso di questa settimana i progetti di legge approvati nelle ultime settimane dalla Camera dei deputati. La prossima seduta avrà luogo mercoledì 10 corr. *(O. T.)*

*Lubiana 9 marzo.*

Iersera, alle ore 7 e minuti 5, le LL. MM. giunsero alla Stazione di Gurkfeld. *(O. T.)*

*Zagabria 8 marzo.*

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice arrivarono qui questa sera. *(O. T.)*

*Brusselles 8 marzo.*

Il Senato rinviò il bilancio della giustizia alla rispettiva Commissione. Domani seguirà la discussione in seduta plenaria. *(O. T.)*

*Bucarest 7 marzo.*

Non si conferma la notizia di un giornale di qui, che il console francese abbia troncato le sue relazioni col Governo rumeno. L' ultimo corriere postale austriaco fu assalito dai masnadieri nelle vicinanze di Bucarest, e il postiglione venne maltrattato orribilmente. I masnadieri portarono via i cavalli della posta.

## Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

*Parigi* 9. — Gramont domanda di venire a Parigi per affari privati. Il barone Begens si recò sabato a Brusselles, e ritornò a Parigi ieri. Laguéronnière trovasi sempre a Parigi.

*Vienna* 9. — Dicesi che il generale Morozzo Della Rocca sia incaricato di complimentare l' Imperatore Francesco Giuseppe al suo arrivo in Trieste in nome del Re d' Italia.

*Vienna* 9 — La *Nuova stampa libera* annunzia che Mensdorff fu inviato in missione a Roma per presentare le felicitazioni dell' Imperatore al Papa, in occasione del suo giubileo sacerdotale (1).

*Vienna* 9. — Assicurasi che siano imminenti trattative tra la Francia e il Belgio per un' unione doganale commerciale.

*Lisbona* 9. — Parlasi di crisi ministeriale, avendo il Re ricusato di sottoscrivere la legge elettorale senza avere prima sentito il Consiglio di Stato.

*Costantinopoli* 9. — Fu levato il blocco di Candia. I porti sono aperti a tutte le navi.

*Washington* 8. — Grant domandò al Senato di abolire l' antica legge che proibisce ai funzionarii del Ministero di esercitare gli affari commerciali, e per conseguenza colpisce d' incapacità Seward, attuale ministro delle finanze. — Sumner combattè questa proposta. Seward diede le sue dimissioni.

### Elezioni politiche.

*Amalfi*: Pisacane ebbe voti 216, Acton 125; vi sarà ballottaggio.

(1) A questo proposito un dispaccio del *Correspondenz-Bureau* reca:

*Vienna 9 marzo.*

Il conte Mensdorf parte per l' Italia, a quanto si suppone, per presentare al Papa gli augurii di S. M. l' Imperatore, in occasione del suo giubileo sacerdotale. Secondo un' altra versione, però non accreditata, il viaggio del conte Mensdorff avrebbe per iscopo di prendere disposizioni per preparare un colloquio fra S. M. l' Imperatore e il Re d' Italia. Il *Tagblatt* crede sapere che il colloquio avrà luogo a Gorizia.

# FATTI DIVERSI.

**Luigi Calamatta.** — Leggesi nella *Perseveranza*:

Nel pomeriggio del giorno 8 marzo spegnevasi la preziosa esistenza del cav. Luigi Calamatta, professore d' incisione nell' Accademia di belle arti di Milano. I congiunti, nel darne il doloroso annuncio agli amici e conoscenti del defunto, aggiungono che il trasporto della salma dalla casa (via Covasso n. 11) al cimitero, avrà luogo oggi, mercoledì, a mezzogiorno.

**Infortunio.** — Ieri, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 7, verso le ore 7 1|2 di sera, dal lato di ponente di Piazza d' Armi, soldati, bassi ufficiali ed ufficiali di artiglieria esperimentavano alcuni razzi di nuova forma. Parecchie persone stavano attorno agli esperimentatori. Disgraziatamente, uno di quei razzi scoppiò a terra, ruppe una gamba ad un artigliere, ne ferì un altro in un piede, colpì con grave ferita nella fronte un signore che dava braccetto a sua moglie, ed una pericolosa ferita nel ventre recò ad un giovanetto. I feriti furono portati via, si fece sgombrare dai curiosi il sito, e gli esperimenti durarono ancora qualche tempo dopo il doloroso fatto.

**Guasto ferroviario.** — Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data del 9:

Il convoglio omnibus N. 51, che compie la sua corsa fra Piacenza e Parma, nel sorpassare ier l' altro sera lo scambio d' entrata nella Stazione di Borgo S. Donnino, fuorviò, cagionando qualche guasto alla linea, ed impedendo la circolazione dei due convogli diretti N. 3 e 4, che dovevano poco dopo da colà transitare.

I viaggiatori che si trovavano in questi ultimi dovettero subire il trasbordo al punto dell' ingombro, e per conseguenza anche la marcia di tali due convogli andò soggetta ad un sensibile ritardo.

Ieri mattina però la linea era perfettamente liberata, e la circolazione dei treni aveva ripreso il suo corso normale.

**Caso piacevole nell' Accademia d' Ungheria.** — Riportiamo dalla *Correspondance générale autrichienne* la seguente notizia intorno ad una scoperta di opere antiche nella Biblioteca di S. Marco, asserita dal sig. dott. Mezey ungherese, il quale non è punto da confondersi col sig. Mirce di Baratos, inviato da quel Governo per le ricerche storiche in Italia, e di cui abbiame altra volta parlato.

« In una delle ultime tornate della Sessione di belle arti dell' Accademia di Pest, il segretario, signor Taldy, diede lettura d' una lettera del dottor Luigi Mezey, che attualmente soggiorna in Italia, e pretende di avere scoperto nella Biblioteca di S. Marco, a Venezia, parecchie opere d' autori classici e Greci, che si credevano perdute.

Questa lettera divertì, per la colossale mancanza di criterio, tutti gli astanti, e cagionò più volte omeriche risa nell' adunanza.

Il signor Mezey dichiara d' avere scoperto opere d' Archimede, dalle quali si rileva chiaramente che i Greci conoscevano il termometro, e che Toricelli fu un ciarlatano, il quale lette quelle opere, imitò il termometro in esse descritto, e fece sua l' invenzione.

L' ingegnoso dottore ha scoperto altresì tutte le opere di Esiodo e afferma che Mosè scrisse ji Libri sacri seguendo Esiodo (benchè questi vivesse gran tempo dopo di lui), e che scrisse quei libri sotto l' influenza di Esiodo, delle cui opere ei tradusse, persino, testualmente parecchi brani.

Scoperse anche un poema epico di Giuseppe Flavio, che in complesso dice le stesse cose, ma con più belle parole, della *Messiade* di Klopstock. Di più, trovò le leggi di Solone, che sono in gran parte somigliantissime al Codice civile austriaco.

Il sig. dott. Mezey propone, in conseguenza di ciò, di eleggere una Commissione, che dovrà porsi in relazione con lui, e riconoscere le sue scoperte.

Il presidente, signor barone Giuseppe Eötvös, ch' è ministro, dichiara che la dignità dell' Accademia non consente di attribuire qualsivoglia importanza a tali scempiaggini. A suo parere le pretese opere scoperte da Mezey, non sono che esercizii di stile del medio-evo. Gli accademici aderirono a questo parere. »

**Processo di Montauban.** — Il telegrafo ci ha recata ieri la condanna di Anna Delpech ai lavori forzati a vita, e delle sue complici a pene minori. È necessario che i lettori conoscano i fatti a cui si riferiva quel processo, che ha destata al più alto grado la curiosità in Francia. Anna Delpech e le sue complici erano accusate di atrocissimi delitti, e non solamente di alcuni aborti procurati, ma eziandio di aver dato la morte ad alcuni bambini nati vitali. Lo scopo per cui Anna Delpech uccideva questi bambini non era che quello del lucro. Essa se li faceva affidare per allevarli o collocarli in qualche Ospizio, e poi li uccideva per asfissia, immergendone il capo nell' acqua, e riteneva per sè i denari che le venivano pagati dai genitori. Il numero dei bambini così assassinati è di nove! *(Op.)*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

**Borsa di Firenze del 9.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita | da | 58 35 | a | 58 30 |
| Oro | » | 20 87 | » | 20 86 |
| Londra | » | 25 95 | » | 25 85 |
| Francia | » | 1(3 60 | » | — — |
| Obblig. tabacchi | » | 440 — | » | 439 1/2 |
| Azioni » | » | 663 — | » | 660 — |
| Prestito nazionale | » | 79 25 | » | 79 — |

Parigi 9 marzo.

| | dell'8 marzo. | del 9 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 71 07 | 70 95 |
| » italiana 5 % in cont. | 56 35 | 55 85 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 476 — | 472 — |
| Obbl. ferr. » | 231 — | 229 — |
| Ferrovie Romane | 59 50 | 50 — |
| Obbl. ferr. » | 127 — | 126 75 |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 54 50 | 53 75 |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 166 — | 166 — |
| Cambio sull' Italia | 4 1/8 | 4 1/8 |
| Credito mobil. francese | 283 — | 285 — |
| Obbl. de la Regia cointeress. | 425 — | 422 — |
| Vienna 9 marzo. | | |
| Cambio su Londra | — — | 123 70 |
| Londra 9 marzo. | | |
| Consolidato inglese | 92 7/8 | 93 — |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

**Vienna 9 marzo.**

| | dell'8 marzo. | del 9 marzo. |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 62 10 | 62 90 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 62 10 | 62 90 |
| Prestito 1854 al 5 % | 69 50 | 70 20 |
| Prestito 1860 | 99 50 | 102 80 |
| Azioni della Banca naz. austr. | 725 — | 726 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 292 80 | 295 80 |
| Londra | 123 55 | 123 40 |
| Argento | 121 50 | 121 25 |
| Zecchini imp. austr. | 5 82 | 5 82 |
| Il da 20 franchi | 9 89 | 9 87 1/2 |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 10 marzo.*

È arrivato, da Londra, il vap. ingl. *Atlas*, con merci, raccomand. a I. Bachmann; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Continuano gli affari puramente di consumo, ed in dettaglio, negli olii, con qualche maggiore attività nei fini; nei comuni di Bari a d.i 230, sconto 20, ed in quelli di Abruzzo da lire 114 a lire 116 il quintale, come pure nel petrolio a f. 13 1/2. Dei salumi, attiva si ha la domanda nel baccalà; le arringhe si possono dire in prime mani, assolutamente finite. Le granaglie vengono ognora più esibite all'interno. Ribassano i noleggi anche coi vapori, e ciò potrebbe facilitare una qualche caricazione di granaglie per Inghilterra, presistendo il ribasso di quelle La maggiore attività sta nelle valute e nei Cambii.

Le valute stanno a disaggio superiore di 4 per %, perchè manca l'argento effettivo, e per questo, il da 20 franchi discese persino a f. 8:16, e lire 20:90 per carta, di cui l. 100 si ragguagliavano per f. 39 a f. 39:10, da 96 a 95 3/4 o poco al disotto, di mattina, con maggiore esibizione della carta. La Rendita ital. si tenne più ferma da 55 a 55 1/4 secca, e più ferme ben anco le Banconote austr. ad 83 Chiudevano i valori austriaci, sempre meglio tenuti pel miglioramento avvenuto nei corsi di Vienna, giusta il telegrafo del giorno, ieri arrivato. Quello di Parigi giunto a notte, inspira nei possessori di Borsa dei titoli italiani, una minore confidenza pel mercato della giornata dei pubblici effetti italiani.

L' 8 marzo segnavansi a Genova le Azioni della Banca a lire 1700; la Rendita ital. a 58:10; il Prestito naz. a 79:40; le Obbligazioni dei tabacchi a 436.

## PORTATA.

Il 9 marzo. Arrivati:

Da *Ancona toccando altri porti*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, di tonn. 314, cap. D'Agnino G. B, con 4 cas. vino, 2 cas. vetri, 1 cas. pipe di creta, 48 bot olio, 1 cas. mandarini, 2 fusti vino, 1 cas. dolci, 37 cas. agrumi, 3 bal. sac. vuoti, 1 bal. manifatture, 1 col. effetti, 2 cas. oggetti d' antichità, all' ord., per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Messina*, brig. ital. *Concettina*, di tonn. 93, cap. S. Ricupero, con 6100 fili tavole ab. in sorte.

Per *Trieste*, pielego ital *Nuovo Dodo*, di tonn. 67, patr. Scarpa L., con 5000 stuoie, 1500 scope.

Per *Bari*, scooner ital. *Il Federico*, capit. Grimaldi M., con 4320 fili legname in sorte, 268 sac. riso, 1 cas porcellane, 4 cas. maiolica in vasellami, 3 bar. conterie di vetro, 1 col. corone di cocco, 191 mast. pece nera, 2 bal. stoppa catram., 589 pez. pietre molari ed altre merci div., e botti vuote usate.

ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 8 marzo.*

*Albergo Reale Danieli.* — Rultenvorth W. H., - Curtis, con famiglia, - Miss Mirter, tutti tre dall'America, - Vignoles, da Londra, con famiglia, tutti poss. — S. A. R. monsignore il duca d'Aumale d'Orleans, con seguito. — Malherlec, - Zaenglein E., ambi corrieri.

*Albergo l' Europa.* — Patalupi co. A., da Verona, con famiglia, - John Fletcher, - Anthony d'Andrea, - John Biard L., - Buck T. A, - Carew Hunt J., - Rev.° B. Maitland, con famiglia, tutti sei dall' Inghilterra, tutti sette poss.

*Albergo Vittoria.* — Lombard de Bouffière, bar., da Parigi, - Parker W., dall' America, con moglie, - Miller J. C., capit., - Green J. P., con moglie, ambi da Londra, tutti possidenti.

La Compagnia del sig J. M. Cook, figlio, composta di 55 persone, come segue:

Rev. H. R Mereweather, - Mrs. Mereweather, - Rev.° J. Scholefield, - John W. Hall, Esq., - Miss Emily Barnicott, - John Taylor, Esq., - Miss Kippen, - Miss E. M. Kippen, - Mrs. Wilson, - Miss Wilson, - Miss R. Gosling, - Mrs Hodges, - Miss Hodges, - Charles W. Smith, Esq., - Mrs Smith, - Miss Bezzell, - T. R. Harding, Esq., - Mrs. Harding, - Miss Harding, - Mrs. Edwards, - Rev.° J. H. Atkinson, - Alfred Wheen, Esq., - E Lees Mayall, - Mrs. Lees Mayall, - Mrs Hunter, - Mrs. Frankland, - Arch. Fraser, Esq., - Mrs. Fraser, - Miss Janet Drew, - W S. Darter, Esq., - Rev.° Matthew Hale Smith, - Miss Smith, - Henry Newson, Esq., - Alfred Turner, Esq., - Mrs. Turner, - Robert E. Dale, Esq., - Mrs. Dale, - Richard Seed, Esq., - Mrs. Seed, - Captain Marsak, - William Dunn, Esq., - Geo. Walters, Esq., - Bean Whitaker, Esq, - C. J., Knight, Esq., - Mrs. Knight, - J. H. Smith, Esq., - Mrs. Smith, - W. M, Goodfellow, Esq., - Mrs. Drew, - William Sharp, Esq., - Mr. Venables, - Mrs. Venables, - Bluch, - Allen, - Cook J. M., tutti inglesi.

*NB.* — Il padre sig. Thomas Cook, si trova presentemente nell' Egitto con una Compagnia di 60 viaggiatori, e visiterà Venezia nel suo ritorno alla fine di aprile p. v.

*Albergo la Luna.* — Schobbens T., dal Belgio, con moglie, - Crommelinck, dott., da Parigi, con nipote, - Rollan, - Govin, - Hunko, - V. Chacon, e fratelli Casteggio, tutti dall' America, - Franchetti, da Milano, con domestico, - Vasterni Crese, marchese, da Napoli, tutti poss. — Valantein A., negoz., da Parigi.

*Albergo Nuova Yorck.* — Langlande, D., poss., da Parigi, con moglie. — Mangini F., r. uffic. di marina, da Genova.

*Nel giorno 9 marzo.*

*Albergo l' Europa.* — Rowan Fred. J., da Londra, con moglie, - Carteron L., con figlio, - Diolè A., - Silberstein, - Leeb P. G., tutti quattro da Parigi, - Sherman G. E., - J. A. Stimson, - Stimson D. M., tutti tre dall' America, tutti possid.

*Albergo S. Marco.* — Tovaglia dottor L., Sindaco di Thiene, - Sig.a De Malfer F., da Innsbruck, con famiglia, - Fischer C., da Ginevra, - Rentrop W., dalla Prussia, ambi con moglie, - Winter C., da Vienna, - Lücke T., da Roma, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Conte A., commendatore e Prefetto di Bergamo, con figlio. — De Toffoli dott. A., da Pieve di Soligo. — De Vergotini B., da Parenzo, con famiglia. — Fasano P., da Chieri, - Ciaresoli P., da Torino, ambi negozianti.

*Albergo alla Stella d' oro.* — Erle G., da Dresda, - E. Seybold, dalla Svizzera, - Richaus C. B., da Berlino, con moglie, tutti privati. — Bertorelli G., da Milano, - Prati P., da Bergamo, ambi negoz. — Scalfa T., possid., da Padova, con moglie. — Bauner O., dott., da Troppau.

*Albergo Barbesi.* — G. Van Daton, da Liegi, - Weaver C., da Londra, - Thomas Dallett, - Miss Elisa Phillips, - Miss D. Dawes, ambi con famiglia, tutti tre dall' America, tutti poss.

*Albergo al Cavalletto.* — Garini V., da Valdobbiadene, - Altieri P., da Padova, - Robinato I., da Treviso, - Vincenzi N., da Modena, - Mandelli M., - Fidossi A., ambi da Bassano, - Achili A., dal Polesine, - Menegotti D., da Piove di Sacco, - Spadin G., Sindaco da Cavarzere, tutti possid. — Maffei C., r. uffic., da Treviso. — Varagnolo V., da Chiavenna, - Falcaro A., da S. Eufemia, ambi negoz. — Gambin A., agente, da Vicenza. — Scarabella G., - Consolato D., ambi sacerdoti, da Spilimbergo.

(Continua il Gazzettino nella quarta pagina.)

## MERCATI.

*Treviso* 9 *marzo.*

| | | |
|---|---|---|
| Frum. semina Piave garant. | | |
| di grosse triv.ª 124 alle 126 | da A. L. 17 : — | ad A. L. 17 : 50 |
| » da pistore 124 alle 126 | » 16 : 40 | » 16 : 75 |
| » mercantile 120 alle 125 | » 15 : 75 | » 16 : 50 |
| Granoturco v. nostrano e giallo colorato | » — : — | » — : — |
| » nuovo giallo nostrano e colorito | 8 : 50 | » 8 : 80 |
| » nuovo giall.º e breg. | 9 : — | » 9 : 75 |
| Avena nuova | 11 : 10 | » 11 : 35 |
| ogni 100 libbre grosse trivigiane. | | |
| Frumento nuovo, pronto ricev. | — : — | » — : — |
| » nuovo, ricev. settemb. ed ottob. | — : — | » — : — |
| Giallone e pignolo bregantino | — : — | » — : — |

*Avvertenza.* — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

## BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 10 marzo.

VALUTE.

| | It. L. C. | | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Sovrane | — — | Doppie di Genova | — — |
| Da 20 franchi | 20 92 | » di Roma | — — |
| Pezzi da 5 franchi | — — | Banconote austr. | — — |

CAMBI.

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.º | Corsi medio It. L. C. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 191 90 |
| Amsterdam | » | » 100 f. d' Ol. | 2½ | — — |
| Ancona | » | » 100 lire Ital. | 5 | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 217 50 |
| Berlino | » | » 100 talleri | 4 | — — |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Francoforte | » | » 100 f. v. un. | 3½ | 217 70 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 2½ | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 3 | 26 12 |
| idem. | » | » idem. | - | — — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 2½ | — — |
| Messina | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 50 |
| Napoli | » | » 100 lire ital | 5 | — — |
| Palermo | » | » 100 lire ital. | - | — — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 2½ | 104 — |
| Roma | » | » 100 scudi | 5 | — — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 4 | — — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | - | — — |

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %.

| FONDI PUBBLICI. | | It. L. C. | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Rendita 5% god.º 1.º genn. | al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50 | » 58 — | » — — % |
| Prest. naz. 1866 god.º 1.º ott. | | » — — | » — — » |
| Prestito veneto 1859 | | » — — | » — — » |
| » » 1850 | | » — — | » — — » |
| Prestito austr. 1854 | | » — — | » — — » |
| » » 1860 | | » — — | » — — » |
| Conv. Vigl.º del Tes. god. 1.º agosto. | | » — — | » — — » |

## REGIO LOTTO.

*Estrazione del* 6 *marzo.* 1869.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| FIRENZE | 69 | 18 | 90 | 6 | 59 |
| MILANO | 19 | 80 | 11 | 17 | 85 |
| TORINO | 39 | 54 | 84 | 1 | 78 |
| NAPOLI | 46 | 89 | 84 | 38 | 21 |
| PALERMO | 87 | 61 | 42 | 40 | 56 |
| BARI | 2 | 5 | 27 | 70 | 17 |
| VENEZIA | 55 | 57 | 3 | 87 | 44 |

## STRADA FERRATA.

ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

*Partenze per Verona:* ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

*Partenze per Padova:* ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom., — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant.; — ore 5 : 20 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna:* ore 9 20 pom.; — *Arrivo:* 8 : 10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

**Venezia 11 marzo, ore 12, m. 10, s. 8, 0.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 9 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0º | mm. 755.09 | mm. 754.47 | mm. 754.57 |
| Temperatura (0º C.ⁱ) Asciut. | 1.0 | 6.3 | 5.0 |
| Temperatura (0º C.ⁱ) Bagn. | 0.0 | 4.1 | 2.1 |
| Tensione del vapore | mm. 4.01 | mm. 4.82 | mm. 3.61 |
| Umidità relativa. | 81.0 | 67.0 | 55.0 |
| Direzione e forza del vento | N. N. E. | S. E. | E. N. E. |
| Stato del cielo. | Nuvoloso | Nuvoloso | Nuvoloso |
| Ozono. | 8 | 6 | 5 |
| Acqua cadente | . | . | . |

Dalle 6 ant. del 9 marzo alle 6 ant. del 10.

Temp. mass. . . . 7.0

minim. . . . 0.2

Età della luna giorni 26.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bollettino del 9 marzo 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro si abbassò; il cielo è nuvoloso; spira il vento di Libeccio; il mare è mosso al golfo di Taranto.

All'Ovest d'Europa il barometro si abbassò.

Il tempo è vario; tende però a peggiorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 11 marzo, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Stefano.

## SPETTACOLI.

*Mercoledì 10 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenterà gli atti 1.º, 2.º e 3.º dell'opera semiseria: *Marta*, del M.º F. De Flotow. — Dopo il 2.º atto avrà luogo il grandioso Ballo in sei atti, del coreografo Pasquale Borri, riprodotto dall'artista Gio. Rando: *Nephte o Il Figliuol prodigo.* — Alle ore 8.

— Domani, giovedì, 11 corrente, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera-ballo *Don Carlo*, del M.º Verdi.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.ⁱ A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Cuore ed arte*, di L. Fortis. — Alle ore 8.

— Quanto prima si rappresenterà il nuovo dramma in 5 atti del sig. Cesare Vitaliani: *L'Amore.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Don Carlo.* (4.ª Replica.) — Alle ore 7 e mezza.



## INSERZIONI A PAGAMENTO.

### AVVISI DIVERSI.



N. 260 San. 187

*Provincia di Vicenza*

*Municipio di Noventa Vicentina.*

AVVISO.

Dovendosi Provvedere al servigio delle due condotte ostetriche di questo Comune, divise nei due Circondarii sottoindicati,

*Si rende noto:*

1. a tutto il giorno 10 aprile p. v. resta aperto il concorso, e le aspiranti presenteranno al protocollo di quest'Ufficio le loro istanze corredate dai seguenti documenti, muniti delle marche legali:

*a)* Fede di nascita;

*b)* Certificato di sudditanza italiana;

*c)* Fedina politica e criminale;

*d)* Diploma pel libero esercizio dell'ostetricia;

*e)* Dichiarazione di non aver impegni verso Comuni e verso Istituti.

*f)* Ogni altro documento che potesse agevolarne la nomina.

2. Le condotte sono a beneficio delle sole puerpere povere.

3. Lo stipendio annuo è di it. L. 200 per ognuna delle suddette due condotte.

4. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

5. Gli obblighi e le discipline inerenti alle condotte sono contenuti nell'apposito Capitolato ostensibile presso la Segreteria municipale nelle ore d'Ufficio.

Dal Municipio,

Noventa Vicentina, 25 febbraio 1869.

*Per la Giunta Il Sindaco,*

FRANCESCO BALDAN.

*Il Segretario,*
E. Tommasini.

*Indicazione delle condotte.*

Condotta di Noventa Vicentina, Circondario I, che comprende la parte settentrionale del Comune: estensine in lung. miglia due; in larg. miglia 1 3/4; popolazione anime N. 2543; poveri 1280.

Circondario II, che comprende la parte meridionale del Comune: estensione in lung. miglia tre; in larg. miglia 1 3/4; popolazione anime N. 2260: poveri, 1300.

Il paese è tutto in piano ed ha buone strade.

N. 66. 181

REGNO D'ITALIA.

*Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro*

*Municipio di Concordia Sagittaria.*

AVVISO DI CONCORSO.

Deliberato dal Consiglio comunale ed approvato dall'Autorità competente lo stipendio del segretario, e cursore addetti a quest'Ufficio municipale, nonchè del maestro della Scuola elementare maschile, e maestra per quella femminile mista di questo Comune, si apre il concorso ai suddetti posti a tutto il p. v. marzo.

Gli aspiranti ai singoli posti produrranno le istanze a questo protocollo corredate dai seguenti documenti:

*Segretario:*

*a)* Fede di nascita;

*b)* Certificato politico e criminale;

*c)* Patente d'idoneità secondo le vigenti normali;

*d)* Documenti di servigi prestati;

L'onorario è di annue it. L. 1100, pagabili mensilmente in posticipazione.

*Maestro e maestra.*

*a)* Fede di nascita comprovante di avere oltrepassato i 18 anni di età;

*b)* Fedina politica e criminale;

*c)* Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune d'ordinario domicilio;

*d)* Patente di abilitazione all'insegnamento pel grado inferiore;

*e)* Attestato medico di sana fisica costituzione;

*f)* Certificato comprovante la cittadinanza italiana;

*g)* Dichiarazione di assoggettarsi a tutte quelle variazioni che modificassero l'attuale condizione del personale insegnante, sia per nuovi Regolamenti scolastici che per deliberazioni consigliari.

L'onorario pel maestro è di it. L. 600, e per la maestra di it. L. 450 annue pagabili mensilmente in postecipazione, e coll'obbligo nel maestro della Scuola serale per gli adulti, e nella maestra di quella festiva per le adulte.

*Cursore:*

*a)* Fede di nascita;

*b)* Certificato medico comprovante la robusta costituzione fisica;

*c)* Prova di saper leggere e scrivere;

*d)* Attestato di moralità.

L'onorario è di annue it. L. 400 pagabili mensilmente in via posticipata.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione superiore.

Concordia Sagittaria, 10 febbraio 1869.

*Il Sindaco*, B. SEGATTI.

*Provincia del Friuli* 180

*Comune di San Daniele del Friuli.*

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 30 aprile p. v., viene aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune.

Lo stipendio è fissato in it. L. 2000 annue pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le istanze saranno corredate dai voluti documenti a norma di legge.

La nomina spetta al comunale Consiglio.

Dalla residenza municipale,

S. Daniele del Friuli, 20 febbraio 1869.

*Il Sindaco,*

GIACOMO DE CONCINA.





















## ATTI UFFIZIALI.

al N. 2044. 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Col conchiuso 2 corr. pari Numero, preso d'accordo con questa R. Procura di Stato, venne avviata dal sottoscritto la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto di Antonio Bortoluzzi fu Vincenzo, d'anni 16, nato in Chies d'Alpago ed ultimamente dimorante in Venezia, garzone caffettiere, latitante, per crimine di furto.

S'invitano pertanto le Autorità di Pubblica Sicurezza a rintracciarlo ed eseguirne l'arresto, traducendolo in queste carceri criminali.

Egli è piccolo, snello, pallido, ha capelli biondi ed una cicatrice ad una delle tempie, ed usa camminare colla testa bassa e colle mani in tasca.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. penale,

Venezia 4 marzo 1869.

Il Giudice inquirente
CHIMINELLI.

G. Padovan.

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 2521. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 21 aprile p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom. sarà tenuto nella residenza di questo Tribunale ad istanza del cav. Alberto Ehrenfreund contro Pietro Bigaglia un quarto esperimento d'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera avrà luogo anche al disotto della stima di ital. L. 17660 ed a qualunque prezzo.

II. L'offerente depositerà il 10 per cento.

III. Il deliberatario depositerà l'intiero prezzo di delibera entro dieci giorni.

IV. Essendo deliberatario Ehrenfreund otterrà tosto il godimento e l'immissione in possesso; ogni altro deliberatario subito dopo il fatto deposito del prezzo di delibera.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi di cui gli articoli II e III, potrà ogni interessato chiedere o il pagamento o il reincanto a tutto danno del deliberatario.

VI. La tassa di trasferimento e tutte le spese susseguenti sono a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

Città di Venezia

Comune censuario di Castello.

Numero di mappa ottocentoventi 820, Casa estendentesi sui NN. 818, 819, di pert. 0.17, colla rend. di L. 374 : 20.

Numero di mappa ottocentoventuno 821 sub 2, parte di casa estendentesi anche sul N. 89.. con porzione di corte al N. 89.. di pert. 0.02, rend. L. 35 : ..

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 25 febbraio 1869.

MALFÈR.

Sostero

*Tipografia della* Gazzetta.

ANNO 1869 — Giovedì 11 marzo. — N. 67.

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 11 MARZO.

Dopo le recenti dichiarazioni di Topete e di Prim alle Cortes a proposito del Duca di Montpensier, la questione della candidatura in Spagna si è fatta meno buia. Ciò che si sospettava si conferma. I ministri attuali sono in generale devoti al Principe orleanista, ed è da credere ch'essi arrivino a trarsi dietro la maggioranza delle Cortes. La *Correspondance générale d'Espagne* contiene a questo proposito alcune riflessioni, le quali mostrano, che si spera oramai con fondamento nei circoli officiosi di Spagna, che il Duca di Montpensier riesca ad occupare il trono d'Isabella, con grande rammarico dei Borboni, in generale, e di Don Enrico in particolare. Quest'ultimo probabilmente strillerà, sbufferà, provocherà forse il Duca in duello, ma un candidato al trono non arrischia così facilmente la vita, ed ha tutto il diritto di credersi oramai consacrato al bene dei suoi sudditi. S'ei si lasciasse uccidere, gli parrebbe probabilmente di commettere un furto a loro danno.

Ecco quanto scrive la *Correspondance générale d'Espagne*: « I partigiani della candidatura del Duca di Montpensier paiono certi dell'avvenire e lo aspettano con una calma piena di fiducia. Bisogna confessarlo, questo contegno ha la sua ragion d'essere, e malgrado gli sforzi dell'*Iberia*, organo d'una frazione degli antichi progressisti, nessuno crede al trionfo della candidatura di Don Fernando di Portogallo. Ognuno sa che l'antica Unione liberale, della quale è capo il gen. Serrano, è risolta a sostenere il Duca di Montpensier; per lei questo è un *impegno d'onore*. Nessuno ignora inoltre che i progressisti, lungi dal presentare un altro candidato, dichiarano, gli uni di accettare il Duca; gli altri, e questi sono i più, d'essere pronti ad accettarlo, piuttosto che romperla coll'Unione liberale. Si aggiunge che il popolo portoghese respinge l'idea dell'Unione iberica, e che Don Fernando, malgrado i passi fatti presso di lui, dichiara formalmente di rifiutare la Corona. Conviene dunque considerare come infruttuosi gli sforzi dell'*Iberia* e quelli dei due giornali la *Nazione* e la *Riforma*, i quali, sebbene debolmente, appoggiano tuttavia quella candidatura. »

Così, sia per elezione, sia per necessità, la maggior parte accetterebbe la candidatura del Duca di Montpensier, la quale fu posta sin dai primi momenti dell'insurrezione, parve per un momento abbandonata, ed ora sarebbe assicurata. È naturale che questa soluzione non deve punto piacere al Governo delle Tuilerie. I giornali officiosi di Parigi dissero testè, quando il sig. Mercier, rappresentante della Francia a Madrid, era tornato a Parigi, che ciò mostrava quanto il Governo francese fosse alieno dall'ingerirsi minimamente nella questione delle candidature al trono di Spagna. Siccome però quella partenza avvenne precisamente allora che le probabilità in favore del Duca di Montpensier erano immensamente cresciute, così si può sospettare non senza qualche fondamento, che il ministro francese abbia lasciato Madrid, precisamente allora ch'ei s'era accorto, che non avrebbe potuto in alcun modo opporsi ad un avvenimento, ch'era antipatico al suo Governo, e che pareva oramai inevitabile. La partenza potrebbe essere quindi una specie di protesta. Non sappiamo perciò quanto gli Spagnuoli possano essere grati per questa deferenza forzata ai loro voti, da parte del Governo francese. Comunque sia, se il Duca, come pare, trionfa, ei deve ringraziarne il rifiuto del Re Ferdinando di Portogallo, e più l'ostilità dei Portoghesi all'Unione iberica. Senza di ciò, egli avrebbe avuto di fronte un candidato, contro il quale avrebbe potuto facilmente soccombere.

Come apprendiamo però dalla stessa *Correspondance générale d'Espagne*, l'elezione non avrà luogo subito; abbiamo anzi visto che ciò non avverrà prima della fine d'aprile. Prima dovrà compire i proprii lavori la Commissione nominata dalle Cortes, per fissare le basi della futura Costituzione. Le Cortes vogliono approntare la Costituzione, prima di eleggere il Re; perciò questi saprà prima, se potrà di buon animo sobbarcarsi ai pesi che vogliono imporgli. Il Re deve cominciare dal prestar giuramento di mantenere le basi costituzionali anticipatamente fissate dai deputati della nazione. Gli Spagnuoli sono stati scottati dall'acqua calda, ed hanno paura oramai anche della fredda; perciò le precauzioni non sembrano loro mai troppe. La *Correspondance* dice che non v'ha dubbio che il Re eletto, qualunque ei sia, rispetterà la volontà della nazione manifestata dai suoi legittimi rappresentanti. Gli Spagnuoli, essa dice, i quali hanno scacciato testè una dinastia secolare, perchè fedifraga, ci penserebbero poco, se dovessero scacciare un Re d'un giorno. La bisogna sarebbe ancora più facile.

Il *Tagblatt* di Vienna ha oramai un'idea fissa; quella del colloquio tra l'Imperatore d'Austria e il Re d'Italia. Testè, egli annunciava che il conte di Mensdorff, si recava in Italia a questo scopo. Invece egli è mandato dall'Imperatore d'Austria a Roma per congratularsi col Papa pel suo giubileo sacerdotale. Il giornale viennese prende, come si vede, dei singolari abbagli. Per un atto di gentilezza, che ognuno comprende, il generale Morozzo della Rocca si recherà a Trieste a nome del Re d'Italia, per complimentare l'Imperatore d'Austria. È un atto di cortesia puro e semplice, che un Sovrano suole sempre fare, quando un altro Sovrano si trova vicino alle sue frontiere. Ciò non impedirà però a qualche immaginoso giornalista di Vienna, di dire che il generale Morozzo della Rocca porta nelle pieghe del suo vestito, un trattato d'alleanza bell'e fatto! È meglio quindi aspettarselo sin d'ora.

Un dispaccio di Vienna ieri annunciava essere imminenti trattative tra la Francia e il Belgio per un unione doganale e commerciale. Questa notizia fu già data parecchie volte in queste ultime settimane, e fu sempre smentita. Non è improbabile, che questo dispaccio di Vienna abbia la stessa sorte.

## Prolungamento sino a Venezia del servizio marittimo da Alessandria a Brindisi con fermata in Ancona.

Leggesi nell'*Italie*:

Il signor ministro dei lavori pubblici ha presentato alla Camera un progetto di legge pel prolungamento regolare sino alle nostre due grandi città marittime, Ancona e Venezia, dei servizii della Società adriatico-orientale, dei quali non potè fruire Venezia, ormai da un anno, se non mediante un sacrificio considerevole delle Provincie venete.

Il progetto di legge di cui si tratta, fu ampiamente giustificato in un articolo della *Correspondance Italienne*, che riproduciamo più sotto. (*Questo articolo fu da noi pubblicato nel Numero d'ieri.*)

L'articolo della *Correspondance Italienne* risponde, in modo vittorioso, ad una delle accuse che troviamo riprodotte in tutti gli attacchi, ai quali il progetto fu scopo da alcuni giorni.

Tale accusa consiste nel dire che l'onorevole signor Pasini, ministro dei lavori pubblici, essendo Veneziano, ha naturalmente favorito un progetto che arride a Venezia ed al Veneto.

Veneziano o no, il signor Pasini dovette, ognuno lo confesserà, arrendersi agli ordini del giorno della Camera dei deputati del 13 giugno 1867 e del 13 giugno 1868, ed a quello del Senato del 17 agosto 1868, dato molto prima che il signor Pasini giungesse al Ministero.

E poi, come si può supporre che sia necessario di appartenere alle Provincie venete per cercar di rispondere alle legittime speranze di quelle nobili Provincie, le ultime congiunte al fascio italiano, ma non le meno devote ai destini del paese?

Quando il Veneto si congiunse alla patria italiana, si diceva da ogni parte che ciò sarebbe per esso un'epoca di rinascimento. Egli è dunque tanto straordinario che il Governo, avendo un servizio postale che va sino a Brindisi, si sforzi, per una somma relativamente tenue, di prolungare questo servizio sino al Nord del golfo, per tentare di ricondurre all'antica *Regina dell'Adriatico* qualche movimento commerciale? È necessario ad un Italiano d'essere di Venezia, di Padova, di Vicenza, di Verona, di Treviso, per avere questo pensiero, questa aspirazione?

Gli articoli stereotipici di cui parliamo, hanno dunque commesso più d'un errore sensibile, palpabile, attribuendo al signor Pasini questo progetto di legge, ordinato formalmente dalla Camera dei deputati e dal Senato; essi ammisero, ci sia permesso il dirlo, qualche cosa che ripugna alla dignità ed alla cordialità del sentimento italiano verso il Veneto.

In tali corrispondenze e in tali articoli stereotipici, che si direbbero usciti dal medesimo luogo e dalla medesima penna, avvi un altro argomento opposto al progetto di legge: si dice che il servizio della Società adriatico-orientale venendo fatto male, non si deve prolungarlo.

Noi rintracciamo e raccogliamo i ragguagli concernenti questa Società, come facciamo per tutte le altre imprese private che si collegano colle finanze dello Stato. Ora, ella è una vera ingiustizia il ripetere incessantemente tali censure, da nulla chiarite, da nulla giustificate.

Giusta il suo contratto col Governo, la Società è obbligata a fare il tragitto da Alessandria a Brindisi in 82 ore. Risulta dai documenti ufficiali che questa traversata si effettua in media in 77 ore. Il servizio non è dunque censurabile da questo primo punto di vista.

I bastimenti, giusta il contratto, dovrebbero essere di 800 tonnellate; essi sono di 1000 tonnellate. Anche da questo lato, non c'è nulla da dire.

Il servizio dei viaggiatori, è forse insufficiente? Esso non è attaccato se non da certi giornali italiani. I passeggieri inglesi, francesi, tedeschi, ne parlano con lode. La loro testimonianza è pubblicata periodicamente. Si confesserà che il furore, col quale i nostri organi di pubblicità discreditano le opere del paese, è inconcepibile. Simili argomenti sprovveduti di ogni fondamento, non possono avere influenza sulla Rappresentanza nazionale.

Fra questi lamenti avvene uno ch'è affatto puerile, e che fa sorridere. Come! dicono i censori accaniti, la Compagnia adriatico-orientale non ha che *quattro piroscafi?* Quattro piroscafi in confronto delle flotte del Lloyd, delle Messaggerie imperiali, della Compagnia peninsulare? Quattro piroscafi? Che umiliazione per l'Italia!

Sì, in verità, il lamento è puerile. Un uomo di retto discernimento non paragona un servizio così ristretto com'è quello da Brindisi ad Alessandria, cogl'immensi servigii delle Compagnie dell'Austria, della Francia, dell'Inghilterra. Se si vuole assolutamente fare un confronto, si consideri quanti piroscafi impieghino il Lloyd, le Messaggerie, la Peninsulare, per andare dai loro porti di Marsiglia, Trieste ec., ad Alessandria; allora il ragionamento sarà esatto, la conseguenza sarà giusta, e non più una puerilità. Or bene! Il Lloyd, da Trieste ad Alessandria impiega *quattro* piroscafi; le Messaggerie, la Peninsulare non ne impiegano ciascuna che *tre!*

Ecco la verità separata dalle vane declamazioni. È tanto vero che quattro piroscafi sono sufficienti pel servizio da Brindisi ad Alessandria, che mai, e ce ne duole sinceramente, la Compagnia italiana dell'Adriatico-Orientale non ebbe a rifiutare nè un solo viaggiatore, nè un collo di merci; e per lo contrario, le rimane troppo spesso molto spazio disponibile al momento della partenza.

Se si vuole una flotta, si aumenti il servizio; si aggiunga grandezza alle operazioni ed all'intento; s'imprendano viaggi commerciali pel Levante in tutta la sua estensione; si avveri il voto di una gran quantità di buone e grandi persone, per una unione ognor più frequente ed intima dell'Italia cogl'interessi orientali: ecco il vero metodo per giungere ad aver flotte come quelle del Lloyd.

Ma voler raggiungere tale intento, e d'altra parte aver l'animo tanto piccolo da rifiutare ad Ancona 35 mila lire e a Venezia 360 mila, o poco di più, colle quali si potrebbe congiungerle all'Egitto, è cosa inesplicabile.

Le Camere avranno più logica e più buon senso.

---

Sotto il titolo: *Siati grati a Venezia*, leggesi nel *Giornale di Udine*:

Allorquando, meno per Venezia che per l'Italia, si decretò che sull'Adriatico, privo di porti militari, questa dovesse averne almeno uno dinanzi a Trieste, a Pola, alle Bocche di Cattaro, ed altri dell'Austria, e non si dovesse dimenticare il già famoso Arsenale dei Veneziani, ci furono dei deputati, i quali ebbero la faccia di dire che questo era un favore indebito, cui il Governo faceva a Venezia! Come se n'avessero fatti molti a quella povera città! Ora che si tratta di far prolungare fino alla stessa città la navigazione a vapore dall'Egitto, s'insorge di nuovo contro il grande favore, come non fosse piuttosto un atto di giustizia per Venezia, un atto di dovere e di previdenza per l'Italia!

Chi sorge contro questa lieve concessione? Quelli che ne hanno avute più di tutti, quelli a cui abbiamo fatto le stradi comuni, nonchè le ferrate, i porti, i canali, tutto; sorge Ancona, la quale dovrebbe ricordarsi che l'Italia ha speso qualcosa per lei; sorge Brindisi cui l'Italia cavò dal nulla, e che invidia già un po' di fortuna a quella città che diede il suo nome al golfo; sorge la Società delle strade ferrate meridionali, per la quale l'Italia spende tanti milioni, e che teme la concorrenza dei *tre battelli*, come se questi qualcosa le togliessero del suo!

Un po' di giustizia, o signori, e staremmo per dire un po' di buon senso nella vostra opposizione.

A Venezia che si consunse nel difendere l'Italia e la civiltà dalla barbarie ottomana; a Venezia che per *resistere ad ogni costo all'Austriaco* sacrificò sè stessa all'Italia nel 1849, e che dal 1859 al 1866 prese colle città sorelle del Veneto un'attitudine tale da rendere necessaria l'Unità d'Italia dinanzi agli occhi di tutte le Potenze d'Europa, voi negate la miseria di qualche migliaio di lire, per timore che queste contribuiscano a farla risorgere dalle sue povere condizioni economiche!

Noi non abbiamo risparmiato mai le severe parole a' Veneziani, per animarli ad uscire dalla Laguna e ad apprendere di nuovo da Genova e Trieste la disimparata attività; noi abbiamo fatto ad essi quei rimproveri che si fanno da chi ama alla persona amata.

Ma in verità vorremmo ora esaltare i loro meriti a favore dell'Italia, per fare che si vergognino di sè medesimi cotali avversarii, i quali, con poverissimi pretesti, vorrebbero togliere a Venezia cotesto piccolo favore, che l'aiuti a pigliar fiato per risorgere. Non ci costringete, o signori, a dimenticare per poco il nostro patriottico silenzio, per fare il conto del dare e dell'avere tra voi e noi. Ma considerate, che un paese come il Veneto, il quale domanda sì poco e finora non ottenne nulla, e che ha pure un grande valore per l'Italia intera, saprà anche fare questi calcoli, e chiedere ad una voce giustizia per sè e per tutti. Tocca a voi invece a far sì, che vi sia almeno un paese in Italia, il quale tiene conto delle difficili sue condizioni, per non chiedere che si faccia tutto per lui, come altre regioni fanno ed ottengono, sicchè si concorre a costruire per loro fino le strade comunali!

Tocca a voi dargli quel poco per cui sappia accontentarsi senza chiedere tutta la parte che gli viene. Aiutate l'attività di Venezia e del Veneto, che sapranno forse fare da sè prima che altri paesi. Pensate poi che Venezia così sfibrata com'è, ancora è l'unica città marittima che sull'Adriatico possa contrapporsi a Trieste, a Pola, a Fiume, a Zara, a Spalato, a Ragusi, a Cattaro, che non appartengono all'Italia. Pensate che la sola eredità delle tradizioni di Venezia nel Levante, è per l'Italia una ricchezza. Pensate che se non si risveglia l'attività marittima in queste estreme parti del Golfo, mentre oggi avete l'Austria e l'Ungheria più di noi padrone dell'Adriatico, domani avrete la Germania e la Slavia che invaderanno il nostro campo coll'attività loro.

Noi non speriamo molto nella vecchia generazione pel risorgimento di Venezia, ma crediamo ch'essa sarà abbastanza savia da educare la novella ad un'altra vita. Crediamo che, se l'Italia fa il suo dovere verso Venezia, come essa fece rinascere dalla tomba Brindisi, così darà anche a Venezia un poco di vita.

Certo noi non ci stancheremo mai di ricordare ai Veneziani, che *chi s'aiuta Dio l'aiuta*, ma agli altri Italiani diciamo, che ci vuole giustizia per tutti, e che il più grande loro errore, la più condannabile imprevidenza sarebbe il negarla a Venezia.

Pacifico Valussi.

---

Leggiamo nella *Nazione:*

« Preghiamo gli adoratori delle libertà lontane, spregiatori delle istituzioni paesane, e quelli che reputano la libertà essere arbitrio di fare lecito di ogni libito, e sfrenatezza di desiderii e baccanale d'idee, e inerzia di opere, e abolizione di ogni sacrificio di sè e delle cose sue al bene pubblico; preghiamo specialmente quelli che credono imporre alla gente coi grandi nomi e colle grandi frasi, di leggere le seguenti notizie che ci manda l'*Eco d'Italia* di Nuova-Yorck, giornale democratico e garibaldino, sulla gravità delle tasse, sul modo di riscuoterle, sulle precauzioni che si prendono per tutela della pubblica tranquillità nella grande Repubblica degli Stati Uniti, la Terra promessa della libertà, che i nostri neo-democratici propongono così spesso come modello, come esempio e come contrasto alle istituzioni e al Governo del loro paese:

« Dagli ultimi giornali italiani pervenutici, abbiamo rilevato le tempestose sedute ch'ebbero luogo nel Parlamento a proposito delle esazioni della tassa sul macinato, e mentre, da un canto, troviamo degna di rimprovero la condotta di parecchi fra gli agenti superiori del Governo in tale congiuntura, dall'altro, non è troppo lodevole questa vecchia abitudine dei deputati dell'opposizione di perdere in vane ed a tisonanti discussioni un tempo prezioso ai veri interessi del popolo. Le più impellenti quistioni della finanza e le non mai abbastanza invocate riforme amministrative, dalle quali si spera quasi una vita novella dagli Italiani, si stemprano in intempestivi voti di fiducia, che diventano sempre inevitabili dopo le sistematiche lungherie di tutti gli anni. E invece di trar profitto dagli esempii apprestati dalle straniere nazioni circa alle istituzioni interne, si citano, *anche a controsenso*, quei lontani Stati, ove si suppone che la felicità degli abitanti possa consistere in semplici parolone, foggiate alla fucina di un malinteso ultra-liberalismo.

« Non siamo di quelli che temono i confronti tra l'Italia e la Repubblica degli Stati-Uniti, chè anzi ci piace non lasciarci sfuggire occasione di studiarne. Quindi ci facciamo a notare anche in questa circostanza che, se qui andiamo esenti della tassa sul macinato, piovono però sulle nostre povere teste tali e tanti altri balzelli, da farci proclamare dai giornali di tutti i colori siccome il popolo più oppresso da tali carezze erariali.

« Si citano le durezze delle Autorità governative italiane nella riscossione delle tasse! E sia: ma non si vengano a rintracciare le dolcezze di questo Governo federale.

« Negli Stati Uniti *bisogna pagare a tamburo battente se non volete che il Governo vi sequestri sino ai capelli*, sia per dure o per lievi tasse, sia per tasse più o meno legali, popolari o *impopolari*, morali o *immorali*. E provatevi un po' a mostrare i denti! Il maresciallo federale, ed all'occorrenza la truppa regolare, vi rammenteranno in modo efficace i proprii doveri e vi faranno divenire i più pacifici cittadini che possano esistere in questa valle di lacrime: ne fecero recentemente prova i distillatori di liquori nel Tennessee ed altrove.

« Per formarsi un'idea sulla mitezza delle punture finanziarie del Governo degli Stati Uniti e per la previsione dei nuovi lagni che si riprodurranno in Italia quando verrà proposta la tassa sulle bevande, diciamo di volo che qui fra noi si comincia a pagare per la materia prima, indi per la distillazione, poscia per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio, e in seguito per leggi locali dei diversi Stati dell'Unione; si paga anche un altro balzello per la licenza di vendere, che varia dai 100 ai 250 dollari all'anno.

« Conchiudiamo con altre due parole, che, se ci allontanano alcun poco dal soggetto tassatorio, tengono però vivo il paragone tra le durezze governative italiane, e le dolcezze repubblicane degli Stati Uniti.

« Non ha guari la stampa d'Italia fu molestata con insistenza, ed anche noi ci siamo fatti l'eco della disapprovazione. Però ci corre l'obbligo di non lasciare sotto silenzio quest'altro schizzo di paragone.

« All'epoca dell'ultima guerra abbiamo visto negli Stati Uniti grossi drappelli di soldati *occupare militarmente gli ufficii di alcuni giornali, e le tipografie; abbiamo visto dei redattori rinchiusi in fortezze nelle segrete; ed in altre parti dell'Unione, soldati, sfrenandosi per acciecamento di parte, gettare i caratteri giù dalle finestre, e spezzare i torchi, e accogliere a sciabolate i compositori tipografi.*

« Non è molto tempo, poi, che in Nuova Orléans, *cessato lo stato d'assedio*, diciamo stato d'assedio! un generale faceva disperdere da uno squadrone di cavalleria una moltitudine, riunita per discutere quistioni politiche e municipali.

« Dopo tutto ciò, col permesso dei più sfegatati Geremia politici dell'Italia, vorremmo rammentare le parole del biblico Salomone:

« *Nulla v'ha di nuovo sotto il sole.* »

## ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 marzo contiene:

1. Un Regio Decreto del 27 gennaio, col quale, a partire dal primo aprile 1869, i Comuni di Sesto Pergola e Ca dei Bolli (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di San Martino in Strada.

2. Un Regio Decreto del 14 febbraio, col quale è approvato il Regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Ravenna nelle sedute del 26 novembre 1867 e 25 maggio 1868 per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di quella Provincia.

3. Il testo del Regolamento anzidetto.

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

## ITALIA

Tra le petizioni presentate il 6 marzo alla Camera troviamo la seguente, della quale fu dichiarata l'urgenza:

N. 12520. Il Sindaco, la Giunta municipale e 444 cittadini di Brindisi espongono varie considerazioni, per le quali vorrebbero respinta dalla Camera la proposta della nuova convenzione colla Società adriatico-orientale.

---

Per far conoscere tutte le voci che corrono, che si contraddicono le une le altre, riproduciamo quanto appresso dalla *Gazzetta Piemontese:*

Scrivesi da Firenze che si trova in pronto un Ministero Cialdini, da saltar fuori a tempo opportuno. Obbiettivo di questo Ministero sarebbe un'alleanza colla Francia per le venture complicazioni, alleanza già avviata, e cui la venuta del Nigra in Italia avrebbe per iscopo di avvicinare alla sua conclusione. Il Cialdini sarebbe per questo trattato quello che fu il La Marmora pel trattato prussiano.

Noi diamo queste notizie in qualità di semplici cronisti, lasciando ai lettori apprezzare la loro attendibilità.

---

Questa mane, scrive il *Giornale di Napoli* del 7, ebbe luogo in piazza del Plebiscito la rivista dei nuovi coscritti e delle classi provinciali chiamate sotto le armi per apprendere il maneggio del fucile a retrocarica.

Alle 12 meridiane gli uni e le altre erano schierati sopra sei linee colle righe aperte. Alla mezza scendeva dal comando divisionale il generale conte Pettinengo, seguito dagli uffiziali dello stato maggiore e dagli uffiziali superiori dei corpi di guarnigione in Napoli. Il colonnello de Sauget, capo dello stato maggiore della divisione, recavasi allora ad avvertire il Principe. S. A. comparve immediatamente dopo, seguito dagli uffiziali di ordinanza.

La rivista durò circa un'ora. S. A. rivolse la parola a tutti quei soldati ch'erano fregiati di medaglie al valore o commemorative. Avendo scorto fra gli altri, due del 49º reggimento, che il Principe comandava a Custoza, e dentro uno de' cui quadrati sostenne la carica della cavalleria austriaca, volle sapere della loro condizione, e, saputala non prospera, accordò loro una gratificazione. All'una e mezza era finita la rassegna, e le truppe sfilarono pei loro quartieri.

S. A. è rimasta sodisfatta dell'istruzione e della perfetta tenuta, tanto de' coscritti, che delle classi provinciali.

---

Sappiamo che il luogotenente generale Cugia primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, inviò da Napoli a chi regge la sottoprefettura di Nuoro la seguente:

S. A. R., prendendo vivo interesse alla rappresentanza che la S. V. ill., per mio mezzo, le indirizzava in favore del nuovo Asilo che sta per inaugurarsi in codesta città, degnavasi ordinare, che, dalla sua cassetta particolare venisse erogata la somma di lire *duecento*, quale suo concorso nelle spese di primo impianto dell'Asilo predetto.

Ossequente pertanto alle benefiche intenzioni dell'Augusto Principe, mi pregio trasmettere in seno alla presente un vaglia del Tesoro in capo alla S. V. per la somma suindicata, unitamente ad un modulo di quitanza, che Ella si compiacerà ritornare munito di sua firma per iscarico di questa amministrazione.

Accolga ill. signore, i sensi di mia particolare considerazione.

*Il primo aiutante di campo,*
E. Cugia.

---

Una nuova convenzione postale che andrà in vigore il 1.º aprile prossimo, fu conchiusa fra la Confederazione della Germania del Nord, la Baviera, il Virtemberg, il Baden ed il Regno d'Italia. Vennero per essa diminuite assai le tasse sia sulle lettere, come sugli stampati, ed è di tutte la più larga, giacchè, per es., la tassa sulle lettere fu ridotta a 40 centesimi, accordandosi il peso di 15 grammi. Costerà quindi assai meno proporzionatamente una lettera diretta a Berlino, o ad altre città della Confederazione del Nord della Germania, che non per la vicina Francia.

Come complemento a questa, ne fu conchiusa un'altra dall'Amministrazione delle Poste della Confederazione del Nord, colla Casa fratelli Bocca, librai in Firenze e Torino, per lo spaccio dei giornali nei due paesi. Mediante questa seconda convenzione, il prezzo ne viene reciprocamente ridotto al terzo. Così per esempio.

La *Kölnische Zeitung* (*Gazzetta di Colonia*) che finora costava in Italia L. 85, ora non costerà più che sole L. 50.

La *Neue Preussische Zeitung* che costava L. 93, non costerà più che L. 64; e viceversa.

Il *Diritto*, che prima costava, reso a Berlino, L. 84.90, ora non costerà più che L. 50.

L'*Opinione*, che prima costava L. 48, ora non costerà più che L. 29.50.

La *Nazione*, che prima costava L. 87.50, ora non costerà più che sole L. 50.

Per godere di questi vantaggi, coloro che desiderano prendere abbonamenti a giornali stampati nella Germania del Nord, e paesi alleati, dovranno rivolgere la loro domanda ai signori fratelli Bocca, librai in Firenze, via Cerretani, N. 8, od in Torino, via Carlo Alberto, N. 3.

Questa convenzione andrà in esecuzione il 1.º aprile prossimo. (*Op.*)

---

Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Genova:*

« Il Ministero si occupa già del modo di dar esecuzione al voto della Camera, che ristabilisce i Gran Comandi, giacchè non si pone in dubbio l'approvazione del Senato. Oltre i dissensi intorno alla nomina dei generali a cui verranno affidate quelle alte cariche, altri ne esistono riguardo alla sede di alcuni dei Comandi stessi. Così c'è chi vorrebbe un gran Comando a Verona, e chi lo preferirebbe a Torino. Il peggio sarebbe che la decisione intorno alle sedi fosse subordinata alla simpatia dei titolari per questa o per quell'altra città.

« Finora, di nomine certe e stabilite non vi è che quella del Cialdini, il quale, naturalmente, risederebbe a Bologna. »

---

Dall'egregio sig. Ausonio Franchi, il sig. Vittorio Bersezio ricevette la lettera seguente:

*Milano* 30/1 69.

*Onorev. signore.*

Nell'appendice su l'*Epistolario* di La Farina, ch'ella pubblicava nella *Gazz. Piemontese* del 24 corr., mi muove la seguente *interpellanza:*
« Se sia vero, come si buccina, che in altre lettere si trovassero apprezzamenti altrettanto severi di uomini politici di un'altra parte, e questa lettere sieno state smesse; e ciò essendo, chiederò il perchè di questa disparità di trattamento. Servirsi delle lettere di un morto per un interesse di partito, pubblicando quelle che a questo partito giovano, e sopprimendo quelle

« che lo condannano, non mi parrebbe nè bello, « nè lecito. »

Ed io le rispondo che, in quanto alla massima, sono pienamente d'accordo con Lei: una simile *disparità di trattamento* mi parrebbe non solamente *nè bella, nè lecita*, ma affatto turpe ed iniqua. Ma in quanto al fatto, le dichiaro ch' è una pura e pretta falsità. A dargliene la prova, potrei dirle, che serbo presso di me le lettere scartate; e ch' Ella può, quando le piaccia, assicurarsi della falsità di quella diceria. Ma, senza pigliarsi tanta briga, le basterà, credo io, quest'altro patto, ch' io per me accetto d'avanzo. A chiunque le abbia detto ch' io avessi in mia mano lettere di La Farina del tenore da Lei accennato, domandi semplicemente che voglia farne semplice dichiarazione. E ov' Ella troverà un galantuomo che in coscienza lo faccia, io lascierò giudice Lei stesso dell' ammenda che meriterei; e mi obbligo a scontarla qualunque essa sia, senza restrizione od eccezione veruna.

Gradisca i sensi di stima ed osservanza del

*Suo devot.*
AUSONIO FRANCHI.

---

Scrivono da Bari al giornale l' *Esercito*:

Non è la prima volta che dal carcere del Castello di Bari, condannati della più trista specie riescano, mediante rottura di muri ed altri spedienti, a darsela a gambe, prendendo la via delle campagne, per tornare agli antichi amori delle grassazioni e degli omicidii. Per fortuna se manca l'occhio vigile dei custodi, è là il carabiniere, pronto come la folgore ad inseguire e riafferrare esseri così pericolosi per la società. Nel giorno 25 dello scorso febbraio, tre di costoro di nome Apà Gennaro, Modugno Gaetano e Franco Nicola, condannati il primo ai lavori forzati a vita, e gli altri due ad anni dieci, col lento ma continuo lavoro di un lungo scalpello, perforato il muro della prigione, se la svignarono verso l'una dopo mezzogiorno. Saputosi il fatto, tutta la forza dei carabinieri di questo capoluogo, sì a piedi che a cavallo, fu immantinente sulle loro tracce, prendendo varie direzioni.

Il brigadiere a piedi, Bergia, primo Chiaffredo, dopo una lunga e faticosa corsa, seppe da taluni, in vicinanza di Modugno, la direzione presa dagli assassini. Per non dare alcun sospetto ai fuggiaschi, l' intrepido ed astuto brigadiere, sbarazzatosi del vestito e del berretto, ed armato di solo revolver seguì a tutta lena le loro orme e raggiunto un di essi, l' arrestò e lo diede in consegna ad un signore, che di là passava fortunatamente armato, manifestandogli esser egli un brigadiere dei carabinieri, e l' arrestato un grassatore evaso dal carcere. Corse dietro agli altri due, e raggiuntone uno, l' attaccò; ma questi, uomo di alta statura e dotato di una forza erculea, avvitichiossi al sott' ufficiale, cercando di disarmarlo. Non gliene diede il tempo il bravo brigadiere, che, con somma destrezza, sparatogli un colpo e feritolo alla guancia, potè così dominarlo ed attendere l' arrivo d'un carabiniere, col quale tradusse i due fuggiaschi arrestati nella caserma dell'arma in Modugno, e quindi in Bari. Un tale arresto, che ha destato l'ammirazione e riscosso il plauso di tutta la città di Bari, pel sommo coraggio e sangue freddo spiegato dal Bergia, non ha d' uopo d' encomii, perchè parla abbastanza da sè. Aggiungeremo solo che questo valoroso militare ha già ottenuto sei menzioni onorevoli, due medaglie d'argento al valor militare, e fu dichiarato benemerito e premiato d'una magnifica arma da fuoco da una Commissione governativa nell' Aquilano, pei grandi servizii da lui prestati nella distruzione del brigantaggio.

---

Leggiamo nella *Posta* di Milano;

Sembra che il Ministero della guerra, uniformandosi alle considerazioni espresse dalla sotto-Commissione del bilancio, ed alle deliberazioni del Parlamento, che stanziavano una somma esclusivamente destinata ai campi d' istruzione, stia già pensando a mettere in pratica questo concetto.

A questo riguardo ci scrivono dall' Umbria, e noi riferiamo con riserva, che per le truppe colà stanziate verrebbe destinata la località di Colfiorito, per l'istituzione di uno di codesti campi.

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma*:

La Deputazione provinciale di Parma indirizzò al sig. comm. avv. Carlo Verga che sta per cessare dalla carica di Prefetto, parole di condoglianza.

---

I Comuni di Bedonia, San Donato, Mezzani, Compiano ed il nostro Comizio agrario, inviarono pur essi al Prefetto comm. Carlo Verga indirizzi di condoglianza per la sua partenza.

---

Il corrispondente fiorentino del *Pungolo di Milano* dice essere a cognizione del Governo che si vanno facendo arrolamenti clandestini su larga scala, ignorandosi però a quale scopo, e da quale partito.

---

La *Sentinella Bresciana* dell' 8 scrive che quel R. Tribunale provinciale ha condannato parecchi mugnai al pagamento di multe di L. 150 e L. 300, per aver essi macinato senza la debita licenza.

---

Nel *Sanremo* del 6 corrente si legge quanto segue:

« Riceviamo da Castel Vittorio una lunga lettera, in cui si rettificano alcuni punti della narrazione che abbiamo fatta nel passato Numero, degli ultimi dolorosi fatti di Val di Nervia, e si discorre a lungo delle cagioni che li hanno provocati.

« Il corrispondente dice: Non è vero che i moti della vicina Pigna avvenissero per sobillamento di alcuni sediziosi di Castel Vittorio. E questa rettificazione l' avremmo fatta da noi medesimi; giacchè posteriormente alla pubblicazione dell' ultimo Numero del *Sanremo*, venimmo a sapere per più sicure informazioni, che, non alcuni sediziosi di Castel Vittorio, ma bensì alcuni Pignesi, che si erano trovati a Castel Vittorio in occasione della sommossa, furono i sobillatori e gli eccitatori dell' assai più leggiera sommossa di Pigna. »

---

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data del 10:

Numeroso stuolo d' amici, e moltissimi cittadini intervennero ieri al cimitero della Certosa, a porgere ultimo tributo d' affetto alla salma del giovane marchese Gio. Giuseppe Mazzacorati. Il professore Enrico Panzacchi lesse sulla recente fossa, eloquenti parole di compianto, e la banda cittadina, con mestissime armonie, aggiunse decoro alla commovente cerimonia.

---

Alla *Gazzetta di Torino* si scrive da Roma che l' abate Stellardi, recatosi colà dietro invito del Cardinale Antonelli, abbia trattato e condotto a buon fine la pratica dell' insediamento nel Regno di un certo numero di nuovi Vescovi.

---

Per l' anniversario del ritorno del Papa da Gaeta, che verrà celebrato l' 11 corrente, avverranno nella Curia romana delle promozioni, e dicesi anche che in questa circostanza il Papa abbia in animo di dare una generale amnistia.

Questa voce è nata dall'aver egli chiesto la nota di tutti i condannati dalla Consulta per titoli politici, ma da questa all' amnistia ci è gran tratto. Oltre a ciò, seppure fosse nella mente del Papa porre ad effetto questa lodevole idea, si ha prima da superare l' ostilità dei Gesuiti, che sono avversissimi alla medesima; e non in teoria, ma in fatto costoro sono più potenti del Papa.

## GERMANIA.

La *Gazzetta di Weser* dice che il richiamo di Usedom da Firenze non è punto stato dettato da riguardi per l' Austria.

## FRANCIA.

Scrivono da Parigi 6 marzo all' *Opinione*:

Vengono di nuovo attribuite al nostro Governo intenzioni bellicose. Devo parlarvene, perchè queste voci giungeranno fino a voi, e credo che, infatti, una questione estera un po' grave verrebbe a proposito in soccorso del Governo imbarazzato all' interno. Ma questa questione non si presenta, ed il Governo è troppo prudente per cercarla ad ogni costo. Solamente credo di potervi confermare che la questione belgia gli sta a cuore, e che dopo le noie della questione legislativa e lo smacco recatogli dalla candidatura del Duca di Montpensier, il Governo imperiale è assai mortificato d' essere costretto a considerarsi quasi come uno zimbello del Governo belgia, il quale, come già vi scrissi, fece comprare di sottomano da speculatori belgi le azioni della strada ferrata d' Arlon. Il Governo francese si fa un' arma anche del rapporto del Consiglio d' amministrazione della strada ferrata d' Arlon, il quale, colla libertà che regna in quel paese, accusa il signor Frère Orban d' aver giuocato un doppio giuoco rispetto alla Francia.

Tuttavia non v'è ragione di credere che tutti gli sforzi del nostro Governo riescano a richiamare l' attenzione pubblica sovra una questione che ha posta in obblio. Intanto il sig. di La Guéronnière è ancora a Parigi, dove aspetta che siano redatte le istruzioni, ch' egli deve ricevere, e che porteranno certamente l' impronta d' una viva irritazione. Il signor di La Valette ha avuto ieri un lungo colloquio col sig. Beyens, ministro del Belgio a Parigi, e col signor di Solms, che regge l' ambasciata prussiana.

Esiste una certa agitazione (è impossibile negarlo) fra i democratici. Si afferma che il Governo la fomenta per avere una sommossa, in mancanza d' una guerra, ma queste sono vecchie calunnie. È certo però che si fu costretti a sciogliere a più riprese le riunioni pubbliche a cagione dell' eccessiva violenza degli oratori. Oggi al passaggio del convoglio funebre del signor Troplong, vi furono dimostrazioni ostili, soprattutto quando passarono le carrozze della Corte, e quando fu visto il signor Devienne, presidente della Corte imperiale, che si dice dover succedere al signor Troplong nella presidenza della Corte di cassazione.

Ieri a sera ebbe luogo una riunione di delegati del partito e dei giornali dell' estrema sinistra, sotto la presidenza del sig. Peyrat, e fu deciso di compilare un programma radicale, affidandone la redazione ai direttori dell' *Avenir national*, del *Siècle* e del *Reveil*. La discussione fu assai animata e vi fu poco accordo.

Siamo ancora alla questione di persone, riguardo alle candidature di Parigi per le prossime elezioni. Ma è facile prevedere fin d' ora che non solo i signori Ollivier e Darimon saranno esclusi dalle liste democratiche, ma che non vi sarà compreso neppure il signor Guéroult, e che il signor Thiers vi sarà mantenuto soltanto se non si trova da sostituirgli qualche democratico, che abbia probabilità di riuscire. Se si badasse ai democratici ardenti, persino i signori Giulio Favre, Pelletan e Simon sarebbero sospetti, ma non si giungerà tant' oltre. L' esclusione però dei signori Guéroult e Thiers è spiacevole dal punto di vista dell' opposizione, e diminuirà l' efficacia degli sforzi che fecero trionfare la sinistra a Parigi nelle elezioni del 1863. Queste discordie andranno a vantaggio del Governo.

L' articolo terzo del progetto di legge d' imprestito della città di Parigi, che sottoponeva il bilancio della città di Lione (al pari di quello della capitale) al Corpo legislativo, venne ritirato. Questa non era che una macchina di guerra per allontanare il signor Haussman dal banco dei ministri, concedendo diritti uguali al Prefetto di Lione. Ma il signor Haussmann essendo stato troppo maltrattato dalla Camera, per presentarsi dinanzi a lei, l' articolo terzo è divenuto inutile.

---

A proposito della discussione del Corpo legislativo sul bilancio della città di Parigi, un deputato dell' Opposizione disse: « È una spedizione del Messico all' interno. »

---

Un carteggio parigino dell' *Indépendance belge* assicura che le attuali relazioni della Francia coll' Italia sono eccellentissime; ne sia prova l' amichevole revisione della Convenzione fra i due Stati, mercè la quale furono introdotte nella stessa parecchie modificazioni, che tornano ad esclusivo vantaggio dell' Italia.

---

A Parigi corre voce che il gran Concilio ecumenico di Roma possa venir ritardato perchè parecchi Vescovi sono molto occupati in varii paesi, e particolarmente in Spagna. *(O. T.)*

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Ha fatto molta impressione la frase d' un recente opuscolo pubblicato a Vienna e intitolato: *L' Austria nella primavera del* 1869. Ecco quelle parole:

« La Francia e l'Austria devono sforzare la mano all' Italia: esse non potrebbero contentarsi della sua neutralità. Così, quando l' ora dei fatti sarà scoccata, la prima battaglia dovrà darsi a Firenze, e sarà una battaglia diplomatica. »

È un linguaggio che sa di polvere. Così la *Riforma*.

*Vienna 9 marzo.*

La Camera dei deputati accettò nella seduta d' iersera il bilancio dei Ministeri dell' interno e della difesa del paese, secondo le proposte della Giunta. *(Diav.)*

## SPAGNA.

Nella *Corr. gén. d' Espagne* si legge:

Vuolsi che la Regina Isabella abbia scritto ad Espartero, il quale altra volta le conquistò la corona sul campo di battaglia, pregandolo di accogliere sotto la sua protezione il Principe delle Asturie, suo figlio, che recherebbesi a S. Sebastiano per attendere le decisioni che saranno prese dalle Cortes.

Crediamo però che tale notizia sia un parto della fantasia dei novellieri.

---

Scrivono da Madrid, 4, alla *France*:

Le sedute delle Cortes cominciano ad essere animatissime e non è difficile che trascendano in iscene scandalose. Nella tornata d' ieri, il ministro Sagasta, rispondendo ad alcune violente interpellanze dei repubblicani, si lasciò trasportare dalla passione, spingendo la discussione sul terreno della [illegible]. Avendo il generale Pierrard chiesta la parola per un' allusione personale, [illegible] frasi non [illegible] del ministro, sicchè ne seguì una diatriba deplorevole per la dignità della Camera.

Il maresciallo Serrano dovette intervenire; e per iscusarsi del rimprovero d' aver dato ordine di far fuoco sul popolo nel 1856, credette opportuno di scaricarsi sul generale Pierrard, accusandolo d' aver oltrepassati gli ordini ricevuti, commettendo atti d' inutile e crudele barbarie. Sostenuto dalla sinistra, Pierrard rispose con altrettante personalità: le interruzioni s' incrociarono, e vi fu un momento in cui il disordine raggiunse l' apogeo, e la seduta dovette essere sospesa.

## PRINCIPATI DANUBIANI.

Un dispaccio privato da Bucarest annunciò che il Governo dei Principati ha deciso la formazione di un campo per l' armata rumena. Un altro dispaccio dice che questa misura produsse una viva impressione ed è interpretata in modo inesatto dall' opposizione.

Da tre anni l' armata dei Principati venne riorganizzata, e la sua istruzione, diretta da ufficiali francesi, ha fatto grandissimi progressi.

È per dare agli ufficiali ed ai soldati l' occasione di mettere a profitto le lezioni che hanno ricevuto, che il Governo rumeno ha deciso lo stabilimento di un campo di istruzione, che sarà aperto al 1.° del prossimo maggio in Moldavia.

Questa Provincia fu scelta perchè possiede, nelle vicinanze di Takutsch, una località vantaggiosissima posta in paese tranquillo, dove le agitazioni rivoluzionarie sono sconosciute, e dove le truppe potranno tranquillamente attendere ai loro lavori ed addestrarsi nel maneggio dei fucili ad ago.

La decisione presa dal Ministero rumeno è indipendente dalla politica, e non implica da sua parte alcuna seconda vista. Egli imitò le altre Potenze, le quali formano tutti gli anni dei campi d' istruzione per le loro truppe.

---

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

« *Bucarest* 5 *marzo.* — La lotta fra il Governo ed il partito Bratiano si fa ognor più viva sul terreno elettorale. I fautori del precedente Ministero percorrono le città, organizzando Comitati e riunioni pubbliche, ed accusando altamente il Governo ed il Principe di tradire le aspirazioni nazionali. Il Governo spera, ciò nondimeno, che queste mene rimarranno prive d'effetto e ch' egli otterrà la maggioranza nella nuova Camera. Si crede generalmente che, in caso contrario, il Principe ricorrerà ad un nuovo scioglimento. »

---

Un telegramma privato di Bucarest, del 5 marzo, annuncia che la lotta elettorale è vivissima tra il partito rivoluzionario, diretto dal sig. Bratiano, ed il Ministero attuale.

Altri dispacci del 5 e del 6 ci danno particolari più precisi sulla situazione. I membri del partito d' azione hanno pronunciato discorsi talmente incendiarii, che l' Autorità ha dovuto richiamarli al rispetto della legge, ch' essi violano apertamente. In seguito a questi avvertimenti, il sig. Bratiano ha fatto un discorso, in cui ha sfidato il Governo a farlo arrestare.

Egli desidera un processo per atteggiarsi da vittima ad ottenere un' assoluzione, che sarebbe in pari tempo un trionfo. Si conoscono i suoi progetti. Si sa ch' egli vorrebbe obbligare il Principe Carlo ad abdicare per proclamare poscia la Repubblica e farsene dichiarare Presidente.

Il Ministero continua a lottare con energia, e se non si scoraggia, riuscirà ad ottenere la maggioranza. *(Patrie.)*

---

# NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 11 marzo.*

## MEMORIA.

*diretta agli onorevoli deputati e senatori dalla Giunta municipale della città di Venezia in unione alla Deputazione ed alla Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia sul progetto di legge presentato alla Camera dei deputati dal ministro dei lavori pubblici di concerto col ministro delle finanze nella tornata dell' 8 marzo* 1869 *e concernente la nuova convenzione colla Società anonima italiana di navigazione adriatico-orientale pel prolungamento sino a Venezia del servizio postale e commerciale marittimo fra l' Italia e l' Egitto.*

Venezia 10 marzo.

Fra poco il Parlamento sarà chiamato a discutere sul progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici di concerto col ministro delle finanze nella tornata dell' 8 marzo 1869, e concernente la convenzione colla Società anonima italiana di navigazione adriatico-orientale pel prolungamento sino a Venezia del servizio postale e commerciale marittimo fra l' Italia e l' Egitto.

Tale convenzione è il risultato degli studii fatti e dei provvedimenti adottati dal Governo in esito all' ordine del giorno 13 giugno 1867, nonchè al posteriore del 17 agosto 1868, approvati dal Parlamento.

Queste due deliberazioni furono informate al desiderio vivissimo di sciogliere uno dei più vitali quesiti, che racchiude in se buona parte dell' avvenire commerciale d' Italia, un quesito che bene risolto, potrebbe assicurare alla nazione un risveglio improvviso di attività individuale, che le accaparri nuovamente il vantaggio delle rinnovate imprese coll' Oriente, e del monopolio del commercio dell' Europa occidentale coll' Egitto e le Indie.

Volle fortuna che al nostro risorgimento politico venissero seconde le opere di pace e di progresso che si riepilogano nelle gigantesche intraprese del taglio dell' Istmo di Suez, nel traforo del Moncenisio, e nella ferrovia del Brennero intraprese che dovranno riuscire profittevoli all' Italia, purch' essa con felici ed assennati propositi adotti i mezzi atti a completare quel sistema di viabilità, che per la prestezza, precisione e modicità delle tariffe renda possibile una totale rivoluzione che faccia cambiare strada alle merci che si riversano in Oriente oggidì per altre linee ferroviarie, per altri porti che non sieno Brindisi, Venezia, Ancona.

E perchè tal fatto potesse considerarsi compiuto coll' esercizio già attuato dalla ferrovia del Brennero, Venezia e le Provincie venete, pendenti gli studii del Governo di cui sopra accennammo, credettero di provvedere non al proprio interesse soltanto, ma a quello generale della nazione, sobbarcandosi per un anno al sacrificio di L. 312,000, pur di attivare tosto una linea di navigazione diretta tra Venezia e l' Egitto, per mezzo della Società adriatico-orientale concessionaria governativa del servizio postale fra Brindisi ed Alessandria.

E il sacrificio venne accolto, si può dire, con entusiasmo, perchè per Venezia e per le Provincie venete sorrideva l' idea che colla loro annessione al rimanente d' Italia avrebbero portato non solo dovizia di patriottismo, ma ben anco opportunità di mezzi ed efficace concorso per lo sviluppo delle risorse nazionali, assicurandole gli sbocchi del commercio europeo coll' Oriente e moltiplicando le internazionali comunicazioni.

Nella relazione che precede il progetto di legge stanno maestrevolmente svolte le ragioni che militano a favore della convenzione e constatano l' indole d' interesse generale che ne raccomanda l' adozione.

Vi stanno enunciati i motivi pei quali le ferrovie italiane non possano risentir danno dall' istituzione della linea di navigazione che metta capo a Venezia, vi è messo in chiaro la necessità imprescindibile di arrivare alla meta, l' Egitto, prima del Lloyd austriaco, donde la necessita della linea possibilmente diretta per paralizzare la concorrenza che farebbe il Lloyd austriaco con successo indubitato alle ferrovie italiane, prevalendosi delle speciali condizioni in cui versa il porto di Trieste, sia per le tariffe ferroviarie di favore, sia per la deliberazione presa dalla Società del Lloyd di abbonare l' intero prezzo del viaggio da Venezia a Trieste alle merci dirette per quella via da Venezia ad Alessandria e viceversa. Viene inoltre con savio accorgimento additata come necessaria la convinzione da infondersi nei commercianti che tal linea perdurerà, con sicurezza che una volta ravviate le merci nella strada naturale verso l'Oriente non debbano abbandonarla per raggiungere a ritroso il loro campo di smercio per vie che, quantunque più lunghe e costose, offrano almeno opportunità di mezzi e di celerità.

È messa in rilievo la tenacità dei propositi, con cui Trieste e il Lloyd austriaco, presaghi del danno immenso che ne conseguirebbe per essi dal risveglio di Venezia, cercano di protrarre l' attuazione della linea o di neutralizzarne gli effetti.

A tali considerazioni coordinarono il loro operato Venezia e le venete Provincie, e in moltiplici rapporti ebbero motivo di avvertire come procedessero con maggior sicurezza in tale argomento, attesa l' uniformità di vedute sul carattere nazionale della navigazione invocata da Venezia.

Non è nostra intenzione svolgere viemaggiormente la tesi, sì perchè esposta così chiaramente dal signor ministro dei lavori pubblici, sì perchè alla intelligenza di V. S. non può riuscire difficile nè ingrato risolverla in relazione ai principii suesposti.

Se non che, alla vigilia di una decisione del Parlamento sopra un argomento che più direttamente interessa Venezia, come quella che pur assicurando un vantaggio immenso alla nazione, fruisce anzitutto dell' eccezionale condizione sua topografica, è d' uopo che altamente protesti contro qualsiasi insinuazione che accenni al desiderio di far prevalere il proprio all' interesse delle altre città consorelle, chiamate a profittare con alterna vece e con varia proporzione, della nuova vita commerciale italiana.

Ha fatto il suo tempo la teoria che consacrava l' assurdo economico, che la prosperità e lo sviluppo industriale e commerciale d' una città e di una nazione tornassero perniciosissimi alle altre città e alle altre nazioni, e vi tenne dietro l' altra più conforme all' interesse complessivo, e che giustifica l' erogazione delle imposte pagate dai contribuenti di una parte del Regno in imprese e lavori, dei quali, almeno a prima vista, profittano alcuni centri industriali, alcune città, ma che in ultima analisi riflettono il bene generale, per quella legge provvidenziale d' incidenza degli effetti utili di ogni singolo provvedimento, e che si attua così nel proporzionare i pesi che nel distribuire i vantaggi.

Qualora Venezia per vicissitudini storiche depauperata, per lungo servaggio avvilita e stremata di forze materiali e morali, avesse a rivivere rinnovando i memorabili esempi dell' antica attività commerciale, è certo che costituirebbe potente concorrenza a Trieste, raccogliendo non a pro esclusivo di essa i frutti dell' esteso commercio, ma arricchendone l' Italia, di cui forma colle altre città baluardo e decoro.

Essa è convinta che, perchè alle inveterate abitudini, alle vie percorse da secoli, sottentrino altre idee e si schiudano verso il medesimo orizzonte altre vie, fa d' uopo che la lotta incominciata riesca ad ogni costo. Il sacrificio cui si sobbarcò in via provvisoria, partì appunto da tal ordine d' idee. Colla coscienza perciò di aver adempiuto il proprio dovere, vedrebbe con dolore compromessa l' ardita iniziativa qualora il Parlamento non desse il proprio voto al progetto di legge presentatogli dal Ministero, il quale cercò del suo meglio per raggiungere la meta, offrendo al commercio internazionale quei miglioramenti e quelle condizioni di brevità di tempo, che lo consiglino ad avviarsi per la nuova corrente.

La prova sarebbe per nostra volontà pregiudicata, avremmo male interpretato il sensibile aumento delle importazioni ed esportazioni in seguito all' accresciuto commercio fra Venezia e Alessandria d' Egitto per mezzo della nuova linea attuata soltanto nel 25 maggio 1868, come risulta dall' annesso prospetto ufficiale; avremmo pubblicamente constatato che noi stessi dubitiamo non far capo a Venezia la via dell' Oriente più sollecita e meno dispendiosa per le merci che vengono dalla Germania occidentale e si dirigono verso l' Oriente, e per quelle che dall' Oriente convergono in Germania.

Le conseguenze fatali che ne conseguirebbero non possono non essere prevedute da V. S., e il patriottismo che la distingue induce i rappresentanti della città e Provincia di Venezia e delle venete Provincie nella certezza ch' ella saprà paralizzarle col consiglio e coll' opera.

*Pel presidente della Deputazione prov. di Venezia*
G. B. ANGELI.

*Pel Sindaco,*
*L' assessore anziano*, R. Boldù.

*Per la Camera di commercio*
Nicolò Antonini.

## COMMERCIO DI VENEZIA CON ALESSANDRIA D' EGITTO.

**Movimento dei navigli.**

| | | Arrivi a Venezia 1868 Navig. | Arrivi a Venezia 1868 Tonn. | Arrivi a Venezia 1867 Navig. | Arrivi a Venezia 1867 Tonn. | Partenze da Venezia 1868 Navig. | Partenze da Venezia 1868 Tonn. | Partenze da Venezia 1867 Navig. | Partenze da Venezia 1867 Tonn. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Carichi | Velieri | 6 | 1,338 | 7 | 1,349 | 19 | 3 444 | 12 | 3,463 |
| | a Vapore | 31 | 18,797 | — | — | 31 | 18,372 | 1 | 614 |
| Vuoti | Velieri | 2 | 410 | 1 | 372 | — | — | — | — |
| | a Vapore | 1 | 621 | 1 | 419 | — | — | — | — |
| Totale | | 40 | 21,166 | 9 | 2,140 | 50 | 23,816 | 13 | 4,077 |

**Valore delle merci**

ENTRATE A VENEZIA

| Merce | 1868 (Italiane Lire) | 1867 (Italiane Lire) |
|---|---|---|
| Coloniali | 2,210 | — |
| Cotone gregio | 601,920 | — |
| Frutta | 595 | — |
| Gomme | 79,500 | — |
| Istromenti | 700 | — |
| Lana greggia | 2,475 | — |
| Libri | 480 | — |
| Metalli | 11,752 | — |
| Natrone | 385,485 | 241,935 |
| Olio di cotone | 880 | — |
| Pelli | 85,750 | — |
| Tamarindi | 3,080 | — |
| Vetrami | 1,200 | — |
| Vini | 600 | — |
| Altre diverse | 3,020 | 333 |
| Totale | 1,179,647 | 242,268 |

SORTITE DA VENEZIA

| Merce | 1868 (Italiane Lire) | 1867 (Italiane Lire) |
|---|---|---|
| Acqua raggia | 7,440 | — |
| Burro, strutto, ecc. | 136,290 | — |
| Calce idraulica | 4,920 | 450 |
| Carta | 21,825 | — |
| Cereali | 4,952 | — |
| Cordaggi | 3.375 | — |
| Contarie | 141,462 | 5,500 |
| Formaggi | 17,000 | — |
| Frutta ed erbaggi | 81,005 | — |
| Legnami | 579,488 | 233,805 |
| Libri | 2,386 | — |
| Medicinali | 9,100 | — |
| Tessuti | 52,600 | — |
| Vini | 5,815 | 12,300 |
| Altre diverse | 16,999 | 5,955 |
| Totale | 1,084,657 | 258,010 |

Dalla Sezione di Contabilità e statistica della Camera di commercio,

Venezia 2 marzo 1869.

G. B. BORGHI, *Ragioniere.*

---

**Lavori municipali.** — Il 18 del corr. si farà presso il Municipio un nuovo e definitivo incanto per l' appalto della manutenzione novennale del pavimento in asfalto di varii ponti, mediante ribasso sul dato di L. 75, ottenuto durante il periodo dei fatali.

**Dispensario celtico.** *(Comunicato.)* — A cura del Municipio col giorno 1.° marzo venne aperto in Calle della Cavallerizza ai SS. Giovanni e Paolo, al N. 6718, il dispensario celtico, sotto la Direzione del medico dott. Calza.

Il Regolamento che contiene le norme disciplinari per lo Stabilimento fu già diramato ai medici fraternali, sicchè gli ammalati poveri venerei, potranno dirigersi a questi ultimi per farsi munire del documento necessario ond' essere curati ed avere le medicine necessarie.

**Regesti del Regio Archivio di Venezia.** — Riceviamo dalla zelante Direzione del nostro Archivio il seguente comunicato, che ci affrettiamo di pubblicare con molto piacere, vedendo da esso come seriamente si pensi a dar ordine ai nostri Archivii. Ciò non toglie però che il lavoro dell' egregio prof. A. S. Minotto, oltre che rendere onore a chi lo iniziò ed intraprese da varii anni con molta fatica e coscienziosità, sia egualmente utile a tutti gli studiosi, i quali potranno avere dal privato autore quelle agevolezze che i ben intesi Regolamenti d'archivio non potessero offrire o permettere.

« In questa Gazzetta uffiziale di Venezia del dì 8 marzo corr., N. 64, a proposito di certi regesti di documenti relativi al Ducato di Napoli, che si vogliono pubblicare dal signor Bartolommeo Capasso, è fatta parola di quelli dell' Archivio dei Frari di Venezia, dei quali ha compilato da parecchi anni un regesto il nob. sig. A. S. Minotto, e si eccitano « gli studiosi che fanno ricerche istoriche a rivolgersi all' autore, ogni qualvolta sperano che nei documenti da esso percorsi si trovi qualche cosa che risguardi ai loro studii.

« La Direzione del R. Archivio generale non può giudicare dal punto di vista scientifico il lavoro del sig. prof. Minotto, il quale, per quanto ufficialmente le consta, si è occupato soltanto del regesto delle diverse carte contenute nei primi volumi dei *Commemoriali*, che cominciano dall' anno 1295.

« Essa, tuttavia, non volendo punto mettere in dubbio il merito del lavoro del sig. Minotto, stima suo debito di asserire, che l' Archivio generale fu sempre in grado di corrispondere alle ragionevoli domande degli studiosi, sia col sussidio d' inventarii e di rubriche, sia colle speciali cognizioni degl' impiegati; senza che perciò fosse astretta a rivolgersi ad altri, e ancor meno alle note di un privato; specialmente quando si tratti di documenti storici di qualche valore, come son quelli contenuti nei *Commemoriali*, forniti per buona parte d' indici alfabetici e regionali assai utili.

« La stessa Direzione ha intrapreso l' *ordinamento scientifico* di tutte le scritture politiche e diplomatiche degli Archivii veneti antichi, e, malgrado il ristretto numero degl' impiegati e le molte quotidiane occupazioni per la sezione moderna amministrativa, nei pochi mesi da che questo lavoro fu incominciato, si sono già compilati regesti di più che sette migliaia di documenti. »

**Il Circolo dell' istruzione privata** si radunerà sabato sera, 13 corrente, nel solito locale a S. M. Formosa, N. 5856, alle ore 8 1|2 per la nomina della nuova Presidenza.

**Viaggiatori.** — La compagnia Cook di viaggiatori inglesi è all' altr' ieri qui arrivata. Essa, secondo il programma dei viaggi di quest' anno, che ci venne favorito, rimarrà qui quattro giorni, poi parte per Firenze, e sarà fra quindici il viaggio cominciato nella Svizzera. Poi si dirige

ne conseguirebbero
dute da V. S., e il
induce i rappresen-
i Venezia e delle ve-
ch' ella saprà para-
pera.

ne prov. di Venezia
LI.

Boldù.
di commercio
ò Antonini.

ITTO.

TENZE DA VENEZIA

| 868 | | 1867 | |
|---|---|---|---|
| | Tonn. | Navig. | Tonn. |
| | 3 444 | 12 | 3,463 |
| | 18,372 | 1 | 614 |
| | — | — | — |
| | — | — | — |
| | 23,816 | 13 | 4,077 |

NEZIA

| | 1868 | 1867 |
|---|---|---|
| | Italiane Lire | |
| | 7,440 | — |
| | 136,290 | — |
| | 4,920 | 450 |
| | 21,825 | — |
| | 4,952 | — |
| | 3.375 | — |
| | 141,462 | 5,500 |
| | 17,000 | — |
| | 81,005 | — |
| | 579,488 | 233,805 |
| | 2,386 | — |
| | 9,100 | — |
| | 52,600 | — |
| | 5,815 | 12,300 |
| | 16,999 | 5,955 |
| | 1,084,657 | 258,010 |

so percorsi si trovi
loro studii.
chivio generale non
ta scientifico il la-
quale, per quanto
cupato soltanto del

in Egitto, nell' Asia minore, in Turchia, Grecia ed Austria, per essere di ritorno in Inghilterra alla fine di aprile.

**Processo Lanzarotti.** — La sentenza di scioglimento d' accusa per insufficienza di prove in titolo d' omicidio, e di condanna per uccisione a dieci anni di carcere duro con inasprimento, proferita in confronto di Costante Lanzarotti da questo Tribunale nel 6 p. p. febbraio, fu pienamente confermata dal Tribunale d' Appello.

**Furto.** — La scorsa notte s' ebbe a lamentare alla Giudecca il guasto e furto del legname della palizzata, che sostiene il terrapieno in prossimità della Corte Spugna. Come autori di tal guasto furono arrestati dalle Guardie di P. S. certi Francesco e Giuseppe M., presso cui fu rinvenuto parte del legname rubato.

**Arrestati del 10:** — Domenico C. e Luigi B. per oziosità recidiva; Antonio B. e Natale A. per questua; e Giuseppe I. che teneva pubblicamente giuoco d' azzardo.

# CORRIERE DEL MATTINO.

*Venezia 11 marzo.*

È uscita la Puntata del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia* per la seconda quindicina di febbraio. Essa contiene:

1. Nota 11 febbraio della Direzione generale del Debito pubblico sulla domanda per operazioni dipendenti dall' amministrazione del debito pubblico;

2. Circolare 17 febbraio del Ministero dell' interno sulle missioni ed ispezioni amministrative;

3. Nota 16 febbraio della Direzione compartimentale del Demanio e tasse sul modo di esigere le tasse, sugli atti e provvedimenti amministrativi, contemplati dalla legge 26 luglio 1868, quando deve consegnarsi all' interessato il decreto che lo riguarda.

4. Elenco delle Leggi e R. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

( NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE. )

*Firenze 10 marzo.*

⊠ Anche oggi, nella discussione del bilancio di agricoltura e commercio s' è trovata la maniera di andare per le lunghe. Sul capitolo che riguarda la spesa sul sindacato degl' Istituti di credito è sorta una controversia ch' è durata circa due ore. Pare impossibile che ancora la Camera non abbia compreso quella verità tanto triviale che la discussione dei bilanci non può nè deve mirare ad altro che a riscontrare se i fondi domandati dal Ministero per le spese del pubblico servizio sieno o no chiesti in base ad una legge precedentemente approvata dal Parlamento.

Oggi s' è voluto discorrere molto sopra questo sindacato degl' Istituti di credito. Vi sono stati alcuni i quali hanno dichiarato che dovrebbe addirittura abolirsi; altri, invece, hanno chiesto che si modificasse il sistema; qualcheduno è arrivato fino a parlare della Banca unica, ed altri di necessità ha tirato in ballo le conclusioni della Commissione d' inchiesta del corso forzoso. E da ultimo, cosa naturalissima, è stato approvato il capitolo del bilancio tale e quale come stava.

Io credeva in verità che la Camera non avrebbe preso le vacanze pasquali senza por fine all' esame dei bilanci; confidava che volesse adoperare nuova sollecitudine; ma pur troppo mi accorgo che andremo ancora assai per le lunghe. Occorrerà spendere intorno a questo argomento tutto il mese d' aprile; e voi vedrete che basterà a fatica, e che negli ultimi giorni sarà d' uopo prendere qualche espediente, tanto per evitare il brutto scandalo di chiedere un nuovo esercizio provvisorio.

Oggi correva alla Borsa la voce che fossero state riaperte le trattative colla casa Fould per l' operazione sui beni ecclesiastici. Non so davvero quanta fede meriti questa notizia, poichè posso assicurarvi che il pubblico continua ad essere totalmente al buio di quello che il ministro delle finanze intende di fare. Credo che non lo sappiano nemmeno i suoi colleghi, e ch' essi siano i primi a desiderare che si esca una volta da questo penoso stato d' incertezza che rende perplessi tutti gli animi e che fa apparire il pericolo anco più grave di quello che non sia. In verità credo che voi altri, i quali non vi trovate nella capitale, siate in condizioni molto più invidiabili della nostra. Qui si vive in mezzo ad una quantità di dicerie; qui s' incontrano ad ogni piè sospinto i grandi finanzieri che vi dicono a muso duro che il fallimento è inevitabile, oppure che bisogna licenziare l' esercito; qui insomma s' incontrano i cervelli più balzani che promettono il pareggio del bilancio e il ritiro del corso forzoso colla più grande facilità di questo mondo.

E tutti questi discorsi, tutte queste proposte poggiano in aria, e per dir che si dica, non si sa ancora di positivo quale sarà il disavanzo di quest' anno. Vedete dunque quanto importi che il ministro parli, e dia colle sue parole un indirizzo migliore e più fruttuoso alla discussione.

A proposito di quello che vi scrissi ieri sera rispetto alle tariffe ferroviarie, sono in caso di assicurarvi che l' on. ministro dei lavori pubblici ha già pattuito colle varie Società ferroviarie le nuove e più miti tariffe. Queste saranno conosciute nei primi giorni del mese di aprile, e andranno in vigore verso la fine del mese stesso. Allora il commercio da e col Levante, per la mitezza delle tariffe, sarà costretto a prendere la via del Brennero traversando l' Italia; sarà questa la più diretta, la più breve e la meno costosa comunicazione fra l' Egitto e l' Europa centrale e settentrionale. Non occorre che faccia notare a voi, quale sarà l' importanza commerciale di questa linea tostochè sia aperto l' istmo di Suez.

Camera dei Deputati. — *Seduta del 10 marzo.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 30 colle solite formalità.

Il presidente annuncia che la Giunta ha convalidato le elezioni del Galletti pel collegio di Domodossola e del Nobili per Montevarchi.

Partecipa alcune rettificazioni del bilancio del Ministero della guerra.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero dell' agricoltura e commercio, del quale rimase in sospeso il capitolo XIV sull' insegnamento industriale e professionale.

*Torrigiani*, relatore, accetta la proposta Amabile di assegnare lire 12,000 per la Scuola nautica di Napoli.

*Presidente* la pone ai voti.

È approvata, e così il capitolo XIV.

Capitolo XV. Insegnamento industriale *(spese varie).*

*Berti* risponde al Maldini che ha mostrato come ogni allievo degl' Istituti nautici costa lire 400. Non vorrebbe che si parlasse con leggierezza del passaggio di questo insegnamento da un Ministero all' altro; crede che le Scuole nautiche mercantili abbiano poco da fare colla marina militare.

Una delle più difficili questioni è quella di collegare i due gradi dell' insegnamento tecnico; nessun Governo o Parlamento può scioglierla *a priori*.

In Francia si lasciò l' iniziativa ai Comuni.

La sezione di meccanica e di costruzione merita seria attenzione, e ci vuole in Italia un Istituto politecnico superiore, perchè è della cultura superiore che abbisogna il nostro paese.

Oltre che gl' ingegneri ch' escono dalle Scuole universitarie, è necessario vi sia l' ingegnere meccanico ed industriale; senza un politecnico resteremo sempre indietro in confronto delle altre nazioni.

Noi dobbiamo tener dietro a tutte le innovazioni, e dobbiamo fare che l' insegnamento tecnico proceda non uniforme e legato, ma libero, onde possa tendere allo sviluppo delle industrie di ogni genere.

Io desidero che il movimento proceda, e vedremo poi quello che vi sarà da fare. Intanto possiamo dire che i nostri Istituti, specialmente pel disegno, sono progrediti.

*Maldini* crede che l' on. Berti non si sia fatto un concetto esatto di ciò che dev' essere un Ministero della marina, che non è certo una divisione di quello della guerra. Tutto ciò che si riferisce a interesse navale deve star sotto il Ministero della marina.

Ripeto che, nel suo modo di vedere, le Scuole nautiche devono dipendere dal Ministero della marina, come quelle militari dipendono da quello della guerra.

Tanto è vero che queste Scuole ora dipendono dal Ministero d' agricoltura e commercio, ma poi chi entra nelle Scuole di marina, deve presentarsi al Ministero della marina, locchè è una contraddizione.

*Ciccone* (ministro) conviene nella gravità della questione, ma crede che prima debba decidersi se la marina mercantile debba dipendere dal Ministero della marina o da quello del commercio.

Il capitolo XV è approvato.

Capitolo XVI. Ufficio di Sindacato degl' Istituti di credito.

*Servadio.* Questo capitolo è di una grande importanza, e vorrebbe che la Camera se ne preoccupasse vivamente.

L' on. Torrigiani avrebbe dovuto studiar questa istituzione ed offrirci il frutto dei suoi studii. Il signor Rouher nel Corpo legislativo ha proposto di toglier l' ingerenza governativa sugli istituti di credito.

La tutela che esercitasi da noi sugli istituti di credito produce due mali: quello di render responsabile all' occhio del cittadino il Governo dei disordini che si verificano, credendosi ch' egli invigili.

L' oratore dimostra quanto sia nocivo il sindacato sugli Stabilimenti di credito, e cita ad esempio quello che avviene in moltissimi altri paesi d' Europa ed in America. Il sindacato non serve che ad impedire lo sviluppo di questi istituti di credito.

Conchiude rivolgendo una interrogazione alla Commissione per sapere quale è il contributo annuo che pagano le società anonime pel sindacato e vorrebbe che il relatore si mettesse d' accordo col ministro onde venga revocato il Decreto 28 maggio od almeno che si moderino le facoltà del sindacato.

*Valerio* parla nello stesso senso combattendo esso pure il sindacato sugl' Istituti di credito che riconosce dannoso sotto molti aspetti.

*Laporta* non crede che si possa pensare a modificazioni sul sindacato degl' Istituti di credito se non si procede all' intero riordinamento dei rapporti degli istituti stessi. Fa degli appunti speciali per conto del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

*Torrigiani* (relatore). In massima è d' accordo cogli oratori, e se ne appella a quanto ha scritto negli anni trascorsi nelle relazioni del bilancio sul sindacato, ma dice che le loro asserzioni bellissime, non sono però opportune.

Infatti noi abbiamo la Commissione del corso forzoso che invita il Governo a regolare i rapporti dello Stato cogl' Istituti di Credito, e da oggi a domani si riunirà la Giunta che deve decidere sul nostro sistema bancario. Mentre viviamo in una specie di privilegio bancario gli sembra poco adattato il sollevare una tale questione. Insiste quindi perchè la Camera riservi una decisione per quando si discuteranno quei gravi argomenti.

*Arrivabene* crede esso pure che il sindacato sia un errore che nuoce al credito del paese, perchè fa ritenere responsabile il Governo dei disordini degl' Istituti di credito.

*Ciccone* (ministro). La questione che si agita è quella della libertà delle Banche *(no, no, a sinistra)*, ma qualunque legge possa venir approvata è certo che il Governo deve sorvegliare alla sua esecuzione. Una somma dovrà quindi esser sempre stanziata nei bilanci. Risponde poi agli appunti dell' onorevole Laporta sui Banchi di Napoli e Sicilia.

*Pres.* comunica un ordine del giorno dell' on. Pissavini.

*Pissavini* svolge il suo ordine del giorno con cui la Camera farebbe trasportare la somma di questo capitolo alle spese straordinarie senza pregiudicare le questioni che possono aver relazione con esso.

*Pres.* comunica altro ordine del giorno stato presentato.

*Broglio* (ministro), si meraviglia che vengano invocate le parole di Rouher. Sarebbe il caso di dire: *medice cura te ipsum*. In tutti i paesi bene ordinati si tende ad estendere la sorveglianza del Governo sugl' Istituti di credito. L' Inghilterra, essa stessa, va sempre più avviandosi per questa via, ed ugualmente la Svizzera, nè io vorrei che la Camera si lasciasse condurre per questa strada pericolosa. Si riservi la questione a quando si potrà ampiamente discuterla, non dovendo esser risolta così di passaggio.

*Pres.* L' on. Chiaves propone una nuova intestazione di questo capitolo del bilancio.

*Minghetti.* Quando la Camera discuterà il rapporto della Commissione d' inchiesta sul corso forzoso, si potrà risolvere la questione; per ora la Commissione respinge ogni proposta fatta.

*Voci.* Chiusura, chiusura.

*Valerio* combatte la chiusura.

*Massari* parla in favore della chiusura.

*Pres.* pone ai voti la chiusura.

È approvata.

*Valerio* ha la parola per fatto personale, ma vi rinuncia.

*Laporta* parla per fatto personale.

*Servadio* (per fatto personale) crede che la Camera non abbia compreso la gravità di questa questione, o non abbia voluto comprenderla (*mormorio*). Ritorna sulle prime sue argomentazioni male interpretate dal ministro, o che sia sorvolato sopra di esse.

*Presidente* pone ai voti la proposta Chiaves, le altre essendo state ritirate.

È approvata la proposta Chiaves.

È approvato il capitolo XVI.

Sono approvati i capitoli XVII sulle privative industriali e diritti d' autore *(personale)*, e il Capitolo XVIII *(materiale)*.

Cap. XIX. Premii ed incitamenti per gl' interessi dell' industria e del commercio.

*Villa-Pernice* invita il Ministero a tener conto dei voti esternati dalle Camere di commercio del Regno.

*Ciccone* (min.) risponde che se ne preoccupa.

*Presidente.* L' onorevole Damiani domanda di interpellare il presidente del Consiglio sulla presentazione degli atti diplomatici.

*Menabrea* (pres. del Consiglio) è pronto a rispondere anche subito.

*Damiani* ricorda la promessa fatta tempo addietro di presentare i documenti diplomatici; dice che oggi è necessario illuminare il paese, essendovi voci allarmanti di alleanze conchiuse, voci che sono state con molto zelo smentite dalla stampa officiosa, ma che il paese vuole meglio conoscere la situazione.

*Menabrea* (pres. del Consiglio). Ho promesso la presentazione dei documenti riguardanti la questione romana, e manterrò la promessa. Essi sono in corso di stampa, e fra breve sarò in condizione da potèrli presentare.

*Damiani* osserva esser corso un mese dalla prima promessa del ministro, e quindi gli fa qualche sollecitazione.

*Menabrea* (pres. del Consiglio) replica che presenterà al più presto i documenti.

L' incidente non ha seguito.

Si passa al cap. XX *statistica.*

*Lampertico* dimostra la necessità di un buon servizio statistico, e invoca un provvedimento onde tutti i Ministeri facciano capo ad un ufficio solo per ciò che si riferisce alle notizie statistiche, onde si ottenga quell' ordine che in questo servizio è specialmente necessario.

*Guerzoni* raccomanda che si faccia una edizione più popolare e meno costosa dei lavori di statistica.

*Morpurgo* si unisce a lui ed al Lampertico per fare la stessa raccomandazione, e vorrebbe che vi fosse più unità nei lavori stessi.

*Broglio* risponde agli oratori, promettendo che farà quello che gli sarà possibile coi mezzi di cui dispone.

Dopo qualche osservazione del Lampertico il capitolo è approvato.

Sono approvati i capitoli seguenti senza discussione:

Capitolo XXI studii e documenti sulla legislazione — XXII fitti e locali — XXIII riparazioni ed adattamenti di locali — XXIV indennità di tramutamento degl' impiegati — XXV telegrammi — XXVI casuali — XXVII boschi ( spese straordinarie ) — XXVIII bonifiche ed irrigazioni.

*Asproni* promette che sarà breve avendo veduto il Massari, che non ha pazienza pei deputati di sinistra, guardarlo con occhi vivaci. Parla in seguito delle bonifiche della Sardegna.

*Massari* risponde per fatto personale, che è sua abitudine ascoltar tutti, ma non esser sua colpa se non può ascoltar discorsi che non lo divertono *(Rumori.)*

*Presidente.* Alla Camera non ci si viene per divertirsi.

*Asproni* replica al Massari, indi l' incidente è chiuso.

*Valerio* parla sui terreni demaniali bonificati.

*Ciccone* ministro ed il relatore gli rispondono, indi il capitolo è approvato.

Il capitolo è approvato.

Si approva anche il capitolo XXIX egualmente sulle irrigazioni.

*Morpurgo* propone che domani si termini la discussione di questo bilancio.

*Presidente.* Ciò resta inteso, ma poi la Camera dovrà occuparsi delle materie che ha stabilite.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta alle ore 2.

Leggiamo nei giornali di Napoli il seguente indirizzo al Re in occasione del ventesimo anniversario del suo avvenimento al trono:

« Sire,

« Oggi si compie il ventesimo anno che la M. V. sul campo di Novara raccolse dalle mani del magnanimo suo genitore la Corona ed il Regno. Parevano allora disperate le sorti d' Italia; ma il senno, la costanza e il valore di V. M. restaurarono le speranze nazionali e assicurarono l' indipendenza e l' unità della patria.

« Oggi, o Sire la cittadinanza napoletana, grata e memore, vi porge una Corona, segno della sue fede nel Principe, che, anche in mezzo a dure prove, non ebbe mai nè sgomento nè sconforto, e con animo invitto sollevò l' Italia ai suoi alti destini. »

Il corrispondente della *Lombardia* assicura essere imminente la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Decreto con cui verrà costituita la Commissione d' inchiesta sulle cause dei disordini avvenuti nell' Emilia in seguito all' applicazione della tassa del macinato.

Alcuni corrispondenti fanno presentire che il ministro delle finanze chiederà una proroga fin dopo le vacanze pasquali, per fare l' esposizione finanziaria. *( Corr. ital. )*

Leggesi nel *Diritto*, e riferiamo colle debite riserve:

Corre voce che dopo i varii tentativi fatti con Case estere, e che, oramai tutti lo sanno, andarono a vuoto, pare che ora l' operazione sui beni ecclesiastici si tratti con quell' istesso gruppo, col quale si concluse l' affare dei beni demaniali e della Regìa dei tabacchi.

Leggesi nel *Consultore amministrativo* di Verona:

La Commissione centrale pei ricorsi in materia d' imposta sui redditi di ricchezza mobile, con recente decisione emanata sopra reclamo di una ditta veronese, ha giudicato in via di massima, che per la legislazione vigente nel Veneto, le decime di queste Provincie sono esenti dalla imposta suddetta.

*Parigi 9 marzo.*

La *Patrie* annunzia un ravvicinamento dichiarato fra l' Austria e l' Italia, aggiungendo che in faccia ai cangiamenti seguiti in Europa, tanto l' Italia quanto l' Austria comprendono la necessità d' inaugurare una nuova politica. Un' alleanza tra Firenze e Vienna ( dice la *Patrie* ) è consentanea ai reciproci interessi di ambedue le nazioni. *(O. T.)*

*Parigi 9 marzo.*

Oggi è morto Berlioz ( celebre compositore e critico musicale ). Il duca di Gramont, ambasciatore a Vienna, andrà, per alcuni giorni, a Parigi, per affari privati. *( Diav. e O. T.)*

*Vienna 8 marzo.*

Secondo riferisce la *Presse*, nel giorno natalizio del Re Vittorio Emanuele avrà luogo un grande banchetto alla Legazione italiana, pel quale, a quanto dicesi, i signori Arciduchi presenti a Vienna avrebbero accettato l' invito. *(O. T.)*

*Vienna 9 marzo.*

La *Nuova Stampa libera*, nel suo foglio di questa sera, rileva che nel Corpo diplomatico prussiano sono prossimi dei cangiamenti, che il barone di Werther verrà richiamato da Vienna, e che s' attende quanto prima un riavvicinamento della Prussia all' Austria. *(Diav.)*

*Alba Reale 8 marzo.*

Le LL. MM. furono qui salutate entusiasticamente dalla popolazione adunata in gran numero. *(O. T.)*

## Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

*Berlino* 10. La *Gazzetta di Spener* smentendo l' asserzione della *Nuova stampa libera* di Vienna, dice che il richiamo di Usedom è dovuto a motivi assolutamente privati.

*Parigi* 10. — Dopo la Borsa la rendita italiana si negoziava a 54.85.

*Parigi* 10. — Il *Public* dice, che Gramont arriverà a Parigi soltanto fra 5 giorni. Lo stesso giornale annunzia, che la partenza di La Guéronnière è differita; egli non partirà senza recare seco una completa esposizione delle questioni economiche sollevate dalla nuova legge belgia. Questa esposizione non è ancora terminata. L' *Etendard* dice che la questione delle ferrovie del Belgio entrò in via d' accomodamento.

*( Corpo legislativo. )* — È presentato il rapporto del bilancio. Seguì l' interpellanza sui Cimiteri. La Camera adottò l' ordine del giorno sulla prima parte dell' interpellanza, decise il rinvio al Governo sulla seconda parte relativa al Cimitero di Mery. Il Governo accettò il rinvio.

*Parigi* 10. — Sono formalmente smentite le voci di modificazioni ministeriali.

*Brusselles* 10. — Il Senato adottò con 42 voti contro 28 il bilancio di grazia e giustizia.

*Madrid* 10. — Il Governo telegrafò al generale Dulce di sospendere l' esecuzione di tutte le condanne capitali pronunziate contro gl' insorti.

*Atene* 9. — Il nuovo ambasciatore greco a Costantinopoli partirà il 17. Assicurasi che sarà nominato Calergis.

*Cairo* 9. — Il Vicerè andrà domenica a visitare i lavori dell' istmo di Suez.

**Elezioni politiche.**

Nella votazione del collegio d' Amalfi, riferita ieri, devesi aggiungere:

Della Monica, con voti 190.

Il ballottaggio avrà quindi luogo tra Pisacane e Della Monica.

# FATTI DIVERSI.

**Pietro Paleocapa.** Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

La signora Carlotta Paleocapa vedova Fedrigo, sorella dell' illustre defunto, ha ricevuto dal bar. Alfonso Rothschild la lettera che siamo lieti di pubblicare qui sotto, la quale se torna di molto conforto alla gentile signora cui è stata indirizzata, serve altresì di testimonianza del pregio e della riverenza che anche fuori d' Italia seppe procacciarsi il rimpianto nostro P. Paleocapa.

*Paris, le 27 février 1869.*

Madame,

Aussitôt après avoir reçu la nouvelle du malheur inattendu qui vous a frappée, nous nous sommes empressés de faire connaître à M.r le marquis de Rorà, la vive émotion que ce triste événement avait produite au sein du Comité, et les profonds regrets qu'il nous inspirait. Mais, plus tard, en lisant, dans le Procès-Verbal des séances du Conseil, le compte-rendu de la démarche personnelle que MM. les administrateurs ont faite auprès de vous, nous avons pensé que, malgré notre résidance au dehors, les liens d' amitié qui nous unissaient à M.r Paleocapa, nous permettaient, sans indiscrétion, d' intervenir à notre tour, et de vous transmettre directement l' expression de notre douloureuse sympathie, au sujet de la perte irréparable que viennent de faire votre famille, notre Société et l' Italie. Par l' éminence des ses facultés et de son caractère, par son infatigable dévouement à notre Entreprise, enfin, par la cordialité constante de ses procédés, M.r Paleocapa laisse parmi ses collègues des souvenirs, qui ne s' effaceront pas plus à Paris qu' à Turin; et, si l' hommage que nous aimons à rendre à sa mémoire peut être de quelque allègement à votre affliction, nous vous serions reconnaissants de vouloir bien nous servir d' interprète auprès de toute votre famille, et de lui exprimer, en notre nom, les sentiments dont nous sommes pénétrés, et que nous vous prions de daigner agréer, Madame, avec les assurances de notre profond respect.

Pour tous les membres du comité
de Paris, le président, Al. Rothschild.

**Funerali di Troplong.** — Ieri, dice la *Liberté* dell' 8, ebbero luogo con gran pompa le esequie di Troplong. Il palazzo del Senato aveva l' intiera facciata velata a bruno, le truppe della Guardia, dell' esercito di Parigi, marciavano in brigate, generali e colonnelli in testa; e le Deputazioni di tutti i grandi Corpi dello Stato attestarono l' alta posizione del defunto e gli onori eccezionali che gli si volevano rendere.

A un quarto d' ora dopo il mezzogiorno il corteo movevasi dal Lucemburgo. Di fianco al carro, tirato da sei cavalli, i signori Rouher, Baroche, Schneider, Boudet, Delangles e Faustin-Hèlie sostenevano i cordoni del drappo funebre. Il lutto era portato dal nipote del signor Troplong.

Venivano in seguito i rappresentanti dell' Imperatore, del Principe imperiale, del Principe Napoleone, della Principessa Matilde, il Senato, il Corpo legislativo, il Consiglio di Stato, la Corte di cassazione, in veste rossa colla palatina ed il mantello d' ermellino, la Corte dei Conti, la Corte imperiale, il Tribunale civile, le Deputazioni dell' Istituto di Francia, del Consiglio imperiale dell' istruzione pubblica, della Facoltà di Parigi, dell' esercito di terra e di mare, della Guardia nazionale, della Guardia mobile, del Municipio di Parigi, ecc. ecc.

Al Cimitero, il signor Baroche parlò in nome del Governo e del Consiglio privato; il sig. Boudet, in nome del Senato; Faustin-Hèlie, in nome dell' Accademia di scienze morali e politiche.

Oggi la salma di Troplong parte per Plombières, dove deve aver luogo la sua sepoltura definitiva.

**Ringraziamento.** — Pubblichiamo ben volentieri la seguente:

« Venezia 11 marzo 1869.

« Ringraziando per la benevola protezione che ha voluto accordarmi, annunciando la recita data a mio beneficio dalla Società Tommaso Salvini, interesso la ben nota condiscendenza di cotesta Direzione a voler ringraziare pubblicamente tanto la Presidenza, quanto tutti i socii della Società stessa, che seppero coadiuvare allo scopo in modo che il teatro sociale riboccava di spettatori.

« Merita particolare encomio il sig. Alessandro Gelich, il quale, d' accordo coi socii d' arte, non risparmiarono disturbi e premure onde il sottoscritto avesse ad ottenere, come ottenne, un sollievo nelle sue ristrettezze.

« Vorrà compiacersi, finalmente, di rendere le mie più sentite grazie alla musica del 56.° reggimento fanteria, che gratuitamente prestavasi all' opera filantropica, in seguito alla gentile condiscendenza del sig. comandante del reggimento, cav. Bocca.

« Con tutta stima, ecc.

« *Di lei um.° dev.°*
« Pietro Vedova. »

**Bufera a Messina.** — Ecco secondo la *Gazzetta di Messina*, gli effetti della bufera della notte del 6 a Messina.

In via Garibaldi il vento scardinò e gittò a distanza la grande porta del Caffè la Trinacria, le guglie del Duomo danneggiò sensibilmente, e le lamine di piombo che coprono la volta in moltissime parti schiodò e scontorse, come se dall' interno della chiesa si fosse su pel tetto tirato a mitraglia; lo stesso avvenne alla coperta della chiesa delle Anime del Purgatorio e di altri edifici. Nel porto, più di un legno ebbe a rimpiangere dei danni; il vaporetto *Corriere di Reggio*, ruppe le catene d' ormeggio e andò a sbattere sul secco della mancina, da dove fu tratto e rialzato con l' aiuto di altri vapori. Tutti i vapori che erano in porto si misero sulla macchina, e stettero così sino all' ora tarda della mattina, quando l' impeto del vento cominciò a rimettersi. Nelle vicine campagne, i danni sono considerevoli; alberi annosi furono abbattuti al suolo, altri furono spaccati o rotti in più parti; quelli in fiore furono completamente mondati.

Triste novelle ci attendiamo dal mare, anzi ci si assicura essersi veduti galleggiare sulla nostra rada, delle tavole e degli ordegni, che sono indizio di legni perduti...

La neve è caduta in gran copia nelle nostre campagne, il termometro segnò quasi istantaneamente un abbassamento di cinque gradi. — Oggi il tempo pare rimesso al buono.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 11 marzo.*

Sono arrivati: da Susa, il brig. ital. *Elvira*, cap. Ghezzo, con olio per Palazzi; e da Bahia, lo scooner germanico *Joachim Heinrich*, capit. Stokr, con caffè per Jacob Levi e figli.

Gli olii di oliva reggono ognora meglio tenuti, per quanto si fa nei luoghi produttivi, tanto più, che le qualità nuove di quest' anno riescono molto bene, come si riconobbe anche del carico di Susa ieri arrivato. Anche i caffè sono in vista migliore, e rifiutavasi vendere poca restanza del carico Bahia arrivato, migliorando 2 per $^0/_0$ del prezzo anteriormente praticato. Per gli zuccheri, ancora manifestansi pretese di f. 21 a f. 21 $^1/_2$ essendosi esaurito quasi affatto il deposito, che non verrà rimesso prima di un mese sicuramente. Le granaglie sono fiacchissime, ma pure nel riso le vendite si fanno più frequenti, i prezzi inalterati. Trieste acquistava frumenti per consegna marzo, aprile e maggio da f. 6 : 40 a f. 6 : 45, e granone a f. 4, pronto, e per consegna in aprile, maggio e giugno, fino a f. 3 : 90 ma forse più; che tutto speculava nella valuta. Da Parigi, il 6, si scrive, che negli ultimi sei giorni, il ribasso era di fr. 3 nei cereali, e da fr. 55 minacciavano il ribasso a fr. 50. Di 132 mercati, 16 solo erano aumentati, 67 in calma, 49 ribassati, ed i mercati dei porti senza contrattazioni. Londra pure, il 6, progrediva al ribasso nelle granaglie; però non restavano che solo 7 carichi di granone invenduto, e sempre si credeva, che la minorazione di arrivi avesse a ridestare una inchiesta. Formentoni di Venezia si erano pagati da 31 a 30, e 29/9 per 480, e 31 di Galatz per 492.

Invariate le valute al disaggio di 4 $^1/_8$ per $^0/_0$; il da 20 franchi da f. 8 : 16 a f. 8 : 16 $^1/_2$, e lire 20 : 90 a lire 21 per carta, cioè da 95 $^1/_2$ a $^3/_4$, e lire 100 per f. 39; la Rendita ital. da 54 $^3/_4$ a 55; le Banconote austr. da 83 $^1/_8$ ad 83.

Il 9 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale si segnavano a 1705; la Rendita ital. a 58 : 10; il Prestito naz. a 79 : 29.

*PS.* — Ieri i ribassi di Vienna, e più ancora quello di Parigi nella Rendita ital. di fr. 1 : 20 hanno colmato il malumore della Borsa, e sospeso pel momento le transazioni in pubbliche carte. Parlasi di 53 $^3/_4$ della Rendita ital., e di f. 38 : 80 per lire 100 di carta.

*Roma 2 marzo.*

Si è formata una Società romana per costruire un porto all' imboccatura del Tevere, ed una ferrovia da quel porto a Roma, che si stenderebbe fino a Porto d' Anzo. Questa Società vorrebbe aprire il porto entro il 1870, tosto dopo l' inaugurazione del Canale di Suez.

## NOTIZIE MARITTIME.

Sappiamo da Trieste, che il vap. ingl. *Napoli*, cap. Ovenstone, arenò nella notte del 23 febbraio, presso Gallico in Calabria. Assistito, per buona ventura, dai vapori *Messina* e *Trojan*, potè fare scarico di parte della mercanzia, ed entrare a Messina, ove si dichiarò atto a proseguire il suo viaggio per Glasgow.

## PORTATA.

Il 10 marzo. Arrivati:

Da *Zara*, bragozzo ital. *Zanchi*, di tonn. 9, patr. Penzo C., con 4 col. olio d' oliva, all' ord.

Da *Londra*, partito il 7 febbraio, e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Atlas*, di tonn. 519, capit Sheen J. H., con 67 col. olio di cotone, 298 col. caffè, 15 col. salnitro, 22 col. manifatture, 1 col. libri, 2 col. vetri, 2 col. terraglie, 1 col. pitture, 2 col. olio anici, 3 col. china, 3 col. acqua di soda, 1 col. birra, all' ord., racc. a I. Bachmann.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, di tonn. 331, cap. Tagliani P., con 11 col. manifatt., 26 col. olio di cotone, 3 col. aceto, 21 col. pelli, 2 col. seme ric., 176 col. aranci, 155 col. cotone, 3 col. cera, 48 col. uva, 10 col. surrogato di caffè, 64 col. olio d' oliva, 207 col. caffè, 4 col. carta, 16 col. fichi, 240 col. vallonea, 4 col. candele, 1 col. olio pesce, 16 col. unto da carro, 71 col. farina, 20 col. miele, 20 col. scoranze, 1 col. sardelle, 36 col. zucchero, 2 col. minio, 4 col. arringhe, 16 col. nitro, 3 col. orzo ed altre merci div. per chi spett., racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Liverpool* e *Glasgow*, piroscafo inglese *Trojan*, di tonn. 429, cap. Ovenstone D., con 450 bal. canape, 29 col. conterie, 19 col. minerali per Liverpool; — 1075 bal. canape, 290 col sommacco, 4 cassoni merci per Glasgow.

Per *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, di tonn. 46, patr. Zennaro B., con 3000 stuoie.

Per *Trieste*, pielego ital. *Domestico*, di tonn. 42, patr. Scarpa N., con 700 stuoie, 1020 scope di canna, 1300 scopette, 2000 dette col manico, bot. vuote usate, mobilie ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, scooner pruss. *Cornelia*, di tonn. 108, cap. Heermo H., con 100 sac. sommacco.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, di tonn. 314, cap. D' Agnino G. B., senza merci, da qui.

**Piroscafi di prossimo arrivo**
*Raccomandati al R. Console Riesch.*

Da Amsterdam — due piroscafi neerlandesi *Jason* ed *Irene*.

## MERCATI.

*Genova 6 marzo.*

Si desiderano le qualità fine di caffè Portorico, nè abbondano i lavati di Brasile, per cui i primi che arriveranno ne ricaveranno pieni prezzi, non così per le qualità secondarie, di cui l' abbondanza produce l' offerta maggiore. Gli zuccheri Avana parimenti, sono assai pochi, perciò sostengonsi ognora più. Anche i raffinati sono in aumento. Scarso è il pepe che si pagava a lire 110 i 100 chil. Prezzi nominali segnansi nel caccao, di cui mancano i compratori. Seguitano a sostenersi le sete, nella ripresa che abbiamo annunziata; non ancora però la speculazione ne prendeva ingerenza. Calma abbiamo ognor nelle lane; le pelli si reggono molto sostenute, che se fuvvi freddezza, notavas: solo nelle salamoia-

te. Il nostro deposito di queste, si calcola di 30,927, essendone arrivate la settimana da Buenos Ayres 19,175. Della manna ne arrivavano casse 24, e trovasi più fiacca; sostenevansi invece le gomme ancora più; arabica da lire 2:75 a lire 2:80. Arrivava un carico merluzzo da Labrador, che erasi venduto viaggiante, e si mantiene più sostenuto, mentre le salacche sono più fiacche, essendone arrivate botti 580. Per gli olii di oliva seguita a prevalere la calma; poco si domandavano di lino da lire 83 ad 84, e calma anche maggiore nelle sementi oleose. Nei cereali assoluta stagnazione d'affari, per cui debolezza continua dei prezzi causata specialmente dalle frequenti e continue importazioni d'Ungheria; le vendite ascesero ad ett. 23,000. I risi vengono meglio sostenuti per poco calato; le vendite limitavansi a quintali 7000. Arrivarono barili 212 tamarindi, e se ne vendevano 17 soltanto, per cui trovansi fiacchi, come le mandorle da lire 145 a lire 140. Legni Bahia e Pernambuco da lire 29 a lire 30; campeggio Spagna a lire 27. Invariati i vini di Francia a lire 130, e Spagna da lire 24 3/4 a lire 25.

### *Alessandria 7 marzo.*

La settimana che apprivasi si trovava sotto migliori auspici, in riflesso ai telegrafi di Liverpool, ma il miglioramento appena ebbe il tempo per manifestarsi, che tornava la calma, per cui con difficoltà i prezzi si possono migliorare, e ricaddero deboli. Per altro se riservati si mostrano i compratori, anche i possessori dei cotoni sono assai fermi a sostenere le loro pretese, e qualche acquisto potevasi conchiudere con difficoltà, ottenendo leggiera facilitazione. Il *fair* resta ognora da P. 470 a 480, e *good fair* a P. 490. Limitati furono gli arrivi, e le transazioni, che si reputano di cant. 9300, cioè: 9000 da P. 330 a 520; cant. 300 da P. 140 a 200. Altre cant. 2000 del Vicerè da P. 452 1/2 a 507 1/2. A *Lirer* non mancavano compratori a talleri 23 3/4, ma prevalse la calma di nuovo, e nullità di operazioni. Si domanda il lino, che non si trova. Le fave continuano in ribasso; le granaglie senza notevoli operazioni nè varietà. Il seme di cotone in ribasso progressivo; se ne vendevano ard. 14,000 da P. 73 ad 82 1/2. Le gomme rialzano sempre più; la arabica si pagava da P. C. 772 ad 800; Talka a 450 1/2; Suakim a 565. Gli stracci sostenevansi a 48 parà i bianchi, 38 pei blu, e 28 colorati. Molto cercate vennero le pelli Hegasi da P. C. 13 1/2 a 13 5/8 l'occa. Deboli i Cambii, con avanzamento nella tassa di sconto; talleri della Regina a 20 10/40; lira turca a 88:13; ducato d'Austria a 45:32; sterlina a 97 1/2. Noli dei vapori in ribasso; Liverpool, cotone 3/8 per libb.; semente, 3 per quarter; Marsiglia, cotone fr. 12 i 100 chil; Trieste e Venezia f. 1 3/4 i 100 funti; Londra, seme di cotone 17/6 per tonn. A vela, senza notevoli variazioni, da 15 a 20 per tonn. Seme di cotone, granaglie per Marsiglia da fr. 1:50 a fr. 1:25 la carica.

## BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 11 marzo.

VALUTE.

| | It. L. C. | | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Sovrano | — — | Doppie di Genova | — — |
| Da 20 franchi | 21 05 | » di Roma | — — |
| Pezzi da 5 franchi | — — | Banconote austr. | — — |

CAMBI.

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.° | Corsi medio It. L. C. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 193 80 |
| Amsterdam | » | » 100 f. d'Ol. | 2 1/2 | — — |
| Ancona | » | » 100 lire Ital. | 5 | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 219 80 |
| Berlino | » | » 100 talleri | 4 | — — |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Francoforte | » | » 100 f. v. un. | 3 1/2 | 220 — |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 2 1/2 | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 3 | 26 30 |
| idem. | » | idem. | - | — — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 2 1/2 | — — |
| Messina | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 50 |
| Napoli | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Palermo | » | » 100 lire ital. | - | — — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 2 1/2 | 104 50 |
| Roma | » | » 100 scudi | 5 | — — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 4 | — — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | - | — — |

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

| FONDI PUBBLICI. | | It. L. C. | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Rendita 5 % god.° 1.° genn. | | » 57 60 | » — — % |
| Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott. | | » — — | » — — » |
| Prestito veneto 1859 | al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 | » — — | » — — » |
| » » 1850 | | » — — | » — — » |
| Prestito austr. 1854 | | » — — | » — — » |
| » » 1860 | | » — — | » — — » |
| Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto | | » — — | » — — » |

## STRADA FERRATA.

### ORARIO.

*Partenze per Milano*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Verona*: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

*Partenze per Padova*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Udine*: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna*: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna*: ore 9:20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
**Venezia 12 marzo, ore 12, m. 9, s. 51, 8.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 10 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 751.68 | mm. 744.80 | mm. 740.52 |
| Temperatura (0° C.i) Asciut. | 3.4 | 6.9 | 5.0 |
| Temperatura (0° C.i) Bagn. | 2.2 | 4.9 | 4.5 |
| Tensione del vapore | mm. 4.67 | mm. 5.29 | mm. 6.01 |
| Umidità relativa | 80.0 | 71.0 | 92.0 |
| Direzione e forza del vento | N. E. | E. N. E.² | N. E.³ |
| Stato del cielo | Nuvoloso | Nuvoloso | Pioggia |
| Ozono | 8 | 5 | 7 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | mm. 15.0 |

Dalle 6 ant. del 10 marzo alle 6 ant. dell'11.
Temp. mass. . . . 7.3
minim. . . . 2.8
Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
*Bollettino del 10 marzo 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Abbassato quarantaquattro. Sei sopra quattro quattro; nuvoloso, calmo, Tramontana-Greco.
Pioggia caduta mm. 15.0.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 12 marzo, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

## SPETTACOLI.
*Giovedì 11 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — La grandiosa opera-ballo: *Don Carlo*, del M.° cav. Verdi. — Nell'atto terzo avrà luogo il *Divertimento danzante*, composto dal coreografo Rossi Raffaele: *La Peregrina*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Giovanni Baudry*. Con farsa. — Alle ore 8.

— Quanto prima si rappresenterà il nuovo dramma in 5 atti del sig. Cesare Vitaliani: *L'Amore*.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Don Carlo*. (5.ª Replica.) — Alle ore 7 e mezza.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

**Borsa di Firenze del 10.**

| | | |
|---|---|---|
| Rendita | da 57 95 | a 57 90 |
| Oro | » 20 94 | » 20 92 |
| Londra | » 26 03 | » 25 98 |
| Francia | » 104 50 | » 104 40 |
| Obblig. tabacchi | » 438 3/4 | » 438 1/4 |
| Azioni » | » 663 — | » 662 — |
| Prestito nazionale | » 79 — | » — — |

Parigi 10 marzo.

| | del 9 marzio. | del 10 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 70 95 | 70 77 |
| » italiana 5 % in cont. | 55 85 | 54 62 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 472 — | 465 — |
| Obbl. ferr. » | 229 — | 227 50 |
| Ferrovie Romane | 50 — | 50 — |
| Obbl. ferr. » | 126 75 | 123 50 |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 53 75 | 53 — |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 166 — | 164 — |
| Cambio sull'Italia | 4 1/8 | 4 3/4 |
| Credito mobil. francese | 285 — | 282 — |
| Obbl. de la Regia cointeress. | 422 — | 418 — |
| Azioni » » » | — — | 648 — |
| Vienna 10 marzo. | | |
| Cambio su Londra | 123 70 | 123 70 |
| Londra 10 marzo. | | |
| Consolidato inglese | 93 — | 92 7/8 |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

**Vienna 10 marzo.**

| | del 9 marzo. | del 10 marzo. |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 62 90 | 62 10 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 62 90 | 62 10 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 20 | 69 40 |
| Prestito 1860 | 102 80 | 99 40 |
| Azioni della Banca naz. austr. | 726 — | 720 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 295 80 | 290 — |
| Londra | 123 40 | 123 85 |
| Argento | 121 25 | 121 50 |
| Zecchini imp. austr. | 5 82 | 5 83 |
| Il da 20 franchi | 9 87 1/2 | 9 91 |



# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 260 San. *Provincia di Vicenza* 187
*Municipio di Noventa Vicentina.*

AVVISO.

Dovendosi Provvedere al servigio delle due condotte ostetriche di questo Comune, divise nei due Circondarii sottoindicati,

*Si rende noto*:

1. a tutto il giorno 10 aprile p. v. resta aperto il concorso, e le aspiranti presenteranno al protocollo di quest'Ufficio le loro istanze corredate dai seguenti documenti, muniti delle marche legali:
*a)* Fede di nascita;
*b)* Certificato di sudditanza italiana;
*c)* Fedina politica e criminale;
*d)* Diploma pel libero esercizio dell'ostetricia;
*e)* Dichiarazione di non aver impegni verso Comuni e verso Istituti.
*f)* Ogni altro documento che potesse agevolarne la nomina.
2. Le condotte sono a beneficio delle sole puerpere povere.
3. Lo stipendio annuo è di it. L. 200 per ognuna delle suddette due condotte.
4. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.
5. Gli obblighi e le discipline inerenti alle condotte sono contenuti nell'apposito Capitolato ostensibile presso la Segreteria municipale nelle ore d'Ufficio.

Dal Municipio,
Noventa Vicentina, 25 febbraio 1869.

*Per la Giunta Il Sindaco*,
FRANCESCO BALDAN.

*Il Segretario*,
E. Tommasini.

*Indicazione delle condotte.*

Condotta di Noventa Vicentina, Circondario I, che comprende la parte settentrionale del Comune: estensione in lung. miglia due; in larg. miglia 1 3/4; popolazione anime N. 2543; poveri 1280.

Circondario II, che comprende la parte meridionale del Comune: estensione in lung. miglia tre; in larg. miglia 1 3/4; popolazione anime N. 2260: poveri, 1300.

Il paese è tutto in piano ed ha buone strade.

# INVITO.

Occorrendo al capitano P. A. WANG del Bark Schooner norvegese, ELLIDA, ora pronto a partire con carico canape per Bridport, una sovvenzione di 5000 lire per ristauri ed ultime spedizioni, s'invita chi volesse concorrervi, a rivolgersi al sottoscritto, non più tardi del 15 del corrente mese.

IL CONSOLATO
DI SVEZIA E NORVEGIA.

Venezia, 9 marzo 1869. 192



# ATTI UFFIZIALI.

N. 6457-2092 Sez. I.
N. d'ordine 115.
con rifer. ai N.i 92, 98, 75.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 31 marzo 1869, nel locale della Direzione del Demanio in Venezia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 9 marzo 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

| Numero progressivo dei Lotti | Num. della Tabella corrispondente | Comune in cui sono situati i beni | Provenienza | DENOMINAZIONE E NATURA | Superficie in misura legale (ett. are. cent.) | Superficie in antica misura (pert. cens.) | Valore estimativo | Deposito per cauzione delle offerte | Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto | Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| 326 | 3 | Venezia | Minori Conventuali in S. Tommaso Ap. | Casa civile all'anag. N. 3843, sita in Venezia, parrocchia S. Felice, campiello del Pistor, costituita da piano terreno con magazzino, camerino, piccolo cortile ed altri due magazzinetti; da piano ammezzati con salotto, quattro stanze e stanzino; da primo piano con portico, stanzino, tinello, cucina, sbrattacucina e dispensa; da secondo piano con cinque piccole stanze, due piccole soffitte ed altanella; è descritta in catasto del Comune censuario di Canaregio al mapp. N. 2443, colla rend. cens. di austr. L. 273:60 (Affittanza verbale trimestrale a Pasquale Giuseppe) | . 1.90 | 0.19 | 8509:07 | 850:91 | 50:— | |
| 327 | 1056 | id. | Reliquiario nella Cappella di S. Michele Arcang. nella chiesa degli Ognissanti in Venezia amm. dal Monast. delle Cappuccine Concette. | Casa con orto annesso all'anagr. N. 841, sita in Venezia, Parrocchia S. Maria del Rosario, Piscina Venier, costituita da piano terreno con salotto, tinello, cucina, tre magazzini e corticella, da primo piano con nove locali, da piano superiore con vasta soffitta. è descritta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro ai mapp. NN. 2024 e 2025, colla rend. cens. di austr. L. 69:93 (Affittanza verbale mensile a Basso Francesco) | .04.60 | 0.46 | 3403:85 | 340:38 | 25:— | |
| 328 | 1067 | id. | id. | Casa agli anagr. NN. 3210 e 3211, sita in Venezia, parrocchia S. Marziale, calle dei Riformati, costituita da piano terreno con quattro locali; da primo piano con quattro locali; da piano superiore con vasta soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di Canaregio al mapp. N. 329, colla rend. cens. di austr. L. 29:70 (Affittanza come sopra a De Lana Antonio) | . 0.70 | 0.07 | 1525:20 | 152:52 | 10:— | |
| 329 | 10 | id. | Congregazione di S. Filippo Neri (Padri Filippini della Fava) | Casa agli anagr. NN. 1627 e 1628, sita in Venezia parrocchia S. Marcuola ramo Correr, costituita da grande magazzino all'anagr. N. 1628; da piano terreno con magazzino o sottoscala e secondo piano; è distinta in catasto del Comune censuario di Canaregio al mapp N. 2011 sub 0/1 sotto la qualifica di porzione di casa al pian terreno ed in secondo piano colla rendita censuaria di austr. L. 32. (Affittanza pel magazzino 20 dicembre 1865 spirata e tacitamente prorogata ad anno a Moro Costante, e per la casa affitt. verbale mensile a Mander Pietro) | . 0.70 | 0.07 | 1321:51 | 132:15 | 10:— | |
| 330 | 433 | id. | Beneficio parr. per patrim eccles. goduto dal sacerd. D. Giovanni Poli | Magazzino all'anagr. N. 4974, sito in Venezia, parrocchia S. Salvatore calle di Mezzo, descritto in catasto del Comune censuario di S. Marco al mapp. N. 1072 colla rend. cens. di austr. L. 22:42 (Affitt. 30 agosto 1865, spirata e tacitamente prorogata a mese a Carbonari Domenico) | . 0.20 | 0.02 | 443:23 | 44:32 | 10:— | |
| 331 | 864 | id. | Congregazione delle Scuole di Carità Istit. Cavanis | Casa divisa in due casette agli anagr. NN. 1433, 1452, sita in Venezia, parrocchia S. Francesco, calle Colonne, così distinte: 1. Casetta all'anagr. N. 1433, composta di piano terreno con due locali, cucina e magazzino. 2. Casetta all'anagr. N. 1452, che si compone di piano terreno con entrata e sottoscala; di primo piano con due locali e cucina; di secondo piano con tre locali, cucina e soffitta. La suddetta casa è descritta in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 3103, colla rend. cens. compl. di austr. L. 116:16 (Affitt. 17 giugno 1863, cessa col 30 giugno 1872 a Panisson Giovanni detto Doretto) | . 0.80 | 0.08 | 2789:75 | 278:97 | 25:— | |
| 332 | 903 | id. | Congregazione dei Preti secolari dell'Oratorio della Fava in Venezia | Casa agli anagr. NN. 530, 530 A e 531, sita in parrocchia di S. Geremia, corte Saadon, costituita da piano-terreno con sette locali suddivisi; da primo piano con cinque locali compresa la cucina; da secondo piano con sette locali compreso cucina e soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di Canaregio al mapp. N. 1734, colla rendita cend. cens. di austr. L. 32:76 (Affittanze verbali mensili a Zattona Carlotta, Ottolini Gaetano e Brasi Giorgio) | . 0.80 | 0.08 | 2672:32 | 267:23 | 25:— | |
| 333 | 904 | id. | id. | Casa all'anagr. 1915, sita in Venezia, parrocchia S. Pietro, Fondamenta Rio della Tana, costituita da piano-terra con entrata e magazzino, da primo piano con tre locali e cucina; da terzo piano con stanza e cucina; è descritta in catasto del Comune censuario di Castello al N. di mappa 3238 sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra i NN. 3220 e 3221, colla rend. cens. di austr. L. 71:76. NB. Gravita sullo stabile succitato l'annuo livello di L. it. 51:85 pagabili in due rate semestrali posticipate (15 febbraio e 15 agosto) a favore della Ditta Mieli, l'importo del quale venne detratto dal prezzo di stima (Affitt. come sopra a Bettoni Antonio). | . 0.40 | 0.04 | 1208:44 | 120:84 | 10:— | |
| 334 | 905 | id. | id. | Casa all'anagr. N. 5500, sita in Venezia parrocchia S. Maria Formosa, calle dell'Oratorio, costituita con entrata, corritoio, due magazzini e stanzino; da secondo piano con sette locali compresa la cucina; da terzo piano con cinque locali, cucina e sbrattacucina, superiormente havvi soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 826 sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra il mapp. N. 825 colla rend. cens. di austr. L. 212:80 (Affitt. come sopra a Luigi cav. Arlò) | . 0.80 | 0.08 | 6582:33 | 658:23 | 50:— | |
| 335 | 906 | Murano | id. | Immobile composto di due casette agli anagr. NN. 196 e 197, sito in Murano, calle Segusi, e costituito al piano-terreno di entrata segnata all'anagr. N. 197, cucina e due magazzini; di altra entrata all'anagr. N. 196 con cucina; il primo piano si compone di cinque locali; il secondo piano sottotetto è composto di otto locali compresa la soffitta, è descritto in catasto del Comune censuario di Murano ai mapp. NN. 432 e 433 colla rend. cens. di austr. L. 72:08 (Affitt. 11 settembre 1862, spirata e tacitamente prorogata ad anno a Zecchin Osvaldo) | .01.00 | 0.10 | 2753:29 | 275:33 | 25:— | |

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di chilogrammi 6000 olio di lino, per L. 6,600, di cui nell'Avviso d'asta del 23 febbraio p. p. è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. [illegible] per ogni cento lire d'importo. Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 24 corr. mese, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, 9 marzo 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.

A termini dell'articolo 86 del Regolamento 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi cui venne in incanto del 22 febbraio p. p. deliberata l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di tubi di ottone e di ferro per caldaie ammontante alla complessiva somma di L. 80,000, di cui nell'Avviso d'asta del 22 febbraio p. p., l'ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del ventesimo offerto, è ridotto a L. 73,226.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 24 marzo c. a., sulla base dei sopra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 8,000 in numerario od in Cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 9 marzo 1869.

Il Sotto Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

al N. 2044. 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Col conchiuso 2 corr. pari Numero, preso d'accordo con questa R. Procura di Stato, venne avviata dal sottoscritto la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto di Antonio Bertoluzzi fu Vincenzo, d'anni 16, nato in Chies d'Alpago ed ultimamente dimorante in Venezia, garzone caffettiere, latitante, per crimine di furto.

S'invitano pertanto le Autorità di Pubblica Sicurezza a rintracciarlo ed eseguirne l'arresto, traducendolo in queste carceri criminali.

Egli è piccolo, snello, pallido, ha capelli biondi ed una cicatrice ad una delle tempie, ed usa camminare colla testa bassa e colle mani in tasca.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. penale,
Venezia 4 marzo 1869.

Il Giudice inquirente
CHIMINELLI.

G. Padovan.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 47333. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura delegata con Decreto 4 febbraio 1868, N. 3079 dall'Eccelso Appello è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione dell'eredità del defunto Luigi Bon fu Marco morto nel 3 marzo 1867 e ciò in seguito ad istanza della tutela dei minori suoi figli.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Fortis deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito pei pubblici Fogli e pubblicato anche in Burano.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 18 novembre 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI
Favretti.

*Tipografia della Gazzetta.*

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbrucciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 12 MARZO.

Il sig. di La Guerroniere non ha ancora lasciato la Francia, e non è andato a riprendere il suo posto di rappresentante della Francia a Bruxelles. Ei non partirà, ce lo avvertiva ieri un dispaccio, sulla fede del *Public*, senza recare una completa esposizione delle questioni economiche sollevate dalla recente legge sulle ferrovie belghe. Questa esposizione non sarebbe ancora compiuta. Siccome però è probabile che il Governo francese non si sia accinto a questo lavoro, che gli costa, a quanto pare, una certa fatica, per la semplice sodisfazione di far puramente una esposizione di fatti, così è probabile, che implicite o esplicite, ci sieno pure delle domande. E qui ci pare che la quistione arrischi di divenir più ardua, perchè a Brusselles cominciano ad intuonare il *non possumus*. Fu detto difatti, che il Governo francese non si voglia dare per vinto dopo l'adozione della legge, e lasciando da parte la questione politica, voglia riuscire a vincere nel campo puramente economico, facendo pur sanzionare la convenzione fra la ferrovia francese dell'Est, e quella del Lucemburgo. Or bene quella convenzione desta anche adesso, e desterà per un pezzo la stessa ripugnanza. È probabile che l'*Esposizione* annunciata dal *Public* tenda precisamente a quello scopo. Ora confessiamo che dobbiamo accogliere con molta diffidenza l'annuncio dato da un altro giornale officioso di Parigi, l'*Etendard*, il quale dice che la questione è già in via d'accomodamento. Egli è almeno in contraddizione flagrante col suo collega in officiosità il *Public*. Se l'*Esposizione* non è così facile, tanto che il signor di La Guerroniere non ha ancora potuto partire, è da supporre ragionevolmente, che il Governo francese, non abbia ancora formulato le sue domande. Or bene il Governo belga non ci ha dato caparra, in questi ultimi tempi, d'aver tanta deferenza pel Governo delle Tuilerie da accondiscendere alle domande, prima ancora che gli vengano fatte. Col suo contegno alla Camera a proposito della legge, che fu causa di tante ire, egli ha mostrato piuttosto tutta la tendenza a respingerle. E la Francia è troppo prudente, per pigliar pretesto dalle ferrovie belghe per fare la guerra. Essa ne assumerebbe così tutta l'odiosità innanzi all'Europa, e arrischierebbe di cavare colle sue mani, i marroni dal fuoco, pel co. di Bismarck. È da credere quindi che se la questione fosse in via d'accomodamento come dice l'*Etendard*, lo sarebbe nel senso, che si comincerebbe in Francia a rassegnarsi, che la convenzione fra la Società francese e quella del Lucemburgo resti lettera morta.

Egli è vero che secondo il *Peuple*, giornale virulento come il *Pays*, l'esercito francese potrebbe passare le frontiere per uno scopo essenzialmente umanitario e *democratico*. Dopo aver detto che il Governo belga aveva presentato la legge sulle ferrovie, per obbedire alla parola d'ordine della Prussia, ora il *Peuple* sente il bisogno di mutar canzone. Quella legge è divenuta l'opera d'una « borghesia egoista » che dimentica gl'interessi della moltitudine per non pensare che ai proprii; se non che le masse, come spera il giornale parigino, « non tarderanno a comprendere, che c'è un abisso tra la politica del paese legale e gl'interessi del popolo » e ciò finirà, sempre secondo il giornale parigino, per far trionfare la « democrazia belga. » Il *Peuple* non aggiunge per verità, che questo trionfo possa essere portato alla democrazia belga sulla punta delle baionette francesi. Ma con un po' di buona volontà il lettore può leggervelo sotto le linee. Il *Journal des débats*, che in tutta questa questione, ad arte eccitata ed alimentata dai giornali ministeriali di Francia, ha sempre rappresentato la parte del buon senso, che non si lascia sviare dal falso patriottismo, ha ragione quando così rimbecca l'imprudente giornale: « Noi non crediamo, che in nessun caso la democrazia belga sia tentata di domandare agli amici del *Peuple* il loro appoggio per iscuotere il giogo di questa borghesia oppressiva. Ma è profondamente da deplorare il fatto che sieno i giornali officiosi che si sforzano di eccitare in Francia diffidenze ingiuste contro il più inoffensivo dei nostri vicini, e di accendere nelle basse classi sociali del popolo belga le passioni demagogiche. » Questa lezione sì giusta, e sì meritata che il *Journal des débats* dà al *Peuple* in nome della generosità e della logica, se non frutterà al *Peuple*, dee fare una certa impressione alla massa dei Francesi. È poco onesta difatti tutta questa acrimonia contro il Belgio da una parte, mentre il Governo usa riserve tanto prudenti, quando si tratta della Prussia.

Un incidente, al quale non fu estranea probabilmente la legge sulle ferrovie ebbe testè la sua soluzione. I lettori ricorderanno che il Senato belga respinse un dì senza discussione il bilancio del Ministero di grazia e giustizia. I senatori clericali, approfittando dell'assenza di alcuni senatori del partito liberale, vollero dare una lezione al ministro di grazia e giustizia, il quale desta loro la più viva antipatia. È probabile tuttavia che alcuni senatori si sieno lasciati indurre a dare il voto contrario al bilancio, non avendo voluto pochi giorni innanzi dare al Ministero un voto di sfiducia in una questione di politica estera, chè tale carattere aveva assunto appunto la legge sulle ferrovie. Questo è difatto nei buoni usi parlamentari. Comunque sia, il signor Frère Orban presentò d'ordine del Re nuovamente il bilancio di grazia e giustizia alla Camera dei rappresentanti, la quale lo ha votato, e il bilancio fu ripresentato al Senato per una nuova votazione. In quest'occasione, i senatori liberali erano al loro posto, e se la prima volta il bilancio fu respinto con 25 voti contro 25, esso fu ora adottato con 42 contro 28. Il Senato ha per tal modo annullato il proprio voto, come il sig. Frère Orban aveva promesso. I liberali questa volta furono tutti pronti all'appello. Il voto del Senato che parve dapprima un fatto molto grave, si sciolse in nulla; fu una vera tempesta in un bicchier d'acqua.

## ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 27 gennaio, col quale a partire dal primo aprile 1869, i Comuni di Aicurzio, Sulbiate Inferiore, Sulbiate Superiore, Ronco Briantino, Carnate e Villanova Vimercate (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Bernareggio.

2. Un R. Decreto del 29 gennaio col quale, a partire dal primo aprile 1869, il Comune di Capriano (Milano) è soppresso ed unito a quello di Briosco.

3. Un R. Decreto del 14 febbraio, al quale va unito un elenco in cui sono accertate le rendite dovute a termini dell'art. 11 della legge 7 luglio 1866, per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco medesimo.

4. Un R. Decreto del 28 febbraio col quale il collegio elettorale di Vigone N. 428 è convocato pel giorno 4 aprile *p. v.*, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 11 aprile.

N. 3930.

**Regia Prefettura**
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
*Avviso.*

Col giorno 31 marzo andante, scade per questa Provincia, salvo ogni conseguente conguaglio:

*a*) la prima rata prediale 1869;

*b*) il secondo quoto di sovraimposta provinciale 1869;

*c*) il secondo quoto delle sovraimposte comunali 1869.

I carichi corrispondenti sono descritti nelle tabelle *A* e *B*.

Va pure contemporaneamente in iscossa:

*d*) la XVII delle 44 rate trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro pei resti d'imposte 1813.

I contribuenti pertanto dovranno sodisfare in tempo utile il loro debito, per non incorrere nelle penali ed escussioni fiscali, comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, tuttora vigente, ricordando pure che vien fatta abilità ai medesimi, giusta l'articolo 40 della stessa Patente, di pagare anche direttamente in mano del ricevitore provinciale, purchè ciò eseguiscano *cinque giorni* avanti, per lo meno, della scadenza della rata, onde aver tempo di consegnare all'esattore comunale, in luogo del denaro, il confesso del detto ricevitore provinciale.

In esito poi a disposizione della Direzione generale delle imposte dirette, comunicata dalla Direzione compartimentale in loco, con foglio Numero 3709, febbraio u. s., si avvertono i contribuenti delle imposte sui *fabbricati urbani* del diritto che loro compete di ricorrere, a senso dell'articolo 60 del Regolamento 13 ottobre 1867, Numero 3982, contro i risultati dei Ruoli entro tre mesi dalla data della consegna per la scossa agli esattori comunali, avendo dovuto per la ristrettezza del tempo prescindersi per questa prima rata prediale, ed in via eccezionale, dalle formalità prescritte dall'art. 58 del Regolamento suddetto, circa il deposito dei Ruoli nell'Ufficio comunale.

Finalmente, per opportuna conoscenza e norma degl'interessati si fa noto che il R. Ministero delle finanze, in seguito a varie domande insinuate sull'accettazione di alcune bollette esattoriali del Prestito austriaco 1866, per conto prediali, dopo trascorso il termine utile all'insinuazione, è addivenuto, con foglio N. 64,454, 12 dicembre 1868, nella determinazione che non essendo stato dal Decreto ministeriale N. 12,579 del 2 aprile 1867 fatta alcuna prescrizione circa il termine per l'accettazione di siffatte bollette, possano senz'altro essere accettate tutte quelle, per le quali venisse presentata domanda per la loro insinuazione, ferme però sempre le preliminari verificazioni a tutela dell'interesse del Governo nazionale, e fermo il principio del computo degl'interessi sino a quel periodo, nel quale ne era facoltativa l'insinuazione.

Venezia, 5 marzo 1869.
*Il Prefetto*, TORELLI.
*(Vedi le Tabelle nella quarta pagina.)*

## ITALIA

Un corrispondente della *Gazzetta di Torino* parla di istanze che si farebbero al Re, perchè nomini un titolare definitivo al posto di Capo del suo Gabinetto particolare, rimasto, come si sa, vacante dopo la morte del compianto conte di Castiglione.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Alcuni corrispondenti di giornali hanno annunziato che la carica di Sindaco di Torino era stata offerta all'on. Chiaves. Finora, per quanto ci viene affermato, nessuna proposta in questo senso gli è stata fatta, ma siamo in grado di assicurare che quand'anche gli venisse offerto, l'on. Chiaves non accetterebbe quell'ufficio. »

Il *Giornale di Napoli* del 7 annunzia che stante le nevi, molte linee di comunicazione nelle Calabrie e nella Basilicata sono interrotte.

Scrivono da Napoli 8 marzo al *Corriere Italiano*:

Ieri ebbero luogo solenni funerali al generale Polizzi che apparteneva all'artiglieria del disciolto esercito borbonico. Presero parte alle sue esequie oltre il generale di Pettinengo, tutti gli ufficiali della guarnigione, non che la truppa prescritta dal regolamento. In questi giorni, come avrete visto dai giornali, sono corse voci di tentativi mazziniani fra le file della guarnigione. Molta esagerazione, come sempre avviene in questi affari, magnificò la notizia. Alcuni giovani studenti, per lo più Siciliani, lasciatisi trasportare dalle teoriche e dagli eccitamenti dell'alleanza repubblicana, cercarono effettivamente di subornare alcuni soldati del 72°.

Scoperte dalle Autorità le mene di costoro, venne arrestato un certo Luci ed un altro suo compagno dello stesso reggimento, e da questo momento, furono sulle tracce del complotto, che però non aveva nessuna gravità, nè alcuna probabilità di riuscita.

Durante l'istruzione, che è condotta dall'avvocato fiscale, generale, militare, cav. Borsani, qui venuto in ispezione da alcuni giorni, si ebbero altre rivelazioni, le quali condussero all'arresto di qualche altro soldato nella compagnia di disciplina di guarnigione all'isola di Capri. Questo è tutto; naturalmente il partito mazziniano cerca di magnificare la cosa, ma più di questo non esiste.

Leggesi nel *Corriere Italiano* del 10:

Ci scrivono da Vittorio che fra non molto verrà fondato in quella città un istituto pei giovani abbandonati, filiale di quello che tanto prospera in Treviso sotto la direzione del benemerito istitutore professore Don Quirico cavaliere Turazza.

Fu già stipulata la cessione d'un antico convento di Ceneda a tale utilissimo scopo, e così la carità bene intesa e la vera filantropia prenderanno il posto dell'ozio fratesco, con grande beneficio della civiltà.

Il prof. Turazza ha intenzione di collocare in Vittorio una colonia agricola. Anche nell'orto dell'Istituto di Treviso i giovani hanno incominciato i lavori agricoli, sotto la direzione di un professore d'agraria e d'un contadino.

Questa mattina scrive la *Gazzetta di Treviso* dell'8 arrivarono alla nostra Stazione botti 6 di zolfo spedito da uno speculatore di Venezia. L'ispettore regio delle gabelle, signor Locatelli Giovanni, sospettando che le dette botti contenessero generi di contrabbando, ordinò di ispezionarle, e di fatti si rinvennero in esse, sotto allo zolfo, più sacchi di caffè.

## GERMANIA.

Riceviamo il testo del discorso letto dal signor di Bismarck alla chiusura del Parlamento prussiano. Esso non si riferisce che a questioni interne, e perciò è inutile di riprodurlo. Accenneremo soltanto che il conte di Bismarck si ral-

## APPENDICE.

### Notizie teatrali.

TEATRO LA FENICE. — Don Carlo, *opera in 5 atti, musica di* G. Verdi, *parole di* Mery e Camillo Du Locle, *ridotte in italiano da* Achille de Lauzières.

Dopo lo sterminato successo che il *Don Carlo* ebbe prima a Parigi, e poi in tutte le città d'Italia dove fu rappresentato, dopo le dotte e minute analisi che fecero di questo capolavoro persone ben più competenti di noi, sarebbe opera superflua, o per lo meno pretenziosa il volerne qui dare una critica particolareggiata. Il pubblico veneziano ha confermato ieri sera il giudizio dato da tutte le altre primarie città d'Italia e diede prova nel tempo medesimo di una squisita intelligenza musicale, afferrando fino dal primo momento e ponendo in risalto molte di quelle peregrine bellezze o d'ispirazione, o di verità drammatica, o di scienza d'istrumentazione, che in altri luoghi non furono avvertite se non nelle sere successive. E notisi che nelle successive rappresentazioni emergeranno tante altre stupende cose, che ieri sera non poterono tutte rivelarsi all'attonito spettatore, confuso pel rapido succedersi di situazioni drammatiche l'una più interessante dell'altra, di sublimi melodie musicali, di nuovi effetti d'istrumentazione, di armonie tutte le une colle altre incatenate e pur tutte esprimenti un diverso concetto, per cui, allorquando voleva dimostrare cogli applausi il proprio entusiasmo, si trovava già rapito da un'altra musicale bellezza, di cui non voleva disturbarsi il godimento.

Con quest'opera, Verdi ha fatto, per la rinomanza della musica italiana e per la propria, più di quello ch'egli abbia mai raggiunto con nessuno de' precedenti suoi lavori, per quanto questi pur rifulgessero delle più splendide e popolari ispirazioni musicali; egli ha mostrato al mondo come l'accusa fatta alla musica italiana di accontentarsi delle facili ed istintive melodie per esser impotente ad entrare nel difficile regno delle armonie, esclusivamente riservato ad altre nazioni, altro non fosse che un laccio teso alle menti dei creduli e degl'ignari, per palliare quell'assoluta povertà d'ispirazione melodica, di vero genio musicale, onde sono affetti altri popoli, meno favoriti dalla natura. Senza punto sacrificare la melodia, ch'è pur l'elemento predominante nel *Don Carlo*, egli portò la musica a quell'altissimo grado di perfettissima ed appropriata espressione drammatica, che rapisce lo spettatore e lo immedesima col soggetto medesimo dell'azione, per cui non guarda più solo alla splendidezza ed alla novità del *motivo*, prescindendo dalla situazione drammatica alla quale fu adattato, ma applaudisce insieme al canto, all'istromentazione, alla verità dei concetti, alla perfezione dell'esecuzione, che formano un tutto intimamente connesso ed inseparabile. E questo è precisamente il pregio eminente pel quale il Verdi va al di sopra di *qualunque altro maestro*, quello, cioè, di aver saputo dominare la fredda scienza musicale, fino ne' suoi secreti più intimi ed inaccessibili, tanto da mostrarsi inferiore a nessuno, anche dei più dotti, d'aver saputo corrispondere alle più rigorose esigenze della logica drammatica e della verità storica e morale, senza punto scendere da quel puro e sereno campo melodico, nel quale il suo genio ha sempre spaziato, e facendo quello servire a questo, come esige la natura italiana, ossia la vera musica del cuore, dell'affetto, non quella della fredda ragione o dei numeri. Le sublimi combinazioni e i grandi effetti degli *Ugonotti* e del *Profeta* non sono in Verdi che ubbidienti ancelle alle incantevoli melodie del *Rigoletto* e della *Traviata*.

E per questo appunto noi siamo appassionati ammiratori del Verdi (e andiamo lieti di confessarlo) oltrechè per istintivo amore delle arti belle, per un sentimento di gratitudine nazionale, avendo egli fatta incontrastabilmente trionfare l'Italia anche su questo campo, nel quale essa era sempre stata la prima fra le Nazioni d'Europa, e che ora le veniva contrastato da alcuni stranieri, favoriti con poco invidiabil zelo da una piccola coorte di peregrini ingegni italiani.

A voler poi parlare dei tesori d'istrumentazione, ond'è ingemmato tutto il *Don Carlo*, bisognerebbe scrivere un libro; essi si susseguono l'uno all'altro senza posa, e sono per la massima parte sì nuovi e sì originali, che l'animo ne rimane affatto sbalordito. C'è una massa di stupende cose, tanto da poterne formare non un'opera, ma due o tre. Il pubblico ieri sera era in tale riguardo precisamente sotto il peso di un'enorme ammirazione, e s'ingegnò di dimostrarlo ogni qualvolta se gliene offrì il destro senza pericolo d'interrompere l'azione, applaudendo vivamente alla magnifica introduzione dell'atto secondo, a dire il vero, eseguita con bell'unione e colorito dai quattro corni; alle famose battute dell'orchestra, colle quali ripete la melodia fondamentale del celebre duetto dei due amici, delle quali volle ed ebbe la ripetizione; applaudendo all'*a solo* per violino nel ballo, riprodotto con singolar precisione, eleganza, espressione e potenza di suono dal Trombini; applaudendo al preludio di violini che serve d'introduzione a quel monologo di angosciato amore, ond'ha principio l'atto quinto, e prorompendo qua e là in quei fremiti irresistibili, che, mentre mostrano il potente fascino dell'effetto musicale, sono il più ambito compenso pegli artisti che seppero imporli al pubblico.

L'atto primo, ch'è il meno sagliente dell'opera, non è se non una semplice scena preparatoria all'imponente dramma, che si svolge negli atti successivi e sostanzialmente si riduce ad un'aria del tenore (*Carlo*) e ad un duetto fra tenore e soprano (*Carlo ed Elisabetta*). Sono i primi palpiti d'un amore ancora innocente fra i due giovani, che si credevano fidanzati e che per caso s'incontrano negli invernali orrori della foresta di Fontainebleau; l'aria del tenore che succede ad un magnifico recitativo, tutto ripieno di frasi melodiche come tutti i recitativi dell'opera, è d'una vaghissima semplicità e di una gentilissima espressione patetica, la quale si concentra principalmente nelle parole: — *Dio sorridi al nostro affetto, benedici un casto amor.* — Il duetto fra Carlo ed Elisabetta, quando ancora non sanno la fatale notizia che lo sposo a questa destinato è il Re e non l'Infante di Spagna, è vivo, appassionato e ripieno di toccanti melodie, sorrette da un'istrumentazione elegante ed eminentemente drammatica. Naturalmente esso levò il teatro a rumore, ed il pubblico festeggiò con ripetuti applausi il *Villani* e la *Blume*, che egregiamente lo interpretarono. Sono pure degni di nota in quest'atto, il coro festivo, che, venendo di lontano, si va mano mano avvicinando per salutare la futura Regina di Spagna, quei toccanti accenti dello stesso coro, con cui supplica Elisabetta ad accettare la corona e così metter fine alla guerra, e la stretta fra Elisabetta e Carlo, quando questa ha pronunziato (se vogliamo un po' troppo presto) quel *sì* fatale, che legalmente per sempre la separa dal suo Carlo. Tutto l'atto è veramente bello e domani forse sarà apprezzato ancor più, ma egli è certo che l'impressione complessiva è alquanto paralizzata dal controsenso di tutta questa parte importantissima, benchè preparatoria, del dramma, la quale si compie, con poco regal decoro, là in mezzo ad una foresta, fra i ghiacci dell'inverno e da quell'inframmettersi dei boscaiuoli e delle boscaiuole per combinare un matrimonio. Ma passiamo all'atto secondo, dove comincia l'entusiasmo per non più ristare fino al termine dello spettacolo.

Dopo la magnifica introduzione per quattro corni, di cui già dicemmo che fu vivamente applaudita e che prepara alla scena grandiosa ed eminentemente severa che avviene nel chiostro del convento di S. Giusto, ove Carlo si è recato a cercar pace, ma indarno, al suo cuore travagliato, havvi prima una salmodia nella cappella e poscia un coro di preti, nel quale si evocano le memorie dell'Imperatore Carlo quinto, ed un frate, che sembra quasi esserne l'apparizione, proclama la grandezza di Dio e la miseria delle cose terrene. Questa scena improntata da un'imponente carattere religioso è veramente tutto quello che di più bello si possa immaginare in siffatto genere di musica; essa soggioga lo spettatore sotto l'impressione di un mistico e riverente terrore, e termina in un modo cupo ed affascinante, quando il frate, rimasto solo con Carlo, s'allontana pur egli, e la sua voce echeggia in tuono sepolcrale sotto alle volte del chiostro. Questa scena, specialmente nel suo principio, ricorda l'imponente effetto musicale e drammatico del *Miserere* del *Trovatore* e ci prova sempre più che, anche sotto le nuove forme, il Verdi è rimasto il grande maestro italiano. Però, se qui ed altrove noi parliamo di *ricordi* e di *imitazioni*, non vogliamo che le nostre parole siano prese alla lettera, essendo pur tutto nel *Don Carlo* affatto nuovo ed originale; imperocchè noi alludiamo a somiglianza d'impressione nel pubblico, piuttosto che a somiglianza di mezzi o di concetti nell'autore, e ci serviamo di queste allusioni per esprimere con una sola parola un'intiero pensiero e ritornare colla memoria alle dolci ed indimenticabili impressioni, altra volta fatteci provare dal Verdi.

Viene poi il famoso duetto *degli Amici*, nel quale il marchese di Posa, venuto di Fiandra, riceve dall'Infante la rivelazione del fatale suo amore per la Regina, lo conforta e lo eccita a recarsi in Fiandra per soffocare in mezzo a generosi sentimenti ed all'azione politica la sciagurata sua passione, e che finisce col giuramento di voler vivere e morire insieme. Questo duetto s'avvicina all'antica maniera di Verdi, e, mentre è inspirato dalla massima passione e dal più vivo calore, è accompagnato ad un tempo da un'ineffabile melanconia, la quale fa presentire che quel giuramento si compirà ben presto, ma nella tomba. Questo pezzo ch'è uno dei culminanti dell'opera, fu applauditissimo ieri sera anche per la stupenda esecuzione, e lo sarà ancora maggiormente nelle sere successive. V'ha in esso una melodia larga e soavissima, della quale s'innamorò lo stesso Verdi, sicchè la volle ripetere con magnifico effetto drammatico in quei varii punti dell'opera, in cui l'affetto dei due amici era messo a contrasto od aveva il suo fatale compimento; questo è il tema di quelle famose battute, di cui il pubblico volle a viva forza la ripetizione. La prima parte di quest'atto si chiude col passaggio di Elisabetta e del Re, che si soffermano un momento innanzi alla capella, mentre si rinnovano le imponenti melodie nell'interno della chiesa. Qui l'Infante rivede per la prima volta Elisabetta dopo ch'essa è moglie al padre suo, e mal può trattenere uno straziante gemito di angoscioso dolore, che fu espresso con molta verità e con molto effetto drammatico dal Villani. Qui nuovamente si ripetè dall'orchestra la toccante melodia di cui più sopra accennammo, ma il pubblico questa volta appena lo avvertì, tutto occupato com'era nell'applaudire i cantanti.

La seconda parte dell'atto è tutta in contrasto colla severità e colla melanconia della prima. Siamo in un ridente giardino, ove la Principessa d'Eboli si ricrea colle dame e coi paggi di corte; dopo un leggiadro coro, viene la famosa canzone *del velo*, aspettata con tanta impazienza dal pubblico, e che pure superò la sua aspettazione. È questa un vero gioiello musicale, d'una dolcezza, d'una purezza e d'una eleganza indescrivibile. Specialmente quando il paggio e le dame accompagnano la principessa cantando un deliziosissimo ritornello, si è trasportati in un'altro cielo, e pare di sognare in mezzo alle più ridenti concezioni della fervida immaginazione araba; uno scrittore francese disse che gli sembrava di udire il tintinnio dell'arpe, il garrir degli uccelli, ed il romor argentino di perle sgranate in una coppa di cristallo; ne riportiamo la frase perchè non la troviamo esagerata, nè la troverà tale nemmeno il pubblico, che fu rapito dal più vivo entusiasmo, applaudì freneticamente alla *Galletti*, e volle ad ogni costo udire la replica del pezzo. E dire che la *Galletti* era visibilmente dominata da un ingiustificabile timor panico, e, se anche cantò colla solita maestria, non arrivò ieri sera, in questo punto, a quella perfezione di cui è capace, e che certamente essa sfoggerà nelle sere successive.

Ma quest'atto rifulge ancora di splendide bellezze. Giunge la Regina, e si annunzia il marchese di Posa, il quale le consegna di nascosto un viglietto di Carlo. Da un canto la Eboli e Rodrigo discorrono con brio e leggierezza dei balli, dei tornei, e delle mode di Francia, dall'altro la povera Regina è straziata da un contrasto d'affetti, prima di aprire il viglietto, e poi è sopraffatta dalla passione, quando scorge la costanza di Carlo nel delirante suo amore. Questo terzetto è veramente delizioso, e di una grazia ed eleganza squisita; per noi è uno dei pezzi più belli dell'opera, che, quanto ad effetto, ricorda il famoso quartetto del *Rigoletto*; ieri sera però non fu dal pubblico apprezzato abbastanza, quantunque fosse accompagnato assai elegantemente dall'orchestra; forse gli nocque la mancanza di una perfetta fusione fra i cantanti; è certo però che fra non molto sarà uno dei pezzi più applauditi, e dei quali anzi si vorrà la ripetizione. Elisabetta accorda a Posa che Carlo la rivegga, questi si presenta, e i due amanti rimangono soli. È questo è il secondo duetto amoroso dell'opera, tutto inspirato dalle più soavi melodie, ma appassionato e cocente, sia quando Carlo implora un solo accento d'amore, o quando si esalta e sviene per aver capito d'esser riamato, o quando i due cuori involontariamente si confondono in un solo sospiro d'amore. Anche le forme di questo duetto sono veramente italiane, ed interpretato com'esso fu in modo veramente toccante dalla *Blume* e dal *Villani*, destò sì vivo entusiasmo nel pubblico, ch'esso non ristava dall'applaudire i due esimii cantanti.

Carlo si allontana pel severo comando di Elisabetta, nella quale la ragione a tempo riprende il dominio sui sensi, e il Re Filippo, sopraggiunto, rimanda in Francia la dama di compagnia, che dovea essere colla Regina, e la lasciò sola coll'ignorato compagno. Questo congedo offre occasione ad una dolcissima romanza, cantata con molto sentimento dalla *Blume*, nella quale Elisabetta ritorna con doloroso pensiero al suolo natio e si raccomanda alla memoria della diletta compagna.

La seconda parte di quest'atto si chiude con una magnifica aria di Rodrigo ed un duetto tra questo e il Re. Rodrigo, giunto di Fiandra, espone al Re l'infelice condizione delle Fiandre ed indarno vuole spingere quel monarca a concedere ai popoli la libertà. Filippo naturalmente resiste, ma è pure suo malgrado costretto ad ammirare quell'uomo generoso, che per la prima volta gli fa udire la verità, sicchè lo fa suo confidente. Tanto l'aria di Rodrigo quanto il suo colloquio col Re sono di un genere affatto nuovo; è la politica trasportata nel campo della musica. Questo pezzo ci riconduce col pensiero ai più belli, o brutti, tempi delle nostre più vive aspirazioni politiche, e basterebbe solo, s'altro non vi fosse, a dare la prova più luminosa dell'eminente patriottismo di Verdi. È impossibile avere scritto quel duetto senz'essere animato dal più vivo affetto per la patria e dal più ardente amore per la libertà! E con ciò finisce l'atto secondo, nel quale ci sono tante bellezze che ba-

legra dei progressi compiuti dalla vita parlamentare in Prussia.

## FRANCIA.

La *France* dice ch' è stato tolto il divieto che s' opponeva alla pubblicazione ed alla vendita in Francia del libro del Duca d' Aumale, intitolato: *Storia della casa di Condé.*

## BELGIO.

*Brusselles 8 marzo.*

Il corrispondente ufficioso del giornale *La Meuse* dichiara falsi i ragguagli della *Patrie* intorno a comunicazioni fatte dalla Francia nella vertenza delle ferrovie. « Il Governo belgico (dice quel carteggio) non poteva giammai discutere con un Governo straniero intorno all' esecuzione d' una legge. In tale caso l' unica risposta possibile è questa: *Non possumus.* »

Il ministro Frère-Orban ha pranzato ieri dal Re. *(O. T.)*

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* del 7, che l' Imperatrice Carlotta inviò mille fiorini per le famiglie de' marinari morti in seguito all' esplosione del *Radetzky*.

*Hermannstadt 7 marzo.*

Nella Conferenza dei Rumeni, alla quale intervennero 300 persone, fu deliberato ad unanimità, meno 5 voti, di non partecipare assolutamente alle elezioni per la Dieta. L' esecuzione del programma fu affidata ad un Comitato composto di 25 membri sotto la presidenza di Macellariu. Il Comitato ha la sua sede a Hermannstadt. *(O. T.)*

*Zagabria 8 marzo.*

L'Autografo sovrano del 6 febbraio per l' invio di rappresentanti alla Dieta ungherese il 20 aprile fu letto alla Dieta croata, e vi venne accolto con entusiasmo. *(O. T.)*

*Praga 8 marzo.*

La *Nase Listy* ha per telegrafo che nessuno intervenne al proibito *meeting* di Velwarn.

Malgrado ripetute ammonizioni, a Welwarn alcuni individui, notoriamente provveduti di mezzi, ricusano in modo dimostrativo di pagare le imposte. Furono mandati loro 40 usseri per l' esecuzione. *(O. T.)*

*Leopoli 7 marzo.*

Il *meeting* dell' Opposizione tenuto oggi nel pomeriggio, prese le seguenti deliberazioni: « La riforma delle imposte è oggetto della Provincia; la quota d' imposta della Gallizia può venir determinata soltanto d' accordo colla Dieta. La riforma delle imposte è da prorogarsi sino alla convocazione della Dieta. La Delegazione polacca al Consiglio dell' Impero dovrà adoperarsi per l' esecuzione di questi deliberati. » *(O. T.)*

## RUSSIA.

Leggiamo nella *Nuova stampa Libera* di Vienna del 6:

« Lo *Czas* pubblica da qualche tempo comunicazioni particolareggiate su accordi fra Roma e Pietroburgo. Sappiamo, dal nostro canto, che tutte le asserzioni relative a siffatti negoziati sono pure invenzioni.

« Dopo il richiamo del barone di Meyendorff, ch' era accreditato a Roma in qualità d' incaricato d' affari della Russia, le relazioni diplomatiche fra la Russia e la Santa Sede sono interamente rotte, e nulla è stato fatto, nè vi era da fare per modificare lo *stato quo*.

« Il segretario russo che risiede a Roma, signor Hapnist, e ch' è incaricato dalla Cancelleria russa, non ha alcun carattere diplomatico, e non è in relazione col Cardinale Antonelli o con la Corte di Roma.

« Viene pure smentita la notizia che il ministro russo Valouieff si trovi a Roma in missione speciale per ordine del Governo russo. Egli è a Roma soltanto privatamente. »

## GRECIA.

Si legge nella *France* del 7:

« Le corrispondenze d'Atene accennano a maggior calma nelle disposizioni del popolo greco. Il ritorno in patria dei rifugiati cretesi si effettua senza ostacoli; il licenziamento dei corpi dei volontarii ha presentato maggiori difficoltà. I volontarii di Cerigo vollero resistere; fu necessario minacciarli di ricorrere alla forza. Essi erano quasi tutti avventurieri stranieri. Il Gabinetto presieduto dal signor Zaimis è abbastanza fermo. Se non fosse lo scoglio delle finanze, sarebbe già vicino al porto. Ma pare che i soscrittori greci all' imprestito progettato dal Ministero Bulgaris preparino nuove difficoltà al signor Zaimis. I negozianti greci di Trieste rifiutano di versare le somme da loro sottoscritte. Essi dicono che l' imprestito era destinato ad alimentare la guerra, e non a rassodare l' opera della pace. Il Governo greco teme che quest' esempio trovi imitatori. »

Scrivono da Atene alla *Patrie*, che il Re Giorgio ha annunziato ai suoi ministri che dopo le elezioni e l' apertura delle Camere farà un viaggio d' un mese e visiterà le principali città d' Europa. Durante la sua assenza, la reggenza verrà affidata alla Regina Olga.

*Atene 7 marzo.*

I giornali di qui domandano che vengano eseguiti preparativi militari e presi provvedimenti a favore di quei Cretesi che ricusano di ritornare a Creta. *(O. T.)*

## TURCHIA.

La *N. Fr. Pr.* ha da Costantinopoli 2 corr. che Münif effendi fu nominato definitivamente inviato ottomano presso il Governo d' Atene. Egli partirà immediatamente per il suo posto. Münif effendi fu segretario di Legazione a Berlino, ed ultimamente sotto-segretario di Stato nel Ministero di Polizia.

Ci scrivono da Costantinopoli, 28 febbraio che il Governo turco ha, dietro domanda del commercio ottomano, stabilito d' istituire parecchi posti consolari in Grecia, e d' erigere in Consolato generale il Consolato di Corfù. Esso ha nominato a questo impiego Danis effendi, già direttore politico del vilayet del Danubio, la cui autorità si estenderà sulle isole Jonie e sulle Cicladi. *(Patrie.)*

*Costantinopoli 9 marzo.*

La Porta sta trattando colle Messaggerie imperiali per ricondurre in patria i Cretesi. — Favzi pascià fu ricevuto a Candia con dimostrazioni d' onore. — Il blocco di Creta, fu levato. Il porto è aperto a tutti i bastimenti. *(O. T.)*

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 12 marzo.*

**Mondezza stradale.** — Il Sindaco di Venezia ha fatto pubblicare il seguente Manifesto:

A provvedimento completivo delle disposizioni portate dai §§ 36 usque 45 del Regolamento di polizia urbana 23 novembre 1866, N. 18542, che disciplinano nei riguardi della mondezza stradale il servizio dei privati raccoglitori d' immondezze (scoazzeri), dispongo quanto segue:

1. I privati raccoglitori d' immondezze (scoazzeri), nel trasporto delle spazzature raccolte dai varii punti della città allo stazio destinato come deposito, dovranno ineccezionabilmente far uso di ceste o carriuole con coperchio bene adattato, così che non abbiano a spandere il contenuto lungo la via.

2. Alle ore 2 pomeridiane di ciascun giorno dovrà essere compiuto il trasporto surriferito, nè sarà loro ulteriormente permesso percorrere le vie della città a raccolta d' immondezze.

Qualunque contravvenzione alle discipline suespresse sarà punita colla multa da L. 1 a 25, da applicarsi nelle forme e nei modi stabiliti dal capo VIII del R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3052, sull' Amministrazione comunale e provinciale, e colla perdita della relativa licenza d' esercizio.

Venezia li 6 marzo 1869.

*Per il Sindaco,*
*L' assessore delegato*, R. Boldù.

**Camera di commercio.** — Programma degli oggetti da trattarsi nella tornata di sabato 13 marzo 1869.

1. Comunicazioni.
2. Rapporto dei sigg. cav. Antonio Colli, cav. Antonio Dal Cerè, Abramo Lattes ed Angelo Rosada, incaricati dalla cessata Rappresentanza di riferire sulle domande e proposte della Direzione del Comizio agrario, intese ad ottenere dalla Camera appoggio e consiglio.
3. Rapporto del cons. A. Fontanella sul reclamo della Camera di commercio di Lecco, diretto a conseguire che la sua Stazione ferroviaria abbia a godere, rispetto a facilitazioni ferroviarie, un trattamento eguale a quello che gode la Stazione di Camerlata.
4. Riscontro di questa Direzione compartimentale delle Poste ai reclami porti pel difettoso servizio postale ed alla domanda d' una speciale misura nei riguardi dei piroscafi dell'Adriatico, per poter fino all' ultimo momento impostare la corrispondenza; con rapporti in proposito, l' uno del cav. V. P. Palazzi, l' altro del consigliere A. Fontanella.
5. Domanda di appoggio fatta da taluna consorella Camera per la soppressione delle feste non dominicali.
6. Riscontro ministeriale all' ufficio avanzato per l' unificazione legislativa.
7. Nomina dei revisori pel bilancio consuntivo 1868.
8. Riscontro municipale circa il chiesto svincolo delle uve appassite destinate alla produzione dell' alcool ed acquavite.
9. Comunicazione fatta dalla Camera di Chiavenna di petizione al Parlamento contro i dazii d' uscita del Regno sulle farine, e contro i dazii d' entrata vigenti nella Svizzera sui vini ed acquavite.
10. Riscontro del Ministero sui dazii uscita e sul diritto di bilancia.
11. Progetti per una nuova Borsa.
12. Nota circolare della Camera di Verona sull' istituzione di dock progettata fuori di Porta Vittoria in congiunzione colla Stazione di Porta Vescovo.
13. Reclamo contro il commercio girovago abusivo di berrettoni in danno degli esercenti iscritti.
14. Domanda di Antonio Bachili per una qualunque retribuzione per la trascrizione calligrafica degli arrivi e partenze marittime ad uso di questa Borsa.
15. Proposta della Camera di commercio di Torino d' introdurre un mutamento nei dispacci telegrafici dei corsi della Borsa di Parigi.
16. Dispaccio prefittizio con cui la Camera è invitata a delegare dal suo seno un membro che la rappresenti presso la Commissione reale istituita per lo studio e proposte riferibilmente al miglioramento dei Porti e Lagune Venete, ed a suggerire, in caso che al capitano cav. Domenico Antonio Pugnaletto non convenisse continuare nell' incarico gratuito, altro capitano mercantile a lungo corso, che avesse a formar parte della Commissione suddetta.
17. Nota del Municipio di qui, intorno allo stato della pertrattazione relativa alla ferrovia pontebana, ed invito ad esternarsi sul voto emesso dalla cessata Camera in proposito.
18. Offerta concreta per l' inserzione degli atti ufficiali per parte del proprietario del giornale *Il Tempo*, e dichiarazione del cav. Antonelli relativa al diritto derivantegli dal vigente contratto.

*Dalla Segreteria della Camera di commercio ed arti.*

Venezia 9 marzo 1869.

**Ringraziamento.** — Non v' ha alcuno che non si faccia a valutare seriamente il sommo vantaggio che allo studio teorico della meccanica si susseguì la conoscenza delle macchine e de' varii suoi organi, che si ottiene mediante visite degli Stabilimenti e delle officine, in cui sono attivate le macchine stesse.

Degno del più sentito encomio è il signor Andrea dott. Zambelli, professore di disegno di macchine nell' Istituto industriale e professionale di questa città, per avere appunto attivato il metodo vantaggiosissimo pe' proprii allievi, delle visite agli Stabilimenti industriali, spiegando ad essi sul luogo i sistemi de' meccanismi e delle loro funzioni, e ciò con un modo d' istruzione pratica il più chiaro ed esatto, e sopra tutto coll' applicazione fedele della parte teorica.

Gli Stabilimenti sinora visitati dagli allievi dell' Istituto predetto in compagnia del prelodato signor professore, furono quelli dei mulini a vapore in S. Girolamo, le fabbriche di conterie a S. Leonardo, e la macina del zolfo a S. Giobbe, nei quali opificii, non volendo qui toccare della loro amministrazione, si ebbe ad esperimentare la più eletta cortesia, premura ed intelligenza di que' signori preposti, che andarono a gara per mettere a conoscenza dei visitanti tutte le singole parti delle industrie che con tanto amore, attività e decoro fanno essi sempre più prosperare.

Abbiano quindi i ringraziamenti dagli allievi dell' Istituto industriale e professionale i signori Ceresa Agostino e Pacifico, e l' Amministrazione dei mulini a vapore, i quali furono essi che offrirono ai predetti il mezzo di acquistare delle cognizioni utili allo studio a cui attendono, e di passare in lieta e scientifica brigata più di una giornata.

L' esempio dei predetti signori sarà certamente seguito da altri conduttori di Stabilimenti, per poter così gli allievi stessi applicare praticamente le teorie esposte dal professore.

**Teatro Apollo.** — Incominciando da domenica prossima, avremo in questo teatro un breve corso delle più belle commedie di Goldoni, rappresentate dalla Compagnia Ninfa-Priuli, che s' intitola del nome del gran comico veneziano. Questa Compagnia goldoniana è nuova per Venezia. Il suo repertorio di commedie nel nostro dialetto, non consiste soltanto in quelle del celebre autore, ma ne contiene altresì parecchie di autori recenti, che fecero bella prova, e vennero ripetute più volte a richiesta nei teatri d' Italia. Fra le altre avvi quella intitolata: *Maridemo la putela*, la cui replica fu domandata otto sere di seguito l' anno scorso a Verona, e fu ripetuta più volte anche a Milano.

Nel suo breve soggiorno a Venezia, la Compagnia Goldoniana darà una serata a benefizio del monumento che sta per essere eretto in Firenze al nostro Goldoni.

**Aggressione.** — Sulla Riva dell' Olio a S. Cassan, ieri a sera il facchino del cambia valute Achille Fano, mentre si dirigeva al Traghetto per portare a casa del suo padrone un sacco con entro circa mille fiorini, fu assalito da due individui, i quali dal di dietro gli riversarono sul capo un vaso di blak. Con un colpo ad una gamba lo gettarono quindi a terra e gl' involarono il sacco, fuggendo via con una barca.

Le guardie accorse, si diedero ad inseguirli con un' altra barca; ma essi riuscirono a sottrarsi alle ricerche. Furono fatti arresti di persone sospette.

**Fu arrestato** il 12, certo F. G., pregiudicato, che aveva rubato una spilla ed altri oggetti d' oro, e venne deferito all' Autorità giudiziaria.

## CORRIERE DEL MATTINO.

### Atti ufficiali.

Elenco di nomine e disposizioni fatte nel personale della Regia marina:

Con R. Decreto 17 gennaio 1869:

Maldini cav. Giovanni Galeazzo, capitano di fregata di 2.a classe in aspettativa per infermità temporaria non proveniente dal servizio, fu richiamato in attività di servizio ed ammesso a godere dell' intiero stipendio stabilito pel suo grado a far tempo dal 16 gennaio 1869.

Con R. Decreto 28 gennaio 1869:

Fincati cav. Luigi, capitano di fregata di 1.a classe nello stato maggiore generale della Regia marina, promosso al grado di capitano di vascello di 2.a classe nello stato maggiore medesimo con l' annua paga di lire 6600 a partire dal 1° febbraio 1869.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova:

Con RR. Decreti 21 febbraio 1869:

Castiglioni cav. Paolo Emilio, consigliere del tribunale d' appello in Venezia, destinato a formar parte della Sezione di 3.a Istanza in detta città.

Zimolo Giulio, consigliere del Tribunale provinciale di Venezia, nominato consigliere presso il Tribunale d' appello in detta città.

Con ministeriale Decreto 21 febbraio 1869.

Macola nob. Luigi, aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Padova, con titolo di sostituto procuratore di Stato, collocato in aspettativa per motivi di salute per la durata di mesi sei.

*Venezia 12 marzo.*

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

*Firenze 11 marzo.*

✉ Anche questa mattina la seduta del Comitato è stata tutta spesa sul progetto di legge presentato dall onor. D' Ondes Reggio, e non s' è per anche finito; poichè, chiusa appena la discussione generale, si è altresì riservata all' on. proponente la facoltà di difendere il suo progetto. Senza dubbio avrete notato che la *Nazione* di questa mattina ne pubblica il testo, e che lo accompagna con alcune considerazioni invero poco favorevoli. So che anche in Comitato è stato proposto di sospendere qualsiasi deliberazione; ma non credo che sarà questo il partito che prevarrà poichè moltissimi ritengono addirittura che il progetto dell' onor. D' Ondes debba essere respinto; molti altri invece, sono disposti a difenderlo a spada tratta.

Ed anche questa sarà un' occasione nella quale si vedrà quanto male sono combinati i partiti della nostra Camera. Il D' Ondes Reggio, esperto battagliero delle lotte parlamentari, ha con molto accorgimento accoppiato due cose diverse, per mettere in maggiore imbarazzo i suoi numerosi avversarii che si trovano su tutti i banchi della Camera. Egli ha compreso benissimo che se si trovano alcuni a destra, i quali non hanno alcu-

---

sterebbero per un' opera intiera.

Il terz' atto s' apre nei dintorni di Madrid. Dopo un coro cantato al di dentro, e durante il quale alcune maschere sostengono una scena muta nel giardino, Elisabetta, per recarsi inosservata a pregare, dà il suo manto e la sua larva alla Eboli, con che prepara quell' equivoco che, animando la gelosia dell' ardente principessa, la spinge a farsi denunziatrice degli amori fra la Regina e l' Infante presso il Re. La Eboli, rimasta sola, si propone d' innamorare sotto quelle spoglie l' Infante, e canta un' aria, in un punto della quale, con soavissima reminiscenza, è riprodotto il motivo della canzone del velo e che termina con una toccantissima nota della *Galletti*, che fu pur qui, come sempre, festeggiata dal pubblico. Succede allora in una grotta di madreperla e corallo (dice il libretto) un ballo allegorico, nel quale un pescatore (il Coppi), per ordine del Re di Spagna, scende in fondo al mare per cercarvi le più belle perle; nessuna è degna di Filippo, per cui tutte le perle si fondono in una, ch' è poi la *Peregrina*, il più bel gioiello della corona di Spagna, il qual gioiello è personificato dalla Eboli, sotto le spoglie della Regina. Noi abborriamo questi balli allegorici innestati nell' opera, e che distraggono l' attenzione dello spettatore, e perciò non parleremo nemmeno di questo, che non ne vale per nessun conto la pena, ad onta che la musica sia di Verdi.

Siamo ancora nei giardini e Carlo, invitato da un biglietto anonimo, accorre ad un convegno colla regina, com' ei crede; ma trova invece la Eboli, che lo trae in inganno sotto le regali spoglie da essa assunte. Anche questo duetto è assai appassionato e spazia nei più ideali campi della voluttà e dell' amore, con alcune frasi eccellentemente dette dalla *Galletti* e dal *Villani*, sinchè la Eboli, smascherandosi, provoca la sorpresa di Carlo, sorpresa che sve a involontariamente alla principessa com' egli arda invece d' amore per la regina. Al grido della Eboli: *Voi, la Regina amate, Voi*, detto con quella potenza d espressione, ch' è tutta propria della *Galletti*, sopraggiunge Rodrigo, e qui il duetto si tramuta in un terzetto, ch' è uno dei pezzi più interessanti dell' opera, e che fu applaudito tanto dopo l' adagio, che alla stretta finale. La disperazione dell' Infante per avere palesato il suo amore, e così perduto l' onore della madre, le imprecazioni e le furie gelose della Eboli, che si vede ferita nella parte più sensibile del cuore ed a null' altro più aspira se non alla vendetta, la tenera sollecitudine del marchese di Posa pel diletto suo amico, ed il suo sdegno contro la principessa d'Eboli, di cui già prevede il venefico influsso sulle sorti dell' Infante e della regina, offrirono al Verdi il campo di creare una massa di concetti e di frasi musicali, da disgradarne le più belle sue produzioni. Questo terzetto fu magnificamente eseguito da tutti, ma specialmente dalla *Galletti*, la quale nei suoi prorompimenti d' odio giunse ad un' altezza di appassionata verità, che vorremmo chiamare insuperabile; sicchè infiniti furono gli applausi e le chiamate al proscenio. La prima parte dell' atto si chiude con un breve recitativo melodico fra Carlo e Rodrigo, dopo del quale l' orchestra ripete un' altra volta la melodia del duetto del second' atto, che qui si volle ripetuta.

La seconda parte dell' atto, ch' è la così detta *scena dell' incoronazione*, è il pezzo più grandioso e più potente di solennità d' effetto che v' abbia in tutta l' opera. Male noi sapremmo descriverlo, perchè ne siamo tuttora sbalorditi, tanto è il complesso di cose svariate, che vi si intrecciano, ma che pur compongono un solo tutto d' una enorme imponenza. Dopo un coro di esultanza dell' intiero popolo per l' imminente incoronazione, giunge il triste convoglio dei condannati dal Sant' Uffizio, che vengono tratti al rogo frammezzo ai frati, i quali cantano un lugubre anatema, che fa rabbrividire. Odonsi frattanto le prime squille delle trombe che precedono il corteo reale, ed in mezzo ai concenti d' una imponente marcia, trattata con molta larghezza e maestà, sfilano innanzi agli occhi dello spettatore, corporazioni, personaggi di Corte, deputati d' ogni nazione, grandi di Spagna, la Regina colle sue dame, frati, soldati, paggi, sventolano bandiere, baldacchini, ecc. ecc., e tutta questa massa di gente si schiera innanzi la porta della Chiesa per aspettare che il Re vi si presenti incoronato. Si spalanca la porta e dall' alto della gradinata in fondo al palco scenico si presenta il Re, che, quale primo proclama regale, annunzia di volere *dar morte ai rei col fuoco e con l' acciar*. L' effetto che producono le gravi e cupe parole del Re, dette dal *Medini* con una voce potente e sonora, dall' alto di quella gradinata, e che penetrano sin entro al più estremo palchetto, è veramente indimenticabile.

Sceso il Re nella piazza fra le acclamazioni del popolo, gli si presentano innanzi ginocchioni i deputati delle Fiandre condotti dall' Infante, i quali vengono ad implorare che siano allentate le catene che li opprimono. Questo coro, cantato all' unisono dai bassi, che si replica due volte e poi si frammesce allo scoppiar del *tutti* nel finale, ha un' impronta eminentemente grandiosa, severa e drammatica. È bensì un popolo, che prega, ed implora pietà dal più potente monarca della terra, ma che prega colla coscienza del proprio diritto o col fermo proposito di far valere colle armi le proprie ragioni, se quest' estremo tentativo riesca privo d' effetto. È un austero corale, che ricorda gli effetti degli *Ugonotti*, e lascia lo spettatore sotto il predominio di una fatale preoccupazione. A questo coro succede un settimino dei principali personaggi, nel quale il Re respinge le arrischiate preghiere dei Fiamminghi, i frati lo incoraggiano al rigore, la Regina, i Fiamminghi ed il popolo cercano d' inspirare al Re miti sensi di pietà, finchè tutte le masse prorompono in un assieme di tale potenza di sonorità, e di sì magico ed affascinante effetto, che noi non ricordiamo l' uguale. Questo solo pezzo basterebbe a rendere immortale la memoria di Verdi.

Carlo prende le difese dei Fiamminghi e giunge perfino a sguainare la spada; nessuno ha il coraggio di ubbidire al comando del Re, perch' egli sia disarmato, quando Rodrigo, l' amico dell' Infante, gli si presenta innanzi e si fa da lui consegnare la spada. Anche qui ricorre quella famosa melodia, che esercita un vero fascino, per l' imponenza del momento. Passato il punto scabroso, tutti si recano frammezzo a canti di gioia a vedere la *magnifica* festa dell' *auto da fè*, e, quando da lungi il fumo e le fiamme annunziano che l' orribile sacrifizio è consumato, un soavissimo e patetico coro di donne, cantato dall' interno, solleva il pubblico in una regione superiore, raffigurandogli l' ascensione al cielo delle anime dei martiri. E qui cala la tela. Abbiamo già detto che ci è impossibile descrivere minutamente questo finale, la è una di quelle impressioni che si sentono, ma non si possono riprodurre: è il sublime!

L' atto quarto si apre con un bellissimo monologo di Filippo, che ha passata sul seggiolone la notte insonne, e deplora il disaffetto della moglie ed il tradimento, che il suo cupo sospetto dappertutto gli raffigura. Il *Medini* lo disse egregiamente e n' ebbe vivi applausi. Vi tien dietro un duetto politico e religioso tra Filippo ed il grande inquisitore di Stato, nel quale il primo vorrebbe rassicurare la propria coscienza pel caso ch' egli avesse a far troncare il capo al figlio, ed il secondo, con una ributtante freddezza ed implacabilità, non solo toglie ogni dubbio dall' animo del Re, ma gl' impone l' eccidio, oltrechè del figlio, anche del marchese di Posa, ch' è per lui un temuto novatore. Questo è il punto, nel quale Verdi si è, a nostro avviso, più discostato forse dalla sua antica maniera; l' effetto drammatico ne è però immenso ed hannovi specialmente negli accompagnamenti molte arcane bellezze. Anche questo è uno dei pezzi più imponenti dell' opera, e dimostra sempre più in Verdi una sterminata potenza musicale.

Partito l' inquisitore, giunge frettolosamente la regina, magnificamente annunziata dall' orchestra, a reclamare giustizia dal re per esserle stato rapito uno stipo, nel quale teneva racchiusi i suoi gioielli, e fra questi il ritratto dell' Infante. Il re le mostra, che n'è in possesso egli medesimo, lo apre alla di lei presenza, e, veduto il ritratto del figlio, rimprovera alla moglie l' adultero di lei amore. La serenità d' una coscienza, che sa di essere uscita vincitrice dalla più cruda lotta, la dignità della offesa regina, alle quali fanno cupo riscontro, prima i sospetti, poi gli oltraggiosi rimproveri del cupo monarca, sono magicamente espressi. La regina sviene ed alle grida del re accorrono Rodrigo e la Eboli; e qui havvi un magnifico quartetto, nel quale campeggia luminosamente quel contrasto di affetti, pei quali Verdi, a ragione, ha tanta predilezione, se con tanto effetto drammatico egli sa trarne partito. Filippo ha il rimorso d' avere a torto oltraggiata la consorte, il marchese di Posa capisce essere oramai giunto il momento di smettere la maschera di amico del tiranno e di porsi all' opera, la Eboli comprende la gravità del tradimento commesso, e la povera regina prorompe in accenti di doloroso abbattimento.

Anche questo stupendo quartetto, tutto pieno di melodia, tutto italiano, meritamente fu festeggiato dal pubblico con vivi applausi. Partito il Re, la Eboli confessa alla Regina il suo vile tradimento, e ne riceve il congedo. È questa una brevissima scena, ma eminentemente drammatica, e che dalla *Galletti* fu eseguita a perfezione. La prima parte di quest' atto si chiude poscia con un toccantissimo canto della Eboli, nel quale maledice la sua bellezza, che fa la causa prima del suo delitto, e deplora il *folle errore*. Le melodie le armonie nel *Don Carlo* si susseguono e non si rassomigliano, ma bene annoieremmo noi i lettori se volessimo a lungo descrivere le minute bellezze di quest' aria. Essa fu squisitamente cantata dalla *Galletti*, che fu richiamata sulle scene uno sterminato numero di volte, e ricevette vivissime acclamazioni e fiori.

La parte seconda dell' atto quarto è composta unicamente di un duetto fra Carlo e Rodrigo, nel quale fino dalle prime note cupe e malinconiche si comprende, che l' amore dei due amici qui avrà il suo suggello. Rodrigo annunzia all' Infante, che, per salvarlo, ha rivolte contro di sè tutte le prove della cospirazione nelle Fiandre, che stavano contro di Carlo, e gli fa presentire che il proprio capo è già messo a prezzo. Egli non ha appena finite queste parole, che un colpo di fucile lo stende a terra. Tutto questo duetto ha una impronta di soavità e di affetto indescrivibile, e non può non strappare le lagrime dal ciglio, specialmente nell' ultimo istante quando un' armonia di flauti e di oboe ricorda quella bella melodia, colla quale il Verdi ha voluto esprimere i dolci vincoli della più pura amicizia. Tanto nell' adagio che nella stretta, il *Collini* fu vivamente applaudito.

Nell' atto quinto siamo nuovamente nel convento di S. Giusto. Dopo un bel preludio, eseguito con islancio e con passione, particolarmente nella chiusa, dai primi violini, e che meritamente si riscosse gli applausi del pubblico, havvi una magnifica aria della regina, che aspetta Carlo per dargli l' ultimo addio, nella quale rimpiange il passato e non sa farsi miglior augurio di quello della pace del sepolcro. Tutta quest' aria è d' una tristezza straziante ed esprime perfettamente la desolazione d' un animo, pel quale è ormai colma la tazza del dolore. La signora *Blume* la cantò con accento molto drammatico, e con molta forza d' espressione, sicchè ne fu udita con molto piacere la replica, eseguita con ancora maggior passione e verità. Succede a questa il terzo ed ultimo duetto fra la regina e l' Infante, che un giornalista francese disse essere *solcato dalle lagrime, e scritto coi singhiozzi*; esso è ripieno di toccanti melodie, e brilla altresì per novità di forme e per una istromentazione particolarmente accurata e finita.

Con questo duetto si chiude affatto la parte melodica dell' opera; sopraggiunge il Re, coi soliti frati, che sembrano rivalersi sul teatro dell' abolizione degli ordini religiosi; il re vuole abbandonare il figlio alle ire del Sant' Uffizio, e tutti d' accordo maledicono il povero Infante, divenuto ad un tratto eresiarca, ribelle e traditore, quando l' ombra di Carlo V giunge in buon punto, e, spalancati i cancelli della cappella, copre del suo manto l' infante e lo trae a salvamento nell' interno della chiesa. Anche quest' ultimo pezzo è assai drammatico ed imponente, specialmente nella parte della maledizione, ma i nostri lettori, già stanchi, ci sapran grado se ci limiteremo a dire che fu pur esso vivamente applaudito.

Da quanto abbiamo detto risulta oramai che la rappresentazione di ieri sera valse un completo successo, e noi, con particolar compiacenza, qui nuovamente lo constatiamo. L' esecuzione, presa nel suo complesso, fu quale doveva necessariamente risultare dall' eletta schiera di artisti, che interpretano questo capolavoro; se qualche cosa vi è ancora a desiderare quanto all' unione ed al concerto delle voci, possiamo andar sicuri che nelle successive rappresentazioni anche questi piccoli nei spariranno del tutto.

Ove si tenga poi conto della ristrettezza del tempo, imposta dalla necessità, per cui non poterono farsi tutte quelle prove, che avrebbe richiesto un' opera di tanta mole ed importanza, e del fatto che a tutti i cantanti, ad eccezione del *Collini*, lo spartito era affatto nuovo, e che tutti, da quei valenti artisti che sono, comprendevano la responsabilità, che si assumevano eseguendo siffatto capolavoro, sicchè erano più o meno sopraffatti da timore, convien dire che si fecero veramente miracoli.

La *Galletti* fu nel terzo e quart' atto veramente artista; accento drammatico, voce, intonazione perfettissima, espressione, azione, nulla mancò di quanto si richiede per la perfetta esecuzione della sua parte. Essa fu festeggiata con particolare predilezione dal pubblico, e lo sarà ognora più, quando, rinfrancata da quell orgasmo, ond' era manifestamente dominata ieri sera sul principio dello spettacolo, vorrà farci pienamente godere tutti i tesori della magnifica sua voce, e del suo metodo squisito di canto.

La signora *Blume* aveva a lottare contro difficoltà grandissime per la diversità della lingua e pel diverso genere di canto, ma pure trionfò e vinse. Essa seppe elevarsi all' altezza della sua parte e si mantenne in tutto lo spettacolo nella sfera elevata di quella dignitosa, ma perfetta, rappresentazione drammatica, ch' è propria solo degl' ingegni eletti. Anch' essa fu vivamente applaudita dal principio alla fine, anch' essa dovette ripetere la sua aria nel quint' atto e pur essa sarà certo applaudita ancora maggiormente nelle future rappresentazioni.

Il *Villani* ebbe felicissimi momenti drammatici. Benchè la tessitura della parte di *Don Carlo* non si attagli perfettamente a suoi mezzi vocali, pur seppe trarne immenso partito, e, come abbiamo già accennato, fu vivamente applaudito. S' egli volesse vincere una certa tendenza che ha ad allargare i movimenti, otterrebbe certamente un assai miglior effetto; ci perdoni se gli diamo questo consiglio, ma noi apprezziamo tanto gli eminenti suoi talenti artistici, che lo vorremmo sempre e dappertutto veder giungere alla perfezione.

Il *Collini* finalmente potè mostrarsi quale la sua bella fama ce lo aveva annunziato. Egli spiegò i moltissimi suoi pregi di voce, di canto e di azione in modo da non lasciar nulla a desiderare, se non forse in qualche momento un po' di più di slancio nella voce e di calore nell' azione.

Il *Medini* fu un inappuntabile Filippo II. Il tesoro della sua voce potente ed intonata, e la sua bella scuola ebbero qui pieno campo di farsi ammirare.

Assai bene riuscirono i due bassi *Marconi* (frate) e *Feitlinger* (inquisitore). La *Bordato*, nella sua parte di paggio, fu disinvolta e seppe assai bene, colla sua voce argentina, assecondare la *Galletti* nella Canzone del Velo. Bene il *Galletti* nella sua piccola parte. Le masse, e specialmente l' orchestra, ebbero momenti felicissimi di fusione, sonorità e colorito, onde dobbiamo tributare i più sinceri elogii al *Castagneri* per la sua direzione, ed all' *Acerbi* per l' istruzione delle masse corali.

Lo spettacolo è messo in scena veramente con lusso e magnificenza, e come si addice ad un teatro qual è la Fenice; specialmente la seconda parte dell' atto terzo offriva un quadro assai imponente. Ricchi ed eleganti i vestiarii, eseguiti con molto buon gusto dall' *Ascoli*, bella la scena del giardino, che procurò al Bertoia l' onore della chiamata al proscenio, e di magnifico effetto la fontana, eseguita dal Caprara, e incantevolmente illuminata dalla luce elettrica.

Per necessità di cosa, abbiamo proprio dovuto dir bene di tutto, sicchè ci sarà permesso di ringraziare anche l' Impresa per averci dato modo di provare ieri sera tante piacevoli sensazioni ed augurarle che un buon successo materiale e positivo venga a coronare le tante sue brighe e i tanti suoi dispendii.

e gl' involarono il sac.
barca.
diedero ad inseguirli
essi riuscirono a sot-
fatti arresti di per-

, certo F. G., pregiu-
na spilla ed altri og-
o all' Autorità giudi-

L MATTINO.
ziali.

posizioni fatte nel per-

gennaio 1869:
Galeazzo, capitano di
ttativa per infermità
dal servizio, fu richia-
ed ammesso a godere
o pel suo grado a far

gennaio 1869:
itano di fregata di 1.a
generale della Regia
di capitano di va-
to maggiore medesi-
e 6600 a partire dal

ei personale giudizia-
di Mantova:
ebbraio 1869:
Emilio, consigliere del
zia, destinato a for-
3.a Istanza in detta

re del Tribunale pro-
o consigliere presso
tta città.
21 febbraio 1869.
nto giudiziario presso
Padova, con titolo di
o. collocato in aspet-
per la durata di me-

marzo.
NZE PRIVATE.)
marzo.
a la seduta del Co-
ul progetto di legge
s Reggio, e non s'è
usa appena la discus-
servata all' on. pro-
re il suo progetto.
he la Nazione di que-
sto, e che lo accom-
oni invero poco fa-
omitato è stato pro-
deliberazione; ma
partito che prevarrà
ddirittura che il pro-
bba essere respinto;
posti a difenderlo a

un' occasione nella
ono combinati i par-
D' Ondes Reggio, e-
parlamentari, ha con
to due cose diverse,
arazzo i suoi nume-
o su tutti i banchi
eso benissimo che se
uali non hanno alcu-

natico, voce, intona-
e, azione, nulla man-
la perfetta esecu-
festeggiata con par-
lico, e lo sarà ognora
uell' orgasmo, ond'e-
ieri sera sul princi-
rci pienamente go-
ifica sua voce, e del

a lottare contro dif-
versità della lingua e
ma pure trionfò e
altezza della sua par-
spettacolo nella sfera
ma perfetta, rappre-
propria solo degl' in-
ivamente applaudita
essa dovette ripetere
pur essa sarà certo
nte nelle future rap-

i momenti dramma-
parte di Don Carlo
suoi mezzi vocali,
artito, e, come ab-
mente applaudito. S'
ta tendenza che ha
rrebbe certamente un
oni se gli diamo que-
ziamo tanto gli emi-
e lo vorremmo sem-
gere alla perfezione.
è mostrarsi quale la
annunziato. Egli spie-
voce, di canto e di
iar nulla a desidera-
momento un po' di
i calore nell' azione.
tabile Filippo II. Il
ed intonata, e la
pieno campo di farsi

due bassi Marconi
e). La Bordato, nella
volta e seppe assai
ina, assecondare la
lo. Bene il Galletti
asse, e specialmente
felicissimi di fusio-
dobbiamo tributare
neri per la sua dire-
ruzione delle masse

in scena veramente
ome si addice ad un
cialmente la seconda
un quadro assai im-
i vestiarii, eseguiti
scoli, bella la scena
Bertoia l'onore della
magnifico effetto la
, e incantevolmente

bbiamo proprio do-
è ci sarà permesso
a per averci dato
nte piacevoli sensa-
uon successo mate-
onare le tante sue
ii.



na difficoltà di accettare la proclamazione della libertà d' insegnamento, che in sostanza anche oggi esiste di fatto, se ne trovano pochissimi che proclamerebbero in pari tempo la libertà delle professioni, e lascierebbero a chi che sia il diritto di esercitare quella dell' avvocato, del medico o dell' ingegnere. Viceversa poi, l' on. D' Oodes Reggio ha capito a volo che a sinistra la libertà delle professioni sarebbe stata accolta con favore; ma la libertà dell' insegnamento sarebbe stata combattuta, come tendente a favorire di soverchio gl' interessi del partito clericale. Mosso da queste convinzioni, che sono tutt' altro che erronee, ha combinato il suo progetto di legge per modo da farlo respingere a destra e a sinistra, sicchè a lui ed al suo partito venisse il vanto di avere, soli e contro tutti, combattuto gli astratti principii della libertà.

Io non so davvero in qual modo la Camera potrà uscire dall' imbroglio in cui l' ha posta l'on. D' Oudes Reggio; quello che posso dirvi è, che non si riesce a trovare due deputati che la pensino nel modo medesimo.

E per tornare a quello che vi diceva dianzi, anco qui si mostra la mala combinazione dei nostri partiti politici. Se vi fossero alla Camera una cinquantina di clericali schietti, come l' on. D'Oudes Reggio, è probabile innanzi tutto che la proposta non sarebbe stata fatta da lui; ma fosse pur fatta, avrebbe almeno servito ad una buona e gagliarda lotta di partito, e si sarebbe giunti a sapere in qual modo la pensi la maggioranza della Camera sopra un argomento gravissimo; ma nello stato attuale delle cose non si potrà arrivare ad alcuna conchiusione che sodisfaccia; nè giungeremo, alla fine del salmo, che a mostrare la nostra impotenza a risolvere le grandi questioni.

Bisognerebbe dunque augurarsi che un forte e schietto partito clericale venisse finalmente a prender parte alle nostre lotte politiche; poichè allora davvero le discussioni prenderebbero un nuovo e più fruttuoso indirizzo, le battaglie parlamentari un nuovo e più utile vigore. Ma per adesso siamo molto lontani dall' avere una così preziosa compagnia, giacchè i clericali si mantengono in generale saldi alla loro bandiera: *Nè elettori, nè eletti.*

Avrete pure veduto il comunicato pubblicato questa mattina dalla *Nazione* sui continui ribassi della Rendita. Io pure vi aveva tenuto proposito nei giorni passati delle manovre dei ribassisti; ma il linguaggio del giornale fiorentino è assai più vivace e più accentuato del mio. Si dice che l' on. ministro delle finanze sia perfettamente informato di tutte coteste manovre, e sappia benissimo da chi sono dirette, ed a che tendano. Si vorrebbe allucinare il ministro, per indurlo poi poco a poco a ripigliare le trattative con quelle medesime Case con cui le ha dovute rompere; ma, a quanto si afferma, l' on. Digny non è punto disposto a cedere a pressioni di questo genere, ed è anzi determinato ad andare dritto per la via che si è messo in testa di percorrere. Pare che, sollecitato dagli amici suoi, egli farà l' esposizione finanziaria prima delle vacanze pasquali; si dice anche sia indotto a farlo, perchè è il primo a desiderare di uscire dalle incertezze che lo circondano. Per conto mio, e malgrado che senta crescere a me d' intorno il numero delle voci che biasimano, auguro di tutto cuore al conte Digny di vincere anche questa prova, sicchè le finanze nostre possano avvantaggiarsene. Non sono mancati coloro che hanno consigliato il Digny e gli altri ministri di *far nascere una crisi*, innanzi che la bufera scoppi; ma, come credo di avervi già detto, un consiglio di questa natura è stato energicamente respinto.

Il signor Nigra è tuttora a Firenze; oggi egli ha assistito ad una parte della seduta della Camera, nella tribuna del Corpo diplomatico, ove molti deputati amici suoi sono andati a complimentarlo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'11 marzo.*

Presidenza Berti, Vice-presidente

La seduta è aperta alle ore 1 30, colle solite formalità.

*Nobili* presta giuramento.

*Abignente* svolge una sua interpellanza sopra un paragrafo di una circolare della Direzione generale del Demanio, relativo alle *abbazie nullius*, estendendosi a parlare sopra la legge di soppressione, e censurando la circolare, perchè crede che queste abbazie dovessero essere comprese nella soppressione.

*De-Filippo* (guardasigilli) non vuole seguire l' interpellante su tutte le questioni sollevate, ma darà spiegazioni sulla circolare alla quale ha egli fatto allusione.

La Camera sa che nella legge di soppressione vi sono articoli pei quali era sorto un dubbio se le *abbazie nullius* dovessero intendersi soppresse, ed il Governo ha sottoposto la questione al Consiglio di Stato, il quale ha dichiarato ch' esse erano esenti dalla soppressione, considerandole quasi come Vescovati. La circolare non doveva quindi interpretare la legge in modo diverso.

Il ministro assicura poi l' on. Abignente che il Governo non ha presa alcuna decisione circa la definitiva istituzione dell' Abazia di Monte Cassino. Termina poi col promettere la prossima presentazione di un progetto di legge sui Seminarii.

*Presidente* domanda all' interpellante se è sodisfatto.

*Abignente.* Sarò brevissimo.

*Presidente.* Ma non ha che a dichiarare se è o no sodisfatto. (*Rumori a sinistra.*)

*Lazzaro* crede che il Regolamento autorizzi l' interpellante ad esporre le sue ragioni, altrimenti non vi sarebbe discussione.

*Presidente* legge l' articolo 68 del Regolamento, che non consente all' interpellante che di dichiarare se è sodisfatto o no. Vuole interrogare la Camera?

*Bottero* domanda se la Camera è in numero.

*Laporta* osserva che altre volte il Regolamento fu interpretato in modo diverso.

*Massari* dà spiegazioni sul Regolamento.

*Asproni* vorrebbe che si lasciasse parlare l' interpellante.

*Lanza* espone alcune idee sull' interpretazione da darsi al Regolamento.

*Pres.* dà la parola all' Abignente.

*Abignente* fa le sue conclusioni, e le invia alla presidenza. L' interpellante dice che la circolare della direzione generale del Demanio è lesiva della legge, e domanda che nulla venga innovato senza un' apposita discussione della Camera.

*Pres.* propone giovedì venturo.

*De-Filippo* propone che si rimandi tale discussione o quella del bilancio del culto.

*Abignente* aderisce, ma spera che non si vorrà anche allora, come è sistema, rinviare la discussione.

*Broglio* (ministro dell' istruzione pubblica) protesta contro tali parole.

*Cambray-Digny* (ministro delle finanze) presenta due progetti di legge, uno dei quali sul Tavogliere di Puglia.

Si approva senza discussione un progetto di legge modificato dal Senato sulla spesa per la stampa delle nuove cartelle del debito pubblico.

*Pepe* svolge un suo progetto di legge per modificazioni da introdursi nella legge del reclutamento militare. Egli vorrebbe che si avesse a procedere al reclutamento per Comune invece che col sistema attuale, e poi, che molte delle attribuzioni delle Autorità di leva siano deferite ai Sindaci.

*Bertolè Viale* (ministro della guerra) non si oppone alla presa in considerazione, ma si riserva di combatterla quando verrà in discussione.

La proposta Pepe è presa in considerazione.

*Casati* domanda d' interpellare il ministro dei lavori pubblici sulle ferrovie secondarie.

*Pasini* (ministro) presenterà in breve un progetto di legge.

*Casati* ritira la sua proposta.

Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura e commercio, del quale ieri si approvò l' articolo XXIX. Si passa oggi al capitolo XXX, che viene approvato e riguarda il lago di Bientina.

Si passa al capitolo XXXI, maremme toscane.

*Ferri* dimostra che la somma inscritta in questo capitolo è inferiore ai bisogni per cui in un lungo discorso espone la necessità di portarla da 200 a 400 mila lire.

*Torrigiani* relatore, intanto dichiara di non accettare la proposta Ferri, però si riserva di rispondergli dopo che avrà parlato il Valerio.

*Valerio* combatte l' aumento proposto dall' onorevole Ferri. Egli specialmente deplora il modo che si usa nei lavori di prosciugamento delle maremme. Dice che si sprecano i danari perchè non avvi un pensiero unico sulla direzione di simili lavori. Conchiude dicendo che non approverà la proposta Ferri per non fare sciupar maggior denaro.

*Ciccone* (ministro) risponde severamente tanto all' on. Ferri che al Valerio.

*Salvagnoli* offre alcuni schiarimenti sopra i lavori di una Commissione per le bonifiche di cui ha fatto parte.

*Panattoni* raccomanda alla Camera l' accettazione della proposta Ferri e parla sui lavori di bonificazione eseguiti.

*Torrigiani* respinge a nome della Commissione qualunque proposta d' aumento della somma inscritta, poichè finchè non venga una legge sulle bonifiche, non si deve far altro che spendere quanto basta, perchè i lavori non si sciupino, e poi se il Ministero ha chiesto 200 mila lire, vuol dire che sapeva che tale somma era sufficiente.

Parlano il Samminiatelli, il Fossombroni, il Valerio ed il relatore, indi si chiude la discussione generale, ed il seguito è rinviato a domani.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nella *Correspondance Italienne* in data dell' 11:

Il Comitato privato della Camera dei deputati ripigliò questa mattina l' esame del progetto di legge sulla libertà dell' insegnamento e delle professioni, presentato dal signor D Oudes Reggio. La discussione fu lunghissima. Si parlò molto sulla questione d' opportunità. Alcuni oratori manifestarono il parere che la questione di principio possa essere trattata nell' occasione dei progetti di legge presentati dal ministro dell' istruzione pubblica, e che trovasi sottoposta da qualche tempo all' esame della Camera. La discussione generale fu chiusa colla riserva della facoltà di parlare all' onorevole autore del progetto di legge.

Il Comitato si aggiornò a sabato prossimo.

Leggesi nella *Correspondance Italienne:*

Conformemente a quanto si costuma fra le Corti amiche, S. M. il Re decise che S. E. il sig. generale Federico Morozzo della Rocca, prefetto del palazzo e gran maestro delle cerimonie, si recherà a Trieste per felicitare S. M. l' Imperatore d' Austria, all' occasione del suo viaggio in quella città. S. E. il signor generale Morozzo sarà accompagnato da un ufficiale d' ordinanza e da un maestro di cerimonie di S. M.

Leggiamo nella *Nazione:*

La Rendita italiana continua a ribassare alla Borsa di Parigi. — In pochi giorni il ribasso fu di 3 punti e 1|2 e più.

Pare che alcuni si sieno fitto in capo che il Governo italiano, dopochè furono rotte e sospese le trattative per un' operazione sui beni ecclesiastici, debba necessariamente ricorrere ad una emissione di Rendita 5 p. 0|0.

Siamo in grado di assicurare che fino a tanto che durerà al potere l' attuale ministro delle finanze, non si ricorrerà mai ad una emissione di rendita. L' on. Cambray Digny proporrà al Parlamento dei provvedimenti pel completo ristauro delle finanze, in un termine non troppo lungo, senza cedere alla pressione che certi interessi privati sembrano volere esercitare sopra di lui.

È incredibile la varietà degli espedienti cui si ebbe ricorso da una poco scrupolosa speculazione in questi giorni, per sopraffare la buona fede del pubblico, che si lascia pur troppo prender quasi sempre alle reti che le vengono tese. In poche ore si sparsero in tutte le Borse le più assurde e le più strepitose fandonie. Qua era la morte improvvisa del Papa; là una minacciosa rottura diplomatica tra la Francia ed il Belgio; in un luogo era il richiamo del ministro italiano da Parigi; in un altro luogo era all' opposto un' alleanza italo-austro-francese per far la guerra alla Prussia. Infine, la inesauribile famiglia dei *canard* fu tutta versata in mezzo alle Borse, e vi produsse il solito effetto d' un panico universale.

Basti porre in avvertenza il pubblico italiano, affinchè esso sappia che tutto ciò proviene da una coalizione momentanea d' interessi ostili al nostro credito pubblico.

Il ribasso quindi che la Rendita italiana ebbe a soffrire in questi giorni sarà seguito, non ne possiamo dubitare, da una pronta ripresa.

Il corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, parlando della venuta di Nigra a Firenze, così si esprime:

Da nuove indagini praticate, mi risulterebbe sempre più dimostrata l' esagerazione delle voci per cui si vorrebbe connettere la venuta di quel diplomatico colla stipulazione di accordi tra l' Italia e la Francia, in vista di possibili eventualità. Il desiderio di reciproche spiegazioni, ha potuto influire sulla venuta di Nigra. Ma credo di non andare errato, affermando che, nè egli è latore di proposte concrete per parte del Gabinetto delle Tuilerie, nè avrà poi incarico di recare a Parigi riscontri ufficiali del Governo italiano a fattegli aperture.

L' *Italie* dice, che il Duca d' Aumale e suo nipote il Duca di Ponthièvre sono arrivati a Firenze il 10 corr. provenienti da Vienna e Venezia.

Un dispaccio privato da Ostiglia reca la spiacevole notizia della morte dell' on. Gonzales, deputato di quel collegio. (*Opinione.*)

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 annunzia che, proveniente da Bosa, la Giunta della Camera dei deputati per l' inchiesta sulla Sardegna, giungeva nel pomeriggio di ieri a Sassari, ove era accolta dalle Autorità locali.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data dell' 11 corr.:

« Anche il Circolo Popolare di Padova nelle sedute 1° e 8 corr. si è opportunamente occupato dell' importante argomento dell' *unificazione legislativa* nel Veneto.

« Furono sostenuti i due opposti pareri dell' immediata unificazione, e dell' unificazione con speciale riguardo alle più urgenti e reclamate riforme.

« Dopo viva discussione fu adottato l'ordine del giorno seguente:

« Il Circolo popolare di Padova, proponendo « che venga prontamente attuata in queste Provincie quella parte del Codice italiano che riguarda lo stato delle persone, che siano abolite le disposizioni limitative dell' interesse e « quelle sull' arresto personale per debiti, che sieno tolti i vincoli fede-commessarii; opina che « per attuare le altre parti della legislazione italiana siano necessarie importanti modificazioni, « e passa all' ordine del giorno. »

Scrivono alla *Gazzetta di Parma:*

Nel Comitato promotore del monumento alla memoria del compianto Luigi Carlo Farini, v' ha scissione, poichè alcuni membri di quel Comitato vorrebbero che il monumento sorgesse nel tempio di Santa Croce, ed altri invece vorrebbero che sorgesse in mezzo alla principale piazza della città di Modena. Dei due progetti, quale sarà effettuato? *Videbimus infra.*

Il *Peuple* rende conto come segue, dell' ultima Assemblea degli azionisti della ferrovia Liegi-Limburghese:

Or sono alcuni giorni, si tenne l' Assemblea degli azionisti della ferrovia Liegi-Limburghese. Tutto quanto concerne questa Società c' interessa: si sa che, come la ferrovia del Gran Lucemburgo, essa ha trattato colla Compagnia dell' Est francese.

Più di trentamila titoli erano rappresentati all' Assemblea. L' ufficio, preseduto dal barone di Hirsch, assistito dai signori Clochereuf, C. di Benesse, Delwart, Vander Elst, ecc., si è completato coll' aggiungersi, come scrutatori, i signori C. Brugman e R. Coumont. Questi nomi c' indicano abbastanza che gran numero di sommità finanziarie e politiche belge sono interessate in quest' affare.

Ecco un particolare abbastanza notevole: si è veduto dalle liste di presenza che molti capitali francesi erano rappresentati in questa ferrovia.

Tra i grossi portatori d' azioni inscritti si trovavano, tra gli altri, la casa Mussard, Audeoud e Comp., la Banca di crediti e depositi dei Paesi Bassi.

Il rapporto, dopo avere tracciato le difficoltà che, dall' origine, pesarono sulla Compagnia, tocca del contratto stipulato colla Compagnia dell' Est francese, che, con un sentimento d' alta convenienza, il Consiglio non presenta all' approvazione degli azionisti, ma ch' è lungi però dall' abbandonare.

Il Consiglio ha dimandato ed ottenuto pieni poteri per continuare le trattative col Governo belgio. Esso partecipò all' Assemblea che la Compagnia dell' Est francese aveva dichiarato ch' essa manterrebbe il suo contratto col Liegi-Limburgo, qualunque sia la soluzione che sarà data al contratto avvenuto colla ferrovia del Gran Lucemburgo.

Il presidente, prima di levare la seduta, ha fatto osservare che l' approvazione del loro contratto conchiuso coll' Est francese non conterrebbe le stesse obbiezioni ch' eransi opposte al Gran Lucemburgo, e che v' era ogni ragione di credere che il Governo belgio non continuerebbe ad opporsi alla cessione dell' esercizio della loro ferrovia all' Est francese.

*Berlino 9 marzo.*

Il cameriere pontificio Wolonski, che trovasi qui, fu invitato per questa sera dal conte di Bismarck ad una Conferenza nel Ministero degli affari esterni.

La *Nation. Zeit.* crede sapere che i liberali preparano un' interpellanza relativamente alla fondazione di Ministeri federali per gli affari esterni, la guerra e le finanze.

*Monaco 9 marzo.*

Il principe Hohenlohe è partito oggi, per incarico del Re, alla volta di Nördlingen, per avere una Conferenza col ministro wirtemberghese, di Varnbüler. (*O. T.*)

*Parigi 9 marzo.*

Devienne fu nominato primo presidente della Corte di cassazione, invece del defunto Troplong.

Da fonte degna di fede viene smentito qualunque progetto di abboccamento dei Sovrani d'Austria e d' Italia. — L'Arciduca Lodovico Vittore non è più aspettato a Parigi. Così un telegramma della *N. Fr. Pr.*

La *France* smentisce che il senatore belgio di Cock, il quale funge contemporaneamente in qualità di console francese a Gand, sia stato sollevato dal suo posto per parte della Francia perchè votò a favore della legge sulle strade ferrate.

La notizia, che l' Inghilterra abbia offerto la sua mediazione nella vertenza belgia riguardo alle ferrovie, è inesatta.

*Parigi 10 marzo.*

La *France* smentisce la notizia che il generale Prim sia partigiano del Duca di Montpensier.

L' *Etendard* dice che la vertenza belgia è entrata in uno stadio rassicurante, essendo ridotta ora ad una semplice quistione di tariffa. (*O. T.*)

*Vienna 9 marzo.*

Il *Fremdenbl.*, confermando quanto asserisce l'*Agence Havas*, assicura che il viaggio del Duca di Gramont a Parigi non ha alcun motivo politico, e che gli *oggetti personali* di cui parlano i telegrammi consistono in relazioni d' affari che l'ambasciatore francese avrebbe contratto con varie Società d' *entrepôt* di Pest. Il Duca di Gramont avrebbe posto in prospettiva alcune agevolezze a favore del commercio delle granaglie dell' Ungheria. In seguito a ciò, sembra essere divenuta ora necessaria la presenza di quel diplomatico a Parigi.

In occasione del giubileo sacerdotale del Papa, il Cardinale Rauscher rimise al nunzio apostolico la somma di 6000 franchi in oro, qual contributo per la difesa dello Stato Pontificio. (*O. T.*)

*Lubiana 9 marzo.*

Nelle elezioni del terzo Corpo pel Consiglio comunale, riuscirono eletti i candidati del Comitato costituzionale. Il partito nazionale si astenne dalla votazione. (*O. T.*)

*Pest 9 marzo.*

Un battaglione di soldati è partito alla volta di Szathmar per impedire disordini elettorali.

Ghiczy fu eletto deputato di Comorn per acclamazione. (*O. T.*)

*Presburgo 10 marzo.*

A Szlavy venne eletto il candidato del Governo, Lonyay. (*O. T.*)

*Londra 11 marzo.*

Il *Morning Post* riferisce: Ieri fu conchiuso un accordo tra la Francia ed il Belgio, con cui si stabilisce di sottoporre la decisione della vertenza ferroviaria ad una Commissione mista. (*O. T.*)

*Pietroburgo 10 marzo.*

Un ordine imperiale impartisce all' ambasciatore russo in Costantinopoli un permesso di tre mesi. (*Diav.*)

## Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

*Berlino* 10. — Il *Reichstag* approvò il progetto di convenzione consolare coll' Italia.

*Parigi* 11. — Banca. — Aumento: numerario, milioni 10 4|5; conti particolari, 12 4|5. Diminuzione: portafoglio, 21 4|5; anticipazioni, 1|3; biglietti 23 1|2; Tesoro, 1 1|3.

*Aja* 10. — La Camera de' deputati approvò alla quasi unanimità una convenzione tra l' Olanda e l' Italia per regolare la posizione giudiziaria delle Società.

*Vienna* 11. — Il *Reichsrath* approvò i bilanci di diversi Ministeri; adottò l' intero progetto delle finanze pel 1869 secondo la proposta della Commissione.

*Vienna* 11. — Cambio su Londra 124.

*Londra* 11. — Il *Morning Poste* dice che i Governi di Francia e del Belgio stabilirono ieri di rimettere ad una Commissione mista la decisione delle questioni pendenti.

*Madrid* 11. — Le Cortes approvarono senza discussione il progetto di amnistia pei delitti di stampa.

*Pietroburgo* 11. — Ignatieff ambasciatore russo a Costantinopoli ottenne un congedo di 3 mesi.

*Costantinopoli* 10. — Le voci di probabile guerra tra la Turchia e la Persia sono prive di fondamento.

# FATTI DIVERSI.

**Banca nazionale.** — La Corte d' assisie di Genova ha, in questi ultimi giorni, condannato alla pena di dieci anni di lavori forzati per spendizione d' un biglietto falso da L. 1000, Giovanni Pesenti e Alessandro Invocati.

**Processo a Trieste.** — L' 8 marzo, in esito al dibattimento tenutosi a porte chiuse presso il Tribunale provinciale di Trieste, contro 13 Goriziani imputati del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità per la dimostrazione ostile al Governo austriaco avvenuta a Palma il 19 ottobre dell' anno 1868, furono tutti dichiarati rei del predetto crimine, e come tali condannati.

**Amenità.** — Il corrispondente di Zagabria dell' *Osservatore Triestino* dà la relazione delle feste fatte all' Imperatore d' Austria, in quella città. Quella corrispondenza comincia così: « Ritorno dal teatro, e *scalzati i guanti gialli*, mi affretto a darvene relazione. » Quel corrispondente ha una singolare modestia!

**Banchetto di letterati.** — Ieri a sera, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 9, al Caffè d' Europa, alcuni uomini politici e letterati della nostra città offrirono un banchetto ad Andrea Maffei. Vi si notavano il Fiorelli, il Baldacchini, il Caccavone, il Torelli, P. Turiello, il principe di Moliterno, il barone Gallotti, il cav. Carafa di Noia, il cav. Petra, il cav. Persico, il deputato Comin ed altri. Il Persico, il Gallotti, il Caccavone e il Cafiero portarono brindisi all' illustre traduttore di Moore e di Schiller, ai quali il Maffei rispondeva commosso.

**Notizie drammatiche.** — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze: « Due novità ci sono promesse alle Logge; *Le contraddizioni*; di Luigi Alberti, che fu scelta dal Rossi per sua beneficiata, ed il *Matrimonio Civile*, di Paulo Fambri. »

— Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 9: « Ieri sera, come già annunziammo, fu data al teatro del Fondo la nuova commedia del nostro giovane e valente scrittore, cav. Achille Torelli, dal titolo: *Tutti eguali dinanzi all' amore.*

Questa produzione quantunque non sia una di quelle di lunga lena che il Torelli ci ha assuefatti ad ammirare, riuscì pure gradita al numeroso e scelto pubblico andato ad udirla.

L' autore venne applaudito come sempre. Gli artisti fecero benissimo la loro parte. Alla rappresentazione assisteva pure la Principessa di Piemonte. »

Dagli altri giornali apprendiamo che questo nuovo lavoro del Torelli è un' imitazione del *Fantasio* di A. de Musset.

A questo proposito leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

Il Torelli, ha conservato in buona parte la commedia del Musset, facendola però servire ad uno scopo diverso col cambiarne lo scioglimento. Per Musset, tutta quell' azione non era che la cornice d' un quadro, nel quale risalta Fantasio, questa sua nuovissima creazione, scopo di tutta la commedia. Torelli fa servire la stessa azione per dimostrare una verità: *tutti eguali dinanzi all' amore.* L' economia del lavoro perciò se ne risente.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

**Borsa di Firenze dell' 11.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita | da | 57 45 | a | 57 40 |
| Oro | » | 21 02 | » | 20 98 |
| Londra | » | 26 12 | » | 26 08 |
| Francia | » | 105 — | » | 104 95 |
| Obblig. tabacchi | » | 438 25 | » | 437 50 |
| Azioni » | » | 660 — | » | 655 — |
| Prestito nazionale | » | 78 70 | » | 78 60 |

Parigi 11 marzo.

| | del 10 marzio. | dell' 11 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 70 77 | 70 90 |
| » italiana 5 % in cont. | 54 62 | 55 62 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 465 — | 472 — |
| Obbl. ferr. » | 227 50 | 227 50 |
| Ferrovie Romane | 50 — | 49 50 |
| Obbl. ferr. » | 123 50 | 125 — |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 53 — | 53 — |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 164 — | 163 — |
| Cambio sull' Italia | 4 3/4 | 4 1/2 |
| Credito mobil. francese | 282 — | 283 — |
| Obbl. della Regia cointeress. | 418 — | 422 — |
| Azioni » » » | 648 — | 645 — |
| Vienna 11 marzo. | | |
| Cambio su Londra | 123 70 | — — |
| Londra 11 marzo. | | |
| Consolidato inglese | 92 7/8 | 93 — |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

**Vienna 11 marzo.**

| | del 10 marzo. | dell' 11 marzo. |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 62 10 | 62 20 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 62 10 | 62 20 |
| Prestito 1854 al 5 % | 69 40 | 69 30 |
| Prestito 1860 | 99 40 | 99 10 |
| Azioni della Banca naz. austr | 720 — | 720 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 290 — | 291 70 |
| Londra | 123 85 | 124 — |
| Argento | 121 50 | 121 75 |
| Zecchini imp. austr. | 5 83 | 5 84 |
| Il da 20 franchi | 9 91 | 9 92 1/2 |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 12 marzo.*

Sono arrivati: da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, con merci e passeggieri alla Società Adriatico-Orientale; da Bari, il vap. ital *Cleopatra*, con merci, raccomandato a Camerini, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia* ed *Eolus*, con merci e passeggieri.

Continua la inerzia nelle granaglie, e nulla sentesi conchiuso, dopo l'acquisto che faceva il Governo di quint.i 7000 frumenti, di cui si occultavano le condizioni. Ad ogni modo, pare che difficilmente potranno discendere ancora dal punto in cui si trovano da per tutto. In Anversa le granaglie vennero nella decorsa settimana molto trascurate; a Milano segnansi calme, ma non oltre peggiorate; il riso anzi richiesto, massime quello di primo ordine. A Milano, a Marsiglia, a Lione, a Genova, a Udine, ed a Londra ben anco, le sete trovansi in miglior posizione perchè le fabbriche ne facevano acquisti per bisogni reali; i depositi sono ormai assottigliati, e qualche articolo classico si dovette pagare di più, mentre stazionarie rimasero le altre sorti, e si nota che le classiche gregge, cinesi e giapponesi, cominciano a scarseggiare, ed i prezzi sono più sostenuti. I cascami rimasero invariati. Londra si pronunziava favorevolmente per minori arrivi, che elevarono le pretese nei possessori.

Le valute rimasero invariate sopra 4 per % di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a f. 8:16, e lire 21 a lire 21:10 per carta, di cui lire 100 eransi pagate, di mattina, per sino a 94 3/4, ossiano f. 38:70, come la Rendita ital a 53 3/4 per fin corr., e le Banconote austr. ad 82 1/4 a 1/2. In Borsa però si domandava la Rendita ital. da 54 1/2 ad 1/4, e taluno ne pretendeva 54 1/2, perchè presentiva l' aumento portato di sera dal telegrafo di Parigi, pel quale le pretese ritornano di 55 per la Rendita, e di 95 per la carta, ossiano lire 100 per f. 38:90 a f. 39. Anche le Banconote austr. tornavano in pretesa di 82 1/2 a 3/4, con sostegno degli altri valori, che in questa mattina si potrà meglio sviluppare.

A Genova, il 10 marzo, le Azioni della Banca nazionale stavano a lire 1708; la Rendita ital. a 57:90; il Prestito naz. a 79:25; le Obbligazioni dei tabacchi 437, e le Azioni a lire 660.

*Marsiglia 6 marzo.*

Continua calma nelle granaglie, ed occorsero concessioni per conchiudere un qualche affare; le importazioni del mese scorso furono di ett. 344,640, per cui il deposito a tutto 5 corr., ascendeva ad ett. 19,539,556, e le vendite complessive che se ne son fatte ad ett. 45,000. Sacchi 500 si vendevano nel riso da fr. 39 a fr. 43:50. Sostenevansi gli zuccheri greggi, e si vendevano di Bahia a fr. 36:25; di Avana a fr. 36:50, e Pernambuco viaggiante pure a fr. 34. Il deposito consiste nel coloniali di 1,408,875, ed indigeno di 80,497. I raffinati hanno ripreso all' aumento da fr. 42:75 a fr. 43:50 i 50 chil. Maggiore sostegno prevalse nei caffè; il Moka di Alessandria si pagava a prezzo segreto, e di Rio lavato a franchi 78, restandone in deposito in totale chil. 4,853,202 Scarseggia il caccao; languiva il mercato in sementi oleose; gli olii però di quelle hanno ripreso; invariati rimasero quei di oliva con esiti stentati; i prezzi pure dir si possono gli stessi. Poca attività negli affari degli spiriti. Le sete sono in miglior vista, in particolare quelle di bella filatura; non mancarono ancora affari nei bozzoli.

### BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 12 marzo.

VALUTE.

| | It. L. C. | | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Sovrane | — — | Doppie di Genova | — — |
| Da 20 franchi | 20 96 | » di Roma | — — |
| Pezzi da 5 franchi | — — | Banconote austr. | — — |

CAMBI.

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.° | Corsi medio It. L. C. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 193 45 |
| Amsterdam | » | » 100 f. d' Ol. | 2 1/2 | — — |
| Ancona | » | » 100 lire Ital. | 5 | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 219 — |
| Berlino | » | » 100 talleri | 4 | — — |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Francoforte | » | » 100 f. v. un. | 3 1/2 | 219 20 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 2 1/2 | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 3 | 26 20 |
| idem. | » | » idem. | - | — — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 2 1/2 | — — |
| Messina | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 50 |
| Napoli | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Palermo | » | » 100 lire ital. | - | — — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 2 1/2 | 104 — |
| Roma | » | » 100 scudi | 5 | — — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 4 | — — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | - | — — |

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

| FONDI PUBBLICI. | | It. L. C. | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Rendita 5 % god.° 1.° genn. | al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 | » 58 40 | » — — % |
| Prest. naz. 1860 god.° 1.° ott. | | » 79 75 | » — — » |
| Prestito veneto 1859 | | » — — | » — — » |
| » » 1850 | | » — — | » — — » |
| Prestito austr 1854 | | » — — | » — — » |
| » » 1860 | | » — — | » — — » |
| Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto | | » — — | » — — » |

## PORTATA.

L' 11 marzo. Arrivati:

Da *Susa*, partito il 26 febbraio, brig. ital. *Elvira*, di tonn. 205, cap Ghezzo G. C., con 187 bot. olio d'oliva, racc. a Palazzi A.

Da *Bahia* e partito da *Lisbona*, partito il 10 febbraio, scooner pruss. *Joachim Heinrich*, di tonn. 120, capit. Stehr Haus, con 2500 sac. caffè, racc. a Jacob Levi e figli.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 222, capit. Scordilli C., con 6 bal. tela greg., 50 sac. sommacco, 40 sac. mandorle, 11 col. conterie, 6 col. piante, 29 bot. vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, di tonn. 331, cap. Tagliani P., con 34 col. biacca, 1705 col. carta, 28 col. conterie, 4 col. vetri, 1 col. olio, 1 col. mandorle, 6 col. formaggio, 10 cas. olio ric, 11 col. canape, 60 col. verdura, 17 col. manifatture, 5 cas. frutti, 2 col. steariche, 8 cas. conterie e corone di cocco, 1 col. lino, 3 col. stoppa, 8 col. radice, 39 bal. pelli, 1 col. tartaro, 5 bot. sego, 4 col. panello di lino, 4 bar lacca, 1 col. burro, 5 cas. candele di cera, 6 bar. terra rossa, 3 col. zinco, 116 sac. fogietto ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, di tonn. 79, patr. Scarpa N., con 3000 stuoie.

### ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 10 marzo.*

*Albergo Reale Danieli.* — Wesendonk H., - Douglas C., - Ridyawy, ambi con moglie, - Mirs Fellows G. A., tutti dall' America, - Stuthel, - De Coigney, duchessa, con seguito, - Richard, con moglie, - De la Lamberty, marchese, ambi con figlio, - Lancelot C., tutti cinque da Parigi, - Dalton, - Edvards C., con moglie, - Damon R., tutti tre da Londra, - Valerio, march, da Milano, tutti poss. — Breyer C., - L. Kehrke, ambi corrieri.

*Albergo l' Europa.* — Merriam G. S., dall'America, con moglie, - De Grouillon, - Bonthoux, con fratello, - Lojois A., - Garraud H, tutti quattro dalla Francia, tutti poss.

*Albergo l' Italia.* — Ferrant, dalla Svizzera, - Orseniga F., da Milano - Ghiglioni P., da Brescia, tutti negoz.

*Albergo la Luna.* — Lucoc, da Parigi, con moglie, - Schiattini A., - Venek, ambi da Trieste, - Broni Annetta, - Broni P., ambi da Pietroburgo, - Radice L., - Marelli L., ambi da Milano, tutti poss

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 marzo.

Campedel Stefano, fu Bernardo, di anni 89, seggiolaio. — Comoli Gio., fu Giuseppe, di anni 70. — Cernet Maria,

fu Gabriele, di anni 86. — Dal Bianco Giacomina, fu Osvaldo, di anni 74. — Gobesso Maria, di Giuseppe, di anni 19, povera. — Spongia Domenica, fu Giuseppe, di anni 78, pensionata civile. — Sponza Maria Teresa, fu Antonio, di anni 66, povera. — Viscardi Paola, fu Pietro, di anni 50 domestica. — Zener Gio., fu Antonio, di anni 66, tabacchio. — Totale, N. 9.

Nel giorno 6 marzo.

Baldan Maria, fu Pietro, di anni 68, questuante. — Barbaro Antonio, fu Gio., di anni 48, frutt vendolo. — Barbierol Marianna, fu Marco, di anni 79, domestica. — Bonomo Antonia, fu Gio., di anni 68, povera. — Soligo Pietro, fu Giuseppe, di anni 49, fornaio. — Totale, N. 5.

## STRADA FERRATA.

### ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Verona:* ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

*Partenze per Padova:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant. — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna:* ore 9 20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

### TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

**Venezia 13 marzo, ore 12, m. 9, s. 35, 4.**

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, dell'11 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 743.28 | mm. 742 51 | mm. 740.56 |
| Temperatura (0° C.i) Asciut. | 4.5 | 7.6 | 6 3 |
| Temperatura (0° C.i) Bagn. | 4.0 | 7.0 | 6.2 |
| Tensione del vapore | mm. 5 80 | mm. 7.13 | mm. 7.04 |
| Umidità relativa | 92.0 | 91.0 | 98.0 |
| Direzione e forza del vento | N. N. E. | N. E.[1] | N. E.[2] |
| Stato del cielo | Nuvoloso | Pioggia | Nuvoloso |
| Ozono | 10 | 8 | 7 |
| Acqua cadente | . . | . . | . . |

Dalle 6 ant. dell'11 marzo alle 6 ant. del 12.
Temp. mass. . . . 8.0
minim. . . . 3.4
Età della luna giorni 28.
Fase —.

### SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bollett. del 11 e 12 marzo 1869, spedito dall'Uffic. centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Al Nord della Penisola, si ebbe un'ulteriore abbassamento di sei ad otto millimetri. Il tempo è cattivo, ed in generale, piovoso; il Mediterraneo è agitato; spirano forti i venti di Libeccio e Scilocco.

A Civitavecchia, il mare è burrascoso.

In Francia ed al centro d'Europa, le pressioni sono bassissime.

Continua il tempo cattivo.

Il Mediterraneo è ancora minacciato.

Abbassato trentanove. Sette. Sopra cinque. Cinque. Nuvoloso. Piovoso. Agitato, forte, Ponente-Scilocco.

### GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 13 marzo, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Piazzetta S. Marco.

## SPETTACOLI.

*Venerdì 12 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *La satira e Parini.* (Beneficiata dell'attore Lorenzo Piccinini). — Alle ore 8.

— Quanto prima si rappresenterà il nuovo dramma in 5 atti del sig. Cesare Vitaliani: *L'Amore.*

TEATRO APOLLO. — Domenica, 14 corr., incomincierà a dare un breve corso di rappresentazioni la Compagnia Goldoniana, Ninfa-Priuli.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Don Carlo.* (6.ª Replica.) — Alle ore 7 e mezza.

**A.** *Tabella dimostrante la derivazione dei carati generali di caricamento nella I. rata d'imposta fondiaria sui* Fabbricati urbani *e sui* Beni rustici *per l'anno* 1869, *per ogni Lira di rendita imponibile di L.* 8,676,542:03 *dei* Fabbricati, *e per ogni Lira di rendita censuaria di Lire* 3,428,113:05 *dei* Beni rustici, *nella Provincia di Venezia.*

| TITOLO DELLE IMPOSTE ERARIALI E SOVRAIMPOSTE PROVINCIALI | | ALIQUOTE DI CARICO SULLA RENDITA imponibile dei fabbricati C. | decimali | censuaria dei beni rustici C. | decimali |
|---|---|---|---|---|---|
| A) Erariale sui redditi imponibili dei Fabbricati, determinata dalla Legge 11 maggio 1865, N. 2176, estesa a queste Provincie coll'altra Legge 28 maggio 1867, N. 3717 per la Imposta principale . . . . | Cent. 12,5000 | | | | |
| B) Aumento di due decimi dell'Imposta stessa, stabilito colla Legge 28 maggio 1867, N. 3719; e di un altro decimo a norma dell'articolo I di quella del 26 luglio 1868, N. 4513 . . . . . . . . | » 3,7500 | | | | |
| C) Idem di tre centesimi per ogni Lira della Imposta Erariale complessiva a titolo di spese di riscossione . . . . . . . . | » —,4875 | | | | |
| In Totale . . . . | Cent. 16,7375 | | | | |
| La quarta parte di questo carico complessivo Erariale da pagarsi nella I rata prediale 1869, viene rappresentata dalla corrispondente aliquota di . . . . . | | 04 | 184,375 | | |
| D) Secondo quoto della Sovraimposta Provinciale sulla Imposta Erariale principale dei Fabbricati, corrispondente su ogni Lira di rendita imponibile, giusta deliberazione della Deputazione Provinciale N. 292, 4 marzo corrente a . . . . . . | | 00 | 900,000 | | |
| In complesso . . . . | | 05 | 084,375 | | |
| E) Erariale sulla rendita censuaria dei Beni rustici, giusta determinazione del Ministero delle Finanze, pubblicata colla Notificazione N. 1340, 31 dicembre 1868 della Direz. Compartimentale di Venezia . | | | | 0[illegible] | 734,000 |
| F) Secondo quoto della Sovraimposta Prov. sulla Imposta Erariale principale dei Beni rustici, corrispondente su ogni Lira di rendita censuaria, giusta deliberazione della Deputazione suddetta, a . . . . . . . | | | | 01 | 500,000 |
| In complesso . . . . . | | | | 0[illegible] | 234,000 |

**B.** *Tabella riassuntiva Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I. rata suddetta, scadente il 31 marzo 1869, tanto sulla rendita imponibile dei* Fabbricati, *quanto sulla rendita censuaria dei* Beni rustici.

| DISTRETTI | COMUNI amministrativi censuarii e frazioni aventi separati interessi | Imponibile dei Fabbricati – COMUNALI C. | decimali | Complessive Erariali Provinciali Comunali C. | decimali | Censuaria dei Beni rustici – COMUNALI C. | decimali | Complessive Erariali Provinciali Comunali C. | decimali | ESATTORE o suo rappresentante |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | Venezia | 02 | 500000 | 07 | 584375 | 04 | 040000 | 12 | 274000 | Trezza cav. Luigi. |
| | Burano | 06 | 020000 | 11 | 104375 | 10 | 000000 | 18 | 234000 | Tutela dei minori Fassetta del fu Candido rappresentati da Sacchi Francesco. |
| | Malamocco | 04 | 950000 | 1[illegible] | 03437[illegible] | 08 | 200000 | 16 | 434000 | |
| | Murano | 04 | 340000 | 09 | 424375 | 0[illegible] | 180000 | 15 | 414000 | |
| MESTRE | Mestre | 05 | 460000 | 10 | 544375 | 09 | 050000 | 17 | 2840 0 | Eredi del fu Brunelli Luigi, rappresentati da Brunelli Giovanni. |
| | Chirignago | 03 | 7 0 00 | 08 | 854375 | 06 | 600000 | 14 | 834000 | |
| | Favaro | [illegible]5 | 310000 | 10 | 394375 | 08 | 830000 | 17 | 064000 | |
| | Marcon | 07 | 000000 | 12 | 084375 | 11 | 700000 | 19 | 931000 | |
| | Martellago | 04 | 110000 | 09 | 194375 | 06 | 820000 | 15 | 054000 | |
| | Spinea | 03 | 430000 | 08 | 514375 | 05 | 700000 | 13 | 934000 | |
| | Zellarino | 05 | 7[illegible]0000 | 10 | 874[illegible]75 | 09 | 620000 | 17 | 854000 | |
| DOLO | Dolo | 08 | 450000 | 13 | 534375 | 14 | 010000 | 2[illegible] | 244000 | Vio Giuseppe. |
| | Campagna Lupia | 05 | 90 000 | 10 | 984375 | 09 | 820000 | 18 | 054000 | |
| | Campolongo Magg. | 04 | 400000 | 09 | 484375 | 07 | 430000 | 15 | 664000 | |
| | Campnogara | 0[illegible] | 7200 0 | 09 | 804375 | 07 | 840000 | 16 | 074000 | |
| | Fiesso d'Artico | 04 | 800000 | 09 | 884375 | 07 | 900000 | 16 | 134000 | |
| | Fossò | 04 | 200000 | 09 | 284375 | 06 | 950000 | 15 | 184000 | |
| | Gambarare | 06 | 250000 | 11 | 334375 | 10 | 380000 | 1[illegible] | 614000 | |
| | Mira | 06 | 660000 | 11 | 744375 | 10 | 890000 | 19 | 124000 | |
| | Oriago | 06 | 060000 | 1 | 144375 | 0 | 050000 | 18 | 284000 | |
| | Stra | 05 | 710000 | 10 | 794375 | 09 | 500 00 | 17 | 734000 | |
| | Vigonovo | 0[illegible] | 000000 | 09 | 084375 | 06 | 640000 | 14 | 874000 | |
| CHIOGGIA | Chioggia | 06 | 000000 | 11 | 084375 | 10 | 000000 | 18 | 234000 | Vianelli Giuseppe. |
| | Cavarzere | 0[illegible] | 230000 | 12 | 314375 | 12 | 000000 | [illegible]0 | 23 000 | Masiero Domenico. |
| | Cona | 05 | 7 0 0[illegible] | 10 | 804375 | 09 | 5 00 0 | 17 | 744000 | |
| | Pellestrina | 05 | 250000 | 10 | 334375 | 08 | 9[illegible]0000 | 17 | 144000 | Gavagnin Gio. Batt. |
| MIRANO | Mirano | 04 | 500000 | 09 | 584375 | 07 | 470000 | 15 | 704000 | Camerini Silvestro, rappresentato da Pezzoni Filippo. |
| | Pianiga | 03 | 000000 | 08 | 084375 | 04 | 950000 | 13 | 184000 | |
| | Melaredo | 03 | 000000 | 08 | 084375 | 04 | 9 0000 | 13 | 184000 | |
| | Sala | 04 | 370 00 | 09 | 4[illegible]4375 | 07 | 2[illegible]0 00 | 15 | 494000 | |
| | Noale | 0[illegible] | 8[illegible]0000 | 09 | 894375 | 07 | 9[illegible]0000 | 16 | 214000 | |
| | Salzano | 0 | 2 0000 | 0[illegible] | 284375 | 05 | 300 00 | 1[illegible] | 534000 | |
| | Scorzè | 03 | 000000 | 08 | 084375 | 04 | 940[illegible]00 | 3 | 174000 | |
| S. DONA' | S. Donà | 04 | 550000 | 09 | 634375 | 07 | 570000 | 1[illegible] | 804000 | Bazzolle Maresio Paolo. |
| | Cavazzuccarina | 0[illegible] | 740 00 | 09 | 824375 | 07 | 910000 | 16 | 144000 | |
| | Ceggia | 04 | 25[illegible]000 | 09 | 334375 | 07 | 090 00 | 15 | 32 000 | |
| | Fossalta di Piave | 03 | 440000 | 08 | 524375 | 05 | 670000 | 13 | 904000 | |
| | Grisolera | 05 | 5 0 00 | 10 | 594375 | 09 | 170000 | 17 | 404000 | |
| | Meolo | 02 | 93 000 | 08 | 014375 | 04 | 870[illegible]0 | 13 | 04[illegible]00 | |
| | Musile | 04 | 080000 | 09 | 164375 | 06 | 8 000[illegible] | 15 | 044000 | |
| | Noventa di Piave | 0 | 1[illegible]0000 | 09 | 264375 | 06 | 900 00 | 15 | 134000 | |
| | S. Mich. del 4.° | 06 | 000000 | 11 | [illegible]84375 | 09 | 8[illegible]00[illegible]0 | 18 | 064000 | |
| | Torre di Mosto | 04 | 690000 | 09 | 774375 | 07 | 840000 | 16 | 074000 | |
| PORTO-GRUARO. | Portogruaro | 04 | 510000 | 09 | 594375 | 07 | 4800[illegible]0 | 15 | 714000 | Pasqualini Carlo Martino q.m Francesco. |
| | Annone Veneto | 05 | 4500 0 | 0 | 534375 | 09 | 030000 | 17 | 264000 | |
| | Caorle | 04 | 5600 0 | 0[illegible] | 644[illegible]75 | 07 | 550000 | 15 | 784000 | |
| | Cinto Caomagg. | 03 | 900000 | 08 | 984375 | 06 | 44[illegible]000 | [illegible]4 | 674000 | |
| | Concordia Sagitt. | 01 | 6 [illegible]000 | 06 | 754375 | 02 | 900 00 | 11 | 134000 | |
| | Fossalta di Portog. | 02 | 9[illegible]0000 | 0[illegible] | 994375 | 05 | 0[illegible]0000 | 13 | 284000 | |
| | Gruaro | 03 | 2[illegible]0000 | 08 | 294375 | 05 | 330000 | [illegible]3 | 564000 | |
| | Pramaggiore | 03 | 5[illegible]0000 | 08 | 6[illegible]4375 | 05 | [illegible]90000 | 14 | 124000 | |
| | S Michele del Tagl. | 0 | 0700 0 | 0[illegible] | 154375 | 05 | 060 00 | 13 | 294000 | |
| | S. Stino | 03 | 100 00 | 08 | 184375 | 05 | [illegible]40000 | 13 | 374000 | |
| | Teglio | 04 | 230000 | 09 | 314375 | 07 | 070000 | 15 | 204000 | |

129

# OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

## FERRUGINOSO

*Preparazione del farmacista* **Zanetti,** *Milano.*

L'olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre, quindi, alla proprietà tonico-nutriente dell'olio di fegato di merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno.

Prezzo: la boccetta, **3 franchi.**

Vendesi: in Venezia, alla farmacia *Croce di Malta* e nelle primarie farmacie d'Italia.

# DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

*Essendo provato che delle* **Pillole di ioduro di ferro** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

41 JACOPO SERRAVALLO.

# CONTRAFFAZIONE

## delle Pillole di Blancard.

L'immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard,** di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl'intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com'è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l'aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

**Solo** depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch'è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

**BLANCARD.**

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale; *Rovigno*, Angelini; *Pisino*, Lion, *Zara*, Berčich; *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio; *Macarsca*, Poiani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani;** *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti; *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d'Emilio; *Galerate*, Guaragnoni. 42

76

# PARFUMERIE VICTORIA

YLANGYLANG. ROI DES PARFUMS. RIGAUD & C.ie PARIS

Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno dei chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, l'eleganza, la soavità, ci attirarono rapidamente il favore del mondo elegante; è dunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.

### SAPONE MIRANDA

A BASE DI SUGO DI CIGLIO E DI LATTUCA.

Esso possiede il profumo più squisito, fa un abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

### TOLUTINA RIGAUD

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Cologna e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

### Estratto d'Ylangylang e Bouquet di Manille pei fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'*Unona odoratissima* ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle Isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockei-Club-Violette ecc. Non prendere che quelli della nostra casa, se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

### DENTORINA RIGAUD

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

### CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

### POMATA ED OLIO MIRANDA

Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed aggradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capigliatura.

### POLVERE ROSATA

Essa preserva la pelle dai rigori dei venti, dal freddo e dal calore del sole; è deliziosamente profumata e si fa preferire a tutte le polveri d'amido, riso e cipria.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino, e da Bergamo, profumiere.

176

# LA RICERCA

ognor più crescente delle mie Pastiglie di Cassia aluminate, generalmente conosciute efficacissime contro le *infiammazioni di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe, afte alla bocca, ecc.,* indusse taluni poco delicati farmacisti, per mera ingordigia di lucro, ad imitarmele, sebbene ignari della formola per confezionarle. Questa formola essendo tuttora un mio segreto, mi trovo indotto di avvertire il pubblico fiducioso, d'acquistarle soltanto da' miei depositarii, chiedendo sempre PASTIGLIE PRENDINI, ed esigendo che le scatole portino la mia firma tanto nella fettuccia che le chiude, quanto nell'intruzione che vi sta dentro.

**PREZZO: una scatola it. L. una.**

Trieste, marzo 1869. P. PRENDINI.

**Depositi:** in Trieste dall'inventore e fabbricatore **P. PRENDINI** farmacista. — Venezia **Mantovani**, Calle Larga S. Marco; **Zaghis** S. Antonino. — Padova, da **Cornelio** all'Angelo; **Pianeri** e **Mauro**; **Uliana,** farmacista — Verona, a **Frinzi.** — Udine, da **Filippuzzi.** — Treviso da **Fracchia.** — Vicenza da **Valeri.** — Rovigo, da **Diego.** — Mantova da **Rigatelli.** — Torino, **Mondo.** 35

## OLII DI FEGATO DI MERLUZZO

# DE JONGH E BERAL

**L'olio di fegato di Merluzzo,** bruno chiaro del **dott. DE-JONGH** e l'Olio bianchissimo **BERAL AMBRON** sono conosciuti i più efficaci. Per assicurarne la legittimità di questi Olii, la Regia Prefettura di Napoli, con Nota 28 gennaio 1865, decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate, e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma G. AMBRON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra — Vendonsi: In Venezia, dai sigg. Bötner, Zampironi, Veruda, Gozzo, Brocchi, Sarri-Dall'Armi, Olivo, Pisanello, Maggioni, e dai principali droghieri e farmacisti del Regno. 1000

**OLIO NATURALE** DI FEGATO **DI MERLUZZO** di **J. Serravallo**

PREPARATO **A FREDDO** in **TERRANUOVA** *d'America.*

È **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 44

171

# SOCIETA' ITALIANA

## PER LE

# strade ferrate meridionali.

Volendosi aggiudicare al miglior offerente l'esercizio del **Grande Albergo** che la Società sta costruendo in **Brindisi,** s'invitano coloro che vi aspirassero a trasmettere le loro offerte non più tardi del 30 APRILE p. f., a questa Direzione generale in Firenze, **via dei Renai, N. 17.**

4

Gli *scheletri* del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord, John Franklin, e dei suoi *vent'otto* compagni periti di fame, accanto a molto sacchi di cioccolatte *puro* e di caccao sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte *puro* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò, che per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte, sotto una forma sana e benefica si offre a pubblico *la Revalenta al cioccolatte* Du Barry di Londra, delizioso prodotto in polvere. Un kil di questa polvere alimenta meglio che 10 kil. di cioccolatte *puro*, perciò riesce 6 volte *meno* costoso di questo. In scatole di latta per 12 tazze, L. 2.50, per tazze 24, L. 4.50, per 48 tazze, L. 8; tavolette per fare 12 tazze, L. 2:50. Barry Du Barry e C. 2, Via Oporto, TORINO. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, » all'Aquila Nera. » - *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi.* — A TREVISO, *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A UDINE, *Zandigiacomo. A. Filippuzzi.* — A CENEDA, *Marchetti.*

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

# INVITO.

Occorrendo al capitano P. A. WANG del Bark Schooner norvegese, ELLIDA, ora pronto a partire con carico canape per Bridport, una sovvenzione di 5000 lire per ristauri ed ultime spedizioni, s'invita chi volesse concorrervi, a rivolgersi al sottoscritto, non più tardi del 15 del corrente mese.

IL CONSOLATO
DI SVEZIA E NORVEGIA.

Venezia, 9 marzo 1869. 192

681

# Pietre litografiche nazionali

DEI

## CUGINI SECCO

SOLAGNA (Veneto)

atte a qualunque lavoro, garantite alla pressione ed a prezzi limitati.

DEPOSITO a **Venezia,** presso G. B. SECCO.
**Milano,** » Rossari e Macario.
**Torino,** » Cius. Rovelli.
**Genova,** » Defendente Molo.
**Firenze,** » L. Meil.
**Roma,** » Aless.° Tombini.
**Napoli,** » Frat.i Questa.
**Bologna,** » A. Mazzetti e C.°

Per grandi dimensioni si accordano facilitazioni dalla tariffa, ed i sigg. litografi troveranno in ogni caso la loro convenienza in queste pietre, anzichè nelle estere.

# ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.

QUESTURA DI VENEZIA.
AVVISO.

Si porta a pubblica notizia per chiunque possa avervi interesse che nei decorsi giorni furono rinvenuti in località appartenente al Sestiere di Dorsoduro 18 monete d'oro di vario valore, le quali rimangono depositate in quest'Ufficio agli effetti dei §§ 390, 391, 392 del Codice Civile vigente nelle Provincie Venete.

Li 10 marzo 1869.

Pel Questore in congedo,
CANALE.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO.

A termini dell'articolo 86 del Regolamento 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi cui venne in incanto del 23 febbraio p. p. deliberata l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di chiodi di ferro ammontante alla complessiva somma di L. 16,057, di cui nell'Avviso d'asta del 23 febbraio p. p., l'ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del ventesimo offerto, è ridotto a L. 14,636.36.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 25 marzo c. a., sulla base dei sopra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 1605:70 in numerario od in Cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà L. 300, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 10 marzo 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO.

A termini dell'art. 86 del Regolamento 25 novembre 1866 sulla Contabilità Generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del cinque e centesimi settantacinque per cento sui prezzi cui venne in incanto del 23 febbraio p. p. deliberata l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di m. c. 400 larice del Tirolo o Cadore ammontante alla complessiva somma di L. 44,000, di cui nell'Avviso d'asta del 23 febbraio p. p., l'ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del ventesimo offerto, è ridotto a L. 40,557.67.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 25 marzo c. a. sulla base dei sopra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 4,400 in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà L. 400, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 10 marzo 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 2897. EDITTO. 1. pubb.

In seguito all'Editto 24 agosto 1863, N. 15139 ed all'istanza 11 marzo 1868 N. 3963, della Co. Andrianna Widmann-Rezzonico, si dichiarano ammortizzati e quindi nulli e di nessun valore (in quanto fossero tuttora insoluti) i coupons 1.° luglio 1866 e 1.° gennaio 1867 delle seguenti obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto 1859.

Obbligazioni

Serie 3, N. 434 del valore capitale di fior. 500.
Serie 6, N. 2173 del valore capitale di fior 50.
Serie 13, N. 127 del valore capitale di fior. 50.
Serie 20, N. 9, del valore capitale di fior. 5000
Serie 8, N. 3755, del valore capitale di fior. 20.
Serie 9, N. 350 del valore capitale di fior. 20
Serie 6, N. 1792 del valore capitale di fior. 100.
Serie 8, N. 302 del valore capitale di fior. 100.
Serie 8, N. 303 del valore capitale di fior. 100.
Serie 10, N. 349 del valore capitale di fior. 100.
Serie 22, N. 913 del valore capitale di fior. [illegible]00
Serie 2[illegible] N. 914 del valore capitale di fior. 100.
Serie 22, N. 915 del valore capitale di fior 100.
Serie 15, N. 127 del valore capitale di fior. 1000.
Serie 23, N. 18 del valore capitale di fior. 1000

Il presente si affigga all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 4 marzo 1869.

MALFÈR.
Sostero.

N. 47333. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura delegata con Decreto 4 febbraio 1868, N. 3079 dall'Eccelso Appello è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione dell'eredità del defunto Luigi Bon fu Marco morto nel 3 marzo 1867 e ciò in seguito ad istanza della tutela dei minori suoi figli.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Fortis deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli e pubblicato anche in Burano.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 18 novembre 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

*Tipografia della Gazzetta.*

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii od amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 13 MARZO.

Abbiamo già avuto occasione di notare che la diplomazia francese, in seguito alla Conferenza di Parigi convocata per appianare il conflitto turco-greco, ha voluto constatare i benefici effetti di questa idea, per la quale l'Imperatore dei Francesi ha una speciale predilezione, ed ha nello stesso tempo espresso il desiderio che una grande Conferenza europea si dovesse occupare, secondo la primitiva idea dell'Imperatore, *dell'insieme delle questioni generali*. Il sig. di La Vallette nella circolare del 22 febbraio p. p. così si esprimeva a questo proposito: « La Conferenza di Parigi, realizzando il voto che aveva formulato il Congresso del 1856, ha provato in un incidente speciale, quanto potrebbe essere utile l'azione diplomatica delle Potenze, quando fosse applicata, secondo la proposta della quale l'Imperatore prendeva l'iniziativa alcuni anni fa, all'insieme delle questioni generali. Anche a questo titolo essa costituisce un atto importante, e il successo che ha coronato i suoi sforzi può essere accettato come un felice presagio dei progressi che si compieranno ancora, noi lo speriamo, in questa nuova via. »

Questo passo della circolare La Vallette diede luogo a commenti vivissimi da parte della stampa europea. Forse il ministro è colpevole soltanto d'adulazione verso il suo Sovrano, e questo passo non ha un'importanza politica. Difatti ognuno comprende quale differenza ci sia tra una Conferenza convocata per appianare un conflitto, già esistente tra due Stati, e perciò limitato e parziale, e una Conferenza, la quale dovesse occuparsi di tutte le questioni più o meno vaghe, di tutte le suscettività più o meno rispettabili, di tutte le aspirazioni più o meno mascherate, che formano il fondo del quadro della situazione politica contemporanea. Non è guari, noi abbiamo manifestato il vivo desiderio che una Conferenza non dovesse esser mai chiamata ad intervenire nel conflitto latente tra la Prussia e la Francia. Se le Potenze mandassero a questo scopo i loro rappresentanti in una città qualunque d'Europa, è probabile, che all'ultima seduta si farebbe una dichiarazione di guerra.

I giornali francesi dell'opposizione e quelli della Germania non hanno però voluto vedere nel passo citato della Circolare La Vallette, un puro atto di adulazione verso l'Imperatore, il quale pel Congresso ha un amore paterno, dacchè lo propose solennemente all'Europa, e questa gli rispose con un rifiuto. Essi han voluto vederci sotto l'intenzione ferma e deliberata di convocare una Conferenza con questo scopo così indeterminato e perciò così pericoloso, e quindi conchiusero che il Governo francese voleva la guerra. Ci pare tuttavia che questi sieno commenti fantastici. Libero a quei giornali di dire che non è conveniente che il ministro d'una grande Potenza faccia in un atto diplomatico una proposta puramente platonica, accenni ad un piano chimerico, che si dovrà poi abbandonare. Ma in tal caso il signor di La Valette non sarebbe stato il primo ministro che ha dato questo cattivo esempio. Quante proposte puramente platoniche, non furono fatte negli atti diplomatici? Quante volte non si accennò ad una soluzione, e la si abbandonò quando si vide che quella soluzione avrebbe trovato ostacoli troppo grandi, allorchè si avesse voluto ad ogni costo metterla in pratica? Dall'altro canto il signor di La Vallette espresse un desiderio e non ha formulata una vera proposta.

La *Correspondance italienne*, la quale si occupa anch'essa del passo della Circolare La Vallette che abbiamo più sopra riprodotto, non crede che una Conferenza così vaporosa com'è quella cui allude il ministro francese, debba venire inevitabilmente alla guerra. Ma ad ogni modo noi non vorremmo che l'Europa dovesse farne il doloroso esperimento. La *Correspondance* trova perfettamente naturale che l'idea d'un Congresso generale si faccia strada ogni volta che l'Europa è chiamata a constatare i difetti del suo diritto pubblico, ed aggiunge che « la proposta d'un Congresso risponde ad un bisogno che la Francia divide col resto dell'Europa. » Ma se l'Inghilterra prudentemente ha fatto abortire la proposta quando la fece la prima volta l'Imperatore, è probabile che la prudenza le consigli anche in questa occasione una stessa linea di condotta.

La Francia e la Prussia (e un Congresso generale dovrebbe occuparsi di preferenza di loro) sono in tali rapporti, che per vivere in pace, debbono avere gran cura di evitare ogni spiegazione. Esse lo compresero tanto bene, che, se il possono, affettano di non nominarsi nemmeno. La Prussia vuole ciò che la Francia potrà forse subire un giorno, ma che detesta cordialmente: l'unità; ed essa è nella posizione presso a poco in cui eravamo noi tre anni fa, quando, come diceva il generale La Marmora, non potevamo indietreggiare, perchè « dietro a noi c'era l'abisso. » La Prussia può fermarsi, destreggiare, ma deve pur andare innanzi. La Francia dall'altro canto si arroga il diritto d'impedirlo. Quando le due Potenze l'una a fronte dell'altra esprimessero più o meno diplomaticamente queste loro aspirazioni sì contrarie, come potrebbero i rappresentanti delle altre Potenze metterle d'accordo? O la Conferenza si scioglierebbe, senza concluder nulla, lasciando una situazione più aspra e difficile, o, se volesse pur conchiudere qualche cosa, le Potenze ne uscirebbero, divise in due schiere, pronte a combattersi le une le altre. Ci pare quindi che questo non sia uno di quegli esperimenti, che si possano fare, perchè ad ogni modo non fanno male. Il pericolo invece sarebbe gravissimo. La diplomazia è come la medicina; può guarire i mali parziali; ma se vuole trovar rimedii per i mali costituzionali, arrischia di uccidere l'ammalato. È meglio quindi che le Conferenze si adoperino, per fini più modesti, come avvenne per la questione del Lucemburgo e pel conflitto turco-greco. Un Congresso generale potrebbe far scoppiare l'uragano prima del tempo; e affrettandone lo scoppio si perde sempre. L'esperienza dimostra (non osiamo sperare che questo sia il caso), che l'uragano qualche volta si sperde prima.

---

Sulle fabbricierie, il *Corriere Italiano* ha il seguente articolo:

I giornali più autorevoli d'Italia, la *Perseveranza*, la *Nazione*, l'*Italie*, hanno espresso unanime desiderio che il Parlamento si affretti a prendere una qualche risoluzione intorno alle fabbricierie, le quali, come sa il lettore, la legge non dice chiaramente se siano o non siano comprese nella massa dei beni ecclesiastici stati incamerati.

Dei Tribunali che furono chiamati a sentenziare in proposito, taluno si pronunziò in un senso, tal altro in senso affatto opposto. La Cassazione di Firenze decise che non appartengono alle manimorte soppresse, e la Cassazione di Torino sta trattando il medesimo quesito, e non è ancora certo se non affermerà precisamente il contrario.

Intanto si calcola che le fabbricierie che cadono in questo dubbio possano valere non meno di 100 milioni di lire.

La somma, come si vede, è abbastanza considerevole da valer la pena che il Parlamento, a cui in ultimo grado si appartiene d'interpretare le leggi, non trascuri più a lungo di occuparsi della questione, e decidere se le fabbricierie debbano restare in totalità al clero, o subire le condizioni della più parte dei beni ecclesiastici.

---

Una importante controversia, scrive la *Lombardia* di Milano, attende ora la sua soluzione da una Commissione internazionale italiana, in missione a Vienna.

Trattasi dei crediti professati verso il cessato Monte Lombardo-Veneto per somministrazioni fatte alle truppe, e danni di guerra dell'epoca repubblicana e del primo Regno d'Italia. Pei trattati del 1814 e 1815 la Francia erasi obbligata di pagare simili debiti procedenti dalle guerre da lei intraprese fuori del suo territorio. Se non che, riuscendo difficile e gravoso al Governo francese l'addivenire alla liquidazione delle singole pretese, ottenne dalle Potenze firmatarie degli avvertiti trattati di addivenire a nuovi accordi colle stesse sopra tale argomento.

Deferite le cose al duca di Wellington, che a quel tempo esercitava un grande ascendente nella diplomazia, e rappresentava l'Inghilterra a Parigi, propose, e gli altri assentirono, una Convenzione, che porta la data 25 aprile 1818, per la quale la Francia pagò ai varii Stati europei le somme che vennero convenute, con incarico ai singoli Governi di provvedere alla sodisfazione dei creditori dei rispettivi territorii.

Il Governo austriaco ebbe allora un milione e duecento cinquanta mila franchi di rendita inscritta sul Gran Libro del debito pubblico francese da erogare nel pagamento dei titoli suddetti, ed a tal uopo il Governo austriaco pubblicava al 31 dicembre 1820 la Patente sovrana 27 agosto 1820, colla quale s'istituiva una Commissione liquidatrice nel Regno Lombardo-veneto, destinata a conoscere e liquidare le pretese derivanti da somministrazioni militari ed altri titoli congeneri.

Se non che, tale disposizione giovò assai poco ai creditori del precedente Governo, perchè prima per via d'istruzioni d'ufficio, poi per una sanzione sovrana 12 gennaio 1835, si ordinò alla Commissione predetta di liquidare ed ammettere al pagamento, non già le somministrazioni fatte al Governo francese, ma bensì quelle fatte alle truppe austriache o russe nelle stesse guerre.

I Lombardo-veneti, ignari di queste segrete cose, erano anche impotenti a far valere i loro diritti finchè durava la dominazione austriaca. Ma quando in seguito alla pace di Zurigo, commissarii sardi, francesi ed austriaci si riunirono a Milano per versare sovra argomenti finanziarii e per la liquidazione del Monte Lombardo-veneto, soggiunsero alla convenzione di Milano 9 settembre 1860 una *Dichiarazione* per far constatare ch'era riservata l'ammissione, la liquidazione e l'inscrizione dell'antico debito Lombardo-veneto e del Regno d'Italia, e parimenti in seguito al trattato di Vienna 3 ottobre 1866, in occasione dell'annessione del Veneto al Regno d'Italia, venne rinnovata la stessa dichiarazione.

Mentre pertanto il Governo provvede a mezzo di apposita Commissione internazionale, che attualmente trovasi a Vienna, ad interessi dello Stato verso l'Austria, alcuni privati hanno sollecitata la soluzione delle avvertite riserve, presentando nel loro interesse un elaborato Memoriale, e predisposto all'uopo dal nostro egregio avvocato Guastalla.

## ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 14 febbraio, col quale il numero degli agenti di cambio da destinarsi presso la Direzione del debito pubblico in Napoli, giusta l'articolo 18 della legge 10 luglio 1861, da dodici è portato a venti.

2. Un R. Decreto del 21 febbraio, a tenore del quale il primo marzo è ricostituita la squadra navale del Mediterraneo. La squadra sarà composta per ora di cinque navi di linea ed un avviso, e comandata da un ufficiale ammiraglio. Una disposizione ministeriale designerà le singole navi che debbono farne parte. I bastimenti ascritti alla squadra suddetta sono messi sotto gli ordini del comandante in capo della medesima, dal momento che alzerà la sua insegna a bordo della nave capitana.

3. Un R. Decreto del 9 febbraio, col quale, a partire dal primo aprile 1869 i Comuni di Cormano e Bresuglio (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Cusano sul Seveso.

4. Un R. Decreto del 9 febbraio, col quale, a partire dal primo aprile 1869, i Comuni di Valle Guidino, Carzano, Besana, Villa Raverio, Montesiro, Calò e Vergo (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Besana.

5. Un R. Decreto del 10 gennaio, che fissa gli stipendii e gli assegni annessi ad insegnamenti e cariche nell'Istituto industriale e professionale di Bergamo.

6. Nomine e disposizioni fatte nel personale della R. marina.

7. Alcune nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

8. Disposizioni nel personale amministrativo e sanitario delle case penali.

9. Elenco di disposizioni fatte nel personale del Ministero di grazia, giustizia e dei culti.

10. Disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie Venete e di Mantova.

## ITALIA

**Senato del Regno.**

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì 16 corrente alle ore 2 pom.

*Ordine del giorno:*

1. Seguito della discussione della legge per l'abolizione della privativa sulle polveri da fuoco (N. 153).

2. Discussione dei seguenti progetti di legge:

*a)* Inscrizione nel Gran Libro del debito pubblico delle residue Obbligazioni della ferrovia di Novara (N. 172).

*b)* Approvazione del trattato di commercio colla Svizzera (N. 166).

*c)* Codice penale militare marittimo (N. 155).

È successivamente di quegli altri progetti che potranno essere in pronto.

---

Scrivono all'*Arena di Verona*, e noi riferiamo come cronisti, quanto appresso:

Fra le tante combinazioni proposte in questi giorni al Governo, una che fu trovata degna di considerazione relativa al modo di togliere il corso forzoso, sarebbe quella di prosciogliere i cittadini dall'obbligo di ricevere la carta, ma nello stesso tempo di riservare al Governo il diritto di valersene in tutti i suoi pagamenti. Il Governo poi la riceverebbe da tutti i suoi contribuenti e da coloro che per una ragione qualsiasi sono obbligati a far versamenti nelle casse dello Stato.

In questo modo, nelle contrattazioni private i cittadini potrebbero esigere il pagamento in oro, rifiutando la carta, e solo dalle casse pubbliche non potrebbero esigerlo, come alle stesse verserebbero carta.

---

Scrivono da Firenze, 7 marzo, al *Monitore delle strade ferrate*:

Taluni giornali hanno riferito che si era recata a Firenze una Commissione di cittadini mantovani, per invocare dal Governo che venga da esso data la preferenza sopra gli altri progetti a quello d'una ferrovia da Bologna a Verona per Ostiglia, con un tronco di congiunzione fra Mantova ed Ostiglia. Coloro che conoscono quali siano gl'interessi di Mantova in questa quistione, avranno già indovinato che tale notizia è inesatta, perocchè niuno può supporre che i cittadini di una Provincia possano invocare il proprio danno. Forse fra essi vi può essere taluno che, avendo qualche possedimento e qualche grave interesse sul territorio compreso fra Mantova e Ostiglia, desideri un tronco di ferrovia a beneficio di questi luoghi; ma che una Commissione di Mantovani abbia preso un'iniziativa qualunque nello strano intendimento d'incoraggiare la costruzione d'una linea che comprometterebbe le più ragionevoli aspirazioni di quella Provincia, siamo in grado di assicurare i nostri lettori essere notizia del tutto priva di fondamento.

---

Sappiamo, scrive l'*Esercito* dell'11, che S. M. ha firmato un Decreto col quale, alla montura giornaliera degli ufficiali è surrogata da per tutto ed in ogni circostanza la piccola tenuta; le spalline saranno portate nei giorni festivi. Il kepy solamente nelle grandi solennità; nelle parate ed in qualche servizio. Questa disposizione sarà certamente accolta con plauso da tutta l'ufficialità.

Sappiamo pure che in taluna sede di guarnigione si stanno preparando, per domenica 14 marzo, delle feste militari in occasione dell'anniversario della nascita di S. M. il Re. A Gaeta, per esempio, le truppe, dopo la festa ufficiale, avranno lo spettacolo di giuochi popolari, tombola pei soldati, pranzo di tutti i sott'ufficiali, ballo, ecc., ecc. Ottima idea questa, che certamente farà fremere tanti purissimi, ma che pur vorremmo veder propagarsi in tutte le guarnigioni dei grandi centri.

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Essendosi verificati molti difetti ed irregolarità nella compilazione dei registri matricolari prescritti dal regolamento pel reclutamento, il ministro della guerra ha emanata in data 2 marzo una Circolare (N. 3), per la quale i comandanti militari di Provincia sono invitati a procedere senza indugio ad una verificazione dello stato dei loro registri matricolari, ed a farne un'accurata disamina in tutti i più minuti loro dettagli, assicurandosi mediante raffronto cogli atti d'assento, che ogni dato richiesto dal registro vi sia per ciascun individuo esattamente e fedelmente annotato.

---

Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna dell'11, davanti alla nostra Corte delle Assisie si trattò la gravissima causa contro Corazza Giacomo, nato il 28 settembre 1806, bracciante, accusato di omicidio volontario commesso con premeditazione e senz'altra causa che l'impulso di brutale malvagità, per avere nella notte dell'11 al 12 ottobre 1868, nella propria abitazione in Malalbergo, volontariamente e con intenzione di ucciderlo, vibrato ad Andrea Magli diversi colpi d'arma contundente al capo, e poscia con arma tagliente prodottagli un'ampia ferita alla parte sinistra del collo, che per la recisione della trachea, della carotide e delle vene iugulari fu giudicata causa unica e necessaria dell'istantanea di lui morte.

In seguito a verdetto pienamente affermativo, la Corte condannò il Corazza Giacomo alla pena di morte.

---

Leggiamo nella *Riforma*:

Siamo lieti di poter annunziare che la Provincia di Catanzaro ha stipulato il contratto con la ditta Greco Allegrini, per la costruzione dello stradale consortile provinciale, tanto più che l'offerta prescelta, da quanto ci assicurano, mentre garantiva gl'interessi della Provincia con idonee cauzioni, offriva condizioni non molto onerose.

---

Si legge nella *Capitanata* di Foggia:

Pare che i lunghi sogni, le antiche speranze del sig. Lombardi per una ferrovia garganica dovessero oggi divenire una realtà. Già dietro reiterate sue spinte, e dopo la lettura di una circostanziata memoria da lui scritta, una Società imprenditrice di simiglievoli lavori ha chiesto ed ottenuto dal Real Governo la concessione pei relativi studii, che andranno in breve ad iniziarsi. Si tratta di una nuova vita, che mercè di una ferrata s'intenderebbe dare al garganico promontorio, e noi non possiamo non augurare con tutto il compiacimento dell'animo nostro la buona riuscita dell'opera.

Si legge nell'*Eco dei due mari*, giornale di Taranto:

La sera del 26 al 27 caduto febbraio, avveniva nella nostra città un fatto che degrada l'umana dignità. Una guardia di finanza a nome Moluni Giovanni, per non sappiamo quali antecedenti, aggrediva il sotto-brigadiere dell'arma stessa, Mariano Donato, e gli vibrava un colpo di sciabola, spaccandogli il cranio, e tagliandogli la faccia.

Non sazia la belva inferocita, si mette a cavalcioni sul povero disgraziato caduto a terra, e colla stessa sciabola gli regalò un'altra ventina di ferite sul corpo. Quest'uomo così flagellato venne condotto all'ospedale, e per un'ora e mezza il chirurgo stette a cucirgli la faccia, asportandone un pezzo della mascella sinistra. Non è morto ancora, ma è impossibile la guarigione.

Il feritore venne arrestato in un postribolo dai carabinieri, ai quali oppose anche resistenza.

## GERMANIA.

La *Gazzetta germanica* nella sua corrispondenza da Berlino, del 4 marzo, scrive:

Dopo lunga interruzione per indisposizione, ieri, finalmente, il ministro presidente si recava di nuovo a conferire col Re nel Palazzo Reale; e, a quanto si dice, questo abboccamento è stato libero da quella tensione, di cui si era tanto parlato negli ultimi giorni nei circoli superiori. Intanto il cancelliere federale ha disposto che, fino alla rioccupazione del posto vacante di ambasciatore a Firenze, gli affari di quella Legazione vengano diretti dal consigliere di Legazione, conte Wesdehlen. La conferenza d'ieri del conte Bismarck col Re, concerneva principalmente l'apertura del Parlamento federale ch'ebbe luogo oggi, e la chiusura del Parlamento prussiano, che avrà luogo domani l'altro.

La maggioranza della Camera dei deputati devota a Bismarck ha prevenuto un nuovo conflitto col ministro presidente, che minacciava sorgere dalla proposta Löwe, relativa alla rinnovazione della Convenzione-Cartello, col togliere quest'oggetto dall'ordine del giorno.

La Camera dei deputati ha adottato ieri il periodo di quattro anni pei corsi preparatorii agli esami degli studenti in legge, com'era stato votato dalla Camera dei signori. Era sorta una grave divergenza intorno alla scelta di un corso di tre o quattro anni. Il ministro della giustizia e il suo commissario avevano raccomandato caldamente il voto della Camera dei signori. Però, nonostante una viva protesta del commissario governativo, venne adottata a gran maggioranza la proposta di Bonin, di sollecitare la riforma del Regolamento relativo ai requisiti degli aspiranti agl'impieghi superiori dell'amministrazione, in modo che questo regolamento vada in vigore contemporaneamente con la nuova legge sugli esami giuridici e sul tirocinio per le alte cariche giudiziarie; e di applicare nell'intervallo il Regolamento del 27 febbraio 1846.

Si conferma la notizia di un servizio di 4 mesi delle navi corazzate della marina federale, preveduto dal bilancio di quest'anno, e della sospensione del compimento dei lavori del porto di Kiel, per quanto concerne le batterie del porto.

Si spingono con ardore i preparativi per accogliere nello Stato prussiano il Lauenburgo, da che si mostrano ora disposti a ciò anco i rappresentanti legali del piccolo Ducato.

---

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica la seguente lettera, che il conte Bismarck inviò al generale Grant, in risposta ad uno scritto con cui il generale gli mandava il primo volume della *Life of general Grant* di Badeau:

Signor generale. Il barone Gerolt m'ha inviato un esemplare, con vostra dedica, della storia della vostra carriera militare. Mi affretto ad esprimervi la mia riconoscenza cordiale per l'invio di un'opera che mi promette il piacere di veder passare innanzi a' miei occhi in forma definita la lotta gigantesca, alle cui fasi io aveva tenuto dietro a suo tempo con grande interesse. Mi sarà di gran diletto ed orgoglio il pensare che il libro che ora mi sta aperto dinanzi, lo devo ai benevoli e simpatici sentimenti dell'uomo che conquistò Vicksburgo e Richmond. Possa la pace da voi restituita essere feconda di bene tanto alla vostra potenza quanto al vostro paese, e possa questo ricambio che ora ha luogo tra noi mostrarsi come buon presagio delle relazioni così felicemente ristabilite fra l'America e la Germania. Io mi firmo, onorevole signore, il sempre vostro e devotissimo.

Bismarck.

---

Si legge nella *Corrispondenza di Berlino* del 6:

« Alcuni giornali francesi si fanno scrivere da Roma che il Governo prussiano insiste presso la Santa Sede per ottenere una Nunziatura a Berlino, mentre la Corte romana non vuol concedere che un delegato apostolico.

« Ciò è interamente falso. »

*Berlino 9 marzo.*

Nell'odierna seduta del Parlamento della Germania settentrionale, Simson fu rieletto presidente con 165 voti su 181; il duca di Ujest fu eletto primo vicepresidente con 158 voti, e il sig. di Bennigsen secondo vicepresidente con 124. Löwe, principal competitore di Bennigsen, e ch'era stato proposto dal partito progressista e dai Polacchi, ottenne 44 voti. La prossima seduta avrà luogo mercoledì.

## FRANCIA.

Il Corpo Legislativo nella seduta del 5 ha respinto con 211 voti contro 22 l'emendamento della sinistra che reclamava per Parigi un Consiglio municipale elettivo. Ha pure respinto con 178 voti contro 56 un altro emendamento di Martel ed altri deputati, che volevano sottoposto al Corpo legislativo anche il bilancio ordinario di Parigi, finchè non sia restituita alla Municipalità della capitale il principio elettivo.

---

Si legge nell'*Etendard* dell'8:

« Non vi è assolutamente nulla di vero nella notizia recata da una corrispondenza estera, la quale afferma che il marchese di La Valette da una parte, e il conte di Solms dall'altra, hanno ricevuto da Berlino dei dispacci « importantissimi, di carattere assai bellicoso e tali da far temere prossime complicazioni. »

« Come mai, dopo l'ultimo e sì pacifico discorso del Re di Prussia, possono venir messe in giro invenzioni così assurde e in manifesta contraddizione con gli avvenimenti. »

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Scrivono da Vienna 8 marzo all'*Osservatore Triestino*:

« Qui si parla molto di un opuscolo politico del sig. Smolka, sulla presente quistione politico-nazionale. Se Smolka non divide le idee dei deputati polacchi, egli volle farsi capo di una Scuola democratica, predica il federalismo alleando Czechi e Polacchi, una ricostituzione dello Stato per gruppi, con Ministeri e Parlamenti *ad hoc* per ogni gruppo. Ciò per l'interno; quanto all'esterno ei consiglia una politica speciosa tutta diretta contro la Russia. Il suo programma gira sul perno dell'alleanza prussiana, acquistata col prezzo del totale abbandono della Germania. Gli è un prezzo caro assai, ma qual ne sarebbe il compenso? lo staccar la Prussia dalla Russia. Alleata colla Prussia e l'Occidente, l'Austria potrà tener testa alla Russia. Il sig. Smolka avrà un bel chiamarsi democratico, che però non c'impedisce di penetrare il suo pensiero recondito. Al postutto è una politica sinceramente polacca.

« I Polacchi tentano di fare schiuder l'uovo della futura Polonia all'ombra della Monarchia austro-ungarica. A lato poi ci verrebbe una Czechia; quindi Corona di S. Stefano, de' Jagelloni e di S. Venceslao, il tutto riunito sopra un capo, senza altro nesso che il personale; tre Corone nuove, tre incognite. Confessiamo che se questa Polonia esistesse, se per riunirla bastasse il concepire un programma di ricostituzione, si potrebbe ragionarvi sopra ed intendere il pro' ed il contro, ma come mai accettare *a priori* questo programma quando questa Polonia neppure esiste? Se il sig. Smolka spera colla sua democrazia di indurre la Prussia all'abbandono del Posen e la Russia a ritirarsi nelle sue steppe, non avanzando più nè al mezzodì, nè all'occidente, ei sogna; quanto ai nostri uomini di Stato, possono rammaricarsi di non avere il modo di contentar la nazionalità polacca, ma giammai si lascieranno trappolare da codeste allucinazioni.

« Sarebbe realmente un grossolano errore il lasciarsi tracciare la nostra direzione politica dai Polacchi: essi sono implacabili nemici della Russia, quindi tutti i 36 milioni di abitanti della Monarchia debbono odiare i Russi. Ma chi guarentisce che, adottando questa politica russofoba, il Governo invece non risvegli simpatie russe fra gli altri Slavi che popolano l'Austria? Il voler combattere il panslavismo moscovita con un panslavismo austriaco, può essere un concetto ardito, ma per certo falso quando l'elemento polacco dovesse assumere l'egemonia di questo panslavismo. E parmi appunto che a questo scopo tendano lo Smolka e gli altri Polacchi. Però credetemi che qualunque decisione prenda il Governo relativamente alle proposte galliziane, aderisca o no, le sue misure saranno determinate dall'interesse speciale e puro della politica interna e della nostra economia costituzionale, senza trascendere i limiti ed introdurre innovazioni da poter degenerare in ostilità sistematica verso uno Stato vicino, sia esso la Russia o la Prussia od altri. Il programma politico della maggioranza dei popoli austriaci si riassume nella pace con tutti i vicini, e pace in casa; chi vuole riforme interne deve concepirle in guisa che non urtino con questo programma. »

---

Il *Tagbl.* reca: Il sottocomitato della Commissione costituzionale, incaricato di riferire sulla risoluzione galliziana, deliberò, com'è noto, d'invitare i ministri a prender parte alle sedute. Ora, a quanto udiamo, i ministri aderiranno a questo invito nel corso di questa settimana. Ne' prossimi giorni si terrà un Consiglio di ministri, in cui il Governo prenderà una decisione definitiva riguardo ai desiderii manifestati nella risoluzione dietale. Indi i ministri comunicheranno senza indugio e senza riserbo al sottocomitato il risultamento di queste deliberazioni.

---

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Ogni giorno si vedono cose singolari, e non sarà una delle meno curiose quella di veder l'at-

tuale presidente del Ministero di S. M. il Re d'Ungheria, conte Giulio Andrassy, provocare la sua riabilitazione politica, ottenendo la riassunzione del processo incoato contro di lui nel 1848 per alto tradimento. Secondo i giornali l' *Osten* ed il *Tagblatt*, il conte Andrassy avrebbe affidato l' affare a due legali di vaglia, ai quali egli avrebbe anche già consegnato tutto il materiale occorrente. Com' è noto, il conte Giulio Andrassy venne nel 1848 condannato a morte mediante la forca; egli sarebbe peraltro in possesso di documenti, e potrà presentare dei testimonii, i quali comproverebbero che il conte Andrassy si sarebbe opposto ad un' insurrezione armata contro la dinastia, e che equivarrebbe ad una falsificazione della storia, asserendo ch' egli avesse preso parte al voto della convenzione di Debreczin, la quale dichiarò la dinastia d' Absburgo decaduta dal trono ungherese. Il conte Andrassy vuole essere in grado di dare prove autentiche di aver fatti grandi sforzi per impedire il voto suddetto.

Scrivono da Trieste al giornale d' *Udine*, che la notte di sabato a domenica p. p., la Polizia arrestò in quella città parecchi giovani che già militarono con Garibaldi. I loro domicilii vennero rigorosamente perquisiti. Il corrispondente dice che nessuno di quei giovani aveva commesso cosa che potesse dar sospetto alle Autorità, e lascia travedere che questa fu una misura preventiva di sicurezza, ma però soverchiamente precauzionale, ordinata in occasione del prossimo arrivo di S. M. l' Imperatore d' Austria in quella città.

*Vienna 10 marzo.*

La Camera dei deputati approvò i bilanci dei Ministeri delle finanze, del commercio e dell' agricoltura. *(Diav.)*

*Vienna 11 marzo.*

Nella seduta d' oggi, la Camera dei deputati approvò il bilancio del Ministero della giustizia, il capitolo concernente le spese comuni per gl' interessi del debito pubblico, come pure i rispettivi coprimenti; indi ammise senza discussione l' intera legge finanziaria del 1869 secondo le proposte della Commissione. Grocholski dichiarò in nome dei deputati polacchi ch' essi non presero la parola ad onta delle alte imposte, perchè sperano che la maggior autonomia da accordarsi, accrescerà in Gallizia anche il benessere materiale del paese. *(O. T.)*

*Pest 8 marzo.*

Il Comitato di Heves indirizzò una supplica al Governo, affinchè durante le elezioni per la Dieta richiami il Commissario regio a tutelare la libertà elettorale.

Si crede che immediatamente dopo l' apertura della Dieta, avrà luogo una ricomposizione del Ministero ungarico; viene accertato che parecchi de' ministri si ritireranno.

Hirschler, presidente del Congresso israelitico, fu nominato consigliere Regio. *(O. T.)*

## INGHILTERRA.

Alla Camera dei Comuni, nella seduta del 5, lord E. Cecil richiamò l' attenzione del Governo sulla condizione della legge rispetto all' uso di pesi e misure falsi ed all' adulterazione di alimenti, bevande e medicinali, e propose che il Governo di S. M. presti la massima attenzione alle riprovevoli e diffuse pratiche di adoprare falsi pesi e misure, di adulterare cibi, bevande e medicinali, e ciò nell' intenzione di emendare la legge riguardo alle penalità ora inflitte per quei delitti, e per iscoprire ed impedire la frode.

Questa questione, disse il nob. lord. interessa ugualmente coloro che abitano i palazzi di West-End e le casupole di S. Giles. Una statistica del Distretto metropolitano, dal luglio 1867 al gennaio 1868, dimostra che furono pronunciate 659 condanne in una parte soltanto della capitale. Nel solo sobborgo di Westminster, in sei mesi, furono condannati 100 individui, 24 dei quali erano pizzicagnoli con permesso, e 47 venditori di latte, di frutta e di formaggi che fornivano i poveri col 60 per cento di guadagno.

Lord Cecil fece pure notare l' aumento dell' importazione del *cocculus indicus*, il quale serve ad avvelenare i pesci ed anche gli uomini. Il sugo di limone, tanto necessario ai marinai è adulterato in modo, che il Ministero del commercio, che ne abbisognava giorni sono, non ne potè trovare di genuino in tutta la città di Liverpool. In Francia ed in Prussia le penalità contro questi delitti sono molto più severe, e l'on. Cecil conclude il suo discorso, esortando il Governo ad esaminare attentamente quest' importante quistione, poichè si tratta della salute di tutte le classi della società, ad i posteri saranno grati a chi avrà reso loro questo benefizio.

Il sig. Pochin non crede che la questione abbia tanta estensione. Egli la divide in due rami: uno, l' adulterazione tendente a diminuire il valore dell' articolo adulterato; l' altro, adulterazione che può nuocere alla salute. In quanto al primo, senza dubbio, le falsificazioni sono numerosissime; in quanto al secondo, il dott. Hassall fece numerose esperienze, 14 anni or sono, e dimostrò che le adulterazioni di nocumento alla salute sono pochissime e si limitano alle carni fresche e salate ed al pepe di Caienna.

In quanto all' uso dell' allume nel pane e del *cocculus indicus* nella birra, egli non nega che quest' ultimo sia velenoso, ma in quanto riguarda la presenza dell' allume nel pane, il professore Liebig ha affermato che la mistura dell' allume col pane come avviene in questo paese, non solo non è dannosa, ma anzi positivamente vantaggiosa alla salute. (*Oh! Oh! e risa.*) Senza voler entrare in particolari l' on. Pochin dice che la farina contiene una quantità di glutine che si decompone rapidamente, mentre la presenza di una piccola quantità di allume arresta questa decomposizione e fa sì che il fornaio può produrre con farina di seconda qualità un pane migliore di quello ch' egli potrebbe produrre altrimenti. In ogni caso è una quistione che riguarda più la borsa che la salute pubblica.

Il ministro Bright disse che esiste già una Commissione per esaminare i pesi e le misure, e che in seguito alla relazione di questa, sarà presentato fra 4 o 5 mesi un progetto di legge al Parlamento. Quindi passando alla quistione dell' adulterazione, il signor Bright disse essere impossibile che il Parlamento rimedii e provvegga a tutti gl' inconvenienti citati da lord Cecil; è impossibile esercitare col mezzo d' ispettori un' accurata vigilanza in tutte le botteghe del paese e per assaggiarvi lo zucchero, le carni salate, il pepe e tutti gli articoli soggetti ad adulterazione.

Tutti i relativi provvedimenti legislativi adottati dal Parlamento in 25 anni dacchè vi siede l' on. Bright, non hanno servito a nulla, ed egli crede che anche quelli che si adotteranno in seguito avranno un successo molto limitato. Termina pregando l' on. Cecil a ritirare la sua mozione e ripetendo che ai difetti della legislazione in materia di pesi e misure sarà quanto prima provveduto.

La mozione è stata quindi ritirata dall' on. lord Cecil.

## SPAGNA.

*Madrid 9 marzo.*

Una circolare del ministro Sagasta fa conoscere che il tifo si è manifestato in forma epidemica nelle Provincie di Burgos, Saragozza, Madrid, Valenza, Zamora e Salamanca. *(O. T.)*

## SERVIA.

*Belgrado 9 marzo.*

L' *Unità*, organo governativo, asserisce che i trattati commerciali conchiusi dalla Porta colle Potenze non vincolano la Serbia; che questa ha il diritto di conchiudere tali trattati indipendentemente, e che il Governo non vuol tollerare più oltre il monopolio degli stranieri. *(O. T.)*

## AMERICA.

Al *Corriere Mercantile* di Genova del 10 corrente scrivono da Montevideo in data del 10 gennaio:

« Reputo conveniente nell' interesse commerciale dell' Italia, che ha qui ingenti capitali e colonie numerosissime, di premunirvi contro le voci infondate od esagerate che si fanno correre come provenienti dal campo a Buenos Ayres ed in Montevideo.

« Fra le atrocità consumate nell' Assunzione da Lopez, oltre le persone di Carreras e Rodriguez, si citarono i nomi di stranieri e d' Italiani, e tra gli altri quello del capitano Fidanza, che si affermava trascinato al patibolo in istato di piena demenza. Ebbene, il capitano Fidanza, di Moneglia, mangia, beve, dorme e veste panni, e a meno che non abbia fatto come Lazzaro quatriduano, non fu nè giustiziato nè tampoco imprigionato, ma soltanto internato come sospetto complice di una cospirazione diretta a favorire i disegni ostili a Lopez. Dopo la presa dell' Assunzione il capitano Fidanza lasciò il Paraguai, e in questo momento trovasi a Montevideo, e udii io stesso dalla sua bocca che non sofferse nè prigionia, nè persecuzioni, ma soltanto gli venne imposto il domicilio coatto. È un fatto abbastanza caratteristico per consigliare di mettere in quarantena altre notizie spettacolose.

« Non solo va riposta in tale categoria, ma va respinta assolutamente l' accusa scagliata contro l' ufficialità della squadra italiana, imputandola di aver fornito occultamente delle munizioni all' esercito di Lopez. Sono cose smentite anticipatamente per chi conosce la lealtà e la delicatezza dell' ufficialità italiana; ma il tempo è galantuomo e sa dare il suo a chi lo merita. E qui debbo dichiarare che io non parteggio per nessuno, e che non ho altro desiderio, fuor quello che la guerra sia finita a *qualunque costo*, acciocchè le vergini e immense regioni del Paraguai offrano nuovo campo all' emigrazione italiana. »

## MESSICO.

L' *Indépendance belge* pubblica il discorso del Presidente Juarez alla chiusura del Congresso. Questo discorso non fa cenno delle relazioni del Messico colle Potenze europee. Quanto alle condizioni interne del paese, vi troviamo il seguente passo, che merita di venire riferito:

« La pace si mantiene generalmente in tutta « la Repubblica; dobbiamo però deplorare i di« sordini avvenuti nello Stato di Tamaulipas. Co« loro ch' erano malcontenti delle elezioni dei fun« zionarii dello Stato, insorsero e riunirono delle « bande che non sono molto numerose e non oc« cupano alcun punto importante, ma riuscirono « a sostenersi per qualche tempo a cagione degli « accidenti del terreno. Affinchè le si possano in« seguire più efficacemente, furono già aumen« tate le forze della Confederazione, e giova spe« rare che col loro valore e la loro disciplina, « domeranno prontamente i ribelli. »

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 13 marzo.*

**Rivista.** — Domani le truppe della guarnigione si troveranno riunite alle ore 10 1|2 ant. in Piazza S. Marco, per essere passate in rivista dal maggiore generale cav. Gabet, in assenza del luogotenente generale cav. Mezzacapo, il quale starà lontano da Venezia sino ai primi del venturo aprile.

**Arrivi.** — Parecchi fra i più distinti alunni della Scuola superiore d' architettura di Milano, accompagnati dal loro professore Camillo Berti, arrivarono in Venezia per un viaggio d' istruzione, e si trattengono qui alcuni giorni.

**Disgrazia.** — Nella decorsa notte, la donna Pasqua Corsini, venditrice di polli, nel discendere da una barca nel rivo delle Beccarie, cadde per inavvertenza nell' acqua, riportando una lesione al ginocchio destro, per cui dovette essere trasportata allo Spedale.

**Arresti.** — Le guardie di P. S. arrestarono ieri sera G. R. e V. R. per oziosità recidiva.

# CORRIERE DEL MATTINO.

## Atti uffiziali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 contiene:

1. R. Decreto 7 febbraio, che costituisce legalmente il Comizio agrario di Ancona.

2. R. Decreto 9 febbraio, che sopprime i Comuni di Costa al Lambro ed Agliate, e li aggrega a quello di Carate Brianza.

3. R. Decreto 7 marzo, che dichiara il Comune di Alessio (Genova) aperto pei dazii di consumo.

4. R. Decreto 7 marzo, che dichiara il Comune di Caramanico (Chieti) aperto pei dazii di consumo.

5. R. Decreto 7 gennaio, che autorizza l'associazione anonima col titolo di *Società dei lavori della Civica Casa d' industria* in Verona. (*Lo pubblicheremo domani.*)

6. R. Decreto 7 febbraio, che autorizza la Società anonima per azioni sotto il titolo di *Compagnia di Commercio*, con sede in Venezia *(già pubblicato nella Gazzetta di Venezia del 13 febbraio.)*

7. Nomine nell' Ordine della Corona d'Italia.

8. Nomine e disposizioni nel personale dell' esercito.

9. Disposizioni nel personale del Ministero degl' interni e nel personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici.

10. Disposizioni nel personale giudiziario.

11. R. Decreto 10 gennaio, con cui è fatta facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, al Comune di Ortonovo e ad alcuni individui accennati in un elenco, di praticare le derivazioni di acqua e l' occupazione di spiaggia per gli usi, la durata, e mercè l' annua corrisposta alle finanze, nello stesso elenco indicate, e sotto l' esatta osservanza delle condizioni rispettivamente espresse in ciascun atto di sottomissione passato dai richiedenti.

*Venezia 13 marzo.*

Sappiamo da buona fonte che il ministro dei lavori pubblici si è adoperato con grandissima cura, affinchè si attivi finalmente il servizio cumulativo fra le ferrovie dell' Alta Italia, le austriache e le bavaresi, allo scopo di dare al Brennero tutta l' importanza di cui è suscettivo. Se noi dobbiamo essergli grati di questa sua sollecitudine, perchè col bene comune del commercio italiano ne vantaggia anche il nostro, non crediamo che il ministro possa essere tacciato di venezianismo, giacchè la questione del Brennero è italiana, non veneta, nè veneziana, e quel valico alpino, ove siano compiuti alcuni tratti intermediarii, è certo destinato a portare il massimo sussidio al commercio di Brindisi e di Ancona.

Il progetto di tale servizio cumulativo fu dal sig. ministro comunicato alla Commissione delle nostre Provincie e Camera di commercio (composta degli onorevoli Bembo, Colotta, Koppel e Luzzati), i quali, dopo di averlo esaminato ne' suoi particolari, e nelle pratiche sue conseguenze, ottennero alcune modificazioni e ne chiesero alcune altre, con grande facilità di ottenerle. Crediamo che l' opera della nostra Commissione sia stata eminentemente proficua, ma per parlare con maggior dettaglio, attendiamo il rapporto ch' essa sta preparando, e che sarà pubblicato prestissimo.

Il nuovo servizio cumulativo andrà in attività fra breve, ed è diviso nelle parti seguenti:

1.° Servizio cumulativo fra la ferrovia dell' Alta Italia, la Sudbahn e le bavaresi, per servizio internazionale fra l' Italia e la Baviera, e viceversa.

2.° Servizio di transito fra la ferrovia dell' Alta Italia, la Sudbahn e le bavaresi, pel transito fra l' Italia e la Svizzera, e viceversa.

3.° Servizio di transito fra la ferrovia dell' Alta Italia, la Sudbahn e le bavaresi, pel transito fra l' Italia, la Germania, il Belgio, l' Olanda ed i porti del Nord.

Sappiamo che furono ottenuti rilevanti ribassi in molti articoli. Ad ogni modo, quello che più importa si è, che il servizio cumulativo si attivi. Fatto questo primo passo, si potranno in seguito ottenere quegli altri miglioramenti, che fossero necessarii pel maggiore sviluppo commerciale di Venezia.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12 marzo.*

Presidenza Mari.

La Seduta è aperta alle ore 1 30 colle solite formalità.

*Presidente* annuncia la morte dell' onorevole deputato Gonzales, e dichiara vacante il collegio di Ostiglia.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge concernente la spesa straordinaria per la stampa delle nuove cartelle del debito pubblico.

Ecco il risultato della votazione:

Votanti 203 — Voti favorevoli 179 — Contrarii 24.

La Camera approva.

*Presidente.* La Camera ricorderà che la presidenza ha dato lettura di una lettera sottoscritta dall' onorevole deputato Bottari, colla quale, per ragioni di famiglia, offriva la sua dimissione, che la Camera aveva accordata.

Ora il deputato Bottari dichiara falsa quella lettera. È la seconda volta che un tal fatto avviene. (*Oh! oh!*) La lettera venne passata al ministro guardasigilli acciò faccia procedere; intanto la deliberazione della Camera che accettava le dimissioni deve ritenersi come non avvenuta.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio, rimasta al capitolo 31 sulle maremme toscane.

*Ciccone* in conseguenza di una sentenza ieri pervenutagli, chiede un aumento di L. 12,000 su questo bilancio.

*Torrigiani* (relatore) accetta la proposta del ministro.

*Presidente.* Metterò ai voti la proposta Ferri per l' aumento di lire 200 mila.

*Valerio* insiste nel sostenere che la somma inscritta in questo capitolo è sufficiente ai bisogni, come ha dimostrato la Commissione.

*Ferri* per fatto personale dice che le cose da lui asserite, non sono state in base ad opinioni sue personali, ma assunte nella relazione del Decesare.

*Ciccone* dice che la somma di lire 200 mila stanziata è sufficiente, ma se la Camera ne destinerà 400 mila, sa come spenderle, (*Risa*).

*Presidente* pone ai voti la proposta Ferri.

È respinta.

*Presidente.* L' onorevole Samminiatelli ha presentato un ordine del giorno per invitare il Ministero a presentare un prospetto dei lavori eseguiti nelle Maremme toscane.

*Torrigiani* accetta quest' ordine del giorno per parte della Commissione.

*Presidente* lo pone ai voti.

È approvato.

È approvato anche il capitolo XXXI.

*Presidente.* Metterò ai voti un capitolo che sarà il XXXI bis, secondo la proposta del ministro.

*Valerio* vuol sapere a che debbano servire queste L. 12 000.

*Salvagnoli* offre spiegazioni.

Il nuovo capitolo è approvato.

È approvato il capitolo XXXII, con una riduzione di lire 12,000 — Bonificamento nel Napoletano.

Sono pure approvati senza discussione i capitoli XXXIII Paludi di Napoli, Volta e contorni — XXXIV Torrenti di Somma e Vesuvio — XXXV Bacino Nocerino — XXXVI Regi Lagbi — XXXVII Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli — XXXVIII Torrente di Nola — XXXIX Stagni Marcianise — XL Piana di Fondi e Monte di San Biagio — XLI Agro Sarnese — XLII Bacino del Sale — XLIII Valle di Diano.

Al capitolo XLIV Bonifiche ed irrigazioni (*Spese varie*) il Ministero assegna la somma di lire 50,000, e la Commissione propone di sopprimerla intieramente.

*Ciccone* propone che almeno si riduca la somma a lire 20,000.

*Torrigiani* (relatore) acconsente.

Il capitolo è approvato e così i seguenti:

XLV Riparto dei beni demaniali-comunali nelle Provincie meridionali — XLVI Sussidii annui agli ex agenti forestali delle antiche Provincie — XLVII Subriparto dei terreni ademprivili nell' isola di Sardegna — XLVIII Colonie delle isole di Lampedusa e Linosa.

*Nervo* propone che alla proposta Samminiatelli per invitare il Ministero a presentare un prospetto dettagliato dei lavori delle Maremme toscane aggiunga pure un prospetto dei lavori nel Napoletano.

*Ciccone* (ministro) non ha difficoltà d' accettare.

*Samminiatelli* teme che la proposta Nervo sia per nuocere a quella da lui fatta.

*Nervo* spiega meglio l' indole della sua proposta.

Parlano il ministro ed il relatore, indi il deputato Nervo si limita a prender atto delle loro spiegazioni ed il capitolo è approvato.

Capitalo XLIX. Premio vitalizio all' inventore dei calcaroni per la fusione dello zolfo in Sicilia.

La Commissione toglie la somma assegnata.

*Ciccone* (ministro) mostra la convenienza di lasciarla,

*Torrigiani* crede che il ministro sul capitolo delle miniere ha i fondi per supplire anche a questo debito.

Parlano D' Ondes Reggio, Valerio, Torrigiani, indi il capitolo è approvato con leggiera modificazione di forma.

Capitolo L. — Carta geologica; è assegnata l' annua somma di L. 12,000. La Commissione la sopprime.

Zuradelli e Maralda Petilli parlano sopra tale questione, indi il Cadolini ed il Peruzzi, il quale si trova nella minoranza della Commissione, e sostiene che per fare una vera carta geologica in Italia manchiamo degli elementi necessarii, ma crede che queste lire 12,000 assegnate dal ministro nel bilancio, possano annualmente bastare a preparare questi elementi che mancano.

Quindi conchiude proponendo che si conceda la somma chiesta dal Ministero.

*Torrigiani* (relatore) propone che si cambi il titolo e si dica sussidio per studii preparatorii geologici lire 12,000.

*Presidente* pone ai voti il capitolo così modificato.

È approvato.

Sono approvati senza discussione gli ultimi quattro capitoli del bilancio.

*Michelini* propone che si continui domani la discussione dei bilanci, lasciando ad altro tempo quella della legge amministrativa.

*Cadolini* combatte la proposta.

*Broglio* prega la Camera ad attenersi alle prime deliberazioni.

*Lanza* sostiene la proposta Michelini.

Parlano più volte il Cadolini, il Lanza ed il Massari.

*Presidente* pone ai voti la proposta Michelini.

Dopo prova e controprova è respinta.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

La *Correspondance Italienne* reca che la Commissione internazionale incaricata di studiare i mezzi di stabilire il servizio diretto tra Brindisi e Ostenda si riunirà a Firenze il 3 aprile. Tutti i Governi interessati vi saranno rappresentati.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

I Governi di Assia, Baden, Baviera Virtemberg, prevalendosi della facoltà loro accordata dall' articolo 13 della Convenzione di navigazione conclusa il 4 ottobre 1867 dall' Italia colla Confederazione della Germania del Nord, hanno fatto atto di accessione alla Convenzione suddetta, con dichiarazioni datate rispettivamente da Baden 7 gennaio 1868, da Monaco 24 febbraio 1868, da Stuttgard 27 giugno 1868 e da Darmstad 30 gennaio 1869, le quali furono scambiate, come d' uso, con dichiarazione di accettazione di tali accessioni per parte del Governo del Re, in data di Firenze 17 gennaio, 4 marzo, 10 luglio 1868 e 7 febbraio 1869.

Dal giorno 8 del corrente mese furono ristabilite tutte le comunicazioni telegrafiche tra l' Italia e la Francia.

Leggesi nell' *Italie*:

La Commissione nominata per esaminare il progetto di legge concernente l' abolizione del privilegio di cui godono i seminaristi, d' essere esenti dalla coscrizione, è pienamente d' accordo col Ministero. Essa domanda l' approvazione del progetto, e dice che dopo il voto della legge del 1854 considerata come transitoria, e dopo lo scartamento più recente, da parte del Senato, dell' abolizione approvata dalla Camera, nuove ragioni si aggiunsero a quelle che già esistevano; ed esse son tali, da non lasciare alcun dubbio sull' approvazione del progetto di legge presentato dal ministro della guerra.

La Commissione pel bilancio del Ministero degli affari esterni propone, sulla somma totale tissata dal Ministero, un aumento di lire 49,027 51. Il bilancio si troverebbe così portato, sommate le spese ordinarie e le straordinarie, a L. 4,876,110, invece di 4,827,082 49.

La Commissione propone inoltre un articolo addizionale così concepito:

« Il Governo del Re è autorizzato a stringere contratti di locazione per un termine non superiore a dieci anni, dei palazzi in cui albergano le legazioni di Berlino, di Costantinopoli, di Londra, di Parigi, di Pietroburgo e di Vienna, e ad impegnarsi al pagamento del fitto annuo, nel limite delle somme iscritte annualmente nel bilancio. »

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Dicesi che verso le fine della settimana prossima l' on. Cambray-Digny farà alla Camera la tanto aspettata esposizione finanziaria, di cui i giornali non fanno che parlare da una quindicina di giorni.

Se le nostre informazioni sono esatte il *deficit* previsto sarebbe di poco superiore a quello che lo stesso ministro aveva preannunciato, ed a questo *deficit* il Cambray Digny intenderebbe di far fronte, senza la necessità di ricorrere a nuove imposte.

Scrivono da Firenze, 11, alla *Perseveranza*:

Durano le incertezze e le preoccupazioni sul problema finanziario. Questa sì ch' è davvero faccenda seria e grave assai; ma lo stesso silenzio del conte Digny è di buon augurio, e più non vi dico su questo vitale argomento. Deve bastarvi il sapere con certezza che il ministro lavora indefessamente allo scioglimento dell' arduo problema, e ch' egli, appunto perchè non è proclive alle rosee illusioni, è animato da una coraggiosa fiducia.

Leggesi nell' *Opinione*, in data del 12:

La Commissione per la libertà delle Banche, alla quale fu dalla Camera dato di nuovo incarico di riferire sul progetto di legge di fusione della Banca toscana e della Banca nazionale, ha tenuto questa mattina una riunione, nella quale fece una lunga discussione della questione.

Essa non ha ancor presa alcuna risoluzione, ma dicesi che la maggioranza sia contraria al progetto di legge. È da notare che la stessa Commissione aveva già sospese le sue deliberazioni sulla fusione delle due Banche, in seguito alla nomina della Commissione d' inchiesta sul corso forzato. Ignoriamo se essa persista in questo parere.

E più oltre:

Crediamo che tra il Ministero e la Commissione della Camera per la legge amministrativa si stia esaminando se non convenga di terminar la legge colle Intendenze di finanza, abbandonando il resto. Sarebbe un mezzo di abbreviare di molto la discussione.

Lo stesso giornale ha quanto appresso:

Alcuni giornali attribuiscono l' arrivo a Firenze del cav. Nigra, ministro d' Italia a Parigi, alle trattative per un' alleanza colla Francia contro la Prussia. Altri annunziano che il cav. Nigra andrà a capo della Legazione d' Italia a Londra. Siamo assicurati che queste voci non hanno nessun fondamento.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

La Commissione mandata dalla città di Brindisi a Firenze per osteggiare il progetto di legge pel prolungamento fino ad Ancona e Venezia del servizio postale d' Egitto, era composta dei signori:

Giuseppe De Castro Sindaco di Brindisi.
F. Capobianco, segretario id.
Vincenzo d' Errico, assessore id.
Teod. Monticelli, consigliere id.
Giulio Alessano e Giuseppe Nervegna della Casa fratelli Nervegna rappresentante del Lloyd austriaco in Brindisi.

Questa Commissione è ripartita da qualche giorno per Brindisi lasciando solo a Firenze il sig. Nervegna.

Scrivono da Alessandria d' Egitto all' *Osservatore Triestino*:

Da informazioni attinte a buona fonte rilevo qualmente il Governo si proponga di fondare un *Istituto di credito fondiario* con capitali egiziani; e che la Società di navigazione a vapore l' *Azizieh*, in seguito all' ultimo resoconto dato agli azionisti e che presenta una perdita di nientemeno che L. 800,000, abbia a venire disciolta. Un' altra Società surrogherebbe però l' *Azizieh*, e nel suo programma figurerebbe fra le altre l' istituzione della già *ab antiquo* divisata linea Venezia-Alessandria.

Rettifichiamo come segue la notizia data ieri in data di Presburgo 10 marzo: Szlavy e Lonyay, candidati dal Governo, vennero eletti in Presburgo.

Scrivono da Canea primo marzo, all' *Osservatore Triestino*. Mi è grato annunziarvi che essendosi effettuata la pacificazione completa in tutta l' estensione dell' isola, il blocco venne levato. I porti di Creta si trovano fin da oggi aperti al commercio, e tutti i bastimenti che portano bandiera di Potenze amiche ed alleate della Sublime Porta sono quind'innanzi liberi di frequentare i porti di quest' isola, e di esercitarvi il traffico, uniformandosi ai regolamenti marittimi internazionali.

*Berlino 10 marzo.*

La *Nordd. Allg. Zeit.* scrive:

Finora non fu proposto per parte della Russia un rinnovamento della convenzione d' estradizione, che spira il 4 ottobre di quest' anno. Ma anche in questo caso non sarebbe da attendersi per l' epoca dell' espiro della convenzione un risultato delle trattative, stante la grande estensione di esse.

Il Parlamento della Germania settentrionale approvò la convenzione postale coll' Italia, colla Svezia e coi Paesi Bassi, come pure la convenzione consolare coll' Italia.

A quanto si sente, verrà conchiuso un trattato d' estradizione fra la Confederazione del Nord e la Russia invece della convenzione esistente a tale proposito tra la Russia e la Prussia.

Si ha di buon luogo che il conte Usedom non accetterà il posto destinatogli di direttore generale dei Musei, ma si ritirerà nella vita privata.

Si annuncia imminente il riorganamento del contingente del Brunswick, avuto riguardo alla sua relazione col 10.° corpo d' esercito federale.

*Gotha 10 marzo.*

La notizia riguardante l' imminente conchiusione d' un trattato di accessione fra il Coburgo-Gotha e la Prussia viene smentita da parte ben informata. *(O. T.)*

*Monaco 10 marzo.*

Nei convegni politici si sente che la conferenza di ieri fra il Principe Hohenlohe e il sig. di Varnbüler a Nordlingen ebbe per oggetto la quistione della Confederazione della Germania meridionale. *(O. T.)*

*Parigi 12 marzo.*

Il *Constitutionnel* conferma che si sono iniziate trattative fra la Francia e il Belgio, ma smentisce le notizie inesatte e pessimiste sparse da alcuni giornali.

Il *Temps* riferisce la voce che il sig. Benedetti, ambasciatore francese a Berlino, sia aspettato a Parigi. *(O. T.)*

*Vienna 10 marzo.*

Il piano già menzionato di erigere un palazzo per la R. Ambasciata italiana a Vienna, fu modificato, secondo rileva l' *Oest. Corr.*, per riguardi d' economia. Il sig. Weikersheim acquistò, con relativa convenzione un fondo da fabbrica nell' ampliamento della città, e costruirà nell' edifizio da erigersi ivi i locali adatti per la Legazione italiana. La proprietà dell' edifizio, dopo un certo numero di anni, in cui la Legazione si è riservata un' ammortizzazione, passa alla Legazione stessa. In vista di tale convenzione e del succitato scopo constatato, venne accordata al sig. Weikersheim,, colla sovrana approvazione di S. M., una piccola riduzione del prezzo d' acquisto, da un lato per venir incontro in modo amichevole ad un desiderio del Governo italiano, e dall' altro per corrispondere ad un' eguale facilitazione accordata con eguali sentimenti amichevoli alla Legazione austriaca a Firenze.

La *Presse* annuncia che il bar. di Werther, inviato prussiano, si recherà di questi giorni a Berlino. Aggiunge però che il suo viaggio, al pari di quello del duca di Gramont, non ha alcun motivo politico. Il bar. di Werther va ad assistere alla cresima di sua figlia.

*Vienna 12 marzo.*

La *Presse* riferisce essere assai prossima una favorevole definizione delle trattative di politica commerciale fra l'Austria e la Gran Bretagna. È arrivata dall' Inghilterra una risposta, con cui si aderisce ai punti essenziali della proposizione dell'Austria. Venne accettata la conservazione del dazio sul peso. *(O. T.)*

*Pest 10 marzo.*

A Galantha seguì una sanguinosa rissa elettorale, in cui il candidato del partito Deak rimase ferito.

Di fronte alla deliberazione, presa dalla Congregazione particolare di Pest, di pubblicare l' ordinanza ministeriale tendente ad impedire disordini elettorali soltanto nell' aprile, quindi dopo le elezioni, il Consiglio dei ministri decise d' invitare la Congregazione ad eseguire quella pubblicazione entro 24 ore. La Congregazione risolse oggi di pubblicar l' Ordinanza, presentando una protesta.

Il Vescovo di Raab indirizzò una pastorale al suo clero contro la legge sulle scuole popolari. In essa, quel prelato condanna in modo violento le scuole simultanee ed eccita il clero ad impedirne la fondazione, dichiarando che la scuola appartiene al clero e che questo deve vegliare affinchè le scienze abbiano spirito cattolico.

*Costantinopoli 6 marzo.*

Stando al *Lev. Her.*, il Ministero ottomano degli affari esteri diramò una circolare ai suoi agenti, in cui espone i fatti relativi all' ultima vertenza greco-turca, e manifesta la speranza che

il felice ripristinamento delle buone relazioni colla Grecia contribuirà a consolidare la pace generale dell'Europa. L'esercito turco che trovasi ora a Creta verrà immediatamente diminuito. Vennero già spediti dei piroscafi a Canea, per imbarcarvi parecchi battaglioni delle truppe ora stanziate in quella città. Il generale americano F. P. Mott, è partito ultimamente da Costantinopoli per l'Egitto, ove è incaricato di adempiere una missione d'alta fiducia presso il Governo del Vicerè.

I funerali di Fuad pascià ebbero luogo a Costantinopoli con pompa straordinaria, e con onorifiche dimostrazioni ufficiali e popolari che non furono fatte mai ed alcun ministro turco. Vi assistevano il granvisir A'alì pascià, che mostravasi assai commosso, e tutti i ministri ed alti funzionarii. Fu nominata una Commissione di tre Greci (sudditi turchi), e tre Bulgari per esaminar la quistione di giurisdizione ecclesiastica pendente fra il Patriarcato greco e il clero bulgaro, e riferirne al Governo.

Carteggi da Rodi 25 e 26 p. dell'*Impartial* danno ulteriori ragguagli sulle condizioni delle isole Sporadi. Ahmed Kaiserli pascià impose a Symi il monopolio del sale e del tabacco, e si crede che quanto prima vi verrà stabilita la dogana per le merci d'importazione e d'esportazione. Il pascià medesimo partì da Symi il 19 febbraio, lasciandovi un presidio e due navi da guerra, per tener in rispetto gli abitanti, e si recò a Cassos, dove sciolse il Municipio, e nominò un *caimacam*. Il 24 partì da Cassos, lasciando ivi pure un presidio e 2 navi da guerra, e recatosi poi a Halki il giorno appresso, vi prese provvedimenti analoghi, e s'avviò la sera medesima a Calymnos. Finora gl'isolani si limitarono ad alcune proteste, significative nella sostanza, ma moderate nella forma. L'*Impartial* crede che Ahmet pascià compirà l'opera sua senza incontrare ostacoli gravi.

## Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

*Roma* 11. — Sono prive di fondamento le voci circa la revisione del Concordato colla Francia del 1801, e circa la nomina di titolari alle diverse sedi episcopali vacanti nel Regno d'Italia.

*Parigi* 12. — La *France* e l'*Etendard* pubblicano articoli tendenti a tranquillizzare l'opinione pubblica circa l'incidente belgio.

*Parigi* 12. — Il Governo francese non inviò alcuna Nota al Belgio. La Guéronnière partirà stasera. È inesatto che Benedetti e Bourée abbiano ottenuto un congedo.

*Madrid* 12. (Cortes.) — Il ministro delle finanze presentò un progetto che autorizza il Governo a contrarre un prestito d'un miliardo di reali. Garrido chiede la sospensione delle operazioni preliminari di coscrizione. Il suo discorso, molto animato, provocò grande agitazione. Prim sostenne la necessità d'un esercito permanente. La proposta di Garrido fu respinta con 182 voti contro 69.

*Madrid* 12. — Un Comitato composto di Orense, Pierrad ed altri, annunziò, che domenica avrà luogo una grande dimostrazione per abolire la coscrizione. Invita ad assistervi tutti i partigiani dell'abolizione, senza distinzione di partiti.

L'*Imparcial* dice che la Giunta direttrice della maggioranza chiederà a Serrano d'introdurre nel Gabinetto l'elemento democratico.

*Washington* 12 — Wasburne e Schofield sono dimissionarii. Grant ha nominato Fisch ministro degli affari esteri, Rawlins della guerra, Bonvel delle finanze, Wasburne ambasciatore a Parigi.

*Washington* 12. — Banks presentò alla Camera dei rappresentanti una proposta tendente a riconoscere l'indipendenza di Cuba. La proposta fu rinviata al Comitato degli affari esteri. La Camera dei rappresentanti si aggiornò al 4 aprile.

# FATTI DIVERSI.

**Onore vero alla memoria di Pietro Paleocapa.** — Nell'adunanza del Consiglio provinciale di Padova del 9 marzo 1869, il presidente del Consiglio, cav. Dozzi avv. Antonio, dopo uno splendido discorso, faceva la seguente proposta:

« Dal fondo di riserva stanziato nel bilancio 1869 della Provincia, verrà erogata la somma di italiane lire 2000 per concorso nella sottoscrizione aperta dal Comitato di Padova per la erezione di un monumento in onore del defunto senatore Paleocapa, da collocarsi nella nostra città. »

Alla breve e splendida relazione soggiunsero poche e nobili parole il Prefetto comm. Gadda e il consigliere provinciale senatore Cittadella Giovanni, e la proposta, messa a partito, fu approvata ad unanimità di voti. — Sia lode al Consiglio provinciale di Padova, che così degnamente seppe sodisfare ad un dovere di riconoscenza della città e della Provincia verso l'insigne idraulico, cui il territorio padovano deve la sua redenzione dai periodici disastri di rotte dei suoi fiumi e di rovinose inondazioni.

**Il segreto della scoperta scientifica del dottor Mezei.** A proposito dell'articolo della *Correspondance autrichienne*, relativo a scoperte di opere classiche antiche nella Biblioteca di S. Marco, ci venne riferito da fonte sicura quanto segue:

« Il sig. dottor Mezei, in seguito a sventure politiche, che lo fecero molto soffrire, soggiacque da vario tempo ad una di quelle malattie, che attendono la guarigione più dal tempo che dalle mediche cure; nè ancora gli valsero le variazioni del clima e l'influenza d'un viaggio in Italia.

« Egli è ben naturale quindi, che le scoperte del dott. Mezei a proposito delle opere di Archimede, Esiodo e Solone, si riducano a quel valore che possono avere gli studii d'un uomo travagliato da tal malattia. Che più? lo stato di salute del dott. Mezei peggiorò qui in Venezia negli ultimi mesi a tal punto, che gl'impiegati della nostra Biblioteca Marciana dovettero, giusta i regolamenti accademici, rifiutarsi alle sue ricerche.

« Ecco di chi e di quale dottore ungherese si occuparono, da circa due settimane, specialmente i fogli di Vienna, onde mostrare l'insufficienza scientifica degli Ungheresi. Essi si occuparono di un infelice Ungherese, che mostra, anche nella disgraziata sua condizione, molto affetto agli studii.

« Quanto poi si riferisce al fatto, che uno scienziato ungherese, della vaglia d'un Toldy, in una pubblica seduta della R. Accademia delle scienze di Pest, fece uso della lettera del dott. Mezei, in cui questi annunziò la scoperta delle opere d'Archimede, ecc., dobbiamo dire francamente, che ciò ci fece un po' d'impressione; ma d'altra parte, il nome di Toldy, le famose sue opere storiche e filologiche, la sua lunga e valente carriera nella repubblica letteraria ci garantiscono che la comunicazione di quella lettera all'Accademia ungherese non avvenne se non per semplice sbaglio.

« Ed invero, schiaritasi la faccenda, siamo in grado di affermare che il cav. Toldy fu tratto in errore, e fu vittima d'un equivoco, di cui egli è assolutamente innocente.

« Il cav. Toldy, ch'è pur commissario nella R. Commissione storica d'Ungheria, ricevette da uno sconosciuto dottore, che soggiorna in Venezia, varie proposte in affari letterarii. Il cav. Toldy assunse informazioni sul conto dello sconosciuto dottore, ed ottenne da Venezia, intorno alla capacità del dottor Mezei, un assicurante riscontro da persona ch'ignorava però le fisiche sofferenze del raccomandato; e così, fidandosi il cav. Toldy alla raccomandazione avuta, chiese al dott. Mezei le indicate notizie.

« Il cav. Toldy, fidente nella raccomandazione suddetta, ricevette il rapporto che gl'inviò il dott. Mezei, e senza esaminarlo, lo portò, assieme alle molte corrispondenze che si accumulano nel suo ufficio, alla pubblica seduta dell'Accademia, ed ivi si accorse dell'enormità ed inesattezza del rapporto, soltanto allora quando lo ebbe già letto. »

Il caso piacevole, adunque, narrato dalla *Correspondance autrichienne*, e che noi abbiamo riportato, va così chiarito ad onore del vero, ed a scusa dello stesso referente, cav. di Toldy.

**Società francese per l'incisione.** — È noto come la litografia dapprima, e dappoi la fotografia abbiano fatto sì, che venisse quasi a mancare l'incisione, quest'arte che pure ci ha dato così bei monumenti. A scongiurare un tale pericolo, una Società si è costituita a Parigi, allo scopo di conservare le tradizioni dell'incisione, e di rimetterla nell'antico splendore, commettendo ogni anno un dato numero di stampe, le prove delle quali vengono distribuite fra i socii, che sono di due categorie, membri fondatori cioè, ed associati. I primi, che non possono esser più di 200, numero già raggiunto, pagano ogni anno *cento* franchi, e ricevono delle prove avanti lettera riservate a loro soli. I secondi pagano 50 franchi all'anno, e ricevono delle prove in carta e lettere distinte. La Società che è fondata senza alcuna idea di speculazione, impiega tutti i suoi redditi annuali, provenienti così dalle soscrizioni, come dalla vendita delle incisioni, per aumentare il numero e l'importanza di esse, che vengono gratuitamente distribuite ai socii. La Società è amministrata da un Comitato rinnovabile ogni cinque anni, e nel quale figurano Dupont e Lehmann; membri dell'Istituto, Carlo Blanc e Vitet dell'Accademia, Emilio Galichon, direttore della *Gazzetta di belle arti.*

Sono già comparse le seguenti incisioni: L'*Innamorata* di Tiziano, incisa stupendamente da Danguin la *Stratonica* d'Ingres, incisa da Flameng. Sono in corso d'esecuzione i due affreschi di Luini, acquistati l'anno decorso a Milano per la Galleria del Louvre; il *Sogno del cavaliere* di Raffaelo; la *Santa Veronica* di Lesueur. Il Comitato direttivo si propone di far in seguito incidere la *Vergine del pesce* di Raffaelo, conservata nel Museo di Madrid, il *Ritratto dell Ariosto* di Tiziano, lo *Sposalizio della Vergine* del Perugino, ecc. Tali nomi ci fanno conoscere quale sia il pensiero che dirige e lo scopo a cui mira una tale Società, e sarebbe a desiderarsi ne sorgesse una anche in Italia, che fu la patria dell'incisione, e dove essa ebbe tanti illustri cultori ed amatori.

**Acquerelli di Ziem.** In un Numero della nostra *Gazzetta* abbiamo riportato la descrizione fatta da Teofilo Gauthier di alcuni acquerelli dell'illustre pittore francese M. Ziem, che ama di preferenza le vedute di Venezia. Possiamo ora far conoscere i prezzi raggiunti nella vendita di essi, fatta a Parigi nell'Hôtel Drouot.

| | | |
|---|---|---|
| Veduta del Ponte Donà sulle Fondamente nuove | Fr. | 700 |
| San Giorgio Maggiore in sul crepuscolo | » | 175 |
| Mura dell'Arsenale | » | 300 |
| Gran Canale | » | 520 |
| Punta del Convento di S. Michele presso Murano | » | 600 |
| Porto di Lido | » | 400 |
| » al tramonto | » | 1750 |
| Barche di Chioggia, partenza per la pesca | » | 1200 |
| Canale di Cà Foscari | » | 400 |
| Punta della Dogana | » | 850 |
| San Simon Piccolo | » | 670 |
| Riva degli Schiavoni, ponte della Pietà | » | 650 |
| Il Palazzo Ducale | » | 1040 |

Seguì dappoi la vendita di altri venti acquerelli dello stesso autore, con vedute di Marsiglia, dell'Olanda e d'Oriente, ed il ricavato fu di franchi 22740, somma certo ragguardevole per piccoli disegni. Sappiamo che lo Ziem sarà fra noi nella vicina primavera.

**Gran teatro comunale di Bologna.** — (*Impresa Scalaberni*): Sabato sera 13 marzo alle ore 8, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Valeria*, scritta espressamente per quelle scene dal maestro *E. Vera*, poesia di A. Ghislanzoni.

Domenica 14 corr., si darà lo stesso spettacolo. I signori forestieri che andranno ad alloggiare all'albergo dei quattro Pellegrini ritroveranno chiavi di palco e biglietti d'orchestra al prezzo del camerino del teatro.

Domenica 21 avrà luogo la prima rappresentazione della *Petite Messe solennelle inédite*, di Rossini che per la prima volta si eseguirà in Italia.

**Disordini in teatro.** — Leggesi nella *Perseveranza*:

L'altra sera al teatro della Canobbiana, dove agisce l'equestre Compagnia Guillaume, il Corpo di musica rifiutò in massa il suo servizio, in segno di malcontento, per non essere stato scritturato anche pel Circo Ciniselli, dove la Compagnia medesima è per passare. Lo spettacolo proseguì tutta la sera senza la musica. Ci vien riferito che i ricusanti vennero meritamente redarguiti dall'egregio sindaco Belinzaghi, il quale era intervenuto allo spettacolo.

**Condanna per duello.** — Si legge nella *Gazzetta del Popolo*, di Torino, del 10:

Ieri ebbe luogo, siccome annunziammo, al nostro Tribunale correzionale il processo in grado d'appello contro i signori avv. Annarattone e marchese Calani, accusati di duello.

Il march. Calani non si presentò, e siccome l'avv. Annarattone era stato ferito nel duello, questi fu assolto; pel march. Calani fu confermata la condanna di un mese di confino.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

### Borsa di Firenze del 12.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita | da | 58 — | a | 57 95 |
| Oro | » | 20 95 | » | 20 93 |
| Londra | » | 26 10 | » | 26 — |
| Francia | » | 104 50 | » | 104 $^1/_8$ |
| Obblig. tabacchi | » | 439 $^3/_4$ | » | 439 — |
| Azioni » | » | 662 — | » | 660 — |
| Prestito nazionale | » | 79 20 | » | 79 10 |

Parigi 12 marzo.

| | dell' 11 marzio | del 12 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 70 90 | 70 87 |
| » italiana 5 % in cont. | 55 62 | 55 25 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 472 — | 468 — |
| Obbl. ferr. » | 227 50 | 230 — |
| Ferrovie Romane | 49 50 | 49 75 |
| Obbl ferr. » | 125 — | 125 — |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 53 — | 52 — |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 163 — | 163 — |
| Cambio sull' Italia | 4 $^1/_2$ | 4 $^3/_8$ |
| Credito mobil. francese | 283 — | 282 — |
| Obbl. della Regia cointeress. | 422 — | 423 — |
| Azioni » » » | 645 — | 645 — |
| Vienna 12 marzo | | |
| Cambio su Londra | — — | — — |
| Londra 12 marzo. | | |
| Consolidato inglese | 93 — | 93 $^1/_8$ |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

### Vienna 12 marzo.

| | dell' 11 marzo. | del 12 marzo. |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 62 20 | 62 20 |
| Dette inter. mag. e novemb | 62 20 | 62 20 |
| Prestito 1854 al 5 % | 69 30 | 70 20 |
| Prestito 1860 | 99 10 | 101 70 |
| Azioni della Banca naz. austr | 720 — | 723 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 291 70 | 295 60 |
| Londra | 124 — | 123 75 |
| Argento | 121 75 | 121 50 |
| Zecchini imp. austr. | 5 84 | 5 83 |
| Il da 20 franchi | 9 92 $^1/_2$ | 9 88 $^1/_2$ |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 13 marzo.*

Arrivava, da Yarmouth, lo scooner inglese *Little Gem*, cap. Wheaton, con cospettoni per Palazzi.

Le Borse di Vienna e Parigi principalmente, nella settimana, offrivano oscillazioni di qualche rilievo, con maggior disposizione a ribasso, che più si esternava nella Rendita ital., perchè si dicevano rotte col gran banchiere le trattative pel prestito sui beni ecclesiastici, come pure nella Rendita francese, per le contestazioni sul Prestito per la città di Parigi. Aumentavano soltanto i fondi americani, nei quali molto si speculava, fondandosi, in particolare, sul discorso tenuto dal nuovo Presidente nell'occasione del suo giuramento, che in materia di finanze non poteva essere nè più esplicito, nè più savio e lusinghiero. Le rendite delle ferrovie francesi diedero risultati che lasciano desiderare; forse indicano alcuna ristrettezza nei traffici Le ferrovie straniere furono più fortunate, ed anche le romane; solo le spagnuole diedero una qualche diminuzione nella rendita in quelle del Nord. La calma nelle sfere politiche, e l'abbondanza del denaro lusingano con fondamento di una ripresa all'aumento d'ogni valore, che vuolsi ritenere vicina.

*Borsa.* — Doveva naturalmente la nostra Borsa uniformarsi a quanto indicavano le Borse maggiori Il prezzo più basso cui si concesse la Rendita, fu di 53 $^3/_4$ nella mattina del 12 corr., ma riprese tosto a 54, e 54 $^1/_4$ per effettivo secca, in pretesa di 54 $^1/_2$ a 55. La carta erasi portata a 94 $^3/_4$, e lire 100 persino cedevansi per f. 38 : 70, ma questa pure rimase per poco a detti limiti, chè tornava in pretesa di 95, o di f. 38 : 90 a f. 39. Le Banconote austr. pure erano decadute ad 82 $^1/_2$ a $^3/_4$, e tornarono poco cercate da 82 $^3/_4$ ad 82 $^1/_2$; il Prestito naz. si pagava da 79 ad 80. Questi furono i valori nei quali caddero le maggiori operazioni, e quasi nulle furono le operazioni d'altri valori. Le valute d'oro si tennero al disaggio di 4 per % o poco meno; il da 20 fr. a f. 8 : 16, e saliva persino da lire 21 : 10 a lire 21 per carta. Invariato si tenne lo sconto, e facile sempre di più alla carta primaria; il movimento d'affari delle Banche manifestava una maggiore importanza in questo periodo.

*Granaglie.* — Continua la inerzia quasi assoluta nelle granaglie, dopo la vendita dei quintali 7000 frumenti, che si faceva al Governo, vendita di cui non si conoscono gli estremi. Calma così generale ed estesa in tutti i prodotti, non si offriva da molto tempo, quanto al presente; ad ogni modo, scorgiamo mancanza di arrivi in Inghilterra per effetto appunto dei bassi prezzi ivi tuttora sussistenti, ma i bisogni non si possono occultare; il ribasso ottenuto, tanto in Banato che in Italia, e la facilitazione nei noleggi, dovrebbero richiamare le spedizioni per colà, ed una ripresa. Questa ormai si nota alcun poco nel riso, di cui solo abbondanza nei risoni, ma non nel riso pilato, in generale, nè in quello di primo ordine, in particolare, per cui hanno un richiamo, che viene ognor più sostenuto, perchè si cerca e non si trova così facilmente.

*Olii.* — Gli affari d'olii non furono di alcuna importanza, in quelli di oliva, che pur conservano fermezza nei prezzi, con forse maggiore domanda dal consumo delle qualità mangiabili, che riescono tanto bene in quest'anno, e sono più richieste in conseguenza degli aumenti subìti dai burri, che promettono avanzamento. Poco o nulla variavano gli olii di cotone; un poco più offerto si mostrava il petrolio a f. 13 $^1/_2$, di cui notammo languore dei prezzi a Trieste, a Genova ed in Anversa, con due arrivi d'America.

*Salumi.* — Va a finire la stagione pei salumi; il baccalà peraltro egualmente, e forse anche meglio tenuto. Per le arringhe si può dire finito il consumo, essendo pure esaurito il deposito. Arrivarono salacche da Genova ed ancora da S. Ives, che serviranno per salamoia essendo di distinta qualità. Formaggi e sardelle sono sempre egualmente sostenuti.

*Coloniali.* — Tanto gli zuccheri che i caffè sono in ottima vista; i primi con iscarso deposito, per cui si tiene il primissimo di Olanda a f. 21 $^1/_2$, e f. 21 il secondo, e debbono ancora salire. Crede taluno che il grande consumo, ed il ritardo di arrivi debbono influire all'avanzamento maggiore dei prezzi, e ciò potrà succedere assai facilmente, semprechè Trieste non possa offrire al consumo miglioria, anche pel valore della sua valuta. I caffè pure vengono molto bene tenuti, per cui l'arrivo del carico Bahia reputasi ben opportuno a sodisfare con profitto ai bisogni. In generale, questa fava viene meglio tenuta da per tutto.

*Vini.* — Molto stentati sono gli affari dei vini; di Dalmazia, i migliori, raggiunsero con difficoltà lire 58 daziati; con difficoltà si vendono quelli di Puglia, che si regolano nei valori in relazione al valore dei dalmati, ma più ancora di quello dell'interno. I vini nostrani sono offerti ed hanno il maggiore consumo. Gli affari hanno continnato di una discreta attività nell'acquavite di Puglia che sodisfa i bisogni dell'interno, non variando dai prezzi di lire 32 a lire 34 in relazione alla gradazione.

*Generi diversi.* — Nulla di nuovo per la canapa, di cui, quanta si può approntare, trova immediato l'imbarco. I legnami pure continuano con discrete caricazioni, per le facilitazioni nei noleggi. Gli zolfi mantennero finora qualche vivacità nella importazione, e quantità di rilievo se ne diressero per l'interno, e macinati, ed in pani, che eransi acquistati in anticipazione, o viaggianti, accordandosi preferenza, per la buona qualità, alle spedizioni di una Casa principale di Sicilia, cosa che qui è degnamente rappresentata. Notammo forse più esteso il commercio di transito, per distribuire la mercanzia, con economia nelle spese, sollecitudine nella esecuzione e precisione di tutto. Quantunque limitati i profitti, ci rammentiamo, che questo commercio arricchiva non pochi in tempi di spedizione da noi non molto lontani, ed ora, mercè l'attività anche più intelligente, vuolsi farlo rivivere, e vi si riuscirà, avendo per mira, di secondare scrupolosamente l'osservanza della legge, senza cui non avvi profitto. Le lane non possono ridestarsi; qui sono quasi dimenticate, e la Germania continua a cercare quelle dell'America, perchè accordate a patti migliori. Le pelli sono richieste, massime quelle delle nostre fabbriche; pochissimo si fa nelle frutta, di cui ne mancano depositi; le mandorle hanno assai poca ricerca, restano invariate. I cotoni pure stanno invariati, nei filati, nelle manifatture, e così pure i carboni, i metalli, i ferri, le ghise, che colle industrie sviluppano ognor più estesi i consumi, ed estendono più sempre il commercio diretto coll'Inghilterra, provato dalla frequenza crescente dei vapori. Le sete si dicono in migliore posizione, ma non aumentavano che lavorate sublimi, e gregge classiche, cinesi e giapponesi, tanto più che si presentano molto rare le nostrali di bontà superlativa.

## BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 13 marzo.

VALUTE.

| | It. L. C. | | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Sovrane | — — | Doppie di Genova | — — |
| Da 20 franchi | 20 93 | » di Roma | — — |
| Pezzi da 5 franchi | — — | Banconote austr. | — — |

CAMBI.

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.° | Corsi medio It. L. C. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 192 85 |
| Amsterdam | » | » 100 f. d'Ol. | 2 $^1/_2$ | — — |
| Ancona | » | » 100 lire Ital. | 5 | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 218 25 |
| Berlino | » | » 100 talleri | 4 | — — |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Francoforte | » | » 100 f. v. un. | 3 $^1/_2$ | 218 40 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 2 $^1/_2$ | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 3 | 26 15 |
| idem. | » | » idem. | - | — — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 2 $^1/_2$ | — — |
| Messina | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 50 |
| Napoli | » | » 100 lire ital | 5 | — — |
| Palermo | » | » 100 lire ital. | - | — — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 2 $^1/_2$ | 103 90 |
| Roma | » | » 100 scudi | 5 | — — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 4 | — — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | - | — — |

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

| | | It. L. C. | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Rendita 5 % od.° 1.° genn. | | » 58 10 | » — — % |
| Prest. naz 1866 god.° 1.° ott. | | » 79 70 | » — — » |
| Prestito veneto 1859 | al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50 | » — — | » — — » |
| » » 1850 | | » — — | » — — » |
| Prestito austr 1854 | | » — — | » — — » |
| » » 1860 | | » — — | » — — » |
| Conv. Vigl. del Tes god. 1.° agosto | | » — — | » — — » |

## PORTATA.

Il 12 marzo. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 6 corr, e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, di tonn. 608, cap. Vecchini G., con 10 bal. pelli pei frat. Gidoni, 3 fardi Senna per Baffo e Comp., 18 bal. cotone per Speyer e Comp., 60 bal. detto per Rosa e Comp., racc. a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 235, cap. Serra L., con 381 col. agrumi, 41 col. caffè, 5 col medicinali div., 35 pez. legno quassia, 1 col. parafino, 1 col. stearina, 1 col. formaggio, 6 col. manifatture, 2 col. chincaglie, 1 col. uva ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austriaco.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 212, capit. Petcovich L., con 28 col. frutti div., 2 cas. sapone, 20 bal. lana, 12 col. zucchero, 19 col. olio, 47 bal. canape, 4 bar. carne salata, 1 bot. budelli, 252 sac. vallonea, 1 col. vino, 3 cas candele, 3 bot cera, 1 bar. arringhe, 47 col. sego, 472 sac. grano, 92 col. caffè, 3 bal. pelli, 16 bar. unto da carro, 2 bar. tamarindo, 2 col. soda, 166 col. uva, 4 bar. carne, 9 col. carta, 24 sac. cera, 1 col. olive, 13 col. cascami di seta, 1 cassetta semi, 1 col. rame ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Canerino*, di tonn. 43, patr. Scarpa S., con 4000 stuoie.

Per *Milnà*, pielego austr. *Naz-Otaz*, di tonn. 21, patr. Peruzzovich G, con 3000 pietre cotte.

Per *Fianona*, pielego austr. *Giovanna*, di tonn. 67, patr. Zagabria G., con 3000 coppi e pietre cotte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 11 marzo.*

*Albergo Reale Danieli.* — Minghetti commend. Marco, dal Regno, - Misses The Silliman, - Packer N. S, - Tubbs A. L., con famiglia e seguito, tutti dall'America, - Enthoin H, - Lucas A., - Venables R. G., - Harry Verelst, tutti tre da Londra, - Lent A, - Blett, ambi da Berlino, - K. B Mendelssohn, dalla Germania, tutti tre con moglie, tutti poss.

*Albergo l'Europa.* — Sig.ª Burch, - Sig.ª Love, ambi da Londra, - Reichenheim M., da Berlino, con famiglia e seguito, - Roman Wodzicki, con moglie e seguito, - Wodzicki G., ambi conti, da Cracovia, - Stetson G. R., dall'America, - De Flemming, - Sig.ª De Flemming ambi da Baden, - dott. Hoechter, da Parigi, - Vianello L., - Stump W. J., ambi da Trieste, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Bondinini contessa Gaudia, poss., da Roma, con figlia.

*Albergo la Luna.* — Bressani, da Vienna, - Meroni S., da Milano, - Tedeschi, da Trieste, tutti negoz. — Roth C., da Francoforte, - Gobatti cav. A., da Rovigo, - Vitali, da Ferrara, - Obee A. W, da Cologna, tutti quattro poss

REGIO LOTTO.

**Estrazione del 13 marzo. 1869.**

VENEZIA 77 — 31 — 84 — 60 — 88

STRADA FERRATA

ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

*Partenze per Verona:* ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

*Partenze per Padova:* ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant, — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant., — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna:* ore 9 : 20 pom.; — *Arrivo:* 8 : 10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

**Venezia 14 marzo, ore 12, m. 9, s. 18, 6.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 12 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 738.66 | mm. 743.28 | mm. 745.72 |
| Temperatura (0° C.i) Asciut. | 5.3 | 10.0 | 7.5 |
| Temperatura (0° C.i) Bagn. | 5.0 | 8.2 | 6.3 |
| Tensione del vapore | mm. 6.35 | mm. 7.04 | mm. 6.43 |
| Umidità relativa | 95.0 | 76.0 | 83.0 |
| Direzione e forza del vento | O S. O[3] | O. S. O[1] | N. O.[1] |
| Stato del cielo | Nuvoloso | Semisereno | Nuvoloso |
| Ozono | 8 | 8 | 6 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | . . . |

Dalle 6 ant. del 12 marzo alle 6 ant. del 13.
Temp. mass. . . . 11.0
minim. . . . 4.0
Età della luna giorni 29.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

***Bollettino del 12 marzo 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.***

Il barometro s'innalzò nel Mediterraneo, si abbassò nell'Adriatico; spirano i venti di Libeccio e Maestro; il mare è agitato; in generale, il tempo è piovoso.

A Civitavecchia, il mare è burrascoso.

È probabile un miglioramento di tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 14 marzo, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunion è alle ore 4 $^1/_2$ pom., in Piazzetta S. Marco.

## SPETTACOLI.

*Sabato 13 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — La grandiosa opera-ballo: *Don Carlo*, del M.° cav. Verdi. — Nell'atto terzo avrà luogo il *Divertimento danzante*, composto dal coreografo Rossi Raffaele: *La Peregrina.* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Miss Multon.* Con farsa. — Alle ore 8.

— Quanto prima si rappresenterà il nuovo dramma in 5 atti del sig. Cesare Vitaliani: *L'Amore.*

TEATRO APOLLO. — Domani, 14 corr., incomincierà a dare un breve corso di rappresentazioni la Compagnia Goldoniana, Ninfa-Priuli.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

# ATTI GIUDIZIARII

N. 2897. EDITTO. 2. pubb.

In seguito all'Editto 24 agosto 1863, N. 15139 ed all'istanza 11 marzo 1868, N. 3963, della Co. Andrianna Widmann-Rezzonico, si dichiarano ammortizzati e quindi nulli e di nessun valore (in quanto fossero tuttora insoluti) i coupons 1.° luglio 1866 e 1.° gennaio 1867 delle seguenti obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto 1859.

Obbligazioni

Serie 3, N. 434 del valore capitale di fior. 500.
Serie 6, N. 2173 del valore capitale di fior. 50.
Serie 13, N. 127 del valore capitale di fior. 50.
Serie 20, N. 9, del valore capitale di fior. 5000.
Serie 8, N. 3755, del valore capitale di fior. 20.
Serie 9, N. 350 del valore capitale di fior. 20.
Serie 6, N. 1792 del valore capitale di fior. 100.
Serie 8, N. 302 del valore capitale di fior. 100.
Serie 8, N. 303 del valore capitale di fior. 100.
Serie 10, N. 349 del valore capitale di fior. 100.
Serie 22, N. 913 del valore capitale di fior. 100.
Serie 22, N. 914 del valore capitale di fior. 100.
Serie 22, N. 915 del valore capitale di fior. 100.
Serie 15, N. 127 del valore capitale di fior. 1000.
Serie 23, N. 18 del valore capitale di fior. 1000.

Il presente si affigga all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 4 marzo 1869.

MALFÉR.
Sostero.

N. 47333. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura delegata con Decreto 4 febbraio 1868, N. 3079 dall'Eccelso Appello è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione dell'eredità del defunto Luigi Bon fu Marco morto nel 3 marzo 1867 e ciò in seguito ad istanza della tutela dei minori suoi figli.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Fortis deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli e pubblicato anche in Burano.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 18 novembre 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

# ATTI UFFIZIALI.

2. pubb.

QUESTURA DI VENEZIA.
AVVISO.

Si porta a pubblica notizia per chiunque possa avervi interesse che nei decorsi giorni furono rinvenuti in località appartenente al Sestiere di Dorsoduro 18 monete d'oro di vario valore, le quali rimangono depositate in quest'Ufficio agli effetti dei §§ 390, 391, 392 del Codice Civile vigente nelle Provincie Venete.

Li 10 marzo 1869.
Pel Questore in congedo,
CANALE.

N. 6518-2118 Sez. I.

N. d'ordine 116

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 1.° aprile 1869, nel locale della Giunta municipale in Portogruaro, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

**Avvertenza.** — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 10 marzo 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

## PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

| Numero progressivo dei Lotti | Num. della Tabella corrispondente | Comune in cui sono situati i beni | Provenienza | DENOMINAZIONE E NATURA | Superficie in misura legale (ett. are. cent.) | Superficie in antica misura (pert. cens.) | Valore estimativo | Deposito per cauzione delle offerte | Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto | Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| 336 | 1091 | Portogruaro | Mensa Vesc. di Concordia | Bosco ceduo forte di campi trevisani 8, 2, 239, denominato Moretto e Magnan, che confina: a levante, con Persico contessa Lauretana; a mezzodì, Moretto sacerdote Antonio; a ponente, i mapp. NN. 335 e 337; a tramontana il 338; è descritto in catasto del Comune censuario di Luguguana ai mapp. NN. 334, 336 e 442, colla rend. cens. di austr. L. 40:27 (Tenuto ad economia). | 4.52.40 | 45.24 | 2128:35 | 212:83 | 25:— | |
| 337 | 1092 | id. | id. | Due appezzamenti di terreno paludivo di campi trevisani 22, 2, 218. Sono descritti in catasto del Comune censuario di Giussago, il primo al mapp. N. 281 E, il secondo al mapp. N. 123, y f, colla rend. cens. compl. di austr. L. 14:12.<br>NB. Per contratto 17 marzo 1853 il mapp. N. 281, E, trovasi aggravato di annuo livello a favore del Comune di Portogruaro di ital. L. 67:74; ed il mapp. 123 y f di un livello a favore del Comune di Concordia di ital L. 0:54: gl'importi capitali dei suddetti due livelli vennero detratti dal prezzo di stima. (Tenuto ad economia) | 11.80.20 | 118 02 | 95:56 | 9:56 | 10:— | |
| 338 | 1095 | id. | id. | Bosco ceduo forte di campi trevisani 11, 0, 301, che confina: a levante contessa Persico; a mezzodì e ponente la stessa Mensa vescovile; a tramontana Brussolo; è descritto in catasto del Comune censuario di Luguguana al mapp. N. 338, colla rendita censuaria di austriache L. 52:07 (Tenuto ad economia) | 5.85.10 | 58.51 | 1851:93 | 185:19 | 10:— | |
| 339 | 1096 | id. | id. | Chiusura con casa colonica di campi trevisani 8, 2, 258, costituita da tre corpi di terra A, B, C, così distinti:<br>A) Corpo di terra di campi trevisani 2, 3, 186, con casa colonica, distinto in catasto del Comune censuario di Levada ai mapp. NN. 1798, 1799, 1800, 1801, colla rend. cens. di austr. L. 54:87<br>B) Corpo di terra di campi trevisani 5, 0, 270 ad arat. arb. vit.; descritto in catasto del Comune cens. ut supra ai mapp. NN. 1806, 1809 colla rend. cens. di austr. L. 86:61<br>C) Corpo di terra paludoso di campi trevisani 0, 2, 114, descritto in catasto del Comune ut supra a porzione del mapp. N. 1709 d y colla rend. cens. di austr. L. 0:22<br>NB. La porzione del mapp. 1709 d y descritta alla lettera C, trovasi aggravato da un livello annuo a favore del Comune di Concordia di italiane L. 1:06, l'importo capitale del quale venne detratto dal prezzo di stima. (Affittanza verbale annuale a Bozza Antonio). | 1.50.90<br>2.71.50<br>.30.80 | 15.09<br>27.15<br>3.08 | 5314:56 | 531:46 | 50:— | |
| 340 | 1097 | Concordia | id. | Possessione con casa colonica di campi trevisani 19, 0, 280 divisa in tre corpi di terra così distinti:<br>A) Corpo di terra con casa colonica di campi trevisani 12, 1, 194, ad arat. arb. vit. e prato distinto in catasto del Comune censuario di Levada ai mapp. NN. 1429, 1430, 1431, 2183, 2184, 2185, 2186 e 2187 colla rend. cens. di austr. L. 205:31.<br>B) Corpo di terra paludoso di campi trevisani 1, 2, 243, distinto in catasto del Comune censuario di Levada, da porzione del mapp. N. 1709 d y colla rend. cens. proporzionale di austr. L. 0:62<br>C) Corpo di terra paludoso di campi trevisani 5, 0, 155 distinto in catasto del Comune censuario di Levada a porzione del mapp. N. 1709 f b colla rend. cens. proporzionale di austr. L. 1:87.<br>NB. I due corpi di terra paludosi B. C. sono aggravati di un annuo livello a favore del Comune di Concordia di complessive it. L. 12:20 l'importo capitale del quale venne detratto dal prezzo di stima (Affit. come sopra a Brussolo Giuseppe). | 6.45.70<br>.88.20<br>2.66.70 | 64.57<br>8.82<br>26.67 | 7110:31 | 711:03 | 50:— | |
| 341 | 1098 | id. | id. | Possessione con casa colonica di campi trevisani 27, —, —, costituita da tre corpi di terra A. B C. così distinti:<br>A) Corpo di terra di campi 20, 3, 200 ad arat. arb vit. con casa colonica, stalla, pozzo e acqua potabile, sedime ed orto, d scritto in catasto del Comune censuario di Levada ai mapp. NN. 1859, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1918, 1919, 1920, 1921, 1922, 1923, 1924, colla rendita censuaria di austr. L. 215:51.<br>B) Corpo di terra paludoso di campi trevisani 4, 2, 290 descritto in catasto del Comune censuario ut supra a porzione del mapp 1709, d y colla rendita censuaria proporzionale di austr. L. 1.72.<br>C) Corpo di terra paludoso di campi trevisani 1, 1, 136, descritto in catasto del Comune censuario ut supra al mapp. 1709 g e, colla rendita censuaria di austr. L. 0:55<br>NB. Il Corpo di terra B, è aggravato di un'annuo livello a favore del Comune di Concordia di italiane L. 8:47, così pure il corpo di C, di altro livello di it. L. 2:37 a favore del Comune stesso. Gl'importi capitali dei suddetti due livelli vennero detratti dal prezzo di stima. Si fa poi avvertenza che i due mapp. 1919 e 1709 g e si trovano intestati nei registri catastali del Comune cens. di Levada alla Ditta Mensa vescovile di Concordia e Braida Francesco e Nicolò fratelli fu Gio. Battista. (Tenuta a mezzadria da Moretto Antonio detto Capitanel) | 10.88.40<br>2.46.30<br>.78.70 | 108.84<br>24.63<br>7.87 | 9244:63 | 924:46 | 50:— | |
| 342 | 1099 | id. | id. | Chiusura con casa colonica di campi trevisani 9, 1, 182, costituita da due corpi di terra A, B, così distinti:<br>A) Corpo di terra di campi trevisani 6, 0, 178. ad arat. arb. vit. con casa colonica. stalla, pozzo d'acqua potabile, sedime ed orto; è distinto in catasto del Comune censuario di Levada ai mapp. NN. 1465, 1466, 1468, 1469 e 1470, colla rend. cens. di austr. L. 77:09<br>B) Corpo di terra paludoso di campi trevisani 3, 1, 004, descritto in catasto del Comune censuario di ut supra a porzione del mapp. 1709 d y, colla rend. cens. proporzionale di austr. L. 1:19<br>NB. Il corpo di terra B, è aggravato di un livello annuo di L. 5:82 a favore del Comune di Concordia, l'importo capital del quale venne detratto dal prezzo di stima. (Tenuta come sopra da Querin Antonio). | 3.19.70<br>1.69.30 | 31.97<br>16.93 | 2914:43 | 291:44 | 25:— | |
| 343 | 1101 | id. | id. | Possessione con casa colonica di campi trevisani 32, 1, 056, costituita da due corpi di terra A, B, così distinti:<br>A) Corpo di terra di campi trevisani 25, 3, 234, ad arat. arb. vit. con casa colonica, stalla, fenile, sedime ed orto; è descritto in catasto del Comune censuario di Levada ai mapp. NN. 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2094, 2095 e 1421, colla rend. cens. di austr. L. 184:49.<br>B) Corpo di terra paludoso di campi trevisani 6, 1, 134; è descritto in catasto del Comune censuario di Levada a porzione del mapp. 1709 f b, colla rend. cens. di austr. L. 2:31.<br>NB. Il Corpo di terra paludoso, descritto alla lettera B, è aggravato di un annuo livello a favore del Comune di Concordia di it. L. 11:38, l'importo capitale del quale venne detratto dal prezzo di stima. (Affitt. verbale ad anno a Belotto Marco e fratelli.) | 13.50. 0<br>3.30.90 | 135.00<br>33.09 | 7027:38 | 702:74 | 50:— | |
| 344 | 1102 | id. | id. | Tre corpi di terra della superf. compl. di campi trevisani 11, 3, 110 così distinti:<br>1.° Corpo di campi 9, 1, 102, ad arat. arb vit., descritto in catasto del Comune censuario di Levada ai mapp. NN. 1762, 1764, colla rendita censuaria di austriache L. 63:48<br>2.° Corpo di campi 0, 0, 233, a prato, distinto in catasto del Comune censuario ut supra al mapp. N 1760, colla rend. cens. di a. L. 1:94.<br>3.° Corpo paludoso di campi 2, 1, 087, descritto in catasto del Comune censuario ut supra a porzione del mapp. 1709 d y, colla rendita censuaria di austr. L. 0:84.<br>NB. La porzione del mapp. 1709 d y, descritta al N. 3, è aggravata di un livello annuo di L. it. 4:15 a favore del Comune di Concordia, l'importo capital del quale venne detratto dal prezzo di stima. (Tenuto a mezzadria da Fagotto Gio. Maria e Natale, ed affittanze verbale ad anno a Dal Moro, pel 2.° corpo). | 4.85.70<br>.9.70<br>1.20.70 | 48.57<br>0.97<br>12.07 | 3558:62 | 355:86 | 25:— | |
| 345 | 1103 | id. | id. | Possessione con casa colonica di campi trevisani 13, 0, 234, costituita da due corpi di terra A. B., così distinti.<br>A) Corpo di terra di campi 10, 3, 090 ad arat. arb. vit. con casa colonica, stalla, fenile, sedime ed orto; è descritto in catasto del Comune censuario di Levada ai mapp. NN. 1502, 1503, 1504, 1505, 2093, colla rend. cen. di austr. L. 124<br>B) Corpo di terra paludoso di campi 2, 1, 144; è descritto in catasto del Comune censuario ut supra a porzione del mapp. 1709 d y colla rendita cens. proporz. di austr. L. 0:86<br>NB. Il corpo di terra B, trovasi aggravato di un annuo livello di it. L. 4:23 a favore del Comune di Concordia, l'importo capital del quale venne detratto dal prezzo di stima. (Affitt. verbale ad anno a Mior Osvaldo) | 5.63.30<br>1.23.10 | 56.33<br>12.31 | 5058:01 | 505:80 | 50:— | |
| 346 | 1104 | id. | id. | Possessione con casa colonica di campi trevisani 21, 3, 179, costituita da tre corpi di terra A, B, C, così distinti:<br>A) Corpo di terra di campi 14. 0, 194 ad arat. arb. vit., con casa colonica e stalla; è descritto in catasto del Comune censuario di Concordia ai mapp. NN. 633, 632, 635, 925, 926, colla rendita censuaria di austriache L. 261:44<br>B) Corpo di terra paludoso di campi 4, 3, 115; è descritto in catasto del Comune censuario di Levada a porzione del mapp. N. 1709 d y, colla rendita censuaria proporzionale di austr. L. 1:76<br>C) Corpo di terreno paludoso di campi trevisani 2, 3, 182; è descritto in catasto del Comune censuario ut supra al mapp. N. 1709 d t, colla rendita censuaria di austr. L. 1:05<br>NB. Il corpo di terra alla lettera B, trovasi aggravato da un annuo livello a favore del Comune di Concordia di it. L. 8:67; quello alla lettera C. di un annuo livello a favore dello stesso Comune di it. L. 7:13, gl'importi capitali dei quali, vennero detratti dal prezzo di stima.<br>Si fa poi avvertenza che nei Registri censuarii il mapp. 1709 d t trovasi erroneamente intestato alla Ditta Cappello Michelangelo fu Pietro (Tenuta a mezzadria da Rossit Sante). | 7.36.80<br>2.52.00<br>1.50.70 | 73.68<br>25.20<br>15.07 | 7888:53 | 788:85 | 50:— | |
| 347 | 1105 | id. | id. | Possessione con casa colonica di campi trevisani 15, 1. 167, costituita da due corpi di terra, A, B, così distinti:<br>A) corpo di terra di campi 13, 2, 135, ad arat. arb. vit con casa colonica, stalla, sedime ed orto; è descritto in catasto del Comune censuario di Levada ai mapp. NN 1422, 1423, 2096, 2099, 2100, 2101, 2260, colla rendita censuaria di austr. L. 109:95<br>B) Corpo di terra paludoso di campi 1, 3. 032; descritto in catasto del Comune censuario ut supra a porzione del mapp. 1709 d y, colla rendita censuaria proporzionale di austr. L. 0:65.<br>NB. Nel mapp. 2101 vi esiste un casolare di asserita proprietà di Chevalier Francesco. Il corpo di terra B, trovasi aggravato di un livello annuo a favore del Comune di Concordia di ital. L. 3:18, l'importo capitale del quale venne detratto dal prezzo di stima. (Affittanza verbale ad anno a Cesco Giuseppe) | 7.08.20<br>.92.40 | 70.83<br>9.24 | 4596:93 | 459:69 | 25:— | |
| 348 | 1106 | id. | id. | Possessione con casa colonica di campi 35, 1, 274, costituita da tre corpi di terra, A, B, C, così distinti:<br>A) Corpo di terra di campi 28, 1, 081, ad arat. arb. vit. intersecato dallo scolo pubblico Cavanello, con casa colonica; è descritto in catasto del Comune censuario di Concordia ai mapp. NN. 187, 188, 189 A, 189 B, 210, 213, 215, 221, 223, 225, 846, 849, 851 852 A, 852 C, 855, 857, 858 864, colla rendita censuaria di austriache L. 127:25.<br>B) Corpo di terra di campi 0, 0, 293, a pascolo; è descritto in catasto del Comune censuario ut supra al mapp. N. 222, colla rendita censuaria di austriache L. 0:70.<br>C) Corpo di terra paludoso di campi trevisani 6, 3, 212; descritto in catasto del Comune censuario di Levada a porzione del mapp. 1709 d y, colla rendita censuaria di austr. L. 2:52.<br>NB. La porzione del mapp. 1709 d y, è aggravata di un livello annuo di it. L. 12:39 a favore del Comune di Concordia, l'importo del quale, venne detratto sul prezzo di stima. (Tenuta a mezzadria da Strumendo Angela vedova Viletta). | 14.73.80<br>.12.20<br>3.60.10 | 147.38<br>1.22<br>36.01 | 7359:06 | 735:91 | 50:— | |

ANNO 1869 Domenica 14 marzo. N. 70.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 14 MARZO.

Se si dee credere alla *Correspondance générale d'Espagne*, la Commissione incaricata di elaborare la futura Costituzione spagnuola attende ai suoi lavori con una alacrità straordinaria. « I giornali meglio informati, essa dice, sono d'accordo nell'annunciare che la Commissione rinuncia a presentare la questione pregiudiciale sulla forma di Governo, e che presenterà invece un progetto completo di costituzione. Essi constatano, come noi pure l'abbiamo fatto, l'armonia perfetta che regna nel suo seno e si compiacciono di riconoscere i sentimenti di giustizia che l'animano. Risolte in termini concilianti le importanti questioni che alla Commissione sono sottoposte, il progetto medesimo potrà essere discusso brevemente e ricever la sua sanzione *alla fine d'aprile*. »

Si noti che entro questo termine il progetto sarà sanzionato, purchè si effettuino le speranze della *Correspondance*, che cioè gli oratori spagnuoli consentano ad essere brevi. Ora noi nutriamo qualche dubbio in proposito, poichè gli oratori spagnuoli avranno per lo meno allo stesso grado il difetto degli oratori francesi e degli oratori italiani, e la brevità in argomento così vasto, come è quello d'uno Statuto da fare di pianta, è una cosa che si può più facilmente desiderare, che ottenere. Dall'altro canto se la Commissione ha lodevolmente messa da canto la questione pregiudiciale sulla forma di Governo, le Cortes non vi rinunceranno di certo. I repubblicani sarebbero un partito troppo pieno d'abnegazione, se rinunciassero a presentarla essi alle Cortes. Di qui una folla di discorsi più o meno splendidi, che formeranno per qualche tempo le delizie dei dilettanti dell'eloquenza politica. Ad onta adunque dell'alacrità della Commissione, la Spagna durerà ancora un poco nel provvisorio, e la stessa *Correspondance*, ad onta del suo ottimismo, è costretta a fare voti ben modesti sopra questo argomento. Essa dice *che fra tre mesi* la Spagna potrà avere una Costituzione ed un Re. Intanto quante volte si possono rinnovar moti simili a quelli di Cadice e Malaga, o di Barcellona?

Del resto la Commissione incaricata dalle Cortes di elaborare la futura Costituzione spagnuola ha un lavoro molto difficile per le mani e se è vero che ci sia riuscita, come dice la *Correspondance d'Espagne*, noi sentiamo per lei la più viva ammirazione. Tutti i suoi membri si sarebbero già posti d'accordo sulla forma colla quale devono essere dichiarati i diritti individuali, e questa forma sarebbe « così felice, che, sodisfacendo i desiderii dei radicali, i conservatori non potranno non accettarla. » Ma dopo aver sodisfatto i radicali e i conservatori, la Commissione andrebbe lietamente incontro ad un altro còmpito, per lo meno egualmente spinoso; quello cioè di accontentare anche l'Episcopato spagnuolo. Ecco quanto dice la *Correspondance générale d'Espagne*: « La Commissione, prima di prendere alcuna determinazione a questo proposito, ha giudicato conveniente d'intendere i prelati, i quali seggono alla Camera, ed ha fatto chiamare per dispaccio telegrafico l'Arcivescovo di Santiago che deve arrivare a Madrid. È probabile adunque che uditi dalla Commissione i pareri dei Vescovi, e cercando sinceramente di evitare le molte difficoltà, che possono essere sollevate, si arriverà a trovare una formola, la quale, senza diminuire per nulla il principio di libertà religiosa consacrato dalla rivoluzione, non ferirà tuttavia le credenze del paese, nè i legittimi interessi del clero. » Siamo quindi nell'età dell'oro della politica! Nel Ministero vi sono gli unionisti, i progressisti e i democratici moderati; mancava l'elemento democratico estremo. Or bene, ora la Commissione delle Cortes, con una cavalleria degna dei tempi dell'Ariosto, vuole che c'entri anche un rappresentante del partito democratico estremo. Così tutti i partiti governeranno, e siccome le loro idee non sono le stesse, così i ministri o faranno una politica di frasi vaporose, per non disgustarsi tra colleghi, o il ministro A. disfarà, con tutta la coscienziosità possibile, ciò che farà il ministro B. Se si potesse mettervi dentro, un rappresentante d'Isabella e uno di Don Carlos, avremmo il Governo modello, il Governo dei colori dell'iride, che renderebbe impossibile l'opposizione. Egli è vero che questa situazione, che darebbe argomento per cento sonetti ad un pastorello d'Arcadia, ha di tratto in tratto un intermezzo spiacevole: la guerra civile. Ma sono episodii che durano poco. I partiti van d'accordo; tanto è vero che i loro rappresentanti seggono allo stesso banco da buoni colleghi, e che le loro deliberazioni contentano così i repubblicani, che gli assolutisti, ed i clericali!

Intanto si annunciano i *meeting* per l'abolizione della coscrizione. La proposta, come abbiamo veduto, fu già presa in considerazione dalle Cortes. I repubblicani annunciano un *meeting*, ove la proposta sarà discussa. Il generale Prim è intanto molto imbarazzato, perchè in altri tempi egli aveva declamato contro la coscrizione, e perciò si trova legate le mani, dacchè egli ha annunciato che vuol sostenere come ministro le stesse idee che sosteneva come membro dell'opposizione. Egli però si trincera dietro una questione d'opportunità. È facile declamare contro la coscrizione; ma siccome un esercito permanente è pur necessario, come si fa per formarne uno? L'Inghilterra sola è ricorsa al sistema dei volontarii. Ma l'Inghilterra è in condizioni eccezionali. Il generale Prim promise di studiare il grave problema; ma intanto è ricorso ad un argomento finanziario. L'esercito attuale spagnuolo, composto di 80,000 uomini, reclutato col sistema dell'estrazione a sorte, costa 110 milioni di reali; lo stesso numero di volontarii esigerebbe la somma di 190 milioni. Sebbene dopo le rivoluzioni i popoli sieno come i giovani appena usciti di minorità; siano cioè molto prodighi, questo argomento dovrebbe avere un certo valore, sebbene non sia certamente il più forte che si possa accampare in favore dell'estrazione a sorte.

**Oggi, quarantanovesimo anniversario natalizio del Re Vittorio Emanuele, la città è imbandierata. In tutta Italia si festeggia il Re, cui fu dato di poter radunare sotto il suo scettro, tutti gl'Italiani, e di veder effettuato il sogno più audace dei nostri poeti, dei nostri pensatori: l'unità della patria.**

**Non ci arrestiamo sopra i molti episodii della vita del Re che meritò il glorioso titolo di Re Galantuomo. Non vogliamo ora fermarci sulle prove di valore date sui campi di battaglia; sopra quelle di accortezza politica da lui date ripetutamente, sicchè egli, tra i Sovrani d'Europa, comprese forse meglio d'ogni altro quale sia la missione d'un Sovrano veramente costituzionale, il quale di tratto in tratto è costretto pure ad intervenire nel Governo del paese, assumendo così una grande responsabilità d'innanzi alla storia.**

**Ripensando al passato, e vedendo la strada percorsa, preferiamo di fermarci al principio della sua carriera reale, allorquando, dopo la battaglia di Novara, egli doveva raccogliere la corona, che la sconfitta toglieva dal capo del padre suo, in mezzo allo scoramento universale. Allora i paurosi all'interno parlavano di reazione, e gli consigliarono di imitare gli altri Principi d'Italia, che si resero spergiuri e ritirarono le Costituzioni largite e da essi giurate. La prepotenza dell'Austria vittoriosa tentò d'imporgli questo atto, che avrebbe ritardato pure di qualche decina di anni il nostro risorgimento. Ma Vittorio Emanuele sdegnò di imitare i Principi fedifraghi. E da quel dì, gl'Italiani ebbero ciò che mancò loro per tanto tempo: un punto cui convergere tutti gli occhi, un vessillo nazionale, una causa personificata in un uomo. La Monarchia italiana fu fondata in quel giorno.**

**Eppure il padre di Vittorio Emanuele, Carlo Alberto, il quale aveva abbracciata la causa italiana, si ritirava nell'esilio, maledetto dalla reazione e dalla rivoluzione; queste due nemiche irreconciliabili, che si trovano però d'accordo tante volte, quando trovino un uomo che vuole imporre un freno ai loro eccessi. La sorte del padre non doveva ispirare al figlio il desiderio di seguirne l'esempio. Nel suo stesso Stato il Re sapeva che avrebbe dovuto lottare contro fortissime resistenze. Eppure il patto fu salvo. Uomini d'intenzioni rette furono i consiglieri del Re, e lo Statuto fu l'arca santa d'Italia.**

**Testè ha fatto rumore un libro che era intitolato *Volere è potere*. In quello vi sono biografie di uomini che poterono, ad onta di immense difficoltà, giungere a meta gloriosa. La storia d'Italia da allora in poi, è essa sola una splendida illustrazione di quel proverbio, col quale l'uomo ha consacrata la sua nobiltà originaria. La fedeltà del Re allo Statuto ha reso possibile un grande partito nazionale italiano, e lo dovette confessare un antico repubblicano, un provato patriotta, il Crispi, il quale disse *che la Monarchia ci unisce, la Repubblica ci divide*. Ma se nel 1849 sul trono *del piccolo paese al piede delle Alpi*, fosse salito un Re, o più pavido, o meno leale, o men fiducioso nei nostri destini, questo detto non avrebbe potuto essere pronunciato.**

## ATTI UFFIZIALI.

N. MMCIII. Gazz. Uff. 12 marzo.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi della Società dei lavori della civica Casa d'industria in Verona;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Associazione anonima, col titolo di *Società dei lavori della civica Casa d'industria in Verona*, costituita con atto pubblico del 14 agosto 1868, rogato G. Donatelli al N. 9293 di repertorio, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti a detto atto inserti, colle modificazioni recatevi dall'Assemblea generale della Società in adunanza del 18 settembre 1868, e previa l'osservanza delle seguenti prescrizioni.

Art. 2. Agli statuti sociali anzidetti sono recate le seguenti variazioni ed aggiunte:

*a*) L'articolo 19 sarà concepito così:

« L'ufficio dei consiglieri è onorario e dura due anni, indistintamente. Ogni anno si deve procedere all'elezione di tre dei medesimi, che sono sempre rieleggibili; nel primo anno si procede al sorteggio per quelli che debbono essere surrogati. »

*b*) All'articolo 45 si aggiunge un paragrafo dicente:

« Ovi si tratti di approvazione di bilanci o di deliberazioni riguardanti la responsabilità del Consiglio dei direttori, l'Assemblea potrà nominare nel suo seno, volta per volta, il presidente. »

*c*) Nell'articolo 53, tra le parole: « Tali modificazioni » e quelle « dovranno essere, » s'inseriscono queste altre: « come pure la proroga della durata sociale. »

Art. 3. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle spese relative per annue lire italiane cinquanta.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Firenze, addì 7 gennaio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

## ITALIA

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

Ci si dice che S. A. R. il Principe di Carignano abbia dato ordine di prendere per suo conto mille biglietti della lotteria di beneficenza per gli operai, posta sotto i suoi auspicii.

Sappiamo che anche fra' giovani universitarii, l'indirizzo a S. M. trova numerosi sottoscrittori.

Scrivono da Firenze 10 alla *Perseveranza*:

Il Nigra, ch'era aspettato qui fin da ieri l'altro da Parigi, arriva solo oggi. Non credo che la notizia della sua traslocazione da Parigi a Londra sia molto fondata, ma non oso neppure dire che sia assolutamente improbabile. Si parla pure di cangiamenti nel personale del Corpo diplomatico all'estero, e questi sono necessarii. Mi duole in proposito di sapere con certezza che l'egregio nostro ministro a Madrid, il conte Luigi Corti, sia costretto dalla malferma salute ad essere collocato in aspettativa. Per quanto momentanea, l'assenza di quel valente diplomatico dal pubblico servizio sarà sempre assai rincrescevole.

È qui il giovane Sindaco di Napoli, Guglielmo Capitelli, venuto a bella posta per trattare parecchi importanti interessi di quel Municipio. È un uomo pieno di garbo e di giudizio, e coloro che qui l'hanno conosciuto, hanno molto valutate le sue qualità. Egli si adopera con molto zelo pel vantaggio delle grande e popolosa città, e certo il suo soggiorno qui non sarà stato inutile.

Un altro corrispondente scrive da Firenze 10 allo stesso giornale:

Par vero che il Nigra desideri di essere trasferito a Londra; ma probabilmente a questo suo desiderio si opporrà la grande difficoltà di trovargli un successore a Parigi. Si è parlato e si parla del Visconti-Venosta; ma credo che, quand'anche si pensasse a lui, sarebbe, se non impossibile, difficilissimo indurlo ad accettare; e certo per ora non si è pensato a tentare così difficile prova.

Il ministro delle finanze pare abbia in animo di non fare altrimenti l'esposizione finanziaria, prima delle vacanze di Pasqua. Questa voce si è almeno diffusa nella Camera, e molti deputati, non sapendo rassegnarsi a questa discussione lunga e noiosa dei bilanci, se ne vanno, e non torneranno se non dopo Pasqua.

Scrivono da Firenze, 11 marzo, alla *Perseveranza*:

Il ministro delle finanze attende indefessamente a compiere la sua esposizione finanziaria. Credo ch'essa presenterà dei risultati piuttosto gravi, e tali da dar luogo a serie meditazioni. Ma il conte Cambray Digny è pieno di fiducia, perchè, accanto al male confida di poter proporre il rimedio, e rimedio efficace, purchè la Camera lo secondi e lo approvi. Secondo lui, la condizione nostra è difficile; ma si chiede soltanto un po' di buon volere e di coraggio per uscirne a bene.

Scrivono da Genova al *Corriere Italiano*:

A Genova una privata Società senza sovvenzione governativa, senza sussidio, nè del Comune, nè della Provincia, ma colle sole sue proprie risorse, e dirò anche con esporsi a sacrifizii, indirizzò le sue navi verso il grande scalo egiziano.

Ogni primo giorno del mese, ed ogni quindicesimo giorno, tanto da Genova, quanto da Alessandria, parte un piroscafo che, toccando i porti intermedii di Livorno, Napoli, Messina, giunge periodicamente ai punti estremi di questa linea di navigazione.

Questo regolare servizio di battelli a vapore funziona già da oltre otto mesi.

La Società ha raccolto i dati statistici dei viaggi periodici de' suoi piroscafi.

Risultano da questi documenti alcune circostanze inaspettate per molti, e che possono avere un significato notabilissimo. Possono esse venire così riassunte:

1. Anzi tutto, le esportazioni dal Regno superarono le importazioni in una proporzione affatto impreveduta.

A tutto lo scorso dicembre, mentre erano state importate 318 tonnellate di merci, ne erano state invece avviate verso Oriente ben 917 tonnellate. Le esportazioni furono circa il triplo delle importazioni nel Regno. Durante il primo trimestre dell'anno corrente, questo rapporto si mostra modificato. Le esportazioni rappresentano una volta e mezzo il peso delle merci importate.

2. Nei viaggi di ritorno, le navi della Compagnia Rubattino portarono mercanzie avviate dall'Oriente a Marsiglia, ed in tale quantità che superarono il doppio peso che, coi suoi piroscafi, durante gli ultimi sei mesi del 1868, erano state importate nel Regno.

3. Viaggiarono 895 passeggeri tra l'Italia ed Alessandria, o viceversa, nelle ventiquattro volte in cui fu solcata questa linea dai vapori della Compagnia.

Il numero dei passeggieri diretti verso l'Egitto rappresenta due volte e mezzo quello dei reduci.

4. Nelle merci esportate figurano per un terzo i prodotti diretti del suolo, come olio, vino, frutta, foraggi ec.; figurano per poco più di un terzo quei prodotti del suolo che hanno subito una seconda lavorazione prima d'essere posti in commercio, come le paste dei vermicellai, le farine, i marmi lavorati, od in lastra ec.; figurano per alquanto meno di un terzo i prodotti esclusivamente manifatturieri, come biacca, carta, vesti, mobiglia, tappeti, stoffe, corde, catrame ec.

Il significato di questi risultati di fatto non è sfuggito al buon senso pratico della nostra popolazione commerciale.

Al *Commercio* di Genova scrivono da Varazze 10:

Stamane, nonostante l'imperversare d'un vento nordico indiavolato, scesero felicemente a mare da questa spiaggia due bastimenti di una perfetta forma, apparenza e solidità. Del primo fu costruttore Ascheri Gerolamo, e n'è committente il cav. Angelo Celle di Bogliasco: il bastimento chiamasi *Nuova Manilla* e stazza 504 tonnellate di registro. Costrusse il secondo il cav. Cerruti Nicolò, a conto del capitano Maggiolo di Camogli, e fu denominato *M. Fanny*; questo è stazzato 457 63/000 tonn., di registro.

Tanto l'un varamento quanto l'altro riuscirono d'intera sodisfazione, vuoi degl'interessati, come degli accorsi a godere d'uno spettacolo sempre imponente, per quanto soventemente ripetuto.

Leggiamo nel *Movimento*:

Abbiamo da Arenzano che domenica mattina fu varato da quella spiaggia il nuovo brick *Palazzo Primo*, di seicento circa tonnellate, solida ed elegantissima opera del costruttore signor Bartolommeo Barbieri.

È il secondo legno di grossa portata che sia stato costruito sulla spiaggia d'Arenzano, e ci consta che il buon esito di questo varamento ha determinato altri armatori a seguire l'esempio del signor David Palazzo, proprietario del legno anzidetto.

Scrivono da Oristano, 6 marzo, al *Corriere di Sardegna*:

Ieri, alle ore 5 pomeridiane, giungeva in questa città, una parte della Commissione parlamentare d'inchiesta, rappresentata dagli onorevoli Depretis, Macchi, Mantegazza e Ferracciu. Gli altri due membri, commendatore Sella e Tenani, che presentemente trovansi alla parte di Fluminimaggiore, si dice che saranno qui domani.

I rappresentanti della nazione vennero accolti con gioia. Diverse vetture, nelle quali stavano il sottoprefetto, il Sindaco ed altre Autorità, nonchè i consiglieri provinciali, s'inoltrarono al campo di S. Anna per incontrarli.

La sullodata Commissione venne alloggiata nel palazzo del console di Svezia e Norvegia, sig. Melchiorre Coghe.

Al poggiuolo del Piano superiore, ove esiste l'Ufficio di Sottoprefettura, sventolava la bandiera nazionale.

Alla lamentata mancanza di un picchetto della Guardia nazionale, si dice che si porrà rimedio con una guardia che verrà somministrata da questo distaccamento del 50° fanteria.

Oggi gli onorevoli deputati hanno cominciato ad interrogare varie persone.

E da Sanluri, 6 marzo:

Verso l'imbrunire del 5 corrente, la Commissione d'inchiesta, reduce da Iglesias, giungeva qui in Sanluri.

Essa fu accolta dal Consiglio comunale, dagl'impiegati governativi, da proprietarii e da vari altri, e tutti ebbero cura di accompagnarla fino alla casa, ove doveva ospitare. Dopo un breve riposo, portavasi a visitare l'Ufficio comunale e là volle attingere importanti nozioni. Nè il Corpo municipale, nè un Comitato a tal uopo formatosi, nè le altre persone di paese, tralasciarono d'esporre, tanto verbalmente che per iscritto, i mali che affliggono la Sardegna ed i rimedii ch'è utile di adottare. Visitò poi l'Ufficio di Pretura, e vi chiese dati statistici riflettenti l'amministrazione della giustizia civile e penale; e finalmente assunse informazioni dall'Ufficio dell'Agenzia delle tasse, e massime su quanto concerne il catasto.

Le si offriva poi un pranzo, a cui assistette il deputato Salaris, che durante il viaggio le aveva tenuto compagnia.

L'indomani mattina, dopo aver visitato il vicino Stabilimento T. E., ove fu accompagnata da molti Sanluresi, se ne partiva alla volta d'Oristano, non mancando all'atto della partenza la stessa folla che presenziava la sera innanzi all'arrivo di essa.

Persone giunte ieri da Oristano, ci narrano, dice il *Corriere di Sardegna*, che la Commissione parlamentare d'inchiesta, nelle prime ore d'ieri stesso (9) si recò a Milis, e s'intrattenne lungamente tra quei boschi di agrumi: indi visitò Cavras, e nel pomeriggio si restituì in Oristano.

Dicesi che gli onorevoli membri della Commissione si divideranno nuovamente in due gruppi, uno de' quali percorrerebbe la strada centrale fino a Macomer; l'altro si dirigerebbe in quel di Nuoro.

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Napoli:

Il capo-brigante Pilone, che si è sempre detto essere stato chiuso nelle carceri di Termini presso la nostra Stazione, con promessa di rilasciarlo alla prima opportunità, è effettivamente sparito insieme ad un suo compagno d'industria, dalle carceri stesse. Naturalmente, si dà a credere che sia evaso mediante un foro fatto nella prigione, ed altre simili astuzie; ma generalmente si pensa che sia stato puramente e semplicemente lasciato partire!!!

## GERMANIA.

Scrivono da Berlino al *Mercurio di Svevia*:

« Considerazioni semplicemente personali e niente affatto politiche, hanno determinato il richiamo inatteso del conte d'Usedom. L'affare La Marmora non vi entra per nulla. Al contrario, quell'incidente non fece che prolungare il soggiorno del conte di Usedom a Firenze. Egli ha offerto la sua dimissione per non provocare un dissenso fra il Re ed il presidente del Consiglio dei ministri. Noi sappiamo da buonissima fonte che il Re non ha rinunziato che di mala voglia ai servigii d'un diplomatico che aveva tanti titoli alla gratitudine della sua persona e del paese. Due giorni dopo l'ordine di richiamo, il Re ha inviato al conte un corriere, portatore del gra cordone dell'Ordine della Corona e d'una lettera autografa, colla quale gli offriva a Berlino un posto importante.

« La voce, secondo cui il conte di Usedom avrebbe chiesta l'ambasciata di Parigi, è naturalmente priva di fondamento, attesochè è il co. di Usedon che da sei anni contrabbilanciava l'influenza fracese a Torino ed a Firenze. Vittorio Emanuele, i signori Ricasoli e Menabrea sapevano tutto ciò che potevano attendere da quest'uomo sinceramente tedesco, al quale il popolo italiano è debitore della liberazione della Venezia, senza cadere più profondamente sotto il giogo della Francia. »

## FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il signor Haussmann, tenuto lontano dal Corpo legislativo, dove fu sacrificato dal sig. Rouher, ha deciso di parlare lungamente in Senato del progetto di legge relativo alla città di Parigi. Non vi è dubbio che il Prefetto della Senna cercherà di far espiare al sig. Rohuer l'abbandono in cui lo ha lasciato.

Si credeva che questa lotta potesse essere evitata. Ma, secondo le ultime informazioni, non vi si è riuscito. Forse lo stesso Imperatore, che ha sempre deplorato di non poter dar modo al sig. Haussmann di parlare dinanzi al Corpo legislativo, vuole che si faccia udire almeno al Senato.

Ebbe luogo stamane un lungo colloquio tra l'Imperatore e il nunzio del Santo Padre. Si crede che si sia parlato della lettera indirizzata dal Papa a Monsignor Darboy.

La *France* si preoccupa dell'attitudine della Prussia, e dice che questa fortifica Magonza, le rive del Reno, il Baltico e perfino il Granducato di Baden.

Si legge nella *Patrie*, in data del 10:

Il barone di Beyens, à ritornato oggi a Parigi. Questo diplomatico, che gode qui di un gran credito, erasi recato a Brusselles per ragguagliare, dicesi, il suo Governo sul vero stato delle cose e partecipargli le impressioni che fu in grado di raccogliere nel mondo politico a proposito degl'inconvenienti che potrebbe far nascere la condotta in cui il Gabinetto belgio sembrasse voler perseverare.

Leggiamo nel *Monde*:

In Francia, grandi rigori contro i fogli tedeschi. A Parigi sono già dodici giorni che non si distribuisce più la *Gazzetta di Colonia*. Gli altri fogli non sono meglio trattati. Non sono esclusi dall'ostracismo neppure i fogli cattolici, malgrado la moderazione del loro linguaggio sul proposito della Francia.

*Parigi* 11 *marzo*.

Il generale prussiano Blumenthal, che fu capo dello stato maggiore generale dell'esercito del Principe ereditario nel 1866, trovasi presentemente a Parigi.

Il sig. Emilio Ollivier ricevette, dopo la pubblicazione del suo libro, una nuova lettera dell'Imperatore, in cui questi lo assicura che i suoi sentimenti verso di lui sono tuttora inalterati.

(*O. T.*)

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Scrivono da Praga 8 marzo, alla *Correspondance générale autrichenne*, che l'elettore d'Assia ha intenzione di vendere le sue proprietà ad Horowitz e di lasciare quindi la Boemia. Corre voce ch'egli sarebbe disposto a venire ad un accordo con la Prussia, se questa togliesse la confisca de' suoi beni.

*Vienna* 11 *marzo*.

Le più importanti questioni della Commissione d'inchiesta sanitaria al Ministero dell'interno sono poste all'ordine del giorno per la seduta odierna, cioè la formazione delle Provincie e dell'Impero. Per la Provincia e per l'Impero, si propone un Consiglio di sanità, il primo col titolo di « Consiglio provinciale di sanità », e composto, secondo la vastità della provincia, di 8 a 10 membri, e l'altro col titolo di « Consiglio di sanità dell'Impero », composto di 28 membri, al quale inoltre ogni Ministero ha diritto d'inviare un suo delegato.

La capitale invia 12 consiglieri di sanità dell'Impero, e 16 sono inviati dalle Provincie, i quali dovranno essere convocati almeno tre volte all'anno ad un'Assemblea plenaria. (*O. T.*)

*Praga* 11 *marzo*.

Nella conferenza dei Vescovi, fu deliberato che il clero entrerà nel Consiglio scolastico.

Un affisso del Rettorato ammonisce gli studenti del Politecnico, in occasione di disordini avvenuti per le vie, di astenersi da simili esorbitanze, minacciandoli della relegazione nel caso ch'esse si rinovassero.

Ieri il borgomastro Klaudy propose al Consiglio comunale d'intentare un processo di stampa al *Tagesbote*, per un articolo riguardo all'indirizzo divisato dal Consiglio comunale, contro la legge scolastica. Dopo lunga discussione, questa proposta venne respinta. (*O. T.*)

*Pest*, 11 *marzo*.

Da Mohacs si ha notizia d'un gran tumulto elettorale. Siklossy, candidato dell'opposizione, fu bastonato dai suoi avversarii; in seguito a che, egli rinunciò alla candidatura.

Il deakista Kemenyfy e Giulio Andrassy, della sinistra, furono eletti deputati a Gran. A Wartberg venne eletto ad unanimità il conte Giuseppe Zichy iuniore. (*O. T.*)

## INGHILTERRA.

*Londra*, 8 *marzo*.

L'ultimo discorso del Trono del Re di Prussia forma oggi argomento d'un lungo articolo del *Morning-Herald*, in cui, prima di tutto, riconosce pienamente la difficoltà del còmpito di quel Monarca di dover tenere sei discorsi del Trono in un anno. La conclusione dell'*Herald* è, che le assicurazioni di pace delle Potenze sono certa-

mente sincere, ma che solo una sospensione generale degli armamenti può far cessare le inquietudini che pesano sugli animi. (*O. T.*)

## SPAGNA.

Scrivono da Madrid 6 al *Journ. des Débats*:

« È con vera impazienza che il pubblico attende il lavoro della Commissione incaricata di preparare il nuovo patto costituzionale. Un lavoro di questa natura esige un certo tempo, è vero, anche in un paese che può vantarsi della sua esperienza in fatto di costituzioni. Sembrava convenuto che la Commissione presenterebbe innanzi tutto alle Cortes una dichiarazione simile, ad un' incirca, a quella ch'è comparsa nel Manifesto del partito democratico monarchico, e ch' essa non tratterebbe delle altre disposizioni del patto fondamentale, se non che allorquando l'Assemblea si fosse pronunciata sulla forma di Governo. Questo progetto sarebbe modificato oggidì.

« La Commissione ha deciso di compiere questo lavoro prima di presentarsi alle Cortes; questa è almeno l'idea che sembra prevalere da due giorni, ma essa potrebbe cedere il posto all' idea contraria. Qui le circostanze hanno una gran parte, ed esercitano tanto più impero, in quanto che regna una specie d' indecisione negli animi.

« Del resto ammettendo che i Commissarii compiano il loro lavoro prima di fare la menoma comunicazione alle Cortes, non bisogna credere che si dovrà attendere molto tempo. La discussione procede a passo di corsa in seno agli Ufficii ed alla Commissione. Talvolta la si sopprime per far più presto. Dall'altro canto, la Costituzione era già fatta in gran parte prima d' essere incominciata; sono le Costituzioni del 1812 e del 1856 che devono servir di base e quasi di modello al nuovo patto nazionale. Senza dubbio devono esservi introdotte delle modificazioni, ma queste modificazioni sono state preparate dal Governo nel lavoro ch' esso voleva sottoporre alle Cortes, in modo che la redazione definitiva potrà essere stabilita fra qualche giorno.

« L'Assemblea ha votato ieri la presa in considerazione di una proposta importante. Questa proposta, presentata dal sig. Orense e da qualche altro membro della sinistra, aveva per iscopo di sopprimere il monopolio del sale e del tabacco. È stato deciso che sarà sottoposta ad una Commissione speciale, nominata negli Ufficii. »

---

A proposito della candidatura del Re Ferdinando di Portogallo, leggesi nel carteggio madrileno della *Patrie*:

Qualche tempo fa, aveva luogo a Lisbona un pranzo, cui assistevano l'ex Re, i ministri di Prussia e Italia, e i comandanti dei bastimenti inglesi. Don Ferdinando ha dichiarato e ripetuto nei termini più assoluti, che non accetterebbe la corona di Spagna, non volendone sapere a nessun patto, e che se le Cortes persistessero ad offrirgliela, questo non muterebbe in nulla la sua risoluzione. Egli ha quindi autorizzato gli assistenti a ripetere la di lui dichiarazione, non potendo chicchessia modificare tale decisione.

---

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 14 marzo.*

**Natalizio di S. M.** — Questa mattina, alle ore 10 e mezza, nella Basilica di S. Marco, il Cardinale Patriarca celebrò un solenne *Tedeum* pel natalizio di S. M. e del Principe ereditario, presenti le Autorità civili e militari, e i consoli.

Dopo di che il Prefetto ed il Sindaco passarono in rivista la Guardia nazionale e gli alunni dei R. Istituti schierati nella piazza di S. Marco, ed il generale Gabet le Regie truppe.

**Solennità.** — Ricorrendo nel giorno d' oggi il natalizio di S. M. il Re d'Italia, la nazione greca di Venezia fece cantare nella propria chiesa di S. Giorgio un solenne *Tedeum*, invocando da Dio Signore ogni maggiore prosperità a tutta l' augusta Reale famiglia. Intervennero a tale sacra funzione i preposti della chiesa stessa, il console di S. M. ellenica ed altri numerosi connazionali.

Nella fausta ricorrenza del giorno natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele, al solenne uffizio divino celebrato nella Chiesa evangelica ai Santi Apostoli, la Comunità ivi raccolta implorò ogni ogni celeste benedizione sopra il capo dell' augusto Sovrano, il quale Iddio voglia conservare per una lunga serie di anni, coronandolo di salute e felicità.

Anche negli Oratorii della Comunità israelitica venne solennizzato con analoghe preci e benedizioni il giorno natalizio di S. M. il Re d' Italia.

**I. Elenco di doni**, *per la fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizii marini:*

Porta, Baccanello e Pardelli, socii, 12 bottiglie curaçao e anisette.
Marinoni Luigi, 1 berretta di seta.
Adolfo prof. Pich, 5 esemplari di suo lavoro.
M.a Teresa Paternò Spedalotto Tonolo, 1 porta-sigari in legno.
Matteo Dalla Valentina, 20 libretti stampati.
Emilia Foà, 1 fazzoletto di battista, guarnito in valenciennes.
C.a Giovannina Bolognini Veronese, 1 porta-sigari ricamato.
Sullam Leone del fu Florio, 1 vassoio giapponese.
Regina Dalla Vida, 1 incisione (Leone X).
Boldù Angelina Franchini, 1 paralume ricamato ed 1 calamaio.
Ida Errera, 1 borsa da tabacco ricamata.
Ditta Giovanni Insom, 1 lume di porcellana a moderatore, con piedestallo di bronzo.
Enrichetta Usigli di Girolamo, 1 piccolo bigliardo cinese.
Clelia Jesurum, 1 tavolo a mosaico in perle di Venezia.
Eugenia Orefice Jesurum, 1 piatto con bicchiere e bottiglia di cristallo rubino con dorature.
Giuseppe Jesurum e moglie, 1 porta-bouquet.
Emilia Jesurum, 2 vasi di porcellana con dorature.
Napoleone Jesurum, 12 toupies parisiennes.
Sorelle Sara ed Emilia Jesurum, 2 figure di porcellana.
Moisè Jesurum e moglie, 1 vaso di porcellana.
Alturo Silberkraus, 1 calamaio di porcellana.
Anna Rocca Coen, 1 piatto, 2 bicchieri, 1 zuccheriera e 1 bottiglia in cristallo dorato.
Betti de Reysian, 1 porta-sigari in legno guarnito.
Vicenzo Agustini, 1 paio pantoffole ricamato con perle di Venezia.
Domenico Riccordini, 1 medaglia di getto dorato.
Elisa Sarfatti ved. Corinaldi, 1 vaso di porcellana a colori e dorature.
Enrichetta Corinaldi, 1 vasca di finto marmo.
Cesare Corinaldi, 1 calamaio di finto bronzo.
Amalia Levi Errera, 1 sciarpa persiana.
Elena Levi di G., byou in vetro e cristallo dorato.
Beaufrè e Faido, 12 bottiglie di madera e bordeaux.
Leone Silva q.m Abramo, 6 fazzoletti foulard stampati.
Adolfo Errera di Moisè, 1 calamaio di porcellana ed 1 figurina in carta pesta.
Paolo [illegible]era di Mosè, 1 calamaio ed 1 figurina i[n] porcellana.
Enrichetta Jaccur Errera, 1 sottolumiera ricamato in perle.
Antonio Pilon, gondoliere, 1 quadro ricamato ed 1 medaglia di Venezia.
Anna Errera di Beniamino, 1 porta-byoux di porcellana ed 1 borsa di seta.
Abramo Errera di Beniamino, 1 giuoco di pazienza ed 1 conchiglia.
Metilde e Girolamo Usigli, 1 cassetta contenente due bottiglie di cristallo.
Enrichetta Errera di Beniamino, 1 paio pantofole ricamate in lana.

NB. — La Commissione ha stabilito il suo Ufficio nel Palazzo Ducale. Ivi si riceveranno ogni giorno i doni al benefico scopo, da mezzogiorno alle ore 4 pom.

**R. Scuola superiore di commercio.**

(*Continuazione del primo Elenco di Libri donati alla Scuola.*) NN. precedenti vol. 727

*Dal sig. ingegnere Panizza.*

« Pardessus. Corso di diritto mercantile. Versione italiana del dott. A. Callegari. » — Venezia, Santini, 1838, in 8.o legato . . . . . . . 1

*Dal sig. Giuseppe Patella.*

« Savary. Dictionnaire de commerce. Edizione di lusso. . . . . 3

*Dal sig. avv. Camillo Quadri.*

« Quadri Antonio. Descrizione topografica di Venezia e delle adiacenti lagune, corredate da 34 tavole.» Un volume legato in sei parti. — Venezia, Cecchini, 1844, in 8.o. . . . . . . 1

« Quadri Antonio. Storia della statistica dalle sue origini fino alla fine del sec. XVIII. » — Venezia, Picotti, 1824, in 16.o. . 1

« Quadri Antonio. Statistica delle Provincie venete. » — Venezia, Andreola, 1826, in 16.o. . . . . . 1

*Dal N. U. conte Girolamo Soranzo.*

« Libro del Consolato de' marinari con l' aggiunta delle ordinationi sopra l'armata di mare, sicurtà, entrata ed uscita. » — Venetia, Ravenoldo, 1566, in 8.o, leg. . . 1

« Il Consolato del mare col Portolano del mare di Alvise Cadamosto. » — Venenezia, Piacentini, 1787, 8.o, leg. . . 1

« Introduzione all' arte nautica per uso dei piloti e capitani di nave. » — Venezia, Albrizzi, 1815, 4.o, fig. . . . 1

« Storia generale dei viaggi, opera di M. de la Harpe, tradotta dal Formoleoni, con carte e figure. » — Venezia, Benvenuti, 1781, in 8.o, leg. . . . . 52

*Dal cav. Federigo Stefani.*

« Targa. Contrattazioni marittime, colla giunta del gius navale dei Rodii e degli Statuti (1529) degli uffiziali di sicurtà della città di Firenze. » — Livorno 1755, in 4.o . 1

« Blanqui. Histoire de l'économie politique en Europe depuis les anciens jusqu'à nos jours. » — Paris, 1837, tomi 2 in 8.o. . 2

« La geografia di Tolomeo, tradotta dal greco in italiano dal Ruscelli, con XXVI tav. in rame dell' antica descrizione del mondo, e XXXVI altre della moderna, e con la carta da navigare, ec. » — Venetia, Valgrisi, 1561, in 4.o . . . . . 1

« Fontanier. Voyage dans l' Archipel indien. » — Paris, 1852, in 8.o. . . 1

« Alberti. Quadro del sistema di commercio e d'industria nelle Provincie venete. » — Venezia, 1823, in 8.o. . . . 1

« Dionisio Periegete. Guida per lo mondo. Volgare col testo greco a fronte ed illustrazioni di F. Negri. » — Venezia, 1838, in 8.o, legato. . . . . . . 1

« Del commercio e dell' industria. Prospetto storico. » — Venezia, 1828, in 8.o. . 1

« Bassi. Costiere del mare Adriatico. » — Venezia, 1812, in 8.o . . . . . 1

« Prina. Il pilota pratico alla costa occidentale dell' Adriatico da Trieste al fiume Tronto, ec. con tavola. » — Milano, 1816, in 4.o. . . . . . . 1

« Cornieni. Memoria sul vetro, coll' applicazione all' arte vetraria della petroselce perlata. » — Venezia, 1810, in 4.o . . 1

« Taitbout de Marigny. Portulan de la mer Noire et de la mer d'Azof. » — Odessa, 1830, in 16.o. . . . . . . 1

« Carver. Voyage dans les parties intérieures de l' Amérique septentrionale. » — Iverdun, 1784, in 8.o pic., leg. . . 1

« Nuovi avvisi del Ciappone con alcuni altri della Cina. » — Venetia, Giolito, 1586, in 8.o pic. . . . . . 1

« Relazioni di viaggiatori edite da L. Carrer. » — Venezia, Gondoliere, 1841. . 2

« Della Valle. Viaggi nella Persia e nell' India. » — Venezia 1681, in 12.o. . 3

« Atlas pour servir au voyage dans l'Empire othoman, l' Egypte et la Perse. » — Paris an IX (1801). . . . . 1

« Planches du voyage fait par ordre de Catherine II dans le Russie asiatique, etc. » — Paris an X (1802). . . 1

« Rossel. Practical methodo of finding the latitude and longitude by two altitudes of the sun or other celestial objects, ec. » — London, 1862. . . . . . 1

« Carta del mare Adriatico approvata per l' incisione dall'I. R. Comando della marina. » — Venezia, 1815. . . . 1

« Dodici opuscoli diversi, relativi al commercio ed all' industria » . . . 12

*Dal comm. Torelli, senatore del Regno, Prefetto di Venezia.*

« Carta idrografica del mar Rosso, rilevata da R. Moresby negli anni 1833, 1834, riveduta nel 1863 e fatta riprodurre per ordine del comm. Luigi Torelli, ministro dell' agricoltura, industria e commercio nel 1865, colla riduzione delle misure inglesi al sistema metrico decimale e coll' aggiunta del canale di Suez e della Carta del Mediterraneo presso Porto Said. » — Gran foglio oblungo diviso in due carte . 1

« Dell' avvenire del commercio europeo, ed in modo speciale di quello degli Stati italiani. » — Firenze, Barbèra, 1859, 16.°, Esemplari due. . . . . 2

*Dal sig. Valentinelli, bibliotecario della Marciana.*

« Tommaseo Nicolò. Discorso di Sebastiano Melan. » — Trieste, 1847, in 8.o. . 1

« Fanzago Franc. Laur. De laudibus Antonii Schinellae » Patavii, 1815, in 8.o.» . 1

« Costi Michele. Teoria della porzione legittima, ec. » — Venezia, 1841, in 8.o . . 1

« Foramiti F. Manuale teorico-pratico delle assicurazioni marittime. » — Venezia, 1843, in 8.o. . . . . . . 1

« Cattalinich Gio. Successi di Dalmazia. » — Spalato, 1841, in 8.o . . . 1

« Sanudo Marino. Slavi meridionali. » . 1
— Venezia, 1863, in 8.o, vol. 1. . . 1

« Sanudo Marino. Itinerario per la terraferma veneziana. » — Padova, 1847, in 4.

« Valentinelli Giuseppe. Bibliografia del Friuli. » — Venezia, 1861, in 8.o. . . 1

Valentinelli Giuseppe. Studii sul Friuli. » — Praga, 1856, in 4.o. . . . 1

Volumi 836

**Ferrovie dell' alta Italia.** — Servizio cumulativo colle ferrovie meridionali austriache e del Tirolo.

A cominciare dal 15 del corr. mese di marzo, oltre delle Stazioni nominate nell' avviso in data primo dicembre 1867, saranno pure ammesse al servizio cumulativo fra queste ferrovie e quelle meridionali austriache e del Tirolo, le seguenti: Pei viaggiatori e bagagli delle ferrovie dell' alta Italia — Codroipo — Conegliano — Mestre — Pordenone — Sacile e Vicenza con Trieste.

Delle meridionali austriache e del Tirolo. — Sterzing con Bologna — Ceraino — Domegliara — Genova P. P. — Mantova — Milano — Mestre — Padova — Parona — Pescantina — Torino — Treviso — Udine — Venezia — Verona P. V. — Verona P. N. — Vicenza.

Inoltre, dal giorno stesso, l' attuale corrispondenza diretta delle Stazioni di Bologna, Genova P. P., Milano, Torino, sarà estesa ad Ala, Bolzano, Bressanone, Innsbruck, Kufstein, Neumarckt, Rovereto, St. Michel, Trento e viceversa pei treni omnibus.

Mantova, Mestre, Vicenza, sarà estesa a Bolzano, Bressanone, Innsbruck, Kufstein, Neumarckt, Rovereto, St. Michel, Trento, rispettivamente a ciascuna Stazione pei treni diretti ed Omnibus, e viceversa.

Padova, Treviso, Udine, Venezia, sarà estesa a Bolzano, Bressanone, Innsbruck, Kufstein, Neumarckt, Rovereto, St. Michel, Trento pure pei treni Omnibus.

Ceraino, Domegliara, Parona, Pescantina, sarà estesa a Bressanone, Innsbruck, Kufstein, rispettivamente a ciascuna Stazione per treni diretti ed Omnibus, e viceversa.

Per le merci a grande e piccola velocità. Delle ferrovie dell' Alta Italia — Casale — Casalpusterlengo — Marano — Melegnano — Mestre — Mortara — Reggio — Sacile — S. Pietro in Casale — Savona — Sestri — Varazze e Voltri.

Delle Meridionali austriache e del Tirolo. Auer — Atzgersdorf — Bares — Bleiburg — Boglar — Branzoll — Brixlegg — Bruck — a M. Carlstadt — Franzensfeste — Hall — Innsbruck — Jenbach — Lavis — Lebring — Leoben — Liesing — Littai — Littai (Ponovitsch) — Pöltschach — Prevald — Puntigam — Rakek — Salurs Sio-Fok (?) — Stuhlweissenburg — Unter-Drauburg — Wörgl.

Col medesimo giorno 15 corrente entrerà pure in vigore per la percorrenza sulla linea tirolese una tariffa ridotta per le spedizioni a *grande velocità*, di frutta e legumi freschi, le quali per queste ferrovie dell' Alta Italia continueranno ad essere tassate come derrate alimentari.

*Avvertenze:* Nulla è innovato di quanto antecedentemente prescrivevasi, sia pel pagamento in numerario delle quote devolute alle ferrovie meridionali austriache, degli assegni delle spese anticipate ecc., come pure per la presentazione dei documenti necessarii al trasporto in servizio internazionale.

Presso le Stazioni continueranno ad essere ostensibili le tariffe, compresa la suddetta per le frutta, ed i legumi freschi.

(*Dal* Rinnovamento.) *La Direzione.*

---

## CORRIERE DEL MATTINO.

*Venezia 14 marzo.*

Il Sindaco di Udine fece inserire nel *Giornale di Udine* d' ieri, N. 62, una dichiarazione, nella quale, a rettificazione di quanto fu pubblicato nella *Gazzetta di Venezia*, N. 64, afferma che la Giunta municipale di Udine non ha presentato al Parlamento nazionale qualsiasi petizione relativa alla questione sull' unificazione legislativa.

La Giunta municipale di Udine, nelle alte sue occupazioni, non ha certo agio di leggere i resoconti uffiziali delle sessioni del Parlamento, giacchè altrimenti avrebbe veduto che nel foglio N. 1455, alla pag. 5743 di quei resoconti, è contenuta precisamente la notizia, che sarà inesatta, dacchè la Giunta municipale di Udine lo afferma, ma che doveva colà essere rettificata.

---

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

*Firenze 13 marzo.*

⊠ Nelle mie precedenti lettere non vi ho mai parlato di una questione che doveva un bel giorno venire alla Camera, giusto appunto perchè se ne doveva discutere pubblicamente. Oggi la Camera si è occupata di questa questione, ed eccomi qui a riferirvi quello ch'è stato detto, e quello che si ha ancora intenzione di dire e di fare.

L'on. Cadorna nel progetto di legge che presentò alla Camera, propose che, in luogo d'avere in ciascuna Provincia un giornale ufficiale per le inserzioni degli atti giudiziarii, fosse, a cura del Prefetto, pubblicato regolarmente un bullettino che contenesse gli atti medesimi e nulla più.

La Commissione esaminatrice del progetto dell' on. Cadorna tolse questa disposizione come quella che non aveva nulla a che fare con l' amministrazione centrale e provinciale, e che dipendeva piuttosto dal Ministero di grazia e giustizia che da quello dell' interno. Ma la sinistra, veduta l' opportunità di fare un po' di chiasso, e un po' di rettorica, riprese e fece sua la proposta dell' on. Cadorna, e oggi appunto scese in campo per difenderla a spada tratta.

La Camera, come ben vi potete immaginare, non considera come molto utilmente spese le tornate che dovranno pure impiegarsi per trattare anco questa *questione ardente*: tuttavia essa non può nè sa respingerla; ed oggi ha dovuto intavolarla, per continuare lunedì e forse martedì ad occuparsene.

Gli argomenti che si mettono in campo per sostenere la proposta Cadorna sono questi: che il Governo non deve avere giornali suoi proprii; che i contribuenti non debbono essere obbligati ad una spesa, perchè i diversi Ministeri si procaccino degli avvocati in ciascuna Provincia; e che la libertà della stampa richiede che siano del tutto aboliti questi giornali privilegiati.

Per contrario, coloro che combattono la proposta Cadorna sostengono innanzi tutto che i contribuenti non sono punto aggravati, poichè anzi le inserzioni degli atti giudiziarii, che premono all' universale, possono essere fatte a miglior buon mercato da un giornale propriamente detto, che da un bullettino, il quale per la sua aridità non avrebbe alcuno spaccio nel pubblico; che la moralità non è punto offesa quando si sa da tutti che quel tal giornale è ufficiale; che, d' altra parte, l' esperienza dimostra che i giornali di questa natura hanno piena facoltà di discutere le questioni del giorno con piena indipendenza, e che non sono per nulla obbligati ad un indecoroso servilismo verso il Ministero; e finalmente che, s' è vero che nelle grandi città la stampa può vivere di vita propria, od essere mantenuta dai partiti politici, nelle Provincie, e massime in quelle più remote della capitale, codesta stampa non potrebbe vivere che a gran disagio, e che, per conseguenza, non è male che si assicuri in qualche modo indiretto la vita ad alcuni giornali, che possono difendere i principii d' ordine e di governo, così spesso attaccati in paesi di fresco usciti da una rivoluzione.

Sono questi i due principii che si trovano di fronte innanzi alla Camera; e l' uno e l' altro hanno difensori abili, franchi e convinti; ma da qual parte si trovi la maggioranza davvero, non credo che si possa ancora argomentare. Oggi si sono avuti un discorso dell' on. Cairoli, che ha testualmente sostenuto la proposta della sinistra; un altro dell' on. Bembo, che l' ha combattuta con grande abbondanza d' argomenti e con molta franchezza. Poi un discorso del ministro Broglio, e poi un altro del Castagnola; ma la questione può dirsi che sia stata appena sfiorata, giacchè parecchi oratori dell' opposizione hanno in serbo un discorsino, o un discorsone, per fulminare questa *immoralità pubblica*, di cui è molto probabile si servirebbero anch' essi se andassero al potere.

Ma è poi una immoralità? Per rispondere a questa domanda, bisogna che mi concediate di entrare un istante nel merito della questione, dimenticando per un istante che scrivo ad un giornale che ha per l' appunto la caratteristica di ufficiale.

Io non veggo alcuna immoralità in un fatto che si compie alla luce del sole. Chi piglia in mano un giornale ufficiale sa benissimo che non vi troverà una diatriba contro il Ministero che regge la cosa pubblica, nè contro le istituzioni che ci governano. E se, sapendo questo, lo piglia e lo paga, è segno che intende di essere per lo appunto servito nel modo col quale il giornale ufficiale può servirlo. D' altra parte, non è punto vero che da questo genere di giornali sia bandita ogni onesta discussione, o che non sia permesso di esporre in essi liberamente il proprio pensiero. Se mi è lecito di citare un esempio che mi riguarda, da due anni che ho l' onore di scrivere alla *Gazzetta di Venezia*, mi sono trovato più di una volta a combattere quello che facevasi o volevasi fare dai diversi ministeri; nè, per addurre un esempio, ho aspettato, come molti altri, che l' on. Rattazzi cadesse, per mostrare tutta la vanità della sua operazione finanziaria. La Direzione ha avuto la garbatezza di lasciare le mie lettere tali e quali; anzi ne ha soppressa una sola, non già perchè fosse contraria al Ministero, ma perchè combatteva troppo vivamente quello che a me sembrò un grosso errore dell' Opposizione. Ed è poi certo che la *Gazzetta Piemontese* spigola molto spesso nelle mie lettere, e non mica per intrecciare con quello che vi raccoglie corone d' alloro pel Ministero. . .

L'Opposizione ed anche una parte della Destra, in questa come in tante altre questioni, hanno il torto di battere la sella, chè non possono battere il cavallo. Se vogliono veramente far cosa che giovi alla libera stampa, debbono attaccare di fronte la stampa sussidiata coi fondi segreti; quella sì è dannosa; quella sì è immorale; quella sì è vergognosa, perchè ti mostra tal giornale, che ieri era dell' opposizione più sfegatata, domani tramutarsi in ministerialissimo. Contro quella dovrebbe protestare la Camera; quella, da sè stessi, i ministri dovrebbero avere il coraggio di far cessare; ma i giornali ufficiali che inalberano la loro bandiera in faccia al pubblico, mentre non si può sostenere che siano nocivi, bisogna pur riconoscere che rendono dei servigii, e servono, indipendentemente dalla persona dei ministri, a chiarire le intenzioni del Governo, e spesso a rettificare le assurde dicerie di coloro, che spacciano novelle per loro tornaconto. E quando questo può ottenersi, non solo senza spendere, ma guadagnandoci un tanto, non so davvero perchè non si debba fare.

Eccovi detto il mio sentimento; staremo a vedere quali deliberazioni prenderà la Camera; probabilmente lascierà le cose come stanno adesso, e sarà quello il miglior partito al quale potrà appigliarsi.

---

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 13 marzo.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta colle solite formalità a ore 2 1/4.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge pel riordinamento dell' Amministrazione centrale e provinciale, e la istituzione di Ufficii finanziarii provinciali.

Si annunziano le dimissioni dell' onorevole Tamburi.

Il collegio di Agnone è dichiarato vacante.

*Presidente.* Sul progetto di riordinamento siamo rimasti all' art. 42.

» Art. 42. In ogni Prefettura, alla immediata dipendenza del Prefetto, è posto un segretario generale.

« Questi rappresenta il Prefetto in tutti i casi di assenza o d' impedimento. »

Messo ai voti è approvato.

« Art. 43. Il Prefetto determina le attribuzioni degl' impiegati della Prefettura e ripartisce fra loro il lavoro.

« Il segretario generale, oltre le materie di cui il Prefetto gli confida la trattazione, ha obbligo speciale di continua vigilanza sull' archivio e sull' andamento degli Uffizii che ne dipendono.

« Egli provvede sotto la sua responsabilità alla custodia delle carte ed oggetti di valore che eventualmente pervengono alla Prefettura. »

È approvato senza discussione.

« Art. 44. Le nomine e tutte le disposizioni intorno alle persone dei Prefetti e dei segretarii generali di Prefettura, devono essere deliberate, sopra proposta del ministro dell' interno, in Consiglio dei ministri. »

È approvato.

« Art. 45. Il Prefetto farà ogni anno un giro d' ispezione nel territorio sottoposto alla sua giurisdizione, e ne porgerà circostanziato rapporto al ministro dell' interno, comunicando agli altri ministri quelle parti del rapporto stesso che possono riguardare i servizii da loro dipendenti.

« Il Prefetto può inoltre delegare ad impiegati da lui dipendenti determinate e speciali visite d' ispezione. »

*Pepe* propone e svolge il seguente emendamento:

« Entro ogni triennio, ciascun Prefetto, sia personalmente, sia per mezzo del vice-prefetto, dovrà aver visitato tutti i Comuni della rispettiva Provincia; ed annualmente farà circostanziato rapporto al Ministero, intorno ai Comuni che avrà visitato nel corso dell' anno.

« Potrà inoltre il Prefetto praticare, o far praticare dal vice prefetto, visite straordinarie in quei Comuni, ne' quali ne sorgesse urgente e giustificato bisogno, e ne farà rapporto al Ministero.

*Pepe — Pelagalli — Petrone — Nicolai — Curzio — Mussi — Del Giudice — Olivieri.* »

*Como* appoggia questo emendamento, raccomandandolo all' attenzione della Commissione.

*Bargoni* (relatore) a nome della Commissione dichiara di non potere accettare questo emendamento.

*Pepe* insiste.

*Como* propone allora la soppressione dell' articolo, rinviandolo al Regolamento.

Messa ai voti, non è approvata.

Messo ai voti l' emendamento Pepe, è respinto.

Messo ai voti l' articolo 45, è approvato.

« Art. 46. Il Prefetto procede all' installazione di tutti i capi d' ufficio della Provincia; e personalmente o per mezzo del segretario generale presiede alla consegna dell'Ufficio e ne firma il relativo verbale, in cui sarà descritta la consistenza degli enti locali appartenenti al patrimonio dello Stato. »

*Sanguinetti* domanda alla Commissione alcuni schiarimenti, che il relatore Bargoni si affretta a porgergli.

*Castagnola* vorrebbe che l' obbligo stabilito per il Prefetto in questo capitolo potesse da lui conferirsi a un suo delegato.

*Cantelli* (ministro dell' interno) propone che l' esame di quest' articolo sia sospeso fino a che siano esauriti tutti gli articoli che riguardano le Prefetture.

Messa ai voti la sospensione è approvata.

« Art. 47. I Prefetti esercitano speciale vigilanza:

sul procedimento della riscossione delle imposte;

sulla regolarità della gestione delle pubbliche casse;

ed in genere sulla regolarità del servizio del Tesoro.

« Eglino possono ordinare verificazioni od ispezioni straordinarie delle casse e dei magazzini e richiedere l' immediata esibizione dei registri, delle scritture e dei documenti necessarii all' esercizio della loro vigilanza. »

*Nervo* propone e svolge il seguente emendamento.

« Art. 47. *Sostituirvi il seguente:*

« I Prefetti esercitano speciale vigilanza sulle operazioni concernenti l' accertamento della materia imponibile, il riparto e la riscossione delle imposte;

« Sull' andamento della procedura relativa ai reclami dei contribuenti;

« Sulla regolarità della gestione delle pubbliche tasse;

« Sulla regolarità del servizio del Tesoro;

« Sulla gestione dei magazzini di merci e di materiali diversi spettanti all' amministrazione civile e militare.

« Eglino possono ordinare verificazioni ed ispezioni straordinarie delle Casse e dei magazzini, e richiedere l' immediata esibizione dei registri, delle scritture e dei documenti necessarii all' esercizio della loro vigilanza. »

*Bargoni* non accetta questo emendamento, non ritenendolo utile al buon andamento del servizio.

*Nervo* ritira il suo emendamento.

L' art. 47, messo ai voti, è approvato.

« Art. 48. I capi di servizio delle amministrazioni non centrali trasmetteranno annualmente ai Prefetti relazioni circostanziate sugli impiegati e sui varii servizii pubblici da loro dipendenti.

« I Prefetti trasmetteranno tali relazioni ai ministri, unendovi le loro osservazioni. »

Messo ai voti, è approvato.

« Art. 49. Il Prefetto provvede alle spese del proprio uffizio mediante una somma dal ministro dell' interno espressamente assegnatagli sul fondo a ciò destinato nel bilancio dello Stato.

« Fra le spese di Uffizio si comprendono: le indennità pel giro d' ispezione, di cui nel precedente articolo 45, e le retribuzioni del personale assunto dal Prefetto a prestare un' opera puramente materiale e manuale.

*Pepe* propone e svolge il seguente emendamento:

« Art. 49. Il Prefetto provvede alle spese del proprio Uffizio, mediante una somma dal ministro dell' interno assegnatagli sul bilancio dello Stato.

« Fra le spese d' Ufficio si comprendono le indennità pel giro d' ispezione triennale, e per le visite straordinarie che avrà dovuto fare in qualche Comune.

« Di tali spese renderà annualmente conto giustificato e dettagliato al Ministero.

« Pepe — Pelagalli — Petrone — Nicolai — Curzio — Mussi — Del Giudice — Olivieri. »

*Como* propone la questione sospensiva, che ammessa ai voti, è respinta.

*Bargoni* (relatore) dichiara che accetta l' ultimo alinea dell' emendamento Pepe.

*Pescetto* non crede sia giusto si debba accordare agli ufficiali civili l' indennità pel giro d' ispezione, che non si accorda ai militari; e quindi propone sieno tolte dall' articolo queste parole.

*Bargoni* non accetta questo emendamento.

Messo ai voti è respinto.

Messo ai voti l' articolo 49 colla parte dell' emendamento Pepe, concordata dalla Commissione, è approvato.

*Presidente (movimento d' attenzione).* A questo articolo si propone un' aggiunta.

Ne do lettura:

« I sottoscritti propongono che dopo l' articolo 49 del progetto della Commissione venga introdotto il seguente articolo 37 del progetto Cadorna:

« Da ogni Prefettura sarà pubblicato, secondo le norme da stabilirsi pel Regolamento un foglio periodico, contente unicamente gli atti legislativi ed amministrativi, gli annunzii legali, giudiziarii ed amministrativi, e le comunicazioni del Governo.

« Non si farà luogo a nuove concessioni o a rinnovamento di concessioni già fatte per tali pubblicazioni a giornali o ad imprese private.

« Cairoli — Zanardelli — Calvino — Ferraris — Cadolini — Cucchi — Guerzoni — Mezzanotte — Lazzaro — Como — Nicotera — Polti — Arrivabene — Carini — Salvagnoli — Lualdi — Lacava — Palasciano — Di San Donato — Miceli — Asproni — Carbonetti — Pescetto — Siccardi — Riberi. »

*Cairoli* svolge questa proposta. L' articolo che noi vi proponiamo, corrisponde a una promessa più volte fatta, a un desiderio spesso manifestato, a un bisogno generalmente sentito. Fino ad oggi gli avvisi ufficiali e gli annunzii giudiziarii sono stabiliti come un privilegio; e quindi si risolvono in una vera tassa che s' impone ai cittadini, senza che nemmeno se ne giovi l' erario.

Siccome questo privilegio si accorda dal Governo, è chiaro che non viene emesso che ai suoi

amici, perchè lo sostengano e lo lodino: e quindi accade che il Governo viene a far pagare l'incenso che riceve dai contribuenti. Simile inconveniente fu spesso riconosciuto e deplorato, e dette luogo ad una protesta della Deputazione provinciale di Brescia, ove il privilegio fu venduto e rivenduto, con offesa alla giustizia, e con danno palese agl'interessi dei contribuenti.

Ma spesso v'è di peggio: il privilegio offende la moralità e la libertà della stampa. La libertà della stampa è la leva della politica e conviene che irraggi della sua luce i più piccoli centri: tutti i partiti debbono avere la loro rappresentanza: anco il Governo deve avere i suoi apologisti: ma il Governo non deve mantenere una stampa parassita, facendola pagare dai cittadini, e stabilendo così una concorrenza invincibile contro la stampa indipendente.

I giornali ufficiali di Provincia non giovano a nulla: corrompono spesso: spesso non fanno nemmeno gl'interessi del Governo, di cui ignorano gl'intendimenti, e non fanno che commettere indiscrezioni nelle elezioni, cui il Governo dovrebbe rimanere sempre estraneo.

Infatti parecchie elezioni furono dichiarate nulle, e dettero luogo ad inchiesta, perchè comparve l'ingerenza deplorevole e illiberale della stampa ministeriale della Provincia.

Nella *Gazzetta Ufficiale* non si tollererebbe che venisse scritto il nome del candidato del Governo: noi per fortuna non abbiamo tanto copiato la Francia, da seguire il suo esempio sulle candidature ufficiali; ma ciò che non si fa alla capitale si fa alle Provincie, con grave scandalo.

Si dice che il giornalista che accetta il privilegio è libero nelle sue opinioni: ma come volete che un giornalista che vive col Governo e pel Governo, gli faccia l'opposizione? Un giornalista simile potrà essere un'eccezione alla regola e nulla più.

L'oratore cita due esempi, quello della *Provincia* di Torino e quello della *Gazzetta dei Tribunali* di Catanzaro.

E poi giova notare che il privilegio non dura che cinque anni: quindi chi ne gode non si mette al caso di perderlo assumendo un'attitudine che spiaccia al Governo.

Molti giornali indipendenti segnalarono l'abuso, anco appartenendo ad opinioni moderate, e avvenne talvolta, che l'eccesso di zelo della stampa officiale compromise il Governo, e gli recò gran disturbo.

L'oratore cita un esempio del 1863, riferendo alcune parole di una circolare dell'on. Peruzzi, che mostravano gli svantaggi e i pericoli di quella stampa medesima, ed aggiunge che lo stesso onorevole Peruzzi dichiarò in Parlamento che la questione andava risoluta, e ch'egli si riservava a presentare un progetto di legge in proposito.

Anco in appresso dichiarazioni consimili furono fatte dai banchi dei ministri: si promise di far qualche cosa, e nulla si è fatto.

Vi sono tre sistemi che si propongono per rimediare a questo male: o l'appalto, o la libertà in ognuno di pubblicare gli atti amministrativi e giudiziarii che gl'interessano, in qualunque giornale che gli piaccia: o finalmente il Bollettino che noi vi proponiamo.

Respingo l'appalto, perchè fa pagare a tutti il benefizio di pochi: ed anco il secondo sistema può generar confusione e poi può dar luogo ad inconvenienti, imperocchè chi ha interesse a diffonder poco certi avvisi, sceglierà sempre un giornale che nessuno legge, e ciò sarà a danno dei terzi.

Il miglior sistema è dunque quello del Bollettino: con esso si toglie di mezzo ogni scandalo: si evitano molti pericoli, e si risparmia un aggravio ai contribuenti.

Noi non facciamo che raccogliere la proposta inserita nel progetto Cadorna, di cui il Ministero già accettò la solidarietà; e quindi non ci attendiamo che la nostra idea sia combattuta dal banco dei ministri.

Quanto alla Commissione, noi non dubitiamo ch'essa sarà lieta di poter dare nuova sanzione ai principii liberali cui la legge si ispira.

Noi infine non dubitiamo della sanzione della Camera, imperocchè non si tratta di una quistione di partito, ma di una materia che riguarda la libertà della stampa, e il suo decoro, non meno che gl'interessi dei cittadini. (*Approvazione a sinistra.*)

*Bembo* non può accettare come utile l'emendamento proposto dall'onorevole Cairoli e compagni. Agli avvisi amministrativi, e agli atti giudiziarii convien dare nell'interesse dei privati la maggior diffusione. Ciò non può raggiungersi col Bollettino ufficiale.

L'accordare il privilegio, secondo il metodo attuale, non costa al Governo; invece la pubblicazione del Bollettino costerebbe assai, mentre non vi sarebbe certo tanto smercio da poter coprire le spese.

Forse bisognerebbe in certi casi andare anco più oltre; imperocchè, quando fosse necessario di diffonder certi atti in alcune località, sarebbe mestieri dar luogo a supplementi, o a pubblicazioni speciali.

L'onorevole Cairoli si sdegnava contro il privilegio e contro i suoi effetti: ma questo privilegio e questi effetti cederebbero e verrebbero meno se si procedesse per appalto. Così non si violerebbe nemmeno la libertà; sebbene non sia ammissibile che un giornale che gode per lo meno un favore, o che, insomma, ha aderenze col Governo miri assolutamente a demolirlo.

Quanto alla elezione, e a ciò che ha detto l'onorevole Cairoli su questo argomento riguardo alla stampa, mi permetto di esprimere alcune idee che raccomando all'attenzione della Camera.

La stampa è oggi una delle prime potenze: il giornalismo è divenuto un bisogno della società, e può rendere segnalati servigii. Ma pur troppo di mezzo a splendidi esempii di pubblicisti dotti ed onesti, vediamo una parte della stampa corruttrice e corrotta, che tutto sprezza, che tutto vuol demolire, che nulla tien sacro.

Come combatterla?

Forse con leggi ristrettive? Ma così si colpirebbero anco gli onesti. Quindi, oltre all'esecuzione delle leggi quali abbiamo adesso, è d'uopo combattere la stampa cattiva con la buona. A quest'indirizzo può prendere la sua parte anco il Ministero.

Io quindi non so approvare l'onorevole Cadorna per l'articolo che inserì nel suo progetto, e che l'onorevole Cairoli e compagni hanno oggi raccolto: ma invece lodo la Commissione, perchè passò oltre, e all'art. 49 non raccolse il concetto del precedente ministro.

La stampa in Italia è locale: i giornali della capitale non sono così generalizzati da far perdere ogni importanza ai giornali di Provincia. Ora in molte Provincie questi giornali per vita propria non possono andar avanti. Occorre loro il vantaggio degli atti ufficiali. Abolite questo vantaggio, la stampa locale cadrà, e vi succederà l'accesso molto facile de' fogli che disonorano il principio della libertà e della stampa.

Conviene aspettare che sia ultimato il nostro riordinamento morale, prima di pensare sul serio ad imitare l'esempio dell'Inghilterra e dell'America.

L'oratore conclude dichiarando che voterà contro la proposta Cairoli e che in ogni caso non si può trattar questo argomento in via incidentale e nell'esame di una legge di riordinamento e di riforma.

*Panattoni* osserva che si sono svolte molte idee, ma che ancora non si è dimostrato quali rapporti può avere la proposta dell'on. Cairoli colla legge che si sta esaminando.

Bisognerebbe sapere se il Bollettino che si propone avrebbe la necessaria diffusione. Il tema è importante, perchè ha un interesse di pubblicità, ha un interesse di moralità, e un interesse di finanza.

Quanto alla pubblicità, ripeto che è un mistero ciò che riserva l'avvenire all'accennato Bollettino. Quanto alla moralità probabilmente non si evita il pericolo nemmeno col metodo dell'onorevole Cairoli; infine, quanto alla finanza, si corre il rischio di non diffondere il Bollettino, e così obbligare tutte le Prefetture a far sopportare gravi sacrifizii all'erario.

La questione dunque non è studiata: non si sa perchè l'on. Cantelli non ha accettata la proposta Cadorna; non si sa quale è l'avviso del Ministero: non quello della Commissione; quindi il meglio sarebbe rimandar l'esame della questione al Ministero e alla Giunta. Non è una sospensione è una gira.

*Zanardelli* dimanda com'è possibile che il Ministero abbia rinunziato al progetto Cadorna, mentre si compone a un dipresso degli stessi uomini che allora rappresentavano il potere esecutivo.

*Broglio* (ministro dell'istruzione pubblica). Non crede che il direttore d'un giornale ufficiale sia nella posizione cui accennava l'on. Cairoli. L'oratore ricorda ch'egli fu direttore d'un giornale ufficiale, e non credè perciò vincolata nè la sua indipendenza, nè la sua libertà. Bisogna fare una distinzione fra ministeriale e governativo; ma bisogna ad un tempo riconoscere che il Governo il quale accorda un privilegio, ha diritto che il giornale che ne gode sostenga quei principii generali e non personali, che il Governo nell'interesse del paese vuol far prevalere. È necessario dunque partire da un principio fisso: gli atti amministrativi e giudiziarii debbono avere nell'interesse di tutti, la maggior diffusione. Come si raggiunge questo intento? Non certo col Bollettino, che pochi leggerebbero; non nel concedere la libertà illimitata d'inserzione per le stesse ragioni accennate dall'on. Cairoli, e quindi non resta che il sistema della concessione.

L'onorevole Cairoli accennando al Ministero, esprimeva speranza che noi avremmo favorito il suo progetto, perchè era uguale a quello dell'onorevole Cadorna, cui noi avevamo fatto adesione.

Ma l'onorevole Cairoli non può dimenticare che se nel sistema costituzionale tutti i ministri sono responsabili collettivamente nelle grandi questioni, ciò non implica ch'essi debbano avere uguali opinioni anco nelle questioni secondarie.

Or l'onorevole Cadorna è indubitato che aveva idee contrarie a quelle ch'io esprimo, ma è pure indubitato che, uscito egli dal Ministero, e non per ragioni relative alla vertenza che ora si discute, e succedutogli l'onorevole Cantelli, questi ha ora il diritto di applicare le sue opinioni e hanno diritto di sostenerlo quelli che le dividono.

L'onorevole ministro passa quindi a confutare certi fatti speciali raccontati dall'onorevole Cairoli, che sono veri sì, ma non sono completi, e quindi hanno valore diverso secondo l'aspetto in cui sono presentati.

Io non posso chiudere il mio discorso senza raccomandare alla Camera una considerazione già svolta dall'onorevole Bembo.

In un paese nuovo alla vita della libertà, è indispensabile che alla stampa cattiva si contrapponga la stampa buona, che manifesti e propugni idee di ordine e di autorità necessarie alla durata d'ogni consorzio civile e politico.

Si dirà che il Governo non ci deve pensare: e debbono provvedere i privati.

Ma riflettete alle condizioni del nostro paese; presso noi lo spirito d'associazione non si è affermato, e quindi non è sperabile che nelle varie Provincie del paese, nei suoi angoli più remoti si formino le società destinate a combattere la stampa che eccede ogni limite.

Pensate la tendenza che gli animi hanno per lo scandalo, e poi dite se si può rinunziare all'arme legittima che noi abbiamo nelle nostre Provincie; e se si deve rinunziare al contravveleno (*rumori*) mentre il veleno è tanto e sì svariato. Si tratta di difendere la società dagli abusi più indegni *(nuovi rumori)*, e quindi io prego la Camera a respingere la proposta dell'on. Cairoli.

*Castagnola* combatte l'idea dell'on. Broglio sulla libertà che ogni ministro conserva nelle leggi che il Gabinetto presenta al Parlamento. Il Ministro chiama secondaria una quistione cui poi attribuisce straordinaria importanza mentre parla nientemeno che di contravveleno da darsi a un micidiale veleno.

L'oratore combatte quindi gli argomenti svolti dall'on. Bembo, e dall'on. ministro.

Si dice che preme diffondere gli atti della Provincia: ma allora se volete esser logici, bisogna che accordiate il privilegio ai giornali più diffusi, e in questo caso dovrete darlo in Torino alla *Gazzetta del popolo*, in Genova al *Movimento*, e non vado più oltre perchè sono sicuro che il ministro non mi segue su questo terreno.

Quanto alla stampa abbietta e volgare, non si combatte nè con sequestro, nè con giornali ufficiosi. Io l'ho vista due volte cadere nel mio paese questa stampa infame, sotto l'onda incalzante del pubblico disprezzo.

Ecco la sola forza che si può impiegare contr'essa per vincerla. *(Benissimo.)*

Non si può ammettere che il denaro dei contribuenti sia speso a solo benefizio degli uomini che seggono sul banco dei ministri.

*Bargoni* (relatore). Debbo fare una semplice dichiarazione. Letto l'emendamento Cairoli, la Commissione è ritornata sull'argomento delicato e grave che quivi si contiene, ma non ha trovato ragione per prendere una iniziativa; essa ha creduto che l'argomento così sollevato non trovi la sua sede opportuna in una legge generale di riforma, tanto più, in quanto che l'emendamento Cairoli non potrebbe adottarsi senza modificare il Codice di procedura civile.

Il relatore dichiara che la Commissione non accetta la proposta dell'on. Panattoni, pel rinvio al suo esame, che non potrebbe aver nessun risultato pratico.

*Voci*: Ai voti.

*De Filippo* (guardasigilli) presenta un progetto di legge.

La seduta è sciolta a ore 6.

Lunedì, seduta pubblica al tocco.

---

Leggesi nell'*Opinione* in data del 13:

Il Comitato privato della Camera ha, nella riunione di stamattina, terminata la disamina del progetto di legge d'iniziativa dell'on. D'Ondes-Reggio per la libertà d'insegnamento e delle professioni.

Esso ha incaricata la Commissione di proporne il rigetto.

E più oltre:

Siamo assicurati che l'on. ministro della finanza non farà l'esposizione finanziaria alla Camera, se non dopo le vacanze pasquali.

Lo stesso giornale ha quanto appresso:

Domani, 14, anniversario della nascita di S. M. il Re, vi sarà pranzo di gala al Ministero degli affari esteri.

---

Leggesi nell'*Italie* in data del 13:

Giusta nostre informazioni, il sig. ministro delle finanze riappiccò sin dall'altr'ieri negoziazioni coi rappresentanti dei varii gruppi finanziarii di Parigi.

---

Il bollettino N. 16 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'armata e dell'esercito, reca le seguenti:

Dragonetti cav. Giuseppe, capitano di fregata nella R. marina, con R. Decreto del 4 marzo è stato nominato aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Aosta.

Balbo cav. Casimiro, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria, aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta, con R. Decreto 7 marzo fu esonerato da detta carica dietro sua domanda.

Michiel conte Tommaso, capitano nel reggimento usseri di Piacenza, ufficiale d'ordinanza onorario di S. M., con R. Decreto del 7 marzo u nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. M., a far tempo dal 16 marzo corrente.

*Vienna* 13 *marzo*.

Il 20 corrente, la Camera dei deputati si prorogherà per due settimane, e ripiglierà le sue sedute il 5 aprile, ponendo all'ordine del giorno la legge sulle Scuole popolari. Riguardo alla chiusura della sessione, il Ministero non ha preso ancora alcuna decisione. Esso desidera che la riforma dell'imposta fondiaria venga terminata ancora durante la sessione. (*O. T.*)

*Vienna* 13 *marzo*.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il ministro del commercio presenterà un disegno di legge per completare la rete delle strade ferrate austriache secondo principii uniformi. Le linee in progetto sono divise in guarentite e in non guarentite; queste ultime godono l'esenzione dalle imposte e dal bollo per 30 anni. Anzitutto vengono prese in riflesso nel disegno di legge le comunicazioni internazionali colla Prussia e colla Baviera (Wildenschwert e Glatz; Innsbruck, dove ha luogo la congiunzione colla Baviera), indi le comunicazioni fra le due parti dell'Impero e quelle delle Provincie fra loro. Il ministro del commercio presentò quattro leggi speciali di tal genere, e fra le altre una pel passaggio dei Carpazii fra la Gallizia e l'Ungheria. (*O. T.*)

## Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

*Vienna* 13. — La *Presse* riporta la voce che la Francia abbia informati i Governi amici che la questione delle ferrovie del Belgio non è tale da far temere serie complicazioni. — Gramont partirà lunedì per Parigi, con permesso di 15 giorni.

*Aia* 13. — La seconda Camera approvò il progetto di abolire il bollo dei giornali.

# FATTI DIVERSI.

**Monumento Paleocapa.** — Ecco il programma della sottoscrizione:

1. Viene aperta una pubblica sottoscrizione per innalzare un monumento alla memoria di Pietro Paleocapa.

2. Il Comitato a tal uopo costituito si compone dei signori:

Pasini S. E. comm. Lodovico, ministro dei lavori pubblici, *Presidente*. — Galvagno comm. Filippo, senatore e Sindaco di Torino, *Vice presidente*. — Pastori Giovanni, direttore del *Monitore delle strade ferrate*, *Segretario*. — D'Adda march. Carlo, senatore del Regno. — Alfieri di Sostegno S. E. march. Cesare, senatore del Regno. — Bella comm. Giuseppe, senatore, segretario generale del Ministero dei lavori pubblici. — Bernardi mons. abate cav. Jacopo. — Bevilacqua march. Carlo, senatore del Regno. — Cappelletto ingegn. Antonio. — Cavalletto comm. Alberto, ispettore del Genio civile, deputato. — Cittadella conte Giovanni, senatore del Regno. — Cordero di Montezemolo cav. Enrico. — Devaux cav. Adolfo, capo div. cont., e cont. Ferrovie Alta Italia. — Foscolo cav. prof. Giorgio Daulo. — Giovanelli S. G. principe Giuseppe, senatore e Sindaco di Venezia. — De Gori Pannilini conte Augusto, senatore del Regno. — Govi prof. Gilberto. — Guglianetti comm. Francesco. — Lucerna di Rorà march. Emanuele, deputato. — Mauri comm. Achille. — Medin co. Stefano. — Mengaldo comm. Angelo, maggior generale in ritiro. — Peruzzi comm. Ubaldino, deputato, vice-Sindaco di Firenze. — Sclopis di Salerano S. E. conte Federigo, senatore del Regno. — Torelli comm. Luigi, senatore, Prefetto di Venezia. — Zannini dottore Giuseppe.

3. Le schede son incondizionate e si inscriveranno sopra apposite schede numerate progressivamente, munite del bollo del Comitato promotore di Torino, e firmate da un membro del Comitato stesso.

4. I versamenti si faranno all'atto della sottoscrizione, e i corpi morali potranno farli mediante regolare mandato.

5. Le somme raccolte saranno immediatamente depositate nella Cassa della Direzione dell'Esercizio dell'Alta Italia, già autorizzata a ciò dal Consiglio d'Amministrazione della Società.

6. Nel *Monitore delle Strade ferrate* saranno inseriti i nomi degli obiatori e la somma offerta.

7. Quando la sottoscrizione sarà dichiarata chiusa dal Comitato, si sceglieranno la forma del monumento e il luogo ove sarà collocato.

Torino, li 7 marzo 1869.

*Il Comitato promotore.*

---

**Luigi Calamatta.** — A proposito di questo illustre artista teste morto a Milano, leggiamo nella *Perseveranza*:

Ancora una dolorosa perdita per le arti. L'incisore insigne, di cui il nome sta a capo di queste linee, ha pagato il tributo di chi ha vissuto. Ma se la vita del Calamatta non fu una vita lunghissima, ne fu una così piena e di tali opere, che la sua memoria non perirà così di leggieri, e si potrà contare col numero delle generazioni.

Luigi Calamatta nacque a Civitavecchia il 21 giugno 1802. A Roma, dove si recò giovanissimo, in quell'ambiente pieno di luce e di glorie artistiche, il volgersi al disegno dovette essere per lui un atto spontaneo, e più che spontaneo, comandatogli dall'indole sua osservatrice e sensibile. Egli fu, pertanto, tratto all'incisione, in un tempo in cui la splendida carriera ne era aperta e porgeva e prometteva lauti guadagni.

Però, egli s'avvide in breve che ben altro e più attivo centro si voleva per dare al lavoro quell'impulso, quell'estensione, quella rinomanza, senza di che l'arte dell'incisione manca di alimento, e presto si spegne d'anemia. Così il Calamatta accorse a Parigi allorchè di poco aveva compito il ventiquattresimo anno d'età, e là lo troviamo nel 1827 esponendo, in concorso con altri, un soggetto quasi dimenticato d'un autore dimenticato, il *Bajazet ed il Pastore*, tolto da un dipinto del Dedreux-Dorey. Ma non fu che nel 1834 che il suo nome si circondò d'un'aureola che non doveva estinguersi mai più, nel seguito de' suoi giorni. L'opera che gli conferì tale lustro fu l'incisione dal gesso della maschera di Napoleone I. La perfetta rassomiglianza col tipo leonino del grande strategico, la perfezione del disegno, la profondità vaporosa dei toni, qualche cosa di arcano nel suo acconciamento, come di una subitanea apparizione, ne fecero un oggetto di sommo prestigio, ed elevarono il nome dell'autore all'altezza d'uno de' primi incisori del tempo. E coll'opera continua, feconda, sempre nuova e di grado in grado più valorosa, la assicurò e la mantenne.

Bisognerebbe tessere una nota di ben oltre quaranta incisioni, molte a bulino, moltissime all'acqua forte, per dare un'idea della sua operosità. Ma chi nei due mondi non ne conosce le migliori, la *Francesca da Rimini*, di Ary Scheffer, *Il voto di Luigi XIII*, e la *Madonna dell'Ostia* dell'Ingres? Poi, dai grandi italiani del secolo XVI, la *Gioconda* del Vinci, la *Madonna della Seggiola* dello Sanzio. Ma uno dei singolari suoi titoli all'ammirazione gli venne dai molti suoi ritratti a mezza macchia, condotti all'acqua forte con una sobrietà ed una eleganza da far correre col pensiero al dorismo ellenico. Tali sono quelli della Sand, del Guizot, del Lamennais, del Molé e d'altri che sarebbe lungo il nominare.

Ma per ritornare ai maggiori suoi lavori di composizione, come ognun vede, le sue simpatie ondeggiavano tra Rafaello ed Ingres, colui che, al tempo nostro, meglio se ne assimilò l'essenza. E si può notare che la sua esistenza d'artista si spense tra cotesti due colossi dell'arte antica e dell'arte contemporanea. Soltanto da pochi mesi egli aveva condotto a fine la *Source*, piccola incisione da un disegno dell'Ingres, la più casta delle figure nude che il pensiero moderno seppe immaginare, e ne stava ora apprestando un'altra, prendendo a tema uno dei maggiori monumenti pittorici che possa vantare la storia delle arti, qual è la *disputa del Sacramento* dell'Urbinate. La mano del Calamatta fu presa dal gelo della morte su cotesto rame.

Com'è facile credere, all'illustre incisore non erano mancati gli onori delle Corti e dei Governi europei. Ma meglio degli altri gli valse l'essere stato associato all'Istituto di Francia, come membro d'onore.

Maestro, prima all'Accademia di belle arti di Brusselles, poscia, dopo il 1860, a quella di Milano, egli non lascia nessun scolaro. Ma l'insegnamento suo più efficace starà sempre nella maschera del primo Napoleone, nella *Gioconda* e nella *Source*. G. M.

---

**Un nuovo Mathieu di la Drôme.** — Leggesi nella *Nazione*:

Pioggia e freddo in Firenze e neve che ci circonda a pochi chilometri di distanza; ecco lo stato della nostra atmosfera.

Questa stranezza della temperatura, che mentre ci avvicinavamo verso primavera ci ha fatto ripiombare in pieno inverno, è notata nei giornali di tutte le città italiane e straniere. — Da due giorni, dicono i giornali di Genova, le creste delle circostanti montagne sono, come nel cuore dell'inverno, coperte di neve; qualche candido fiocco cade anche in città; e nella notte un violento soffio di vento aquilonare intirizzisce i viandanti. — A Venezia si annunzia un freddo straordinario; a Torino ed a Modena nevica. A Milano le pellicce sono quasi impotenti a riparare dal freddo; il *Giornale di Napoli*, finalmente, ci fa noto che, a causa delle nevi cadute, sono interrotte molte linee di comunicazione nelle Calabrie e nella Basilicata.

I giornali francesi, giunti finalmente quest'oggi, recano che la tempesta imperversa in tutta la regione Nord Ovest e Nord-Est di quell'Impero, ed un vento impetuoso ha recato gravi danni a Rouen, a Dieppe, ad Arras, a Lille, Strasburgo, Nantes ed Orléans.

Come se ciò fosse poco, un nuovo Mathieu di la Drôme, il sig. Balla da Polharaszti presso Pest, previene gentilmente l'Europa nella *Correspondance générale autrichienne*, che nei giorni 12, 13, 14 e 15 corrente si avranno a deplorare in quella parte, situata fra il 35.mo e il 55.mo grado di latitudine, violenti uragani. — I venti soffiano, da una parte, dal Mezzogiorno dell'Inghilterra fino al mar Nero, dall'altra parte, da Gibilterra fino alle foci del Nilo.

« È possibile che questi uragani si estendano pure al Nord sul Belt, ma relativamente a ciò io manco di dati precisi. L'uragano infierirà con la massima violenza il 13 ed il 14 marzo, alle ore 10 antimeridiane ed alle 3 pomeridiane. Egli acquisterà la sua maggiore forza nel gran canale, sulle coste dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio, poi nello stretto di Sicilia, nelle vicinanze di Messina e nello stretto di Gibilterra.

« Il 24 marzo nell'Arcipelago greco e presso Marsiglia scoppieranno uragani.

« In quanto alla tempesta che avrà luogo il 27 marzo, io non saprei dire in modo positivo quali abbiano ad essere le località, nelle quali infierirà maggiormente, ma secondo la mia teoria, posso però indicarle approssimativamente. Le tempeste saranno violentissime sui mari europei, e particolarmente nell'Arcipelago greco, nel mare di Sicilia e nel mare di Francia, ma acquisteranno la loro massima forza sulle coste Sud e Sud-Est dell'Inghilterra.

« La tempesta del 27 marzo incomincierà il sabato di Pasqua, alle 11 di sera, e anderà aumentando di violenza fino alle 3 od alle 4 antimeridiane della domenica successiva: dalle 10 alle 11 antim. e dall'1 alle 3 pomerid. di domenica (28) la tempesta avrà la sua massima violenza, e poi, diminuendo gradatamente di forza, diverrà persistente.

---

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

**Borsa di Firenze del 13.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita | da | 57 80 | a | 57 75 |
| Oro | » | 20 94 | » | 20 92 |
| Londra | » | 26 02 | » | 25 98 |
| Francia | » | 104 25 | » | 104 — |
| Obblig. tabacchi | » | 440 1/2 | » | 440 — |
| Azioni » | » | 662 — | » | 660 — |
| Prestito nazionale | » | 79 25 | » | 79 — |

Parigi 13 marzo.

| | del 12 marzo. | del 13 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 70 87 | 70 90 |
| » italiana 5 % in cont. | 55 25 | 55 80 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 468 — | 472 — |
| Obbl. ferr. » | 230 — | 229 — |
| Ferrovie Romane | 49 75 | 50 — |
| Obbl. ferr. » | 125 — | 126 — |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 52 — | 52 — |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 163 — | 163 — |
| Cambio sull'Italia | 4 3/8 | 4 1/4 |
| Credito mobil. francese | 282 — | 283 — |
| Obbl. della Regia cointeress. | 423 — | 423 — |
| Azioni » » » | 645 — | 645 — |

| | | |
|---|---|---|
| Vienna 13 marzo | | |
| Cambio su Londra | — — | 123 85 |
| Londra 13 marzo. | | |
| Consolidato inglese | 93 1/8 | 93 — |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

**Vienna 13 marzo.**

| | del 12 marzo. | del 13 marzo. |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 62 20 | 62 75 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 62 20 | 62 75 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 20 | 70 10 |
| Prestito 1860 | 101 70 | 101 — |
| Azioni della Banca naz. austr | 723 — | 723 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 295 60 | 294 60 |
| Londra | 123 75 | 124 — |
| Argento | 121 50 | 121 75 |
| Zecchini imp. austr. | 5 83 | 5 83 |
| Il da 20 franchi | 9 88 1/2 | 9 92 1/2 |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 14 marzo.*

Sono arrivati: da Marsiglia, il vap. ital. *Tirreno*, con merci per diversi, diretto a Camerini; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Il 12 corr., a Genova, segnavasi la Rendita ital. a 57:90; il Prestito naz. a 79:20; le Azioni della Banca a 1710.

**Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.**

ARRIVO (Venezia 12 marzo).

Piroscafo *Principe Tommaso*, cap. G. Vecchini

*Passeggieri*: N.° 12.

*Merci.* — N.° 18 balle cotone, 10 balle pelli, 60 balle cotone, 1 gruppo oro, 3 fardi cere.

PARTENZA (Venezia 13 marzo).

Piroscafo *Brindisi*, capit. C. Tondù.

*Passeggieri*: N.° 10.

*Merci.* — N.° 52 botti burro, 3000 tavole abete, 3000 morali abete, 1 collo musica, 5 casse perle, 1 cassa commestibili, 1 cassa burro, 1 cassa salumi, 18 botticelle vino, 3 casse carne salata, 4 barili baccalari, 16 ballotti piante vive, 8 casse piante vive, 2 barili e 2 casse burro, 2 balle seme da prato, 2 casse conterie, 4 fasci cerchi di legno, 1 cassa capelli, 1 cassa vestimenti, 8 colli scarpe, 124 casse frutta, 29 casse frutta, 2 balle panno, 10 casse e 10 barili conterie, 1 cassa pastiglie medicinali, 13 colli carta ordinaria, 113 casse frutta, 1 cassa sementi, 1 scatola dolci, 1 pacco campioni conterie, 1 barile vino, 1 gruppo oro, 2 ceste formaggio, 1 barile burro, 8 colli mobili.

*Este 13 marzo.*

| GENERI | Ital. Lire | Ital. Lire |
|---|---|---|
| Frumento da pistore | 57.90 | 61.35 |
| » mercantile di nuovo raccolto | 55 30 | 57 03 |
| Formentone pignoletto | 31.97 | 32.83 |
| Formentone gialloncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto | 27.65 | 28.08 |
| Avena pronti | —.— | —.— |
| Avena aspetta | —.— | —.— |
| Segala | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 11 marzo.*

*Albergo Vittoria.* — Butterwozth J. S., - Sig.ª Smith W. L., - Sig.ª Stevens, con cameriera, tutti tre dall'America, - Jean Goloube, dalla Russia, - Piccini, dott., da Padova, ambi con moglie, - Presani avv L., da Udine, - Favrello G., - Costantini A., - Lucchini dott. G., tutti tre da Vicenza, - Mehemet Barrany, dall'Algeria, tutti poss.

*Albergo S. Marco.* — Goluszewsky, dalla Russia, - De Bausset F. S., da Parigi, - Bongiovanni dott. G., da Reggio, - Trentin L., da S. Donà, - Porat V., dal Belgio, - Freudenberg T., - Bernstein L., - Protzen E., - Rosenberg M., tutti quattro dalla Prussia, tutti poss.

*Albergo Roma.* — Melli E., - Veneri C., ambi con famiglia, - Collini P., tutti tre da Mantova, - Romagnoli V., da Cesena, - Morelli A., da Torino, con figlio, - Brocchieri co. E., da Treviglio, con famiglia, - Pedrotti Adelaide, da Milano, con cameriera, tutti poss. — De Andreis G., negoz., da Londra.

*Albergo Nuova Yorck.* — Bèla de Szilassy, da Firenze, - Swan D. A., da Boston, con famiglia, ambi poss.

*Albergo al Cavalletto.* — Speraindio G., da Ariano, - Meneghini G., - Confortini G., ambi da Vicenza, - Perulli E., - Alberti G., canonico, - Zamper A., tutti tre da Portogruaro, - Pecinini G., - Fabri P., ambi da Castelfranco, - Fiorazzi G., - Seravalle S., ambi dalla Polesella, - Turri C., da Bologna, - Prandini G., da Verona, - Rochi G., da Treviso, tutti poss. — Ratto A., negoz., da Cremona.

*Albergo al Vapore.* — Zorzi A., da Vicenza, - Giacomelli A., da Treviso, - Jonoc S., - Bravo A., ambi da Bassano, - Perelli M., da Padova, - Asti G., da Spilimbergo, - Fabbroni G., da Portogruaro, con fratello, tutti tre poss. — Fossati L., da Monza, - Battistella G., da Trieste, - Baldini G., da Treviso, - Giacomini G., da Conegliano, - Biraghi E., da Milano, tutti cinque negoz.

*Nel giorno 12 marzo.*

*Albergo Reale Danieli.* — Wallace C. D., - Reed, - Maxwell Sommereille, - Thomas F., tutti quattro con moglie, - Theodor R. Shear, - Muker H. G., tutti dall'America, - Edward Day, con famiglia e seguito, - Webb, - Charles Hill, colonnello, ambi con moglie, - Sandemann D. G., Esq., - Erskine A. W., tutti cinque da Londra, - Brucher, da Virtemberg, con famiglia, - Aken W. A., da Anversa, - Schoenig, - Koshkull, ambi dalla Russia, tutti poss.

*Albergo l'Europa.* — Détriè E., - D'Orleans, visconte, con moglie, - De Moutmarin, barone, con figlia, tutti da Parigi, - Kius C., da Annover, con famiglia, - Cigala, conte, da Vienna, con moglie e seguito, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Madiani E., negoz., da Genova. — Gautier A., console ellenico, da Roma, con moglie.

*Albergo la Luna.* — Bottoni dott A., - Calabrese S., ambi da Ferrara, - Rossi L., - Obota Obondi, - Stafieri A., tutti tre dalla Svizzera, - Vicort, da Nizza, - Colombo G., da Milano, - Blöth K., - Donaldson J. N., ambi da Torino, - Clark A. D., - Gibbard J., - Martin James, tutti tre dall'America, - De Rochetaille bar. C., da Parigi, tutti possid. — Majer B., da Magonza, - Varanna, da Trieste, - Silver J., da Torino, tutti tre negoz.

*Nel giorno 13 marzo.*

*Albergo Vittoria.* — Alma H. W., console dei Paesi Bassi a Marsiglia, - Brooke Lisler, con moglie, - W Sutton Kooke, con famiglia, ambi da Londra, - Miss Smith A. M., dall'America, - Binswanger J., da Francoforte, - Salvagnini A., da Padova, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Materne Emma, di Braunschweig, con famiglia.

*Albergo la Luna.* — Croniati, avv., da Torino, - Rotta cav. G., da S. Vito, - Di Th. Costantini A., da Trieste, - Baratti N., da Milano, - Uargas G., da Madrid, - Bredoff, dalla Russia, tutti cinque con moglie, - Wissotsky A., dalla Russia, - Karg-Bebenburg, barone, dalla Baviera, ambi con famiglia, - Brivio dott C., da Treviso, tutti poss — Vaciago, da Torino, - Escales, da Zweibrucken, - Donati Jarach, da Milano, tutti tre negoz.

*Albergo Nuova Yorck.* — Hutchinson E., - Arturo, ambi da Londra, - Lanchez E., tutti possid. — Allegri, r. tenente, da Bologna, con moglie.

*Albergo al Cavalletto.* — Murari co. G., - Gatti F., - Nuvolari G., tutti da Verona, - Dal Masso L., - Rainati A., - De Marchi G., tutti tre da Castelfranco, - Fontolan dottor G., - Todesco dott G. B., ambi da Vittorio, - Porta G., - Pontini G., ambi da Padova, - Ferrari G., da Vicenza, con moglie, - Stancari F., da Ferrara, - Zampieri M., da Cittadella, tutti poss. — Vissà L., ispettore delle Assicurazioni, da Bologna. — Ratai A., dalla Badia, - De Marco A., da Udine, ambi negoz.

*Albergo al Vapore.* — Boito prof. A., - Caimi F., - V. Monti, - Balossi E., - Cerutti G., - Pinto C., - Cavalotti, - De Angelis G., - Pirovano S., tutti nove architetti, da Milano. — Zadra A., da Padova, - Coltellini F., da Ferrara, ambi poss. — Bragato ingegn. T., dal Dolo, - Draghi A., negoz., da Vicenza, ambi con moglie. — Merighi consigl. S., da Verona. — Rossetti avv. M., da Milano. — Bolaffio G., r. imp., da Padova. — Perulio O., viaggiatore, da Portogruaro. — De Teolada, agente, da Verona.

(*Continua il* Gazzettino *nella quarta pagina.*)

## BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 13 marzo.

VALUTE.

| | It. L. C. | | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Sovrane . . . . . . | — — | Doppie di Genova . | — — |
| Da 20 franchi . . . | 20 93 | » di Roma . . | — — |
| Pezzi da 5 franchi. | — — | Banconote austr. . . | — — |

CAMBI.

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.° | Corsi medio It. L. C. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo . . . | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 192 85 |
| Amsterdam . . | » | » 100 f. d' Ol. | 2½ | — — |
| Ancona . . . | » | » 100 lire Ital. | 5 | — — |
| Augusta . . . | » | » 100 f. v. un. | 4 | 218 25 |
| Berlino . . . | » | » 100 talleri | 4 | — — |
| Bologna . . . | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Firenze . . . | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Francofort . . | » | » 100 f. v. un. | 3½ | 218 40 |
| Genova . . . | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Lione . . . | » | » 100 franchi | 2½ | — — |
| Livorno . . . | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Londra . . . | » | » 1 lira sterl. | 3 | 26 15 |
| idem. . . . | » | idem. | - | — — |
| Marsiglia . . | 3 m. d. | » 100 franchi | 2½ | — — |
| Messina . . . | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Milano . . . | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 50 |
| Napoli . . . | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Palermo . . . | » | » 100 lire ital. | - | — — |
| Parigi . . . | » | » 100 franchi | 2½ | 103 90 |
| Roma . . . | » | » 100 scudi | 5 | — — |
| Torino . . . | » | » 100 lire ital. | 4 | — — |
| Trieste . . . | » | » 100 f. v. a. | 4 | — — |
| Vienna . . . | » | » 100 f. v. a. | - | — — |

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

| | | It. L. C. | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Rendita 5% od.° 1.° genn. | | » 58 10 | » — — % |
| Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott. | | » 79 70 | » — — » |
| Prestito veneto 1859 | al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 | » — — | » — — » |
| » » 1850 | | » — — | » — — » |
| Prestito austr 1854 | | » — — | » — — » |
| » » 1860 | | » — — | » — — » |
| Conv. Vigl. del Tes god. 1.° agosto. . | | » — — | » — — » |

### STRADA FERRATA.

**ORARIO.**

*Partenze per Milano*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Verona*: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

*Partenze per Padova*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Udine*: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna*: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna*: ore 9:20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

**TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.**

**Venezia 15 marzo, ore 12, m. 9, s. 1, 6.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare, del 13 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 745.01 | mm. 744.29 | mm. 744.89 |
| Temperatura (0° C.[i]) Asciut. | 6.6 | 9.3 | 7.5 |
| Temperatura (0° C.[i]) Bagn. | 6.2 | 8.3 | 6.5 |
| Tensione del vapore . . . . | mm. 6.86 | mm. 7.59 | mm. 6.65 |
| Umidità relativa. | 94.0 | 86.0 | 86.0 |
| Direzione e forza del vento . . | N. E.[1] | E. | N. E.[2] |
| Stato del cielo. | Nuvoloso | Semisereno | Sereno |
| Ozono. . . . | 9 | 7 | 7 |
| Acqua cadente . | . . . | . . . | . . . |

Dalle 6 ant. del 13 marzo alle 6 ant. del 14.

Temp. mass. . . . 10.0

minim. . . . 3.5

Età della luna giorni 30.

Fase. N. L. ore 9.32 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bollettino del 13 marzo 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro s'innalzò al centro della Penisola; in Sicilia si abbassò; il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano venti varii.

In Inghilterra ed al Nord-Ovest della Francia, il barometro si abbassò fortemente.

Al golfo di Guascogna, il mare è agitato.

Il tempo è cattivo; è da temere che si avvicini una burrasca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 15 marzo, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Piazzetta S. Marco.

## SPETTACOLI.

*Domenica 14 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Per solennizzare la fausta ricorrenza del giorno Natalizio di S. M. il Re d'Italia e del Principe ereditario, il Teatro sarà illuminato a cura della Giunta municipale. — Si rappresenterà la grandiosa opera-ballo: *Don Carlo*, del M.° cav. Verdi. — Nell'atto terzo avrà luogo il *Divertimento danzante*, composto dal coreografo Rossi Raffaele: *La Peregrina*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.[i] A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *L'amica Valeria*. — *Una bolla di sapone*. — Alle ore 8.

— Quanto prima si rappresenterà il nuovo dramma in 5 atti del sig. Cesare Vitaliani: *L'Amore*.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Una lanterna magica*; prosa e musica. Con farsa. — Alle ore 7 e mezzo.



## INSERZIONI A PAGAMENTO.

### AVVISI DIVERSI.



## ATTI UFFIZIALI.

N. 2149, Sez. II. 1. pubb.

AMMINISTRAZIONE

DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Direzione di Venezia.

AFFITTI.

Si rende noto che nel giorno ed ore qui appresso indicate, nell'Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio, dinanzi ad apposita rappresentanza, si terranno nuovi incanti, ad estinzione di candela vergine, per l'affittanza dei seguenti stabili.

Nel 31 marzo ore 11 ant.:

I. Ex Chiesa della Misericordia in Venezia, per il sessennio da 1.° aprile 1869 a 31 marzo 1875, prezzo d'incanto L. 1500. — La locazione s'intenderà scindibile a piacimento dell'Erario previo avviso di un mese.

II. Tre baracche in Brondolo al mappale N. 6704, marcate nel tipo tecnico colle lettere XYZ, pel sessennio come sopra, prezzo d'incanto L. 150. — Le baracche si consegneranno nello stato e condizione che appariranno dal relativo atto descrittivo senza obbligo di ristauri.

III. Due botteghe a S. Giuliano, Parrocchia S. Marco, agli anagrafici NN. 464 e 465 in Venezia, pel sessennio come sopra, prezzo d'incanto L. 300.

IV. Casa e bottega a S. Maria Formosa all'anag. N. 5645, pel sessennio come sopra, prezzo d'incanto L. 330;

V. Casa a S. Marco, Circondario di S. Bortolameo, Calle della Bissa, all'anagrafico N. 5451, pel sessannio come sopra, prezzo d'incanto L. 540. — Questi due ultimi stabili sono in corso di ristauro per ridurli in uno stato locativo.

L'affittanza dei suddescritti stabili avrà luogo sotto le stesse condizioni dei precedenti Avvisi a stampa 9 e 27 gennaio 1869, N. 32103, regolarmente pubblicati.

Venezia, 6 marzo 1869.

Il Direttore, Cav. VERONA.

N. 5703, Sez. II. 1. pubb.

AMMINISTRAZIONE

DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Direzione di Venezia.

AFFITTI.

Si rende noto che nel giorno 24 marzo corrente alle ore 12 meridiane nell'Ufficio di residenza della Direzione Compartimentale del Demanio, dinanzi all'apposita rappresentanza, si terrà un secondo incanto ad estinzione di candela vergine, per l'affittanza della Pesca dalla Bressantina al mare, esercibile mediante le Bocche della Maistra, Gnocca e Tolle, per un sessennio da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874 sul dato dell'annuo canone di L. 500.

L'incanto seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso 27 gennaio passato N. 928 e l'aggiudicazione provvisoria avrà luogo sotto riserva della Superiore approvazione.

Venezia, 5 marzo 1869.

Il Direttore, Cav. VERONA.

N. 5704, Sez. II. 1. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.

DEL DEMANIO E TASSE

in Venezia

AFFITTI.

Nell'incanto tenuto il giorno 17 febbraio p. p. presso questa Direzione Compartimentale in conformità all'Avviso 27 gennaio 1869, N. 928, per la sessennale affittanza da 1.° novembre 1868, dei diritti di pesca sui Lidi e Scanni dell'Adriatico dalla Sacca di Goro alla Bocca Maistra, veniva pronunciato il provvisorio deliberamento a favore del sig. Vincenzo Voltolina per l'annuo canone di L. 285.

Nel periodo dei fatali annunciato coll'Avviso 17 febbraio 1869 N. 4120, furono prodotte due offerte, l'una dal sig. Gio. Battista Frattin per annue L. 300; l'altra dal sig. Vincenzo Voltolina per annue L. 317.

A termini quindi di quanto è prescritto dall'art. 86 del Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato si rende noto che nell'Ufficio della Direzione stessa nel giorno 24 marzo corr. alle ore 12 merid. si procederà ad un nuovo esperimento d'asta sull'annuo affitto di L. 317, coll'avvertimento che in mancanza di oblatori all'asta, la quale avrà luogo col mezzo della estinzione della candela vergine, ed agli altri patti indicati nell'Avviso suddetto, sarà definitivamente aggiudicata l'affittanza al Voltolina che presentò la predetta offerta di annue L. 317, salva la Superiore approvazione.

Venezia, 5 marzo 1869.

Il Direttore, Cav. VERONA.

3 pubb.

QUESTURA DI VENEZIA.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia per chiunque possa avervi interesse che nei decorsi giorni furono rinvenuti in località appartenente al Sestiere di Dorsoduro 18 monete d'oro di vario valore, le quali rimangono depositate in quest'Ufficio agli effetti dei §§ 390, 391, 392 del Codice Civile vigente nelle Provincie Venete.

Li 10 marzo 1869.

Pel Questore in congedo,

CANALE.

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 3055. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza della Fabbricieria della Chiesa di S. Salvatore viene prefisso per il IV esperimento d'asta degl'immobili descritti nel precedente Editto 18 giugno 1868, N. 9094 ed inserito nei Fogli NN. 189, 198 e 208 del 1868 della Gazzetta di Venezia il giorno 14 aprile p. v. dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom. avanti commissione di questo Tribunale alle condizioni del surriferito Editto indicate, colla sola modificazione che in questo IV esperimento gl'immobili potranno essere venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima ed al maggior offerente potendo gli offerenti ispezionare i relativi atti presso questo Tribunale.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 4 marzo 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 2897. EDITTO. 3. pubb.

In seguito all'Editto 24 agosto 1863, N. 15139 ed all'istanza 11 marzo 1868, N. 3963, della Co. Andrianna Widmann-Rezzonico, si dichiarano ammortizzati e quindi nulli e di nessun valore (in quanto fossero tuttora insoluti) i coupons 1.° luglio 1866 e 1.° gennaio 1867 delle seguenti obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto 1859.

Obbligazioni

Serie 3, N. 434 del valore capitale di fior. 500.

Serie 6, N. 2173 del valore capitale di fior. 50.

Serie 13, N. 127 del valore capitale di fior. 50.

Serie 20, N. 9, del valore capitale di fior. 5000.

Serie 8, N. 3755, del valore capitale di fior. 20.

Serie 9, N. 350 del valore capitale di fior. 20.

Serie 6, N. 1792 del valore capitale di fior. 100.

Serie 8, N. 302 del valore capitale di fior. 100.

Serie 8, N. 303 del valore capitale di fior. 100.

Serie 10, N. 349 del valore capitale di fior. 100.

Serie 22, N. 913 del valore capitale di fior. 100.

Serie 22, N. 914 del valore capitale di fior. 100.

Serie 22, N. 915 del valore capitale di fior. 100.

Serie 15, N. 127 del valore capitale di fior. 1000.

Serie 23, N. 18 del valore capitale di fior. 1000.

Il presente si affigga all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 4 marzo 1869.

MALFÈR.

Sostero.

*Tipografia della* Gazzetta.

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

**VENEZIA 15 MARZO.**

I giornali francesi hanno raccolto con molta cura tutte le voci sparse in questi ultimi giorni, a proposito d'un riavvicinamento tra l'Austria e l'Italia. Le voci di un colloquio tra l'Imperatore Francesco Giuseppe e il Re Vittorio Emanuele per loro hanno una certa consistenza, ad onta delle smentite che fioccarono così da Vienna che da Firenze. Il pranzo che dovette aver luogo ieri a Vienna al palazzo della Legazione italiana, in occasione dell'anniversario del Re, e al quale dovevano assistere anche gli Arciduchi, che si trovano a Vienna, non è per loro uno di quegli atti di pura cortesia, che sono inevitabili tra due Sovrani, i cui Stati sono in rapporti amichevoli. Altrettanto si dica della gita a Trieste del gen. Morozzo della Rocca per complimentarvi l'Imperatore. Non importa che quando un Sovrano passa vicino alla frontiera d'un altro Sovrano, sia uso che quest'ultimo gli mandi un personaggio addetto alla sua Casa per complimentarlo. In questo caso si deve trattare d'un alleanza, cui non manca forse che la sanzione definitiva. Siccome queste voci risorsero, ora che il sig. Nigra è in Italia, ora che il sig. Usedom è richiamato da Firenze, così quelle voci hanno un valore straordinario, e significano che la nostra nemica dell'ieri, sarà la nostra alleata del domani. Ciò non avrebbe nulla in sè di straordinario. La ragione di Stato ne ha fatte di queste e di maggiori. Ma dalla possibilità alla realtà ci corre un tratto grandissimo, e perciò ci sembra soverchia precipitazione da parte dei nostri confratelli di Parigi, quella di crederci addirittura legati, mentre giova sperare che conserviamo ancora la nostra intera libertà d'azione.

Ma se essi si compiacciono di crederci alleati dell'Austria, essi ci danno ancora per bella e conchiusa una specie di alleanza tra il Santo Padre e il Re Guglielmo. La voce d'una Nunziatura a Berlino si mantiene. Una Nunziatura a Berlino acqueterebbe i cattolici della Germania del Sud, e, secondo la *France*, essa «contribuirebbe più che non si pensi a precipitare il Sud tedesco e cattolico nelle braccia della Prussia protestante.» Così, se il santo Padre avversa l'unità italiana, in compenso *precipiterebbe* l'avvenimento dell'unità germanica. Se qui divide, là unirebbe. Non sappiamo comprendere per verità, come la *France* accenni a questa possibilità con tanto sangue freddo. La *France*, la quale è così tenera pel Santo Padre e pel suo poter temporale, come è contraria all'unità germanica, dovrebbe esprimere un rimpianto per la sua politica, che dovrebbe confessare fatale. Che avrebbe giovato in tal caso la protezione accordata dall'Imperatore dei Francesi alla Santa Sede? Esso avrebbe disgustato l'Italia, nè si sarebbe affezionato il suo stesso protetto, e per di più quest'ultimo ora gli darebbe il colpo di grazia, distruggendo, coll'istituzione della Nunziatura a Berlino, quella linea del Meno, alla quale la Francia e il suo Imperatore ci tengono pur tanto! La *France* non fa che uno sfogo di dolore, forse perchè crede tanto poco agli amori di Berlino con Roma, quanto poco crede a quelli di Firenze con Vienna. Ma se quel fatto si avverasse, è da credere che la *France* almeno reciterebbe il *confiteor*.

*L'Agenzia Stefani*, mandandoci il telegramma, che recava la votazione del Senato belga sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia, ce ne fece una delle sue. Disse che il bilancio era stato adottato con 42 voti contro 28, mentre doveva dire che era stato adottato con 32. Si vede che la maggioranza dei liberali è lievissima, e perciò il conflitto fra le due Camere, materialmente appianato, può risorgere da un giorno all'altro, e con maggior gravità. La *Liberté* dice, che le questioni interne del Belgio rassomigliano a quelle dei Bisantini. La *Liberté* trova ridicolo, che i liberali si preoccupino dei cattolici mentre «dovrebbero temere i *pantaloni rossi*, e non le *vesti nere*.» Così la *Liberté* minaccia un'invasione addirittura per conto suo. È una buona ventura che il Governo francese non si piglia in generale la cura di seguire i consigli di quel giornale paradossale, il quale, per citarne una sola, l'altro anno trovava troppo restrittiva la Costituzione degli Stati Uniti, perchè c'era un Presidente, ed ora in una serie di articoli sostiene, che le Assemblee non hanno mai fatto nulla di bene, e che tutte le utili riforme furono fatte da un potere solo, malgrado gli ostacoli opposti dalle Assemblee. Questa incoseguenza non dà autorità a quel giornale, e perciò le sue minacce non ispaventeranno nessuno.

Una proposta, che è una vera rivoluzione sociale, fu annunciata testè alla Camera dei Comuni. Un membro di questa Camera ha manifestato l'intenzione di proporre un bill, tendente a statuire che la proprietà fondiaria d'un intestato passi di diritto non al solo primogenito, ma a tutti i figli superstiti. Così il diritto di primogenitura, questo avanzo del diritto feudale, scomparirebbe in Inghilterra. Ma quante volte un membro di buona volontà dovrà presentare questo bill alla Camera dei Comuni, prima che divenga legge dello Stato?

**Progetto di legge**

*presentato dal ministro dei lavori pubblici (Pasini), di concerto col ministro delle finanze (Cambray-Digny) nella tornata dell'8 marzo 1869.*

*Convenzione colla Società anonima italiana di navigazione Adriatico-Orientale, pel prolungamento della linea di navigazione postale e commerciale marittima fra l'Italia e l'Egitto sino ad Ancona e Venezia del servizio po-...*

Signori!

Dopo l'annessione della Venezia alla rimanente Italia, il Governo si occupò dell'argomento relativo all'estensione dei servizii postali e commerciali marittimi fino al porto di questa città, per vedere come meglio potessero essere sodisfatti i voti manifestati con unanimità dalle novelle Provincie del Regno. E quasi contemporaneamente la Società Adriatico-Orientale, a cui è affidata, per legge del 3 agosto 1862, la navigazione postale e commerciale fra l'Italia e l'Egitto, si offriva prolungare le sue corse da Brindisi a Venezia, limitando pel nuovo tratto la sovvenzione a lire 30 per lega marina, in luogo delle lire 33 che le sono corrisposte dall'1.° marzo 1868, sul servizio attuale da Brindisi ad Alessandria.

Mentre le ragioni economiche tenevano incerto il Ministero sulla convenienza di accettare quell'offerta, esso facevasi ad esaminare se non fosse stato per avventura sufficiente allo scopo di prolungare sino a Venezia il servizio settimanale di cabottaggio della Società Peirano e Danovaro, che si estende oggi fra Genova ed Ancona, la qual cosa avrebbe potuto conseguirsi mercè il tenue aumento di spesa di sole lire 118,480 all'anno.

Tale proposta fu però giudicata insufficiente dalle rappresentanze del Veneto, come quella che non avrebbe agevolato il traffico verso l'Oriente, sia per il maggior tempo occorrente nel fare scalo ai porti intermedii di Ancona, Tremiti, Manfredonia, Bari, sia per le difficoltà e la spesa dei trasbordi in Brindisi, mentre le viste del commercio veneto appoggiavansi soprattutto alle nuove condizioni fatte a quel porto per l'apertura ormai prossima del Brennero, ed alla necessità di non far deviare su Trieste la linea di così importante sbocco della Germania.

Per le quali ragioni, quando non si fosse potuto ottenere una navigazione celere e diretta da Venezia per l'Egitto, per lo meno si stimava necessario, nell'interesse generale della nazione, di favorire l'avviamento sopra Venezia d'un importante commercio dell'Europa centrale, innestandolo colla navigazione internazionale, già creata per la citata legge, e con onere non lieve del pubblico erario.

Stando così le cose, ed essendo imminente l'apertura della ferrovia del Brennero, il servizio di navigazione della Venezia fu argomento d'interpellanza e di discussione innanzi alla Camera dei deputati, la quale, nella tornata del 13 giugno 1867, adottò il seguente ordine del giorno:

«La Camera, invitando il Ministero a studiare i mezzi onde stabilire una comunicazione fra Venezia ed Alessandria d'Egitto, passa all'ordine del giorno.»

Un tale invito però rimase paralizzato pel momento, dacchè, mentre il Governo, per effetto della citata legge 3 agosto 1862, non aveva facoltà di aprire trattative per la voluta navigazione verso l'Oriente che con la Società adriatico-orientale, il Municipio di Venezia, scorgendo ch'era indispensabile che una sollecita e diretta navigazione fra Venezia e l'Egitto fosse avviata qualche tempo prima dell'apertura dell'istmo, e che ciò difficilmente avrebbe potuto aver luogo nel 1868 per opera del Governo, si unì in consorzio colle diverse Provincie interessate, e negoziò con una Società egiziana, offrendo di sussidiarla direttamente di annue lire 300,000.

È noto come quel contratto, già in punto di stipulazione, non avesse, per motivi estranei al Municipio, più effetto; e come questo, con nobile patriottismo, volesse iniziare la desiderata navigazione, rompendo ogni indugio e fermando, in via provvisoria, un contratto colla Società adriatico-orientale, mediante la sovvenzione di lire 312,000 per cinquantadue viaggi all'anno tra Venezia e Brindisi.

Entrata, per così dire, in possesso ad onere proprio della nuova navigazione, la Venezia non cessò dal dimostrare come quel servizio rivestisse il carattere di commercio internazionale, e quindi il peso ne dovesse essere sopportato dallo Stato, su di che essa faceva affidamento non dubbio. E difatti, nella discussione della legge per l'aumento di quattro viaggi all'anno fra Brindisi ed Alessandria d'Egitto, la Camera dei deputati, nella tornata del 25 giugno 1868, adottò altro ordine del giorno, che venne poi confermato dal Senato letteralmente, nell'adunanza del 10 luglio successivo.

Questo secondo ordine contiene quanto appresso, nel paragrafo quarto:

«La Camera interessa il Ministero che alla prossima riunione del Parlamento sia presentato alla Camera il risultato degli studii opportuni colle proposte di legge che potessero esserne conseguenza, per regolare il servizio postale e commerciale marittimo fra l'interno dell'Adriatico ed il Levante, in armonia colle migliori convenienze economiche del paese.»

Ora, egli è in dipendenza di tale interessamento che il Ministero dei lavori pubblici ha esaminato con diligenza la questione, ed ha stipulato, di concerto con quello delle finanze, una Convenzione che si sottopone all'approvazione parlamentare.

Lo studio principale del Ministero è stato sul carattere della navigazione invocata dalla Venezia, e su di ciò il medesimo ha dovuto convincersi che essa riveste quello d'interesse nazionale anzichè locale, postochè mira, non tanto a favorire il commercio proprio di quelle Provincie verso l'Oriente, quanto ad attirare sull'Italia un commercio di transito, il quale le sfuggirebbe, massime per la circostanza che non lungi da Venezia ha sede il porto di Trieste, già divenuto il più ricco emporio del Lloyd austriaco, e base della potente Società di navigazione del Lloyd austriaco, la quale, senza concorrenza, sarebbe lieta di monopolio del commercio di quel mare verso l'Egitto. Fu visto difatti come la Società stessa, non paga dei transiti e delle merci affluenti a Trieste, si faccia premura di andare a togliere quelle giunte a Venezia, eseguendo il trasporto delle medesime ad eguale prezzo di quello delle prime, cioè facendo gratuitamente la traversata da Venezia a Trieste.

Dimostrata così l'indole della navigazione da Venezia verso Alessandria, e l'incontrastabile beneficio che ne ridonderebbe al paese, il Ministero dovette preoccuparsi di una questione, che a prima vista potrebbe sembrare importante, cioè se, favoreggiando con mezzi di sussidio governativo la predetta linea di mare, non venisse lo Stato a fare concorrenza alle linee ferroviarie italiane sino a Brindisi, sottoposte a guarentigia di prodotto, che si traduce in un vero sussidio governativo.

Il Ministero però riconobbe la poca consistenza di questa obbiezione, sia perchè è ovvio che il grosso commercio pel trasporto delle mercanzie preferisce il mare alla terra per la minore spesa, comunque a scapito del tempo, sia perchè la esistenza del porto di Trieste toglierebbe sempre alla percorrenza italiana ferroviaria la merce, che prescegliesse il transito marittimo. Ora, ciò che, nel caso concreto, non si tratta di far sorgere un mezzo di concorrenza, ma piuttosto di fare propria e nazionale una navigazione, la quale sarebbe ad ogni modo esercitata da una potente Società estera, in pregiudizio delle ferrovie e del commercio d'Italia.

Messi in luce tali concetti, lo studio del Ministero dovevasi restringere alle trattative colla Società Adriatico-Orientale, nel senso di ottenere le migliori condizioni possibili. Ma, prima d'entrare in questo campo, il Ministero stesso volle esaminare se, trattandosi del prolungamento della navigazione sino a Venezia, convenisse di ammettere un approdo intermedio in Ancona.

Le ragioni di rapidità avrebbero consigliato di dare la preferenza ad una corsa diretta fra Venezia e Brindisi, quando si fosse preso in considerazione, più che il commercio italiano, quello affluente per la via del Brennero. In tal senso il Governo aveva stipulato la Convenzione 30 gennaio annessa al progetto di legge presentato a codesta Camera dei deputati nella tornata del 20 febbraio 1869 ora ritirato. Se non che, preso in nuovo riflesso le condizioni del porto di Ancona, cui fino da principio faceva capo la navigazione per Alessandria, e considerato che sarebbe sufficiente concedere una breve sosta per quell'approdo, e che la deviazione della rotta per fare scala in Ancona non è di gran rilevanza, nè allunga di molto il tempo in cui potrà compiersi la traversata fra l'Egitto e Venezia, il Ministero avvisò potersi modificare su nuova base la predetta Convenzione, raggiungendo lo scopo di appagare i voti della benemerita città di Ancona e dando così nuovo impulso al suo commercio verso l'Oriente, sul quale quella città ed i finitimi territorii aveano fatto assegnamento sino dalla istituzione del servizio marittimo fra l'Italia e l'Egitto, ed a cui tenevano sempre rivolti il pensiero nelle trattative delle Provincie venete per darne principio sollecitamente, e nei primi tempi anche senza il concorso del Governo, ad una tale navigazione.

E tanto più il Regio Governo si prestò ad ascoltare i voti espressi dalle Rappresentanze municipali e commerciali della Provincia di Ancona in quanto che i novelli negoziati, tenuti colla Società Adriatico-Orientale menarono a sodisfacente risultamento, massime nello assicurare le partenze dei piroscafi da Brindisi verso Alessandria in modo affatto indipendente anche da circostanze di forza maggiore relative alla partenza dei porti di Venezia e di Ancona, o riferibili alla intera navigazione fra Venezia e Brindisi.

Parve allora al Ministero che, rimosso un tale ostacolo, un tenue aumento di spesa fosse bene compensato quando, oltre lo scopo principale di favorire il commercio internazionale attraverso il Brennero, si raggiungesse quello di dare uno sbocco di più al commercio proprio d'Italia che, quasi al cuore dell'Adriatico, è quello di Ancona. Risoluto quindi il questo di allungare la navigazione fra Brindisi, Ancona e Venezia, affidandone l'esercizio alla Società Adriatico-Orientale, per effetto della necessità imposta dall'articolo 22 del quaderno d'oneri, annesso alla più volte citata legge del 1862, il Ministero, nelle lunghe e difficili trattative, dovette persuadersi dell'impossibilità di portare innovazioni sostanziali al contratto ora esistente, quando non si volesse in misura troppo alta accrescere onere all'erario dello Stato.

Due punti dovevano e potevano formare base agli accordi, cioè la minore spesa possibile e la migliore guarentigia onde il prolungamento della linea non pregiudicasse la regolarità dei viaggi per l'Egitto da Brindisi, ch'è il porto più prossimo da formar testa della navigazione celere internazionale fra l'Italia e l'Oriente.

In quanto alla spesa, si credette di rendere uniforme la misura di sovvenzione per tutto il percorso Venezia-Ancona-Brindisi-Alessandria, e si ottenne la riduzione del prezzo fissato dall'attuale contratto, prima in lire 35 per lega marina, e poscia in lire 23 per gli ultimi dieci anni della sua durata, portandolo colla presente Convenzione a lire 32. La diminuzione di una lira per lega marina produce sulla percorrenza attuale fra Brindisi ed Alessandria, ch'è di leghe 28,496 all'anno, un'economia di lire 28,496, la quale, calcolata per nove anni circa della rimanente durata del contratto, ascende a lire 256,464.

Ben è vero che ciò nullameno al prezzo uniforme di 32 lire la prolungata navigazione apporterà una maggiore spesa governativa per 52 viaggi all'anno di lire 407,472, e che questa può sembrare elevata a fronte di quella che attualmente si corrisponde dalla Venezia in annue lire 312,000.

Ma il Ministero dovette persuadersi che quest'ultima cifra non poteva essere presa per punto di partenza, attesochè la Società Adriatico-Orientale, visti l'impossibilità da parte delle Provincie del Veneto di accordare un maggior sussidio, volendo in certo modo prendere possesso della linea ed evitare dannosa concorrenza, accettò un sacrifizio anche da sua parte temporaneo, cioè di un solo anno, nella persuasione che il Governo, col quale voleva poi definitivamente il carico di quel servizio, ne l'avrebbe compensata per l'avvenire. D'altronde giova osservare che la Società stessa, premurosa di stringere quell'accordo, calcolò senza molta esattezza la distanza fra Venezia e Brindisi in leghe 125, mentre che, fra i detti punti, facendo scala ad Ancona, è realmente di leghe 131; nè vuolsi dissimulare che l'approdo intermedio accresce alquanto la spesa di esercizio ed allunga di alcun poco la percorrenza.

Per tali ragioni, tutto il prezzo ora ottenuto dalla Società fu il limite estremo cui poterono giungere le lunghe trattative col Ministero.

Dal lato di poter assicurare ad ora fissa le partenze dei piroscafi da Brindisi verso l'Egitto, il Ministero insistè vivamente ed ottenne, massime dopo concordato il patto dell'approdo in Ancona, l'assoluta certezza del mantenimento di orario invariabile, anche nei casi di forza maggiore che si verificassero per effetto della prolungata navigazione sino a Venezia.

Per tal modo la Convenzione annessa al presente progetto di legge nulla detrae al carattere di navigazione celere internazionale fra Brindisi ed Alessandria, per cui fu adottata la legge del 3 agosto 1862, e sancisce le facoltà al Governo, di applicare in tutti i casi di ritardi e d'inadempimento alle partenze da Brindisi per l'Egitto le penalità stipulate nel quaderno d'oneri annesso alla citata legge, indipendentemente dal prolungamento della linea.

Il periodo di quasi un anno trascorso dacchè la Venezia istituì a proprio carico la navigazione in discorso ha dimostrato con tutta evidenza com'essa debba servire ad un commercio ben rilevante. Ed infatti, non tardarono a mostrarsi i primi frutti. Il commercio dei cotoni, che da lungo tempo era spento in quelle Provincie, fu visto risvegliarsi; alcuni trasporti furono avviati pel cuore della Germania, valendosi della via del Brennero, malgrado che le tariffe ferroviarie siano ancora meno favorevoli a Venezia che a Trieste.

Nè ciò deve recar meraviglia, mentre il porto di Venezia offre quasi la stessa distanza marittima da Alessandria di Egitto, e presenta invece una diminuzione di percorso ferroviario, per la linea del Brennero, di circa 200 chilometri sulla distanza da Trieste al centro della Germania.

Che se lo sviluppo del commercio, specialmente di transito, è ancora lontano dalle proporzioni alle quali, per la sua posizione, il porto di Venezia ha diritto di aspirare, ciò è evidentemente da attribuirsi alla difficoltà che il movimento commerciale prenda tutto in un tratto nuove direzioni, singolarmente per luoghi dai quali questo movimento era stato per molti anni deviato ed in più modi e con ingiuste misure contrariato; ciò è da attribuirsi alla incertezza generalmente diffusa che le nuove comunicazioni marittime di Venezia coll'Oriente sieno mantenute e presentino tale carattere di durata e di stabilità che il commercio possa definitivamente affidarvisi. Del resto è chiaro che una linea per il traffico internazionale tanto più breve ed economica debba alla lunga prevalere, quando non manchino gli ordinarii mezzi di trasporto e di comunicazione, dei quali cotesti porti devono essere forniti, e dei quali il Governo non lascierà certamente mancare Venezia.

La Camera, considerando essere vincolato il pubblico Erario fino al primo marzo 1878 ad una spesa di annue lire 940,368, dalla quale per ora si trae scarso frutto, nella speranza di applicarla al transito della Valigia delle Indie, riconoscerà certamente la convenienza che il beneficio, che per la stessa si sono procurato spontaneamente e con grave dispendio Venezia e le finitime Provincie, non abbia a cessare, e la navigazione per conto del Governo, della Società Adriatico-Orientale debba essere allungata fino ad Ancona e Venezia, mercè l'aumento di altre lire 407,472 all'anno.

Con ciò si viene ad attirare sull'Italia una parte non indifferente del commercio europeo, che dovrà allargarsi su base molto più estesa alla prossima apertura del canale di Suez, e si provvede contemporaneamente a favoreggiare il commercio marittimo del porto di Ancona, senza punto pregiudicare le condizioni fatte al porto di Brindisi dalla sua invidiabile posizione e dalle cure incessanti del Governo per metterlo al livello dei suoi futuri destini.

Con questa fiducia il referente sottopone all'alto senno della Camera lo schema di legge che approva la Convenzione stipulata il 6 marzo corrente colla Società di navigazione Adriatico-Orientale.

**Progetto di legge.**

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Art. 1. — È approvata l'unita Convenzione, stipulata il 6 marzo 1869, tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze e la Società anonima italiana di navigazione adriatico-orientale.

Art. 2. È autorizzato il Governo del Re ad iscrivere sul bilancio 1869 dei lavori pubblici la maggior somma occorrente per l'adempimento delle condizioni accennate dagli articoli 1, 2 e 7 della detta Convenzione.

*Convenzione per il prolungamento sino a Venezia della linea di navigazione fra Brindisi ed Alessandria d'Egitto.*

Il ministro dei lavori pubblici e quello delle finanze contraenti a nome dello Stato;

E la Società anonima italiana di navigazione adriatico-orientale rappresentata dai signori conte Bellino Briganti Bellini, presidente del Consiglio di direzione, e Paolo De la Hante, amministratore, in virtù dei poteri loro conferiti dall'Assemblea ordinaria e straordinaria del 22 ottobre 1866;

Hanno concertato e stipulato le seguenti modificazioni alla Convenzione 3 gennaio 1862 ed al quaderno d'oneri unito alla detta Convenzione.

Art. 1. — Il servizio determinato dall'articolo 1 del quaderno d'oneri unito alla Convenzione del 2 gennaio 1862, modificato dall'articolo 4 della Convenzione stessa, e dalla legge 23 agosto 1868, si cambierà in un viaggio per settimana da Venezia ad Alessandria d'Egitto, toccando all'andata e al ritorno i porti di Ancona e Brindisi e viceversa.

Il numero delle leghe fra i punti anzidetti rimane stabilito come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Da Venezia ad Ancona | Leghe | 41 |
| Da Ancona a Brindisi | » | 90 |
| Da Brindisi ad Alessandria d'Egitto | » | 274 |
| | Totale Leghe | 405 |

Art. 2. — La sovvenzione stabilita in lire 33 per lega marina coll'articolo 4 della Convenzione 8 gennaio 1862 sarà ridotta dall'attuazione della presente, e fino al termine della succitata Convenzione, a lire 32 per lega marina su tutta la linea Venezia-Ancona-Brindisi-Alessandria d'Egitto.

Art. 3. — Fermi restando tutti gli altri patti della Convenzione 2 gennaio 1862 e dell'annesso quaderno d'oneri, si conviene espressamente che il Ministero dei lavori pubblici sarà in diritto di fissare i giorni e le ore delle partenze da Brindisi per Alessandria, e di che per assicurare la regolarità assoluta di tali partenze per l'Egitto, i giorni e le ore della partenza da Venezia saranno determinati dal Ministero dei lavori pubblici, in modo da lasciare, secondo la velocità normale di contratto, un largo di non meno di ore cinque per fermata nel porto di Brindisi e di ore cinque per fermata nel porto di Ancona.

Nella direzione inversa, la fermata in Brindisi non sarà maggiore di ore cinque, come quella di Ancona.

La Società sarà tenuta alla partenza nelle ore così fissate, sia da Venezia come da Brindisi, sottomettendosi, in caso di ritardo od inadempimento, alle penalità prevedute dagli articoli 18 e 19 del citato quaderno di oneri.

Art. 4. — Tali penalità saranno applicate alla partenza da Brindisi, indipendentemente anche da ogni caso di forza maggiore relativa alla partenza da Venezia e da Ancona, ed alla navigazione fra Venezia, Ancona e Brindisi.

Art. 5. — La velocità, di cui è parola all'articolo 17 del quaderno d'oneri, sarà calcolata separatamente sulla linea Venezia-Brindisi e su quella Brindisi-Alessandria d'Egitto.

Sarà accordata però la tolleranza d'un'ora, per ciascuna corsa di andata e di ritorno fra Venezia e Brindisi, per il percorso della laguna fra il canale di San Marco ed il porto di Malamocco.

Art. 6. — Per agevolare la regolarità delle partenze da Brindisi per Alessandria viene stipulato che, ogni qualvolta i comandanti dei piroscafi credessero che lo stato dell'atmosfera potrebbe ritardare la partenza dal porto interno di Venezia, la Società avrà facoltà di salpare dal porto di Malamocco, rinunciando in questo caso alla sovvenzione relativa al percorso fra il canale di San Marco ed il porto di Malamocco, la cui lunghezza è fissata in leghe due.

Le suddette condizioni dell'atmosfera dovranno essere giustificate, e riconosciute dal capitano del porto di Venezia.

Art. 7. — La presente convenzione non avrà effetto se non dopo essere stata approvata per legge, e non prima della scadenza di un anno del contratto stipulato fra la Società adriatico-orientale e la città di Venezia.

Fatta a Firenze in doppio originale, addì sei marzo mille ottocento sessantanove.

Firmati: *Il ministro dei lavori pubblici*, LODOVICO PASINI.

*Il ministro delle finanze*, L. G. CAMBRAY-DIGNY.

*Per la Società*: BELLINO BRIGANTI-BELLINI — PAOLO DE LA HANTE.

Per copia conforme:
Dal Ministero dei lavori pubblici, addì 6 marzo 1869.
*Il Direttore capo di divisione.*
A. CAPECELATRO.

Il Governo russo ha pubblicato i documenti diplomatici relativi alla questione turco-greca. Li troviamo tutti riprodotti nel *Nord*, e valgono a farci conoscere le vere disposizioni del Gabinetto di Pietroburgo.

La mancanza di spazio ci vieta di riferire per intero questi documenti, i quali, per vero dire, non hanno più che un'importanza retrospettiva; vi è però un punto ch'essi mettono in chiaro, e del quale si deve tener conto. Da tutti i dispacci del cancelliere dell'Impero all'ambasciatore russo a Parigi, risulta che il Governo russo si è sempre mostrato favorevole alla Grecia, mentre al tempo stesso dichiarava di voler aderire al voto unanime delle Potenze europee.

Egli è soprattutto sulla parità di trattamento da concedersi alla Grecia e alla Turchia nella Conferenza, che il cancelliere russo ha sempre insistito. Fino all'ultimo momento ha chiesto che la Grecia avesse voto deliberativo, e soltanto quando vide che, ostinandosi in quella domanda, la riunione della Conferenza e per conseguenza la pace europea, potevano venire compromesse, si decise a cedere; come risulta dal seguente telegramma:

*Il cancelliere dell'Impero a Sua Eccellenza il conte di Stakelberg.*

«Pietroburgo, 29 dicembre 1868 (10 gennaio 1869.)

«Abbiamo inviato ad Atene, per telegrafo, il consiglio di non più insistere sulla parità; tuttavia giudichiamo che il richiamo greco è fondato sovra un principio elementare d'equità. Insistete ancora una volta sul giusto biasimo che l'opinione pubblica infliggerebbe ad un Tribunale, che ponesse le parti in condizioni uguali le parti interessate. Ciò nondimeno, se si persiste, non vi ritirate dalla Conferenza, nell'interesse maggiore della pace.»

Lo stesso linguaggio tenne la Russia in altri dispacci e telegrammi; tuttavia deplorò che la Grecia si fosse ritirata dalla Conferenza, ed anche, dopo di questa, il cancelliere dell'Impero, in un dispaccio al barone di Brunow, ambasciatore russo a Londra, manifestò l'opinione che la Turchia avrebbe ceduto, se le Potenze avessero dato ascolto ai giusti reclami del Governo ellenico.

E, poichè parliamo dei documenti diplomatici relativi a quella questione, faremo pure cenno di un dispaccio del signor Braila, ministro di Grecia presso la Corte di Londra, al proprio Governo, in data del 21 dicembre. In questo documen-

to il sig. Braila rende conto di un colloquio avuto col sig. Gladstone, il quale dichiarò francamente, che l'Inghilterra, sebbene animata da sentimenti di simpatia verso la Grecia, tuttavia non poteva darle alcun soccorso. (*Op.*)

## ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 marzo contiene

1. Un R. Decreto del 9 febbraio, col quale, a partire dal 1.° aprile 1869, i Comuni di Copreno a Birago (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Lentate sul Seveso.

2. Un R. Decreto del 9 febbraio, col quale a partire dal 1.° aprile 1869 i Comuni di Binzago e Cassina-Savina (Milano) sono soppressi ed uniti a quello di Cesano-Maderno.

3. Un R. Decreto del 21 febbraio, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, col quale sono arrecate alcune modificazioni al Regolamento sulla contabilità del materiale della R. marina.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno, fra le quali notiamo la seguente:

Pinchia comm. avv. Carlo, consigliere di Stato, con R. Decreto del 14 febbraio venne collocato a riposo col titolo onorario di primo presidente di Corte d'appello.

5. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa, fra le quali notiamo le seguenti:

Verga comm. avv. Carlo, Prefetto della Provincia di Parma, con R. Decreto del 24 febbraio venne collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda.

6. Disposizioni relative ad impiegati dell'Amministrazione provinciale, ed in quella della pubblica sicurezza.

7. Disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

8. Un R. Decreto del 10 febbraio, col quale Fardella di Torrearsa march. Vincenzo, senatore del Regno, fu nominato presidente del Consiglio di vigilanza del R. Educatorio Maria Adelaide di Palermo.

9. Un R. Decreto del 14 febbraio, col quale Mauri comm. Achille, accademico, residente non provvisionato dell'Accademia della Crusca, fu nominato accademico residente provvisionato dell'Accademia stessa:

10. Una disposizione relativa ad un aiutante di terza classe nel Corpo reale delle miniere.

11. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Con R. Decreto 24 febbraio 1869.

Papazzoni Fabio, consigliere di terza classe a Vicenza, fu nominato consigliere delegato e per Decreto ministeriale destinato alla Prefettura di Trapani.

Con R. Decreto 21 febbraio 1869:

D'Arcano Leopoldo, già praticante di concetto nella cessata Amministrazione veneta, nominato applicato di prima classe nell'Amministrazione provinciale.

S. M. sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. Decreto 21 gennaio 1869.

Maltarello Felice, insegnante di lingua italiana, storia e geografia al primo e secondo corso della Scuola tecnica di Rovigo, messo d'ufficio a riposo con facoltà di poter liquidare la pensione alla quale ha diritto.

Con R. Decreto 24 gennaio 1869:

Meggiolaro Eugenio, già direttore del R. Ginnasio di Vicenza, dispensato dal servizio e collocato a riposo dietro sua domanda.

## ITALIA

La Deputazione provinciale di Belluno nella seduta del 9 corrente, ha deliberato di rivolgere speciale interessamento agli onorevoli sig. deputati dei collegii politici elettorali di quella Provincia, affinchè nell'aula parlamentare si facciano propugnatori dell'assunzione a carico dello Stato, della spesa per la navigazione orientale da Venezia all'Egitto.

Con Circolare del 10 marzo corr., il ministro dell'interno ha disposto che l'esame in iscritto pei volontarii nell'amministrazione di pubblica sicurezza, abbia luogo nel giorno 22 aprile prossimo futuro, e quello per gli applicati di terza classe nell'amministrazione stessa, abbia luogo nel giorno 26 del detto mese di aprile, fermo stante che l'esame verbale per gli uni e per gli altri, debba seguire nel giorno successivo a quello dell'esame in iscritto.

Da una corrispondenza da Torino dell'*Unità Italiana* apprendiamo, che la Società dell'*Avvenire dell'operaio* ha respinto come socii onorarii i signori Francesco Crispi, avv. Corrado, conte Sclopis di Salerano, Urbano Rattazzi; mantenne a presidente onorario G. Garibaldi, ed acclamò come socio Giuseppe Mazzini. Crispi il quale è autore della formula: *la Monarchia ci unisce, la Repubblica ci divide*, è un vero codino, per quella Società.

### GERMANIA.

*Monaco (Baviera), 7 marzo.*

Si è informati da buona fonte che parecchi negozianti influenti di qui avrebbero manifestato in alto luogo il desiderio di vedere la Germania del Sud aderire alle proposte presentate al *Reicsrath* federale del Nord relativamente al Regolamento delle cambiali, all'unità monetaria, alla libertà di domicilio ed all'istituzione d'un Tribunale supremo di commercio, e di vedere gli Stati del Sud esercitare fin d'ora la loro influenza in questo senso riguardo a quelle leggi. »

### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Scrivono da Vienna, 10 corr., all'*Osservatore triestino*:

Avrete letto il rapporto della Commissione intorno alla landwehr. Io non l'analizzerò; faccio soltanto osservare che rassomiglia quasi in ogni punto al progetto della landwehr ungarica. Nè potrà farsi di meno, perchè se queste due milizie formano corpi separati, almeno devono essere omogenee. In Ungheria, la landwehr è divisa in sei Distretti; qui nella Cisleithania consterà di otto Distretti militari, onde conformarsi alle condizioni etnografiche e topografiche del paese. I Distretti sono fra di essi molto diversi, ma corrispondono agl'interessi locali e nazionali. La Boemia e la Gallizia formano ciascuna un Distretto di circa 5 milioni, mentre il Tirolo non presenta che un Distretto di 850,000 e la Dalmazia di quasi 500,000, ma questi due paesi per la loro giacitura non potevano aggregarsi con verun altro.

Resta a vedere come si formeranno i corpi tattici della milizia in tempo di guerra. I Distretti corrispondono ai bisogni amministrativi, onde radunare sollecitamente i militi; ma se la landwehr dovesse muovere alla difesa della patria, come ausiliaria dell'armata di operazione, allora, per certo, non si potranno formare brigate e divisioni per Distretti, ma mescolando insieme battaglioni e squadroni di varii Distretti militari. Perchè facendo altrimenti, accadrebbe che, quando un corpo di landwehr combatte, le perdite sarebbero sopportate da un solo paese o regione, il che devesi evitarsi. La Svizzera, che può servir di modello quanto all'organamento di milizia, compone le sue brigate e divisioni introducendovi i battaglioni di ogni Cantone, appunto per generalizzare i pericoli e le perdite.

Intesi ragionar sulla landwehr da molti provetti militari. Questi approvano l'istituzione; commendano eziandio l'ammettervi come uffiziali di vocazione i volontarii dell'anno; trovano che la milizia sarà l'arme eletta dell'intelligenza; ed alcuni opinano che, appunto per essere questa preferita dalla gioventù colta ed agiata, potrebbe esonerare la linea dalle spese di armi costose.

Avrete inteso come la Commissione abbia anche rigettato il progetto della *landsturm*, ossia leva in massa. In vero, la leva in massa sembra un anacronismo dopo ch'esistono le ferrovie. La guerra scoppia e procede troppo rapidamente per potervi preparare la leva in massa. Prima che la popolazione sia in armi, la guerra è finita.

*Pest 13 marzo.*

A Gran, Strampfer e Galantha furono eletti candidati della sinistra. (*O. T.*)

### SPAGNA.

Leggiamo nella *Patrie*:

Ci scrivono da Madrid che si sarebbe fatto un tentativo per avvelenare i sei o sette mila soldati che occupano la caserma della Guardia del corpo. Il complotto fu sventato dalla sorveglianza di un ufficiale.

Nella stessa caserma della Guardia, che è il più vasto edificio militare di Madrid, venne nel giorno 6 marzo appiccato il fuoco. L'incendio si sviluppò contemporaneamente ai quattro angoli del fabbricato, e in breve ora il tetto, le scuderie, i magazzini furono preda alle voraci fiamme.

### INGHILTERRA.

*Londra 9 marzo.*

Nell'odierna seduta della Camera dei comuni, Somerset biasimò l'impiego delle flotta da guerra per proteggere i missionarii nella Cina, come pure in generale tutti i tentativi violenti di conversione religiosa. Indi lord Clarendon lesse le istruzioni, che ordinano ai diplomatici inglesi in tutti i paesi di procedere colla massima prudenza nell'accordare eventualmente l'assistenza militare a persone private ed a missionarii.

### GRECIA.

Scrivono da Atene 6 marzo all'*Osservatore triestino*:

Il Ministero del sig. Zaimis, Ministero che venne alla direzione degli affari in un'epoca critica per la Grecia, continua a godere le simpatie dell'opinione pubblica. Finora, l'opposizione è senza alcuna importanza; dei partiti estremi, quello del Comunduros è favorevole al presente Governo, quello poi del Bulgaris si trova ancora alquanto sbalordito dagli ultimi avvenimenti, e perciò se ne sente parlare poco o nulla. L'unico artificio che si permette pel momento questo secondo partito, è di far credere che lo scioglimento della Camera non avrà luogo, e che ben presto il Bulgaris sarà nuovamente chiamato alla direzione degli affari, giacchè come pretendono i più fidi amici del Bulgaris, il Re ha una straordinaria fiducia nel caduto presidente. Esiste pure in Atene un altro partito politico, piccolo e ristretto, che vedrebbe con piacere presidente del Gabinetto il signor Valaoritti, il quale, dopo la convenzione conchiusa colla Banca nazionale, con cui s'impedì la emissione della carta monetata del Governo, acquistossi non poca popolarità; si teme soltanto che il sig. Valaoritti non trovi modo di formare il suo Ministero, non avendo troppe conoscenze in Grecia. Per ora, il Ministero Zaimis resterà al potere, e pare che avrà pure il cómpito di sciogliere la Camera e di ordinare le nuove elezioni, che, secondo ogni probabilità, avranno luogo nel mese di maggio p. v.

Il Re continuava il suo viaggio nelle Provincie del Peloponneso; a Patrasso, l'accoglienza fatta al giovane Sovrano fu sì entusiastica, che invece di rimanere un giorno in quella città, vi si trattenne due giorni, promettendo oltracciò a quegli abitanti di voler nuovamente visitare la loro città, in unione alla Regina ed al Principe ereditario, durante l'estate.

Il Ministero della guerra fu già questa settimana in grado di far conoscere il buon esito dai provvedimenti presi da ultimo contro i briganti. Presso il confine turco avvenne, la settimana scorsa, uno scontro molto sanguinoso fra una banda di briganti ed un distaccamento di truppa regolare sotto il comando di un tenente colonnello di gendarmeria. I briganti, circuiti da ogni parte, opposero disperata resistenza, ma alla fine dovettero cedere; dodici di essi furono uccisi, e cinque fatti prigionieri. Se le disposizioni prese verranno continuate, ben presto la Grecia potrà essere liberata dal brigantaggio, da questo flagello, che tanto la scredita all'estero e tanto le nuoce all'interno.

Martedì scorso fu qui, nella cappella russa, festeggiata l'assunzione al trono dell'Imperatore Alessandro di Russia; la nostra Regina assistette al *Te Deum*. Nel porto del Pireo tutti i bastimenti da guerra erano pavesati a festa. Fra alcuni giorni si attende qui il sig. Novicoff, ambasciatore russo, che da parecchi mesi era assente, in congedo.

Il Governo inglese si congratulò con S. M, il Re, per l'adesione del Governo ellenico alla Dichiarazione della conferenza di Parigi.

Coll'ultimo postale austriaco arrivò in Atene il principe Ypsilanti, ambasciatore greco presso le Corti di Vienna e di Berlino.

Mercoledì prossimo il Re è atteso nella capitale, dal suo viaggio nel Peloponneso. Il giorno medesimo verrà probabilmente inaugurata la nostra ferrovia.

### TURCHIA.

*Costantinopoli 10 marzo.*

Le voci di probabile guerra tra la Turchia e la Persia sono prive di fondamento.

### PRINCIPATI DANUBIANI.

Si legge nel *Monitore rumeno* del 25 febbraio:

« Si parlava da lungo tempo d'un Comitato bulgaro, che si era costituito in Rumenia allo scopo di promuovere un'insurrezione in Bulgaria. Questo aveva pure le sue ramificazioni (almeno a quanto sappiamo) in Serbia, ma la sua sede principale si trovava in Bulgaria. L'attività di questo Comitato si è sviluppata soprattutto dopo il terribile avvenimento che accadde sul battello a vapore *Germania*, della Compagnia austriaca.

« Abbiamo sotto gli occhi la sentenza pronunciata dal Tribunale di Vlasca sull'incidente di Pietrochani. Si vede, dalle istruzioni fatte a proposito del passaggio dei Bulgari da Pietrochani in Turchia, che esistevano intimi rapporti fra il Comitato centrale ed i Comitati esistenti in Serbia ed in Rumenia. Il passaggio si è effettuato secondo gli ordini e le domande indirizzate al Comitato di Rumenia. Esporremo i fatti secondo la requisitoria nel procuratore, riassunta nella sentenza.

« L'epoca in cui ha avuto luogo questo armamento nel nostro territorio è stata scelta benissimo per l'esecuzione di simili progetti. Infatti si era alla metà di giugno, epoca della mietitura, nella quale incomincia l'emigrazione bulgara nelle nostre pianure. Niuno si stupiva di vedere sfilare quelle colonne di operai in costume bulgaro colla vanga sulle spalle.

« Non era questa una consuetudine secolare? Ogni estate noi domandiamo a prestito alla Bulgaria ed alla Serbia le braccia che ci mancano. Grazie al pretesto della mietitura, è stato quindi facile riunire sullo stesso punto una grande quantità di uomini.

« Il sig. Basilio Colonie, agente attivo del Comitato bulgaro, presso il quale si è trovato un gran numero di proclami eccitanti i Bulgari a prendere le armi, è stato l'anima di questo armamento.

« Tutti questi uomini decisi a passare in Turchia si sono riuniti sulle sponde del Danubio nella sua terra di Pietrochani, ond'essere forniti delle armi e provvigioni necessarie. Essi hanno trovato tutto ciò dal sig. Colonie. L'ospitalità non bastava, bisognava nutrire tutta quella gente; Teodoro Mangineanu fornaio, provvide alla banda il pane, il tabacco ed il biscotto di campagna; Pencu Carnabuttu spediva le provvigioni a Pietrochani, e si sono trovati in casa sua i fondi appartenenti al Consiglio.

« Bacaloghi riceveva ordini dalla Serbia e vi inviava emissarii; Teobari, inviato da lui in Turchia gli portò delle notizie a Bucarest con una vettura presa da Economu. — Le armi furono fornite in abbondanza, si sono trovate le case, nelle quali erano state deposte (in parecchie v'erano sempre alcune armi) nonchè munizioni presso Basilio Colonie. Si rinvennero lettere e dispacci, tutti riguardanti l'insurrezione, presso Demetrio Seva Economu, Pencu Carnabutto, Basilio Gaucin e Jon Gridov. Il più curioso è il dispaccio indirizzato da Economu a C. Nicolau e Jon Gridov: « Molta pioggia .... il carico è in pericolo .... venite a riceverlo .... Esso è stato spedito il 6-7 corrente ... riceverete questa sera la fattura ... »

« Termini di convenzione coi quali s'indicavano le armi e le altre munizioni.

« Riunita, nutrita ed armata che fu la banda, bisognava trovare i mezzi di farla attraversare il Danubio e cogliere un'occasione favorevole per non essere scoperti.

« Giorgio Anghelovici va a trovare un capitano di battello, prende a nolo il battello per un trasporto di derrate ed arriva colla banda; il capitano non poteva far nulla; egli dovette cedere al numero ed operare la traversata. L'imbarco che avvenne nella notte dal 6 al 7 luglio, fu facile, grazie alla cognizione che si aveva dei luoghi ed all'attività spiegata da Anghelovici. Inoltre gl'isolotti del Danubio coperti di alberi, li nascondevano a tutti gli occhi.

« Ecco in riassunto ciò che ha scoperto l'istruzione. Basandosi su questi fatti, il procuratore generale domandò alla Camera delle accuse d'inviare tutt'i colpevoli davanti alla Polizia correzionale, come accusati di aver commesso, in qualità di complici, il delitto preveduto dall'art. 74 del Codice penale.

« Il Tribunale di Giurgevo (Vlasca) adottando questi motivi, condannò Basilio Colonie, N. Bacalogiu, Giorgio Anghelovici a sei mesi di carcere; Teodoro Margineanu, Demetrio Economu e Giorgio Carnabattu a due mesi di carcere. Due altri accusati saranno giudicati quanto prima. »

L'*Etoile d'Orient*, del 18 febbraio, pubblica la seguente circolare, diretta dal ministro dell'interno di Bucarest ai Prefetti del litorale danubiano:

Signor Prefetto,

Facendovi conoscere la formazione del nuovo Gabinetto, vi abbiamo in pari tempo dato comunicazione del suo programma. Questo programma si riassume in poche parole: al di dentro, rispetto della legalità e, per quanto è possibile, miglioramento dell'amministrazione; al di fuori, sincero mantenimento de' vincoli secolari che uniscono la Rumenia alla Porta, riconoscenza verso le Potenze garanti, e, rispetto agli avvenimenti esterni, neutralità leale ed assoluta.

Subito dopo avervi comunicato questo programma, ho dovuto, come ministro dell'interno, chiamare tutta l'attenzione dei Prefetti del litorale danubiano sul dovere e sull'interesse che abbiamo di provare, coi fatti, che noi sappiamo rispettare e far rispettare la nostra posizione di Stato neutro, posto sotto la guarentigia collettiva delle grandi Potenze europee. In conseguenza, li ho invitati ad esercitare una continua vigilanza sul contegno delle nostre popolazioni d'origine bulgara, a lasciarle godere di tutti i diritti e di tutta la libertà che la nostra Costituzione garantisce a tutti gli abitanti del paese, senza distinzione; ma in pari tempo a prevenire ed impedire ogni propaganda che fosse tale da turbare, sul territorio rumeno, la tranquillità dei possedimenti ottomani della riva destra del Danubio.

Quando, sventuratamente, sorse un conflitto tra l'Impero ottomano e la Grecia, il Governo rumeno, geloso di mantenere in tutta la sua integrità l'antica ospitalità del suo territorio, s'è affrettato ad accogliere nell'interno del paese i Greci emigrati dal suolo ottomano. La nostra neutralità tuttavia ci ha imposto il dovere di porre una condizione a codesta ospitalità. Noi abbiamo dichiarato ai nostri nuovi ospiti, e ciò come una condizione *sine qua non*, ch'essi avevano ad astenersi sul nostro territorio da ogni propaganda e da ogni manovra contro il Governo ottomano ed i suoi possedimenti.

Io sono lieto di constatare che sinora nulla ci diede motivo di pentirci d'avere accordato ai Greci ed ai Bulgari una sì larga e sì generosa ospitalità. Ho una sodisfazione tutta particolare a riconoscere che gli uni e gli altri hanno apprezzato, con piena gratitudine, i beneficii, d'una misura inspirata da sentimenti d'umanità, e che vi corrispondono con uno scrupoloso rispetto della posizione che c'impone la nostra neutralità.

Tuttavia, nell'ignoranza in cui siamo degli avvenimenti che possono sorgere all'estero, e principalmente all'avvicinarsi della primavera, epoca in cui alcuni giornali stranieri pretendono che deve scoppiare un movimento in Bulgaria, io sono obbligato, signor Prefetto, di reiterarvi le mie raccomandazioni anteriori, e d'invitarvi ad esercitare la più severa vigilanza perchè i Greci ed i Bulgari che si trovano nel vostro distretto, continuino a serbare la tranquillità e ad avere la buona condotta ch'essi ebbero sino al presente. Dichiarate loro, nel modo più formale, che il Governo è decisissimo a non varcare i limiti d'una stretta neutralità, e che non permetterà a nessuno, sul suolo rumeno, d'allontanarsi da una via, nella quale soltanto è la nostra salute.

Agente superiore dell'Amministrazione centrale nel vostro distretto, ed avendo sotto i vostri ordini tutte le Autorità locali, spetta a voi il prendere tutte le misure necessarie perchè questi ordini siano rigorosamente osservati. Vi rendo dunque risponsabile, verso il Governo ed il paese, di tutto ciò che, nel vostro distretto, fosse di tale natura da compromettere l'ordine pubblico, o da alterare i buoni ed utili rapporti esistenti tra noi e la Sublime Porta.

Io mi sono del pari indirizzato al signor ministro della guerra, pregandolo di dare ordini analoghi ai comandanti dei battaglioni delle guardie-confine, e ciò per raddoppiare la vigilanza lunghesso tutto il litorale del Danubio. Dal vostro canto, vi terrete continuamente in comunicazione coi comandanti dei posti di confine, in guisa che su tutta la frontiera sia stabilita un'energica sorveglianza, di notte come di giorno.

Accogliete, signor Prefetto, l'attestazione della mia distinta stima.

*Il ministro dell'interno*,
Cogolniceano.

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 15 marzo.*

**Dimostrazione.** — Il pubblico veneziano ha colto con unanime sentimento l'occasione del natalizio di S. M. per dare una nuova solenne dimostrazione del suo attaccamento alla dinastia, che ha saputo attuare i più fervidi voti della nazione, esponendo la propria vita sui campi di battaglia, e tenendo inviolata, con ferrea costanza, la nostra libertà.

Ieri sera in tutti i teatri, dalla Fenice al popolare Malibran, l'inno reale fu chiesto colle più entusiastiche acclamazioni. Alla Fenice, illuminata a giorno, si dovette sonarlo per ben quattro volte, fra sterminati applausi coronati dalla gentile dimostrazione delle signore, che tutte si alzarono in piedi, finchè sonava l'inno, offrendo così anche una magnifica decorazione a quella sala già di per sè sì bella.

Così del pari al Teatro Rossini, nell'intervallo tra una commedia e l'altra fra vivissime acclamazioni vi fu sonato e ripetuto l'inno, del quale poi al Malibran se ne vollero tante repliche, che non sapremmo nemmeno enumerarle. Era assolutamente lo stesso entusiasmo come nei primi giorni della nostra redenzione.

La giornata di ieri non poteva quindi compiersi con una più grandiosa testimonianza del patriottismo della città di Venezia.

La piazza di S. Marco e tutti i principali edifizii erano stati illuminati.

**Onorificenze.** — S. M. ha conferito l'ordine della Corona d'Italia a Giuseppe nob. Comello, — De Marchi avv. Giovambattista, — Zignol dott. Costantino.

**Ruolo della popolazione.** — Il Municipio di Venezia pubblicò la seguente notificazione.

Inerendo alle disposizioni contenute nel Manifesto 6 gennaio p. p., N. 33182-14002, e sentita la Giunta comunale di statistica, si avvertono i proprietarii, possessori e sublocatori di case, fabbriche ed abitazioni che

*Nel giorno primo aprile p. v.*

cominciano le visite superlocali alle famiglie, alle abitazioni ed ai fabbricati tutti della città, mediante le Commissioni cittadine nominate per ciascuna parrocchia, come nel Manifesto suddetto, per la formazione del nuovo Ruolo della popolazione.

Si rinnova l'avvertenza che le dette Commissioni agiscono in nome del Sindaco e per l'esecuzione delle disposizioni di legge, e sotto la sanzione delle stesse.

In questa occasione si ricorda l'obbligo dei proprietarii, possessori e sublocatori di ritirare dal Municipio le occorrenti schede secondo il bisogno, e di diramarle a' proprii inquilini, cooperando alla compilazione di esse.

E per assicurare che tutti i capi-famiglia abbiano avuto la scheda per completarla opportunamente, sono invitati essi pure a ritirarla presso il Municipio (II. piano, palazzo Loredan), quando non l'avessero ricevuta dal proprietario sublocatore.

Quest'obbligo di tutti i capi-famiglia è loro imposto sotto le comminatorie di legge, a senso degli art. 146, 147, 148 e 149 del Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352.

L'importanza ed utilità di un nuovo Ruolo della popolazione per l'interesse e sicurezza dei diritti cittadini è tale, che ognuno deve recarsi a grande premura l'eseguimento di quelle lievi pratiche, che lo pongono in condizione di adempiere esattamente a questo dovere cittadino.

Confido perciò pienamente nella cooperazione di tutti i cittadini, e specialmente di quelli che compongono le Commissioni parrocchiali, che senza curare il loro interesse e le molte occupazioni accolsero premurosamente l'incarico di prestarsi nelle occorrenti pratiche di rilevazione sul luogo, giacchè dalla loro opera diligente e ponderata dipendono essenzialmente i buoni risultati dell'utilissimo lavoro.

*Venezia 10 febbraio 1869.*

*Per il Sindaco assente*,
L'assessore anziano, R Boldù.
*Il Segretario generale*, P. Pavan.

**Lavori municipali.** — Nel giorno 20 corrente, ha luogo presso il Municipio il definitivo incanto, per l'appalto del lavoro di riduzione del Ponte dei Dai a S. Marco, mediante ribasso percentuale sul dato di L. 2982:84, ultima offerta.

Il 20 marzo, scade pure il tempo utile per offrire una miglioria non inferiore al ventesimo, sul prezzo di aggiudicazione di L. 2651, per l'appalto di lavoro di ricostruzione del conduttore sotterraneo in Salizzada delle Gatte a S. Francesco.

**II. Elenco di doni**, *per la fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizii marini*:

Sorelle Pesaro Maurogonato, sottolampada ricamato, servizio da tè, balocco, papeterie di pelle nera, cesta ricamata da lavoro, cestellino di cristallo celeste, cestellino di cristallo bianco, bue di porcellana bianco, vaso di porcellana bianco, vuotatasche di porcellana bianco, poggia carte di alabastro, piccolo cane di porcellana, poggia carte di vetro, bugia e porta fulminanti, 3 porta biglietti, segna-libri ricamato, cestella ricamata da biglietti, porta-spille ricamato, porta-ferri da calze, cestella da dolci.
Antonietta Bennati, paio pantoffole e paio buccole di corallo in oro.
Teresa Dal Medico, bomboniera con doratura.
Giuseppe Dal Medico, tirante da campanello in perle.
Emilio Dal Medico, papeterie in forma di *Album*.
Dal Turco Giuseppe, vaso da tabacco.
Gentile Orefice nata Levi, 2 vasi porcellana.
Olga Orefice, bue di terra finto bronzo.
Nina Castelnuovo, paio orecchini oro con smalto.
Enrichetta Silva Orefice, leone dorato e vaso porcellana.
Clelia Orefice, fornimento con *broche* ed orecchini in avventurina montati in oro.
Angela Biliotti, bicchiere di vetro lavorato.
Pietro Biliotti, calamaio porcellana.
Eugenio Cosa, porta-sigari.
Giovanna Gei Piemonte, 9 pezzi chincaglierie porcellana, pezzo in bronzo.
D. M. Raff. Levi, 4 bottiglie vini in sorte, 2 poggia-carte, uno avventurina, l'altro in vetro con veduta.
Emma Sforni Levi, spilla ed orecchini [illegible] dorato, busta da biglietti, *Album* per ritratti, porta-fiammiferi porcellana.
Reginetta Levi, astuccio ed un balocco.
Beppino Levi, cassetta a calamaio ed ombrello con lapis.
Adamo Alburno, porta-salvietta ricamato.
Amalia Consolo Ravà, tavolo cinese.
Amalia Visentini, quadretto in olio, brocca e [illegible]tino.
Marco Visentini, 28 volumi di opere in sorte.
Pietro Tuzza, *Album* per 100 ritratti.
Giorgio Zanon, coppa di cristallo.
Michiele Weovich Lazari Comneno, zecchino [illegible]neto.
Anna Ca Vida ved. Diedo, 3 quadretti in perle.
Nina Pesaro Ajò, vaso porcellana dorato.
Elisa Franceschi, segna-libri.
Zecchin Bajo, cuscino ricamato.
Amalia Padova Errera, 2 vasi porcellana, portamonete ricamato.
Bortolommeo ing. Colbertaldo, 9 volumi opere diverse.
Gio. Antonio Rondina, bicchiere di vetro smaltato.
Ida Hartado, un paio pantofole ricamate, calamaio e 6 penne scozzese, *vinaigrier*, e 4 [illegible]tole.
Willian Perrj, 3 ceste, 2 borse, netta penne, [illegible] ventagli, porta-aghi, porta-oriuolo.
Cav. avv. Giuseppe Maria Malvezzi, cestella di porcellana con coperchio dorato.
Giovanni Pognè, 2 composizioni musicali.

NB. — La Commissione ha stabilito il suo Uffìcio nel Palazzo Ducale. Ivi si riceveranno ogni giorno i doni al benefico scopo, da mezzogiorno alle ore 4 pom.

**Ateneo veneto.** — Nella seduta del giorno 4 marzo, il socio dott. Vincenzo Mikelli parlò sopra alcuni oggetti d'arte in Venezia, prendendo occasione da un fatto, che cioè nel ristauro, avvenuto negli ultimi mesi del trascorso anno alla facciata dell'antico monastero del SS. Salvatore, fu levata, nè più riposta nell'apposita elegante nicchia, che tuttora con grave sconcio vi resta vuota, una bella statuina della Madonna, precisamente all'angolo, che prospetta il ponte detto del *Lovo*.

Disse, che dei molti, a cui ebbe diretta domanda, alcuni non si erano mai accorti della statuina e della nicchia, gli altri non gli seppero dare adeguata risposta; che però provvedere all'integrezza del patrimonio artistico di Venezia, dopo tante dilapidazioni e sciagure intercorse, è più che diritto, dovere di ogni cittadino; che sebbene chiese e palazzi non sieno minacciati da imminente ruina, e perchè non è nell'ordine dei fatti probabili un gran cataclisma, e perchè spesso al culto delle memorie è sostituito il culto dell'interesse, nulladimeno molti altri oggetti, profusamente sparsi per la città, quali sarebbero statuine, piccoli busti, teste, bassorilievi, stemmi, emblemi (ad alcuni dei quali, ed al luogo dove si trovano, accenna soltanto come ad esempio), possono, nello stesso modo che la statuina al ponte del *Lovo*, un brutto dì sparire, senza che alcuno ne domandi una spiegazione, senza che molti neppur se ne avvedano.

Brevemente toccando della conservazione dei monumenti, propriamente detti, si compiace di poter dichiarare che il Governo del Re ebbe con esimia premura (di cui tanta parte di merito è dovuta al Prefetto della nostra Provincia, il senatore Torelli) mantenute le buone tradizioni, che qui si erano osservate rispetto a ristauri di palazzi e di chiese, di proprietà dello Stato; ed accenna con lode a due esempii: agli importanti lavori di riparazione, che stanno eseguendosi nell'elegante tempio lombardesco ai Miracoli, ed a quelli continui ed in vaste proporzioni, nella basilica di S. Marco; ricordando il difficile lavoro della Cripta sottoposta, ed ora aperta, e la recente illustrazione di essa, pubblicata dal cav. Berchet.

Dichiara di trattenersi espressamente dal parlare ora dei dipinti nelle chiese, questione assai delicata, e che dev'essere studiata sotto molti riguardi; e di limitarsi invece per ora a questi piccoli oggetti d'arte, di cui ve ne ha ben qualche centinaio, sparsi nei varii fabbricati e case della città, dimostrando con opportune considerazioni l'importanza, talvolta artistica, sempre o storica od archeologica di essi. Avverte che i suoi accenni hanno due parti distinte: la prima, il fatto della statuetta al ponte del *Lovo*; la seconda, i provvedimenti a prendersi per salvare gli altri oggetti minacciati di una eguale dispersione o distruzione, e tanto più urgenti in vista delle progettate demolizioni, e di quelle che seguiranno. Soggiunge poi di non voler fare alcuna proposta concreta, perchè, essendo già stata istituita un'apposita Commissione per la conservazione dei monumenti, mediante il Reale Decreto N. 3374, 2 dicembre 1866, egli non vuol mettere il piede sul terreno delle altrui attribuzioni, ed ha personali motivi per non toccare questo argomento; convinto poi, com'egli è, che torna meglio di camminare d'intelligenza e con forze unite, anzi che sollevare questioni di privativa, e piccole battaglie di primati, in cui si sciupano spesso, e con moltissimo danno, le volontà e le fatiche.

Indica però brevemente quali sarebbero i provvedimenti, ai quali gli parrebbe conveniente di doversi appigliare, tanto riguardo alla statuina sopra indicata, quanto per tutti gli altri oggetti in generale, di cui ebbe fatto cenno; e dimostra la necessità di un elenco di essi, del quale la compilazione non può riuscire nè difficile troppo, nè lunga, e che, colla buona volontà degl'incaricati, andrebbe via via completandosi.

Fa voti perchè altri, compilato che sia un tale elenco, segua il suo esempio, di annunziare, cioè, pubblicamente tutti i fatti che si riferiscono a sottrazione, a dispersione, a manomessione di questi piccoli oggetti; i quali spesso sfuggono alle moltitudini, e che sembrano poca cosa a quelli, i quali non si addentrano nella storia e nelle tradizioni della città, colla certezza che sarebbe così provveduto molto opportunamente alla loro conservazione; e conchiude che uomini ed Istituti si rendono benemeriti del loro paese ben anche tutte le volte, che, pronti a più nobili e solenni abnegazioni e fatiche, allorchè si tratta di cose e di questioni più importanti, sanno e vogliono occuparsi con premura intelligente, non soltanto dei grandi fatti e delle grandi cose, ma altresì delle minime, le quali al passato si riferiscono; sapendo bene che nel passato c'è il lievito dell'avvenire, e quelli, i quali attendono alle radici della pianta, provvedono ai fiori, alle frondi ed ai frutti; nè i frutti, in tale argomento, sono una vanità di rettorica ed una smilza figura di adusata perorazione, ma progresso vero nell'ordine della civiltà e della morale.

Terminata la lettura ed aperta la discussione, vi presero parte, il presidente, il cav. Malvezzi, il cons. Bonturini, il cav. Berchet, il cav. Stefani ed il lettore; e si conchiuse col nominare una Commissione, la quale si dia cura di compilare un elenco dei minuti oggetti artistici che sono sparsi per la città, allo scopo di assicurarne la conservazione.

Dopo di che, il cav. Malvezzi lesse il rapporto della Commissione incaricata dell'esame della pro-

posta del socio Bonturini, per la costituzione di un annuo premio nazionale a quel giornale che avrà meglio favoriti gl' interessi morali e materiali del popolo.

La Commissione, pur facendo plauso alla nobile e patriottica idea del socio Bonturini, conchiuse proponendo che l' Ateneo non se ne faccia il patrocinatore, per ragioni di pratica applicazione.

Il socio Bonturini rese grazie alla Commissione per le cortesi espressioni, ma in pari tempo combattè gli argomenti addotti dalla Commissione stessa, ed espose, che non credette mai fosse la sua proposta di facile attuazione, e prova ne sia che, ad appianarle le difficoltà, invocò il soccorso della collettiva intelligenza dell' Ateneo e della sua autorità morale.

Ricordò ancora che nel giorno stesso in cui pose innanzi la sua proposta, dichiaravasi pronto ad accogliere ciò che di meglio nello stesso ordine d'idee (cioè dei mezzi indiretti) trovato avesse la Commissione. Nulla di meglio, la Commissione ha suggerito.

Il presidente Bonturini adottò un modo per dare attuazione alla sua proposta, modo che gli parve il più acconcio e più spedito, e conchiuse che se anche l' Ateneo non si farà propugnatore della sua proposta, ei sarà pago non pertanto di avere richiamata l' attenzione su di un argomento vitalissimo, e di avergli dato prove, che non solamente ha la coscienza, ma ben anche il coraggio del dovere.

Su di che avendo replicato il relatore ed il commen. Caluci, l' Ateneo approvò le conclusioni del rapporto della Commissione.

**Teatro Rossini.** — Ieri sera s' è replicata la commedia di Ettore Dominici, l' *Amica Valeria*, la quale è una cosetta leggiera, ma brillante, ed ha avuto anche qui come in altri luoghi, un successo lusinghiero. La Compagnia Diligenti-Calloud, che è entrata oramai nelle buone grazie del pubblico, la eseguì molto bene. Le signore Diligenti e Reinac, i signori Calloud e Fortuzzi furono vivamente applauditi.

Domani, com' è già stato annunciato, avrà luogo una recita per festeggiare il 162.° anniversario della nascita di Carlo Goldoni. È una festa cittadina, e la produzione scelta per questa occasione è un capolavoro di quel grande pittore della natura: *Il Ventaglio*. Dopo, dalle attrici signore Diligenti e Reinac si reciterà una scena scritta per questa occasione dal sig. Pietro Faustini veneziano intitolata: *L' arte drammatica italiana e l' arte drammatica francese*. Chiuderà la serata la commediola di Giraud: *I gelosi fortunati*. C' è quanto basta, per attirare domani il pubblico in gran folla al teatro Rossini.

Mercoledì, a beneficio della prima attrice signora Diligenti, si rappresenterà la già promessa produzione di Sardou: *Serafina la devota*.

Quanto prima poi avrà luogo la recita dell' *Amore*, commedia nuova di Cesare Vitaliani.

**Un borsaiuolo**, certo Agostino M., venne ieri sera arrestato nelle Mercerie, dall' ispettore delle guardie municipali, colto sul fatto mentre tentava di vuotare le tasche ad un signore. — Altri arrestati dalle guardie di P. S. furono: S. W. autore di truffa, e Giuseppe V., che in istato di ubbriachezza commetteva disordini.

# CORRIERE DEL MATTINO.

*Venezia 15 marzo.*

In seguito a reclami fatti da quella parte di popolazione numerosa e povera, che si dedica all' esercizio della pesca, col mezzo di quegli attrezzi dei quali venne proibito l' uso colla Notificazione prefettizia 16 gennaio, il Prefetto ebbe a persuadersi che, qualora le emanate disposizioni fossero rigorosamente applicate, si toglierebbe il mezzo a numerose famiglie di procacciarsi il pane quotidiano. E perciò, d'accordo col Municipio, ha emanato l' avviso che qui pubblichiamo.

Sappiamo poi che il ministro di agricoltura e commercio ha disposto che in ciascuna residenza d' Ufficii di porto abbia a raccogliersi una Commissione, allo scopo di suggerire le disposizioni regolamentari volute per l' applicazione dell' articolo 10 sulla pesca, del Codice di commercio e di marina. E noi affrettiamo col desiderio la promulgazione di norme precise, e ne invochiamo la rigorosa osservanza, per provvedere alla conservazione di alcune specie di, pesci, delle quali si deplora il deperimento, e per favorire nel miglior modo la piscicoltura, che non solo produce alimento a gran parte della nostra popolazione, ma è elemento importante del nostro commercio.

N. 4366, Div. III.

**Regia Prefettura**

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

*Avviso.*

Il sottoscritto, tenute ferme le disposizioni contenute nella Notificazione 16 gennaio p. p. N. 794, relativa alla pesca del pesce novello, a parziale modificazione dispone quanto segue:

È tollerato l' uso delle *granzere* soltanto alle velme dei canali e delle *bragagne*, purchè sieno usate a *forza di vento*. Le une e le altre non potranno essere adoperate se non che nella colma d' acqua ed in quanto non abbiano una rete di maglia atta a raccogliere il pesce piccolo, ma sia questa conforme al campione esistente nell' Ufficio municipale.

I pescatori non dovranno mai discendere sulla palude, ma servirsi della vela. Gli attrezzi saranno esaminati dall' Autorità municipale, che vi apporrà il bollo in piombo prima di concedere il relativo permesso.

Agli utenti sarà rilasciata la licenza in iscritto, ed in essa sarà indicato il nome e cognome ed il numero degli attrezzi pei quali è rilasciata.

Chiunque fosse trovato in atto di pescare senza essere munito dello speciale permesso voluto per quel genere di pesca, o la esercitasse in modo diverso da quelli stabiliti, sarà trattato come contravventore.

Venezia il 12 marzo 1869.

*Il Prefetto*, L. TORELLI.

Fra le petizioni presentate il 9 marzo alla Camera troviamo la seguente:

N. 12524. Quattordici avvocati della Provincia di Padova e Rovigo domandano che l' unificazione legislativa per le Provincie venete e di Mantova si effettui nelle materie civili e commerciali e nella parte processuale della legge penale col 1° gennaio 1870, e nella parte statuente penale colla promulgazione del nuovo Codice.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Stamane il cannone dagli spalti della cittadella salutava il giorno natalizio di S. M. il Re.

I palazzi dei Ministeri e molti edifizi pubblici e case cittadine adornaronsi, in segno d'esultanza, della bandiera nazionale.

S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, a festeggiare la fausta ricorrenza, convita oggi i rappresentanti, presso il Governo di S. M., degli Stati esteri.

La *Correspondance Italienne*, parlando dei giornali che annunziano la rottura delle trattative sui beni ecclesiastici, e di quelli (fra cui il *Temps* di Parigi) che affermano che le trattative sono riuscite ad un accomodamento definitivo, dice, che il pubblico deve diffidare di queste pretese notizie, che creano una perturbazione nociva al mercato.

Elenco degl' ingegneri compartimentali e provinciali assunti in servizio temporaneo nel Veneto per l' applicazione della tassa sulla macinazione col mezzo dei contatori dei giri destinati presso ciascuna Direzione compartimentale delle imposte dirette:

*Padova*: Pertoldi Leonardo, ingegnere compartimentale. — Gloria Antonio Augusto, ingegnere provinciale — Serafini Augusto, id. — Zaccaria Giovanni, id.

*Venezia*: Urbani Paolo, ingegnere compartimentale. — Del Re Innocente, ingegnere provinciale — Gorgo Emilio, id. — Colle Cesare, id. — Zonca Pasquale, id. — Bergomi Adolfo, id.

*Vicenza*: Turazza Giovanni Battista, ingegnere compartimentale. — Crippa Giuseppe, ingegnere provinciale, — Mozzinelli Lorenzo, id. — Beduschi Amico, id. — Ballico Giovanni, id. — Lanciai Catone, id.

Leggesi nel *Memorial diplomatique*:

« Il visconte Laguèronnière, quando partirà per Brusselles, porterà seco le più precise e complete istruzioni sui negoziati che deve intraprendere col Gabinetto belgio. Questo sarebbe inviato a sottoporre ad un attento esame gli accordi intervenuti tra le due Compagnie a proposito della fusione e ad indicare le modificazioni ritenute necessarie alla tutela degl' interessi economici del suo paese. Ove le reclamate modificazioni venissero ammesse, le Compagnie sarebbero tenute a conformarvisi. In ogni caso, il trattato di fusione sarebbe argomento di una legge particolare, da votarsi dalle Camere francesi e belgie.

« È dunque falso che il Governo dell' Imperatore voglia esercitare una pressione illegittima sul Ministero belgio per determinarlo a ritirare la legge del 3 febbraio. La combinazione proposta dalla Francia, ch' è tale da non offendere la dignità e gl' interessi dei due paesi, sarà inoltre subordinata al concorso delle rispettive Assemblee nazionali.

« Dobbiamo tuttavia aggiungere che il visconte Laguèronnière sarà autorizzato a lasciar travedere che alla Francia preme la diffinitiva riuscita dei negoziati onde trattasi, prima dello spirar del trattato di commercio conchiuso tra la Francia e il Belgio, essendo il Governo francese risoluto, una volta esauriti i mezzi di conciliazione, ad usare rappresaglie, denunziando un trattato, onde l' industria belgia ha innegabilmente ricavato il miglior profitto. »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*:

Ieri vi parlai di una probabile alleanza tra la Francia e l' Italia; oggi posso aggiungere che secondo appare da certi indizii, questa alleanza, alla quale terrebbe dietro come corollario in certe eventualità anche quella dell' Austria, deve essere stata sottoscritta verso la metà dello scorso mese.

Coll' Austria, le trattative non sono tanto avanzate, ma qualche cosa si prepara; il viaggio del Duca di Gramont a Parigi si connette certamente con esse.

In ogni caso, sarà bene tenere aperti gli occhi. I molti intrighi che in questo momento si avvicinano ad una decisione, aiutati efficacemente dal partito della guerra e dagli agenti dei Principi spodestati, richiedono un attenta vigilanza.

Leggesi nel *Diavoletto* di Trieste:

« A quanto si riferisce da Costantinopoli, le cose della Grecia non andrebbero così bene come si avrebbe potuto sperarlo.

« Si vorrebbe aver scoperto che il Comitato d' azione, dacchè perdette il terreno nell' isola di Creta, incominci a sommuovere le isole dell' Arcipelago turco.

« Il governatore generale dell' Arcipelago si sarebbe veduto costretto di spedire una Commissione investigatrice a Symi, una delle isole Sporadi; vuolsi pure che per precauzione verrà spedita in quelle acque una forte divisione navale. »

*Berlino 12 marzo.*

È falsa la voce che vi sia relazione fra la presenza qui del generale Voigts-Rheetz coll' occupazione del posto d' ambasciatore a Firenze. La nomina del nuovo inviato a Firenze non dovrebbe succeder così tosto. Non è vero neppure che Werther sia richiamato da Vienna, e si spera che la salute del conte Goltz si migliorerà e gli permetterà di ritenere il suo posto. *(Diav.)*

*Berlino 13 marzo.*

Agitazione vivissima in seguito ad un articolo dell' odierno *Corriere della Borsa* sulla triplice alleanza austro-franco-italica che si darebbe siccome definitivamente conchiusa.

Ribasso nella Rendita italiana. *(Citt.)*

*Brusselles 2 marzo.*

Sono premature le notizie del *Morning Post* e della *Gazzetta di Colonia* relativamente ad un appianamento della questione belgia mediante una Commissione mista. Le difficoltà non sono ancor tolte, e continuano le trattative. *(Diav.)*

## Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

*Parigi* 14. — Il *Public* annunzia che Laguéronière partirà oggi o domani per Brusselles. Recherà dispacci che esporranno le vedute del Governo francese sulla questione delle ferrovie, e porranno la questione economica sul terreno diplomatico. Lo stesso giornale smentisce che il Governo francese abbia inviato alle Potenze una comunicazione relativa alla questione del Belgio.

*Madrid* 13. — *(Cortes.)* Figuerola, rispondendo a Herray dice essere vero ch' è avvenuto a Malaga un conflitto fra carabinieri e venditori di tabacco. Garcia Lopez pronunziò un violento discorso sul ristabilimento dell' imposta di consumo ordinato dall' Ayuntamiento di Siviglia.

*Madrid* 14. — Oggi grande dimostrazione in favore dell' abolizione della coscrizione. Assistevano circa 3000 persone. Udironsi parecchie grida di *Viva la Repubblica federale*. L' ordine non fu turbato.

*Lisbona* 14. — Si ha da fonte sicura che Montpensier disse di non voler ricorrere ad alcun mezzo per ottenere il trono. Dichiarò che accetterebbe soltanto la Corona quando fosse nominato da una maggioranza considerevole, non volendo che la sua elezione sia di pretesto alla guerra civile.

**Elezioni politiche.**

Un dispaccio particolare dell' *Opinione* reca quanto segue:

*Milano 14 marzo.*

Primo Collegio: — Elettori inscritti, 2205. — Votanti, 822.

Fano avv. Enrico, ebbe voti 543.
Varè avv. G. B., ebbe voti 270.
I voti nulli furono 9.
Eletto Fano cav. Enrico.

**Società geografica italiana.**

La scorsa domenica, 7 corrente, secondo gli inviti corsi, nella grande aula dell' Istituto superiore di perfezionamento, via Ricasoli num. 50, doveva aver luogo la straordinaria generale adunanza per la *presentazione del rapporto sulle condizioni economiche della Società*, e per l' *elezione dell' Ufficio di presidenza, e quella di un consigliere in sostituzione del defunto professore Carlo, Matteucci*.

Apertasi la seduta a un' ora pomeridiana, il presidente Negri fece osservare che, trattandosi di un' adunanza generale, e degl' interessi di una Società composta di 600 socii effettivi, lo scarso numero degl' intervenuti lo consigliava a proporre di rimettere la seduta alla domenica consecutiva.

La proposta del Presidente venne approvata, e così rimase fermo che l' adunanza, all' oggetto come sopra, abbia luogo la prima domenica dopo Pasqua, 4 aprile, nel locale stesso, e alla medesima ora.

Il comm. Negri annunziò pure che il 18 corrente, nel locale pianterreno della Società, palazzo della pubblica Istruzione, avrà luogo una seduta per *comunicazioni scientifiche*, alle ore 8 della sera, alla quale, oltre all' intervento dei socii, riuscirà grato al seggio presidenziale di vedervi unito quello degli onorevoli membri del Club Alpino.

L' adunanza generale del 4 aprile dovendo trattare dell' importantissimo argomento dei bilanci sociali e del rinnovamento dell' Ufficio presidenziale, è a sperarsi che i socii vorranno intervenire numerosi.

Frattanto, per far conoscere l' incremento giornaliero della Società tanto negl' incassi che nel numero dei socii, l' Ufficio si fa un dovere di prevenire che l' importo delle quote versate dal 1.° corrente a tutt' oggi, ascende a lire 465.50, e che il numero dei nuovi iscritti è di 14, per cui la Società ha raggiunto la cospicua cifra di 604 membri.

I nomi dei nuovi ammessi sono i seguenti:

Boschi ingegnere Giuseppe, Milano.
Boschi comm. Pietro, Torino.
Cavallini Filippo, Torino.
Govone comm. Giuseppe, luogotenente generale comandante di stato maggiore, Firenze.
Torrigiani prof. Pietro, deputato al Parlamento, Firenze.
Cavallini comm. Gaspare, deputato al Parlamento, Firenze.
Pepoli conte Carlo, senatore, Firenze.
Balbi Senarega marchese Francesco, senatore, Firenze.
Doria marchese Andrea, Genova.
Funaro dott. Guglielmo, Susa di Tunisia.
Rossi dott. Carlo, Teramo.
Vecchi Vittorio, luogotenente di vascello, Firenze.
Guzzoni dott. Felice, Firenze.

*Il direttore dell' Ufficio.*
O. ANTINORI.

# FATTI DIVERSI.

**Medaglia d' onore a Giulio Favre**

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze:

I nostri lettori, quelli almeno che seguono da qualche tempo le pubblicazioni della *Gazzetta del popolo*, non avranno certo dimenticato che nel Numero 15 dicembre 1867 fu aperta una sottoscrizione per offrire, a nome degl' Italiani, una medaglia d' onore a Giulio Favre, al valente e coraggioso deputato francese, che seppe degnamente rispondere a quel prosuntuoso *Jamais*, che il ministro Rouher non si peritò di pronunziare dinanzi al Corpo legislativo, dimenticando totalmente il senno e la prudenza di uomo di Stato.

Ora siamo lieti di potere annunziare, che la medaglia d' onore fu coniata ed ormai spedita all' eloquente oratore francese. E ci è di conforto il pensare, che il signor Giulio Favre, potrà gradire il dono degl' Italiani, non tanto pel sentimento che lo ha ispirato, quanto pel suo pregio artistico.

La medaglia in fatti, mirabilmente modellata dal signor Pazzi, è stata incisa dal valente signor Pieroni, che ha dato prova anche in questo lavoro della sua rara abilità. In una delle facce è scolpito il ritratto del signor Favre, in prospettiva; ed il lavoro è condotto con tanta maestria, che basta da sè solo a far fede del valore dell' artista. Attorno al busto leggonsi le seguenti parole: *Assemblea legislativa francese 2 dicembre 1867*; e sotto, la terzina di Dante:

Questo tuo grido farà come vento
Che le più alte cime più percuote
E ciò non fia d' onor poco argomento.

Sull' altra faccia della medaglia, circondata da una ghirlanda d' alloro intrecciata col motto *Suadere*, leggesi la seguente modesta ma eloquente iscrizione:

Gli Italiani
a
G. Favre.

Nell' ora in cui scriviamo, la medaglia deve essere arrivata al suo destino: e confidiamo che Giulio Favre la terrà cara, e vorrà considerarla e come un attestato di riconoscenza degl' Italiani verso di lui e del nobile linguaggio ch' egli fece udire al Corpo legislativo francese, e come un nuovo pegno dei sentimenti di concordia e di fratellanza, che uniscono la parte più eletta del popolo francese con la gran maggioranza degl' Italiani.

**Ernesto Rossi.** — La *Gazzetta d' Italia* contiene un articolo sulle peregrinazioni artistiche di questo illustre artista in Spagna e in Portogallo. Da tale articolo togliamo il seguente brano:

Ricercato e chiamato dal voto generale dei Lisbonesi, ritornò non ha guari in Lisbona, ove fu ricevuto e festeggiato in maniera che difficilmente si può descrivere. Egli è là tuttora a raccogliere larga messe di onori, di regali, di fortuna ben meritata. La sera della sua beneficiata, i doni più ricchi e più seducenti gli vennero da tutte le parti, e fra gli altri n' ebbe uno dalla Maestà del Re, valutato a lire nostre 15,000. Sua Maestà poi, non contenta di averlo già fatto cavaliere di Sant' Jago, lo innalzò ora al grado di commendatore nell' Ordine stesso, e con isquisito gusto, gli mandò insieme al diploma le croci, e le insegne relative, e dispose che gli fosse recato il tutto in teatro, in mezzo al centro delle sue glorie.

**Nuovo velocipede.** — L' uomo, scrive il *Constitutionnel* del 7, camminando si sostiene sopra un solo piede; perchè un velocipede non si potrà sostenere sopra una sola ruota?

La risposta pratica a tale domanda fu già fatta, e ieri, in un viale dei Campi Elisi, vedevasi circolare facilmente e rapidissimamente un velocipede da una sola ruota, fabbricato da un operaio del sobborgo di S. Martino, che per equilibrare il peso dell' uomo, che trovavasi molto al disopra del centro di gravità, pose due contrappesi all' asse della ruota.

**Il Velocipede nautico.** — I giornali di Tolone parlano di una novità affatto originale ma che potrà col tempo riuscire di pratica utilità nei porti di mare e in tutti i luoghi dove si possa disporre di qualche metro cubo di acqua.

Si tratta di, un velocipede nautico.

L' apparecchio è di una meravigliosa semplicità. Due tubi di latta galleggianti in forma di cilindroide, sono uniti da due spranghe di ferro, sulle quali è appoggiata una propulsiva; l' uomo, comodamente assiso sopra una sella posta sopra il tamburo, coi suoi piedi, per mezzo di due manubrii, mette in movimento la ruota: la manovra si fa nello stesso modo che pei velocipedi terrestri.

Questo cavallo marino fila i suoi sei nodi all' ora, diritto al vento e con qualunque tempo.

Tale ingegnoso strumento dicesi inventato dal comandante di un iacht, che lo fece costruire a bordo, Esso è composto in modo, che oltre all' essere insommergibile, presenta pure la più grande solidità. *(Il Salvatore, di Napoli:)*

**Bullettino Bibliografico.**

*Depèrais Carlo*: Note e schiarimenti sui mezzi adoperati a disinfettare le materie organiche. Napoli, tip. Dal Fibreno.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 15 marzo.*

Avemmo a mezzo dei vapori italiani arrivi di oltre 300 botti di olio della Puglia, che in unione a quanto prima era giunto, compongono un' entità, pel momento, esuberante ai consumi; per ciò arrestansi i prezzi, finchè la speculazione si spieghi più determinata di quello che al presente si trovi. Parlasi ormai di qualche sofferenza, pei freddi, delle piante negli olivi, ma ancora più nelle mandorle, delle quali si sospesero le vendite, o se ne alzarono le pretese; i consumi sono scarsi, e non si adattano facilmente a questi avvisi, perchè spesso sono ripetuti o esagerati. Le granaglie trovansi calme, ma non sono ulteriormente ribassate, nè a Milano, nè altrove. A Milano vi ebbe una maggiore domanda per le sete primarie, che si potevano portare a qualche aumento; le secondarie non già, che trovansi neglette; fermi i cascami. Trieste chiuse il mercato con ribasso nei fagiuoli, e nelle farine ancora, sebbene si avesse alcuna vendita per la Dalmazia o per consumo. La maggiore ricerca ognora è della semola grossa. Il peggioramento in quella valuta costituisce in tutto, ribasso, sebbene sieno fermi i prezzi. I burri ancora si domandano con avanzamento dei prezzi, fino a f. 55 3/4 nelle prime qualità. Da qui pure notammo le molte spedizioni che se ne fanno per Alessandria, come pure delle frutta.

Le valute d'oro vennero un poco più domandate a 3 4/5 di disaggio, rispetto il valore abusivo; il da 20 franchi da f. 8 : 16 a 15 1/2, e l. 20 : 95 a l. 20 : 90 per carta, di cui lire 100 per fior. 38 : 90 a f. 39, ossia da 95 1/4 a 1/2 con richiesta maggiore che della Rendita ital., rimasta da 54 3/4 a 55 pronta, o per consegna fin di mese, secca per effettivo. Le Banconote austr. sono più offerte ad 82 1/2.

## NOTIZIE MARITTIME.

Notizie d' Havre annunziano essersi rifugiato colà il barck austr. *Columbus*, cap. Florio, e ciò dopo avere abbandonate le due ancore e le catene nel Downs, onde evitare un sicuro naufragio. In conseguenza di ciò, ebbe una forte collisione con un brig. inglese, riportando gravi danni nel corpo e nell' arboratura del naviglio. Questo fu salvo unicamente per la bravura del suo capitano, che con sagrifizio non lieve, seppe trarlo dalla sua pericolosissima posizione, ed afferrare il porto di Havre.

*Este 13 marzo.*

| GENERI | Ital. Lire | Ital. Lire |
|---|---|---|
| Frumento da pistore | 57.90 | 61.35 |
| » mercantile di nuovo raccolto | 55.30 | 57.03 |
| Formentone { pignoletto | 31.97 | 32.83 |
| Formentone { gialloncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto | 27.65 | 28.08 |
| Avena { pronti | —.— | —.— |
| Avena { aspetta | —.— | —.— |
| Segala | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

## PORTATA.

Il 13 marzo. Arrivati:

Da *S.t Yves*, partito il 20 gennaio, scooner ingl. *Little Gem.*, di tonn. 95, cap. Wheaton N. J., con 550 col. cospettoni, racc. a Palazzi A.

Da *Bari*, piroscafo ital. *Cleopatra*, di tonn. 169, capit. Faggioni G., con 139 col. olio d' oliva, 68 col. mandorle, 1 cas. aranci, 1 cas. cera, 1 col. pelli, 2 col. panello di mandorle, all' ord., per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 235, cap. Serra L., con 1 cas. sublimato, 11 col. manifatt., 3 col. confatture, 11 bal. panni, 3 col. stoppa e cordami, 2 cas. sementi da prato, 9 col. formaggio, 76 col. verdura, 25 col. carta, 2 cas. salami, 1 cas. avventurina, 2 col. seterie, 2 cas. datteri, 1 cas. ferramenta, 1 cas. parafino, 2 cas. cioccolatta, 18 col. conterie, 3 col. tessuti, 3 cas. tartaro, 8 col. chincaglierie, 1 cas. velluto di seta ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, di tonn. 331, cap. Tagliani P., con 32 col. conterie, 12 bal. panni, 5 cas. lardo, 2 bot. terra, 5 bal. tela e merlino, 1 cas. sementi da bachi, 13 cas. candele di cera, 18 bar. burro, 3 cas. salami, 15 bal. stoppa, 67 col. verdura, 1253 col. carta, 108 bal. baccalà, 169 cas. biacca, 9 bal. cotone, 11 col. pelli, 6 bal. canape, 6 col. ferramenta, 1 cas. rubbia, 34 sac. mandorle, 98 col. frutti freschi, 2 col. salsapariglia, 28 col. formaggio, 1 cas. vetrami, 5 col. formaggio e burro, 1 cas. burro ed altre merci div.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, di tonn. 621, cap. Tondù C., con 6000 fili legname in sorte, 58 col. burro, 5 cas. perle veneziane, 4 bal. baccalà, 1 cas. pane, 3 cas. carne salata, 18 bot. vino, 1 cas. formaggio e carne salata, 24 col. piante vive, 2 sac. semenze div., 2 cas. cartoni, 1 col. carte da musica, 4 fasci cerchi di legno, 1 cas. cappelli, 1 cas. vestimenta, 8 col. scope di paglia, 266 col. frutta fresche, 2 bal. panno, 20 col. conterie, 1 cas. medicinali, 13 col. carta, 1 cas. dolci, 1 col. semenze, 1 pacco conterie, 6 col. formaggio, 8 col. mobilie usate.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Verginia*, di tonn. 64, patr. Grilli F., con 11 col. terraglie in sorte, 3200 fili legname div, 60 bal. baccalà.

Per *Spalato*, pielego austr. *Altotas*, di tonn. 16, patr. Vidan S., con 55 bal. baccalà, 1000 pietre cotte.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, patr. Ortolani S., con 267 sac. sale erar., 2000 fili legname div., 17 mastelle pece nera, 12 pez. ferro, 2 bot. terra bianca.

## BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 15 marzo.

| FONDI PUBBLICI | | It. L. C. | It. L. C. | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 5 % god.° 1.° genn. | | » 58 25 | » — — | % |
| Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott. | | » — — | » — — | » |
| Prestito veneto 1859 | al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50 | » — — | » — — | » |
| » » 1850 | | » — — | » — — | » |
| Prestito austr. 1854 | | » — — | » — — | » |
| » » 1860 | | » — — | » — — | » |
| Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto | | » — — | » — — | » |

VALUTE.

| | It. L. C. | | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Sovrane | — — | Doppie di Genova | — — |
| Da 20 franchi | 20 90 | » di Roma | — — |
| Pezzi da 5 franchi | — — | Banconote austr. | — — |

CAMBI.

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.° | Corsi medio It. L. C. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 192 80 |
| Amsterdam | » | » 100 f. d' Ol. | 2 1/2 | — — |
| Ancona | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 218 20 |
| Berlino | » | » 100 talleri | 4 | — — |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Francoforte | » | » 100 f. v. un. | 3 1/2 | 218 35 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 2 1/2 | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 3 | 26 05 |
| idem. | » | » idem. | - | — — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 2 1/2 | — — |
| Messina | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 50 |
| Napoli | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Palermo | » | » 100 lire ital. | - | — — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 2 1/2 | 103 80 |
| Roma | » | » 100 scudi | 5 | — — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 4 | — — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | - | — — |

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

## TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 marzo.

Facchini Luigia, fu Antonio, di anni 52, povera. — Merelli Alvise, fu Pietro, di anni 58. — Targhetta Giuseppe, fu Francesco, di anni 50, chincagliere. — Totale, N. 3.

Nel giorno 8 marzo.

Brasi Teresa, fu Cesare, di anni 28, povera. — Chiamenti Teresa, di Gaetano, di anni 5. — Gramini Marini, fu Dolce, di anni 60. — Malfatti co. Gaetano, fu Lorenzo, di anni 75, pensionato. — Rossi Elena, fu Pietro, di anni 76. — Soranzo Maria, fu Valerio, di anni 70, povera. — Verzeloti Amalia, fu Gio., di anni 25, fornaio. — Voltolina Luigi, fu Vincenzo, di anni 50, marinaio. — Zanzo Domenica, fu Natale, di anni 57, pensionata. — Totale, N. 9.

Nel giorno 9 marzo.

Boschini Pietro, fu Gio., di anni 40, ottonaio. — Casaletti Clotilde, di Agostino, di anni 1, mesi 3. — Dalla Negra Sebastiano, fu Pietro, di anni 64, biadaiuolo. — De Zorzi Angela, fu Giuseppe, di anni 70, povera. — Gasparini Gio., fu Giacomo, di anni 9. — Montan Antonio, fu Domenico, di anni 38. — Nalon Giuseppina, di Gio. Maria, di anni 8. — Simonini Teresa, di Antonio, di anni 30. — Totale, N. 8.

Nel giorno 10 marzo.

Benedetti Antonio, di Angelo, di anni 9. — Bersa Orsola, fu Stefano, di anni 85. — Besazza Gio., fu Biaggio, di anni 56, villico — Chiereghin Luigi, fu Giuseppe, di anni 68, pescatore. — Ferretti Rosa, fu Giuliano, di anni 45, domestica. — Mioni Gio., di Luigi, di anni 1, mesi 6. — Moderato Angelo, di Giuseppe, di anni 5, mesi 6. — Tagliaferro Maria, di Lorenzo, di anni 67, povera. — Totale, N. 8.

## STRADA FERRATA.

**ORARIO.**

*Partenze per Milano*: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

*Partenze per Verona*: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo*: ore 10 : 50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna*: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi*: ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

*Partenze per Padova*: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi*: ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

*Partenze per Udine*: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant.; — ore 3 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

*Partenza per Trieste e Vienna*: ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna*: ore 9 20 pom.; — *Arrivo*: 8 : 10 ant.

**TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.**

**Venezia 16 marzo, ore 12, m. 8, s. 44, 4.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 14 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 744.90 | mm. 744.87 | mm. 746.36 |
| Temperatura (0° C.i) Asciut. | 5.5 | 9.1 | 7.7 |
| Temperatura (0° C.i) Bagn. | 4.3 | 7.0 | 5.9 |
| Tensione del vapore | mm. 5.63 | mm. 6.23 | mm. 5.85 |
| Umidità relativa | 84.0 | 72.0 | 75.0 |
| Direzione e forza del vento | N. E. | S. S. E. | O. S. O. |
| Stato del cielo | Semisereno | Sereno | Sereno |
| Ozono | 7 | 5 | 4 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | . . . |

Dalle 6 ant. del 14 marzo alle 6 ant. del 15.
Temp. mass. . . . 10.0
minim. . . . 4.2
Età della luna giorni 1.
Fase —.

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

***Bollettino del 14 marzo 1869, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.***

Il barometro s' innalzò in Sicilia; nel resto della Penisola si mantenne stazionario; il cielo è variabile, il mare è mosso; spira il vento di Maestro.

La forte depressione che trovasi al golfo di Guascogna, si dirige al Sud.

Il tempo è vario, senza pericolo di burrasche.

## GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 16 marzo, assumerà il servizio l' 8.ª Compagnia, del 1.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

## SPETTACOLI.

*Lunedì 15 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenterà l' opera semiseria: *Marta*, del M.° F. De Flotow. — Dopo il 2.° atto dell' opera, avrà luogo il grandioso Ballo in sei atti del coreografo Pasquale Borri, riprodotto dall' artista Gio. Rando: *Nephte o Il Figliuol prodigo*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia diretta e condotta dai sigg. A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Un vizio di educazione*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica Compagnia Goldoniana, [illegible] 5 atti del sig. Cesare Vitaliani: *L' Amore*.

TEATRO APOLLO. — Comica drammatica compagnia Goldoniana, diretta e condotta dalla famiglia Ninfa-Priuli. — *Le morbinose*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Una lanterna magica*; prosa e musica. (Replica.) Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

**Borsa di Firenze del 13.**

| | | |
|---|---|---|
| Rendita | da 57 80 | a 57 75 |
| Oro | » 20 94 | » 20 92 |
| Londra | » 26 02 | » 25 98 |
| Francia | » 104 25 | » 104 — |
| Obblig. tabacchi | » 440 1/2 | » 440 — |
| Azioni » | » 662 — | » 660 — |
| Prestito nazionale | » 79 25 | » 79 — |

Parigi 13 marzo.

| | del 12 marzo. | del 13 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 70 87 | 70 90 |
| » italiana 5 % in cont. | 55 25 | 55 80 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 468 — | 472 — |
| Obbl. ferr. » | 230 — | 229 — |
| Ferrovie Romane | 49 75 | 50 — |
| Obbl. ferr. » | 125 — | 126 — |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 52 — | 52 — |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 163 — | 163 — |
| Cambio sull' Italia | 4 3/8 | 4 1/4 |
| Credito mobil. francese | 282 — | 283 — |
| Obbl. della Regia cointeress. | 423 — | 423 — |
| Azioni » » » | 645 — | 645 — |
| Vienna 13 marzo. | | |
| Cambio su Londra | — — | 123 85 |
| Londra 13 marzo. | | |
| Consolidato inglese | 93 1/8 | 93 — |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

**Vienna 13 marzo.**

| | del 12 marzo. | del 13 marzo. |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 62 20 | 62 75 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 62 20 | 62 75 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 20 | 70 10 |
| Prestito 1860 | 101 70 | 101 — |
| Azioni della Banca naz. austr. | 723 — | 723 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 295 60 | 294 60 |
| Londra | 123 75 | 124 — |
| Argento | 121 50 | 121 75 |
| Zecchini imp. austr. | 5 83 | 5 83 |
| Il da 20 franchi | 9 88 1/2 | 9 92 1/2 |



# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

## Prima Società ANONIMA COOPERATIVA di consumo per Venezia.

### AVVISO.

Sono invitati gli azionisti tutti di questa prima Società anonima cooperativa di consumo, alla generale adunanza, che avrà luogo mercoledì 24 corr. alle ore 8 di sera, nella sala grande del Ristoratore in Campo S. Gallo col seguente:

*Ordine del giorno.*

I. Comunicazione del bilancio dell'esercizio da 1.° luglio a 31 dicembre 1868.

II. Fissazione del tempo utile per pagare il dividendo ai compratori.

III. Nomina del vicepresidente.

IV. Nomina di sei consiglieri in sostituzione dei signori:

Corinaldi Isidoro (decesso).
Angelini Angelo (non più azionista).
Dal Cerè cav. Antonio.
Pascolato avv. dott. Alessand.
Scarpa Pietro.
Bolaffio Luigi Filippo.
} Uscenti per sorteggio a termini del § 16 dello Statuto sociale.

V. Proposta di N. 23 socii per l' applicazione del § 17 dello Statuto sociale.

VI. Comunicazione del Regolamento d' amministrazione interna.

Non raggiungendosi il numero dei socii voluto dal § 28 dello Statuto, l' adunanza generale seguirà, a termini del § stesso, l' ottavo giorno, e cioè, mercoledì 31 corrente, nello stesso locale ed alla stessa ora.

Venezia, 15 marzo 1869.

*Il Presidente,*
LUIGI BRINIS.

203

N. 794. 201

## Teatro La Fenice in Venezia.

*Avviso.*

È aperto il nuovo concorso a tutto 31 marzo corr. all' appalto di questo Teatro per gli spettacoli delle stagioni di carnovale e quaresima 1869-70, 1870-71, colla dotazione per ognuna di lire cento sessantanove mila (Lire 169,000).

Le condizioni dell' appalto si leggono nell' apposito Capitolato ostensibile negli Uffizii d' amministrazione del Teatro in Venezia, e presso le Direzioni teatrali della *Scala in Milano*, del *Regio in Torino*, del *Comunale in Bologna*, della *Pergola in Firenze*, e del *Carlo Felice in Genova*, come pure nelle Agenzie teatrali, dei sigg. *Lampugnani*, *Corsi-Donatelli*, e *Bonola* in Milano, *Dottori* in Firenze, *Magotti* in Bologna.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria offerta al protocollo di questa Commissione entro il suddetto termine accompagnata da un deposito di garanzia in moneta legale, o in carte pubbliche, al valore di Borsa per l' importo di L. 4000, con esplicita dichiarazione di sottoporsi alla perdita del medesimo pel caso che, venendo ammessa la sua offerta, non si prestasse entro otto giorni dalla partecipazione di tale ammissione alla stipulazione del contratto, ed alla contemporanea completazione del deposito di cauzione determinato in Lire 40,000 dall' art. 82 del Capitolato; riservata alla stazione appaltante ogni altra azione e ragione, compreso specialmente il diritto di obbligare l' offerente accettato, alla stipulazione ed effettiva esecuzione del contratto, o altrimenti di dichiararlo decaduto dal medesimo, e di ripetere da esso ogni altra indennizzazione relativa.

Il deposito suddetto sarà restituito a tutti gli aspiranti, dei quali non sarà stata accettata l' offerta, mentre quello del prescelto verrà ritenuto in acconto delle Lire 40,000 di cauzione.

Dalla Commissione in luogo di Presidenza della Società proprietaria del Teatro

Venezia, 12 marzo 1869.

*Il Commissario anziano,*
GIOVANNI LAZZARI.

*Il Segretario Rag.,*
G. BRENNA.

## Rinunzia di mandato.

Mio zio Giacomo dott. Dari fu Simeone, il giorno 4 marzo 1869, mi restituiva il mandato da me rilasciatogli visto nelle firme dal notaio Antonio dott. Dario Paolucci q.m Marco, al N. 323, il giorno 15 gennaio 1868, accompagnandolo da lettera in cui mi dimostrava l' impotenza, impedito da' suoi affari, a continuar trattare i miei.

Nell' atto che rendo pubblica questa sua rinunzia e per ogni effetto di legge dichiaro revocatogli ogni e qualunque mio mandato, mi sento in dovere di pubblicamente ringraziarlo per gli utili servigii da lui per lungo periodo d' anni con indefesso zelo prestatimi.

FRANCESCO-GIACOMO ZON,
di Angelo.

220

## IN TREVISO
## appartamento da affittarsi

FUORI DI PORTA VITTORIO EMANUELE

Per la prossima primavera, pei sigg. villeggianti, composto di sala, tinello, cucina, 5 stanze da letto, il tutto ammobigliato, con biancheria, o senza. Chi vi applicasse, si diriga presso la sig. proprietaria, Luigia Foffano. 193



# ATTI UFFIZIALI.

N. 6665-2124 Sez. I.

N. d'ordine 117.

con riferimento al N. 97.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 6 aprile 1869, nel locale della Giunta municip. in S. Donà di Piave, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l' importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d' affissione e d' inserzione nei giornali del presente Avviso stanno a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 14 marzo 1869.

Il Direttore,
CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

| Numero progressivo dei Lotti | Num. della Tabella corrispondente | Comune in cui sono situati i beni | Provenienza | DENOMINAZIONE E NATURA | Superficie in misura legale (ett. are. cent.) | Superficie in antica misura (pert. cens.) | Valore estimativo | Deposito per cauzione delle offerte | Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto | Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| 36 | 405 | Torre di Mosto | Mensa patriarc. di Venezia | Chiusura costituita da un solo corpo di terra di campi trevisani 13, 2, 0065, a corpo non a misura, coltivati ad arativo arborato vitato, con casa colonica in cotto al com. N. 70 e corpo di fabbrica separato ad uso stalla. La chiusura sopradescritta nei Registri dell' estimo stabile del Comune censuario di Torre di Mosto emerge rappresentata dai Numeri di mappa 449, 450, 785, 786, 1458, 1459, 1460, 1461, colla complessiva rendita cens. di austr. L. 298:08 (Affittanza 3 settembre 1863, Atti dott. Paolucci di Venezia N. 4477, cessa col 10 novembre 1872) | 7. 4.70 | 70.47 | 6750:— | 675:— | 50:— | |
| 37 | 406 | id. | id. | Campagna di campi trevisani 31, 3, 0258, a corpo non a misura, costituita da tre corpi di terra A, B, C, distinti come segue:<br>A) Corpo di terra di campi trevisani 3, —, 0118 ad arativo, arborato, vitato con casa colonica al comunale N. 23, e separata fabbrica ad uso stalla, nonchè piccolo corpetto ad uso forno; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 842, 843, 844, 845, 1469, colla rendita censuaria di austr. L. 74:46<br>B) Corpo di terra di campi trevisani 25, 1, 0257, dei quali dieci circa ad arativo, arborato, vitato, i rimanenti prativi; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 546, 547 548, 734, 1397, 1445, colla rendita censuaria di austr. L. 249:75<br>C) Corpo di terra di campi trevisani 3, 1, 0195, ad arativo, arborato, vitato; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto al mappale N. 880, colla rendita censuaria di austriache L. 60:39 (Affittanza simile come sopra).<br>NB. Al corpo di terra A, si accede dalla strada, denominata la Creciera, ossia dal punto che s' incontrano le strade che mettono a Ceggia, a Torre di Mosto ed allo Stafalo; al corpo B) si accede dalla strada di S. Chiara; e finalmente al corpo C, dalla strada che mette alla Xolla.<br>Si fa avvertenza che l' affittuale della casa colonica al N. 23 vanterebbe diritto di proprietà sul legname costituente le pareti delle due camere 5 e 6 descritte nelle condizioni speciali del Capitolato. | 1.60.90<br>13.23.70<br>1.77.10 | 16.09<br>132.37<br>17.71 | 9750:— | 975:— | 50:— | |
| 39 | 414 | id. | id. | Campagna di campi trevisani 159, 3, 0127, a corpo non a misura, costituita da quattro corpi di terra, A, B, C, D, così distinti:<br>A) Corpo di terra di campi trevisani 31, 2 0100 ad arat. arb. vit., con casa e stalla al comunale N. 4; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mappali Numeri 887, 1009, 1010, 1011, 1012, colla rendita censuaria di austriache L. 586:96<br>B) Corpo di terra di campi trevisani 4, 3, 0245 ad arat. arb. vit.; è descritto nel catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mappali NN. 1013, 1541, colla rend. cens. di austr. L. 103:26.<br>C) Corpo di terra di campi trevisani 7, 1, 0113 a prato; è descritto nel catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 995 a, 1536, 1537, colla rendita censuaria di austr. L. 48:79<br>D) Corpo di terra di campi trevisani 115, 3, 0294, dei quali 16, 2, —, circa prativi, i rimanenti paludivi, formanti parte della palude detta le Roncade; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mappali NN. 662, 898, 946, 947, 1515, 1516, 1517, 1518 (Affittanza simile come sopra)<br>NB. Al corpo A, nonchè al corpo B, si accede dallo stradale dello Stafalo e di S. Chiara; al corpo C, per la stradella consortiva che mette nella strada dello Stafalo, e finalmente al corpo D per la strada di S. Chiara.<br>Si fa poi avvertenza che la casa al comunale N. 4 e mappale N. 1010, che esisteva sul corpo, venne totalmente distrutta da un fulmine nel giorno 15 luglio 1868. | 16.42.20<br>2.57.20<br>3.81.70<br>60.31.20 | 164.22<br>25.72<br>38.17<br>603.12 | 16500:— | 1650:— | 100:— | |
| 40 | 408 | id. | id. | Campagna di campi trevisani 235, 1. 0257, costituita da tre corpi di terra A, B, C, così distinti:<br>A) Corpo di terra di campi trevisani 58, 0257, dei quali 31 circa ad arat. arb. vin. e i rimanenti a prato. Su questo corpo esiste gran fabbricato in cotto al comunale N. 19; composto di casa avente locali in piano-terra e solaio, nonchè adiacenza ad uso rimessa e stalla; è distinto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 549, 552, 557, 736, 737, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 1398, 1446, colla rend. cens. di austr. L. 697:15.<br>NB. La casa succitata al comunale Numero 19, si compone di diciotto locali e l' adiacenza di quattro, avvertendo, che sui fondi ai mappali Numeri 889 e 552, compresi nel corpo di terra suddescritto, havvi carreggiata con servitù di passaggio, a favore di Zen nobile Pietro e Maccarini Chinaglia.<br>B) Corpo di terra di campi trevisani 29, 2, 0091, ad arat. arb. vit.; è descritto nel catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 888 e 1490, colla rend. cens. di austr. L. 627:70.<br>C) Corpo di terra di campi trevisani 147, 2, 0221, dei quali 5, 2, — circa prativi, i rimanenti per la massima parte a paludo, taluni a pascolo formanti parte della palude detta le Roncade; è descritto nel catasto del Comune censuario di Torre di Mosto alle seguenti porzioni dei NN. di mappa 662, 898, 946, 1515, 1516, 1517, 1518, colla rendita cend. cens. di austr. L. 109:76 (Affittanza simile come sopra).<br>NB. La Ditta limitrofa Maccarini-Chinaglia pretenderebbe che il fosso che va al canale Nogariola fra i mapp. NN. 946 e 1516 della Mensa ed i mapp. NN. 945 e 1510 della Ditta suddetta, segnando il confine fosse di sua spettanza assieme a tutta la zona di fondo lunghesso il detto fosso e la linea verticale che unisce due vecchie piante del confine della stessa Ditta; ma il conduttore dell' intera tenuta di Torre di Mosto assicura che la Ditta suddetta non si prestò mai a comprovare legalmente le sue pretese. | 30.26.70<br>15.37.80<br>76.79.20 | 302.67<br>153.78<br>767.92 | 28500:— | 2850:— | 100:— | |
| 41 | 411 | id. | id. | Possessione denominata la Palude da canna, di campi trevisani 176, 2, 0017, a corpo non a misura, costituita da un solo corpo di terra, avvertendo: che campi trevisani 16 —,—, emergono oggidì coltivati ad aratorio: campi 17, —,— circa a prato, e dai rimanenti 143, 2, 0017 ricavasi abbondante prodotto di canna e strame; è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 740, 1449, 1450, 1451, colla rend. cens. di austr. L. 436:71 (Affittanza simile come sopra) | 91.78.70 | 927.87 | 11250:— | 1125:— | 100:— | |
| 42 | 412 | id. | id. | Campagna di campi trevisani 280, 1, 0293, a corpo non a misura, costituita da due corpi di terra A, B. così distinti:<br>A) Corpo di terra di campi trevisani 104, 3, 0046, dei quali 63, 2, 0214 ad aratorio, arb., vit.; campi 32, 1, 0118 a prato; campi 6, 2, 0197 a bosco ceduo forte, e finalmente campi 2, —, 0141 a pascolo. Su questo corpo di terra trovasi una casa colonica al comunale N. 17 costituita da piano-terreno con sei locali, da solaio con tre locali, nonchè adiacenza ad uso stalla. Il detto corpo di terra A. è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 572, 573, 574, 578, 580, 581, 582, 583, 584, 586, 587, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 614, 1387; 1405, 1406, 1409, 1410, 1416, 1417, 1418, 1419, 1420, 1421, colla rendita censuaria di austriache L. 1048:33.<br>B) Corpo di terra di campi trevisani 175, 2, 0147, dei quali campi 5, —,— circa prativi, i rimanenti 170, 2, 0247, paludivi formanti parte della palude denominata le Roncade. Siffatto corpo di terra è descritto nel catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 946 p., intero 1283, 1447-p., 1448-p., 1515-p, 1516-p., 1519-p., colla rendita censuaria di austr. L. 92:70 (Affittanza simile come sopra) | 54.48.90<br>91.36.30 | 544.89<br>913.63 | 27000:— | 2700:— | 100:— | |
| 43 | 413 | id. | id. | Campagna di campi trevisani 181, 2, —, a corpo non a misura costituita da due corpi di terra A, B, così distinti:<br>A) Corpo di terra di campi trevisani 56, —, 0257 ad arat. arb. vit., in cui riscontrasi grande fabbricato in cotto coperto a coppi al comunale N. 18, ad uso casa colonica costituita da piano-terreno con dieci locali; da solaio con nove locali e stalla. Il suddetto corpo di terra è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 615, 621, 738, 896, 897, 948, 949, 950, 951, 1491, colla rendita censuaria di austriache L. 1014:34.<br>B) Corpo di terra di campi trevisani 125, 1, 0055, dei quali 15, 1, 0055 prativi; i rimanenti campi trevisani 110 paludivi formanti parte della palude le Roncade. Siffatto corpo di terra è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto a porzioni dei mapp. NN. 662, 946, 947, 1448, 1515, 1516, 1517, 1518 1519, colla rendita censuaria di austriache L. 145:57 (Affittanza simile come sopra). | 29.22.70<br>65.15.30 | 292.27<br>651.53 | 21000:— | 2100:— | 100:— | |
| 44 | 421 | id. | id. | Campagna di campi trevisani 80, 3, 223 ad arativo arborato vitato, prato e pascolo, con due case coloniche ai comunali NN. 14 e 15, costituite, la prima al comunale N. 14, da piano terreno con cinque locali compresa la cucina e stalla; da piano superiore composto dal fienile e granaio. A mezzodì di questa casa trovasi una tettoia coperta di canna palustre. La seconda casa al comunale N. 15 si compone: di piano terreno con tre locali, cucina e stalla; di piano superiore con fienile e granaio. A mezzodì trovasi una tettoia simile all' altra suddescritta; è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 523, 1389, parte del 10, del 377, del 650, del 750, e del 1455, con la complessiva rendita censuaria di austriache L. 657:35 (Affittanza simile come sopra)<br>NB. La suddescritta campagna è aggravata dalla servitù di passaggio esistente ai mappali Numeri 377 e 497 a favore di altre Ditte limitrofe. | 42.08.70 | 420.87 | 14250:— | 1425:— | 100:— | |
| 45 | 424 | id. | id. | Chiusura di campi trevisani 7, 0, 019, ad arat. arb. vit.; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 705, 1442 e 1443, colla rendita complessiva di austr. L. 175:31 (Affittanza come sopra)<br>NB. La suddescritta chiusura è aggravata dalla servitù di passaggio consistente in una carreggiata per accedere nei limitrofi terreni di altra proprietà. | 3.64.80 | 36.48 | 3375:— | 337:50 | 25:— | |
| 47 | 431 | id. | id. | Possessione detta il Fiumicino o Nogariola, di campi trevisani 404, 1, 028 ad arativo con viti, per circa campi 15, prativo, pascolivo, palude da strame e da canna, detta la Maresana, con casa colonica al comunale N. 12.<br>NB. Il canale di Nogariola è tutto incluso in questa possessione.<br>È descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 571, 654, 1005, 1251, 1284, 1285, 1286, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 1292, 1293, 1294, 1295, 1296, 1298, 1299, 1300, 1489, 1493, 1494, 1520 e parte del 1447, colla complessiva rendita censuaria di austriache L. 1111:33 (Affittanza come sopra) | 210.22.10 | 2102.21 | 22500:— | 2250:— | | |

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
L'inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

*Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1869.*

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. . . . . . | It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . | » | 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia . . . . | » | 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd. . . . | » | 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco. . . | » | 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. . . . | » | 64:— | 32:— | 16:— |

*Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.*

## VENEZIA 16 MARZO.

Si conferma che il sig. di La Guéronnière è andato a Brusselles, recando istruzioni precise relativamente alla questione delle ferrovie belghe. La questione economica sarà portata sopra il terreno diplomatico, annunzia solennemente il *Public*: e prima il *Mémorial diplomatique*, in una nota che abbiamo ieri riprodotta, aveva detto che il sig. di La Guéronnière avrebbe proposto alcune modificazioni alla convenzione fra la Società delle ferrovie del Lucemburgo e quella dell' Est, e qualora queste modificazioni fossero state accettate dai due Governi, allora il Governo belga avrebbe presentato una legge apposita alla Camera per la fusione. In altri termini, ad onta della legge testè sanzionata nel Belgio, la Francia vorrebbe salvare, apportandovi pure qualche modificazione, la convenzione contro la quale quella legge era appunto diretta. Il *Mémorial diplomatique* aggiunge con molta ingenuità, essere con ciò smentito, che il Governo francese eserciti una pressione a Brusselles per far ritirare quella legge. Ma se questa legge, come è evidente, era diretta appunto contro quella convenzione, se questa dovesse sussistere, a che avrebbe giovato la legge? Il *Mémorial* conchiude con una minaccia. Il Governo francese vorrebbe una risposta precisa dal Governo belga prima che spiri il termine per denunciare il trattato di commercio, perchè in caso di risposta negativa, egli sarebbe disposto a denunciare un trattato, dal quale l'industria belga trae un giovamento. Questa sarebbe la rappresaglia a cui allusero sin da principio i giornali ufficiosi di Parigi; rappresaglia che non farebbe punto onore al Governo delle Tuilerie, e colla quale egli mal potrebbe nascondere l'amarezza della sua sconfitta. Per verità ci pare che ci sia poca probabilità di riuscita della missione del sig. di La Guéronnière, ed è probabile che il Governo belga, sostenuto dall' opinione pubblica del paese, e di una gran parte d'Europa, resista a tutte le minacce, e non voglia cedere dinnanzi ad una prepotenza ingiustificabile.

Le voci di riavvicinamento tra l' Austria e l'Italia, ne avevano fatto nascere un' altra, che i giornali di Vienna si sono affrettati a smentire. Si era parlato di cessione del Trentino (a Vienna lo chiamano Tirolo meridionale) all' Italia. L' officiosa *Correspondance générale autrichienne* dice a questo proposito che uno dei ministri, senza dir quale, avrebbe detto, « che il Governo commetterebbe un vero tradimento, se ei pensasse soltanto ad una simile combinazione »; e che « se altri desiderasse staccare il Trentino dall' Austria, il Governo sarebbe sempre pronto a difenderne il possesso. » Queste frasi sono ben note, e sono precisamente quelle che si adoperavano quando correvano periodicamente le voci della cessione del Veneto. La *Correspondance* aggiunge che questa risposta fu data ad una Deputazione del Trentino; ma non dice poi in quale occasione, e per verità stentiamo a credere che una Deputazione apposita sia partita dal Trentino, per interrogare un ministro sopra questo argomento, mentre poteva immaginarsi quale risposta le sarebbe stata data. Noi non crediamo che si tratti ora di simile argomento, quantunque, se fossero vere le voci di alleanza, questo argomento sarebbe uno dei primi che probabilmente sarebbero trattati. Ma siccome non crediamo alle alleanze, così non crediamo nemmeno a quelle voci che accennano ad una delle sue conseguenze. È certo però che se vi fossero questi argomenti così delicati, nè tutti i ministri li conoscerebbero, nè, conoscendoli, crederebbero di far confidenze al primo curioso. Queste cose si sanno, quando, o sono già fatti compiuti, oppure quando le trattative fallirono completamente. Quella Deputazione adunque, che crediamo immaginaria, avrebbe avuto una curiosità per lo meno inutile.

Prima di uscire di Vienna dobbiamo accennare ad un fatto, che mostra qual mutazione radicale sia avvenuta nelle sfere ufficiali di quella capitale. Nelle scuole primarie girava un indirizzo di felicitazione al Santo Padre, pel suo cinquantesimo anniversario sacerdotale; indirizzo che doveva essere sottoscritto dai scolari, i quali, per la loro età, non sapevano quello che sottoscrivessero. Questa osservazione, la quale, per quanto ovvia, una volta non avrebbe avuto alcun peso, ora fu sì forte da indurre il borgomastro di Vienna dott. Felder, a impedire la sottoscrizione di quell' indirizzo, perchè appunto i ragazzetti, che avrebbero dovuto sottoscrivere, avrebbero ceduto ad una pressione, e non avrebbero manifestato una reale convinzione, che non potevano ancora avere.

Il Duca di Montpensier annuncia che non accetterà la Corona, se non gli venga offerta da una maggioranza considerevole, per non dare pretesto alla guerra civile. È un fervorino ai suoi amici, perchè riescano ad ottenere il maggior numero di voti possibili. Nel *meeting* già annunciato per l'abolizione della coscrizione, si gridò: *Viva la Repubblica federale!* Ma questo grido non pare che abbia fortuna. Pare oramai certo che le Cortes sceglieranno la forma monarchica, e l' elezione del Duca di Montpensier è sempre probabile.

---

**Fino a che pendeva una proposta ed una decisione alla Camera sulla pubblicazione degli atti amministrativi e giudiziarii nei giornali della Provincia, noi ci siamo fatto un debito coscienzioso di non parlare di quest' argomento, perchè le nostre parole, per quanto pur fossero state inspirate unicamente dal desiderio del bene pubblico e dalla sollecitudine per quell' ente, chiamato Governo, che in un paese costituzionale è l'espressione della volontà della maggioranza della popolazione, avrebbero potuto dai non benevoli essere interpretate come figlie d'un' avida cura degli interessi materiali.**

**Abbiamo letto e talora riportato le opinioni addotte da altri accreditati giornali, ma non abbiamo voluto esprimere la nostra. Ora che la proposta Cairoli, coll'emendamento Cavallini, fu accolta dalla Camera, non abbiamo più ragione di tacere; saremo però assai brevi nel dire la nostra opinione, tanto più che, avendo riportate quelle di altri giornali, e degli oratori al Parlamento, potremmo incorrere in inutili ripetizioni.**

**L' articolo di legge, adottato dalla Camera, tarderà molto, e forse difficilmente riuscirà, ad essere approvato dal Senato, per ragioni semplicissime di convenienza e di dignità. Esso è del seguente tenore:**

**« Da ogni Prefettura sarà pubblicato, « secondo le norme da stabilirsi con Regolamento, un giornale contenente gli « atti legali ed amministrativi, gli annunzi « giudiziarii legali ed amministrativi e si « asterrà da questioni politiche e da po« lemiche elettorali. Questo giornale sarà « affisso all' albo dei Comuni. »**

**Il Governo viene per tal modo privato d'un mezzo aperto, conosciuto da tutti, e quindi leale, per difendersi dagli attacchi di quei partiti sovversivi, i quali attaccano continuamente e sempre il principio d' autorità, qualunque sia il Ministero che, in dato momento, rappresenta il Governo. E per ottenere ciò si manda totalmente fallita una istituzione salutarissima, e richiesta da alti motivi d' interesse pubblico e privato, quella cioè della maggiore possibile pubblicità degli avvisi giudiziarii ed amministrativi, essendo manifesto che nessuno leggerà quel giornale prefettizio, il quale non sia che un arido elenco di editti, e di avvisi.**

**Quali saranno le conseguenze di siffatta decisione, qualora venga attuata? Che il Governo, non potendo rimanere disarmato in faccia all' opposizione, di qualsiasi genere, in tutte le questioni più difficili e più importanti pel paese, dovrà influire in modo meno aperto, meno conosciuto, e quindi meno leale, presso quei giornali, i quali, avendo meritamente acquistata un' autorità presso le popolazioni, siano in grado di efficacemente dirigere e rappresentare l' opinione pubblica. Non facciamoci illusioni; anche i Catoni dell' opposizione fecero lo stesso quando giunsero al potere, e non trovarono sufficienti nemmeno i giornali semi-ufficiali; e così andranno sempre le cose.**

**Del resto, rispetto a noi, che attualmente non avevamo più se non i meschini editti di una limitatissima provincia, la decisione della Camera, anche se venisse attuata, non ci sarebbe, per molte ragioni, gran fatto dannosa; anzi potrebbe riuscire di notevole vantaggio economico, se la sua attuazione, come sperano quelli dell' opposizione, importasse la cessazione dei giornali semi-ufficiali delle varie Provincie. Questo noi non crediamo; ma se anche il fatto si avverasse e noi venissimo ad avere una maggior clientela nelle venete provincie, la disposizione sarebbe sempre un errore, ed un errore gravissimo, di cui quelli stessi, che l' hanno provocata, non tarderebbero a raccogliere i frutti, se mai giungessero al potere.**

---

## Relazione della Commissione

*composta dei deputati* ***Puccioni, Brunetti, Cicarelli, Morosoli, Giorgini Giovanni Battista, Omar, Biancheri avv., Panattoni, Lacava,*** *sul progetto di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia e culti nella tornata del 18 aprile 1868.*

*Unificazione legislativa nelle diverse Provincie del Regno. Modificazioni all' organico giudiziario, al Codice di procedura civile, ed ai Codici penale e di procedura penale.*

Camera dei Deputati. — *Seduta del 1 marzo 1869.*

RELAZIONE PRIMA.

*Unificazione legislativa.*

Onorevoli colleghi!

Nella tornata del 18 aprile 1868, il ministro guardasigilli presentava alla Camera un progetto di legge avente per titolo: *Unificazione legislativa delle diverse Provincie del Regno. Modificazioni all' organico giudiziario, al Codice di procedura civile, ed ai Codici di procedura penale.*

Sarebbe superfluo tornare sulle impressioni prodotte da un progetto così rilevante pel titolo, e che per di più contiene disposizioni dirette a toccare quasi tutte le istituzioni giudiziarie, ed a portare notabili mutamenti nelle circoscrizioni e negl' interessi territoriali.

Voi parimente siete memori delle lunghe e svariate discussioni, che l' enunciato progetto sollevò negli Ufficii, allorquando ne fecero un primo studio.

Ora, la vostra Commissione deve dirvi le difficoltà nelle quali si trovò, ed i mezzi che pose in opera per sodisfare all' incarico di cui la onoraste.

Giova fin d' ora avvertire ch' essa avrebbe certamente bramato, che dopo uno studio graduale del progetto, le riuscisse agevole e spedito il farne una relazione complessiva. Ma, oltrechè i materiali per lo studio non erano egualmente pronti su tutte le parti della proposta, dovemmo alla quasi unanimità convincerci che le questioni risultavano troppo complesse e disparate tra loro, per cumularle in un fascio allorquando si trattava di discuterle; ed una discussione troppo complicata avrebbe mancato d' ordine e di chiarezza, nè sarebbe stato possibile il deliberare in definitivo, senza dividere in altrettante votazioni le troppo differenti materie, che il signor ministro aveva abbracciate col suo piano di riforme. Si comprende dunque, come dovesse dagli stessi nostri lavori risultare in noi la convinzione di far cosa utile, e gradita alla Camera, presentando più d' una relazione.

Tuttavia, anche perchè abbiamo cominciato dal proporvi *l' unificazione legislativa*, estendendo, non senza gravi avvertenze, alle Provincie venete ed al Mantovano le leggi proposte dall' onorevole guardasigilli, sentiamo l' obbligo di giustificare il nostro operato con addurne più minutamente i motivi. Ciò faremo dando un cenno dei nostri studii, scorrendo le difficoltà speciali e diverse delle varie materie contenute nella proposta, ed esponendo opportune considerazioni su ciò a cui abbiamo creduto dovere per ora limitare la nostra relazione.

I.

Era già il dì 1.° giugno 1868, quando ci fu dato di riunirci per la prima volta. Ed appena ci scambiammo le comunicazioni del mandato che gli Ufficii della Camera conferirono ai Commissarii rispettivi, si fece palese tanta complicanza e difformità di apprezzamenti, da raddoppiare le difficoltà che in sè racchiudeva il progetto.

Fu quindi necessità per la Commissione di proporsi innanzi tutto la scelta d' un metodo, affinchè gli screzii e gli attriti della discussione non rendessero forse più arduo il risultato delle nostre conferenze.

Intanto il progetto dell' onorevole guardasigilli era divenuto argomento di pubblico esame. Sicchè non tardarono a sopraggiungere le polemiche e le petizioni. E la preoccupazione degl' interessati, infervorata dalla stampa, accrebbe nella Commissione il concetto che abbisognasse maturare e completare i suoi studii, domandare schiarimenti e promuovere verificazioni, prima di deliberare sopra un progetto, il quale abbracciava tante questioni giuridiche, finanziarie e territoriali.

Vedrete, onorevoli colleghi, da quanto passeremo ad esporre, come alla speditezza del progetto ministeriale sottentrasse una complicanza di momentose ed ognora crescenti difficoltà, per superare le quali con plausibile risultato non ci potevamo contentare davvero delle ricevute comunicazioni.

Cio valga a spiegare come non bastasse alla Commissione il buon volere, di fronte alla qualità ed ampiezza del lavoro affidatole.

Giustizia vuole si aggiunga, essersi trovata la Commissione frastornata subito dalle gravi discussioni parlamentari che si protrassero fino all' ultima proroga della Camera. E quando la Camera si riunì, sul cadere del novembre, ci ritrovammo frammezzo ad altre poco propizie combinazioni, per le quali anco i lavori più urgenti hanno patito qualche ritardo.

II.

Venendo più specialmente alle materie da prendersi in esame, ed ai mezzi che la Commissione doveva procacciarsi per deliberare con adeguata ponderazione, non è mancar di riguardo all' onorevole proponente il dire ch' egli, avendo lavorato nel suo gabinetto e sopra materiali maneggiabili agevolmente da lui, e forse bastevoli a concepire un sistema, al quale dava qualche spinta anche il zelo delle economie; potè non presentire tutte le implicanze ed i vuoti, che s' incontravano dai vostri Commissarii mano a mano che le loro ricerche accostavansi ad una pratica applicazione.

Torneremo più tardi sull' articolo 1, col quale si abbraccia tutto ciò che rientra nella progettata unificazione legislativa, e su cui la relazione ministeriale spese poche parole augurandosi di non trovare contrasti.

Ma si affacciava subito dopo l' argomento della *Cassazione*; ed in esso conveniva tener conto della discussione già fatta dai deputati nell' aula torinese; vedere fin dove e come fosse sodisfatto alle deliberazioni di quel tempo; ponderare quanto erasi detto nelle conferenze tenute a questo scopo presso il Ministero di giustizia in Firenze. E, dopo tutto ciò, rimaneva sempre da riconoscersi, che la questione non è puramente giuridica ed organica, ma richiamerà eziandio a non lievi ricerche statistiche e territoriali.

L' ordinamento giudiziario si modifica difficilmente in una parte senza scommuoverlo generalmente. Perciò l' on. ministro lo ha dovuto riformare in tutt' i suoi gradi, ognorachè, cominciando dalle Corti di cassazione, pon mano sulle Corti d' appello, sui tribunali civili e correzional, su quelli di commercio, sul Ministero pubblico e sulle Preture, e promuove un voto di fiducia intorno alle circoscrizioni giudiciarie. Nell' esame di tutto ciò abbiamo visto pullulare ad ogni passo la necessità di schiarimenti e di ponderazioni; e se noi l' avessimo disconosciuto, non avrebbe la Camera potuto astenersi dal chiedercene ragione. Frattanto è più che bastante quest' enunciazione sommaria per fare intendere quanto la Commissione (benchè non amante d' indugi) abbia da esaminare e da prefinire, avanti che tutte codeste materie possano essere deliberate congruamente.

La progettata riforma apparisce influita sovente dalle necessità finanziarie; ed appunto per questo potrebbe scompaginare i servizii giudiziarii e crescere gli aggravi delle popolazioni. Veramente i bilanci del Ministero di giustizia mostrano già, che coloro i quali lo ressero fin qui, hanno un incontestabile merito di aver fatto economie non ispregevoli. Ma, come si va dicendo che non bisogna *economizzare* di soverchio sulla forza nazionale, così chiunque si renda conto dell' amministrazione della giustizia sentirà il bisogno di nuovi scandagli, affinchè a tanto non giunga lo sgravio dell' erario da scemare la difesa dei personali e patrimoniali interessi. Certamente la nostra Commissione intende e vuole cooperare possibilmente al sollievo della finanza; ma, trattandosi dell' organico giudiziario e delle circoscrizioni, essa non può disconoscere l' obbligo che le corre di andare circospetta, e di presagire in qualche guisa quei risultati incresciosi che, incontrandosi nella esecuzione, sorprendono anche i più pratici ed antiveggenti.

Ora il meritissimo guardasigilli, valutando la ragionevolezza delle indagini che si proponeva la Commissione, non ricusò di raccogliere e cumulare i materiali che fossero occorsi. Alcuni vennero, altri si attendono. Frattanto la sfera dei nostri studii non poteva rimanere nei limiti che il proponente assegnò alla sua relazione: imperocchè il risultato pratico degli studii, e maggiormente il presagio di quanto può occorrere alla Camera, costringe i vostri commissarii a far sì ch' essa non li rimproveri per le lacune, le quali sovente si scoprono nel giorno delle discussioni.

In quanto alle riforme da introdursi nei due Codici di procedura, si ravvisa a prima giunta che il proponente onorevolissimo, potè limitarsi a ritoccare quei soli articoli che non dovrebbero rimanere come in passato, tostochè si delineano grandiose novità nell' ordine dei giudizii. Ma quando la Camera ha sentito e sente portare innanzi dai nostri colleghi la richiesta di altre (e talune urgenti) riforme, dovrebbe la nostra Commissione venire nell'aula senza per lo meno avere previsto ciò che potesse dirsi in proposito?

Si progetta pure a titolo non solo di economia, ma anche di ritorno alle forme comuni, che si sopprimano i Tribunali di commercio, trasportando i loro provvedimenti nei tribunali ordinarii. Ma, oltrechè bisogna scandagliare se, confrontate le spese che si fanno, con quelle che si farebbero, vi fosse economia proporzionata al concetto, ed oltrechè fa mestieri verificare le considerazioni speciali, affacciate nelle petizioni di varie piazze mercantili; non si può dissimulare che codesta riforma vuole essere coordinata con tutte le conseguenze che ne deriverebbero sul personale dei tribunali e delle cancellerie civili.

Vi è poi la questione delle tariffe; e questa da un lato ha grande importanza non solo per riguardo all' erario, ma anche per rispetto ai patrocinanti ed ai contribuenti. Ciò che si è fatto fin qui può avere prodotte economie da una parte; ma può d' altra parte avere menomato gli affari e gl' incassi, e certamente ha cagionato scontenti e reclami. Al ministro stesso parve opportuno di occuparsene, e presentò lavori preparatorii. Or dunque i vostri commissarii, dovendo entrare anche in questa materia, hanno bisogno di considerazioni pur troppo scabrose e minute, ma da non lasciarsi in disparte, e che in Italia (fin qui retta da svariate tariffe) esigono accuratezza speciale.

È altresì da studiare la parte relativa alle riforme da portarsi nell' istituzione del pubblico Ministero. Codesta materia ha trattenuto più volte, benchè incidentemente, la Camera; ed ora più che mai si dibatte anche dagli scrittori, e tanto dai giuristi come dai pubblicisti, sotto il doppio riguardo delle ingerenze disciplinari del Ministero pubblico, e della parte che debba mantenere nel corso dei giudizii. Dovrà la vostra Commissione limitarsi a quanto ne disse il guerdasigilli?

Finalmente, vengono progettate alcune modificazioni ai Codici penale e di procedura penale. Esse sono facili a capirsi, e potrebbero presto deliberarsi, quando si cominci dal prefinire quei mutamenti dell' organico, ai quali si rannodano (come sequela) codesti ritocchi. Altronde la Camera potrebbe osservare che, anche in ciò, il signor ministro fu conseguente nella sua proposta, giacchè si restrinse a chiedere unicamente quelle riforme ch' egli stimava opportune pel suo sistema.

Considerando poi che si chiede l' abolizione degli appelli dalle sentenze dei Tribunali correzionali, non ha potuto la Commissione disconoscere che tale questione non solo dovrà esser esaminata nei suoi elementi, ma bisognerà studiarla anche di fronte ai risultati che ne deriverebbero per i giudicabili; molto più ch' essi dovrebbero ricorrere sempre in Cassazione; e che si aumenterebbero i lavori di quella Corte, massime quando se ne proponga la unicità.

Queste brevissime avvertenze, la Commissione ha creduto di non potere ommettere nella relazione che ha l' onore di presentare alla Camera: non per mostrarsi scoraggiata, ma per rendere ragione di quel tanto che le occorrerà di rintracciare, e di ponderare, avanti di fornire adeguatamente il suo còmpito; e perchè inoltre s' intenda come le fosse conferito tale un mandato, da non potersi adempiere in fretta, e senza gli elementi ch' essa sta premurosamente raccogliendo.

III.

Non dicasi peraltro che in tale stato di cose la Commissione avrebbe potuto attendere di essere interpellata, e dare allora le sue spiegazioni. Nessuno dei commissarii ha creduto che a noi convenisse aspettare un richiamo di tal fatta. Concorrono altronde notabilissimi motivi, per i quali era opportuno venire innanzi alla Camera, e dirle tutto ciò che si è detto e quel più che andiamo ad esporre.

Evidentemente, la proposta del ministro di giustizia ha due parti, le quali sono distinte per loro stesse, e maggiormente per la differente urgenza e convenienza, per la diversità degli elementi e criterii, ed anco per il modo col quale codeste due parti vennero delineate, cominciando dalla intitolazione del progetto. Una è quella relativa alla unificazione legislativa, l' altra è la modificazione dell' organico giudiziario e di alcuni Codici.

Ciascuna di codeste parti presenta una sostanziale diversità di motivi, giacchè la unificazione è consigliata da ragioni politiche e da convenienze nazionali. Invece, la modificazione dell'organico giudiziale, e tutte le conseguenti riforme, vogliono essere studiate e discusse con riguardi scientifico-pratici, e con intendimenti rivolti a combinare la buona giustizia con una discreta economia. Inoltre le deliberazioni relative alla Corte di cassazione, al pubblico Ministero, all' appello in materia penale, alle tariffe giudiziali, all' organico dei Tribunali, alle circoscrizioni, sono forse basate sopra elementi similari, e regolabili con istudii e raziocinii di tempra uniforme?

Negli Ufficii della Camera non mancarono solleciti cenni sulla utilità di dividere il progetto in più parti.

Anche dall' onorevole guardasigilli erano state esternate tendenze conducenti a deliberare sulla unificazione legislativa del Veneto e Mantovano; e ciò appunto per prepararci meglio alle modificazioni consecutive.

La Commissione non si divise su ciò. Se nonchè, uno dei nostri commissarii osservava sin dal principio delle nostre riunioni, l' opportunità di presentare alla Camera una relazione sola per tutto il progetto di legge, benchè divisa in più parti; poichè, egli diceva, sebbene i criterii per l' unificazione legislativa sieno diversi da quelli per le modifiche all' organico giudiziario e per le relative riforme sui Codici e sulle circoscrizioni, pure vi è tale necessaria connessione, da non potere disgiungere una parte dall' altra. Ma, quel nostro collega, ravvisando per lo meno la convenienza di non ritardare ulteriormente a presentare la relazione alla Camera, dichiarò che non faceva contrasto al voto degli altri colleghi.

Pertanto, dopo accurati esami, fu definitivamente e con matura convinzione ritenuto, che per lo meno la prima parte della proposta potesse separarsi dalle ulteriori. Ed il come sia oramai tempo di proporre e discutere isolatamente l' unificazione legislativa, risulterà brevissimamente dimostrato da quanto andiamo ad esporre nella relazione presente.

Qualora, dunque, non fosse sgradita dalla Camera la prova attuale, potrebbe più facilmente la Commissione affrettare in seguito la presentazione di altre parziali relazioni; specialmente su quegli articoli, per i quali *la divisione del voto* sarebbe ammissibile, anche stando al nostro Regolamento. Così gli studii e le discussioni diverranno più facili e pronte, e la riuscita non sarà trattenuta dalla soverchia complessità delle questioni.

Fin d' ora la Commissione si fa un dovere di annunziare, che ha preso a discutere anche l' importante materia della giurisdizione suprema; talchè, confortata dal favore della Camera, essa diviserebbe di proporre, appena lo sia possibile, una seconda relazione intorno all' ultimo rimedio giudiziario, ossia alla Cassazione.

IV.

Frattanto, appunto perchè l' unificazione delle leggi, nelle nuove Provincie del Regno, si trova presentata quasi *occasionalmente* dal Governo nello schema di questa legge; e poteva essere stata proposta isolatamente, come fu fatto per altre parziali unificazioni; così noi abbiamo creduto di potere isolare la discussione sull' articolo 1, il quale non ha un' assoluta individuità e dipendenza dai susseguenti, come ci sarà facile di rendere palese.

Noi stimiamo anzi che alle Provincie venete ed al Mantovano debba essere di sodisfazione il vedere, che in questa circostanza si apre l' adito a trattare con apposita distinzione i loro interessi.

Aprendosi questa trattativa, potrebbe la nostra Camera trovare anco la opportunità di gettare un colpo d' occhio sulle parti più difettive della legislazione, e che i giuristi veneti e mantovani non hanno mancato di criticare. Così, mentre il Regno d' Italia sarebbe confortato dalla vicina speranza che le sue leggi andassero perfezionandosi, rimarrebbe meglio erudita la Commissione intorno a varii apprezzamenti e desiderii, che dagli uffizii le furono tramandati, ma in una foggia non abbastanza delineata.

Questa unificazione legislativa delle Provincie venete e del Mantovano era già spinta innanzi da un voto molto autorevole, quello del vicentino senatore Tecchio, presidente attuale dell' Appello veneto. Ed all' eccitamento ch' egli espresse non ha guari in Senato, rispose in consone frasi l' onorevole guardasigilli.

Ma, poco dopo che si erano ricevute due petizioni di giureconsulti della Venezia, riferite sotto il N. 12,440, che tendevano allo scopo preindicato, e che furono appoggiate da qualche altra recente petizione, la vostra Commissione vide so-

praggiungere altre e numerose petizioni, specialmente di legali Veronesi, Trevigiani, Udinesi, Feltrini, Vicentini e Mantovani, e persino di non pochi Veneti dissenzienti dai loro colleghi; e vi aderirono parecchi patrocinanti di varie Preture provinciali, ed anzi vennero ad aggiungersi le petizioni di qualche Deputazione provinciale, e di Giunte municipali, e della Camera di commercio di Vicenza, e dell'Associazione liberale di Verona.

A codeste petizioni, e ad altre che potessero sopravvenire in qualsivoglia aspetto, la Commissione ha fatto buon viso; poichè dimostrano che le Curie del Veneto e del Mantovano non istanno inerti e silenti, ma esprimono per tempo i loro avvisi; nè quindi succede quel tardivo ed infecondo lamento che infelicemente non di rado si ascolta: « ma che cosa ha deliberato la Camera? »

Pertanto, i Commissarii hanno risoluto di accennare codesta polemica, e di avvertire eziandio che vi ha preso parte vivace, non solo una quantità di stimabili scrittori, dei quali sono ormai propagati gli opuscoli, ma anche la stampa periodica, i di cui articoli sono stati a noi diretti appositamente. Per altro, onde illuminare la materia con più ordine ed utilità, noi abbiamo creduto indicare mano a mano nel vero suo luogo ciò ch'è stato espresso dai due opposti partiti.

La unificazione legislativa tende a introdurre in tutte le Provincie la uguaglianza dei diritti e dei doveri, e togliere molte e sostanziali difformità, e gli enormi sbilanci, pei quali parti nobilissime della stessa nazione sono diversamente trattate, e male si ricambiano nei loro interessi, anzi sembrano straniere fra loro. Esaminato il tema in questo aspetto, è un sacrosanto principio di ragione pubblica quello che raccomanda, e sollecita la unificazione. Difficilmente potrebbe sollevarsi un serio e plausibile contraddittorio; e veramente a tanto non giunge neppure la contestazione di coloro che fanno petizioni o polemiche in senso opposto.

Dunque non ebbe un torto assoluto il Governo, allorchè progettò, col mezzo del guardasigilli, la estensione di leggi primarie, promulgate nello Stato avanti l'ottobre 1866; nè si potrebbero ostinatamente mantenere i grandi resti della legislazione austriaca, che forse non sono completamente consoni colle nostre leggi fondamentali, e che in qualche parte lo stesso Parlamento di Vienna trova opportuno di rivedere e di migliorare. [illegible] assolutamente, che le leggi del Regno siano prima riformate e poscia estese. Sono più o meno spinte le rimostranze, contenute per tale uopo nelle varie petizioni. La questione si residua in sostanza al tempo ed al modo, che dovrebbe porsi nell'unificare.

Qui la Commissione sente davvero l'obbligo di far notare, che ormai era giunto l'istante di presentare alla Camera una relazione, e di presentarla nei termini coi quali essa la compilò. Imperocchè sul primo articolo della proposta ministeriale, tutti gli Uffizii parvero assenzienti. Altronde se il nostro mandato potesse restare invertito dai petenti, come mai ci riuscirebbe andare innanzi?

Noi abbiamo avuto considerazione e riguardo a quanto è stato scritto, e che non manca sovente di pregio scientifico, e potrebbe anzi presentare qualche pratica utilità; ma ciò non esclude che si discuta la unificazione, e che si deliberi almeno fin dove è possibile. Sappiamo certamente, e sa benissimo tutta la Camera, che l'Italia appena novenne, avendo dovuto fare tutto per la sua ricostituzione, non presume di avere leggi scevre da difetti; ed anzi accenna alcune particolarità che tollera per la speranza che siano emendate, e ne fa voti continui. Ciò per altro non è argomento bastevole per indirettamente paralizzare i bisogni della unificazione legislativa.

Altronde essa non fu chiesta dal ministro, nè si appoggia da noi, senza fissare un intervallo di tempo bastantemente largo par preparare altre disposizioni. Potrebbe quindi fors'anco la Camera spiegare più largamente il suo mandato; o con qualche ordine del giorno vincolare il guardasigilli a consultare persone competenti ed esperte, e riformare, insieme con gli articoli dei Codici colpiti dal suo sistema, anche qualcun altro (e sarebbero pochi) per migliorare certi inconvenienti che tutti segnalano e niuno difende.

VI.

Passiamo pertanto alla specificazione delle leggi che si estenderebbero al Veneto ed al Mantovano onde effettuare la unificazione legislativa.

1.° Il Codice civile del Regno d'Italia fu salutato come un progresso legislativo da ogni popolo incivilito. E se esso, come tutti, lascia qualcosa a desiderare, ciò non isfuggì alla discussione fatta nell'aula torinese dai deputati, che non pertanto lo accettarono. E ciò non fa neppure riluttanti i soscrittori stessi delle petizioni, i quali si limitano a raccomandare soltanto qualche disposizione austriaca di cui, per lo meno è molto secondaria l'importanza.

2.° Necessità costringe ad estendere anche il Codice di procedura che serve alla esecuzione del Codice civile e di commercio, e che ormai vige in tutte le Provincie del Regno. Esso è collegato eziandio con l'organico giudiziario.

Veramente codesto Codice non fu studiato quanto il precedente, e pur troppo nella pratica si sono rivelati difetti concordemente notati nel Foro e sentiti dai litiganti. Qui dunque si rafforzano le difficoltà degli opponenti. E qui pure la Commissione sente la convenienza di esprimere un suo concetto davanti la Camera ed il paese.

Innanzi tutto sarebbe inconcepibile la possibilità di conservare i procedimenti civili lasciati dall'Austria: e su di ciò sarebbero superflue altre parole. Ma il bisogno di alcune riforme è motivo bastevole per trattenere la deliberazione di una proposta unificatrice?

Si può dire che non è regolare nè discreta la comunicazione delle comparse conclusionali, che nei giudizii sommarii si fa tra le parti davanti i giudici allorquando entrano a discutere, senza nemmeno accordare tempo per leggere e per rispondere a voce. Si può aggiungere ch'è stemperata la facoltà di prolungare fino all'abuso i giudizii formali con atti incessanti, e con appelli incidentali. Si può anche bramare, che i giudici debbano dopo la discussione emettere sollecita la sentenza anzichè trattenerla a beneplacito. E si può infine appuntare il pericolo, che i patrimonii siano ridotti a zero nei giudizii esecutivi, massime per la indefinita possibilità degli sbassi.

Ma tali difetti, e forse qualche altro, richiederebbero il facile ritocco di pochi articoli. E se i nostri colleghi delle Provincie venete e del Mantovano otterranno che la Camera voglia occuparsene, noi Commissarii opiniamo che sia spedito e facile il giovare a tutti e dovunque con pochi ritocchi. Saranno a miglior tempo studiate, nella loro pienezza, le grandi riforme indicate da distinti Giuristi ed anco da varie Curie del nostro Regno.

Giova frattanto dichiarare che oggi, come nel 1865, la estensione del Codice di procedura civile è fatta sotto la condizione, consentita dal guardasigilli, di non pregiudicare le questioni che si racchiudono nell'argomento della Corte di cassazione. Se lo scioglimento di esse lo rendesse necessario, dovrebbero essere riformati e coordinati i relativi articoli del Codice predetto, ed anche di quello di procedura penale. Dicemmo già che la Commissione aveva iniziato lo studio di codesto gravissimo tema; essa si adoprerà onde presentare nel più breve tempo possibile una seconda relazione. Così potrà farsi una discussione separata ed apposita, in guisa tale da sciogliere il problema nel modo che sembrerà più consono all'amministrazione della giustizia, al risparmio compatibile delle spese, ed al servizio generale dei regnicoli.

3. Nel Codice di commercio del Regno, le Curie italiane hanno riconosciuto che fu introdotto qualche miglioramento: e niuno azzarderebbe sostenere ch'esso non regga a confronto di parecchi Codici anche della Germania. Colà veramente vige un sistema cambiario diverso in parte dal nostro, e gl'interessi commerciali del Veneto vi sono adesso impegnati. Dunque vi sarà forse da fare qualcosa nelle disposizioni transitorie. Col tempo, lo stesso sistema cambiario meriterebbe di essere studiato, massimamente perchè è accettato omai da molti Stati, e perchè agevolerebbe il giro cambiario in una scala più larga. La Commissione non disconvenendo di ciò, crede che se gioveranno analoghi studii, manchi però una ragion sufficiente per non riferire sulla unificazione.

4. Relativamente al Codice per la marina mercantile, esso figura nella proposta a titolo di più sollecita unificazione. Naturalmente il ministro di giustizia ne fu d'accordo con quello per la marina. La Commissione non avendo udito far lamenti in contrario, spera che non debba sollevarsi grave discussione in proposito. Vero è che taluno avvertì, essersi riscontrata necessaria qualche modificazione: ma appunto per ciò l'onorevole ministro della marina ha informata la Commissione che proporrà quanto segue:

« Art. ...... Per l'applicazione degli articoli
« 2 e 3 del Codice per la marina mercantile, il
« Governo del Re è autorizzato ad operare con
« Decreto reale le corrispondenti aggiunte e modificazioni alle tabella N. 1, 2, annesse al Codice stesso, nello stesso scopo di coordinare e
« stabilire nel littorale veneto l'Amministrazione delle capitanerie dei porti.

« I canali interni della città e delle lagune
« venete che non siano destinati ad ancoraggio
« e stazione di navi dipenderanno dalla ordinaria
« giurisdizione dell'Autorità municipale.

« Le disposizioni di polizia, e quelle disciplinari portate dal Codice per la marina mercantile, non saranno applicabili ai barcaiuoli in
« servizio dei privati, nè a quelli dedicati al servizio interno dei predetti canali. »

5. Il Codice penale che ora vige in quasi tutto il Regno, benchè fosse da varii ministri riconosciuto meritevole di revisione, e l'abbia già subita, è forse tale da essere posto a confronto, e giudicato inferiore al Codice penale austriaco? Questo veramente non dicono le petizioni; e nemmeno quella dei Giuristi veneti registrata sotto N. 12,476, la quale più esplicitamente contraddice alla estensione del Codice penale sardo del 20 novembre 1859.

La questione che si solleva di fronte alla promulgazione di esso è basata sopra una circostanza non immeritevole di considerazione. Un progetto di Codice penale pel Regno d'Italia tante volte preconizzato, e su cui frequenti interpellanze ottennero sempre risposte sodisfacenti, è ormai reso noto per le stampe; e si conosce che venne sottoposto ad un'ultima revisione. Nè manca eziandio un lavoro complementare, ove si contemplano le contravvenzioni.

La Camera nel passato dicembre emesse un ordine del giorno, che valeva come assegnazione di termine affinchè fosse affrettata la presentazione delle riforme penali. A tutto ciò mirano appunto le petizioni rilevando come repugni che, specialmente in materia così grave com'è il sistema repressivo, debba introdursi per pochi mesi una legge condannata a sparire; anzichè provvisoriamente mantenere quella che ha proseguito a funzionare dall'ottobre 1866 in poi.

Su ciò la Commissione non è andata senza esitanza. Essa non propone un'emenda al N. 5 del primo articolo del progetto ministeriale, sol perchè tra il Codice austriaco e il sardo non sarebbe dubbiosa la scelta. Ma cosa dovremo dire del transitorio che ne risulta, e come troveremo un compenso agli spostamenti che ne deriveranno? Qui davvero bisogna spiegarsi.

Oramai è inutile infingersi; la questione del Codice penale non sarebbe seriamente agitata, senza le perplessità che rimangono sulla pena di morte, e sulla surrogazione degli ergastoli. Ma tant'è: la Camera dei deputati erasi di già pronunziata; e benchè incontrasse difficoltà nell'altro ramo del Parlamento, la questione della penalità non può lasciarsi nel dubbio; in ogni modo, siffatto dubbio sarebbe grave, imbarazzante, ed insuscettivo di lunghi protelamenti.

Tuttavia noi, come Commissione, non possiamo eccitare oggi discussioni che oltrepasserebbero il nostro mandato. Probabilmente, i colleghi delle nuove Provincie faranno la parte loro, e non dubitiamo che debbano esprimere sentimenti liberali e conciliativi.

La riforma penale esige per altro che si restaurino gli Stabilimenti penali; che si prepari quanto occorre pel sistema penitenziario, e che si edifichi qualche ergastolo. Ciò fu deliberato dalla Camera in Torino, quando prevalse il voto per l'abolizione della pena di morte. Fu perfino stanziato un milione per cominciare i lavori. — Ma dal 1865 in poi, cosa si fece?

Forse il ministro guardasigilli, potrà con savie parole troncare la questione, dando speranza che il nuovo Codice penale sopravvenga in quell'intervallo, che pure abbisogna, prima di attuare nel Veneto e nel Mantovano la nuova legislazione.

6. In quanto al Codice di procedura penale, non vi è ragione plausibile per respingerne la estensione, dacchè esso trovasi ricevuto senza lamenti in tutte le Provincie del Regno. Per gl'intelligenti può rimanere il desiderio di perfezionamenti ulteriori; ma si tratta di questioni elevate e non urgenti, benchè tutto ciò che riguarda la individuale sicurezza ammetta difficilmente lunghi ritardi. Altronde, come sarebbe tollerabile che il Veneto continuasse a subire le forme del procedimento penale austriaco, e rimanesse ulteriormente privo del giurì?

7. Correlativa all'estensione dei Codici è pur quella dell'ordinamento giudiziario. L'assimilazione del Veneto e del Mantovano anche in questa parte, è una necessità comune, piuttostochè una semplice utilità ed una convenienza politica. Ciò che sarà detto nel paragrafo VI mostra che la Commissione ha provvisto al transitorio, ed al coordinamento, specialmente per questa materia.

8 e 9. Appena è permesso il trattenersi sulla legge d'espropriazione per pubblica utilità, quale fu sancita nel 20 giugno 1865; e sulla legge pel contenzioso amministrativo. — Da un lato, le regole dell'utilità pubblica, e le cautele per effettuare l'espropriazione, devono essere eguali in ogni parte d'Italia, come per tutti è eguale il diritto della proprietà. — Dall'altro lato, le Provincie liberate dal dominio straniero si trovano nei giudizii amministrativi in una condizione tantò anomala, da reputare una fortuna di entrare sotto la legge liberalissima del 20 marzo 1865.

VI.

Prima di dar termine alla materia della fusione legislativa, la Commissione ha dovuto prevenire il dubbio che le leggi enunciate dal N. 1 al N. 7 si estenderebbero al Veneto ed al Mantovano, col rischio di doverle eseguire tali quali, per non essere fatte in tempo le modificazioni, e di poi anche col pericolo di dover fare importanti variazioni poco dopo l'iniziata attuazione delle leggi predette. Segnatamente dove andrebbero gli abitanti del Veneto, e del Mantovano, pei giudizii di Cassazione? Cosa sarebbe dell'attuale organamento e circoscrizione giudiziaria di quelle Provincie?

I vostri commissarii, prima di tutto, hanno il fermo proponimento di riferire al più presto il loro deliberato sulle più importanti questioni. Forse essi arriverebbero fino alle circoscrizioni giudiziarie, se avessero in tempo gli schiarimenti opportuni; per lo meno vedranno se sia possibile fissare norme direttive, e lasciarne al Ministero la pratica applicazione.

L'onorevole ministro della giustizia, appositamente interrogato dalla Commissione, ha dato schiarimenti, dai quali specialmente risulterebbe, che, ove tutte le riforme non fossero compiute, l'organamento giudiziario esistente nelle nuove Provincie non sarebbe incompatibile coll'attuazione delle leggi da estendersi.

In quanto a quella tra le attuali Corti di cassazione, ove i Veneti troverebbero maggiori comodità per essere giudicati, il problema si scioglie presto; probabilmente non esiterebbero nella scelta i Veneti stessi.

Frattanto, sembrarono bastanti per supplire a qualunque occorrenza gli articoli che la Commissione ha proposti per differire l'esecuzione delle leggi al 1.o gennaio 1870, e per dare intanto al Ministero quelle facoltà, che furono accordate allorchè si deliberò l'unificazione del 1865.

È desiderabile per altro che il Ministero riunisca prontamente una Commissione speciale, e che le disposizioni siano compilate nel miglior modo, ed insieme con sollecitudine.

VII.

Resta ora unicamente il parlare del Codice penale toscano.

Un *comma finale* era stato apposto al primo articolo dal ministro guardasigilli; ma egli saviamente fu sollecito a dichiarare che non intendeva d'insistervi. Sarebbe stato quel *comma* una disposizione eccezionale, e non necessaria, anzi poco ragionevole, per le Provincie toscane, ove il Codice penale sardo sarebbe entrato provvisoriamente, ma lasciando fuori il patibolo e rispettando il sistema penitenziario.

L'edificazione di ergastoli era da più anni compiuta nelle Provincie toscane, quando i deputati in Torino, dopo il voto di abolizione della pena di morte, accordarono una somma onde iniziare i lavori. Cosa sia stato fatto dopo codesta deliberazione, non dee qui esprimerlo la nostra Commissione.

Inoltre, fino da quell'epoca, tutto era unificato nelle Provincie toscane, tranne il Codice penale. Ma, ciò fu stabilito per adeguati motivi; anzi come fare diversamente?

Non solo erasi ormai concordato che il Codice penale sardo del 1859 meritava di essere rivisto; e di già compilavasi un nuovo Codice penale pel Regno d'Italia; ma, ciò che maggiormente rileva, i penalisti più insigni d'Europa avevano trovato chiaro, ordinato e generalmente elogiabile il Codice compilato per la Toscana nel 1848. È vero che nel 1853 la reazione peggiorò i titoli relativi ai reati religiosi e politici; ma codeste parti sono state bastantemente riformate colla legge del 9 febbraio 1868.

Or dunque, l'onorevole guardasigilli ha dovuto accorgersi che il *comma* aggiunto all'articolo primo del suo progetto non aveva ragione per essere mantenuto. Ed infatti, se le leggi austriache, troppo difformi dalle italiane per le imputazioni, le penalità ed i procedimenti, potevano legittimare anche l'estensione provvisoria del Codice penale sardo, si sarebbe domandato a qual titolo le Provincie toscane, ove la giurisdizione penale funziona lodevolmente, dovessero patire un mutamento transitorio che, senza offrire miglioramento qualsiasi, le sottoporrebbe alle molestie di un'oziosa e gratuita e precaria innovazione.

Tali sono i motivi pei quali, onorevoli colleghi, la Commissione vi propone che, tolto l'ultimo *comma*, ed aggiunte le disposizioni indispensabili per l'esecuzione, si adotti, per l'unificazione legislativa, l'articolo primo della proposta ministeriale.

E ve la propone come un buon avviamento per passare ad altre relazioni e deliberazioni. Essa si ripromette anzi dalla superiore intelligenza della Camera una discussione, la quale possa confortarla nei suoi lavori, e forse le dia modo di renderli più accettevoli e più completi.

PANATTONI, *relatore*.

**Progetto del Ministero.**

Art. 1.

Sono estesi alle Provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d'Italia colla legge del 18 luglio 1867, N. 3841:

1. Il Codice civile e le disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale che lo precedono, approvati con Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2358;

2. Il Codice di procedura civile, approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2366, e il Regio Decreto 6 dicembre 1865, N. 2611;

3. Il Codice di commercio, approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, N. 2364, ed i regii Decreti 23 dicembre 1865, N. 2712, 2671 e 2672, e 30 dicembre 1865, N. 2727;

4. Il Codice per la marina mercantile approvato col Regio Decreto del 25 giugno 1865, Numero 2360;

5. Il Codice penale approvato col Regio Decreto del 20 novembre 1859, N. 3783, e il Regio Decreto del 26 novembre 1865, N. 2599;

6. Il Codice di procedura penale, approvato col Regio Decreto del 26 novembre 1865, N. 2598, il Decreto reale 28 gennaio 1866, N. 2728, e la legge del 28 giugno 1866, N. 3008;

7. La legge sull'ordinamento giudiziario del 6 novembre 1865, N. 2626;

8. La legge sulla espropriazione per causa di pubblica utilità del 28 giugno 1865, N. 2359;

9. La legge sul contenzioso amministrativo 20 marzo 1865, N. 2248.

Il Codice penale del 20 novembre 1859 ed il relativo Regio Decreto del 26 novembre 1865, sono estesi anche alle Provincie toscane. In tutti i casi nei quali dal detto Codice modificato giusta gli articoli seguenti è comminata la pena di morte, sarà applicata nelle Provincie toscane la pena dell'ergastolo a norma del Decreto 10 gennaio 1860 del Governo provvisorio.

**Progetto della Commissione**

Articolo unico.

(Identico al progetto del Ministero sino all'ultimo alinea.)

(L'ultimo alinea è soppresso.)

(Sono aggiunti i due alinea seguenti:)

Il Governo del Re avrà facoltà di proporre con Decreto reale le disposizioni transitorie, e quelle altre che sieno necessarie per la completa attuazione delle leggi predette.

Esse avranno esecuzione nelle Provincie Venete e nel Mantovano al primo gennaio 1870.

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 16 marzo.*

**Lavori municipali.** — Il giorno 22 marzo havvi l'appalto di alcuni lavori di ristauro nei locali del 2.° e 3.° piano del palazzo Loredan a S. Luca, per cui si richiede l'opera del muratore, falegname, terrazzaio e dipintore, mediante ribasso percentuale sul dato di L. 2346.93.

Il termine poi per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione scaderà il giorno 27 corr., alle ore 4.

**Il conte Morozzo della Rocca** Prefetto di palazzo, accompagnato dal conte Collobiano, ufficiale d'ordinanza del Re, e del march. Nicolini, maestro di cerimonie, è ieri arrivato a Venezia, e riparte oggi per Trieste, ove va a complimentare l'Imperatore d'Austria nel suo passaggio per questa città.

**Ospizii marini.** — Il Consiglio provinciale di Belluno, nella seduta del 10 corrente, statuì il concorso della Provincia con L. 1000 per la fondazione della Stabilimento balneario per uso dei fanciulli scrofolosi, facendo espressa riserva di ritenere a favore della Provincia stessa il numero delle grazie gratuite, che le verranno a competere per siffatta contribuzione.

**Compagnia di commercio.** — Approvatosi con leggiere modificazioni, che non alterano l'essenza della Società, lo Statuto della *Compagnia di commercio*, il sottoscritto invita tutti gli azionisti ad un'adunanza generale, che si terrà il giorno 5 aprile p. v. alle ore 12 m. nelle sale della Borsa in Palazzo Ducale, all'effetto:

1. Di udire la lettura del Decreto reale 7 febbraio a. c., N. MMCV, che autorizza la costituzione della Società ed approva lo Statuto.

2. Di nominare i quattro direttori, a senso degli articoli 12, 18 e 20 lettera *a* dello Statuto.

3. Di nominare i tre revisori, a senso degli articoli 42, 45 e 20 lettera *a* dello Statuto.

4. Di autorizzare la Delegazione dei promotori a rappresentare la Società fino a tanto che la Direzione non sia completamente costituita, ed a consegnare a questa il resoconto e tutti gli atti appartenenti alla Compagnia di commercio.

Il deposito della procura, da farsi almeno tre giorni prima dell'adunanza, a tenore dell'art. 33 dello Statuto sarà eseguito presso lo studio del notaio Angelo nob. Pasini, a S. Marco, Calle Valaressa, N. 1301.

Venezia 15 marzo 1869.

*Il presidente dell'Assemblea*,
GIO PAULOVICH.

**Anniversario della nascita di Goldoni.** — Oggi, tanto nel teatro Rossini che all'Apollo si celebra il giorno natalizio del grande commediografo veneziano Carlo Goldoni. Nell'avviso del teatro Rossini è detto che la solennità ha luogo *in onore dei parentali* (sic) di Carlo Goldoni e nell'avviso del teatro Apollo è precisamente indicato il giorno d'oggi come *anniversario della sua nascita*.

Ora, per debito di esattezza storica, e tanto più che le stesse memorie scritte dal Goldoni non indicano il giorno preciso in cui egli nacque, pubblichiamo l'autentico atto di nascita, tolto dal libro dei battezzati della soppressa parocchia di S. Tomà:

*Primo marzo* 1707

*Carlo Squaldo fio de d.° Giulio q.m Carlo Goldoni e della sig. Margherita giugali, nato li* 25 *febbraio passato. Compare l'ill. sig. Zuanne Carlichiopoli avvocato, sta a S. Anzolo, comare la Bazzata da S. Polo. Battezzò il sig. Piovan.*

**Teatro la Fenice.** — Bollettino settimanale:

Martedì 16 marzo opera-ballo: *Don Carlo.* — Mercordì 17 detto, opera: *Marta*, ballo: *Il Figliuol Prodigo.* — Giovedì 18 detto: *Don Carlo.* — Venerdì 19 detto: *Don Carlo.* — Sabato 20 detto: *Marta*; ballo: *Il Figliuol Prodigo.* — Domenica 21 detto: *Don Carlo.*

## CORRIERE DEL MATTINO.

*Venezia 16 marzo.*

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

*Firenze 15 marzo.*

✉ È vano ch'io vi narri il risultato della discussione a proposito dei giornali ufficiali; a quest'ora il telegrafo ve ne ha già dato contezza, e voi sapete che la Camera ha respinto la proposta degli onorevoli Pisanelli e Bembo colla quale, udite le dichiarazioni del Ministero, s'invitava la Camera a passare all'ordine del giorno. Non val la pena di ritornare su quello che la Camera non ha voluto fare; merita piuttosto qualche considerazione la proposta affermativa che ultimamente ha approvato, a gran maggioranza, secondo quello che dice la *Riforma* di questa sera.

Non avremo, dunque, più i giornali ufficiali, ma non avremo nemmeno il bullettino proposto dall'onor. Cairoli; avremo, invece, dei giornali i quali, dice la proposta Cavallini-Samminiatelli, dovranno bensì contenere gli avvisi e le inserzioni ufficiali, ma sarà loro interdetto di occuparsi di politica e di prender parte alle lotte elettorali. Ora basta questa deliberazione per dimostrare che la Camera ha preso un partito senza rendersi conto di quello che faceva. Infatti, perchè non si è voluto ammettere il bullettino proposto prima che dagli altri, dall'on. Cadorna? Perchè si è compreso ch'esso non avrebbe mai potuto avere quella pubblicità che gl'interessati a conoscere gli avvisi giudiziarii hanno diritto di pretendere.

Così questa pubblicità è stata implicitamente riconosciuta necessaria ed obbligatoria: ma nel tempo stesso s'è tolto ogni ragionevole mezzo per ottenerla, giacchè non è supponibile che un giornale il quale contenga unicamente le inserzioni ufficiali possa avere una maggiore diffusione di quella che avrebbe avuto il bullettino.

Prendendo alla lettera la deliberazione della Camera, bisognerebbe che i giornali ufficiali per assicurarsi quello spaccio che, secondo i più, debbono avere, contenessero nella maggior parte delle loro colonne una quantità di fatti diversi, di appendici, e di romanzi più o meno ad effetto. Riuscirebbero in breve tempo, e per l'assoluta necessità di procurarsi in qualche modo una diffusione, i giornali o più insipidi, o più dannosi del Regno; e si troverebbero costretti a fare colle loro pubblicazioni non politiche, una gagliarda concorrenza agli editori dei romanzi di Ponson du Terrail o dei Processi celebri. Quanto ciò possa convenire alla dignità del Governo, ognuno da sè medesimo lo comprende a vista d'occhio.

La deliberazione presa oggi dalla Camera non può essere considerata come una deliberazione seria; è il risultato d'un quarto d'ora di passione e di pregiudizio. Se noi avessimo una sinistra la quale credesse o sapesse di poter andare da un giorno all'altro al potere, certi provvedimenti non verrebbero neppure in discussione, perchè l'idea governativa rimarrebbe nelle menti di tutti molto bene distinta dall'idea ministeriale; ma pur troppo, sinchè la sinistra sarà quello che è oggigiorno, avremo spesso votazioni come quella d'oggi. L'Opposizione, in odio ai ministri che reggono la cosa pubblica, mira a disarmare il Governo; il giorno in cui essa dovrà pur giungere al potere, si troverà disarmata, e dovrà chiedere chi sa qual sorta di poteri eccezionali. È una cosa che si è veduta in altri paesi, e che potrà benissimo accadere anche nel nostro.

Del rimanente, lasciatemi dire che per parte del Ministero, la battaglia è stata condotta assai male. I ministri non hanno mostrato d'avere un concetto uguale; e tutti e tre quelli che hanno preso la parola, hanno discorso piuttosto come deputati che esprimevano la loro opinione, che come ministri che manifestavano il concetto dell'intiero Gabinetto.

Il discorso dell'on. Broglio dell'altro giorno, e quelli d'oggi degli onor. Cantelli e De Filippo, non hanno certo procacciato alcun voto al Ministero, ma possono bensì avergliene tolto più d'uno; certe dichiarazioni a mezza bocca non conviene farle giammai, e convengono molto meno quando si sa che la più parte di coloro che votano pel Ministero sono disposti a votargli contro.

Ora che cosa avverrà? Il Ministero non ha fatto questione di Gabinetto, nè valeva la pena che lo facesse; ma è evidente che il voto contrario che ha avuto, lo rende assai più debole dinanzi alla Camera, o per lo meno rende più deboli i tre ministri che hanno preso parte alla discussione.

Dico il vero, avendo veduto da vicino tutto l'andamento della battaglia, sarei quasi sul punto di credere io pure, che vi sia nel Ministero chi ritenga necessario un impasto, o una crisi parziale.

Tenete a mente questo periodo, perchè fra una quindicina di giorni potrà essere buono a qualche cosa.

*Milano 15 marzo.*

(Sc.) Il telegrafo vi avrà reso noto il risultato dell'elezione ieri seguita fra noi. Il *consorte* Fano ottenne 273 voti di più del suo competitore l'avv. H. B. Varè, e così sederà in Parlamento, rappresentante il nostro primo collegio. Ripetervi tutte le fasi della seguita lotta, sarebbemi ufficio troppo increscioso, non amando, anche quale semplice cronista, addentrarmi nelle brutture dei sedicenti rappresentanti d'un partito, certo degno d'aver migliori interpreti delle proprie idee e della propria dignità. Mentre i giornali liberali, nel sostenere la candidatura del Fano, si fecero uno stretto obbligo di rispettare la persona del candidato degli avversarii, sollevando la questione nel campo dei principii, la *Gazzetta* nostra, ben sapendo come alle dottrine sue assai magra clientela esista fra noi, gettossi invece a capo chino nel campo delle contumelie, che pare sia il da lei preferito, non passando, si può dir, giorno, senza che qualche nome si veda da essa malmenato, solo perchè non ha la fortuna d'andarle a verso, o di essere devoto ai principii di sana amministrazione e di libero Governo, di cui con enfatico ed altrettanto vuoto linguaggio, si fa banditrice nelle sue colonne. Sono curiosi cotesti frementi nostri; a giudicarli dal loro contegno, pare sarebbero lietissimi di poter dominare il paese, col già sistema austriaco o papalino; per chi la pensa, o fa sembianza di pensarla come a loro piace, ponti d'oro, trattisi pure di note e vanagloriose nullità; pegli altri, insolenze, insinuazioni, brevetti d'ignoranza e peggio. Ed è in questo modo, che credono d'attirare il paese dalla loro parte, ed è così che credono farsi paladini di libertà? Davvero ci sarebbe da ringraziarli dell'uso che fanno di simili arti, che li rendono uggiosi alla maggioranza dei cittadini, tranquilla, onesta, solo amante del bene generale; nè credo andar errato affermandovi come in parte il successo ottenuto dal nostro candidato, lo si deva alle intemperanze di linguaggio, non dirò degli amici del signor Varè, ma di coloro che credevano esserne i portavoce. Vedete, che quanto vi scrissi nell'ultima mia s'avverò completamente, ed anzi con una differenza in mio vantaggio, alla quale, per l'onore del giornalismo, sarei felicissimo di poter rinunciare. Io vi predissi lezioni di calcolo sublime per provare che il più è meno, il meno più, accuse al Governo, che manda gl'impiegati a votare come un sol uomo pei suoi candidati, e le mille altre amenità, di cui riboccano i giornali dell'Opposizione per mascherare i continui loro insuccessi. Invece, alle solite storielle, si vollero aggiungere villanie, forse per aver così il danno e le beffe.

Credo che un disinganno sì amaro, da molto tempo, l'Opposizione non l'avesse. Essa spiegò un'attività inaudita: oppresse i poveri elettori sotto una pioggia di fervorini stampati, che venivano lasciati al domicilio di ciascheduno: aperse le casse forti e mise in vendita il suo giornalone a cinque centesimi, fece riunioni, auspice la famosa Associazione politica: istituì un non meno famoso circolo elettorale, colla disinvoltura sua propria, battezzato per Circolo elettorale del primo collegio, dove soli trentasei (su più che duemila) anonimi elettori, dopo le splendide arringhe dei nostri *viceprefetti politici*, più o meno milanesi, più o meno elettori del primo collegio, commossi, inteneriti, alla presenza di centinaia e centinaia di cittadini (la *Gazzetta* non ebbe il coraggio di battezzar per elettori anche questi), votarono la candidatura Varè; diede a questo, certo inconsapevole che così si abusasse del suo nome, un decreto di nomina a vicepresidente della già Repubblica veneta, dimostrando al paese la profondità delle sue storiche cognizioni, anche su avvenimenti abbastanza vicini. Tutto fu vano; al povero Cattaneo, i Milanesi sostituirono un collaboratore della *Perseveranza*, e pare siano stati lieti di vendicarsi così del brutto scherzo, di cui nelle ultime elezioni furono vittime, quando, credendo alle parole della *Gazzetta*, ed aiutati dal manifesto appoggio che l'ex Prefetto Villamarina, d'infelice memoria, dava a quel nome, con più di seicento voti s'accordarono nel dare al Cattaneo il mandato di rappresentarli. E prima di chiudere l'argomento non vo' tacervi di un episodio notevole di quest'ultima nostra lotta elettorale. La *Gazzetta* volendo, non si sa poi con qual utile, pubblicare i nomi degli elettori, che avevano nella prima votazione del 7 marzo, esercitato il loro diritto, e possedendone la lista privatamente, per uno dei mille scandalosi abusi d'ufficio, pei quali va noto il nostro Municipio, cercò coonestare la cosa, allo scopo di salvare gl'impiegati suoi amici, rivolgendo domanda, per avere quell'elenco in via regolare, all'amico de' suoi fidati amici per antichi e recenti amori, ch'essa conti nella Giunta, il sig. Boretti. È naturale che questi acconsentì; ma vi si opposero gli altri assessori ed il Sindaco, di modo che, il permesso richiesto fu negato, e la

*Gazzetta* dovette giustificare la sua pubblicazione, col dire che quei nomi li aveva avuti da persone da essa state incaricate durante la votazione, di prenderne nota.

Questo fatto produsse grandissima sensazione fra noi, e so che nelle prime riunioni del Consiglio darà luogo a qualche interpellanza. Anche gli elettori intendono protestare, ed occorrendo, presentare querela all' Autorità giudiziaria per questa violazione della legge, che tutela il segreto del voto, fatta in odio ad uno dei candidati.

Un'altra disillusione colpisce in questi giorni questi signori, a proposito della sottoscrizione per una statua a Carlo Cattaneo. Dopo tanto strombettare, dopo tante parole, l' opulente Milano non ha data neppur mille lire per quello scopo. E sì che a sentir la *Gazzetta*, tutta la città pendeva dalle labbra di quell' uomo, che doveva essere il restauratore delle finanze, e il riordinatore dell'Amministrazione del Regno! Mi pare, che senza incorrere la taccia di malignità, potrebbesi dedurre, che gli ammiratori del Cattaneo non mostransi troppo facili a sodisfare quest' ultimo tributo, che le sue virtù, tanto da essi magnificate, avrebbero meritato.

Ieri, natalizio di Sua Maestà, tutta la città era imbandierata in segno di festa, ed alla sera una folla straordinaria ingombrava le vie riccamente illuminate, sostando principalmente sulle varie piazze, ove musiche civili e militari facevano echeggiare i loro concerti. Al mattino fuvvi una grandiosa cerimonia in Duomo, a cui assistettero le Autorità ed i cittadini in gran numero, sì che il vasto tempio riboccava di gente. Alle cinque, l'egregio nostro Prefetto, conte Torre, radunava le notabilità d' ogni classe della città a lieto convitto, dove non mancarono i brindisi, e gli evviva calorosi al primo soldato dell' indipendenza italiana.

---

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15 marzo.*
Presidenza Mari.

La seduta è aperta colle solite formalità a ore 1 1/2.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione dell' articolo addizionale proposto dal deputato Cairoli al progetto di legge sopra il riordinamento dell' amministrazione centrale e provinciale.

*Discussione dei bilanci* 1869:

2. Ministero della marina.
3. Ministero dei lavori pubblici.

*Presidente.* Ricorderà la Camera come nella discussione del progetto di legge per il riordinamento amministrativo all' articolo 49 fu proposta la seguente aggiunta.

« I sottoscritti propongono che dopo l' articolo 49 del progetto della Commissione venga introdotto il seguente articolo 37 del progetto Cadorna:

« Da ogni Prefettura sarà pubblicato, secondo le norme da stabilirsi per regolamento, un foglio periodico contenente unicamente gli atti legislativi ed amministrativi, gli annunzi legali giudiziarii ed amministrativi e le comunicazioni del Governo.

« Non si farà luogo a nuove concessioni o a rinnovamento di concessioni già fatte per tali pubblicazioni a giornali o ad imprese private.

« Cairoli — Zanardelli — Calvino — Ferraris — Cadolini — Cucchi — Guerzoni — Mezzanotte — Lazzaro — Como — Nicotera — Polti — Arrivabene — Carini — Salvagnoli — Lualdi — Lacava — Palasciano — Di San Donato — Miceli — Asproni — Carbonelli — Pescetto — Siccardi — Riberi. »

*Zanardelli* comincia dal dichiarare che la proposta Cairoli, da lui firmata, vuol essere ed è estranea ad ogni quistione di partito. Lo provano chiaro i nomi che si leggono in calce alla proposta medesima, i quali appartengono ad ogni frazione della Camera. Fino dal 1863 l'oratore, appoggiato e validamente sostenuto dal compianto Lafarina e dall' onorevole Peruzzi, sostenne con tutte le sue forze e palesò evidentemente manifesta la necessità di un provvedimento, di una sana e radicale riforma, nel sistema pessimo vigente riguardo alla pubblicazione degli annunzii amministrativi e giudiziarii. Cita giudizii ed opinioni che si manifestarono successivamente da varii uomini politici in Parlamento e fuori, in questo senso.

L' onorevole Bargoni e la Commissione hanno pensato che, per adottare la proposta Cairoli, bisognerebbe modificare il Codice di procedura civile. Ma questo argomento non regge in nessun modo, e non si riduce ad altro che ad una pura e semplice questione di parole.

Ma ciò che eccede i confini di ogni credibilità è il contegno del Ministero. Dopo avere consentito che la proposta Cairoli venisse inserita nel progetto di legge presentato in nome del Gabinetto intero dall' on. Cadorna, esso lascia adesso all' Opposizione l' onere e l' onore di sostenerlo, ed esso per conto suo vi oppone tenace resistenza. Da questo punto di vista, l' onorevole De Filippo comparisce imputabile di un reato previsto e punito dal Codice penale che colpisce, chi abbandona sul lastrico la propria prole, e non solo non vuol riconoscerla, ma la combatte e le nuoce. *( Ilarità.)* È strano, è singolare, è inconcepibile, è nuovo negli annali parlamentari, che dai banchi del Ministero si sorga a respingere un' idea, che si sarebbe invece vigorosamente sostenuta, se il ministro dell' interno, invece di chiamarsi Cantelli, si chiamasse anco in questo momento Cadorna.

Il sistema dei giornali ufficiali privilegiati impedisce ogni concorrenza agli altri giornali nelle Provincie, e intacca nella sua base il grande edifizio della libertà della stampa, che tutti onoriamo come fondamento e complemento di tutte le libertà. Dinanzi alle continue ed esagerate risorse dei giornali ufficiali, risorse che costituiscono un' enorme gravezza sui contribuenti, ogni altro giornale indipendente (non l' abbia a male l' onorevole Broglio) diventa un' impossibilità materiale, e quindi l' opinione pubblica è abbandonata al fumo dell' incenso, che il Governo si paga coi denari dei contribuenti. Questo monopolio dunque fa a' cozzi coi principii fondamentali del diritto comune, non solo, ma anco del nostro diritto costitutivo.

Lo disse già l' on. Favre alla tribuna francese ed io lo ripeto: il sistema degli annunzii ufficiali non basta che a mantener coloro che servono il Governo, e rovinare quelli che lo combattono. Non può tollerarsi l' abuso dell' influenza dei giornali ufficiali nelle elezioni politiche. La stampa officiale, insomma, rompe l' equilibrio fra i partiti, e mostra che il Governo, non potendo combattere con la verità, si fa scudo col privilegio. *( Bene a sinistra.)*

I giornali ufficiali guadagnano dieci o venti o trenta mila lire all' anno, che si mutano in una tassa indiretta o vessatoria sulle più umili classi della società, ma, sì per gli uomini da cui spesso sono redatti, sì per la loro stessa natura di privilegio e di monopolio, non godono nessuna autorità, e finiscono per disautorare il Governo.

Ma si è detto che questi fogli servono come antidoto al veleno della stampa che abusa del suo ministero. L' unico rimedio a questa piaga è la libertà: col privilegio non farete che renderla cancrenosa. *( Benissimo a sinistra.)*

D' altronde, vi sono degli esempii che provano qual genere d' antidoto siano certi giornali ufficiali di Provincia. Prendo a caso qualcheduno di questi giornali; scelgo a caso il *Monitore di Bologna*, e leggo ch' esso qualifica di Arlecchini e di Stenterelli i deputati. *( Ilarità, rumori, oh! oh!)*

*Voci* (a destra). Il *Monitore di Bologna* non è giornale ufficiale.

*Cantelli* (ministro dell' interno). Domando la parola.

*Zanardelli.* Il giornale porta scritta la sua qualifica officiale con l' arme. *( Nuovi rumori.)*

*Cantelli* (ministro dell' interno). Domando la parola.

*Zanardelli.* Dica pure!

*Cantelli* (ministro dell' interno). Un semplice schiarimento. L' oratore è male informato: il *Monitore di Bologna* non è giornale ufficiale.

*Zanardelli.* Ma, è scritto . . . .

*Monitore* (ministro dell' interno). Mi lasci dire. Il *Monitore di Bologna* era il giornale ufficiale; gli fu tolto il privilegio e fu dato invece alla *Gazzetta dell' Emilia.*

*Zanardelli.* Ma è scritto . . . .

*Cantelli* (ministro dell' interno). Mi lasci finire. Malgrado la cessazione del privilegio, il *Monitore di Bologna* si ostina a voler passare per ufficiale. Il Governo ha fatta causa, e pende adesso una lite, per costringere quel periodico a cessare dal titolo che continua ad arrogarsi senza diritto. *( Oh! oh! ilarità a destra; movimenti a sinistra.)*

*Zanardelli.* Ad ogni modo, anche questo fatto dimostra a quali inconvenienti si va incontro col sistema del privilegio.

L' oratore cita in seguito un altro giornale ufficiale, la *Gazzetta delle Romagne*, che fece un chiaro appello al colpo di Stato. *( Oh! oh! Movimenti ).*

Svolge quindi molte delle considerazioni già accennate, riferendosi al sistema francese, e paragonando il nostro metodo di pubblicità a quello delle altre nazioni, concludendo che il nostro è peggiore di tutti.

Vi sono cinque mezzi per risolvere il problema:

1. Affidare la pubblicazione all'Autorità giudiziaria;
2. L' appalto;
3. La libertà di pubblicare gli annunzii nel giornale più diffuso della Provincia;
4. La concessione obbligatoria al giornale più diffuso;
5. Il Bollettino che noi vi proponiamo.

Ma il primo metodo avrebbe l' inconveniente di non andar soggetti a sindacato, e farebbe scendere l'Autorità giudiziaria dalle serene sue sfere nelle lotte politiche.

Il metodo dell' appalto risparmierebbe qualche inconveniente, ma non tutti: ne avrebbe altri; il monopolio non sarebbe più all' arbitrio del Governo, ma andrebbe soggetto alle protezioni, o ai privilegii, o alla prevalenza del denaro.

Il terzo metodo trova ostacolo nella difficoltà che s' incontra nello stabilire la diffusione di un giornale.

Il quarto ha un grande svantaggio, quello cioè di perpetuare lo *statu quo*, imperocchè in moltissime Provincie non v' è altro giornale che quello, e quindi bisognerebbe ad esso, come al solo diffuso, conferire il privilegio, o piuttosto confermarglielo.

Non resta adunque che il quinto, già proposto dall' onorevole Cadorna, ed ora riproposto dall' onorevole Cairoli. Egli ne ha già dimostrata l' utilità. In tal sistema la politica non entra. Le Prefetture non devono ricorrere a un giornalista ma ad uno stampatore. Che cosa avverrà? Accadrà che ognuno che vi avrà interesse si affretterà ogni giorno a leggere il Bollettino, che costando pochissimo ed essendo breve e quasi di natura tecnica, avrà la maggior diffusione e potrà essere riprodotto in sunto da tutti i giornali. Questo è il sistema che si segue in Inghilterra e che dà eccellenti risultati. Lo stesso succede in Svizzera con uguali risultati.

L' oratore termina raccomandando alla Camera di adottare la proposta Cairoli. *( Approvazione vivissima a sinistra.)*

*Bertolè-Viale* (ministro della guerra) presenta un progetto di legge.

*Cortese* sostiene che la proposta Cairoli è contraria alle speciali e categoriche disposizioni del Codice di procedura civile. Non è una quistione di parole, ma di fatti. Non è vero poi che i giornali ufficiali di Provincia rendano impossibile la concorrenza. O le idee del Governo sono buone, e allora tanto meglio per il paese se si diffondono; o sono cattive, e allora tanto è più facile combattere chi le propugna.

L' oratore non crede nuovo nè strano che il Ministero, dopo aver aderito al progetto Cadorna, ora lo combatta: è una quistione che riguarda il ministro dell' interno, cambiato il quale, possono pure cambiare le sue manifestazioni, e possono ad un tempo non variare ma affermarsi aperte le tendenze personali di ogni ministro, in una quistione d' ordine secondario.

L' oratore si oppone ad ogni idea di mozione sospensiva, e prega la Camera a respingere la proposta Cairoli.

*Presidente* annunzia che l' onorevole Sormanni-Moretti ha presentato un emendamento alla proposta Cairoli, per aggiungere che il Bollettino delle Prefetture debba essere affisso nell' albo pretoreo di ogni Comune.

*Cairoli* accetta questo emendamento. Fra noi vi sono leali divisioni politiche: i partiti qui sono necessarii: se tutti la pensassimo in un modo, la Camera diverrebbe un' Arcadia.

Ma vi sono alcune questioni in cui tutti ci troviamo d' accordo; e ne volete la prova? La nostra proposta fu firmata da deputati di ogni colore, e non fu presentata per iniziativa nostra, sibbene la raccogliemmo quando la vedemmo cader di mano a un ministro.

Noi, colla nostra mozione, non abbiamo insomma voluto far quistione di partito: nell' interesse stesso del Governo e della maggioranza non convien loro di farsi sostenere da penne pagate. Le lodi comprate possono talvolta solleticar l' amor proprio; ma non giovano certo, nè crescono autorità, nè prestigio. Quando qualche giornale indipendente sostiene il Governo, gli rende un reale vantaggio: quando il sostegno diventa obbligatorio, perde ogni efficacia.

Noi non abbiamo pensato di ottenere una vittoria pel Ministero: noi non potevamo nemmeno supporre che il Governo oggi combattesse ciò che aveva proposto ieri. Ad ogni modo, egli opponendosi oggi come fa, crede di conferire al prestigio delle istituzioni costituzionali? Il paese non guarda a tante distinzioni, e non potrà a meno di sentirsi stranamente commosso se vedrà il Governo smentire oggi ciò che aveva affermato ieri, mentre risulta formato, con poche variazioni, degli uomini stessi.

*De Filippo* (guardasigilli) sente il bisogno di scusarsi dalle accuse che gli sono state fatte. Quando la prima volta fu sollevata questa quistione, la sinistra dichiarò che il ministro di grazia e giustizia non doveva entrarvi; io allora presi la parola, insistei in senso contrario, e promisi che avrei presi gli opportuni concerti col ministro dell' interno per presentare un progetto di legge. Ma l' onorevole Cadorna, quando formulò il suo disegno, credè di rimediare ad un inconveniente con la proposta che oggi raccolgono gli onorevoli Cairoli e compagni, e la inserì nella legge senza che io vi prendessi nessuna parte, nè vi assumessi nessuna responsabilità. In seguito, il progetto fu ritirato: ne venne uno nuovo, e quando il Ministero presentò i suoi emendamenti alla Commissione, non credè conveniente di raccogliere l' idea dell' onorevole Cadorna, e quindi io sono impegnato allo stesso grado di tutt' i miei colleghi, e non più.

Il Ministero non raccolse l' idea dell' onorevole Cadorna, perchè non gli parve che il Bollettino corrispondesse alle esigenze che i Codici, le leggi, e le consuetudini richieggono imperiosamente.

A me duole che di tutto ciò sia fatta una questione politica. La politica non v' entra per nulla. *( Ilarità a sinistra, movimenti a destra.)* Si tratta di trovare il modo migliore per provvedere ad un bisogno amministrativo.

Infine, la questione si è straordinariamente allargata; ad ogni modo, conviene riportarla nella sua ristrettissima sfera.

Il ministro risponde a tutto ciò che l' onorevole Zanardelli ha detto sui sistemi vigenti in Francia, e conviene che qualche cosa bisogna fare, qualche riforma introdurre nel sistema vigente in Italia, ma non certo seguire la proposta Cairoli, perchè il Bollettino non servirebbe a nulla, e non raggiungerebbe lo scopo, nè di fronte alla legge, nè di fronte alla pubblica necessità.

L' oratore termina dichiarando che respinge la proposta Cairoli.

*Bianchi* (per un fatto personale) riferisce le parole pronunziate dall' onorevole Cairoli intorno al modo con cui la *Provincia* di Torino fu trattata dal Ministero Ricasoli, presso il quale io aveva l' onore di essere segretario generale.

Le informazioni dell' onorevole Cairoli non sono esatte, e può giovare di chiarire i fatti, per la migliore intelligenza di tutti.

Nel contratto fatto dal redattore della *Provincia* coll' onorevole Lanza ministro dell' interno, fu pattuito che la *Provincia* dovesse sostenere le idee del Governo e astenersi da ogni censura o critica degli atti del Governo e dei suoi funzionarii; contravvenendo, il Ministero si riservava la facoltà di ritirare la concessione dopo due avvertimenti in un anno. Or la *Provincia* nel parlar dell' imprestito nazionale proposto dall' on. Scialoja, dichiarò che questo imprestito era assurdo, iniquo, e inattuabile. Poteva il Ministero rimanere indifferente dinanzi a un tal fatto? Il Governo non si trovava dinanzi ad una questione di libertà, ma ad una questione di esecuzione di contratto. Non si può (credo) presumere all' esercizio della più spinta libertà, quando si è prima consentito a limitarla per godere di un privilegio lucroso. *( Ilarità, movimento.)*

Fu allora che il Ministero mandò un avvertimento alla *Provincia*. Vennero subito da Torino sollecitazioni vivissime, per pregare il Ministero a ritirare l' avvertimento. Forse il Governo non era lontano dall' annuire; ma mentre pendeva una decisione, si seppe che i redattori della *Provincia* avevano trasportati altrove i proprii penati, e avevano scelto un altro giornale. Ma che cosa fecero essi? Presero gli stessi tipi, lo stesso carattere della *Provincia*, e mentre questa era ridotta a un semplice bollettino di avvisi e di annunzii, gli avvisi e gli annunzii medesimi si riproducevano esattamente nel nuovo giornale, a cui si dava la diffusione negata all' altro.

Ecco come stanno le cose, molto diversamente dunque dal modo che l' on. Cairoli suppone. Egli vedrà che fu questione di esecuzione di contratto e non di libertà, nè di più o meno tolleranza da parte del Governo. *( Vivissima adesione a destra.)*

*Cortese, Zanardelli* e *Cairoli* parlano brevemente per un fatto personale.

*Cantelli* (ministro dell' interno) risponde all' onorevole Zanardelli, il quale ha detto esser scandaloso che il Governo avesse in Provincia organi quasi stipendiati che lo difendano.

*Zanardelli.* Domando la parola per un fatto personale. Io non ho detto questo.

*Cantelli* (ministro dell' interno). I giornali che in Provincia compiono le veci della *Gazzetta Ufficiale* sono molto più indipendenti della *Gazzetta* stessa.

Si è detto che i giornali di Provincia sono obbligati a spargere il loro incenso sul Ministero. Ciò non è esatto.

Il ministro dà lettura delle norme generali che presiedono al conferimento del privilegio. Quivi si lascia larghissima libertà ai giornali di discutere gli atti del Governo. E di questa libertà si è fatto sempre larghissimo uso, e talvolta abuso; e lo prova ciò che ha detto l' onorevole Zanardelli circa alla *Gazzetta delle Romagne*.

Al Ministero non è sfuggito l' articolo cui l' onorevole Zanardelli alludeva: e io ho l' onore di assicurare l' onorevole Zanardelli che, se sarà possibile farlo nei limiti della legge, a quel giornale sarà tolto il privilegio, di cui ha sì stranamente abusato.

L' oratore legge alcuni brani del giornale ufficiale di Brescia, in cui si attacca con molta vivacità l' indirizzo politico attuale e gli uomini che lo rappresentano. Questa condotta non gli valse nemmeno la revoca; misura che fu ordinata più tardi, in seguito a nuovi e più gravi abusi.

Quanto alla *Provincia* di Torino, il ministro ripete ciò che ha detto l' onorevole Bianchi. La *Provincia* è ridotta a nulla: se ne pubblicano sessanta esemplari, e per il resto, con gli stessi tipi, colle stesse pagine, con le stesse forme, si pubblica un altro giornale in cui non si mostra troppa benevolenza pel Governo.

Io dimando se 60 copie rappresentano la pubblicità necessaria agli atti amministrativi e giudiziarii in una grande città come Torino.

Ma gli onorevoli preopinanti hanno tentato di provare che il Ministero fosse in contraddizione con sè stesso. La legge Cadorna fu pienamente mutata dalla Commissione. La legge della Giunta fu una legge nuova. I cambiamenti radicali dei sistemi amministrativi furono così importanti, che non è da stupire se, in seguito ad essi, si dovette, come necessaria conseguenza, modificare anco la disposizione secondaria, riguardante la stampa ufficiale di Provincia.

In questa condizione di cose, il Ministero mi pare che avesse, non solo diritto, ma anco ragione di fare ciò che ha fatto.

Mi resta ora a parlare degl' inconvenienti che produrrebbe il Bollettino proposto dall' onorevole Cairoli.

Prima di tutto non si può così ottenere la pubblicità intiera, efficace che si richiede al bisogno; il Bollettino non lo leggerebbe che chi vi fosse obbligato: mentre la diffusione spontanea non rimarrebbe che allo stato di desiderio.

Per la distribuzione si avrebbero uguali difficoltà cui si aggiungerebbe quella della spesa.

Chi dovrebbe pagare? Si dice che pagherebbero coloro che inserissero gli avvisi; ma in moltissimi casi queste somme non basterebbero; e allora come si dovrebbe provvedere?

Quando la Camera approvasse la proposta Cairoli, bisognerebbe aggiungere nel bilancio dell' interno una somma apposita per supplire alle spese del Bollettino.

Perciò deve dirsi che il sistema ora in vigore è perfetto?

Noi non lo crediamo.

Il Ministero si preoccupa di stabilir su base migliore la pubblicazione degli atti amministrativi e giudiziarii, ma non giova adesso compromettere i risultati di questi studii, e pregiudicare un terreno delicato e difficile. Forse si può chiedere l' intervento dell' Autorità giudiziaria: ad ogni modo noi siamo persuasi degl' inconvenienti, e non potremmo ammettere che venissero oggi aumentati.

Se dunque gli studii del Governo renderanno necessaria qualche disposizione legislativa, il Ministero non mancherà di presentare un progetto di legge.

Ma intanto prega la Camera a non accettare la proposta dell' onorevole Cairoli.

*Presidente.* L' onorevole Bembo e l' onorevole Pisanelli hanno proposto il seguente ordine del giorno:

« La Camera, preso atto delle dichiarazioni del ministro dell' interno, passa ecc. ecc. »

*Grida:* Ai voti!

Messa ai voti la chiusura, è appoggiata.

*Dina* parla contro la chiusura, e combatte le opinioni dell' onor. Bembo, entrando nel merito della questione, e provocando i più vivi rumori.

La chiusura, messa ai voti, è approvata.

*Presidente.* Gli onorevoli Cavallini e Samminiatelli propongono un emendamento alla proposta Cairoli, per far pubblicare da ogni Prefettura un giornale che contenga gli atti amministrativi e giudiziarii, e le comunicazioni del Governo, astenendosi da prendere qualunque parte alla politica.

*Pisanelli* e *Cavallini* chieggono di parlare per isvolgere la loro proposta.

*Oliva* non crede che ne abbiano diritto.

Consultata la Camera, decide che ambedue gli oratori debbano aver la parola.

*Pisanelli* svolge il suo ordine del giorno fra l' agitazione della Camera, dimostrando che la discussione stessa ha provato che in seguito converrà prendere qualche efficace provvedimento per la stampa di Provincia, e per la pubblicazione degli atti ufficiali; ma per ora, il meglio che resta a fare è di prender atto delle dichiarazioni e delle promesse del ministro.

La voce dell' oratore, il quale ci volge le spalle, non giunge fino a noi: raccogliamo solo ch' egli non fa della sua proposta questione politica, ma solo intende tutelare gli svariati interessi che si riferiscono alla maggior diffusione degli atti amministrativi e giudiziarii in tutti i Comuni.

*Cavallini* svolge brevemente la proposta che ha messa innanzi insieme con l'onorevole Samminiatelli.

*De Filippo* non accetta la proposta Cavallini.

*Dina* parla brevemente per un fatto personale.

*Grida:* Ai voti! ai voti!

*Peruzzi* per un fatto personale osserva che alcuni gli hanno attribuite alcune proposte che egli non ha mai fatte. In verità, sento tanto il peso della responsabilità per le cose che ho fatte, che non vorrei aggiungerne altro. *( Ilarità ).* Del resto, è verissimo che io mi dichiarai avverso al sistema attuale, perchè lo credo dannoso e sconveniente, ma non è per questo che io approvi la proposta Cairoli, imperocchè se è vero che rimedia a molti inconvenienti, è pur vero che ne crea altri e gravi, fra cui quello di dar luogo ad una pubblicità che non è pubblicità.

*Grida:* Ai voti! ai voti!

*Pres.* Debbo annunziare che sulla proposta dell' onorevole Cairoli è stato chiesto l' appello nominale. Però la mozione che deve venir prima in votazione è quella dell'onorevole Pisanelli.

*Nicotera.* Noi chiediamo allora su questa l'appello nominale.

*Pres.* Coloro dunque che approvano l'ordine del giorno Pisanelli risponderanno ad alta voce *sì*; quelli che lo respingono risponderanno pure ad alta voce *no*.

Si procede all' appello nominale.

Risultato della votazione:

| | | |
|---|---|---|
| Presenti | | 229 |
| Votanti | 226 | |
| Risposero *sì* | | 95 |
| Risposero *no* | | 131 |
| Si astennero | | 3 |

La Camera rigetta.

*Cairoli* dichiara che accetta l' emendamento Cavallini.

Si procede alla votazione sulla proposta Cavallini-Samminiatelli così concepita:

« Da ogni Prefettura sarà pubblicato, secondo le norme da stabilirsi con regolamento, un giornale contenente gli atti legislativi ed amministrativi, gli annunzii giudiziarii legali ed amministrativi, e si asterrà da questioni politiche e da polemiche elettorali... »

A questa proposta per accordo tra gli onorevoli Cairoli che ritira la sua, i proponenti Cavallini e Samminiatelli, e l'on. Sormanni-Moretti, si conviene di aggiungere l' emendamento proposto da quest' ultimo per l' affissione del nuovo periodico prefettizio all' album di ogni Comune.

Le varie proposte fuse assieme vengono votate in blocco, ed approvate a grande maggioranza dietro prova o controprova.

La seduta è sciolta a ore 6 1/2.

Domani seduta pobblica a ore 2.

---

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Telegrammi da tutte le parti del Regno c'informano come ieri in ogni dove, dalle grandi città ai più piccoli Comuni, il giorno natalizio di S. M. e di S. A. R. il Principe Umberto fosse celebrato con pubblici festeggiamenti, solenni funzioni religiose, col canto dell' Inno ambrosiano, riviste militari, spettacoli di gala ne' teatri, luminarie, largizioni ai poveri ed ogni maniera di dimostrazioni di giubilo ed esultanza.

Sui telegrammi già pervenuti, facciamo menzione delle città di Napoli, Milano, Venezia, Verona e Comuni della Provincia, Pavia, Como, Brescia e Comuni, Padova, Mantova, Udine, Salerno, Cotrone, Bivona, Bari Foggia, Caltanisetta, Messina, Benevento, Pesaro, Imola, Grosseto, Porto Maurizio.

---

Leggesi nell' *Italia* in data del 15: Il generale Morozzo della Rocca, Prefetto di Palazzo, incaricato da S. M. il Re di recarsi a Trieste per complimentare S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe al suo passaggio per quella città, è partito da Firenze questa mattina alle ore 10.30.

Il generale Morozzo Della Rocca è accompagnato dal conte Collobiano, ufficiale d' ordinanza di S. M. il Re, e dal sig. march. Nicolini, maestro di cerimonie.

---

La *Triester-Zeitung* ha il seguente telegramma privato da Vienna, in data del 14 marzo:

« Ieri Pepoli, in occasione del giorno natalizio del Re d' Italia, diede una *soirée*, alla quale intervennero gli Arciduchi Carlo Lodovico, Vittore e Rainieri. L' Imperatore fece le sue felicitazioni al Re d' Italia per telegrafo. Il Re ringraziò con espressione della massima simpatia. »

---

Leggesi nella *Turquie*: I nostri ultimi ragguagli da Creta informano che gli abitanti dell' isola, tanto musulmani quanto cristiani, alla notizia della nomina del governatore generale al posto di ministro della guerra, aprirono una soscrizione, ed offrirono a Hussein Avni pascià un gran banchetto, e cui assistevano oltre 600 persone d' ogni classe e d' ogni rito. Un gran ballo doveva esser dato al ministro prima dalla sua partenza da Creta. Hussein Avni pascià lascierà nell' isola universal desiderio di sè, i Cretesi debbono alla moderazione ed alla sollecitudine di lui la continuazione dell' opera di pacificazione, che fu intrapresa dal granvisir. È desiderabile che il successore di Hussein Avni pascià proceda nella stessa via, e noi siam certi in antecedenza che l' isola non tarderà a riacquistare l' antica sua prosperità.

*Vienna* 12. *marzo.*

Il borgomastro di Vienna, Dr. Felder, rilasciò una circolare a tutti i maestri superiori, con cui, accennando alle disposizioni del Regolamento scolastico politico, proibisce nel modo più rigoroso l' uso delle verghe sugli scolari. Se uno scolaro dovesse essere assoggettato a tale pena, non lo si può fare, che d' accordo e coll' adesione dei genitori.

Nella tornata del Consiglio municipale di Vienna del 12 corr. il borgomastro, rispondendo ad un' interpellanza del consigliere Vaugoins sul fatto che in una Scuola comunale sieno state raccolte delle sottoscrizioni per un indirizzo a S. S. il Papa, dichiarò, aver egli invitato tutti i maestri superiori ad evitare in ogni modo la sconvenienza di far fare sottoscrizioni a fanciulli.

## Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

*Parigi* 15. — L' *Etendard* dice che l' incidente belga entrò definitivamente in via d' accomodamento, benchè nulla siasi ancora deciso; conferma che l' Inghilterra ha proposta la sua mediazione. Lagueronnière è partito ieri per Bruxelles.

*Tolone* 15. — Il Comando d' infanteria marina ricevette l' ordine di congedare la classe del 1862.

*Londra* 15. — Il *Times* dice che Brassier di S. Simon, fu nominato ambasciatore di Prussia a Firenze. — Il *Morning Post* dice che le basi progettate per le trattative della Commissione mista che dee decidere sulla questione delle ferrovie del Belgio non sono ancora determinate. La Francia sembra disposta ad insistere che innanzi tutto si ammetta che la convalidazione delle concessioni fatte alla Compagnia francese dell' Est debba servire come punto di partenza di queste trattative.

*Madrid* 14. — Un decreto di Lorenzana accetta la dimissione di Posada Errere, ambasciatore a Roma, motivata dall' incompatibilità del mandato di deputato col posto di ambasciatore.

*Madrid* 15. — (*Cortes*). — Il ministro dell' interno dice che nella dimostrazione d' ieri per l' abolizione della coscrizione, alcuni deputati parlarono di ribellarsi contro le decisioni delle Camere; che un generale deputato disse pure che qualunque sia la decisione delle Cortes, il paese non darà nè uomini nè denaro. Le dottrine più dissolventi furono proclamate. Orense sostiene che la dimostrazione fu pacifica; bisogna accogliere con calma gl' incidenti avvenuti. Topete trova che tale dimostrazione fu inconveniente; dice che Orense e Pierrad pronunziarono ieri parole contrarie alla sovranità nazionale. Pierrad dichiara di accettare la responsabilità delle sue parole. Figueras e i repubblicani dichiarano di accettare e di far eseguire le decisioni delle Cortes. Del Rio domanda che si proclami il matrimonio civile Ortiz risponde che il Governo sta studiando tale questione; i matrimonii civili attualmente celebrati sono concubinati, non essendo autorizzati dalla legge. La seduta è assai animata.

*Bucarest* 14. — Il partito radicale prevedendo una sconfitta elettorale, spera di rendere impossibili le elezioni, provocando disordini. Il Governo prese serie misure per garantire l'ordine.

*Avana* 14. — Confermasi che gl' insorti furono disfatti.

### Elezioni politiche.

*Amalfi*: eletto Pisacane.

---

**Natalizio di S. M.** — Mirano ha voluto dare una nuova testimonianza d' affetto all' augusta dinastia di Savoia. Domenica 14 volgente, giorno natalizio di S. M. e di S. A. R. il Principe ereditario, le Autorità governative e municipali, la Guardia nazionale, la Rappresentanza della Congregazione di carità, delle Scuole, della Società operaia e di altre istituzioni locali, convenivano nella chiesa arcipretale, ove venne cantato l' inno ambrosiano.

Nel pomeriggio il comandante la Guardia nazionale convitava a fraterno banchetto la milizia cittadina. I brindisi al Re, alla sua eroica famiglia ed alle Autorità, proruppero spontanei in quel geniale ritrovo.

In sul far della sera, il paese veniva splendidamente illuminato. Seguiva quindi l' inaugurazione della nuova sala teatrale, illuminata a giorno, dove un' eletta schiera di animosi filodrammatici diede saggio di non comune istituzione.

Anche la banda filarmonica merita uno speciale elogio pei sorprendenti progressi che va facendo sotto la valente direzione del suo nuovo maestro.

La memoria di questo giorno lascierà grata ricordanza nel cuore dei Miranesi, a niuno secondi nell' affetto verso il più leale dei Re.

— Ricorrendo domenica il natalizio di S. M. il Re d' Italia, fu nella Chiesa di Santa Maria di Sala, dopo la messa solenne, centato un *Tedeum*, invocando dal cielo ogni maggior prosperità per tutta l' augusta Reale Famiglia. Terminato il sacro rito, le Scuole maschili e femminili delle varie frazioni del Comune si sono schierate con le loro bandiere fuori della chiesa, e alla presenza dell' egregio sopraintendente e dei maestri, il Sindaco disse non breve discorso, allusivo alla festività, tendente a diffondere alcuni salutari ammaestramenti.

---

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

---

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

**Borsa di Firenze del 15.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita | da | 58 50 | a | 58 40 |
| Oro | » | 20 77 | » | 20 73 |
| Londra | » | 25 90 | » | 25 80 |
| Francia | » | 104 — | » | 103 50 |
| Obblig. tabacchi | » | 442 — | » | 441 — |
| Azioni » | » | 663 — | » | 662 — |
| Prestito nazionale | » | 79 90 | » | 79 65 |

Parigi 15 marzo

| | del 13 marzo. | del 15 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 70 90 | 70 80 |
| » italiana 5 % in cont. | 55 80 | 55 85 |

| Valori diversi. | | |
|---|---|---|
| Ferr. Lombardo-Venete | 472 — | 471 — |
| Obbl. ferr. » | 229 — | 229 — |
| Ferrovie Romane | 50 — | 50 — |
| Obbl. ferr. » | 126 — | 126 — |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 52 — | 52 50 |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 163 — | 162 50 |
| Cambio sull'Italia | 4 ¼ | 4 — |
| Credito mobil. francese | 283 — | 281 — |
| Obbl. della Regia cointeress. | 423 — | 422 — |
| Azioni » » » | 645 — | 643 — |
| **Vienna 15 marzo.** | | |
| Cambio su Londra | 123 85 | 123 95 |
| **Londra 15 marzo.** | | |
| Consolidato inglese | 93 — | 93 — |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

**Vienna 15 marzo.**

| | del 13 marzo. | del 15 marzo. |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 62 75 | 62 80 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 62 75 | 62 80 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 10 | 70 30 |
| Prestito 1860 | 101 — | 102 70 |
| Azioni della Banca naz. austr. | 723 — | 723 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 294 60 | 293 10 |
| Londra | 124 — | 124 — |
| Argento | 121 75 | 121 40 |
| Zecchini imp. austr. | 5 83 | 5 83 |
| Il da 20 franchi | 9 92 ½ | 9 90 |

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 16 marzo.*

Ieri arrivava, da Nuova Yorck, lo scooner inglese *Margaret Heine*, cap. Vallace, con petrolio per Blumenthal, a cui si aggiunsero varii trabaccoli.

Il mercato, ieri, non offriva cosa alcuna d'importanza in mercanzia; arrestati alcun poco gli affari dagli arrivi, dalle aspettative dei coloniali, dall'attesa degli incanti di Olanda, e finalmente dal pessimo tempo della giornata. Ad ogni modo, l'attività dispiegavasi nei pubblici valori, e più specialmente nella carta italiana, che saliva in pretesa di 96, per cui lire 100 si ragguagliavano per f. 39; il da 20 franchi per effettivo, scendeva a f. 8:15, e per carta da lire 20:90 ad 85; la Rendita ital. da 55 si è pagata a 55 ¼ a ½ per fin corr., ed in Borsa saliva in pretesa di 55 ¾; il Prestito naz. ad 80 in carta cogl'interessi, e le Banconote austr. venivano più offerte ad 82 ½. Il telegrafo di Parigi giunto a notte, confermava l'opinione che erasi esternata alla Borsa, della miglior tenuta nella Rendita ital., di cui ne apportava un aumento. Le granaglie continuano ad essere offerte, ma pure non credesi, in generale, ad ulteriore peggioramento. Adria non segna affari che di solo consumo; manifesta maggiori condiscenze a chi volesse acquistare formentoni per consegna in maggio. Da Trieste abbiamo il cambiamento nella bandiera mercantile austro-ungarica, e l'ufficiale descrizione di essa. Da Scutari, del 2 corr., sentiamo l'arrivo del trab. ottomano *Veloce*, di qua partito, con danni valutati del 20 per % per getto ed avarie.

A Genova, il 13 corr., segnavasi la Rendita italiana a 57:65; il Prestito naz. a 79:80; le Azioni della Banca a 1707.

*Trieste 12 marzo.*

Le maggiori transazioni bancarie della settimana, furono in obbligazioni a lunga consegna nei Cambii e nella valuta. Le Azioni del Credit vennero predilette dalla speculazione da 295 a 302 ½ a seconda delle consegne. Lo sconto si contenne da 4 ¼ a 3 ¾. Pieni prezzi ottennero tanto gli zuccheri che i caffè. Qualche affare venne fatto nei cotoni per bisogni momentanei; se ne importavano balle 2277. Dei cereali, i prezzi invariati, di cui specialmente acquistavansi staia 19,000 formentoni da f. 3:85 a f. 4. Animati affari avemmo negli olii, di cui aumentavano le qualità mangiabili. Affari di qualche conto si conchiusero nelle pelli, che sono ognora bene tenute per corrispondere a quanto si faceva sugli esteri mercati. Anche delle frutta, si ebbero animate transazioni, con acquisti delle mandorle da f. 43 a f. 44, perchè ormai si parla male della fiorita. Calma abbiamo nei legnami; le cere sono tenute fermamente.

### BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 16 marzo.

CAMBI.

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.° | Corsi medio It. L. C. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 192 80 |
| Amsterdam | » | » 100 f. d'Ol. | 2 ½ | — — |
| Ancona | » | » 100 lire Ital. | 5 | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 218 25 |
| Berlino | » | » 100 talleri | 4 | — — |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Francoforte | » | » 100 f. v. un. | 3 ½ | 217 — |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 2 ½ | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 3 | 26 05 |
| idem. | » | idem. | - | — — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 2 ½ | — — |
| Messina | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 50 |
| Napoli | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Palermo | » | » 100 lire ital. | - | — — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 2 ½ | 103 50 |
| Roma | » | » 100 scudi | 5 | — — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 4 | — — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | - | — — |

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

| FONDI PUBBLICI. | | It. L. C. | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Rendita 5 % od.° 1.° genn. | | » 58 15 | » — — % |
| Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott. | | » — — | » — — |
| Prestito veneto 1859 | al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 | » — — | » — — |
| » » 1850 | | » — — | » — — |
| Prestito austr 1854 | | » — — | » — — |
| » » 1860 | | » — — | » — — |
| Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto | | » — — | » — — |

VALUTE.

| | It. L. C. | | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Sovrane | — — | Doppie di Genova | — — |
| Da 20 franchi | 20 85 | » di Roma | — — |
| Pezzi da 5 franchi | — — | Banconote austr. | — — |

### PORTATA.

Il 14 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, di tonn. 331, cap. Tagliani P., con 1 col. pepe, 32 cas. sapone, 17 col. susini, 4 col. gomma, 2 col. formaggio, 4 col. soda, 2 col. miele, 2 col. spirito, 3 col. vino, 13 col. nitro, 5 col. arsenico, 21 col. zucchero, 5 col. pimento, 49 col. vallonea, 2 col. stearina, 11 col. steariche, 13 col. manifatt., 45 col. pelli, 65 col. agrumi, 1 col. cipro, 1 col. malaga, 1 col. rum, 5 col. cera, 68 col. olio, 103 col. caffè, 45 col. uva, 53 col. fichi, 38 col. birra, 40 col. ferro, 22 col. patate, 70 col. grano, 34 col. cotone, 18 col. cocchi, 6 col. lana ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

Il 15 marzo. Arrivati:

Da *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 393, cap. Copello D., con 1 cas. carta, 2 bal. drapperie, 4 col. vino, 1 bot. terra, 26 cas. pasta, 21 col. formaggio, 143 cas. agrumi, 21 col. mandorle, 148 bot. olio d'oliva, 18 sac. seme lino, 1 cas. merci, 2 cas. sapone, 40 bal. cotone, 3 sac. semolello, 2 cas. tele ed altro per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Giovane Onesto*, di tonn. 39, patr. Vianello E, con 1 part. carbon fossile alla rinf., all'ordine.

Da *Rimini*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, patr. Sponza P., con 1 part zolfo alla rinf., all'ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Patrocinio della B. V.*, di tonn. 36, patr. Penzo B., con 52 pez. bordonali ab., 5000 pezzi corniali fag., all'ord.

Da *S. Menajo*, pielego ital. *S. Liberata*, di tonn. 45, patr. Curci F., con 1 sac. mandorle, 1 part. agrumi, 1 detta e stracci alla rinf., racc. ai frat. Ortis.

Da *Selve*, bragozzo ital. *Due Fratelli*, di tonn 11, patr. Penzo A. V., con 6 col. olio d'oliva, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, di tonn. 169, cap. Faggione G, senza merci, da qui.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Tirreno*, di tonn. 393, cap. Copello D., senza merci, da qui.

### ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 14 marzo.*

*Albergo Reale Danieli.* — Jhoromw, - John Milne, - Whitelum J., - Walker A., ambi con moglie, - Thomas Ryley, - Steap W., - Sunnicliffer R., - Elegg E. A., - Recliy E., con famiglia, - Blan, colonnello, - Antrobus F., Esq., tutti da Londra, - Barbour W., - Sigg.ⁱ Morray, tutti tre dall'America, - Cubbis, conte da Parigi, con famiglia, - L. Wilikens, - von Weikor, ambi dalla Prussia, - Thomson J., - Harmay D. M., tutti poss. — De Troubnikoff, consigliere di Stato attuale, dalla Russia. — Stokmayer E, corriere.

*Albergo l'Europa.* — Butler P., - Norman C. F., ambi da Londra, - Rosengarten F. H., - Wood F., - Moise P. A., tutti tre dall'America, - Kleimuller, dalla Baviera, con moglie, tutti possid. — Nisbet W. C., capit. mercantile da Londra.

*Albergo l'Italia.* — Blumenthal Alberto, da Berlino, - Conte E., colonnello, da Milano, ambi privati, con moglie. — Gobbatto A., negoz., da Belluno. — Bellini G. B., da Vicenza.

*Albergo S. Marco.* — Mazesco S., da Bucarest, - Sig.ᵃ Vüsoreano G., da Severin, con famiglia e seguito, - Ravenna C., dalla Badia, - Tacchini A., da Piacenza, ambi con moglie, - Brissot J., da Parigi, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Klausen, - Jansen, ambi dalla Danimarca, - Gregorie J., da Parigi, - Wolff, da Stoccarda, - Ancilotti, da Conegliano, tutti tre con moglie, - Ladendorf, dottore, da Berlino, - Jenke, da Danzica, - fratelli Forti, da Verona, - Barbierolo, dott., - Morpurgo G., tutti tre da Padova, - Uccelli E., da Parma, - Vachelli L., da Cremona, - Verona F., da Trieste, - Heis E., da Münster, con famiglia, tutti poss. — Reta E., negoz., da Genova.

*Nel giorno 15 marzo.*

*Albergo Reale Danieli.* — Miller E. H., - Moise P. A., - Jounys G. G., tutti tre con moglie, - Howland R. S., tutti poss., dall'America. — Scagliotti, corriere.

*Albergo l'Italia.* — Pollak, da Vienna, con famiglia. — Pallavicini, conte, da Genova, con seguito.

*Albergo Vittoria.* — Cadman E. S., da Londra, con moglie, - Trissino co. G., da Vicenza, con famiglia e domestico, - Radicati co. C., da Torino, con fratello, tutti poss. — Furit C., dalla Germania, - Gugenheine M., dalla Svizzera, ambi negoz.

*Albergo la Luna.* — Liebmann G., da Trieste, - Gras C., - Charlo T., ambi da Parigi, tutti tre negoz. — Morpurgo G., da Milano, con moglie, - Blumenfeld I., da Vienna, - Giuliano G. B., da Torino, - De Kiricò, contessa, da Costantinopoli, con figlia e domestico, - Erbreich, con figlia, - Kletter, ambi da Breslavia, tutti sei possid. — Stevens, uffic., dal Belgio.

### STRADA FERRATA

ORARIO.

*Partenze per Milano*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Verona*: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

*Partenze per Padova*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Udine*: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna*: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

*Partenze per Torino, via Bologna*: ore 9 20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

**Venezia 17 marzo, ore 12, m. 8, s. 26, 9.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 15 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 746.91 | mm. 743.93 | mm. 744.04 |
| Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut. | 6.0 | 6.5 | 7.0 |
| Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn. | 5.1 | 6.5 | 6.8 |
| Tensione del vapore | mm. 5.64 | mm. 7.24 | mm. 7.27 |
| Umidità relativa | 86.0 | 100.0 | 97.0 |
| Direzione e forza del vento | N. E.¹ | N. E.⁴ | N. E.³ |
| Stato del cielo | Nuvoloso | Pioggia | Pioggia |
| Ozono | 6 | 8 | 8 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | mm. 33.4 |

Dalle 6 ant. del 15 marzo alle 6 ant. del 16.
Temp. mass. . . . 7.3
minim. . . . 5.0
Età della luna giorni 2.
Fase —.

### SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bollettino del 15 marzo 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro s'innalzò nell'Adriatico, si abbassò nel Mediterraneo; il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spirano forti i venti di Greco e Scilocco.

Al Nord-Ovest d'Europa, il barometro s'innalzò.

Il tempo tende a migliorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 17 marzo, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Maria Formosa.

### SPETTACOLI.

*Martedì 16 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenterà la grandiosa opera-ballo: *Don Carlo*, del M.° cav. G. Verdi. — Nell'atto terzo avrà luogo il *Divertimento danzante*, composto dal coreografo Rossi Raffaele: *La Peregrina* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.ⁱ A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — Ad onore dei parentali dell'immortale *Carlo Goldoni*, e per solennizzare la festa, il teatro sarà illuminato. — Si rappresenterà il capo-lavoro intitolato: *Il Ventaglio*. — Verrà questo seguito da un dialogo scritto appositamente dal sig. Pietro Faustini, rappresentante: *L'arte drammatica italiana e l'arte francese*. Con farsa. — Alle ore 8.

— Quanto prima si rappresenterà il nuovo dramma in 5 atti del sig. Cesare Vitaliani: *L'Amore*.

TEATRO APOLLO. — Comica drammatica Compagnia Goldoniana, diretta e condotta dalla famiglia Ninfa-Priuli. — Nel giorno dell'anniversario di *Carlo Goldoni*, uno dei suoi capo-lavori, intitolato: *I quattro Rusteghi*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Una lanterna magica*; prosa e musica. (Replica.) Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.



## INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 38. 204

PA PRESIDENZA
DELLA SOCIETA' PROPRIETARIA DEL BOSCO
NEL COLMELLO DI CARPENEDO
*Rende noto*:

Che col giorno 24 marzo 1869 dalle ore 11 alle 2 pom., dietro ottenuta superiore autorizzazione, si terrà nella sua residenza un'asta per deliberare al miglior offerente l'impresa sottoindicata, esclusa qualunque miglioria e salva sempre la Sociale approvazione, ed a norma del Capitolato esistente in Uffizio, del quale potrà ogni aspirante averne copia.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di italiane Lire 1922:88.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d'asta con deposito di L. 192:28.

Ogni aspirante per conto di terzi dovrà all'atto dell'asta dichiarire il nome dell'interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti.

*Impresa o lavori da appaltarsi.*

Taglio e vendita di N. 5200 piante di quercia esistenti nella prima Presa del bosco Valdemare, Distretto di Mestre.

Carpenedo, 11 marzo 1869.

*I Presidenti*,
D. FRANC. BRAZZALOTTO, Arcip.
LUIGI SCARAMUZZO.
ANGELO DALLA MORA.

*Il Segretario*,
Mosco Valentino.



**Prima Società**
**ANONIMA COOPERATIVA**
**di consumo per Venezia.**

AVVISO.

Sono invitati gli azionisti tutti di questa prima Società anonima cooperativa di consumo, alla generale adunanza, che avrà luogo mercoledì 24 corr. alle ore 8 di sera, nella sala grande del Ristoratore in Campo S. Gallo col seguente:

*Ordine del giorno.*

I. Comunicazione del bilancio dell'esercizio da 1.° luglio a 31 dicembre 1868.

II. Fissazione del tempo utile per pagare il dividendo ai compratori.

III. Nomina del vicepresidente.

IV. Nomina di sei consiglieri in sostituzione dei signori:
Corinaldi Isidoro (decesso).
Angelini Angelo (non più azionista).
Dal Cerè cav. Antonio.
Pascolato avv. dott. Alessand.
Scarpa Pietro.
Bolaffio Luigi Filippo.
} Uscenti per sorteggio a termini del § 16 dello Statuto sociale.

V. Proposta di N. 23 socii per l'applicazione del § 17 dello Statuto sociale.

VI. Comunicazione del Regolamento d'amministrazione interna.

Non raggiungendosi il numero dei socii voluto dal § 28 dello Statuto, l'adunanza generale seguirà, a termini del § stesso, l'ottavo giorno, e cioè, mercoledì 31 corrente, nello stesso locale ed alla stessa ora.

Venezia, 15 marzo 1869.

*Il Presidente*,
203 LUIGI BRINIS.

**Rinunzia di mandato.**

Mio zio Giacomo dott. Dari fu Simeone, il giorno 4 marzo 1869, mi restituiva il mandato da me rilasciatogli visto nelle firme dal notaio Antonio dott. Dario Paolucci q.m Marco, al N. 323, il giorno 15 gennaio 1868, accompagnandolo da lettera in cui mi dimostrava l'impotenza, impedito da' suoi affari, a continuar trattare i miei.

Nell'atto che rendo pubblica questa sua rinunzia e per ogni effetto di legge dichiaro revocatogli ogni e qualunque mio mandato, mi sento in dovere di pubblicamente ringraziarlo per gli utili servigii da lui per lungo periodo d'anni con indefesso zelo prestatimi.

FRANCESCO-GIACOMO ZON,
220 di Angelo.

**Da affittarsi**
**UN CASINO A PREGANZIOL**
**vicinissimo alla stazione**

a perfetto mezzogiorno, con corte, giardino e brolo; composto, a pianterreno, di sala, tre stanze e cucina; in primo piano, sala e quattro stanze; secondo piano tre stanze e granaio, con terrazzi, soffitti e tappezzerie, di recente ristaurato ed abbellito.

Adiacenze separate, rimessa e granaio, scuderia per tre cavalli, fienile e due stanzette pel cocchiere.

Per trattare, rivolgersi al Fondaco carta in campo S. Salvatore. 200



### SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
*a tutto il giorno 27 febbraio 1869.*

ATTIVO

| | | Lire | C. |
|---|---|---|---|
| Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali | L. 182,158.300 97 | 186,353,870 | 16 |
| Esercizio delle Zecche dello Stato | » 4,195,569 19 | | |
| Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati) | | 12,772,500 | — |
| Portafoglio nelle Sedi e Succursali | | 246.548,381 | 11 |
| Anticipazioni id. | | 42,848,641 | 85 |
| Effetti all'incasso in conto corrente | | 434,141 | 26 |
| Fondi pubblici applicati al fondo di riserva | | 16,003,975 | — |
| Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856) | | 219,793 | 94 |
| Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866) | | 278,000,000 | — |
| Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867) | | 86,668.187 | 93 |
| Immobili | | 7,103,043 | 32 |
| Azioni da emettere | | 20,000,000 | — |
| Azionisti, saldo azioni | | 16,400 | — |
| Debitori diversi | | 9,403,913 | 61 |
| Spese diverse | | 2,372,477 | 40 |
| Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova | | 466,666 | 70 |
| Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa | | 34,151,200 | — |
| Depositi volontarii liberi | L. 118.945.581 32 | 182,240,434 | — |
| Depositi obbligatorii e per cauzione | » 63,295,252 68 | | |
| Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) | | — | — |
| Servizio del Debito Pubblico a Torino | | 64,143 | 17 |
| | | L. 1,125,667,769 | 45 |

PASSIVO

| | | Lire | C. |
|---|---|---|---|
| Capitale | | 100.000,000 | — |
| Biglietti in circolazione | | 740,663,471 | 40 |
| Marche da bollo in circolazione | | 14,220 | — |
| Fondo di riserva | | 16,000,000 | — |
| Tesoro dello Stato, conto corr. { disponibile / non disponibile | 4,098,007 71 | 4,098,007 | 71 |
| Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali | | 7,417,344 | 99 |
| Id. (non disponibile) id. | | 28,018.722 | 23 |
| Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti) | | 6,114.326 | 62 |
| Mandati a pagarsi | | 915,120 | 82 |
| Dividendi a pagarsi | | 102.986 | 50 |
| Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867 | | 159.255 | 79 |
| Creditori diversi | | 3,716,372 | 65 |
| Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 | | 34,151.200 | — |
| Depositanti d'oggetti e valori diversi | | 182,240,434 | — |
| Risconto del semestre precedente e saldo profitti | | 923.537 | 68 |
| Benefizii del semestre in corso | | 1,132,769 | 06 |
| | | L. 1,125,667,769 | 45 |

## ATTI UFFIZIALI.

N. 3824. 1. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Vita Vittorio dott. Ottolenghi figlio di Davide nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo, a senso e pegli effetti del Regolamento Italico 3 novembre 1805.

Venezia 11 marzo 1869.
Il Prefetto, TORELLI.

1. pubb.

QUESTURA DI VENEZIA.
AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che nei decorsi giorni furono rinvenuti in località appartenente al Sestiere di San Marco 40 pezzi da Lire 2 venete le quali rimangono depositate in quest'Ufficio agli effetti dei §§ 390, 391, 392 del Codice Civile vigente nelle Provincie Venete.

Li 12 marzo 1869.
Pel Questore in congedo,
CANALE.

N. 2149, Sez. II. 2. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
Direzione di Venezia.
AFFITTI.

Si rende noto che nel giorno ed ore qui appresso indicate, nell'Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio, dinanzi ad apposita rappresentanza, si terranno nuovi incanti, ad estinzione di candela vergine, per l'affittanza dei seguenti stabili.

Nel 31 marzo ore 11 ant.:

I. Ex Chiesa della Misericordia in Venezia, per il sessennio da 1.° aprile 1869 a 31 marzo 1875, prezzo d'incanto L. 1500. — La locazione s'intenderà scindibile a piacimento dell'Erario previo avviso di un mese.

II. Tre baracche in Broodolo al mappale N. 6704, marcate nel tipo tecnico colle lettere XYZ, pel sessennio come sopra, prezzo d'incanto L. 150. — Le baracche si consegneranno nello stato e condizione che appariranno dal relativo atto descrittivo senza obbligo di ristauri.

III. Due botteghe a S. Giuliano, Parrocchia S. Marco, agli anagrafici NN. 464 e 465 in Venezia, pel sessennio come sopra, prezzo d'incanto L. 300.

IV. Casa e bottega a S. Maria Formosa all'anag. N. 5645, pel sessennio come sopra, prezzo d'incanto L. 330;

V. Casa a S. Marco, Circondario di S. Bortolameo, Calle della Bissa, all'anagrafico N. 5451, pel sessennio come sopra, prezzo d'incanto L. 540. — Questi due ultimi stabili sono in corso di ristauro per ridurli in uno stato locativo.

L'affittanza dei suddescritti stabili avrà luogo sotto le stesse condizioni dei precedenti Avvisi a stampa 9 e 27 gennaio 1869, N. 32103, regolarmente pubblicati.

Venezia, 6 marzo 1869.
Il Direttore, Cav. VERONA.

N. 5703, Sez. II. 2. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
Direzione di Venezia.
AFFITTI.

Si rende noto che nel giorno 24 marzo corrente alle ore 12 meridiane nell'Ufficio di residenza della Direzione Compartimentale del Demanio, dinanzi all'apposita rappresentanza, si terrà un secondo incanto ad estinzione di candela vergine, per l'affittanza della Pesca dalla Brossantina al mare, esercibile mediante le Bocche della Maistra, Gnocca e Tolle, per un sessennio da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874 sul dato dell'annuo canone di L. 500.

L'incanto seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso 27 gennaio passato N. 928 e l'aggiudicazione provvisoria avrà luogo sotto riserva della Superiore approvazione.

Venezia, 5 marzo 1869.
Il Direttore, Cav. VERONA.

N. 5704, Sez. II. 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia
AFFITTI.

Nell'incanto tenuto il giorno 17 febbraio p. p. presso questa Direzione Compartimentale in conformità all'Avviso 27 gennaio 1869, N. 928, per la sessennale affittanza da 1.° novembre 1868, dei diritti di pesca sui Lidi e Scanni dell'Adriatico dalla Sacca di Goro alla Bocca Maistra, veniva pronunciato il provvisorio deliberamento a favore del sig. Vincenzo Voltolina per l'annuo canone di L. 285.

Nel periodo dei fatali annunciato coll'Avviso 17 febbraio 1869 N. 4120, furono prodotte due offerte, l'una dal sig. Gio. Battista Frattin per annue L. 300; l'altra dal sig. Vincenzo Voltolina per annue L. 317.

A termini quindi di quanto è prescritto dall'art. 86 del Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato si rende noto che nell'Ufficio della Direzione stessa nel giorno 24 marzo corr. alle ore 12 merid. si procederà ad un nuovo esperimento d'asta sull'annuo affitto di L. 317, coll'avvertimento che in mancanza di oblatori all'asta, la quale avrà luogo col mezzo della estinzione della candela vergine, ed agli altri patti indicati nell'Avviso suddetto, sarà definitivamente aggiudicata l'affittanza al Voltolina che presentò la predetta offerta di annue L. 317, salva la Superiore approvazione.

Venezia, 5 marzo 1869.
Il Direttore, Cav. VERONA.

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 14734. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli ignoti possessori della Cambiale 1.° gennaio 1866, accettata da Gerardo Berina fu Valentino, per l'importo di fior. 2196:60, a garanzia della quale sta l'iscrizione 22 febbraio 1866, N. 359, presso questo R. Ufficio delle Ipoteche, che in confronto del suddetto Berina, come esecutato, di essi possessori e di altri creditori inscritti, fu prodotta l'istanza 26 corr. N. 14734 per vendita giudiziale dello stabile colpito da quella iscrizione, che sulla stessa venne con odierno Decreto pari Numero, fissata comparsa per le deduzioni a questa Aula Verbale del 9 aprile p. v., ore 9 ant. e che venne ad essi ignoti creditori nominato in curatore questo avv. dott. Gergotich, onde lo rappresenti nell'accennata procedura.

Dovranno essi dunque comunicare allo scopo le occorrenti istruzioni per rappresentarli, o scegliere altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 28 febbraio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 3055. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza della Fabbriceria della Chiesa di S. Salvatore viene prefisso per il IV esperimento d'asta degl'immobili descritti nel precedente Editto 18 giugno 1868, N. 9094 ed inserito nei Fogli NN. 189, 198 e 208 del 1868 della Gazzetta di Venezia il giorno 14 aprile p. v. dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom. avanti commissione di questo Tribunale alle condizioni del surriferito Editto indicate, colla sola modificazione che in questo IV esperimento gl'immobili potranno essere venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima ed al maggior offerente potendo gli offerenti ispezionare i relativi atti presso questo Tribunale.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 4 marzo 1869.
MALFÈR.
Sostero.

*Tipografia della Gazzetta.*

ANNO 1869 — Mercordì 17 marzo. — N. 73.

**ASSOCIAZIONI.**

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

*Oggi vengono dispensati i foglietti LV e LVI della Raccolta delle Leggi del 1868, pubblicate dalla Gazzetta del Regno a tutto il 5 novembre 1868.*

***Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1869.***

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. . . . . . . | It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . | » | 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia . . . | » | 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd. . . | » | 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco. . | » | 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. . . | » | 64:— | 32:— | 16:— |

***Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.***

## VENEZIA 17 MARZO.

Un dispaccio oggi ci avverte che il sig. de La Guéronnière, appena giunto a Brusselles, ha presentato al ministro degli affari esteri del Belgio una Nota di La Vallette, nella quale si pongono le basi delle trattative per la questione *economica* delle ferrovie del Belgio, e della convenzione ad esse relativa colla Compagnia francese dell'Est. Il Governo francese propone, come già era stato detto, una Commissione mista. Di questo modo di soluzione avevano prima parlato i giornali inglesi, i quali avevano accennato che il Gabinetto di S. Giacomo aveva proposto la sua mediazione. Un Consiglio di ministri doveva radunarsi a Brusselles, per rispondere alla Nota di La Vallette. Frattanto da Vienna e da Parigi viene annunciato che è prossimo uno scioglimento sodisfacente di questa questione. (*V. dispacci.*)

I giornali recano la relazione della seduta delle Cortes dell'8 corr., nella quale l'opposizione repubblicana è riuscita a trarre i ministri da quell'ostinato silenzio in cui si erano chiusi a proposito della questione sulle candidature. Il sig. Caro chiese al ministro della guerra maresciallo Prim, perchè al Duca di Montpensier fosse mantenuto il grado di capitano generale nell'esercito spagnuolo. Il maresciallo rispose difendendo la condotta del Duca, il quale riconobbe la rivoluzione e non ha mai combattuto contro la causa del popolo, e lo difese in modo da far vedere che nella mente del maresciallo, il Duca non era compreso nel grido di ***Abbasso i Borboni***, ch'egli fece udire sin dal giorno del suo solenne ingresso a Madrid, dopo il trionfo dell'insurrezione.

L'ammiraglio Topete, meno riservato, disse addirittura che alla repubblica preferiva il Duca Antonio di Montpensier, e siccome, questo, per avviso di tutti, è rimasto oramai l'unico candidato possibile, così era lo stesso che egli si dichiarasse esplicitamente in favore della candidatura del Principe orleanista. Il presidente del Consiglio, più prudente, si mostrò, come sempre, pieno di deferenza alla sovranità nazionale e disse che l'opinione dell'ammiraglio Topete doveva essere rispettata come qualunque opinione individuale. Ad onta però della sua riserva, si comprese benissimo, che anch'esso è del parere dei suoi colleghi, e che il candidato alla Corona spagnuola è definitivamente il Principe orleanista.

I repubblicani, rimproverarono i ministri di aver tradito il grido: ***Abbasso i Borboni***, se, escludendone un ramo, ne accettavano un altro. Figueras, con molta astuzia, chiese al maresciallo Serrano: se il Ministero subirebbe anche la candidatura della Regina Isabella. Serrano qui per verità avrebbe potuto sfuggire al laccio che gli era teso, con maggiore abilità. Egli disse che non poteva permettere alle Cortes di suicidarsi. Ma se la sovranità nazionale è illimitata, ogni candidatura è possibile; tutte si possono combattere; ma una volta che sieno riuscite bisogna subirle. Il maresciallo poteva quì rispondere con maggiore coerenza che non credeva che i deputati delle Cortes conservassero gusti simili; ma che se così fosse, pur deplorando il fatto, tutti avrebbero dovuto accettare il responso della sovranità nazionale.

Fatto sta che dopo la dichiarazione di Prim, il linguaggio della stampa spagnuola appartenente al partito progressista e avversa sinora al Duca di Montpensier, si è di molto modificato. L'*Iberia*, che era giunta sino al punto di dire che al Duca di Montpensier preferiva la Repubblica, ora attenua il suo linguaggio, e dice che aveva proferito quella frase in un momento di mal'umore, vedendo che non c'era alcun candidato al trono che offrisse maggiori garantie alla consolidazione delle conquiste rivoluzionarie, del Duca d'Orleans; ma fa però intravedere, che in mancanza di meglio, anche la frazione più vivace del partito progressista, è disposta ad accettare la candidatura del Duca, risoluta, com'è, a respingere la forma repubblicana.

Battuti alle Cortes, i repubblicani vollero prendere il sopravvento nel *meeting* indetto per l'abolizione della coscrizione, ma nel quale, come suole avvenire, si parlò di tutti gli argomenti, e a preferenza di quelli che non erano all'ordine del giorno. Due deputati, il marchese Orense e il generale Pierrad, che innalzarono sin da principio il vessillo repubblicano, hanno predicato addirittura la ribellione alle Cortes; tanto che il ministro dell'interno ha creduto opportuno di denunciarli all'Assemblea, come ieri fu avvertito dai dispacci. Il marchese Orense e Pierrad avrebbero dichiarato di accettare la responsabilità delle loro parole. Attendiamo di vedere il testo della relazione di questa seduta, per apprezzarne la gravità. Figueras, uno dei capi anch'esso del partito repubblicano, avrebbe dichiarato dal canto suo, che i repubblicani avrebbero rispettato e fatto eseguire le decisioni delle Cortes. Resterebbe però il fatto che altri due membri eminenti del partito repubblicano come Orense e Pierrad non credettero opportuno di sconfessare le loro parole, colle quali predicarono, come si è detto, la ribellione alla ormai probabile decisione delle Cortes.

Ora i repubblicani domanderebbero il plebiscito, sperando per tal modo di annullare la futura decisione delle Cortes. La *Correspondance d'Espagne*, la quale pare non abbia un soverchio entusiasmo per questa proposta, dice che se pure essa fosse accettata, non si potrebbe applicarla se non mediante una formula interrogativa, alla quale il popolo convocato in comizii risponderebbe un sì o un no. In altri termini le Cortes eleggerebbero il Re, e il popolo potrebbe o accettarlo o respingerlo. In tal caso però i repubblicani spererebbero, coll'agitazione, di riuscire nei loro fini. E si è perciò che ai giornali monarchici questa proposta non piace. Essi temono evidentemente di essere sopraffatti non già dalla maggioranza del popolo, ma dalla violenza. E la storia remota e prossima della Spagna giustifica per verità i loro timori.

Anche a Bucarest il partito radicale par disposto a ricorrere a misure estralegali per riuscire nel suo intento. Prevedendo di essere sconfitto nelle prossime elezioni, esso tenderebbe a provocare disordini per renderle impossibili. Così il partito del signor Bratiano fa una confessione preziosa; il solo disegno di sì colpevole tentativo mostra che quel partito comprende che non ha radice nel paese, e che esso è una minorità violenta, che tenta d'imporsi alla maggioranza.

## Discorso dell' on. Bembo, pronunziato nella seduta del 13 corrente, della Camera dei deputati, a proposito della proposta Cairoli:

*Bembo.* Le pubblicazioni ordinate dal Codice di procedura, dalle leggi e regolamenti di pubblica amministrazione hanno un altissimo scopo; lo scopo di dare la massima diffusione a certi atti legislativi ed amministrativi, agli annunci legali e giudiziarii che interessano i cittadini del pari che lo Stato.

A questa diffusione, a questa pubblicità si provvede ora mediante la concessione fatta dal Governo in ogni Provincia ad un giornale, che s'intitola ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii; concessione per la quale esso acquista il diritto, verso un canone da contribuirsi allo Stato, d'inserire nelle sue pagine cotesti atti e cotesti annunzii per la rispettiva Provincia.

L'onorevole mio amico, il deputato Cairoli, ed altri onorevoli colleghi, vorrebbero sopprimere questo foglio così detto ufficiale, e sostituirvi altro foglio periodico da pubblicarsi in ogni Prefettura, ma contenente soltanto gli atti e gli annunzii legali e le comunicazioni del Governo.

Mi permetta la Camera che, senza ribattere ad uno ad uno tutti gli argomenti ora addotti dall'on. Cairoli, io enumeri rapidamente alcuni gravissimi incovenienti che nascerebbero da questo nuovo metodo ove venisse adottato; inconvenienti che mi sembrano molto più gravi che non sono quelli che derivano dai giornali ufficiali, e che l'on. Cairoli ci ha ora dipinto con colori alquanto oscuri.

Qual è lo spirito della legge che ingiunge queste pubblicazioni?

Quando la legge, od un magistrato competente ingiungono la pubblicazione di un atto, lo fanno, non perchè quest'atto rimanga sepolto nell'oscurità, o per una semplice formalità, e molto meno per dar guadagno ad un giornale; ma lo fanno perchè quest'atto venga a conoscenza del pubblico, perchè tutti coloro i quali hanno interesse a conoscerlo, non possano addurne l'ignoranza, e quelli che avrebbero diritto di opporvisi possano farlo nei modi prescritti dalla legge. Di guisa che il Governo, di fronte ad alcune leggi, le quali ingiungono la pubblicità di certi atti come guarentigia di un interesse d'ordine pubblico, ha lo stretto dovere di fare il possibile perchè questa guarentigia sia seria, completa, efficace, nè mai divenga illusoria.

E illusoria sarebbe la pubblicità accordata dal bollettino proposto dall'onorevole Cairoli. Noi abbiamo già in ogni Provincia il bollettino della Prefettura; ma davvero che pochi ne conoscono persino l'esistenza; oserei dire che, ove esso non fosse obbligatorio per le Provincie e pei Comuni, non avrebbe che un piccolissimo smercio, quasi nullo.

Ora, il nuovo periodico che ci viene proposto si fonderebbe necessariamente nel bollettino, o parteciperebbe della sua stessa natura, e quindi correrebbe anche la medesima sorte, con danno grandissimo dell'erario e dei cittadini che vi hanno interesse.

Per citare un esempio, si è avvertito da una Direzione compartimentale del demanio che gli annunzii di certa asta, pubblicati nel giornale ufficiale della rispettiva Provincia, non ebbero tutta quella pubblicità che pur sarebbe stata desiderata; cosicchè furono più facili gli accordi fra i pochi aspiranti. Se dunque in qualche circostanza lo stesso giornale ufficiale non bastò a quel massimo grado di pubblicità e diffusione che si avrebbe voluto, domando io: quale pubblicità, quale diffusione potremo mai attenderci da un bollettino il quale non contenesse che gli atti e gli annunzi legali? Per quanto sia esigua la Provincia, per quanto sia ristretto l'interesse del giornale locale, ciò non pertanto, riportando i fatti più importanti della giornata, le discussioni della Camera, la cronaca cittadina, le cose d'interesse locale, esso avrà certamente maggior numero di abbonati e di lettori.

Dacchè però l'onorevole Cairoli ha citato la questione economica, vediamo quanto costa all'erario il giornale ufficiale. Nemmeno un centesimo; anzi produce un corrispettivo, quel corrispettivo che deve essere la condizione per ottenere l'inserzione degli atti e degli annunzii ufficiali.

Invece, il periodico proposto dall'on. Cairoli e da altri onorevoli colleghi, porterebbe un aggravio al bilancio dello Stato, perchè il prodotto degli avvisi obbligatorii, e lo smercio assai ristretto degli esemplari non coprirebbero nemmeno le spese di stampa. Ed ove fosse appaltato, noi avremmo questo inconveniente, questo fatto assai poco lusinghiero: che, mentre attualmente il Governo raggiunge lo scopo di una sufficiente pubblicità senza spendere un soldo, ne ritrae anzi un guadagno che potrebbe essere aumentato; col nuovo metodo egli dovrebbe corrispondere un premio all'assuntore del bollettino, il quale poi mancherebbe della necessaria pubblicità. O per lo meno questa sarebbe il più delle volte a favore di una sola classe di persone; di quelle persone le quali speculano nei pubblici incanti; di quelle persone, le quali, ove non vi fossero giornali ufficiali o bollettini, od altri mezzi di pubblicità, si recherebbero all'albo pretorio od alle cancellerie dei tribunali.

D'altronde, osservo che, siccome interessa al Governo talvolta che certe comunicazioni e rettificazioni siano diffuse nella cerchia di una determinata Provincia, potrebbe avvenire il caso, ed avverrebbe certamente, che, non bastando il bollettino, egli dovesse ricorrere alle pagine di qualche altro giornale più diffuso, che potrebbe fargli poi costare più cara la chiestagli ospitalità.

Se dunque il proposto periodico limita la diffusione, priva lo Stato di un beneficio, lo aggrava anzi di un peso, non so per quale ragione dobbiamo preferirlo. O questi bollettini vanno stampati a cura delle Prefetture, ed allora noi dobbiamo inserire nel bilancio la spesa occorrente; ovvero sono assunti da un editore, ed allora io domando perchè non potremo noi concedere ad esso anche la pubblicazione di un giornale, che lo compenserebbe di quella spesa, che altrimenti resterebbe tutta a carico dell'erario.

L'on. Cairoli gridava al privilegio, al monopolio, alla lesione della libertà. Davvero che io non vedo privilegio dal momento che di fronte alla concessione abbiamo un correspettivo. Ma allora dovrebbero dirsi privilegiati tutti gli appaltatori che assumono un lavoro, che riescono in una gara. Io ammetto la gara, però a certe condizioni; non a quella accennata dall'on. Cairoli della fede ortodossa; ma a condizione che sia assicurato il servizio della pubblicità ufficiosa, che sia assicurato a patti migliori, e che la gara sia poi limitata alle persone, le quali offrono una certa garanzia di vitalità, di moderazione e di moralità. Perchè sarebbe assurdo che il Governo agevolasse l'esistenza di quei giornali, che nutrono sè medesimi e gli altri di passioni e di scandali.

L'on. Cairoli dubita che del giornale officiale si faccia un agente delle elezioni. Io non lo credo; ma, se fosse anche vero, non sarebbe al certo un agente misterioso, al quale non si possa contrapporre l'influenza d'altri giornali.

Crede forse l'on. Cairoli che gli uomini i quali seggono al potere, non solo gli attuali ministri, ma quelli che lo furono, non abbiano in fatto preso alcuna ingerenza nelle elezioni?

Io credo che gli onorevoli opponenti se fossero al potere farebbero altrettanto, e ne avrebbero tutto il diritto. Di guisa che, se voi togliete al Governo i giornali ufficiali, esso cercherà d'influire con altri mezzi, e l'opposizione resterà certo in condizioni più sfavorevoli, perchè non avrà in pronto i mezzi per combatterlo così facilmente.

E qui io sono costretto a portare la questione sopra un altro terreno, su cui prego la Camera di volermi seguire. E la prego anche di essermi benevola, perchè intendo dire con tutta sincerità i fatti come sono.

Noi viviamo in un'epoca in cui il giornalismo è divenuto una grande potenza; potenza sociale, politica, morale; potenza che sublima il pubblicista all'altezza di una missione, più che non lo arresti al modesto esercizio di una professione. È inutile che io qui mi faccia a ripetere cose che già noi tutti sappiamo; gl'immensi benefizii che la stampa periodica rende alle scienze, alle arti, alla letteratura ed alla politica. Ricorderò il detto di un insigne uomo di Stato inglese, l'attuale primo ministro, che, cioè, l'azione della stampa periodica, e particolarmente della stampa popolare saggiamente condotta, modifica essenzialmente i rapporti che corrono fra Governo e governati. Ed io credo che tutti siamo concordi nel riconoscere che in questi tempi, in cui l'obbedienza non è più un dovere cieco e passivo delle moltitudini, il giornalismo è divenuto bisogno supremo della società, ed i benefizii ch'esso può rendere alla medesima sono straordinarii, indiscutibili. Ma pur troppo che, in mezzo a splendidi esempii di onestà e d'indipendenza, noi abbiamo una stampa sfrenata e vendereccia, triviale nelle forme ed abbietta nella sostanza; una stampa corrotta e corruttrice, ch'eccita le passioni più basse, che minaccia l'ordine pubblico, che attenta alle nostre istituzioni, che si caccia nel santuario delle famiglie, nei recessi più reconditi della vita privata. Questi eccessi io ho sentito deplorare, e nella discussione generale di questa legge, e nelle ultime interpellanze in occasione del macinato, io ho udito deplorarli da tutti i lati della Camera.

Ora, a moderare cotesti eccessi dobbiamo noi ricorrere a certe misure restrittive, che sono di altri tempi, a quelle misure restrittive, le quali, anzichè di freno al giornalismo audace ed abbietto, priverebbero la società dei benefizii della stampa onesta e temperata? Io sono tanto lungi da quest'idea che, per parte mia, vorrei sottrarre la stampa a qualsiasi legge speciale, e sottoporla alla legge comune; io lascierei che ognuno potesse pubblicare quanto più gli talenta, ma vorrei che i delitti di stampa fossero giudicati e puniti colle rigorose sanzioni del Codice penale comune. Ed intanto, a moderare le funeste conseguenze del giornalismo cattivo, io vorrei contrapporre il giornalismo buono. Questa non è una restrizione di libertà, è un antidoto, un contravveleno. Perchè è un controsenso che ognuno possa usare ed abusare della stampa, ed il Governo solo non possa valersene, egli solo debba rimanere tetragono ai colpi di quest'arma così poderosa.

Qui, o signori, io non faccio questione di partiti, ma di moralità; non è questione di questo o quel Ministero, ma è questione di Governo in genere, il quale deve tutelare e difendere certi grandi principii che sono la base ed il fondamento di ogni Società civile. Qualunque siano gli uomini che la ruota della fortuna, se in ciò v'ha fortuna, ha predestinato al potere, io domando alla Camera, domando allo stesso onorevole Cairoli, tipo di onestà e di patriottismo, se a scongiurare questo pericolo egli crede che basti il magro bollettino ufficiale che l'onorevole Cadorna, con un concetto che io non dirò fortunato, ha voluto inserire in questa legge di riordinamento amministrativo. Il perchè io non ho parole che bastino a lodare la Commissione, la quale ha voluto condannare all'ostracismo l'articolo 39 dell'antico progetto di legge.

Vi sono giornali che onorano altamente l'Italia, ma essi pur troppo non hanno nelle Provincie minori tutta quella diffusione che pur sarebbe desiderabile, sia forse perchè costano troppo, sia forse perchè in Italia la stampa è ancora un po' troppo regionale. Percorrete i piccoli paesi, percorrete i centri minori, e vedrete primo sempre a capitarvi tra mano il giornale locale. Ora, il mezzo più acconcio a spargere in ogni angolo la luce della verità, ad alimentare la vita politica e rendere popolari quei principii d'ordine, di moralità, di buon governo che prima accennava, io credo sia quello di sostenere il giornale ufficiale. Ciò almeno fino a che una parte del giornalismo, e quella soprattutto che veste le forme più popolari, divenga più dignitosa, più seria, più gelosa del buon costume e della pubblica moralità.

Io sono così convinto che gli uomini, i quali sono al potere, debbono per qualche tempo sostenere il giornalismo ufficiale, che glielo imporrei ove non esistesse, perchè dubiterei che altrimenti si cospirasse contro la libertà della stampa; e non vorrei che la si alimentasse, almeno all'interno dello Stato, con sovvenzioni segrete. Fra i due sistemi, il primo, quello del giornale ufficiale, è più retto e meno pericoloso.

Non tutti i paesi in Italia sono come Firenze, Napoli, Torino, Milano e altri grandi centri, dove un giornale serio può avere vita da sè. Nelle città minori, nei piccoli paesi, se togliete il giornale ufficiale, che cosa resta? Non restano che quei giornali i quali fanno l'opposizione sistematica o, peggio, diffondono principii sovversivi e antisociali, o che per lo meno si occupano di pettegolezzi e di scandali, a cui certo il proposto bollettino non potrà fare concorrenza. Queste sono condizioni di fatto che io ho voluto sottoporre all'esame della Camera, perchè i fatti, come diceva Gioberti, sono gente ostinata, che vuole avere sempre ragione.

Ed io non comprendo per qual motivo dove un giornale serio e moderato non può avere vita economica da sè, non si possa metterlo in grado di reggersi, senza caricare il bilancio dello Stato, e colla concessione delle inserzioni ufficiali.

Notisi però, che, quando io dico giornali serii o moderati, non intendo quei giornali, i quali servono le persone dei ministri, o che con troppo ardore entrano nella lotta della stampa politica; parlo dei giornali esatti nelle informazioni, temperati nelle opinioni, dignitosi nel linguaggio, fermi nei principii. È su questo punto che, parlando dei giornali ufficiali, vorrei chiamare la sorveglianza del Governo; è su questo punto ch'esso dovrebbe dettare delle norme generali di condotta, che dovrebbe invigilare alla loro esecuzione. Conviene attendere che sia ultimato il nostro ordinamento morale prima di arrivare al punto in cui sono l'Inghilterra e l'America.

Si parla sempre dell'Inghilterra; ma bisogna considerare la differenza che corre fra le leggi inglesi e le nostre, fra la stampa inglese e la nostra, fra il carattere anglo-sassone ed il nostro.

E se entriamo nel campo dei confronti, si possono citare altri paesi non meno liberali del nostro, come il Belgio, dove la stampa ufficiale nelle Provincie è analoga alla nostra.

Per conchiudere, io voterò contro la proposta dell'onorevole Cairoli, poichè essa è contraria alla lettera del Codice di procedura ed allo spirito delle leggi che ingiungono la pubblicità di certi atti; perchè non dà nessuna garanzia di pubblicità; pregiudica l'interesse dei cittadini e quello stesso dello Stato; perchè lascia, infine, una buona parte d'Italia in balìa del giornalismo cattivo.

Siccome però anche questo ramo di servizio può essere migliorato sia nell'interesse dei cittadini che sostengono la spesa d'inserzione, sia nell'interesse dell'erario che ne ritrae un profitto, sia anche nell'interesse della libertà, io spero che l'onorevole ministro dell'interno vorrà provvedere a che questi scopi sieno raggiunti.

In ogni modo, osservo che non è in una legge di ordinamento centrale che questa materia possa essere innestata. E qui io non mi dilungo più oltre per non tediare la Camera; mi basta solamente farle considerare che il piccolo giornale che indirizza all'apprezzamento della Provincia l'appello della legge, del Governo, del Parlamento, è un legame che riunisce i cittadini alla pubblica Autorità, è un legame che rafforza la Società e le nostre istituzioni. (*Bene!*)

---

Leggesi nell'*Italie*:

Nell'occasione che il Ministero presenterà il progetto di legge domandato dalla Camera dei deputati, e dal Senato per la creazione dei servizii marittimi destinati a congiungere l'Egitto coi porti interni dell'Adriatico, la deputazione Provinciale, la Giunta municipale e la Camera di commercio di Venezia hanno indirizzato a tutti i membri del Parlamento una Memoria concludentissima (*noi l'abbiamo già pubblicata*), a puntello della quale essi aggiunsero un documento statistico, dal quale togliamo le cifre seguenti:

Nell'anno 1867, il commercio di Venezia coll'Egitto fu, per l'importazione, di lire 242,268, e per l'esportazione, di lire 258,010; in tutto lire 500,278.

Nel 1868, in forza del servizio a vapore fatto dalla Società Adriatico-Orientale, e benchè le operazioni di questa Società, incominciate soltanto il 25 maggio, non abbraccino se non un periodo totale di sette mesi, il commercio di Venezia coll'Egitto ascese, per l'importazione, a L. 1,179,647, e per l'esportazione, a lire 1,084,657, in tutto lire 2,264,304.

Si vede da ciò che sette mesi di esistenza del servizio creato in concorrenza con Trieste, bastarono a quintuplicare, presso a poco, nel 1868, il movimento commerciale dell'anno precedente, ed a togliere alla bandiera austriaca un traffico di quasi due milioni, e ciò malgrado le circostanze sfavorevoli in cui si trovava una via di comunicazione nuova, poco nota ancora al commercio, e che, soprattutto, aveva un carattere provvisorio, eminentemente contrario al suo incremento.

Alcune corrispondenze da Brindisi, pubblicate da qualche giorno in parecchi giornali, pretendono che una porzione di questo traffico sia stata sottratta, non al commercio austriaco, ma bensì al movimento commerciale del porto di Brindisi e delle ferrovie meridionali; ma quest'è un'asserzione che i corrispondenti di Brindisi non ispalleggiano con nessuna pruova, e sarebbero ben impacciati se volessero farlo.

È a deplorare che a Brindisi non si abbia consultato e paragonato i risultati del movimento commerciale di questo porto nel 1867 e nel 1868 coll'Egitto. Si sarebbe trovato che, lungi dall'aver subìto una diminuzione dacchè fu dato incominciamento al servizio di Venezia, il movimento, per lo contrario, s'è un poco accresciuto. Questo esame avrebbe dimostrato che la città di Brindisi teneva una via falsa; che la soppressione del servizio di Venezia, domandato da essa con tanto ardore, senza averne ben ponderato le conseguenze, le sarebbe più nocivo che utile; e che tale soppressione non riuscirebbe profittevole che al commercio austriaco, al porto di Trieste, ed alla Società del Lloyd.

### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Fonzaso 14 marzo.*

Anche per Fonzaso era oggi giornata di festa e di letizia. A bel mattino, tutte le piazze e le contrade maggiori del Capo-Distretto erano graziosamente imbandierate e gremite di popolo, che attendeva impaziente l'ora della funzione natalizia dell'augusto Regnante.

All'ora nona, infatti, raccoglievansi nelle sale del Municipio tutte le Autorità costituite del Distretto; e da di là dirigevansi poi alla chiesa parata a festa. Vedevansi sfilare in bell'ordine e l'onorevole Sindaco, cav. de Bauz, cogli assessori e la Giunta di statistica, e il R. Commissario coll'agente delle imposte, e i reali carabinieri e le Guardie nazionali in bella tenuta, e i membri del Comizio agrario e il Corpo sanitario, e il personale insegnante colla numerosa scolaresca, ed i principali signori e signore, e una folla di popolo spontaneamente raccolto, e la banda civica locale, che rallegrava la comitiva.

Il clero celebrava volonteroso la messa solenne musicata, ed ascoltata con devozione dalla piena di gente e di non poche signore, intonando, in fine, l'Inno ambrogiano musicato, e invocando sul sacro capo del Re *galantuomo* le benedizioni del cielo.

Compiuta la cerimonia, tutt'i Corpi costituiti restituivansi al Palazzo municipale, spalleggiati dalle Guardie nazionali in mezzo alle liete armonie della civica banda, e agli evviva del popolo.

Non era già questa una dimostrazione di etichetta, ma una festa patriottica, che partiva dal cuore, e si leggevano sul volto di tutti le emozioni dell'animo.

Nè furono da meno i Comuni del Distretto nel salutare il bel giorno natalizio con quella pompa e solennità, che richiedeva la circostanza.

Tanto è radicato lo spirito patriottico nel cuore de' buoni alpigiani, di questo estremo lembo di terra italiana, che segna il confine provvisorio del Regno.

*Salve, festa dies, meliorque revertere semper.* (*Ovid.*)

*Londra 8 marzo.* (*)

Non so se bene si conosca in Italia la vasta importanza e i particolari della mozione fatta nel nostro nuovo Parlamento, e quanto nobilmente Gladstone mantenesse le promesse fatte nella passata sessione, sulla proposta separazione della Chiesa irlandese da quella dello Stato, e i risultati finanziarii di simile proposta.

La presente proprietà della Chiesa irlandese, in terreni, rendite perpetue, denari ec., ammonta a 16 milioni di lire sterline. Di questa somma si calcola che 8,650,000 siano bastanti per essere applicati a compensi ai privati, pensioni ai curati, ai Vescovi, e per pensioni e dotazioni ai Collegii di Maynooth, pel *Regium donum*, debiti, fabbriche, chiese, tasse, diritti ec.; e di conseguenza rimane un sopravvanzo di oltre 7 milioni allo Stato. Che cosa propone Gladstone di fare di questo sopravvanzo, i cui interessi ammontano a L. 311,000 all'anno? Egli domanda che questo sia solo applicabile all'Irlanda, però non in ispese di religione, ma bensì a tutto sollievo delle miserie e sofferenze inevitabili, e fissa la somma annua di L. 185,000 per gli Stabilimenti ed Asili pei pazzi, L. 20,000 per gli Stabilimenti degl'idioti, L. 30,000 per gli Stabilimenti dei muti, sordi e ciechi, L. 15,000 per le Scuole infantili d'istituzione, L. 10,000 per le Case di riforma e ricovero, e infine L. 51,000 per Ospitali gratuiti in tutto il Regno d'Irlanda.

(*) Ritardato.

Difatti ei dichiarò in un grande discorso, che la pubblica proprietà debb' essere in mano della nazione, e amministrata da essa; e il nostro Parlamento ha altre volte in parecchie occasioni così stabilito, e la questione si risolve da sè, con immenso vantaggio per l' Irlanda, quando per legge sancita dal Parlamento sarà risoluto di limitare la Chiesa protestante irlandese alle sue naturali proporzioni, e di ridurre in pratica il grande ed equo principio che in un paese, dove la maggioranza è cattolica, la Chiesa protestante non sia sostenuta e pagata con pubblici fondi, i quali così andrebbero erogati a vantaggio di una piccola minoranza.

Ora, dunque, l' Inghilterra, con un Ministero liberale porge al mondo civilizzato l' esempio che il presente secolo non è quello d' Elisabetta, quando il protestantismo e il cattolicismo erano in lotta fra loro, e quando il popolo inglese sinceramente credeva, che, proteggendo e pagando la Chiesa episcopale anglicana, i cattolici romani si sarebbero facilmente convertiti al protestantismo. Già la storia ha provato quanto fallaci furono tali illusioni, ed ora il progresso del secolo, e il fatto attuale, provano sempre più che in un libero Stato vi debb'essere libera Chiesa nazionale, come pure esser devono libere le altre Chiese costituite e riconosciute, esclusa ogni pressione sulle altrui credenze e sulla libertà di coscienza.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 4978 — Gazz. Uffic. 15 marzo.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a concedere in piena proprietà al Comune di Conegliano per uso della pubblica istruzione il fabbricato della caserma San Francesco sito in quella città, mercè l'obbligo a quel Municipio di conservare e mantenere la caserma San Martino, e di alloggiare convenientemente 250 uomini di truppa, sempre che occorra aumentare la guarnigione, e non basti all' uopo la cennata caserma di San Martino.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Data a Firenze, addì 11 marzo 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell' Amministrazione finanziaria durante il mese di febbraio 1869, oltre quelle già pubblicate nei Numeri precedenti:

Bormioli Severino, veditore doganale a Verona, nominato ricevitore doganale a Mortola;

Maggiorani Gustavo, commesso doganale a Livorno, id. a Posina;

Carenzi Gio. Batt., magazziniere delle privative e ricevitore doganale a Terranova Pausania, nominato magazziniere nella dogana di Verona;

Marangoni Andrea, veditore doganale a Bologna, traslocato a Venezia;

Novello Luigi, id. a Udine, id. a Venezia;

Granelli Giovanni, id. a Verona, id. ad Ala;

Somalvico Guglielmo, id. a Napoli, id. a Chioggia;

Cortesi Antonio, Commissario alle visite alla dogana di Parma, nominato veditore doganale ad Udine,

Samarughi Gio. Batt. id. id. di Modena, id. a Venezia;

Bartolacci Pasquale, commesso doganale a Primolano, traslocato a Vado;

Zilio-Grandi Antonio, id. a Peri, id. a Venezia;

Azzalin Alessandro, id. a Verona, id. ad Ala;

Volonterio Odoardo, id. id., id. a Primolano;

Gazzotto Vincenzo, id. a Primolano, id. a Valle dei Signori;

Trieb Antonio, ricevitore doganale a Stupizza, nominato commesso doganale a Venezia;

Nodari Vincenzo, impiegato in disponibilità, id. a Venezia;

Meneghini Francesco, id., id. a Primolano.

Fu collocato in aspettativa per motivi di salute:

Chielese Pietro, veditore doganale a Verona.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova, fatte con Decreti ministeriali del 2 marzo 1869:

Zugni Antonio, ufficiale di Cancelleria nel Tribunale d' Appello di Venezia, nominato Aggiunto d' ordine presso il detto Tribunale d' Appello;

Laita Giuseppe, id. presso il Tribunale provinciale di Vicenza, id. officiale, id.;

De Mori Gaetano, accessista nel Tribunale provinciale di Vicenza, id. id. presso il Tribunale provinciale di Vicenza;

Sartori Giuseppe Giovanni, id. nel Tribunale provinciale di Venezia, tramutato in seguito a domanda al Tribunale provinciale di Vicenza;

Paoli Ambrogio, già accessista nel Tribunale circolare di Trento, nominato accessista presso il Tribunale provinciale di Venezia;

Ravenna Augusto, cancellista della Pretura di Oderzo, applicato a quella di Montagnana, tramutato in seguito a domanda alla Pretura di Montagnana.

### Amministrazione delle gabelle.

*Decreto Ministeriale* 23 *febbraio* 1869.

Volonterio Edoardo, commesso di 3.a classe a Primolano, revocato il Decreto 28 gennaio 1869 e riconfermato a Verona.

Nordio Oderico, id. di 2.a classe a Verona, id. a Primolano.

*Decesso.*

Panciera Domenico, veditore di 2.a classe a Venezia, morto il 27 dicembre 1868.

### Amministrazione delle imposte dirette del catasto, dei pesi e delle misure.

*Decreto Ministeriale* 28 *gennaio* 1869.

Marenzi Carlo, ispettore provinciale di 3.a classe a Padova, collocato in aspettativa per motivi di salute.

*Decreti Reale e Ministeriale* 7 *e* 28 *febbraio* 1969.

Zolli Antonio, agente delle imposte di 7.a classe a Maniago, nominato sotto-segretario di 2.a classe a Vicenza.

Viandi Francesco, sotto segretario di 1.a classe a Venezia, id. segretario di 3.a classe a Venezia.

Osboli Tommaso, vice-segretario in disponibilità, della soppressa Intendenza di finanze Veneta, id. sotto-segretario di 1.a classe a Vicenza.

Talento Giovanni, computista di 3.a classe a Padova, id. disegnatore di 3.a classe a Vicenza.

Litscher Arnoldo, computista nella cessata Direzione del Censo veneto, in disponibilità, id. computista di 3.a classe a Padova.

Clerici Antonio, aiuto agente di 1.a classe a Gavirate, id. agente di 7.a classe a Marostica.

*Decreto Ministeriale* 12 *febbraio* 1869.

Barbaro nobile Carlo, sotto-segretario di 3.a classe a Vicenza, promosso di 1.a classe.

*Decreto Ministeriale* 4 *marzo* 1869.

Torreani Giovanni, agente di 6.a classe ad Arce, traslocato a Polesella.

Ciardoni Eugenio, id. di 5.a classe a Polesella, id. ad Arce.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 9 febbraio, col quale, a partire dal 1.° aprile 1869, il Comune di Robbiano (Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Giussano.

2. Un R. Decreto del 9 febbraio, col quale, a partire dal 1.° aprile 1869, i Comuni di Solaro e Cogliate (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Ceriano Laghetto.

3. Un R. Decreto del 21 gennaio, col quale è fatta facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, al Municipio di Torino, nonchè agl' individui accennati nell' elenco unito al Decreto medesimo, di praticare le derivazioni d'acqua e le occupazioni di spiaggia per gli usi, la durata, e mercè l' annua corrisposta alle finanze nello stesso elenco indicati.

4. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell' amministrazione finanziaria durante il decorso mese di febbraio.

5. Disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova. (*V. sopra.*)

6. Nomine e disposizioni fatte nell' ufficialità dell' esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 marzo corrente contiene:

1. La legge dell'11 marzo sopra pubblicata.

2. Una disposizione nella ufficialità dell' esercito.

3. Un R. Decreto del 14 febbraio, col quale si determina il modulo a seconda del quale dovranno essere formati i bilanci preventivi delle Camere di commercio ed arti delle Provincie venete e di Mantova.

4. Un R. Decreto del 7 febbraio, col quale *La Nazione*, Compagnia italiana di assicurazione contro l' incendio, per azioni nominative, costituita in Firenze con pubblico atto del 6 ottobre 1868, rogato P. Golini, è autorizzata, e n' è approvato lo Statuto inserto nel citato atto costitutivo, introducendovi aggiunte e modificazioni.

5. Disposizioni nel personale degl' impiegati dipendenti dal ministro della marina.

6. Disposizioni fatte nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

# ITALIA

Tra le petizioni presentate l' 11 marzo alla Camera, troviamo le seguenti:

N. 12526. Callegari avv. Giuseppe si rivolge alla Rappresentanza nazionale per ottenere il risarcimento di spese incontrate per compiere una missione avuta nel 1848 dal Governo provvisorio di Padova.

N. 12527. Trieb Antonio, ricevitore doganale nella Provincia d' Udine, domanda il ripristino integrale dello stipendio, di cui era fornito all' epoca dell' annessione del Veneto.

N. 15528. Varii proprietarii di mulini natanti sull' Adige, nel Comune di Anguillara, invocano il pagamento dei compensi pei danni loro cagionati dalle truppe austriache nel 1866.

Ecco il risultato dell' appello nominale sulla proposta Cavallini, nella seduta del 15 corr. della Camera dei deputati:

Votarono pel *no*:

Abignente — Acerbi — Alfieri — Alippi — Antona-Traversi — Arrivabene — Asproni.

Bargoni — Bertea — Biancheri avvocato — Bixio — Borgatti — Botta — Bottero — Brunetti.

Cadolini — Cairoli — Calvino — Camerata-Scovazzo — Carbonelli — Carini — Castagnola — Castiglia — Cattani-Cavalcanti — Cavallini — Como — Concini — Corrado — Correnti — Cosentini — Costa Luigi — Crispi — Cucchi — Cumbo-Borgia — Curzio.

Damiani — D'Amico — D'Aste — D'Ayala — De Luca Francesco — De Pasquali — De Sanctis — Di Blasio — Di Monale — Dina — Di Sambuy.

Emiliani Giudici.

Fabrizi Nicolò — Ferrari — Fossa — Fossombroni — Frapolli — Frisari.

Grassi — Gravina — Greco Luigi — Guerzoni — Guttierez.

Lanza Giovanni — Lanza-Scalea — La Porta — Lazzaro — Leonetti — Lobbia.

Maldini — Malenchini — Marincola — Marolda-Petilli — Massari Stefano — Mazzarella — Melchiorre — Mellana — Mezzanotte — Miceli — Michelini — Molinari — Monti Francesco — Monzani — Mordini — Morelli Carlo — Morelli Salvatore — Mordini — Musolino — Mussi — Muti.

Negrotto — Nervo — Nicolai — Nicotera.

Oliva.

Pasqualigo — Pelagalli — Pellatis — Pepe — Pera — Pescetto — Petrone — Pianciani — Piolti de' Bianchi — Pintino Antonio — Polti.

Quattrini.

Rasponi — Rattazzi — Ricci — Ripandelli — Rizzari — Rogadeo.

Salomone — Salvagnoli — Salvago — San Martino — Samminiatelli — Sansoni — Semenza — Servadio — Salvini — Sineo — Solidati — Sormani-Moretti Sprovieri.

Toscano.

Vachelli — Valerio Villa Pernice.

Zanardelli. — Zuradelli.

Votarono pel *Sì*.

Acquaviva — Adami — Andreucci — Annoni — Antonini — Araldi — Assanti — Atenolfi.

Bandini — Bellelli — Bembo — Bertolami — Bertolè Viale — Bianchi — Bosi — Bracci — Briganti-Bellini Bellino — Broglio — Bullo.

Carazzolo — Casati — Cavalletto — Checchetelli — Cicarelli — Ciccone — Conti — Corsini — Cortese — Costamezzana.

D' Ancona — Danzetta — Defilippo — Del Re — De Luca Giuseppe — De Martino — Deodato — Donati.

Fambri — Ferrantelli — Finali.

Gaola-Antinori — Garzoni — Gerra — Gigliucci — Giorgini Carlo — Giusino — Govone — Grossi — Guerrieri-Gonzaga.

Lampertico.

Manni — Marcello — Marchetti — Mari — Mariotti — Martinelli — Massari Giuseppe — Mattei — Maurogonato — Messedaglia — Minghetti — Morelli Donato — Morosoli — Morpurgo.

Napoli — Nobili.

Papafava — Peruzzi — Pianell — Piccoli — Piroli — Pisanelli.

Riboty — Ricasoli Bettino — Ricasoli Vincenzo — Righi.

Sartorelli — Sebastiani — Serristori — Serpi — Speroni.

Testa — Tornielli — Toscanelli.

Valvasori — Viacava.

Si astennero:

Brenna — Fabris — Loro.

Nella sua Parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 14 pubblica un Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data 13 marzo corrente, col quale, visto il Decreto ministeriale 15 ottobre 1867, con cui fu stabilito un premio per l' autore del migliore catechismo agrario da presentarsi entro il decorso anno 1868, si determina che la Commissione esaminatrice dei catechismi presentati dai concorrenti è composta come segue:

Devincenzi commendatore Giuseppe, senatore del Regno, presidente; Cuppari professore commendatore Pietro; Cantoni prof. cav. Gaetano; Fonseca cav. Ferdinando, deputato al Parlamento; Targioni-Tozzetti prof. cav. Adolfo.

Il giudizio della Commissione verrà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

La situazione della Tesoreria la sera del 28 febbraio 1869 presentava un fondo di cassa di L. 127,898,900.

L' oro e l' argento figura in questa somma per una parte importante.

| | |
|---|---|
| Abbiamo in fatti in oro . . | L. 24,522,300 |
| In argento decimale . . | » 15,088,600 |
| In argento non decimale . . | » 5,385,100 |
| | L. 44,996,000 |
| A questa somma bisogna aggiungere: | |
| 1° per conti correnti in oro colla Banca nazionale . . . . . . | » 4,020,300 |
| 2° per conti correnti con Stabilimenti e Case bancarie all' estero, che sono naturalmente in oro . | » 14,783,800 |
| Il valore in oro ed in argento sarà di . . . . . . . . . | L. 63,800,100 |

senza tener conto della partita *Numerario e delegazioni in via* che naturalmente si compone in parte anche di monete d' oro e d' argento.

La rimanente somma a raggiungere le lire 127,898,900 si compone di biglietti di Banca, di polizze o fedi di credito, e di effetti da portafoglio.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 15 corr.:

Nell' adunanza generale degli azionisti della Società anonima per la Regìa cointeressata dei tabacchi, fu oggi dal presidente della Società medesima dato lettura d' un rapporto, in cui con brevi parole si diede cenno delle misure dal Consiglio prese onde la Società fosse in grado d' assumere il servizio del monopolio col 1° gennaio dell' anno corrente, senza che nel servizio medesimo si avessero a verificare incagli. Si accennò pure alle principali norme seguite per l' impianto dell' amministrazione.

Fu votato un assegno annuo fisso al Consiglio di lire 120,000, e poi un assegno eventuale pari al sesto dell' uno per cento sopra il prodotto lordo di ciascun anno, purchè le spese incontrate dalla Società risultino inferiori dell' uno per cento almeno di quelle incontrate dall' amministrazione governativa nel decorso anno 1868.

Questa votazione, a cui non prese parte il Consiglio, è soggetta all' approvazione del ministro delle finanze. Furono inoltre votate alla unanimità le riserve a favore dei fondatori, contenute negli Statuti sociali.

Il commendatore Balduino presedeva l' adunanza, ed il commendatore Paolo Farina, delegato del Governo presso il Consiglio della Società, vi assisteva. Crediamo che vi fossero rappresentate circa 40,000 azioni.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Il giorno 12 del corrente mese fu stipulata fra la Società delle ferrovie dell' Alta Italia e la Società delle ferrovie romane, la cessione per parte di quest' ultima delle linee Firenze-Pistoia, Pistoia-Lucca e Pisa e la Spezia.

La Società delle ferrovie dell' Alta Italia andrà al possesso delle linee anzidette col primo aprile prossimo.

Vogliamo sperare che tale cessione possa servire a migliorare le condizioni finanziarie della Società delle ferrovie romane, e ad assicurare al pubblico un servizio più sodisfacente.

Leggiamo nel *Diritto* in data del 14:

Quest' oggi, a mezzogiorno, si è riunita presso il Ministero di agricoltura industria e commercio, la Commissione incaricata di gettare le basi per l' ordinamento della Scuola superiore di marina, che s' intende d' istituire in Genova. Siedono in essa i rappresentanti del Governo, e quelli della Provincia, del Municipio e della Camera di commercio di Genova.

## FRANCIA.

Ecco in quali termini il *Moniteur universel* parla dell' abboccamento progettato fra l' Imperatore d' Austria e il Re d' Italia:

« Non si saprebbe disconoscere che un simile abboccamento sollevi delle difficoltà, le quali però sono del tutto estranee al buon volere reciproco dei due Sovrani. Non è difficile concepire che l' Imperatore Francesco Giuseppe provi una certa ripugnanza ad incontrarsi con Vittorio Emanuele sopra un territorio, che or fa tre anni gli apparteneva; come del pari non è supponibile che il Re d' Italia voglia por piede al di là della Venezia, in una Provincia (l' Illiria), che forse è destinata ad essere in breve aggregata alla sua Corona.

« A quanto si assicura, questi sarebbero gli ostacoli che finora impediscono a Francesco Giuseppe e a Vittorio Emanuele di dar seguito alla progettato colloquio, la cui idea risale già a parecchi mesi. »

La *France* è informata che il conte Nigra, ministro d' Italia a Parigi, oggi in congedo, si prepara a ritornare al suo posto.

Si prepara una sottoscrizione a Bordeaux per farvi trasportare una statua di Luigi XVI, fatta a Parigi da gran tempo, e da collocarsi in una piazza di quella città. L' Arcivescovo di Bordeaux si è sottoscritto il primo per 200 franchi.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

*Praga 12 marzo.*

Fu proibito di raccogliere sottoscrizioni per un indirizzo al Papa, come si andava facendo di casa in casa. — Da Leitmeritz partirà quanto prima una deputazione di canonici alla volta di Roma, per porgere congratulazioni al Papa in occasione del suo giubileo sacerdotale.

*Fiume 14 marzo.*

S. M. l' Imperatore arrivò stamane alle ore 7¼ al confine del Litorale.

# NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 17 marzo.*

**Ospizii marini.** — Sulla proposta della Deputazione, e udita la stringente relazione che ne lesse l' egregio consigliere deputato cav. Giuseppe Bianchini, il Consiglio provinciale di Rovigo votò, pochi giorni sono, un sussidio di lire 4,200 per l' erezione dell' Ospizio marino veneto al Lido; assicurando così pei poveri scrofolosi di quella Provincia 6 o 7 posti d'alloggio perpetui gratuiti, e concorrendo ad un' opera, oltrechè di carità e di salute, di vera e generale utilità. I sussidii votati sin ora (intendendo quelli di cui abbiamo notizia sicura) da Provincie e Comuni, sommano per tanto complessivamente a lire 36,700; di cui lire 15 000 della Provincia, e lire 6000 del Comune di Venezia, lire 6000 della Provincia di Treviso, lire 4500 della Provincia di Vicenza, e lire 1000 della Provincia di Belluno. Sappiamo però che nelle Provincie di Treviso e Vicenza anche i Comuni votarono o votano qualche sussidio allo stesso scopo; e che si attende poi valido concorso dalle Provincie di Padova e di Verona, e forse anche da quella di Udine.

**Fiera di beneficenza.** — A proposito della Fiera di beneficenza che si terrà qui da noi nel p. v. aprile, e che vediamo già con gran piacere molto bene avviata in quanto ai doni che si offrono, come al numero delle signore disposte a prendervi parte, vogliamo ricordare che oltre alle Fiere di beneficenza di Torino, Milano, Verona, Mantova e Ferrara, più volte menzionate, una se ne tenne non ha molto anche in Novara, per iniziativa del Circolo commerciale, e sotto il patronato di molte egregie signore. L' esito, come apprendiamo dai giornali di Novara vi fu sodisfacentissimo: molti e belli i doni offerti dai cittadini, e bellissimi quelli di S. M. il Re; molti e generosi i compratori; sicchè il ricavato di guadagno netto oltrepassò le L. 8000. Questa somma si rivolse in soccorso degl' infelici danneggiati dalle innondazioni nell' autunno 1868. Per quella Fiera s' inviarono molte medaglie commemorative: e di queste ben 160 furono regalate dal generoso cittadino novarese Giacomo Morera, fabbricatore e negoziante di suppellettili. Sappiamo, e ci è grato annunziarlo, che esso Giacomo Morera, quantunque d' altra Provincia, intende di contribuire con qualche dono anche per la nostra Fiera di beneficenza; e rallegrandoci di queste caritatevoli sue disposizioni, vogliamo rivolgergli una parola di sincero encomio, e di plauso riconoscente.

**III. Elenco di doni**, *per la fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizii marini:*

Marietta Marchini, paio pantofole lana.
Vittorio Marchini, calamaio di porcellana bianco dorato.
Emilio Marchini, gruppo di porcellana, rap. due gobbi.
Emilia Gatte, poggia-lume ricamato.
Ercole Besozzi, bomboniera di velluto in legno.
Luigia Petrobelli ved. Gappelli, intaglio in legno.
Federico Lanchini, 2 vasi cristallo bianchi, bottiglia cristallo celeste.
Giovanni Pallotti, poggia carte d' argento.
Leopoldo Prinot, 2 vasi di porcellana.
Nob. Amalia Mioni Angeloni Barbiani, cestella cristallo blu, leone poggia carte.
C.e Antonio Angeloni Barbiani, termometro e porta oriuolo, porta biglietti.
Giovanni Sturli, 2 *Album* di cioccolatta in iscatola con ritratto di Vittorio Emanuele.
Pietro Fabris, gilet panno nero.
Errera Luigia da Zara, scatola argento filato.
D. Moisè Errera, 2 vasi grandi di porcellana.
Sara Levi Jacur, vaso di porcellana.
Giovanna Gasladi domestica, scatola perfulminanti.
M.a Lina Plattis di Sardagna, vasca di alabastro lavorata a rilievo con fiori artificiali.
C.e Giovanni Correr, seniore, 2 vasi di porcellana con dorature.
Fanny degli Inema di Sardagna, 2 figure grandi di porcellana a colori per uso di flacons.
C.e Gio. Battista di Sardagna, grande incisione, 4 piccoli busti in alabastro dei quattro poeti italiani, 4 volumetti rilegati, calca lettere in alabastro, 2 telegrafi.
D. Ferdinando Callegari, porta carta ricamato, 3 cestelle terra cotta verniciate con dorature.
Adele Cristophe, vaso di alabastro.
Enrico Cristophe, tabacchiera a forma di pesce, cane da guardia, sior Tonin Bonagrazia, un paio di stivaletti finto brunel, un dindio, ed altri due oggetti.
Giovanni Santello, 50 esemplari di suo opuscolo.
Enrichetta Rima, tazza di porcellana con piatto, dorata.
Elisa Pinelli Preret nata Rima, porta carta in vetro.
Orazio Pinelli, quadro con cornice dorata.

NB. — La Commissione ha stabilito il suo Ufficio nel Palazzo Ducale. Ivi si riceveranno ogni giorno i doni al benefico scopo, da mezzogiorno alle ore 4 pom.

**Museo civico Correr.** — Nel mese decorso pervennero al Museo alcuni doni, dei quali ci piace far qui cenno ad onore dei generosi che li elargirono, e perchè il loro esempio trovi imitatori.

Il padre Cesare, delle Scuole pie, ha fatto dono della Mariegola (matricola) dell' antica arte dei biadaiuoli. È un codice in pergamena alto 23 centimetri, largo 22, coperto in velluto rosso, avente da ciascun lato quattro borchie ed una piastra dorata, coll' effigie in una della B. V. e nell' altra colle lettere A. D. B. (arte dei biavaroli), e al disopra una rosa, e sotto la data 1799. Chiudono il codice due fermargli pure in metallo dorato, lavorati a trasforo, e figuranti un vaso di fiori. Non avvi nel primo foglio miniatura, ma due stampe colorate, una rappresentante la Crocifissione, l' altra la Madonna del Carmelo. Benchè il primo atto che comparisce inscritto nella Mariegola e che si riferisce alle arti in generale, sia del 1574, l' arte però dei biadaiuoli non cominciò ad essere riunita che nel 1609. I confratelli iscritti nella Scuola di essa, si radunavano nella chiesa di S. Jacopo di Rialto. Nel 28 di marzo 1693 fu deciso, che essendo l' arte priva di Mariegola, nella quale dovevano registrare le cose più importanti, ne fosse fatta una *coperta di solo velluto e senz' altri argenti che li soli due passetti.* L' odierna legatura è, dunque, posteriore alla prima e probabilmente fatta nel 1715, notandosi in quest' anno alcuni atti che si dicono riportati dalla vecchia Mariegola. Le due piastre poi vi furono poste nel 1799. La fraglia dei biadaiuoli aveva l' obbligo di somministrare in caso di guerra sedici galeotti ed un Decreto del Doge Lodovico Manin, in data 27 di gennaio 1791, concedeva ad essa per le funzioni religiose l' altare di S. Nicolò nella chiesa ducale di S. Giovanni di Rialto, ed un arca nella stessa chiesa per la sepoltura dei confratelli.

Il sig. Antonio dott. Thomas, benemerito per altri doni fatti al Museo, volle regalarlo d' una pregevole Commissione ducale ad un provveditore e capitano di Peschiera, in data 12 settembre 1562. Essa è adorna di una miniatura di buon artista, nella quale è curioso il costume che indossa il nuovo provveditore, vestito da guerriero all' antica.

Il sig. cav. Domenico Chinca capitano di fregata nella R. Marina, uno tra i più valorosi difensori di Venezia nel 1848 49, offerse in dono al Museo il suggello del *comando da lui tenuto della compagnia dei trasporti militari alla strada ferrata*, istituita col Decreto 22 giugno 1849 della Commissione militare di guerra e marina.

**Festa scolastica.** — Oggi nella grande aula del R. Liceo Marco Foscarini si è celebrata per la prima volta la festa scolastica annuale prescritta per questo giorno dal R. Ministero. Nell' anno scorso essa ebbe luogo contemporaneamente alla solennità della distribuzione de' premii.

Erano presenti il Prefetto, il Sindaco, l' assessore municipale per la pubblica istruzione, il Consiglio scolastico, il provveditore agli studii, il direttore scolastico provinciale, i presidi e i professori dei varii Istituti e la Commissione municipale agli studii. Intervennero molti alunni e parecchi cittadini, e la festa fu rallegrata dalla musica della Guardia nazionale.

Secondo il programma della Festa letteraria, essa dovea aver luogo in onore del nostro grande storico e statista Paolo Paruta. Perciò il professore titolare Antonio Matscheg tenne un assai erudito, elegante e facondo discorso intorno al Paruta e al suo tempo. Collocò giustamente il Paruta fra i più insigni pensatori italiani; e lo pose al confronto del grande Macchiavelli che visse pochi anni prima di lui, e che iniziò quella politica per cui la grandezza dello Stato partir dovea dalla grandezza del principe. Paolo Paruta il quale scrisse quando l' equilibrio politico europeo, che stava formandosi al tempo di Macchiavelli, si era consolidato colla servitù spagnuola in Italia, mirò a rinvigorire lo Stato dal basso in alto, a moralizzare i popoli per migliorare il Governo, e pose la morale a sostegno delle leggi, invocando il regime costituzionale. Insomma la sue teorie politiche sono di applicazione più lenta, ma d' esito certo, in confronto di quelle del Macchiavelli, e abbracciano la società tutta. Questi grandi statisti e politici italiani volevano per vie diverse l' indipendenza della patria.

Il valente oratore toccò poi delle opere del Paruta, dal Trattato della Perfezione politica alla Storia di Venezia e di Cipro, ed ai dispacci e relazioni della sua ambasceria a Clemente VIII, del 1592 95, nella quale egli mandò a vuoto i disegni da Filippo II fatti a danno d' Italia, guadagnando alla Francia il Papa, e riconciliando a questo Enrico IV. Così il Paruta a nome di Venezia inaugurava la lotta contro la signoria spagnuola, iniziando la politica di Carlo Emanuele di Savoia, che, seguita dai di lui successori, creò il Principato nazionale, che dovea compiere l' unificazione italiana. Disse che compiuta l' unificazione politica, noi dobbiamo compiere anche l' unificazione morale della patria. L' impulso conchiuse, è dato: poca favilla gran fiamma seconda.

Il bellissimo discorso del prof. Matscheg fu acclamatissimo; e a noi spiace di non aver potuto raccogliere che queste idee, e lo preghiamo a non voler tardare di molto a darlo alle stampe.

Dopo il discorso del professore si ebbero letture di componimenti degli alunni. Questi tutti si riferiscono al nome in cui onore ebbe luogo la festa, e furono i seguenti:

I. Marc' Antonio Bragadino. Episodio della guerra di Cipro, narrato dal Paruta. Esametri greci, con parafrasi poetica italiana, di Leone Franco, studente di classe II.

II. De Paulo Paruta. Oratiuncula Alexandri De Colle, tertii ordinis alumni.

III. In onore di Paolo Paruta. Orazioncella e canzone di Guido Sossich, convittore studente di classe I.

Tra gli alunni poi che trattarono lo stesso argomento, fecero lodata prova in componimenti, anche i signori:

Ettore Andreoli, di II classe (Canzone).

Attilio Chiarion-Casoni, di I classe (Prosa e versi).

Antonio Elisenau, convittore, di I classe. (Sestine).

Antonio Fonda, di II classe (Polimetro).

Giovanni Battista Fossati, di I classe (Polimetro).

Alessandro Levi, di prima classe (Prosa e versi).

Angelo Levi, di II classe (Polimetro).

**Ospitalità.** — Gli alunni della R. Scuola superiore di architettura di Milano, che qui giunsero sabato per un viaggio d' istruzione, accompagnati dal prof. Camillo cav. Boito, furono ricevuti alla Stazione dal segretario ff. di presidente dell' Accademia di belle arti, e da un impiegato della Prefettura specialmente delegato dal Prefetto, che avea posto inoltre a loro disposizione varie gondole. Essi percorsero il Canal Grande, e arrivati a S. Marco, furono ricevuti alla porta della chiesa dal Prefetto, il quale volle egli stesso mostrare loro i lavori della basilica, e specialmente quello della Cripta testè redenta dalle acque. E si poi furono favoriti di permessi per la visita dei principali Stabilimenti, e di raccomandazioni ai relativi preposti, che si adoperano per far loro conoscere e gustare i pregi specialmente artistici di questa città monumentale.

Crediamo che si fermeranno a Venezia fino a sabato, e che partiranno contenti dell' ospitalità ricevuta.

**Ateneo veneto.** — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 18 marzo alle ore 2 pomeridiane, il cav. Emilio de Tipaldo leggerà: *Alcuni pensieri intorno ad Ugo Foscolo*; indi il sig. Angelo Castelfranco di Trieste leggerà alcuni cenni *sulla vita e sulle opere di Francesco Ponsard.*

La sera del successivo venerdì, 19 marzo, alle ore 8, il prof. Giovanni Zanon darà la seconda lezione sul *Traforo del Cenisio*, che comprenderà i seguenti oggetti:

*I compressori idraulici — Processo dei lavori nella galleria d' avanzamento — Sistemi di ventilazione — La grande galleria — Stato attuale dell' opera.*

**Processi di stampa.** — Il Tribunale con sentenza odierna, ha condannato il redattore gerente responsabile del giornale *La Ragione*, bar. Ferdinando Swift, a 6 giorni d' arresto e 400 Lire di multa.

— Sappiamo poi che il Tribunale d' appello ha confermata, contro il gerente del *Giovine Friuli*, la sentenza del Tribunale provinciale d' Udine, colla quale era stato condannato a due anni di carcere e 4000 Lire di multa.

**Busto di Rossini.** — La Società del Teatro la Fenice apriva nel mese di dicembre un concorso fra gli artisti scultori di Venezia, per un modello in gesso di un busto del grande maestro Rossini, per esser poi eseguito in marmo.

Nominata una Commissione a giudicar i lavori dei concorrenti, essa trovò che *di sette modelli* presentati, nessuno meritava di essere tradotto in marmo, e quasi tutti per ragione di poca somiglianza. Non riuscito così quel concorso, la Società del Teatro ha deliberato di aprirne un secondo. Per non incorrere nuovamente in un esito poco lusinghiero pei nostri artisti, io proporrei che venisse cangiato e modificato l' art.° V del primo avviso di concorso, il quale dice:

*La somiglianza da raggiungersi nell' effigie sarà riferibile all' epoca più prossima, nella quale Rossini fosse in florida condizione di salute.*

Mi pare che questo sia molto vago, e non bene determinato. Per esiger questo, sarebbe indispensabile che la Commissione, che deve giudica-

re, avesse veduto il nostro maestro in quell'epoca, e che possedesse un ritratto, che in quell'epoca appunto fosse fatto, e rassomigliasse all'originale, senza di che trovo difficile pronunciare un giudizio se la testa del busto riesca più o meno rassomigliante. Di ritratti di Rossini ne abbiamo molte edizioni, fatte appunto in epoche prossime, quando egli si trovava in buona condizione di salute, ma differenziano molto fra loro.

Io proporrei, adunque, onde raggiungere lo scopo della somiglianza, che fosse formata una Commissione artistica, la quale avesse veduto il maestro negli ultimi anni di sua vita; che si trovasse un ritratto che al maestro rassomigliasse; che di questo se ne facessero diverse copie fotografiche, e che venissero consegnate agli artisti che volessero concorrere, imponendo loro che il modello in gesso debba esser tratto da questo solo, e a questo solo rassomigliare.

Venezia 15 marzo 1869.

Co. Andrea Morosini.

**Teatro Rossini.** — Ieri in questo teatro fu celebrato il 162.° anniversario della nascita di Carlo Goldoni. Abbiamo già veduto *(V. Gazzetta d'ieri)* che il sommo commediografo nacque invece il 25 febbraio. È dunque un anniversario in ritardo, ma l'avviso servirà per un altro anno. Il teatro era illuminato a giorno; il pubblico accorse abbastanza numeroso, non però in folla. Il *Ventaglio*, una delle commedie d'intreccio dell'illustre padre della commedia italiana, ha divertito, come se fosse stato scritto ieri.

Il signor G. P. Calloud, sotto le spoglie del Conte, si mostrò veramente attore distinto; seppe far ridere, senza cadere mai nel basso e nel triviale. La sig. Pedretti-Diligenti (Giannina) fu quell'eccellente attrice ch'essa è sempre; recitò la sua parte con amore, e riuscì vera e perciò piacque moltissimo e fu applaudita. Gli altri attori della Compagnia fecero dal loro canto quanto potevano, per farci passare una lietissima serata. Due cose avremmo desiderato: minor varietà di costumi, e un po' di studio per imparare la parte, che alcuni non sapevano affatto. Nei costumi poi v'era la maggior confusione possibile. C'erano quelli del secolo passato e quelli del secolo presente. Questa è una di quelle licenze comiche, che si vedono soprattutto quando si recitano le commedie di Goldoni. Eppure si dovrebbe avere una maggiore deferenza, per quello che, a un secolo di distanza, ci fa ridere ancora, mentre i nostri contemporanei hanno così spesso il segreto di farci sbadigliare.

Si recitò dopo dalle signore Diligenti e Reinac un dialogo, intitolato *L'arte drammatica italiana, e l'arte drammatica francese.* La signora Diligenti rappresentava l'arte drammatica italiana, e parlava in *veneziano.* Ci sembra che sia questo un curioso modo di rappresentare l'arte *italiana.* La signora Reinac rappresentava l'arte francese. Questo dialogo è una discussione in versi, la quale finisce naturalmente per consecrare il nostro primato. Noi non amiamo le discussioni in teatro. Se qualche scrittore francese in un momento di cattivo mal umore, ha detto che noi non abbiamo teatro, il miglior mezzo di rispondervi, almeno sul palco scenico, è quello di fare delle buone commedie. Del resto, l'autore del dialogo ha provato ben poco in favore dei nostri poeti, se dopo Goldoni non seppe citare che Alberto Nota, le cui commedie non si rappresentano più, e poi Cicconi e Castelvecchio. Dall'altra parte pel teatro francese, c'erano ben altri nomi da citare, dopo Molière e Scribe. E Beaumarchais, e i due Dumas, e Augier, e Feuillet? Se si doveva fare una discussione, la si doveva fare più completa e più concludente. Dall'altra parte questa suscettività eccessiva, che noi mostriamo per le parole poco lusinghiere al nostro indirizzo del primo giornalista straniero, che ha il capriccio di parlare dei fatti nostri, ci attrista profondamente. Essa è una prova desolante della nostra dappocaggine. A colui che negava il moto, quel tale rispose camminando; a coloro che dicono che non sappiamo far nulla di buono, rispondiamo coi fatti, ma cessiamo di discutere, perchè la discussione, massime sul palcoscenico, innanzi ad un pubblico, che facilmente s'inebbria all'adulazione, è sterile e fa sorridere chi nega. Con tutto ciò, il dialogo fu vivamente applaudito, e l'autore, il sig. Pietro Faustini, fu chiamato due volte all'onor del proscenio.

La serata si chiuse colla commediola di Giraud: *I gelosi fortunati*; e vi recitarono la signora Reinac, e il sig. Udina. P.

**Suicidio.** — Ieri mattina il rimessaio Sebastiano Pezzutti, d'anni 52, si uccideva nella propria abitazione, in Calle degli Orbi, a S. Samuele, scaricandosi nel petto una pistola. Pare che l'infelice si riducesse al brutto passo, spintovi da strettezze economiche, e da relazioni che lo tenevano in discordia colla famiglia.

**Arrestati del 16:** — F. T. ed A. N., incolpati di appropriazione indebita di due bauli; Pietro P. sorpreso nell'atto che con uno scarpello stava scassinando una bottega; ed Angelo C. per questua illecita.

# CORRIERE DEL MATTINO.

*Venezia 17 marzo.*

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

*Firenze 16 marzo.*

⊠ Questa mattina è incominciata nel Comitato della Camera la discussione del progetto di legge presentato dall'on. ministro dei lavori pubblici relativo al prolungamento sino a Venezia dei viaggi della Società Adriatico-Orientale fra Brindisi e l'Egitto. La discussione è stata piuttosto animata; anzi, per essere più esatto, è stata un tantino burrascosa. L'on. De Blasiis ha incominciato la battaglia, proponendo il rigetto della proposta di legge, poichè, secondo lui, con essa si farebbe un danno grandissimo a Brindisi, e più particolarmente alle ferrovie meridionali, le quali sono sussidiate dal Governo, e tolgono da sè sole un grosso gruzzolo di milioni alle finanze dello Stato.

L'on. Marincola, sebbene di sinistra, ha difeso il progetto di legge; ma subito dopo di lui è sorto il deputato Brunetti, rappresentante del collegio di Brindisi. Egli ha inveito (dico *inveito*) contro il progetto dell'on. Pasini; e invece di discutere la questione con quella calma ch'essa richiede, ha detto, a quanto mi si assicura, che a null'altro miravasi fuorchè a togliere a Brindisi la sua posizione e il passaggio della Valigia delle Indie. Sono informato che il discorso dell'onor. Brunetti è stato una vera filippica, e ch'è stato principalmente per opera sua che la seduta del Comitato ha perduto gran parte di quella serenità che gli si addiceva.

Il Maurogonato, come quegli che conosce la questione a fondo, ha preso la parola, ed ha mostrato, con gran corredo di argomenti e di fatti, che la proposta dell'on. Pasini non mira menomamente a togliere a Brindisi alcun vantaggio, ma sì invece a poter sostenere con qualche probabilità di vittoria la concorrenza col Lloyd austriaco. Il deputato di Mirano ha mostrato quanto importi, per lo sviluppo del nostro commercio, di avere rapporti continui ed importanti in tutt'i porti dell'Adriatico.

Dopo l'on. Maurogonato ha parlato il Cadolini, il quale ha fatto un discorso nè bianco, nè nero; ma il Vacchelli che appartiene alla stessa frazione della Camera, lo ha fatto *nero* addirittura, ossia ha combattuto il progetto, il quale ha trovato un nuovo avversario nell'on. Arrivabene, che vede con esso pregiudicata la questione della Valigia delle Indie.

Il deputato Brunetti, essendosi forte accorto d'essere andato tropp'oltre, e d'avere, per avventura difeso soverchiamente un interesse municipale anzichè uno generale, ha creduto di proporre che si concedessero a Venezia alcuni viaggi diretti fra Brindisi e Venezia, fatti per mezzo della Società Danovaro. Allora l'on. Maurogonato, riprendendo la parola, ha risposto che un'offerta di questo genere a Venezia era stata fatta più di una volta, ma che Venezia aveva creduto di doverla rifiutare, poichè vi riconosceva un danno per lo Stato, piuttosto che un vantaggio per Venezia. « Anco il Lloyd austriaco (avrebbe detto l'on. deputato Maurogonato) ci ha offerto più di una volta di fare i viaggi gratis fra Venezia e Trieste; ma noi, e perchè ci siamo voluti emancipare, e perchè abbiamo riconosciuto la necessità di un servizio diretto fra Venezia e l'Egitto, ci siamo ben di buon grado sobbarcati alla spesa di 312,000 lire. »

A questo punto è stata domandata la chiusura, ma molti deputati vi si sono opposti; il perchè è stato statuito di continuare la discussione giovedì. Anche domani l'altro la battaglia sarà vivace, poichè vi sono molti interessi in giuoco. Si teme dagli avversarii del progetto che il vapore non giunga a tempo a Brindisi, e che per tal motivo non si possa ottenere il passaggio della Valigia delle Indie per l'Italia. I vostri deputati si dispongono a combattere gagliardamente; ma anco gli avversarii non si lascieranno cogliere alla sprovvista.

È opinione di coloro che hanno assistito alla seduta d'oggi, che se fosse stata chiusa la discussione e si fosse proceduto alla votazione, il progetto di legge sarebbe stato respinto. Vedremo quello che avverrà giovedì. Non occorre che vi aggiunga che procurerò di mandarvi i più esatti particolari della seduta.

Si parla assai del rifiuto che il conte Ponza di S. Martino avrebbe dovuto fare della carica di Sindaco di Torino, che gli era stata offerta dal Governo. L'onorevole senatore ha dovuto declinare questa offerta poichè il Consiglio municipale torinese non avrebbe gradito la sua nomina, temendo che il Ponza di San Martino non pensasse colla propria testa, ma si lasciasse menare pel naso dai *factotum* del Consiglio. Questo vuole invece il signor Rignon; ma non gli fa davvero un complimento, poichè il San Martino, obbligato a rifiutare, è certo in migliori condizioni del Rignon, disposto ad accettare il troppo comodo ufficio.

Senato del regno. — *Seduta del 16 marzo.*

Presidenza del conte G. Casati.

Compiute le solite formalità, presentano progetti di legge i ministri della guerra e delle finanze.

Si continua la discussione del progetto di legge relativo all'abolizione del monopolio del polverificio, stato rinviato alla Commissione. De'suoi ventiquattro articoli, essendo già stato approvato il primo, vengono tutti approvati dal secondo, fino al ventesimo inclusivo, restandone rinviati due.

La seduta è chiusa alle 5 20.

Camera dei deputati. — *Seduta del 16 marzo.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 15 colle formalità preliminari.

*Asproni* domanda schiarimenti al ministro dei lavori pubblici sulla sospensione della corrispondenza postale tra Cagliari e Napoli, domandando che si tenga conto delle rimostranze del commercio sardo.

*Pasini* (ministro dei lavori pubblici). La Camera ha prescritto in lire 165 mila questa partita, ed il Governo per ottemperare ai suoi ordini, ha creduto poter sopprimere quel servizio postale che portava meno pregiudizio di qualunque altro. Se la Camera reintegrerà quella somma pel servizio postale da Napoli a Cagliari, il Governo ripristinerà quella corsa.

*Asproni* ringrazia il ministro delle spiegazioni date, ma deplora che i Sardi siano sempre male trattati, e spera che la Camera ristabilirà quella somma.

*Pasini* (ministro) replica nello stesso senso della prima volta.

*Asproni* vorrebbe che si facesse economia in altro modo.

*Pasini.* In qualunque altro modo si avrebbero avuti maggiori danni.

L'incidente è esaurito.

*Mellana* ricorda d'avere un'interpellanza da dirigere al ministro dell'interno.

Il ministro non essendo presente, si passa alla discussione del bilancio della marina.

*Zuradelli* dimostra la necessità in cui ci troviamo di migliorare le condizioni della nostra marina, sia per ragioni politiche, che per l'interesse del nostro commercio.

*Negrotto* dice che noi dobbiamo curare lo sviluppo della nostra marina, se non vogliamo invece che essere isolati mai ed indipendenti sempre, essere isolati sempre, indipendenti mai.

Offre ragguagli sulle nostre forze marittime e sulle costruzioni navali, e dice che ha sempre sostenuto essere un assurdo il ritenere che la marina mercantile dovesse passare al Ministero d'agricoltura e commercio. *(Si riposa per alcuni minuti.)*

*Presidente* dà intanto la parola all'onorevole Mellana.

*Mellana.* L'ilarità della Camera lo rende convinto che tutti hanno compreso il motivo per cui ha chiesto la parola. La voce corsa a suo riguardo non fu un *canard*; essa è la pura verità.

Il funzionario che emanò il decreto cui alludo dimostrò che la mia parola fu giusta quando dissi che la legge non si faceva eseguire.

Io vorrei sapere se il Prefetto di Alessandria ha agito con autorizzazione del Ministero. Quando il Cantelli era Prefetto, non so che abbia fatto alcun passo verso i deputati provinciali. Il caso che mi concerne è nuovo.

Legge l'articolo della legge che riguarda la Deputazione provinciale. I tre membri della Deputazione d'Alessandria dichiarati dimissionarii, sono gli onorevoli Frascara, Pera e lui. Spiega le ragioni per cui i due primi non sono intervenuti alle sedute, e perch'egli stesso non vi sia stato.

Prima di prendere una decisione come quella, vi fu un'adunanza alla quale era presente il Prefetto ed il comandante dei carabinieri, persino il computista. *(Risa)* Deplora che per un discorso pronunciato in quell'aula da un deputato dell'Opposizione, il potere esecutivo prenda decisioni come questa; mentre poi agli impiegati, ai generali, ai consiglieri che mancano al loro impiego quando sono alla Camera, non si è mai usato un tratto simile.

Le deliberazioni della Deputazione provinciale di Alessandria non sono mai andate deserte per mancanza di numero, dappoichè i supplenti compensavano la mancanza dei consiglieri effettivi.

Conchiude dicendo che intende provocare un voto dalla Camera, non per la sodisfazione di Mellana, ma per salvare i diritti e la dignità dei membri della Camera.

*Cantelli* (ministro). L'on. Mellana è entrato nel campo assai vasto, in quello cioè delle norme della legislazione, ma mi permetterà di non seguirlo sopra questo terreno. Quando il ricorso gli sarà trasmesso, lo esaminerà per sapere fino a qual punto poteva esser consentito dalla legge.

Intanto dichiara che non conosceva l'atto del Prefetto, che ha in lui destato la stessa meraviglia e che il Governo non lo aveva quindi ispirato.

*Mellana* ringrazia il ministro delle sue dichiarazioni anche per l'onore del Governo e dice che il ricorso sarà fatto non dalle persone colpite, ma dalla Deputazione provinciale. *(Agitazione prolungata.)*

*Negrotto* continua il suo discorso, raccomandando al ministro il miglioramento della posizione degli ufficiali di marina, al quale scopo dichiara anzi di presentare un ordine del giorno.

*Castagnola* crede che gli interessi commerciali del paese non siano abbastanza protetti; egli crede che si potrebbe rimediarvi collo stabilire delle stazioni navali nella China ed in altre lontane regioni. Deplora che buoni marinari siano posti fuori di servizio mentre potrebbero essere utili.

Fa alcune interrogazioni al ministro sulle guardie di marina, e vorrebbe sapere se il ministro non credesse opportuno che il servizio delle Società di navigazione dovesse passare dalla dipendenza del Ministero di agricoltura e commercio a quello della marina.

*Zuradelli* fa qualche considerazione.

*Maldini* domanda di rinviare a domani il suo discorso.

*Valerio* interroga il ministro Broglio sulla relazione del segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio. Vorrebbe sapere se è ufficiale o no.

*Broglio* (ministro). Fu scritta con suo permesso dal comm. De Cesare, ma egli non l'ha veduta prima che fosse stampata, e non ne declina la responsabilità.

*Riboty* (ministro) presenta un progetto di legge.

La seduta è levata alle ore 6 20.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nell'*Italie* in data del 17: « Il Comitato privato della Camera ha esaminato stamane il progetto di legge relativo ad una nuova convenzione pel prolungamento sino a Venezia, per Ancona, del servizio postale tra Alessandria e Brindisi.

« L'importanza di questo progetto per l'avvenire dell'Italia è incontrastabile; è della maggiore necessità studiarlo accuratamente e considerare la questione in tutti gli aspetti; non è dunque a dolersi che la discussione generale occupi più d'una tornata. E ciò avviene di fatto.

« Parecchi oratori hanno parlato; gli uni hanno approvato la convenzione, gli altri, forse i più numerosi, l'hanno combattuta.

« Risulta dalla Memoria del Municipio e della Camera di commercio di Venezia *(già da noi pubblicata)*, e dalle cifre che l'accompagnano, che il movimento commerciale del porto di Venezia può valutarsi, nel 1868, a lire 2,264,304, mentre, l'anno precedente, esso fu solamente di 500,278 lire.

« Gli avversarii del progetto di legge dicono: Questa cifra è tanto considerevole da compensare il carico di lire 407,472 che la nuova convenzione impone al paese? — No, certamente, se si dovesse rimanere a cotesta cifra; ma se, durante i primi mesi di prova, il movimento si è quasi quintuplicato, non si dee credere che in seguito esso aumenterà in proporzione ancora maggiore, così da assicurare un compenso al sacrifizio imposto?

Si dice ancora: Il prolungamento della linea può avere per effetto la diminuzione dei profitti che l'Italia attende dal transito della valigia delle Indie. — La risposta non è meno facile. Giusta la nuova convenzione, le partenze da Brindisi avranno luogo a ora fissa, senza tener conto dei ritardi che potessero succedere, anche nei casi di forza maggiore, lungo il tratto da Venezia ad Ancona e Brindisi. Non v'ha dunque ritardo di sorta per chi prende a Brindisi la via di terra sulle ferrovie meridionali. Se, d'altra parte, si vuol passare pel Brennero, si eviterà un tratto di 200 chilometri in istrada ferrata. Si avrà, di più, attratto in Italia una parte del commercio della Germania.

Che pregiudizio può dunque portare l'approvazione della nuova convenzione? Un sacrificio di poche centinaia di migliaia di lire, farà compensato mille volte dall'incremento che ne riceverà il nostro commercio, segnatamente dopo l'apertura dell'istmo di Suez e le agevolezze che si possono attendere nelle tariffe delle ferrovie.

Il seguito della discussione generale fu rinviato alla prossima tornata; è a desiderare che l'esito finale riesca favorevole alla convenzione.

Leggesi nella *Nazione*:

Corre voce che la carica di Sindaco di Torino sia stata offerta al conte Ponza di San Martino, il quale si sarebbe mostrato prima disposto ad accettarla, ma avrebbe poi rifiutato, per l'influenza della Permanente, che favorirebbe la candidatura del conte Rignon, il quale, a quanto pare, sarebbe da esso considerato più fido dello stesso San Martino. Riferiamo senza farcene garanti questa voce come un segno dei tempi.

Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Se le nostre informazioni sono esatte, pare che l'onorevole ministro delle finanze, in seguito alla rottura delle trattative con alcuni capitalisti esteri, si mostrasse assai restìo ad ascoltare nuove proposte che un gruppo di banchieri rispettabilissimi gli faceva premura di accettare. Noi non possiamo dare maggiori particolari, nè dire se il ministro abbia definitivamente accettata questa nuova combinazione nel suo complesso; ma egli è certo che, se accettata, deve essere di molto migliore delle altre, perchè avendo il ministro provveduto ai bisogni più vicini, nessuna urgenza lo obbligava all'immediata alienazione dei beni ecclesiastici.

Leggiamo nello stesso foglio:

Sappiamo che il ministro farà la sua esposizione finanziaria alla Camera subito dopo le vacanze volute dagli onorevoli deputati in occasione delle feste di Pasqua.

Il medesimo giornale dice:

« La *Gazzetta del Popolo* di Torino annunzia in data 14 corrente che il ministro delle finanze ha diretto a tutti gli agenti delle tasse una circolare segreta, perchè gli preparino i ruoli, allo scopo di addivenire ad un prestito forzoso distribuito in proporzione della rendita. »

Noi non abbiamo bisogno di molte parole per dire che la *Gazzetta del Popolo*, in fatto di notizie false, è divenuta maestra a tutti. Nemmeno per sogno passò in mente all'onorevole ministro di fare un prestito forzoso.

*Parigi 15 marzo.*

Il *Temps* fa rilevare, mediante estratti di giornali ufficiosi prussiani, che il Governo di Prussia manifesta una profonda diffidenza pel contegno della Francia riguardo al Belgio. Quel foglio dice che ciò costituisce un incoraggiamento abbastanza diretto al Belgio di non cedere. *(O. T.)*

## Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

*Berlino* 17. — Il *Reichstag* approvò la convenzione consolare coll'Italia. — Approvò con 140 voti contro 51 la proposta di Lasker circa l'immunità della parola parlamentare.

*Parigi* 17. — Il *Constitutionnel* dice che la Francia e il Beglio si sono posti d'accordo per lo scioglimento della questione delle ferrovie, tale da sodisfare a tutti gl'interessi.

*Parigi* 16. — Dopo Borsa la rendita italiana si negoziava a 56.30 (domandata).

*Brusselles* 16. — L'*Indépendance belge* dice che Laguéronnière consegnò al ministro degli affari esterni un dispaccio di La Valette con una controproposta francese, che pone le basi delle trattative. Il Governo francese domanda che una Commissione mista si riunisca a Parigi. — Il Consiglio dei ministri si riunirà oggi per esaminare la proposta francese.

*Vienna* 17. — La *Nuova Stampa Libera* dice ch'è prossimo uno scioglimento sodisfacente della questione delle ferrovie del Belgio.

*Trieste* 16. — Plener ricevette dall'Imperatore l'ordine di recarsi a Trieste per ultimare la questione del porto.

*Costantinopoli* 16. — Si afferma che Rangabè sarà nominato ministro greco a Costantinopoli. Dicesi che dopo l'arrivo del serraschiere Husseim, la Porta organizzerà la *landwehr*, metà di Cristiani e metà di Turchi, con depositi d'armi nelle Provincie. — Il Principe e la Principessa di Galles arriveranno qui alla fine del mese.

*Bucarest* 16. — Un falso allarme fece credere ad un nuovo tentativo d'invasione nella Bulgaria. Il Governo prese misure energiche per rendere simile tentativo impossibile.

# FATTI DIVERSI.

**Nuovo ed ultimo Prestito a premii** della città di Milano. — Estrazione del giorno 16 marzo 1869.

*Serie estratte:*

**3036 - 165 - 7283 - 6852 - 6500**

*Numeri vincitori:*

| Serie | N. | Premio L. |
|---|---|---|
| 6852 | 52 | 50,000 |
| 6852 | 55 | 1,000 |
| 165 | 69 | 500 |
| 6500 | 2 | 100 |
| 165 | 5 | 100 |
| 3036 | 30 | 100 |
| 6852 | 84 | 100 |
| 7283 | 7 | 100 |
| 3036 | 90 | 50 |
| 165 | 41 | 50 |
| 3036 | 31 | 50 |
| 6852 | 58 | 50 |
| 165 | 95 | 50 |
| 165 | 93 | 50 |
| 6852 | 86 | 50 |
| 3036 | 40 | 50 |
| 165 | 24 | 50 |
| 7283 | 91 | 50 |
| 6500 | 23 | 20 |
| 3036 | 10 | 20 |
| 6852 | 22 | 20 |
| 6852 | 4 | 20 |
| 6500 | 22 | 20 |
| 7283 | 81 | 20 |
| 7283 | 36 | 20 |
| 7283 | 44 | 20 |
| 6500 | 37 | 20 |
| 3036 | 46 | 20 |
| 3036 | 86 | 20 |
| 165 | 68 | 20 |
| 6500 | 55 | 20 |
| 6500 | 6 | 20 |
| 165 | 17 | 20 |
| 165 | 50 | 20 |
| 7283 | 12 | 20 |
| 7283 | 22 | 20 |

Le altre Obbligazioni, di compendio delle cinque Serie oggi estratte, hanno diritto al rimborso di lire 10.

**Il *Cantor di Venezia*** del veneto maestro Virginio Marchi, venne rappresentato per la prima volta, la sera di martedì 2 marzo corrente, al Teatro Imperiale di Nizza.

Il soggetto di questo melodramma è ben noto a Venezia; ed anche il nostro Luigi Carrer ne fece argomento di quella ballata che porta per titolo *Stradella Cantore.*

Quest'opera nuova riuscì a perfezione, e il *Giornale di Nizza* dà una bella relazione dello spettacolo, nella quale le lodi sono autenticate dalla critica più giudiziosa.

La cronaca teatrale del *Giornale di Nizza*, ragionando del maestro Marchi, termina colle seguenti parole, che ci piace di riferire:

« Il sig. Marchi s'innalzò all'altezza del soggetto patetico, religioso e commovente, ch'ei doveva trattare.

« Si sente in tutto lo spartito l'anima fervida ed ispirata d'un giovane di 28 anni, che ancora conserva le belle illusioni e credenze pie, qualità senza cui si possono fare bensì opere dotte, ma non mai simpatiche o commoventi com'è il *Cantor di Venezia.* Certi animi arcigni, cui pesa l'ammirazione, e che cercano anzitutto i difetti delle cose per avere un pretesto a screditarle, non mancheranno di gridare a tutto fiato che in quest'opera v'hanno reminiscenze di Verdi e di Donizetti. Bene! quand'anche ciò fosse, non convien forse che il sole al tramonto rivesta d'un colore rosato il paese ch'egli abbandona? Perchè stupire se i nostri giovani compositori riflettono la maniera ch'emana da Verdi? Ma tra una tinta leggiera ed un'imitazione, corre un abisso.

« Il sig. Marchi non ha la pretensione di creare un genere nuovo e senza esempio; egli chiamasi avventurato, conservando però la propria caratteristica, di accostarsi, nelle sue prime mosse, e di tener dietro alla luce dei genii che spandono luce nel cielo dell'arte. Verrà giorno, in cui egli pure potrà essere una di tali stelle immortali, e allora nessuno avrà a lamentare ch'egli abbia varcato le soglie del primo suo arringo sotto gli auspicii dei due grandi nomi, che sono due glorie del nostro secolo. Noi, dunque, applaudiamo vivamente questa bell'opera, e ci chiamiamo fortunati, se, in questi nostri tempi alla Offenbach ed alla Teresa, si trovano ancora ingegni giudiziosi e profondi, i quali hanno il coraggio di scrivere uno spartito che solleva il livello dell'arte musicale, livello che giacque troppo depresso da qualche tempo. »

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

**Borsa di Firenze del 16.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita | da | 58 27 | a | 58 25 |
| Oro | » | 20 80 | » | 20 78 |
| Londra | » | 25 90 | » | 25 80 |
| Francia | » | 104 — | » | 103 50 |
| Obblig. tabacchi | » | 441 — | » | 440 50 |
| Azioni » | » | 664 — | » | 663 — |
| Prestito nazionale | » | 79 90 | » | 79 80 |

| Parigi 16 marzo | del 15 marzo. | del 16 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 70 80 | 70 15 |
| » italiana 5 % in cont. | 55 85 | 56 15 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 471 — | 476 — |
| Obbl. ferr. » | 229 — | 228 — |
| Ferrovie Romane | 50 — | 49 50 |
| Obbl. ferr. » | 126 — | 130 — |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 52 50 | 51 — |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 162 50 | 164 — |
| Cambio sull'Italia | 4 — | 4 — |
| Credito mobil. francese | 281 — | 280 — |
| Obbl. della Regia cointeress. | 422 — | 423 — |
| Azioni » » » | 643 — | 643 — |
| Vienna 16 marzo. | | |
| Cambio su Londra | 123 95 | 124 10 |
| Londra 16 marzo. | | |
| Consolidato inglese | 93 — | 93 — |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

**Vienna 16 marzo.**

| | del 15 marzo. | del 16 marzo |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 62 80 | 62 60 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 62 80 | 62 60 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 30 | 70 25 |
| Prestito 1860 | 102 70 | 103 10 |
| Azioni della Banca naz. austr. | 723 — | 726 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 293 10 | 297 40 |
| Londra | 124 — | 124 30 |
| Argento | 121 40 | 122 — |
| Zecchini imp. austr. | 5 83 | 5 84 |
| Il da 20 franchi | 9 90 | 9 94 |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 17 marzo.*

Arrivavano: da Trieste, il vap. *Cleopatra*, per Camerini, ed il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Si manifestava la vendita della restanza del carico caffè Bahia arrivato, certo con avanzo dal prezzo prima ottenuto, e si assicura di f. 27 1/2, volendosi occultare le maggiori precisioni. Anche questo genere è in vista di ascesa, che dipenderà dai risultati degli incanti di Olanda di questi giorni. Vendevansi olii di oliva di Bari, primitivo, a lire 120 il quintale, e quello di Abruzzo a lire 113 in dettaglio, mentre quello di cotone si vendette a f. 20 3/4 in pretesa di f. 21. Le mandorle sono in maggiore ricerca; si pagavano a f. 34; spedivansi anche per Trieste, e sono in pretesa di f. 35. La prostrazione nei prezzi continua nelle granaglie, e nessuno si loda della stagione.

Le valute d'oro rimasero al disaggio di 3 3/4 per % in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a f. 8:15, e lire 20:80 per carta, di cui lire 100 da 96 1/2 a 96 1/4, ossiano f. 39:15; la Rendita ital. era di mattina in pretesa di 55 3/4 per fin corr., ed erasi pagata a 55 1/2, ma pronta, rimase da 55 a 55 1/4. Il telegrafo di Parigi accenna nuovo miglioramento, e ciò raffermerà i prezzi che erano indeboliti, e potrà portarne nuovo avanzamento. Le Banconote austr. offrensi ad 82 1/2, e tutti gli altri valori venivano più esibiti, e poco accolti.

A Genova, il 15 marzo, segnavansi le Azioni della Banca nazionale a 1712; la Rendita ital. a 58:70; il Prestito naz. a 79:65; le Obbligazioni dei tabacchi a 436.

*PS.* — ore 12. — Dall'Olanda sappiamo, che gli zuccheri sono aumentati di un fiorino.

La Rendita ital. si paga a 55 1/2, e la carta a 96 1/4

*Treviso 13 marzo.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frum. semina Piave garant. | | | |
| di grosse triv.e 124 alle 126 da | A. L. 16:63 | ad | A. L. 17:10 |
| » da pistore 124 alle 126 | » 16:25 | » | 16:50 |
| » mercantile 120 alle 125 | » 15:50 | » | 16:25 |
| Granoturco v. nostrano e giallo colorato | » —:— | » | —:— |
| » nuovo giallo nostrano e colorito | 8:50 | » | 8:80 |
| » nuovo giall.e e breg. | 9:— | » | 9:75 |
| Avena nuova | 11:10 | » | 11:35 |
| ogni 100 libbre grosse trivigiane. | | | |
| Frumento nuovo, pronto ricev. | —:— | » | —:— |
| » nuovo, ricev. settemb. ed ottob. | —:— | » | —:— |
| Giallone e pignolo bregantino | —:— | » | —:— |

*Avvertenza.* — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0,516.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 17 marzo.

CAMBI.

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.° | Corsi medio It. L. C. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 192 20 |
| Amsterdam | » | » 100 f. d'Ol. | 2 1/2 | — — |
| Ancona | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 217 70 |
| Berlino | » | » 100 talleri | 4 | — — |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Francoforte | » | » 100 f. v. un. | 3 1/2 | 218 — |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 2 1/2 | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 3 | 25 95 |
| idem. | » | » idem. | - | — — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 2 1/2 | — — |
| Messina | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 50 |
| Napoli | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Palermo | » | » 100 lire ital. | - | — — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 2 1/2 | 103 40 |
| Roma | » | » 100 scudi | 5 | — — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 4 | — — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | - | — — |

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

| FONDI PUBBLICI. | It. L. C. | It. L. C. |
|---|---|---|
| Rendita 5 % god.° 1.° genn. | » 58 50 | » — — % |
| Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott. | » 80 — | » — — » |
| Prestito veneto 1859 (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50) | » — — | » — — » |
| » » 1850 | » — — | » — — » |
| Prestito austr. 1854 | » — — | » — — » |
| » » 1860 | » — — | » — — » |
| Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto | » — — | » — — » |

VALUTE.

| | It. L. C. | | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Sovrane | — — | Doppie di Genova | — — |
| Da 20 franchi | 20 80 | » di Roma | — — |
| Pezzi da 5 franchi | — — | Banconote austr. | — — |

PORTATA.

Il 16 marzo. Arrivati:

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Matteo Antonio*, di tonn. 20, patr. Draghicevich F., con 22 col. vino com., 1 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Sultano*, di tonn. 61, patr. Gandolfo P., con 121 pietra macigno, 1 bot. carrube, 548 pez. legno campeg., 21 bot. fichi, 1 bot. uva, 1 bal. mandorle, 500 sac. grano, 120 sac. vallonea, 4 bar. petrolio, 45 cassette detto, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino*, di tonn. 50, patr. Scarpa L., con 1 part. terra d'ombra alla rinf., 25 col. vino di Cipro, 4 bar. zinco, 50 bar. colofonio, 1 bot. incenso, 59 sac. uva, 1 part. macchine da tipografia, litografia, pietre ed attrezzi div., all'ord.

Da *Nuova Yorck*, partito il 20 gennaio, scooner inglese *Margaret Hain*, di tonn. 186, cap. Wallis S., con 6135 cassette petrolio, racc. a Blumenthal S. A. e Comp.

- - Spediti:

Per *Ancona*, pielego ital. *Basilio*, di tonn. 61, patr. Malusa P., con 5200 fili tavole ab.

## NOTIZIE MARITTIME.

*Siracusa 8 marzo.*

Giunse oggi il brig. austr. *Redento*, cap. Crussich, con carbone da Cardiff; questo naviglio venne venduto ad Italiani, e finito lo scarico, cambierà di bandiera. Il suddetto capitano rifferiva di avere incontrato vicino a Capo Gatta (Spagna) il barck austr. *Tropano*, cap. Radovich, da Cardiff per Patrasso. Giunse anche una imbarcazione con 12 persone del barck inglese *Tritonia*, cap. Cumming, da Porto Said diretto a Nuova York, il quale venne abbandonato, e si sommerse quest'oggi, ore 4 antim., a 15 miglia, al Sud-Est di Capo Passero, in seguito ad una insuperabile via d'acqua.

## ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 16 marzo.*

*Albergo Reale Danieli.* — Sigg.ⁱ Govden, - Sig.ᵃ Lockmann, - John Wilson, - Drury E., tutti quattro da Londra, - Dursue, - Buffet, ambi da Parigi, - Rouland W. D., - Sigg.ⁱ Thos W. Davis, - Talbot E., ambi con famiglia, - Fitch G. K., tutti dall'America, - Potouloff N., dalla Russia, tutti poss. — Kastenbein C., - Camendisch G., ambi corrieri.

*Albergo l'Europa.* — Becker A., da Lipsia, con moglie, - Guilmant A., da Parigi, - Jankowics, contessa, da Agram, - Kwileski, conte, dalla Prussia, tutti poss.d. — Kotzebue, generale, da Annover.

*Albergo l'Italia.* — Wettler M. C., negoz., - Armand G., con famiglia, tutti dalla Svizzera.

*Albergo Vittoria.* — Taylor R. W., con moglie, - Miss Clewell, ambi da Londra, - Rev.° Babbitt F., - White A. H., con moglie, - Mistaess Nobles, con sorella, - Pemberton J., con domestico, tutti quattro dall'America, - Bruyant, da Parigi, con moglie, - Benanni N., da Udine, con famiglia, - Borromeo, conte, da Milano, tutti poss.

*Albergo S. Marco.* — Geisler C., - Heyking L., ambi da Heidelberg, - Tacchini A., da Piacenza, con moglie, - Sig.ᵃ Gligorovitch T., dalla Servia, - Lugo A., da Verona, con seguito, ambi con famiglia, - Weissenberg J., da Trieste, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Sant'Antonio Domenico, da Londra, - Colonna E., da Trieste, con moglie, - Kouvaras dott. P., da Costantinopoli, - Polimeni G., da Messina, - Bianchi N., dall'Egitto, - Boida, da Torino, - Gebbard, da Parigi, - Sikorski, dalla Prussia, con famiglia, - Haan J., da Cologna, tutti poss. — Finardi Z., - Russi Soulie, ambi rr. ufficiali. — Giani, r. colonnello.

*Albergo Barbesi.* — Delafield, con cameriera, - Perry W., - Tuker N., tutti dall'America, - De Virgille C., da Parigi, con sorella, tutti poss., con moglie.

*Albergo Nuova Yorck.* — Gritti, contessa, da Treviso, con famiglia e seguito.

*Albergo al Cavalletto.* — Poletti F., da Vicenza, - Pasini dott. G., da Milano, - Carpi C., da Cento, - Bioli G. B., da Legnago, - Ano A., - Fagarazzi E., con moglie, ambi da Vittorio, - Tasso B., da Longarone, con moglie, - Boselli G., da Verona, tutti possid. — Boscinini B., ingegn., da Udine. — Arieti G., mediatore, da Verona.

## TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 11 marzo.*

Ballarin Rosa, marit. Padovan, fu Giuseppe, di anni 28. — Boscolo Vincenzo, fu Arcangelo, di anni 31, pescivendolo. — Corner nob. Maria, fu Gio. Batt., di anni 60, monaca. — De Col Angela, fu Antonio, di anni 70, povera. — Fascetta Gio., fu Felice, di anni 67, gondoliere. — Lazzarini Gio., fu Lazzaro, di anni 35. — Sommavilla Elena, fu Gio. Maria, di anni 67, cucitrice. — Torni Angelo, fu Alvise, di anni 66. — Totale, N. 8.

*Nel giorno 12 marzo.*

Bettamin Paolo, fu Giuseppe, di anni 67, scrittore. — Camera Girolamo, fu Alvise, di anni 79, fornaio. — Coggi Italia, di Silvestro, di anni 2, mesi 6. — Cozzi Gio., di Marco, di anni 1, mesi 6. — Lanza Angela, fu Gio., di anni 59. — Marcon Antonio, fu Vincenzo, di anni 50, muratore. — Monaco conte Marianno, fu . . . . ., di Udine, di anni 81. — Pitteri Caterina, ved. Spinelli, fu Gio., di anni 65. — Riosa Ferdinando, di Giacomo, di anni 11, mesi 6. — Totale, N. 9.

*Nel giorno 13 marzo.*

Battistella Pietro, fu Gio. Batt., di anni 60, villico. — Caroba Maria, fu Bortolo, di anni 80, domestica. — Cristini Andrea, fu Giuseppe, di anni 66, tagliapietra. — Donaggio Girolamo, fu Felice, di anni 80, biadaiuolo. — Giuliani Giovanna, fu Francesco, di anni 81, povera. — Marcon Giovanna, fu Francesco, di anni 70. — Pitteri Gio., fu Rocco, di anni 72, questuante. — Robassa Antonio, di Bortolo, di anni 14. — Villani Giovanna, fu Antonio, di anni 62, industriante. — Zennaro Antonio, fu Natale, di anni 67, spazzino. — Totale, N. 10.

## STRADA FERRATA.

**ORARIO.**

*Partenze per Milano:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Verona:* ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

*Partenze per Padova:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna:* ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 16 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 745.04 | mm. 745.78 | mm. 746.49 |
| Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut. | 6.5 | 7.6 | 8.2 |
| Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn. | 6.0 | 7.4 | 7.5 |
| Tensione del vapore | mm. 6.70 | mm. 7.58 | mm. 7.33 |
| Umidità relativa | 92.0 | 97.0 | 90.0 |
| Direzione e forza del vento | N. E³ | E. N. E² | E. N. E.⁴ |
| Stato del cielo | Nuvoloso | Pioggia | Pioggia |
| Ozono | 10 | 9 | 5 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | . . 16 |

Dalle 6 ant. del 16 marzo alle 6 ant. del 17.

Temp. mass. . . . 9.3
minim. . . . 5.5

Età della luna giorni 3.
Fase —.

**TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.**
**Venezia 18 marzo, ore 12, m. 8, s. 9, 2.**

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bollettino del 16 marzo 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro s'innalzò al Nord della Penisola, si abbassò al Sud; il mare è mosso; spira il vento di Libeccio.

In tutta l'Europa, le pressioni sono basse.

Innalzato quarantasette, nove, sopra nove otto, e piovoso, agitato, forte Greco.

## GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 18 marzo, assumerà il servizio la 10.ᵃ Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ᵃ Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Maria Formosa.

## SPETTACOLI.

*Mercoledì 17 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenterà l'opera semiseria: *Marta*, del M.° F. De Flotow. — Dopo il 2.° atto dell'opera, avrà luogo il grandioso Ballo in sei atti, del coreografo Pasquale Borri, riprodotto dall'artista Gio. Rando: *Nephte o Il Figliuol prodigo*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.ⁱ A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Serafina la Devota.* (Beneficiata dell'attrice Anna Pedretti-Diligenti) — Alle ore 8.

— Quanto prima si rappresenterà il nuovo dramma in 5 atti del sig. Cesare Vitaliani: *L'Amore.*

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.



# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 198. 208

*Provincia di Venezia — Distretto di Dolo*
*Comune di Campagna Lupia.*

AVVISO DI CONCORSO.

Per rinuncia dell'attuale maestro comunale Sander Felice, resta aperto il concorso a detto posto a tutto il giorno 30 aprile p. v., coll'annuo assegno di ital. L. 700 (settecento).

Gli aspiranti dovranno entro il termine fissato produrre la propria istanza a questo Municipio corredata dei seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita;
*b)* Certificato di subita vaccinazione;
*c)* Attestato di buona costituzione fisica;
*d)* Fedine criminale e politica;
*e)* Patente d'abilitazione per l'istruzione elementare;
*f)* Tutti quegli altri documenti che credessero opportuni a comprovare la loro idoneità.

Il maestro sarà obbligato a prestarsi anche all'insegnamento nelle scuole serali e festive, ed abitare in Comune.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dall'Ufficio municipale,
Li 12 marzo 1869.

*Il Sindaco,*
GIO. BATT. SINIGAGLIA.

*L'Assessore anziano,*
Alessandro Zanon.

*Il Segretario,*
P. Mattiello.

N. 38. 204

PA PRESIDENZA
DELLA SOCIETA' PROPRIETARIA DEL BOSCO
NEL COLMELLO DI CARPENEDO
*Rende noto:*

Che col giorno 24 marzo 1869 dalle ore 11 alle 2 pom., dietro ottenuta superiore autorizzazione, si terrà nella sua residenza un'asta per deliberare al miglior offerente l'impresa sottoindicata, esclusa qualunque miglioria e salva sempre la Sociale approvazione, ed a norma del Capitolato esistente in Uffizio, del quale potrà ogni aspirante averne copia.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di italiane Lire 1922:88.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d'asta con deposito di L. 192:28.

Ogni aspirante per conto di terzi dovrà all'atto dell'asta dichiarire il nome dell'interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti.

*Impresa o lavori da appaltarsi.*

Taglio e vendita di N. 5200 piante di quercia esistenti nella prima Presa del bosco Valdemare, Distretto di Mestre.

Carpenedo, 11 marzo 1869.

*I Presidenti,*
D. FRANC. BRAZZALOTTO, Arcip.
LUIGI SCARAMUZZO.
ANGELO DALLA MORA.

*Il Segretario,*
Mosco Valentino.

170

# Analisi microscopica
# DEL SEME BACHI
## DI
# Del Bono Tommaso in Brescia

Per determinare se, ed a qual grado, si trova affetto dalla dominante d'atrofia.

Chiunque intende giovarsi degli esperimenti microscopici del sottoscritto, spedisca al di lui ricapito in BRESCIA, locale delle Regie Poste, I piano, un grammo circa di seme, posto in uno scatolino ad uso delle pillole, ovvero cucito in un pezzetto di carta con sopra scrittovi: Campione seme di prova; indi obbligato con spago all'orlo della lettera d'indirizzo, acciò non venga guasto dai timbri postali.

L'equo compenso per l'esame d'ogni saggio è di it. L. 3 da spedirsi in vaglia unitamente alla lettera ed ai saggi o campioni.

L'esame verrà eseguito scrupolosamente con prova e controprova; ed entro sei giorni sarà inviata la lettera di classificazione del seme a chi ne avrà spedito da analizzare; onde ne conseguita, che ognuno dovrà esprimere chiaramente il proprio indirizzo.

**Avvertenza.** Per meglio facilitare il distacco di quel poco seme che occorre per fare il campione, si dovrà porre, sia il telo, sia il cartone, sopra un tavolo, poi spruzzarlo minutamente d'acqua con un pennello o granatino; e quando sarà vicino ad asciugarsi; che succederà dopo scorse circa 8 o 10 ore, prendere una spazzola e con questa levare il suddetto seme da tutta l'estensione del telo o cartone. Non abbiano poi timore di spruzzare il seme d'acqua, poichè è constatato ch'esso nulla soffre a causa di bagni.

Molti coltivatori di rilevante porzione da bachi costumano, con grande vantaggio, di far esaminare il seme d'alcuni cartoni originarii, onde poscia far la scelta del più sano (La base), allo scopo di tentarne la riproduzione. Anticipano poi per quanto è possibile la coltivazione dei bachi prodotti dal suddetto seme, e li curano nei modi a tale uopo richiesti.

Il presente si pubblica nel giorno di mercoledì delle prime tre settimane del corr. marzo, e l'accettazione degl'indirizzi continuerà sino al 20 del prossimo aprile.

*L'esaminatore,*
**Del Bono Tommaso.**

# Prima Società
# ANONIMA COOPERATIVA
## di consumo per Venezia.

### AVVISO.

Sono invitati gli azionisti tutti di questa prima Società anonima cooperativa di consumo, alla generale adunanza, che avrà luogo mercoledì 24 corr. alle ore 8 di sera, nella sala grande del Ristoratore in Campo S. Gallo col seguente:

*Ordine del giorno.*

I. Comunicazione del bilancio dell'esercizio da 1.° luglio a 31 dicembre 1868.

II. Fissazione del tempo utile per pagare il dividendo ai compratori.

III. Nomina del vicepresidente.

IV. Nomina di sei consiglieri in sostituzione dei signori:

Corinaldi Isidoro (decesso).
Angelini Angelo (non più azionista).
Dal Cerè cav. Antonio, }
Pascolato avv. dott. Alessand., } Uscenti per sorteggio a termini del § 16
Scarpa Pietro, } dello Statuto sociale.
Bolaffio Luigi Filippo. }

V. Proposta di N. 23 socii per l'applicazione del § 17 dello Statuto sociale.

VI. Comunicazione del Regolamento d'amministrazione interna.

Non raggiungendosi il numero dei socii voluto dal § 28 dello Statuto, l'adunanza generale seguirà, a termini del § stesso, l'ottavo giorno, e cioè, mercoledì 31 corrente, nello stesso locale ed alla stessa ora.

Venezia, 15 marzo 1869.

*Il Presidente,*
203 LUIGI BRINIS.

# VERO GUANO del PERU'

### IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **327.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

***NB.*** — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
*Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.*

Genova, febbraio 1869 82

### DA VENDERSI O DA AFFITTARSI

Sulla riviera del Brenta lungo la via postale e precisamente al Taglio di Mira, trovasi una comoda casa di recente ristaurata radicalmente, con piccolo terreno tanto nel prospetto che nella parte posteriore, ad uso di brolo. Il proprietario è disposto tanto a vendere, che ad affittare detto stabile. Chi volesse stringere il contratto, si rivolgerà al sig. notaio Molin, autorizzato dal proprietario, tanto per l'alienazione, che per l'affittanza suddetta. 212

128

# OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

### CON FOSFATO FERROSO

**Preparazione del chimico A. ZANETTI**
**di Milano,**

*Fregiato della medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia fisio-medico-statistica*

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti que'casi in cui l'olio di fegato di Merluzzo ed i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmachi (V. *Gazz. Med. Ital. Lomb. N.* 19. 1863.)

Vendesi: in Venezia, alla farmacia, *Croce di Malta* a S. Antonino, e nelle primarie farmacie d'Italia.

# PER LA FESTA DI S. GIUSEPPE 213

## Il giardiniere floricultore di rimpetto l'offelleria Pietriboni

Nel ricordare tale ricorrenza ai gentili suoi committenti, prega perchè vogliano favorirlo a tempo delle loro commissioni, ond'essere in grado di servirli con diligenza e puntualità. Il suo negozio sempre fornito delle ***primizie*** in tal ramo d'industria, avrà pure per la prossima primavera, un deposito di ***piante di Camellie, Azalee,*** ecc.

Incoraggiato fin qui di numerosa e gentil clientela, spera il sottoscritto di vedersi continuata tale benevolenza, mentre dal suo canto promette ***diligenza e modicità nei prezzi.***

LUIGI RUCHINGER.

Presso l'UFFIZIO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA e le Librerie COEN, EBHARDT e MILESI trovasi vendibile in un volume di 560 pagine, corredato di due INDICI copiosissimi, uno CRONOLOGICO, l'altro ALFABETICO,

# PER SOLE L. 6
# LA COMPLETA RACCOLTA
## DELLE
# LEGGI, REGOLAMENTI E DECRETI
## DEL REGNO D'ITALIA
### DELL'ANNO 1867
### INSERITI NELLA GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO.

È aperta l'associazione alla RACCOLTA DELLE LEGGI del 1868, delle quali, fino ad ora, uscirono tutte quelle pubblicate dalla *Gazzetta del Regno* a tutto il 5 novembre 1868.

Milano — E. TREVES E C., EDITORI — Milano

È USCITA LA PRIMA PARTE
DELL'

# ANNUARIO SCIENTIFICO
# ED INDUSTRIALE

FONDATO
**DAGLI EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE**
**sotto la direzione**
di
**FRANCESCO GRISPIGNI E LUIGI TREVELLINI**
*Con la collaborazione dei professori*

G. V. SCHIAPARELLI, per l'astronomia — F. DENZA, per la meteorologia e fisica del globo. — R. FERRINI, per la fisica. — T. FUNCH, per la chimica. — L. PIGORINI, per la Paleontologia. — A. TARGIONI-TOZZETTI, per la zoologia e antropologia. — E. MARCUCCI, per la botanica. — C. D'ANCONA, per la geologia e mineralogia. — A. MORIGGIA, per la medicina e chirurgia. — A. MARIANI, per l'agraria. — G. COLOMBO, per la meccanica. — A. CRAVERI, per l'arte militare e marina, ecc.

**ANNO QUINTO — 1868**

Prezzo della prima parte (che forma un volume di 404 pagine, con tre tavole litografiche e 32 incisioni)

**LIRE TRE.**

Dirigere domande e vaglia ad E. TREVES e C., editori della *Biblioteca Utile* in Milano. 195

# Rinunzia di mandato.

Mio zio Giacomo dott. Dari fu Simeone, il giorno 4 marzo 1869, mi restituiva il mandato da me rilasciatogli visto nelle firme dal notaio Antonio dott. Dario Paolucci q.m Marco, al N. 323, il giorno 15 gennaio 1868, accompagnandolo da lettera in cui mi dimostrava l'impotenza, impedito da'suoi affari, a continuar trattare i miei.

Nell'atto che rendo pubblica questa sua rinunzia e per ogni effetto di legge dichiaro revocatogli ogni e qualunque mio mandato, mi sento in dovere di pubblicamente ringraziarlo per gli utili servigii da lui per lungo periodo d'anni con indefesso zelo prestatimi.

FRANCESCO-GIACOMO ZON,
202 di Angelo.

# Avviso interessante
# colle preziose pillole febbrifughe
## DIGESTIVE-TONICHE-ATOMATICHE

Del farmacista Angelo Montagnoli di Cittadella, si guarisce qualunque febbre con soli **cent. 75.** 206

# SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi,** chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

## LE NUOVE
# PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

**Costano L. 1.50 la scatola.**

# L'Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

**Costa Lire una al boccetto.**

**Depositi:** *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca. — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri. — *Rovigo*, Diego. — *Treviso*, Zannini, al Leon d'oro. — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 189

**PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire**, in Venezia, **G. Saverio**, sotto le Procuratie Nuove. 991

75

La cura delle affezioni cloroniche, malattie o scrofolose, è sempre lenta e bene spesso vi è insuccesso o intolleranza colle preparazioni ferruginose ordinarie. Le ricerche dei professori Hannon di Brusselles, Gensoul e Petrequin di Lione, Berzelius e Trousseau di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiacevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapeutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i *pallidi colori*, i *mali dello stomaco*, l'*impoverimento del sangue*, l'*irregolarità della menstruazione*, e debbono essere preferite alle pillole di ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofolose, cancherose e di natura sifilitica.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 3824. 2. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Vita Vittorio dott. Ottolenghi figlio di Davide nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia.

Inscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo, a senso e pegli effetti del Regolamento Italico 3 novembre 1805.

Venezia 11 marzo 1869.
Il Prefetto, TORELLI.

2. pubb.

QUESTURA DI VENEZIA.
AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che nei decorsi giorni furono rinvenuti in località appartenente al Sestiere di San Marco 40 pezzi da Lire 2 venete le quali rimangono depositate in quest'Ufficio agli effetti dei §§ 390, 391, 392 del Codice Civile vigente nelle Provincie Venete.

Li 12 marzo 1869.
Pel Questore in congedo,
CANALE.

N. 2149, Sez. II. 3. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
Direzione di Venezia.
AFFITTI.

Si rende noto che nel giorno ed ore qui appresso indicate, nell'Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio, dinanzi ad apposita rappresentanza, si terranno nuovi incanti, ad estinzione di candela vergine, per l'affittanza dei seguenti stabili.

Nel 31 marzo ore 11 ant.:

I. Ex Chiesa della Misericordia in Venezia, per il sessennio da 1.° aprile 1869 a 31 marzo 1875, prezzo d'incanto L. 1500. — La locazione s'intenderà scindibile a piacimento dell'Erario previo avviso di un mese.

II. Tre baracche in Broodolo al mappale N. 6704, marcate nel tipo tecnico colle lettere XYZ, pel sessennio come sopra, prezzo d'incanto L. 150. — Le baracche si consegneranno nello stato e condizione che appariranno dal relativo atto descrittivo senza obbligo di ristauri.

III. Due botteghe a S. Giuliano, Parrocchia S. Marco, agli anagrafici NN. 464 e 465 in Venezia, pel sessennio come sopra, prezzo d'incanto L. 300.

IV. Casa e bottega a S. Maria Formosa all'anag. N. 5645, pel sessennio come sopra, prezzo d'incanto L. 330;

V. Casa a S. Marco, Circondario di S. Bortolameo, Calle della Bissa, all'anagrafico N. 5451, pel sessennio come sopra, prezzo d'incanto L. 540. — Questi due ultimi stabili sono in corso di ristauro per ridurli in uno stato locativo.

L'affittanza dei suddescritti stabili avrà luogo sotto le stesse condizioni dei precedenti Avvisi a stampa 9 e 27 gennaio 1869, N. 32103, regolarmente pubblicati.

Venezia, 6 marzo 1869.
Il Direttore, Cav. VERONA.

N. 5703, Sez. II. 3. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
Direzione di Venezia.
AFFITTI.

Si rende noto che nel giorno 24 marzo corrente alle ore 12 meridiane nell'Ufficio di residenza della Direzione Compartimentale del Demanio, dinanzi all'apposita rappresentanza, si terrà un secondo incanto ad estinzione di candela vergine, per l'affittanza della Pesca dalla Bressantina al mare, esercibile mediante le Bocche della Maistra, Gnocca e Tolle, per un sessennio da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874 sul dato dell'annuo canone di L. 500.

L'incanto seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso 27 gennaio passato N. 928 e l'aggiudicazione provvisoria avrà luogo sotto riserva della Superiore approvazione.

Venezia, 5 marzo 1869.
Il Direttore, Cav. VERONA.

N. 5704, Sez. II. 3. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia
AFFITTI.

Nell'incanto tenuto il giorno 17 febbraio p. p. presso questa Direzione Compartimentale in conformità all'Avviso 27 gennaio 1869, N. 928, per la sessennale affittanza da 1.° novembre 1868, dei diritti di pesca sui Lidi e Scanni dell'Adriatico dalla Sacca di Goro alla Bocca Maistra, veniva pronunciato il provvisorio deliberamento a favore del sig. Vincenzo Voltolina per l'annuo canone di L. 285.

Nel periodo dei fatali annunciato coll'Avviso 17 febbraio 1869 N. 4110, furono prodotte due offerte, l'una dal sig. Gio. Battista Frattin per annue L. 300; l'altra dal sig. Vincenzo Voltolina per annue L. 317.

A termini quindi di quanto è prescritto dall'art. 86 del Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato si rende noto che nell'Ufficio della Direzione stessa nel giorno 24 marzo corr. alle ore 12 merid. si procederà ad un nuovo esperimento d'asta sull'annuo affitto di L. 317, coll'avvertimento che in mancanza di oblatori all'asta, la quale avrà luogo col mezzo della estinzione della candela vergine, ed agli altri patti indicati nell'Avviso suddetto, sarà definitivamente aggiudicata l'affittanza al Voltolina che presentò la predetta offerta di annue L. 317, salva la Superiore approvazione.

Venezia, 5 marzo 1869.
Il Direttore, Cav. VERONA.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 14734. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli ignoti possessori della Cambiale 1.° gennaio 1866, accettata da Gerardo Berina fu Valentino, per l'importo di fior. 2196:60, a garanzia della quale sta l'iscrizione 22 febbraio 1866, N. 359, presso questo R. Ufficio delle Ipoteche, che in confronto del suddetto Berina, come esecutato, di essi possessori e di altri creditori inscritti, fu prodotta l'istanza 26 corr. N. 14734 per vendita giudiziale dello stabile colpito da quella iscrizione, che sulla stessa venne con odierno Decreto pari Numero, fissata comparsa per le deduzioni a questa Aula Verbale del 9 aprile p. v., ore 9 ant. e che venne ad essi ignoti creditori nominato in curatore questo avv. dott. Gergotich, onde lo rappresenti nell'accennata procedura.

Dovranno essi dunque comunicare allo scopo le occorrenti istruzioni per rappresentarli, o scegliere altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 28 febbraio 1869.

MALFÈR.
Sostero.

N. 3055. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza della Fabbriceria della Chiesa di S. Salvatore viene prefisso per il IV esperimento d'asta degl'immobili descritti nel precedente Editto 18 giugno 1868, N. 9094 ed inserito nei Fogli NN. 189, 198 e 208 del 1868 della Gazzetta di Venezia il giorno 14 aprile p. v. dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom. avanti commissione di questo Tribunale alle condizioni del surriferito Editto indicate, colla sola modificazione che in questo IV esperimento gl'immobili potranno essere venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima ed al maggior offerente potendo gli offerenti ispezionare i relativi atti presso questo Tribunale.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 4 marzo 1869.

MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 Giovedì 18 marzo. N. 74.

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

*Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1869.*

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. . . . . . . . | It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . | » | 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia . . . . | » | 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd. . . | » | 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco. . | » | 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. . . | » | 64:— | 32:— | 16:— |

*Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.*

## VENEZIA 18 MARZO.

La stampa europea, avvezza a considerare l'Austria e l'Italia come nemiche irreconciliabili, non sa rinvenire dallo stupore, vedendo che or si trattano con una certa cordialità. Perciò quelle cortesie che passerebbero inosservate, se si scambiassero tra la Francia e l'Austria, o tra l'Austria e l'Inghilterra, sono altrettanti indizii d'alleanza, solo perchè si tratta di noi e dei nostri vicini. Riproduciamo più innanzi una corrispondenza della *Gazzetta dell'Emilia*, nella quale, ponendo pure in rilievo tutta la cordialità che presiedette alla festa data dal nostro rappresentante a Vienna in occasione dell'anniversario di S. M. il R. d'Italia, si conchiude che a torto si vorrebbe dedurre da ciò, che la buona amicizia tra i due Stati dovesse presto mutarsi in alleanza. Questa conchiusione è tanto più importante, in quanto che il corrispondente di Vienna della *Gazzetta dell'Emilia*, i cui rapporti col march. Pepoli, nostro inviato a Vienna, sono abbastanza noti, è in grado di essere bene informato.

Malgrado però il linguaggio dei giornali più autorevoli di Vienna e di Firenze, malgrado le smentite ripetute, ci sono giornali serii, i quali continuano a discutere sopra questa ipotetica alleanza, e non si arrestano alle discussioni, ma ci danno anche i buoni consigli. Il *Daily News*, il più accreditato giornale del partito che è ora al potere in Inghilterra, mentre trova sodisfacente che ci troviamo in buoni rapporti colla nostra vicina, si allarma, perchè teme, che pensiamo addirittura a divenirne gli alleati. Ecco le riflessioni che quel giornale fa, parlando dell'Austria e di noi: « La pace è la loro prima condizione d'esistenza; la più stretta neutralità in caso di complicazioni europee, ed una politica esterna molto discreta e molto riservata sono in questo momento imposte all'uno e all'altro di questi due paesi dalla più imperiosa necessità della loro organizzazione interna, e dalla prima legge di tutte le associazioni pubbliche o private, la legge di conservazione. » Queste considerazioni sono giustissime; ma è da credere che il *Daily News*, in onta al proverbio, si compiaccia di sfondare le porte aperte. Nulla autorizza difatti a farci credere, che l'Italia voglia far divorzio da questa politica discreta e riservata, che il giornale inglese le consiglia. E lo diciamo, quantunque dalla nostra corrispondenza di Vienna, che pubblichiamo più innanzi, si possa arguire forse il contrario. Quel corrispondente è in grado di essere bene informato, ma ci permetterà però di restare per questa volta nella nostra opinione.

La *Correspondance italienne* si stupisce dal suo canto che un giornale come il *Daily News* si sia lasciato impressionare dalle voci assurde che sono corse a proposito del riavvicinamento tra l'Austria e l'Italia, e che egli abbia addirittura trovato indizii di alleanze, dove non c'erano che puri atti di cortesia, i quali non possono far impressione, se non perchè da molti anni, le Potenze non vi erano avvezze. Ma sono fatti però che si potevano agevolmente prevedere dal momento che l'Austria non era più nel possesso del Veneto. Allora i motivi dell'antica animosità sparirono, o almeno si attenuarono molto, e se le gentilezze scambiate tra i due Sovrani non si facevano per lo innanzi, per le speciali condizioni dei due Stati l'uno a fronte dell'altro, non cessano però d'essere perfettamente naturali, dacchè quelle condizioni anormali non esistono più. La *Correspondance italienne* conchiude che gl'Italiani non divideranno le apprensioni del giornale inglese, e che « saranno lieti della buona armonia coi nostri vicini, senza temere per questo, che la buona armonia divenga un' *alleanza*. »

La Turchia è sempre in pensieri, poichè teme invasioni in Bulgaria. L'audacia del partito radicale non le lascia riposo nè tregua. Era corso un falso allarme. Il Governo rumeno, come avverte un telegramma, ha preso disposizioni perchè un simile tentativo sia impossibile. Le misure del Governo rumeno possono però rassicurare solo sino ad un certo segno la Porta. C'è nella raccolta diplomatica della Russia, pubblicata testè a Pietroburgo, e contenente i documenti relativi all'ultima questione turco-greca, una frase, che è sempre vera, applicata alla situazione d'Oriente. Quando il Principe Gorciakoff seppe la minacciata rottura diplomatica tra la Turchia e la Grecia, egli ebbe un colloquio coll'incaricato d'affari ottomano, al quale disse parole severe per questa imprudenza. « Non si può negare, egli disse, che un'effervescenza quasi generale non ci sia tra le popolazioni cristiane d'Oriente. È egli prudente gettare la scintilla fra questi elementi combustibili? » La scintilla per buona ventura non accese il fuoco, ma quell'effervescenza vi è ancora, e se questa volta la Russia ha messo in opera tutti i mezzi per impedire l'incendio, non sappiamo che cosa avverrebbe in un'altra occasione, quando la Russia desiderasse invece il contrario.

---

Sulla festa del Re d'Italia a Vienna scrivono alla *Gazzetta dell'Emilia*, una lettera in data di Vienna 14, dalla quale togliamo i seguenti brani, i quali hanno tanto maggior valore, in quanto che il corrispondente viennese di quel giornale bolognese è in grado di essere bene informato:

« Farà senso a non pochi sentire che quest'anno il natalizio del Re d'Italia venne con insolita pompa festeggiato a Vienna, nella capitale dell'Austria, e soprattutto dalla famiglia imperiale d'Absburgo e dall'aristocrazia viennese. Questo fatto gioverà più che ogni altro a dimostrare come sia sincera la nuova amicizia che lega i due paesi, e come le relazioni diplomatiche si rendano ogni giorno più intime e cordiali fra' due Stati.

« Il marchese Pepoli, che rappresenta così degnamente l'Italia a Vienna, comprese che bisognava approfittare di quest'occasione per procurare una bella dimostrazione di stima al Re, e fare contemporaneamente riconoscere ufficialmente dalla Società aristocratica di Vienna il nuovo Regno d'Italia, ed egli riuscì mirabilmente nel suo intento.

« Ieri sera, meglio che trecento persone intervenivano negli appartamenti della legazione, parati a festa, per celebrare il natalizio del Re d'Italia. Vi sorprenderà che ciò siasi fatto alla vigilia piuttosto che oggi, ma stasera si reciteranno in casa della principessa di Schwarzemberg tre piccole produzioni francesi, ed una pantomima, a beneficio delle vittime della fregata *Radetzky*, ed il rappresentante italiano, con isquisito sentimento, non volle con una festa ufficiale portare danno ad un'opera di beneficenza; anzi so che questa sua delicatezza fu molto gradita.

« Intervennero alla festa gli Arciduchi Carlo Luigi e Luigi Vittore, fratelli dell'Imperatore, nonchè gli Arciduchi Ranieri, cognati di Vittorio Emanuele, e se mancavano gli altri, fu perchè erano assenti per ragione d'ufficio da Vienna, oppure impossibilitati a venire, come gli ex di Toscana e di Modena.

« Quando si riflette, che il primo dei cennati Arciduchi ha per moglie la Principessa Annunziata di Borbone, degli ex di Napoli, e si richiamino alla memoria le ire e le inimicizie che dividevano le Corti d'Italia e d'Austria, bisogna confessare che la ragione di Stato val molto. Qui si ritiene che fu espresso volere dell'Imperatore che gli Arciduchi intervenissero a festeggiare il Re d'Italia, avendo essi da poco derogato all'etichetta di non andare in casa dei ministri, ma dei soli ambasciatori.

« È inutile vi dica che oltre il gran cerimoniere di Corte, principe d'Hohenlohe con la moglie, vi erano pure gli altri ministri e tutto il Corpo diplomatico presente a Vienna.

« L'aristocrazia vi era numerosa e la gioia e l'allegria regnava sui visi di tutti, avendo cooperato mirabilmente a far riuscire allegra e brillante la festa, l'amabilità dei padroni di casa, il marchese Pepoli e la marchesa Pepoli, nata Principessa d'Hohenzollern Sigmaringen, che si acquistarono già la fama di ricevere mirabilmente in casa loro, come avevano già fatto a Pietroburgo. »

La parte più notevole della corrispondenza è la conchiusione. Eccola:

« Son sicuro che i giornali e certi corrispondenti che attingono le loro notizie dai portieri e dai commissionarii, non mancheranno di tessere i loro commenti sopra questo semplicissimo fatto, che dovete calcolare, come importante solo dal lato d'un riconoscimento ufficiale della nuova Italia per parte della società aristocratica di Vienna, e come un segno di stima e di onoranza verso il Re d'Italia per parte della famiglia imperiale austriaca. Cadreste in gravissimo errore, se da questo fatto voleste dedurre che abbia fondamento la notizia d'alleanza franco-italo-austriaca in odium della Prussia, come a taluni piacque di spargere la voce. — A quello che io mi sappia, non si è parlato mai di simile alleanza, e le relazioni fra l'Italia e l'Austria sono ottime e cordialissime, senza però avere la minima idea di ostilità verso la Prussia, almeno per parte dell'Italia, la cui politica è ragionevolmente pacifica; laonde, farà bene di astenersi sempre da qualsiasi fatto che possa apportare la guerra. Se il generale Della Rocca si recherà a Trieste per complimentare l'Imperatore d'Austria in nome del Re d'Italia, è questo un atto di cortesia, come fu quello che usarono ieri sera gli Arciduchi d'Austria, recandosi a festeggiare il natalizio del Re, in casa del ministro plenipotenziario d'Italia. »

---

Leggesi nelle *Finanze*:

Il Decreto legislativo del 14 luglio 1866 che aumentò le tariffe dei dazii doganali di entrata e di uscita, stabilì anche per le navi di legno costrutte in cantieri italiani un compenso di lire due per ogni tonnellata di stazzatura.

I seguenti dati dimostrano il movimento delle nostre costruzioni navali nel biennio del 1867-1868.

Nell'anno 1867, si costrussero 54 navi della portata complessiva di tonnellate 25375. Il compenso pagato ai costruttori rilevò a L. 50,750.

Nell'anno 1868, le navi costrutte ascesero a 89, e furono della portata complessiva di 44741 tonnellate, e per esse venne dalla finanza pagato il compenso di L. 89,482.

La portata media delle navi costrutte nel 1867, risulta di tonnellate 469,80, la massima di 706, la minima di 123.

La portata media delle navi costrutte nel 1868, risulta di tonnellate 508,30, la massima di 858, la minima di 36.

Paragonando il 1867 col 1868, risulta che nel 1868 si costrussero 35 navi di più, le quali furono della portata complessiva di 19366 tonnellate.

Risulta inoltre che nel 1868 si manifestò la tendenza a costrurre navi di più grossa portata, essendosi ottenuto, in confronto del 1867, un aumento tanto sulla portata media, quanto sulla portata massima delle navi costrutte.

I cantieri che nel biennio 1867-68 costrussero un maggior numero di navi, sono: nelle Provincie liguri, Sestri, Ponente e Varazze — nelle Provincie toscane, Viareggio — nelle Provincie napoletane, Castellamare e Piano di Sorrento.

Nessuna nave risulta costrutta nelle Isole di Sardegna e di Sicilia, e nelle altre Provincie poste sulle sponde dell'Adriatico (*).

Nei cantieri delle Provincie liguri furono costrutte 125 navi, della portata complessiva di tonnellate 64,068; in quelli delle Provincie toscane 5 navi della portata complessiva di 394 tonnellate; in quelle delle Provincie meridionali 13 navi della portata complessiva di 5654 tonnellate.

Le Provincie liguri sono quelle nelle quali la costruzione navale è maggiormente in fiore. Questo fatto si osservò anche sotto l'impero della cessata legislazione, quando in alcune Provincie, come in quelle meridionali, la costruzione navale era incoraggiata con premii, mentre nelle Provincie liguri era lasciata all'iniziativa privata. Ciò farebbe nascere il dubbio che il compenso accordato dal Decreto legislativo del 14 luglio 1866 si risolva in un sacrificio per la finanza, senza che eserciti alcuna influenza sullo sviluppo delle costruzioni navali.

Per essere precisi, giova avvertire che altre navi vennero costrutte nel biennio 1867-1868, oltre quelle indicate nel presente cenno. Queste navi possono ascendere a 40 circa. Di esse non si potè trovare alcun conto, perchè i costruttori, non avendo adempito agli obblighi stabiliti per legge, non conseguirono alcun compenso.

---

A proposito del voto del 15 corr. della Camera dei deputati sulle inserzioni giudiziarie, leggesi nell'*Italie*:

« Tale voto sostituisce probabilmente al privilegio concesso ad un giornale politico, un accordo con uno stampatore per un foglio senza redazione. La pratica sola potrà darci a conoscere se i 68 fogli d'avviso non avranno gl'inconvenienti che si temono per essi; e sono: una spesa governativa troppo forte; l'arricchimento della stamperia sostituito all'arricchimento dell'Ufficio di compilazione, l'insufficienza della pubblicità, ecc.

« Quest'è una questione di esperienza. Non convien cercare il bene assoluto nei prodotti legislativi di tal qualità. »

---

### Venezia-Brindisi-Alessandria.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente articolo:

In replica ad alcune osservazioni da noi fatte intorno alla convenzione passata tra il Governo e la Società adriatico-orientale, il cavaliere Giovacchino Terni, egregio presidente della Camera di commercio di Ancona, ci comunica il seguente articolo, che noi di buon grado pubblichiamo riservandoci di ritornare sull'argomento.

Frattanto però non vogliamo trascurare un'avvertenza, ed è che quando la Camera creda di utilità pubblica l'approvazione di questa convenzione, debba correggerne almeno la redazione in modo, che non resti dubbio che si voglia spostato il capo di questa linea da Brindisi a Venezia. Bisogna che la linea Brindisi-Alessandria rimanga la principale, e che la sezione di linea Brindisi-Venezia sia nè più nè meno che un prolungamento, come la legge vuole. Sarebbe strano che l'Europa tutto ad un tratto apprendesse che l'Italia, dopo aver tanto strombazzato e il porto di Brindisi e la linea di navigazione ivi stabilita, un bel giorno ha levato l'ancora da Brindisi e l'ha dichiarato un porto d'approdo! Ciò non può essere.

Frattanto pubblichiamo il comunicato dell'onorevole presidente della Camera di commercio di Ancona:

« Il timore manifestato da diversi giornali, che il servizio a vapore proposto fra Venezia e l'Egitto, con sussidio dello Stato, possa far danno al porto di Brindisi, e diminuire i proventi probabili delle ferrovie meridionali, parte da un errore di fatto che agevolmente può essere dimostrato con cifre.

« Le ferrovie se non vogliono perdere, non possono percepire pel trasporto delle diverse categorie di merci, meno di 4 centesimi in media per tonnellata, e per chilometro; mentre che i servizii marittimi austriaco ed italiano fra Alessandria e Trieste e fra Alessandria e Brindisi, sussidiato ciascuno dal proprio Governo, possono trasportare le merci al prezzo medio di 3 centesimi per chilometro e per tonnellata.

« Ora, essendo il centro della Germania distante da Brindisi pel Brennero di 650 chilometri più che non è Trieste pel Semmering, è impossibile che il commercio germanico prenda quella via, sino a che esisteranno i servizii marittimi fra Trieste ed Alessandria.

« Per lo contrario, Venezia è pel Brennero più vicina di 200 chilometri al centro della Germania di quello che sia Trieste pel Semmering, ed essendo i due porti a distanza eguale da Alessandria, è facile il prevedere che il commercio di transito si farebbe a preferenza per la via di Venezia, che per quella di Trieste appena il prolungamento del servizio italiano sussidiato, rendesse possibile il trasporto delle merci tra Venezia ed Alessandria, allo stesso prezzo che tra Alessandria e Trieste.

« Ciò fu chiaramente dimostrato dal fatto: perchè appena Venezia, pel sacrificio impostosi, potè attirare al suo porto i piroscafi della Società Adriatico-Orientale, vi attirò pure una parte del transito triestino; onde il sopprimere tale servizio condurrebbe a questo: che Trieste e la navigazione austriaca riacquisterebbero la parte di quel traffico tolto loro in breve tempo da Venezia e dalla navigazione italiana.

« Ancona, che presso a poco è ad eguale distanza di Trieste dal centro della Germania, ed anche un poco più vicina all'Egitto, può essa pure contribuire a fare concorrenza al porto austriaco, quantunque sia per questa alquanto men bene situata del porto di Venezia.

« Il beneficio che Ancona può trarre dal ristabilire il servizio diretto con Alessandria sta, non solo nel commercio di transito, ma più ancora in quello di esportazione delle derrate alimentarie, come sarebbero riso, burro, farine, bevande, paste, bestiame, ecc., le quali scalano al suo porto dalle finitime Provincie agricole delle Marche e della Romagna.

« L'esportazione di queste derrate da Ancona in Egitto per mezzo di un servizio marittimo regolare nazionale, può essere pregiudicevole al trasporto pel mezzo delle ferrovie meridionali?

« Il fatto risponde pure a questa domanda.

« Allorquando, per breve tempo, il servizio d'Egitto metteva capo ad Ancona, il traffico fra questo porto ed Alessandria aveva preso uno sviluppo progrediente, tale da farne concepire le più belle speranze.

« I vapori della Società adriatico-orientale caricavano in Ancona tal quantità di merci, il nolo delle quali ascendeva sovente a 5 o 6 mila lire. Dacchè l'approdo ad Ancona venne soppresso, la Società adriatico-orientale fece tutti gli sforzi possibili per conservare il trasporto delle merci da colà. Essa fu aiutata in ciò dal buon volere delle ferrovie meridionali, dalle quali ha ottenuto pei trasporti in servizio cumulativo la tariffa di quattro centesimi per chilometro e per tonnellata, qualunque fosse la qualità delle merci. Tutti questi sforzi furono inutili, e così doveva essere, perchè i trasporti da Ancona ad Alessandria con trasbordo a Corfù per l'intermezzo di piroscafi austriaci (quantunque più elevati di quelli che erano prima a mezzo dei piroscafi della Società-adriatico-orientale) sono però meno costosi del servizio di ferrovia fino a Brindisi, con trasbordo in quel porto.

« È pertanto manifesto che la bandiera austriaca ha potuto approfittare, ed approfitterà maggiormente del movimento commerciale fra Ancona e l'Egitto, al quale soltanto, e non alle ferrovie meridionali, gli avversarii del progetto recheranno vantaggio, se pervengono a far prevalere le loro idee.

« Senza utile per Brindisi, e senza aumento di proventi per le ferrovie meridionali, Ancona rimarrebbe privata in tal caso del solo mezzo di trasporto diretto rapido ed economico, il quale favorirebbe lo sviluppo di un ricco commercio di esportazione, paralizzato nel progresso sino dal suo esordire.

« Dove poi venisse meno ogni mezzo di trasporto marittimo a vapore, sia nazionale o straniero, e che la Società delle ferrovie meridionali pervenisse a quello a cui aspira, cioè di monopolizzare i trasporti (cosa impossibile), la differenza nelle spese di questo servizio, la quale ordinariamente costituisce la massima parte del profitto del negoziante anconetano, farebbe cessare ogni commercio fra Ancona e l'Egitto; o costringendolo a prevalersi dei bastimenti a vela, lo ridurrebbe a quelle meschine proporzioni in cui era molti anni sono.

« Ciascuno comprende di leggieri quanto nocumento recherebbe questo al suo avvenire commerciale, e di quanto danno sarebbe alla nazione, poichè la prosperità di lei dipende da quella delle sue singole parti. »

(*) Cogliamo con sodisfazione l'opportunità di avvertire che dai cantieri di Chioggia sono stati varati, alcuni giorni fa, due bastimenti di grossa portata, il *Giovanni Cabotto* e il *Sebastiano Cabotto*, fabbricati a conto degli armatori fratelli Baldo e Agostino Scarpa fu Giuseppe.

*(Nota della Redazione.)*

## ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 pubblica due Reali Decreti, in data del 14 febbraio, coi quali sono soppressi i Comuni di Barlassina e Lazzate, venendo aggregati il primo al Comune di Seveso e l'altro al Comune di Misinto.

Un altro Decreto Reale, in data del 21 febbraio, col quale è instituita una Commissione per la conservazione dei monumenti storici e di belle arti in Lecce.

Un altro, in data del 24 febbraio, col quale si dichiara costituito il Comizio agrario di Casalmaggiore, Provincia di Cremona.

Finalmente, un ultimo Reale Decreto, col quale, in modificazione delle istruzioni doganali approvate col Decreto 30 ottobre 1862, si determina che « d'ora innanzi sono ammessi a deposito doganale gli articoli esteri esenti da dazio « d'entrata, i cui similari nazionali o nazionalizzati sono soggetti a dazio d'uscita. »

## ITALIA

Il 14, ricorrendo il natalizio di S. M. il Re, il ministro degli esteri, conte Menabrea, diede un pranzo ai rappresentanti esteri ed alle primarie Autorità della capitale.

---

Scrivono da Napoli al *Corriere Italiano*, che gli ufficiali della Guardia nazionale, della divisione militare e della marina, presentarono nel giorno 14 marzo, dopo la rivista militare, a S. A. R. il Principe Umberto il seguente indirizzo:

*Altezza Reale*,

Il giorno 14 di marzo, che per singolare coincidenza di fortuna vide nascere il Re Vittorio Emanuele, e dopo 24 anni l'Altezza vostra, suo primo figliuolo, destinati a compiere sotto gli auspicii della libertà la grande opera dell'unificazione e dell'indipendenza d'Italia, non può non essere salutato da ogni Italiano.

La Guardia nazionale, l'esercito e l'armata di mare con gioia ed affetto speciali, e, s'è possibile, maggiori, salutano questo giorno auspicato.

La Guardia nazionale ricorda con riconoscenza le pubbliche libertà statuite da Re Carlo Alberto, svolte e mantenute dalla lealtà di Vittorio Emanuele, le quali sull'esempio dei maggiori saranno in ogni avvenire tutelate e difese dalla fede di Vostra Altezza.

L'esercito rammenta con orgoglio le glorie tradizionali dell'illustre vostra dinastia; e rimembra con amore di aver veduto nelle guerre della patria indipendenza, il Re ed i figli fra le sue file perigliar la vita sui campi di battaglia, e combatter con esso, con varia fortuna, ma sempre con eguale abnegazione e pari eroismo a Goito, a Peschiera, a Pastrengo, a Novara, a Palestro, a San Martino, a Custoza.

Le sorti d'Italia e le sorti dell'Augusta Vostra Casa sono così identificate da solidarietà di memorie, di aspirazioni, d'interessi; il bene dell'una è da quello dell'altra inseparabile; ed ogni gioia della Real famiglia non può non esser gioia della Nazione.

V. A. perciò, e la sua giovane Sposa, stirpe anch'essa di Casa Savoia, e figli di quel prode Duca di Genova, che primo nel 1848 piantò l'Italiana bandiera sulle torri di Peschiera, accolgano di lieto animo gli omaggi ed i voti che la Guardia nazionale di questa nobile città, la divisione militare ed il Dipartimento marittimo, raccolti come a festa comune ed animati da un medesimo sentimento, offrono in questo fausto giorno alle AA. VV., e sieno pur benigne di presentarli per essi alla Maestà del magnanimo Re, che riunisce l'amore, i desiderii e le speranze della sua famiglia, dell'esercito e della Nazione.

---

La *Gazzetta di Torino* annunzia che il maggiore Ghirelli, che ebbe una parte notevole nell'ultima invasione dell'agro romano, è stato, per disposizione ministeriale trasmessa per telegrafo, bruscamente allontanato dall'opificio meccanico militare di Torino, di cui era organizzatore.

---

La *Correspondance Italienne* del 15 scrive che i rapporti dei comandanti delle Divisioni militari, che arrivano quotidianamente al Ministero della guerra, constatano unanimemente i rapidi progressi che fanno nel maneggio e nel tiro delle nuove armi i soldati di 1.a categoria delle classi 1840, 1841 e 1842, che furono richiamati sotto le bandiere per una quindicina di giorni. In alcune località, 13 giorni bastarono per completare la loro istruzione. Il numero dei refrattarii che non risposero all'appello fu ristrettissimo; tutti i soldati si mostrano animati dal migliore spirito militare, e dimostrano la più grande fiducia nella nuova arma.

---

Sappiamo da buona fonte, scrive l'*Esercito* del 16, che fra qualche mese vi saranno cambii di guarnigione fra le truppe dell'Italia meridionale e quelle dell'Italia settentrionale. Nulla però fu ancora determinato in proposito, e sono premature le voci che corrono di prossime destinazioni.

Crediamo sapere che in quest'anno vi sarà un grande concentramento di truppe al campo di Somma per le esercitazioni.

---

La *Gazzetta dell'Emilia* del 14 pubblica la seguente lettera, statagli spedita da Faenza, dal signor Giuseppe Zattini, e che rettifica alcune voci corse sul costui ferimento:

« Sebbene per un riguardo al mio paese avessi giurato a me stesso di non tener parola sullo scontro avvenuto fra me ed il Savini, tuttavia la dichiarazione del Savini stesso inserita nel N. 42 del giornale *L'Amico del Popolo*, non meno che i consigli di veri amici, e il desiderio infine che l'intera città possa con vera cognizione di causa emettere su tale fatto il suo giudizio, m'inducono a rendere di pubblica ragione quanto segue:

« La sera del 24 febbraio scorso, mentre me ne stava conversando con alcuni amici, appoggiato al portone del Caffè Vespignani, mi si avvicina il Savini, ed in atto alquanto minaccioso mi domanda ragione d'un urto che diceva avere da me ricevuto la sera antecedente. Non riconoscendo nella sua accusa che un pretesto, onde attaccar briga, senza discorrere più a lungo d'un supposto insulto, risposi essere pronto a rendergliene ragione, se pur quello era il suo desiderio; e poichè mi disse di accettare, ma che in allora non teneva armi, gli concessi tempo e modo onde provvedersene. E, come restammo d'accordo, l'aspettai all'angolo del vicolo presso alla porta della sala Zigotti; se non che, tornato fra breve mi fè credere essergli ciò stato impedito da suoi amici, ma che non pertanto ci saremmo trovati la mattina seguente circa alle ore 9 sul ponte così detto delle Bamboccie. Poco dopo, interrogato da' miei amici dell'alterco avuto col Savini, soggiunsi che tutto era andato pacificamente, e dal mio labbro non uscì parola con chicchessia.

« Prima dell'ora prefissa, non mancai trovarmi al luogo destinato, e circa mezz'ora dopo, scorsi pel vicolo che porta il nome del Casino del Diavolo, avvicinarsi il Savini, ed io me gli feci incontro e gl'intimai di mettersi la doppietta alla faccia, ed egli allora mostrò di volersene ritornare; ma io lo trattai coi detti che meritava, e, senza dir altro, si venne al fatto.

« Scambiati pochi colpi, mi sentii ferito al fianco sinistro, e caddi in modo che il mio fianco destro trovavasi in opposizione al luogo ove era il Savini, il quale allora, credendomi inabile a difendermi, mi si avvicinò di qualche passo e mi tirò ancora due colpi di pistola, coi quali non poteva certamente ferirmi il fianco destro nel modo in cui io rimasi ferito, giacchè la palla entra pel fianco e va in direzione del ventre. In seguito di che io, per ultima mia difesa, gli sparavo contro la pistola, senza che m'accorgessi di ferirlo, perchè libero si diè a fuggire.

« Ammesso pure che il Savini non abbia mandato colpo in fallo, io non poteva averne ricevuto che quattro, ma dalle mie vesti ne appaiono ben sei; giudichi ora l'intera città se un tale scontro debbasi avere in conto di duello. »

E che cosa fa l'Autorità, dopo queste rivelazioni?

Oggi, scrive la *Gazzetta di Parma* del 13, una Deputazione della Giunta municipale di Parma, composta dell' assessore facente funzioni di Sindaco, e di due assessori, presentava al comm. avvocato Carlo Verga Prefetto di questa Provincia il diploma della cittadinanza parmense, a lui conferito per atto del Consiglio municipale del 1.° corrente, e l' indirizzo di condoglianza per la prossima sua partenza, votato dallo stesso Consiglio in detta adunanza.

## GERMANIA.

Il cancelliere della Confederazione della Germania del Nord ha presentato al Parlamento federale una nuova legge elettorale, per sostituire alle disposizioni differenti e provvisorie ch' esistono attualmente in ogni Stato della Confederazione, un regime uniforme per tutta la Confederazione. Il progetto di legge consacra il suffragio universale. Ogni cittadino che ha 25 anni e che gode dei suoi diritti civili e politici, è elettore nello Stato dove è domiciliato. Pei militari ed i marinai, questo diritto è sospeso finchè sono al servizio attivo. Ogni cittadino nelle condizioni succitate, è eleggibile come deputato al Parlamento federale. Vi sarà un deputato per ogni circoscrizione da 50 a 100 mila abitanti. Le elezioni saranno pubbliche e dirette a scrutinio segreto; esse avranno luogo lo stesso giorno in tutte le circoscrizioni della Confederazione. Le circoscrizioni saranno determinate dal Consiglio federale. *(Op.)*

*Berlino* 13 *marzo*.

Nell' odierna seduta del Parlamento della Confederazione del Nord, il cancelliere federale approfittò dell' occasione per far rilevare che non fu mai detta da lui la parola attribuitagli, « che cioè la forza precede il diritto ».

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Scrivono da Vienna 11 marzo all' *Osservatore triestino*:

Una brillantissima veglia fu data iersera dal ministro plenipotenziario italiano, marchese Pepoli, in onore dell' odierna festa natalizia del Re Vittorio Emanuele. V' intervennero tutti gli Arciduchi che in questo momento trovavansi a Vienna, il Corpo diplomatico, i ministri austriaci, l' alta aristocrazia, Deputati delle due Camere del nostro Parlamento, e molte distinte persone di ogni ordine, e buon numero di militari d' ogni rango, e d' impiegati superiori dei varii Ministeri.

Ciò prova abbastanza, che le relazioni ufficiali non solo, ma anche i rapporti privati della Legazione italiana vanno al di là della semplice forma di convenienza, e devono attribuirsi tanto ai reciproci sentimenti benevoli delle due Corti, quando ai modi squisiti del marchese Pepoli e della principessa sua consorte che, nei settimanali loro convegni fanno gli onori con marcata gentilezza, e con tatto finissimo.

Saprete già che il progetto di legge sulla rete ferroviaria fu annunciato e sviluppato dal ministro Plener fra gli applausi della Camera, che si esternarono particolarmente quando fu accentuata la congiunzione diretta da Villaco ai porti austriaci. Ad una domanda per relative informazioni, ora appena giunta dal Governo italiano, ritiensi che verrà sodisfatto con riferimento alla precisa clausola del trattato commerciale, che contiene l' obbligo dei due Governi di congiungersi reciprocamente a quella linea che dall' uno o dall' altro venisse costruita sul proprio territorio, e specialmente a quella della Ponteba, che non esclude in nessun caso quella qualunque altra strada che l' Austria volesse condurre ai proprii porti.

*Leopoli* 12 *marzo*.

La *Gazzetta Narodowa* scrive: La decretazione di elezioni dirette condizionate è impossibile senza violare lo statuto della Provincia. Qualora non riesca l' accordo riguardo alla risoluzione della Dieta, la Delegazione polacca deve abbandonare il Consiglio dell' Impero.

*Altra del* 13.

Lo *Dziennik Lwowski* dice sapere da fonte degna di fede che la Delegazione polacca pose al Ministero l' alternativa di accettare la risoluzione della Dieta o di nominar Goluchowski a luogotenente.

*Pest* 13 *marzo*.

L' ex-principe Alessandro Karageorgevitsch si è appellato contro la deliberazione giudiziale, che respinge la sua istanza per essere posto in libertà durante l' inquisizione.

Finora furono eletti: 19 Deakisti e 10 dell' Opposizione; il partito Deak acquistò 3 seggi e ne perdette 2.

Il *Pester Lloyd* fa il seguente calcolo sull' esito probabile delle elezioni in Ungheria: Il numero totale dei deputati da eleggersi per tutta l' Ungheria, compresavi la Transilvania e Fiume, è di 409. Su questo numero, 99 elezioni deakiste paiono assicurate, altre 110 sono probabili e 54 dubbie; per l' opposizione si computano 69 elezioni sicure, 38 probabili e 39 dubbie. Confrontando questi numeri e prescindendo totalmente dalle 93 elezioni dubbie da una parte e dall' altra, si avranno nella Camera 203 membri per la falange dei Deakisti e 107 per quella dell' opposizione. E se si prendono in riflesso le elezioni dubbie, secondo le combinazioni mentovate, si avranno 263 Deakisti in faccia a 146 membri dell' opposizione; il che presenta una maggioranza imponente a favore del partito Deak.

## SPAGNA.

Leggiamo nella *Correspondance générale d' Espagne* dell' 8 marzo:

Le notizie che riceviamo rispetto a Don Carlos ci annunziano la sua partenza da Parigi, ove egli si è convinto che il tentativo di contrarre un prestito era del tutto inutile. Don Carlos è andato a Londra, ove i suoi progetti non hanno ottenuto esito migliore. Dicesi ch' egli abbia dato ordine ai suoi partigiani, che lo avevano raggiunto in Francia, di ripassare i Pirenei, e di aspettare in Spagna un' occasione più favorevole ai loro disegni.

Lo stesso giornale dice, che il progetto d' un imprestito di 500 milioni di franchi sembra prossimo ad essere attuato; e pubblica più oltre un dispaccio dall' Avana, secondo il quale l' insurrezione di Cuba sarebbe quasi intieramente domata.

La *Correspondance générale d' Espagne* scrive:

Le notizie di Cuba sono sempre assai favorevoli. Riproduciamo il dispaccio che la fune transatlantica ha trasmesso da parte del Capitanato generale di quest' isola:

*Avana* 9 *marzo*. — Le giurisdizioni di Cardenas e di Colon sono pacificate da otto giorni. Colà non esistono più insorti. Quelle di Cienfuegos e di Villaclara lo saranno fra otto giorni. Parecchi capi vennero fucilati; gli altri sono in fuga e vennero inseguiti.

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia* 18 *marzo*.

**Ospizii marini.** — Una buona stella protegge decisamente questa filantropica instituzione.

Ai doni dei privati e corpi morali già annunciati, venne ora ad aggiungersi quello del Governo, di L. 500. La cifra è modesta, se vuoisi, ma importante per la simpatia che implica, chiaramente espressa poi nella lettera accompagnatoria.

La Banca nazionale dava L. 400, e la Società che s' intitola dei *Ludri generosi*, mandò essa pure una lettera gentile al presidente del Comitato, con un' offerta di L. 60.

Per ultimo, annunciamo con piacere, che Sua Maestà ha accordato l' uso del Giardino reale per la Fiera di beneficenza, che si terrà nel prossimo aprile.

**Lettura del senatore Torelli all' Istituto veneto.** — Negli atti dell' Istituto veneto di scienze lettere ed arti, si pubblicava il settimo parallelo fra i progressi dei lavori della galleria del Moncenisio e del Canale di Suez, letto dal senatore Torelli e seguito da un breve scritto che ha per titolo: *Le ultime scaramucce contro il Canale di Suez, ed i primi provvedimenti per regolare il transito da un mare all' altro.*

Il parallelo è il settimo trimestrale sul progresso dei lavori delle due grandi opere. Il risultato del primo è all' incirca eguale a quello dello scorso trimestre, riassumendosi in 329 metri di avanzamento, laddove il precedente ne contò 344.

I lavori al canale di Suez progredirono, dice il Torelli, con eguale energia del passato, pei primi due mesi, poi venne una causa religiosa a rallentarli nel terzo, cioè il Ramadan (quaresima dei Musulmani). Intorno a cinquemila operai e non meno, su 12 mila, abbandonarono i lavori, e l' ultimo mese diede un risultato minore. Tutto, nondimeno, lascia la speranza che il Canale si aprirà in fatto nel corrente 1869. Ed essendo maggiore l' attenzione del pubblico in tale riguardo, il Torelli aggiunse alla solita tabella semestrale, una particolareggiata del progresso, mese per mese, del 1868, e dispose, per confronto, una simile tabella relativa ai lavori della galleria del Cenisio.

Il lavoro che segue è scritto in modo scherzoso talvolta, la tabella è corredata dalla muta eloquenza dei numeri. Egli finge che il Canale debba passare a nozze, e ne determina il tempo pel primo ottobre 1869, ed osserva briosamente che il maritaggio è alla moda orientale, avvegnachè Europa, Asia ed Africa sieno disposate ad una volta. Questo *gigante di 10 anni*, che anela ad abbracciare tanto, non stringerebbe nulla a quanto dicono i suoi imperturbabili nemici; e qui il Torelli viene esprimendo e refutando le loro obbiezioni, incominciando da quelle del Rohlfs nella *Gazzetta di Lipsia*, riprodotte in parecchi luoghi della Germania, a Trieste ed a Belluno. Brevemente egli ricorda alcune date storiche e le conseguenze che ne derivarono, gli inciampi messi innanzi dal Sultano, e le scorciatoie di Lesseps e Napoleone. Rammenta che nel 1864 il Vicerè Ismail pascià abolì il lavoro obbligatorio, e che si tolsero 20,000 operai, dal che molti argomentavano cadere a vuoto ogni speranza pel Canale. Ma i Fellah ben pagati lavorarono alacremente, e le grandi macchine fecero il resto. Così gli scherni e i dubbii di scettici di professione scomparvero, senza che però negli animi degli spassionati amici del vero, scemasse la convinzione della gravità dell' impresa. Difatti il mar Rosso presenta le sue difficoltà, dice a ragione l' autore, e quando diverrà famigliare quella navigazione, allora soltanto si parlerà di successo pieno e grande.

Una delle fasi più notevoli che il Torelli ricorda, è quella della sentenza arbitramentale pronunciata da Napoleone III intorno alle difficoltà insorte fra la Compagnia ed il Vicerè, a proposito dell' abolizione del lavoro obbligatorio. Rimandiamo il lettore a questa parte interessantissima del lavoro, perchè ci converrebbe, a darne contezza, riferirla per intero. La realtà provò che l' indennità dei 54 milioni fu lungi dall' equiparare la perdita. Il lavoro dell' uomo libero salì fino a circa 4 franchi, benchè si compia, dice l' autore di preferenza sotto forma di cottimo; le macchine costrutte sono potenti ed ingegnose, ma costosissime, nè minore fu il danno dei terreni retrocessi.

Il Torelli risponde argutamente al critico che vede in pericolo le azioni della Compagnia, perchè si sturarono parecchie bottiglie di sciampagna. Egli che bevve di quella sciampagna e assistè sul luogo a danze festose, e vede, come ciascuno, i dividendi degli azionisti, ha di che ridere alle spalle del mal capitato censore. Egli refuta ancora l' asserzione che Ismailia sia ruinata; e molte altre frivole argomentazioni pone in canzonatura. Infine, egli passa alla miglior critica della critica, come la chiama, ed è la seconda parte del lavoro che accompagna il settimo parallelo, ossia ai primi provvedimenti pel transito da un mare all' altro; l' autore traduce il lavoro fatto da apposita Commissione nominata da Lesseps.

Renderemo conto successivamente dei nuovi lavori fatti dal Torelli, e fin d' ora richiamiamo l' attenzione dell' universale su queste così importanti e dotte scritture, che recano tanto giovamento agli studii.

**Banchetto.** — C' è un costume fra le Società operaie che talvolta dà buoni risultati: invitano le Società consorelle a festeggiare il giorno della propria istituzione, con un banchetto fraterno.

La Società generale degli operai ha già diramato a quest' uopo un invito, non solo agli altri sodalizii artigiani, ma anche ai rappresentanti del giornalismo.

L' anno scorso ci ricordiamo che, per simile circostanza, la festa fu turbata da discorsi politici di tendenze assai diverse, pronunciati da' convitati.

Perchè non accadano incovenienti di nessuna specie, non sarebbe, per avventura, buon consiglio quello di lasciare da parte le idee di partiti politici, per non trasformare un convegno amichevole in una specie di meeting?

Enunciamo soltanto un' idea che ci corre alla mente, ricordando fatti che non ameremmo ripetuti. Non che s' intenda con ciò di togliere agli operai di esprimere, comunque lo vogliano, il loro parere su cotesti argomenti, che in questo giornale si è più volte esposta opinione diversa, ma ci sembra che nel radunare i rappresentati di consociazione per soccorso reciproco, dovrebbe sostituirsi ai garriti un sentimento fratellevole di pace e di concordia. Per dirne una, non sarebbe difficile che fra i presidenti delle Società operaie, ne avesse taluno *moderato*, tal altro di parte *avanzata*, e che fra gli stessi artieri le opinioni sulla miglior forma di reggimento fossero disparate o diametralmente opposte.

Ora, come gli uni potrebbero applaudire ciò che gli altri dicessero a proposito di forme politiche di Governo costituzionale o repubblicano? Facciamo una ipotesi e niente di più, ma il caso avviene, nè è difficile che si ripeta.

Gli operai, dunque, che invitano i confratelli a banchetto fraterno, non farebbero cosa ottima, se pregassero che i discorsi politici si lasciassero in non cale? Ci hanno tanti altri argomenti che interessano, che questo si può intralasciare, tanto più chè un evviva od un brindisi non hanno per effetto di rompere un trattato, di fare una nuova alleanza, o di cambiare il reggime rappresentativo in un altro più careggiato. Che se questo desiderio di correre a briglia sciolta in questi campi spinosi agita gli animi, non sarebbe miglior il partito di darsi l' intesa fra persone che la pensano nella stessa guisa? Allora nessun inconveniente potrà accadere se gli uni inneggiano al proprio ideale, e gli altri, che tengono lo stesso avviso vi rispondono; ma, in caso diverso, si rinnovano le lotte dei mitingai, o si improvvisa un parlamentino, con *destra* e *sinistra* e con quei discorsi sconclusionati, di cui anche di recente, in parecchie città del Regno, si diede l' esempio, in occasioni di geniali ritrovi artigianeschi.

Pensiamo poi che avviene quando al buon popolo si frammischiano altri i quali di popolano hanno solo le velleità. Il cielo ci liberi dagli operai del pensiero; essi, di solito, fanno dire a colui che chiamano *Sovrano*, ben altre cose da quello che pensa!

Il banchetto delle Società operaie, che desideriamo lieto e numeroso, potrà di certo rannodare i vincoli di affetto e di solidarietà fra le varie arti, e, o c' inganniamo, l' indirizzo che ci siamo permesso d' intravvedere, condurrebbe ai migliori risultati.

**Belle Arti.** — Trovo in un giornale di qui, a proposito di certa lettura fatta nell' Ateneo Veneto, dall' ab. Zanetti, sopra due dipinti ch' egli vorrebbe attribuiti al Tiepolo, un appunto un po' grave diretto a me, e del quale credo dovere di occuparmi per doppio motivo, e perchè sento di non meritarlo, e perchè io posso errare, scrivendo, per difetto d' ingegno o di conoscenze, ma posso anche dire francamente e alteramente che non subisco pressioni da nessuna parte, e che spezzerei la penna piuttosto che prestarmi a certi *réclames*, di cui lascio ad altri l' onore.

Ecco riportate testualmente le parole di quel giornale, le quali mi riguardano. . . . . . *Nè ciò bastando, si levò da una Lettera artistica del sig. Mikelli un brano, stampandolo a parte, dove si parla di tali quadri con quel modo vago ed incerto, che, mentre dice no, pare dica di sì.*

Nella Lettera invece, dopo aver brevemente indicati i pregi, e difetti dei due dipinti, ed accennato all' opinione di quelli che li proclamarono del Tiepolo, dico espressamente (vedasi N. 286, 26 ottobre 1868, di questa Gazzetta) . . . . . . *io, che comprimo a forza il sorriso quando mi tocca sentir qualche facile lodatore di vecchi quadri snocciolarne di grosse assai rispetto ai presunti autori, colla faccia più sicura del mondo, non posso nè voglio avere la strana pretensione di appiccare un nome a un dipinto, quando non si hanno dati storici e tecnici sufficientemente sicuri per assegnarne l' autore.*

Più avanti aggiungo che si potrebbero anche accettare le conchiusioni, a cui altri è venuto, ma che io non istava *a bisticciare intorno di un nome*, bastandomi stabilire che sono due quadri non di pura decorazione, ma ricchi di molti pregi.

Conchiusi finalmente, che devono *essere di un artista* (quell' un non fu posto a caso) *d' incontrastato valore*; e che nell' occuparmene brevemente, e quasi per incidenza in quella Lettera, *non ebbi avuto altro scopo che di svegliare la curiosità degli altri, onde si rechino a vedere, e giudichino a loro posta*, lasciando *sospese* (prego di notare queste parole) *le conchiusioni su questo argomento.*

Non faccio osservazioni o commenti. Lascio al lettore il giudizio. Del resto rimane al sig. Zanetti tutta la responsabilità di ciò, che ha detto. Certo che se fosse stato possibile in quel giorno di aprire la discussione, io non avrei mancato di prendere la parola (e la prenderò ora espressamente in una successiva adunanza), per dirgli che io, per mia parte, non posso accettare le sue conchiusioni, non avendo egli portato innanzi argomenti nuovi o fatti a sostegno di quelle; e che, quanto a me, avrei moltissimo a soggiungere (lasciando di parlare della forma del suo discorso), sulle lodi eccessive ch' ebbe trovato di scrivere, e maggiori delle quali non avrebbe potuto manifestare se si fosse trattato di quadri dell' Angelico o di Raffaello.

Sono dipinti che hanno con alcuni difetti un merito reale; l' ho detto allora, lo ripeto, adesso. Ma pochissimo certo giovarono ad essi cotesti elogi dello Zanetti. La esagerazione, in ogni ordine di cose, porta per necessaria conseguenza la reazione.

Venezia 17 marzo 1869.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

**Ginnastica.** — Rileviamo dal quarto rapporto mensile del direttore della ginnastica, signor Pietro Gallo, che nel mese di febbraio passato furono impartite in 29 scuole tra pubbliche e private, componenti 68 classi; lezioni numero 524 ad alunni 2306, tra fanciulli e fanciulle.

**Società veneta montanistica.** — Questa Società ha ceduto l' esercizio della sua miniera di Valdagno al signor cav. Alessandro Rossi di Schio per un periodo d' anni.

**Teatro Apollo.** — Venerdì 19 corrente, la Compagnia Goldoniana, diretta dal signor Ninfa-Priuli, rappresenterà la commedia nuovissima intitolata: *Maridemo la putela*, in dialetto veneziano, ed in quattro atti, che fu ripetuta più sere nelle città di Firenze, Milano, Torino, Verona ec.

**Arrestati del 17.** — Le guardie di P. S. arrestarono presso il Ponte Cavagnis, Giuseppe Z., che molestava i pacifici cittadini. Esso venne deferito all' Autorità competente. — La notte precedente, le stesse guardie arrestarono Costante P., colpito da mandato di cattura dell' Autorità giudiziaria; certi Morando M. e Felice M., che con canti e schiamazzi disturbavano la pubblica quiete; e certi B. e Z. R. che conducevano una barca carica di zucchero, come sospetti di contrabbando.

### Statistica

*delle Scuole elementari della Provincia di Venezia nell' anno scolastico* 1867-68.

*Distretto di Venezia.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Pubbliche | maschili | 17 | con alunni | 2250 |
| id. | femminili | 13 | id. | 1888 |
| Private | maschili | 40 | id. | 750 |
| id. | femminili | 52 | id. | 965 |
| Scuole | | 122 | alunni | 5853 |

*Distretto di Chioggia.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Pubbliche | maschili | 15 | con alunni | 913 |
| id. | femminili | 3 | id. | 213 |
| Private | maschili | 9 | id. | 112 |
| id. | femminili | 6 | id. | 87 |
| Scuole | | 33 | alunni | 1325 |

*Distretto di Portogruaro.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Pubbliche | maschili | 21 | con alunni | 1123 |
| id. | femminili | 2 | id. | 104 |
| Private | maschili | — | id. | — |
| id. | femminili | 1 | id. | 34 |
| Scuole | | 24 | alunni | 1261 |

*Distretto di Dolo.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Pubbliche | maschili | 19 | con alunni | 1078 |
| id. | femminili | 5 | id. | 413 |
| Private | maschili | — | id. | — |
| id. | femminili | 2 | id. | 46 |
| Scuole | | 26 | alunni | 1537 |

*Distretto di Mestre.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Pubbliche | maschili | 13 | con alunni | 976 |
| id. | femminili | 1 | id. | 95 |
| Private | maschili | 1 | id. | 9 |
| id. | femminili | 2 | id. | 40 |
| Scuole | | 17 | alunni | 1120 |

*Distretto di Mirano.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Pubbliche | maschili | 18 | con alunni | 1110 |
| id. | femminili | 3 | id. | 185 |
| Private | maschili | 1 | id. | 8 |
| id. | femminili | 1 | id. | 23 |
| Scuole | | 23 | alunni | 1326 |

*Distretto di S. Donà.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Pubbliche | maschili | 14 | con alunni | 921 |
| id. | femminili | 4 | id. | 220 |
| Private | maschili | — | id. | — |
| id. | femminili | — | id. | — |
| Scuole | | 18 | alunni | 1141 |

Totale, e confronto coll' anno scolastico precedente:

| | | Anno 1867-68 | Anno 1866-67 |
|---|---|---|---|
| Scuole pubbliche | maschili | 117 | 115 |
| id. | femminili | 31 | 23 |
| Private | maschili | 51 | 63 |
| id. | femminili | 64 | 96 |
| | | 263 | 297 |

Aumentarono dunque le Scuole pubbliche a scapito delle private; ma è molto più sensibile nel 1868 l' aumento degli alunni.

| | Anno 1867-68 | Anno 1866-67 |
|---|---|---|
| Alunni delle Scuole pubb. masch. | 8371 | 7277 |
| id. id. femm. | 3118 | 1642 |
| id. Private masch. | 879 | 1020 |
| id. id. femm. | 1195 | 1905 |
| | 13563 | 11844 |

Durante l' anno 1867-68 tutti i Comuni della Provincia procedettero alla organizzazione delle Scuole; per cui al principiare dell' anno scolastico in corso fu sensibilissimo l' aumento delle Scuole specialmente femminili e del numero degli iscritti, come risulterà dalla nuova statistica.

Ecco intanto la differenza del numero degli alunni nelle Scuole comunali di Venezia tra l' ultimo semestre dell' anno scolastico decorso ed il primo del corrente.

*Scuole maschili.*

| | II Sem. 1867-68 | I Sem. 1868-69 |
|---|---|---|
| S. Stino. | 340 | 375 |
| S. Samuele | 226 | 281 |
| S. Felice | 283 | 360 |
| S. Geremia | 331 | 354 |
| S. Pietro | 236 | 277 |
| S. Silvestro | 297 | 323 |
| S. Francesco | 172 | 218 |
| S. Raffaele | 92 | 157 |
| S. Eufemia | 159 | 168 |
| Totale | 2136 | 2513 |

*Scuole femminili.*

| | II Sem. 1867-68 | I Sem. 1868-69 |
|---|---|---|
| S. M. Formosa | 270 | 335 |
| SS. Apostoli | 168 | 185 |
| S. Cassano | 291 | 346 |
| S. Pietro | 224 | 223 |
| S. Geremia | 162 | 200 |
| S. Francesco | 122 | 129 |
| S. Luca | 167 | 153 |
| S. Trovaso | 51 | 125 |
| S. Raffaele | 105 | 94 |
| S. Eufemia | 120 | 116 |
| Totale | 1680 | 1906 |

Quanto alle spese per la istruzione pubblica, i Comuni della Provincia nell' anno 1867-68 ebbero in bilancio. . . . . L. 249,889.61
Nel 1866-67 . . . . . . . . . . . . « 137,994.01

Aumentarono quindi le spese di: . . L. 111,895.60 e nel bilancio dell' anno in corso aumentarono assai più.

**Proposta di egregia donna alle donne italiane.** — Sotto questo titolo fu inserito nel fascicolo dello scorso dicembre della *Rivista contemporanea nazionale italiana*, un articolo, che reclama l' attenzione del pubblico.

Una donna di bell' ingegno, di animo ardente, patriotta sincera, madre di famiglia, tenerissima e sollecita, quanto altra mai, dell' educazione dei proprii figli, si rivolge alle donne sue connazionali, e, parlando un linguaggio fatto più energico dal lenocinio del sentimento: « Sorelle » esclama, « lasciamo ad altri paesi gli strani pensamenti e « le utopie o generose o infelici . . .; se vi ha chi « propugni per la donna italiana un' idea che la « metta fuori di posto, rispondiamo: Non è così che si corregge e si rinnova la società, nè « si solleva la creatura fragile ed affettuosa colle « vanità ridicole e colle assurde emancipazioni . . . « MODERARE IL LUSSO; ecco la parte segnata alla « donna italiana, ecco il primo e grande passo « verso il risorgimento morale, dopo il risorgimento civile. »

Ed un secondo passo verso questo stesso risorgimento morale, immagina ancora l' egregia donna. « Nell' ambiente delle sale, » ella soggiunge: « dei teatri, delle feste, noi siamo le dettatrici « della moda; ed invero, noi abbiamo il concetto ed il sentimento del buon gusto, direi anzi « che il buon gusto è per noi una seconda natura; che la servitù della moda forestiera, dunque, non ci persuada a sacrificarlo a fogge « strane, a forme bizzarre, a ridicole mutabilità, « per le quali il denaro fugge a milioni dal nostro paese, che paga all' estero un gusto e un « lusso, dove l' ingegno italiano si umilia, perchè « imita e non crea. »

Nè si pensi, no, che la nostra donna voglia che le sue compagne, specialmente le ricche, vestan di saia o peggio, vivan casalinghe e vadano dimesse, e molto meno che l' economia nazionale ne patisca; chè ella ripiglia: « Se i molti e molti « milioni che vanno oltr' Alpe, si versassero nelle « fabbriche nostre, l' industria ed il commercio « prenderebbero diversa piega, e quella si svolgerebbe con tutta la maestria, con tutta la perfezione dell' arte, e questo avrebbe una sorgente « viva da quanti sono individui in Italia. . . La « donna provi almeno per qualche tempo ad usare ornamenti e vesti italiane, e come oggi « mostra con orgoglio e dice: Questa è veste di « Parigi; sia orgogliosa di dire: Questo è lavoro « d' Italia. »

Indi racconta, che « or fa un anno, parecchi « giovani di Napoli, vedendo le deplorabili conseguenze del lusso, promisero a sè stessi di non « condurre fidanzata alcuna donzella, anche di « ricchissimo casato, se obbedisse alle leggi d' una « misera vanità, e nelle casalinghe consuetudini « non fosse educata alle arti di buona massaia. » E poi, argomentando, conclude: « Il pensiero della « congiura era sapiente ed opportuno, e per noi « donne era giusta la minaccia, salutare la lezione; « ma, il dico e ripeto, o per cavalleresca cortesia, o per amorevole indulgenza, noi nella nostra « sfera siamo regine, e quindi la congiura degli « eletti giovani non poteva resistere a un nostro « sorriso, a una lagrima nostra, all' impero d' un « lamento e d' una preghiera. — Tocca a noi sole « congiurare contro noi stesse. Dunque congiuriamo. »

Sì, congiurate, o donne italiane; con tali propositi pur congiurate; chè avrete a capo, non ne dubitate, quell' augusta signora, ch' è S. A. R. la Duchessa d' Aosta, cui lo scritto da noi accennato, raccolto dall' esimio patriotta e nostro amico, il comm. ab. Jacopo Bernardi, fu presentato, e con tutto l' affetto e il colore raccomandato.

G. M. MALVEZZI.

## CORRIERE DEL MATTINO.

*Venezia* 18 *marzo*.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

*Firenze* 17 *marzo*.

⊠ La legge di riforma amministrativa è destinata davvero a fare una ben brutta figura nella nostra storia parlamentare. Ogni giorno che passa crescono le probabilità che dopo avervi speso quattro mesi, non si arrivi ad alcun risultato, e si debba rinunziare alla prova dello scrutinio segreto pel dubbio che si trovino nell' urna più pallottole nere che bianche. I maggiorenti del terzo partito non vogliono saperne di abbandonare la loro idea delle Delegazioni governative, e i maggiorenti della destra non vogliono a nessun patto concederle. E poi havvi una frazione numerosa che siede al centro, che non vuole in nessun modo che si parli di riforma sullo stato degl' impiegati; e poi hannovi su tutti i banchi una quantità di onorevoli rappresentanti che sono ormai disposti a votar contro alla legge perchè loro non garba questa o quella disposizione ivi contenuta.

Che che ne sia di ciò, sabato la Camera prenderà le vacanze, e si riunirà poi verso i primi di aprile, il 3 o il 4; allora avremo l' esposizione finanziaria; e poi subito, cioè in maggio, la discussione della proposta dell' on. Digny. La legge Bargoni, in conseguenza, ora per l' esame dei bilanci, ora per quello delle proposte finanziarie, è destinata ad essere sempre rinviata in seconda linea; così che io non esagero punto dicendovi che non se ne potrà fare la votazione a scrutinio segreto, se non in giugno; il che vuol dire che il Senato, già carico di lavoro anco più del bisogno, non potrà occuparsene che l' anno venturo. A far molto, la legge, se pure non sarà o respinta o sospesa, non potrà andare in vigore che alla metà del 1870.

Ebbene: malgrado questo così gran ritardo, malgrado il tempo che questa legge ci ha fatto consumare, malgrado la cattiva impressione che farà in paese un così lungo ritardo, io sarei quasi quasi disposto a non lagnarmene, ove l' esempio di questa volta avvertisse la Camera a non fare mai più leggi così complesse e così lunghe come quella compilata dalla Commissione di cui è presidente il Correnti e relatore il Bargoni. Se si fossero fatte quattro leggi separate, ciascuna delle quali contenesse 15 o 20 articoli al maximum, a quest' ora saremmo già in porto, e parecchie utili riforme sarebbero state decretate dalla Camera elettiva.

Parrà strano quello che vi dico, ma pure è un fatto ch' io ho notato più volte; quando di una legge sono approvati i due terzi, l' altro terzo non incontra più serie difficoltà, perchè la maggioranza dei deputati (dico maggioranza nel senso numerico) si limita soltanto ad osservazioni di forma. Ponete dinanzi ai deputati una legge di 120 o 140 articoli, e state sicuri che, almeno fino all' 80, si vorrà intavolare una questione su tutto. È quello ch' è avvenuto per la legge Bargoni, ed è quello che avverrà tutte le volte che si vorrà compilarne altre della stessa mole.

Del rimanente, vi ripeto che vi sono molte ma molte probabilità che questa legge non arrivi a buon porto, poichè le antipatie contro di lei sono molte, dove che sono pochissimi quelli che credono sul serio che possa arrecare qualche vantaggio all' amministrazione della cosa pubblica.

Quest' oggi alla Borsa è stata diffusa la voce che l' on. ministro delle finanze avesse già sottoscritta l' operazione finanziaria con Fould, Balduino e Compagni. Credo che questa notizia sia del tutto infondata. Che le trattative siano molto a buon porto, è stato detto anche a me; ma che siasi conclusa l' operazione, non mi risulta da nessuna delle mie informazioni; anzi, a tutto ieri sera non erano neppure ben concretate le basi del negoziato.

Ho ricevuto una lettera da Palermo, nella quale mi si dice che il generale Medici abbia fatto vive pratiche per essere esonerato dal doppio ufficio ond' è investito. Il generale è indotto a fare questa domanda perchè la sua salute è tutt' altro che prospera, e il male d' occhi, di cui è stato afflitto in questi ultimi tempi, reclama una cura molto diligente, e un clima molto più mite di quello di Sicilia, massime nell' estate. Come vi potete immaginare, il Governo ha pregato il generał Medici di pazientare fino che può, tanto più ch' è assai difficile trovare chi possa sostituirlo ed avere, come lui, la fiducia e la stima delle popolazioni ch' egli amministra.

*Vienna* 15 *marzo*.

✻ Continua tuttora il festoso viaggio delle LL. MM., che in origine doveva comprendere la Croazia, Trieste, Fiume, Leopoli e Zara, ma da cui ora sembra definitivamente eliminata la Gallizia e la Dalmazia, desiderando l' Imperatore di affrettare il suo ritorno a Vienna, ove lo chiamano affari della più alta importanza. Ed è appunto perciò che il gran cancelliere dell' Impero, co. Beust, il quale, per ordine espresso del Sovrano lo aveva accompagnato fino ad Agram, già ieri l' altro si è restituito alla capitale, per tornar mercoledì o giovedì a raggiungere l' Imperatore a Trieste. L' accoglienza veramente splendida che finora trovarono ovunque gli augusti viaggiatori, e di cui abbastanza ne parlano e il telegrafo e le corrispondenze giornalistiche, hanno messo il summentovato ministro dell' estero in particolar modo di buon umore; intorno al suo labbro balena, più ancora del solito, quel lampo tanto espressivo di graziosa furberia, che, senza spiegar cosa alcuna, pur dice tante belle cose! Forse coopereranno eziandio altre cause a questo aumento di giovialità; che se voi poi per avventura mi domandaste: Quali? dovrei proprio rispondervi ingenuamente: non lo so, senza nemmeno potermi far bello del comodo adagio: un bel tacer — con quel che segue. Ma scommetterei che qualche cosa di grosso ci ha da essere per aria. Giudicatene voi stesso.

Il conte Mensdorf, fu ministro degli esteri nel 1866, con queste belle giornate che godiamo, intraprende un viaggio . . .: a Roma, già s' intende; il barone Werther, ch' è qui ambasciatore prussiano, va per più settimane *in permesso* ai patrii lidi; mentre, per l' appunto, nello stesso momento, il rappresentante austriaco a Berlino co. Wimpffen, viene, pure *in permesso*, a rivedere l' antica torre di S. Stefano; il conte Usedom abbandona Firenze ed il conte Nigra, invece, capita proprio a visitarla nel medesimo tempo; il conte Bismarck si sente ad un tratto di nuovo irritati i nervi, e vuol ricondursi per qualche tempo a quel suo prediletto Varzin, ove, per le irritazioni dei nervi, deve spirare un' aria veramente meravigliosa; finalmente, l' ambasciatore francese, duca di Gramont, ch' è la comodità stessa, e che prima di far due passi ci pensa su ben bene, corre per le poste a Parigi, riproducendo di bel nuovo la solita storiella, che colà prende ora marito una sua lontana parente! Anche il fatto che il generale italiano Morozzo Della Rocca, Prefetto del palazzo reale, in compagnia d' un ufficiale d' ordinanza di S. M. il Re Vittorio Emanuele, si porta appositamente a Trieste, onde là complimentare, a nome del suo Sire, il capo dello Stato austriaco, anche ciò, dico, non mi sembra un' emergenza priva di significato.

Direte, come già diceste in uno dei vostri ultimi Numeri, essere ciò soltanto un atto di cavalleresca cortesia abituale fra Sovrani e Sovrani. Lo so benissimo, e se anche nol sapessi, i fogli ed i corrispondenti di Firenze (che però non tralasciano di attribuire ad un simile *atto di cortesia* anche il carattere d' una prova di buon vi-

cinato fra l'Austria e l'Italia) già abbastanza me ne avrebbero edotto. Ma se è vero che il muoversi d'un solo diplomatico di qualche importanza, per calcolatori come me, dà sempre campo a mille varie combinazioni e congetture, perdonatemi se non dimetto questo vizio ora, che, per così dire, ad un dato *mot d'ordre*, quasi tutta la rispettabile diplomazia d'Europa è in gambe...

Torniamo all'interno.

Il luogotenente di Dalmazia, tenente-maresciallo cavaliere di Wagner, ha testè diramato a tutte le Autorità della sua Provincia una specie di programma politico-amministrativo, il quale in forma di circolare schiarisce loro i principii che animano il Governo e la linea da osservarsi nel tradurli in pratica. Tutto il documento è vergato da capo a fondo, non solo in linguaggio simpatico e colto, ma anche nei termini più schietti e liberali ad un tempo, prova l'imparzialità del regime che lo dettò, e quello ch'è più, è totalmente adatto ad accontentare in pari modo tanto gl'Italiani, quanto gli Slavi, fra le popolazioni miste di quel Regno. Voglia Dio che quelle sane dottrine non vengano poi svisate, come pur troppo tante volte succede, da chi è chiamato a lealmente interpretarle.

Vi scrissi ultimamente di certi sintomi, i quali additerebbero un tal quale avvicinarsi del clero austriaco al concetto politico del Ministero Beust. Oggi posso annunciarvi che lo stesso spirito di conciliazione sembra volerla vincere anche in seno alle importanti conferenze vescovili, che qui hanno luogo presentemente. Anzi si mormora d'un cenno in questo senso, pervenuto a bella posta ai Vescovi dalle altezze dello stesso Vaticano.

Anche gli Czechi, indeboliti dalle medesime loro gare interne di partito, sembrano in oggi meno restii a dar retta ai consigli della ragione di Stato e del loro stesso beninteso interesse. La Boemia, disdetta dalla Russia e abbandonata dalla Prussia, cagionerebbe in vero la propria totale ruina, se si ostinasse a respingere più a lungo il valido sostegno che le può procurare, senza minimamente ledere la sua autonomia, l'Austria ringiovanita. Pare che a Praga, l'abbiano finalmente capito.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 17 marzo.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta è aperta alle ore 2.

Compiute le solite formalità, si continua a discutere il progetto di legge sull'abolizione del monopolio delle polveri da fuoco di cui restano approvati tutti i rimasti articoli.

Viene poi senza discussione approvato il progetto di legge pel trattato di commercio colla Svizzera, e così pure quello relativo alla ferrovia di Novara.

Si procede alla votazione per iscrutinio segreto, e vengono adottati il primo con voti 59 contro 15; il secondo con voti 71 contro 3 e il terzo con voti 68 contro 6.

La seduta è chiusa alle 5 e 20.

Domani seduta pubblica al tocco.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17 marzo.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 e 45, colle formalità preliminari.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della marina.

*Maldini.* Sì è detto che l'amministrazione della marina era male condotta. Queste accuse si estesero a tutto il corpo della marina.

Io ho parlato l'anno scorso dell'amministrazione sua ed un documento annesso alla relazione convalida ciò che io affermai. Il primo esame da farsi è intorno al materiale.

L'oratore tesse la storia dei regolamenti quali furono fissati dal 1848 e quali modificazioni hanno posteriormente subito; espone i cambiamenti introdotti nel materiale e gli aumenti portati in esso in proporzione che cambiavano le circostanze dal 59 in poi.

Tributa elogi al personale della marina e dice che la sventura di Lissa non deve scoraggiarci circa il suo avvenire. Crede però che sia da cambiare sistema anche in tempo di pace, e censura quello di mantener tutto in una condizione quasi provvisoria.

Parlando del naviglio che lo stato possiede attualmente, dice ch'esso contiene 94 navi, delle quali 27 sono buone e 67 inservibili.

Di 22 bastimenti corazzati ne abbiamo solo 6 buoni. Alcuni legni dichiarati come pronti non lo sono punto. Dei 67 bastimenti bisognevoli di riparazione 58 sono lasciati deperire, e solo 9 sono in bacino per essere riparati.

Crede che i bastimenti armati non siano in numero sufficiente per sodisfare a tutti i bisogni dello Stato e legge parte dell'allegato *A*, annesso alla relazione, in cui è detto che la squadra di evoluzione non basta alla istruzione degli ufficiali. Questo documento è del Consiglio superiore di marina.

Le economie non devono essere spinte fino all'assurdo. In ciò io non convengo coll'onorevole Zuradelli. Credo che se non si provvederà a tempo il materiale necessario, in breve noi ci troveremo senza marina.

Il ministro deve convenire tuttavia della necessità di disfarsi del materiale inservibile e di preoccuparsi di quanto può essere necessario di provveder presto.

Dopo altre considerazioni di questo tenore, passa a discorrere del personale, nel quale fu detto che esisteva del malessere, termine che trova molto opportuno ad esprimere la sua vera condizione attuale.

L'oratore esamina le origini di un tale malessere nel personale della marina, e crede poter farlo risalire alla fusione delle due marine nel 1861. Parla poi dell'amministrazione dell'on. Pescetto, e lo critica perchè ha posto sotto una procedura riservata tutto il personale ch'era allora uscito da un clamoroso processo. Fu un fatto che portò un generale sconforto nel personale. L'attuale ministro ha fatto quanto poteva per rialzarne lo spirito.

L'oratore dice che ha presentato una proposta per accordare agli ufficiali subalterni della marina le stesse indennità di alloggio accordate per quelli dell'esercito.

Parla in seguito del Commissariato, della Contabilità dell'Amministrazione, e conviene con quanto a tale riguardo ha affermato la Commissione d'inchiesta sul materiale. (L'oratore si riposa.)

*Menabrea* presenta il progetto di legge per l'approvazione della Convenzione postale tra l'Italia e la Francia.

*Maurogonato* presenta la relazione del bilancio attivo delle finanze.

*Negrotto.* Per fatto personale, rettifica alcune parole attribuitegli dall'on. Maldini.

*Maldini* riprende il suo discorso e si estende a fare una lunga serie di raccomandazioni al ministro; fa voti perchè tutte le Amministrazioni che di diritto gli spettano, siano addette al Ministero della marina. Termina lodando il ministro per il suo atto di abnegazione nell'essersi ritirato dal servizio, per esser più libero, e gli raccomanda aver a cuore lo sviluppo della marina.

*Ricci* (per fatto personale), dopo gli appunti fatti dall'onorevole Maldini alla Commissione d'inchiesta sulla marina, propone che tutti i verbali della stessa, siano deposti alla Segreteria della Camera.

*Maldini* (per fatto personale) dice che non ha voluto alludere a persone, nelle osservazioni fatte alla Commissione d'inchiesta.

*Ricci* ritira la proposta.

*Casaretto* domanda al ministro che la bandiera nazionale sia pareggiata alla bandiera esterna; vuole di più che la Società dell'Alta Italia sia obbligata a fare i lavori che sono indispensabili anche per la formazione dei magazzini generali, ordinati dal Municipio di Genova. Chiede che il ministro esamini la questione dei carboni.

Questa questione è assai importante per l'Italia, che prima si serviva in Inghilterra, ed ora è obbligata a provvedersi in Francia.

Richiama l'attenzione della Camera sulla flotta antica, la quale è inutile e dannosa, dappoichè consuma danaro ed ingombra i cantieri.

L'oratore termina domandando che si faccia una legge sulle inchieste, persuaso che quella sulla marina non ha dato importanti risultati, appunto per mancanza d'una tal legge.

*Riboty* (ministro) ringrazia la Commissione di aver distrutto nella sua relazione l'opinione erronea sulla condizione dell'Amministrazione della marina.

La Commissione ha lamentato nella sua relazione che vi sia poca regolarità nel bilancio, ma io farò osservare d'aver supplito aggiungendovi molti allegati.

Quanto all'ordine del giorno ch'essa propone per invitare il ministro ad unire al progetto di bilancio anche i documenti fondamentali che servirono alla sua compilazione, posso assicurare che farò sempre il possibile per ottemperare ai voti della Camera nella compilazione dei bilanci.

Il ministro sarà contento se la Camera gli consentirà somme maggiori; crede che vi sia molto da fare sugli Stabilimenti marittimi, e dice che sta seriamente occupandosi delle torpedini.

Risponde alle varie raccomandazioni tanto dell'on. Maldini che del Negrotto, convenendo sulla necessità d'un miglior sistema per l'avanzamento degli ufficiali. Promette al Castagnola di rimediare all'inconveniente di avere troppe guardie-marina.

Risponde allo stesso Castagnola che chiese schiarimenti sulle nostre relazioni marittime alla Cina ed al Giappone, e così sopra fatti dispiacevoli avvenuti leggendo alcuni documenti delle Autorità consolari di quelle parti.

Dice che crede degna di studio la proposta del passaggio di alcuni servizii del Ministero di agricoltura e commercio a quello della marina; conviene col Maldini sulla necessità di migliorare il materiale della marina, e quanto alle navi corazzate, assicura che possono stare a paragone di quelle di qualunque altro Stato.

*Bixio* parla sulla difesa delle coste, crede che manchiamo di materiale, vorrebbe che si tenessero pronte molte torpedini e molte mine, e poi domanda revisione dei Regolamenti della marina mercantile.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Non potendo far luogo alla pubblicazione delle numerose relazioni e notizie, che non solo dalle principali città, ma dai minori Comuni d'ogni Provincia ci giungono sulle feste e dimostrazioni colle quali fu celebrato il dì natalizio di S. M., ci limitiamo a constatare con questo generico cenno, come in ogni parte del Regno le popolazioni accogliessero liete quell'occasione per manifestare i sentimenti d'affetto e devozione verso l'augusto Sovrano.

La Giunta della Camera dei deputati incaricata dell'inchiesta sulla Sardegna, partita da Sassari, recavasi ieri a Tempio, indi a Terranova, Ozieri e Nuoro.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*, in data del 15 corr.:

« Due episodii della festa di ieri (anniversario del Re e del Principe ereditario):

« Alcuni pescatori aspettarono il Principe Reale, quando usciva di palazzo per recarsi alla rivista, e fattiglisi innanzi, gli presentavano un magnifico storione in un canestro, dicendogli: *Cient'anni i salute a buie e mille anni a papà vuosto — Mangiateve chisso p'ammore nuosto.* — L'offerta spontanea di quei popolani commosse l'animo del Principe.

Più tardi, alla rivista, quando la Principessa appariva in carrozza dinanzi la fronte delle truppe, una deputazione di ufficiali dei varii corpi le offrì un grazioso mazzo di fiori. L'ufficiale Pironti, a nome dei compagni, porgevale il dono dicendo che la Guardia nazionale e le truppe di terra e di mare le offrivano quei fiori, a testificarle che, nella fausta ricorrenza, ai voti formati per S. M. e pel Principe suo sposo, essi ne univano altrettanti per lei, *fulgida gemma della Corona d'Italia.* La Principessa rispose: Ringrazio delle gentili espressioni e del bel pensiero avuto, che mi giunse graditissimo. Ammiro la bellezza dei fiori, e prego lei di ringraziare per me coloro che la delegarono.

Il mazzo di fiori rappresentava lo stemma nazionale, circondato da una ghirlanda. La corona era formata da margherite e fiori del pensiero. Il nastro blu portava scritto su di un lembo, sormontate dallo stemma Reale, queste parole: *A. S. A. la Principessa Margherita di Savoia il 14 marzo* 1869, e sull'altro lembo, sormontate da un trofeo d'armi, queste altre: *La milizia cittadina, le truppe della divisione e del dipartimento marittimo.*

E più oltre:

Ieri festa dei liberali, quindi giorno di lutto pei borbonici. Da parte nostra ebbero luogo premiazioni, riviste, spari d'artiglierie; e da parte loro? — Lo sparo di una bomba-carta, propriamente in piazza del Plebiscito verso le 9 3/4.

Allo sparo le guardie si misero in moto ed arrestarono un Giovanni Russo. Sarà quello che ha preparato ed acceso il cartoccio di polvere? Non lo sappiamo davvero.

Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

Le nostre informazioni particolari non confermano la notizia data ieri dal telegrafo dell'offerta di mediazione, fatta dall'Inghilterra nell'affare franco-belgio.

Ma d'altra parte, ci si annuncia che le basi, se non i termini stessi di un accordo fra i due Gabinetti direttamente interessati, sarebbero state trovate.

Nella *Gazzetta di Parma* del 16 corrente si legge:

Circolano con insistenza voci di probabili disordini, che possono aver luogo in un'epoca non lontana.

Abbiamo troppa fiducia nel senno della popolazione nostra per credere che queste voci abbiano fondamento.

Proclami sovversivi poi si fanno da pochi giorni in qua circolare anche fra l'esercito, a cui sono diretti, e naturalmente eccitanti allo sconvolgimento dell'ordine attuale di cose. Tutte queste subdole arti, a cui ricorre un partito avverso all'Italia, sono conati i quali mostrano evidentemente che alla deficienza di forze reali ed efficaci si vuol supplire coll'audacia e colla propagazione di assurde voci, menzognere notizie ed impotenti seduzioni.

Ad ogni modo, noi siamo certi che l'Autorità invigilerà com'è dover suo, ed occorrendo provvederà, perchè la legge sia rispettata e mantenuta col suo prestigio, e che non abbiano a rinnovarsi le scene dolorose dello scorso gennaio, che tanto danno arrecarono all'ordine pubblico ed agl'interessi commerciali del paese.

La Commissione parlamentare per l'esame del progetto di legge sulla fusione della Banca Toscana colla Banca Sarda, ha respinto a unanimità dei commissarii presenti, la legge proposta, ed ha eletto a suo relatore l'on. Seismit-Doda.

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne* in data del 18:

Il nostro Direttore ha inviato oggi stesso la seguente lettera all'onorevole deputato Zanardelli:

Onorevole Signore.

Nella seduta di ieri, V. S. Illustrissima ha voluto ricordare con qualche risentimento la *Gazzetta delle Romagne*, asserendo innanzi la maestà del Parlamento che questo giornale *abbia un giorno fatto appello al colpo di Stato.*

Io, che sono responsabile della redazione di questo foglio, ho il dovere, per ossequio alla verità di sottoporre alla sagacità di V. S. Illustrissima di aver Ella preso equivoco. La *Gazzetta delle Romagne* che ha scritto nella propria bandiera *libertà per tutti*, non ha *mai* fatto allusioni a colpi di Stato.

Prego la generosità di V. S. Illustrissima voler degnarsi far *pubblica* rettificazione; mentre nè io, nè la Gazzetta possiamo stare sotto l'incubo d'una ardita apostrofe, che se non fosse uscita dal labbro d'un deputato, e nell'aula del potere legislativo, avrebbe tutto il carattere della bassa calunnia.

Con ossequio mi affermo
Di V. S. Illustrissima
On. Signor deputato Zanardelli
Forlì li 16 marzo 1859.

*Devotissimo*, G. Marini.

*Parigi 15 marzo.*

La *Patrie* dice nel suo bollettino: Certi giornali, per un amore alla pace che giunge sino all'obblio di ogni orgoglio nazionale e di ogni dignità, chiudono gli occhi davanti a ciò che avviene dall'altra parte del Reno. Essi ricusano di vedere il contegno arrogante della stampa di Bismarck, e di sentire le provocazioni, le minacce e tutti gl'indizii di nuove cupidigie. La *Patrie* soggiunge: « Il nostro immutabile desiderio di pace non può andare sì oltre, da esser ciechi di fronte ai fatti, ch'è debito nostro di registrare e di recar a cognizione del pubblico. »

La *France* dice in un articolo intitolato: « La salute di Bismarck »: Da Richelieu in poi non sappiamo di alcuna individualità politica che abbia avuto a sua disposizione una salute così vacillante come Bismarck. Noi speravamo che Bismarck ritornasse ben risanato dalla Pomerania.

L'ingrandimento delle fortificazioni della piazza di Metz viene continuato con rara attività. Si costruiscono quattro nuovi fortilizii, e quel capoluogo viene ridotto una delle maggiori piazze forti d'Europa. In pari tempo, fu spedito da Poitier a Metz un distaccamento d'artiglieria.

*Parigi 17 marzo.*

Nella piazza della Sorbona avvenne l'esplosione d'una fabbrica di prodotti chimici. Fu verificato che il disastro costò la vita a sette persone. *(O. T.)*

*Vienna 17 marzo.*

La Camera dei deputati respinse la proposta della minoranza di ripartire i Distretti della *Landwehr* secondo le Provincie della Corona, e approvò la proposta della Commissione, che i Comandi generali abbiano ad esser pure Comandi della *Landwehr.*

L'ufficiale *Gazzetta di Vienna* riferisce oggi che il Re di Sassonia donò 200 fiorini pel monumento che verrà eretto in Trieste all'Imperatore Massimiliano. *(O. T.)*

*Pest 17 marzo.*

Sino ad oggi furono eletti 43 deakisti, 14 membri della sinistra e 6 dell'estrema sinistra. Il partito Deak acquistò tre seggi in confronto al 1865. *(O. T.)*

*Fiume 16 marzo.*

Sua Maestà l'Imperatore è ritornato dalla gita fatta a Buccari, Portorè e Segna, accompagnato dai piroscafi del Lloyd, aventi a bordo un gran numero di cittadini. L'augusto Monarca si ebbe dovunque un'accoglienza entusiastica.

In una seduta municipale straordinaria, tenuta quest'oggi, venne fatta conoscere la Sovrana sodisfazione per l'accoglienza avuta. — Nella stessa seduta il ministro Andrassy venne proclamato a cittadino d'onore di Fiume. *(Diav.* e *O. T.)*

## Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

*Roma* 18. — Il Papa, avendo inviata la benedizione apostolica al Principe imperiale di Francia, in occasione dell'anniversario della sua nascita, questi incaricò il Cardinale Bonaparte di porgere i suoi ringraziamenti al S. Padre. Il Papa gode perfetta salute. Confermasi che sta per accordare una larga amnistia nel 50° anniversario della sua prima Messa.

*Berlino* 18. — Un Decreto Reale ordina di congedare gran numero di soldati che trovansi sotto le bandiere sin dal 1860.

*Parigi* 18. — I giornali sono unanimi nel constatare la piega sodisfacente dell'incidente belga.

*Brusselles* 18. — L'*Indépendance Belge* dice che la Francia e il Belgio si sono posti in massima d'accordo, e restano ancora alcuni punti di divergenza; ma per la fine della settimana tutto sarà probabilmente accomodato.

*Aia* 17. *(Seconda Camera.)* — Il ministro dell'interno, rispondendo ad un'interpellanza, dichiarò che il Governo olandese non approvò alcuna Convenzione fra le Compagnie ferroviarie olandesi e le francesi, per congiungere le loro linee.

*Madrid* 17. — *(Cortes.)* — Rodriguez propone di nominare quattro Commissioni per elaborare la legge municipale e elettorale, quella sulla legislazione generale e sull'ordine pubblico. La proposta è approvata con 145 voti contro 63, dopo vivissima discussione, cui presero parte Castellar, Prim, Rodriguez.

*Madrid* 17. *(Cortes).* — Il ministro dell'interno dichiara che sono avvenuti tumulti a Xeres e Moron, in causa della coscrizione. Si fecero barricate e vi furono alcuni morti e feriti. Cadice, Siviglia e Malaga sono tranquille, ma però vi regna grande fermento. La Camera votò ad unanimità la proposta presentata dalla maggioranza, tendente a dare forza morale al potere esecutivo in seguito agli avvenimenti dell'Andalusia. Assicurasi che la candidatura del Re Ferdinando abbia ora grandi probabilità di successo. Celestino Olozaga, segretario delle Cortes, fu ucciso in duello.

*Washington* 16. — Oggi fu presentata al Senato una mozione tendente a riconoscere l'indipendenza di Cuba. La proposta fu rinviata al Comitato degli affari esteri. Assicurasi che il Dipartimento della marina ha ordinato di spedire grandi rinforzi alla squadra americana delle Indie occidentali.

## Bullettino Bibliografico.

*Annuario scientifico ed industriale*, fondato dagli editori della *Biblioteca utile*, sotto la direzione di *Francesco Grispigni* e *Luigi Trevellini.* Anno quinto, Milano. E. Treves e C.

*Sul corso forzoso*: Memorie d'un anonimo. Torino, tip. della *Gazzetta del Popolo.*

*Menato ing. Bonaventura*: Sul Cimitero comunale per Padova. Padova, tip. Prosperini.

*Fambri Paulo:* La giurisprudenza del duello, libri cinque. Firenze, tip. Barbèra.

*N. Tommaseo*: Consigli ai giovani. Milano, tip. Agnelli.

# FATTI DIVERSI.

**Onori a Paleocapa.** — Scrive l'*Adige* in data di Verona 15 marzo:

Il funebre ufficio in onore dell'estinto Paleocapa ebbe luogo, come precedentemente veniva annunciato, stamane nella chiesa di S. Anastasia. Un numerosissimo pubblico vi assisteva onorando colla sua presenza la memoria, a noi tutti sacra, di uno dei più eletti ingegni che possa vantare l'Italia, di uno di quei grandi patriotti che maggiormente contribuirono all'italiano risorgimento. Un grande e magnifico catafalco sorgeva in mezzo alla chiesa e tutto intorno ad esso erano appese alcune bellissime epigrafi. Il R. Prefetto e molte Autorità erano presenti. Una forbitissima orazione funebre venne letta dall'ab. prof. Zarpellon di Padova. In una parola, la funzione riuscì perfetta.

**Rosa Taddei,** la celebre poetessa improvvisatrice, che levò ai suoi tempi tanta e meritata fama di sè, mancò ultimamente di vita nella sua città natale di Roma. Così il *Monitore di Bologna* del 13.

**Società del Quartetto di Milano.** — Risultato dei concorsi dell'anno 1868:

La Commissione esaminatrice dei concorsi per l'anno 1868, secondo, il disposto dei §§ 9, 10, 12, 20 del Regolamento disciplinare per l'esame dei lavori presentati ai concorsi e per l'aggiudicazione dei premii — in seguito alla verificazione dei lavori presentati ed all'esame e discussione parziale di ogni singolo lavoro, — è passata alla votazione per ischede segrete, che ha dato il seguente risultato riassuntivo:

*Pel concorso.* — Quintetto per pianoforte, due violini, viola e violoncello, costituito di non meno di tre tempi.

Dei due lavori presentati nessuno ha raggiunto i punti di merito richiesti dagli articoli 13 e 14 del suddetto Regolamento pel conseguimento del premio.

*Pel concorso.* — Sei notturni nello stile da camera per canto e pianoforte.

Sui dieci lavori presentati risultò meritevole del *premio* con *otto* punti quello contraddistinto coll'epigrafe: *L'operare è riposo.*

Apertasi la scheda corrispondente, si trovò esserne autore il signor Franco Faccio.

Il lavoro meglio classificato dopo quello premiato appartiene al concorso dei *Notturni*, ed ha per epigrafe: *E quando mai sarà la volta mia?* il cui autore, se desidera farsi conoscere, dovrà autorizzare la Commissione esaminatrice ad aprirne la scheda, dandone avviso alla sottoscritta Presidenza.

Milano, 6 marzo 1869.

*La Commissione esaminatrice*

Alberti conte Francesco — Erba Luigi — Luzzi cav. Luigi — Pollini Francesco — Poss Alessandro — Quarenghi Guglielmo — Rossi cav. Lauro — Rovere cav. Carlo — Sala nob. Marco — Struth E. — Terziazi M. Eugenio.

*La Presidenza*, PRINETTI.
*Il Segretario*, Chiusi.

**Notizie musicali.** — Un dispaccio telegrafico da Bologna annunzia che al teatro Comunale di quella città ebbe lietissimo successo la nuova opera del maestro Vera, intitolata: *Valeria.* Il maestro fu chiamato quattordici volte all'onore del proscenio, e quasi tutti i pezzi furono applauditi.

**Necrologia.** — Leggiamo con dolore nella *Provincia di Pisa*:

I parenti e gli amici, e quanti sono devoti alla memoria di Giacomo Leopardi, ultimo poeta d'Italia, si dorranno della morte della sorella *Paolina*, accaduta la notte dei 12 marzo in Pisa. Il suo nome, le sue virtù, e il grande affetto al fratello sono immortali in quella canzone che niun Italiano può o deve ignorare. Venne da Recanati ad assisterla nella breve malattia la cognata Teresa Teia, contessa Leopardi, la quale n'ebbe l'estremo respiro, e piangendo le chiuse gli occhi.

**Una industria americana.** — Mesi sono, scrive il *Nord* del 7, tutti i direttori degli Ufficii postali degli Stati Uniti ricevevano la seguente circolare manoscritta:

« Mio caro signore,

« Se lo bramate, io potrò fornirvi dei biglietti da un dollaro a 30 dollari il cento.

« I *miei* metodi d'imitazione sono talmente perfetti, che nessuno potrebbe distinguere i biglietti falsi dai buoni. Come la maggioranza dei vostri confratelli, voi potrete guadagnare alcune migliaia di dollari che nessuno perderà, perchè potrete facilmente metterli in circolazione.

« Se mi spedirete un dollaro io vi manderò un campione dei biglietti da me fabbricati, e ve ne spedirò 100 se mi mandate 30 dollari.

« Facendo calcolo sul vostro silenzio, ho l'onore di salutarvi firmandomi

« Vostro devotissimo
« H. LOBSTER.

« *Albany — New-York.* »

La maggior parte dei corrispondenti furono presi all'amo, e risposero. Lobster inviava loro un *buon* biglietto da un dollaro, e siccome quella imitazione era naturalmente molto sodisfacente, egli riceveva *trenta* dollari affinchè spedisse *cento* biglietti.

Ricevuti i trenta dollari, il tiro era fatto, e Lobster non rispondeva più ai suoi corrispondenti. Così facendo, quell'industriale riuscì ad accumulare 3,600 dollari (18,000 fr.), ma fu finalmente arrestato ad Albany, dietro denuncia di un onesto direttore di posta.

Ciò che v'ha di più curioso in tutta questa faccenda si è che siccome Lobster spedì sempre biglietti *buoni*, non fu possibile accusarlo di emissione di falsa moneta. D'altra parte poi, siccome nessuno potè provare che Lobster fosse un truffatore, i giudici chiamati a giudicarlo dovettero farlo rimettere in libertà, dichiarando non esservi luogo a procedimento.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

## Borsa di Firenze del 17.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita | da | 58 42 | a | 58 37 |
| Oro | » | 20 80 | » | 20 76 |
| Londra | » | 25 90 | » | 25 85 |
| Francia | » | 104 — | » | 103 ²/₃ |
| Obblig. tabacchi | » | 440 ³/₄ | » | 440 ¹/₄ |
| Azioni » | » | 661 — | » | 660 — |
| Prestito nazionale | » | 80 — | » | 79 85 |

Parigi 17 marzo.

| | del 16 marzo. | del 17 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 70 15 | 70 15 |
| » italiana 5 % in cont. | 56 15 | 56 17 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 476 — | 475 — |
| Obbl. ferr. » | 228 — | 229 50 |
| Ferrovie Romane | 49 50 | 50 — |
| Obbl. ferr. » | 130 — | 128 50 |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 51 — | 52 — |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 164 — | 165 — |
| Cambio sull'Italia | 4 — | 4 — |
| Credito mobil. francese | 280 — | 278 — |
| Obbl. della Regia cointeress. | 423 — | 421 — |
| Azioni » » » | 643 — | 642 — |
| Vienna 17 marzo. | | |
| Cambio su Londra | 124 10 | 124 30 |
| Londra 17 marzo. | | |
| Consolidato inglese | 93 — | 93 — |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

## Vienna 17 marzo.

| | del 16 marzo. | del 17 marzo. |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 62 60 | 62 75 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 62 60 | 62 75 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 25 | 70 40 |
| Prestito 1860 | 103 10 | 104 90 |
| Azioni della Banca naz. austr. | 726 — | 730 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 297 40 | 298 40 |
| Londra | 124 30 | 124 30 |
| Argento | 122 — | 121 75 |
| Zecchini imp. austr. | 5 84 | 5 84 ¹/₂ |
| Il da 20 franchi | 9 94 | 9 93 ¹/₂ |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 18 marzo.*

Ieri sono arrivati: da Tromsöe, il brig. norveg. *Peter*, cap. Figenshaus, con baccalà per Boetker, e da Newcastle, il brig. austr. *Romana*, capit. Krains, con carbone per Ferrari Bravo.

Il nostro mercato si fa sempre più vivo nei coloniali e negli olii, e questi tanto in quei di cotone che in quelli di oliva. Pei primi pochi vi sono venditori da f. 20 ³/₄ a f. 21 che non lasciano alcun profitto dai prezzi d'Inghilterra Pei secondi, acquistavansi fini a d.ⁱ 270, sconto 16 per %, e d.ⁱ 280 in pretesa di d.ⁱ 300 pei sopraffini, che si sono pagati a lire 158 per quintale. Alcune cessioni vennero fatte d'olii di Abruzzo, obbligati anteriormente, lasciando certo un profitto al cedente, che non si appalesa. L'olio di Susa si tiene fermamente dal possessore, anche per quanto insinuavano gli avvisi di Puglia alla speculazione. A Lione, le sete procedono regolarmente in causa dei bisogni, ma non danno speranza di aumento, essendosi circoscritta la domanda alle gregge, e trame cinesi.

Le valute rimasero al solito disaggio; il da 20 franchi a f. 8:15 più offerto, e lire 20:80 per carta, di cui lire 100 per f. 39:30 per sino, o 96 ¹/₄. La Rendita ital. non potè raggiugnere il 55 ¹/₂, che per eccezione si offriva in Borsa a 55 ¹/₄, e le Banconote austr. ad 82 ¹/₂ ad ¹/₄.

La nostra Borsa ora viene un poco più frequentata, perchè ivi non mancano i primi avvisi degli arrivi e delle partenze, i telegrafi di Vienna, e numerosi giornali. Amerebbe però taluno, che nell'ora di Borsa si avesse ancora l'apertura della Borsa di Parigi, giacchè la si ha da più d'un privato, perchè potrebbe servire di norma a qualche affare, mentre ingenera diffidenza a chi ne manca. Nell'ora di Borsa, o vicino a quella, non si vorrebbero le sedute della Camera di Commercio, che tolgono l'intervento alla Borsa, che primo dovrebb'essere mantenuto da chi lo propose, e ne riconobbe il bisogno; nè si vedesse trascurata la Borsa, mancarvi alcuno, comparire per un momento, e sfuggire.

A Milano, il 16, la Rendita ital. trovavasi a 58 : 25 per fin di mese; il Prestito naz. a 79 ¹/₂.

Il giorno 19 corr., qui, presso il Commissariato generale marittimo del 3.° Dipartimento, si procederà, per mezzo d'asta, per la provvista di legname abete in travature e zoppoli, sul dato di lire 5922 : 42, ed il 25 marzo ivi pure, per la provvista di metri cubi 400 larice del Tirolo o Cadore, sul dato del prezzo ridotto di lire 40,557 : 67, ed il 24, per tubi di ottone e ferro per caldaie, per lire 73,226, pel quale occorrono lire 8000 di deposito, mentre per le altre due aste basta il decimo del dato di apertura.

A Marsiglia si è formata una Società per la difesa degl'interessi commerciali ed industriali. Assicurano quei giornali, che cotale progetto incontrò la più viva adesione fra i commercianti di Marsiglia, che sanno apprezzare degnamente il valore degli scopi prefissi dallo Statuto sociale.

## BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 18 marzo.

C A M B I.

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.° | Corsi medio It. L. | C. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 192 | — |
| Amsterdam | » | » 100 f. d'Ol. | 2¹/₂ | — | — |
| Ancona | » | » 100 lire Ital. | 5 | — | — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 216 | 75 |
| Berlino | » | » 100 talleri | 4 | — | — |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Francoforte | » | » 100 f. v. un. | 3¹/₂ | 216 | 85 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Lione | » | » 100 franchi | 2¹/₂ | — | — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 3 | 25 | 90 |
| idem. | » | idem. | - | — | — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 2¹/₂ | — | — |
| Messina | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 | 50 |
| Napoli | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Palermo | » | » 100 lire ital. | - | — | — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 2¹/₂ | 102 | 95 |
| Roma | » | » 100 scudi | 5 | — | — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 | — | — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 4 | — | — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | - | — | — |

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

| FONDI PUBBLICI. | | It. L. C. | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Rendita 5 % od.° 1.° genn. | al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 | » 58 15 | » — — % |
| Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott. | | » 80 — | » — — » |
| Prestito veneto 1859 | | » — — | » — — » |
| » » 1850 | | » — — | » — — » |
| Prestito austr 1854 | | » — — | » — — » |
| » » 1860 | | » — — | » — — » |
| Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto | | » — — | » — — » |

V A L U T E.

| | It. L. C. | | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Sovrane | — — | Doppie di Genova | — — |
| Da 20 franchi | 20 75 | » di Roma | — — |
| Pezzi da 5 franchi | — — | Banconote austr. | — — |

# MERCATI.

*Genova 13 marzo.*

Sostenevansi i caffè d'ogni sorta, ma le domande non furono molte; arrivavano sacchi 1900 S. Domingo, d'Anversa, che eransi venduti a consegnare Gli zuccheri Avana sono ognor più sostenuti per mancanza di deposito, non potendosi contare che sopra fecci 800. Freddezza ognor nelle sete, perchè solo domandavansi le più distinte. Poco hanno variato i cotoni, di cui le vendite, nella quindicina, furono di chil. 114,000 comprese le vendite a consegnare Avemmo più attiva la domanda negli olii di oliva, che però chiudesi calma. Il nostro deposito è di botti 8700, ed era di botti 3000 l'anno scorso a quest'epoca. L'olio di lino si sostenne da

lire 84 a lire 85. Si mantennero i prezzi nel petrolio raffinato da lire 58 a lire 60 per le cassette, e lire 57 a lire 58 per barile. Calma ognora nei cereali, perchè continuano le importazioni d'Ungheria, e la tendenza è al ribasso anche pei granoni. Dei risi, si sostengono le qualità primarie; le medie vennero concesse con facilitazioni almeno di cent. 50 dall'ottava antecedente. La domanda si limitava molto nella manna, di cui arrivavano sole casse 7. La gomma arabica si tiene da lire 2:75 a lire 2:80, e la più scelta in casse da lire 3 a lire 3:25. Giunsero bar. 96 tamarindi, che vorrebbonsi tenere da lire 90 a lire 95 i 100 chil., mentre ne venivano concesse anche da lire 80 a lire 85. Le mandorle qui sono in ribasso da lire 140 a lire 145; i legni da tinta sostenuti per poco deposito; campeggio Spagna a lire 27, e Bahia da lire 29 a lire 30; Pernambuco a lire 42. Le pelli sono pienamente sostenute, con vendite di 4800. Nessuna variazione nei metalli; il piombo in pani si pagava a lire 47:50; il sego da lire 112 fino a lire 115. Merluzzo Labrador a lire 50; stoccofisso a lire 80; salacche a lire 70 debolmente tenute. I noli sono in pessimo contegno, tanto per bastimenti pronti, che per maggio e giugno, e pochissimi se ne potevano conchiudere per Mar Nero ed Azoff.

*Legnago* 13 *marzo.*

Tutti i generi nel mercato d'oggi conservono la solita calma, oltre una tendenza al ribasso in ogni articolo, come dall'appiedi Listino.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

| | | | Lire | C. | Lire | C. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Riso bianco | Soprafino | al sacco | 54 | — | — | — |
| | Fino | » | 50 | — | 52 | — |
| | Mercantile | » | 46 | — | 48 | — |
| | Ordinario | » | 37 | — | 40 | — |
| | Novarese o Bolognese | » | 37 | — | 46 | — |
| | Cinese | » | 36 | — | 40 | — |
| Cascami | Mezzo riso | » | 24 | — | 33 | 50 |
| | Risetta | » | 17 | — | 23 | — |
| | Giavone | » | 10 | — | 13 | — |
| Risone | Nostrano | al peso | — | — | — | — |
| | Novarese | » | — | — | — | — |
| | Cinese | » | — | — | — | — |
| Segala | | al sacco | — | — | — | — |
| Orzo | | » | 15 | — | 16 | — |
| Avena | | » | 12 | 50 | — | — |
| Ventolana | | » | 11 | — | — | — |
| Miglio | | » | — | — | — | — |
| Panizzo | | » | 15 | — | — | — |
| Melica | | » | 8 | — | — | — |
| Frumento | Vecchio | » | — | — | — | — |
| | Per Pistore | » | 25 | 50 | — | — |
| | Mercantile | » | 23 | — | 24 | — |
| | Ordinario | » | 22 | — | — | — |
| Formentone | Pignoletto | » | 13 | 50 | — | — |
| | Gialloncino | » | 12 | 75 | — | — |
| | Ordinario | » | 12 | — | — | — |
| Sementi | Trifoglio | » | — | — | — | — |
| | Erba Spagna | » | — | — | — | — |
| Fagiuoli bianchi | | » | 24 | 50 | 26 | — |
| Altre specie | | » | 21 | — | — | — |
| Canape | | » | — | — | — | — |
| Linosa | | » | — | — | — | — |
| Ravizzone | | » | — | — | — | — |
| Ricino al % sottile | | » | — | — | — | — |

*Alessandria* 5 *marzo.*

La calma nei cotoni prevalse in seguito ad avvisi sfavorevoli dai centri regolatori, malgrado alla poca attività; i prezzi si sono leggiermente indeboliti, e presentano un ribasso di appena 10 piastre dai limiti precedenti, con ricerca solo nelle sorti secondarie. Oggi però da Liverpool si hanno migliori notizie; ivi si dinota qualche indizio di ripresa. Le vendite, dal 27 a ieri, si calcolano di cant. 9000, di cui 8000 da P. T. 390 a 540, e 1000 di qualità secondaria da P. 305 a 350. In mercanzia del Vicerè non si sono fatti affari, ed a *livrer*, una vendita sola per aprile a talleri 23 1/2 per *fair*; vivamente cercavansi i lini, ed un lotto di lavoro particolare in qualità sufficiente, ha trovato acquirenti a P. T. 220 i 100 rotoli. Gli affari in commestibili furono più animati per rinforzo d'arrivi, d'importanza per la stagione. I prezzi hanno subito ulteriori riduzioni, e vengono debolmente tenuti. Nei granoni vi furono vendite per consumo locale. Pel seme di cotone, qualche pressante bisogno di caricazione ha provocato una domanda più animata per Inghilterra, ed i prezzi tornarono sostenuti. Da ieri, il mercato riesce meno fermo; le vendite sommano ard. 20,000 da P. T. 68 ad 83 1/2 in relazione al merito. L'aumento nelle gomme continua, e varie partite arabiche che arrivarono, vendevansi fino a P. C. 814; la Talka manca; si sostiene Suakim in qualità ordinaria da P. C. 560 a 565. Il caffè Moka aumentava da P. C. 680 a 690 i 100 rotoli; le pelli Hegasi vengono sostenute da P. C. 13 1/2 a 5/8 l'occa. Nei Cambii manca la carta; Londra, tre mesi 96 3/8 a 5/8; Francia 522 a 524. Lo sconto in aumento, massime a lunga scadenza. I valori caddero in calma, dopo qualche dì di animazione. Il tall. della Regina 20 10/40; lira turca 88:14; ducato d'Austria 45:32; sterline 97 1/2. Nolo vapori, in generale, ribasso per Liverpool cotone 3/8 penco per libb.; sementi 2/9 e 3 per quarter; Marsiglia, cotone fr. 12; granaglie fr. 2:50 i 100 chil. Cotone per Trieste e Venezia f. 1 3/4 i 100 funti. Londra, seme di cotone 17/6 per tonn. A vela, pochissimi affari da 15 a 20 per tonn. Semente di cotone per Inghilterra e granaglie per Marsiglia da fr. 1:25 a fr. 1:50.

## REGIO LOTTO.

*Estrazione del 13 marzo 1869.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| FIRENZE | 8 | 35 | 34 | 5 | 54 |
| MILANO | 79 | 61 | 1 | 81 | 62 |
| TORINO | 13 | 85 | 7 | 79 | 51 |
| NAPOLI | 58 | 64 | 43 | 36 | 84 |
| PALERMO | 66 | 80 | 89 | 11 | 88 |
| BARI | 90 | 1 | 82 | 81 | 72 |
| VENEZIA | 77 | 31 | 84 | 60 | 88 |

## STRADA FERRATA.

**ORARIO.**

*Partenze per Milano:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Verona:* ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

*Partenze per Padova:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna:* ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

**TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.**

**Venezia 19 marzo, ore 12, m. 7, s. 51, 4.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 17 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 745.25 | mm. 747.33 | mm. 748.55 |
| Temperatura (0° C.i) Asciut. | 9.0 | 10.0 | 9.1 |
| Temperatura (0° C.i) Bagn. | 7.8 | 8.4 | 8.3 |
| Tensione del vapore | mm. 7.19 | mm. 7.27 | mm. 7.71 |
| Umidità relativa | 84.0 | 79.0 | 89.0 |
| Direzione e forza del vento | N. E.[1] | E. N. E.[1] | N. E. |
| Stato del cielo | Nuvoloso | Nuvoloso | Nuvoloso |
| Ozono | 9 | 6 | 3 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | . . 16 |

Dalle 6 ant. del 17 marzo alle 6 ant. del 18.
Temp. mass. . . . 10.6
minim. . . . 7.5
Età della luna giorni 4.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
*Bollettino del 17 marzo 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro s'innalzò; il cielo è coperto, il mare è mosso; spira il vento di Maestro.
Il barometro si abbassa al Nord-Ovest.
Alle coste della Francia il mare è agitato,
Il tempo peggiora.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 19 marzo, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

## SPETTACOLI.

*Giovedì 18 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenterà la grandiosa opera-ballo: *Don Carlo*, del M.° cav. G. Verdi. — Nell'atto terzo avrà luogo il *Divertimento danzante*, composto dal coreografo Rossi Raffaele: *La Peregrina*. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Michele Perin.* — Dopo la prima commedia, verrà replicato il dialogo scritto dal sig. Pietro Faustini, intitolato: *L'arte drammatica italiana e l'arte francese.* Con farsa. — Alle ore 8.

— Quanto prima si rappresenterà il nuovo dramma in 5 atti del sig. Cesare Vitaliani: *L'Amore.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

1

All'immensa mortalità dei bambini (60,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subito che ogni droga non può producre altro effetto, tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione dei nervi e del cervello. Era serbato alla *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e di guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessuno sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dott. Routh, presidente dell'Ospitale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella *Revalenta Arabica* Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasimi, granchi e consumandosi a vista d'occhio. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, «all'Aquila Nera.» - *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi*. — A TREVISO *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A UDINE, *Zandigiacomo. A. Filipuzzi.* — A CENEDA, *Marchetti.*

# Le Consulat de Belgique à Venise

S'empresse de faire savoir a Messieurs les ingégnieurs, mécaniciens et constructeurs de la Vénétie, que la ville de Bruxelles ouvre un concours pour un nouveau COMPTEUR D'EAU qui soit cependant supérieur à ceux connus de Kennedy, Siemens et Adamson.

**Elle offre des primes de francs**

**5000**
**3000**
**2000**

Ceux qui désirent avoir l'exemplaire du programme n'ont qu'à s'adresser à la Chancellerie du Consulat.

Venise le 16 mars 1869.

*Le Consul,*
216 GEORGES BARRIERA.

## INSERZIONI A PAGAMENTO.

217

Tuttavia commosso dallo avermi tenuto presso mia figlia Anna d'anni 11 quasi raggiunti, mentre durò l'operazione di rimetterla a visione binoculare deviata, e, a vero dirsi contorta, da strabismo sorvenuto colla dentizione, non trovo tempo più solenne di renderne i dovuti elogi al sig. prof. oculista dott. Francesco Gosetti.

Egli seppe prima ridare attività ad uno degli occhi reso debile per inazione, poscia, attemperando su di entrambi la secura opera delle forbici, corresse il freno dei muscoli così perfettamente, che la fanciulletta, appena staccatole l'apparecchio, accortasi del nuovo vedere, prese a sorriderci.

Grazie all'egregio prof., a nome di tutta la famiglia; la nostra riconoscenza si aggiunga perenne alla rinomanza che seppe acquistarsi l'esempio di scienza difficile, tanto da lui illustrata coll'opera e colla parola.

Venezia, 16 marzo 1869.

DOTT. DOMENICO URBANI.

## AVVISI DIVERSI.

N. 198. 208

*Provincia di Venezia — Distretto di Dolo*
*Comune di Campagna Lupia.*
AVVISO DI CONCORSO.

Per rinuncia dell'attuale maestro comunale Sander Felice, resta aperto il concorso a detto posto a tutto il giorno 30 aprile p. v., coll'annuo assegno di ital. L. 700 (settecento).

Gli aspiranti dovranno entro il termine fissato produrre la propria istanza a questo Municipio corredata dei seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita;
*b)* Certificato di subita vaccinazione;
*c)* Attestato di buona costituzione fisica;
*d)* Fedine criminale e politica;
*e)* Patente d'abilitazione per l'istruzione elementare;
*f)* Tutti quegli altri documenti che credessero opportuni a comprovare la loro idoneità.

Il maestro sarà obbligato a prestarsi anche all'insegnamento nelle scuole serali e festive, ed abitare in Comune.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dall'Ufficio municipale,
Li 12 marzo 1869.

*Il Sindaco,*
GIO. BATT. SINIGAGLIA.

*L'Assessore anziano,*
Alessandro Zanon.

*Il Segretario,*
P. Mattiello.

N. 38. 204

PA PRESIDENZA
DELLA SOCIETA' PROPRIETARIA DEL BOSCO
NEL COLMELLO DI CARPENEDO
*Rende noto:*

Che col giorno 24 marzo 1869 dalle ore 11 alle 2 pom., dietro ottenuta superiore autorizzazione, si terrà nella sua residenza un'asta per deliberare al miglior offerente l'impresa sottoindicata, esclusa qualunque miglioria e salva sempre la Sociale approvazione, ed a norma del Capitolato esistente in Uffizio, del quale potrà ogni aspirante averne copia.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di italiane Lire 1922:88.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d'asta con deposito di L. 192:28.

Ogni aspirante per conto di terzi dovrà all'atto dell'asta dichiarire il nome dell'interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti.

*Impresa o lavori da appaltarsi.*

Taglio e vendita di N. 5200 piante di quercia esistenti nella prima Presa del bosco Valdemare, Distretto di Mestre.

Carpenedo, 11 marzo 1869.

*I Presidenti,*
D. FRANC. BRAZZALOTTO, Arcip.
LUIGI SCARAMUZZO.
ANGELO DALLA MORA.

*Il Segretario,*
Mosco Valentino.

## AVVISO.

Nel giorno 29 aprile 1869 in Piacenza Via dell'Abbondanza, N. 2, si venderanno all'asta da oltre CINQUECENTO QUADRI ANTICHI componenti la galleria già posseduta dal fu canonico don Benedetto Angiolini di Piacenza. 215

## Da vendersi in Milano

TANTO UNITAMENTE CHE SEPARATAMENTE

## TIPOGRAFIA e LIBRERIA

La TIPOGRAFIA è fornita di **copiosi e bene assortiti caratteri,** servibili tanto per la stampa di Opere che per giornali o servizio di Ufficii, di quattro torchi in ferro, di una macchina celere, e di una soppressa in ferro di grande dimensione. — La LIBRERIA comprende poche opere letterarie e scolastiche, ed un copioso numero di copie di opere moderne riguardanti la scienza e la pratica dell'ingegnere, architetto e meccanico.

Per informazioni e schiarimenti dirigersi in Milano dai signori Giacomo Commoretti e figlio, fonditori di caratteri, Corso di Porta Romana, N. 113, od alla tipografia di Domenico Salvi e C., via Larga N. 19. 169

IN TREVISO

## appartamento da affittarsi

FUORI DI PORTA VITTORIO EMANUELE

Per la prossima primavera, pei sig. villeggianti composto di sala, tinello, cucina, 5 stanze da letto, il tutto ammobigliato, con biancheria [illegible]. Chi applicasse, si diriga presso la sig. proprietaria, Luigia Foffano. 193

## Avviso per affittanza.

## CASA DI VILLEGGIATURA

presso

## La città di Treviso

sulla strada postale, con istalle, adiacenze, giardino, casa colonica e brolo, con campi otto.

Per trattare sulle condizioni dell'affittanza, rivolgersi dal notaio Gaspari, a S. Marco. 190

Milano — E. TREVES E C., EDITORI — Milano

È USCITO IL PRIMO VOLUME DEL

# PLUTARCO ITALIANO

VITE DI ILLUSTRI ITALIANI

DI

# CARLO MARIANI

**opera premiata con medaglia d'oro**
DALLA SOCIETA' PEDAGOGICA ITALIANA

*Il primo volume pubblicato contiene:*

Le BIOGRAFIE di *Giulio Cesare — Marco Aurelio*, Imperatore, il filosofo — *Cassiodoro — Gregorio Magno*, Sommo Pontefice — *Arnaldo da Brescia — Marco Polo — Castruccio Castracani — Dante Alighieri — Alberico da Barbiano — Vittorino da Feltre*, il principe degli educatori.

**Prezzo del volume, una Lira**

*Gli altri tre volumi comprenderanno:*

Le BIOGRAFIE di *Francesco Sforza*, Duca di Milano — *Cristoforo Colombo — Gian Giacomo Triulzio — Leonardo da Vinci — Andrea Doria — Guidobaldo da Montefeltre*, Duca d'Urbino — *Michelangelo Buonarroti — Gerolamo Miani — Francesco Ferruccio — Giovanni de Medici*, Capitano delle bande nere — *Galileo Galilei — Federico Borromeo*, Arcivescovo di Milano — *Tomaso Campanella — Raimondo Montecuccoli — Francesco Morosini*, Peloponnesiaco — *Lodovico Muratori — Pasquale Paoli — Andrea Massena — Napoleone Bonaparte*, Imperatore — *Guglielmo Pepe — Camillo Benso di Cavour — Ferdinando di Savoia*, Duca di Genova.

**Prezzo dell'opera completa, Lire quattro.**

Mandare commissioni e vaglia a E. TREVES e C., editori della *Biblioteca Utile*, Milano. 196

# DA AFFITTARSI

In calle Pezzana, N. 2162, Circondario Campo San Polo, una casa al terzo piano, a mezzogiorno, prospiciente un giardino, con veduta del detto Campo, bellamente restaurata, composta di sei stanze, sala e cucina; scale con apparecchio a gas, magazzino, pozzo d'acqua buona, e prossima riva d'approdo. 211

207

# Da affittarsi

## Il II.° e III.° appartamento

DEL

## PALAZZO A SAN FELICE

*Campo del Pistor, N.* 3832.

Con giardinetto, riva e Casino di 8 locali, posti a mezzogiorno sul Canal grande, ingresso, atrio, pozzo e scala speciale e due magazzini con ingressi anche separati.

Questa proprietà, compreso il primo piano che ha ingresso, atrio con pozzo e scala pur separati, è anche vendibile.

Per vedere il locale, rivolgersi a chi abita nello stabile medesimo, al N. 3833.

## Avviso interessante

## colle preziose pillole febbrifughe

DIGESTIVE-TONICHE-STOMATICHE

Del farmacista Angelo Montagnoli di Cittadella, si guarisce qualunque febbre con soli **cent. 75.** 206

## IL VERO FEBBRIFUGO

del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI

di Cittadella Provincia di Padova, rimedio di constatato effetto in tutte le febbri a tipo.

**Trovasi vendibile** nelle principali farmacie d'Italia, ed estero.

Per garanzia degli acquirenti, ogni bottiglia porta sull'etichetta il ritratto e la firma dell'autore. 1034

129

## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

FERRUGINOSO

*Preparazione del farmacista* **Zanetti,** *Milano.*

L'olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre, quindi, alla proprietà tonico-nutriente dell'olio di fegato di merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto [illegible] consigliato dal medico oggi giorno.

Prezzo: la boccetta, **3 franchi.**

Vendesi: in Venezia, alla farmacia *Croce di Malta* e nelle primarie farmacie d'Italia.

76

Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno dei chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, l'eleganza, la soavità, ci attirarono rapidamente il favore del mondo elegante; è dunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.

**SAPONE MIRANDA**

A BASE DI SUGO DI CIGLIO E DI LATTUCA.

Esso possiede il profumo più squisito, fa un abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

**TOLUTINA RIGAUD**

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Cologna e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

**Estratto d'Ylangylang e Bouquet di Manille pei fazzoletti**

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'*Unona odoratissima* ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle Isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockei-Club-Violette ecc. Non prendere che quelli della nostra casa, se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

**DENTORINA RIGAUD**

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

**CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA**

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici, che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

**POMATA ED OLIO MIRANDA**

Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed aggradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capigliatura.

**POLVERE ROSATA**

Essa preserva la pelle dai rigori dei venti, dal freddo e dai colori del sole; è deliziosamente profumata e si può preferire a tutte le polveri d'amido, di riso e cipria.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino, e da Bergamo, profumiere.

176

## ☞ LA RICERCA

ognor più crescente delle mie Pastiglie di Cassia aluminate, generalmente conosciute efficacissime contro le *infiammazioni di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe, afte alla bocca,* ecc., [illegible] confezionarie. Questa formola sarà sempre tuttora un mio segreto, mi trovo indotto di avvertire il pubblico [illegible] di acquistare soltanto da' miei depositari, chiedendo sempre PASTIGLIE PRENDINI, ed esigendo che le scatole portino la mia firma sulla fettuccia che le chiude, quanto nell'istruzione che vi è entro.

**PREZZO:** una scatola it. L. una.

Trieste, marzo 1869. P. PRENDINI.

**Depositi:** in Trieste dall'inventore e fabbricatore **P. PRENDINI** farmacista. — Venezia **Mantovani** Calle Larga S. Marco; **Zaghis** S. Antonino. — Padova, da **Cornelio** all'Angelo; **Pianeri e Mauro; Uliana,** farmacista. — Verona, da **Frinzi.** — Udine, da **Filipuzzi.** — Treviso da **Fracchia.** — Vicenza da **Valeri.** — Rovigo, da **Diego.** — Mantova, da **Rigatelli.** — Torino, **Mondo.** 35

## ATTI UFFIZIALI.

N. 4190, Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane del giorno di giovedì 1.° aprile p. v. nell'Ufficio di Segreteria di questa Prefettura, si terrà, col metodo dell'estinzione della candela vergine, un'incanto per l'appalto del lavoro di parziale demolizione [illegible] nella R. Casa di pena femminile alla Giudecca. [illegible] L'asta sarà aperta sul dato peritale di it. L. 23200 e sarà deliberata al miglior offerente, salvo l'esito dell'ulteriore incanto per la diminuzione del ventesimo del prezzo deliberato, che avrà luogo a mezzo di altro avviso, e salva la superiore approvazione.

Ciascuna offerta non potrà essere minore di L. 50.

[illegible]

Le spese tutte inerenti all'appalto, [illegible] gli avvisi d'asta e loro inserzione nella Gazzetta di Venezia sono a carico dell'appaltatore, al qual uopo dovrà depositare L. 250 in viglietti della Banca nazionale.

L'asta si terrà, in base alle norme [illegible] sulla Contabilità generale dello Stato.

Venezia, 16 marzo 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 3824. 3. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

[illegible]

Venezia 11 marzo 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 5141, Div. I, Rip. II. 1. pubb.

REGIA DIREZ. COMPARTIM.
DELLE IMPOSTE DIRETTE
DEL CATASTO
dei pesi e delle misure.
AVVISO.

[illegible]

Venezia, 10 marzo 1869.

Il Direttore, GUAITA.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

[illegible]

Venezia, 17 marzo 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

3. pubb.

QUESTURA DI VENEZIA.
AVVISO.

[illegible]

Il 12 marzo 1869.

Pel Questore in congedo,
CANALE.

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 14734. 3. pubb.

EDITTO.

[illegible]

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 28 febbraio 1869.
MALFER.
Scotoro.

*Tipografia della Gazzetta.*

ANNO 1869 | Venerdì 19 marzo. | N. 75.

**ASSOCIAZIONI.**
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

**INSERZIONI.**
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 19 MARZO.

La malattia del conte di Bismarck inquieta i giornali francesi, ed essi ne paiono tanto più preoccupati, in quanto ch'è una malattia molto comoda, le cui ricadute vengono in quei momenti in cui il ministro prussiano può avere un interesse di riposarsi e di ritirarsi momentaneamente dalla scena politica. Adesso ei va a Varzin, nel sito in cui prescegli̇e di ritirarsi, quando il suo male dei nervi, che qui non è soltanto l'obbrobrio dei medici, ma anche l'imbarazzo degli uomini politici, ne travaglia il corpo. L'anno passato ei v'è stato tanto tempo, e si fecero allora le previsioni più oscure; parve che il ministro non dovesse più guarirne. Ebbene, egli è tornato poi a Berlino, ed ha mostrata la sua antica attività, e la stessa energia contro i suoi avversarii. I Principi spodestati ricorderanno per un pezzo le aringhe fulminanti ch'ei pronunciò contro di loro, quando si trattò di porne i beni sotto sequestro.

[illegible] di Richelieu in poi non c'è stato uomo politico, che avesse a sua disposizione una salute più vacillante di quella di Bismarck. » La vita del ministro prussiano « è un' alternativa d'improvvisi malori, e di passeggieri miglioramenti. » La *France* s'era rassicurata vedendo che il ministro aveva spiegato tanto ardore e tanta eloquenza quando voleva far votare la legge sui sequestri dei Principi spodestati. « Ma non ne fu nulla, soggiunge il giornale parigino. Alcuni giorni dopo egli non era in grado d'intraprendere la discussione del trattato colla Russia, e la faceva rinviare, per ragioni di salute, alla prossima settimana. Anche questa ricaduta doveva essere felicemente di breve durata. Quarant'otto ore dopo che il ministro del Re Guglielmo s'era fatto scusare presso la Camera dei deputati, il cancelliere della Confederazione della Germania del Nord era già abbastanza rimesso in salute per aprire il Parlamento federale, e prendere parte ai suoi primi lavori. »

Questa malattia così docile è tale da dar da pensare. La *France* e gli altri giornali chiedono quindi a sè medesimi, quale ragione possa avere il conte di Bismarck di ammalarsi nuovamente per andar a riposare ancora un poco in Pomerania.

È inutile dire che a questa domanda così imbarazzante, essi rispondono con supposizioni diverse. La *France* più leale degli altri, si accontenta di porre il quesito senza risolverlo. Questa ricaduta però imbarazza pur sempre coloro, che temono qualche gherminella, e siccome tutti i diplomatici sono in movimento, così tutti conchiudono che ci deve essere qualche cosa.

Le voci le più strane di alleanze e di guerra si seguono e non si rassomigliano punto. C'è la solita vaga apprensione, che si osserva da tanti anni nel mondo politico, all'approssimarsi della primavera. Un dì il conte di Bismarck ci ha rivelato che l'anno passato noi l'avevamo dormendo scappata bella, e che fummo a un pelo dallo svegliarci fra il rimbombo delle cannonate. Un proverbio dice c'è un Dio per gli ubbriachi, speriamo che ce ne sia uno per coloro che non sono in grado di essere bene informati, e perciò sono costretti a sonnecchiare, giacchè, ad onta della pubblicità di cui godiamo, i Libri rossi, verdi e gialli di tutti i Governi ci avvertono, che noi arriviamo a sapere qualche cosa, ma sempre però quando i fatti sono compiuti.

È una pubblicità retrospettiva, che fa guardinghi i ministri quando scrivono, e che fa sì che le cose più dilicate le trattano a voce per mezzo d'intermediarii. La stampa è diffatti nel caso di dover chiedere a sè stessa: perchè si è ammalato nuovamente il conte di Bismarck? senza essere in grado di sciogliere questo imbarazzante quesito.

In Spagna sono scoppiati nuovi tumulti per la coscrizione. A Xeres vi sarebbero state le barricate, e le Cortes hanno votato un ordine del giorno di biasimo ai tumultuanti per dar forza al Governo.

Ciò ch'è più grave si è che le idee comunali e socialiste pigliano colà una diffusione spaventevole. Valga come saggio la seguente lettera scritta da Madrid, 11 marzo, al *Constitutionnel*:

« I giornali si occupano da qualche tempo in modo serio della situazione dell'Andalusia; è sfortunatamente certo che l'anarchia più deplorabile regna in quella Provincia. Le imposte non vi si pagano più; gli *ayuntamientos* procedono amministrativamente alla divisione dei beni delle comuni e dei particolari; quasi da per tutto sono aperti dei *club*, nei quali si predicano al popolo le dottrine più sovversive. Molti alcadi, in previsione di pericoli e di torbidi che possono nascere in seguito alla prossima coscrizione militare, danno la loro dimissione; in molti punti sarà impossibile di procedere all'estrazione a sorte, e non si sa come farà il Governo per far rispettare la legge; tutt'i provvedimenti di polizia locale relativamente alle strade, alla morale ed alla salute pubblica sono caduti in dimenticanza; in una parola, le cose sono giunte al segno, che la maggior parte delle famiglie agiate partono da quella Provincia. Aggiungete a ciò, e come conseguenza, una crisi commerciale che si riproduce in un paese già tanto afflitto sotto questo rapporto, e giudicherete quali siano per quella Provincia i benefizi della rivoluzione. Che cosa fa il Governo in presenza d'un simile stato di cose? Nulla, assolutamente nulla. »

A questo male difficilmente si porrà rimedio, se si continua ancora nel provvisorio e nell'indefinito, dando alimento all'agitazione che tanto giova ai partiti estremi. Se non che pare che i partiti spagnuoli non sentano ancora la necessità di mettersi d'accordo. Non si ritorna ancora in campo colla candidatura di Ferdinando di Portogallo, che un dispaccio, non sappiamo con qual fondamento, diceva essere ancora probabile?

La questione delle ferrovie belghe è dai giornali francesi e belgi data pur sempre come prossima ad una soluzione sodisfacente.

---

A proposito del voto della Camera dei deputati sulle *Inserzioni giudiziarie*, ecco quanto scrive la *Gazzetta del popolo* di Firenze:

Due parole sul voto d'ieri.

In sostanza la Camera che cosa ha deliberato?

Ha deliberato che da ogni Provincia si pubblichi un giornale che contenga le inserzioni giudiziarie, e che si astenga dalla politica e dalle lotte elettorali.

Se si è voluto il giornale, e non il Bullettino com'era primitivamente proposto, ciò è stato perchè si è riconosciuto che le inserzioni giudiziarie debbono, secondo il Codice civile e l'interesse del pubblico, avere una vasta pubblicità.

Notiamo innanzi tutto che la Camera, come pur troppo costuma sovente, ha deliberato in fretta e in furia, senza rendersi conto di quello che faceva, poichè, in caso diverso, non avrebbe escluso la politica in generale dai giornali ufficiali, o almeno avrebbe chiarito un poco meglio il suo concetto ed il suo desiderio.

Ma prescindendo da ciò, come faranno essi, i giornali in questione, a procacciarsi la pubblicità che non si vuol loro togliere?

Non hanno che un mezzo: gettarsi a quella specie di pubblicazioni che, pur troppo, incontrano maggiormente il favore del pubblico: empire le loro colonne di romanzacci sporchi e senza senso comune, e darsi, per giunta, a fare un po' di cronaca scandalosa, tanto per ammanire ogni giorno una pietanza ghiotta al rispettabile pubblico.

Di qui non si esce; o i giornali ufficiali saranno fatti dal Governo, e contenendo soltanto le inserzioni giudiziarie, non avranno pubblicità alcuna e costeranno un occhio ai contribuenti;

O i giornali saranno dati all'industria privata, e chi vorrà cavarne le spese e farvi su un qualche guadagno, dovrà cacciarvi dentro qualche cosa, come *I delitti di sangue*, oppure come i *sottovoce* del *Gazzettino Rosa*.

La deliberazione della Camera conduce a uno di questi due risultati; tutto il resto sono parole, parole, nient'altro che parole!

Sullo stesso argomento leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

L'*Opinione*, dal fatto che la proposta votata ieri dalla Camera appartiene agli onorevoli Cavallini e Samminiatelli, deduce che nella discussione dei fogli privilegiati per le inserzioni non ci fosse *di mezzo una questione politica, ma esclusivamente di buona amministrazione.*

Non così la pensa la *Riforma* che, assumendo l'aria compunta della *Serafina* di Sardou, proclama untuosamente che *la Camera ha fatto giustizia di un privilegio assurdo ed immorale ed al tempo stesso delle teorie di Governo che il Ministero pose innanzi per sostenerlo.*

Noi scommetteremo che ora che sono in vena di farsi complimenti, non sarebbe difficile far convenire l'*Opinione* di pensarla come la *Riforma*, e fare convenire la *Riforma* di pensarla come l'*Opinione*. D'altronde, la parola non è concessa libera ai giornali per nascondere il proprio pensiero? I piccoli Tayllerand dell'*Opinione* non ci daranno torto!

Ci dispiace poi che la *Nazione* se la prenda col *terzo partito*, perchè votò contro al Ministero. Questa è una crudeltà. Non sa la *Nazione* che certi partiti sono come certe mogli, che fanno delle infedeltà per ricondurre i mariti ai loro capricci?

Del resto, l'*Opinione* non si lodi del suo accorgimento: la *Riforma* predichi le grandi verità della morale in casa sua: la *Nazione* si consoli: il voto di ieri non doveva essere combattuto dal Ministero, perchè quel voto autorizza un Ministero (non l'attuale, che non è così accorto), a fondare in ogni Provincia due giornali, uno con politica ed uno senza politica. *Voilà tout.* E ci pare incredibile che nessuno lo avvertisse. Vedi, sapienza dei nostri areopagiti politici! gridano due giorni per tarpare le ali al Governo, e poi gli concedono più di quello che chiede. E la ragione è ovvia. Lo Statuto è più liberale dell'opposizione, e quantunque questa abbia così fatto il secondo passo nella via delle restrizioni della libertà della stampa, lo Statuto rimane inviolato. E tanto ciò è vero, che domanderemmo ai 131 di ieri con quale articolo di legge potrebbero impedire ad un appaltatore del loro innocente bollettino la fondazione su quello o con quello di un foglio politico? L'articolo 28 dello Statuto e l'articolo 35 della legge della stampa riducono al valore di un vano conato il voto d'ieri. E il Ministero che non se n'era accorto, andava combattendo quando era salvo! L'unica proposta che tagliava le corna al toro e raggiungeva lo scopo dello Zanardelli senza offesa al Ministero, era la nostra: e nessuno ne fece parole. Novella prova del come si studiano le questioni dai nostri onorevoli. Noi assicuravamo che nel Regno non vi sarebbe stato che un foglio ufficiale: l'opposizione infatuata delle sue idee si è fatta tirare a commettere due grossi errori: il primo di dar saggio delle sue tendenze liberali e l'altro di sopprimere sessantaotto fogli per farne sorgere 136! Oh gran virtù dei cavalieri erranti!

---

Pubblichiamo per coloro che possono avervi interesse la seguente:

### Notificazione.

Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica, con Sovrana risoluzione 19 gennaio a. c., in seguito a petizione deliberata dalla Dieta istriana nella seduta del 3 settembre 1868, si è graziosissimamente degnata di accordare ai coscritti dell'Istria, i quali si resero refrattarii alle leve militari degli anni antecedenti sino all'anno 1867 inclusivamente, il condono delle conseguenze legali in cui incorsero per tale renitenza alla leva, salvo però l'obbligo loro incombente al servizio militare.

Inoltre l'altefata Maestà Sua si è degnata di accordare il favore a tutti i refrattarii, appartenenti alla popolazione marittima, estendendo tale favore ai coscritti dell'intiera Provincia del Litorale austro-illirico, i quali si trovano in tale condizione che, qualora ritornino in patria e adempiano al loro obbligo di coscrizione, potranno far valere i titoli d'esenzione eventualmente conseguiti per cangiate circostanze di famiglia secondo le disposizioni della legge sull'armamento ora in vigore, nel mentre però gli altri saranno arrolati soltanto nell'imperiale marina da guerra.

Ciò si porta a pubblica notizia in seguito a dispaccio 22 gennaio a. c., N. 365 dell'eccelso I. R. Ministero per la difesa del paese e la sicurezza pubblica, coll'avvertimento che quest'atto di sovrana grazia verrà anche pubblicato nei porti esteri col mezzo degli II. RR. Ufficii consolari.

Trieste, li 5 febbraio 1869.

*Il dirigente l'I. R. Luogotenenza del litorale austro-illirico*, Moering *m. p. tenente maresciallo.*

## ITALIA

Il *Giornale di Napoli* del 15 scrive:

Stamane S. A. R. il Principe di Baden visitava la R. Università degli studii, accompagnato dal gen. conte Pettinengo, dal rettore e dal Consiglio accademico.

Prima di lasciare l'Università, al momento di salire in vettura, S. A. fu salutata con applausi dai giovani studenti, colle grida di *Viva il Principe! Viva la Prussia!*

## SVIZZERA.

Alla *Gazzetta Ticinese* del 15 scrivono da Berna:

« La Repubblica di S. Marino ha espresso al Governo francese il desiderio di aderire alla Convenzione monetaria del 1865. Il Governo francese però è esitante ad accettare questa adesione, ragione della quale è il desiderio di coniare e mettere in circolazione monete d'argento d'appunto conformi al trattato, ed esprime tale sua esitanza nella comunicazione che fa della dimanda agli altri Stati contraenti, esprimendo l'opinione che l'Italia potrebbe fare un trattato separato colla Repubblica di San Marino. Il Consiglio federale nella sua risposta dichiara ch'egli pure deve rifiutare di accettare la Repubblica di S. Marino come parte nella Convenzione, e ritiene incompatibile anche la proposta d'autorizzare l'Italia ad un trattato separato, almeno sinchè l'Italia non abbia ritirato dalla circolazione i viglietti di Banca da due franchi e da uno, che concorrono colle assegnatele monete d'argento d'appunto. »

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 19 marzo.*

**Lavori municipali.** — Il giorno 26 corr. havvi l'incanto per appalto del lavoro di tombamento dei serbatoi del pozzo soppresso in Calle delle Mende a S. Maria del Rosario, nonchè di costruzione del conduttore sotterraneo, applicazione di bussole e sistemazione del selciato in quella calle ed in Salizzada e Calle del Forno, mediante ribasso sul dato fiscale di lire 2320:71. Il termine per la diminuzione del ventesimo scaderà alle ore 4 del giorno 31 marzo.

**Società veneta promotrice di belle arti.** — Posteriormente alle opere d'arte, di cui si diede l'elenco nei Numeri precedenti, vennero esposte nelle sale anco le seguenti:

34. Panciera Besarel Valentino. *La B. V. del Rosario.* Intaglio in legno. Commissione dell'a-

## APPENDICE.

### Rassegna drammatica.

Teatro Rossini. — *La* Serafina di V. Sardou.

Vittorino Sardou ha l'arte di cominciar bene, ma non ha sempre quella di ben continuare e di ben finire. Egli parte il più delle volte da un dato essenzialmente comico e vero. Si propone per esempio di mostrarci in che consista la pretesa innocenza della campagna, *(I nostri buoni villici)*; di farci toccare con mano che razza di tiranni e di seccatori ci tiriamo in casa coi *nostri intimi*; di sfolgorare quella tendenza fatale e sintomatica, per cui le donne oneste ardono soprattutto d'un desiderio colpevole, quello di rassomigliare alle cortigiane nel vestito almeno e nel linguaggio... ed è da sperare che si vogliano fermar qui. Vedi *la famiglia Benoiton*.

Se volessimo citare ad una ad una le molte commedie di Sardou, vedremmo che sempre il punto di partenza è giusto. Ma poi ci tocca deplorare che egli non abbia svolto il suo concetto entro i limiti della commedia. Si principia dalle osservazioni argute, e si va innanzi coi colpi di scena. Invece di colpire i vizii sociali col ridicolo, che è pure il mezzo più efficace, l'autore preferisce d'innestarvi l'elemento drammatico, e spesso anzi l'elemento tragico o giudiziario, per esempio nella *Casa nuova*. Le tinte ridenti si fanno scure; il vizioso s'innalza alle proporzioni d'un grande colpevole; quello che si sentiva tinto della medesima pece respira ad agio, e dice: non viene a me, io non farò mai qualche cosa di simile. L'autore così finisce per colpire nel vuoto, perchè coloro ch'egli aveva preso di mira, non si riconoscono più.

Così nella *Serafina*, il Sardou non si è voluto limitare a mettere alla berlina quelle donne, le quali, dopo aver fatto lieta e brillante vita in gioventù, si fanno improvvisamente severe di costumi, e fanno espiare i loro peccati: ai mariti che espiarono prima qualche altra cosa; ai figli che ne hanno da espiar tante; ai domestici, a tutti coloro che le circondano, salvo poi ad essere umili e sommesse verso qualche imbroglione, abbastanza dotto, per comprendere che tutto si può sopra di loro, qualora si lusinghino nelle loro nuove tendenze. Il primo atto è difatti una pittura viva e stupenda di una famiglia di questo genere. Serafina è la tiranna di tutti. Questa donna così severa, che, pur vestita a bruno, ci fa intravvedere già la donna galante di altri giorni, ha due figlie; una è del marito, l'altra è un importazione dal di fuori; un ammiraglio, il signor di Montignac, è il suo padrino dinnanzi alla legge ed al mondo, e suo padre dinnanzi alla madre. La devota però odia l'antico suo complice, e spera che non torni più. Suo marito è antico colonnello; nel reggimento degli *spahis* non ha imparato a rispettar la quaresima, ma la gotta che lo travaglia è un alleata del sig. Chapelard, specie di tartufo di nuovo genere, il quale fa della devozione per mangiar bene, e per procurarsi tutti i comodi della vita. Questo Chapelard promette al vecchio colonnello, che guarirà della gotta, purchè mangi il *baccalà* nei giorni di magro, e non ripeta le energiche espressioni della caserma. Chapelard e la moglie hanno finito per convertirlo; ma egli spera ancora che la gotta lo lasci in riposo, e ad ogni recrudescenza ei minaccia di tornare all'antica empietà. Una figlia di Serafina (Agata), la primogenita, è moglie del signor di Plantrose, ed ama il marito. Siccome però quest'ultimo è un empio, così c'è ostilità dichiarata tra suocera e genero, e la prima se ne vendica, istigando la figlia contro di lui. Con un uomo che la pensa così, una moglie non ha nulla da guadagnare; non potrebbe esser moglie in tutta l'estensione della parola, se non quando si trattasse di dare un premio al marito per la conversione; conversione che oramai Serafina non spera più.

Ma la vittima vera di Serafina, è la figlia, che essa ebbe dai suoi amori coll'ammiraglio. Conviene che essa espii il peccato di sua madre, facendosi monaca. Questo concetto fu svolto già da Diderot. Far espiare altrui i proprii peccati, può parere comodo, e difatti Serafina trova perfettamente giusto e conveniente questo mezzo.

Le tinte già sono di soverchio caricate. Quel colonnello è d'un imbecillità unica; la vecchiaia e la gotta possono avere una triste influenza sul cervello. Ma un vecchio soldato, che tralascia di fumare perchè fuma con troppo gusto, e perciò deve *mortificarsi* la carne; che lascia il posto al caminetto a quel villan rifatto di Chapelard; va benchè zoppo, a piedi, per la città, ad eseguire le commissioni della moglie, per lasciare la carrozza anche questa volta a Chapelard, è per verità un colonnello, di cui difficilmente si troverebbe l'eguale.

Chapelard poi è un fenomeno singolare. Come ha potuto ottenere tanta influenza in una casa dell'eletta società parigina? La sua qualifica di fabbriciere varrà certo a farlo mettere nel buon libro di Serafina; si comprende che lo invitino a pranzo, a cena, che lo facciano mangiare e bere, ma non si sa perchè gli usino tanti riguardi. Anche nelle case delle nostre bigotte, vi sono per verità di questi tipi d'uomini, i quali fanno un contratto di nuovo genere: offrono la loro riputazione di santocchieria, e ricevono in cambio buoni pranzi e buone cene. Ma le nostre Serafine fanno loro comprendere, che li pagano profumatamente, che sono anzi in credito, e li trattano in fondo come parassiti.

Se qualcheduno di quei fabbricieri fosse stato ieri a teatro, come avrebbe invidiato quel Chapelard, che caccia di sedia e di carrozza il padrone di casa! E avrebbe fatto malinconici confronti tra la vita del palcoscenico e quella della realtà. L'influenza di Chapelard si spiega poi tanto meno, in quanto che non è nemmeno un furbo matricolato, perchè si lascia aggirare da un suo allievo, il sig. Sulpicio, il quale impiega i denari dei piccoli Chinesi, per fare la corte alle ballerine dell'Opera. È un uomo affatto volgare, che non ha punto dell'astuzia diabolica del *Tartufo* di Moliere.

Serafina è una devota, che difficilmente si potrebbe classificare. Il suo nuovo metodo di vita le ispira il più violento odio contro il suo passato. Perciò odia, nol sa nascondere, la figlia, che è il frutto visibile del suo fallo di gioventù; quindi la vuole sopprimere e il convento le pare il mezzo migliore. Illude forse sè stessa, dicendo che vuol rinchiuderla in convento, perchè espii il peccato della sua nascita; ma il vero motivo è quello di non vederla più. È un egoismo crudele, feroce, che rende sommamente antipatico questo carattere. Non consente alla figlia di sposarsi, perchè non vuole che quell'intrusa porti seco una parte del patrimonio paterno, a cui non ha diritto. Ma è forse una di quelle ipocrisie, a cui gli animi più corrotti ricorrono, quando vogliono giustificarsi ai proprii occhi. La tendenza di togliersi dinnanzi coloro che sono per noi un vivo rimorso, è vera, non c'è che dire. Ma l'amore di madre è pur forte anch'esso. Perciò non si sa comprendere la lotta feroce, ostinata, che sostiene colla figlia, quando questa la scongiura di non chiuderla in un convento. Serafina poteva desiderarlo forse; si comprende che l'avesse circuita, per ottenerne l'assenso; ma se la figlia non vuole, se protesta, se minaccia la ribellione, qual è la madre, per quanto corrotta, per quanto guasta da una falsa devozione, che insista in così feroce proposito? Dall'altra parte, non si sa comprendere, come si possa nemmeno concepire nel secolo decimonono l'idea di mandare *per forza* una fanciulla in un convento. Serafina viveva a Parigi nella grande società; la cosa si poteva agevolmente scoprire; se la stampa ne avesse parlato, se la cosa si fosse scoperta... se ne sarebbe impicciata l'Autorità. Quel buon Chapelard doveva odiare lo scandalo, e perciò egli pel primo doveva opporsi alla risoluzione della madre, di cacciare violentemente in convento la figlia, col pericolo troppo ovvio che l'empio Plantrose o l'innamorato Roberto ne spargessero fuori la voce, e destassero la pubblica opinione.

Serafina, difatti, accarezza questo progetto da sè, nessuno ve la spinge, è crudele per suo proprio impulso. Non è una donna debole, raggirata da un uomo astuto pei suoi fini particolari. Pare anzi in buona fede talora, e che divenga cattiva madre, per una specie di fanatismo religioso. Ma anche il sentimento religioso si risente dei tempi più miti, e difficilmente diviene ora fanatismo. Se Serafina è veramente in buona fede, è un'ammalata.

Entriamo adunque nell'eccezione, e nell'eccezione patologica. Non sono svolti abbastanza i motivi, che spingono Serafina, a cacciare per sempre in un convento sua figlia, che piange e protesta, col pericolo che la cosa si sappia al di fuori. Ella sa difatti che il padre di sua figlia, e il suo antico amante, l'ammiraglio di Montignac, lotterà con lei, sa ch'è di un carattere energico e violento, e che potrà ciò che vorrà. Dall'altra parte ella sa che non si fanno pronunziare i voti ad una fanciulla da un momento all'altro; e che l'ammiraglio ha tutto il tempo di strappar sua figlia dal convento.

Ed una donna che conosce il mondo, sulla quale non può non aver lasciata qualche influenza la leggiera filosofia della società brillante, nella quale ha vissuto, resiste a tutte queste considerazioni, e vuol sacrificare la figlia, solo perchè essa crede che quest'ultima debba pregare per lei e divenire una santa? Ci pare che la lotta sia troppo ineguale, e che una Serafina di carne ed ossa, dopo aver pure accarezzato il pensiero di far di sua figlia una monaca, dinanzi a tanti ostacoli e a tanti pericoli si ritrarrebbe spontaneamente.

Da questi elementi però il sig. Sardou ha saputo trarre una situazione drammatica stupenda. I due antichi amanti si trovano di fronte nel quarto atto. Essi si odiano. Serafina odia l'ammiraglio, perchè le rammenta quella che un dì avrebbe chiamata debolezza, ed ora chiama una colpa; perchè egli è l'unico che può negarle quel rispetto generale di cui gode. L'ammiraglio odia Serafina, perchè questa è divenuta la nemica di sua figlia. Il duello è un duello a morte. L'ammiraglio non ricorda più le dolcezze del passato, e se le ricorda, esse gli fanno detestare ancor più questa donna crudele, questa cattiva madre. Perciò il suo linguaggio è senza pietà. Egli ha rapito la figlia, mentre la volevano condurre in convento (l'autore spiega abbastanza bene questo fatto, ma noi ne risparmiamo ad ogni modo il racconto ai lettori); alla madre che la domanda, la nega. All'obbiezione che la polizia gliela trarrà di mano, egli minaccia lo scandalo, egli conserva un pacco di lettere di lei, quando scriveva le tere un po' diverse da quelle che scrive ora a Chapelard. Lo scandalo, il persecutore ostinato, della vecchia devota, *ci devant* civetta! Serafina non ha il coraggio di affrontarlo. Pure essa dissimula il suo odio, tenta un ultimo mezzo; vuol ridestare l'eco del passato nel cuore dell'ammiraglio. In quello stesso luogo, essi si vedevano nei giorni dei loro amori. Serafina lo ha amato e forse lo ama tuttavia... Essa è bella e questa proposizione ardita si può comprendere ancora. Ma l'ammiraglio non vuol distaccarsi dalla figlia, vuol partire con lei; del codice penale, e civile ei si preoccupa poco. Allora l'odio di Serafina prorompe. Dopo le false dichiarazioni d'amore viene la dichiarazione vera: Io vi odio, mi fate orrore!

Noi siamo entrati ormai a piene vele nel dramma. Tutti i bigotti e le bigotte del teatro si credono in confronto di Serafina uomini e donne spregiudicate: lo scopo di Sardou fallisce; ma però la scena tiene sospesa l'attenzione del pubblico, lo colpisce e gli piace. E così fu difatti, chè il pubblico, il quale era mal disposto, aveva il raffreddore, ed era inquieto, specialmente coi piedi, dopo aver fischiato anche ad alcuni punti di questa scena, che non meritavano punto i suoi fischi, ha però finito, con una singolare coerenza, per applaudirla.

La madre però, dopo aver a lungo lottato, affronta lo scandalo; ad onta delle minacce di veder palesati i suoi amori, addita al marito, che è intanto sopravvenuto, ove si trova la figlia, e questa è ricondotta in casa.

Il quinto atto è pieno di ostacoli compiacenti che si rimuovono da sè, per finire felicemente la commedia. C'è una minaccia di duello, perchè il colonnello comincia a comprendere che per una figlioccia non si fanno tante cose, e sospetta che il padrino putativo sia invece il vero padre. La figlia, mentre era nella casa dell'ammiraglio, ha trovato in una cassetta le lettere che essa gli aveva scritte, e nelle quali sa che ci sono alcune frasi che potevano dispiacere a sua madre. Per combinazione l'ammiraglio aveva prima unito alle lettere della figlia anche quelle della madre. Di qui lo spavento che la figlia possa leggere la colpa della madre sua. Per fortuna tuttavia la figlia abbrucia quelle lettere spontaneamente, credendole tutte sue, e temendo che la madre le possa vedere e ci legga quelle frasi, nelle quali aveva parlato con poco rispetto di lei. Per togliere i sospetti del colonnello gli si fa credere, che la figlia sia stata rapita da Roberto, che ne è innamorato. La figlia non ne guadagna niente, egli è vero, ma il matrimonio ripara a tutto. La madre resta salva, il ratto da parte dell'ammiraglio comprometteva difatti quest'ultima. Serafina, paga di salvare la sua riputazione, acconsente al matrimonio, e il colonnello non uccide più nessuno. I quinti atti di Sardou sono sempre pieni di queste combinazioni fortunate. Sono come i lampi di estate: l'uragano è minaccioso, sembra ch'ei debba scoppiare da un momento all'altro: ma un colpo di vento lo sperde, e il sole splende e trova visi ridenti e cuori felici, dove pareva che dovessero esserci tra breve dei cadaveri e degli infelici.

Il sig. Sardou non è difatti scrupoloso nei mezzi: ha un colpo d'occhio felice, per cui afferra il lato comico della questione, ma appena afferrato lo lascia, per ingolfarsi nel dramma di sensazione; si direbbe che cominci qualche volta la sua via a braccetto di Goldoni, come per esempio nei *Buoni villici* e nella *Casa Nuova*, e che poi, capriccioso, lo lasci, e non isdegni la compagnia di nessuno; qualche volta egli accetta anche il braccio del sig. Ponson du Terrail.

P.

bate mitrato D. Protti e della Fabbricieria della chiesa arcidiaconale di Agordo.
35. Querena Luigi. *Scala dei Giganti.* Dipinto ad olio.
36. Miani G. Alberto. *Ritratto.* Id.
37. Giacomelli cav. Vincenzo. *La preghiera.* Id.
38. Id. *Il Doge F. Foscari abbandona il Palazzo Ducale.* Id.
39. Id. *Morte del Doge Foscari.* Id.
40. Carlini Giulio. *Bianca Cappello* (anno 1563). Idem.
41. Id. *Il Pensiero d'amore.* Id.
42. Id. *Lagrimante e dolente depose la corona.* Idem.
43. Id. *Solenne punizione di grande attentato.* (Faliero, Doge LVI, anno 1354.) Id.

**Furto impedito.** — Mentre i ladri tentavano la scorsa notte d'introdursi in una casa situata nel Campiello del Vin, sopraggiunta la forza, e trovandosi così impediti e sorpresi, si diedero alla fuga, senza che fosse dato alle guardie di raggiungerli.

**Arrestati del 18:** — G. C. autore di un piccolo furto in danno del suo padrone; D. G. per guasti e lordure nei pubblici giardini; L. F. e F. F. per contravvenzione all'ammonizione, cui erano stati precedentemente sottoposti per oziosità; e C. C., per complicità con altri individui già arrestati per furto, consumato a S. Giobbe la notte del 7 corrente.

# CORRIERE DEL MATTINO.

*Venezia 19 marzo.*

( NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE. )

*Firenze 18 marzo.*

Questa mattina il Comitato della Camera ha ripreso la discussione del progetto di legge pel prolungamento fino a Venezia dei viaggi fra Brindisi e l'Egitto. La seduta, per quanto sia stata breve, ha però avuta tutta la vivacità della precedente; parecchi deputati hanno dovuto prendere la parola per fatti personali. Il Bixio ha pronunziato un discorso molto notevole per difendere la proposta ministeriale; egli ha dimostrato anche una volta che non si sarebbe fatto nessunissimo danno a Brindisi, e che, d'altra parte, se volevasi realmente dare un certo sviluppo al nostro commercio coll'Oriente era indispensabile porre Venezia in diretta comunicazione coll'Egitto.

Gli avversarii del progetto di legge vedendosi assai numerosi hanno insistito perchè la discussione fosse chiusa, e si procedesse ad una votazione. Erano state presentate una quantità di proposte una più disparata dall'altra, e una dell'altra meno accettabile. Allora, qualcheduno, non so chi, ha messo innanzi l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte già fatte; e il Comitato, non foss'altro che per togliersi la noia di scegliere, lo ha ben di buon grado accettato. Allora si è messo a partito se dovevasi o no passare alla discussione dell'articolo 1°; e il Comitato, con 54 voti contro 48, ha risposto di no, così implicitamente respingendo la proposta dell'on. ministro dei lavori pubblici.

È inutile che vi dica che questa sentenza è tutt'altro che definitiva; il progetto di legge dovrà venire dinanzi alla Camera, dovrà essere discusso alla presenza dell'on. ministro dei lavori pubblici, il quale potrà allora esporre tutte le ragioni che lo hanno indotto a proporlo. La deliberazione del Comitato è stata presa quasi *ab irato*; e per essere del tutto nel vero, dirò che non sono intervenuti alle sedute se non coloro i quali erano direttamente e specialmente interessati, sia per respingerlo, sia per approvarlo, a questo progetto di legge. Alla Camera soltanto ed in seduta pubblica la questione potrà essere esaminata senza alcun secondo fine, e sotto l'aspetto d'un interesse pubblico-generale.

Di nuovo oggi non v'è proprio nulla, poichè, certo non vorrete contare come una novità la presentazione del bilancio pel 1870 fatta dal ministro delle finanze alla Camera. Pur troppo è una presentazione di forma; poichè quest'anno, come l'anno passato, a furia di rettifiche e di appendici, si dovrà presentare in novembre un bilancio del tutto diverso da quello presentato adesso.

Si continua a dire che l'operazione finanziaria può considerarsi come conchiusa, ma le voci che corrono sono talmente vaghe e talmente discordi, che non v'è da prestar fede a nulla.

Sabato, la Camera prenderà le vacanze pasquali; dureranno fino al 12 aprile, che vuol dire circa venti giorni! E poi parlano d'incominciare a maggio la discussione dei bilanci del 1870! In verità è un po' troppo, e pare proprio che gli on. deputati tirino a divertirsi o ad ingannarsi a vicenda.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 18 marzo.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta è aperta alle ore 3 e tre quarti.

Compiute le solite formalità, vengono senza discussione approvati: primo, il progetto di legge per trasporto al bilancio della legge del 1869 delle somme rimaste sospese il 31 dicembre 1868 per la trasformazione delle armi a retrocarica; secondo, proroga delle franchigie per la fiera di Sinigaglia.

Si passa alla relazione di petizioni.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio presenta un progetto di legge per estensione alle Provincie venete della legge sul credito fondiario.

Si procede alla votazione per iscrutinio segreto de' progetti di legge stati approvati. Il primo ottiene voti 75 contro 0; il secondo voti 74 contro 1.

Il Senato adotta.

La seduta è chiusa alle ore 5 e mezzo.

Domani Comitato segreto, poi seduta pubblica ove il ministro della marina possa intervenirvi.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18 marzo.*

Presidenza Pisanelli.

La seduta è aperta alle ore 2 e mezzo.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza del deputato Bixio sopra l'esecuzione delle leggi penali contro il duello.

*Bixio* non tratta la quistione dal punto di vista giuridico, la tratterà piuttosto dal punto di vista delle sue idee. Io, dice egli, sono contro il duello, sono contro la pena di morte. Come si fa ad impedire le tristi conseguenze del duello? Pochi giorni or sono noi ebbimo a deplorare scontri mortali. Quali sono le disposizioni del Codice in ordine del duello? Quale è quella parte della società che impone il duello come una necessità? Quali sono gli elementi per giudicare? Cosa succede da noi e cosa altrove? L'on. Messedaglia nelle sue statistiche dell'Impero austriaco li lascia in disparte; non esiste forse colà il duello come nelle proporzioni italiane? Apriamo le nostre statistiche e troviamo nel 1865 circa 6 mila morti accidentali ed una sola per duello. Ma non vi è nessun dettaglio, nessun criterio.

Non so perchè si si batta, non ho criterii per giudicare delle ragioni del duello. Io ho bisogno di essere illuminato. Come mai, ad onta di una legge, mancano tutti questi criterii? L'on. Fambri ha pubblicato un libro per regolare il duello. ma bisogna cercare d'impedirlo. Avete la legge; perchè non l'applicate?

Nell'esercito si si batte. (*Interruzione.*) Rispondo subito a quest'interruzione: nell'esercito si si batte sempre per la stessa ragione.

Bisogna esaminare la questione con calma, e desidero che la Camera italiana, al pari della francese, dia il suo voto contro il duello. Bisogna trovar modo d'impedire questa barbarie.

*De Filippo* (guardasigilli). Non è certo colpa dell'Autorità se, in materia di duello, la legge non è eseguita. (*Rumori.*) Deve succedere un duello, il pubblico lo conosce, ed il pubblico Ministero apre immediatamente un'istruzione giudiziaria; esso investiga, si domandano perizie sulla gravità delle ferite, ma i medici e padrini, per un deplorabile pregiudizio, oltre che accettare l'incarico d'assistere al duello, non credono di dover aiutare l'Autorità nelle sue investigazioni. Succedono gravi duelli, ed alla giustizia non riesce mai di raccapezzarne il filo. Questa è la ragione per la quale non si possono avere statistiche, perchè non si può avere la prova che Tizio sia morto in duello. In Italia vi sono tre leggi in materia di duelli: il Codice austriaco, il toscano e l'italiano, e tutti e tre comminano pene, non soltanto pei duellanti, ma anche pei padrini.

Dopo avere specificato le pene, l'oratore dice che non dobbiamo domandare alle leggi la distruzione del duello che ci venne dai tempi barbari. Massima o minima la pena, le cose andranno sempre lo stesso. Sotto Luigi XIV, 4000 gentiluomini perirono in duello, ad onta delle severissime leggi che contro di esso erano state comminate. Sotto Luigi XV, i duelli furono in minimo numero, non perchè la legge fosse più mite, ma perchè i tempi avevano progredito.

Non può divider le idee espresse nel suo libro dall'on. Fambri, e dice che se in Inghilterra e in Prussia fu distrutto il duello ciò non fu per fatto delle leggi. Roberto Peel disse che il duello non si distrugge colla legge. In Inghilterra il duello fu distrutto perchè tutti gli uomini più eminenti di quel paese si associarono per farlo cessare. Ella è questa la ragione per cui il duello è caduto in Inghilterra nel più grande scredito.

Dunque è evidente che per farlo cessare è necessario colpire quel malinteso orgoglio pel quale tutti si battono. In America, e specialmente nella Virginia il duello fu distrutto perchè per avere un impiego pubblico, bisogna giurare di non essersi mai battuti e di non volersi battere mai.

Il ministro termina dichiarando che l'unico mezzo per distruggere questo uso barbaro è quello d'illuminare la pubblica opinione.

*Bixio.* Le parole del guardasigilli non mi sodisfanno. È questa la mia opinione.

Il guardasigilli ha detto delle cose gravi; e credo che il duello non cesserà nel modo indicato dal ministro. Si dice: il medico non dice la verità. Come? ma allora c'è falso, ed il Codice lo deve colpire.

In Italia si ribatte perchè tanto i primi quanto i secondi sanno di potere godere sempre l'impunità. Io non voglio che si commini la pena di morte, nè una pena esagerata, ma voglio che vi sia la certezza di una punizione sempre e sopra tutti. Che diavolo! Allorquando tutta la città sa che è avvenuto un duello, non lo deve sapere l'Autorità? Ed un medico, per bestia che sia, distinguerà una sciabolata da una coltellata.

Le parole del guardasigilli mi farebbero quasi credere che egli ami i duelli (*Ilarità prolungata.*) Io desidero, per conseguenza, che la Camera esamini le parole del guardasigilli, e si pronunzi in proposito.

*De Filippo* (guardasigilli) osserva che l'onorevole Macchi ha presentato un progetto di legge in proposito, e che allorquando quel progetto verrà in discussione, la Camera potrà pronunziarsi con più maturità di giudizio.

Non aspetterà la Camera che egli si giustifichi dell'accusa dell'on. Bixio, ch'egli sia partigiano del duello.

Dopo avere detto che il duello è una barbarie, non credeva che l'on. Bixio gli facesse tale accusa. Io, dice egli, sono tanto avversario del duello, che non mi sono battuto mai. Non so se l'on. Bixio possa dire altrettanto. (*Risa.*)

*Bixio.* Se mi fossi battuto, avrei fatto male. (*Si ride.*) Del resto la Camera stabilisca il giorno in cui si dovrà discutere questo argomento.

*Asproni* crede che la migliore soluzione sarebbe quella di decidere presto. Parla pure dei duelli che avvengono nell'esercito.

*De Filippo* (guardasigilli) crede che la migliore proposta è quella di discutere questo argomento con ponderazione e maturità, e ciò si farà allorchè si discuterà il progetto Macchi.

*Pescetto* rileva le parole dell'on. Asproni riguardo ai duelli dell'esercito, e dice che, confrontando le statistiche, si vede che il numero dei duellanti è maggiore fra i civili di quello che non lo sia fra i militari. (*Oh! Oh!*)

La Camera stabilisce di prendere una deliberazione allorchè verrà in discussione il progetto Macchi.

Si passa alla discussione della legge concernente *Spese straordinarie per opere idrauliche.*

Dietro accordo fra il ministro dei lavori pubblici ed il relatore, viene aumentata di 25,000 lire la somma proposta dal Ministero e modificata dalla Commissione onde sono approvati tutti e tre gli articoli della legge.

Si passa all'approvazione dei due articoli di un altro progetto di legge concernente *la concessione di terreno nell'isola d'Ischia al professore Angelo Ranieri.*

Sono approvati senza discussione.

L'ordine del giorno reca la discussione di un altro progetto di legge per l'*aggiunta al bilancio del 1868 della entrata e della spesa dell'asse ecclesiastico.*

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei tre progetti di legge approvati. Eccone il risultato:

Sopra quello concernente *le spese per opere idrauliche:*

Votanti 205, voti favorevoli 151, contrarii 54.

La Camera approva.

*Concessione di terreno nell'isola d'Ischia al professore Angelo Ranieri:*

Votanti 203, voti favorevoli 171, contrarii 30.

La Camera approva.

*Aggiunta al bilancio del 1868 per le entrate e le spese dell'asse ecclesiastico.*

Votanti 202, voti favorevoli 156, contrarii 46.

La Camera approva.

*Cambray-Digny* (ministro delle finanze). Presenta il progetto di bilancio per il 1870 e la situazione del tesoro degli anni 1867-1868. Dopo le feste di Pasqua farà l'esposizione del tesoro.

*Mezzanotte* domanda che per l'esposizione finanziaria si fissi il giorno 12 aprile.

*Cambray-Digny.* È agli ordini della Camera.

*Servadio* vorrebbe che col primo maggio si cominciasse la discussione dei bilanci del 1870, e prima si discutessero i soli punti di divergenza fra il Ministero e la Commissione sui bilanci del 1869.

*Guerrieri-Gonzaga* nell'interesse dei lavori parlamentari non trova opportuno il decidere ora sulla proroga.

*Melchiorre* domanda che si fissi fin d'ora il giorno della proroga.

*Sandonato* propone una proroga fino al 12 aprile.

*Guerrieri-Gonzaga* fa qualche osservazione nuova.

*Massari* propone che in questo momento non si decida nulla.

*Paternostro* insiste sulla necessità di fissare il giorno per l'esposizione finanziaria.

Parlano il Carini, il Laporta ed il ministro delle finanze.

*Presidente* ricapitola le proposte e mette ai voti la proposta sospensiva del Massari.

La Camera approva.

*Presidente* legge una proposta formulata, sottoscritta da parecchi deputati, tra i quali il Servadio, Massari Stefano, Arrivabene, Sambuy, per regolare la discussione dei bilanci.

*Sandonato* propone che sia rinviata al Comitato privato.

Parlano l'Asproni e il Carini sulla proposta Sandonato.

*Presidente* interroga la Camera se la proposta Servadio, Massari ecc., dev'essere trasmessa al Comitato privato.

Dopo due prove e controprove la Camera decide che non si deve rinviare al Comitato.

*Seismit-Doda*, per non interrompere le discussioni attuali, propone che l'esame della proposta Servadio sia rinviata a dopo l'esposizione finanziaria.

*Minghetti* vorrebbe che almeno non si avesse ad interrompere la discussione del bilancio della marina.

*Cambray-Digny* accetta la proposta del deputato Seismit-Doda.

*Servadio* accetta il rinvio.

Si riprende la discussione del bilancio della marina.

*D'Amico*, relatore, raccomanda alla Camera le conclusioni della relazione, risponde ad alcune osservazioni dell'onorevole Maldini e dichiara, a nome della Commissione, di accettare la proposta dell'onorevole Maldini per migliorare la posizione degli ufficiali di marina. Raccomanda anzi alla Camera una tale proposta, appoggiata a ragioni di equità e di giustizia.

*Govone* svolge un ordine del giorno per levare gli aumenti di spesa ai tre capitoli: « leva, carbone e lavori della Spezia », proposti dalla Commissione.

*Negrotto* torna a parlare della *Voragine* e della *Guerriera*, che dice due buoni bastimenti.

*De Luca Gio.* dice che con questo sistema delle economie, in poco tempo ci vedremo senza materiale di marina.

*Minghetti* spiega le ragioni degli aumenti proposti dalla Commissione.

*Pescetto* si oppone alla proposta Govone, specialmente pei lavori della Spezia.

*Maldini* parla per fatto personale.

La discussione generale è chiusa.

È approvato un ordine del giorno della Commissione.

Un altro ordine del giorno degli onorevoli Maldini e Negrotto è rinviato alla discussione dei capitoli del bilancio.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente si legge:

Dalla Legazione dell'Impero austro-ungarico è stata trasmessa una somma di fiorini 102 90, prodotto di una rappresentazione teatrale data da una Società di dilettanti a Erlau in Ungheria a benefizio dei Comuni del Regno d'Italia che ebbero maggiormente a soffrire dalle inondazioni avvenute nel decorso autunno.

Altra somma di fiorini 12 50 perveniva per lo stesso mezzo ed allo stesso scopo, prodotto di una colletta promossa in occasione della consacrazione del Tempio della Comunità israelitica di Heves, parimente in Ungheria.

L'una e l'altra somma sono state distribuite secondo le intenzioni degli oblatori.

Leggesi nel *Corriere italiano* in data del 18:

Da alcuni giorni si parla con qualche insistenza di una imminente modificazione ministeriale; e si citano perfino i nomi dei ministri dimissionarii.

Le informazioni da noi assunte ci permettono di ritenere che simili voci non hanno fondamento di sorta.

Il Gabinetto è unito ora più che mai, tanto nelle questioni interne che in quelle assai più importanti dell'estero.

Il *Corriere italiano* scrive in data del 18:

Il Comitato privato nella seduta di ieri mattina ha respinto il progetto di legge del ministro dei lavori pubblici sulla navigazione adriatico-orientale fra Venezia ed Alessandria d'Egitto.

L'on. Bixio pronunziò un caloroso discorso in favore del progetto di legge. I deputati presenti alla seduta non erano numerosi.

Leggiamo nell'*Italia militare:*

S. M. il Re, nella ricorrenza del suo giorno natalizio, ha concesse delle onorifiche decorazioni nell'Ordine della Corona d'Italia a parecchi uffiziali dell'esercito. Vennero decorati:

I maggiori in effettivo servizio, attivo o sedentario, e contabili principali di prima classe che fecero tre campagne di guerra per l'indipendenza d'Italia.

I maggiori in effettivo servizio sedentario con anzianità di grado anteriore al 1862, e che contano due o più campagne di guerra.

I capitani in effettivo servizio, attivo o sedentario, che fecero cinque campagne di guerra.

I militari di bassa forza, sotto le armi, che conseguirono tre menzioni onorevoli personali al valor militare.

Alcuni uffiziali in ritiro che contano parecchie campagne e sono decorati al valor militare.

Nel *Sanremo* del 13 corrente si legge:

Martedì passato, verso le ore 7 pomeridiane, diversi gendarmi francesi della Stazione di Mentone, saputo che cinque sconosciuti Italiani, incolpati di avere nella notte del 7 all'8 volgente commesso un omicidio in Nizza, si erano rifuggiti sul territorio italiano e si trovavano in Mortola, frazione di Ventimiglia, trapassarono la frontiera italiana e si avanzarono fino a Mortola, dove, in presenza del verificatore, di due commessi, e delle guardie di finanza della dogana italiana, arrestarono i detti cinque individui, e li tradussero a Nizza.

*Berlino 16 marzo.*

Il sig. Benedetti smentisce nel modo più deciso tutte le voci propagate dai giornali intorno a provvedimenti militari che sarebbero stati presi in Francia. (*O. T.*)

*Vienna 18 marzo.*

La *Presse* d'oggi annunzia, che il generale Della Rocca, che fu inviato in missione per ossequiare S. M., ed il quale s'incontrerà domani a Trieste col sig. de Beust, è latore d'una lettera autografa del Re Vittorio Emanuele per l'Imperatore Francesco Giuseppe. (*O. T.*)

*Vienna 16 marzo.*

La *Wien. Zeitung* riferisce che Sua Serenità il principe Mensdorff Dietrichstein è partito alla volta di Roma, per passarvi le feste di Pasqua.

## Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

*Berlino* 18. — La *Gazzetta Crociata* annunzia che Brassier di Saint Simon fu nominato ambasciatore a Firenze.

*Parigi* 18. — Banca. Aumento: numerario milioni 19 1/4; anticipazioni 1; biglietti 3 1/7; tesoro 5 1/3. Diminuzione: portafoglio 8; conti particolari 2 1/3.

*Parigi* 19. — Il *Journal Officiel* pubblica il seguente telegramma diretto dal Viceré d'Egitto a Nubar pascià, in data Serapeum 18: « Visitai il Canale, assistetti all'ingresso delle acque del Mediterraneo nei Laghi Amari. Ritorno nel Cairo pieno d'ammirazione per questa grande opera e di fiducia nel suo pronto compimento. »

*Madrid* 18. — Tutte le barricate di Xeres furon prese. Gl'insorti posti in fuga. Il brigadiere Pazos è atteso da Cadice con 1,000 uomini.

*Madrid* 18 (*sera*). — Il ministro dell'interno lesse alle Cortes i dispacci ufficiali, i quali annunziano che gl'insorti di Xeres furono battuti, ma con grande spargimento di sangue. Lasciarono 600 prigionieri, appartenenti in gran parte alle altre Provincie. Il rimanente della penisola è tranquillo.

*Madrid* 18. — Le ultime notizie recano che tutte le città di Spagna sono tranquille, eccettuata Xeres. Il brigadiere Pazos attaccò stamane gl'insorti.

*Alessandria* 18. — Ismail pascià visitò i lavori dell'Istmo. Manifestò ripetutamente a Lesseps la sua piena sodisfazione per quest'opera gigantesca, così ammirabilmente diretta.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

### Borsa di Firenze del 18.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita | da | 58 25 | a | 58 20 |
| Oro | » | 20 76 | » | 20 75 |
| Londra | » | [illegible] | » | [illegible] |
| Francia | » | 104 — | » | 103 ¹/₂ |
| Obblig. tabacchi | » | 440 — | » | 439 — |
| Azioni | » | 660 — | » | 659 — |
| Prestito nazionale | » | 79 90 | » | 79 80 |

Parigi 18 marzo.

| | del 17 marzo. | del 18 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 70 15 | 70 32 |
| » italiana 5 % in cont. | 56 17 | 56 42 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 475 — | 477 — |
| Obbl. ferr. » | 229 50 | 231 50 |
| Ferrovie Romane | 50 — | 51 — |
| Obbl. ferr. » | 128 50 | 128 50 |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 52 — | 52 — |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 165 — | 167 50 |
| Cambio sull'Italia | 4 — | 3 ⁷/₈ |
| Credito mobil. francese | 278 — | 281 — |
| Obbl. della Regia cointeress. | 421 — | 425 — |
| Azioni » » » | 642 — | 645 — |
| Vienna 18 marzo. | | |
| Cambio su Londra | 124 30 | 124 30 |
| Londra 18 marzo. | | |
| Consolidato inglese | 93 — | 93 ¹/₈ |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

### Vienna 18 marzo.

| | del 17 marzo. | del 18 marzo |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 62 75 | 62 80 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 62 75 | 62 80 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 40 | 70 65 |
| Prestito 1860 | 104 90 | 104 — |
| Azioni della Banca naz. austr. | 730 — | 729 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 298 40 | 300 50 |
| Londra | 124 30 | 124 25 |
| Argento | 121 75 | 122 — |
| Zecchini imp. austr. | 5 84 ¹/₂ | 5 84 |
| Il da 20 franchi | 9 93 ¹/₂ | 9 92 |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 19 marzo.*

Arrivava, da Londra e Trieste, il vap. inglese *Zoe*, cap. Cloak, raccomand. ai frat. Pardo di Giuseppe, ed al sensale Malabottich per le caricazioni per Londra per ove carica immediatamente; ed oggi, da Alessandria, il vap. ital. *Principe di Carignano*, alla Società Adriatico-Orientale; da Londra, il vap. ingl. *Samson*, con merci per Bachmann, e da Liverpool, il vap. ingl. *Danube*, con merci per Aubin e Barriera; e da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Eolus*, con merci e passeggieri.

A Genova, il 17 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 1715; la Rendita ital. a 58:35; il Prestito naz. a 79:60, god.° 1.° ottobre; le Obbligazioni dei tabacchi a 440, e le Azioni a 665.

*Treviso 16 marzo.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frum. semina Piave garant. | | | | |
| di grosse triv.° 124 alle 126 | da A. L. | 16:25 | ad A. L. | 17:— |
| » da pistore 124 alle 126 | » | 15:75 | » | 16:25 |
| » mercantile 120 alle 125 | » | —:— | » | 15:65 |
| Granoturco v. nostrano e giallo colorato | » | —:— | » | —:— |
| » nuovo giallo nostrano e colorito | | 8:50 | » | 8:75 |
| » nuovo giall.° e breg. | | 9:— | » | 9:75 |
| Avena nuova | | 11:10 | » | 11:35 |
| ogni 100 libbre grosse trivigiane. | | | | |
| Frumento nuovo, pronto ricev. | | —:— | » | —:— |
| » nuovo, ricev. settemb. ed ottob. | | —:— | » | —:— |
| Giallone e pignolo bragantino | | —:— | » | —:— |

*Avvertenza.* — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

*Bari 16 marzo.*

*Cotoni.* — Continua discreta attività nelle transazioni e a prezzi quasi stazionarii. I prezzi praticati sono: lire 230 per le prime, e da lire 200 a lire 205 per le seconde.

*Mandorle.* — È ormai positivo, che serii danni ebbe a soffrire l'albero di questo frutto dai tempi freddi e dai forti venti; ciò nondimeno, i prezzi non poterono progredire nel movimento ascendente per i forti depositi che si sanno esistere di roba dell'ultimo raccolto ancora in guscio.

Ieri i detentori si mostravano disposti a fare delle concessioni, ma mancando gli ordini, i prezzi chiusero nominali a lire 152 per roba scelta.

*Olio.* — L'attività nell'articolo continua, e il movimento d'esporto è importante, specialmente nelle sorti basse, mentre le fine, benchè sostenute, rimangono neglette. I corsi chiusero così: Comuni, da lire 104 a lire 105; mangiabili, da lire 110 a lire 112; mezzofini, da lire 108 a lire 119; fini, da lire 123 a lire 123:50; sopraffini, da lire 140 a lire 141.

F. VECCHIA.

## PORTATA.

Il 17 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Sollecito*, di tonn. 41, patr. Turcato L., con 50 pez. pietra greg., 369 sac. vallonea, 28 bot. fichi, 80 bar. colofonio, 44 pez. legno campeggio, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Annanas*, di tonn. 62, patr. Quintavalle L., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Tromsöe*, partito il 21 gennaio, brig. norveg. *Peter*, di tonn. 180, cap. Figenshau P. W., con 7800 vag baccalà, racc. a Boedtker.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, di tonn. 169, cap. Faggioni G., con 31 bot. spirito, 1 bar. rum, all'ord., racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 235, cap. Serra L., con 2 cas. vetrami, 137 sac. farina, 30 col. carrube, 9 col. manifatt., 16 col. arsenico, 3 col. cascami, 2 col. biacca, 3 col. bande stagn., 12 pez. legno giallo, 1 col. asfori, 1 col. lampade, 3 col. chincaglie, 24 col. limoni, 37 travi e legnami, 58 col. macchine e caratteri ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 222, capit. Petcovich L., con 1128 col. carta, 762 risme detta, 5 bot. burro, 8 col. conterie, 91 maz. scope, 2 cas. strutto, 13 bal. canape, 16 col. piante, 5 col piante e sementi, 1 bal. scopette, 4 bot. cipolle e bot. vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn 235, cap. Novacovich G., con 1 bal. seta, 9 pez. campane di bronzo, 8 col. manifatt., 4 col. conterie, 5 col. vetrami, 2 bal. filati, 10 risme carta, 18 col. frutti freschi, 4 cas. candele di cera, 46 col. verdura, 1 bal. tessuti, 2 bal. stoppa, 5 col. piante, 2 cas. droghe, 4 cas. ombrelle, 1 cas velluto di seta, 4 col. formaggio ed altre merci div.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Atlas*, di tonn. 672, cap. Sheer J. H., con 353 cas. conterie, 818 bal. canape, 27 bal. stracci, 50 cas. olio di ric., 10 cas. albumina, 11 bal. radice, 294 bar. conchiglie, 35 cas. mobili e lavori d'intaglio, 27 cas. mosaici e specchi, 2000 maz. scopette, 2146 pez. legname di noce.

*Nel giorno 17 marzo.*

*Albergo Reale Danieli.* — Farmer Baily, capit., da Londra. — Lord dell'Isle, - Dudley, - Heath, con moglie, - Rose Auloljo J., - Kinnersly, con moglie e seguito, - Sigg.ⁱ Lloyd, con seguito, tutti da Londra, - Elmenhorst Th. H., dalla Germania, con famiglia, tutti possid. — Speciali F., corriere.

*Albergo l'Europa.* — Gyllenkroon, barone, dalla Svezia, con moglie e seguito, - Berry B. J., con moglie, - William R., ambi dall'America, - James P. Leech, da Londra, - Edward Harrison, da Hull, tutti poss.

*Albergo S. Marco.* — Taylor W. H., - Liewers N. S., - Drusy A. G., - Thornton R., - Whiltecker J. T., tutti dott., dall'America, - Prosdocimi V., da Rovigo, con famiglia, - J Gamble, da Londra, con nipote, - Tschudy E, - Tschudy A., ambi dalla Svizzera, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Carl Ott, da Napoli, - Albertoti, F., da Nizza, con moglie, - Bernasconi, da Milano, - Abrugnedo L., da Madrid, - Formosa C. bar. di Olevano, da Napoli, - Valentini F., dalla Prussia, - Beketoff N., maresciallo da nobiltà, da Pietroburgo, tutti poss. — Ferri, negoz., da Milano.

*Albergo Roma.* — Andreossi nob. E., da Bergamo, con famiglia, - Tabai A, da Gorizia, con moglie e cameriera, - Ghisalberti co. G., da Cassano, con figlia, - Speroni cav. A, da Cremona, tutti poss. — Patris G., negoz., da Genova.

*Albergo alla Stella d'oro.* — Quadio Brunati, professore, da Sondrio. — Malvolti commend. A., poss, da Conegliano. — Belohlavek, capit., da Vicenza. — Reez T., da Berlino, - Schue F, da Dresda, - Secler F., dalla Baviera, - Bolgeri F., da Milano, tutti quattro negoz. — Vladimir C., - Mariz Lessing, con moglie, ambi da Berlino, - Merz F. W., dall'America, [illegible]

*Albergo al Cavalletto.* — Macchi G., - Luzzi L., ambi da Roma, - Venier F., da Lonigo, - Calleto A., da Arzignano, - Strazsu E., da Monza, tutti negoz. — Somma F., da Albania, - Cieroni A., da Vicenza, - Libarini co. R., da Bassano, tutti tre poss. — Pavan L., med., da Feltre. — Fabbretti F., ingegn., da Portogruaro. — Mangiamelle G., impresario teatrale, da Napoli.

## STRADA FERRATA.

ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Verona:* ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

*Partenze per Padova:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom., — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna:* ore 9 20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

**Venezia 20 marzo, ore 12, m. 7, s. 33, 4.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 18 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 750.57 | mm. 753.64 | mm. 756.04 |
| Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut. | 9.6 | 12.3 | 10.0 |
| Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn. | 7.6 | 9.3 | 8.2 |
| Tensione del vapore | mm. 6.60 | mm. 6.94 | mm. 7.04 |
| Umidità relativa | 74.0 | 65.0 | 76.0 |
| Direzione e forza del vento | E. N. E. | E. N. E. | S. E. |
| Stato del cielo | Semisereno | Semisereno | Sereno |
| Ozono | 9 | 7 | 1 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | . . . |

Dalle 6 ant. del 18 marzo alle 6 ant. del 19.
Temp. mass. . . . 12.8
minim. . . . 7.0
Età della luna giorni 5.
Fase —.

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bollettino del 18 marzo 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro s'innalzò nella Penisola; il cielo è variabile, il mare è calmo; spirano i venti di Maestro e Greco.

All'Ovest d'Europa, il barometro s'innalza.

Il tempo migliora.

## GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 20 marzo, assumerà il servizio la 12ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ¹/₂ pom., in Campo S. Maria Formosa.

## SPETTACOLI.

*Venerdì 19 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenterà la grandiosa opera-ballo: *Don Carlo*, del M.° cav. G. Verdi. — Nell'atto terzo avrà luogo il *Divertimento danzante*, composto dal coreografo Rossi Raffaele: *La Peregrina.* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.ⁱ A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Ugo Foscolo.* Con farsa. — Alle ore 8.

— Domani, 20 corr., si rappresenterà il nuovo dramma in 5 atti del sig. Cesare Vitaliani: *L'Amore.*

TEATRO APOLLO. — Comica drammatica Compagnia Goldoniana, diretta e condotta dalla famiglia Ninfa-Priuli. — *Maridemo la putela.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Natalina.* — Alle ore 7 e mezza.

### Società dei Ludri generosi.

**Signor Luigi Berri.**

La Società dei Ludri generosi, a cui foste formalmente e fatalmente ascritto stima troppo il suo decoro e la sua dignità per poter scendere a polemiche indecorose. Se la vostra labile memoria non vi gabba, voi dovete rammentare gli obblighi assunti all'atto della vostra ammissione.

In seguito, e per ragioni ch'è meglio tacere, voi avete offesa la Società dei *Ludri generosi* con la vostra lettera di data 13 marzo corrente.

Vi si impone quindi un'ampia e pubblica ritrattazione, a scanso di altre per voi spiacevoli conseguenze.

Venezia 18 marzo 1869.

*Per incarico della Società,*
LA PRESIDENZA.

*Tipografia della* Gazzetta.

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

***Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1869.***

## PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia . . . . . . It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . » » | 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia . . . . » » | 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd. . . » » | 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco. » » | 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. . . » » | 64:— | 32:— | 16:— |

***Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.***

## VENEZIA 20 MARZO.

La *Correspondance italienne* conferma che la differenza insorta tra la Francia ed il Belgio per la ferrovia, sarà facilmente appianata. Quel giornale accusa anzi gli altri giornali di esagerazione di linguaggio, poichè da loro quella « differenza » è chiamata addirittura un « conflitto ». Quella questione, dice la *Correspondance*, non ha mai raggiunto le proporzioni d' un conflitto, e non le raggiungerà nemmeno più tardi. Il lato politico fu accortamente scartato, resta il lato finanziario, e sopra questo terreno è più facile combinarsi.

L' officioso giornale fiorentino però nega che si sia mai trattato d' una mediazione inglese, e se ne rallegra come d' un successo negativo ottenuto dalla diplomazia, giacchè l' arte diplomatica può consistere « tanto nell' inazione, quanto nell' azione. » Se l' Inghilterra, ad onta delle sue simpatie pel Belgio, ha resistito alla tentazione, e non ha proposto una mediazione, la quale avrebbe fatto credere ad un vivo conflitto, e probabilmente l' avrebbe creato, si è ottenuto un successo negativo, che non è però meno utile. E i successi di questo genere si ottengono forse più facilmente.

La *Correspondance* non sa però spiegare a sè medesima la corrente di pessimismo che c' è nel mondo politico, sebbene nulla paia giustificarla. « Le voci più allarmanti sono appena diffuse, che già sono smentite dai fatti. » Tutti i Governi vogliono la pace, e se pure qualche differenza insorge (serva d' esempio il recente conflitto turco-greco) tutti vengono in campo, per cercare di appianarlo. Perchè adunque tutta questa paura, e questo allarme continuo? Ci sono coloro che alla *Correspondance italienne* risponderebbero colla irrequietezza singolare che provano in questo momento tutti i membri della diplomazia. Essi viaggiano tutti difatti per tutte le capitali d'Europa. Ma la causa prima e più evidente di quest' allarmi continui, quella che li spiega compietamente, è la cifra esorbitante, cui ascendono i bilanci della guerra di tutte le Potenze d'Europa. Armati come siamo, sino agli occhi, potremo godere forse anche a lungo della pace, noi lo speriamo perchè ne abbiamo un vivo bisogno, ma dobbiamo rassegnarci a vivere in pace col timor perpetuo della guerra. Questo è oramai il nostro destino.

Dalla Spagna vengono sempre le più brutte notizie. A Xeres l' insurrezione prese proporzioni grandissime; le barricate, secondo le ultime notizie sarebbero state prese dai soldati, e forza sarebbe restata al Governo; però si sarebbe sparso molto sangue. I telegrammi che ci arrivano fanno poi credere che, ad onta della repressione della ribellione, la situazione sia ben lungi dall'essere ritornata in calma.

È curioso davvero il contrasto che ci offre in questo momento la Spagna. Mentre la Giunta direttrice della maggioranza trova che i varii partiti non sono ancora abbastanza rappresentati al Governo della cosa pubblica e ch' essa domanda che ci entri anche un rappresentante del partito democratico, nelle sfere più basse c'è una violenza di linguaggio e di fatti, che non può non colpire, se lo si confronti, all' Arcadia politica, che si tenta di istituire in alto. Abbiamo ieri riprodotto un brano di una lettera di Madrid al *Constitutionnel*, nella quale si dipingeva coi più scuri colori, la situazione dell' Andalusia. Ecco ora un saggio della estrema violenza dei giornali repubblicani. Il *Rojo* giornale di Tarragona ruggiva testè a questo modo: « La Spagna non potrà godere della vera libertà, se non dopo che l' avrà conquistata in mezzo a flutti di sangue. La Spagna non si può costituire in repubblica democratica federale, la Spagna non può innalzarsi al rango che le spetta fra le nazioni civilizzate, senza aver fatto cadere un milione di teste. » E prima il *Pueblo* giornale del partito repubblicano federalista predicava l' assassinio contro un pretendente al trono. Queste escandescenze non farebbero presa sul popolo, in altri paesi, ma in Spagna, dove si ricorre così facilmente alla barricate, il fatto mostra che sono pericolose. Le Cortes ci troveranno un argomento di più, per combattere risolutamente un nemico così feroce. Ma non sappiamo se vedranno la necessità di venir presto ad una decisione, e di uscire dallo stato d' incertezza presente. Fra breve si discuterà il progetto di Costituzione, e mentre i deputati discuteranno, il popolo si batterà nelle vie. Quando le passioni politiche sono eccitate a questo modo, non crediamo che i discorsi, per quanto splendidi, possano essere un farmaco sufficiente.

## MEMORIA

**della Commissione nominata dalla Camera di commercio ed arti di Venezia ed incaricata di dimostrare l' utilità derivante alla nazione dal progetto di legge presentato alla Camera dei deputati dal signor ministro dei lavori pubblici nella tornata dell' 8 marzo 1869, e concernente la nuova convenzione colla Società anonima italiana di navigazione adriatico-orientale, pel prolungamento sino a Venezia del servizio postale e commerciale marittimo fra l' Italia e l' Egitto.**

Signori,

La Commissione che nella vostra seduta del 13 corr. onoraste dell' incarico « di dimostrare l' utilità derivante alla Nazione dal progetto di legge presentato alla Camera dei deputati dal ministro dei lavori pubblici, e concernente la nuova convenzione colla Società anonima italiana di navigazione adriatico-orientale pel prolungamento sino a Venezia del servizio postale e commerciale marittimo fra l' Italia e l' Egitto », esaurisce colla presente Memoria il mandato che vi piacque di affidarle.

Nella stessa guisa che noi crediamo che la nazione, prima della pubblicazione del Rapporto sulle tariffe ferroviarie della Camera di commercio e di quello del Consiglio provinciale di questa nostra città, non desse sufficiente importanza alla necessità di rendere vantaggiosi i trasporti sulle ferrovie, base fondamentale per lo sviluppo del commercio internazionale e nostrano, del pari, ci sembra, non abbastanza si occupi oggidì di riflettere a tali vantaggi per le vie del mare.

Per poco che si studii la storia del commercio mondiale nelle varie sue fasi, si verrà sempre a stabilire che le grandi rivoluzioni commerciali ebbero appunto origine dal tornaconto dei trasporti marittimi e terrestri, e che le grandi correnti del commercio furono sempre usufruite dai popoli e dai paesi che facilitavano al traffico mondiale i transiti delle importazioni ed esportazioni delle merci che si scambiavano fra loro.

I Fenicii non altrimenti crearono per primi un centro di commercio nei porti di Tiro e di Sidone, che coll' inaugurazione di trasporti marittimi che agevolavano le loro transazioni. Alessandria diventò il deposito generale dei prodotti scambiati fra l' Oriente e l' Occidente, per aver costruite delle strade che facilitavano e rendevano meno onerosi i trasporti per quella via; e così pure per le strade con cui Maometto solcò l' Arabia, gli Arabi acquistarono il monopolio del movimento commerciale.

I Veneziani, moltiplicando le galere in mare e le caravane nei deserti, s' impossessano del commercio arabo, e per questo solo fatto Venezia fa a tutti concorrenza; ma Colombo scopre l' America, Vasco di Gama il Capo di Buona Speranza, ed il trasporto delle merci divenendo per questa via più conveniente che attraverso l' Egitto, il Portogallo e l' Olanda detronizzano Venezia; ma Lisbona e le Fiandre alla lor volta vengono superate dall' Inghilterra, la quale s' incorona regina del commercio mondiale per ciò che le innumerevoli sue navi, valicando gli Oceani, offrono maggiori e più stabili vantaggi al commercio.

Tutte queste principali rivoluzioni commerciali dipendettero sempre, e furono sempre determinate dalle vie e dai mezzi che facilitavano i trasporti.

Una nuova rivoluzione si avvicina; il taglio dell' Istmo di Suez paralizzerà la scoperta del Capo di Buona Speranza, ed il commercio prenderà certamente un novello indirizzo. Non è supponibile che un navigatore preferisca la via più lunga per giungere alla meta del suo viaggio. — Quando un naviglio in partenza da Londra si troverà innanzi a due vie per giungere, p. e., a Bombay, ch' è nel centro dell' Oceano Indiano, l'una pel Capo, di 14280 miglia geogr., l'altra pel canale di Suez, di sole miglia 7440, esiterà egli nella scelta? Nè solo dall' Inghilterra troviamo tale notabile differenza, ma altresì da tutti i porti del Nord dell' Europa e dalla stessa America.

*Da Amsterdam a Bombay*

pel Capo migl. geogr. 14280
per Suez « « 7440
——6840 in meno per Suez.

*Da Pietroburgo a Bombay*

pel Capo migl. geogr. 15720
per Suez « « 8880
——7840 in meno per Suez

*Da Nuova-Yorck a Bombay*

pel Capo migl. geogr. 14880
per Suez « « 9026
——5854 in meno per Suez

e così da tutti i porti inglesi e dell' Europa del Nord, nonchè da molti dell'America.

Risulta a profitto della via di Suez un' economia di tempo enorme, e quindi di spesa, e se vi si aggiungono i perigli di ogni sorte, ai quali le mercanzie per mare vanno soggette, quale sarà quell' esportatore o quell' importatore che non approfitterà della via migliore e più economica?

L' apertura dell' Istmo di Suez stabilirà dunque incontestabilmente le due seguenti risultanze:

1.ª *Una gran parte del commercio mondiale che passa pel Capo di Buona Speranza, avrà luogo invece per l' Istmo di Suez.*

2.ª *Una gran parte di questo commercio, che ferve nei porti inglesi ed europei del Nord per provvedere l' Europa centrale, si stabilirà nei porti del Mediterraneo e dell'Adriatico.*

È infatti assurdo il supporre che una merce abbia a percorrere 6840 miglia di mare di più prendendo la via del Capo, da Bombay all' Inghilterra, potendo risparmiarle prendendo quella di Suez; come pure è illogico il supporre che le merci le quali alimentano oggidì gli emporei inglesi per essere poscia trasportate, di là, nell' Europa centrale ed occidentale passando per Anversa, Rotterdam, Amburgo ec., passino domani lo Stretto di Gibilterra, piuttosto che arrestarsi ai porti del Mediterraneo e dell' Adriatico, di dove possono progredire per via terrestre con eguale, anzi maggiore convenienza e sollecitudine che dai porti suaccennati di Amsterdam, Amburgo od Anversa.

La Francia, l' Austria e l' Italia assorbiranno dunque buona parte del prossimo futuro commercio indo-europeo.

Le due prime nazioni stabilirono già i loro porti, sui quali convergono le loro forze per accogliere la vicina rivoluzione commerciale; Marsiglia e Trieste sono le prescelte, e ciò in causa della loro favorevole posizione geografica rispetto ai relativi paesi. — L' Italia entrerà anch' essa nella lizza? Quale sarà il suo campione? . . . . .

Brindisi ha protestato contro il principio di sovvenzionare la navigazione adriatica, perchè vorrebbe a sè tutto il commercio fra l'Occidente e l' Oriente che sarà di tanto aumentato dal taglio dell' Istmo di Suez.

Se giustamente apprezziamo la situazione politico-economica in cui l' Italia si trovava all' epoca che deliberò di sobbarcarsi a tanti sacrifizii per crear dal nulla il porto di Brindisi, riteniamo non errare asserendo che suo primo movente sia stata la ragione politica, la necessità, cioè, di avere un porto da opporre all' Austria, la quale possedeva Venezia; e che secondo [illegible] stato la ragione economica [illegible] quel porto il passaggio della valigia delle Indie.

Ma non crediamo punto che l' Italia si sia fatta mai illusione sull'avvenire del porto di Brindisi rispetto al nuovo commercio che si attende dall' apertura dell' Istmo; ed ove essa voglia possedere un porto sull'Adriatico a cui faccian capo i commercii asiatici, questo non possa essere che Venezia, ora che questa città non è più un possedimento austriaco.

A dimostrarlo, non entreremo in discussioni generiche: il costo di trasporto e il tempo di resa delle merci da Brindisi all' Europa centrale comparati col costo, e col tempo in partenza da Venezia per e dalla stessa destinazione, porranno in chiaro la situazione. Stabiliremo il parallelo sui due articoli principali di esportazione ed importazione europea, i cotoni e le manifatture, siccome quelli che additano la via agli altri; li calcoleremo in partenza da Alessandria via Venezia e via Brindisi in destinazione per Peri (1) in condotta ordinaria, e passeremo indi al confronto nella condotta delle merci celeri.

### I. PICCOLA VELOCITA'

*Importazione cotoni.*

| | | |
|---|---|---|
| Da *Brindisi* a *Peri* 991 chil. per tonnellata tariffa speciale Cl. VI | It. L. 53:65 | in giorni 15 circa |
| Da *Venezia* a *Peri* 155 chil. per tonnellata tariffa speciale Cl. B. | » 7:75 | » 3 » |
| Differenza . . | » 45:90 | » 12 » |
| Vario approssimativo per Alessandria di nolo e resa a favore della via Brindisi (2) | » 15:— | » 1½ » |
| A vantaggio della via di Venezia per tonnellata. . . | » 30:90 | » 10½ » |

*Esportazione filati, tessuti di lana, lino e cotone.*

| | | |
|---|---|---|
| Da *Peri* a *Brindisi* 991 chil. per tonnellata tariffa speciale Cl. VII | It. L. 51:25 | in giorni 15 circa |
| Da *Peri* a *Venezia* 155 chil. per tonnellata tariffa speciale Cl. A. | » 9:30 | » 3 » |
| Differenza . . | » 41:95 | » 12 » |
| Vario approssimativo per Alessandria di nolo e resa a favore della via Brindisi . | » 15:— | » 1½ |
| A vantaggio della via di Venezia per tonnellata. . . | » 26:95 | » 10½ » |

*Importazione ed esportazione seta greggia, manifatture e tessuti di seta.*

| | | |
|---|---|---|
| Da *Brindisi* a *Peri* 991 chil. per tonnellata | It. L. 162:16 | in giorni 15 circa |
| Da *Venezia* a *Peri* 155 chil. per tonnellata | » 9:30 | » 3 » |
| | » 152:86 | » 12 » |
| Vario approssimativo da Alessandria di nolo e resa a favore della via Brindisi. | » 15:— | » 1½ » |
| A vantaggio della via di Venezia per tonnellata . . | » 137:86 | » 10½ » |

*Importazione ed esportazione seta greggia, Manifatture e tessuti di seta.*

| | | |
|---|---|---|
| Da *Brindisi* a *Milano* (3) 975 chil. per tonnellata | It. L. 157:90 | in giorni 18 circa |
| Da *Venezia* a *Milano* 262 chil. per tonnellata | » 44:72 | » 6 » |
| | » 113:18 | » 12 » |
| Vario approssimativo da Alessandria di nolo e resa a favore della via Brindisi . | » 15:— | » 1½ » |
| A vantaggio della via di Venezia per tonnellata. . . | » 98:18 | » 10½ » |

### II. GRANDE VELOCITA'

*Importazione ed esportazione merci in genere, Seterie, manifatture, vittuaglie, ecc.*

| | | |
|---|---|---|
| Da *Peri* a *Brindisi* e viceversa 991 chil. per tonn. | It. L. 451:50 | in giorni 5 circa |
| Da *Peri* a *Venezia* e viceversa 155 chil. per tonn . | » 68:20 | » 1 » |
| Differenza . . | » 383:30 | » 4 » |
| Vario approssimativo per Alessandria di nolo e resa a favore della via Brindisi . | » 15:— | » 1½ » |
| A vantaggio della via di Venezia per tonnellata. . | » 368:30 | » 2½ » |

*Importazione ed esportazione merci in genere, sete greggie, manifatture, vittuaglie, ecc. ecc.*

| | | |
|---|---|---|
| Da *Brindisi* a *Milano* 975 chil. per tonnellata | It. L. 429:04 | in giorni 5 circa |
| Da *Venezia* a *Milano* 267 chil. per tonnellata | » 125:40 | » 1 » |
| Differenza . . | » 303:64 | » 4 » |
| Vario approssimativo da Alessandria di nolo e resa a favore della via Brindisi . | » 15:— | » 1½ » |
| A vantaggio della via di Venezia per tonnellata. . . | » 288:64 | » 2½ » |

Vedesi chiaramente da questi ragguagli che tanto per l' importazione che per l' esportazione a piccola velocità ed in celere, la via di Brindisi è talmente più costosa e più tarda di quella di Venezia, che la differenza ascenderebbe a parecchi milioni di lire in poco tempo.

Ora, è mai presumibile che il commercio prescelga tale via in confronto di quelle di Marsiglia e Trieste che offrono tanta maggior convenienza?

ne situato pel transito dei viaggiatori per e dal l'Oriente e della valigia delle Indie, riteniamo bastantemente provato che Brindisi non avrà una decisiva importanza nei nuovi traffici che fra l'Oriente e l' Occidente inaugurerà il taglio dell'istmo di Suez; e che l' Italia, all' infuori di Venezia, non ha nessun' altra città marittima da mettere in concorrenza coi due porti anzidetti, di Francia ed Austria, per tale commercio.

L'aumento considerevole nel movimento commerciale (4) promosso dalla navigazione fra Venezia ed Alessandria in soli 9 mesi, cioè da giugno 1868 a febbraio 1869, malgrado l' interruzione fortuita del Brennero durante due interi mesi (5) lo dimostra all' evidenza.

Infatti la Svizzera, il Virtemberg, la Baviera, il Baden e tutte le popolatissime ed industriose Provincie dei possedimenti prussiani sul Reno, aveano ordinato in Alessandria l'importazione delle loro merci per la via di Venezia; e soltanto in causa all' insufficienza di trasporti di mare, stornavano da questa via una parte di quell'importazione, ordinando che si caricasse per Marsiglia (6) o per Trieste qualora non esistessero in pronto vapori diretti per Venezia. Anzi fu tanta l' utilità trovata dagli Svizzeri nel ritiro dei loro cotoni, che in mancanza di vapori diretti per Venezia, li fecero caricare sui vapori del Lloyd austriaco, prescrivendone però il trasporto in questa nostra città, anzichè a Trieste.

Venezia diede dunque prove non dubbie d' essere per i commercii della Svizzera e della Germania centrale ed occidentale assai più conveniente che Marsiglia e Trieste. e questa conve- Governi, che in seguito alle discussioni fatte e alle iniziative prese dai due rami del Parlamento e dal Ministero italiano, le ferrovie governative della Baviera, d' accordo colla Südbahan, convocarono a Stuttgarda ed a Monaco i delegati di tutte le ferrovie germaniche, per convenire una tariffa ed un servizio cumulativi colle ferrovie dell' Alta Italia, la cui Direzione si convocò a sua volta a Firenze per deliberare definitivamente i necessarii provvedimenti, d'accordo col nostro Governo.

Venezia e le venete Provincie compresero il loro mandato, e conferirono l' anno scorso, non solo al proprio interesse, ma a quello dell' intera Italia, assumendosi una sovvenzione di lire 312,000, pur di attivare subito una linea di navigazione diretta fra Venezia e l' Egitto.

La Camera dei deputati non mancò di discutere profondamente questo rilevantissimo tema, e nel sapiente suo voto invitò il ministro a studiare i mezzi onde attivare una comunicazione fra Venezia e Alessandria d' Egitto.

Il Ministero, infatti, presentava, il 26 p. p., un progetto di legge inteso a prolungare sino a Venezia il servizio della navigazione sussistente per Alessandria e il porto di Brindisi; se non che, cedendo ad opposizioni prodotte contro il progetto di legge dal Municipio d' Ancona, il Ministero ritirava poscia quel primo progetto, sostituendovene un altro, che propone ad ogni viaggio di andata e ritorno fra Brindisi e Venezia una poggiata di 5 ore nel porto d' Ancona.

A tale passo, come abbiamo detto, fu spinto il Ministero da una petizione della città d' Ancona, in cui quella Giunta municipale e quella Camera di commercio sostenevano la tesi: essere interesse nazionale di sviluppare il commercio d' esportazione delle derrate alimentari che forniscono le Provincie centrali d' Italia, col mettere il porto d' Ancona in comunicazione diretta con Alessandria.

Se giudichiamo infondate le pretese di Brindisi, non possiamo disconoscere le legittime aspirazioni d' Ancona. — Ancona deve essere messa in comunicazione diretta con Alessandria, e non solo con Alessandria, ma anche cogli altri porti del Levante; però crederemmo conveniente, nell'interesse nazionale, che per codesto congiungimento il progetto di legge del signor ministro, in data 8 marzo, avesse a subire qualche leggiera modificazione; che, cioè, dei 104 viaggi annuali di andata e ritorno fra Venezia ed Alessandria via Brindisi, 52 non avessero poggiata in Ancona.

L' ordine del giorno 14 giugno 1867, col quale la Camera invitò il Ministero a studiare i mezzi di stabilire una comunicazione fra Venezia ed Alessandria d' Egitto, non può essere stato ispirato che dalla necessità di aprire una navigazione diretta, sollecita ed economica, per l' Adriatico, la quale, facendo capo a Venezia, rendesse accessibile all' Italia, per quanto le sue forze finanziarie lo permettevano, il nuovo commercio che si schiude alla nazione col taglio dell' Istmo. E che l' affare vestisse un carattere importante agli occhi della Camera elettiva, risulta da ciò, che nella tornata del 25 giugno 1868 essa adottò altro ordine del giorno, integralmente confermato dalla Camera vitalizia nell' adunanza del 10 luglio successivo 1868, con cui manifestavasi lo stesso desiderio di unire, cioè Venezia con Alessandria d' Egitto.

Nè altro infatti può essere l' obbiettivo della Camera, come altro non può essere il voto della nazione.

Il nuovo progetto di legge presentato dal Ministero, con cui si propone che i piroscafi dell' Adriatico-Orientale in partenza da Venezia, prima di dirigersi in Alessandria d' Egitto facciano il cabottaggio della costa sull'Adriatico, non può incontrare per certo l' approvazione generale dell' Italia, nè è tale da dar piena sodisfazione al suffragio della Camera.

va rivoluzione [illegible] di profittare della nuo- le forze dei nostri concorrenti, non [illegible] che due colossali Compagnie di navigazione fanno già da lungo tempo i viaggi diretti fra Marsiglia ed Alessandria, e contano attualmente le seguenti forze complessive fra al di qua di Said e al di là di Suez, cioè:

La Peninsular and Oriental, con 56 vapori, della forza di cavalli 20,000 e della stazzatura di 100,000 tonnellate;

Le Messaggierie Imperiali, con 58 vapori dell' egual forza, di cavalli 20 mila, della stazzatura di 100 mila tonnellate, i quali 114 vapori di 200 mila tonnellate, coll' apertura dell' Istmo di Suez, si congiungeranno, e da Marsiglia viaggeranno ininterrottamente fino ai lidi più lontani dell'Asia.

Bisogna riflettere, che il Lloyd austriaco, con sede a Trieste, possiede una flotta ragguardevolissima di bastimenti ad elice ed a vapore, i quali anelano al momento di traversare gli Oceani indiani e cinesi, onde sviluppare nelle più remote regioni gl' interessi commerciali austriaci, in concorrenza alle Compagnie inglesi e francesi, disposto come è, e lautamente suffragato dagli aiuti governativi, ad aumentare anche in più larga scala il suo materiale.

Ed ora che cosa oppone l' Italia a tali Potenze?

Da principio s' è potuto credere che i vapori in partenza da Venezia ad Alessandria, poggiando a Brindisi, fossero sufficienti.

Ma il nuovo progetto riduce a proporzioni più limitate il tonnellaggio concesso al commercio [illegible] imperocchè una parte ed inoltre, colla nuova poggiata a quest' ultimo porto, si allontana per lo meno 10 ore Venezia dall' Oriente.

Se le finanze italiane lo avessero permesso, è certo che il Ministero, dovendo pur surrogare con un altro il primitivo progetto, lo avrebbe fatto, proponendo, oltre alla linea Brindisi-Alessandria, una seconda linea diretta Venezia-Alessandria, e mai più allontanando dall' Oriente l' unico porto da cui l' Italia può ripromettersi una fortuna commerciale; il Ministero, invece di diminuire, avrebbe accresciuti i mezzi di trasporto diretti fra Alessandria e Venezia, persuaso d'ottenere con ciò, non solamente l' approvazione del paese, ma di rispondere eziandio convenevolmente al voto della Camera dei deputati e del Senato.

Ma la nazione non potrebbe per ora assoggettarsi alle ingenti spese che occorrerebbero per tale doppia navigazione, e d'altronde il Governo del Re deve rispondere egualmente alle giuste aspirazioni di ogni città italiana, cosicchè il nuovo progetto di legge diventa una necessità. E sia pure. L' unica emenda che noi troviamo di fare a quel progetto di legge, ci viene suggerita dalla nostra ferma convinzione che nell' interesse generale d'Italia, ch' è lo sviluppo del grande commercio coll'Oriente, già a quest' ora iniziato, stia in prima linea l' unione diretta e sollecita di Venezia coll' Oriente, ed in seconda, l' incoraggiamento da darsi alla esportazione delle derrate per la via di Ancona.

In conseguenza di ciò, non sarebbe provvido che la nazione sacrificasse il suo primo interesse, togliendo il miglior mezzo con cui può certamente prosperare, cioè la celerità delle comunicazioni, per vagheggiare il secondo, che, almeno per ora, non esige un celere trasporto.

Dalle varie statistiche e relazioni che si leggono ogni giorno, il passaggio delle merci pel canale di Suez è presunto nella grandiosa cifra di 3 milioni di tonnellate (7) annuali. Molta parte di queste merci essendo destinate a provvigionare la Svizzera e l' Europa centrale ed occidentale, potrà avviarsene all' Italia una quantità così rilevante, da farla veramente prosperare, come prosperarono gli Stati stranieri dopo la decadenza dei traffici italiani per la scoperta del Capo.

Quali non saranno allora i vantaggi che ne risulteranno all' Italia dal suo commercio indigeno ed internazionale, nonchè alla sua marineria mercantile?

Ci sia dunque lecito di esternare la speranza, che siccome noi riconosciamo le giuste esigenze di Ancona alla esportazione delle sue derrate, essa riconoscerà del pari le nostre, ancor più legittime, per la maggior vicinanza al valico delle Alpi, e per la natura affatto nazionale del loro ultimo scopo, quello cioè dell' incremento pressochè incalcolabile del commercio italiano. E portiamo fiducia che questi due interessi saranno del pari riconosciuti dai nostri deputati, talchè sarà votata senz' altro l' attuazione della navigazione fra Alessandria e Venezia.

D' altronde, una volta stabilito il passaggio della Valigia delle Indie per la via di Brindisi, avviata l' esportazione da Ancona delle derrate dell' Italia centrale, e promosso per la via di Venezia l' esordiente commercio nostrale ed interna-

---

(1) Abbiamo presa la Stazione di Peri per punto dei nostri calcoli, essendo il confine austro-italiano comune a Brindisi ed a Venezia pel passaggio del Brennero.

(2) Calcoliamo il nolo medio di mare Alessandria-Venezia e viceversa di it. L. 80 la tonnellata; e quello Alessandria-Brindisi di it. L. 65 la tonnellata, differenza media di it. L. 15. Tale differenza però scomparirà coll' apertura dell' Istmo, imperocchè da Bombay o Calcutta il nolo di mare sarà eguale tanto per Brindisi che per Venezia; e forse anzi minore per Venezia in vista alle maggiori probabilità di ricarico attendibili da questo porto.

(3) Il calcolo da Brindisi e da Venezia per Milano dimostra l' importanza di una navigazione sollecita fra Venezia e l' Oriente per l' incremento del commercio serico italiano, onde poter vantaggiosamente concorrere coi mercati esteri. E così pure per lo sviluppo del commercio nostrale in genere, sussistendo proporzionatamente le stesse differenze pei coloniali, le droghe, i vini, le farine ecc. ecc., a vantaggio della via di Venezia.

(4) La Tabella statistica qui allegata dimostra che l'aumento del commercio promosso dall' Adriatico-Orientale fu nel II semestre 1868 sette volte maggiore che nel II semestre 1867; e quello del I bimestre 1869 di tredici volte maggiore a quello del 1867.

(5) L' interruzione delle comunicazioni sul Brennero prodotte da innondazioni ebbe luogo durante i mesi di ottobre e di novembre 1868.

(6) I giornali commerciali di Marsiglia accennando spesso a forti arrivi di merci da Alessandria, annotavano: *merci destinate primitivamente per la via di Venezia.*

(7) Cifra desunta dai giornali inglesi e francesi; dalla *Borsa di Genova*, dal trattato sul commercio in generale di Fedele Lampertico, ecc.

zionale, i battelli che tengono la linea fra Venezia e l'Egitto potranno servire di nucleo ad un naviglio importante, che risponda effettivamente alle tendenze ed agl' interessi dell'Italia commerciale e politica.

E noi, che per la posizione topografica del nostro porto possiamo misurare con giustezza questo avvenire commerciale, speriamo non lontano il momento, in cui la nostra bandiera mercantile sarà salutata dovunque. Le prove date dalla navigazione adriatico-orientale in questi pochi mesi, e l'attività spiegata dai nostri concittadini per accaparrarsi i benefizii della nuova rivoluzione commerciale, come ne fa prova incontestabile l' unita Tabella statistica, ci raffermano in tale speranza.

Signori,

Noi ci lusinghiamo d' avere provato col più concludente degli argomenti, le cifre, che Venezia è l' unico porto al quale possano accedere in via più diretta e vantaggiosa le merci da e per l'Oriente in comunicazione al valico del Brennero e all' apertura dell' Istmo di Suez. Nè fu per isfoggio di vana erudizione che noi inserimmo il cenno storico che precede la nostra Memoria, ma bensì per ricordarvi che le grandi rivoluzioni commerciali non si effettuano che per opera di nuove scoperte e di nuove comunicazioni; e che se l'antico dominio veneto ha perduta la sua importanza commerciale per la scoperta del passaggio pel Capo, oggi è grandemente fortunata l'Italia che pel passaggio di Suez va a ricuperare appunto quell' antico privilegio. A lei s' aspetta dunque di farne suo pro' e Venezia sul punto di occupare il posto dovutole fra le città marittime, non può dubitare che il Parlamento in una questione così vitale per l' interesse dell' intera nazione, non voglia col suo compatto suffragio consacrare le sue legittime aspirazioni intimamente connesse e subordinate alla maggior prosperità della gran madre, l' Italia.

Venezia, 17 marzo 1869.

GUSTAVO KOPPEL.
ULISSE OLIVO.
GIACOMO R[illegible]
BARTOLOMMEO SUPPIEJ.
ARISTIDE FONTANELLA, *Relatore*.

## TABELLA STATISTICA

*allegata alla Memoria della Commissione della Camera di commercio ed arti di Venezia, approvata nella tornata del giorno 18 marzo 1869.*

### Quantità e valore

delle merci *entrate* e *sortite* in e da *Venezia* da e per l'*Egitto* nell' anno 1868 e 1.° bimestre 1869.

**Entrata.**

| Qualità della merce | | 1868 I semest. | 1868 II sem. | 1869 I bimest. |
|---|---|---|---|---|
| | | Chilogrammi | | |
| Caffè | chil. | — | 1,300 | 300 |
| Cotone greggio | » | 6,500 | 369,700 | 313,800 |
| Frutta | » | — | 2,100 | 300 |
| Gomme | » | — | 26,500 | 8,000 |
| Lana greggia | » | — | 1,100 | — |
| Libri | It. L. | — | 480 | — |
| Radici m. e Tamarindi | chil. | 1,200 | 1,800 | 300 |
| Medicinali | » | — | 200 | — |
| Merci diverse | » | — | — | 200 |
| Piombo greggio | » | 11,400 | — | — |
| Rame | » | — | 2,200 | — |
| [illegible] di cotone | » | [illegible],500,400 | 804,300 | — |
| Ottone | » | — | 800 | — |
| Pelli | » | 7,600 | 26,700 | 15,700 |
| Strumenti | » | — | 700 | — |
| Terre diverse | » | — | 1,300 | — |
| Vetrami | » | — | 800 | 2,100 |
| Cera greggia | » | — | — | 300 |
| Orzo | » | — | — | 1,000 |
| *Valore in Lire Italiane* | | | | |
| It. Lire | | 376,914 | 802,733 | 571,800 |

**Sortita.**

| Qualità della merce | | 1868 I semest. | 1868 II sem. | 1869 I bimest. |
|---|---|---|---|---|
| | | Chilogrammi | | |
| Acqua raggia | chil. | — | 6,200 | — |
| Burro, strutto, ec. | » | — | 64,900 | 76,600 |
| Calce | » | — | 49,200 | 200 |
| Carta | » | — | 29,100 | 700 |
| Cereali | » | 400 | 14,000 | 7,100 |
| Cordaggi | » | — | 2,700 | 600 |
| Conterie | » | — | 54,300 | 32,500 |
| Formaggi | » | — | 8,500 | 2 800 |
| Frutta ed erbaggi | » | — | 328,500 | 165,300 |
| Legnami greggi | fili | 164,633 | 512,954 | 184,258 |
| id. in lavori mobilie | It. L. | — | 5,221 | 6,000 |
| Libri | » | — | 2,386 | 750 |
| Medicinali in genere | chil. | — | 2,500 | — |
| Tessuti diversi | » | — | 4,200 | 3,000 |
| Vini in genere | » | — | 4,600 | 1,300 |
| Canape | » | — | 100 | 500 |
| Carne salata | » | — | 1,100 | 2,700 |
| Commestibili | » | — | 1,400 | 13 |
| Amido | » | — | — | 500 |
| Metalli | » | — | 1,100 | — |
| Oggetti di belle arti | It. L. | — | 1,200 | 2,000 |
| Pesci secchi | chil. | — | 200 | 300 |
| Vetrami | » | — | 200 | 300 |
| Vestiti | » | — | 100 | 500 |
| Terraglie | » | 500 | 300 | — |
| Tegole e matoni | N. | 21,000 | 8.000 | — |
| Diverse | » | 900 | 2,500 | 650 |
| *Valore in Lire Italiane.* | | | | |
| It. Lire | | 142,181 | 942,476 | 507,617 |

Il commercio d' importazione ed esportazione pel I semestre 1868 fu di It. L. 519,095 e sorpassò quello dell' intero anno precedente ch' era di It. L. 500,278, benchè la linea a vapore fosse attivata dal 25 maggio, *ossia da un solo mese*. Il movimento fu dunque raddoppiato.

Nel II semestre 1868 il valore delle merci importate ed esportate aumentò alla cifra di It. L. 1,745,209, corrispondente all' annuo movimento di milioni 3 e mezzo, e perciò *sette volte maggiore del precedente* 1867.

Nel I bimestre 1869 il valore delle merci importate ed esportate per la detta linea ascese alla cifra di L. 1,079,417 corrispondente all' annuo movimento di milioni 6 e mezzo, *ossia* 13 *volte quello del* 1867, ed in queste cifre non sono compresi i valori delle merci che trasportavano i vapori del Lloyd austriaco da Alessandria per qui per mancanza in Alessandria di vapori nazionali.

---

**Da un articolo dell' ufficioso *Constitutionnel* riportiamo i seguenti brani, che sono notevoli in quanto riconoscono il progresso del parlamentarismo in Francia:**

« Oggi è un fatto compiuto la cresciuta influenza della Camera. Questo è il fatto caratteristico della situazione, fatto tanto più manifesto che si produce sotto una Camera, il mandato della quale sta per spirare. La vera politica non potrebbe adunque consistere nè nel combattere questo fatto, nè nell' impicciolirlo, ma bensì nell' accettarlo francamente e di buon grado. Se fosse vero che si dessero uomini politici devoti all' Impero che avessero fermato per così dire il loro orologio al 1852, come si danno repubblicani che hanno fermato il loro al 1848, ed orleanisti che lo hanno fermato al 1830, ne saremmo dolenti ed anche allarmati.

« Fortunatamente l'Imperatore non è di quelli, più che nol siano gli uomini eminenti che lo servono coi loro consigli e colla loro parola davanti alle Camere. L' immobilità del potere quando il paese non è immobile, sarebbe il massimo dei pericoli. Del resto, l' immobilità è l' ultima delle chimere, in politica come altrove; tutto ciò ch' è, tutto ciò che ha vita, si avanza o indietreggia. Noi non intendiamo di dire che un Governo non si fissi giammai a certe forme per un dato tempo, e che la mobilità perpetua sia legge una, necessaria e desiderabile. Sarebbe il contrario del nostro pensiero. Ma ciò che si è raramente veduto, ciò che soprattutto è reso impossibile dalla situazione delle società moderne, sono i periodi di venti anni in cui o non siano state compiute riforme, o non siensi rese così necessarie, che, in presenza degli abusi e delle ruine che sono state la conseguenza del loro rifiuto, si deplora che non siano state fatte.

« Non isdrucciolîamo sino a quella onnipotenza di un' Assemblea, che non è sinonimo della libertà, e che può talvolta esserne la negazione. Non disconosciamo maggiormente ciò che v' ha d' imperioso e di salutare in quella legge della moderna politica, che tende a sostituire da per tutto ai Governi assoluti i Governi seriamente rappresentativi. Le libertà parlamentari e pubbliche possono far correre dei rischi al potere, ma la loro mancanza non gliene fa correre altri ben più gravi e più inevitabili?

« In tutti i casi, la quistione risolta, secondo noi, dall' esperienza, non è più allo stato di quistione, poichè è stata troncata dal fatto. Il paese, il quale non ha sentito venir meno la sua fiducia nel Sovrano e nella dinastia. non si adatte[illegible] potere legislativo. Il periodo d' iniziativa autoritaria, di direzione e di tutela governativa, che corrisponde a certe necessità, e che ha avuta la sua grandezza attestata da gloriosi ricordi, è decisamente finito. Le discussioni avvenute sugli affari municipali a Parigi, non sono che uno degl' indizii innegabili di una situazione preesistente ed ogni giorno resa più manifesta. Ciò ch' era una convinzione, è già divenuto una realtà. Questa è la conseguenza a cui dovevano condurre la presenza dei ministri alle Camere e le diverse riforme compiute.

« Bisogna adunque accettare risolutamente questa trasformazione delle istituzioni, ed uniformarsi allo spirito nuovo che ne anima e dirige le suste. Il Governo deve tenerne conto colla franchezza della sua politica, ed il paese colla saggezza nell' uso de' suoi diritti, saggezza che non è meno importante della loro estensione. Ciò che fa d' uopo maggiormente, è ch' esista accordo fra il Governo ed il paese, nella direzione generale, nella piena accettazione della politica, che si riassume nelle parole di controllo parlamentare e di cooperazione parlamentare. Al di qua comincierebbe la reazione, una reazione piena di pericoli; al di là, si schiuderebbe la via che conduce ad agitazioni gravide di pericoli. »

## ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 marzo contiene:

1. [illegible] Decreto [illegible] San Giuliano e Zivido, aggregandoli a quello di Viboldone.

2. R. Decreto del 24 febbraio che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario del Circondario di Fermo, Provincia di Ascoli Piceno.

3. Il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali deliberato dal Consiglio provinciale di Treviso.

4. Disposizioni nel R. esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 marzo contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 14 febbraio, che sopprime il Comune di Cassina de' Gatti e lo unisce a quello di Sesto S. Giovanni.

2. Un R. Decreto, in data del 24 febbraio, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario del Circondario d' Orvieto, Provincia dell' Umbria.

3. Un R. Decreto, in data del 21 febbraio, che riduce ad uno i due Ufficii di restauratore dei quadri della Galleria Pitti.

4. Un R. Decreto, in data del 7 gennaio, che stabilisce il diritto di licenza da pagarsi dai legni dei pescatori esterni ammessi dai trattati a pescare alle condizioni dei nazionali.

5. Il seguito del Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, deliberato dal Consiglio provinciale di Treviso.

## ITALIA

Ecco il testo della proposta fatta alla Camera dall' on. Servadio ed altri, relativa alla discussione dei bilanci:

La Camera, persuasa della indispensabile necessità di discutere e votare il bilancio del 1870 prima che cominci ad essere esercitato, e così entrare nelle condizioni normali dell' amministrazione finanziaria dello Stato, delibera di discutere i rimanenti bilanci dell' esercizio corrente per quelle parti soltanto controverse tra il Ministero e la Commissione, e per quelle nelle quali la Commissione stessa propone aumento di spesa, fissando la discussione del bilancio del 1870 pel primo maggio prossimo.

Servadio, Legnazzi, De Luca, Arrivabene, Stefano Mancini, Nisco, di Sambuy, Costa Luigi, Pecile.

---

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 16:

Questa mane sono partiti per Roma le LL. AA. il Principe e la Principessa di Baden. Erano alla Stazione, per salutarli al momento della partenza, S. A. R. il Principe Umberto, il marchese e la marchesa di Rudinì, il duca e la duchessa di S. Arpino, il generale de Sonnaz, il generale Pettinengo, il generale Strada, il colonnello Rizzardi, il comm. Pompeo Carafa, il cav. Montanara, il conte Luchino di Majano, ufficiale di ordinanza del Principe Umberto.

I Principi badesi erano visibilmente commossi per quest' ultimo attestato di simpatia che i nostri principi e la società napoletana davano loro, dopo le tante cortesie cui erano stati fatti segno durante il loro soggiorno nella città. Nel congedarsi, il Principe di Baden ha promesso di ritornare fra noi, immediatamente dopo le feste pasquali.

E più oltre.

Col treno proveniente da Roma arrivava ieri a sera in Napoli il Duca d' Aumale, quintogenito di Luigi Filippo d' Orléans.

Il Duca d' Aumale è l' autore dell' *Histoire des Princes de la maison Condé*. A questo Principe si attribuisce anche l' articolo sulla battaglia di Lissa, pubblicato nella *Revue des deux Mondes*.

---

Leggesi nell' *Italia*, di Firenze, in data del 18:

Da qualche giorno si videro di passaggio nella nostra città personaggi di tutti paesi. Questo fatto non ha nulla di straordinario nella presente stagione dell' anno, essendo questo il tempo nel quale i *turisti* che si recano in Italia, intraprendono i loro viaggi.

Ci si faceva osservare ieri che tra i personaggi giunti a Firenze i giorni scorsi, le notabilità diplomatiche erano numerosissime. Vanno annoverati tra gli altri i nomi di lord Malmesbury, l' antico ministro degli affari esteri d' Inghilterra, del sig. conte di Fleming, ministro di Prussia a Carlsruhe e del sig. conte di Vitzthum, rappresentante dell' Austria a Brusselles.

### GERMANIA.

La corrispondenza ufficiosa di Berlino delle *Hamb. Nachr.* riferisce: « Thiers dichiarò ch' egli non considera probabili prossime complicazioni guerresche in Europa, come suppongono gli allarmisti. »

Un' altra corrispondenza ufficiosa da Berlino della *Börsenhalle* manifesta pure la più assoluta fiducia nella pace, e biasima severissimamente le notizie inquietanti sparse per produrre sensazione e tendenti a sfruttare le Borse di Vienna e le altre.

---

A quanto si sente, la Banca di Meiningen si riunì in un consorzio con alcune case di Francoforte, Berlino, Amsterdam, Brusselles e Londra, il quale fece offerte comuni per l' assunzione di un prestito italiano assicurato sui beni nazionali. (*O. T.*)

### FRANCIA.

*Parigi* 14 *marzo*.

Il *Constitutionnel* annunzia essere stato respinto dalla Commissione l' emendamento alla qualunque giovane [illegible], col quale era chiesto che [illegible] straniero fosse compreso nella [illegible] Francia da uno straniero.

*Parigi* 17 *marzo*.

La notizia del richiamo del console generale francese da Bucarest è inesatta. La vertenza relativa al Polacco Dunin è appianata. Il medesimo ottenne licenza di ritornare a Bucarest. (*O. T.*)

### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

*Praga* 16 *marzo*.

Ieri il borgomastro, prima che cominciasse la seduta dei delegati civici, invitò i membri czechi ad astenersi da qualunque discussione politica dell' indirizzo contro la legge scolastica. In seguito a ciò i giovani czechi si astengono dimostrativamente dall' assistere alla seduta. (*O. T.*)

*Pest* 16 *marzo*.

Il conte Andrassy, presidente del Ministero, e il ministro della giustizia Horvath furono eletti deputati ad unanimità, il primo a Ujhely e il secondo a Steinamanger. (*O. T.*)

### SPAGNA.

*La Andalucia*, giornale di Siviglia, pubblica la seguente notizia:

Informato il Comitato repubblicano di questa città che, a somiglianza di quanto avvenne a Barcellona e altri punti, si trattava di far nascere qualche torbido in Siviglia, decise ieri d' incaricare una propria Commissione perchè nella seguente notte si recasse dal governatore della Provincia onde manifestargli, in modo esplicito e contrario ad ogni atto che possa turbare la pubblica tranquillità. Essere perciò disposto a mantenere a tutta oltranza l' ordine; che per ciò, se fosse stato necessario, si poneva dal lato delle Autorità, e che ora e sempre protestava che, se alcuno si mettesse in un' attitudine di rivolta invocando la Repubblica, questi tali non apparterrebbero al partito repubblicano.

La Commissione adempì il suo mandato alle 11 di notte, e il signor Gomez Diez, a queste leali dichiarazioni, rispose che si dichiarava sodisfatto del partito repubblicano, la cui assennatezza e patriottismo gl' inspiravano piena fiducia.

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia* 20 *marzo*.

**Dimostrazione.** — Chiesto da alcuni, ieri sera, al teatro della Fenice, fu suonato l' inno di Garibaldi, dopo di che il pubblico, levato a rumore, domandò la fanfara reale, che fu sonata fra strepitosi applausi, mentre le signore stavano tutte in piedi nei loro palchetti, e gli uomini anche in platea a capo scoperto. Con generali e vivissime ovazioni al Re, venne ancora chiesta per una seconda volta la fanfara stessa che fu ripetuta colla medesima solenne dimostrazione e fra le più entusiastiche acclamazioni.

**Onorificenza.** — S. M. ha conferito con diploma 12 corrente l' Ordine di cavaliere della Corona d' Italia, al signor prof. Giulio Schanz.

**Premiazioni.** — Avendo il Ministero della pubblica istruzione, in seguito alla visita straordinaria praticata alle Scuole elementari, nel dicembre scorso, conferito, dietro proposta del Consiglio scolastico provinciale, una medaglia d' argento al signor maestro Domenico Franchi, una medaglia di bronzo alla signora maestra Teresa Baggio Ferrari, e due menzioni onorevoli ai maestri signori Franceschinis Marcantonio e Carestiato Vincenzo, il Prefetto volle ieri sera consegnare personalmente, con qualche solennità, queste attestazioni onorifiche ai maestri suindicati.

Perciò nella sala del palazzo della Prefettura, alla presenza di parecchi maestri, dei direttori delle Scuole comunali, delle Autorità scolastiche regie e municipali, e del Consiglio scolastico provinciale, il Prefetto presentò con brevi acconce parole le medaglie e i documenti onorifici, a quelli cui furono conferiti, dicendo che il Governo intendeva di premiare il loro affetto e le loro cure per la pubblica istruzione, ed attestare i buoni risultati da essi ottenuti in questo importante elemento della vita civile del paese; che per bene intendere la libertà, bisogna combattere e vincere la ignoranza, di che l'Italia aver ancora molto bisogno; e per cui raccomandava ad essi ed a tutti i maestri di proseguire con zelo instancabile in quest' opera di vera civiltà.

Il signor maestro Domenico Franchi rispose:

« Noi siamo confusi, Eccellenza, e per l' onorifico dono che ci giunge inaspettato, e per la solennità con che ce ne vien fatta la consegna. Questo premio al nostro buon volere, oltre che per sè stesso, ci torna eziandio carissimo e perchè ci viene da quel Governo nazionale che così lungamente abbiamo tutti sospirato, e perchè ci pare di poter vedere da esso veramente attuato quel miglioramento, che nella nostra primaria istruzione è ancora un desiderio. A noi certamente varrà, per raddoppiare di zelo, se fia possibile, nell' adempimento del nostro difficile ufizio, e ai nostri colleghi, che ora vedono in noi aperta la via ad ambite dimostrazioni di onore anche per la famiglia de' maestri elementari, sarà incitamento a generosa gara per portare l' istruzione a quell' altezza, ch'ella si deve avere in tutta la nostra Italia.

« Rendiamo le maggiori grazie all' Eccellenza Vostra, la quale con delicato pensiero volle far così piena la nostra gioia, e, incoraggiati dalla dolcezza del gentile animo di lei, osiamo pregarla a voler presentare per noi a S. E. il Ministro i nostri vivissimi sentimenti di gratitudine e riverenza. »

Dopo di che, passati i convenuti in altra sala a prendere il tè, fu la festa rallegrata da una bella poesia d' occasione scritta dal professore Tositti già allievo del Franchi, e da altra del prof. Tamburlini, che mostrò come la istruzione elementare, avvilita nei tempi decorsi, ora, mercè anche questo stimolo di emulazione, sia efficacemente favorita. Quindi la gentile signora del luogo e la figlia sua si posero al piano ed all' harmonium, e il signor Galvani cantò una canzone veneziana ed uno stornello napoletano, con che deliziarono i convenuti.

Sappiamo che oltre a queste distinzioni onorifiche, il Ministero destinò a 31 fra maestri e maestre elementari un sussidio nella misura complessiva di lire 2170, ed altra medaglia alla signora Elena Giordani, maestra in Chioggia.

**Comunicato.** — Il sig. cav. Giuseppe Mondolfo, sempre benefico e generoso, ha elargito spontaneamente, nella ricorrenza del suo onomastico, it. L. 500 a favore degli Asili infantili.

La Commissione direttrice compie il grato dovere di rendere pubbliche grazie all' onorevole donatore, per la conservazione della cui utile esistenza, e della salute riavuta or ora da grande malore, faranno continui voti, i beneficati fanciulli.

Venezia 19 marzo 1869.

**Ospizii marini.** — La Commissione per la Fiera di beneficenza a favore degli Ospizii marini, ha con una sua lettera del 10 marzo, invitate parecchie signore a volersi prestare quali venditrici, ed a scegliere fra loro la propria compagna. A tale scopo, venne unito alla lettera un elenco delle signore *invitate*; che non sappiamo però, se abbiano tutte accettato l' incarico.

**IV. Elenco di doni**, *per la Fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizii marini:*

Vincenzo de Zugni, 2 vasi gueruiti in bronzo dorato.
Charles Giovellina, bomboniera di cristallo con piedistallo d' argento.
Beatrice Giovellina, cuscino di velluto ricamato con perle.
Luigia Tiepolo Sturli, 2 porta salviette.
C. Maria Brandoardi Torelli, calamaio in cristallo, porta sigari in pelle verde, porta fiammiferi in porcellana ed altro in pelle scura, porta monete in pelle verde, borsa da tabacco in gomma, etichetta per salvietta, presse-papier in bronzo, ventaglio seta verde, porta ritratti.
C.a Luigia Torelli, necessaire per lavoro in pelle verde.
Niccoletti Luigi, cravatta di seta bianca.
Giovanni Brizeghel, *Album* con vedute di Venezia.
Ugo Gelsomini, vaso in vetro di Venezia.
Martino Mayer, amazzone di porcellana, crocifisso di porcellana, fantoccio di porcellana.
Colombo Coen, *Album* (il mondo in effigie).
C. I. Cristophe, portasigari in argento con astuccio.
M.lle Mathilde de Burggroff, *Album* per ritratti, vaso russo a disegno in oro, porta-stecchi in bronzo, porta fiammiferi scozzese.
M.r Gaston de Burggroff, porta monete di pelle verde dorato, lume di cristallo verde, porta cenere da sigari, porta fiammiferi di pelle scura.
Famiglia Zannini, cassetta da 100 sigari d'Avana, 2 vasetti di porcellana, 2 cestine di porcellana, porta candele di porcellana, 2 figurine di porcellana, chicchera e piatto di vetro di Murano, tazza di cristallo, coppa di cristallo, uova di cristallo con dorature, calamaio di bronzo, scatoletta di profumi, 2 bomboniere, 2 cartoni di bomboni, 3 segna libri ricamati.
C.a Giustina Martinengo, 2 napoleoni d' oro.
N. Luigi Veronese Cornioni, un volume (la vita di Napoleone III), stereoscopo da viaggio.
Amalia Pe[illegible]ini Cristophe, borsa da tabacco in velluto ricamata.
Gustavo Cristophe, passa tè d' argento.
Alvise D. Boldrin, 4 caleidoscopi.
Commissione del IV Tiro a segno, Storia della dinastia di Savoia.
Carlo Salvadori, 100 copie delle lettere popolari (Risparmio e Temperanza).
Famiglia Conti, 12 bottiglie vino di Bordeaux, calamaio di porcellana, scrivania portabile.
Costanza Pisa Sullam, servizio di cancelleria d'argento dorato.
Ing. G. F. Madalena, 2 vasi di porcellana per fiori.
Raimonda Graziani, 2 vasi di porcellana.
Caterina Mattiuzzi Santello, chicchera con piatto di porcellana dorata.
Giulia Santello, bicchiere di cristallo dorato.
Pietro cav. Bigaglia, vaso intarsiato in ismalto, bicchiere con piatto, bottiglia e bicchiere di filagrana, altro bicchiere, bicchierino di filagrana, 6 broches avventurina, mazzo di perle d'avventurina brillantate, bottiglia mille righe.
Sante cap.o Bassi, argilè turco guernito.

NB. — La Commissione ha stabilito il suo Ufficio nel Palazzo Ducale. Ivi si riceveranno ogni giorno i doni al benefico scopo, da mezzogiorno alle ore 4 pom.

**Replica.** — Dirmi, lei si è sbagliato, caro signore, e d' assai, nel dirigersi ad altro giornale per le sue rettifiche ad un nostro giudizio; sappia che teniamo fermo ad esso, e che il sì e il no in quella sua opinione ci pare che proprio ci sia; — eh, va bene; io non avrei certamente replicato, perchè non sono punto intollerante e disdegnoso, come mi si fa l' onore di credere.

Ma scrivere delle insolenze senza esserne autorizzati dalla condotta personale di quegli, cui sono dirette; non voler mantenere alla propria idea almeno quella forma, che mi sembra sia sempre un dovere; suppormi delle intenzioni, che io non ebbi, è recarmi offesa senza motivo.

Io non scendo su questo campo, perchè polemica d' ingiurie io non faccio. E questa volta rispondo, sì, senza rispondere, — col silenzio.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

**Acquisti d' opere d' arte.** — Il console del Regno d' Italia nel Belgio, cav. Giacomo Errera, è partito a questi giorni da Venezia, recando con sè opere dei nostri migliori artefici, e commettendo svariati lavori, dei quali possiamo dare notizia.

È così buono l' esempio di Veneziani che, a vece di acquistare all' estero, dove risiedono, le cose di cui hanno duopo, si rivolgono al proprio paese, e può riuscir tanto vantaggiosa la conoscenza che dei nostri capilavori faranno gli stranieri, che il fatto ci pare degno di ricordanza.

Il cav. Giacomo Errera acquistò all' Esposizione permanente varie opere pregiate, fra le quali ricordiamo, la *Veduta del canalazzo* del Querena, la *Raccolta di frutti* del Giacomelli, l' *Attesa* di Stella, la *Speranza* del Panciera Besarel, ec.

Egli volle avere anche la *Vigilanza materna* del Mion e la *Laguna* del Grubas. Commise poi al Querena un' altra veduta del Canalazzo, e quadri al Carlini, a Morelli Larese, a G. F. Locatello, al Casa; diede ordinazioni al De Rios e al Fuga di Murano. Fece poi acquisti di mobili antichi dal Ricchetti, dal Rietti, di specchi dal Bassano, e di oggetti in vetro dallo Stabilimento Salviati.

Mentre ci accade di frequente di udire dai nostri artisti e dagli operai muovere lagnanze perchè si ricorre fuori di paese ogni volta che si hanno a dedicare somme a comperare cose d' arte, è con singolare compiacenza che riferiamo i fatti suaccennati, acciocchè servano di sprone e di emulazione.

Nel Belgio, dove la cultura e l' industria diffuse, affollano di lavoro tanta parte della popolazione, il denaro speso in tal guisa recherebbe minori vantaggi di quello che fra noi, dove è continuo il desiderio di maggiori commissioni.

Giova poi, in modo particolare che Venezia sia conosciuta a Brusselles, anco in quella parte che rivela la continuità delle migliori tradizioni, e la perduranza nel culto del bello.

Forse altri saranno invitati a ricorrere presso di noi per quella parte cospicua, per cui si mantiene onorato il nome italiano, e al nostro console nel Belgio non sarà di piccolo merito l' essersi adoperato anco in tal modo a mantenere il paese che degnamente rappresenta, in quel grado che gli meriti sempre più l' affezione e la stima dell' universale.

**Riceviamo** la lettera seguente, che per debito d' imparzialità pubblichiamo:

Mio caro amico.

Fra due, voi egregio cavaliere, che nella vostra reputata *Gazzetta* del dì 8 corr., lodando un lavoro da me intrapreso nell' Archivio dei Frari in Venezia, m' incoraggiate a proseguire, e la Direzione dell' Archivio medesimo che, reputando forse quella lode un' insinuazione contro la solerzia e le fatiche de' suoi impiegati, accorre ad attenuare il valore delle vostre parole, io mi trovo senza colpa trabalzato in una situazione alquanto penosa, che un mio amico, capo ameno, si ostina nel denominare questione di prime donne.

Io però non ho avuto mai la pretesa di essere primo, e se l' idea di un *Regesto* degli Atti del nostro grande Archivio venne in mente a me prima che agl' impiegati di quello, non per questo credo di meritare la posizione che presso i vostri lettori mi è fatta da quella lettera, che la Direzione medesima volle stampata nella *Gazzetta* del giorno 11 corr. Con questa lettera, essa, per vaghezza di sdebitarsi di un' accusa che a lei piacque intravvedere nel cenno da voi fatto intorno al mio lavoro, cadde, a mio parere, in parole, che a stento sono vinte da quelle che voi, egregio amico, lor faceste precedere, e tali da inserire nei meno accorti, e all' insaputa di essi medesimi, un sospetto sul valore delle mie fatiche.

Mi annoia intrattenere voi e i vostri lettori dei fatti miei, ma come tacere, se dinanzi a voi e ad essi la Direzione, *pur non volendo punto metterne in dubbio il merito*, pur ne rimpicciolisce le proporzioni con alcune inesattezze di fatto e ne nega l' importanza? Alle quali cose, per il giudizio da voi medesimo emesso, io non posso assolutamente acconciarmi in silenzio.

E quanto alle inesattezze, la Direzione asserisce che, *per quanto ufficialmente le consta*, io non mi sono occupato che dei *Commemoriali*. Siccome per dichiarazione della medesima *questi contengono documenti storici di qualche valore*, sarebbero pur non piccola messe da cogliere: ma non è vero che io mi sia limitato a quelli soli, nè era possibile.

Ho già pronto il Regesto delle *Lettere secrete del Collegio* degli anni 1308-1311; ho percorso non pochi volumi del *Senato*, dei quali feci il Regesto all' occasione che traeva notizie per un mio lavoro storico intorno Lodovico il Moro, lavoro che mi valse il diploma universitario di professore di storia nel Liceo. Ho l' indice di 1000 pergamene sciolte, ho iniziato quello dei *Registri del Consiglio dei X*, dell' unico Registro del Minor Consiglio e di quelli del Maggiore. Oltre a ciò, ho esaminato altre serie di documenti, sia per comprenderne l' indole e per farne appunti, sia per sussidii che colle modeste mie forze mi sono ingegnato di dare ad altri: quindi ho percorso alcuni volumi del *Notatorio* ec. ec., quella parte dei Dispacci di Germania, Spagna ec. che trattano di Waldstein e ne feci il Regesto per il signor I. L. Modley distinto scrittore e ambasciatore americano a Vienna nel 1866; ho preso parte alla pubblicazione dei MSS. greci della Corte greca e turca di Costantinopoli, fatta dai sigg. Miklosich prof. all' Università di Vienna, e Müller prof. a quella di Torino, non che a quelle che i proff. Tafel e Thomas, questi Prefetto della R. Biblioteca di Monaco, inserirono nei *Fontes rerum austriacarum* intorno al commercio dei Veneziani in Oriente.

Questa indicazione dei lavori da me incominciati o compiuti nel giro di 10 anni, interrotti soltanto o dal mio insegnamento nel Liceo di Udine, o dalla lontananza dei documenti che furono portati a Vienna, o dalle occupazioni della cattedra che ora copro a Venezia, o dagl' incarichi municipali, quando ne ebbi, vi dimostrerà, egregio cavaliere, come io abbia compiuto o iniziato *Regesti* anche di altre serie di documenti e *Indici* preparatorii, che io non confondo con *Regesti*. Nè quei documenti io poteva avere per altra via che non fosse *ufficiale*, anche al tempo del compianto conte Dandolo, che i miei lavori vedeva con ispeciale favore. Dunque, se gli ufficiali incaricati di notare quanto dagli studiosi è ricercato, non registrarono *ufficialmente* i documenti da me chiesti, ciò non toglie che io li abbia veduti e studiati.

Oltre a ciò la Direzione, *pur sempre non volendo mettere in dubbio il merito del mio lavoro*, ne nega l' importanza dimostrando che gli studiosi possono passarsene, perchè e i *Commemoriali* hanno i loro indici, che io insisto a non confondere con Regesti, e gli altri documenti vengono regestati dagl' impiegati dello stesso Archivio, ai quali gli studiosi, meglio che a un privato, potranno rivolgersi. Lontano dall' ingelosirne, io mi rallegro che la medesima Direzione dell' Archivio, annunziando di attuare un lavoro eguale al mio, oltre che non metterne in dubbio il merito, ne approva l'idea. E certo, perchè fino ad ora nulla ne fu fatto, alcuni studiosi ricorsero a me, come ne possono far fede il cav. Barozzi, il sig. Durazzo, il prof. Muller, il prof. Thomas, miei amici, ed altri, dei quali ora non mi sovvengo.

È poi naturale che la Direzione faccia il suo lavoro anzi tutto per sè, onde sapere veramente di quali e quanti tesori può disporre, per riordinare quelle parti di Archivio che, ricordando ora una sola, come quella di Candia, aspettano una mano ordinatrice; indi per essere di guida a quanti studiosi arrivano alle sue porte, o direi quasi vi dimorano, come me. E questa è una messe che non lascia invidia contro quelle che io, povero piccino, abbandonato alle sole mie forze, m' ingegno di colmare. Lo scopo mio però come qualche

di un *privato* debb' essere un po' diverso dall' accennato . . . .

Ma io mi accorgo di ripetere quanto voi stesso avete detto in mia difesa. Però, stampando questa mia, voi mi darete il mezzo di far da me stesso una difesa che è giustificata dal modo con cui si volle penetrare ne' miei lavori per iscreditarli a vantaggio di quelli altrui.

Pure non tutto viene per nuocere, e dalla presente l' egregio uomo che regge il nostro grande Archivio, vedrà come anch' io, in disparte, reco pietre all' edifizio ch' egli vagheggia, e vorrà perciò confortarmi, al caso, de' suoi illuminati consigli; e voi, mio caro cavaliere, mi obbligherete ancora una volta alla vostra cortesia.

Accettate la dichiarazione della stima e gratitudine con le quali mi professo.

Dall' Archivio dei Frari 13 marzo 1869.

*Vostro obbligatiss. amico,*
A. S. Minotto.

**Teatro Rossini.** — Il dramma dell' avvocato Scipioni Fortini *Rispettate la donna*, si rappresenterà martedì p. v.

**Società filodramatica Tommaso Salvini.** — È convocata la Società pel giorno 22 corr., alle ore 7 pom., nella sala sociale, per trattare sul seguente

*Ordine del giorno:*

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Resoconto dell' amministrazione per l' epoca da 1.° agosto a tutto dicembre 1868.
3. Presentazione del preventivo a tutto giugno 1869.
3. Nomina dei tre revisori dei conti.
4. Nomina del segretario effettivo e vice segretario.

Venezia 16 marzo 1869.

*Il Presidente* Cantaire.
*Il segret. interinale*, A. Piva.

# CORRIERE DEL MATTINO.

*Venezia 20 marzo.*

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Senato del Regno. — *Seduta del 19 marzo.*

Presidenza del conte G. Casati.

Compiute le solite formalità, si discute vivamente se debbasi discutere il Codice penale marittimo.

Da ultimo è approvato che si passi alla discussione degli articoli del progetto di legge.

La seduta è chiusa alle ore 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

Camera dei deputati. — *Seduta del 19 marzo.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 40 colle formalità preliminari.

*Castagnola* presenta una relazione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge dell' amministrazione centrale e provinciale, e l' istituzione degli Ufficii finanziarii.

Si passa alla discussione dell' art. 50, capo 2.° — *Intendenze di finanza.*

L'articolo è il seguente:

« Col mezzo delle Intendenze di finanza il Ministero delle finanze, e le Amministrazioni centrali che vi sono annesse, provvedono nelle Provincie:

Alla riscossione delle imposte;

Al pagamento delle spese;

All' Amministrazione del patrimonio dello Stato;

Alla tutela degl' interessi erariali;

Ed in generale ad ogni altra materia di loro competenza ed istituto. »

*Pepe* svolge un emendamento, respinto dalla Commissione e dal ministro.

Egli insiste nel suo emendamento.

Posto ai voti, è respinto. La Camera approva l' art. 50 della Commissione.

Si passa all' art. 51 così concepito:

« Oltre gli Ufficii finanziarii, con vario nome esistenti nelle Provincie del Regno all' atto della presentazione della presente legge, passano sotto la dipendenza delle Intendenze di finanza anche le Amministrazioni speciali, siano demaniali o gabellarie esistenti nelle Provincie. »

*Bembo* svolge un suo emendamento, mediante cui vorrebbe che fossero precisate le attribuzioni delle Intendenze, come all' art. 59 sono determinate quelle delle Delegazioni.

*Cambray-Digny* (ministro) non sarebbe disposto ad accettare l' emendamento dell' on. Bembo, non credendolo utile al buon andamento dell'Amministrazione.

*Minghetti* oppone parecchie obbiezioni alla proposta Bembo, e spera che se il ministro presenterà la legge promessa sulla perequazione delle imposte, egli resterà colla Commissione; ma se il ministro non rinnoverà la promessa allora voterà l' emendamento.

*Digny* (ministro) promette di presentar la legge sulla perequazione delle imposte, quando farà l' esposizione finanziaria.

*Bargoni*, relatore, combatte l' emendamento Bembo.

Dopo brevi parole del Sanguinetti, posto ai voti e respinto l' emendamento Bembo, viene approvato l' articolo 51, colla seguente aggiunta del Ministero, accettata dalla Commissione:

« Passa eziandio sotto la dipendenza delle Intendenze di finanza il servizio dei cespiti di rendita posseduti nella Provincia dall'Amministrazione del fondo pel culto, e quali le furono assegnati dall' articolo 2 della legge 15 agosto 1867.

« Pei procedimenti di questo servizio, le Intendenze di finanza corrisponderanno coll'Amministrazione centrale del fondo pel culto, sotto la dipendenza del Ministero di grazia e giustizia. »

Si procede all' art. 52, che è il seguente:

« Le Intendenze si distinguono in quattro classi. Il numero delle Intendenze per ciascuna classe e le rispettive piante organiche del personale, saranno stabilite per Decreto reale. »

Sono approvati così gli articoli che seguono:

« Art. 53. — Le proprietà demaniali che esistono nel territorio di due o più Provincie senza avere una propria Amministrazione speciale, e le Direzioni doganali che hanno il loro confine oltre i limiti di una Provincia, saranno sottoposte a quella Intendenza che verrà a tal uopo designata con Decreto ministeriale. »

« Art. 54. — Gl' intendenti corrispondono per ciascuna categoria di affari o col ministro o col direttore generale, da cui gli affari dipendono. »

« Art. 55. — Nei casi di massima importanza e di urgenza, e relativi ad affari che oltrepassino la loro competenza, gli intendenti ricorrono ai Prefetti e ne eseguiscono le decisioni. Debbono sempre ricorrere ai Prefetti quando abbiano bisogno di richiedere l' assistenza della forza armata. »

« Art. 56. — Le speciali norme dell' amministrazione e le competenze dei Prefetti e degl' intendenti nelle rispettive attribuzioni e relazioni, e nei rapporti coll' amministrazione centrale, saranno determinate da regolamento, approvato con Decreto reale, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e sentito il Consiglio di Stato. »

« Art. 57. — L' intendente provvede alle spese del proprio ufficio mediante una somma, dal ministro delle finanze espressamente assegnatagli sul fondo a ciò destinato nel bilancio dello Stato.

« Fra le spese di ufficio si comprendono le retribuzioni del personale assunto dall' intendente a prestare un' opera puramente materiale e manuale.

*Presidente.* Ora restano da approvarsi alcuni articoli rimasti in sospeso.

Sono approvati i seguenti:

« Art. 34. — L' amministrazione governativa è affidata nelle Provincie ai Prefetti, i quali disimpegnano le loro funzioni in tutto il territorio a cui si estende la loro giurisdizione, coll' opera degli uffizii posti sotto la loro dipendenza. »

« Art. 35. — La Direzione delle amministrazioni e dei servizii che nelle Provincie dipendono dal Ministero delle finanze è raccolta per ogni giurisdizione di Prefettura in un Ufficio che prende nome d' *Intendenza*. »

« Art. 36. — Per virtù di legge possono esistere Uffizii compartimentali, i quali, per determinati servizii, comprendono più Provincie. »

« Art. 37. — Il Prefetto e l' intendente di finanza esercitano la rispettiva azione nel territorio sottoposto alla loro giurisdizione, mediante gli Uffizii delle Delegazioni governative. »

*Presidente.* Ora si dovrebbe discutere la parte relativa alle Delegazioni.

*Cambray Digny*, atteso che non è ancora avvenuto un perfetto accordo tra la Commissione ed il Ministero, domanda che si sospenda di discutere oggi la grave materia.

*Lazzaro* vorrebbe che la presente legge terminasse qui e si venisse a discutere la parte che riguarda lo stato degl' impiegati.

*Cambray Digny* e *Bargoni*, relatore, respingono la proposta Lazzaro.

*Lazzaro* insiste nella sua proposta.

*Guerrieri-Gonzaga* propone la questione pregiudiziale sulla mozione Lazzaro.

*Sanguinetti* fa una proposta sospensiva su tutte le mozioni.

La sospensiva è approvata.

Non essendo presente l' on. D' Amico, relatore del bilancio della marina, la seduta è sciolta alle ore 4 45.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nell' *Opinione*:

Il Ministero era stato invitato dalla Camera e dal Senato a presentare un progetto di legge, diretto ad estendere a Venezia i beneficii della navigazione coll' Egitto, che noi abbiamo stabilito con Brindisi. Il Ministero obbedì all' invito, e sebbene, a nostro avviso, oltrepassasse un po' il segno nelle sue proposte, non ci saremmo però mai aspettato che la Camera, nel Comitato privato rifiutasse assolutamente di discuterlo. Si doveva ricondurre il progetto del Ministero nei limiti che a lui erano stati richiesti dal voto del Parlamento, ma schivare questo rifiuto assoluto di discussione che veste tutti gli aspetti fuori che un aspetto buono. È la Camera che si disdice, e non vuol più concedere a Venezia la comunicazione con l' Egitto? Sono interessi collegati che si oppongono all' attuazione del disegno, che pure l'anno scorso piaceva al Parlamento? Vi entra forse anche una questione politica, e l'Opposizione respinge la legge perchè i deputati veneti non si sono ancora persuasi del suo alto merito?

Il corrispondente della *Gazzetta dell' Emilia*, dopo aver parlato del progetto di legge sulla navigazione adriatico orientale, aggiunge le seguenti giustissime osservazioni:

Le quistioni di navigazione come quelle di strade ferrate sono le più interessanti pel nostro paese, sebbene in generale esso non si renda ancora conto dello sviluppo che può attingere in un prossimo avvenire il traffico italiano, per poco sia scossa la nostra indolenza e la diffidenza dei capitalisti. Da ogni lato sorgono quistioni di nuove strade ferrate, di navigazione marittima, di istituti commerciali e di Comizii agrarii; sono le sole questioni, le quali appassionino ormai le migliori intelligenze, e grado a grado la politica militante cede il posto all' economia.

La Camera ed il Ministero dovrebbero tener conto di queste manifestazioni del paese; esse dimostrano in modo sicuro e reale quali siano le vere e legittime sue aspirazioni, e sarebbe doloroso il trovare più senno nelle masse che negli eletti che dovrebbero condurle.

*L'Osservatore Triestino* reca i dati statistici dell' importazione ed esportazione tra Venezia e l' Egitto negli anni 1867 e 1868, dati che noi abbiamo riferito nei Numeri precedenti, e conchiude:

Si vede da ciò che sette mesi di esistenza del servizio creato in concorrenza con Trieste, bastarono a quintuplicare, presso a poco nel 1868, il movimento commerciale dell' anno precedente. A Trieste, quindi giova accrescere più sempre l' attività dei suoi commerci con l' Egitto, rafforzare i rapporti tutti con quei paesi e trarre in suo validissimo soccorso la leva potente delle Associazioni. La provvida istituzione della Banca austro-egiziana non poteva, di conseguenza, avvenire in punto di questo migliore.

Una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza* parla di crisi parziali nel Ministero. Uscirebbero il Cantelli, il De Filippo, il Broglio, il Pasini. La causa occasionale sarebbe stata la votazione sugli annunzii giudiziarii. Ma la causa vera sarebbe il dissenso tra il Cantelli e il Digny. Noi riproduciamo questa voce colle debite riserve. Queste riserve sono tanto più fondate perchè un' altra corrispondenza della *Perseveranza* nega affatto che vi sia crisi in prospettiva.

A proposito dell' interpellanza Bixio sul duello, il *Corriere Italiano*, considerando che molti si battono per vanità o per far parlare di sè, propone che tutti i giornali, senza distinzione di partito, non facciano cenno nelle loro colonne dei duelli, e dei duellanti.

Leggesi nel *Diavoletto* in data del 19:

Il generale d' armata conte Morozzo della Rocca venne ricevuto, in assenza dei signori tenenti-marescialli Moering e barone Wetzlar, dal sig. comandante di piazza. S. E. il sig. generale italiano assistette, mercoledì sera, alla rappresentazione del teatro comunale, ed accettò ieri l' invito ad un gran banchetto dato dal barone di Revoltella.

Leggiamo nella *France* del 17:

« I Consigli di revisione hanno incominciato, il 15 marzo, a tener le loro sedute in tutto l' Impero francese.

« Sotto l' antica legge che reggeva la coscrizione, queste sedute venivano aperte nel mese di giugno. In forza della nuova legge, esse sono anticipate di tre mesi, e, per conseguenza, di tre mesi si trova pure anticipato l' appello sotto le armi della classe del 1868. »

*Berlino 18 marzo.*

I giornali annunziano che il Governo intende riunire quanto prima il Lauemburgo allo Stato prussiano. Si crede probabile la congiunzione di questo Ducato colla Provincia d' Annover.

*Parigi 18 marzo.*

La tipografia imperiale prepara la pubblicazione di estratti dalle *Idee napoleoniche*, relativi alla politica interna ed alle questioni sociali. Questa pubblicazione è destinata ad influire sulle elezioni.

*Vienna 17 marzo.*

Il duca di Gramont, ambasciatore francese, è partito ieri nelle ore pomeridiane alla volta di Parigi. Si crede che sarà di ritorno prima ancora delle feste di Pasqua.

*Vienna 19 marzo.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* di quest' oggi, reca le leggi dell' introduzione dei giurati pei delitti e crimini di stampa, e del modo di formazione delle liste dei giurati pei Tribunali sulla stampa. *(Citt.)*

*Pest 18 marzo.*

Delle 29 elezioni conosciute oggi, risultarono eletti 19 deakisti e 10 della sinistra. *(Diav.)*

## Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

*Roma* 19. — È giunto il Principe Roberto ex Duca di Parma per via di mare. Assicurasi che il suo matrimonio colla Principessa Maria Pia, sorella dell' ex Re di Napoli, si celebrerà fra breve dal Papa in Vaticano.

*Vienna* 20. — Leggesi nella *Presse*, che la Russia tenta di far cessare le recenti disposizioni adottate dalla Porta circa la capitolazione dei Greci in Turchia. Le pratiche fatte in questo senso dalla Russia presso le Potenze, hanno poche probabilità di successo.

*Trieste* 19. — L' Imperatore è arrivato stamane col vapore *Greif*. Fu ricevuto dai ministri Beust, Taaffe, Plener, dal luogotenente Moering, dal divisionario Wetzlar. L' Imperatore, rispondendo al Podestà che recossi ad ossequiarlo con tutto il Municipio, disse che avrà a cuore il destino di Trieste e si compiacerà dei progressi di questo territorio (*). L'Imperatore, dopo la rivista militare, ricevette in udienza il gen. Della Rocca, poi il clero, il Municipio, i consoli, le Autorità militari e civili. L' Imperatore assisterà al passeggio al Corso, indi visiterà gli Arsenali. La città, e il porto sono imbandierati. Il pubblico è festante.

*Madrid* 19. — La *Gazzetta* reca parecchi telegrammi di congratulazione per repressione dei tumulti di Xeres.

*Brusselles* 19. — L' *Indépendance belge* dice che le trattative della Francia col Belgio progrediscono rapidamente verso lo scioglimento. Le basi delle conferenze saranno probabilmente fissate per la prossima settimana.

(*) Ecco il discorso dell' Imperatore, come lo troviamo nell' *Osservatore Triestino*:

Aggradisco vivamente le assicurazioni di fedeltà ed attaccamento che pronunciaste, e nutro la fiducia che cotesti sentimenti di lealtà e devozione verso la mia persona non cesseranno giammai di formare il caldo patriottico sentire per la Monarchia ed i suoi interessi.

Io vi assicuro che le sorti di Trieste e dei suoi abitanti senza distinzione di nazionalità, mi stanno egualmente a cuore, e godo vivamente della visibile prosperità della città e del suo territorio.

# FATTI DIVERSI.

**Ceneri di Carlo Cattaneo.** — Il Sindaco, cavaliere Belinzaghi indirizzava la seguente lettera alla vedova dell' illustre Cattaneo:

*La Giunta municipale della città di Milano alla nobile signora Anna Woodcoch, vedova Cattaneo.*

2 marzo 1869.

Lasciati per doveroso rispetto passare i primi giorni del dolorosissimo lutto da cui debb' ella essere colpita per la perdita del marito, l' illustre Cattaneo, la Giunta municipale di Milano le esprime, in un colle più vive condoglianze, il desiderio di questa città di raccogliere e possedere nel proprio Cimitero monumentale le ceneri dell' estinto, che col magistero, col forte esempio e cogli scritti vi ha lasciato tante memorie di sè.

Primo passo all' adempimento di questo pubblico desiderio ha creduto il Municipio che esser dovesse l' interrogare il delicato sentimento della vedova, per saperne se, come sperasi, vi fosse assenziente; dopo di che si porrebbe in relazione col Comune di Castagnola per mandarlo ad effetto.

Attendesi dalla gentilezza di lei una cortese risposta.

*Il Sindaco*, Belinzaghi.

A cui la signora Bridges Woodcock rispondeva colla seguente:

*All' onorevole Giunta della città di Milano.*

Castagnola 6 marzo 1869.

Voi, signori, vi condolete con me per la perdita dell' uomo mio e vostro, e nessun conforto è più grande di quello che ne viene dalla consonanza del dolore. Ma voi mi date ancora di più, esprimendomi il desiderio della vostra città di raccogliere e possedere nel proprio Cimitero monumentale le ceneri dell' estinto. Carlo Cattaneo vide la luce in Milano, crebbe ed educò mente e cuore alla libertà d' Italia in Milano, e in Milano, tribuno di quel popolo generoso, rivendicava le sue lunghe umiliazioni con tale gloria che lo ha redento agli occhi del mondo, e non mancherà di assicurargli intero il frutto dell' italiana iniziativa. S' egli qui si ritrasse a vivere, lontano da lui, fu solo per il suo culto alla libertà, che sempre ebbe sacro nell' animo, e sempre predicò, e che non vedeva a cui più desiderava, l' Italia. Dove potrebbero meglio riposare le sue ossa, che nella sua terra prediletta? Per quanto sia grande il mio dolore di trovarmi separata da esse, mi è assai più dolce il rendere a mio marito il più condegno tributo della mia annegazione, che nella giustizia che gli rende il suo paese mi fa più degna di lui. Anzi io pure vi esprimo un mio voto: che le sue ossa entrino in Milano in quelle giornate nelle quali egli le assicurava il più bel trionfo.

Da questi miei sensi interpretate, o signori, con qual animo lieto e gratissimo accetti le vostre offerte.

Anna Woodcock *vedova* Cattaneo.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

**Borsa di Firenze del 18.**

| | | |
|---|---|---|
| Rendita | da 58 25 | a 58 20 |
| Oro | » 20 76 | » 20 75 |
| Londra | » 25 90 | » 25 80 |
| Francia | » 104 — | » 103 1/2 |
| Obblig. tabacchi | » 440 — | » 439 — |
| Azioni » | » 660 — | » 659 — |
| Prestito nazionale | » 79 90 | » 79 80 |

Parigi 19 marzo.

| | del 18 marzo. | del 19 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 70 32 | 70 32 |
| » italiana 5 % in cont. | 56 42 | 56 30 |

*Valori diversi.*

| | | |
|---|---|---|
| Ferr. Lombardo-Venete | 477 — | 476 — |
| Obbl. ferr. » | 231 50 | 230 75 |
| Ferrovie Romane | 51 — | 51 — |
| Obbl. ferr. » | 128 50 | 128 — |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 52 — | 53 — |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 167 50 | 167 — |
| Cambio sull' Italia | 3 7/8 | 3 7/8 |
| Credito mobil. francese | 281 — | 280 — |
| Obbl. della Regia cointeress. | 425 — | 422 — |
| Azioni » » » | 645 | 642 — |
| Vienna 19 marzo | | |
| Cambio su Londra | 124 30 | 124 30 |
| Londra 19 marzo. | | |
| Consolidato inglese | 93 1/8 | 93 1/4 |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 20 marzo.*

Arrivava, da Trieste, il trab. ital. *Nuovo Sultano*, patr. Gandolfo, con frumento per P. Moruzzi.

La settimana che si apriva alle Borse, con ribasso di ogni valore, si è rimessa di nuovo agli aumenti; sparivano i timori, ed anche la questione belgia si reputa a Parigi ridotta a quistione di tariffa, ed i valori riacquistano il terreno perduto, tanto più, che il denaro è sempre abbondante, e l' abbondanza dei capitali impedisce ogni rialzo della tassa di sconto, se ciò aveva fatto sospettare la minore facilità manifestata alle Borse. Diminuivano le rendite delle ferrovie francesi, ma ciò trovasi naturale per la diminuzione avvenuta nel traffico e nel trasporto dei grani, in confronto dell' anno antecedente. Le ferrovie lombarde però hanno dato buoni risultati, come d'ordinario, ed in generale, tutto induce a sperare sempre meglio per le condizioni economico-finanziarie.

*Borsa.* — La nostra Borsa parimenti chiude molto meglio disposta, quantunque l' impulso all'aumento non siasi espresso sensibilmente. La Rendita ital. rimase da 55 a 55 1/4 pronta per effettivo, senza interessi, e solo per consegna entro il mese, venne talora concessa da 55 1/2 a 55, e forse qualche frazione anche al disotto; la carta ebbe una costante domanda, che portava il suo valore da 96 1/4 a 96 1/2, per cui lire 100 si cambiavano per f. 39:30 persino; il Prestito naz. venne mantenuto al prezzo di 80 in carta, cogl' interessi da 1.° ottobre; il Prestito 1854 da 56 a 56 1/2; il veneto da 75 a 76 1/2 timbrato, e le Banconote da 82 1/2 ad 82 1/4, sebbene mancanti in vendita siensi potute alcuna volta mantenere anche al disopra di 82 1/2. Le valute d'oro si tennero al disaggio di 3 3/4 per %; il da 20 franchi decadde a f. 8:15 effettivi, e lire 20:80 per carta. Lo sconto fu ognora facile, e sempre di più alla carta primaria.

*Granaglie.* — Finora la posizione delle granaglie punto non si è cambiata, perchè la calma è generalmente sentita da per tutto, come scorgiamo dai mercati di Londra, Anversa, Marsiglia, e così pure dai nostri mercati dell' interno, ove fanno tremenda concorrenza le spedizioni del Banato ed Ungheria, ed ancora più le offerte sempre maggiori che allettano all'accoglienza tanto lo speculatore che il consumatore per la decadenza di quella valuta. Il riso soltanto si mantiene un poco più fermo, massime in Lombardia, perchè non mancano le ricerche di esportazione, e più rara si fa sempre la miglior qualità, e ricercata.

*Olii.* — Gli affari in detto liquido furono maggiori che nella precedente settimana, anche per impulso esterno dell'Inghilterra che aumentava sensibilmente quei di cotone; come dalla Puglia, che mise in apprensione sulla sofferenza delle piante, tanto degli olivi che delle mandorle, in causa delle straordinarietà atmosferiche. Acquistavansi i primi da f 20 3/4 a f. 21. Quei di oliva primitivi di Bari a lire 120 il quintale; i comuni a lire 115, e di Abruzzo da lire 112 a lire 113; fini da d.i 270 a d.i 280, sconto 16, in pretesa di d.i 300, e pagavansi a lire 158 il quintale. Cedevansi contratti di obbligazioni d' olii di Abruzzo, lasciando vantaggio sensibile al possessore dei contratti; spiegavasi la speculazione.

*Petrolio.* — Poco venne operato nell'articolo, che in dettaglio, potevasi sostenere a f. 13 1/2; ne avemmo l'arrivo di un carico dall' America.

*Salumi.* — Di baccalà, avemmo un arrivo, sempre opportuno, perchè la inchiesta regge viva abbastanza, ed i prezzi d' origine impongono il sostegno. Nulla d' importante accadde negli altri salumi, dei quali si esauriva il deposito, o ne finiva il consumo.

*Coloniali.* — La maggiore vivacità dispiegavasi nei caffè, di cui si è venduto anche la rimanenza del carico Bahia arrivato a f. 27 1/2, con opinione ognora più favorevole; come pure negli zuccheri; di quelli in prime mani, se ne esauriva il deposito, nè molto restava nelle secondarie; perciò con premura si aspettano gli arrivi, tanto più che lasciano questi un discreto profitto, essendosene già anticipate le vendite. Sentiamo che i prezzi in Olanda erano di nuovo rialzati.

*Generi diversi.* — Per la canapa, troviamo inutile parlarne, mentre ognora egualmente sostenuta, nè mai sufficiente quella apprestata a sodisfare le ricerche degl' imbarchi, di cui erano fatti anticipati gl'impegni. La esportazione si mantiene, come ancora nei legnami, con maggiore offerta nei noleggi, a vela specialmente. I cotoni non hanno variato nei filati o nelle manifatture, e più vivi sostengono il commercio di transito o di spedizione che si estende. Le lane vengono dimenticate, nè ciò ci stupisce, perchè le veggiamo sensibilmente ribassate anche a Marsiglia di 10, e 15 forse per % in quelle di America. Non hanno variato i carboni, i metalli, le pelli; queste sempre in ottima vista, molto domandate, e fresche e secche, in natura e lavorate, indigene ed estere. La posizione per le sete sempre è la stessa, come scorgiamo a Milano, a Genova, a Marsiglia, a Lione. La fabbricazione domandava di più le gregge migliori cinesi, e lavorate ancora, ma più che tutto gli organzini classici e le trame, dimenticando le secondarie, che si vorrebbero ottenere con nuovi vantaggi, per cui poca è la lusinga in questo articolo di un migliore avvenire vicino.

## BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 20 marzo.

C A M B I.

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.° | Corsi medio It. L. C. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 192 — |
| Amsterdam | » | » 100 f. d' Ol. | 2 1/2 | — — |
| Ancona | » | » 100 lire Ital. | 5 | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 216 75 |
| Berlino | » | » 100 talleri | 4 | — — |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Francoforte | » | » 100 f v. un. | 3 1/2 | 216 85 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 2 1/2 | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 3 | 25 90 |
| idem. | » | » idem. | - | — — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 2 1/2 | — — |
| Messina | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 50 |
| Napoli | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Palermo | » | » 100 lire ital. | - | — — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 2 1/2 | 102 90 |
| Roma | » | » 100 scudi | 5 | — — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 4 | — — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | - | — — |

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

| FONDI PUBBLICI. | It. L. C. | It. L. C. |
|---|---|---|
| Rendita 5 % god.° 1.° genn. | » 58 15 | » — — % |
| Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott. | » 80 — | » — — » |
| Prestito veneto 1859 | » — — | » — — » |
| » » 1850 | » — — | » — — » |
| Prestito austr 1854 | » — — | » — — » |
| » » 1860 | » — — | » — — » |
| Conv. Vigl. del Tes god. 1.° agosto | » — — | » — — » |

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

V A L U T E.

| | It. L. C. | | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Sovrane | — — | Doppie di Genova | — — |
| Da 20 franchi | 20 75 | » di Roma | — — |
| Pezzi da 5 franchi | — — | Banconote austr. | — — |

ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 18 marzo.*

*Albergo Reale Danieli.* — Russ, - Fuehz, ambi dott., da Vienna, - Sigg.i Cassell, da Londra, con seguito, - De Cheppe A., - D' Harey G., ambi da Parigi, tutti possid. — Edward Jacobson, console d' Italia nelle Indie Orientali neerlandesi, da Java.

*Albergo l' Europa.* — Franciscus G. C., dall' America, con seguito, - Collalto, conte, da S. Salvatore, ambi con famiglia, - De Rosen, co., dalla Svezia, - Mac Callum, - Schofield, con seguito, ambi da Londra, con moglie, tutti poss.

*Albergo l' Italia.* — Di Uciene co. G., - Folio co. L., ambi da Vicenza, con moglie, - Tiretta co G., da Treviso, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Millard, da Londra, - Bonzon, da Ginevra, - Spreafico, da Milano, - Morpurgo, da Trieste, tutti negoz. — Candia R., da Odessa, con figlio, - Lavagieto B., da Alessandria, - Colognese, da Padova, tutti tre poss.

*Albergo Nuova Yorck.* — Gritti, conte, da Treviso, - Rogerson, da Firenze, con tre fratelli, - Kinsky, conte, da Trieste, con moglie, tutti poss.

*Albergo al Cavalletto.* — Pietrogrande G., da Este, - Lovorante G., da Mantova, - Golbacher F., da Verona, tutti poss. — Lusiani F., - Castellani G., ambi da Verona, - Locatelli P., - Padovani G., - Rovani G., con sorella, tutti tre da Trieste, - Giaez V., da Milano, - Bonchi A., da Treviso, tutti sette negoz. — Ricci N., maestro di musica, da Treviso. — Marini don A., da Bassano. — Ranzatti dottor G., da Padova.

*Albergo al Vapore.* — Dall' Oglio V., da Treviso, - A. Lissa, da Vicenza, - Oreffici M., da Brescia, - Mattis A., da Alessandria, - Todero G., da Stanghella, - Luzzatti L., da Rovigo, tutti poss. — Greco, commend., da Lecce. — Della Nore, r. uffic. — Zannini V., da Vicenza, - Fusarini A., da Torino, ambi ingegn. — De Portis cav G., da Cividale — Walner L., da Verona, - Pannono V., - Domascelli A., - G. Galleani, - Ferrara G., tutti tre da Bari, tutti quattro negozianti.

*Nel giorno 19 marzo.*

*Albergo Reale Danieli.* — C. van Brunt, dall' America, - De Reizet, barone, - De Maruhyac, conte, - Edwards Charles, tutti tre da Parigi, - Rev. Campbell C., da Londra, con famiglia, - Frerich, consigl. intimo, da Berlino, con moglie, tutti poss.

*Albergo l' Europa.* — Dixon C. E., con moglie, - Lewins, ambi da Londra, - Sallerthwurth, con moglie, - Sig.a Condit, con figlia, - Sig.a Duchachet, - Miss Sallerthwurth, tutti quattro dall' America, tutti poss.

*Albergo S. Marco.* — Puerari marchesa E., da Milano, - Brown E., - Hess J., - Beatti A., tutti tre da Londra, - Cavalieri V., da Ferrara, - Sig.a Diss F., da Monaco, tutti possid.

*Albergo la Luna.* — Smirinitzky Maria, da Pietroburgo, con figlia.

*Albergo alla Pensione Svizzera.* — Cartier C., possid., da Parigi, con famiglia.

*Albergo al Cavalletto.* — Eras G., dentista, da Treviso. — Capitano G., da Vicenza, - Battiò F., da Castelfranco, — Mazzucatto G., da Trieste, tutti tre poss. — Guidi G., pittore, da Pesaro. — Steindia G., - Camerini M., ambi agenti, da Trieste. — Pozzatto S., negoz., da Bassano.

*Albergo al Selvatico.* — Vicentini A., da Oderzo, - E. Mori, ambi da Padova, - Pietrobelli G., da Lonigo, - Pagello G., da Roma, - Ciareoschi A., da Bologna, tutti possid. — Fiburzi don P., da Cracovia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 marzo.

Dalla Rosa Gaspare, fu Filippo, di anni 78, pensionato. — De Pellegrini Antonia, fu Gio. Batt., di anni 26, domestica — Lobero Lino, di Gio. Batt., di anni 30, calzolaio. — Marinoni Angela, fu Michele, di anni 60, povera. — Pulit Giustina, fu Marco, di anni 61, lavandaia. — Voltolina Amalia, di Domenico, di anni 2, mesi 6. — Totale, N. 6.

## REGIO LOTTO.

*Estrazione del 20 marzo 1869.*

VENEZIA . 59 — 44 — 22 — 12 — 50

STRADA FERRATA

ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Verona:* ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

*Partenze per Padova:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi.* ore 8:10 ant., — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom., — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna:* ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

**Venezia 21 marzo, ore 12, m. 7, s. 15, 3.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 19 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 757.44 | mm. 756.50 | mm. 755.85 |
| Temperatura (0° C.i) Asciut. | 8.2 | 13.6 | 10.8 |
| Temperatura (0° C.i) Bagn. | 7.4 | 10.8 | 9.6 |
| Tensione del vapore | mm. 7.22 | mm. 7.97 | mm. 8.20 |
| Umidità relativa | 89.0 | 69.0 | 85.0 |
| Direzione e forza del vento | N. N. O. | S. S. O. | N. O. |
| Stato del cielo | Sereno | Sereno | Nuvoloso |
| Ozono | 4 | 4 | 2 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | . . . |

Dalle 6 ant. del 19 marzo alle 6 ant. del 20.
Temp. mass. . . . 13.9
minim. . . . 7.0
Età della luna giorni 6.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bollettino del 19 marzo 1869, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro s' innalzò; il cielo è sereno, il mare è calmo; spira il vento di Maestro.

Al Baltico, il barometro si abbassò.

In Francia, il tempo è piovoso; in Italia è vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 21 marzo, assumerà il servizio la 13.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

## SPETTACOLI.

*Sabato 20 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenterà l' opera semiseria: *Marta*, del M.° F. De Flotow. — Dopo il 2.° atto dell' opera, avrà luogo il grandioso Ballo in sei atti, del coreografo Pasquale Borri, riprodotto dall'artista Gio. Rando: *Nephte o Il Figliuol prodigo.* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud' — *L' Amore.* Nuovo dramma in 5 atti del sig. Cesare Vitaliani. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 198. 208

*Provincia di Venezia — Distretto di Dolo*
*Comune di Campagna Lupia.*

AVVISO DI CONCORSO.

Per rinuncia dell'attuale maestro comunale Sander Felice, resta aperto il concorso a detto posto a tutto il giorno 30 aprile p. v., coll'annuo assegno di ital. L. 700 (settecento).

Gli aspiranti dovranno entro il termine fissato produrre la propria istanza a questo Municipio corredata dei seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita;
*b)* Certificato di subita vaccinazione;
*c)* Attestato di buona costituzione fisica;
*d)* Fedine criminale e politica;
*e)* Patente d'abilitazione per l'istruzione elementare;
*f)* Tutti quegli altri documenti che credessero opportuni a comprovare la loro idoneità.

Il maestro sarà obbligato a prestarsi anche all'insegnamento nelle scuole serali e festive, ed abitare in Comune.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dall'Ufficio municipale,
Li 12 marzo 1869.

*Il Sindaco*, GIO. BATT. SINIGAGLIA

*L'Assessore anziano*,
Alessandro Zanon.

*Il Segretario*, P. Mattiello.

---

LE PRESIDENZE 214

*Ordinaria ed estraordinaria*
*Del Consorzio Ongaro sezione Superiore.*

Avendo il sig. Edoardo Magello verificati gl'incombenti che gli furono demandati dalle sottofirmate Presidenze, evasivamente a quanto furono state incaricate di operare in seguito a ciò che veniva adottato nella convocazione degl'interessati, seguita nel 23 maggio 1868, in punto al proposto ed adottato progetto di costruzione di una chiavica sulla sponda sinistra del Piave, superiore alla già esistente, le Presidenze stesse

*Rendono conto*:

che nel giorno 9 aprile prossimo venturo, alle ore una pom., verrà tenuta una convocazione degl'interessati, del Consorzio, nella quale saranno resi ostensibili tutti gli elaborati che lo stesso sig. Magello, in concorso delle due Presidenze ordinaria ed estraordinaria, ha redatti in esecuzione agli ordini impartitegli, e verrà fatta lettura di analoga illustrativa relazione dello stesso ingegnere, la quale dimostrerà, oltre le opere da eseguirsi e la spesa a cui ascenderà il loro importo, i vantaggi che saranno per derivare al generale interesse di tutto il consorziato perimetro, e ciò per quelle modificazioni che potessero essere trovate opportune sugli elaborati stessi, e per la conseguente loro omologazione, specialmente riguardo alla sopportabilità del dispendio che bisognerà ripartirlo in un conveniente numero di anni.

*Si avverte però*:

che la convocazione sarà legale, qualunque sia il numero degl'intervenuti, e le prese deliberazioni saranno obbligatorie anche pei non comparsi.

Venezia, 10 marzo 1869.

*I Presidenti ordinarii*,
CAV. DOM. CO. GIUSTINIANI RECANATI.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
ANTONIO dott. THOMAS.

*Straordinarii*:
FRANCESCO FERRARESSO.
ANGELO VALERIO.
LUIGI FIORINDO.

Domenico Manfren, *Segr.*

---

N. 8. 218

LA PRESIDENZA
*Del Consorzio Musoni-Vandura*
*In Camposampiero*
AVVISA

I signori estimati che l'esazione della seconda rata gettito di questo Consorzio, nella misura di cent. 7 per lira d'estimo, ha luogo dal 15 al 31 del corrente mese di marzo.

I versamenti si effettueranno presso l'esattore sig. Maran Luigi in Camposampiero, e negli altri luoghi di metodo nei giorni indicati dal relativo Avviso, fatto pubblicare a cura dei singoli Municipii.

Camposampiero, 8 marzo 1869.

*I Presidenti*,
CITTADELLA-VIGODARZERE CO. ANDREA.
MOCENIGO CO. CAV. PIETRO.
ANTONELLI dott. MARCO.
GRITTI GIOVANNI.
ZANNONI ANTONIO.

*Il Segretario*, A. Tentori.

---



---

# ATTI UFFIZIALI.

N. 7194-2290 Sez. I.

N. d'ordine 118.
con riferimento ai NN. 70, 71, 84, 93.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 12 aprile 1869, nel locale della Giunta municipale di Mirano alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimo fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 17 marzo 1869.

Il Direttore,
CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

| Numero progressivo dei Lotti | Num. della Tabella corrispondente | Comune in cui sono situati i beni | Provenienza | DENOMINAZIONE E NATURA | Superficie in misura legale ett. are. cent. | Superficie in antica misura pert. cens. | Valore estimativo | Deposito per cauzione delle offerte | Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto | Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| 46 | 381 | Pianiga | Mensa patriarc. di Venezia | Chiusura di campi revisani 2, 3, 203, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, Pezzati; a mezzodì, scolo detto il Cavinello; a ponente, Dainese; a tramontana, strada comunale detta della Chiesa; è descritta in catasto del Comune censuario di Pianiga ai mapp. NN. 215, 941, colla rendita cens. di austr. L. 51:58 | 1.15.50 | 11.55 | 1133:64 | 113:36 | 10:— | |
| | | | | NB Nella suddescritta chiusura havvi un casolare distinto dal comunale N. 8 e dal mappale 961, sul quale vanterebbe diritto di proprietà il lavoratore Felice Santini detto Bigio. (Affitt. verbale in corso a Michiel conte Luigi.) | | | | | | |
| 53 | 271 | Scorzè | Seminario Vesc. di Treviso | Chiusura con casa colonica di campi trevisani 10, 3, 228 ad arat. arb. vit. costituita da tre corpi di terra, così distinti: | | | | | | |
| | | | | 1.° Corpo con casa colonica di campi trevisani 2, 0, 086 ad arat. arb. vit. che confina: a levante e mezzodì, strada comunale che da Scorzè mette a Zero Branco; a ponente Ospitale di Treviso; a tramontana con Renier; è descritta in catasto del Comune censuario di Rio S. Martino ai mapp. NN. 968, e 1063, colla rend. cens. di austr. L. 27:48 | 1.07.70 | 10.77 | 4500:— | 450:— | 25:— | |
| | | | | 2.° Corpo di campi trevisani 4, 3, 296 ad arat. arb. vit., che confina: a lev. e ponente coll'Ospitale di Treviso; a mezz. colla strada del Gallese; a tramontana colla strada che da Scorzè mette a Zero Branco; è descritto in catasto del Comune censuario ut supra ai mapp. NN. 965, 966, 967 e 1046, colla rend. cens. di austr. L. 44:40 | 2.59.60 | 25.96 | | | | |
| | | | | 3.° Corpo di campi trevisani 3, 3, 158 ad arat. arb. vit. che confina: a levante Ospitale di Treviso; a mezzodì e ponente strada delle Cappellone a tramontana strada comunale del Gallese; è descritto in catasto del Comune censuario suddetto ai mapp. NN. 962, 964, colla rend. cens. di austr. L. 39:70 (Affitt. come sopra ai fratelli Pasqualetto fu Bortolo) | 2.01.80 | 20.18 | | | | |
| 107 | 890 | Capp. di Scorzè | Congregaz. delle Scuole di Carità (Istit. march. Cavanis) Venezia | Campagna di campi trevisani 52, 2, 11, con casa colonica, divisa in due corpi, così distinti: | | | | | | |
| | | | | 1.° Corpo di campi trevisani 46, 3, 074, ad arat. arb. vit., orto, prato e casa colonica, che confina: a tramont. col territorio di Zero Branco e precisamente collo scolo pubblico detto il Riollo, a levante col suddetto; a mezzodì colla strada consorziale che mette al confine di Zero e coi fondi Nalesso; a ponente colla strada consorziale che mette al Stradon; è descritto in catasto del confine cens. di Cappella ai mapp. NN. 360, 359, 358, 353, 351, 350, 349, 352, 357, 348, 346, 345, 354, 344, 355, 356, 357 e 361 colla rend. cens. di austr. L. 1055:37 | 24.36.40 | 243.64 | 26609:96 | 2661:— | 100:— | |
| | | | | 2.° Corpo di terra di campi trevisani 5, 2, 250 ad arat. arb. vit. che confina: a tramontana Campigotto detto Donà; a levante scolo divisorio; a mezzodì scolo pubblico del Piovego; a ponente strada consorziale; è descritto in catasto del Comune censuario di Cappella ai mapp. NN. 332, 333, colla rendita censuaria di austr. L. 91:70 (Affitt. come sopra a Zanetti Giovanni e figli) | 2.96.70 | 29.67 | | | | |
| 378 | 361 | Martellago | Legato del fu Domenico Tortato | Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 1, 271, ad arat. arb. vit., che confina: a levante Antippa contessa Angela; a mezzogiorno e ponente Furlan Elisabetta fu Giuseppe vedova Ballinato; è descritto in catasto del Comune censuario di Martellago al mapp. N. 613 colla rendita censuaria di austr. L. 11.91 (Affitt. come sopra a Libralesso Beniamino fu Francesco) | .24.30 | 2.43 | 391:22 | 39:12 | 10:— | |
| 379 | 715 | Vigonovo | Monastero delle RR. MM. Eremitane di Padova | Chiusura con casa colonica di campi padovani 13, 2, 139, ad arat. arb. vit. che confina: a levante, Borgato; a mezzodì Candeo; a ponente Bordin Marco; a tramontana Marcon Felice; è descritta in catasto del Comune censuario di Vigonovo al mapp. NN. 1434, 1435 e 1436 colla rendita censuaria di austr. L. 310:22 (Affitt. come sopra a Carletti Marco) | 5.27.90 | 52.79 | 7150:54 | 715:05 | 50:— | |
| 380 | 713 | Campolongo Maggiore | Congregazione dei RR. PP. Filippini di Padova | Chiusura di campi padovani 2, 0, 095 ad arat. arb. vit., che confina: a levante con Benzon; a mezzodì con Brusin Zebeo; a ponente cogli eredi Renier; a tramontana con Rosso; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo ai mapp. NN. 1163, 2108, colla rendita censuaria di austr. L. 32:40. | .81.60 | 8.16 | 849:29 | 84:93 | 10:— | |
| | | | | NB. Nella suddescritta chiusura havvi un casolare di asserita proprietà dell'affittuale (Affitt. come sopra a Campelto Giovanni.) | | | | | | |
| 381 | 717 | id. | id. | Chiusura di campi padovani 1, 1, 007 ad arat. arb. vit., che confina: a levante e mezzodì con Robustello; a ponente con Perulli; a tramontana colla strada comunale delle Basse; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo ai mappali NN. 976, 977 colla rendita censuaria di austr. L. 26:40. | .48.60 | 4.86 | 757:63 | 75:76 | 10:— | |
| | | | | NB. Anche su questa chiusura esiste un casolare di asserita proprietà dell'affittuale. (Affitt. come sopra a Beggio Giuseppe). | | | | | | |
| 382 | 721 | id. | id. | Chiusura di campi padovani 1, 3, 141 ad arat. arb. vit. che confina: a levante coi fondi Baduin; a mezzodì con quelli Sagion; a ponente e tramontana con Seravalle; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo al mapp. N. 233, colla rend. cens. di austr. L. 36:61 (Affittanza come sopra a Carraro Marco detto Grinzato). | .74.10 | 7.41 | 993:69 | 99:37 | 10:— | |
| 383 | 738 | id. | id. | Chiusura di campi padovani 1, 1, 204 ad arat. arb. vit., che confina: a levante con Bembo; a mezzodì colla strada di Piove; a ponente con Catecumini; a tramontana Grogiolo; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo ai mappali NN. 251, 252, colla rendita censuaria di austr. L. 30:50. | .57.70 | 5.77 | 927:06 | 92:71 | 10:— | |
| | | | | NB. In questa chiusura esiste pure un casolare di asserita proprietà dell'affittuale. (Affitt. come sopra a Formenton Felice). | | | | | | |
| 384 | 1088 | Salzano | Congregazione dei preti secolari dell'Oratorio di S. Filippo Neri in Venezia | Chiusura di campi padovani 3, 3, 037 ad arat. arb. vit. che confina: a levante con Spagnolo Elena maritata Scabello; a ponente coll'Ospitale di Noale; a tramontana con Nalesso fu Antonio del fu Felice; è descritta in catasto del Comune censuario di Salzano ai mapp. NN. 1825 e 1842, colla rend. cens. di austr. L. 108:88 (Affitt. verbale annuale a Noaletto Angelo) | 1.96.70 | 19.67 | 3241:81 | 324:18 | 25:— | |

*Tipografia della Gazzetta.*

ANNO 1869 — Domenica 21 marzo. — N. 77.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 21 MARZO.

Il conte Morozzo della Rocca fu ricevuto dall'Imperatore d'Austria a Trieste. I giornali di Vienna avevano annunciato che il conte di Beust si era recato appositamente a Trieste anche esso per assistere a quel colloquio. Questa notizia dà argomento a coloro, che credono nell'alleanza, di cantare vittoria. Quei giornali però sono forse un po' troppo arrischiati, quando dicono che il conte di Beust si è recato a Trieste per questo scopo. È probabile ch'egli ci sarebbe venuto egualmente, come ci sono altri ministri, che accompagnano l'Imperatore. La *Neue freie Presse* di Vienna, che aveva riferito questa notizia, dice però che non si deve trarne conseguenze troppo azzardate; che se pure non si può negare un ravvicinamento tra l'Austria e l'Italia, esso avrà la conseguenza di consolidare nei due Stati una politica essenzialmente pacifica. L'Austria e l'Italia hanno difatti una missione di pace, e nulla di meglio, che esse vadano d'accordo per compierla. All'epoca del colloquio di Salisburgo fu detto con una certa apparenza di ragione, che il sig. di Beust aveva salvato l'Europa dagli orrori della guerra, facendo comprendere che l'Austria, disposta a vivere nei termini più cordiali colla Francia, non aveva però l'intenzione di fare un alleanza con lei, in vista di prossime eventualità guerresche. Se il sig. di Beust persevera in queste idee; se i nostri uomini di Stato si dovessero mettere d'accordo con lui, per evitare i conflitti probabili, ognuno dovrebbe rallegrarsene. Ma in tal caso non v'è d'uopo d'alleanza, l'idea dell'alleanza resta anzi implicitamente esclusa, perchè le alleanze si fanno in vista della guerra, e non della pace.

I giornali di Francia sono in generale dell'opinione che la vertenza franco-belga sulle ferrovie non provocherà la guerra. Però se i giornali ufficiosi sperano ed anzi assicurano, che la Francia otterrà che sia rispettata, almeno in parte, la convenzione della Società dell'Est con quella del Lucemburgo; se confidano molto nei risultati della Commissione mista franco-belga, che deve essere nominata d'accordo dai due Governi per risolvere la questione, i giornali dell'opposizione predicono (e forse desiderano) che il Governo dovrà *battere in ritirata*. E l'*Avenir national* che lo dice apertamente, e l'aria che spira nel Belgio in questo momento potrebbe per verità giustificare, sino ad un certo punto, questa predizione.

La *Liberté* però si scandalezza dell'opinione esternata dall'*Avenir*; il Governo, ritirandosi, farebbe un atto imprudentissimo; la questione, secondo quel giornale, non è tra Parigi e Brusselles, ma tra Parigi e Berlino, e se la Francia cedesse in questa questione, si obbligherebbe a cedere sempre, in tutte le questioni che potrebbero sorger più tardi coll'odiata rivale. La *Liberté* ragiona partendo dal falso punto di vista con cui ragionano i Francesi da Sadowa in poi. Con quella grande vittoria parve loro sin da principio che fosse posta in dubbio la loro superiorità militare, e perciò credono di dover approfittare della prima occasione per affermarla. Lasciamo da canto l'obbiezione, che la guerra è un giuoco rischioso e perciò potrebbero anche compromettterla. Ma ad ogni modo è strano che si proclami apertamente questa teoria, per la quale l'Europa dovrebbe andare in fiamme, per sodisfare la vanità d'una nazione. Secondo la *Liberté*, se una volta la Francia avrebbe potuto sopportare in pace l'ultimo atto d'*ostilità* (com'essa lo chiama) del Belgio, ora non lo può sotto pena di perdere del tutto il suo prestigio, e dovrebbe quindi far sorgere, nel caso che la convenzione fra la Società francese e la belga non fosse adottata, un *casus belli*. Per buona fortuna, la *Libertè* è pressochè l'unico giornale, che giunga a queste conchiusioni. Generalmente si prevede, che con opportune concessioni da una parte e dall'altra, la questione si appianerà in modo sodisfacente, e che in ogni caso, la pace non sarà turbata. L'*Opinion nationale*, più assennata della *Liberté*, ricorda intanto al Governo, che il paese non è punto preoccupato della questione delle ferrovie belghe; ch'esso si preoccupa piuttosto del fatto, che da un momento all'altro, una volontà misteriosa, responsabile in teoria e irresponsabile in fatto, può far scoppiare una guerra tremenda, senza che coloro che vi sono direttamente interessati abbiano il tempo di di dire la loro opinione. Le questioni estere possono divenire una così abile diversione in tempo di elezioni politiche!

*P. S.* Secondo un dispaccio giunto più tardi, l'*Indépendance belge* dice che il signor van der Stichelen ha fatto sapere ufficialmente al signor Laguèronnière che il Governo belga accetta le basi poste dalla nota di La Vallette. Sarebbe nominata una Commissione franco-belga incaricata dello studio delle questioni economiche e dell'esame delle convenzioni ferroviarie. Si dee sperare perciò che la questione si sciolga pacificamente, e che nessuno pensi di mettere in opera il consiglio della *Liberté*.

## La questione delle tariffe ferroviarie.

### I.

Il *Monitore delle strade ferrate* ha incominciato una serie di articoli per combattere la Relazione sulle tariffe ferroviarie approvata ad unanimità dal nostro Consiglio provinciale, e che fu accolta con tanto favore dalla stampa italiana. Non ce ne meravigliamo punto; ed anzi ci piace che il rappresentante ed il propugnatore degl'interessi delle Compagnie ferroviarie scenda nella lizza e suoni a raccolta per respingere l'assalto. In Italia si sono discussi sinora con troppa leggerezza questi gravi problemi delle tariffe ferroviarie e del servizio amministrativo delle ferrovie; mentre in Belgio, in Francia, in Inghilterra ed in Germania se ne approfondisce lo studio con moltissima cura e vi è un'intera falange di scrittori ed una ricca collezione di opere che se ne occupano in modo particolare.

E quando si pensi che da noi lo Stato spende più di cinquant'otto milioni di lire in sussidii annuali alle Compagnie ferroviarie e che la sistemazione delle tariffe può influire sull'aumento o la diminuzione di questa spesa, alla necessità economica s'aggiunge anche quella della finanza per dare a questo problema uno dei posti principali in quel gruppo di *questioni urgenti*, dalla soluzione delle quali dipende il risorgimento o la decadenza del nostro paese. Noi pertanto non possiamo nascondere un certo senso di orgoglio avvisando all'iniziativa ardita e fortunata del nostro Consiglio provinciale e della nostra Camera di commercio per agitare con ricca suppellettile di dottrina e di buone ragioni il quesito delle tariffe ferroviario, il quale fu ora proposto al paese in tal modo che non è più lecito di lasciarlo cadere insino a quando non sia sciolto pienamente e non si sia recato un rimedio efficace agli interessi offesi del commercio e dell'industria.

Il *Monitore delle strade ferrate* domanda in tuono di meraviglia e di mal celato dispetto: « È egli vero che in Italia tanto « le amministrazioni ferroviarie quanto il « Governo, debbano venir rimorchiati da « Commissioni di Camere di commercio e « di Consigli provinciali, per adottare delle « modificazioni nel servizio ferroviario, in« tese a riparare delle asserite gravi ingiu« stizie? » A noi pare che i Consigli provinciali e le Camere di commercio rappresentino gl'interessi dei contribuenti e delle industrie un po' meglio che le Compagnie ferroviarie; ed un po' meglio del Governo possano informarsi dei bisogni locali e del modo di sodisfarli. Ed in ogni modo il Governo non deve udire soltanto il parere delle Compagnie ferroviarie, ma, prima di sentenziare, è opportuno che lo raffronti col parere delle Rappresentanze elettive delle singole località.

Noi intendiamo che possa spiacere al *Monitore delle strade ferrate* la domanda fatta dalla Commissione provinciale di Venezia, che il Governo abbia a consultare le Camere di commercio interessate, prima di omologare le modificazioni delle tariffe; ma s'intende anche egualmente perchè siffatta proposta sia stata accolta con grandissimo favore da tutti i commercianti del nostro paese. E questo parere delle rappresentanze elettive delle singole località sembra anche abbastanza savio, se, a mo' d'esempio, una Compagnia così potente com'è quella dell'Alta Italia ha stimato opportuno di aderire alla maggior parte delle domande che le vennero da Venezia.

E noi di questo le sappiamo grado; e se ciò può far piacere al *Monitore delle strade ferrate*, diremo persino che la Società abbia *conceduto* sempre senza cedere mai, e che i lagni della nostra Camera di commercio e del nostro Consiglio provinciale sulla infelice sistemazione delle tariffe sieno sempre spuntati un po' più tardi del desiderio già sorto nella Compagnia ferroviaria di riordinarle in modo conforme ai principii della giustizia ed agl'interessi del commercio.

Speriamo anzi, che questa precedenza e questo lieto accordo continuino ancora per molto tempo.

Dopo tali premesse che il *Monitore delle strade ferrate* dovrà trovare abbastanza evidenti ed esplicite, ci sarà più facile il còmpito di chiarire le inesattezze nelle quali è impigliato, e dalle quali vorremmo che potesse uscire in quei molti articoli che promette ancora di dedicare al lavoro della nostra Commissione provinciale.

### NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Firenze 20 marzo.*

⊠ Questa mattina il Comitato ha completato la Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge dell'on. Pasini. Erano presenti moltissimi deputati, ma tra questi assai pochi veneti, a quanto mi viene riferito. Sono riusciti gli on. Ricci, Mezzanotte e Maurogonato, il quale ultimo ha avuto quarantasei voti, tanti cioè quanti ne sono stati dati al Bixio. Il Maurogonato sarà dunque il solo deputato favorevole al progetto di legge, che prenderà parte ai lavori della Commissione. Basta questo fatto per dimostrare quanto sia più opportuno che le Giunte siano nominate dall'on. presidente, il quale è in caso di meglio tutelare i diritti della minoranza. Comunque sia, vi ripeto anche stasera che le deliberazioni del Comitato non hanno che un valore relativo; la questione dovrà venire innanzi alla Camera, e per quanto vi sieno non pochi interessi coalizzati contro la proposta ministeriale, tuttavia questa può sempre vincere la prova dinanzi alla pubblica discussione.

Il Comitato ha poi anche respinto un progetto di legge, col quale il ministro delle finanze chiedeva di fare acquisto di un palazzo che gli bisogna pel Ministero delle finanze. E pazienza, se lo avesse respinto per non consentire una nuova spesa! ma questa c'è entrata per pochissimo; il Comitato ha voluto fare un po' di questione di Roma a proposito di un palazzo da comperarsi a Firenze! Bisogna proprio dire che i deputati stamane avevano voglia di stare allegri, e che la prospettiva delle prossime vacanze li metteva di buon umore.

A proposito di vacanze, oggi, con una sollecitudine veramente esemplare, sono stati approvati tutti i capitoli dei bilanci della marina. In un altro giorno, non sarebbe arrivata neppure al quarto. La Camera assomiglia un poco a quegli scrittori, i quali non sanno scrivere altro che quando hanno il fattorino della stamperia dinanzi al tavolo che aspetta l'originale.

La Camera non sa evitare le questioni inutili se non che quando è sicura d'andare in vacanza. Del resto, l'aver perduto tanto tempo in passato, la obbligherà ad accettare la proposta dell'on. Servadio, per affrettare l'esame dei rimanenti bilanci; essa deve comprendere che non può in nessun modo ricorrere anco una volta all'esercizio provvisorio. Pare impossibile che non siasi ancora cercato di regolare le discussioni dei bilanci in modo conforme ai buoni e ragionevoli principii costituzionali.

Si ripete con insistenza la voce che stieno per iscoppiare disordini, provocati dal partito repubblicano. Oggi a Firenze dicevasi che a Genova era già accaduto qualche cosa di grosso. V'è forse molta esagerazione in tutto quello che si va dicendo; tuttavia è bene che il pubblico sappia di che si tratta, molto più che, il mostrarsi avvisati d'ogni cosa, può persuadere i repubblicani a non far nulla di quello che si propongono. L'agitazione principale, a quanto dicono, sarebbe in Romagna, dove la Guardia nazionale avrebbe promesso di mettersi da parte degl'insorti, ... dato, bene inteso, che insorti vi fossero.

Ieri sera, al teatro delle Logge, è stata rappresentata una commedia del nostro Fambri, intitolata il *Matrimonio civile*. Il concetto della medesima è assai buono; e vi sono delle scene molto vivaci e molto bene condotte. Dopo il primo atto, il pubblico chiamò *fuori* l'autore; ma il sig. Bellotti Bon ebbe ad avvisarlo che non era in teatro. E pur troppo, la notizia era verissima; il signor Fambri, non esce di casa che per andare alla Camera, perchè sua madre è ammalata piuttosto gravemente.

## ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 marzo contiene:

1. R. Decreto, in data del 14 febbraio, che sopprime il Comune di Paisa e lo unisce a quello di Seregno.

2. Il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Novara.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 contiene:

1. La legge 11 marzo 1869, con cui è estesa al Veneto e alla Provincia di Mantova la legge 28 luglio 1861 sui pesi e sulle misure metrico-decimali.

2. Regolamento provvisorio per lo Stabilimento montanistico di Agordo.

3. R. Decreto per approvazioni di contratti.

La stessa Gazzetta del 20 contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'ordine del giorno, deliberato dalla Camera dei deputati nella tornata del 26 gennaio prossimo passato, così concepito: « La Camera, dopo le spiegazioni date e gl'impegni presi dal Ministero, lo invita ad accertare, mediante apposita inchiesta, le cause dei recenti perturbamenti, massime nelle Provincie ove si manifestarono con maggiore intensità ed a proporre i provvedimenti che saranno del caso; »

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È nominata una Commissione d'inchiesta per accertare le cause che diedero luogo ai disordini delle Provincie di Parma, Reggio d'Emilia, Bologna e Modena ad occasione dell'applicazione della legge sulla tassa del macinato.

Art. 2. La Commissione si compone dei signori:

Mantellini comm. Giuseppe, consigliere di Stato, presidente;

Ferreri cav. Giuseppe, sostituito procuratore generale del Re;

Baravelli cav. ing. Paolo, ispettore generale al Ministero delle finanze;

Carlotti cav. Davide, consigliere delegato alla Prefettura di Livorno;

Cavasola avv. Giannetto, segretario al Ministero interni, segretario.

Il ministro proponente curerà l'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze addì 14 marzo 1869.

VITTORIO EMANUELE
G. Cantelli.

## ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 20 marzo.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta è aperta alle 3.

Vigliani propone un emendamento, tendente a modificare il primo articolo del progetto di legge relativo al Codice militare marittimo. Per esso è soppresso l'articolo 361, ed è invitato il Governo a coordinare detto Codice, tanto al Codice penale civile, quanto al Codice penale militare terrestre.

Dopo una viva discussione, cui prendono parte Farina, De Falco, Chiesi e il ministro, viene il progetto di legge a scrutinio segreto approvato con voti 73 contro 1, coll'emendamento Vigliani e col sotto emendamento Farina, il quale esige che il Codice si attivi entro l'anno.

La seduta è chiusa alle 4 1/2.

Il Senato non sarà convocato prima del 13 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20 marzo.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle 2 20 colle formalità preliminari.

*Menabrea* (ministro degli affari esteri) presenta i documenti diplomatici relativi alla questione di Roma.

*Presidente* L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio del Ministero della marina. La Camera ricorderà che la discussione generale fu chiusa. Ora si passa all'articolo 1.

Art. 1. Amministrazione centrale, Ministero (*personale*).

È approvato.

Art. 2. Idem (*materiale*).

Art. 3. Consiglio superiore di marina.

Sono approvati.

Si passa all'articolo 14. Armamenti navali, pel quale il ministro propone la somma di lire 1,840,539, e la Commissione la porta a 1,939,090.

*Govone* domanda che fra il Ministero e la Commissione si pongano d'accordo per limitare la somma di quest'ultima.

*D'Amico* (relatore) non può accettare la proposta del Govone che significherebbe un voto di sfiducia alla Commissione.

*Govone* dice d'aver votato colla minoranza anche nel bilancio della guerra.

*Casaretto* parla in appoggio della proposta Govone. Crede che l'Italia mostri troppa imprevidenza. L'America, dopo la guerra, ha licenziato esercito e flotta ed ha pensato a sistemar le finanze. Con ciò essa non sarà meno forte, ed il giorno del pericolo troverà i mezzi di fabbricar un'altra flotta ed un nuovo esercito. Noi dobbiamo imitarla, e pensare alle finanze prima di tutto. Noi, dico, quando siamo nella sala dei Duecento ragioniamo come savi, e quando entriamo in quella dei Cinquecento ragioniamo come matti. (*Oh! Oh!*) Là parliamo di dicentramento, e qui accentriamo — là un sistema, qui un altro — siamo incoerenti come ragazze, come femmine. (*Mormorio.*) Conchiude dichiarando che voterà qualunque economia possa venire proposta.

*Dina* crede che il còmpito della Commissione sia quello, non di vedere se il ministro ha chiesto a sufficienza, ma se ha domandato più del bisogno, altrimenti sarebbe come dare un voto d'incompetenza al ministro. Invita il Govone a limitare la sua proposta ai tre capitoli ai quali ha accennato.

*Salomone* parla in favore della proposta della Commissione.

*Minghetti* invita l'onorevole Govone a circoscrivere la sua proposta ai tre capitoli, *reali equipaggi*, *carbone* e *lavori della Spezia*, ed allora promette di votare per la sua proposta.

*Laporta* crede che i bilanci si sarebbero discussi meglio, se si fosse cominciato da quello attivo delle finanze.

*Dina* parla per fatto personale.

*Laporta* replica all'onorevole preopinante, e si mostra lieto che abbia parlato contro la politica delle avventure; spera che il Ministero prenderà atto delle sue dichiarazioni.

*Riboty* (ministro) accetta gli aumenti proposti dalla Commissione; fa alcune considerazioni sui molti servizii della marina, e risponde ad alcune osservazioni dell'on. Casaretto.

Parlano gli on. Serpi e Ricci.

*Presidente* dà lettura della proposta come fu formulata dal Govone.

*Govone* modifica la sua proposta nel senso che sieno ristabilite nel bilancio le somme del Ministero, respingendo gli aumenti della Commissione.

*Ricci* spiega le ragioni per le quali la Commissione ha proposto un aumento a questo capitolo.

*D'Amico* difende la proposta della Commissione.

*Presidente* pone ai voti la proposta Govone per ristabilire le somme del Ministero.

È approvata a grande maggioranza.

*Presidente*. Si passa al capitolo IV. — Stato maggiore generale della regia marina.

È approvato.

Capitolo V. — Commissariato generale della marina.

*Riboty* espone le ragioni di una riduzione fatta a questo capitolo di L. 7000.

È approvato.

*Cambray Digny* presenta due progetti di legge, uno relativo alla convenzione stipulata tra il Governo e la Società del Canale Cavour, l'altro sulla privativa delle polveri, modificato dal Senato.

*Presidente*. Propongo che quest'ultimo sia rinviato alla primitiva Commissione.

È approvato.

Si passa al capitolo VI — Corpo del Genio navale.

È approvato.

Capitolo VII — Corpo sanitario militare.

È approvato con una riduzione proposta dal deputato Govone.

Capitolo VIII — Corpo reale equipaggi.

*Presidente* legge la proposta Maldini per lo stanziamento d'una somma a vantaggio degli ufficiali subalterni a titolo d'indennità.

*Riboty* ringrazia il proponente.

*Sanguinetti* vorrebbe sapere a qual cifra s'eleverà questa somma.

*D'Amico* domanda che la proposta Maldini sia rinviata alla Commissione.

*Massari* chiede che si concreti la somma.

*Negrotto* e *Maldini* parlano in favore della proposta.

*Riboty* domanda che si faccia per questo bilancio, quello che si fece per quello della guerra.

*Pres.* pone ai voti l'ordine del giorno Maldini, con cui s'invita il Ministero a presentare una proposta pel miglioramento degli stipendi degli ufficiali subalterni della marina.

È approvato.

*Pres.* Ora si deve decidere sull'emendamento Govone, presentato a questo capitolo VIII.

*D'Amico* (relatore) sostiene la proposta della Commissione, e combatte l'emendamento Govone.

*Pescetto* appoggia le osservazioni del relatore.

*Riboty* crede che le dichiarazioni dei preopinanti suonino una specie di biasimo a lui che ha proposto la sospensione della leva. Egli ha però fatto tale proposta spinto dalle esigenze di una grande economia, ma è persuaso che continuando di questo passo, in dieci anni non si avrà più marina.

Parlano ancora il Casaretto ed il Pescetto.

*Pres.* pone ai voti la proposta Govone per ristabilire la somma del Ministero.

Non è approvata.

È approvata la somma della Commissione al Capitolo VIII.

È approvato il Capitolo IX — Corpo Reale marina.

Capitolo X — Pane e viveri.

*Riboty*. Attesa la tassa sul macinato, domanda un aumento di lire 68,000.

È approvato.

Capitolo XI. — Casermaggio, corpi di guardia.
« XII. — Giornate di cura e materiali d'Ospitale.
Capitolo XIII — Distinzioni onorifiche.

Sono approvati.

Capitolo XV. — Legnami diversi.
« XVI. — Canapa, cavi, stoppa, ec.
« XVII. — Materie grasse, resinose, ec.
« XVIII. — Macchine, metalli, utensili.
« XIX. — Artiglierie e munizioni.

Sono approvati.

Capitolo XX. — Carbon fossile ed altri combustibili.

*Pres.* Govone propone che si ristabilisca la somma del Ministero.

*D'Amico* sostiene quella della Commissione.

*Govone* mantiene il suo emendamento.

*Riboty* (ministro) spiega per qual ragione aveva limitata eccessivamente quella somma. Ricorda le economie proposte un giorno dal La Marmora, che ha confrontato la marina degli antichi Stati d'Italia con quella d'oggi, confronto sotto ogni rapporto impossibile.

*La Marmora* dice che quando egli fu ministro di guerra e marina ebbe sempre combattuto col ministro delle finanze che non voleva consentire spese maggiori delle entrate.

*Riboty* anch'egli ha dovuto lottare col ministro della marina.

*Asproni* fa delle considerazioni e degli appunti perchè non si son fatte le economie promesse.

*Bertolè-Viale* (ministro) confuta questi rimproveri.

*Asproni* parla per fatto personale.

*Bertolè Viale* spiega meglio le sue prime parole e dice che se non si fecero 20 milioni di economia sul bilancio della guerra, se ne fecero però per 15 milioni.

*La Marmora* (per fatto personale) risponde alla accusa dell'Asproni d'aver usato due pesi e due misure ch'egli ha sostenuto lo stesso principio delle economie tanto per la guerra che per la marina, e si meraviglia come il ministro della guerra abbia potuto dire ch'egli stesso ha riconosciuto l'impossibilità di fare maggiori economie.

*Bertolè-Viale* (ministro della guerra) spiega come le economie siano state fatte.

Parlano gli onorevoli Pescetto e Minghetti, indi la discussione è chiusa.

*Casaretto* parla per fatto personale.

*Presidente* pone ai voti l'emendamento Govone al capitolo 20 che non è approvato, ma si approva la somma della Commissione.

Sono approvati i seguenti capitoli:

21. Mercedi agli operai.
22. Conservazione dei fabbricati.
23. Fitto di bacini, di scali d'alaggio e di locali.

*Servizii diversi.*

24. Scuole di marina.
25. Servizio scientifico (personale).
26. Servizio scientifico (materiale).
27. Spese di giustizia.
28. Spese giuridiche di patrocinio legale.
29. Spese di stampa.
30. Spese diverse pel servizio del genio militare.
31. Noli, trasporti e missioni.
32. Assegnamenti diversi.

*Marina mercantile.*

33. Corpo delle Capitanerie di porto.
34. Conservazione dei fabbricati.
35. Fitto di locali ad uso delle Capitanerie di porto.
36. Spese varie per la marina mercantile.

*Spese comuni.*

37. Dispacci telegrafici governativi.
38. Casuali.

Capitolo XXXIX. — Maggiori assegnamenti.

Capitolo XL. — Paghe di aspettative e disponibilità.

Capitolo XLI. — Costruzioni navali.

Sono approvati.

Capitolo XLII. — Arsenale della Spezia.

*Presidente*. La Commissione propone la spesa di un milione più del Ministero.

*Ricci* e *Pescetto* parlano in favore della proposta della Commissione contro quella del Govone che domanda il ripristino della somma del Ministero.

*D'Amico*, relatore, sostiene la proposta della Commissione.

*Presidente* pone ai voti l'emendamento Govone.

Dopo prova e controprova è respinto.

Si approva la proposta della Commissione.

Sono pure approvati questi ultimi capitoli:

Capitolo XLIII. — Miglioramento all'armamento delle navi corazzate già in mare.

Capitolo XLIV. — Trasformazione delle carabine della marina dello Stato in armi a retrocarica e delle relative munizioni.

Capitolo XLV. — Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale marittimo di Venezia.

Alla Camera di commercio d'Ancona per l'Arsenale.

Barca-porta pel bacino di Napoli.

Assegno del personale dell'ex-marina veneta.

*San Donato* propone che domani si tenga seduta.

Posta ai voti non è approvata.

*Cadolini* domanda che per lunedì si ponga in discussione il bilancio degli esteri.

*Ricci* e *San Donato* parlano se non convenga prorogar le sedute.

*Lazzaro* propone una proroga fino al 12 aprile.

*Damiani* propone il 1° aprile.

*Presidente.* Ho sentito proporre anche il 6.

*Ricci* crederebbe che fosse la più conveniente.

*Asproni* propone l'ordine del giorno su tutte le proposte.

Non è approvato.

*Presidente* pone ai voti la proposta Lazzaro per una proroga fino al 12 aprile.

È approvata.

La seduta è levata alle ore 5:50.

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 21 marzo.*

**Banchetto.** — Com'era stato annunziato, venerdì ebbe luogo nella sala dell'Albergo d'Italia il banchetto delle Società operaie di Venezia. Erano state invitate le Rappresentanze delle altre Società operaie del Veneto, ma non intervenne che un rappresentante di quella d'Udine; altre mandarono saluti fraterni.

Presero la parola al banchetto il presidente della Società operaia di Venezia, sig. A. Seguso, l'avv. Ruffini, il sig. V. Salmini, il dott. Roberto Galli, il sig. Augusto Tironi, l'avv. Giuriati, il sig. Autonaz ed il bar. Swift.

Finalmente, il principe Giovanelli che invitato alla festa, intervenne, prese con generoso slancio la parola, e disse che dopo aver salutati i nomi di quanti si distinsero in pro'della patria, invitava gli operai a portare un brindisi al primo cittadino, al primo soldato dell'indipendenza italiana, a quel Re Galantuomo, che, per farci liberi, giuocò coi suoi figli la corona e la vita.

Il brindisi fu accolto con universali applausi ed evviva al Re ed al nostro Sindaco.

**Aste pubbliche.** — La Camera di commercio, con suo avviso 15 corrente, previene che nel giorno 5 aprile p. v., la R. Direzione delle gabelle al Magazzino sali sulle Zattere terrà asta per provvista di carbone occorrente alla preparazione del sale pastorizio per l'anno da 1.° maggio 1869. L'asta verrà aperta sul dato di l. 7.75 per quintale, ed a cauzione dell'offerta si farà deposito di l. 100.

Nel giorno 8 aprile 1869 si terrà nello stesso locale un'asta per la provvista di ossido rosso di ferro, occorrente nell'anno da 1.° maggio 1869, per la preparazione del sale pastorizio, sul dato di l. 14.50 per quintale, ed il deposito dovrà essere di l. 150 fatto dall'offerente.

**Esposizione industriale.** — Nuovi oggetti, pervenuti alla Esposizione industriale, presso il Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Signor *Bassano I.* — Saggi di perle brillantate ad uso di Boemia.

Signor *Jesurum Eugenio.* — Tavolini e quadri in mosaico di perle di Venezia. — Due tavolini, uno collo stemma d'Azeglio e fregi; commissione di S. E. il marchese Vittorio Emanuele Tapparelli d'Azeglio, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario a Londra; l'altro con una veduta del ponte di Rialto. — Un ritratto. — Il Salvatore. — Veduta del Palazzo Ducale dal lato della Piazzetta.

Signor *Giuseppe Des Arts e C.* — Un grande armadio a cristalli, lavorato dal rimessaio Franco, contenente numerosi saggi delle loro fabbriche di *candele steariche e saponi* di Mira.

*Società italiana di coltivazione coloniale*, residente in Venezia. — Saggi di canne di zucchero.

Signor barone *Arturo Culoz.* — Pelle di capra preparata con un suo nuovo sistema.

La sala del Piovego, per l'Esposizione permanente è aperta tutte le domeniche dalle 10 ant. alle 3 pom., Nel 1870, riceverà un premio l'oggetto esposto in addietro, che ne verrà stimato più meritevole. Alle raccolte naturali e tecnologiche è libero l'accesso al pubblico tutte le domeniche dalle 12 alle 3 pomeridiane alternativamente. Alle due pomerdiane è in quel giorno operosa qualche macchina, ovvero si decompone colle debite spiegazioni anatomiche e fisiologiche il corpo umano artificiale, detto *uomo elastico*, confrontato con preparazioni di altri animali.

Dalla Segreteria del R. Istituto, 17 marzo 1869.

**Teatro Rossini.** — *L'Amore di Cesare Vitaliani. La Compagnia Diligenti-Calloud.*

Ieri sera *L'Amore* di Cesare Vitaliani fu vivamente applaudito. Se ne chiese il *bis* con un'insistenza abbastanza singolare per un pubblico composto per la maggior parte di abbonati. Dopo avere così coscienziosamente riferiti i fatti, ci sentiamo più liberi nel dire schiettamente quello che ne pensiamo. Il sig. Cesare Vitaliani, autore ed attore, ha ne' suoi lavori i pregi e i difetti che sogliono avere gli attori, i quali, dopo aver recitato le commedie e i drammi degli altri, pensano a fare qualche cosa del loro. Essi ricordano molto, e ricordano soprattutto quelle cose che piacciono. Perciò raramente cadono e il più delle volte trionfano. Essendo in grado di conoscere bene il pubblico col quale hanno da fare, essi sanno dargli ciò ch'ei desidera, e lo contentano più facilmente degli altri. Cosa singolare! L'*Amore* di Vitaliani fu applaudito, e la *Dalila* di Feuillet, dalla quale l'autore confessa lealmente di aver tolto in parte il suo lavoro, fu fischiata qui a Venezia, sebbene vi recitasse Ernesto Rossi! *Habent sua fata* i drammi e le commedie, come tutte le opere dello ingegno. È una glorificazione dell'amore ingenuo, modesto, che poco pro nette e molto mantiene: l'amore della famiglia. L'amore capriccioso, avventuroso, è sconfitto. Il dramma finisce con un quadro allegorico, nel quale il protagonista, dopo avere a lungo lottato, finalmente si decide per l'amore tranquillo e riposato, va all'altare colla giovanetta che lo ama, e lascia da canto la donna capricciosa che ha cercato e trovò per un momento in lui un elemento ai proprii capricci. La scena è ardita. Difficilmente avviene che, al momento di recarsi all'altare, le due donne che rappresentano due amori così diversi sieno entrambe presenti, e che la promessa sposa debba aspettare, col velo nuziale e colla corona di rose, che il suo futuro marito si decida per lei o per l'altra donna, che ne fu già l'amante. Questo matrimonio è conchiuso sotto ben tristi auspicii, e il pubblico può dubitare, che dopo ricominci un dramma più doloroso, sul fare, per esempio, del *Paolo Forestier* d'Augier.

La nuova Dalila, che qui è la duchessa di Beaufort, resta ferita e dee confessare che ama. Dopo aver scherniti tanti amanti, quest'ultimo l'ha innamorata. Ed ora ei si sposa con un'altra. È egli probabile ch'essa non tenti di riacquistare il terreno perduto, mentre potè accorgersi ch'è ancora amata? Nella soluzione, il sig. Vitaliani si è discostato, come si vede, dal suo modello; la sua Dalila è un Achille femmina che ha un punto vulnerabile. Le vere Dalile però non hanno comunemente questo punto vulnerabile nel cuore.

L'autore crede, a quanto pare, all'amore istantaneo; la frase: *vedervi ed amarvi fu un punto*, colla quale cominciano quasi tutte le lettere dei collegiali, sarebbe a suo posto nel primo atto del suo dramma. Renato è innamorato di Angela sua cugina. Egli vorrebbe affrettare con gioia le nozze. Ma la duchessa di Beaufort apparisce, ed egli resta impietrato, fulminato. Da quel momento, il suo cuore ch'era di Angela, è della duchessa. Non si fa un giro sopra una cambiale così presto, come fu girato quel cuore. Renato resta trasognato, nè sa distaccare gli occhi dalla finestra, per la quale vede la lusinghiera che parte. Una canzone cantata da Angela, specie di canzone di famiglia, che fu cantata alla sua culla, basta sola a salvarlo. La musica è un'alleato di cattivo genere per gli autori drammatici; essi non dovrebbero mai accettarlo. E vedendo il proprio innamorato così fuori di sè perchè ha visto una bella signora, una giovinetta difficilmente sentirebbe il desiderio di cantargli una canzonetta. Che ne dite voi, gentili lettrici? Non sentireste piuttosto la tentazione di voltargli le spalle?

Al secondo atto c'è un'altra scena, ch'è per lo meno curiosa. La duchessa di Beaufort vuol aggiungere un altro amante alla schiera dei molti che ha già avuti. Il dialogo è provocante; e precisamente allora che dovrebbe cominciare l'«amore in prosa» e che parrebbe che dovesse intervenire qualcheduno, perchè in iscena non si potrebbe andare innanzi, si attende quel qualcheduno, ma non arriva. Siccome Renato è timido, la duchessa gli di e: «Voi siete poeta; ditemi voi come definite l'amore.» E qui Renato ha pronta una poesia sull'amore, che viene a declamare in quel punto, con quanta opportunità pensi chi legge.

Nel terzo atto Renato vive in casa della duchessa a Milano. Ha un appartamento ed un servitore appositi, in una città in cui ci sono pur tanti alberghi. È una questione economica, ch'è già molto delicata, e che l'autore poteva sciogliere in altro modo, perchè il suo protagonista in tal modo diventa odioso.

Quello però che ha fatto applaudire il terzo atto fu il bar. Onesti, coi suoi motti di spirito, i quali non ci parvero per verità nè i più fini, nè i più nuovi. Il bar. Onesti discende in retta linea da Oliviero di Jalin. Amico improvvisato di Renato, egli combatte la sua passione con molti ragionamenti, e con molto sarcasmo.

Gli Olivieri di Jalin, nella vita reale, sono amici incomodi agli altri, e seguono una via pericolosa per loro. Ci sono certe piaghe, a guarire le quali un amico deve usare di molta delicatezza. Se uno sente una di quelle passioni, altrettanto violenti, quanto possono destare facilmente il riso negli altri, la prima cosa ch'ei fa è quella di isolarsi. Le donne sul gusto della duchessa di Beaufort non lasciano che i loro amanti abbiano di questi amici; cercano di metterli loro in mala vista e ci riescono. Sono nemici e perciò li sopprimono.

Il barone Onesti entra nelle più delicate questioni, tocca anche quella questione *economica*, cui abbiamo accennato. Che altro si può guadagnare con questo sistema che un duello con quello stesso amico che si vuol salvare? La scena finale del terzo atto è la solita scena dei terzi atti: scandali e duelli. Qui, dopo che Renato ha già fissato un duello col conte Del Vallo, pretendente all'amore della duchessa, il barone Onesti ne provoca un altro col conte medesimo e tenta di battersi prima per salvare così l'amico, che non sa maneggiare la spada. Questa scena vivace, e che ha il merito agli occhi del pubblico, di far ingiuriare il personaggio antipatico del conte, è stata applauditissima, e provocò le grida più insistenti del *bis*.

Sappiamo già, perchè abbiamo cominciato il racconto del dramma dalla fine, che Renato è salvo, e che la duchessa, che n'è innamorata, lo vede andare all'altare con Angela.

Ma da quel che abbiamo detto, ci pare che il lettore possa comprendere, che questo nuovo dramma è pieno di reminiscenze e di situazioni combinate in modo da far effetto. L'effetto fu difatti ottenuto, e il dialogo brillante vi ha contribuito. Ma ci parve necessario di fare le nostre riserve, mentre abbiamo pur constatato il successo.

L'esecuzione fu buona. La signora Pedretti Diligenti fece benissimo la sua parte di duchessa di Beaufort. Solo avremmo desiderato che nel primo atto non facesse un così strano abuso del suo occhialetto. Quando si parla colle persone, sia pure con persone di grado inferiore, non si dovrebbe guardarle in viso coll'occhialetto con tanta insistenza, e con tanta poca cortesia. È questo un vezzo delle nostre attrici, quando fanno la parte di gran dame, e si trovano a fronte di persone di condizione inferiore. Quello può essere un sussiego aristocratico, giustificabile in certi casi e con certi caratteri, ma qui ci parve che non fosse a suo luogo, tanto più che la duchessa di Beaufort sembra miope solo nel primo atto. Ma tranne questo piccolo neo, la signora Pedretti comprese da quell'intelligente artista ch'ell'è, la sua parte, e la interpretò ottimamente.

P.

**Arrestati del 20:** — Le Guardie di P. Sicurezza arrestarono: G. V., e P. S. per ubbriachezza e disordini; A. C. per oziosità recidiva; A. Z. per furto di due secchie di rame; G. S. e G. Z., perchè indiziati autori di un non grave furto avvenuto la notte del 15 andante, in danno di Gio. Marovich, negoziante di formaggio e salumi a Rialto.

## CORRIERE DEL MATTINO.

*Venezia 21 marzo.*

*Pubblichiamo oggi nella prima pagina la solita corrispondenza di Firenze, e la relazione della seduta del Senato e della Camera d'ieri.)*

Leggesi nella *Correspondance italienne* in data del 21:

Il cav. Nigra è partito stamane per recarsi a Parigi, dov'egli riprenderà la direzione della Legazione. Si assicura che ogni disegno di dare a questo diplomatico un'altra destinazione sia stato scartato.

Nella *Correspondance italienne* in data di Firenze 21, si legge:

Stamane si faceva correre per la nostra città la voce che gravi disordini fossero accaduti a Genova. Le nostre proprie informazioni ci pongono in grado di smentire tale notizia. Nessun disordine non accadde nè a Genova, nè altrove, in tutta la giornata d'ieri.

Leggesi nel *Mémorial Diplomatique*:

Il signor duca di Gramont, ambasciatore di Francia a Vienna, giunse mercoledì p. p. a Parigi in virtù d'un congedo ch'egli ottenne dal suo Governo, a fine di assistere al matrimonio della signorina di Lesparre, sua nipote, col signor visconte d'Archiac.

I giornali avevano prematuramente annunciato la sua partenza da Vienna; imperocchè, S. E. volle intervenire al gran banchetto dato dal ministro d'Italia domenica scorsa, 14 corrente, in occasione della festa del Re Vittorio Emanuele e dell'anniversario della nascita dell'erede presuntivo della Corona d'Italia.

Il signor conte di Beust, ch'era stato chiamato a Agram presso Sua Maestà Apostolica era ritornato a Vienna la sera del 13 corrente, per intervenire similmente al banchetto ufficiale del rappresentante dell'Italia, al quale tutti gl'invitati assistettero in grande assisa.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Le onde del mare hanno gettato sulla spiaggia dell'Adriatico, fra Brindisi e Bari, parecchi oggetti, che sono stati riconosciuti come appartenenti alla fregata *Radetzky*, la cui miseranda fine è pur troppo nota. Appena ha avuto contezza di questo fatto, il Ministero degli affari esteri si è dato premura d'informarne la Legazione austriaca in Firenze per le opportune pratiche.

Leggesi nel *Partito nazionale* in data del 20:

Il *Monitore* di Bologna, che talvolta mette l'abito monarchico, raccontava ieri di una dimostrazione fattasi in Bologna per Mazzini e Garibaldi, della quale nissun Petroniano ebbe sentore.

Decisamente quel giornale merita gli amplessi, che oggi l'*Ancora* gli comparte.

Leggesi nella parte ufficiale dell'*Osservatore Triestino*:

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire al generale d'armata italiano, Prefetto di Palazzo e gran maestro di cerimonie Enrico Morozzo della Rocca, la gran croce dell'Ordine di Leopoldo.

Al marchese Nicolini-Alemanni, maestro di cerimonie di S. M. il Re d'Italia,

al conte Collobiano, maggiore nell'armata italiana e aiutante del Re, ed

al console italiano in Trieste, Domenico Bruno, la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Leggesi nel *Tergesteo* in data 20 marzo:

Al banchetto d'ieri, l'inviato straordinario del Re d'Italia, Della Rocca, sedeva alla destra dell'Imperatore.

La *Nuova stampa libera* di Vienna, in data del 17, scrive: «Il cancelliere dell'Impero, conte de Beust, si recò quest'oggi a Trieste onde, nella sua qualità di ministro della Casa imperiale e degli esteri, assistere all'udienza nella quale verrà ricevuto dall'Imperatore il generale Morozzo della Rocca, spedito in missione straordinaria dal Re Vittorio Emanuele.

Da questa circostanza la politica delle congetture avrà nuovamente a trarre conseguenze estesissime. In vista di tale probabilità non si può sufficientemente accentuare che tutte le versioni fatte e da farsi sopra supposte trattative in corso per un'alleanza tra l'Austria e l'Italia, sotto l'egida della Francia, non istanno in accordo colle circostanze di fatto.

Che un significante riavvicinamento tra le Corti di Vienna e Firenze abbia avuto luogo nelle ultime settimane, non si può e non si deve negarlo. Vi è poi ogni motivo per credere che la Francia non sia nè straniera nè lontana a tale ravvicinamento.

Non ostante tale ultima circostanza, non v'ha dubbio nemmeno che la vera tendenza del riavvicinamento austro-italiano ha qualche cosa di comune soltanto con quelle combinazioni che possono aver a punto di partenza per l'avvenire una politica comune dei Gabinetti di Vienna e Firenze, allo scopo di assicurare la situazione pacifica d'entrambe le Potenze.

Quale *pendant* all'eminente significato pacifico dei sintomi di ravvicinamento fra Vienna e Firenze, ci si annuncia che anche in Berlino si vogliano fare dimostrazioni politiche.

Le comunicazioni che riceviamo a tale proposito ci fanno sapere che in seguito ad un ordine regio, le truppe d'infanteria incorporate nel 1866 verranno congedate già nel prossimo mese di giugno, anzichè nell'autunno di quest'anno.

Scrivono da Vienna 15 alla *Corrispondenza del Nord-Est*:

«Non v'è in questo momento che un solo soggetto di conversazione per la nostra società viennese, ed è la festa data ieri dall'ambasciata d'Italia. Siccome ve lo aveva annunciato, vi si sono recati tutti gli Arciduchi presenti a Vienna. Nello stesso tempo, il barone Kübeck, nostro ministro a Firenze, ha ricevuto direttamente dall'Imperatore la missione di portare le sue felicitazioni al Re Vittorio Emanuele, e quest'oggi il marchese Pepoli ha già ricevuto dal suo Governo l'invito di esprimere alla Corte di Vienna i ringraziamenti calorosi del Re, e l'assicurazione dei suoi sentimenti d'amicizia e di *buona parentela*. Si nota nel telegramma del Re d'Italia un tono d'intimità, che non si è veduto da trent'anni a questa parte fra le case di Absburgo e quella di Savoia-Carignano. Ciò che v'è di caratteristico, è l'allusione ai legami di parentela che uniscono le due famiglie: dal 1848 in poi, era per così dire proibito alla nostra Corte di rammentare anche indirettamente l'esistenza di questi legami.»

### Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

*Berlino* 21. — Werther ritornerà a Vienna dopo Pasqua. È inesatto che il posto di ministro di Prussia a Madrid sia stato offerto a Usedom.

*Parigi* 20. — Il *Public* dice che oggi il Consiglio dei ministri non si è riunito in causa dell'indisposizione dell'Imperatore, che però non ha carattere serio. L'Imperatore è affetto di *grippe* da mercoledì; presederà lunedì, alle Tuilerie, il Consiglio dei ministri.

*(Corpo legislativo.)* — Discussione del contingente militare; *Picard* biasima la legge militare e gli armamenti in Francia. *Haentjens* dice che la responsabilità dell'attuale situazione cade sopra la Prussia, non sopra la Francia. *Niel* si meraviglia degli attacchi contro la legge militare, ch'è necessaria alla sicurezza della nazione. Dice ch'essa dà alla Francia una potenza militare che non ebbe mai; che la nuova organizzazione è quasi terminata; se un pericolo urgente si presentasse, tutto sarebbe pronto in breve tempo; però, soggiunse, prendiamo tempo, poichè nulla vi si oppone. Niel deplora che scelgasi, per tentare di scuotere le nostre istituzioni un momento in cui vedonsi delle Potenze abbattute e dei popoli annessi. Senza dubbio, la nostra organizzazione è costosa, ma è la più democratica d'Europa; non bisogna dimenticare che la Francia che non sa cosa che sia odio, è la Potenza che meno sopporta gli oltraggi, e a'suoi occhi la maggiore sventura sarebbe quella di ricevere un oltraggio essendo disarmata. Essa rinnegherebbe sdegnata il Governo che l'avesse esposta a subire un oltraggio. *(Applausi.)* — È distribuito il rapporto sul bilancio. Dice che il Governo vuole la pace. La Commissione dichiara di avere avuto dai rappresentanti del Governo formale dichiarazione che non esiste alcuna circostanza che possa giustificare un timore qualsiasi, e che l'idea della pace domina la situazione.

*Parigi* 21. — *(Corpo legislativo.)* — L'emendamento della sinistra, tendente a chiedere che il contingente sia ridotto a 80,000 uomini è respinto con 195 voti contro 24. I due primi articoli del progetto furono approvati.

*Brusselles* 20. — L'*Indépendance belge* annunzia che il ministro van der Stichelen annunziò ieri officiosamente a Laguéronnière che il Governo belgio accettò la proposta francese. Le basi della proposta consistono nello studio delle questioni economiche e nell'esame delle convenzioni ferroviarie.

*Trieste* 20. — Dopo il banchetto, l'Imperatore visitò l'illuminazione della città, il porto, quindi assistette allo spettacolo al teatro. — Notizie da Costantinopoli 13, col vapore *Minerva*, assicurano che le relazioni della Porta colla Persia peggiorano. Trattasi principalmente della questione dei confini. Ignoransi altri motivi.

*Sheffield* 20. — Scoppiarono tumulti; in seguito a discorsi pronunciati dagli orangisti, 400 Irlandesi attaccarono il *meeting*.

*Cairo* 20. — Il Principe e la Principessa di Galles andranno martedì a visitare i lavori dell'Istmo di Suez. Si recheranno dopo in Atene e Costantinopoli.

*Washington* 19. — Le legislature della Carolina del Sud e dell'Arkansas ratificarono l'emendamento alla Costituzione; quella della Giorgia e del Delaware la respinsero.

## FATTI DIVERSI.

**Notizie drammatiche.** — Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze in data del 20:

Ieri sera al Teatro delle Logge fu rappresentata la nuova commedia di Paolo Fambri, intitolata: *Il Matrimonio civile.* La cronaca deve limitarsi ad annunziare che alla fine del primo atto vi furono applausi molti e calorosi; al principio del secondo, uggia su tutti i banchi; alla fine dello stesso secondo atto, nuovi e calorosi applausi; alla fine del terzo, applausi e manifesto desiderio di udire un'altra volta la commedia. Il teatro era pieno, gli attori recitarono benissimo la loro parte; nell'insieme, una serata bella pel pubblico, buona per l'autore, per la Compagnia e per l'Impresa.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

### Borsa di Firenze del 20.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita | da | 58 22 | a | 58 17 |
| Oro | » | 20 67 | » | 20 66 |
| Londra | » | 25 90 | » | 25 80 |
| Francia | » | 103 3/4 | » | 103 1/4 |
| Obblig. tabacchi | » | 438 1/2 | » | 438 — |
| Azioni » | » | 659 — | » | 657 — |
| Prestito nazionale | » | 79 75 | » | 79 60 |

Parigi 20 marzo.

| | del 19 marzo. | del 20 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 70 32 | 70 22 |
| » italiana 5 % in cont. | 56 30 | 56 — |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 476 — | 475 — |
| Obbl. ferr. » | 230 75 | 232 — |
| Ferrovie Romane | 51 — | 50 — |
| Obbl. ferr. » | 128 — | 131 25 |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 53 — | 52 75 |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 167 — | 167 — |
| Cambio sull'Italia | 3 7/8 | 3 3/4 |
| Credito mobil. francese | 280 — | 280 — |
| Obbl. della Regia cointeress. | 422 — | 421 — |
| Azioni » » » | 642 — | 642 — |
| Vienna 20 marzo. | | |
| Cambio su Londra | 124 30 | — — |
| Londra 20 marzo. | | |
| Consolidato inglese | 93 1/4 | 93 1/4 |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

### Vienna 20 marzo.

| | del 19 marzo. | del 20 marzo |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 62 60 | 62 70 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 62 60 | 62 70 |
| Prestito 1854 al 5 % | 70 55 | 71 — |
| Prestito 1860 | 105 — | 105 — |
| Azioni della Banca naz. austr. | 728 — | 728 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 300 20 | 298 40 |
| Londra | 124 55 | 125 — |
| Argento | 122 25 | 122 75 |
| Zecchini imp. austr. | 5 84 | 5 88 1/2 |
| Il da 20 franchi | 9 94 | 9 98 |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 21 marzo.*

Sono arrivati: da Hull, il vap. ingl. *Onward*, cap. James Priest, con merci per diversi, raccomandato a Carlo D. Milesi; questo vapore ricaricherà per Hull; da Marsiglia, il vap. ital. *Adriatico*, con merci per diversi, raccomandato a Camerini; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Le Azioni della Banca nazionale, a Genova, il 19, segnavansi a 1714; la Rendita ital. a 58:30; il Prestito naz. a 79:65, god.° 1.° ottobre; le Azioni dei tabacchi a 660, e le Obbligazioni a 440.

*Marsiglia 15 marzo.*

Mancarono gli affari assolutamente in granaglie, e le vendite, in tutta la settimana, malgrado le concessioni, non furono che di ett. 39,000; le importazioni di ett. 53,780; il deposito a tutto 12 corr., di chil. 20,879,217. Mancano gli zuccheri greggi, ed i prezzi sono molto fermi. Fecci 3000 di Avana si pagavano a fr. 36; 5000 di Porto Maurizio a fr. 38:25; 700 di Avana a fr. 36 il N.° 12, tutto da arrivare. Il deposito 689,166 coloniale, e 66,054 indigeno; non molto però si domandavano i raffinati da fr. 42 a fr. 43, e fr. 44:50 con 1 per % di sconto per 50 chil. Invariati i caffè, con poche vendite, e il deposito d'ogni qualità di 5,047,707. Inattivo il caccao; manca il pepe. Delle semi oleose, si vendevano 12,000 sacchi. Sesame di Coromandel, per consegnare in aprile e maggio, a fr. 51, e 5000 quintali seme di cotone a fr. 13:50. Ribassavano gli olii di sesame di futura consegna. Gli olii di oliva piuttosto fiaccati, così il sego di Russia e della Plata da fr. 106 a fr. 110 i 100 chil. Qualche maggiore attività delle sete, ed i bozzoli più ricercati, con leggiero aumento. Fermi tenevansi i cotoni. Le vendite delle lane vennero fatte con ribasso di 10 a 15 per % dai prezzi del fin di dicembre. Pagavansi baccalari da fr. 55 a fr. 65 i 100 chil., secondo le qualità.

## PORTATA.

Il 18 marzo. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 13 dicembre, brig. austr. *Romana*, di tonn. 329, cap. Krainz A. V., con 387 tonn. carbon fossile, 11 placche di ferro per Ferrari Bravo, racc. il legno a Malabotich.

Da *Londra*, partito il 20 febbraio, e venuto da Cardiff e *Trieste*, piroscafo ingl. *Zoe*, di tonn. 526, capit. Clok I., con 120 sac. nitro, 12 bot. olio di cotone, 67 sac. caffè, 2 bal. pellami, 1 cas. black, 1 cas. inchiostro, 50 cas. latta di latta, 11365 barre ferro, 1 col. merci di ferro caricati a Londra e Cardiff, all'ord.; — più, 95 barre ferro caricate a Trieste, all'ord., racc. ai frat. Pardo di Gius.

- - Spediti:

Per *Milnà*, pielego austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich G., con 4 sac. riso, 3 sac. grano, 4500 pietre cotte, 2 pac. manifatture.

Per *Trieste*, pielego ital. *Aurora S.*, patr. Scarpa G. A., con 500 stuoie.

Per *Selve*, bragozzo ital. *Due Fratelli*, patr. Penso A., con 16 col. riso, 1 forma formaggio, 4 sac. fagiuoli, 2 bal. baccalà, 3 sac. farina gialla, 9 bot. vuote usate.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich P., con 4000 pietre cotte.

Il 19 marzo. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 14 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, di tonn. 681, cap. Ferroni R., con 257 bal. cotone, 2 pac. campioni detto per Rosa e Comp., 5 bal. lana per Arbib Vita, 2 fardi gomma per Baffo e Comp., 28 bal. pelli pei frat. Gidoni, 4 bar. cera per Smreker e Comp., 2 cafassi pomidoro, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

- - Nessuna spedizione.

### ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 20 marzo.*

*Albergo Reale Danieli.* — Sig.ª De Rowalsha, - Sig. De Pauhratiero, ambi da Trieste, con seguito, - Delano, dall'America, con moglie, - Mure, - Imagè, - Miss Parker, tutti tre da Londra, tutti poss. — Reibold, corriere.

*Albergo la Luna.* — Brivio dott. C., da Treviso, - G. Morisi, da Bologna, - Leques, con famiglia, - Mulot, abbate, ambi da Parigi, - Selmi A., - Zerbini cav. P., ambi da Modena, - Fantuzzi, da Conegliano, con famiglia, tutti possid. — Dreischok, da Praga. — Souchon, da Parigi, - Corti C., - Mucci C., ambi da Milano, tutti tre negoz. — Jager, prof., da Klagenfurt.

*Albergo Nuova Yorck.* — Meigs dott. M, console d'America in Pireo, da Trieste. — Robinson, poss., da Londra, con moglie.

*Albergo al Cavalletto.* — Bressan A., da Montagnana, - Girardini F., da Trieste, ambi negoz. — Rossi L., - Trevisan A., ambi da Trieste, - Penso T., da Chioggia, - Guarnieri dott. L., da Adria, - Dalla Chiara G., - Zamboni F., ambi da Verona, - Seravalle L., da Firenze, - Bergamo dott. P., - Segatti B., ambi da Portogruaro, - Alimonda G., da Praga, tutti dieci poss. — Silvestrello P., impieg., da Verona.

*Albergo al Vapore.* — Bombardi P., da Verona, con famiglia, - Pirona G., da Udine, ambi prof. — Urangia E., da Mantova, - Zasso C, da Belluno, ambi dott. — Bertoldi P., albergatore, da Recoaro. — Nardelli G., da Treviso, - Civitac C., da Mirano, - Richer C, da Koemnitz, - Giussani G., da Milano, - Marcantoni A., da Conegliano, con famiglia, - Pezzi M., da Belluno, - Cossettini B., da Montereale, tutti poss. — Pollacco, da Padova, - Bergamaschi B., da Milano, ambi negoz.

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 marzo.

Costa Giacomo, fu Francesco, di anni 70, pettinacampe. — Dal Bono Giacomo, di Giuseppe, di anni 26, fornaio. — Totale, N. 2.

Nel giorno 16 marzo.

Belli Giulia, fu Pietro, di anni 60. — Colletore Santa, di Cesare, di anni 21, falegname. — Martinelli Caterina, fu Angelo, di anni 85. — Parolari Luigi, fu Benedetto, di anni 63, falegname. — Pissuti Sebastiano, fu Angelo, di anni 52, rimessaio. — Riccoboni Marianna, fu Antonio, di anni 47, domestica. — Tomich Carlo, di Filippo, di anni 5, mesi 6. — Totale, N. 7.

### TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

**Venezia 22 marzo, ore 12, m. 6, s. 57,0.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 20 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 750.54 | mm. 747.30 | mm. 745.56 |
| Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut. | 9.0 | 11.0 | 10.0 |
| Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn. | 8.2 | 9.9 | 8.6 |
| Tensione del vapore | mm. 7.65 | mm. 8.44 | mm. 7.51 |
| Umidità relativa | 89.0 | 86.0 | 82.0 |
| Direzione e forza del vento | E. N. E. | E. N. E.¹ | E. S. E.¹ |
| Stato del cielo | Semisereno | Nuvoloso | Nuvoloso |
| Ozono | 7 | 7 | 4 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | . . . |

Dalle 6 ant. del 20 marzo alle 6 ant. del 21.

Temp. mass. . . . 12.0
minim. . . . 7.5

Età della luna giorni 7.

Fase —.

### SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bollettino del 20 marzo 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Alle ore 6 1/4 del 20 marzo 1869, abbiamo ricevuto dall'Ufficio centrale di Firenze (Ministero della Marina) il seguente dispaccio, che ci affrettiamo di comunicare.

Presentato il 20 marzo 1869 ad ore 4.4
Ricevuto » » 6.0

Il barometro si abbassò; il cielo è piovoso al Nord ed al centro; il mare è mosso; spira il vento di Maestro.

È probabile che la depressione si diriga al Mediterraneo.

In Irlanda, le pressioni sono forti, e fanno temere una burrasca.

Il barometro si abbassò, e segna 742.50 mm. La temperatura è di gradi 8.0. Pioggia temporalesca; il mare è burrascoso; spira fortissimo il vento di Greco-Levante.

Abbassato quarantadue, dieci, sopra otto, sette, pioggia temporalesca, burrascoso, fortissimo Greco-Levante.

### GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 22 marzo, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

## SPETTACOLI.

*Domenica 21 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenterà la grandiosa opera-ballo: *Don Carlo*, del M.° cav. G. Verdi. — Nell'atto terzo avrà luogo il *Divertimento danzante*, composto dal coreografo Rossi Raffaele: *La Peregrina.* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.ⁱ A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *L'Amore.* (Replica.) — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Comica drammatica Compagnia Goldoniana, diretta e condotta dalla famiglia Ninfa-Priuli. — *I quattro Rusteghi.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da Michele Ferrante. — *Il figlio del sicario.* (Ultima recita). — Alle ore 7 e mezza.

## INSERZIONI A PAGAMENTO.



*Tipografia della* Gazzetta.

ANNO 1869 Lunedì 22 marzo. N. 78.

**ASSOCIAZIONI.**
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
L'inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

***Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1869.***

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. . . . . . . | It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . | » | 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia . . . | » | 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd. . . | » | 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco. . | » | 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. . . | » | 64:— | 32:— | 16:— |

***Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.***

## VENEZIA 22 MARZO.

Il maresciallo Niel, ministro della guerra di Francia, non si piglia la briga di nascondere quali sieno i suoi desiderii. Egli non ama, pare, l'ipocrisia dei suoi colleghi, e nella struttura dei suoi periodi c'è qualche cosa che fa pensare al rumore dei cannoni e all'urto delle baionette. Non è già ch'ei dica apertamente che vuole la guerra, la politica non glielo consente; ma non si preoccupa nemmeno di far credere ch'egli voglia la pace. La Francia deve essere armata, egli disse nel suo ultimo discorso al Corpo legislativo nella discussione sul contingente militare; essa deve essere in grado di non tollerare alcun oltraggio. Ma chi vuole oltraggiare la Francia? Nessuno, se non nel caso ch'essa voglia andare in traccia d'insulti, movendosi di casa, e andando in casa degli altri per dettarvi la legge.

Il maresciallo Niel ha fatto, com'era naturale, l'elogio più completo della legge militare attuale. Da un momento all'altro la Francia può essere armata come non lo fu mai per lo innanzi. Che il conte di Bismarck sternuti una mattina in modo da svegliare con poco riguardo l'Imperatore dei Francesi, e questi è in grado di dichiarargli da un giorno all'altro la guerra. E se questi discorsi si pronunciano dai ministri alla tribuna francese, si avrà poi l'ingenuità di meravigliarsi, se l'Europa non sa credere alla pace, e se si mantiene una corrente di pessimismo? Noi crediamo che gli allarmi sieno giustificati, e che se la guerra è sempre all'ordine del giorno, sebbene da tre anni che si aspetta non sia ancora scoppiata, ci sia tuttavia una spiegazione più che sufficiente di quell'inquietudine morbosa, che tutti deplorano, ma della quale l'Europa non par che possa per ora guarire.

I colleghi del sig. Niel temono però la sua militare franchezza, e perciò par che si sforzino sempre di temperare o in un modo o nell'altro immediatamente l'impressione che può fare il suo linguaggio. Lo stesso dispaccio difatti che recava il sunto del discorso del maresciallo Niel, ci annunziava la conchiusione della relazione della Commissione sul bilancio. I componenti di quella Commissione dichiarano, che hanno avuto dai ministri le assicurazioni più pacifiche, e che « l'idea della pace domina la situazione. » La prospettiva che il discorso del Ministro della guerra ci apriva dinnanzi è per verità diversa da quella che ci addita la relazione della Commissione, sebbene questa tragga le sue aspirazioni da altri ministri francesi. L'antico antagonismo tra Rouher e Niel, si manifesta forse anche in questa duplice manifestazione. Ma questo sistema di contraddizioni e di temperamenti è già di per sè una causa d'inquietudine, per cui riesce giustificato il timore esternato testè dall'*Opinion nationale*, e del quale facemmo cenno in una precedente rivista, che cioè la Francia può da un momento all'altro essere trascinata alla guerra « da un potere misterioso, che si dice responsabile in teoria, ma è irresponsabile in fatto. »

In Germania intanto il partito unitario trae tutto il vantaggio possibile dalle voci di alleanze, che corrono. Il deputato Bamberger, uno dei membri eminenti del partito nazionale liberale, denuncia una coalizione contro la Germania. Non sappiamo se il sig. Bamberger sia veramente persuaso di questa pretesa coalizione; ma ad ogni modo ei se ne serve, per ridestare l'entusiasmo nazionale in tutta la Germania. Notiamo però che i giornali di Vienna, parlando del riavvicinamento tra l'Austria e l'Italia, sono in generale d'accordo colla *Neue freie Presse*, la quale, come abbiamo ieri veduto, dice che quel riavvicinamento si è effettuato collo scopo di consolidare la pace, e non di provocare la guerra. Anzi sono sdegnati contro il signor Bamberger, perchè denuncia addirittura una immaginaria coalizione contro la Germania. Questa pel sig. Bamberger è un arma di guerra. L'arma però è abbastanza buona, e questa sarebbe una ragione di più, per non fare manifestazioni, che possano dare un apparenza di ragione alle sue parole. Il sig. di Bismarck sa aspettare. Egli ha i suoi mali periodici, che gli vengono ogni volta che ha bisogno di calma. Egli sa che il più paziente è quello che ha maggiore probabilità di vittoria. Perchè dovrebbero essere impazienti gli altri, a rischio di affrettare, loro malgrado, l'opera sua? Non sarebbe quindi meglio una maggiore circospezione negli oratori di Francia e nei giornali di Vienna?

Come sintomo di non lieve importanza, notiamo intanto che Nigra è tornato a Parigi, e che non va più a Londra. L'officiosa *Correspondance italienne* dice che il Governo ha rinunciato di traslocarlo. Questo suo ritorno all'antico suo posto farà rinascere con maggior energia i commenti che si fecero, quando si mosse da Parigi per Firenze. Coloro che vogliono ad ogni costo che la triplice alleanza sia un fatto compiuto, se ne varranno come d'un nuovo argomento.

Oggi i dispacci annunziano il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Turchia.

---

Oggi la città è imbandierata per la ricorrenza anniversaria del 22 marzo, di quel giorno solenne in cui Venezia affermò nel modo più energico il suo diritto e la sua volontà di essere libera e di disporre liberamente di sè.

Sono trascorsi omai 21 anno, ma la memoria di quel giorno che vide i coraggiosi slanci del popolo, e la spartana franchezza di que' generosi che strapparono ai governatori stranieri l'abdicazione al potere, rimarrà fin che dura la storia, siccome quello in cui cominciò l'infinita serie di atti magnanimi, di sacrificii lietamente incontrati, di coraggiosa resistenza alle armi nemiche e ai flagelli del morbo e della fame, onde Venezia ha cancellato ogni accusa del 1797, e ha mostrato al mondo che la sua deiezione civile non era se non apparente, e che un popolo che unanimemente vuole esser libero, sa esserlo.

Il 1848-49 segna per la storia una pagina assai gloriosa, emula se non superiore a quella, in cui la nostra potenza si estendeva in Oriente, e andarono famose le resistenze di Negroponte e di Candia.

Quest' epoca però, gloriosa per atti guerreschi, fu ancora più grande per la lezione che ha dato all'Italia, e noi siam lieti di affermarlo, perchè abbiamo saputo approfittarne.

L'unica città, che non anteponesse la forma politica alla necessità dell'indipendenza, l'unica in cui l'ordine interno fosse mantenuto malgrado la guerra alle sue porte, l'unica in cui i circoli, i clubs non dilaniavano il paese, nè dividevano gli animi, ha saputo e potuto meglio d'ogni altra mantenere una politica seria, la sola nella quale potesse sperarsi salvezza, mantenere immacolato l'onore del nome e della bandiera italiana.

L'esempio d'allora ha giovato. Noi abbiamo seminato, disse Manin il 13 agosto 1849, fruttificherà il ben seminato sul buon terreno, purchè, durante i giorni infelici della nuova servitù, gli animi restino temprati a speranza in una prossima liberazione, e a resistenza ad ogni lusinga straniera. E così fu, e il 1866, che compì le nostre aspirazioni, fu così preparato, e noi possiamo ricordare il 22 marzo 1848 siccome il giorno da cui data la nostra era novella.

---

Leggesi nella *Nazione*:

« A proposito di sognatori di Repubbliche più o meno universali, essi si sdegnano forte ogni volta che veggono riprodurre dai giornali degli Stati Uniti gli articoli in cui si dipingono con vivi colori le vere condizioni della società che vive all'ombra della grande Repubblica americana, e si guardano bene di farne parola nei loro diarii.

« Quando infatti si tenta di insinuare fra gli Italiani che il solo nome di Repubblica porta seco la civiltà, la moralità e la felicità del popolo, il vedersi smentiti ad ogni arrivo di corriere dall'America, non deve far piacere davvero.

« Ove però i nostri democratici han torto, si è quando si affannano a sofisticare sul colore dei giornali da cui togliamo siffatte notizie, raccogliendole noi dai diarii che sono più in fama di radicali.

« Ma, a toglier loro anche questo appiglio, vogliamo citare quest'oggi un'altra Autorità che non deve essere sospetta, quella cioè dello stesso generale Grant.

« Appena occupato l'alto posto a cui lo chiamò la fiducia dei suoi concittadini, il nuovo Presidente si trovò di fronte ad una legge votata dal potere legislativo, che gli lega completamente le mani, l'atto del *Tenure Office Law*, togliendo al Potere esecutivo ogni facoltà di amministrare senza ingerenza del Potere legislativo le faccende interne dello Stato. — All'invito quindi che volesse afferrare le redini dello Stato, e promuovere riforme nei varii Dicasteri pubblici, lagnandosi della sua impotenza, egli faceva la seguente descrizione dell'Amministrazione della cosa pubblica:

« Io vedo con dolore le rendite pubbliche « scialacquate *da una turba di vampiri politici*, i « quali occupano le più alte cariche nell'azienda « delle diverse imposte, nè potrò rimuoverli nè sosti- « tuirvi persone capaci ed oneste, senza produrre « scandali, e senza il beneplacito del Congresso. »

« Che il Congresso poi non si presterà mai a secondare i lodevoli sforzi del Presidente, ce lo accertano i giornali americani, e soprattutto l'*Evening Post* di Nuova Yorck del 24 febbraio, il quale non si perita a darci le ragioni delle ritrosie dei membri del Senato a coadiuvare il generale Grant.

« È un fatto, dice questo giornale, che gli « impiegati superiori nel Dipartimento dell'*Inter-* « *nal Revenue*, sono tutti congiunti o creature « predilette degli onorevoli, coi *quali dividono le* « *frodi e le opime spoglie*. »

« Ecco una fotografia *d'après nature* della beata vita repubblicana, della quale i nostri giornali d'opposizione sanno ben magnificare i pregi e nascondere i difetti; ecco un quadro fedele della società del nuovo mondo, che non è fatto davvero per innamorare il mondo vecchio. »

---

Togliamo dalla *Gazzetta Crociata* i passi principali d'un articolo che porta per titolo: *Il Conte d'Usedom*:

Le congetture più diverse sono state fatte dalla stampa sui motivi che hanno determinato S. M. il Re a mettere in disponibilità il conte d'Usedom, ministro di Prussia a Firenze, ed i corrispondenti hanno fatto su questo argomento delle dissertazioni, come se quei signori facessero parte del Consiglio del Re.

Fra i giornali austriaci, la *Nuova Stampa libera* ha composto tutto un romanzo politico su questo affare. A darle retta, il conte d'Usedom avrebbe avuto la missione d'ottenere un nuovo trattato dell'Italia colla Prussia; ma, essendo falliti i suoi tentativi, egli si sarebbe unito al partito d'azione italiano per rovesciare il Ministero Menabrea; ciò che avrebbe fatto domandare il suo richiamo da Firenze.

Altri giornali hanno trovato più conveniente di attribuire il richiamo di questo diplomatico alle stringenti istanze della Francia.

Altri, infine, hanno scoperto che il ritiro del conte d'Usedom era stato cagionato da un dissenso fra lui ed il capo del Ministero prussiano.

Noi ci siamo astenuti sinora da ogni riflessione sui motivi che hanno fatto richiamare il ministro di Prussia, perchè ci ripugna trattare gli affari di Stato come cose personali, ed agire come il corrispondente berlinese della *Gazzetta di Magdeburgo*, il quale rammenta i servigii diplomatici del conte d'Usedom, per dargli quindi un certificato di buona condotta.

Questo modo di critica ci sembra mancare di tatto verso un uomo come il conte d'Usedom.

Secondo una Nota ufficiosa, pubblicata dalla *Gazzetta di Spener*, « il richiamo del conte d'U- « sedom non debb'essere attribuito a ragioni po- « litiche, ma di natura privata, e che non appar- « tengono oggimai alla discussione pubblica. »

Il ministro di Prussia a Firenze, allorchè è stato richiamato da quel posto, ricevette le prove della benevolenza Reale per lui, e ciò vale ad imporci una completa riservatezza in questo affare. « Non usate mai troppo zelo; » questo consiglio d'un uomo di Stato francese è utile, allorchè si vuol rendere giustizia ad un amico e pagargli un tributo di elogii. Nessun uomo ragionevole, anche se fosse l'intimo amico del conte d'Usedom, non potrebbe mai dire in onore di quel diplomatico, com'è stato detto, ch'egli ha fondato l'unità italiana, e che il trattato d'alleanza fra l'Italia e la Prussia è stata opera sua.

In quanto a questo trattato particolarmente, i negoziati furono compiuti a Berlino dal generale italiano Govone, e l'atto di alleanza è stato firmato pure a Berlino.

Così pure l'asserzione di certi organi della stampa è molto arrischiata, allorchè attribuiscono all'abile influenza d'un diplomatico l'unione dell'Italia colla Prussia nei grandi avvenimenti dell'anno 1866. Simili fenomeni storici, come sono stati chiamati, sono preparati dalla natura e dallo stesso stato delle cose; la situazione, in quei momenti decisivi, è troppo potente, per essere stata creata da manovre diplomatiche.

---

Circolare del ministro di agricoltura, industria e commercio concernente il secondo Congresso delle Camere di commercio a Genova.

*Ai signori presidenti delle Camere di commercio ed arti del Regno.*

Firenze 8 marzo.

La prova fatta nel 1867 dal Congresso delle Camere di commercio fu sicuro presagio della bontà dell'istituzione. Molte questioni sulle quali i giudizii si mostravano prima divergenti, oppure non erano nettamente designati, vennero in quella prima adunanza dalla discussione contemperati e chiariti.

L'opinione ora governa il mondo: nessuna riforma può compiersi, nessun grande negozio concretarsi. se prima non entrano nell'ambiente pubblico, se la comunanza dei cittadini non interviene a richiedere le necessarie confessioni ed a sanzionare le rivelazioni sincere dei fatti, se in una parola non si crea una tribuna dove le novità sieno propugnate e la convenienza dei provvedimenti ampiamente discussa e risoluta.

Nell'ordine delle materie economiche il Congresso delle Camere di commercio deve riguardarsi come il più opportuno strumento per esprimere codesta pubblica opinione; esso infatti si adopera ad aprirle nuove vedute ed a schierarle dinanzi le supreme necessità e i grandi interessi della nazione. Autorevole giunge la sua voce presso i grandi poteri dello Stato, come ne fa fede l'iniziativa presa da questo Ministero, dopo il Congresso fiorentino, di presentare al Senato un progetto di legge che modifica, secondo i desiderii espressi, la legge elettorale delle Camere e le pratiche ora avviate col Ministero delle finanze, e col Consiglio di Stato per un migliore assetto delle imposte camerali. Che se non tutte le deliberazioni della passata sessione poterono essere formulate in leggi, nè mandate ad effetto, la cagione dell'indugio si deve a questo, che o le deliberazioni non erano ancora giunte a quello stato di maturità da richiedere la loro attuazione immediata, ovvero che le cure della politica e della finanza hanno talmente preoccupato lo scorso anno Governo e Parlamento così da dovere rimandare a tempo più opportuno e tranquillo l'esperimento della discussione e sanzione dei poteri legislativi.

D'altra parte, giova il ripetere qui quel che disse il mio predecessore nella solenne apertura della prima sessione del Congresso:

« Il Congresso non è già un'accademia, ove abbiano a trattarsi questioni teoriche, ma non è neppure un Parlamento, le cui deliberazioni debbano essere necessariamente tradotte in atto. »

In queste parole si trova il giusto concetto del Congresso delle Camere; esso è il procuratore e il patrocinatore del progresso delle industrie del paese. Non è un Parlamento, ma sì piuttosto una rappresentanza collaterale, autorevole nella propria specialità, atta a ritrarre le lacune e le imperfezioni della legislazione, e ad insegnare a ciascuna parte d'Italia far quello ch'è più acconcio di fare, non isperperando in inutili gare od in infelici ripetizioni le forze, le quali vogliono essere serbate per la lotta colle industrie transalpine e trasmarine.

In un reggimento costituzionale è d'uopo che il lavoro abbia a potersi ordinare liberamente, mercè l'aiuto di provvedimenti opportuni, e l'Italia, in questo rapido trapasso dall'antico al nuovo stato, dee conoscere le cause che ne hanno tardato lo sviluppo, e studiare sotto tutti gli aspetti la sua vera complessione e vocazione economica.

Nell'accennare a codesta Camera la sollecitudine con cui il potere esecutivo cercherà di accogliere i voti della futura adunanza, nell'esporle brevemente il concetto ch'io stesso mi sono formato dello scopo e delle attribuzioni del Congresso, mi pregio significare alla S. V. Ill.ma, che la sua seconda sessione verrà celebrata in Genova nel settembre di questo stesso anno.

Il Congresso, scegliendo a stanza delle sue adunate le principali città d'Italia, offre occasione ai suoi accorrenti di studiarne in ciascuna di esse la fisonomia e il genio particolare, cosicchè, per poco che codesti pellegrinaggi si ripetano, ci porranno in grado di riconoscere in ogni sua parte, di assestare e di rimettere in azione quel mirabile congegno di produzione, ch'è la patria nostra.

Genova è stanza, non v'ha dubbio, acconcia al Congresso, ordinata da natura ad essere la depositaria e lo scalo dei commerci di tutta l'Italia superiore, della regione alpina e di mezza Allemagna. Essa inoltre vuolsi considerare come il centro delle molte industrie attinenti alle cose di mare, intorno a cui converrà forse di aprire le indagini e di far convergere specialmente i dibattimenti.

A fine poi di formulare i quesiti per le deliberazioni del Congresso, seguendo l'esempio di quel che si è fatto per la sessione del 1867, prego la la S. V. ill.ma di convocare d'urgenza codesta Camera, e ad invitarla a stendere ed a trasmettere con qualche sollecitudine le proposte dei temi, intorno ai quali essa vedrebbe di preferenza chiamata l'attenzione dell'Assemblea plenaria. Codesto procedimento m'è consigliato in omaggio della tradizione, ma più che altro dal desiderio di presidiare il definitivo programma del Congresso colla larga e feconda esperienza dei nostri rappresentati l'industria e il commercio.

E qui è mio debito di ricordare come anche le materie economiche d'ordine pratico debbano pigliare l'abbrivo dal principale fattore dell'industria umana, la scienza, la quale colle sue scorciatoie ci aiuterà, sebben scesi tardi e con armi inuguali nell'arringo, a superare la prova ed a giungere, insieme coi popoli più provetti, alla meta d'ogni progresso civile.

*Il ministro*, Ciccone.

---

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Vittorio 18 marzo.*

Anche il nostro Liceo ha celebrato ieri la festa commemorativa dei grandi pensatori italiani, a cui per maggior lustro e decoro fu aggiunta la distribuzione dei premii per l'anno decorso 1868. Ebbe luogo nella sala del vecchio Municipio di Ceneda, ove il Preside dell'Istituto signor Perfranceschi, alla presenza di numerosi ed eletti uditori esordiva con dotta lettura, nella quale, abbracciando in lucida sintesi la storia principalmente di Grecia e d'Italia, dimostrava con eleganza di forma, con brio di concetti, e ben assegnata erudizione come in esse la letteratura abbia sempre assecondato e servito i migliori progressi della civiltà; indi conchiudeva, riguardando specialmente all'Italia, il bisogno d'un più stretto accordo fra l'una e l'altra, per la sua maggiore prosperità civile. La lettura fu generalmente encomiata, e valse a conferma della stima che già godeva precedentemente lo scrittore.

Seguirono a questa i saggi letterarii dei giovani studenti, Giuseppe Piloni, Giambattista Rossi, Vittore Gei e Antonio Pasquali, che lessero intorno ad Alfieri, a Foscolo, a Parini e a Vico: opportunissima scelta che rileva i sommi principii, da cui dipende il nostro felice avvenire. In Foscolo e Alfieri passione d'indipendenza e libertà; in Parini il vero concetto della moralità civile, che ritempra al forte volere lo spirito, e avvalora il braccio ad utili ed onorate fatiche; in Vico profondità di studio applicato alle tre scienze eminentemente sociali, la filosofia, il diritto, la storia: libertà, studio, morale, onde solo gl'Italiani possono ripromettersi vita, grandezza, prosperità. Anche ai bravi giovani fu giustamente applaudito; solo ci spiacque che con loro non di videssero l'onor degli applausi altri giovani, i quali avrebbero potuto figurar degnamente in quel numero. Li astenne forse dall'esperimento il timore di quella critica ingenerosa e mordace, di cui oggi pur troppo si abusa?.... Vittore Gei, che trattò del Parini, non fu certo dei timorosi, perchè l'abbiamo udito con franca parola assalire la mala critica vigorosamente e combatterla. Bisognava imitarlo, perchè solo ad un patto si riesce a nobili imprese: non curar la censura dei tristi, e fidare nella imparzialità dei galantuomini, che amano il bene e all'uopo san compatire.

Colla distribuzione dei premii si chiuse la festa; il buon esito della quale deve impegnare il Municipio a zelar sempre più il ben essere e la stabilità del nostro Istituto.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 4941. Gazz. Uffic. 20 marzo.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sarà estesa alle Provincie venete ed a quella di Mantova la legge 28 luglio 1861, Num. 132, sui pesi e sulle misure metrico-decimali.

Art. 2. La legge stessa vi diverrà obbligatoria dopo il termine di tre mesi dalla sua pubblicazione, e da quell'epoca in poi ogni altra disposizione vigente nelle anzidette provincie in materia di pesi e misure rimarrà abolita, ad eccezione delle sanzioni penali applicabili a contravvenzioni precedentemente commesse.

Art. 3. È fatta facoltà al Governo di provvedere con Regolamento all'esecuzione della legge sopracitata.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 11 marzo 1869.

VITTORIO EMANUELE.
L. G. Cambray Digny.

---

**Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.**

*Decreto ministeriale* 28 *febbraio* 1869.

Panizzon Leonardo, sotto-segretario nella Direzione demaniale di Treviso, promosso alla 1.a classe.

Sartorelli Giovanni, commesso id. di Treviso, promosso alla seconda classe.

---

N. 70493-2223 I.

**Amministrazione del demanio.**

R. Direzione di Venezia.

*Avviso.*

In relazione all'Avviso 31 dicembre 1868, pubblicato in questa *Gazzetta Ufficiale* nel Numero 349 1. 2., con cui veniva prefisso il termine a tutto il mese di febbraio p. p. pel cambio delle ricevute relative a pagamento per l'asse ecclesiastico in quietanze regolari, Modulo 14, si avverte che il termine stesso viene prorogato a tutto il mese di aprile p. v.

Venezia 20 marzo 1869.

*Il cav. Direttore*, Verona.

# ITALIA

Tra le petizioni presentate il 15 e 17 marzo alla Camera, troviamo le seguenti:

N. 12529. Le Giunte municipali del Distretto di Valdagno si associano al voto espresso dal Municipio di Vicenza, riguardo all'unificazione legislativa.

N. 12530. I Consigli direttivi di tutti gl'Istituti pii delle Provincie venete e mantovana rassegnarono al Parlamento una petizione per la sostituzione della tassa di mano morta, vigente nelle altre parti del Regno, alla tassa detta d'equivalente d'imposta.

N. 12531. Il presidente dell'Associazione dei Sindaci dei quindici Comuni componenti il Distretto di Oderzo, per incarico della medesima, fa istanza perchè sia presentato e discusso il progetto di legge sulla riforma della Guardia nazionale.

N. 12532. Lo stesso fa atto di adesione alle petizioni presentate, all'effetto che la promulgazione dei varii Codici nel Veneto sia preceduta dalle riforme riconosciute utili e necessarie.

N. 12537. I Sindaci del distretto di Vittorio si associano alle petizioni inoltrate allo scopo che la legislazione civile e penale, col nuovo riordinamento giudiziario, non venga esteso al Veneto, se prima non vi siano state introdotte le opportune riforme.

---

La *Lombardia* del 19 annunzia che la Giunta municipale di Como è in piena crisi. Tutti gli assessori nuovamente eletti hanno dato la loro dimissione.

Credesi che possa essere sciolto quel Consiglio comunale, e nominato un commissario a reggere quel Municipio.

---

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 20:

« Le Rappresentanze municipali dei seguenti Comuni della Provincia di Terra d'Otranto, Caprarica di Lecce, Cavallino, Carovigno, Cellino S. Marco, Corigliano d'Otranto, Galatina, Gallipoli, Lequile, Lizzanello, Maglie, Martignano, S. Cesario di Lecce, Sternatia, Vernole, hanno inviato indirizzi di ringraziamento a S. M., la quale si compiacque conferire al figlio delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta il titolo di Duca delle Puglie. »

---

Leggesi nel *Partito nazionale* in data di Bologna 20 marzo:

Com'era a dubitarsi, la proposta d'inviare un indirizzo a S. M. in occasione del 20° anniversario del suo avvenimento al trono, non rimase senz'effetto.

Alcuni cittadini formularono quest'indirizzo, che già circola per la città, ed al quale non mancherà, ne siam certi, buon numero di firme, malgrado la ristrettezza del tempo.

Notiamo poi con piacere che le espressioni usate escludono, com'era nostro desiderio, il dubbio di una implicita approvazione per tutti quegli atti di Governo la cui responsabilità non sale fino al Capo dello Stato.

Ecco ora l'indirizzo:

*A S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia.*

Sire!

In questo giorno memorabile, Voi prendevate, or sono vent'anni, la corona di Re, giurando, a costo di perdere la vita, di stringere in libero patto le città italiane, tiranneggiate o divise.

Propizii volsero gli eventi al gran voto; e noi, lieti della conquistata libertà, fidenti che per Voi, Sire, i destini della patria si compiranno, sollevandoci sopra le lotte passeggere di parte ed i mutevoli modi di Governo, gratissimi questo giorno salutiamo.

Bologna 23 marzo 1869.

E più oltre:

Un serio tafferuglio accadeva ieri sera alle ore 12 circa nel viario dei Pepoli.

Otto giovinastri, scorgendo due sorveglianti municipali, pensarono bene di fare una dimostrazione contro il regolamento per la pubblica igiene, e si posero in linea di battaglia ad eseguire

quella funzione, per la quale il Municipio pretenderebbe dovessero servire soltanto le latrine pubbliche.

Gli agenti municipali allora fecero a quei giovani le intimazioni legali, invitandoli a desistere; ma invece trovarono una resistenza seria, e ben presto furono circondati dai dimostranti e minacciati in modo da dover far uso delle armi. Però non fu sparato che un colpo di revolver all'aria. Invece uno di que' giovani assalì vivacemente la guardia, la disarmò, e con un coltello la ferì al capo, non però assai gravemente.

Accorrevano intanto sopralluogo carabinieri e guardie di P. S., e quei giovani si davano alla fuga. La guardia ferita però ebbe forza e coraggio per inseguire uno dei fuggenti, che riuscì ad arrestare in via Miola, col soccorso di due signori forestieri.

Nel corso della notte poi vennero arrestati altri quattro di quella compagnia, ad uno dei quali fu trovato anzi indosso il revolver che apparteneva alla guardia municipale.

Leggesi nel *Panaro* in data di Modena:

Ieri sera al Teatro Aliprandi, giunta la commedia alla fine del second'atto, si cominciò a sentire in platea il grido di *Vogliamo l'inno, l'inno!* Ma l'inno non veniva, ed anzi il sipario s'alzava per riprendere la commedia, ed allora il baccano diventava un po' più rumoroso e non ci fu verso di tirare innanzi. Comparve allora sulla scena l'ispettore di Pubblica Sicurezza, sig. Bartoli, in ciarpa tricolore, e ottenuto a grande stento silenzio, dichiarava non potersi eseguir l'inno, perchè non compreso nel programma dello spettacolo, e dichiarava che se la quiete non fosse ristabilita, si sarebbe calato il sipario e sospesa la recita.

E siccome la quiete non venne, così il sipario discese e la gente dovè uscir dal teatro.

Sotto la data di Reggio (Emilia) 18, leggesi nella *Nazione*:

« Il Vescovo di Reggio monsig. Macchi, avendo il giorno anniversario della nascita del Re vietato di cantare il *Te Deum* e di recitare *l'Oremus* per tale ricorrenza, ed avendo insistito in tale divieto non ostante le esortazioni del Sindaco e del Prefetto della città, questo fatto produsse una certa impressione in paese, ed il Consiglio comunale, essendosene pure occupato, dopo non breve discussione, adottò varie proposte tendenti a domandare al Governo energici provvedimenti onde salvare il paese dal lavoro ostile e reazionario del clero superiore dopo l'arrivo in città di monsignor Macchi, deliberando pure di astenersi, finchè le relazioni tra Chiesa e Stato sono nelle condizioni attuali, dall'unire alle feste civili funzioni di chiesa; d'invitare la Commissione amministrativa dell'opera Pia dell'Albergo Orfano Mendicanti a sottrarre le orfanelle alla educazione delle ultramontane Suore di San Vincenzo di Paoli diventate ora un centro del partito duchista; di eccitare la Commissione a studiare un piano di riforma dell'Opera Pia così detta *delle Convertite*, in modo che vengano da quello Stabilimento espulse le Suore *del buon pastore*. »

## GERMANIA.

*Berlino* 18 *marzo*.

Il conte Bismarck fu assalito ieri da forti convulsioni di stomaco; oggi però il suo stato è sodisfacente, e si crede probabile il suo ristabilimento fra pochi giorni.

La venuta del cameriere pontificio, mons. de Wolanski, aveva per oggetto la conchiusione del trattato fra Roma e la Confederazione della Germania settentrionale. Sembra però che non sia stata passata sotto silenzio la questione della nomina d'un delegato pontificio.

Il Re ed il Principe ereditario si recheranno nel luglio o nell'agosto a Königsberg, dove avranno luogo festività militari.

## FRANCIA.

*Parigi* 20 *marzo*.

Il ministro della guerra permise ai militari che trovansi presentemente in congedo, di rimanere ulteriormente nel loro paese.

Il *Journal Officiel* pubblica 41 nomina di comandanti della guardia mobile nel Dipartimento del Nord.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

*Vienna* 18 *marzo*.

Oggi la Camera dei Signori approvò la legge di finanza del 1869, senza discussione, nella identica forma, con cui fu ammessa dalla Camera dei deputati; e così pure tutte le note risoluzioni.

*Vienna* 18 *marzo*.

Secondo annunziano al *Tagblatt*, è scoppiato un dissidio fra il Cardinale Rauscher, da un lato, e il nunzio pontificio e il principe Arcivescovo Schwarzenberg dall'altro. Il Cardinale Rauscher è più arrendevole, e vuol fare concessioni al Governo, che gli altri due ricusano.

Nelle sfere dei deputati corre la notizia, che i Principi della Chiesa, che da un anno circa si astennero dal comparire alle sedute della Camera dei signori, riprenderanno in essa il loro posto quando si discuterà la legge sulle Scuole popolari. Si connette ciò con alcuni indizi venuti da parte ministeriale, e si sarebbe perfino disposti ad eleggere alcuni principi della Chiesa nella Commissione della Camera dei Signori per discutere preliminarmente questa legge.

La risoluzione dei dignitarii ecclesiastici, di prendere di nuovo parte alle discussioni parlamentari, è il risultato della Conferenza vescovile ch'ebbe luogo qui a questi ultimi giorni. *(Tagbl.)*

*Praga* 18 *marzo*.

Secondo una comunicazione privata da Uhlan, l'affluenza dei pagatori delle imposte, in seguito all'esecuzione di Welwar, è tanto grande, che gli impiegati riescono difficilmente a sbrigarli. Fu tolto lo spaccio postale alla *Correspondance Tchèque*, che si pubblica a Berlino.

## SPAGNA.

*Madrid* 16 *marzo*.

La proposta d'introdurre il matrimonio civile fu ritirata in seguito a desiderio dei ministri.

## GRECIA.

Leggesi nel *Mémorial Diplomatique*:

Informato che Photiades bei non sarà che temporariamente accreditato presso il Re Giorgio, attesochè egli è destinato ad occupare la Legazione ottomana a Pietroburgo, il Governo ellenico credette di dover soprassedere alla nominazione diffinitiva d'un ministro plenipotenziario a Costantinopoli, e si fa rappresentare intanto da un semplice incaricato d'affari. Il signor Kalergi, che sostenne gli ufficii di segretario di Legazione presso il signor Delyannis, dirigerà interinalmente la Legazione ellenica a Costantinopoli.

Il 19 marzo, Photiades bei ed il signor Kalergi lasciarono l'uno Costantinopoli, l'altro Atene, per recarsi a rannodare le relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Grecia.

## TURCHIA.

Scrivono da Canea 10 corr., all'*Osservatore Triestino*:

Per festeggiare la pacificazione dell'isola, i notabili del paese si riunirono e offrirono un suntuoso banchetto di 200 coperte in onore del militare che prese parte alla malaugurata rivoluzione.

I suddetti signori offrirono del pari una festa di ballo alla scelta società di questa città, la sera del 4 corr., nella sala comunale.

*Costantinopoli* 13 *marzo*.

Photiades bei, inviato turco in Atene, fu ricevuto in udienza di congedo dal Sultano, e doveva porsi in viaggio il 10 pel suo posto, ma la sua partenza fu poi ritardata almeno d'una settimana. Corre voce, del resto, che Photiades bei non si tratterrà in Atene se non due o tre settimane, e verrà trasferito a Pietroborgo. Egli avrebbe per successore in Atene Salih bei, figlio di Mustafa Kiritli pascià. È voce che contemporaneamente verrà richiamato da Vienna Haidar effendi, il quale verrebbe ivi surrogato da Rustem bei, ora ministro turco a Firenze. Il sig. Calergi, già primo segretario della Legazione di Grecia, era aspettato il 13 a Costantinopoli, quale incaricato d'affari del Governo ellenico, in attesa dell'arrivo del nuovo ministro.

Omer pascià ricevette in dono dal Sultano una bella tenuta presso Kuciuk-Cemegè, presso l'altro podere posseduto dal Serdar Ekrem ad Oltenizza. Egli ebbe ultimamente un lungo abboccamento col granvisir, e si parla della prossima partenza di lui per la Tessaglia.

Il ministro della marina fu informato telegraficamente che i due *Monitori* costruiti a Bordeaux e destinati in origine pel Governo del Chilì, indi comperati dalla Turchia, sono in viaggio per Costantinopoli ed hanno già passato lo stretto di Gibilterra.

# NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia* 22 *marzo*.

**22 Marzo**. — Questa sera a cura del Municipio la Piazza di S. Marco viene illuminata per la ricorrenza dell'anniversario del 22 marzo. Anche nel teatro della Fenice a cura della Commissione presidenziale vi sarà la illuminazione nell'interno dei palchetti. Siccome sentiamo da molti manifestata qualche meraviglia, perchè la Giunta non abbia voluto a spese comunali far illuminare il Teatro, e quantunque a parer nostro un consumo maggiore o minore di candele steariche non sia ciò che occorre per dimostrare i sentimenti da cui Municipio e paese sono animati, dobbiamo ad omaggio del vero, ricordare che la Giunta in ciò ha seguito il precedente esempio del 1867 in cui il Teatro non fu illuminato.

Bensì esso lo fu il 22 marzo 1868, ma per la circostanza dei molti forestieri qui convenuti ad onorare il trasporto in patria delle ceneri di Daniele Manin.

**Registro della popolazione**. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente Manifesto:

Visti gli articoli 1 e 4 del R. Decreto 31 dicembre 1864, N. 2105, col quale è fatta legge a tutti i Comuni del Regno di tenere un Registro generale della popolazione, nel quale devono annotarsi tutti i cambiamenti che saranno per avvenire nello stato delle persone, delle famiglie e della popolazione per nascite, per morti, per matrimonii e per cangiamenti di abitazione, di domicilio e di residenza;

Visto il Regolamento ministeriale di pari data per l'esecuzione del Regio Decreto suddetto, e le deliberazioni municipali 26 luglio e 10 ottobre 1868, prese in ordine all'art. 8 del Decreto e all'art. 63 del Regolamento precitati;

Visto il R. Decr. 6 giugno 1867, N. 3751, che estende alle Provincie venete il Dec. e Regolamento succitato;

Visti gli articoli 8 e 9 del R. Decreto suddetto, e 103 alinea 5, 146, 147, 148 e 149 della Legge comunale e provinciale promulgata col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352:

*Si determina:*

Art. 1. Chiunque col trasferire il proprio domicilio, o la propria dimora, venga a stabilirli nel Comune di Venezia, o abbandoni il domicilio o la dimora quivi stabilita, deve farne dichiarazione tanto a questo Uffizio, quanto a quello del Comune che abbandona, o nel quale va a stabilirsi.

Art. 2. Anche il trasferimento della propria dimora all'*estero* dovrà essere dichiarato preventivamente all'Ufficio del Comune.

Art. 3. Debbono pure essere dichiarati i cambiamenti da casa a casa, che ogni individuo o famiglia eseguisce nel circondario del Comune.

Art. 4. Non si considera *cambiamento di residenza*, o molto meno *di domicilio*, il soggiorno che alcuni fanno soli, o colle loro famiglie, durante una parte dell'anno fuori del Comune di loro abituale *dimora* o di *domicilio*, come sarebbero i cambiamenti per villeggiature, o per la conduzione di beni stabili, di opifizii, Stabilimenti, ecc.

Art. 5. Le dichiarazioni contemplate dagli articoli 1 e 2 dovranno essere fatte dal capo della famiglia rispettiva, *maschio* o *femmina* che sia, per sè e per tutte le persone che convivono con lui, compresi i *domestici* e gli *operai a dimora*.

Art. 6. Chi trasferisce da altro Comune il proprio *domicilio o residenza* in questo Comune di Venezia (immigrazione) deve farne la dichiarazione presso il Municipio entro *quindici giorni* dal dì dell'avvenuta effettiva installazione nella nuova residenza.

L'iscrizione però nel Registro della popolazione non è praticata se non quando il dichiarante presenti il *certificato di cambiamento* di domicilio o di residenza, rilasciatogli dal Comune da cui parte.

Art. 7. Chi trasferisce il domicilio o residenza da questo in altro Comune (emigrazione) deve farne la dichiarazione presso questo Municipio entro il termine di *giorni quindici* dalla effettiva partenza.

La cancellazione però dal Registro della popolazione non si eseguisce se l'Ufficio comunale di nuova residenza o domicilio non abbia spedito *l'attestato di eseguita iscrizione*.

Art. 8. La presentazione del certificato di cambiamento di domicilio o di residenza dovrà esser fatta sempre all'Ufficio comunale di nuova dimora, anche quando la persona o la famiglia vada a stabilirsi in un Comune diverso da quello pel quale aveva fatta dichiarazione di trasferimento.

Art. 9. Tanto nel caso di *emigrazione*, ossia abbandono del territorio comunale, senza la prescritta dichiarazione, quanto in quello di non adempimento della dichiarazione all'Ufficio del Co-di *immigrazione* o *nuova dimora*, e la spedizione per parte di questo del certificato di seguita inscrizione, oltre la pena della trasgressione, il domicilio effettivamente abbandonato si avrà come tutt'ora esistente per tutti i *doveri ed oneri municipali*, fino a che non consti nei modi prescritti *della praticata dichiarazione*.

Art. 10. Fino a che siano estese anche in queste Provincie le leggi e le discipline per la tenuta dei Registri civili, i reverendi Parrochi trasmettono di cinque in cinque giorni le notifiche dei nati, matrimonii e morti succeduti nei cinque giorni antecedenti sopra stampiglie, che verranno ad essi fornite dal Municipio, e ciò senza alterare la pratica in corso della produzione periodica degli stralci degli atti civili.

Art. 11. I capi di famiglia, i proprietarii, i sublocatori, e loro procuratori dovranno, richiesti, somministrare in ogni tempo sia direttamente all'Ufficio comunale, sia alle persone da questo debitamente delegate, tutte le notizie necessarie per la compilazione e tenuta in evidenza delle schede di abitazione e di famiglia.

Art. 12. I proprietarii, sublocatori e loro procuratori dovranno dichiarare all'Ufficio comunale *il nome e cognome* delle persone che assumono o lasciano la locazione degli stabili (case, appartamenti, botteghe, ecc.) da essi appigionati, e che trovansi nel circondario comunale, e ciò nel tempo e termine di giorni *dieci* dall'effettivo incominciamento della nuova pigione, o della cessazione della vecchia, e potranno esigere in prova dell'obbligo adempiuto analoga ricevuta.

Art. 13. Pegli effetti del Registro della popolazione e per la sua regolare conservazione è mantenuta l'antica divisione della città in *Sestieri e loro attinenze, parrocchie, contrade ed abitazioni*.

Sotto la denominazione generica di *Contrade* sono compresi i Campi, le Calli, Campielli, Rami, Corti, ecc.

Ogni Sestiere ha una numerazione progressiva anagrafica, che ricomincia sempre per tutti dal numero *uno*.

Art. 14. Ogni arbitraria variazione, alterazione o deturpamento fatto alla numerica anagrafica delle case e ad altre località, non meno che alle indicazioni tanto segnate sul muro, quanto sopra cartelli, in ogni parte della città e suo circondario comunale, oltre all'ammenda, di che in appresso, sarà inoltre fatta dal Municipio immediatamente riparare a tutto carico e spese dei trasgressori.

Art. 15. Non è impedito ai proprietarii delle case di sostituire, con licenza del Municipio, alla numerazione anagrafica comunale altra in cartelle di marmo, o porcellana, o simili, senza mutare il numero, s'intende, e siano eguali nella forma, dimensione e colore a quelli stabiliti dal Comune.

Art. 16. Le contravvenzioni a qualunque delle discipline suindicate sono punite con un'ammenda non minore di lire 2, ed estensibile fino a lire 50.

Art. 17. L'ammenda nel caso di non effettuato pagamento per qualsiasi motivo, è commutata nell'arresto col ragguaglio di lire 10 per ogni giorno. Le frazioni di decine saranno considerate nella commutazione per un'intera decina.

Art. 18. L'applicazione delle penalità suespresse vien fatta dal giudice ordinario, in seguito alla procedura stabilita dagli articoli 146, 147, 148 e 149 della Legge comunale e provinciale qui pubblicata col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352.

Le disposizioni contenute nel presente Manifesto entrano in pieno vigore col giorno primo aprile 1869.

Venezia li 15 marzo 1869.

**V. Elenco di doni**, *per la fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizii marini:*

Massimiliano Münster, grande *Album* con fotografie, 6 medaglie con vedute di Venezia.
N. N., di Milano, coperta da viaggio in lana.
Antonio Pastega, dipinto ad olio con cornice dorata.
Anna Mander Cecchetti, calca-lettere, bicchiere in vetro, parafuoco.
Faustino Girardi, 12 pacchi sapone Windsor, 48 bottiglie acqua di Colonia.
M. Maestro Soave, medaglia del 1849.
Anna Nani, un paio di pantofole in lana.
Amalia Olivo Ivancich, cestello di vetro filato, porta-sigari in bronzo, 2 calca-lettere in bronzo, 2 oggetti di porcellana.
Giovanni Ivancich, termometro con figura in bronzo.
Enrichetto Ivancich, calca-lettere in vetro.
Battistino Ivancich, netta-penne.
Cecilia Ivancich, un paio di pantofole ricamate.
Marianna Ongaro Cini, 2 figurine di porcellana, porta-fulminanti, porta-bijoux di porcellana, chicchera di porcellana, tazza in vetro colorato.
Giovanni Cini Gei, vaso di alabastro, bomboniera di porcellana, figurina, porta-fulminanti.
Giuseppe Grossi, 20 fotografie grandi.
Maria Polonini, berretta di seta ricamata in oro, 2 quadri all'acquerello con cornice dorata, porta-fazzoletti ricamato.
C.a Maria Minotto Gregoretti, borsa in lana guarnita in seta blu, un paio di pantofole ricamate, bomboniera, 2 litografie.
Vittoria Rubolo Colli, tazza da brodo di porcellana dorata con piatto e coperchio, porta-sigari di porcellana, borsa di seta ricamata.
Antonio cav. Colli, 19 volumi di varie opere.
Regina Francesconi, scodella di terraglia con piatto.
Olga Valta, un paio di pantofole ricamate di lana.
Prof. ab. Gio. Battista Piamonte, cestelle, bicchiere in vetro colorato, porta-fulminanti in porcellana, porta cenere in porcellana.
Francesco Bosa, scultore, pezzo d'argento da 5 lire italiane della Repubblica veneta del 22 marzo 1848.
D. G. Bortolotti, medaglia commemorativa del mausoleo a Tiziano, 1852, incisa dal Fabris.
Giuseppe Spalmache, tabacchiera di tartaruga montata in argento.
Davide Heale, pistola a due colpi.
Amalia Duodo Astori, un paio di pantofole turche di velluto, ricamate in oro.
Giuseppe Vidoto, cannocchiale da teatro.
Achille Riello, agoraio d'acciaio.
Giovanni Polacco, porta-sigari ricamato.

NB. — La Commissione ha stabilito il suo Ufficio nel Palazzo Ducale. Ivi si riceveranno ogni giorno i doni al benefico scopo, da mezzogiorno alle ore 4 pom.

**Museo Correr**. — Una preziosa lettera dell'immortale Goldoni, datata da Lione il 9 agosto 1762, e diretta al suo amico Gabriele Cornet a Venezia, venne offerta a questi giorni in dono al civico Museo Correr dall'egregio nostro concittadino Giovanni Mantovani, delle patrie memorie amantissimo, e sempre pronto coi fatti a dimostrare, in ogni occasione, lo sviscerato amore che porta al suo paese natale. Volle, generoso, parimenti arricchire il nostro Museo d'alcuni documenti, e tre disegni a matita del celebre architetto vicentino Ottone Calderari, emulo del Palladio, onore e gloria della gentile Vicenza. Rendendo pertanto pubbliche grazie al distinto donatore, speriamo che il nobile esempio possa venire da altri imitato.

*Il Patrono del civico Museo Correr*,
ANDREA MOROSINI.

**Arrivo**. — Ieri giunse a Venezia G. Macé, autore della *Storia d'un boccone di pane*.

**Belle arti**. — Abbiamo veduto in questi giorni una raccolta di fotografie, rappresentanti una gran parte di costumi indossati in occasione del ballo dato dal principe Giovanelli. Quelli che abbiamo veduto, e saranno una sessantina, escono tutti dall'officina dei fratelli Vianelli, e davvero sono eseguiti con tanta finitezza, con tanta fusione di tinte, con tanto effetto pittorico, che vanno classificati propriamente fra le opere delle belle arti. Alcuni di essi specialmente, sia per la ricchezza ed eleganza dei vestiti, sia per le qualità fisiche delle persone rappresentate, ma certamente anche per la perfezione dell'esecuzione, anzichè di semplici fotografie, assumono il carattere di vere riproduzioni di magnifici dipinti. Per chi conosce le difficoltà dell'arte, specialmente certi vestiti di velo bianco sono riusciti in modo da credere impossibile che s'abbia potuto coll'arte fotografica raggiungere tanto effetto. E noi siamo lieti di annunziare questo fatto, perchè mostra come, non solo per le vedute fotografiche di prospettiva, ma anche per quelle di figura, Venezia abbia diritto d'essere celebrata per la prima città d'Europa.

Ecco un nuovo benefico effetto del ballo del principe Giovanelli, il quale, dopo di aver procurato lavoro a tanti operai per gli addobbi e per l'apprestamento dei costumi, ha così dato occasione ad un potente incoraggiamento anche dell'arte fotografica.

**Riabilitazione industriale della Laguna di Venezia e dell'estuario.** — Pubblichiamo, con molto piacere, questo invito, ed auguriamo che sia seriamente ascoltato e seguito trattandosi di un argomento d'interesse vitale per Venezia, la quale può attendere dalla rigenerazione dell'estuario un grande elemento di economica prosperità:

« Fra le molteplici risorse naturali, che il secolare abbandono della nostra laguna tiene ancora nascoste, quella che sopra ogni altra interessa l'avvenire di Venezia, città, per vicende sociali e cosmiche, sovranamente industriale, si è quella del combustibile. Dove ora l'occhio e il piede fuggono inorriditi, in quei vasti specchi paludosi, soggiorno di pestilenziali morbi, e di poco o niun profitto, originati *ab antico* dalle invasioni barbariche e dai conseguenti disalveamenti di fiumi, dalla distruzione della selva Fetontea che da Adria ad Aquileia nei tempi preistorici, o almeno nei preromani, giganteggiava a confine della valle padana sul lembo del golfo adriatico, uno strato di torba che varia saltuariamente nella potenza da metri 0,50 a 2 metri, aspetta dalla civiltà novella, che l'industre mano dell'uomo, o quella più potente della macchina, la sollevi, la trituri, la prepari compatta e carbonificata, e sciolga uno dei più vitali problemi del sodalizio industriale di Venezia.

« I sottoscritti, che già da molto tempo, fondendo le loro idee e i loro studii, intrapresero dapprima la compilazione della carta della Provincia in iscala da 1 a 50,000, e in seguito quella di una statistica abbastanza estesa dei terreni torbiferi nel territorio i cui confini approssimativi sono: Altino, Fossalta di Piave, S. Donà, Concordia, il Tagliamento, Caorle e il Cavallino, e alla sinistra del Tagliamento la località denominata da Torre del Zuino e da S. Giorgio di Nogaro; che si approfondirono sui metodi di escavazione e riduzione della materia torbosa, pervenendo a perfezionare un metodo per la miscela carbonifera; che, proseguendo nelle loro ricerche, s'impossessarono delle più recenti scoperte inglesi per la costruzione dei forni fusorii del vetro, del ferro e di altri metalli del sistema di Siemens a generatore e rigeneratore a gaz, e dei forni da pane a calore continuo, i quali tutti possono con vistose economie esercitarsi con qualunque combustibile; che nella recentissima macchina per comprimere la torba, dei signori C. Lachermayer e C. Figge di Baviera, riconobbero e appresero come questa sia un potente ausiliario per la riduzione e pel sollecito essiccamento del prezioso combustibile; desiderosi di mettere in pratica il risultato delle loro ricerche, sono venuti nel pensiero di fare appello alla Camera di commercio, ai Comizii agrarii, agl'industriali tutti della città e delle isole, ai proprietarii di torbiere, ecc. ecc., onde costituire una Società o Impresa, allo scopo di usufruire di tante naturali ricchezze, che sarebbe non solo follia, ma delitto il lasciare abbandonate e infruttuose, e far sì che le languenti nostre industrie potessero rifornirsi di nuova vitalità e preparare i mezzi a che altre industrie potessero sorgere, a rendere nuovamente operoso e florido lo squallido estuario che ci circonda.

« A questo scopo, essi chieggono l'adesione di ogni privato cittadino e pubblico Consorzio; e mentre si dichiarano pronti a dare ogni specie di richiesta dilucidazione tanto sulla lavorenzia del combustibile, quanto sull'impianto di meccanismi e di forni, insistono perchè un ragguardevole numero d'industriali e di capitalisti si unisca a loro e così si possa fondare un Comitato promotore, che, scelti i mezzi più convenienti di unione sociale, possa nel più breve termine dar mano ad ottenere l'effetto grandioso ed utile che si ripromettono.

Venezia 22 marzo 1869.

MARSICH dott. PIETRO, *Ingegnere*.
MAZIER dott. GIOVANNI, *Ingegnere*.
ZENNARO dott. VENCESLAO, *Ingegnere*.

« Lo studio provvisorio dei su nominati professionisti è sito a S. Marco, Piscina S. Giuliano, N. 545, presso l'ing. Mazier, ed è aperto, per ora, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. »

**Teatro la Fenice**. — Bollettino degli spettacoli a tutto 30 corr.:

Lunedì 22 marzo, opera: *Marta*, ballo: *Il Figliuol Prodigo*. — Martedì 23 detto, opera-ballo: *Don Carlo*. — Mercordì 24 detto, opera: *Don Carlo*. (Ultima recita dell'abbonamento). — Sabato 27 detto, verrà dato lo *Stabat Mater*, del maestro cav. Rossini, col nuovo basso sig. Giovanni Capponi; *Inno a Rossini*, di Mercadante; grande sinfonia nel *Tannhaüser di Wagner*. — Domenica 28 detto, recita a vantaggio della pia istituzione d'orchestra. — Lunedì 29 detto, *Don Carlo*. — Martedì 30 detto, ultima recita della stagione: *L'Ebrea*.

**Arrestati del 21**: — G. D. P. per ubriachezza e disordini; G. D. e A. P. per oziosità recidiva; G. M. per furto di tre fasce da bambini.

**Rarità artistiche**. — Se da Bassano dirigete la vostra peregrinazione alla volta di Asolo e Possagno, voi v'imbattete ad ogni piè sospinto in amene colline e romantiche villeggiature, che vi deliziano l'occhio e vi ricreano lo spirito.

Fermatevi un po' a Mussolente, un tre miglia distante da Bassano, e, se non avete il segna-ore in saccoccia, accostatevi ad un vecchio e non inelegante palazzotto, cui sovrastà una semigottica torricella; tendete un istante l'orecchio, e da quell'altura vi sarà precisata l'ora del vostro passaggio.

Accostatevi pure al nobile edifizio, visitatelo con pazienza, spingetevi al sommo della torretta, e vi ammirerete una singolare macchinetta, di cui non trovate più lo stampo in altre parti, la quale misura il tempo da ben 127 anni, ned è ancora stanca.

È questo un orologio di mirabile lavoro, costrutto da quel grande artista che fu Bartolommeo Ferracina, Bassanese.

E, se non credete alle mie parole, alzate un po' gli occhi e vi leggerete di sopra l'epigrafe: — *Opus Bart. Feraccini, 1742*. — Basta questo nome per ispirare celebrità all'ingegnoso lavoro.

Esaminatelo pure per lungo e per traverso e vi scorgerete un meccanismo di precisione inecepibile, nè saprete pronosticare quanti anni di vita gli avanzino ancora, e chi sa a quante macchine umane segnerà ancora il tempo di vita!

Prendete in mano il vostro metro ed assumete le dimensioni della machinuccia; vi darà altezza di metri 1,18: la lunghezza di metri 0,73 e la infiancatura di metri 0,60. —

Poi osservatelo per entro; le colonne, gli architravi, le chiavi, le ruote, i pernii sono tutti di ferro puro, e l'imboccatura e l'ipomochio de pernii di fino acciaio.

Se qui vi nasce vaghezza di conoscere chi sta stato l'ordinatore e il proprietario del ferracinesco orologio, unico nel suo genere, vi dirà la cronaca esserne stato il patrizio veneziano Ruggiero Soderini, che lo fe' colà allogare per utilità pubblica de' suoi ferrieri.

Se non vi basta la cronaca patria, ve lo indicherà la semplice inscrizione appostavi sotto, che suona così: — *Rogerius Soderinus Patr. Ven. pubblicae utilitati posuit*, anno 1742. — Vedete che l'opera onora patrizio ed artefice.

Collocata di sopra del raro ordigno vedrete poi un'elegante campanella, che sotto i colpi del martello vi tramanda sonora armonia. — Misuratela col guardo, e la giudicherete del peso di un 150 chilogrammi.

Anche questa porta impresso nel bronzo il nome de' fonditori de Polis. — *Opus aeredum de Polis*. — E all'uno e all'altro fianco vi leggerete le pie parole, indicanti lo scopo dello strumento: — *Protege nos*.

E tutto ciò perchè? Non per altro che per non lasciare nel dimenticatoio una rara opera di celebre meccanico bassanese, che illustrò co' suoi lavori la storia dell'arte italiana.

S'io fossi patrizio, se di censo capace, come amatore de' begli studii artistici, farei di tutto per indurre a spropriarsene il possessore attuale, che è l'egregio sig. Domenico Pivetta di Fonraso. Ei sarebbe fors'anco arrendevole ad alienarlo a patti di convenienza, ove si serbasse a lustro della patria, a decoro dell'arte, a ricordo dell'insigne maestro.

È un monumento, una rarità artistica, un prezioso gioiello, che starebbe bene, più che altro, in qualche museo archeologico, in qualche cappella signorile, in qualche Stabilimento educativo o industriale, come oggetto di aballimento e come signifero inappuntabile delle ore di studio e di lavoro.

Mettiamone in tanto in sull'avviso i buoni raccoglitori di preziosità patrie.

J. F.

# CORRIERE DEL MATTINO.

## Atti uffiziali.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti nomine e disposizioni nel personale della Regia Marina:

Con RR. Decreti 28 febbraio 1869:

S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta, viceammiraglio nello stato maggiore generale della R. Marina, nominato comandante in capo della squadra del Mediterraneo;

De Viry conte Eugenio, contrammiraglio id., esonerato dalla carica di direttore generale di Arsenale nel I Dipartimento marittimo, e nominato capo di stato maggiore della suddetta squadra;

Buglione di Monale cav. Luigi, id. id., nominato direttore generale di Arsenale nel I Dipartimento marittimo, a far tempo dal 1.° marzo 1869.

*Il N. 4939 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

*Articolo unico*. Per decidere in seconda o in terza istanza le questioni di compenso per l'abolizione della servitù di pascolo, detta pensionatico, nelle Provincie venete, le disposizioni degli articoli 14 e 15 dell'Ordinanza imperiale 25 giugno 1856, sono modificate nel modo seguente:

« Art. 14. Contro la decisione della Commissione provinciale, si potrà presentare ricorso in seconda istanza alla Commissione generale costituita in Venezia, entro un termine perentorio di sei settimane, tanto per parte di chi ha diritto al compenso, quanto del Comune o dei possessori dei fondi aggravati.

« La Commissione generale sarà composta di due consiglieri della Corte d'Appello, di due delegati governativi e di due deputati della Provincia.

« I consiglieri della Corte d'Appello saranno destinati dal presidente della Corte stessa, dietro invito del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

« I due delegati governativi saranno nominati con Decreto reale.

« Per la scelta dei due deputati delle Provincie, le Deputazioni provinciali venete, dietro invito del predetto ministro, sceglieranno ciascuna due consiglieri provinciali, i quali, riuniti in Venezia e convocati per Decreto Reale, procederanno alla nomina nel loro seno dei due deputati.

« La Presidenza della Commissione generale, sarà affidata, mediante Decreto ministeriale, ad uno dei componenti la stessa, il cui voto sarà preponderante in caso di parità di suffragi. »

« Art. 15. Si potrà interporre ulteriore ricorso contro le decisioni della Commissione generale, presentandolo alla Commissione provinciale entro il termine di sei settimane, perche venga trasmesso alla Commissione superiore di terza istanza, residente nella capitale, nel solo caso che la decisione pronunciata in seconda istanza non concordi con quella della Commissione provinciale.

« La Commissione di terza istanza, istituita nella capitale, è composta di tre consiglieri di Stato, nominati mediante Decreto ministeriale, e di tre consiglieri della Corte di Cassazione di Firenze. Questi saranno destinati dal rispettivo presidente, dietro invito del ministro predetto, il quale, o chi ne fa le veci, avrà la Presidenza della Commissione di terza istanza. »

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 4 marzo 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

***Relazione a S. M. del ministro dell'interno in udienza del 22 febbraio 1869 sul Decreto che stabilisce il ruolo del personale della carriera superiore amministrativa e di quello di concetto nei Commissariati distrettuali delle Provincie di Venezia e di quella di Mantova.***

Sire,

Fra gli obblighi primi del mio ufficio credo di dover porre, quantunque sia dei più dolorosi e gravi, quello d'introdurre in ogni ramo di amministrazione la maggiore economia che le ragioni del pubblico servizio consentano. A ciò ho rivolto sino dal principio dell'attuale mio incarico le cure più diligenti, e come già proposi alla Maestà Vostra la riduzione di lire trentaseimila sulla spesa occorrente al personale del Ministero dell'interno, così oggi propongo a Vostra Maestà una economia di lire 71,629 04 sulla spesa del personale di carriera superiore nelle Prefetture, nelle sottoprefetture e nei Commissariati distrettuali.

La spesa degli stipendii per questo personale ascendeva nello scorso anno a Lire 2,234,221 33, delle quali per le Prefetture e sottoprefetture, giusta il R. Decreto 14 giugno 1868, . . . L. 1,962,000 00

Pei Commissariati distrettuali, giusta il Regio Decreto 30 giugno 1868 . . . » 272,221 33

In tutto L. 2,234,221 33

Ora io penso che questa spesa possa limitarsi a lire 2,162,592 29, donde la differenza sovraindicata di lire 71,629 04. Questa differenza risultar potrebbe in massima

parte dalla soppressione delle due classi di aggiunti Commissarii distrettuali, mostrata possibile dall'esperienza fattane nell'anno 1868. Perocchè essendosi lasciato in quasi tutti i Commissariati non più di un funzionario di carriera superiore, fu ugualmente sodisfatto alle attribuzioni rimaste a questi ufficii nel loro ordinamento attuale, ed alle assenze dei Commissarii venne provveduto senza alcuno inconveniente coll'invio temporaneo di qualche impiegato di Prefettura. Tale sistema non parmi quindi da mutare, e siccome si hanno non poche vacanze in questo personale, così credo debbasene subito trar profitto nell'interesse dell'Erario. Con ciò inoltre si agevolerà la parificazione dei gradi in cui è oggi divisa la carriera superiore amministrativa, quando le riforme che si vanno discutendo potranno essere poste in atto.

Il numero dei funzionarii della carriera superiore, che ora è di 560, scenderebbe di tal guisa a 508; ma dagli studii fatti risulta che, bene disponendo i provvedimenti individuali, due soli passeranno nello stato di disponibilità, mentre alcuni volontarii, divenuti tali per esame lodevolmente superato nel maggio 1861, avranno finalmente quella nomina di consigliere aggiunto che dopo otto anni di gratuito servizio non potrebbesi più senza ingiustizia negare.

Spero quindi che Vostra Maestà apporrà l'augusta Sua firma al disegno di Decreto che presento alla Sua approvazione.

N. 4249.

**VITTORIO EMANUELE II**

**PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE**
**Re d'Italia.**

Veduti i Reali Decreti 14 e 30 giugno 1868, con cui furono stabiliti i ruoli normali attualmente in vigore del personale della carriera superiore amministrativa e di quello di concetto nei Commissariati distrettuali delle Provincie della Venezia e di Mantova;

Veduti i Reali Decreti 23 dicembre 1866 e 30 giugno 1867, dai quali risultano le somme assegnate per soprassoldo ai consiglieri delegati;

Veduto il bilancio della spesa pel Ministero dell'interno nell'anno 1869;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1 Il ruolo normale del personale della carriera superiore amministrativa e di quello di concetto nei Commissariati distrettuali delle Provincie della Venezia e di Mantova è stabilito come segue:

| Numero degli stipendiati | GRADI | Stipendii individuali | Totale degli stipendii per classe | Totale degli stipendii per grado |
|---|---|---|---|---|
| 12 | Prefetti di prima classe | 12,000 » | 144,000 » | |
| 23 | Id. di seconda classe | 10,000 » | 230,000 » | 671,000 » |
| 33 | Id. di terza classe | 9,000 » | 297,000 » | |
| 103 | Sottoprefetti e consiglieri di prima classe | 5,000 » | 515,000 » | |
| 118 | Id. id. di seconda classe | 4,000 » | 472,000 » | 1,233,600 » |
| 82 | Consiglieri di terza classe | 3,000 » | 246,000 » | |
| 20 | Commissarii distrettuali di prima classe | 2,592 59 | 51 851 80 | |
| 30 | Id. id. di seconda classe | 2,333 33 | 69,999 90 | 198,592 29 |
| 37 | Id. id. di terza classe | 2,074 07 | 76,740 59 | |
| 50 | Consiglieri aggiunti | 1,200 » | 60,000 » | 60,000 » |
| 508 | | | 2,162,592 29 | 2,162,592 29 |

Art. 2. La somma dei soprassoldi ai consiglieri delegati è stabilita in lire cinquantacinque mila cinquecento, a norma dei succitati Decreti.

Art. 3. Le disposizioni di questo Decreto avranno effetto col giorno primo del mese prossimo venturo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

---

*Venezia 22 marzo.*

( NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE. )

*Firenze 21 marzo.*

⊠ I giornali triestini recano la notizia dell'accoglienza del tutto speciale che l'Imperatore d'Austria ha fatto al generale Morozzo Della Rocca. Coloro che si sono incaponiti a sostenere che il trattato d'alleanza fra la Francia, l'Austria e l'Italia è bell'e sottoscritto, troveranno in questa occasione una nuova conferma alle loro fantasie, e sosterranno con maggior vigore le frottole che raccontano; ma chi vorrà limitarsi a raccontare il vero, dovrà dire che le preferenze usate da Francesco Giuseppe all'inviato di Vittorio Emanuele significano tutt'al più, notate, tutt'al più un'altra di quelle garbatezze che l'Austria è in vena di usare all'Italia per trarla ad un'alleanza, a cui l'Italia, dal canto suo, non si sogna nemmeno per ombra di voler prender parte.

Ve l'assicuro nel modo più positivo: la triplice alleanza, di cui si mena tanto rumore, è un sogno; formalmente non è stata proposta dal nostro Governo, nè dalla Francia, nè dall'Austria; ma quando pure fosse avvenuto diversamente, sarebbe stata respinta.

Io non ho punto l'obbligo di discutere la politica del Gabinetto, e però non istarò a giudicare se operi bene o male, se segua una buona od una cattiva via; ma poichè per una fortunata combinazione sono venuto a risapere quali sono le intenzioni del Ministero rispetto alla situazione generale di Europa, così ve le comunicherò, ben felice se la mia lettera potesse por fine alle ciarle che si vanno ogni giorno diffondendo. Voi potete credere tanto più sicuramente a quello che sono per dirvi, dappoichè quando ignoro una cosa, non ho alcuna difficoltà di confessarlo apertamente.

Ora, dunque, il Ministero comincia prima di tutto dal credere che la guerra sia ancora una eventualità remota e incerta. Ritiene che, per adesso, manchi la causa del conflitto, il vero *casus belli*, e che, ove lo si volesse da qualche Potenza far nascere artificialmente, non sarebbe punto difficile a coloro che sono interessati al mantenimento della pace, di ripetere quello che già si è fatto due volte, per l'affare del Lucemburgo e per quello della Grecia.

Che se queste precauzioni non bastassero, se proprio ad ogni patto Francia, Prussia ed Austria volessero menare le mani, il Ministero non crede per nulla che l'Italia sia in obbligo di entrare nella lotta. Tutt'al contrario, essa rimarrebbe neutrale, associandosi in questo coll'Inghilterra. Sono corse in proposito fra il Gabinetto di St. James e il nostro delle trattative, di cui i giornali avrebbero dovuto occuparsi, anzichè perdere il tempo a fantasticare sopra alleanze che non esistono. L'Inghilterra e l'Italia sono d'accordo a lavorare prima di tutto pel mantenimento della pace, ed in secondo luogo a costituire una specie di lega dei neutri, intesa più che altro a localizzare la guerra e ad impedire che Potenze di secondo ordine vi fossero, loro malgrado, trascinate.

Potete adunque ritenere come cosa certa, ben inteso sinchè è al potere l'attuale Gabinetto, che l'Italia non iscenderà in campo se non nel caso, assai poco probabile, che la lotta assuma davvero il carattere d'una conflagrazione europea, e che si tratti, anzichè d'una questione di frontiere fra la Francia e la Prussia, d'una questione di equilibrio europeo, di tanta importanza che l'Inghilterra stessa dovesse scendere in campo. Vedete dunque che siamo molto ma molto lontani dagli immaginarii pericoli che i giornali dell'Opposizione vanno magnificando con sì neri colori.

Ma si dice: perchè se le cose stanno in questi termini, il Governo non si affretta a smentire sia pure nella *Gazzetta Ufficiale*, tutte le voci che corrono? Per una ragione semplicissima; perchè vi sono delle smentite che non si fanno mai senza offendere la suscettività di qualcheduno, e perchè quando si ha la fortuna di essere in pace ed in buona armonia con tutti, non si guadagna nulla a mettersi di malumore con qualcheduno. Chi conosce un tantino i puntigli, e dirò anche le piccininerie che si nascondono dentro ai rapporti diplomatici fra Stato e Stato, sa che ogni più piccola cosa può dar pretesto a malumori ed a dispiaceri. Ponete che comparisse domani una smentita categorica alle voci di alleanza fra la Francia, l'Austria e l'Italia, e potrete essere sicuri che a Parigi ed a Vienna si vedrebbe subito in questo fatto una pressione della Prussia. E di qui chi sa quante chiacchiere inutili. Il Governo fa conoscere le sue intenzioni per mezzo dei proprii rappresentanti all'estero, e questi, credete pure, hanno, da un pezzo a questa parte, per consegna d'insistere sulla necessità in cui trovasi l'Italia della pace. La consegna che io mi sappia non è stata punto mutata in questi ultimi tempi. D'altra parte, poichè si annette tanta importanza alla gita del generale Morozzo della Rocca a Trieste, in primo luogo questa gita è un semplice atto di cortesia; in secondo luogo non si può nè v'è ragione di nascondere che il Ministero ha creduto di dover cogliere con sollecitudine un'occasione nella quale un inviato di Vittorio Emanuele sarebbe stato fatto segno di speciali cortesie per parte dell'Imperatore d'Austria. È sembrato, infatti, che un avvenimento di questa natura sarebbe stato dinanzi all'Europa che guarda le cose in grande, una riprova della solidità del Regno d'Italia e del nessun pericolo che questo, malgrado l'arrabattarsi dei Principi spodestati, può temere dal di fuori.

In conchiusione, io vi esorto a non credere nè a prossime guerre, nè molto meno, ad alleanze che non esistono. Se ne parlerà ancora per tutto marzo; ma vedrete che in aprile si troverà un altro argomento di conversazioni e di polemica. E tenete a mente quello che vi ho detto, cioè, che l'Italia coserverà la sua neutralità finchè la coserverà l'Inghilterra. In questa frase credo fermamente che si possa riassumere tutta la politica del Ministero.

---

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Si parla di disordini avvenuti a Faenza. — Mentre aspettiamo particolari, pubblichiamo un'Ordinanza del generale Escoffier, ed un suo Manifesto, i quali darebbero a credere gravi pericoli, poichè ci pare che sorpassino di molto le facoltà accordate dalla legge ai Prefetti ed ai generali in circostanze ordinarie.

*Il Reggente la Prefettura di Ravenna,*
*considerando*:

Che, a riandare la storia della lunga serie di reati di sangue che da alcuni anni specialmente funestano la città di Faenza, si acquista la certezza che la massima parte dei medesimi trova la sua causa, l'origine, il fomite, la fonte perenne nei dissidii, negli urti, nelle esacerbazioni degli animi fra gl'individui che appartengono alle varie classificazioni di partiti politici;

Ch'è manifesto e notorio come sotto la maschera delle divisioni politiche si ordiscono e si consumano atroci fatti, a sfogo di vendette personali, di basse e ree passioni, e di odii privati;

Che a mantener viva la face della discordia fra le varie classi della cittadinanza faentina, a fomentare e perpetuare le cause dei lamentati disordini concorra in modo speciale la così detta Società del *Progresso*;

Che una tale Società, salve poche onorate eccezioni, si componga d'uomini irrequieti, turbolenti, ed anche di tali che la pubblica voce addita come noti facinorosi, e della reità dei quali si hanno convincenti prove;

Che non pochi ed anche recenti dolorosi fatti abbiano mostrato come scopo quasi unico di tali individui sia quello di far nascere collisioni fra i cittadini;

Che tale Associazione non sia quindi da riguardarsi come basata su quel diritto che le leggi fondamentali dello Stato consacrano e guarentiscono ai pacifici cittadini; ma debbano invece a buona ragione le adunanze e riunioni della medesima dirsi eminentemente pericolose e contrarie all'ordine pubblico, alla sicurezza e tranquillità;

*Ordina*:

ai funzionarii tutti della pubblica sicurezza ed agli agenti della forza pubblica, d'impedire le riunioni della detta Società del *Progresso*, e di procedere, nel caso che si effettuassero in qualunque luogo, sotto qualunque aspetto, e per qualsiasi causa, allo scioglimento delle medesime, in base agli articoli 26 e seguenti della legge sulla pubblica sicurezza.

Il sotto-Prefetto di Faenza è specialmente incaricato della esecuzione della presente.

Ravenna 18 marzo 1869.

*Il Reggente la Prefettura di Ravenna,*
E. ESCOFFIER.

All'Ordinanza fa seguito il seguente Manifesto:

Con Decreto Reale dell'11 corr., la Guardia Nazionale di Faenza fu sciolta per essere ricostituita a termine di legge.

La restituzione delle armi dovrà essere fatta dai militi al Municipio, nel termine perentorio di tre giorni a decorrere dalla data pel presente Manifesto, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla legge.

Il sotto-Prefetto ed il Sindaco di Faenza sono incaricati, ciascuno secondo la parte che gli compete, dell'esecuzione del Decreto stesso.

Ravenna 20 marzo 1869, ore 10 antim.

*Il Reggente la Prefettura di Ravenna,*
C. ESCOFFIER.

E più oltre:

*Bologna ore 12 ant.*

Anche nella città nostra corrono voci allarmanti, eco forse di quelle che abbiamo riferite dalle Provincie vicine. Sappiamo che l'Autorità militare ha date delle disposizioni riflettenti l'eventuale occupazione di Comuni della Provincia, dove l'applicazione della tassa sul macinato e la messa in opera dei famosi contatori minaccerebbero nuovi disordini.

---

Leggesi nella *Correspondance italienne*: Apprendiamo che il gen. Moering sarebbe stato designato per recarsi a Firenze, onde ringraziare S. M. il Re d'Italia delle felicitazioni recate a S. M. l'Imperatore d'Austria da S. E. il generale Della Rocca, in occasione del passaggio dell'Imperatore a Trieste.

---

Il sig. Thirion, incaricato d'affari della Repubblica di San Salvador, è stato ricevuto giovedì scorso in udienza privata da S. M. il Re.

---

La *Gazzetta d'Italia* pubblica le seguenti notizie:

Crediamo di sapere che a Sindaco della città di Torino sarà nominato il conte Masino di Valperga. Il Governo che aveva già dato troppe prove di arrendevolezza ad un partito, che si cambia ogni giorno di più in fazione, non ha voluto saperne di candidati *permanenti*, ed ha rifiutato il Sindaco Rignon, non volendo forse che nel Consiglio comunale di Torino si rappresentasse la nota commedia del Giraud.

I documenti presentati dal conte Menabrea alla Camera dimostrano che il Governo ha saputo mantenere la sua dignità e la sua indipendenza in faccia alla Francia ed al Papato. Non sappiamo quanto piacere possa fare ciò a coloro che aspettavano i famosi documenti, come un paladino aspetta l'arnese di battaglia.

Da notizie che riteniamo come positive, sappiamo che il Governo non solo non ha assunto alcun impegno d'alleanza in vista di prossime eventualità, ma che nessuna trattativa in questo senso è stata iniziata dalle Potenze estere col nostro Gabinetto.

Povera *Riforma*!

Il generale Escoffier ha ordinato lo scioglimento della Guardia nazionale di Faenza.

Nella stessa città è stato sciolto altresì un circolo repubblicano, e sono stati sequestrati proclami, liste, e una lettera di Mazzini, contenente le solite istruzioni, ecc. ecc. Altro piano svanito!...

Decisamente il museo del partito diverrà la più ricca raccolta d'Europa.

---

Leggesi nel *Cittadino* in data del 21:

Il generale Della Rocca col suo seguito partì stanotte a bordo del battello del Lloyd per Venezia.

## Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

*Parigi* 21. — Il *Public* annunzia che lo stato dell'Imperatore è dei più sodisfacenti. La *France* dice che l'Imperatore presederà domani il Consiglio dei ministri. Gramont ritornerà a Vienna fra dieci giorni.

*Parigi* 22 — I giornali ufficiali di Parigi e Brusselles pubblicheranno martedì dichiarazioni ufficiali relative all'incidente belgio.

*Madrid* 22. — S'incendiò a Malaga il teatro della *Libertà*. Temevasi per la caserma vicina.

*Atene* 20. — Rangabè è nominato ambasciatore a Costantinopoli. Il segretario dell'ambasciata Kalergis partirà domani per Costantinopoli con missione speciale. Le relazioni diplomatiche furono riprese.

# FATTI DIVERSI.

**La Petite messe** di Rossini non si darà più domenica al teatro comunale di Bologna, ma bensì martedì prossimo 23 corrente. Esecutori saranno le signore Vera-Lorini, Spitzer e Himèla, ed i signori Vicentelli, Valle e Costa.

Fra cori di adulti e fanciulli canteranno pure distinti dilettanti, che gentilmente si prestano. Direttore dell'esecuzione sarà il maestro Muzio.

La *Valeria* al Comunale continua ad essere acclamata dal pubblico, che apprezza ognora più le reali bellezze di quella musica sommamente melodica.

**Notizie musicali.** — Alla Scala ebbe un successo contrastato la nuova opera del maestro Montuoro: *Fieschi*.

## Operazioni di sconto e di anticipazione

*fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia*

risultanti all'Amministrazione centrale il 13 marzo 1869

Quindicina dal 1.° al 13 marzo 1869.

| Stabilimenti | Sconti | Anticipaz.i | Totale |
|---|---|---|---|
| Firenze | 3,347,533 | 823,745 | 4,171,278 |
| Genova | 6,286,106 | 403,963 | 6,690,069 |
| Milano | 3,479,773 | 277,099 | 3,756,872 |
| Torino | 1,245,873 | 570,125 | 1,815,998 |
| Venezia | 290,827 | 86,240 | 377,067 |
| Alessandria | 113,927 | 77,772 | 191,699 |
| Ancona | 639,426 | 23,357 | 662,783 |
| Ascoli-Piceno | 83,208 | 13,563 | 96,771 |
| Bari | 586,981 | 34,535 | 621,516 |
| Bergamo | 78,093 | 205,085 | 283,178 |
| Bologna | 609,394 | 159,647 | 769,041 |
| Brescia | 178,608 | 232,154 | 410,762 |
| Carrara | 155,415 | 30,032 | 185,447 |
| Chieti | 142,398 | 47,320 | 189,718 |
| Como | 369,352 | 29,362 | 398,714 |
| Cremona | 51,920 | 253,281 | 305,201 |
| Cuneo | 132,407 | 59,669 | 192,076 |
| Ferrara | 526,424 | 39,400 | 565,824 |
| Foggia | 94,632 | 43,920 | 138,552 |
| Forlì | 57,132 | 41,258 | 98,390 |
| Lecce | 156,963 | 33,992 | 190,955 |
| Lodi | 94,423 | 15,781 | 110,204 |
| Macerata | 72,205 | 62,043 | 134,248 |
| Mantova | 22,177 | 14,886 | 37,063 |
| Modena | 272,687 | 108,435 | 381,122 |
| Novara | 108,389 | 54,124 | 162,513 |
| Padova | 22,805 | 38,869 | 61,674 |
| Parma | 234,188 | 63,552 | 297,740 |
| Pavia | 108,241 | 96,726 | 204,967 |
| Perugia | 256,854 | 18,060 | 274,914 |
| Pesaro | 301,905 | 14,900 | 316,805 |
| Piacenza | 243,586 | 62,739 | 306,325 |
| Porto Maurizio | 24,772 | 42,746 | 67,518 |
| Ravenna | 289,661 | 30,501 | 320,162 |
| Reggio nell'Emilia | 165,914 | 124,958 | 290,872 |
| Salerno | 146,021 | 44,045 | 190,066 |
| Savona | 177,046 | 7,962 | 185,008 |
| Teramo | 42,481 | 30,516 | 72,997 |
| Udine | 139,865 | 46,377 | 186,242 |
| Vercelli | 244,339 | 43,818 | 288,157 |
| Verona | 69,903 | 131,212 | 201,115 |
| Vicenza | 15,309 | 52,861 | 68,170 |
| Vigevano | 63,586 | 101,783 | 165,369 |
| Totale | 21,742,749 | 4,692,413 | 26,435,162 |
| *Quindicina dal 22 febbraio al 6 marzo 1869.* | | | |
| Napoli | 2 110,935 | 601,442 | 2,712,377 |
| Palermo | 959.974 | 474,449 | 1,434,423 |
| Aquila | 65,314 | 45,309 | 110,623 |
| Avellino | 13,802 | 49,378 | 63,180 |
| Cagliari | 678,581 | 86,040 | 764,621 |
| Caltanisetta | 104,872 | 26,544 | 131,416 |
| Catania | 306,871 | 8,502 | 315,373 |
| Catanzaro | 134,775 | 133,683 | 268,458 |
| Cosenza | 83,848 | 45,663 | 129,511 |
| Girgenti | 264,434 | 358,597 | 623,031 |
| Messina | 1,263,833 | 26,557 | 1,290,390 |
| Reggio di Calabria | 204,868 | 127,720 | 332,588 |
| Sassari | 154,125 | 100,672 | 254,797 |
| Siracusa | 246,047 | 5,434 | 251,481 |
| Trapani | 74,350 | 29,723 | 104,073 |
| Benevento | 2,000 | 2,478 | 4,478 |
| Caserta | 19,855 | 5,060 | 24,915 |
| Totale generale | 28,431,233 | 6,819,664 | 35,250.897 |

**Avv. PARIDE ZAJOTTI**
*redattore e gerente responsabile.*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 22 marzo.*

Arrivava da Susa, il brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con olio ad Errera.

In mercanzie avemmo meschinità d'affari, e, pei prezzi, incalcolabili diversità. L'olio di Abruzzo si è pagato a lire 112, locchè significa mantenersi il sostegno di questo liquido, che a Trieste vediamo progredito. Notammo aumentato anche il petrolio. Pochi affari si sono fatti qui nei vini dalmati la scorsa settimana, ai soliti prezzi, per cui riviene infruttuoso il parlarne; piuttosto diremo, che nei migliori di Trani si poteva raggiugnere il prezzo di lire 38, come dell'acquavite di Puglia in partita, il limite di lire 28 a lire 30. Dei coloniali, il favore più spiegato è nei caffè. Col vapore da Hull, arrivava partita baccalà ricuperato. Milano continua a lagnarsi di lentezza negli affari serici, fatta astrazione per il genere classico di filatura primaria, di cui negli organzini potevansi conseguire gli stessi limiti, mentre per le altre sorti difficilmente potevansi ottenere; piuttosto ha durato la domanda nei cascami a prezzi invariati.

Gli affari in valute non hanno avuto importanza, nè in cambii, arrestati dai corsi di Parigi, che non si aspettano peggiorati. La Rendita ital. da 55 a 54 7/8; la carta a 96 1/4 a 3/8; le Banconote da 82 1/2 a 1/4, e tutto venne poco cercato.

## Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 19 marzo).

Piroscafo *Principe di Carignano*, cap. R. Ferroni.

*Passeggieri*: N.° 36.

*Merci.* — N.° 5 balle lana, 25 balle cotone, 2 fardi gomma, 28 balle pelli, 4 barili cera, 21 balle cotone, 38 balle cotone, 2 pacchi campioni, 23 balle cotone, 1 gruppo oro, 52 balle cotone, 2 colli erbaggi, 98 balle cotone.

PARTENZA (Venezia 20 marzo).

Piroscafo *Principe Tommaso*, cap. G. Vecchini.

*Passeggieri*: N.° 31.

*Merci.* — N.° 1 cassa pane, 1 pacco libri, 9 casse piante vive, 5100 tavole abete, 1700 scurette abete, 2 casse e 2 barili conterie, 87 casse frutta fresche, 15 casse frutta fresche, 2 casse burro, 4 barili burro, 1 cassa piante vive, 1 cassa fotografie, 1 cassa libri, 3 casse conterie, 1 cassetta candele steariche, 2 casse mobili, 3 sacchi fagiuoli, 1 cassa medicinali, 1 cassa burro, 1 cassa sapone profumato, 59 barili burro, 1 cassa colori, 2 barili formaggio, 100 casse frutta fresche.

*Este 20 marzo.*

| GENERI | Ital. Lire | Ital. Lire |
|---|---|---|
| Frumento da pistore | 60.49 | 62.22 |
| » mercantile di nuovo raccolto | —.— | —.— |
| Formentone pignoletto | 31.97 | 34.57 |
| Formentone giallone vecchio / napolet. di nuovo riccolto | 27.65 | 30.24 |
| Avena pronti | —.— | —.— |
| Avena aspetta | —.— | —.— |
| Segala | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

*Legnago 20 marzo.*

La maggior concorrenza rese più attivo l'odierno mercato, con poca differenza nei prezzi; i risi scadenti che vengono offerti, non trovano compratori; il resto, come al solito.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

| Genere | | Lire | C. | Lire | C. |
|---|---|---|---|---|---|
| Riso bianco Sopraffino | al sacco | 53 | — | 54 | — |
| Fino | » | 50 | — | 52 | — |
| Mercantile | » | 46 | — | 48 | — |
| Ordinario | » | 36 | 50 | 40 | — |
| Novarese o Bolognese | » | 36 | — | 46 | — |
| Cinese | » | 36 | — | 40 | 75 |
| Cascami Mezzo riso | » | 24 | — | 33 | 50 |
| Risetta | » | 17 | — | 23 | — |
| Giavone | » | 10 | — | 13 | — |
| Risone Nostrano | al peso | — | — | — | — |
| Novarese | » | — | — | — | — |
| Cinese | » | — | — | — | — |
| Segala | al sacco | — | — | — | — |
| Orzo | » | 15 | — | 16 | — |
| Avena | » | 12 | 50 | — | — |
| Ventolana | » | 11 | — | — | — |
| Miglio | » | — | — | — | — |
| Panizzo | » | 15 | — | — | — |
| Melica | » | 8 | — | — | — |
| Frumento Vecchio | » | — | — | — | — |
| Per Pistore | » | 25 | 50 | 26 | — |
| Mercantile | » | 23 | — | 24 | 30 |
| Ordinario | » | 20 | — | 22 | — |
| Formentone Pignoletto | » | 13 | 50 | 24 | — |
| Giallencino | » | 12 | 75 | 13 | — |
| Ordinario | » | 12 | 50 | — | — |
| Sementi Trifoglio | » | — | — | — | — |
| Erba Spagna | » | — | — | — | — |
| Fagiuoli bianchi | » | 24 | 50 | 26 | — |
| Altre specie | » | 21 | — | — | — |
| Canape | » | — | — | — | — |
| Linosa | » | — | — | — | — |
| Ravizzone | » | — | — | — | — |
| Ricino al % sottile | » | — | — | — | — |

## BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 22 marzo.

CAMBI.

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.° | Corsi medio It. L. | C. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 192 | — |
| Amsterdam | » | » 100 f. d'Ol. | 2 1/2 | — | — |
| Ancona | » | » 100 lire Ital. | 5 | — | — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 216 | 75 |
| Berlino | » | » 100 talleri | 4 | — | — |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Francoforte | » | » 100 f v. un. | 3 1/2 | 216 | 85 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Lione | » | » 100 franchi | 2 1/2 | — | — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 3 | 25 | 93 |
| idem. | » | » idem. | - | — | — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 2 1/2 | — | — |
| Messina | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 | 50 |
| Napoli | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Palermo | » | » 100 lire ital. | - | — | — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 2 1/2 | 102 | 90 |
| Roma | » | » 100 scudi | 5 | — | — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 | - | — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 4 | — | — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | - | — | — |

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

| | It. L. C. | It. L. C. |
|---|---|---|
| Rendita 5% od.° 1.° genn. | » 58 25 | » — — % |
| Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott. | » — — | » — — » |
| Prestito veneto 1859 | » — — | » — — » |
| » » 1850 | » — — | » — — » |
| Prestito austr 1854 | » — — | » — — » |
| » » 1860 | » — — | » — — » |
| Conv. Vigl. del Tes god. 1.° agosto | » — — | » — — » |

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

| | It. L. C. | | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Sovrane | — — | Doppie di Genova | — — |
| Da 20 franchi | 20 73 | » di Roma | — — |
| Pezzi da 5 franchi | — — | Banconote austr. | — — |

## PORTATA.

Il 20 marzo. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 19 febbraio, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Danube*, di tonn. 942, cap. James B., con 22 col manifatt. e filati per G. D. Ricco, 6 col. detti per Premoli e Folchi, 9 col. per Baroggi e Breda, 3 col. per A. Bonafede, 1 col. per Barriera, 12 col. per Aubin e Barriera, 1 col. per De Palma, 5 col. per Panizza, 5 col per Rottpletz, 1 col. per Pellegrini, 1 col. per Fasoli, 1 col. per Chielin, 1 col. per Toffoletti, 1 col. per G Jone, 5 col. per G. Ruberti, 1 col. per Battaggia, 1 col. per M. Mostier, 1 col. per Alliez, 4 col. tapezzerie per Pedreider, 1 col chincaglieria per P. Tuzza, 5 col. per Caviola, 2 col. per Billitz e Chuen, 1 col. per B. Caceffo, 2 col. conterie per Dal Mistro, 1 col. terraglie, 1 col spazzette e 14 pez. pompe per G. Vianello, 2595 maz. ferro per Pigazzi, 1 col. ottone, 11 col. ferramenta, 110 maz. e foglie ferro per Civita e Fano, 77 col. ferramenta, 402 maz. ferro, 7 col. conterie, 25 col. caffè, 11 col. soda e potassa, 16 col. minio, 130 col. cotone greg., 25 col. manifatt., all'ord., racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Londra*, partito il 28 febbraio, e venuto da *Malta*, piroscafo ingl. *Samson*, di tonn. 845, cap. Garden S. L., con 800 tonnell. carbone per la Società del gas, 2 cas. tè per Trauner, 77 col. salnitro, 21 cas. conterie per Aubin e Barriera, 13 bal. droghe per G. Cellin, 5 col. chincaglie per Caviola, 1 col. lanerie per Zona, 4 col. per detto, 10 col. manifatt., 10 bot. caffè, 5 cas. macchine, 85 bot pece inglese, 43 bot. olio cotone, 3 cas. conterie, 25 bar. salnitro, all'ord., racc. a I. Bachmann.

Da *Chioggia*, bragozzo ital. *S. Francesco*, patr. Padoan F., con limoni, racc. a Veronese A.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giasone*, patr. Cavalieri, con 2200 sac. frumento, all'ord.

Da *Comisa*, gaetta austr. *Caterina*, patr. Mardessich P., con 85 bot. pesce salato, 6 col. salamoia, all'ord.

Da *Comisa e Rovigno*, pielego austr. *Giovane Dalmata*, patr. Vitaglich, con 15 col. vino, 190 bar. sardelle, 8 bar. salamoia, all'ord.

Da *Stretto e Zara*, bragozzo ital. *Bel Vegliardo*, patr. Mazzagallo, con 9 col. olio di oliva, all'ord.

Da *Sinigaglia ed Ancona*, pielego ital. *Bella Francesca*, patr. Pellegrini P., con 75 pez. di legname, 5 col. sac. vuoti, all'ord.

Da *Sinigaglia ed Ancona*, pielego ital. *San Giuseppe*, patr. Fattrini M., con legname ed altro, all'ord.

Il 21 marzo. Nessun arrivo.

## ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 21 marzo.*

*Albergo Reale Danieli.* — Edwardh, - Lee J. B., ambi dall'America, con moglie, - Louholkoff, dalla Russia, con sorella, - Marnier L., dalla Danimarca, con moglie, tutti possidenti.

*Albergo l'Europa.* — Morris H. S., dall'America, con moglie, - Szsaray, conte, dall'Ungheria, - Gutman J. W., da Vienna, ambi con moglie e seguito, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Peike F., costruttore navale, ingegnere, direttore tecnico della Società di navigazione a vapore del Lloyd austr., da Trieste, con famiglia. — Perugia Graziadio, da Trieste, - Musa P., - Bazoni L., ambi da Milano, - Franzoni, dalla Svizzera, tutti quattro negoz. — Da Via P., da Pieve di Soligo, - Schismarioff, dalla Russia, con moglie, - Goldschmidt E., da Verona, con famiglia, tutti tre possid.

*Albergo Barbesi.* — Acquistapace cav. A., spedizioniere. — Cassiani L., tenente del Genio. — Sigg.i Stephenson, da Londra. — Pironti, commendat., primo procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli. — Masiilli E., da Firenze. — Legrelle avv. A., da Parigi.

## TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 marzo.

Capitanio Nicolò, fu Gio. Batt, di anni 55, venditore di liquori. — Cirielo Celeste, fu Fortunato, di anni 36, povera. — Menegon Maria, di Gio., di anni 18, povera. — Teardo Luigia, fu Agostino, di anni 40. — Totale, N. 4.

## STRADA FERRATA.

ORARIO.

*Partenze per Milano*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Verona*: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

*Partenze per Padova*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 9:20 pom. *Arrivi*: ore 8:10 ant. — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Udine*: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna*: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna*: ore 9 20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

**TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.**
**Venezia 23 marzo, ore 12, m. 6, s. 28, 6.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 21 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 741.24 | mm. 743.87 | mm. 746.52 |
| Temperatura (0° C.i) Asciut. | 8.0 | 8.3 | 7.8 |
| Temperatura (0° C.i) Bagn. | 6.8 | 7.7 | 7.1 |
| Tensione del vapore | mm. 6.67 | mm. 7.50 | mm. 7.12 |
| Umidità relativa | 83.0 | 92.0 | 90.0 |
| Direzione e forza del vento | E. N. E.³ | E. N. E.² | N. E.² |
| Stato del cielo | Pioggia | Nuvoloso | Nuvoloso |
| Ozono | 8 | 8 | 6 |
| Acqua cadente | . . | . . | . . |

Dalle 6 ant. del 21 marzo alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. . . 9.0
minim. . . 6.0
Età della luna giorni 8.
Fase. P. Q. ore 6.38 antim.

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bollettino del 21 marzo 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro si abbassò; il mare è agitato; spira il vento di Libeccio.

Il tempo continua ad essere burrascoso, però seguitando ad innalzarsi il barometro al Nord d'Europa.

È probabile che anche nella Penisola non si abbia ulteriore abbassamento barometrico.

## GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 23 marzo, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

## SPETTACOLI.

*Lunedì 22 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenterà l'opera semiseria: *Marta*, del M.° F. De Flotow. — Dopo il 2.° atto dell'opera, avrà luogo il grandioso Ballo in sei atti, del coreografo Pasquale Borri, riprodotto dall'artista Gio. Rando: *Nephte o Il Figliuol prodigo*. — Il Teatro sarà illuminato nell'interno dei Palchi a cura della Commissione Presidenziale. — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *L'Amore*. (3.ª Replica.) — Beneficiata dell'attrice Enrichetta Reinach. — Alle ore 8.

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

224

Il sottoscritto invita i signori possessori dei Certificati interinali della Conversione del debito dello Stato Austro-Ungarico, portanti i Numeri

**1 al 29**

a ritirare al suo Banco le nuove Cartelle ivi approntate.

Venezia, 20 marzo 1869.

J. HENRY TEIXEIRA DE MATTOS.

---

Libreria editrice GIUSTO EBHARDT

*Venezia.*

**Avviso al commercio!**

Sono uscite e vendonsi presso l'editore ed i principali librai:

## Tavole di ragguaglio

FRA I PESI E LE MISURE DI VENEZIA

*e quelli del sistema metrico*

Diretto specialmente a trovare d'un tratto la vicendevole corrispondenza, per qualsivoglia numero dall'UNO al CENTO.

Venezia 1869, un fascicolo in 4° bislungo.

**Prezzo, it. L. 1:50**

Per comodo dei negozianti si vendono anche separate le singole tabelle risguardanti le seguenti misure:

Ragguaglio libbra grossa e chilogr.a e viceversa.
» » sottile e chilogr.a id.
» braccio a lana e metro id.
» » a seta e metro
» mastello ed ettolitro
» boccale e litro
» staio e ettolitro
» piede di Venezia e metro

Prezzo d'ogni tabella, **25 cent.** 135

---

# I TEATRI DI VENEZIA.

Colla serie degli spettacoli ch'ebbero luogo nel teatro della Fenice fino dalla sua apertura

**e con tavole illustrative**

*Prezzo lire* **1:50.**

A BENEFICIO DEGLI OSPIZII MARINI.

Si vende presso i librai Münster ed Ebhardt, l'edicola giornalistica all'Ascensione e presso il Camerino del Teatro la Fenice.

---

# VERO GUANO del PERU'

## IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **327.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

E specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

***NB.*** — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

*Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.*

Genova, febbraio 1869 82

---

DA VENDERSI O DA AFFITTARSI

Sulla riviera del Brenta lungo la via postale e precisamente al Taglio di Mira, trovasi una comoda casa di recente ristaurata radicalmente, con piccolo terreno tanto nel prospetto che nella parte posteriore, ad uso di brolo. Il proprietario è disposto tanto a vendere, che ad affittare detto stabile. Chi volesse stringere il contratto, si rivolgerà al sig. notaio Molin, autorizzato dal proprietario, tanto per l'alienazione, che per l'affittanza suddetta. 212

---

IN TREVISO

## appartamento da affittarsi

FUORI DI PORTA VITTORIO EMANUELE

Per la prossima primavera, pei sigg. villeggianti, composto di sala, tinello, cucina, 5 stanze da letto, il tutto ammobigliato, con biancheria, o senza. Chi vi applicasse, si diriga presso la sig. proprietaria, Luigia Foffano. 193

---

# DA VENDERE

Uno stabile composto di N. 23 locali, con scuderia e rimessa, posto a Vittorio (Provincia di Treviso) fuori del Riparto di Serravalle e precisamente a cavalcavia della grande Strada d'Allemagna, ora ad uso di Albergo, ma che si presterebbe benissimo anche come casa di Villeggiatura.

Si vende pure a richiesta oltre allo stabile, anche l'unito terreno prat. piant. vit. di pertiche cens. 20.23,

FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Dirigersi per le trattative, dal sig. avv. G. Andrea dott. Mozzi, a Vittorio-Serravalle. 1015

---

# SOCIETA' BACOLOGICA

## ENRICO ANDREOSSI E COMP.

*Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone*

*per l'allevamento* 1870.

**SESTO ESERCIZIO**

Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale si ricevono presso il gerente e presso i cassieri della Società

Sig. *Gio. Steiner e figli* *Bergamo.*
» *Pasquale De-Vecchi e Comp.* *Milano.*

Le Carature sono di **L. 1000 (mille)** e di **L. 500** pagabili in tre rate come ai §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869 70.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

Presso il sig. EUGENIO VIANI in Venezia, Fondamenta dell'Arsenale, N. 2169, dalle ore 12 merid. alle 2 pom., si ricevono le schede di associazione per essere trasmesse come sopra. 222

---

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

# PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strefinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

**Depositarii:** *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 20

---

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE
di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

849

# PASTIGLIE
DI
# DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, correggono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

## OPPIATO DI DETHAN

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorragie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

## POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell'Elixir L. 2,50.

DEPOSITI:

*Parigi*, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.

Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti.

78

---

# CAPSULE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

**Queste capsule,** in involti di glutine, contengono l'essenza di Matico, mescolata al balsamo di Copaiva, e formano così un rimedio **infallibile** contro la gonorrea. Esse non faticano lo stomaco, nè provocano giammai i vomiti e le nausee, che producono le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l'*Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: fr. 5.

Vendonsi a Venezia, nella Farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino.

---

# IL VERO TESORO DELLA SALUTE.

Ossia **Nuova Dottrina** sull'origine, la preservazione e la cura delle malattie delle *vie orinarie*, sia ordinarie che sifilitiche; della viziosità del sangue e delle infermità cutanee, dei vizii segreti della gioventù, e loro fatali conseguenze, *(debilità virile, sterilità* ecc. ecc.) del cav. ufficiale dottor Crommelinck di Parigi, anche laureato dalla R. Università di Pavia.

**Quest'opera ha di già avuto undici edizioni**, di cui cinque in lingua italiana con 162 incisioni.

Si vende (10 lire) presso l'autore 83 bis, rue Lafayette a Parigi, ed anche sino al suo prossimo ritorno in Venezia, all'Albergo della Luna; dirigersi al portinaio.

NB. Quest'opera è scritta tanto pei medici quanto per ogni ceto di persone. L'autore vi ha edificato una Nuova Dottrina e **Nuovi processi.** Se la sua dottrina è la verità, rovescia tutte le dottrine. L'autore non richiama alcuna indulgenza da nessuno. Chiunque legge questo libro ha il diritto e il dovere di biasimare pubblicamente l'autore, quando questi non abbia raggiunto lo scopo determinato.

Ma se vogliono degli argomenti lampanti, e non delle calunnie anonime. discussione, ma non chiacchiere.

Il cav. dottor Crommelinck sarà di ritorno in Venezia, dove vi si fermerà sino verso la fine di aprile p. v. Chiunque vorrà consultarlo è caldamente pregato di leggere da prima **Il Vero Tesoro della Salute**, a fine di stabilire la fiducia reciproca tra il cliente ed il medico. 209

---

OLII DI FEGATO DI MERLUZZO

# DE JONGH E BERAL

**L'olio di fegato di Merluzzo**, bruno-chiaro del **dott. DE-JONGH** e l'Olio bianchissimo **BERAL AMBRON** sono conosciuti i più efficaci. Per assicurarne la legittimità di questi Olii, la Regia Prefettura di Napoli, con Nota 28 gennaio 1865, decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate, e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma G. AMBRON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. — Vendonsi: In Venezia, dai sigg. Bötner, Zampironi, Veruda, Gozzo, Brocchi, Sarri-Dall'Armi, Olivo, Pisanello, Maggioni, e dai principali droghieri e farmacisti del Regno. 1000

---

Stabilim. dell'edit. EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasq. 14.

# IL SECOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO
CHE ESCE IN MILANO NELLE ORE POMERIDIANE.

Col giorno 1.° di aprile 1869, imprenderà *immancabilmente* la pubblicazione in Appendice del NUOVO ROMANZO di

## VITTOR HUGO

# L'UOMO CHE RIDE

PARTE PRIMA
IL MARE E LA NOTTE

PARTE SECONDA
D'ORDINE DEL RE

È questo il primo caso in Italia che si dia nelle Appendici di un giornale quotidiano una *primizia letteraria* di tanta importanza, il cui diritto di pubblicazione costò all'editore una somma ingente.

Anche la traduzione italiana riuscirà degna dell'importanza dell'opera e del nome insigne dell'autore, essendo stata affidata all'egregia penna di un nostro distinto letterato.

## IL SECOLO

Con detto giorno **1.° aprile 1869** apre i seguenti abbonamenti con PREMII GRATUITI STRAORDINARII:

PREZZI D'ABBONAMENTO

**Franco a destinazione in tutto il Regno:**

NOVE mesi dal 1.° aprile a tutto dicembre 1869. . . . L. 18 —
SEI » » » settembre » . . . . . » 12 —
TRE » » » giugno » . . . . . » 6 —

**PREMII GRATUITI AGLI ABBONATI**

*Chi si associa per* **9 mesi,** *a tutto dicembre* 1869, *ha diritto ai seguenti premii gratuiti*:

1.° Tutti i Numeri che verranno pubblicati nei nove mesi a tutto il 1869, del giornale settimanale illustrato di Romanzi e Varietà ***La Settimana,*** di 16 pagine in-4 con molte incisioni, ecc.

2.° Un esemplare del romanzo ***Paolo e il suo cane,*** di *Paolo De Kock*, un volume di 212 pagine in-4 illustrato con 26 vignette.

***NB.*** Per ricevere franco a destinazione il suddetto romanzo, bisogna aggiungere all'importo d'abbonamento cent. **30** per spesa di porto.

*Chi si associa per* **6 mesi,** *a tutto settembre* 1869, *ha diritto ai seguenti premii gratuiti*:

1.° Tutti i Numeri che verranno pubblicati nei sei mesi a tutto settembre 1869, del giornale ebdomadario ***La Settimana.***

2.° Un esemplare del Romanzo di *Eugenio Torelli-Viollier*: ***Ettore Caraffa,*** un volume di 60 pagine in-4 su carta di lusso, illustrato con 14 vignette.

***NB.*** Per ricevere franco a destinazione il sudetto romanzo bisogna aggiungere all'importo d'abbonamento cent. **15** per spesa di porto.

*Chi si associa per* **3 mesi,** *a tutto giugno* 1869, *ha diritto a tutti i Numeri che verranno pubblicati in detto periodo del giornale* **La Settimana.**

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'editore del giornale *Il Secolo* EDOARDO SONZOGNO, Milano. 220

---

Milano — E. TREVES E C., EDITORI — Milano

È USCITO IL PRIMO VOLUME
DEL

# PLUTARCO ITALIANO

VITE DI ILLUSTRI ITALIANI
DI

## CARLO MARIANI

**opera premiata con medaglia d'oro**

DALLA SOCIETA' PEDAGOGICA ITALIANA

*Il primo volume pubblicato contiene:*

Le BIOGRAFIE di *Giulio Cesare* — *Marco Aurelio*, Imperatore, il filosofo — *Cassiodoro* — *Gregorio Magno*, Sommo Pontefice — *Arnaldo da Brescia* — *Marco Polo* — *Castruccio Castracani* — *Dante Alighieri* — *Alberico da Barbiano* — *Vittorino da Feltre*, il principe degli educatori.

**Prezzo del volume, una Lira**

*Gli altri tre volumi comprenderanno:*

Le BIOGRAFIE di *Francesco Sforza*, Duca di Milano — *Cristoforo Colombo* — *Gian Giacomo Trivulzio* — *Leonardo da Vinci* — *Andrea Doria* — *Guidobaldo da Montefeltre*, Duca d'Urbino — *Michelangelo Buonarroti* — *Gerolamo Miani* — *Francesco Ferruccio* — *Giovanni de Medici*, Capitano delle bande nere — *Galileo Galilei* — *Federico Borromeo*, Arcivescovo di Milano — *Tomaso Campanella* — *Raimondo Montecuccoli* — *Francesco Morosini*, Peloponnesiaco — *Lodovico Muratori* — *Pasquale Paoli* — *Andrea Massena* — *Napoleone Bonaparte*, Imperatore — *Guglielmo Pepe* — *Camillo Benso di Cavour* — *Ferdinando di Savoia*, Duca di Genova.

**Prezzo dell'opera completa, Lire quattro.**

Mandare commissioni e vaglia a E. TREVES e C., editori della *Biblioteca Utile*, Milano. 196

---

OLIO NATURALE
DI FEGATO
DI MERLUZZO
DI
**J. Serravallo**

PREPARATO
A FREDDO
IN
TERRANUOVA
*d'America.*

E **un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo**, indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi**; *Padova*, Cornelio all'Angelo; *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 44

---

# ATTI UFFIZIALI.

2. pubb.

N. 5141, Div. I, Rip. II.

REGIA DIREZ. COMPARTIM.
DELLE IMPOSTE DIRETTE
DEL CATASTO
dei pesi e delle misure
AVVISO.

Nella campagna censuaria 1868 fu eseguita la terza lustrazione territoriale nelle Provincie di Treviso e Belluno, giusta la Notificazione 21 dicembre 1867, N. 1129 di questa Direzione.

Si avvertono ora i possessori che i risultamenti delle verificazioni operate in detta lustrazione vengono portate a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel titolo V. A, B dell'istruzione pratica 10 luglio 1861 per l'esecuzione del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio presso le RR. Agenzie delle Imposte dirette e del Catasto di dette Provincie nel mese di aprile prossimo venturo.

Le RR. Agenzie con Avviso speciale indicheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei Capiluoghi Provinciali e Distrettuali delle Provincie di Treviso e Belluno, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Venezia, 10 marzo 1869.

Il Direttore, GUAITA.

---

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 27 marzo c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1869, di chilogrammi 62,000 canapa greggia per la complessiva somma di L. 66,650.

La canapa dovrà essere della miglior qualità greggia, spedalata, di primo cardaggio, ed esente da difetti, e conforme al campione esistente presso la Giunta di ricezione.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, per chil. 22,000 nel termine di 30 giorni a partire dalla data della notificazione dell'approvazione del contratto, e pei rimanenti 40,000 chilogr. la consegna si farà in due epoche, cioè, la prima di chil. 20,000 a tre mesi dopo la prima introduzione, e la seconda pel residuo dei chilogr. 20,000 a compimento del contratto, avrà effetto egualmente a tre mesi dopo quest'ultima consegna.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi del suddetto materiale, sono visibili tutt'i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il Ministero della marina e negli Uffizi di Commissariato generale dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 6665, in numerario, oppure in tante cartelle del debito pubblico il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni cinque, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento, essendosi ridotto l'incanto a termini ristretti in seguito di autorizzazione ministeriale.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 22 marzo 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

---

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO.

A termini dell'articolo 86 del Regolamento 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del sei per cento sui prezzi cui venne in incanto del 4 marzo c. a., deliberata l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di Num. 1892 astelle di faggio per remi, ammontante alla complessiva somma di L. 7040.20, di cui nell'Avviso d'asta del 4 marzo c. a., l'ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e dell'altro offerto alla scadenza dei fatali, è ridotto a L. 6187.46.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 3 aprile p. v., sulla base dei sopra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 704, in numerario od in Cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà L. 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 19 marzo 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

---

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 3487. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito all'Editto 24 agosto 1863, N. 15134, ed all'istanza 28 ottobre a. p. N. 16097 della Co. Adrianna de Widmann Rezzonico si dichiara ammortizzata e quindi nulla e di nessun valore l'obbligazione al portatore di prestito Lomb. Veneto 1859, Serie 20 N. 9 del valore nominale di fior. 5000, sortita nell'estrazione 1.° luglio 1868 nonchè ammortizzati i relativi coupons.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 15 marzo 1869.

MALFÈR.

Sostero.

---

N. 995. 1. pubb.

EDITTO.

Visto che il R. Ufficio del Contenzioso finanziario Veneto pel R. Demanio con sua istanza pari data e Numero, ritenuta quale petizione, prodotta al confronto di un curatore da nominarsi all'ignoto contravventore al ramo caccia ebbe a chiedere che venga dato atto di non comparsa del fuggitivo, e pronunciata la caduta in commesso degli oggetti abbandonati, come da P. V. 28 gennaio 1869, N. 2, eretto dai RR. Carabinieri di Mestre, e cioè una gabbia grande ed una piccola contenenti sedici uccelli di richiamo, una grande rete con due aste di legno, ed un piccolo ferro all'estremità, nonchè una piccola sporta contenente una fune, ed un piccolo sacchettino di farina gialla di grano turco.

Ritenuto che l'invenzione ebbe a seguire in detto giorno 21 p. p. gennaio verso le ore 9 ant. al luogo detto Gambetto nel Comune di Mira.

Si da notizia a questo ignoto contravventore che fu indetta comparsa al giorno 22 p. v. aprile ore 9 ant., e che gli fu deputato intanto a curatore questo avv. Antonio dott. Bigaglia, cui potrà somministrare i necessari documenti, titoli e prove a meno che non volesse destinare altro diverso procuratore che dovrà al caso notificarsi a questo Giudizio.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazz. di Venezia, all'Albo, ed in piazza di Mira.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 12 febbraio 1869.
Il Pretore, GRIMANI.
Barbieri, Canc.

---

N. 166. 1. pubb.

DECRETO.

L'asta fissata col Decreto pari Numero 22 gennaio p. p. per il 24 marzo 1869, deve seguire invece il giorno di mercordì 31 detto mese.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 10 febbraio 1869.
Il Pretore, MALFATTI.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

***Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1869.***

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. . . . . . . | It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . | » | 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia . . . . | » | 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd. . . | » | 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco. | » | 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. . . | » | 64:— | 32:— | 16:— |

***Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.***

## VENEZIA 23 MARZO.

I giornali spagnuoli recano la relazione della seduta del 15 marzo delle Cortes, nella quale, come il telegrafo ci ha già avvertito a suo tempo, il ministro dell' interno ha denunciato il linguaggio violento e sovversivo di alcuni deputati delle Cortes pei discorsi da loro pronunciati in occasione della dimostrazione popolare contro la coscrizione. L' abolizione della coscrizione, o delle *quintas*, come la chiamano, perchè il Governo sopra cinque uomini ne reclama uno, pare la grande preoccupazione del popolo spagnuolo. Il Governo è tanto più imbarazzato, perchè l'attuale ministro della guerra, maresciallo Prim, si era lasciato sfuggire in altro tempo alcune declamazioni contro la coscrizione, che ora egli probabilmente, nella sua qualità di ministro della guerra, rimpiange sinceramente.

Di qui un contegno un po' indeciso ed equivoco da parte del Ministero, il quale non è certo più atto a scemare l' agitazione. Colla rivoluzione, gli Spagnuoli speravano a quanto pare, che le *quintas*, il terrore delle madri, cessassero, e il disinganno provocò qui dimostrazioni tumultuose, ma incruente, là invece conflitti sanguinosi. Si fece a Madrid una processione di donne, e sotto i balconi del palazzo governativo esse urlarono a squarciagola, domandando che fossero loro lasciati i figli. I balconi del palazzo governativo non si apersero ed esse passarono oltre.

In quell' occasione furono pronunciati dal marchese Orense e dal generale Pierrad i discorsi, che il ministro dell'interno ha creduto di dover denunziare dalla tribuna alle Cortes, come altamente sovversivi, e sconvenienti da parte di due membri delle Cortes. Il generale Pierrad, secondo la voce pubblica, avrebbe parlato di *Governo ladro*, ed avrebbe istigato il popolo a non obbedire alla legge della coscrizione, dato pure che le Cortes la mantenessero. Il gen. Pierrad fu violento contro gli eserciti permanenti e disse ch' essi sono « semenzai di ambiziosi. » Il gen. Pierrad, che potrebbe citare molti nomi di generali spagnuoli in appoggio della sua tesi, è egli poi sicuro che non ne sia egli stesso una conferma? Gli ambiziosi non sono soltanto quelli che adulano i Monarchi, ma anche quelli che corteggiano le masse. È un precetto vecchio, ma che non conviene obbliare a proposito del discorso del generale spagnuolo.

Per conoscere poi l' umore dei tumultuanti, basta citarne le deliberazioni. Queste sono atti di ribellione pura e semplice. Il senso della legalità, che ha fatto grande Roma, e salvò l' Inghilterra nei momenti più perigliosi, brilla per la sua assenza assoluta. I dimostranti conchiusero: 1.° che si debba influire sopra tutti i Municipii perchè si rifiutino a prestare il loro concorso alla legge di reclutamento; 2°. che si opponga all' esecuzione della legge la forza d'inerzia, non rispondendo all' appello, eccitando i refrattarii a sottrarsi alle richieste dell' Autorità e offrendo loro asilo e protezione; 3.°, che se il Governo ricorresse alla violenza, gli si risponda rifiutando di pagare le imposte.

Quando di una manifestazione di questo genere, si potevano chiamare responsabili in certo modo due deputati delle Cortes, i quali hanno provocato quelle deliberazioni col loro linguaggio, si comprende che il ministro dell' interno ne abbia fatto argomento di pubblica discussione.

I deputati accusati erano, come dicemmo, il marchese Orense, e il generale Pierrad. Nessuno dei due diede spiegazioni sodisfacenti sulle parole pronunciate. Il marchese Orense evitò la questione; non di se se le parole attribuitegli erano state da lui effettivamente pronunciate. « Poco importa, egli disse, ciò che si dice per le vie, lasciamo passare i nembi d' estate. » Il generale Pierrad assunse la responsabilità delle sue parole; il ministro voleva ch' ei ritrattasse le sue parole, o le rettificasse; ma egli non lo volle fare. Figueras, uno dei capi del partito repubblicano, venne in aiuto di tutti e due i deputati accusati dal ministro, dicendo che quella era una questione oziosa ed assicurando a nome dei proprii amici, che essi farebbero rispettare le decisioni delle Cortes, purchè tieno ordinate *ragionevolmente*. Quest' ultimo avverbio mitiga il senso delle parole del deputato Figueras, a cui si associò anche il generale Pierrad. In sostanza il Governo non ha ottenuto gran cosa, provocando questi incidenti, e resta sempre il fatto abbastanza scandaloso, che i membri della minoranza delle Cortes dispongono sin d'ora le masse a non rispettare le loro decisioni, col pretesto, che sono ingiuste. Abbiamo detto che la situazione diviene più grave pel contegno indeciso che dee tenere il ministro della guerra, in causa delle sue opinioni *d' una volta* sulla coscrizione. Egli sostenne recentemente la necessità degli eserciti permanenti; ma non seppe difendere direttamente il sistema della estrazione a sorte. Disse che gli eserciti permanenti sono necessarii, e ch' egli sarebbe disposto a rinunciare alla estrazione a sorte, purchè i Comuni fornissero essi, in un altro modo, il contingente di soldati richiesto dalla legge. Non sappiamo quale garantia offrirebbe un tale sistema, e che razza d' eser ito ne potrebbe venir fuori.

*P. S.* — Da un dispaccio ricevuto più tardi apprendiamo che le donne di Madrid fecero una nuova dimostrazione contro la coscrizione, e questa volta al palazzo delle Cortes, mentre i deputati discutevano. Due deputati repubblicani consigliarono la folla a ritirarsi; uno, che il dispaccio non nomina, la invitò invece ad entrare nella sala delle sedute. Il ministro della guerra, maresciallo Prim ordinò al generale Milan del Bosch di chiamare sotto le armi i volontarii della libertà, perchè i deputati potessero discutere tranquillamente. Un deputato repubblicano Garcia Lopez, parlando pure contro la coscrizione, biasimò questa dimostrazione tumultuosa. L' agitazione diviene allarmante.

## La questione delle tariffe ferroviarie.

### II.

Il *Monitore delle strade ferrate* assevera che la Commissione provinciale di Venezia ebbe il torto di accettare tutt' i reclami degli spedizionieri, i quali « *parlando in generale, sono i nemici naturali delle ferrovie, dalle quali loro fu tolta buona parte degl' ingenti guadagni che prima fruttava l' industria da essi esercitata, e quindi sono interessati ad esagerare colla propria fantasia i difetti delle Amministrazioni ferroviarie.* » Se agli spedizionieri di Venezia spetta l' onore di avere iniziata coi loro reclami l' agitazione per la riforma delle tariffe, ed essi potevano farlo con molta competenza perchè per la loro professione conoscono esattamente tutti gli elementi dei quali si compone l' industria dei trasporti, ciò non toglie che la Commissione della Provincia, promovendo una vera e fruttuosa inchiesta, non abbia riveduti tutt' i calcoli ed applicate le proprie indagini ad un insieme di problemi nuovi e profondi. Inoltre, non è vero che gli spedizionieri vedano di mal occhio le ferrovie, le quali accrescono anzi anche per loro, coll' aumento generale degli affari, le occasioni di buoni guadagni. È l' attuale ordinamento delle tariffe è così complicato ed irto di tante difficoltà, che gli spedizionieri, *in luogo di essere i naturali nemici delle Amministrazioni ferroviarie*, debbono saperne grado ad esse, perchè, senza il loro aiuto, i negozianti si smarrirebbero in un oscuro ed inestricabile labirinto!

Noi crediamo molto pratica ed avveduta la domanda della Commissione del nostro Consiglio provinciale, la quale, dopo avere esaminato il sistema delle tariffe vigenti, accenna alla convenienza di semplificarlo, assottigliando il numero troppo grosso delle classi che non corrispondono a differenze fondamentali rispetto alla qualità ed alla natura delle mercanzie, e coordinando a norme più chiare e razionali anche gli stessi favori particolari. Il *Monitore delle strade ferrate* s' impermalisce di questo giudizio così netto, ma, dopo molte riserve ed esitazioni, finisce per *dichiararsi d' accordo coll' onorevole Commissione, quanto al desiderare nella forma delle tariffe la più grande semplicità possibile.* Tuttavia non sa acconciarsi all' idea che se ne rimaneggi l' intero sistema, per una serie di ragioni ben poco concludenti e fra le quali campeggia quella di non offendere *l' antica massima che il vecchio, quand' anche vi sieno delle imperfezioni, è spesse volte preferibile ad un sistema nuovo, che più tardi rivela i suoi difetti.* Pare impossibile che le ferrovie, le quali sono un trionfo della civiltà e simboleggiano il progresso nel loro moto irrefrenabile, abbiano già assunto un linguaggio così senile e conservatore.

Rispetto poi alla mitezza ed alla semplicità delle tariffe di altri paesi citati dalla Commissione e particolarmente del Belgio, non sappiamo trattenere la nostra meraviglia pensando che il *Monitore* nega con imperterrite affermazioni tutti questi vantaggi. Ma piuttosto che attribuire siffatto giudizio ad ignoranza, ci piace meglio di ascriverlo ad un momento di obblio. È tanto dolce dimenticare la storia contemporanea delle altre nazioni, quando si può temere che il loro esempio detti il sospetto che tutto non vada pel meglio a casa nostra. Ma chi è che non conosca le celebri riforme operate nel Belgio dal ministro Vantischelen, per le quali si ridusse a mitissimi prezzi il trasporto dei passaggeri e delle mercanzie? Se il *Monitore delle strade ferrate* lo desidera, gliene daremo una breve notizia. Nè vale l' argomento delle tariffe francesi più complicate delle nostre; perchè l' esempio della Francia non basta a provare l' eccellenza del sistema francese, e quando poi si dovesse assumere a tipo il sistema di Francia, bisognerebbe imitarlo in tutte le sue perti, cioè, anche nelle buone, differenziando assai più di quanto hanno praticato sinora le nostre Società.

Ma dove ci pare che il *Monitore delle strade ferrate* abbia passato il segno, è quando, a proposito della tariffa di transito da Venezia pei confini della Svizzera e della Francia, vorrebbe quasi lasciar credere che coloro, i quali chiedevano un tale favore per Venezia « *si fossero resi unicamente gl' interpreti d' un pensiero egoistico, quello, cioè, di non fare verun calcolo dei vantaggi arrecati all' Italia in genere coll' adozione della tariffa di transito per la via di Cormons.* » E perchè la Commissione di Venezia aveva detto che nell' atto che si concedeva la tariffa di transito a Trieste pei confini della Francia e della Svizzera, si avrebbe dovuto accordarla anche a Venezia, il *Monitore delle strade ferrate* stampa nè più nè meno che le seguenti parole:

« Non considera l'egregia Commissione « che se Venezia ambisce di vincere Trieste « in una generosa gara di prevalenza, l'Am- « ministrazione di quelle ferrovie (la Süd- « bahn) ha non solo il diritto, ma uno stretto « obbligo di non *abbandonare* Trieste? »

E queste parole così imprudenti, si adoperano a proposito di una questione, nella quale fu chiarito a luce di meriggio che Trieste, colla tariffa speciale di transito e colle tariffe internazionali, sgominava ogni impresa del commercio veneto in Francia, in Svizzera e nello stesso mercato italiano. E i reclami di Venezia parvero tanto poco egoistici, che appena fu divulgato il lavoro del nostro Consiglio provinciale, esso suscitò in tutta Italia un senso di dolorosa meraviglia, e richiamò l' attenzione del giornalismo e delle Camere di commercio su questo gravissimo problema. Ed a mo' d'esempio, Verona reclama, al pari di Venezia, che sia tolto il grave sconcio delle tariffe interne tanto più alte delle internazionali, onde non avvenga che ad una merce spedita da Milano a Verona, metta il conto di andare ad Ala, e da Ala ritornare a Verona, per godere il trattamento più mite della tariffa internazionale.

Un'altra dichiarazione curiosa del *Monitore delle strade ferrate* è, che Venezia non poteva chiedere come un atto di giustizia la tariffa di transito, mentre non l' ha nè Rimini, nè Ancona, nè Livorno.

Facciamo osservare al *Monitore*, che fu sempre conceduta a Genova, e che si dovrebbe estenderla anche a Livorno e ad Ancona. Ma Venezia avrebbe dovuto averla prima di ogni altra città italiana, appunto perchè la godeva Trieste.

Trieste e Venezia nell' alto golfo dell'Adriatico accennano a divenire, con nobile ambizione, l' emporio dei commerci levantini e dei transiti della Svizzera e della Germania. Concedere a Trieste la tariffa di transito, solo perchè posta in estero Stato, colla esclusione di Venezia, solo perchè posta nell' interno dello Stato, potrà parere al *Monitore delle strade ferrate* un atto suggerito da larghe vedute internazionali, ma a noi pare una enormità senza esempio.

E difatti, l' Amministrazione dell'Alta Italia, facendo ragione alle domande di Venezia, estese anche alla nostra città, sin dall' ottobre, l'applicazione della tariffa speciale di transito.

A quale intento adunque mirano tutte queste imprudenti osservazioni del *Monitore delle strade ferrate*? Venezia è grata all' egregio Direttore dell' Alta Italia di questo utilissimo provvedimento, ma perchè il *Monitore delle strade ferrate* ne vuol scemare nell' animo nostro la gratitudine con quelle infelici illustrazioni?

Le Compagnie ferroviarie non sono poi tanto prodighe di buoni atti, perchè anche quando ne imprendano qualcheduno, debbano essere compromesse in tal guisa dai loro stessi difensori.

Togliamo dalla *Perseveranza* il seguente articolo:

La deliberazione presa dal Comitato privato della Camera riguardo al progetto di legge per la navigazione tra Venezia e Brindisi, deve avere singolarmente sorpreso quanti, conoscendo la vasta rete d' interessi, che si annodano al servizio che trattasi d' instituire, attendevano con viva impazienza l' esito delle pratiche in corso per stabilirlo, specialmente dopo le replicate manifestazioni avvenute nella Camera stessa a tale scopo.

Non è più il caso di ritornare sui due progetti, che il ministro Pasini aveva a quest' uopo predisposto; essi erano già stati esaminati in queste colonne da un nostro amico, il quale, con esempio altrettanto lodevole, quanto raro, si prese a petto lo svolgimento della grande questione in essi compresa, e col quale noi, se non in tutto, certo in molta parte concordiamo. D' altra parte, la rapida decisione del Comitato della Camera, precorrendo uno svolgimento largo e completo della vertenza, ha reso, per ora almeno, inutile l' addentrarsi nello studio particolareggiato della materia.

Importa piuttosto indagare più davvicino le ragioni di cotesta deliberazione, e se esse siano tali da poter anche in seguito influire su quelle qualunque proposte, che verranno ora messe innanzi per sciogliere in modo più accettevole le difficoltà dell' impresa.

Ora, le relazioni che ci pervengono da Firenze non lasciano luogo a dubitare che due furono precipuamente le ragioni, per le quali il progetto Pasini naufragò prima ancora di entrare nel mare della grande discussione parlamentare. Da una parte, molti deputati, preoccupati dalle strettezze in cui versa l' erario nazionale, esitarono davanti alla nuova spesa, di cui questo sarebbe stato gravato per aumento di sussidio alla Società adriatico-orientale: e questi sono certamente degni di encomio pel principio, a cui vollero attenersi rigorosamente, benchè in fatto, se una eccezione poteva dirsi giustificata, questo era certamente il caso; dall' altra parte, poi, non pochi onorevoli videro nel progetto Pasini una indebita preferenza accordata ad una Provincia a danno delle altre, una postergazione di altri interessi a favore di Venezia, e costoro ebbero torto, perchè in verità l' interesse nazionale era qui tanto prevalente, e diremo anzi assorbente, che non si sa per vero comprendere come il timore del *campanilismo*, dal quale li avrebbe ad ogni modo dovuti tener lontani l' intemerato carattere del proponente, abbia potuto in essi predominare.

Diciamo invece schiettamente che il motivo determinante della risoluzione presa testè dal Comitato della Camera, fu più propriamente la scarsa cognizione, in cui molti sono ancora, dei fini che si tratta di conseguire colla navigazione da Venezia a Brindisi, e dell' importanza nazionale che essi assumono. Si parlò e si scrisse moltissimo, in questi ultimi tempi, del rivolgimento profondo, che l' imminente apertura del Canale di Suez va ad iniziare nel movimento de' commerci indo-europei, della necessità vitale, in cui versa l' Italia, di non lasciarsi scappare questa fortunata occasione per ripigliare l' antico posto tra le nazioni commercianti, delle opere, che a quest' uopo si richiedevano; ma pochi, ben pochi, attesero a quanto veniva scritto o detto. Le più importanti questioni, che sorgevano a proposito di questo generale rimutamento, i restauri del porto di Brindisi, quelli del porto di Venezia, la ferrovia della Ponteba, questa stessa navigazione da Brindisi a Venezia, sono tutti anelli di una medesima catena, sono tutte opere, delle quali l'una reclama l'altra, e giova all' incremento di tutte. Eppure, chi potè accorgersi che il paese, se ne occupasse con quel vivo interessamento che esse meritavano, e che si vide, p. e., quando fu proposto e attuato il grandioso disegno di forare il Moncenisio, ovvero quando si discusse così a lungo il passaggio delle Alpi svizzere? È quindi meraviglia che oggi i più si trovino estranei alla questione, e che davanti ad un progetto, il quale si connette con tutto il sistema di opere destinate ad attirare all' Italia la maggior possibile quantità del movimento commerciale indo-europeo, non ne comprendano tosto tutta l' importanza.

Eppure così è; e questo malcapitato progetto Pasini, contro il quale vedemmo scatenarsi le ire di Ancona e di Brindisi, e del quale la Camera fece così aspro governo, non era in ultima analisi che l' esplicazione logica e naturale di quel sistema, in virtù del quale erano stati approvati i lavori dei porti di Brindisi e di Venezia, aperte trattative per la ferrovia della Ponteba e votati dai due rami del Parlamento non meno di tre ordini del giorno.

Il movimento commerciale, che si spera di veder volgere alle spiagge italiane dopo aperto il canale di Suez, si divide essenzialmente in due categorie: merci celeri, posta e viaggiatori, e merci pesanti. La prima categoria, che più comunemente si denomina *Valigia delle Indie*, farà capo naturalmente a Brindisi, e nessuno potrebbe, nè mai pensò distoglierla da questo scalo; perchè, essendo qui prevalente l' interesse della rapidità del trasporto a quello del minor prezzo, la ferrovia, che mette Brindisi in comunicazione diretta con Bologna e di là col Moncenisio e col Brennero, costituisce un elemento vitale nel determinare l'avviamento della *Valigia*. Ma per la seconda categoria di trasporti, quella delle merci pesanti, Brindisi, appunto per la sua posizione, non potrà mai far concorrenza a Trieste, Venezia, Genova e Marsiglia. Ma mercanzie di grosso volume, per le quali la rapidità del trasporto dee cedere al buon mercato, preferiscono sempre i trasporti marittimi a quelli di terra, giacchè i primi costano assai meno dei secondi.

Ora, lasciando per ora Genova e Marsiglia, e limitandoci all' Adriatico, il quale è lo scalo naturale dell' Europa centrale e orientale, e diverrà, coll' apertura del canale, il tramite naturale dei commerci fra queste regioni e le Indie, è chiaro che le merci provenienti dal Brennero e dalla Ponteba (o Prediel, se questo avrà la preferenza) preferiranno, in ogni caso, imbarcarsi a Trieste o a Venezia, e proseguire di là per mare a Suez, invece che correre lungo le nostre ferrovie fino a Brindisi, per la ragione appunto che la maggiore celerità del trasporto non sarebbe compensata dall' enorme aumento del nolo. E altrettanto dicasi delle mercanzie, che risalendo il mar Rosso arriveranno a Suez, dirette per l' Europa centrale e orientale.

Qui si fa tosto manifesto, quindi, che, eliminata necessariamente Brindisi, la concorrenza si farà tra Venezia e Trieste, e che quella delle due città attirerà a sè più vasta mole di trasporti, la quale sarà in grado di servir meglio il commercio, offrendo prezzi più miti, comodità di scarico e di carico, luoghi di deposito, scali di raddobbo, ecc., ecc. Ma la concorrenza non sarebbe nemmeno possibile, se a Venezia non dovesse far capo una linea regolare di navigazione coll' Egitto, se noi non fossimo in grado di opporre ai piroscafi del Lloyd austriaco un servigio di navigazione ordinato nel miglior modo. Le mercanzie provenienti dal Brennero o dalla Ponteba (o Prediel) scenderebbero — come ora fanno — a Trieste, e Venezia resterebbe melanconica spettatrice dell' operosità e prosperità della sua emula; ovvero, risalendo l' Adriatico, provenienti da Suez, andrebbero a scaricarsi a Trieste, e di là si diramerebbero pei varii centri industriali d' Europa. Venezia si vedrebbe precluso ogni adito di rifiorimento.

Nè si creda che il danno sarebbe piccolo e locale. Il movimento attuale dei commercii indo-europei passa gli otto milioni di tonnellate, e aumenterà enormemente quando, per l' apertura del canale, sien abbreviate di tanto le distanze attuali. Ora, supposto anche che solamente una quarta parte di codesto movimento dovesse prescegliere l' Adriatico, ciascun vede quale grandiosa massa di valori ancora rimane, e come ce ne siano tanti, da lasciare largo campo all' operosità di Trieste e di Venezia insieme. Operosità, che nelle sue molteplici esplicazioni costituirebbe una fonte copiosa di prosperità, non solo per la città di Venezia, ma altresì per una larga zona di paese circostante, e che quindi riverbererebbe sulla prosperità della intera nazione.

E come non c'è alcuno, il quale reputi affare di interesse locale qualunque opera che miri ad aumentare il commercio di Genova, poichè tutti sentono che insieme col vantaggio di Genova si fa il vantaggio della nazione, così è chiaro che l' incremento economico di Venezia sarebbe nello stesso tempo quello di tutta Italia, e più anzi che nel caso di Genova, perchè la signoria dell' Adriatico, che noi affermiamo nostra, e che pur troppo ora minaccia di fuggirci, sarebbe indubbiamente perduta per l' Italia il giorno, in cui l' esercizio dei commerci indo-europei passasse in altre mani. E chi ha fior di senno mediti le conseguenze ulteriori di questo fatto. A questo proposito è eloquente assai il fatto testè rilevato dalla Camera di commercio di Venezia, che cioè nei nove mesi dacchè sussiste per opera cittadina la comunicazione diretta tra Venezia e l' Egitto, il commercio della prima col secondo aumentò di *tredici* volte.

Si vede dunque da tutto ciò come sia un gravissimo interesse nazionale quello che ora si dibatte, e che la considerazione delle nostre strettezze finanziarie, per quanto giusta, in tesi generale non ci deve però trattenere da una spesa, che promette renderci il cento per uno. E quelli, i quali accusarono di simpatie regionali il ministro, vedano se l' accusa non si ritorca piuttosto contro di loro, poichè quello che v' ha di vero in ciò è solamente questo, che l' interesse locale di Venezia coincide coll' interesse generale della nazione. Se Venezia non esistesse al posto dov' è, bisognerebbe fondarvela oppositamente.

Noi speriamo adunque che il ministro non si resterà nell' opera patriottica ch' egli si assunse, e che, dando nuovo esempio di quella longanimità che adoprò già in così intricata vertenza, vorrà ripigliare lo studio della materia, e riprodurre il suo progetto con quelle modificazioni, che, tenendo conto di cento ombrose suscettività, possano ad ogni modo raggiungere lo scopo, che più interessa la nazione.

Noi non possiamo entrar qui in particolari: ce ne manca il tempo e i modi; solo vorremmo che una idea manifestata già dal ministro Jacini, e ripetuta più volte in questi ultimi tempi, trovasse la maniera di esplicarsi con vantaggio: intendiamo la fusione delle quattro attuali Compagnie di navigazione sovvenute dal Governo, in una unica grande Compagnia, che assumesse tutti i servizii. Ciascuno sente quali sarebbero le conseguenze immediate di questo concentramento di forze. La vigilanza del Governo sarebbe più spiccia e sicura, gl' interessi delle singole Compagnie non avrebbero più pretesto ad osteggiarsi, il pubblico sarebbe meglio servito, e quindi più vantaggiato il commercio; e la concorrenza colle grandi Compagnie estere, come quelle del Lloyd e delle Messaggerie, diventerebbe veramente possibile, mentre ora essa è puramente un mito.

Ma badiamo però che lo studio del meglio non ci distragga dal conseguimento di quel bene ch' è fin d' ora possibile (1).

(1) Questo articolo era già scritto e composto, quando ci giunse la relazione presentata il 17 corrente alla Camera di commercio di Venezia dalla Commissione da lei eletta per dimostrare l' utilità nazionale del progetto Pasini. Cotesta relazione non è che una conferma documentata di quanto noi abbiamo esposto.

(Nota della *Perseveranza*.)

Leggesi nell' *Italie* in data del 17:

Nella discussione seguita ieri nel Comitato privato della Camera dei deputati, sul progetto di legge relativo all' organizzazione del servizio marittimo fra l' Egitto e l' interno dell' Adriatico, venne fatta al progetto l' obbiezione, che il prolungamento della linea sino a Venezia potrebbe compromettere la regolarità delle partenze da Brindisi per l' Egitto, nel senso che, se l' arrivo di Venezia fosse ritardato per qualche accidente nel tratto fra Brindisi e Venezia, la partenza da Brindisi sarebbe parimenti ritardata.

La convenzione pattuisce bensì che la Società sia tenuta, anche in tal caso, ad assicurare la partenza da Brindisi, e dà a tal patto una sanzione penale, ma gli avversarii del progetto non trovano nell' applicazione delle penalità una garantia sufficiente per l' osservanza degl' impegni imposti alla Società.

Avvi, a noi sembra, un grave errore in questa obbiezione. La convenzione sottoposta all' approvazione del Parlamento non reca nessuna innovazione allo stato attuale di cose, e quand' anche essa non fosse approvata, l' applicazione delle penalità convenute nel contratto rimarrebbe, come in passato, la sola garantia della regolarità delle partenze da Brindisi, com' è la sola garantia della regolarità delle partenze da Marsiglia pel servizio postale inglese. Non si comprende, d' altra parte, qual altro mezzo oltre la clausola della penalità, in caso di ritardo o d' inadempi-

mento, il Governo potesse usare per garantire l'esecuzione del contratto.

Le penalità di cui si tratta, e che il contratto del Governo italiano non fece che riprodurre giusta i termini dei contratti delle altre nazioni, sono tali che i più meticolosi dovrebbero chiamarsene contenti, come lo è l'amministrazione delle Poste inglesi:

Multa per ogni ora di ritardo;

Multa doppia, per ora, quando il ritardo oltrepassa dieci ore;

Diritto di noleggiare un bastimento a spese della Società concessionaria quando il ritardo raggiunge 24 ore;

Finalmente, annullazione del contratto se i ritardi si rinnovano.

Che se, cosa impossibile, non si trovasse garantia sufficiente in queste penalità, delle quali si appagano gli altri Governi europei, la nuova convenzione, lungi dal compromettere la sicurezza delle partenze da Brindisi, sarebbe una eccellente occasione per dar loro un carattere di sicurezza ancora maggiore, e per domandare che le penalità fossero ancora maggiori di quelle pattuite nel contratto attuale. La Società concessionaria fra l'Italia e l'Egitto dovrebbe sottomettervisi con tanto minore difficoltà, che, avendo al suo servizio un bastimento di più di quelli coi quali la Compagnia peninsulare e orientale fa il servizio da quel porto ad Alessandria, essa debb'essere più certa di evitare ogni ritardo.

## ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo contiene:

1. La Legge del 4 marzo, ieri pubblicata.

2. Un R. Decreto del 22 febbraio, ieri pubblicato.

3. Un R. Decreto del 17 febbraio, col quale, a partire dal primo maggio 1869, il Comune di Moregnano (Ascoli-Piceno) è soppresso ed unito a quello di Petritoli.

4. La nomina di un cavaliere nell'Ordine mauriziano.

5. Una serie di nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

*A gran cordone:*

De Launay conte Edoardo, Regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe, residente a Berlino.

6. Nomine e disposizioni nel personale della R. marina.

## ITALIA

*Giunta nominata dal Comitato privato della Camera dei Deputati il 20 marzo 1869.*

Progetto N. 269 *bis.* — Convenzione colla Società anonima italiana di navigazione adriatico-orientale, pel prolungamento sino ad Ancona e Venezia del servizio postale e commerciale marittimo fra l'Italia e l'Egitto.

Commissarii: Brunetti, De Blasiis, Casaretto, Ricci, Arrivabene, Mezzanotte, Maurogonato.

Il Municipio di Mira, che nel giorno natalizio del Re, inviò a mezzo di telegrammi, i suoi voti e le proteste di sua devozione al Re, ebbe dal Ministero della Real Casa la seguente lettera di riscontro:

*Firenze* 15 *marzo* 1869.

Onoratissimo del nobile incarico che codesto egregio Municipio ha voluto darmi, mi son fatto un dovere di rassegnare all'augusto ed amatissimo nostro Sovrano i sentimenti di devozione al R. Trono, di cui codesto Consesso è animato, e sono ben lieto di potergli manifestare il favore con cui tale atto venne gradito dalla M. S., che sovr'ogni altra cosa si compiace dell'amore de' suoi popoli.

*Il ministro,* GUALTERIO.

Leggesi nella *Voce di Murano*:

Il 14 corrente, natalizio di S. M. l'amato nostro Re, veniva celebrato anche in Murano, con quella pompa ch'era possibile alla piccolezza del luogo. Fin dalle prime ore le finestre di tutte le case venivano ornate della tricolore bandiera.

Alle 10 1/2, la Giunta municipale, preceduta dalla Guardia nazionale, dai RR. carabinieri, e dalle Guardie doganali, recavasi alla chiesa di San Pietro, stipata di gente, dove mons. Nichetti celebrò la messa solenne, dopo cui intonò il *Tedeum* e pregò pel dilettissimo Sovrano, fra le salve che accompagnavano i canti ecclesiastici, e che accrescevano la letizia d'un giorno, che, dopo tanti dì di vento e di nebbia e di oscurità comparve brillante e sereno.

La *Nazione* ha in data di Napoli:

Il serto civico, che la cittadinanza napoletana offre alla Maestà di Vittorio Emanuele, accompagnandolo con un indirizzo coperto di migliaia e migliaia di firme, verrà presentato al Re il 23 marzo, anniversario della giornata di Novara.

Il serto è d'oro, e contesto di foglie di quercia e di alloro, le quali s'intrecciano bellamente. Le ghiande della quercia e le bacche dell'alloro si alternano colle foglie dei due alberi, che sono il simbolo della vittoria e della sapienza civile. Al punto ove s'innestano i rami, un nastro, aggruppato con bella fantasia li trattiene, e sul nodo vi si legge: *In memoria del* 23 *marzo* 1849, mentre che su di uno degli svolazzi del nastro stesso sta scritto: *Al Re Vittorio Emanuele II*, e sull'altro: *La cittadinanza napoletana.*

Il serto è collocato in una cassetta quadrata, 40 centimetri alta e larga 55, tutta di ebano rosa, filettata di bosso. Sul coperchio, ch'è legato alla parete posteriore, vi ha lo stemma reale in basso rilievo, ed essa è congegnata per modo che le quattro pareti, trattenute da cerniere di argento, pieganti dalla parte esterna, lasciando vedere una base in velluto blu di Savoia, con iscorniciature di ebano nero. Su questa base poggia il serto, sostenuto da una gola dello stesso velluto, e nei tre lati della base, in caratteri di argento, è riprodotta la medesima leggenda incisa sul nastro, che riunisce insieme i due rami dell'alloro e della quercia. La piccola chiave, che chiude la cassetta, è in argento, e rappresenta l'argonauta, conchiglia che naviga nelle acque siciliane, dalla quale si slancia il cavallo senza freno, emblema di Napoli.

Accompagna il dono una pergamena contenente l'indirizzo, miniata tutta intorno e colle iniziali lumeggiate in oro ed a varii e leggiadrissimi colori. Dalla prima lettera dell'indirizzo, che ha in mezzo lo stemma di Casa di Savoia, vien giù una vaghezza di rabeschi, in mezzo ai quali vedonsi, dopo la corona di ferro, gli stemmi di Napoli, Palermo, Firenze, Bologna, Parma, Modena, Torino, Milano, Venezia, che rappresentano tutte insieme le Provincie che costituiscono, qual è oggi, il Regno d'Italia.

In un volume a parte sono finalmente riunite le migliaia di firme dei cittadini di ogni condizione, i quali sottoscrissero l'indirizzo.

Il serto è lavoro del cav. Francesco Tavassi, ed in esso vi si ammira molta maestria e buon gusto.

L'indirizzo sulla pergamena fu condotto dal cav. Pompeo Carafa, valente artista nella imitazione delle antiche pergamene; e la cassetta, nella sua semplicità, è stata costruita nell'opificio dei signori Bonniot e Robiony.

Scrivono alla *Lombardia*, a proposito del progetto di legge sull'Amministrazione centrale e provinciale:

Le Delegazioni saranno adunque discusse. Ma se saranno approvate, è ciò che oggidì sarebbe ancora temerario il pretendere di predire.

I partigiani di questa istituzione sono risoluti, ma non molto numerosi; essi combatteranno strenuamente per difenderla, ma avranno a respingere attacchi da lunga mano preparati e vigorosi. L'incertezza stessa colla quale il Ministero sembra accingersi alla discussione, non può a meno di nuocere loro.

Taluni di destra pensano che questa parte possa compromettere l'esito di tutta la legge. Ma quando pure il Ministero riuscisse a farla accettare alla Camera, impegnandosi risolutamente nella lotta a fianco del terzo partito, è più che mai problematico che il Senato voglia accettare le Delegazioni, le quali saranno in quel recinto combattute da tutti gli uomini in maggior fama d'intelligenti di amministrazione, il Cadorna prima di tutti.

Le sorti della legge non sono adunque punto sicure.

Nella *Correspondance Italienne* del 20 corrente si legge:

Si annunzia il prossimo arrivo a Firenze di S. A. I. il Granduca Vladimiro Alessandrovitch, figlio dell'Imperatore di Russia. È nato il 22 aprile 1847, e da alcuni mesi appartiene al Senato, ai lavori del quale prende parte attiva.

Il Granduca Vladimiro viaggia nel più stretto incognito. S. A. I. visiterà successivamente Roma e Napoli.

Leggesi nella *Corr. ital.*: S. E. il conte d'Usedom, benchè ancora un po' cagionevole, ebbe il 21 corr. l'onore d'essere ricevuto in udienza privata dal Re. Sua Maestà si compiacque di dargli una nuova testimonianza di alta benevolenza, facendogli pervenire, ieri, il suo ritratto fregiato di brillanti.

Il nome del conte Usedom è per noi indissolubilmente congiunto ad avvenimenti di eterna memoria.

La sua partenza sarà egualmente rincrescevole ai crocchi politici ed alla società di Firenze, nella quale egli aveva trovato, colle sue qualità distinte, numerose e sincere simpatie.

Voci malevole vennero raccolte da fogli stranieri sul còmpito che il conte d'Usedom sostenne negli avvenimenti del nostro paese. Codeste insinuazioni non trovano, certamente, credenza fra noi, essendochè tutti han qui potuto conoscere il nobile carattere dell'inviato di S. M. il Re Guglielmo, e ciascuno, per così dire, fu testimonio delle eccellenti relazioni che non hanno cessato di esistere fra lui e gli uomini che stanno attualmente al governo del nostro paese.

Leggesi nella *Corresp. ital.*: Accade spesso che giungiamo a conoscere per mezzo della stampa straniera le scoperte che si fanno tra noi. Dipende ciò dalla nostra indifferenza, o dalla preoccupazione del pubblico per le questioni politiche? Comunque sia, ecco la notizia interessante recataci dal *Nord*:

« Il ministro della Casa del Re, marchese Gualterio, al quale appartiene l'onore di aver richiamato l'attenzione di Sua Maestà sugli scavi di Ercolano, scoperse un tesoro archeologico della maggiore importanza.

« Nelle ricerche da lui dirette ne' dintorni di Orvieto, nelle sue proprie possessioni, il sig. Gualterio trovò numeroso vasellame di tutte le forme. Trovò altresì vasi greco-romani a rilivo. Essi sono della stessa qualità del famoso vaso di Cuma, che appartiene al Museo Campana, e che venne pagato dal compratore russo per l'enorme prezzo di 50,000 lire. Questo vasellame, destinato a produrre grande curiosità fra i dotti e gli amatori, è notevole per la perfezione del lavoro, l'eleganza delle forme e la purezza del disegno.

Il soggetto di tali vasi, che sono a basso rilievo in istucco, è tratto dalle fatiche d'Ercole. Ci si additano particolarmente due grandi vasi ed una pàtera. Questa è intatta, di rara bellezza, e rappresenta la lotta d'Ercole col leone Nemeo. I due vasi non sono conservati egualmente bene; tuttavia le parti importanti del fondo non hanno punto sofferto. Sembra che l'uno rappresenti Giove ed Alcmena; l'altro il combattimento d'Ercole e della regina delle Amazzoni.

Avvi ancora un bel vaso ad anse, ornato di teste, il cui lavoro e mirabile; lo stile di esso è pur greco-romano.

Finalmente, v'ha pure un vaso d'un genere che si crede unico. Il sig. Gualterio non ne possiede che la metà, e fa accurate ricerche per iscoprirne il resto. Ma questa metà è sorprendente; essa è ornata di figure, le quali, benchè non siano a due colori, producono però il più bell'effetto. Vi si veggono due quadrighe, che rappresentano forse i giuochi olimpici detti *feste d'Ercole*; e si suppone che nella seconda metà si debbano trovare altre due quadrighe.

« Il sig. Gualterio chiamò *Tomba del sacerdote d'Ercole* il sepolcro, nel quale scoperse tali oggetti preziosi. Egli trasportò questa preziosa collezione a Firenze, dove attende a classificarla, studiarla, ed a farla fotografare. La scienza e l'arte aspettano con impazienza il risultato di questi studii. »

Scrivono da Milano all'*Opinione*:

La Direzione dell'Alta Italia sarebbe stata informata *ufficialmente* da quella dei lavori pel traforo del Moncenisio, che la quarzite è finita, e che il masso che rimane a perforarsi, permetterà un lavoro di 130 metri al mese. Secondo quella relazione, il *tunnel* sarebbe così aperto ai passaggieri col primo gennaio 1871, e coll'aprile, stesso anno, vi passerebbe la locomotiva. Tra breve, dalle due Società francese ed italiana, saranno prese importanti deliberazioni risguardanti i lavori che devono condurre la ferrovia all'imboccatura del *tunnel*.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*, in data del 21:

Ieri a sera, al Teatro del Corso, essendosi domandato dal pubblico l'inno garibaldino, ed essendo stato eseguito, accaddero spiacevoli scene fra cittadini e militari. Quando avremo più certi particolari, li pubblicheremo.

Si ha in data da Napoli 20:

Ieri, onomastico di Garibaldi, una cinquantina di giovani, percorse Toledo, gridando viva a questo e a quello; incontrata poi una compagnia di Guardia nazionale, che aveva la musica in testa, chiesero *l'inno di Garibaldi*; la musica dapprima non rispose favorevolmente a quella richiesta; ma, dopo gli urli emessi contro una marcia qualunque cominciata da essa musica, questa sonò *l'inno*. Niun altro disordine avvenne.

## GERMANIA.

Nella seduta del Parlamento federale del 16, venne approvata con 140 voti contro 51, non ostante l'opposizione del conte Bismarck, la mozione Lasker, che dà la libertà di parola ai membri delle singole Diete.

Nella maggioranza si trovano membri di tutte le frazioni, p. e. il generale Steinmetz; e nella minoranza varii conservatori, come il conte Kleist, ch'era per la mozione Lasker, ma che votò contro perchè dubitava dell'incompetenza del Parlamento federale.

Il conte Bismarck espresse anch'egli i suoi dubbii intorno alla competenza del Parlamento federale, il che gli procacciò un applauso da parte dei costituzionali degli Stati federali; e dichiarò che avrebbe accettato il progetto Lasker soltanto nel caso che il Consiglio federale gli facesse buona accoglienza. Si crede che la Sassonia procurerà al progetto questa buona accoglienza.

*Berlino* 19 *marzo.*

Al Reichstag (Parlamento federale) si discute la legge elettorale. Si adottò un emendamento ch'esclude dalla votazione i soldati sotto le armi e vi ammette gli uomini della riserva.

## FRANCIA.

Si legge nella *Patrie* del 17:

« Riceviamo da Brusselles, in data del 15, le seguenti notizie sull'incidente franco-belgio:

« L'opinione pubblica, in Belgio, incominciando a mostrarsi inquieta dell'aspetto preso dall'incidente; il Gabinetto Frère Orban si avvide di essere in una cattiva via, e fece recentemente nuove proposte a Parigi.

« Esse furono, dicesi, favorevolmente accolte in Francia; venne soltanto posto per condizione che gli antichi contratti coll'Est francese fossero adottati in principio e servissero di base a nuovi accordi.

« Il Governo belgio vi acconsentì, ma, al tempo stesso, aggiunse che potrebbero essere giudicate necessarie alcune modificazioni di particolari, e si riservò il diritto di chiederle.

« Essendo riconosciuto il principio, a Parigi non venne fatta alcuna difficoltà per acconsentire ad un esame del progetto di convenzione, allo scopo di vedere se non fosse il caso di modificare di comune accordo alcuni particolari; e venne deciso che questo esame fosse affidato, occorrendo, ad una Commissione internazionale, nella quale ciascun Governo sarebbe rappresentato da un numero uguale di membri.

« Egli è in queste condizioni che il sig. di Laguéronnière ha lasciato Parigi. »

D'altro canto si legge nell'*Etendard* sullo stesso argomento:

« Sembra oggidì assolutamente certo che l'incidente che si è elevato tra la Francia ed il Belgio sarà sottoposto ad una Commissione franco-belgia.

« La Commissione però non è ancora formata, ma si può essere sicuri che, nel caso più che probabile in cui essa si riunisca, non vi sarebbe introdotto nessun elemento estraneo, la questione semplicemente economica che si agita dovendo rimaner limitata fra i due paesi.

« Il Governo francese esamina in questo momento colla massima attenzione su qual fondamento riposino i timori provati dal Belgio per l'applicazione delle tariffe ridotte. Se questi gli sembrano fondati, si può esser certi ch'esso si affretterà a riconoscerli ed a fare le modificazioni necessarie nella redazione dei contratti fra le Compagnie. »

Il *Constitutionnel* del 18 scrive:

« I dispacci che si ricevono da Brusselles confermano tutte le nostre informazioni relative all'andamento sodisfacente delle trattative intavolate fra i due Gabinetti. Come abbiamo detto, si sono messi d'accordo sulle basi d'un componimento. L'*Indépendance belge* afferma da parte sua che l'adunanza di una Commissione franco-belgia è decisa in massima, e che questa adunanza avrà luogo a Parigi.

« Infatti, noi abbiamo più che mai fondamento di credere che fra i due Governi di Francia e del Belgio sia stabilito l'accordo e che non rimangano più da regolare se non alcuni punti di dettaglio.

« Si può adunque fin d'ora considerare come terminato quell'incidente, che ha commosso la stampa, ed al quale certi giornali francesi ed esteri tendevano a dare un'importanza esagerata. Per arrivare a questo risultato in una faccenda di carattere puramente economico e che non riguardava che la Francia ed il Belgio, è bastato quello spirito di equità e di conciliazione che anima i due paesi vicini. »

E l'*Indépendance belge* del 17:

« Continuano gli abboccamenti fra il nostro Gabinetto ed il ministro di Francia. Ieri v'è stato Consiglio di ministri per discutere le proposte portate dal visconte di Laguéronnière. Secondo le nostre informazioni, vi sono già dei punti in cui sarebbero d'accordo. L'adunanza della Conferenza è decisa in massima; questa adunanza avrà luogo a Parigi, conforme al voto del Governo francese.

« Il Governo belgio propone di sottoporre a questa Commissione l'esame delle tariffe internazionali, in modo da assicurare alle Compagnie francesi quei trasporti, di cui esse avrebbero approfittato coll'esercizio diretto del Gran-Lucemburgo e della Liegi-Limburghese. Ne risulterebbe un accordo per fissare le tariffe internazionali.

« Il Governo francese trova queste proposte troppo strette, e chiede che la Conferenza si occupi di tutte le questioni economiche che interessano i due paesi, senza escludere anche l'esame delle convenzioni ferroviarie. Queste sono le proposte che il marchese di La Valette ha incaricato Laguéronnière di comunicare e sostenere.

« V'è luogo a sperare che si troverà il modo di conciliare vedute che fino ad ora offrono ancora divergenze assai importanti. Prima della fine della settimana, tutto sarà probabilmente terminato. »

Il *Journal des Débats*, del 17, riferisce la voce che, a proposito dell'espulsione del sig. Dunin dai Principati danubiani, il Principe Carlo abbia indirizzata una lettera all'Imperatore Napoleone III, chiedendo il richiamo del console francese, sig. Mellinet, che aveva protestato contro quell'atto. Naturalmente, il *Journal des Débats* mette in dubbio quella notizia, ed aggiunge che, se fosse vera, il Governo francese dovrebbe rispondere negativamente.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca* del 16:

« Terribili disordini elettorali furono commessi ad Alistul, nel distretto elettorale di Szerdahely (comitato di Presburgo). I fautori del candidato della destra maltrattarono tutti quelli che loro caddero fra le mani, entrarono nelle case, ruppero i mobili e bastonarono gl'inquilini, senza distinzione d'opinione.

« Un uomo di 37 anni, padre di 5 figli, fu ucciso. Più di 20 persone furono gravemente ferite; si teme per la vita di 3 o 4 di esse. L'irritazione dei fautori della destra nasceva da ciò, che precedentemente i deakisti erano stati battuti in un conflitto coi fautori della sinistra. »

*Vienna* 14 *marzo.*

Il *Tagblatt* riferisce: « Abbiamo annunziato, giorni sono, essere il dep. Mende intenzionato di non attendere la risposta del Governo intorno all'interpellanza per l'introduzione delle elezioni dirette al Consiglio dell'Impero, ma di presentare una propria proposta in tale proposito. Sembra però che non potrà farlo, non avendo trovato il numero necessario di 20 deputati per sottoscriverla, come non lo trovò a suo tempo il deputato Mühlfeld per la sua proposta sull'abolizione del Concordato.

« La Commissione confessionale discusse nella sua seduta di ieri intorno al § 30 del progetto di legge sulle Scuole popolari, che accorda ai Comuni soltanto il diritto di presentazione dei maestri per quelle Scuole, mentre la nomina sarebbe devoluta all'Autorità scolastica provinciale. Il Comune di Vienna, che ora ha il diritto di nomina, vi farà opposizione, com'è noto, con una petizione al Consiglio dell'Impero, perchè non gli venga tolto questo suo diritto, e il dep. Kuranda combattè anche con tutta energia il relativo paragrafo. Il sig. di Hasner si dichiarò con altrettanta energia contro le pretensioni del Comune di Vienna, al quale, come asserisce il sig. ministro, un tale diritto non fu accordato in via legislativa, ma soltanto mediante un'Ordinanza. La maggioranza della Commissione si dichiarò in favore della proposta governativa, e contro il Comune di Vienna, e respinse le proposte relative del dep. Kuranda. »

Il *Lloyd* di Pest asserisce che molte case di commercio di Pest fecero fare dei passi presso l'ambasciata inglese a Vienna, in favore della creazione d'un Consolato inglese a Pest.

Il *Fremdenbl.* reca: La conferenza dei Vescovi è già terminata, e coloro che vi presero parte hanno abbandonato Vienna già da parecchi giorni. Dicesi però che prima i Vescovi abbian ricevuto un chiaro cenno che la loro agitazione non ha alcuna prospettiva di riuscita. I Vescovi avevano, cioè, l'intenzione di prolungare il loro soggiorno sino al ritorno di S. M. l'Imperatore a Vienna, per chiedere poi udienza in *corpore*. Ma, a quanto viene riferito da Praga, essi ricevettero da parte autorevole un'indicazione, che dovette determinarli a desistere dal loro proposito.

*Vienna* 18 *marzo.*

Ieri sera alle ore 6, ebbe luogo, a quanto rileviamo, sotto la presidenza del ministro dell'interno dottor Giskra, una seduta della Commissione per la regolazione del Danubio, nella quale furono appianate tutte le differenze che v'erano ancora fra la Giunta provinciale e la Rappresentanza comunale di Vienna, e si andò perfettamente d'accordo intorno allo statuto, secondo il quale è formata la Commissione per la regolazione del Danubio. Quindi si può considerarla ora come definitivamente costituita. *(Abendpost.)*

## INGHILTERRA.

*Londra* 16 *marzo.*

La Regina ricevette l'indirizzo del Consiglio comunale di Dublino per l'abolizione della Chiesa dello Stato in Irlanda.

Sono stati messi in libertà i varii Feniani, a cui fu fatta recentemente allusione nella Camera dei Comuni; molti erano condannati a parecchi anni di detenzione o di trasportazione, qualcuno a vita. Al loro ritorno in patria, furono festeggiati oltremodo dalla popolazione. La città di Kilnarnock, p. e., era tutta adorna di ghirlande e bandiere il giorno dell'arrivo di O'Sullivan. La sera vi fu illuminazione della città e delle colline circostanti; le vie erano zeppe di gente. Non avvenne però alcun disordine, e le pattuglie di polizia si limitarono a portar via qualche bandiera verde a questo o a quello.

*Londra* 19 *marzo.*

*Camera dei Comuni del* 19. — Il signor *Ball* combatte il progetto dell'abolizione della Chiesa d'Irlanda. Dice che il sig. Gladstone, per essere conseguente con sè stesso, dovrebbe abolire anco la Chiesa d'Inghilterra e la Chiesa presbiteriana di Scozia. Soggiunge che la misura proposta dividerà l'Irlanda in due campi nemici.

Dopo un discorso di sir Strafford Northcote, il sig. *Bright* prende la parola. Egli paragona il sig. Disraeli a Voltaire, che non iscriveva mai meglio la storia che quando lasciava i fatti da parte. Egli dice che il sig. di Cavour attribuiva lo scontento dell'Irlanda alle animosità suscitate dalla Chiesa ufficiale. Soggiunge che la Chiesa anglicana, invece di essere la luce splendida della Riforma, non è altro che un incendio che divora ogni nobile sentimento nel cuore degl'Irlandesi.

La discussione continuerà lunedì.

## SPAGNA.

*Madrid* 19 *marzo.*

La *Gazzetta* pubblica il Decreto d'amnistia pei delitti di stampa.

I funerali di Celestino Olozaga ebbero luogo oggi in mezzo ad un grande concorso di gente. Vi assistevano il maresciallo Serrano, parecchi ministri, il sig. Rivero, una deputazione delle Cortes e distaccamenti di volontarii e dell'esercito.

## GRECIA.

Scrivono da Atene, 15, all'*Osservatore Triestino*, che la nomina dell'inviato greco a Costantinopoli doveva aver luogo dopo il ritorno del Re, aspettato fra uno o due giorni.

L'11 corrente, ebbe luogo alla presenza della Regina, l'inaugurazione della strada ferrata da Atene al Pireo. Il giorno dopo, quella ferrovia venne aperta al pubblico.

L'inviato russo Novicoff, è ritornato in Atene, dopo 4 mesi di assenza.

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia* 23 *marzo.*

**Sottoscrizione per la Famiglia del vice-brigadiere Zaccarelli.**

| | | |
|---|---|---|
| (*) Lista precedente | L. | 45.— |
| Ditta Giacinto Biancardi | » | 20.— |
| Beggiora Tommaso | » | 1.— |
| Uliani Annibale | » | 1.— |
| | Totale L. | 67.— |

(*) Le offerte saranno trasmesse con vaglia a questo Ufficio, o verificate in mano del dott. Alessandro Levi di Bonomo in Rovigo.

**Ospizii marini.** — Ieri, con gentile pensiero, i bassi uffiziali del 55.° reggimento, mandavano in dono alla Commissione per la fiera di beneficenza degli Ospizi marini, un cannocchiale da campo e due revolver.

**Società di Mutuo soccorso degl'ingegneri architetti, periti agrimensori e dottori in matematica delle Provincie Venete e Mantovana.** — I signori Socii sono invitati alla Convocazione generale ordinaria, che si terrà in Venezia nel giorno di *domenica 4 aprile* alle ore 9 *antimeridiane*, in una *Sala del Palazzo municipale.*

Gli oggetti da trattarsi e votarsi saranno i seguenti:

*a)* Lettura del Processo verbale dell'antecedente convocazione generale ordinaria, tenuta nel giorno 23 marzo 1868;

*b)* Rapporto della Direzione sull'azienda dell'anno 1868;

*c)* Rapporto dei signori revisori dei conti sul Consuntivo dell'anno 1868;

*d)* Preventivo per l'amministrazione dell'anno 1869;

*e)* Nomina di un nuovo direttore con domicilio effettivo nella città di Venezia pel triennio 1869-1870-1871 in sostituzione dell'uscente di carica, ing. Gio. Battista dott. Trevisan;

*f)* Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1869;

*g)* Domande di sovvenzione di alcuni socii;

*h)* Domande di sovvenzione di alcune vedove;

*i)* Proposta di alcuni socii d'impiegare in pubblici valori quella parte della sostanza sociale, che non è devoluta al fondo pensioni;

*l)* Comunicazioni della Direzione intorno all'iniziativa presa in nome della Società per collocare nel Panteon veneto un busto in marmo ad onore di Paleocapa;

*m)* Proposte varie di altri socii dirette al medesimo scopo di onorare la memoria dell'illustre Paleocapa;

*n)* Rapporto della Direzione intorno a quanto le venne fatto di ottenere per procurare ai professionisti la libera ispezione delle Mappe e dei Registri censuarii;

*o)* Relazione intorno all'operato della Commissione eletta nello scorso anno per promuovere lo sviluppo della celerimensura;

*p)* Relazione intorno all'operato della Direzione e della Giunta permanente, costituita nell'anno decorso per provvedere alla pubblicazione dell'Annuario;

*q)* Rapporto della Direzione intorno ad una proposta avanzata dalla Procura di Padova, di modificare il vigente Statuto per quanto risguarda le epoche, in cui si maturano pei socii i diritti ai sussidii ed alla pensione;

*r)* Proposta della Procura di Padova d'iniziare efficaci pratiche verso le Autorità superiori per la modificazione delle tariffe, che attualmente regolano le competenze degl'ingegneri;

*s)* Mozione della Procura di Vicenza, tendente allo scopo di migliorare le condizioni degli ingegneri di quelle Provincia.

Nel caso che qualche socio non potesse intervenire a questa Convocazione, lo s'interessa vivamente a spedire o a rilasciar procura ad altro socio della propria o di altra Provincia a senso dei §§ 19 e 82 dello Statuto, e usando della modula unita a questa circolare.

Venezia, 15 marzo 1869.

*I Direttori.*

Gio. Battista dott. Trevisan.
Sebastiano dott. Tessari.
Domenico dott. Centanini.

*Il Segretario.* EMILIO dott. PELLESINA.
*Il Vicesegretario.* GIUSEPPE dott. PIAMONTE.

**Le fogne.** — Plinio dice di Roma: *urbe pensili subterque navigata.* Le Cloache di Roma, a cui allude lo scienziato dell'antichità, formavano un intreccio così bene immaginato, che il popolo romano, pulito per eccellenza, non pativa dalle immondizie sotterranee il minimo insulto. Se gl'innumerevoli e grandiosi acquedotti più non esistessero, basterebbero gli avanzi delle cloache per attestare che il popolo di Roma era un popolo civile. I Romani di oggidì, vogliamo dire gli abitanti di Londra e di Parigi, ne sono felici imitatori.

Una volta, tutte le immondizie di Londra si scaricavano nel Tamigi, perciò, una vera pozzanghera. Le malattie che frequentemente dominavano nella zona lungo le sponde del fiume, l'infierire delle epidemie in quella località a paragone degli altri rioni della città, costrinsero la metropoli inglese a porre un serio provvedimento a tanta iattura. E, difatti, in pochi anni il Tamigi fu liberato dagli scoli delle cloache e un sistema di fogne correnti, arieggate, forma ora l'ammirazione del forastiere che visita Londra.

Altrettanto si fece a Parigi. I grandi *égouts* (cloache) dove si può correre in carrozza, sono qualche cosa di grandioso e di sorprendente. E a chi non trascura i particolari, non isfugge che, se a Parigi, alla fine del regno di Luigi XIV, la mortalità era di 1 sopra 28 abitanti per ogni anno, nel 1868 essa non ascese che ad 1 sopra 40. Ciò significa che negli edilizii miglioramenti, la vita degli abitatori delle città va prolungandosi.

E saremo noi sordi a tutti gli ammaestramenti della civiltà? Non è forse Venezia in questo argomento, in uno stato deplorabile?

Le strade di Venezia sono i suoi canali. Or bene, è precisamente nei canali dove sfogano le acque luride, le fecce di ogni fatta. Non c'è bisogno di lunghi ragionamenti per dimostrare l'enormità di un tanto disordine morale ed igienico, soggetto delle ricriminazioni dei forestieri, e causa di mali tutt'altro che passeggieri. Le esalazioni dei nostri rivi penetrano più facilmente nelle abitazioni dei poveri, che sono quasi tutte al piano terra; se a queste si aggiungano l'umidità del suolo e delle pareti, le male riparate chiudende ai fori di porta e di finestra, la scarsità dei caloriferi e del fuoco depuratore, i cessi malissimo riparati e nel bel mezzo delle abitazioni o delle cucine, tutto questo complesso è una piaga cancrenosa, che investe la più bisognosa parte della popolazione. Durante le stagioni calde sono i canali altrettante arterie che distribuiscono a destra e a sinistra, al disopra e al disotto, i gaz impuri, nemici della respirazione, e alla cui influenza, non v'ha dubbio, debbonsi attribuire i lamentati progressi delle malattie polmonari.

È necessario, dunque, che tutta la cittadinanza si ponga in allarme e provvegga seriamente a togliere questo gravissimo inconveniente, incominciando dall'isolare le fogne.

E non v'ha dubbio che vada lodatissimo il Municipio per la sua Ordinanza del 27 febbraio passato, colla quale inibisce ai proprietarii che, col nuovo escavo del bacino al Cavalletto, vengano ad essere posti sulla fronte dell'acqua, di aprire fogne immittenti nello stesso. Questo è un primo passo che incontrò l'approvazione di quanti desiderano il bene progressivo della nostra città, e vogliamo non andare errati, prevedendo fino da ora che il Municipio coglierà la più piccola occasione che gli si presenti, per continuare in tale massima.

Ma è altresì giovevole il ricordare che il Municipio ha bisogno del concorso e del valido appoggio della popolazione; ed è perciò che raccomandiamo ai proprietarii di case a non aspettare un'ordinanza di legge per provvedere a fatti di simile natura, e a prendere spontaneamente l'iniziativa di una riforma, reclamata altamente dalla civiltà e dalla morale pubblica. Fortunatamente esistono in città due Imprese che si occupano di questo scopo; quella cioè dei *pozzi neri* diretta dall'avv. Benvenuti, e quella delle *fogne mobili*, diretta dall'ingegnere Médail. Queste due imprese non hanno bisogno di aver gelosia una dell'altra, perchè se i cittadini si lasciassero un poco trascinare dalla voglia del rinnovamento, avrebbero ambidue esuberanza di lavoro e di lucri; tanto più che tante sono le svariate circo-

...anze topografiche dei caseggiati, che in certi casi ...nerà necessario l'adottare un sistema piuttosto dell'altro, e ciò con piena reciprocanza. Tutti conoscono che cosa sieno i *pozzi neri*; camere impermeabili a tenuta di liquido, che ogni qual tratto vengono vuotate coll'apparecchio pneumatico inodoro, che non richieggono una grande spesa d'impianto, anzi moderatissima, specialmente coll'uso sempre crescente dei cementi idraulici, e di una facile e poco dispendiosa manutenzione. Chi volesse poi avere una precisa conoscenza delle fogne mobili, non ha che a visitare quella che il Municipio fece, ad esperimento, installare nell'Istituto Manin a S. Geremia.

Sappiamo, infine, che una proposta venne inoltrata al Municipio per l'istituzione dei bottini raccoglitori delle orine sotto ai pubblici pisciatoi, anche questi da vuotarsi pneumaticamente. Nuovo progresso a cui diamo il benvenuto.

Dunque, riepilogando, il Municipio è solerte e fu il primo a dare il buon esempio; Società industriali all'uopo non mancano; non manca che la buona volontà dei cittadini. Incominciamo presto, incominciamo dal centro, e che nella prossima stagione dei bagni, almeno il quartiere intorno a S. Marco, dove i proprietarii di stabili sono più favoriti per la ricerca incessante che si esercita dove la popolazione è più aggruppata, possa divenire un modello agli altri quartieri, che seguiranno, più persuasi, l'esempio.

**Attentato di suicidio.** — Ieri, un tal Giacomo F. d'anni 46, dopo di essere uscito dalla Casa d'industria, ch'è solito a frequentare, gettavasi nel canale di S. Lorenzo con l'intenzione di affogarsi. Accorsero però le Guardie vicine di P. S., e queste poterono estrarlo dall'acqua ancor vivo, e trasportarlo all'Ospitale pei necessarii soccorsi. Pare che strettezze economiche riducessero l'infelice a sì misero passo.

**Arrestati del 22:** — L. P., che in istato di ubbriachezza commetteva disordini; G. M. per oziosità recidiva; e O. F. colpito da mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria.

# CORRIERE DEL MATTINO.

## Atti ufficiali.

S. M. con Decreti in data 7 marzo sulla proposta del ministro della marina, ha fatto le seguenti disposizioni nel corpo della Capitanerie di porto, a partire dal primo aprile 1869:

Zampieri Nicolò, aggiunto di porto e sanità marittima di prima classe in Venezia, trasferito nel corpo delle Capitanerie di porto e nominato ufficiale di porto di prima classe.

Bellea Ismaele, id. id. di seconda classe in Chioggia, id. id. di terza classe.

*Venezia 23 marzo.*

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

*Firenze 22 marzo.*

⊠ I giornali dell'Opposizione non mancheranno certamente di gridare su tutti i tuoni intorno ai provvedimenti presi dal generale Escoffier in Faenza. Le poche righe ch'io vi scrissi l'altra sera sulle condizioni della Romagna, avranno fatto sì, che non vi giungessero all'improvviso le ordinanze del reggente della Prefettura di Ravenna. Adesso che la bufera è scongiurata, i giornali ai quali ho alluso più sopra, dicono ch'è il Governo, ch'è la Questura che andava pazzamente immaginando disordini, per provocare forse crudeli repressioni; ma è pur troppo vero che si mulinava qualche cosa di grave, e qui è stato notato che un giornaletto repubblicano dava l'altro giorno alla democrazia il consiglio di non isperdere le forze in conati parziali, poichè la democrazia stessa ha bisogno di vittorie e non di sconfitte.

Comunque sia, è certo che, segnatamente a Faenza, si preparavano gravi perturbazioni, le quali forse non saranno neanche prevenute dai provvedimenti presi dall'Escoffier.

Che che avvenga, è indubitato che questi ultimi saranno subietto d'interpellanza alla Camera. Il Ministero se l'aspetta e vi si prepara; ma sarebbe sommamente desiderabile che, questa volta almeno, comunicasse alla Camera tutte le notizie che ha potuto raccogliere. Sino ad ora molte cose si sono taciute, temendo che lo svelarle potesse nuocere ai procedimenti giudiziarii; ma da ora in là mi sembra che nemmeno questo riguardo sia sufficiente a giustificare un silenzio che toglie alla pubblica opinione il mezzo più acconcio di farsi un concetto esatto del vero stato delle cose. Il Governo, col dire tutto quello che sa, collo svelare tutta quanta la gravità del male che affligge alcune Provincie delle Romagne, otterrà almeno di trarre dalla sua tutte le persone oneste e tutti coloro che non hanno perduto il cervello a segno, da poter credere che una società possa reggere e prosperare quando è funestata dalla presenza di gente facinorosa e corrotta, usata al delitto per modo da non risentirne alcun ribrezzo. Più cose dirà il ministro, più documenti porrà sotto gli occhi della Camera, e meglio sarà. Vi sono pericoli che si possono scongiurare, e vincere soltanto andando loro incontro risolutamente.

A proposito di quello che vi scriveva ieri sera sul nessun fondamento che hanno le voci di prossima alleanza, o anche soltanto di prossima guerra, mi piace di richiamare la vostra attenzione su di un fatto che merita, a questi giorni, di non passare inosservato. Sapete che furono testè chiamati sotto le armi gli uomini di fanteria di tre classi, per imparare il maneggio del fucile a retrocarica. Or bene, cotesti uomini hanno risposto con molta esattezza all'appello; ed in quasi tutte le Provincie l'istruzione è proceduta con molto ordine e con molta sollecitudine. Una parte di loro già a quest'ora sono tornati in congedo; ed i restanti vi andranno fra pochissimi giorni. È dunque agevole il comprendere che se il Governo avesse qualche ancor lontana intenzione di guerra, non si affretterebbe tanto a riporre l'esercito sull'assoluto piede di pace, ma tratterrebbe un rinforzo giunto tanto propizio, e di cui la presenza non avrebbe potuto dare alcun appiglio alla diplomazia. La verità è che il Ministero, come vi scrissi, non crede punto alla guerra per quest'anno, ed in ogni caso ritiene che l'Italia non possa essere chiamata a prendervi parte. Coloro, dunque, che sognano la triplice alleanza, e veggono la patria nostra legata al carro del Bonaparte, possono addirittura svegliarsi e tornare a vivere in questo mondo.

La chiacchiera che il Ministero fosse per modificarsi, è tornata a galla; ma non occorre dirvi che non ha alcun fondamento. Il Ministero è quello ch'è, e rimarrà tale. La sua esistenza è strettamente collegata colle proposte finanziarie che farà l'on. ministro delle finanze. Una modificazione ministeriale oggi non muterebbe per nulla la posizione del Gabinetto; e sarebbe veramente assurdo modificarlo oggi, per essere domani esposti ad un voto di sfiducia della Camera sopra un argomento di tanta importanza, com'è quello delle finanze.

È atteso in Firenze il generale Moering. Verrà a ringraziare Vittorio Emanuele per parte dell'Imperatore d'Austria. Voi altri Veneziani dovete bene rammentarvi di questo generale, che fu l'ultimo a partire dalla città vostra, e non potete avere dimenticato che il giorno in cui v'entrarono le nostre truppe, il balcone della stanza ove egli era alloggiato, era parato a festa, e il generale stesso ivi assistette allo stupendo spettacolo di quel giorno. Se volete un particolare, che forse ignorate, vi dirò che il generale Moering, poco dopo l'entrata delle truppe, incontrato il capo dello Stato maggiore, gen. Revel, gli strinse più e più volte la mano, mostrandosi assai commosso d'aver assistito a quella festa nazionale e patriottica.

La *Correspondance italienne* scrive in data del 22: Il ministro della guerra presenterà alla Camera dopo le Feste di Pasqua un progetto di riorganizzazione dell'esercito. Il Duca d'Aosta è ripartito per Genova. Domani attendesi una deputazione napoletana, incaricata di presentare al Re la corona offertagli dalla popolazione napoletana.

Scrivono da Firenze al *Secolo* di Milano che la moglie del presidente del Consiglio, signora contessa Menabrea, venne insignita dell'Ordine di San Salvatore di Portogallo, in seguito a *motu proprio* del Re don Pedro.

*Berlino 19 marzo.*

La Convenzione militare fra la Prussia ed il Brunswick è già entrata in vigore. Il maggiore prussiano de Rauch assume il comando del reggimento degli usseri del Brunswick. Alcuni ufficiali brunsvichesi, ch'erano già al servizio dell'Annover, furono incorporati nella cavalleria prussiana.

*Altra del 20.*

In queste regioni governative si considera l'imminente visita del Granduca Vladimiro alla Corte di Vienna come un indizio che le relazioni tra Pietroburgo e Vienna divengono sempre più cordiali. Sentesi inoltre che l'Imperatrice di Russia si recherà quest'anno in un luogo di bagni della Germania passando per Vienna, e sarà accompagnata dal Principe ereditario e dalla sua consorte.

*Parigi 20 marzo.*

La conferenza franco-belgia potrà adunarsi entro la prossima settimana. Il programma fu già combinato. Presederà il ministro del commercio Gressier; presso a lui fungerà probabilmente un secondo plenipotenziario francese; in questo caso, anche il Belgio manderà due delegati.

*Parigi 21 marzo.*

La *France* reca; L'Imperatore è pienamente ristabilito, ed assisterà domani ad un Consiglio di ministri. — Il *Journal officiel*, annunziando che fu distribuita la relazione del bilancio, dice: La relazione conferma l'accordo del Governo colla Commissione riguardo alla situazione delle finanze. La Commissione manifesta la fiducia che la pace non verrà sturbata, non esistendo ora in Europa alcuna causa di conflitto.

*Parigi 22 marzo.*

È morta la moglie del ministro La Valette:

Il *Constitutionnel* pone in prospettiva per martedì la pubblicazione ufficiale delle dichiarazioni governative relativamente alla vertenza belgia.

*Brusselles 20 marzo.*

L'Imperatrice Carlotta del Messico sta molto male. In seguito a ciò, fu qui chiamato da Londra il dott. Jenner.

*Pest 20 marzo.*

Nelle elezioni del Comitato rimase generalmente vincitrice l'Opposizione. Si crede certo che l'estrema sinistra verrà rinforzata di molto. Nell'elezione di Waitzen, seguita ierlaltro, avvenne un tumulto popolare in seguito a tentativi di corruzione per parte d'alcuni Deakisti, il quale rese necessario l'intervento della forza militare. L'elezione di Losoncz diede occasione ad una rissa fra i partiti, in cui un individuo rimase morto e parecchi feriti.

In un distretto elettorale del Comitato di Pest seguì una rissa sanguinosa fra elettori della sinistra e dell'estrema sinistra. Fu lacerato il protocollo dell'elezione, e scacciata la Commissione elettorale. Finora furono eletti 137 Deakisti, 70 membri della sinistra e 33 dell'estrema sinistra. La sinistra guadagnò 6 seggi e l'estrema sinistra 12.

*Londra 22 marzo.*

Il *Morning Post* scrive; Alla conferenza che si adunerà quanto prima a Parigi assisterà il ministro belgio Frère-Orban. È da ritenersi che il conflitto verrà felicemente appianato.

*Varsavia 19 marzo.*

In seguito ad *ukase* Imperiale, le questioni relative al culto in Polonia son ora sottoposte a tre autorità: quelle dei greco-russi dipendono dal Sinodo, quelle dei greci uniti dal ministro dell'istruzione pubblica. Le altre comunità religiose saranno soggette all'Amministrazione speciale per le confessioni straniere.

*Washington 19 marzo.*

I giornali di Nuova Yorck, del 3 marzo, danno il testo della risoluzione relativa a Cuba, proposta dal sig. Banks del Massaciusset nella Camera di Washington:

« Che il popolo degli Stati Uniti simpatizza col popolo di Spagna ne' suoi sforzi per istabilire la libertà della nazione spagnuola; che il popolo degli Stati Uniti simpatizza col popolo di Cuba ne' suoi sforzi per assicurare la sua indipendenza politica; e che esso accoglie lieto nella famiglia delle nazioni indipendenti, ogni Governo che guarentisca la libertà di tutti gli uomini e che abbia per principio la sovranità assoluta del popolo.

« Risoluto inoltre che il Presidente è autorizzato a riconoscere l'indipendenza dell'isola di Cuba, dopo che, nella sua opinione, vi sia stata ristabilita una forma repubblicana di Governo. »

## Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

*Berlino* 23. — Il maresciallo Wrangel, nel felicitare il Re in occasione del suo anniversario disse che il benessere del popolo crescerà nella stessa misura che si consoliderà la fiducia nel mantenimento della pace. Il Re rispose nello stesso senso.

*Parigi* 22. — L'Imperatore non assistette ieri alla messa delle Tuilerie, ma oggi presedette il Consiglio de' ministri. Nigra è arrivato a Parigi.

*Parigi* 23. — Formeranno parte della Commissione franco-belgia anche alcuni uomini politici e diplomatici, fra cui Rouher e Frère-Orban. Questi verrà a Parigi entro la corrente settimana.

*Parigi* 23. — Il *Journel Officiel* pubblica una dichiarazione relativa all'incidente belgio, ch'è conforme alle indicazioni conosciute.

*Parigi* 23. — Il Corpo legislativo adottò con 188 voti contro 13 il progetto del contingente militare. Si aggiornò al 31 marzo.

*Madrid* 22. — L'*Imparcial* dice che Prim e Rivero, ebbero insieme un colloquio, cui si attribuisce grande importanza. Ieri a Barcellona dimostrazione in favore del protezionismo. A Malaga e Granata dimostrazioni contro la coscrizione. In nessuna parte l'ordine fu turbato.

*Madrid* 22. — Oggi dimostrazione di 200 donne contro la coscrizione. Si recò innanzi al palazzo delle Cortes, ove furono pronunciati alcuni discorsi. Assisteva gran numero di curiosi. Il ministro del fomento informò le Cortes che Castellar e Figueras invitarono la folla a ritirarsi, ma un altro deputato istigò il popolo a penetrare nella sala della seduta, dicendo che la minoranza poteva ottenere l'abolizione della coscrizione. Allora il ministro della guerra ordinò ad alta voce a Milan del Bosch di chiamare sotto le armi i volontarii della libertà e la truppa, onde permettere ai deputati di deliberare tranquillamente. Garcia Lopez, repubblicano, parlò contro la coscrizione, e dichiarò che la minoranza disapprova questa dimostrazione tumultuosa. Grande agitazione sui banchi della minoranza. Durante il discorso di Garcia, sembrava che i ministri si consultassero.

# FATTI DIVERSI.

**Processi.** — Leggiamo nella *Nazione*:

Martedì doveva discutersi dinanzi alla quinta sezione penale del Tribunale di Napoli, la causa per *diffamazione e falsità*, promossa dal deputato duca di San Donato contro il gerente del giornale *La Patria* ed il signor Vittorio Imbriani, che in un articolo del giornale citato aveva attribuito al San Donato e commentato un sonetto a Ferdinando II. L'aspettativa non era poca; e a sostenere la parte civile stava il Pessina, a difensore dell'Imbriani il giovane Francesco Spirito, del gerente della *Patria* il professor Sansonetti. Ma, mentre tutti attendevano la discussione, l'avvocato Pessina annunziò ritirare a nome del San Donato la querela data *per diffamazione e falsità*. La legge non dà il diritto ai querelati di rifiutare la desistenza, quindi eglino hanno dovuto contentarsi di protestare.

Nello stesso giorno, l'avvocato Pessina sosteneva dinanzi alla sesta sezione le parti del deputato Nicotera, per l'appello portato da Giuseppe Antinoro contro la decisione del Tribunale di Cassino che lo riconosceva colpevole di diffamazione.

Il Pessina parlò con molta eloquenza del Nicotera e di Napoleone III, di Mentana e del Liri. Fece vedere come il deputato di Salerno mostrasse ossequio alla legge con l'appellarsi ai Tribunali, com'egli avesse presentito i disastri dell'infausta spedizione, come ad un generale dovea l'Antinoro obbedienza, il qual generale, senza dubbio, era il Garibaldi, che ordinava l'ala sinistra fosse tutta sotto gli ordini del Nicotera. Nella quistione di diritto combattè e punzecchiò col suo consueto acume le ragioni degli avversarii.

I quali, difensori dell'Antinoro, erano gli avvocati Caggegi e Civetta, giovani ambedue, che trattarono anche bene la questione di diritto. In quella del fatto poco poteano entrare, non essendo loro consentito di provare la verità delle ingiurie. Diceano non potersi ritenere diffamazione l'aver detto al Nicotera essersi lui allontanato dal campo, perchè non essendo egli generale, ma cittadino, non dovea reputare disonorevole l'obbedire agli ordini del Re e mettersi, subito dopo il manifesto del Sovrano, dietro le file delle regie truppe.

La Corte ammise la semplice ingiuria punibile con pena di polizia. L'azione penale essendo già prescritta per la contravvenzione, l'Antinoro veniva assoluto.

Sullo stesso argomento, il *Piccolo Giornale di Napoli* scrive:

Ritorniamo, poi che il *Roma* vi ritorna, sulle discussioni semipolitiche seguite ieri l'altro in Tribunale; non però per accendere nuove zuffe, chè non sarebbe il caso, essendo noi per natura amici del vero e dell'imparzialità dapprima, poi della patria, e, dopo tutto ciò, di un partito politico.

Dicemmo ieri che il Tribunale avesse ritenuto l'Antinoro colpevole di semplice ingiuria verso il signor Nicotera. Ed il *Roma* oggi ne fa sapere che il Tribunale ritenne quello colpevole di *libello famoso* « per avere, per mezzo di stampati, imputato al barone Giovanni Nicotera fatti determinati, i quali, se sussistessero, potrebbero offendere il suo onore e la sua riputazione. »

L'assoluzione dell'Antinoro venne in seguito dell'ammissione delle circostanze attenuanti e dell'essersi prescritta l'azione penale per contravvenzione.

In quanto poi al Sandonato, una bella lettera del professore Imbriani, diretta al professore Pessina, mostra lui, Paolo Emilio Imbriani, nemico di tali scandali, « di cui nessuno, vinca o perda, può uscir del tutto salvo. » Prega quindi affinchè simile contesa cessasse, dicendo benedirebbe dall'intimo del cuore chi fra i due, primo, volesse troncargli questa novella causa di strazii.

Ed il Pessina risponde che il Sandonato, al leggere la lettera del senatore Imbriani, era rimasto vinto da tanta sollecitudine « perchè questo giudizio malaugurato si tronchi. » E però si è deliberato desistere dalla querela, credendo il Sandonato con ciò dare al senatore Imbriani una riprova di antico ed inalterabile affetto.

**Notizie drammatiche.** — Leggesi nell'Appendice del marchese d'Arcais, nell'*Opinione* a proposito del nuovo proverbio di De Renzis, recitato dalla Compagnia francese Meynadier, a Firenze:

Pel nuovo proverbio in lingua francese del De Renzis non vi sono equivoci. Ecco un successo vero e spontaneo. *La lettre de Bellerophon* va a collocarsi accanto a quell'altro gioiello che è *Un bacio dato non è mai perduto*, se pure non lo supera per la squisita delicatezza del dialogo. L'argomento è men che nulla; una vedovella che non vuol riprendere marito, un fratello che le invia un amico d'infanzia avvertendola ch'è un libertino, un D. Giovanni, e per coronare l'opera, un matrimonio. Stringete tra le dita una farfalla e perderà i suoi brillanti colori; narrate il proverbio del Renzis, e gli toglierete ogni sapore.

Fu recitato in modo insuperabile dalla Desclée e dal Bondois; dalla prima, soprattutto, che col bel lavoro del De Renzis ha dato il suo addio al pubblico fiorentino. Applausi e fiori non le mancarono per parte dei numerosi spettatori, ma le dimostrazioni d'entusiasmo non facevano tacere il rammarico del pubblico per questa separazione.

**Processo Genero.** — La sezione di accusa presso la Corte d'Appello di Torino, si è pronunciata nella causa di falsificazione di carta moneta, contro Roccetti e complici: accogliendo le requisitorie del cav. Guglielmini, sostituto procuratore generale, rinviò il Roccetti ed i complici avanti la Corte d'Assisie, ad eccezione del signor Genero, a riguardo del quale dichiarò sospeso il processo, e continuativa la detenzione finchè dura l'attuale stato di alienazione mentale.

**Esplosione a Parigi.** — Sulla catastrofe avvenuta alla Sorbona di Parigi e da noi annunciata i giorni scorsi, i giornali francesi ci recano i seguenti particolari:

« Il numero delle vittime, fortunatamente, non eccede tre. Non si sa come sia avvenuta l'esplosione, causa di questo disastro. Si preparava, infatti, pel sig. Fontaine una certa quantità di polvere fulminante, di cui è l'inventore. Questa polvere ha una forza d'espansione spaventevole. I giovani incaricati della manipolazione delle sostanze sono scomparsi fulminati dall'esplosione, ed i loro avanzi furono carbonizzati dall'incendio che la seguì.

« Il cassiere della ditta non è fra le vittime; egli si trovava, al momento dell'esplosione, col sig. Fontaine padre, ed ambidue non hanno avuto che ferite leggiere prodotte dai proietti. Il figlio Fontaine è scomparso, e la famiglia conserva la speranza che sarà fuggito in preda ad una commozione per la scossa; lo si ricerca con un'ansietà facile a comprendersi. »

**Bullettino Bibliografico.**

*Timbs Giovanni*: Cose utili e poco note, libro pei giovani e pei vecchi. Milano, E. Treves e C.

*Sanfermo co. Giuseppe*: Memoria sull'organamento del corpo dei pompieri della città di Venezia, e sulle vicissitudini alle quali andò sottoposto dalla sua istituzione sino al presente, e sui miglioramenti, che sarebbero da adottarsi. Venezia, tip. Longo.

*G. Ardizzone*: Amalia, Novella poetica, Palermo tip. del *Giornale di Sicilia*.

*Tami Carlo*: Olderico di Tricesimo, Novella. Torino, tip. A. Oddenino e Comp.

*Morpurgo Emilio*: La questione economica e il Ministero d'agricoltura e commercio in Italia; discorso pronunziato alla Camera. Firenze, tip. Eredi Botta.

Uno degli ultimi lumi del Patriziato Veneto si spense a Loreggia nella Provincia di Padova il dì 21 del corr. marzo 1869 alle ore 11 antimer. Ivi la contessa **Caterina Quirini Stampalia** cessava di vivere dopo lunga e crudele infermità. Chi la vide nel fiore degli anni, sposa al conte Girolamo Polcastro, accogliere festante alle sue splendide veglie, e ai geniali conviti la parte più eletta della società veneziana e dei forestieri, e abbracciar poscia con entusiasmo la causa del nostro riscatto, e quando tornò baldo e feroce l'Austriaco ritrarsi alla campagna per fuggire a quella vista abborrita, e là rimanere costante sino alla morte, udrà con senso di profondo dolore la mesta novella. Cortese a chi la visitava nel volontario esilio, e tanto più lieta quanti più amici si vedeva dattorno, affaticava di continuo il pensiero nell'immaginar modo con cui più aggradevolmente intrattenerli, senza badare a fastidi, e meno a spesa, siccome il lauto censo le concedeva. Ed era tanto sollecita nell'invigilare affinchè di nulla patissero difetto, da mostrarsi talora aspra e severa e incontentabile coi servi, per soverchia gentilezza forse ingiusta. Il che potè erroneamente parere indizio ad alcuno d'indole dura e altera. Ben è vero che l'anima sua, temprata a sentire virilmente, non lo era dei pari alla dolcezza, alla compassione, alla indulgenza che fanno della donna il più vago ornamento. I Cieli le avevano negato di essere madre. Perciò non perdonava mai a chi mancasse ai doveri di onesto e gentile uomo, e meno se d'Italiano, in guisa da non volerlo più alla sua presenza per quanto in addietro lo avesse avuto carissimo. E perciò sensibile ad ogni più lieve dimostrazione di affetto, era sensibilissima alle offese che in qualsiasi modo le sembrasse di avere ricevuto. Ma pietosa verso i poveri, li sovveniva largamente con distribuzioni quotidiane nei mortali bisogni dell'inverno, e allentava generosamente la mano quantunque volte fosse richiesta per qualche beneficenza, od altro utile e lodevole scopo, massime se politico, fedelissima nell'amore alla patria infelice, per la quale non temè di mettere a pericolo la sua stessa personale libertà, e per la cui redenzione avrebbe dato allegra l'ultimo suo obolo. Natura erale stata matrigna nei doni della persona, ma le diede in compenso poter essere tanto amabile, da sembrare spesso quasi bella. Pronta nell'afferrare l'altrui pensiero, arguta nelle risposte, negli atti e in ogni detto graziosa e piacevole, metteva pungente desiderio di rivederla in chi aveva avuto la sorte di esserle presentato. Donna d'incliti pregi, che lascia dietro sè imitabile esempio a quelle che sono e che verranno da poi. Nacque in Parigi mentre suo padre fu ivi l'ultimo ambasciatore della cadente Repubblica. Nota e benevola a me sin dalla prima età scrivo con umile ciglio queste parole brevi; tristo privilegio è una lunga vita; sapientemente dissero i Greci che Giove faceva morir giovani coloro ch'egli più amava.

FRANCESCO GREGORETTI.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

**Borsa di Firenze del 22.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | da 58 10 | a | 58 05 |
| Oro | » 20 75 | » | 20 73 |
| Londra | » 25 90 | » | 25 80 |
| Francia | » 103 7/8 | » | 103 1/2 |
| Obblig. tabacchi | » 438 25 | » | 438 — |
| Azioni » | » 657 1/2 | » | 657 — |
| Prestito nazionale | » 79 70 | » | 79 50 |

Parigi 22 marzo.

| | del 20 marzo. | del 22 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 70 22 | 70 30 |
| » italiana 5 % in cont. | 56 — | 56 — |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 475 — | 475 — |
| Obbl. ferr. » | 232 — | 229 25 |
| Ferrovie Romane | 50 — | 53 50 |
| Obbl. ferr. » | 131 25 | 135 50 |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 52 75 | 52 — |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 167 — | 167 — |
| Cambio sull'Italia | 3 3/4 | 3 1/2 |
| Credito mobil. francese | 280 — | 278 — |
| Obbl. della Regia cointeress. | 421 — | 420 — |
| Azioni » » » | 642 — | 642 — |
| Vienna 22 marzo. | | |
| Cambio su Londra | — — | 124 90 |
| Londra 22 marzo. | | |
| Consolidato inglese | 93 1/4 | 93 1/2 |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

**Vienna 22 marzo.**

| | del 20 marzo. | del 22 marzo. |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 62 70 | 62 75 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 62 70 | 62 75 |
| Prestito 1854 al 5 % | 71 — | 71 10 |
| Prestito 1860 | 105 — | 104 40 |
| Azioni della Banca naz. austr. | 728 — | 729 — |
| Azioni dell'Istit. di credito | 298 40 | 299 20 |
| Londra | 125 — | 125 — |
| Argento | 122 75 | 121 75 |
| Zecchini imp. austr. | 5 88 1/2 | 5 88 |
| Il da 20 franchi | 9 98 | 9 98 1/2 |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 23 marzo.*

Sono arrivati: da Newcastle, il barck austr. *Silloe*, cap. Martinolich, con carbone per Lebreton; e il brig. inglese *Demetrius*, cap. Gardwer, con carbone, all'ord.; da Rimini, il pielego ital. *Concettina* patr. Buroni, con zolfo a Pignoli; da Zara, il trab. ital. *Industriante*, patr. Penso, con olio a sè stesso; da Castel Vitturi, il trab. austr. *Luigi Castellano*, patr. Dudon, con olio e vino a sè stesso; da Bobovischie, il trab. austr. *Carmelitana*, patr. Bonacich, con vino per Nazor.

Per le granaglie, continua la calma, e l'abbandono degli affari; per altro, come abbiamo ancora detto, nessuno lodasi della stagione, che non ispira grande fiducia sui nuovi prodotti, ma piuttosto timori. Continuano a Milano le spedizioni di grani e farine dall'Ungheria, ma i venditori, come i compratori, si sono posti in una attitudine singolare; i primi hanno ritirato le commissioni di vendita, ed i secondi si mostrano poco disposti ad acquistarne. Nessun cambiamento si segna ivi negli altri grani. Gli affari mancarono in partita anche in Adria, eppure si sarebbero accordate facilitazioni dai possessori, ed il consumo potè mantenere i prezzi stessi, ma con debolezza dalla settimana anteriore. Vendevansi olii di Abruzzo ad ital. lire 114 per quintale, ed orne 1200 di Calamata a f. 25 3/4 in argento, qui posti, come stanno, ma ricevuti, per quanto dicesi, in qualità a Trieste, e senza alcuno sconto. Arrivavano coll'ultimo vapore di Liverpool, anche olii di lino, pei quali si pretendono lire 90 i 100 chil.; erano aumentati anche a Genova.

Le valute non hanno variato; si fece sentire un qualche bisogno d'argento, per cui il disaggio dell'oro stava da 3 3/5 a 3/4; il da 20 franchi a f. 8:15 o poco sopra, e lire 20:70 a 75 per carta, di cui lire 100 per f. 39:30 a 35, ossiano da 96 3/8 a 1/2 sempre richiesta. La Rendita ital. si contenne da 55 a 55 1/8, e venne un poco più sostenuta, come ad 80 il Prestito naz. in carta, cogl'interessi da 1.° ottobre. Le Banconote austr. si esibivano ad 82 1/4. Tanto i telegrafi di Vienna che di Parigi, ieri, non influivano minimamente a migliorare i nostri corsi; da ciò, poco attive le transazioni, anche per l'avvicinarsi delle feste.

A Genova, le Azioni della Banca naz. a 1720; la Rendita ital. a 58:20, god.° 1.° gennaio; il Prestito nazionale a 79:70; le Obbligazioni dei tabacchi a 440, e le Azioni a 653.

**BORSA DI VENEZIA.**

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 23 marzo.

CAMBI.

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.° | Corsi medio It. L. | C. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 192 | — |
| Amsterdam | » | » 100 f. d'Ol. | 2 1/2 | — | — |
| Ancona | » | » 100 lire Ital. | 5 | — | — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 216 | 75 |
| Berlino | » | » 100 talleri | 4 | — | — |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Francoforte | » | » 100 f v. un. | 3 1/2 | 216 | 85 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Lione | » | » 100 franchi | 2 1/2 | — | — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 3 | 25 | 87 |
| idem. | » | » idem. | - | — | — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 2 1/2 | — | — |
| Messina | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 | 50 |
| Napoli | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Palermo | » | » 100 lire ital. | - | — | — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 2 1/2 | 102 | 90 |
| Roma | » | » 100 scudi | 5 | — | — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 | — | — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 4 | — | — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | - | — | — |

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

| FONDI PUBBLICI. | It. L. | C. | It. L. | C. |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 5 % od.° 1.° genn. | » 58 | 30 | » — | — % |
| Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott. | » — | — | » — | — » |
| Prestito veneto 1859 | » — | — | » — | — » |
| » » 1850 | » — | — | » — | — » |
| Prestito austr 1854 | » — | — | » — | — » |
| » » 1860 | » — | — | » — | — » |
| Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto | » — | — | » — | — » |

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

| | It. L. | C. | | It. L. | C. |
|---|---|---|---|---|---|
| Sovrane | — | — | Doppie di Genova | — | — |
| Da 20 franchi | 20 | 73 | » di Roma | — | — |
| Pezzi da 5 franchi | — | — | Banconote austr. | — | — |

## PORTATA.

Il 20 marzo. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, di tonn. 331, cap. Tagliani P., con 3 col. tessuti, 3 cas. vetrami, 4 bal. tele, 3 cas. salami, 2 balle canape e lino, 17 bal. panni, 2 col. seterie, 12 col. burro, 13 col pomi, 79 col verdura, 100 col. riso, 136 risme carta, 2 bal. tela e stoppa, 3 bal. cuoio, 9 bot. sego, 5 cas. candele di cera, 4 sac. piselli, 1 col. manifatt., 68 col. formaggio, 1 cas. formaggio e burro, 17 bal. pelli, 5 col. conterie, 3 bal. corame, 1 sac. sommacco, 1 balla lanerie, 6 col. cordaggi, 3 col. radice per scopette ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 614, capit. Pacciotti L., senza merci, da qui.

Per *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 25, patr. Ceolin A, con 6 bal. stoppa, 4 cas. bottiglie di vetro vuote, 23 cas. vetrami, 2 sac. turaccioli di sughero, 800 scorzi ab., 1 part. terraglie in sorte, 1000 scopette, 4000 coppi cotti ed altro.

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Cleopatra*, di tonn. 169, cap. Faggioni P., con 4 cas. candele di cera, 5 cas. cappelli, 7 col. conterie, 4 col. manifatt., 8 bal. pelli, 2 col. tessuti, 1 bot. radice saponaria, 5 col. formaggio, 2 bar. birra, 2 cas. pennelli, 5 cas. olio, 3 bal. filati, 2 cas. ferramenta, 1 cas. fucili da caccia, 44 sac. vallonea, 50 bal. baccalà e bot. vuote usate.

Per *Brindisi*, scooner ital. *Flora*, di tonn. 185, capit. Trapani R., con 47 pietre mole, 1 cassetta balsamo medic., 6060 fili legname div.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, di tonn. 608, cap. Vecchini G., con 6800 fili legname ab. in tavole, 6 col. conterie, 202 col. frutti freschi, 2 cas. pane, 1 pac. libri, 10 cas. piante vive, 68 col. burro, 1 cas. fotografie, 1 cas. libri e cilindro da stampa, 1 cassetta campioni steariche, 2 cas. mobilie, 3 sac. fagiuoli, 1 cas. medicinali, 1 cas. sapone, 1 cas. colori, 2 bar. formag.

Per *Bari*, scooner ital. *Angioletta*, di tonn 77, capit. Traversa A., con 2678 fili legname in sorte, 105 pietre mole, 125 bar. petrolio, 100 cassette detto, 1 part. brulla alla rinf., 70 sac. riso, 1 part. stuoie, 24 sac. solfato di ferro e bot. vuote usate.

Per *Bari*, pielego ital. *Il Carmelo*, di tonn. 61, patr. G. Morisco, con 2110 fili legname in sorte, 75 pietre mole, 135 bar. petrolio, 1 bot. olio lino, 4 bot. terra bianca, 34 sac. riso, 1 bot. generi per tinta, 11 pez. legno giallo, 1 col. tessuti, bot. vuote usate ed altro.

Il 21 marzo. Nessuna spedizione.

Il 22 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Serra L., con 1 bar. sardelle, 18 col. fichi, 4 cas. rosolio maraschino, 10 bar. birra, 4 col. surrogato caffè, 4 col. uva, 261 col. limoni, 66 col. caffè, 1 col. olio pesce, 18 col. nitro, 40 col. aranci ed altro al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, capit. Petrovich L., con 33 col. olio, 12 col. vino, 1 bot. aceto, 9 col. zucchero, 3 col. caffè, 8 bar. cinabro, 42 col. fichi, 2 col. rum, 34 pani stagno, 136 bal. cotone, 2 col. vino e liquori, 16 bal. pelli, 4 bal. lana, 2 bar. minio, 18 vasi nero, 6 bot. oleina, 6 bar. tamarindi, 3 bot. cera, 2 sac. caccao, 130 col. agrumi, 36 sac. carrube, 5 cas. vetrami, 5 bot. spirito, 60 sac. vallonea, 12 col. uva, 2 bar. soda, 4 col. colofonio, 4 col. prugne, 20 cas. candele, 11 col. frutti, 1 sac. farina, 40 col. div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Rimini*, pielego ital. *Clemente*, patr. Bercani L., con zolfo, all'ord.

Da *Zante*, scooner ital. *Fortunato*, capit. Stoissich M., con 249 cas. sapone, 2 bar. olio, 5 bal. lana, 31 col. vetri, 1 part. ossa d'animale, all'ord.

Da *Susa*, brig. ital. *Tre Fratelli* cap. Ballarin, con 154 fusti olio d'oliva ad Errera.

Da *Londra*, piroscafo ingl. *Onward*, cap. Priest J., con 38 cassette perle di vetro, 1 col. conterie, 3 col. pelli, 15 sac. caffè, 12 bot. olio di cotone, 1 bar. cristalli, 19 bot. olio di lino per Barasciutti, 85 tonn. baccalà, 16 bot. potassa, racc. a Milesi.

Da *Castel Vitturi e Rogosnizza*, pielego ital. *Luigi Castellano*, patr. Dundan, con 22 col. vino, 2 col. olio, all'ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Carmelitana*, patr. Buracich, con 28 col. olio, 6 bar. rame, all'ord.

Da *Zara*, brag. ital. *Saverio*, patr. Perini, con cenere, all'ord.

Da *Zara*, brag. ital. *Bravo Industriante*, patr. Penso, con 3 bot. olio d'oliva, 1 part. ossa e pastieri di castrato, 1 part. cordaggi, 1 part. ferro vecchio, 1 part. rame vecchio alla rinf., all'ord.

Da *Marsiglia*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo, con 188 col. olio, 34 bal. cotone, 45 col. mandorle, 1 cas. sapone, 1 cas. lime, 11 col. agrumi, 16 col. vini e liquori, 2 bot. zolfo, 7 col. pasta, 1 cas. pez. di macchina, 4 col. formaggio ed altro per chi spetta, racc. a Camerini

(*Continua il Gazzettino nella quarta pagina.*)

## MERCATI.

*Treviso 20 marzo.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frum. semina Piave garant. di grosse triv.ª 124 alle 126 | da A. L. | 16 : 25 | ad A. L. | 16 : 63 |
| » da pistore 124 alle 126 | » | 15 : 50 | » | 16 : — |
| » mercantile 120 alle 125 | » | — : — | » | 15 : 50 |
| Granoturco v. nostrano e giallo colorato | » | — : — | » | — : — |
| » nuovo giallo nostrano e colorito | | 8 : 25 | » | 8 : 50 |
| » nuovo giall.º e breg. | | 8 : 75 | » | 9 : 63 |
| Avena nuova | | 11 : — | » | 11 : 25 |
| ogni 100 libbre grosse trivigiane. | | | | |
| Frumento nuovo, pronto ricev. | | — : — | » | — : — |
| » nuovo, ricev. settemb. ed ottob. | | — : — | » | — : — |
| Giallone e pignolo bregantino | | — : — | » | — : — |

*Avvertenza.* — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

*Trieste 20 marzo.*

Qui le faccende cambiarie procedettero calme, fatta eccezione per le cartelle fruttanti con lotteria, di cui non mancano speculatori. Le Azioni del Credit si tennero da 294 1/2 a 300; le metalliche da 63 1/2 a 68; il Prestito nazionale da 69 1/2 a 70 1/2; la Rendita ital. a 54 7/8. Lo sconto ognora da 3 7/8 a 4 1/4 per 0/0. Delle mercanzie, pieni prezzi si ottennero nei caffè, pei quali si speculava; non furono così abbondanti gli affari degli zuccheri esteri; acquisti si sono fatti dei cotoni, di cui il deposito si ristrigne sempre di più, e le balle 2415 arrivate, sono quasi assolutamente di transito. Animati affari avemmo negli olii di oliva; aumentavano, massime i fini, e tendono a nuovo aumento. Anche il petrolio si è più animato; si vendeva in barili e cassette da f. 16 a f. 17 : 25. Calma avemmo nei cereali, con ribasso nei frumenti, e senza notevoli variazioni nei formentoni. Nelle frutta, fermi prezzi con limitate vendite, in ispezialità delle mandorle. Affari di poco conto nei legnami. Si sostenevano le cere Arrivarono fagiuoli, che si pagavano da f. 4 : 50 a f. 6, e misti da f. 3 : 65 a f. 4 chiudendo in ribasso, e così le farine, di cui giunsero cent. 14,000, e poche se ne vendevano. Il burro si pagava da f. 53 : 50 fino a f. 56 1/4 in relazione alle qualità. Lo strutto da f. 40 : 50 a f. 42 : 50; il lardo da f. 35 : 50 a f. 36 : 50.

## STRADA FERRATA.

### ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

*Partenze per Verona:* ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

*Partenze per Padova:* ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna:* ore 9 20 pom.; — *Arrivo:* 8 : 10 ant.

**TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.**

**Venezia 24 marzo, ore 12, m. 6, s. 20, 2.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 22 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 746 . 71 | mm. 747 . 83 | mm. 750 . 79 |
| Temperatura (0° C.i) Asciut. | 6 . 8 | 11 . 2 | 8 . 7 |
| Temperatura (0° C.i) Bagn. | 6 . 6 | 9 . 0 | 8 . 0 |
| Tensione del vapore | mm. 7 . 17 | mm. 7 . 25 | mm. 7 . 60 |
| Umidità relativa | 97 . 0 | 73 . 0 | 90 . 0 |
| Direzione e forza del vento | N. O. | O S. O. | N. O.[1] |
| Stato del cielo | Nuvoloso | Semisereno | Nuvoloso |
| Ozono | 7 | 3 | 2 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | . . . |

Dalle 6 ant. del 22 marzo alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. . . . . 11 . 8
minim. . . . . 6 . 0
Età della luna giorni 9.
Fase —.

## SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

***Bollettino del 22 marzo 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.***

Il barometro s'innalzò; il tempo migliora; il mare è mosso; spira il vento di Maestro.

Nella Provenza, il barometro si abbassò.

All'Ovest della Francia e nella Scozia, il barometro si abbassò

Il tempo è variabile; tende però a migliorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 24 marzo, assumerà il servizio a 16.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

## SPETTACOLI.

*Martedì 23 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenterà la grandiosa opera-ballo: *Don Carlo*, del M.º cav. G. Verdi. — Nell'atto terzo avrà luogo il *Divertimento danzante*, composto dal coreografo Rossi Raffaele: *La Peregrina* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.i A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Rispettate la donna.* Con farsa. — Alle ore 8.



## INSERZIONI A PAGAMENTO.

### Ernesto Facchinetti.

Compie in oggi il trigesimo giorno dacchè **Ernesto Facchinetti** rendeva la sua bell'anima al suo Creatore, nella fiorente età di 29 anni appena compiuti.

Fino dall'infanzia perdeva i genitori, ma ritrovava una nuova famiglia in quella degli zii materni Ferrari, i quali con cure paternamente amorose e schive di qualsiasi interesse, lo educarono alla virtù, all'arte ed al vero patriottismo.

Giovane di mite animo e di dolci costumi, si diede al commercio ed alla musica, alla quale riusciva espertissimo. Amato dai parenti e dagli amici, amò egli pure; quanti lo conobbero ne invidiarono le belle doti e lo compiangono estinto.

Io, che fino all'ultimo suo respiro fui testimonio della edificante rassegnazione con cui sostenne i dolori del lento ed insanabile morbo, io compio con ben vivo dolore anche questo ufizio, attestato di sincera amicizia e di stima.

Dalle sedi beate ove ti ritrovi, anima eletta, rivolgi uno sguardo d'amore e di conforto ai tuoi cari, cui la tua memoria resterà maisempre scolpita nel cuore.

230 FRATTIN FRANCESCO.

## AVVISI DIVERSI.



N. 70493 2223 I.

**Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.**

*Avviso.*

In relazione all'Avviso 31 dicembre 1868, pubblicato in questa *Gazzetta Ufficiale* nel Numero 349 1. 2., con cui veniva prefisso il termine a tutto il mese di febbraio p. p. pel cambio delle ricevute relative a pagamento per l'asse ecclesiastico in quietanze regolari, Modulo 14, si avverte che il termine stesso viene prorogato a tutto il mese di aprile p. v.

Venezia 20 marzo 1869.

*Il cav. Direttore*, VERONA.

N. 33182-14002, Sez. I.

COMUNE DI VENEZIA.

### MANIFESTO DEL SINDACO.

Visti gli articoli 1 e 4 del R. Decreto 31 dicembre 1864, N. 2105, col quale è fatta legge a tutti i Comuni del Regno di tenere un Registro generale della popolazione, nel quale devono annotarsi tutti i cambiamenti che saranno per avvenire nello stato delle persone, delle famiglie e della popolazione per nascite, per morti, per matrimonii e per cangiamenti di abitazione, di domicilio e di residenza;

Visto il Regolamento ministeriale di pari data per l'esecuzione del Regio Decreto suddetto, e le deliberazioni municipali 26 luglio e 10 ottobre 1868, prese in ordine all'art. 8 del Decreto e all'art. 63 del Regolamento precitati;

Visto il R. Decr. 6 giugno 1867, N. 3751, che estende alle Provincie venete il Dec. e Regolamento succitato;

Visti gli articoli 8 e 9 del R. Decreto suddetto, e 103 alinea 5, 146, 147, 148 e 149 della Legge comunale e provinciale promulgata col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352:

*Si determina:*

Art. 1. Chiunque col trasferire il proprio domicilio, o la propria dimora, venga a stabilirli nel Comune di Venezia, o abbandoni il domicilio o la dimora quivi stabilita, deve farne dichiarazione tanto a questo Uffizio, quanto a quello del Comune che abbandona, o nel quale va a stabilirsi.

Art. 2. Anche il trasferimento della propria dimora all'*estero* dovrà essere dichiarato preventivamente all'Ufficio del Comune.

Art. 3. Debbono pure essere dichiarati i cambiamenti da casa a casa, che ogni individuo o famiglia eseguisce nel circondario del Comune.

Art. 4. Non si considera *cambiamento di residenza*, o molto meno *di domicilio*, il soggiorno che alcuni fanno soli, o colle loro famiglie, durante una parte dell'anno fuori del Comune di loro abituale *dimora* o di *domicilio*, come sarebbero i cambiamenti per villeggiature, o per la conduzione di beni stabili, di opifizii, Stabilimenti, ecc.

Art. 5. Le dichiarazioni contemplate dagli articoli 1 e 2 dovranno essere fatte dal capo della famiglia rispettiva, *maschio* o *femmina* che sia, per sè e per tutte le persone che convivono con lui, compresi i *domestici* e gli *operai a dimora*.

Art. 6. Chi trasferisce da altro Comune il proprio *domicilio o residenza* in questo Comune di Venezia (immigrazione) deve farne la dichiarazione presso il Municipio entro *quindici giorni* dal dì dell'avvenuta effettiva installazione nella nuova residenza.

L'iscrizione però nel Registro della popolazione non è praticata se non quando il dichiarante presenti il *certificato di cambiamento* di domicilio o di residenza, rilasciatogli dal Comune da cui parte.

Art. 7. Chi trasferisce il domicilio o residenza da questo in altro Comune (emigrazione) deve farne la dichiarazione presso questo Municipio entro il termine di *giorni quindici* dalla effettiva partenza.

La cancellazione però dal Registro della popolazione non si eseguisce se l'Ufficio comunale di nuova residenza o domicilio non abbia spedito l'*attestato di eseguita iscrizione*.

Art. 8. La presentazione del certificato di cambiamento di domicilio o di residenza dovrà esser fatta sempre all'Ufficio comunale di nuova dimora, anche quando la persona o la famiglia vada a stabilirsi in un Comune diverso da quello pel quale aveva fatta dichiarazione di trasferimento.

Art. 9. Tanto nel caso di *emigrazione*, ossia abbandono del territorio comunale, senza la prescritta dichiarazione, quanto in quello di non adempimento della dichiarazione all'Ufficio del Comune di *immigrazione o nuova dimora*, e la spedizione per parte di questo del certificato di seguita inscrizione, oltre la pena della trasgressione, il domicilio effettivamente abbandonato si avrà come tutt'ora esistente per tutti i *doveri ed oneri municipali*, fino a che non consti nei modi prescritti *della praticata dichiarazione*.

Art. 10. Fino a che siano estese anche in queste Provincie le leggi e le discipline per la tenuta dei Registri civili, i reverendi Parrochi trasmettono di cinque in cinque giorni le notifiche dei nati, matrimonii e morti succeduti nei cinque giorni antecedenti sopra stampiglie, che verranno ad essi fornite dal Municipio, e ciò senza alterare la pratica in corso della produzione periodica degli stralci degli atti civili.

Art. 11. I capi di famiglia, i proprietarii, i sublocatori, e loro procuratori dovranno, richiesti, somministrare in ogni tempo sia direttamente all'Ufficio comunale, sia alle persone da questo debitamente delegate, tutte le notizie necessarie per la compilazione e tenuta in evidenza delle schede di abitazione e di famiglia.

Art. 12. I proprietarii, sublocatori e loro procuratori dovranno dichiarare all'Ufficio comunale *il nome e cognome* delle persone che assumono o lasciano la locazione degli stabili (case, appartamenti, botteghe, ecc.) da essi appigionati, e che trovansi nel circondario comunale, e ciò nel tempo e termine di giorni *dieci* dall'effettivo incominciamento della nuova pigione, o della cessazione della vecchia, e potranno esigere in prova dell'obbligo adempiuto analoga ricevuta.

Art. 13. Pegli effetti del Registro della popolazione e per la sua regolare conservazione è mantenuta l'antica divisione della città in *Sestieri* e *loro attinenze, parrocchie, contrade ed abitazioni.*

Sotto la denominazione generica di *Contrade* sono compresi i Campi, le Calli, Campielli, Rami, Corti, ecc.

Ogni Sestiere ha una numerazione progressiva anagrafica, che ricomincia sempre per tutti dal numero *uno*.

Art. 14. Ogni arbitraria variazione, alterazione o deturpamento fatto alla numerica anagrafica delle case e ad altre località, non meno che alle indicazioni tanto segnate sul muro, quanto sopra cartelli, in ogni parte della città e suo circondario comunale, oltre all'ammenda, di che in appresso, sarà inoltre fatta dal Municipio immediatamente riparare a tutto carico e spese dei trasgressori.

Art. 15. Non è impedito ai proprietarii delle case di sostituire, con licenza del Municipio, alla numerazione anagrafica comunale altra in cartelle di marmo, o porcellana, o simili, senza mutare il numero, s'intende, e siano eguali nella forma, dimensione e colore a quelli stabiliti dal Comune.

Art. 16. Le contravvenzioni a qualunque delle discipline suindicate sono punite con un'ammenda non minore di lire 2, ed estensibile fino a lire 50.

Art. 17. L'ammenda nel caso di non effettuato pagamento per qualsiasi motivo, è commutata nell'arresto col ragguaglio di lire 10 per ogni giorno. Le frazioni di decine saranno considerate nella commutazione per un'intera decina.

Art. 18. L'applicazione delle penalità suespresse vien fatta dal giudice ordinario, in seguito alla procedura stabilita dagli articoli 146, 147, 148 e 149 della Legge comunale e provinciale qui pubblicata col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352.

Le disposizioni contenute nel presente Manifesto entrano in pieno vigore col giorno primo aprile 1869.

Venezia li 15 marzo 1869.

*Il Sindaco*, G. GIOVANELLI.

*Il Segr. generale*, P. Pavan.

## ATTI UFFIZIALI.

3. pubb.

N. 5141, Div. I, Rip. II.

REGIA DIREZ. COMPARTIM.
DELLE IMPOSTE DIRETTE
DEL CATASTO
dei pesi e delle misure.
AVVISO.

Nella campagna censuaria 1868 fu eseguita la terza lustrazione territoriale nelle Provincie di Treviso e Belluno, giusta la Notificazione 21 dicembre 1867, N. 1129 di questa Direzione.

Si avvertono ora i possessori che i risultamenti delle verificazioni operate in detta lustrazione vengono portate a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel titolo V. A, B dell'istruzione pratica 10 luglio 1861 per l'esecuzione del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio presso le RR. Agenzie delle Imposte dirette e del Catasto di dette Provincie nel mese di aprile prossimo venturo.

Le RR. Agenzie con Avviso speciale indicheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di lustrazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.

Il presente viene pubblicato nei Capiluoghi Provinciali e Distrettuali delle Provincie di Treviso e Belluno, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Venezia, 10 marzo 1869.

Il Direttore, GUAITA.

N. 12845. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Pietro Citter di Treviso, domiciliato in Venezia, d'anni 45 a 50, ammogliato con prole, latitante e di cui seguono i connotati, fu con odierno conchiuso del R. Tribunale Provinciale di Venezia Sez. Pen. posto in accusa, siccome indiziato dei crimini di truffa e furto e delitto di fallimento colposo a termini dei §§ 171, 173, 179, 197, 201 lett. a, 203 e 486 Cod. Pen.

Ignorandosi il luogo dell'attuale dimora del suddetto Citter, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a provvedere pel di lui fermo e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali del Citter.

Statura alta, di bell'aspetto, carnagione bianca, tendente al pallido, porta bassette e baffi biondi, veste civilmente.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.,

Venezia, 17 marzo 1869.

Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 995. 2. pubb.

EDITTO.

Visto che il R. Ufficio del Contenzioso finanziario Veneto pel R. Demanio con sua istanza pari data e Numero, ritenuta quale petizione, prodotta al confronto di un curatore da nominarsi all'ignoto contravventore al ramo caccia ebbe a chiedere che venga dato atto di non comparsa del fuggitivo, e pronunciata la caduta in commesso degli oggetti abbandonati, come da P. V. 28 gennaio 1869, N. 2, eretto dai RR. Carabinieri di Mestre, e cioè una gabbia grande ed una piccola contenenti sedici uccelli di richiamo, una grande rete con due aste di legno ed un piccolo ferro all'estremità, nonchè una piccola sporta contenente una fune, ed un piccolo sacchettino di farina gialla di grano turco.

Ritenuto che l'invenzione ebbe a seguire in detto giorno 21 p. p. gennaio verso le ore 9 ant. al luogo detto Gambetto nel Comune di Mira.

Si dà notizia a questo ignoto contravventore che fu indetta comparsa al giorno 22 p. v. aprile ore 9 ant, e che gli fu deputato intanto a curatore questo avv. Antonio dott. Bigaglia, cui potrà somministrare i necessarii documenti, titoli e prove a meno che non volesse destinare altro diverso procuratore che dovrà al caso notificarsi a questo Giudizio.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazz. di Venezia, all'Albo, ed in piazza di Mira.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 12 febbraio 1869.

Il Pretore, GRIMANI.

Barbieri, Canc.

N. 166. 2. pubb.

DECRETO.

L'asta fissata col Decreto pari Numero 22 gennaio p. p. per il 24 marzo 1869, deve seguire invece il giorno di mercordì 31 detto mese.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 10 febbraio 1869.

Il Pretore, MALFATTI.

N. 3487. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito all'Editto 24 agosto 1863, N. 15130, ed all'istanza 28 ottobre a. p. N. 16097 della Co. Adrianna de Widmann Rezzonico si dichiara ammortizzata e quindi nulla e di nessun valore l'obbligazione al portatore di prestito Lomb. Veneto 1859, Serie 20 N. 9 del valore nominale di fior. 5000, sortita nell'estrazione 1.° luglio 1868 nonchè ammortizzati i relativi coupons.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 15 marzo 1869.

MALFÈR.

Sostero.

*Tipografia della Gazzetta.*

ANNO 1869 — Mercordì 24 marzo. — N. 80.

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

*Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1869.*

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. . . . . . | It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . | » | 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia . . . | » | 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd. . | » | 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco. | » | 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. . | » | 64:— | 32:— | 16:— |

## VENEZIA 24 MARZO.

Si confermano da varie parti le informazioni pacifiche che abbiamo già ricevute sull'incidente delle ferrovie belgie. La Commissione mista nominata dai due Governi interessati terrà le sue adunanze a Parigi, e vi interverranno anche i due rappresentanti politici dei due Stati, cioè il sig. Rouher e il sig. Frère-Orban. Questo dimostra però che il còmpito della Commissione non è esclusivamente economico, e ch'essa non dovrà limitarsi ad un esame puro e semplice delle tariffe; ma che la questione si complica tuttavia colla questione politica. Ciò malgrado, sembra tuttavia che si verrà ad una soluzione sodisfacente, e sono d'accordo in ciò, così i giornali francesi, che i giornali belgi.

Anche da Berlino ci è giunto ieri un telegramma, che recava una notizia molto pacifica. Il maresciallo Wrangel, in occasione dell'anniversario del Re Guglielmo, fece un inno alla pace; il ben essere del popolo crescerà in ragione diretta della fiducia nella pace, disse il maresciallo prussiano, e certo ei disse una cosa perfettamente giusta, alla quale non si può non fare adesione. Il Re avrebbe risposto nello stesso senso, secondo l'espressione troppo laconica del telegramma. È da sperare però che il Re abbia risposto in guisa da far credere che per suo conto egli vorrà contribuire a far nascere quella fiducia nella pace, della quale disse i vantaggi il maresciallo.

Un giornale viennese, la *Presse*, si occupa d'un altro fatto, che, secondo lei, servirebbe a togliere in parte le nubi dell'orizzonte europeo. Nella Conferenza di Parigi radunata per appianare il conflitto turco-greco, si sarebbe notata una certa freddezza tra la Prussia e la Russia. La Prussia difatti ha mantenuto una grande riserva; essa ha affettato per dir così di non seguire la linea di condotta della Russia. Questo, conchiude il giornale viennese, è un progresso verso il bene, e se la Prussia si distaccasse dalla Russia, sarebbe più facile intendersi con lei, perchè ciò che mette in mala luce queste due Potenze è appunto il sospetto che esse possano essere alleate. Se questi indizii, deboli ancora per verità, si confermassero; se si potesse dire che l'intimità tra la Prussia e la Russia è cessata del tutto, le prospettive si farebbero subito più ridenti. Non sappiamo, se si giungesse sino a ciò che predice un giornale francese, il quale si crede portavoce del sig. Rouher, che cioè quando quel fatto fosse posto fuori di dubbio, si potrebbe ottenere un disarmo generale. Ci pare che la cosa sarebbe molto dubbia anche allora. Ma è certo che questo sarebbe un fatto molto rassicurante. La *Presse* pure, che con ragione raccoglie con tanta simpatia gli indizii di raffreddamento delle relazioni tra le due Potenze del Nord, non si preoccupa abbastanza di altri indizii, che potrebbero far rinascere l'antica intimità. Se ora tanto si parla di riavvicinamenti tra la Francia, l'Italia e l'Austria, la Prussia e la Russia sentirebbero subito la necessità di unirsi più strettamente, e allora tutte le speranze della *Presse* andrebbero in fumo. La freddezza dei rapporti tra le due Corti nordiche, e l'intimità tra la Francia, l'Austria e l'Italia, sono due termini contraddittorii; se uno è vero, ci pare che non possa esser vero l'altro.

Il maresciallo Prim, rispondendo ad un discorso repubblicano del sig. Castelar, ha avuto campo di affermare nuovamente la sua fede monarchica. Quest'ultimo aveva detto che in Spagna nessuno avrebbe accettato di essere Re, che quindi i monarchici dovrebbero ricorrere all'estero, e non hanno da scegliere se non tra il duca di Montpensier, il quale è antipatico come Borbone e come straniero, e Ferdinando di Portogallo, il quale non vuole assolutamente accettare. Il maresciallo Prim gli rispose che la maggioranza delle Cortes è monarchica, ch'egli ed i suoi sanno chi sarà il futuro Re della Spagna. Non volle però sodisfare la legittima curiosità del suo avversario, e ne tacque il nome. Quando le Cortes avranno deciso, la loro deliberazione sarà ad ogni costo rispettata. Questa è stata l'energica dichiarazione del ministro della guerra spagnuolo. Se però egli non ha voluto dire il nome del Re futuro che i deputati della maggioranza tengono in petto, non è soverchia audacia supporre che questo sia il Duca di Montpensier.

L'esito delle elezioni in Ungheria ha destato l'allarme nel campo dei Deakisti. Sebbene questi conservino la maggioranza, pure ne resteranno indeboliti, mentre invece la sinistra ne uscirà di molto rinforzata. Si teme che si organizzi un forte centro sinistro, che in molte questioni voterà colla sinistra, e potrà essere un serio imbarazzo pel Ministero Andrassy. Alcuni dei più eminenti membri del partito deakista restarono sul lastrico.

La questione della mendicità fu da noi trattata più volte, ed abbiamo detto e ripetuto che senza l'istituzione del Ricovero, quale è voluto dalla legge, non si potrà riuscire ad estirpare questa piaga schifosa dal nostro paese. Abbiamo eziandio accennato come, praticamente, senza aggravare i bilanci del Comune, potrebbesi trasformando la Casa d'industria, provvedere a questo necessario Stabilimento, e abbiamo asserito che fino al giorno in cui si avrà l'invocato Ricovero, l'Autorità è impotente a prevenire ed a togliere la mendicità. *(V. il nostro N. 304 del 14 novembre 1868.)*

Oggi vogliamo soltanto porre sott'occhio ai nostri lettori un prospetto dei mendicanti arrestati dalla R. Questura durante l'anno 1868 in Venezia, distinguendo mese per mese gli accattoni validi al lavoro, dagl'invalidi, e notando quelli che furono respinti al loro paese, perchè non appartenevano alla nostra città.

Dobbiamo però notare ad illustrazione dell'elenco alcune cose.

La terza parte degli accattoni arrestati come validi al lavoro, subirono, anche perchè *recidivi*, più condanne al carcere, e furono processati eziandio per oziosità e per atti di rivolta contro gli agenti della forza pubblica.

Molti degli accattoni inabili al lavoro, stati per lo addietro arrestati più volte ed ammoniti, non si arrestano più da varii mesi, dacchè per la loro età avanzata, pei difetti fisici e per la cadente salute non possono essere condannati al carcere, in base alla legge, nè potrebbero essere ammessi alla civica Casa d'industria, e molto meno ivi trattenuti, e quindi la Questura non sa dove mandarli.

Finalmente, la cifra indicata di 339 arrestati nell'anno 1868, quantunque sia inferiore a quella degli arrestati nell'anno 1867, in causa delle misure adottate dalla R. Questura e perseverantemente mantenute, pare a noi non sia corrispondente al numero stragrande di accattoni che sfregiano le vie di Venezia, particolarmente nella sera. Noi dubitiamo perfino, che molti di quelli che durante la giornata sono accolti nella Casa d'industria, dalla quale sono rimandati al tramonto del sole, si dieno all'esercizio dell'accattonaggio nelle ore di sera, come ad una speculazione suppletoria qualunque. Egli è quindi indispensabile, lo ripetiamo, l'istituzione del Ricovero forzato, in cui sieno reclusi giorno e notte a perpetuità gli accattoni impotenti, ed è del pari indispensabile l'applicazione delle misure più severe per quelli che sono abili al lavoro.

E, ad onore della nostra Giunta municipale, siamo lieti di constatare, ch'essa ha preso a cuore l'argomento, e ne formerà soggetto delle deliberazioni del Consiglio comunale. Quest'opera è tale che può incontrare bensì molta difficoltà ad essere attuata, ma che potrà essere compiuta mediante il buon volere e l'intelligente amor patrio della nostra Rappresentanza cittadina, alla quale avranno argomento d'essere grate tutte le classi della nostra popolazione.

Ecco intanto il quadro dei mendicanti arrestati nel 1868:

| Mesi | Accattoni validi deferiti all'Autorità giudiz. | | Accattoni invalidi rinviati alla Casa d'industria a S. Lorenzo | | Accattoni respinti in patria | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *1.° Trimestre.* | | | | | | | | |
| Gennaio | 12 | | 14 | | 2 | | 28 | |
| Febbraio | 14 | | 19 | | 3 | | 36 | |
| Marzo | 10 | | 31 | | 1 | | 42 | |
| | | 36 | | 64 | | 6 | | 106 |
| *2.° Trimestre.* | | | | | | | | |
| Aprile | 15 | | 27 | | 4 | | 46 | |
| Maggio | 11 | | 19 | | 1 | | 31 | |
| Giugno | 17 | | 11 | | 4 | | 32 | |
| | | 43 | | 57 | | 9 | | 109 |
| *3.° Trimestre.* | | | | | | | | |
| Luglio | 8 | | 12 | | 1 | | 21 | |
| Agosto | 7 | | 14 | | — | | 21 | |
| Settembre | 10 | | 21 | | 2 | | 33 | |
| | | 25 | | 47 | | 3 | | 75 |
| *4.° Trimestre.* | | | | | | | | |
| Ottobre | 6 | | 7 | | — | | 13 | |
| Novembre | 9 | | 13 | | 2 | | 24 | |
| Dicembre | 4 | | 8 | | — | | 12 | |
| | | 19 | | 28 | | 2 | | 49 |
| Totale | | 123 | | 196 | | 20 | | 339 |

La Giunta consultiva di statistica, costituita con Decreto reale 3 gennaio p. p., nelle due prime adunanze manifestò il desiderio che le venissero somministrate le più compiute notizie su tutte le pubblicazioni fatte per cura della Direzione della statistica generale, dalla sua istituzione fino ad oggi.

E per sodisfare a questo ragionevole desiderio, l'egregio direttore, comm. dott. Maestri, presentò una Relazione con una Nota riassuntiva ed elenco ragionato con sommarii statistici delle pubblicazioni fin qui compiute; ed il tutto venne testè pubblicato in un opuscolo assai interessante, che abbiamo ora sott'occhio.

Sono in esso, riferiti i varii lavori statistici fatti in Italia, distinti per categorie, cioè, relativi al Territorio, Popolazione, Amministrazione, Industria, Commercio, Finanze, Istituzioni di previdenza, Sanità, Assistenza pubblica ed Istruzione.

Da questi noi togliamo, quasi a saggio, e per sodisfare la curiosità ben giusta in tal caso dei nostri lettori, qualche estratto dei risultati finali; anche per sempre più dimostrare l'importanza di questi lavori, e la necessità di combattere e togliere quel popolare pregiudizio, per cui le statistiche non sono accolte e coadiuvate come elemento essenziale di buona amministrazione dello Stato, ma si hanno in sospetto, temendosi in esse qualche fine fiscale. Ed anche per ciò appunto la Relazione giustamente conchiude invocando l'assoluta indipendenza dell'Ufficio statistico, non da altri diretto che dalla scienza, nè ad altro rivolto che alla ricerca del vero.

*Territorio.*

Meteorologia nell'anno 1867
Massimo freddo in Aosta Gradi — 11
in Palermo » + 6.1
Massimo caldo in Aosta » + 32
in Palermo » + 40.4

Acque minerali nell'anno 1868:
Sorgenti, 1629
delle quali usate per bagni . . 304
id. per bevande . . 482
per bagni e bevande . 291
d'incerto o nessun uso . 552

*Popolazione.*

La popolazione italiana secondo il censimento 1861 per tutto il Regno, e secondo l'anagrafi 1857 pel Veneto, si riassume nelle cifre che seguono.

Superficie, chilometri quadrati 284,463.
Provincie, 68.
Comuni, 8562.
Case abitate, 3 766,204.
Famiglie, 5,167,480.
Abitanti maschi . . . . 12,128,824
» femmine . . . 12,103,036
Totale 24,231,860

dei quali:
Celibi . . . . . . . . 14,052 381
Coniugati . . . . . . 8,556,175
Vedovi . . . . . . . . 1,623,304

Movimento dello stato civile:
Media annua dal 1863 al 1867, compreso il Veneto:
Matrimonii 187,784, cioè, 7,48 per mille abitanti.
Nascite 954,352, cioè, 38,8 per mille ab.i
Morti 768,808, cioè, 30,7 per mille abitanti.

Dalle statistiche particolari del quinquennio risultò che il maggior numero delle nascite si verifica nel mese di marzo ed il minor numero in giugno, e che il maggior numero delle morti avvenne in agosto ed il minore in maggio.

*Amministrazione.*

Nell'anno 1865 gli elettori politici in Italia erano 504,263 e gli elettori amministrativi 1,137,026.

Degli elettori politici si presentarono alle urne per votare 271,923.

*Industria.*

Trattura della seta nell'anno 1866:
Filande (escluso il Veneto) 2773.
Bozzoli filati, miriagrammi 1,508,911, valore l. 76,367,948.
Seta greggia ricavata miriag. 98,385, valore l. 90,891,306.
Nel Veneto, l'anno 1863:
Filande, 1035.
Bozzoli filati, miriagrammi 45,000, valore l. 18,320,000.
Seta greggia ricavata, miriag. 33,800, valore l. 22,500,000.

Tra la produzione della seta greggia, del 1866 e quella degli anni anteriori all'atrofia del filugello, si osserva la considerevole diminuzione di miriagrammi annui 177,408, e del valore di l. 76,752,000.

*Commercio e navigazione prima e dopo l'unificazione nazionale.*

| | 1859 | 1867 |
|---|---|---|
| Valore del commercio migliaia di lire. . . . . | 1,327,438 | 1,785,712 |
| Navigazione, tonnellate | 6,409 577 | 16,392,330 |
| Costruzioni navali, tonn. | 34,000 | 69,142 |

Società commerciali:
Al 30 settembre 1868 v'erano in Italia 303 Società, delle quali 287 nazionali e 16 estere. Il capitale sociale di cui disponevano le Società nazionali ascendeva a l. 1,142 096,898; e le estere a l. 85,175, 000.

*Finanze.*

Nell'anno 1866 le rendite ordinarie dei Comuni, senza il Veneto, ammontavano a l. 134,921,870, e le spese ordinarie a l. 173,968,112.

Nell'anno 1868, le entrate delle Provincie compreso il Veneto, ammontavano a l. 66,994,400, e le spese a l. 66,835,116.

*Istituti di Previdenza.*

Nel Regno, compreso il Veneto, esistevano al 31 dicembre 1864, 177 Casse di risparmio col capitale di l. 229,850,720.

*Sanità.*

Nell'anno 1866 avvennero in Italia, escluso il Veneto:
Morti accidentali . . . . . . 5297
id. per suicidii . . . . . . 588
id. per duelli . . . . . . . 9
id. per omicidii . . . . . . 3157
id. per esecuzioni capitali . 6
Morti violente 9037

I prodotti amministrati dalla Direzione generale delle Gabelle, eliminati i Tabacchi, hanno dato nel mese di febbraio 1869 L. 16,001 328 46
Nel corrispondente mese del 1868 » 15,489,281 13
Vi ha quindi un aumento di » 512,047 33

Hanno contribuito all'aumento:
Le Dogane » 825,309 95
Il dazio consumo (esercizio corrente) » 56,609 70
» 881,919 65

Essendovi però stata una diminuzione sui diritti marittimi L. 21,204 59
Nel dazio consumo (arretrati) » 118,208 01
Nei sali » 219,797 63
Nelle polveri » 10,662 09
» 369,872 32 — 369,872 32

L'aumento si residua alle indicate » 512,047 33

Pei primi due mesi del 1869 il prodotto fu » 33,164,775 16
Pei primi due mesi del 1868 il prodotto essendo stato di » 32,665,347 00
Si ha pel 1869 un aumento di » 499,428 16

Vi concorsero:
Le Dogane » 1,110,035 32
I diritti marittimi » 30,742 26
Il dazio consumo (esercizio corrente) » 435,710 27
Detraendo le diminuzioni » 1,576,487 85
Nel dazio consumo (arretrati) L 908,631 70
Nei sali » 108,716 62
Nelle polveri » 59,711 37
L. 1,077,059 69 — 1,077,059 69

L'aumento resta di L. 499,428 16

Giova osservare che la diminuzione nelle riscossioni degli arretrati del dazio consumo è cosa naturalissima; imperocchè la massa degli arretrati viene sempre più assottigliandosi.

La diminuzione nei sali si spiega però facilmente; avvegnachè essa derivi dalle provvigioni che si fecero in alcune Provincie sullo scorcio del 1868 e nei primi giorni del 1869, per la voce corsa che se ne dovesse aumentare il prezzo.

La diminuzione nelle polveri ha pure una causa notevole, ed è la legge per la soppressione della privativa già discussa ed approvata dai due rami del Parlamento. La fabbricazione e lo spaccio delle polveri stando per diventare liberi, i rivenditori limitano le loro provvigioni alle quantità necessarie per lo smercio giornaliero.

Ciò premesso è evidente che l'aumento effettivo verificatosi pei primi due mesi dell'anno, in confronto del prodotto dei due mesi dell'anno precedente, sarebbe realmente di oltre *un milione e mezzo*; aumento considerevole, che oltrepasserebbe, quando le riscossioni seguissero pei mesi successivi nelle stesse proporzioni, di parecchi milioni le previsioni del bilancio. (*Naz.*)

## ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 marzo contiene:

1. La Legge dell'11 marzo, con la quale sono ammesse due varianti nel testo italiano del trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e la Cina.

2. Un R. Decreto del 21 febbraio, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, a tenore del quale la tabella degli assegnamenti straordinarii spettanti al personale della R. marina impiegato a terra, approvata con R. Decreto del 24 dicembre 1868, è modificata nel senso, che ai direttori generali di Arsenale, istituiti con l'altro Regio Decreto 24 settembre 1868, debba competere l'alloggio gratuito, che in forza della Sovrana disposizione emanata il 18 maggio 1867 era concesso ai soppressi aiutanti generali.

3. Un R. Decreto del 21 febbraio, col quale è abolito il posto di consultore scientifico nell'Amministrazione dei telegrafi.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

5. Alcune disposizioni nel corpo delle Capitanerie di porto.

6. Una serie di disposizioni nel personale del Ministero dei lavori pubblici.

7. Elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

## ITALIA

Tra le petizioni presentate alla Camera il 18 marzo troviamo le seguenti:

N. 12538. Neri Carlo da Padova, ingegnere civile, già tenente nel corpo del Genio militare della Repubblica veneta nel 1848-49, nel rappresentare di avere, in causa dei servizii prestati, contratta una grave malattia d'occhi, chiede d'essere provisto di quella pensione, che a termini di legge gli spetta.

N. 12542. I Sindaci di otto Comuni del Circondario di Treviso, la Giunta municipale e cittadini di Riese, il Municipio e cittadini di Asolo, la Giunta comunale di Godego, cittadini del Comune di Castelfranco veneto ed avvocati della città di Vittorio, domandano siano riformati i Codici e gli ordinamenti giudiziarii prima della loro pubblicazione in quella Provincia.

Il *Partito nazionale* di Bologna smentisce che siano nate nel teatro di Bologna collisioni tra borghesi e militari. Il *Monitore di Bologna*, che aveva dato primo la notizia e aveva promesso schiarimenti (V. *Gazzetta* d'ieri) non fiata.

### GERMANIA.

Leggiamo nella *Correspondance de Berlin*, del 9:

« La manifestazione unitaria germanica ch'è avvenuta a Geislingen, nel Virtemberg, assume le proporzioni d'un avvenimento nazionale dall'altra parte del Meno. Se ne giudicherà dalla corrispondenza seguente, indirizzata al giornale *La Posta* di Berlino:

« Vi scriveva nell'ultima mia che l'Assemblea di Geislingen aveva portato un colpo mortale all'idea d'una Confederazione del Sud, almeno in quanto concerne il popolo ed il Governo del Virtemberg; la mia asserzione si trova giustificata nel modo più splendido.

« È un fatto bastantemente significante che da tutte le parti del paese sia accorsa una folla di due o tre mila cittadini, per emettere spontaneamente un voto sulla questione nazionale, e si scorge bene da ciò che quell'infatuamento particolarista rimproverato tanto spesso agli Svevi, si è oggi molto emendato. Quantunque abbiano parlato a Geislingen parecchi oratori, vi fu però un tale accordo sulla cosa stessa, cioè sul principio nazionale, e quindi un'espressione tanto solenne del sentimento pubblico, che si potrebbe paragonare quest'assemblea di Geislingen al *Rütli* degli Svizzeri.... Ciò che un anno fa appena, non si poteva esprimere pubblicamente da noi senza eccitare riprovazioni rumorose, ciò che sembrava allora non essere che il voto modesto di pochi, e che nessuno osava raccomandare al Governo, il voto di unire strettamente il nostro paese alla Confederazione germanica del Nord, sotto la direzione della Prussia, questo voto fu pronunciato, ai piedi delle Alpi sveve, in mezzo alle acclamazioni vivissime, come la volontà decisiva del nostro popolo.

« Veramente questa è una grande giornata nella nostra storia! Nessuna nota discordante è venuta a turbare la gioia unanime di questa assemblea, la gioia patriottica di sentire che noi virtemberghesi, apparteniamo ad una patria più grande e che vogliamo riunirvici. Una simile attrazione esclude assolutamente la velleità di una Confederazione del Sud; quindi nelle risoluzioni che furono adottate, non si è neppure accennata la parola « Confederazione del Sud. »

« In questa manifestazione del partito germanico, che compone la grande maggioranza del nostro popolo, il Virtemberg è andato felicemente più oltre dei suoi vicini di Baden. Infatti nel Baden è il Governo che ha inscritto nel suo programma l'unione colla Confederazione germanica del Nord, mentre nel Virtemberg è il popolo che ha preso la stessa iniziativa.

« Certamente, fra questa espressione della volontà popolare e la sua realizzazione vi sarà da fare molta strada; ma la distanza che ci separa dal nostro scopo sarà abbreviata dall'attitudine del Governo prussiano, al quale è stato pagato un tributo di riconoscenza da molti patriotti in quella stessa assemblea di Geislingen. I nobili sentimenti del Re di Prussia e la cavalleresca energia del conte di Bismarck, hanno trovato grandi applausi. Siccome il carattere del nostro Re Carlo brilla pure per benevolenza e per giustizia, e siccome il nostro primo ministro, signor di Vambuhler, non manca d'energia, si può esser certi che il nostro Governo non vorrà opporre alcun ostacolo alla volontà unanime del popolo, che si sforzerà piuttosto di metter fine, con una soluzione desiderata, alla situazione torbida e confusa degli ultimi anni. »

Ecco la risoluzione adottata a Geislingen riguardo all'unione nazionale:

« L'assemblea generale del partito germanico virtemberghese dichiara, conformemente ai suoi voti già espressi e d'accordo colla grande maggioranza del popolo tedesco, che l'entrata degli Stati del Sud nella Confederazione germanica del Nord è la via naturale per realizzare l'unità della patria da tanto tempo desiderata. La libera volontà della Germania del Sud è di entrare in questa via; pei Governi diviene un obbligo premuroso di aprire trattative su questo soggetto. Nessuna Potenza europea, ha il diritto di fare opposizione ai progressi dell'unità della Germania. Le minacce dello straniero non possono arrestare la

nazione nei suoi sforzi per raggiungere il suo scopo più sublime e più legittimo. »

## FRANCIA.

Scrivono da Parigi 20 marzo all' *Opinione*:

L' Imperatore, mercoledì sera, avendo voluto assistere ad un esperimento di luce elettrica sulla piazza delle Tuilerie, ha colto un' infreddatura che rinnovò i suoi dolori di sciatica, il che ha fatto rinviare la seduta generale del Consiglio di Stato, che doveva aver luogo ieri a sera sotto la presidenza di S. M., e il Consiglio di ministri di stamane fu rinviato a lunedì. Si disse che la cagione di questo ritardo era lo stato della signora di La Valette, ch' è veramente disperato, ma questo non è che un pretesto, giacchè pur troppo, lunedì la signora di La Valette sarà morta o moribonda. Il ministro degli affari esteri ha sospeso i suoi ricevimenti diplomatici.

Del resto, l' indisposizione dell' Imperatore non ha alcuna gravità. Anzi si dice che i dolori sono un' assicurazione di lunga vita; ma la loro violenza e la facilità con cui ricompariscono, vietano all' Imperatore di rimanere a cavallo più di due ore. Questa piccola causa è un grande ostacolo alla guerra. Per comandare un esercito è necessario poter rimanere a cavallo dodici o quattordici ore di seguito. E se l' Imperatore nominasse un altro generale in capo, si troverebbe al bivio o di assumere una troppo grave responsabilità in caso di sconfitta, o di dare troppa influenza a qualche capo militare in caso di vittoria.

---

La sera del 10, fu sciolta nuovamente dal commissario di polizia la riunione del *boulevard* Rochechouart. Essa si separò cantando la Marsigliese. Non venne però eseguito alcun arresto. All' adunanza privata, tenutasi la sera stessa dal maestro elementare Budaille, nel sobborgo S. Antonio, assistette anche Giulio Simon. Budaille, ch' era uno de' parlatori più chiassosi nelle riunioni pubbliche, ma che per la sua veemenza è divenuto alquanto sospetto, aveva invitato il dep. Simon coll' evidente intenzione di prepararli una sconfitta. Però non riuscì nel suo scopo. Giulio Simon si serbò pienamente tranquillo in faccia agli attacchi che gli vennero mossi, e quantunque dichiarasse apertamente non essere comunista, le sue parole furono applaudite, anzi destarono entusiasmo. Solo una quindicina di schiamazzatori sospetti continuarono a fargli opposizione, ma senz' alcun risultato.

---

Si legge nella *Patrie*:

« Riceviamo da lettere di Brusselles del 19, nuovi particolari sullo stato delle trattative.

« La Conferenza ormai decisa dalle alte parti contraenti, discuterà sul complesso delle quistioni economiche che interessano i due paesi.

« Queste quistioni si dividono in due gruppi. Nel primo si trovano quelle relative alle dogane, alle tariffe ed altre materie dello stesso genere. Onde poterle trattare regolarmente, si prenderà, dicesi, per punto di partenza, il rinnovamento del trattato di commercio fra la Francia ed il Belgio, che scade fra qualche mese.

« Si assicura che questo trattato, sottoposto ad una nuova modificazione, sarà corretto, aumentato e quindi prorogato per un nuovo periodo di dodici anni. Sembra che su questo punto si sia andati d' accordo e che non si discuta più.

« Il secondo gruppo racchiude in modo particolare le quistioni relative alle ferrovie. I negoziati a questo riguardo si trovano in bonissima via, ma non sono terminati. Siamo in grado di dare su questo punto alcuni particolari.

« La Compagnia dell' Est francese ha già in esercizio, come si sembra ignorarlo, la ferrovia Guglielmo-Lucemburgo, che va da Thionville a Lucemburgo ed a San-Vith, sulla destra, e da Lucemburgo ad Arlon, sulla sinistra, ed inoltre una piccola linea che va da San-Vith a Spa e da quest' ultima città a Pepinster, sul territorio del Belgio.

« I trattati relativi alla concessione di questo diritto di esercizio sono stati approvati dal Governo granducale, cioè dal Governo del Granduca di Lucemburgo pel Guglielmo Lucemburgo e dal Governo belgio pel piccolo tronco di Spa.

« Quest' ultimo punto è capitale, poichè ha indotto il Gabinetto di Brusselles a decidere che ciò che aveva fatto una prima volta, esso poteva farlo una seconda, ed a riconoscere il principio.

« I contratti progettati trattano della Grand-Lucemburgo che si dirige da una parte su Liegi e dall' altra su Namur e Brusselles.

« La Grand-Lucemburgo si unisce a Liegi ad un' altra ferrovia, che continua su Hasselt e va sino alla frontiera di Olanda. È quest' ultima via che si chiama la Liegi-Limburghese.

« La Compagnia dell' Est francese non ha reclamato l'esercizio della Gran-Lucemburgo, nè quello della Liegi-Limburghese; sono gli azionisti di queste due linee, la cui situazione è precaria, che sono venuti ad essa, ed hanno proposto il contratto, ch' essi consideravano come una fortuna per loro.

« Il Gabinetto belgio riconosce tutti questi fatti e mostra le migliori disposizioni ma esso si trova di fronte alle seguenti difficoltà.

« Il Governo in Belgio, è proprietario d' un certo numero di linee costruite ed esercitate da lui. La ferrovia dello Stato belgio, partendo da Brusselles passa da Liegi per andare alla frontiera pussiana, dove si unisce alla via belgia-renana, che continua per Aquisgrana.

« Ora, risulta da questa rete di linee, che vi sono quistioni multiple di tariffe, di transito, di lavori straordinarii da eseguirsi, di dimensioni di vagoni, di polizia della strada ed altre, che devono essere sciolte di comune accordo, affinchè una strada non faccia torto all' altra, e che al contrario, venga in suo soccorso. Queste quistioni d' applicazione hanno una gravità reale, e bisogna trovare per la loro soluzione una formola generale, che si cerca, e sulla quale è certo che si giungerà quanto prima ad intendersi. »

## SPAGNA.

La *Patrie* ha corrispondenze da Madrid, anteriori ai fatti di Xeres, in cui annunziasi il principio della guerra civile. Il 16 marzo uno dei corrispondenti di quel giornale scriveva:

« Il ministro della guerra ha ricevuto comunicazioni, donde rilevò che i Carlisti e gl' Isabellisti s' intendono, a prezzo d' oro e di promesse, con ufficiali di tutti i gradi, avvezzi a considerare il mestiere delle armi come mezzo efficace per giungere in breve tempo alle più alte posizioni. Il ministro si è convinto, che solo riforme radicali sono capaci di rispondere alle necessità della penisola al punto di vista militare.....

« Ci si minaccia di fucilate e di mille altre gentilezze carlo-isabellino-socialiste, ma non dimentichiamo le parole del maresciallo Prim: « M' incarico io di aggiustare i conti con tutti i perturbatori dell' ordine. »

---

Riportiamo dalla *Gazzetta di Madrid* del 18, quanto segue:

CORTES COSTITUENTI.

*Presidenza del sig. Rivero. — Seduta del 17 marzo.*

*Il ministro dell' interno.* Signori, il potere esecutivo ha un doloroso dovere da compiere quest' oggi. Esso viene a rendervi conto delle triste e sfortunate notizie ricevute in questo momento.

A mezzogiorno è arrivato il seguente dispaccio:

« Siviglia 17 marzo.

« Interruzione completa fra questa città e Xeres. Dalle undici e trenta della mattina, avaria completa del telegrafo, a mano armata, a Xeres. »

L' impiegato del telegrafo di servizio a Siviglia scrive, che un dispaccio ufficiale urgentissimo del capitano generale di Siviglia al governatore militare e civile di Siviglia, domanda che si dirigano truppe su Xeres, dove l' ordine pubblico è seriamente minacciato e dove furono innalzate barricate. Le ostilità però non sono incominciate. Ecco, a quanto si crede, la causa dell' interruzione delle comunicazioni con Xeres.

Un dispaccio da Siviglia del 15 dà i particolari seguenti su quanto è avvenuto ad Alcala del Valle (Provincia di Cadice) in occasione delle elezioni: Il 13, al momento in cui si è costituito l' ufficio per le elezioni municipali, Juan Barroso Revienta ed un altro soprannominato il Diavolo, dicendo che gli Ufficii dovevano essere costituiti a colpi di fucile, hanno ucciso parecchie persone nella via. Due individui furono uccisi e sette feriti fra cui tre donne. La linea telegrafica da qui a Xeres è stata tagliata.

Un altro dispaccio reca che a Xeres furono costruite barricate. La guarnigione doveva abbatterle.

A Cadice niente di nuovo. Ecco la situazione in cui si trova una parte dell' Andalusia, e sciaguratamente in altre Provincie della Spagna, esistono numerosi germi di discordia. Mentre la rivoluzione si avvia gloriosamente al suo fine, mentre la libertà praticata in Spagna è più grande che da per tutto altrove, mentre la popolazione di Madrid, la cui classe operaia è quasi senza pane e senza vestiti, si mantiene calma e rassegnata, è spiacevole scorgere in altre località l' ordine pubblico così turbato dalla violenza e dalla forza.

E nondimeno vi fu egli mai libertà più completa di quella che gode la Rappresentanza nazionale, nella quale si trovano confuse e miste tutte le classi della popolazione, dove si vedono sedere i partigiani della Repubblica federale con quelli dell' assolutismo puro? Spettacolo insieme doloroso e straziante quello degli odiosi sforzi della malevolenza, che vorrebbe disonorare la rivoluzione col disordine, e soffocare la libertà nell' anarchia. (*Bravo!*)

Signori deputati, il potere esecutivo, le Cortes costituenti, la maggioranza, la minoranza, tutti infine, abbiamo interesse a salvare la rivoluzione, a consolidare la libertà. (*Sì, sì.*) Sì, signori deputati, spetta a noi salvarla. Diamo senza timore la libertà, ma chiediamo l' ordine e così avremo ben meritato della patria. (*Applausi.*)

Per ordine del presidente, il segretario Sanchez Ruano dà lettura d' una proposta così concepita:

« Le Cortes costituenti, in vista dei gravi avvenimenti esposti dal potere esecutivo e dello stato di profonda agitazione ch' essi rivelano nel paese, dichiarano che il potere esecutivo ha tutto il loro appoggio per ristabilire e mantenere l' ordine pubblico, per fare osservare ed eseguire tutte le risoluzioni che le Cortes adotteranno nell' esercizio della loro sovranità, e per salvare la libertà ed i diritti proclamati dalla gloriosa rivoluzione di settembre.

Palazzo delle Cortes, 17 marzo 1867.

*Firmati*: Antonio de los Rios y Rosas, Joaquin Aguirre, Cristino Martos, Augusto Ulloa, Cristobal Martin de Herrera, Manuel Moncasi, S. Moret. »

*Il signor Figueras* dichiara nel modo più solenne che il partito repubblicano condanna e biasima energicamente e risolutamente ogni appello alla forza da qualsiasi parte esso venga, qualunque sia il partito che lo faccia, e qualunque ne sia il motivo. (*Benissimo su tutti i banchi.*)

*Il presidente del potere esecutivo.* Che mi sia permesso di rendere grazie al signor Figueras ed ai suoi amici politici per le nobili parole ch' egli ha pronunciato; che mi sia permesso di scongiurarli a perseverare in questa via; essi possono esser certi che la patria, la storia e noi tutti, renderemo loro le azioni di grazie più calorose, perchè avranno contribuito a salvarci, salvando la patria e la rivoluzione dai pericoli che la minacciano. (*Benissimo!*)

La proposta è approvata e votata da 252 deputati.

---

La *Gazzetta* di Madrid pubblica i seguenti dispacci sugli avvenimenti di Xeres:

*Cadice* 17. — *Il governatore al ministro dell' interno.* A Paterna, il carlista Miramon, alla testa di 400 repubblicani, gridò: *morte al Governo a Topete e a Prim.* A 11 ore del mattino esso aveva riunito più di 900 individui. Ho dato ordine perchè Miramon sia imprigionato.

*Siviglia* 17. — Stando alle ultime notizie, le barricate erette a Xeres sono abbandonate; ma l' ordine non è ancora ristabilito. Si nota un gran fermento.

L' Alcade di Xeres mi scrive che il fuoco fu aperto su due punti. Il brigadiere Pazos, alla testa del battaglione di Reuss, è partito con convoglio straordinario. La marina ha rinforzato il ponte Zuavo; quello della ferrovia sarà custodito. In questa città non vi è apparenza di disordine; la truppa è consegnata.

*Il Governatore al ministro dell' interno.*

*Siviglia* 17, ore 11 e 25 di sera. — Mi si riferisce che il comandante delle truppe a Xeres avendo subito il fuoco degl' insorti vi rispose e s' impadronì delle barricate, conquistandole, una dopo l' altra, senza poter fare de' prigionieri, poichè gl' insorti batterono in ritirata; il sopraggiungere della notte lo ha obbligato a ripiegare sulla piazza per aspettarvi il brigadiere Pazos, proveniente da Cadice con mille uomini. Indirizzo a V. E. questo dispaccio pel Governatore di Cadice, il quale non può comunicare direttamente con Madrid.

Un ultimo dispaccio in data di Madrid 18, ore 5 pom., dice:

« Gli avvenimenti scoppiati a Xeres ebbero termine oggi a mezzogiorno, dopo un' accanita zuffa, durante la quale il brigadiere Pazos prese d' assalto tutte le barricate e fece 600 prigionieri, tra i quali i membri del Comitato insurrezionale. »

Intorno al medesimo argomento, i giornali inglesi pubblicano il seguente dispaccio da Madrid, 18 marzo:

« La rivolta di Xeres de la Frontera ha cominciato con fucilate da due punti, ove erano state erette barricate. La truppa le attaccò vivamente, e se ne rese padrona alla baionetta. Il cader della notte, e la precipitosa fuga degl' insorti impedirono di fare prigionieri. A Paterna, il colonnello carlista Miramon, compromesso nell' insurrezione di Cadice, è alla testa di una banda di 900 uomini. Furono spedite truppe contro di lui. Regna la tranquillità nelle altre Provincie, donde giunsero telegrammi che riprovano l' insurrezione, e offrono sostegno al Governo.

« Il combattimento è ricominciato stamattina a Xeres; sembra che sia stato accanito da ambe le parti, ma di breve durata. Gli insorti sono stati completamente battuti. Non si conosce ancora il numero delle perdite, ma parecchi ufficiali sono rimasti feriti. Vennero fatti 600 prigionieri fra cui molti membri di un Comitato repubblicano. »

---

Leggesi nella *Correspondance générale d' Espagne*: La Camera attende con impazienza la presentazione del progetto di Costituzione.

Questo progetto fu terminato ieri, e sarà sollecitamente sottoposto all' Assemblea.

Esso stabilisce la monarchia, riconosce e proclama i diritti individuali. Fra essi pone la libertà dei culti, che la Costituzione accetterà, come d' altra parte essa proclamerà la religione cattolica apostolica romana, come religione dello Stato.

Questa risoluzione non sembra accettabilissima ai Vescovi che intervengono nella Camera. Nelle conferenze da essi tenute colla Commissione, dichiararono, dicesi, che se non viene proclamato che la religione cattolica apostolica romana è l' unica che debbano professare gli Spagnuoli, essi sosterranno le proposizioni repubblicane che comandano libera Chiesa in libero Stato.

## INGHILTERRA.

*Londra 18 marzo.*

Fu pubblicata una dichiarazione di Vescovi irlandesi, fra cui 50 pari e circa 1000 rappresentanti di contea, giudici e membri della *Gentry*, nella quale viene contrastata la competenza morale del Parlamento in oggetti riguardanti l'abolizione della Chiesa dello Stato d' Irlanda.

## TURCHIA.

Scrivono da Costantinopoli 12 marzo:

Il Governo imperiale, per punire da un canto gli abitanti delle isole Sporadi che aiutavano gl' insorgenti di Candia e facevano continue dimostrazioni ostili agli organi governativi, e per prevenire dall' altro ulteriori nuovi disordini, trovò di toglier loro tutti quei privilegii che fino ad ora godevano. Il nuovo governatore generale Kaysserli Ahmed Effendi, mise in esecuzione le misure della Porta, e dopo aver condotto a termine i processi già incoati dal suo predecessore, condannò la maggior parte dei caporioni o all' esilio o al carcere.

In una di queste isole fu scoperto un grande deposito d' armi da fuoco, di cui fu comprovata la indubbia provenienza dalla Grecia. Queste armi verranno mandate al locale arsenale.

L' altr' ieri ritornò da Candia un vascello carico di truppe, le quali probabilmente andranno a rinforzare le guarnigioni nel Vilayet del Danubio.

Gli affari di Persia vanno sempre più complicandosi, in seguito a che, oggi o domani partiranno nuove truppe per Trebisonda. Il loro trasporto dovrebbe seguire con uno dei vapori della Società del Lloyd austriaco, colla quale il Governo stava fin ieri trattando il nolo.

## EGITTO.

Scrivono dal Cairo 12 marzo all' *Osservatore Triestino*:

Qui si annette grande importanza alla partenza testè seguita di S. E. Nubar pascià, il quale, da pochi giorni reduce da Parigi, ha fatto ivi ritorno in missione speciale. Un giornale locale attribuiva questo viaggio del ministro degli affari esterni ad alcune obbiezioni che sarebbero state sollevate dalle grandi Potenze relativamente all' ordine di successione in Egitto; io invece sono in grado di smentire recisamente questa interpretazione, mentre attingo a fonte degnissima di fede, che la missione, di cui questa volta Nubar pascià venne incaricato, non ha null' altro per iscopo, che di ottenere l' adesione della Francia al nuovo sistema di giurisdizione, che il Vicerè vorrebbe far prevalere pegli affari misti, per quegli affari, cioè, che riguardano le cause fra sudditi esteri e gl' indigeni.

E veramente non si tratterebbe che di dare una nuova spinta alla soluzione di una quistione tanto importante per l' Egitto, e che dal marchese di La Valette, succeduto nel dipartimento degli affari esterni al marchese di Moustier, viene in questo momento caldamente appoggiata. Infatti dall' *esposizione della situazione dell' Impero*, presentata di recente al Senato ed al Corpo legislativo francese, risulta come il Governo imperiale nutra disposizioni assai favorevoli per la riforma desiderata dal Vicerè d' Egitto, ond' è che avendo già di lunga mano il viceréale Governo ottenuta l' assicurazione del volonteroso concorso da parte di tutte le grandi Potenze, a fin di attivare comuni negoziazioni per l' effettuamento della divisata riforma, vi è luogo a lusingarsi che l' anormale stato di cose relativo all' amministrazione della giustizia, che in altra mia deploravo, avrà a cessare quanto prima.

---

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 24 marzo.*

**Dimostrazione.** — Ieri sera alla Fenice vi fu un' altra splendidissima manifestazione dell' amore che la nostra popolazione porta al suo Re, il cui nome è inseparabilmente congiunto al grande fatto del risorgimento italiano. Ricorrendo il ventesimo anniversario del giorno, in cui Vittorio Emanuele raccolse sul campo disastroso di Novara la corona di Piemonte, per farla brillare di nuova luce e tramutarla nella corona d' Italia, fu chiesto unanimemente dopo il secondo atto del *Don Carlo*, il suono della fanfara reale, ed al primo squillo di essa tutto il pubblico, comprese le signore, si alzò in piedi, frammezzo ad entusiastici applausi, e viva al Re. Appena terminata la fanfara, ne fu strepitosamente, e tosto eseguita la replica fra gli stessi unanimi applausi.

Così Venezia afferma sempre più i sentimenti dai quali è animata pel bene inseparabile del Re e della patria.

**Fiera pasquale.** — Il Sindaco della città di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Perchè non abbiano a deplorarsi disordini durante i tre giorni che precedono le Feste Pasquali pel maggior concorso di cittadini nelle strade che mettono al Ponte di Rialto e principalmente nei Campi di San Luca, San Salvatore e San Bartolommeo, ordino che chiunque voglia occupare provvisoriamente per tal periodo di tempo uno spazio nelle località sopraindicate per la vendita di derrate alimentari o di altre merci, debba presentarsi due giorni prima all' Ispettorato delle Guardie municipali incaricato della determinazione dei singoli spazii, per ottenere il permesso gratuito. Qualora non venga osservato tal ordine, le Guardie municipali dovranno allontanare da quelle vie i contravventori.

Venezia, 21 marzo 1869.

*Il Sindaco*, GIOVANELLI.

**Ospizii marini.** — Fra' doni per la fiera a benefizio degli Ospizii marini vogliamo segnalarne uno per la sua originalità. È un quadretto rappresentante un mazzo di fiori a ricamo in seta sopra una tela di ragno. Esso venne donato dal benemerito ab. Canal, ed è frutto delle alunne del suo Istituto.

**Monumento Paleocapa.** — In relazione al programma del Comitato promotore di Torino per innalzare un monumento a Pietro Paleocapa, nel modo e nel luogo che sarà dall' Assemblea dei sottoscrittori stabilito, programma che abbiamo già pubblicato nella Gazzetta e che qui ripetiamo, siamo stati invitati dal Sindaco di aprire nelle colonne del nostro giornale una sottoscrizione, e di accogliere le offerte.

E siamo lieti di farlo, sperando che Venezia non si mostrerà da meno delle altre città italiane nell' onorare la memoria di quel grande, che può con vanto chiamare suo cittadino.

**Programma della sottoscrizione per un monumento a P. Paleocapa.**

1. Viene aperta una pubblica sottoscrizione per innalzare un monumento alla memoria di Pietro Paleocapa.

2. Il Comitato a tal uopo costituito si compone dei signori:

Pasini S. E. comm. Lodovico, ministro dei lavori pubblici, *Presidente.* — Galvagno comm. Filippo, senatore e Sindaco di Torino, *vice-presidente*, — Pastori Giovanni, direttore del *Monitore delle strade ferrate*, *segretario.* — D' Adda march. Carlo, senatore del Regno. — Alfieri di Sostegno S. E. march. Cesare, senatore del Regno. — Bella comm. Giuseppe, senatore, segretario generale del Ministero dei lavori pubblici. — Bernardi mons. abate cav. Jacopo. — Bavilacqua march. Carlo, senatore del Regno. — Cappelletto ingegn. Antonio. — Cavalletto comm. Alberto, ispettore del Genio civile, deputato. — Cittadella conte Giovanni, senatore del Regno. — Cordero di Montezemolo cav. Enrico. — Devaux cav. Adolfo, Capo div. cont. e cont. Ferrovie Alta Italia. — Foscolo prof. cav. Giorgio Daulo. — Giovanelli S. E. principe Giuseppe, senatore e Sindaco di Venezia. — De Gori Pannilini conte Augusto, senatore del Regno. — Govi prof. Gilberto. — Guglianetti comm. Francesco. — Lucerna di Rorà march. Emanuele, deputato. — Mauri comm. Achille. — Medin conte Stefano. — Mengaldo comm. Angelo, maggior generale in ritiro. — Peruzzi comm. Ubaldino, deputato, vice-sindaco di Firenze. — Sclopis di Salerano S. E. conte Federigo, senatore del Regno. — Torelli comm. Luigi, senatore, Prefetto di Venezia. — Zanini dottore Giuseppe.

3. Le offerte sono incondizionate e si inscriveranno sopra apposite schede numerate progressivamente, munite del bollo del Comitato promotore di Torino, e firmate da un membro del Comitato stesso.

4. I versamenti si faranno all' atto della sottoscrizione, e i corpi morali potranno farli mediante regolare mandato.

5. Le somme raccolte saranno immediatamente depositate nella Cassa della Direzione dell' esercizio dell' Alta Italia, già autorizzata a ciò dal Consiglio d' Amministrazione della Società.

6. Nel *Monitore delle strade ferrate* saranno inseriti i nomi degli oblatori e la somma offerta.

7. Quando la sottoscrizione sarà dichiarata chiusa dal Comitato, si sceglieranno la forma del monumento e il luogo ove sarà collocato.

Torino li 7 marzo 1869.

*Il Comitato promotore.*

**Lista dei soscrittori al monumento Paleocapa:**

La *Gazzetta di Venezia* . . L. 20.—

**Monumento Foscarini.** — Pubblichiamo con piacere la seguente lettera circolare:

Fra i grandi che illustrarono l'Italia, merita lode speciale il veneziano *Marco Foscarini*, per ciò che, con rarissimo esempio, riuniva in sè il gusto delle lettere all' arte del governare e, a modo degli antichi, dedicava agli studii i brevi ozii della vita politica. Cittadino operoso, integro magistrato e savio principe, in un secolo di costumi fiacchi, frivoli e corrotti; severo espositore di patria letteratura in tempi di vanità arcadiche e d' imitazione straniera, storico, diplomatico, legislatore, meritamente fu scelto a dare il nome al celebre Istituto scientifico di S. Caterina, per rivendicarlo del lungo obblio in cui era lasciato, e per insegnare ai giovani che, all' operosità politica, dee aggiungere la coltura dell' animo il perfetto cittadino.

Che se pur dal nome dei benemeriti della patria vengono eccitamenti ad opere egregie, quanto non giova perpetuarne la memoria con segni materiali e sensibili, che agli occhi li rappresentino, e, in ogni tempo, a cittadini e forestieri dimostrino la venerazione in che sono tenuti, e il santo proposito che i grandi esempii e i solenni ammaestramenti sieno raccolti e studiati dalle generazioni che si succedono?

Mosso da queste considerazioni, il sottoscritto, preside del R. Liceo-Ginnasio Marco Foscarini, bramerebbe ardentemente che si erigesse un monumento, sia pure modesto, all'illustre Doge e letterato, nell' Istituto che da lui ebbe il nome; e perciò fa appello ai Comuni, ai Corpi scientifici e a grandi Italiani che curano veramente le patrie glorie, perchè concorrano a quest' opera di carità cittadina.

Un Comitato che va costituendosi, sarà incaricato di raccogliere le oblazioni, nei modi che verranno indicati in apposita Circolare.

Venezia, 22 marzo 1869.

PIERENRICO SCALETTARIS.

**Prossima pubblicazione.** — Il prof. Matscheg, in seguito a reiterati ed autorevoli eccitamenti, darà in luce il suo *Discorso su Paolo Paruta*, letto nell' accademia letteraria del 17 del corrente mese. Il profitto dell' edizione è devoluto per intero, a beneficio del monumento che si vuole erigere in onore di *Marco Foscarini*, per iniziativa del preside del R. Liceo Marco Foscarini.

**Arrestati del 23**: — P. B. P. C. per oziosità recidiva; G. C. per complicità con altri precedentemente arrestati per furto; e L. D. G. per guasti e lordure ai Giardini pubblici.

---

**Bibliografia.** — *La valigia delle Indie e l' Europa.* Con questo titolo l' egregio ingegnere cavalier Antonio Romano, ha or ora pubblicati alcuni quadri dimostrativi, accompagnati da alcune giuste osservazioni, a comprovare, che la linea più breve, e quindi preferibile, da Porto Said a Londra, è quella che, toccando Brindisi, Bologna, Trento, Merano, Zurigo, Basilea, Colmar, Valenciennes, Douai, Calais, vi conduce direttamente.

Da Brindisi, infatti, a Calais vi sarebbero 2135 chilometri di ferrovie da percorrersi in 53 ore e 22 minuti, e da Said a Brindisi chilometri 1602 di traversata, da compiersi in ore 80,06, per cui la totale percorrenza da Said a Calais per Brindisi si farebbe in ore 133,28.

Invece, da Marsiglia a Calais vi sono chilometri 1111 di ferrovia, che si percorrono in ore 27,45, e da Said a Marsiglia 2891 chilometri pei quali occorrono ore 144,33; per cui, da Said a Calais per Marsiglia ci vorrebbero ore 172 19.

La nostra linea, dunque, ha il vantaggio su quella di Marsiglia di ore 38,51 di tempo risparmiato.

Vero è che la linea diretta da Brindisi, segnata dall' ingegnere Romano nella sua carta, avrebbe bisogno, per essere compiuta, di chilometri 292 di ferrovia da costruirsi, e quella di Marsiglia di soli chilometri 102; ma, dato pure che le segnate scorciatoie per ora non si costruissero, rimane sempre, com' è dimostrato da apposito quadro, che la linea di Brindisi ha su quella di Marsiglia il vantaggio di ore 33,30.

In altri quadri vengono esposte le diramazioni possibili di tutte le linee, e quindi è dimostrato, col prospetto delle distanze chilometriche, di quanto maggior vantaggio all' interesse generale d' Europa sia la linea Brindisi-Calais. Finalmente, è con molto accorgimento provato che la Francia, pretendendo la direzione della valigia delle Indie per Marsiglia e Calais, vuole il danno dell'Inghilterra, Italia e del resto dell' Europa, senza avvantaggiarne le sue piazze commerciali.

Il libretto si vende a beneficio della Società di mutuo soccorso degli ingegneri ecc.

---

**Curiosità della Scienza contemporanea** di Alessandro Anserini; anno IV. Firenze, Eugenio e F. Cammelli, editori librai, piazza della Signoria 1869. Prezzo, L. 1, 50.

Questo elegante opuscolo contiene degli argomenti di un interesse notevole, i quali, svolti con quella indipendenza di opinioni, che distingue un vero pensatore originale qual è l' Anserini, eccitano gradevolmente la curiosità del lettore, nè sono privi di scientifico valore. Senza entrare nel merito delle questioni dibattute dall' autore, egli è certo che la lettura di questo breve opuscolo, oltre il vantaggio di mettere il lettore alla giornata delle più recenti scoperte e teorie scientifiche, svela il più delle volte, con acutezza di spirito e con opportuni argomenti, le nascoste contraddizioni delle più speciose dottrine. La pronta diffusione ch' ebbero le tre annate precedenti, mostrano la buona accoglienza che venne loro accordata, ed anche la quarta può nutrire la giusta speranza di un favorevole incontro, preceduta com' ella è dalla buona fama che si è acquistata l'autore con le sopraccennate pubblicazioni e con altri scritti di non [illegible] importanza.

Perchè si possa formarsi un qualche concetto dell' indole dell' opuscolo, se ne offrono gli argomenti col presente *Sommario*:

Contraddizioni moderne. — La Pangenesi di Darwin. — Una rivoluzione scientifica. — Domande curiose. — L' eclisse solare del 1868. — La polvere del mare. — L' elettricità agli Stati Uniti. — Il mare polare artico. — Lo spiritismo. — Il Suicidio. — L' istruzione pratica in Italia. — Fumo.

---

**Opuscoli agrarii:**

*Il Sale comune e i suoi usi.* Storia e commenti. (Estratto dal Bollettino, fasc. XI, del Comizio agrario di Vicenza.)

*Il Bruco del Canape.* Studii e proposte. (Dal *Raccoglitore*, anno VI, N. 7.)

*Il Filanto apivoro* (*Philanthus apivorus* Latr.) (Estratto dal giornale agrario industriale.)

Questi tre opuscoli del dott. Jacopo Facen, presidente del Comizio agrario di Fonzaso, hanno richiamato la nostra attenzione, non solo per la chiarezza, la sobrietà e l' erudizione con cui sono dettati, ma eziandio, e soprattutto, per quell' allettamento a proseguirne la lettura, che noi provammo sin dalle prime righe sulle quali si fermò il nostro sguardo. Assorti nel vortice giornalistico, non possiamo non invidiare chi può dedicarsi a più ameni, più riposati e geniali studii, e tanto più, se chi vi si dedica ha il dono naturale e l' arte difficilissima, com' ha il dott. Facen, di rendere ricreativi gli stessi argomenti scientifici, che di per sè, e senza il letterario ornamento, riescono aridi e astrusi. Il dott Facen con tali opuscoli reca inoltre una prova del benefizio che l' Italia sarà per ritrarre col tempo dagli studii agrarii bene indirizzati e promossi dai varii Comizii, di uno dei quali egli è benemerito presidente; e dacchè la nostra gioventù ha il mezzo d' istruirsi pur nell' agraria frequentando le Scuole che il Governo e i Comuni procurano, con grave dispendio, di rendere ognor più numerose, noi la esortiamo a dedicarvisi con amore, e a tener conto anche degli scritti del dott. Facen, per imitarne gl' intenti pratici ch' egli contempla a pro' dell' agricoltura, e l' eleganza letteraria della quale li adorna.

---

# CORRIERE DEL MATTINO.

*Venezia 24 marzo.*

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

*Firenze 23 marzo.*

✉ Questa mattina il Re ha ricevuto la deputazione napoletana ch' è venuta ad offerirgli, a nome della città di Napoli, una corona d' oro, ed un affettuoso indirizzo. La *Gazzetta Ufficiale* dà la notizia di questo fatto, assai laconicamente; ma per notizie private che ho ricevuto, mi consta che S. M. ha ricevuto la Deputazione con parole molto cortesi ed affettuose, e si è mostrato gratissimo della prova di fedeltà e di divozione che Napoli, per mezzo dei suoi più cospicui cittadini, ha voluto offerirgli.

Hanno un bel declamare certi cervelli matti; Vittorio Emanuele sarà sempre la grande e splendida personificazione del risorgimento italiano; e tutte le persone che non hanno il cervello fuor di posto, dovranno convenire che senza la sua fermezza, e senza il suo fermo proposito di farsi a difendere a spada tratta i diritti d' Italia, noi non saremmo oggi quello che siamo. Adesso sembra che tutto debba essere stato agevole, e che l' unità e l' indipendenza d' Italia fossero cose che dovessero avvenire fatalmente; ma tutti coloro che sono stati in Piemonte dal 49 al 59 sanno quante lotte, quante contrarietà dovette superare il piccolo Stato per mantenersi libero, e per apparecchiare gli eventi che condussero poi al risorgimento nazionale. Bisognerebbe non pure dimenticare la storia; ma voler disconoscere i principii della più elementare giustizia, per non attribuire a Vittorio Emanuele la parte che gli spetta in quelle coraggiose lotte ed in quelle spinose contrarietà. Del rimanente, e per tornare alla notizia colla quale ho cominciato questa lettera, non è meraviglia che Vittorio Emanuele abbia accolto con affabilità e con commozione i signori di Napoli, poich' egli sente profondamente il desiderio di essere amato dagl' Italiani, e per quanto abbia saputo, quando le condizioni della patria lo esigevano, mettere a rischio anche la sua popolarità, tuttavia è di questa vaghissimo; ed ogni volta che le popolazioni gli danno prova del loro affetto, ne è soprammodo sodisfatto. La spontanea manifestazione di Napoli a cui si sono associati 16 mila dei più ragguardevoli cittadini di quella città deve dunque essergli tornata assai gradita.

Notizie interne non ve ne sono, ed ognuno

s' accorge che siamo in tempi di vacanze parlamentari. I documenti diplomatici che l' on. Menabrea ha presentato alla Camera, non sono per anche stati distribuiti dalla segreteria della Camera, nè lo saranno prima della fine della settimana. Sono attesi con una certa impazienza, molto più che si sa che da quelli risulterà chiaramente la vanità delle accuse dell' Opposizione, rispetto alla politica estera del Gabinetto.

Le voci della triplice alleanza cominciano a poco a poco ad acquetarsi. Non v' ha più che qualche giornale, di sinistra ultra, che se ne occupi, tanto per fare non della politica, ma della rettorica. Dal canto mio, insisto nell'affermare che di triplice alleanza non è stata fatta neanche la proposta; e credo di potervi assicurare che secondo le notizie più accreditate, giunte a Firenze da Parigi, si ritiene che per quest'anno ogni pericolo di guerra sia scongiurato. Si può essere da questo lato perfettamente tranquilli; e da ora in là, senza dare prova alcuna di leggierezza, si possono accogliere con un sorriso tutte le congetture che i giornali dell' Opposizione fanno sopra una triplice alleanza, che non esiste altrove che nella fantasia di coloro che li scrivono.

Io non adopererei un linguaggio così reciso, se non avessi ricevuto le più formali assicurazioni che le cose che vi dico sono perfettamente conformi alle condizioni politiche dell' Europa. Se il pericolo d' una guerra tra la Francia e la Prussia diventerà, per qualche nuova circostanza, imminente, aspettatevi di vedere l' Inghilterra far fuoco e fiamme per far sì che la pace non sia turbata.

Si parla nuovamente della dimissione del marchese Gualterio da ministro della Casa Reale. A tutt'ora, credo che la notizia non sia vera; ma non mi farebbe alcuna meraviglia se diventasse vera da un giorno all' altro. L' onesto e bonario marchese (i due aggettivi non li ho messi senza pensarvi sopra) si è scaldato le serpi in seno; nulla dunque è più naturale che queste adesso vogliano morderlo.

---

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 23:

Questa mattina alle ore 12, S. M. ha ricevuto la Deputazione della cittadinanza napoletana incaricata di farle omaggio di una corona d' oro in memoria della fausta ricorrenza, in oggi, 23 marzo, del XX anniversario della Sua ascensione al Trono.

La Deputazione componevasi dei signori:

Barone Rodrigo Nolli;

Cav. Giuseppe Spinelli, uffiziale d' Ordinanza onorario di S. M;

Wonviller cons. comunale di Napoli;

Cav. Gregorio Macry, direttore dell' opificio di Pietrarsa.

*Promotori e segretarii*:

Signor Errico Franco, direttore della Cassa di Risparmio, ed

Avvocato De Carolis Vincenzo.

*Aggiunti*.

Signor cav. Pompeo Carafa;

Signor Tavassi, presidente della Società operaia.

Colla corona era presentato a S. M. il seguente indirizzo, sottoscritto da oltre sedicimila cittadini di ogni classe, della città di Napoli.

« Sire,

« Oggi si compie il ventesimo anno che la M. V. sul campo di Novara raccolse dalle mani del Magnanimo Suo Genitore la Corona ed il Regno.

« Parevano allora disperate le sorti d' Italia; ma il senno, la costanza ed il valore di V. M. restaurarono le speranze nazionali ed assicurarono l' unità e l' indipendenza della Patria.

« Oggi, o Sire, la cittadinanza napoletana, grata e memore, vi porge una Corona, segno della sua fede nel Principe, che in mezzo a dure prove non ebbe mai sgomento o sconforto, e con animo invitto sollevò l' Italia a' suoi alti destini. «

---

La *Gazzetta Ufficiale* ha da Palermo in data 23 marzo:

« Ieri la Corte d' Assisie condannava a 20 anni di lavori forzati Carmelo Fazio, per mancato assassinio contro la persona del questore Albanese. »

---

La *Correspondance Italienne* pubblica il seguente dispaccio d' Ismail pascià, vicere d' Egitto, a Nubar Pascià a Parigi, dal quale si rileva che i lavori del Canale di Suez saranno in breve coronati da un successo completo:

« Serapeum 18 marzo 1869.

« Ho testè visitato il Canale, ed ho assistito all' ingresso delle acque del Mediterraneo nei Laghi Amari. Rientro al Cairo pieno di ammirazione per questa grande opera, e di fiducia nel suo pronto compimento. »

*Parigi 19 marzo.*

Un Decreto imperiale del 16 conferma il signor Schneider nella carica di presidente del Corpo legislativo.

Assicurasi che il sig. di Persigny, in un' udienza particolare avuta dall' Imperatore, insistette presso il Sovrano per la completa pubblicità delle sedute del Senato. *(O. T.)*

*Vienna 21 marzo.*

Osman pascià, che complimentò a Fiume S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe in nome del Sultano, ricevette la croce di commendatore dell' Ordine di Leopoldo. I tre ufficiali di stato-maggiore che lo accompagnavano furono insigniti dell' Ordine della Corona ferrea di 3.ª classe, e il suo medico, della croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe. *(O. T.)*

*Lisbona 21 marzo.*

Il Re sottoscrisse il Decreto, con cui viene diminuito il numero dei deputati, e le elezioni vengono stabilite per l' 11 aprile. Si era creduto che il Re non avrebbe firmato questo Decreto. *(O. T.)*

## Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

*Bologna 23 marzo.*

**La *Petite Mèsse* di Rossini al Comunale ottenne pieno successo. Di due pezzi fu richiesta la replica.**

*Parigi* 24. — L' Imperatore presedette ieri il Consiglio di Stato. Pronunziò un discorso in cui disse: È dovere del Governo di sodisfare con risolutezza il giusto desiderio di miglioramenti, di respingere con fermezza le teorie sovversive e le cupidigie colpevoli. Molti miglioramenti effettuaronsi, ma investigando le piaghe dei popoli anche più fiorenti, scopersi che sotto l' apparenza di prosperità esistono ancora molte miserie immeritate, e molti problemi non risolti, che domandano il concorso di tutte le intelligenze. La soppressione dei libretti completerà la serie delle misure in favore degli operai. L' Imperatore soggiunse: Non ispero far cadere tutte le prevenzioni, di disarmare tutti gli odii, di aumentare la mia popolarità, ma troverò nuova energia per resistere alle malvage passioni. Quando ammettonsi tutti gli utili miglioramenti, quando si fa tuttociò che è buono, giusto, mantiensi l' ordine con maggiore autorità, poichè allora la forza appoggiasi sulla ragione e sulla coscienza sodisfatte.

*Ginevra* 23. — Continua lo sciopro degli operai litografi. Ieri ebbe luogo un *meeting*, nel quale furono pronunziati discorsi violenti. Circolano voci allarmanti. Temesi che avvengano oggi collisioni.

*Madrid* 25. (*Cortes.*) — L' emendamento proposto dai repubblicani per l' abolizione della coscrizione, fu respinto.

*Madrid* 24. — Sono stabiliti in parecchi punti della città, specialmente alla Cortes e al teatro dell' opera, alcuni posti che affidaronsi ai volontarii della libertà. La città è completamente tranquilla.

*Lisbona* 23. — Gran *meeting* contro la legge elettorale. Grande fermento contro il Governo.

## FATTI DIVERSI.

**Processi.** — Leggesi nel *Piccolo giornale di Napoli* del 10 corr.:

Ieri, a mostrare quell' imparzialità di che siamo teneri, riassumemmo, sulla deplorevole causa di Vittorio Imbriani, e del gerente della *Patria*, le due lettere del senatore Imbriani e del deputato Pessina. Oggi, pel medesimo spirito di imparzialità, abbiamo il debito di riprodurre, lasciando piena libertà di giudizio al lettore, la seguente dichiarazione del giornale la *Patria*:

« Un articoletto del *Roma* d' ieri non ci ha sorpresi. Ben prevedevamo che il Sandonato giustificherebbe la sua desistenza dalla querela intentataci, sotto un qualunque pretesto. Ma che questo pretesto non sia la vera cagione, la quale è da ravvisarsi unicamente nella certezza di vedersi convinto in pubblica discussione dalla moltiplicità e gravità delle prove che lo documentano autore del sonetto, sarà dimostrato a' più increduli, purchè abbiano un' oncia di criterio e di buona fede, da un opuscoletto che è già sotto il torchio. »

**Ironia della sorte.** — Leggesi nel *Diritto*:

Accadde in Firenze un singolarissimo fatto. Noi lo conoscevamo da molti giorni, ma ci peritammo a riportarlo, temendo di cadere in errore. Ora poi che lo troviamo dettagliatamente descritto in una corrispondenza da Firenze alla *Libertà* di Modena, crediamo opportuno riprodurlo per mostrare a quali terribili emozioni possano andare soggetti coloro che si abbandonano alle lusinghiere speranze del giuoco del lotto. Ecco come si esprime il corrispondente della *Libertà*.

« Il sig. Brandimarte Saletti, segretario del Municipio di Firenze, venerdì scorso, nelle ore pom., prima di allontanarsi dall'ufficio, consegnava all' usciere un biglietto di *lire cento* coll' incarico di giuocare 20 *franchi* su quattro numeri a *quaterno secco*.

L' usciere dimenticò la commissione, ed il sabato mattina non essendo più in tempo di giuocare, e non osando confessarlo al suo superiore, che sapeva appassionato per il lotto, fece in modo di non lasciarsi vedere prima del mezzogiorno, ora dell' estrazione, dicendo fra sè: « I numeri già non verranno, ed io restituirò i 20 franchi al segretario, facendomi un merito di averglieli risparmiati. »

Il Saletti, recatosi alle 10 all' uffizio, non si curò punto di chiedere all' usciere il rimanente del biglietto da 100, nè la firma del lotto, essendo questi persona di sua confidenza, che bazzicava per casa, e godeva la fiducia di tutta la famiglia.

Dopo il mezzogiorno nell' uscire dall' ufficio per recarsi a casa, il Saletti passò per caso dinanzi ad una prenditoria di lotto, e..... la penna in simili casi è impotente; immagini il lettore com' egli rimanesse nel leggere tra i cinque numeri estratti pochi minuti prima, i quattro ch' egli aveva giuocato.

Trattavasi di una vincita di un *milione e duecento mila franchi*, pagandosi la quaterna *sessantamila* volte la posta.

Rinunzio a descrivere come il signor Brandimarte, giunto in casa, annunciasse balbettando alla moglie e alle figlie la fortuna insperata. Fu uno di quei quadri di genere, che soltanto il pennello di Salvator Rosa avrebbe potuto ritrarre; baci, lagrime, risa, urli di gioia echeggiavano tra quelle mura, e c' era invero di che.

Il Saletti credeva sognare, ed infatti era un sogno il suo, dal quale doveva ben presto destarsi.

Ritornato all' ufficio, trovò a caso per le scale il Peruzzi, che attualmente fa le veci di Sindaco, ed il ministro delle finanze conte Digny, che si reca quasi ogni giorno al Municipio a far visita ai suoi amici d' un tempo.

Il Brandimarte, che sembrava colpito da sincope, stringendo fra le sue mani quelle del Peruzzi e del Digny, raccontò loro la strana avventura: ed il Digny, consigliandolo a non esporsi a qualche malanno, gli disse sorridendo:

« Benissimo! non ci mancava che lei per vuotarmi del tutto le casse dello Stato. »

Brandimarte non risponde nulla, sale i gradini ansante, corre nel suo ufficio e suona il campanello per chiamare l'usciere.

L' usciere, che aveva saputo egli pure l' esito dell' estrazione, entra più morto che vivo.... sembrava la statua del Commendatore.

— Sono qui, sig. cavaliere, che mi comanda?

— Oh bella! che ti comando. Hai veduto tu che mi consigliavi sempre a non giuocare, se alla fine mi è riuscito di prendere pel ciuffo la fortuna? Presto dammi la firma.

— Eccole il biglietto dei cento franchi.

— Ma che cento franchi! Dammi la firma.

— Faccia di me ciò che vuole, mi mandi in galera, ma mi sono dimenticato di giuocare! . .

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Brandimarte Saletti vive ancora, e continua ad esercitare le funzioni di segretario municipale. Ecco un uomo tetragono ai colpi della sorte.

In meno d' un' ora provare la gioia del milionario, e le pene del disilluso, è un po' troppo, e per quanto io non sia troppo amico, nè del lotto, nè dei giuocatori, compiango il povero Brandimarte e gli auguro un usciere più diligente e tre numeri buoni.

Questo racconto che fu stampato nella *Libertà* di Modena, e riprodotto nel *Diritto*, è pieno di emozioni, ma non era vero:

Ecco la lettera che il Brandimarte Saletti, segretario generale del Municipio di Firenze mandò al *Diritto*:

Firenze li 19 marzo.

Ill.mo signor Direttore,

Nel Numero 75 del giornale il *Diritto*, sotto la rubrica *Ironia della sorte*, è a lei piaciuto di riprodurre con un cappello illustrativo dal giornale *La Libertà* di Modena un racconto, col quale mi si fa comparire vittima inconsolabile di una seria disillusione.

Siccome questo racconto, riportato nel giornale da lei diretto, potrebbe accreditarsi, io mi trovo costretto e dichiararle ch' ella ha riprodotto un racconto inesatto. Tengo poi moltissimo a rassicurarla che io non sono andato mai soggetto alle emozioni che derivano dalle lusinghiere speranze per qualsiasi specie di giuoco, essendovi stato sempre avverso per principio! e spero bene.

È questa la prima volta che mi trovo nel caso di esperimentare la di lei gentilezza, che mi dicono grandissima, e mi auguro di risentirne gli effetti leggendo nel prossimo Numero del giornale *Il Diritto* questa mia dichiarazione, dettata in ossequio alla verità. *Dev.mo servitore*

B. Saletti.

---

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

### Borsa di Firenze del 23.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita | da | 58 15 | a | 58 12 |
| Oro | » | 20 74 | » | 20 70 |
| Londra | » | 25 90 | » | 25 80 |
| Francia | » | 103 70 | » | 103 35 |
| Obblig. tabacchi | » | 437 50 | » | 437 — |
| Azioni » | » | 657 — | » | 656 50 |
| Prestito nazionale | » | 79 70 | » | — — |

Parigi 23 marzo

| | del 22 marzo. | del 23 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 70 30 | 70 42 |
| » italiana 5 % in cont. | 56 — | 56 10 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 475 — | 475 — |
| Obbl. ferr. » | 229 25 | 230 — |
| Ferrovie Romane | 53 50 | 53 50 |
| Obbl. ferr. » | 135 50 | 138 25 |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 52 — | 50 50 |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 167 — | 168 — |
| Cambio sull' Italia | 3 1/2 | 3 3/4 |
| Credito mobil. francese | 278 — | 280 — |
| Obbl. della Regia cointeress. | 420 — | 422 — |
| Azioni » » » | 642 — | 640 — |
| Vienna 23 marzo. | | |
| Cambio su Londra | 124 90 | 125 20 |
| Londra 23 marzo. | | |
| Consolidato inglese | 93 1/8 | 93 1/8 |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

### Vienna 23 marzo.

| | del 22 marzo. | del 23 marzo. |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 62 75 | 62 85 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 62 75 | 62 85 |
| Prestito 1854 al 5 % | 71 10 | 71 50 |
| Prestito 1860 | 104 40 | 104 70 |
| Azioni della Banca naz. austr. | 729 — | 728 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 299 20 | 304 40 |
| Londra | 125 — | 125 10 |
| Argento | 121 75 | 123 — |
| Zecchini imp. austr. | 5 88 | 5 90 |
| Il da 20 franchi | 9 98 1/2 | 10 01 |

**Avv. PARIDE ZAJOTTI**
*redattore e gerente responsabile.*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 24 marzo.*

Sono arrivati: da Newcastle, il barck ingl. *Catharina Morison*, capit. Brimen, con carbone per Giovellina; il brig. ingl. *Lizzie ed Ada*, cap. Collie, con carbone per lo stesso; il brig. austr *Dante*, cap. Ivancich, con carbone per Cigogna; da Alloa, il barck ital. *Rinovato Giuseppe*, cap. Righetti, con carbone per Busetto Fisola; ed oggi, da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Eolus* e *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Non hanno mancato, ieri, molte trattative d' olii di oliva, delle quali con precisione non sappiamo che un risultato di vendita in quei di Susa, ultimi arrivati, al prezzo di lire 121 il quintale, per la quantità di 500 quintali acquistati da due Case. Sarebbesi di già compita la vendita del carico, se per la restanza non si fossero elevate pretese, o frapposto ostacolo a ritardarne alle domande la concessione. È un fatto, che il genere sia in vista migliore, ma non si trascuri di riflettere, che la maggior fermezza di Trieste, anche in questo liquido, potrebbe derivare solo dal sensibile peggioramento giornaliero in quella valuta, che ne costituisce minore il valore positivo. Tanto si noti per gli zuccheri ancora, che qui ora mancano in prime mani, e scarseggiano nelle seconde, mentre aumentano in Olanda, e ne ritardano più sempre gli arrivi, come abbiamo previsto. L' olio di cotone si pagava a f. 21; il petrolio viene più offerto. Si è venduta una partita di seta delle Bocche ad austr. 4 : 37. A Lione, il 20 corr., si avea fermezza nelle sete, con domanda nelle gregge e trame cinesi, con qualche miglioramento dei prezzi.

Le valute rimasero pressochè invariate; il da 20 franchi a lire 20 : 70 per carta, e f. 8 : 15 1/4 per effettivo, e lire 100 per 96 : 60, ossiano f. 39 : 55 a 60, ognora più richiesta. Le Banconote austr. che eransi pagate ad 81 3/4, scendevano ad 81 1/4, anche prima che arrivasse il telegrafo di Vienna. La Rendita italiana divenne più domandata a 55 1/4 pronta, secca per effettivo, dopo il telegrafo di Parigi; il Prestito naz. ognora ad 80 per carta, cogl' interessi da 1.° ottobre, e tutto in buona vista.

A Genova, il 22 corr., segnavansi le Azioni della Banca a 1721; la Rendita ital. a 58 : 10; il Prestito nazionale a 79:50, god.° 1.° ottobre; le Obblig. dei tabacchi a 438 : 50; le Azioni a 655.

### Piroscafi di prossimo arrivo

*Raccomandati ai sigg. fratelli Pardo di Giuseppe.*
Sensale, Malabotich G. B.

Da Liverpool — pirosc. spagnuolo *Rita*, cap. Piestra L.; trovasi a Trieste; arriverà qui entro la corr. settimana.

Da Londra — pirosc. inglese *Empress*, cap. Snow W. E.; arriverà qui alla fine della corr. settimana, e caricherà per Gibilterra, Londra e Hull.

Da Amsterdam — pirosc. inglese *Colombine*, cap. . . .; arriverà pel 10 aprile p. v.

A Londra trovasi sottocarico per Venezia, e di partenza pel 30 corr., il pirosc. inglese *Sultan*, della privilegiata Società « Original Line Adriatic and London Seren Steamers. »

*Genova 20 marzo.*

Animati, come da per tutto, sono gli affari nei caffè, di cui però avemmo un arrivo di 3700 sacchi portato dallo scooner *Letizia*, che eransi in parte venduti, e rivenduti poi con 2 a 3 per % di utile. Domandavansi le sorti secondarie di Rio, di Portorico ben anco, del vecchio raccolto, pagatosi da lire 103 : 50 a lire 104. Gli zuccheri, malgrado il favore di Amsterdam, non hanno progredito, e di Avana si pagavano a patto più facile che non venissero venduti in Amsterdam. Delle sete, gli affari si vorrebbero più attivi, quantunque sieno desiderate le qualità primarie, che sono quelle che non si trovano. Le secondarie gregge e le lavorate, vengono ognora più trascurate, perciò le vendite riescono quasi nulle. Limitavansi gli affari anche nei cotoni. Nelle pelli sempre lo stesso andamento; mancarono però gli arrivi e gli affari. Calma regnò negli olii di oliva, perchè calmi furono, tanto i mercati di produzione che quelli di consumo. Aumentava l'olio di lino da lire 84 a lire 85 in seguito a quanto si faceva a Liverpool. I cereali sono ancora più fiacchi che la precedente settimana; anche i granoni si pagarono 50 cent. in meno, e pei risi si mantennero stazionarii prezzi delle buone qualità; le avariate si pagavano da lire 25 a a lire 28 in relazione al danno patito. Non variavano i vini; quei di Francia e di Spagna si possono calcolare da lire 39 a lire 40; se ne vendevano 100 quarti. Ristretti affari notammo degli spiriti, e si calcolano i prezzi per quei del Belgio a lire 90; di Breslavia a lire 85. Calma nel sego, con vendita di casse 100, e botti 300 d' America a consegnare da lire 111 a lire 114. Della manna, scarseggiavano gli arrivi; Geraci da lire 5 : 25 a lire 5; rottame lire 5 : 50; Cannolo Capaci da lire 12 a lire 13. Aumentano le gomme da lire 2 : 70 a lire 2 : 80 fino a lire 3 la più scelta. Arrivarono 460 barili tamarindi, e non se ne vendevano per la pretesa di lire 90 a lire 95; aumentavano le mandorle, per quanto facevasi nei luoghi di produzione da lire 150 a lire 155. Legni da tinta a lire 27 i 100 chil.; Bahia e Pernambuco da lire 35 a lire 56; Pernambuco da lire 42 a lire 43.

### BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 24 marzo.

C A M B I.

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.° | Corsi medio It. L. C. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 191 60 |
| Amsterdam | » | » 100 f. d' Ol. | 2 1/2 | — — |
| Ancona | » | » 100 lire Ital. | 5 | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 216 — |
| Berlino | » | » 100 talleri | 4 | — — |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Francoforte | » | » 100 f. v. un. | 3 1/2 | 216 20 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 2 1/2 | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 3 | 25 80 |
| idem. | | idem. | - | — — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 2 1/2 | — — |
| Messina | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 50 |
| Napoli | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Palermo | » | » 100 lire ital. | - | — — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 2 1/2 | 102 75 |
| Roma | » | » 100 scudi | 5 | — — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 4 | — — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | - | — — |

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

| FONDI PUBBLICI. | It. L. C. | It. L. C. |
|---|---|---|
| Rendita 5 % god.° 1.° genn. | » 58 45 | » — — % |
| Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott. | » — — | » — — » |
| Prestito veneto 1859 | » — — | » — — » |
| » » 1850 | » — — | » — — » |
| Prestito austr 1854 | » — — | » — — » |
| » » 1860 | » — — | » — — » |
| Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto | » — — | » — — » |

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

V A L U T E.

| | It. L. C. | | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Sovrane | — — | Doppie di Genova | — — |
| Da 20 franchi | 20 70 | » di Roma | — — |
| Pezzi da 5 franchi. | — — | Banconote austr. | — — |

## PORTATA.

Il 22 marzo. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 235, cap. Serra L., con 3 cas. cera, 30 sac riso, 2 bal. panni, 25 col. conterie, 2 bal. tele, 2 sac. zolfo, 90 cas. pomi, 3 cas. sapone, 16 col erbaggi, 22 col. frutti freschi e verdura, 2 sac farina bianca, 26 col. formaggio, 1 col. carne insaccata, 4 cas. datteri, 1 col. salami d'oca, 1 cas. carta, 1 cas. burro, 1 cas. vino ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 222, capit. Petcovich L., con 2 col. cordaggi, 6 col. ferram., 9 cas. conterie, 22 bot. terra, 55 bal. baccalà, 10 bal. canape, 77 pez. legno da tinta, 731 col. carta, 100 risme detta, 60 cas. sego, 73 col. verdura, 87 col. detta e pomi, 5 bal. tela greg., 6 col libri, 7 col. conchiglie, 3 bal. tessuti, 6 cas. couterie e corone di cocco, 12 pez. pietra greg., 2 cas. candele di cera, 2 bot sego, 32 bal. pelli, 9 col. vetrami, 2 col. seterie, 1 col. seta greg., 1 cas. steariche, 1 col. olio ricino, 2 col. burro, 4 cas. salumi, 50 sac. sommacco, 35 sac. mandorle, 8 col. cipolle e verdura ed altre merci div.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Gran sasso d'Italia*, di tonn. 88, patr. Pompilio G., con 5347 fili legname in sorte.

Per *Zara*, pielego austr. *San Giacomo di Gallizia*, di tonn. 21, patr. Denegri A., con 7 bal. baccalà, 6000 pietre cotte, 17 balle canape, 3 balle stoppa, 10 bighe cerchi di legno.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Glorioso Costantino*, di tonn. 28, patr. Bonacich F., con 34 sac. risetta, 2000 pietre cotte.

Per *Londra*, toccando *Messina*, piroscafo inglese *Zoë*, di tonn. 513, cap. Cleake H. J., con 106 bot. vuote per Messina; — 154 bal. canape, 91 col. conterie, 3 cas. liquori per Londra.

### ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 22 marzo.*

*Albergo Reale Danieli.* — Sig.ª Williams G. H., con famiglia, - Miss Ellicott, - Cox J., - Douglas G. W, ambi con moglie, - Miss Stevens, tutti dall' America. - Tefferys, con moglie, - Patterson John, con famiglia e seguito, - Miss Garnett, - Miss Gleyde, - Miss Saylor, - Miss Macturp, tutti sette da Londra, - Spezer Ph, da Francoforte, con famiglia, - De Boismont, da Parigi, tutti possid. — Breitenstein G., corriere.

*Albergo l' Europa.* — Wisgrill C., da Vienna, con famiglia e seguito, - Cammann L. C., con famiglia e seguito, - Sig.ª Cammann G. P., ambi dall' America, tutti poss.

*Albergo l' Italia.* — Lagnani, ingegn., - Orseniga F., negoz., ambi da Milano. — Poli, da Torino.

*Albergo S. Marco.* — Moschini L., di Venezia, - Morgan C, da Parigi, - Kuhn G. U., - Luchsinger G., ambi dalla Svizzera, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Simeoni A., da Treviso, - De Petoff A., dalla Russia, ambi poss — Mantica C., raggioniere, da Verona. — Falardi, capit., - Cotella, luogotenente, - Diana, sottotenente, tutti tre da Treviso.

*Nel giorno 23 marzo.*

*Albergo l' Italia.* — Kammerrath Jonas, - Schwinge H., - Menzel M., - Schenk N., ambi consigl. di Stato, - Ladewig H., con moglie, - Toelke C., - Spann F., - Einerth A., - E. Schenk, - Deussen E., - De Selasinsky N., generale, con seguito, - M. Markwald, - M. Rasch, - De Knyke L., - De Hardenberg, - De Grotte, ambi conti, - Goeters O., - Tratzscher L., - Niedlich N., - Thurow N., - Di Bethe N., - F. Beyer, - Riehmer K., - Gallard G, - Hollthaus A. W., - C. Lob, tutti ventisette dalla Prussia. — Anderloni M., - Biccinetti M., ambi poss., da Milano.

*Albergo Vittoria.* — Bachelet A., - Bondois E, ambi da Parigi, con famiglia. — Mazza Chiaramell Giuseppina, poss, - Agnelli G., luogotenente, - Bertolazoni G., capit. di cavalleria, - Bertolini co. G., - Bossini, commend. e Prefetto, tutti cinque da Vicenza. — Kamm, Humbert, - Ritter, tutti tre poss., da Lausanne.

*Albergo la Luna.* — Castelli G, da Bologna, - Manera G., da Torino, - Botmann, barone, da Baden, - Queirolo S., da Genova, tutti poss.

### REGIO LOTTO.

*Estrazione del 20 marzo 1869.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| FIRENZE | 1 | 29 | 78 | 16 | 62 |
| MILANO | 89 | 72 | 42 | 51 | 2 |
| TORINO | 58 | 33 | 25 | 41 | 20 |
| NAPOLI | 47 | 89 | 79 | 54 | 56 |
| PALERMO | 58 | 67 | 26 | 5 | 6 |
| BARI | 83 | 65 | 38 | 46 | 19 |
| VENEZIA | 59 | 44 | 22 | 12 | 50 |

### STRADA FERRATA.

ORARIO.

*Partenze per Milano*: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

*Partenze per Verona*: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo*: ore 10 : 50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna*: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi*: ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

*Partenze per Padova*: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi*: ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

*Partenze per Udine*: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna*: ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna*: ore 9 . 20 pom.; — *Arrivo*: 8 : 10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 marzo, ore 12, m. 6, s. 1, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 23 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 752.75 | mm. 753.32 | mm. 752.70 |
| Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut. | 7.3 | 10.3 | 10.3 |
| Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn. | 6.9 | 7.8 | 7.6 |
| Tensione del vapore | mm. 7.20 | mm. 6.41 | mm. 6.18 |
| Umidità relativa | 94.0 | 69.0 | 66.0 |
| Direzione e forza del vento | N. | E. S. E. | E. N. E.¹ |
| Stato del cielo | Nuvoloso | Sereno | Semisereno |
| Ozono | 8 | 4 | 4 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | . . . |

Dalle 6 ant. del 23 marzo alle 6 ant. del 24.
Temp. mass. . . . 11.0
minim. . . . 6.5
Età della luna giorni 10.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bollettino del 23 marzo 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro s' innalzò al Nord, si abbassò in Sicilia. Il tempo è bello; il mare è mosso; spira il vento Greco.

Il barometro s' innalzò al Nord-Ovest d' Europa.

Il tempo è bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 25 marzo, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

### SPETTACOLI.

*Mercoledì 24 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenterà la grandiosa opera-ballo: *Don Carlo*, del M.° cav. G. Verdi. — Nell' atto terzo avrà luogo il *Divertimento danzante*, composto dal coreografo Rossi Raffaele: *La Peregrina* — Alle ore 8.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia romana, diretta e condotta dai sigg.ⁱ A. Diligenti e Gian Paolo Calloud. — *Una catena d'oro.* Con farsa. (Ultima recita della stagione). — Alle ore 8.



## SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA

*a tutto il giorno 6 marzo 1869.*

A T T I V O

| | | Lire | C. |
|---|---|---|---|
| Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali | L. 182,798,614 86 | 186,402,537 | 97 |
| Esercizio delle Zecche dello Stato | » 3,603,923 11 | | |
| Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati) | | 12,772,500 | — |
| Portafoglio nelle Sedi e Succursali | | 240,231,878 | 70 |
| Anticipazioni id. | | 43,024,274 | 95 |
| Effetti all' incasso in conto corrente | | 159,054 | 98 |
| Fondi pubblici applicati al fondo di riserva | | 16,003,975 | — |
| Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) | | 219,793 | 94 |
| Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866) | | 278,000,000 | — |
| Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867) | | 86,668,187 | 93 |
| Immobili | | 7,102,469 | 66 |
| Azioni da emettere | | 20,000,000 | — |
| Azionisti, saldo azioni | | 12,300 | — |
| Debitori diversi | | 9,425,672 | 14 |
| Spese diverse | | 2,594,773 | 88 |
| Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova | | 466,666 | 70 |
| Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa | | 34,308,600 | — |
| Depositi volontarii liberi | L. 119,824,286 92 | 183,283,339 | 60 |
| Depositi obbligatorii e per cauzione | » 63,459,052 68 | | |
| Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) | | — | — |
| Servizio del Debito Pubblico a Torino | | 269,401 | 70 |
| | L. | 1,120,745,427 | 15 |

P A S S I V O

| | | Lire | C. |
|---|---|---|---|
| Capitale | | 100,000,000 | — |
| Biglietti in circolazione | | 737,699,104 | 40 |
| Marche da bollo in circolazione | | 14,220 | — |
| Fondo di riserva | | 16,000,000 | — |
| Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile* } | 98,007 71 | 98,007 | 71 |
| Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali | | 6,606,738 | 71 |
| Id. (*non disponibile*) id. | | 28,671,496 | 60 |
| Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti) | | 5,362,323 | 23 |
| Mandati a pagarsi | | 4,348,557 | 83 |
| Dividendi a pagarsi | | 82,579 | 50 |
| Sottoscrizione per l' alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867 | | 222,450 | 18 |
| Creditori diversi | | 1,840,076 | 82 |
| Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 | | 34,308,600 | — |
| Depositanti d' oggetti e valori diversi | | 183,283,339 | 60 |
| Risconto del semestre precedente e saldo profitti | | 916,251 | 62 |
| Benefizii del semestre in corso | | 1,291,880 | 95 |
| | L. | 1,120,745,427 | 15 |

# INSERZIONI A PAGAMENTO.

PERINI LUIGI, distinto fotografo, qui moriva d'anni 35, il 18 marzo corr., affranto da lungo crudele morbo.

Era di svegliato ingegno, patriotta egregio e prudente, laborioso ed onesto, gentile, giovialissimo amico affettuoso, fedele.

Le angosce acerbe della malattia che lo trasse a morte, con forte animo egli sostenne, dacchè percorso avendo presso l'Università di Padova regolarmente lo studio farmaceutico e quello chirurgico-medico, fatto poscia in codeste scienze praticissimo, e conoscendo appieno la condizione morbosa sua, era impossibile illuderlo, nè confortarlo.

Sulla tua fossa, le più affettuose e leali proteste di estimazione e di riconoscenza eterna, abbiti o buon Luigi, da chi con alterezza poteva andar orgoglioso della tua amicizia rara, e tale fino dall'infanzia mai sempre riscontrata, in sommo grado poi, quando, nel febbraio 1860 compromesso in politica severamente, il tuo affettuosissimo amico, costretto ad esiliare clandestino, fino ai confini, ardito il guidasti, tenendogli lieta compagnia, serbando al tuo ripatrio il più scrupoloso segreto, abbenchè dall'austriaco commissario, in seguito a lungo esame, minacciato di carcere.

L'ultimo addio;... le calde tue raccomandazioni, ond'io serbassi grata ricordanza di te;... le copiose lagrime, che versammo allora assieme;... quei ripetuti baci del cuore, eloquentissimi parleranno religiosamente e per tutta la vita all'anima mia, e nel ripeterteli un dì, come sono certo, potrò allora guardarti senza temere d'un tuo giusto rimprovero se mai quaggiù ti avessi mancato di affetto, e di verace gratitudine.

Il maggior conforto ch'io m'abbia è riposto solo nella sicurezza, di non averti per sempre perduto, che ebbero fine i tuoi crudi tormenti, e che ora di miglior vita vivi.

Venezia, 20 marzo 1869.

232 N. G. C.

---

ROSA GHEDINI, rimasta in famiglia sola di tre sorelle, mentre con solerti e amorose cure formava la delizia dei genitori, prevenendo i desiderii, accarezzando le idee, e prodigando le attenzioni, giovane, fornita di grazia e di virtù, nella più sorridente condizione sociale, sulle prime ore di ieri moriva consunta da morbo ribelle, sopportato con edificante rassegnazione, e quasi con indifferenza, per non accrescere il dolore de' suoi, che sapeva incommensurabile.

Amante e amata vivrà eterna quaggiù nell'affetto de' suoi, e di lassù nella vita del gaudio porgerà preci per la loro felicità.

Mirano, 24 marzo 1869.

235 F. MARIUTTO.

# AVVISI DIVERSI.

## Compagnia di Commercio.

Approvatosi con leggiere modificazioni, che non alterano l'essenza della Società, lo Statuto della *Compagnia di commercio*, il sottoscritto invita tutti gli azionisti ad un'adunanza generale, che si terrà il giorno 5 aprile p. v. alle ore 12 mer., nelle sale della Borsa in Palazzo Ducale, all'effetto:

1. Di udire la lettura del Decreto reale 7 febbraio a. c., N. MMCV, che autorizza la costituzione della Società ed approva lo Statuto.
2. Di nominare i quattro direttori, a senso degli articoli 12, 18 e 20 lettera *a* dello Statuto.
3. Di nominare i tre revisori, a senso degli articoli 42, 45 e 20 lettera *a* dello Statuto.
4. Di autorizzare la Delegazione dei promotori a rappresentare la Società fino a tanto che la Direzione non sia completamente costituita, ed a consegnare a questa il resoconto e tutti gli atti appartenenti alla Compagnia di commercio.

Il deposito della procura, da farsi almeno tre giorni prima dell'adunanza, a tenore dell'art. 33 dello Statuto sarà eseguito presso lo studio del notaio Angelo nob. Pasini, a S. Marco, Calle Valaressa, N. 1301.

Venezia, 15 marzo 1869.

*Il presidente dell'assemblea,*
234 GIO. PAULOVICH.

---

224

**Il sottoscritto invita i signori possessori dei Certificati interinali della Conversione del debito dello Stato Austro-Ungarico, portanti i Numeri**

## 1 al 29

**a ritirare al suo Banco le nuove Cartelle ivi approntate.**

Venezia, 20 marzo 1869.

J. HENRY TEIXEIRA DE MATTOS.

---

## Nell' offelleria e confetteria

DI

## P. E M. FRATELLI PIETRIBONI

anche in quest'anno vi saranno le solite

# FOCACCE PASQUALI

NONCHÈ

UN ASSORTIMENTO

DI GALANTERIE

## PER PASQUA.

---

## VERO GUANO del PERU'

### IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **327.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

**NB.** — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
*Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.*
Genova, febbraio 1869. 82

---

**Stabilim. dell'edit. EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasq. 14.**

# IL SECOLO

## GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO CHE ESCE IN MILANO NELLE ORE POMERIDIANE.

Col giorno 1.° di aprile 1869, imprenderà *immancabilmente* la pubblicazione in Appendice del NUOVO ROMANZO di

## VITTOR HUGO

# L'UOMO CHE RIDE

| PARTE PRIMA | PARTE SECONDA |
|---|---|
| **IL MARE E LA NOTTE** | **D'ORDINE DEL RE** |

È questo il primo caso in Italia che si dia nelle Appendici di un giornale quotidiano una *primizia letteraria* di tanta importanza, il cui diritto di pubblicazione costò all'editore una somma ingente.

Anche la traduzione italiana riuscirà degna dell'importanza dell'opera e del nome insigne dell'autore, essendo stata affidata all'egregia penna di un nostro distinto letterato.

# IL SECOLO

Con detto giorno **1.° aprile 1869** apre i seguenti abbonamenti con PREMII GRATUITI STRAORDINARII:

PREZZI D'ABBONAMENTO

**Franco a destinazione in tutto il Regno:**

| | | |
|---|---|---|
| NOVE mesi dal 1.° aprile a tutto dicembre 1869. | . . . . | L. 18 — |
| SEI » » » settembre | . . . . . . | » 12 — |
| TRE » » » giugno | . . . . . . | » 6 — |

### PREMII GRATUITI AGLI ABBONATI

*Chi si associa per* **9 mesi,** *a tutto dicembre* 1869, *ha diritto ai seguenti premii gratuiti*:

1.° Tutti i Numeri che verranno pubblicati nei nove mesi a tutto il 1869, del giornale settimanale illustrato di Romanzi e Varietà **La Settimana,** di 16 pagine in-4 con molte incisioni, ecc.

2.° Un esemplare del romanzo **Paolo e il suo cane,** di *Paolo De Kock*, un volume di 212 pagine in-4 illustrato con 26 vignette.

**NB.** Per ricevere franco a destinazione il suddetto romanzo, bisogna aggiungere all'importo d'abbonamento cent. **30** per spesa di porto.

*Chi si associa per* **6 mesi,** *a tutto settembre* 1869, *ha diritto ai seguenti premii gratuiti:*

1.° Tutti i Numeri che verranno pubblicati nei sei mesi a tutto settembre 1869, del giornale ebdomadario **La Settimana.**

2.° Un esemplare del Romanzo di *Eugenio Torelli-Viollier*: **Ettore Caraffa,** un volume di 60 pagine in-4 su carta di lusso, illustrato con 14 vignette.

**NB.** Per ricevere franco a destinazione il sudetto romanzo bisogna aggiungere all'importo d'abbonamento cent. **15** per spesa di porto.

*Chi si associa per* **3 mesi,** *a tutto giugno* 1869, *ha diritto a tutti i Numeri che verranno pubblicati in detto periodo del giornale* **La Settimana.**

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'editore del giornale *Il Secolo* EDOARDO SONZOGNO, Milano. 220

---

LO SCOPPIO DEL GAZ DEL FULMINE — **LA NAZIONE** — E DEGLI APPARATI A VAPORE

Compagnia italiana di Assicurazione a premii fissi

CONTRO L'INCENDIO

*Autorizzata con Regio Decreto 7 febbraio 1869 — IN FIRENZE, via Monalda, N. 2.*

**Consiglio di Amministrazione**

*Presidente:* sig. conte Pier Luigi Bembo, deputato.

*Vicepresidente:* Sig. cav. Lorenzo Strozzi-Alamanni, Direttore della Cassa di Risparmio e depositi di Firenze.

*Amministratori:* Sig. commend. Edoardo D'Amico, deputato; cav. Enea Arrighi, proprietario; Agostino Brandini, proprietario; cav. Antonio Cilento, reggente della Banca nazionale a Napoli; Paulo Fambri, deputato; cav. Gregorio Macry, membro del Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli; Ernesto Magnani, direttore della Banca del popolo; Carlo Giuseppe Moglia, ingegnere; cav. J. Henry Teixeira de Mattos, banchiere; Gaetano Zini, proprietario. *Direttore*, sig. Giov. F. Genin.

La Compagnia **La Nazione** assicura a premii fissi contro l'incendio e contro il fuoco del cielo, i fabbricati, mobili, mercanzie, raccolte, bestiami, fabbriche ed officine, in una parola tutte le proprietà mobiliari ed immobiliari, che il fuoco può distruggere o danneggiare. — Essa garantisce, mediante un premio particolare, dai danni cagionati dallo scoppio del gas illuminante e degli apparati a vapore. — I danni sono regolati all'amichevole o valutati da periti. — L'ammontare dell'indennità è pagata in contanti. — I premii della Compagnia **La Nazione** sono stabiliti secondo la natura dei rischi colla maggior moderazione. — La Compagnia **La Nazione** accorda un bonifico del 20 per 0/0 sul premio, agli Stabilimenti religiosi ed alle proprietà pubbliche. — La Compagnia è rappresentata a Venezia, dal signor ingegnere architetto, Andrea Petich, S. Angelo Calle Caotorta, casa propria. 205

---

226

# ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

## FRANCESCO LATTUADA E SOCII

Importazione dal Giappone Seme bachi per l'anno 1870.

AZIONI DA LIRE CENTO — 100 — da pagarsi a norma del Programma di Associazione.

Pagando l'intera Azione a tutto aprile, è fatto lo sconto del 6 per cento.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà, N. 10, e presso l'impresa Franchetti, via Monte Napoleone, N. 11, nonchè a Venezia, presso il sig. Giovanni Reggio rapp. l'impresa Franchetti; Chioggia, presso il sig. Carlo Penso; Mestre, presso il sig. Giovanni Geremia.

**NB.** La Casa LATTUADA tiene in vendita **distinti Cartoni originarii giapponesi** ancora al prezzo pagato da' suoi committenti del 1868, cioè **L. 17** cadauno Cartone.

---

# POZZOLANA DI NAPOLI o CENERE INFERNALE.

Il proprietario delle cave di POZZOLANA di Torre di Bassano, sig. comm. **STANISLAO D'ALOE,** di Napoli, affidò l'esclusiva vendita de' suoi prodotti per tutte le Provincie della Venezia e di Mantova alla COMPAGNIA PER LO SVILUPPO DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI DI COMMERCIO, **BAFFO e C.i**

Questa pozzolana, detta *cenere infernale*, serve a costruire i massi artificiali dei Porti di Palermo e Napoli, che riescono di una consistenza *lapidea*. La presa di essa, è sollecita, e progrediente sino alla perfetta solidificazione; un metro cubo pesa kilogrammi 1404.

Dalla *Facoltà chimica per l'analisi dei minerali d'Italia*, e dal *Ministero dei lavori pubblici francese*, ottenne già favorevoli attestazioni.

Il deposito si trova presso la Compagnia suddetta in Venezia, a S. Marco, Corte Zorzi, N. 1080, dove si rilasciano i campionarii *gratis*. 194

---

# ☞ LA RICERCA ☜

176

ognor più crescente delle mie Pastiglie di Cassia alluminate, generalmente conosciute efficacissime contro le *infiammazioni di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe, afte alla bocca, ecc.*, invogliò poco delicati farmacisti, per mera ingordigia di lucro, ad imitarmele, sebbene ignari della formola per confezionarle. Questa formola essendo tuttora un mio segreto, mi trovo indotto di avvertire il pubblico fiducioso, d'acquistarle soltanto da' miei depositarii, chiedendo sempre PASTIGLIE PRENDINI, ed esigendo che le scatole portino la mia firma tanto nella fettuccia che le chiude, quanto nell'intruzione che vi sta dentro.

**PREZZO: una scatola it. L. una.**

Trieste, marzo 1869.

P. PRENDINI.

**Depositi:** in Trieste dall'inventore e fabbricatore **P. PRENDINI** farmacista. — Venezia **Mantovani,** Calle Larga S. Marco; **Zaghis** S. Antonino. — Padova, da **Cornelio** all'Angelo; **Pianeri e Mauro;** **Uliana,** farmacista. — Verona, da **Frinzi.** — Udine, da **Filippuzzi.** — Treviso, da **Fracchia.** — Vicenza da **Valeri.** — Rovigo, da **Diego.** — Mantova, da **Rigatelli.** — Torino, **Mondo.** 35

---

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris.* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire,** in Venezia, **G. Saverio,** sotto le Procuratie Nuove. 991

---

# FOCACCE

## AD USO DI VICENZA.

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire questo colto pubblico che anche in quest'anno, nel solito Negozio, sito in Spadaria a San Giuliano, vi saranno le solite FOCACCE *ad uso di Vicenza*, e perciò egli spera un numeroso concorso.

GIORGIO PIETRIBONI.

207

# Da affittarsi

## Il II.° e III.° appartamento

DEL

## PALAZZO A SAN FELICE

*Campo del Pistor, N. 3832.*

Con giardinetto, riva e Casino di 8 locali, posti a mezzogiorno sul Canal grande, ingresso, atrio, pozzo e scala speciale e due magazzini con ingressi anche separati.

Questa proprietà, compreso il primo piano che ha ingresso, atrio con pozzo e scala pur separati, è anche vendibile.

Per vedere il locale, rivolgersi a chi abita nello stabile medesimo, al N. 3833.

---

IN TREVISO

## appartamento da affittarsi

FUORI DI PORTA VITTORIO EMANUELE

Per la prossima primavera, pei sigg. villeggianti, composto di sala, tinello, cucina, 5 stanze da letto, il tutto ammobigliato, con biancheria, o senza. Chi vi applicasse, si diriga presso la sig. proprietaria, Luigia Foffano. 193

---

Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno dei chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, l'eleganza, la soavità, ci attirarono rapidamente il favore del mondo elegante; è dunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.

### SAPONE MIRANDA

A BASE DI SUGO DI CIGLIO E DI LATTUCA.

Esso possiede il profumo più squisito, fa un abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

### TOLUTINA RIGAUD

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Cologna e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

### Estratto d'Ylangylang e Bouquet di Manille pei fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'*Unona odoratissima* ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle Isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockei-Club-Violette ecc. Non prendere che quelli della nostra casa, se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

### DENTORINA RIGAUD

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

### CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

### POMATA ED OLIO MIRANDA

Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed aggradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capigliatura.

### POLVERE ROSATA

Essa preserva la pelle dai rigori dei venti, dal freddo e dal calore del sole; è deliziosamente profumata e si fa preferire a tutte le polveri d'amido, riso e cipria.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino, e da Bergamo, profumiere.

---

128

# OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

## CON FOSFATO FERROSO

### Preparazione del chimico A. ZANETTI di Milano,

*Fregiato della medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti que' casi in cui l'olio di fegato di Merluzzo ed i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmachi (V. *Gazz. Med. Ital. Lomb. N.* 19. 1863.)

Vendesi: in Venezia, alla farmacia, *Croce di Malta* a S. Antonino, e nelle primarie farmacie d'Italia.

---

DA VENDERSI O DA AFFITTARSI

Sulla riviera del Brenta lungo la via postale e precisamente al Taglio di Mira, trovasi una comoda casa di recente ristaurata radicalmente, con piccolo terreno tanto nel prospetto che nella parte posteriore, ad uso di brolo. Il proprietario è disposto tanto a vendere, che ad affittare detto stabile. Chi volesse stringere il contratto, si rivolgerà al sig. notaio Molin, autorizzato dal proprietario, tanto per l'alienazione, che per l'affittanza suddetta. 212

---

FARMACIA E DROGHERIA 43

**SERRAVALLO IN TRIESTE.**

## UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

**Depositarii:** *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI.

---

129

# OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

## FERRUGINOSO

*Preparazione del farmacista* **Zanetti,** *Milano.*

L'olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre, quindi, alla proprietà tonico-nutriente dell'olio di fegato di merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno.

Prezzo: la boccetta, **3 franchi.**

Vendesi: in Venezia, alla farmacia *Croce di Malta* e nelle primarie farmacie d'Italia.

---

# ESSENZA DI VITA

*del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta.*

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande it. L. **2:60.**
» » » piccola » **1:30.**

**Si vende:** a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

---

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.

## NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

**tintura per eccellenza**

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN.

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

**Prezzo 6 fr.**

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procurative Nuove, N. 65. 5

---

N. 70493 2223 I.

**Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.**

*Avviso.*

In relazione all'Avviso 31 dicembre 1868 pubblicato in questa *Gazzetta Ufficiale* nel Numero 349 1. 2., con cui veniva prefisso il termine a tutto il mese di febbraio p. p. pel cambio delle ricevute relative a pagamento per l'asse ecclesiastico in quietanze regolari, Modulo 14, si avverte che il termine stesso viene prorogato a tutto il mese di aprile p. v.

Venezia 20 marzo 1869.

*Il cav. Direttore*, VERONA.

---

# ATTI UFFIZIALI.

N. 12845. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Pietro Citter di Treviso, domiciliato in Venezia, d'anni 45 a 50, ammogliato con prole, latitante e di cui seguono i connotati, fu con odierno conchiuso del R. Tribunale Provinciale di Venezia Sez. Pen. posto in accusa, siccome indiziato dei crimini di truffa e furto e delitto di fallimento colposo a termini dei §§ 171, 173, 179, 197, 201 lett. a, 203 e 486 Cod. Pen.

Ignorandosi il luogo dell'attuale dimora del suddetto Citter, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a provvedere pel di lui fermo e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali del Citter.

Statura alta, di bell'aspetto, carnagione bianca, tendente al pallido, porta bassette e baffi biondi, veste civilmente.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.,
Venezia, 17 marzo 1869.
Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

N. 4138. 1. pubb.

REGIA PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. dott. Pasquale Zonca di Pietro, nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Belluno.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia, l'abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 20 marzo 1869.
Il Prefetto, TORELLI

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 995. 3. pubb.

EDITTO.

Visto che il R. Ufficio del Contenzioso finanziario Veneto pel R. Demanio con sua istanza pari data e Numero, ritenuta quale petizione, prodotta al confronto di un curatore da nominarsi all'ignoto contravventore al ramo caccia ebbe a chiedere che venga dato atto di non comparsa del fuggitivo, e pronunciata la caduta in commesso degli oggetti abbandonati, come da P. V. 28 gennaio 1869, N. 2, eretto dai RR. Carabinieri di Mestre, e cioè una gabbia grande ed una piccola contenenti sedici uccelli di richiamo, una grande rete con due aste di legno, ed un piccolo ferro all'estremità, nonchè una piccola sporta contenente una fune, ed un piccolo sacchettino di farina gialla di grano turco.

Ritenuto che l'invenzione ebbe a seguire in detto giorno 21 p. p. gennaio verso le ore 9 ant. al luogo detto Gambetto nel Comune di Mira.

Si dà notizia a questo ignoto contravventore che fu indetta comparsa al giorno 22 p. v. aprile ore 9 ant., e che gli fu deputato intanto a curatore questo avv. Antonio dott. Bigaglia, cui potrà somministrare i necessarii documenti, titoli e prove a meno che non volesse destinare altro diverso procuratore che dovrà al caso notificarsi a questo Giudizio.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazz. di Venezia, all'Albo, ed in piazza di Mira.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 12 febbraio 1869.
Il Pretore, GRIMANI.
Barbieri, Canc.

N. 166. 3. pubb.

DECRETO.

L'asta fissata col Decreto pari Numero 22 gennaio p. p. per il 24 marzo 1869, deve seguire invece il giorno di mercordì 31 detto mese.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 10 febbraio 1869.
Il Pretore, MALFATTI.

*Tipografia della Gazzetta.*

ANNO 1869 — Giovedì 25 marzo. — N. 81.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 25 MARZO.

I discorsi dell'Imperatore Napoleone III hanno quasi sempre qualche cosa di elevato e di giusto, che non può non colpire, e l'ultimo da lui pronunciato al Consiglio di Stato conserva questa impronta caratteristica. Egli ci fa vedere che conosce tutte le difficoltà che lo circondano, che misura l'immensità dell'odio che alcuni nutrono contro di lui, e che non s'illude menomamente. Se pur queste cose non sogliono sfuggire ai Sovrani, pochi hanno la grandezza o la furberia di confessarle. Invitando il Consiglio di Stato ad effettuare i miglioramenti necessarii per aumentare la « prosperità », per distruggere « le miserie immeritate » e per risolvere quei « problemi che domandano il concorso di tutte le intelligenze » l'Imperatore ha aggiunto che con ciò non avrebbe disarmato gli odii, non avrebbe forse aumentato la sua « popolarità », ma che troverebbe però nuova energia per resistere alle « malvagie passioni. »

L'Imperatore confessa la lotta, e perciò lusinga il popolo, sperando d'uscirne vincitore. I suoi avversarii rinnoveranno ora la vecchia accusa, e, ricordando alcuni passi dei suoi scritti, diranno ch'ei conserva pur sempre le sue tendenze « socialiste » ma nessuno però può negare che questo discorso sia forse uno dei più accorti che abbia mai pronunciato l'Imperatore. L'astuzia la più fina l'ha dettato, appunto perchè è improntato di tanta franchezza. Alla violenza delle accuse dei giornali avversi alla dinastia, egli risponde con una elevatezza, che, convien dirlo, manca spesso ai suoi avversarii. La sua calma stupisce tanto più, in quanto che, con un linguaggio semplice e franco, egli riconosce i pericoli che lo circondano, gli odii che lo minacciano. Promettendo d'introdurre tutti i miglioramenti possibili nelle sorti del popolo, egli minaccia di combattere energicamente le « passioni malvagie » alludendo manifestamente alle intemperanze delle riunioni di Parigi. Con ciò, mentre lusinga le classi basse, rassicura le classi medie. Non sappiamo quali saranno i frutti di queste parole, e quali saranno le leggi, che in seguito a questo invito, compilerà il Consiglio di Stato, ma è probabile tuttavia che il discorso dell'Imperatore sia accolto in Francia con moltissima simpatia. Per noi, esso è una prova novella, che la finezza proverbiale dell'attuale Imperatore dei Francesi si conserva ancora in tutto il suo vigore. I suoi ministri hanno spesso il segreto di irritare gli avversarii; l'Imperatore, che sembra meno imperialista di loro, ha l'arte di toccare le questioni sul vivo, senza irritar mai. Egli lascia loro la parte odiosa. Quando ei parla, ei non sa mai svestire la pelle dell'antico pubblicista. Egli si preoccupa di ciò che si può rispondergli, e perciò si sforza di prevenire le obbiezioni. Nessuno più di lui conosce l'arte di disporre in proprio favore l'uditorio, se anche questo uditorio gli è avverso.

I fatti di Xeres hanno avuto due vantaggi; il primo è quello di aver provocato un voto di biasimo da parte della stessa minoranza repubblicana di Madrid, la quale alle Cortes ha negato ogni solidarietà con coloro che compromettono in questo modo la libertà; il secondo di aver fatto capire che i pericoli non possono che accrescersi, durando lo stato presente d'incertezza, e che per sormontarli conviene uscire dal provvisorio, dando finalmente un regolare assetto alla Spagna. Il ministro dell'interno ha detto alle Cortes, che avrebbe presentato alcune misure eccezionali, per prevenire nuovi disordini. La *Correspondance générale d'Espagne* però non ha torto, dicendo che tutto sarà inutile, se « non si affretta la costituzione del paese » se « non si nomina un Re, il quale, identificato colla rivoluzione, garantisca la libertà, la pace, e la prosperità futura della Spagna. » Se questa convinzione potesse divenire convinzione generale; se le Cortes giustamente allarmate da fatti gravi come quelli di Xeres, si convincessero, che lo stato presente è più fatale di ogni altro, poichè il provvisorio lascia aperta la via a tutte le ambizioni e a tutti gl'intrighi, i fatti di Xeres avrebbero recato una grande utilità. Si dee ricordare intanto, che ogni volta che si fanno le barricate in Spagna, l'istigatore è qualche ex capo carlista, divenuto da poco un fervente repubblicano. Questi fatti, che si sono oramai rinnovati tante volte, dovrebbero aprire gli occhi anche ai repubblicani sinceri, e far loro comprendere che, durando così le cose, essi potrebbero servire ingenuamente di strumento ai loro più feroci avversarii.

Se in Spagna la situazione è grave, in Portogallo non è più lieta. Il Re Luigi ha sanzionato, contro la comune aspettazione, una nuova legge elettorale, colla quale è diminuito il numero dei deputati. Questa legge ha suscitato, a quanto pare, il più vivo malcontento. Si sarebbe convocato un *meeting*, e i telegrammi parlano di seria agitazione. I Portoghesi possono dar la mano ai loro fratelli Spagnuoli, perchè anch'essi sono in permanente rivoluzione. Sebbene però si somiglino tanto, essi non vogliono a nessun costo unirsi. Ed è male, perchè coll'Unione iberica, ei sarebbe un solo Re imbarazzato nella penisola; in caso diverso ce ne saranno sempre due. L'irrequietezza degli Spagnuoli e dei Portoghesi par divenuta ormai cronica.

---

Sotto il titolo: *Il conte di Cavour e la chiesa d'Irlanda*, la *Perseveranza* ha il seguente articolo:

Il riassunto del discorso del ministro inglese Bright, nella seduta dei Comuni del 19, che abbiamo pubblicato in una notizia telegrafica d'ieri, accenna di fuggita a un passo, in cui il celebre oratore inglese adduce l'autorità del conte di Cavour, il quale attribuiva lo scontento dell'Irlanda alle animosità suscitate dalla Chiesa ufficiale.

L'opinione espressa dal grande uomo di Stato italiano a questo proposito, trovasi nel suo opuscolo: *Considerations sur l'état actuel de l'Irlande et sur son avenir*, scritto quand'egli aveva un trent'anni. Chi rilegge quelle pagine oggi, nello svolgersi immediato della peripezia della questione della Chiesa irlandese, rimane sopraffatto dalla giustezza del colpo d'occhio, e dalla profondità profetica delle vedute relative a questa soluzione medesima. Lo spazio ci manca per dare qui tutte le significanti ed equanimi osservazioni del gran ministro italiano nella introduzione del suo lavoro, nel bellissimo quadro della conquista, dell'oppressione religiosa dell'Irlanda, e delle riforme tentate ed operate da un secolo, e qua e là nelle parti speciali di quel suo lavoro, tanto per rispetto alla questione religiosa, quanto per rispetto alla questione sociale.

Pubblichiamo anzi tutto il passo di Cavour, citato testualmente dal signor Bright, e vi aggiungiamo alcuni altri passi dell'opuscolo cavuriano, che vi si riferiscono, e che campeggiano oggi nella luce della gran discussione britannica. Ecco il passo citato da Bright; Cavour vi parla della mostruosa *legge penale* sancita sotto il Regno di Guglielmo III e della Regina Anna contro i cattolici.

« Le conseguenze di questo Codice barbaro furono deplorabili. Si fece della crudeltà senza alcun pro', però che, invece di affievolirsi, il cattolicismo si fortificò di tutto l'odio che i poveri Irlandesi concepirono per la religione dei loro oppressori. Tutti i tentativi di conversione fallirono. Il Parlamento inglese, credendo operare in pro' della religione officiale, non riuscì, con le sue leggi inique, se non a mettere alla mercè dei ricchi protestanti, proprietarii del suolo, la popolazione cattolica, che, nei tre quarti del paese, quasi sola lo sfruttava. Le leggi penali che il fanatismo religioso aveva ispirate in sulle prime, perdettero a poco a poco il loro carattere primitivo, e diventarono, tra le mani di quelli che le applicavano, un mezzo di dominazione sociale. Durante la più gran parte del secolo decimo ottavo, il paesano irlandese fu ridotto a vivere in uno stato da selvaggio, peggio di quello del negro delle Antille. Grazie alla legislazione sui cattolici, e al modo con cui era stata applicata, era più difficile ottenere giustizia da un gran Giurì protestante, che non sia ora allo schiavo delle colonie francesi l'ottenerla dai magistrati che la metropoli vi invia a far eseguire le leggi. Durante questo periodo, l'Irlanda offre il più triste spettacolo che possa dare una società civile: l'oppressione completa e assoluta del povero per parte del ricco, di chi lavora per parte di chi possiede, organizzata dalla legge e mantenuta dai depositarii della giustizia. »

Il ministro inglese chiude questa citazione, esclamando: « E questa è verità riconosciuta. » Il che solleva alcune grida di *No* sui banchi dell'Opposizione, alle quali rispondono gli *applausi* della Camera.

Ecco ora come in altra parte dell'opuscolo il conte di Cavour parla della Chiesa anglicana d'Irlanda:

« Se i mali dell'Irlanda potessero essere imputati al suo stato politico, essa non sarebbe da compiangere guari, e la guarigione ne sarebbe facile. In fatto, essa gode oggi ben più diritti che non la maggior parte delle nazioni civili collocate nella sorte più prospera. La stampa vi è libera fino alla licenza; la libertà personale vi è rispettata religiosamente; il diritto di associazione vi è esercitato con larghezza senza pari altrove: in una parola, gl'Irlandesi posseggono tutti quei diritti politici di cui gl'Inglesi vanno alteri, e ben a ragione. Si lagnano dunque a torto? I patimenti ne sono dunque immaginarii? Ah, no! Sono pur troppo reali; ma invece di attribuirli alle leggi politiche, è mestieri cercarne la causa nell'organizzazione religiosa e sociale del paese. Vediamo di approfondire i varii principii su cui poggia questa organizzazione. »

Qui segue l'esposizione dello stato sociale dell'Irlanda, senza analogia in Europa, e degl'inconvenienti che ne sono la conseguenza. E prosegue:

« Tutti i mali che ho qui additati, sono resi più gravi dalla presenza di un clero protestante, che divide coi ricchi proprietarii il frutto delle fatiche delle ferventi popolazioni cattoliche, in mezzo a cui vive. Questo è stato per gran tempo, non solo causa continua di irritazione, ma anco oggetto di scandalo. L'avidità, la durezza e la sregolatezza degli ecclesiastici della Chiesa officiale irlandese furono, nel secolo scorso, proverbiali. Esso clero s'è fatto ora assai migliore, e si possono scernere in esso disposizioni più umane, più caritatevoli, accoppiate ad una condotta più regolare. Ma ciò non toglie che, pei cattolici Irlandesi, esso non sia ancora, quanto per lo addietro, il rappresentante delle cause delle loro sventure, un segno di abbassamento e di oppressione che ne innasprisce i patimenti e fa loro sentire la propria umiliazione »

Cavour era talmente convinto della necessità dell'abolizione della Chiesa d'Irlanda, che altrove così ne parla:

« La riforma della Chiesa ufficiale è talmente essenziale al bene dell'Irlanda, che non si vuol essere severi quanto ai mezzi adoperati per effettuarla. Anzi io dichiaro, senza esitanza, che se la revoca dell'Unione *(la quale egli combatte in tutto l'opuscolo)* fosse indispensabile ad ottenerla, non potrei non desiderarla, nonostante tutti gli inconvenienti che tale misura deve trar seco. Ma per buona sorte non è così. La riforma radicale della Chiesa stabilita, non solo non è possibile col mantenimento dell'Unione, ma è probabile, se le violenze del partito cattolico non interrompono il cangiamento che si fa in suo favore nell'opinione pubblica in Inghilterra. I wigh tentarono questa riforma; ma si erano affrettati troppo, e non ci sono riusciti. Ma non hanno abbandonato il proprio còmpito; al contrario, gli uomini che in quel partito hanno avvenire, osano oggi ben più che non osassero prima del 1835; ed è per me un sintomo certo della *caduta più o meno prossima* dello *Stabilimento* in Irlanda, l'aver veduto un rappresentante ragguardevole, qual è il sig. Ward, presentare quest'anno al Parlamento, con l'assenso di un partito numeroso, una mozione intesa nientemeno che a sopprimere con un tratto di penna tutto l'edificio fattizio della religione di Stato in Irlanda. La riforma della Chiesa officiale avrà luogo, in un modo o nell'altro. Con un Parlamento nazionale, sarebbe più pronta e più completa; ma sarebbe con pari probabilità più violenta, ingiusta, e per avventura crudele. Sussistendo l'Unione, essa si effettuerà per vie regolari e legali. Io comprendo che si preferisca il primo mezzo; ma qualunque gusto si abbia per le rivoluzioni, non si può dissimulare a sè stesso quanto costino all'umanità i disastri che sconvolgimenti repentini e violenti si tirano sempre dietro. »

E le ultime parole dell'opuscolo sono ancora un augurio per quella soluzione legale, pacifica, completa, che il signor Gladstone ha finalmente inaugurato con tanta saggezza e senza la menoma scossa:

« Quale sarà il resultato finale di queste riforme progressive e misurate? Riusciranno a guarire radicalmente le piaghe dell'Irlanda, e a fondere insieme del tutto i sentimenti e gl'interessi di questo paese in quelli della Gran Bretagna?

« Sono, queste, questioni gravi che l'avvenire solo può sciogliere. Io spero e desidero ardentemente che le abbia a sciogliere in modo favorevole a questa Irlanda, così degna d'interesse, e che ispira tanta affezione. Possano i progressi veri, che gli sforzi degli onesti di tutti i partiti con l'aiuto del tempo debbono compiere, esserle di compenso, invece dei sogni fulgidi di indipendenza nazionale, che non potrà mai avverare. »

---

Sotto il titolo: *I fatti di Ancona*, leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Siccome voci allarmanti e diverse sono corse nella nostra città intorno ai casi di Ancona, ci affrettiamo a riprodurre dal *Corriere delle Marche* la genuina relazione dei fatti:

Ieri, 22, dice quel diario, avvenivano nella nostra città deplorabili fatti, dai quali fu anche impedita la pubblicazione del nostro giornale, siccome verremo adesso esponendo.

In forza delle risoluzioni votate dal Consiglio nella recente discussione del bilancio, onde aumentare di alcun poco le entrate, in grande deficienza a riscontro delle spese, la Giunta municipale pubblicava domenica parecchi manifesti, nei quali avvertiva che incominciavasi col giorno 21 l'applicazione di quelle misure, risguardanti tutti i dazii di consumo, e cioè l'aumento su di taluni generi, e l'estensione ad altri, l'applicazione del dazio alla rivendita al minuto dei generi già daziati colle entrate in città, e le norme, stabilite già dai regii Decreti, per assicurare l'esecuzione della legge e la riscossione delle tasse.

La prossima applicazione di queste misure, resa nota dai detti manifesti, generava in città, fin dalla sera di domenica, una certa agitazione. E non poteva non essere che questi nuovi gravami, nelle ristrettezze finanziarie del paese, non causassero malcontento. A moderarlo non venne opportuna la riflessione che la Giunta non era se non l'esecutrice delle deliberazioni del Consiglio, e che questo era spinto dalle gravi circostanze dell'erario comunale alle nuove imposizioni.

Laonde l'esasperazione, non rattenuta da queste considerazioni, si andava rivolgendo tutta contro il Sindaco e la Giunta, tanto che nella mattina d'ieri, lunedì, molte botteghe rimasero chiuse, le altre che si aprivano erano obbligate a rinchiudersi da gente che andava in giro, e le classi lavoratrici, abbandonandosi allo sciopro, si raccoglievano in piazza Cavour. Di là movevano verso il Comune per ottenere la revoca delle misure anzidette, e lì trovavano il Sindaco e la Giunta, i quali, al momento del giungere della turba, ingrossata dai monelli e dai tumultuanti di professione sulla piazza comunale, già stavano trattando con talune deputazioni di commercianti e di rivenditori per sospendere l'applicazione delle nuove tasse, riferendosi poi al Consiglio per le modificazioni o soppressioni da farsi.

E pareva che questa accondiscendenza della Giunta alle istanze delle deputazioni suddette dovesse por fine al tumulto; quando, invece, altre deputazioni della folla raccolta sotto il Palazzo, e poi la folla stessa, irrompevano nel Comune, invadevano la stanza del Sindaco e dichiaravano volère l'abolizione, non la sospensione delle tasse anzidette. A nulla valse l'esternar loro le ragioni che impedivano alla Giunta di fare legalmente ciò che si richiedeva.

La forza impose ed ottenne il Decreto di abolizione. Volle la dimissione del Sindaco e della Giunta e del Direttorio del dazio consumo, esigette ancora che tutti questi lasciassero subito la residenza comunale. Nell'invadere il palazzo si accennò ad atti di vandalismo che repressi al loro principio dall'intromissione di buoni cittadini, si limitarono alla distruzione di pochi libri e di alcuni mobili.

Il Comune rimanava dunque ieri senza amministratori e in mano di quel popolo che non aveva dato certo prove di moderazione, di saggezza, e di giustizia.

Imperocchè la libertà concede a qualunque sentimento il suo modo di manifestazione; ed ogni eccesso che è contrario alla legge torna a disonore di chi lo adopera, e a danno della causa che si vuol difendere.

Nel corso della notte furono fatti parecchi arresti.

Un supplemento della *Tribuna* fu ieri sequestrato.

L'ordine si trova ora ristabilito, e la città è tranquilla. È inutile aggiungere che la parte sana della popolazione, quand'anche trovasse legittima qualche causa del malcontento, non lascia di deplorare questi eccessi contrarii alla civiltà.

## ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 23 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 24 febbraio, col quale, a partire dal 1°. maggio venturo, i Comuni di Vinago, Crugnola, Cimbro e Montenate (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Mornago.

2. Un R. Decreto del 7 febbraio, col quale è autorizzata la vendita dei beni dello Stato, del prezzo di estimo complessivo di lire 82,298 90, descritti nella tabella annessa al Decreto medesimo, e vidimata dal ministro delle finanze.

3. Un R. Decreto del 24 febbraio, col quale, a partire dal 1°. maggio 1869, il Comune di Cassina Pertusella (Milano) è soppresso ed unito a quello di Caronno Milanese.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

## ITALIA

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Anche fra i nostri egregii avversarii che attingono la forza delle loro convinzioni nella storia del passato, e non hanno riconosciuto finora se non indirettamente quanto è avvenuto da dieci anni, non sembra che regni, sia detto senza loro dispiacere, la maggiore concordia.

Si era osservato o s'era creduto di osservare, dopo gli ultimi turbamenti all'epoca della venuta qui del Re, una certa disposizione, una specie di tendenza ad abbandonare le fisime della restaurazione della Monarchia legittima, e ad unirsi a chi una cosa sola vuole e domanda: che la patria, unita e grande, riesca ad essere governata un po' meglio di quello che lo sia stata finora.

Le lettere del duca di Casacalenda ed altri indizii che qui sarebbe lungo di segnalare, lasciavano indovinare che un nucleo serio con tali propositi si andasse formando fra le fila del partito borbonico.

Nè infatti, a nostro avviso, avrebbero torto, quando l'astensione completa e inerte non li salva dal pagare duramente tasse e imposizioni decretate da altri, nè autorizza la speranza di giorni migliori.

Dacchè sono, come ben disse il duca di Casacalenda, cittadini di questo Stato e Italiani, dacchè subiscono gli aggravii inerenti a tali qualità loro, non vi sarebbe male che ne esercitassero anche i diritti.

Meglio ancora se dopo il 1866 riconoscono che il passato è morto e seppellito per sempre.

Ma.... queste proposte e queste più o meno palesi tendenze hanno già provocato uno scisma, ed oggi riceviamo una protesta stampata, nella quale il duca di Casacalenda non è trattato meglio di quello che potessimo essere trattati noi dal suo partito.

La protesta è in nome dell'*aristocrazia napoletana*, e dopo aver molto parlato degli avi, della dignità, del sangue, dell'onore ec. ec. ec., tutte cose che consigliano l'*astensione e la riserva*, soggiunge:

« Or una lettera del duca di Casacalenda al Parlamento di Firenze sotto la data del 20 febbraio, quasi in forma di reclamo di tutta l'aristocrazia, fa delle insinuazioni oltraggiose, forma de'giudizii inesatti, esprime sentimenti di *oscillante* politica, abbassandosi quasi a reclamare protezione, e ad approvare, e ratificare l'usurpazione e l'utopia!!

« Senza voler qualificare tale scritta, e il fine propostosi nel dettarla, quale diritto egli aveva di parlare per tutti? Chi gliene ha conferito un legittimo mandato?

« L'aristocrazia napoletana, forte nelle sue tradizionali convinzioni, e perchè ritemprata negli eterni principii di onestà, e di giustizia dalle sofferenze di nove anni, altamente protesta contro la lettera del Casacalenda, ne riprova il concetto, e le espressioni tutte con disdegno respinge, e condanna!

« Una sola voce non ha eco, e non può compromettere tutta la nobiltà napoletana! Una sola diserzione non può compensare le numerose, che dal campo avverso, abbominando le infamie del potere, e ricredute sulle fallacie degli usurpatori, fan ritorno alla giustizia, e al diritto! »

Così, il Duca di Casacalenda ha guadagnato questo: di essere considerato come *disertore* di quella causa, in nome della quale ha parlato un linguaggio che almeno tutte le persone oneste potevano intendere, e di provocare una divisione nei ranghi del suo medesimo partito.

D'ora innanzi, quindi, anche fra gli amici della passata Monarchia vi saranno due correnti; la più logica, certo la più illuminata e la più saggia, che, dinanzi allo spettacolo attraente di questa gran patria costituita, vorrebbe associarsi a coloro che intendono di afforzarla e di ordinarla; e la più cieca, la più violenta, che aspira solitaria al ritorno del *Re sventurato e prode*, e alla restaurazione della Monarchia gotica delle *due Sicilie!!*

È, del resto, ciò che doveva avvenire e che sarebbe accaduto anche prima, se l'Italia avesse avuto la fortuna d'un Governo sapiente e riparatore.

Gli uni termineranno ad accostarsi al partito unitario liberale, gli altri si stringeranno sempre più a quella minoranza clericale e reazionaria, di cui fra un paio di generazioni non rimarranno più che le vestigie.

Sono i segni precursori dell'avvenire riservato a ciò che esiste oggi sotto la denominazione di *partito borbonico*.

## SPAGNA.

Dalla *Correspondance générale d'Espagne* del 17 corr., togliamo le seguenti linee, le quali, per quanto si risentano dell'indole officiosa del foglio che le pubblica, mostrano tuttavia che la Spagna è ancora ben lontana dall'avere quella tranquillità ch'è la prima condizione di vita di qualsiasi Governo:

« L'agitazione che si manifestava fra i repubblicani si è sensibilmente raffreddata, e le notizie dell'Andalusia sono più rassicuranti. Ciò che preoccupa è la notizia della prossima campagna dei Carlisti. Calcolate le somme di denaro ch'essi hanno seminato e quelle che promettono di seminare ancora; si calcola che essi potranno armare da 1500 a 2000 uomini tutt'al più, e quando pure questa cifra si elevi a 5000, la mancanza d'appoggio ch'essi troveranno nel paese, farà sì che non potranno resistere un'intera settimana ad un esercito di 70,000 uomini, che il Governo può mettere in marcia in qualunque momento e che rendono inutile nella capitale i 40,000 volontarii che vi sono organizzati.

« La campagna dei Carlisti sarà una nuova follia; tuttavolta è possibile ch'essi la commettano verso la fine d'aprile, od al cominciare di maggio. »

---

Il telegrafo da Madrid ci ha annunziato l'avvenuta morte in duello del signor Celestino Olozaga, segretario della Costituente spagnuola.

Una corrispondenza madrilena della *Patrie* reca in proposito i seguenti particolari:

« Tutta Madrid non parla d'altro che del duello ch'ebbe luogo questa mattina, 19, tra il signor Celestino Olozaga e il conte di Jara, Messicano, giovane di soli 22 anni, ricchissimo e assai stimato nella buona società della capitale.

« La partita ebbe luogo alla Casa-de-Campo, e il signor Olozaga rimase sul terreno in conseguenza di un colpo di punta riportato sotto l'ascella destra.

« La causa del duello è diversamente interpretata, nè mancano di quelli che gli vogliano attribuire un motivo politico.

« Posso assicurarvi che non trattavasi che d'uno scandalo accaduto in teatro, ove il conte di Jara venne schiaffeggiato dal suo avversario, e pel quale atroce insulto chiese riparazione. La fatalità s'immischiò nella faccenda. Ferito al pugno, il conte di Jara mostrossi disposto a dichiararsi sodisfatto; lo confessano gli stessi testimonii dell'Olozaga; ma questi volle continuare ad oltranza la lotta per un falso amor proprio, e la lotta gli fu veramente fatale.

« Il conte di Jara è partito, ed i suoi testimonii non che quelli del defunto, si sono posti a disposizione dell'Autorità.

« Alla notizia del tristo avvenimento, le Cortes sospesero la loro seduta, ed una folla di deputati si recò alla casa dell'estinto. Il maresciallo Serrano, il generale Prim, Rivero e molti altri vollero testimoniare alla famiglia Olozaga il loro profondo cordoglio per la toccatale sventura. D. Celestino Olozaga non aveva che 26 anni. »

## PAESI BASSI.

Leggiamo in una corrispondenza indirizzata dall'Aia, 17 marzo, all'*Indépendance belge*:

« Il *Dagblad* dell'Aia, commentando le notizie date da alcuni giornali di Parigi, ha menato gran rumore d'un conflitto che sarebbe in procinto di scoppiare tra la Francia ed i Paesi Bassi, in seguito al rifiuto del Governo olandese di sancire la Convenzione conchiusa tra la Società dell'Est francese e la Società olandese delle strade ferrate, relativamente alla cessione alla prima di queste Società della linea di Liegi-Limburgo.

« È accaduto al *Dagblad* in siffatta questione ciò che accade spesso quando si vuol fare opposizione ad ogni costo, vale a dire, che ha esagerato le cose. Ciò ch'è vero si è l'esistenza d'un progetto di Convenzione, ma è falso il rifiuto del Governo di sancire questa Convenzione. Pare che il ministro olandese abbia subordinata la sanzione ad alcune modificazioni della Convenzione, e non credo che il Governo francese sia intervenuto in queste trattative direttamente nè indirettamente. »

## GRECIA.

Leggiamo nella *France* del 21:

« Il signor Rangabè è nominato ministro plenipotenziario del Governo ellenico a Costantinopoli.

« Se le nostre informazioni sono esatte, la missione di quell'abile diplomatico non sarebbe che temporaria.

« Il signor Rangabè abbandonerà il suo posto fra breve, ma non condurrà seco la propria famiglia, il che fa credere che speri di ritornare presto a Parigi. »

## RUSSIA.

La *Corrispondenza generale austriaca* del 22 così conferma una notizia che noi abbiamo accennata alcuni giorni fa:

« È noto che la Russia ha grandemente compromesso, colla sua attitudine (per verità forzata) nella quistione greco-turca, la propria influenza sulle popolazioni cristiane dell'Oriente. Forse essa vorrebbe ora ristabilire l'antico prestigio, offrendo la propria mediazione, in favore della Grecia, nella quistione delle capitolazioni, vale a dire delle relazioni di subordinazione dei Greci che vivono in Turchia, la maggior parte dei quali sono divenuti sudditi ottomani in forza d'un recente provvedimento della Porta.

« Pare tuttavia che gli sforzi della Russia rimarranno isolati. Si assicura che le sue prime proposte non furono favorevolmente accolte dalle altre Potenze. »

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 25 marzo.*

**VI. Elenco di doni**, *per la fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizii marini:*

Figli di Antonio Antonini, 6 lavabo di cristallo, coccoma da tè di porcellana, 2 bottoni, 2 scatole per dolci, 2 porta-salviette ricamati, campanello a susta, zuccheriera packfong, bigiotteria di porcellana, 2 giocattoli.

C.a Maria Lunzi Mocenigo, 3 porta-monete, 2 porta fiammiferi, busta da tabacco, 2 porta-fogli, ferma-carte dorato.

C.a Elisabetta Galvani Onigo, calamaio di porcellana dorato, vaso da fiori di Berlino, bugia di cristallo, topazzo, porta-cenere di ferro fuso, poggia-carte, porta-fulminanti di porcellana, por-

ta fulminanti scozzese, calendario perpetuo, busta da sigari in pelle verde, porta-monete in pelle, 2 flacons con figurine di porcellana, figurina di porcellana, cestellino di porcellana, 5 fotografie ricordo di Manin.

Rosina Corinaldi Namias, un paio di pantofole ricamate in oro, ventaglio, vasetto di porcellana con vedute, calca-lettere con vedute, porta-viglietti ricamato, calca-lettere in alabastro, porta-ditale, balocco, ferma-carte in bronzo, borsa a soffietto, figurina in bronzo, scatola con profumi, 5 bomboniere con dolci, 9 objets de papeterie.

Dott. Giacinto Namias, 2 grandi stampe a fotografia.

N. N., 3 scatole ed un balocco.

Claire Bernau, poggia-piedi di lana ricamato.

Armao Bernau, piccolo baule di pelle.

Carlo Ponti, stereoscopio per viaggio con 13 fot.

Famiglia Ancillo, calamaio in legno verniciato, zuccheriera di porcellana, vaso da fiori id., calamaio inglese id., bottiglia cristallo, porta-sigari in pelle, passetto argento Roma e Venezia, spilla di mosaico montata in oro.

Luigia Muzan, calamaio di porcellana.

C.a Teresa Danielato Labia, bomboniera, porta-bijoux di porcellana verde, cestina di porcellana con dorature, bomboniera a cesta di cristallo, bottiglia di cristallo verde, calca-lettere, calamaio d' alabastro, cane di porcellana, piatto da fuoco, 2 piume e pettine in porcellana.

N. N., dipinto (La Carità).

Pietro Sola, 53 fascicoli (Storia di Genova).

Fanny Bon Sola, tabacchiera di tartaruga con cerchio d' oro e ricamo, astuccio con oggetti da lavoro in argento.

Famiglia Nicolò Antonini, 8 pezzi d' argento da 5 lire del Governo provvisorio 1848.

Isabella Ferrighi, un paio di pantofole ricamate in seta.

Regina de Marchi, un paio di pantofole di velluto ricamate, piatto di cristallo dorato.

Giuseppe Wiell, 2 vasi di porcellana, bugia di metallo dorato, calendario uso di bronzo, 2 candelieri di vetro argentati.

Adelaide Malliani, 2 bottiglie di cristallo.

Marietta Favretto. gilet ricamato antico.

Fr. Gavagnin, artiere, Sulle abitazioni dei poveri. (Lettere al dottor Tommaso Locatelli). Due opuscoli in 8.°

C.a Maria Mattei Gradenigo, vaso da tabacco, pipa con dorature, poltroncina di porcellana.

Stella Bassano, spillone ed orecchini di avventurina legati in oro.

Isabella Bassano, portafoglio ricamato in pelle.

Annetta Mortera, 2 figurine in porcellana, 2 piccoli vasi id.

Vittoria Dal Medico Romanin, gruppo di porcellana, porta-orologio id.

M.a Adolphe Montel, 3 fascicoli di musica.

Rosina Mayrargues, 4 goliè di seta, 2 colletti per signora.

Piero Piortra, Chatulle di conchiglie.

Riccardo Rocco, lume da tavolo in bronzo e cristallo.

Famiglia Rocco, calamaio con gruppo uso di bronzo, 2 brucia-profumi, porta-sigari da tavolo, termometro id., poggia-carte di marmo nero con figura di bronzo, bugia di bronzo dorato, sigillo montato d'argento.

C.a Nini Gasparini, 2 vasi di porcellana dorati, porta-bottiglie di cristallo rosso dorato con piedestallo.

Luigi Bovardi, 6 bottigliette di acqua del Tevere, 8 bottiglie di champagne di 3.a qualità.

Ing. Giuseppe Piamonte, porta-monete, porta-orologio, calamaio in porcellana, ferma-carte in bronzo.

Antonio Missaglia, porta-carta ricamato.

Adelaide Chiggiato, porta-salviette ricamato, ferma-carte in porcellana.

Emilia Chiggiato, scatola per guanti ricamato.

Arturo Chiggiato, papeterie, ferma-carte in bronzo, porta-sigari.

Maria Mingoni, tazza da brodo in argento.

Nob. coniugi Campana, un paio orecchini d'oro, borsa ricamata, astuccio per sigari.

NB. — L' Ufficio della Commissione per la fiera, stabilito in Palazzo Ducale, resta ora aperto dallo ore 10 ant. alle 5 pom.

**Salvamento.** — Ieri sera cadeva accidentalmente nel canale di SS. Apostoli, il giovanetto Gio. Scattarin, d' anni 8, ma venne tosto estratto sano e salvo, e riconsegnato alla sua famiglia dalle Guardie di P. S.

**Disgrazia.** — Nella decorsa notte, verso le ore 12 e mezzo, un toppo, proveniente da Malamocco e diretto alle Zattere, mentre stava per avvicinarsi alla riva presso la chiesa dello Spirito Santo, urtava nella catena di un bastimento ivi ancorato, sì che, rovesciatosi, seco travolgeva nell' acqua sei individui, ch' erano in esso imbarcati. Una pattuglia di Guardie di P. S., addetta al servizio di mare, che trovavasi nel canale, fatta forza di remi, malgrado il vento e la corrente violentissima per la forte marea, accorse, alle grida degl' infelici sul luogo del disastro, e potè salvare cinque di quei naufraghi; il sesto, certo Alessio Bettoni, capo-facchino della Ditta Janovich, non fu possibile ancora di rinvenirlo.

**Arrestati del 24:** P. G. ed M. B., incolpati di oziosità recidiva.

# CORRIERE DEL MATTINO.

*Venezia 25 marzo.*

( NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE. )

*Firenze 24 marzo.*

⊠. Malgrado la fortuna che hanno certi corrispondenti di poter raccontare sino a un puntino tutti i particolari dell' operazione finanziaria dell' on. Digny, sono in caso di assicurarvi che questa non è stata per anche conclusa, e non lo sarà, se prima non si appianano alcune difficoltà non lievi. È proprio vero che non si sa ancora esattamente quale sia il valore dei beni ecclesiastici che rimangono al Demanio, e che la questione si è complicata singolarmente per la sentenza della Corte di Cassazione rispetto ai beni delle Fabbricerie. Ora, coloro che dovrebbero fare l' operazione finanziaria, vorrebbero innanzi tutto conoscere con qualche precisione il valore dei beni ecclesiastici, e non assumere alcun impegno definitivo sintantochè quel valore non sia in qualche modo accertato.

È impossibile che il ministro delle finanze non abbia preveduto quest' ostacolo, e certo egli deve avere modo di superarlo; tuttavia non si sa quali mezzi voglia impiegare, e non si conosce da alcuno quali veramente sieno le trattative ch' egli continua con vivissima alacrità. Anche la finanza ha la sua diplomazia; ed anch' essa sa conservare i proprii segreti sintantochè è necessario di farlo. Ora, pretendere di sapere che cosa intenda di fare il ministro, e narrare quali sieno i patti di una grande operazione di credito ch' egli ha conclusa, è lo stesso che mostrare una illimitata fiducia nella compiacenza dei proprii lettori. Io che ho troppo rispetto pei miei, e che non li reputo tanto compiacenti, mi astengo dal tesservi una novelletta qualunque, e vi ripeto soltanto, perchè lo so di positivo, che l' affare non è concluso, e che mancano ancora non pochi elementi perchè possa esserlo.

Le vacanze parlamentari saranno senza dubbio messe a partito dall' on. ministro delle finanze; e non è a dubitare che, al più tardi, pel 15 aprile, egli sarà in grado di fare la sua esposizione finanziaria. Ed è in essa, soltanto in essa, che si troverà l' uscita d' una situazione parlamentare, di cui non ho bisogno di ripetervi tutti gl' inconvenienti. O il Digny riesce a trarre dalla sua la maggioranza della Camera, e rimane al Governo della cosa pubblica insieme colla più parte dei suoi colleghi; o non riesce, ed il Ministero cade, senza che si sappia punto chi possa succedergli, e in qual modo s' abbia a fare per ristorare le finanze e togliere il corso forzoso. Se vi fosse nella Camera un partito, il quale avesse scritto, non vanamente, ma con verità sulla propria bandiera la parola *economia*; se questo partito, fosse disposto a grandi riduzioni sull' esercito e sulla marina, e a sospendere, ove fosse d' uopo anco i principali lavori pubblici, pur di raggiungere mediante i risparmii il pareggio, si comprenderebbe che questo partito succederebbe al Digny e governerebbe con questo programma. Ma un partito di questa natura non esiste alla Camera neppure in debolissima maggioranza e non è quindi possibile che si possa trarre da essa un Ministero. Ora voi vedete senza che io aggiunga altre considerazioni, a quali strette ci troveremmo nel caso in cui le proposte finanziarie del Digny non ottenessero l' approvazione della Camera.

Di questi giorni il Ministero della guerra ha dato principio a quel cambiamento di guarnigione, che si fa ogni due anni fra le truppe che si trovano nel Mezzogiorno e quelle che stanziano nell' Italia settentrionale. Premetto che questi cambiamenti son necessarii, poichè i reggimenti, nel Mezzodì, oltrecchè non possono attendere all' istruzioni, sono danneggiati spesso anche nelle disciplina e sempre nel corredo individuale d' ogni soldato. Ora, essendo, com' io vi diceva, incominciato il movimento delle truppe, a taluno è parso di scorgere in questo fatto qualche sintomo grave, e si è parlato sino di concentramenti di truppe che si volevano operare per essere pronti a qualsiasi evento. Nulla di tutto questo è vero; e vi aggiungo che, sebbene non sia del tutto cessato il pericolo di qualche turbolenza, tuttavia si sa oramai che coloro che avevano preparato i susurri, ne hanno deposto il pensiero. Dal modo poi come certe notizie si danno, si scorge anche troppo manifestamente la volontà di provocare le popolazioni; così, ad esempio un giornaletto di Bologna va parlando del passaggio per la Stazione di quella città, di convogli di *Croati*. Per buona sorte, il popolo col suo buon senso non si lascia accalappiare da queste insulsaggini, e ride o disprezza tutte le corbellerie che si stampano per malafede o per ignoranza.

Un telegramma da Palermo assicura che in quella città ha fatto profonda impressione la condanna del Fazio, colui che tentò di assassinare il questore. È avvenuto ben di rado in quel paese che al delitto succedesse così pronta, così severa la pena, tanto più severa dacchè è stata pronunziata in conseguenza del verdetto dei giurati.

---

Leggesi nell' *Opinione* in data del 24:

Ieri abbiamo riferito dalla *Gazzetta Ufficiale* la presentazione della corona e dell' indirizzo dei Napoletani al Re. Oggi possiamo aggiungere qualche altro particolare, che certo non riuscirà discaro ai nostri lettori.

La Deputazione napoletana era composta, come si disse, dei signori barone Rodrigo Nolli, cav. Gregorio Macry, comm. Wonviller Giovanni, cav. Spinelli Giuseppe. Con detta Commissione in qualità di segretarii, stanno i due promotori di questo nobile attestato di gratitudine e riconoscenza della cittadinanza di Napoli, sig. De Carolis avv. Vincenzo e Franco Enrico, direttore della Cassa di risparmio in Napoli; aggiunti il cav. Pompeo Carafa, trascrittore esimio dell' indirizzo in pergamena alluminata, che tanto gentilmente ha prestato la sua opera, e l' artefice della corona, orafo, cav. Francesco Tavassi.

Il Re per ricevere detta Commissione, ha appositamente ritardato il suo viaggio per Torino, ove passa per antica costumanza i dì della settimana santa. Il presidente dei ministri, generale Menabrea, accolse la Commissione e la condusse nella sala ove era il Re, il quale s' intrattenne con essa per oltre 20 minuti. Il barone Nolli lesse l' indirizzo, che fu sentito con molta commozione dal Re, il quale rispose parole di affetto sentito verso la cittadinanza napoletana e verso la città istessa, di cui lodò il clima e la bellezza. Egli disse essere lietissimo della dimostrazione di affetto dei Napoletani che imparava a stimare sempre più, e pei quali nutre amore sincero. Disse che egli come Re avea fatto per l' Italia tutto quello che ha potuto, ed è pronto a fare quanto altro sarà necessario, anche se vi fosse bisogno del sacrificio della propria persona, non avendo altro obbiettivo che il bene della patria. Ma qui soggiunse con molta naturalezza, che per questo non pretendeva riconoscenza, essendo dover suo di fare così.

Disse che in questo periodo di vent' anni pur qualche cosa di sostanziale si è ottenuto, e ch' è dolente nel vedere come, per ragione di partiti, spesso ciò si voglia disconoscere. Desiderare egli che tutti fossero contenti, non essendovi cosa che lo addolori più quanto il vedere la difficoltà di raggiungere questa meta. Disse di pensare anch' esso e da tempo alla quistione finanziaria, e che nello stato in cui siamo, se non vi ha da lodarsene troppo, non vi è nemmeno da disperare. Essere addolorato delle tasse, ma desiderare che non si dimentichi che gl' Italiani hanno voluto l' Italia, e che per costituire la nazione vi è bisogno di mezzi. Disse pure che i mali anche maggiori son derivati dalla cattiva ripartizione dei pesi pubblici e doversi studiare di ripararvi. Conchiuse finalmente dicendo, che se la mole numerosa degli affari interni e politici non ne lo distogliesse, egli passerebbe la maggior parte dell' anno in Napoli; che però d' ora innanzi intende vederla più spesso, e fece sentire che tra non molto vi farà ritorno.

Ecco per sommi capi il discorso del Re nell' occasione dell' indirizzo dei Napoletani; indirizzo che, riconoscendo l' opera grandiosa del risorgimento italiano assicurata dal Re Vittorio Emanuele in venti anni, attraverso ostacoli secolari che parevano invincibili, e partendo da condizioni tanto triste, quali erano quelle in cui versava il 23 marzo 1849, è una manifestazione bellissima dei Napoletani, e tanto più bella in quanto non fa che riconoscere i puri fatti storici, scevra di qualsiasi encomio e di adulazione servile.

In mezzo alle poco piacevoli sorprese che ci fa la politica, siaci almeno concesso di segnare questa improvvisata e gentile manifestazione dei Napoletani, e di attestarne per parte nostra tutta la gratitudine a quelli che n' ebbero la prima idea e contribuirono ad incarnarla con tanta prontezza e fortuna. In questa manifestazione non havvi nulla di ufficiale; fu immaginata da privati cittadini e compiuta col concorso di cittadini privati. Contro la grave eloquenza di qualche manifesto anonimo pare che abbia anche la manifestazione di cui parlammo un' eloquenza seria.

---

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente si legge:

Dispacci giunti da Bologna annunziano essersi colà chiusa ieri sera la sottoscrizione dell' indirizzo a Sua Maestà, che, promosso da alcuni egregii cittadini pel compimento del 20.° anno della sua assunzione al trono, fu in breve tempo coperto da numerose firme.

Per la stessa fausta ricorrenza, hanno fatto indirizzi di felicitazioni a Sua Maestà la Deputazione provinciale di Reggio d' Emilia ed i Municipii di Reggio stessa, di Rubiera, Scandiano, Viano, Vezzano, Albinea, Cavriago, Bagnolo in Piano, San Martino in Rio, Correggio, Gattatico, Montecchio.

---

L' *Opinione* chiama l' attenzione sopra un articolo della *Riforma*, dal quale apparirebbe che la sinistra si acconcerebbe anche all' alleanza francese, purchè fossero chiamati i suoi uomini a reggolarla. Se non che i suoi uomini rappresentano appunto l' ostilità contro la Francia; perciò, o il loro avvenimento al potere equivarrebbe per quest' ultima ad una dichiarazione di ostilità e la Francia piglierebbe le sue precauzioni; o essi sarebbero disposti a dare garantie alla Francia, ed essendo più *sospetti*, questa vorrebbe da loro pegni sicuri, e perciò sarebbero meno indipendenti dei ministri attuali. L' *Opinione* crede che la guerra non sia ancora inevitabile, e che perciò non vi sia nulla di vero nelle voci di alleanza tra l' Italia, la Francia e l' Austria.

---

Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Sull' affare dei beni ecclesiastici nulla possiamo annunciare di concreto. Ci vien detto che le trattative proseguono, ma ancora non sappiamo che l' affare sia conchiuso.

---

Il Tribunale correzionale di Milano dichiarò *non farsi luogo a procedimento* contro i fratelli Dell' Oro, accusati di truffa nello spaccio di semente di bachi del Giappone.

---

La *Liberté* assicura che lo scopo principale della venuta di Nigra a Firenze fosse un nuovo progetto di *modus vivendi* fra l' Italia e Roma.

*Monaco 22 marzo.*

Sigl, estensore del *Volksbote*, fu assolto per parte del Giurì dall' accusa di offesa al Governo prussiano, ma all' incontro riconosciuto colpevole di offesa al Re di Prussia, con circostanze attenuanti, e condannato a due mesi d' arresto in fortezza.

*Ginevra 21 marzo.*

Gli stampatori di Ginevra, appoggiati dall' Associazione internazionale, hanno sospeso i loro lavori. Qui regna grande agitazione.

*Ginevra 23 marzo.*

Gli scioperi dei tipografi perdurano; essi tennero un *meeting* procelloso. Si teme un conflitto. *(Diav.)*

*Parigi 22 marzo.*

È morto il generale messicano Almonte.

Stando all' *Indép. Belge*, corre voce che il Vicerè di Egitto arriverà fra non molto a Parigi ed inviterà l' Imperatrice a venir ad assistere all' apertura del canale di Suez, che avrà luogo, a quanto sperasi, nel prossimo ottobre.

---

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Il signor Gustavo Fould, figlio dell' antico ministro, candidato dell' opposizione nei bassi Pirenei contro il candidato del Prefetto, ha fatta una professione di fede assai radicale.

*Parigi 24 marzo.*

Nella seduta di ieri del Consiglio di Stato, l' Imperatore diede lunghe spiegazioni riguardo alla legge sull' abolizione dei libretti degli operai. Disse che questa, costituendo una sodisfazione morale a favore degli operai, completa una serie di provvedimenti, che li sottopongono al diritto comune, e li innalzano ai loro proprii occhi.

*Brusselles 22 marzo.*

In seguito alla morte della signora di La Valette, il ministro Frère-Orban differì il suo viaggio a Parigi al principio della prossima settimana. Egli rimarrà probabilmente assente due settimane.

*Pest 22 marzo.*

Ieri il ministro Miko venne eletto nel Comitato di Clausenberg (con altri 6 Deakisti), ed il ministro del culto Eötvös a Buda. Quest' ultimo ebbe 375 voti di maggioranza. Esso tenne agli elettori un discorso, che fu accolto entusiasticamente. Oggi si conobbero altre 11 elezioni della Transilvania, le quali tutte riuscirono a favore di Deak.

*Praga 22 marzo.*

Ieri fu chiusa la lista delle sottoscrizioni all' indirizzo al Pontefice, indirizzo ch' era stato esposto pubblicamente. Il numero delle firme fu poco rilevante. *(O. T.)*

*Londra 19 marzo.*

È giunta a Londra la corona di Re Teodoro di Abissinia. Alla presa di Magdala, un semplice soldato avea venduta la corona medesima a un ufficiale prussiano, il quale ne fece poi un regalo a Re Guglielmo. Ma S. M. prussiana avendo recentemente veduto l' ordine emanato a quel tempo da lord Napier, che proibiva la vendita degli oggetti presi dall' esercito, ha inviato all' Inghilterra quel prezioso trofeo.

*Madrid 23 marzo.*

Un emendamento proposto alle Cortes dal partito repubblicano, col quale, chiedeva l' abolizione della coscrizione, fu respinto a grande maggioranza. *(Citt.)*

## Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

*Berlino* 24. — Il ministro di Prussia a Monaco, barone di Werther, sarà nominato a Costantinopoli. La sessione della Dieta federale durerà tutto il maggio.

*Berlino* 24. — Il Re visitò Goltz, gravemente ammalato.

*Berlino* 24. — La *Gazzetta di Spener* smentisce che la Baviera e il Virtemberg abbiano manifestato desiderio di aprire trattative per una unione nazionale colla Confederazione del Nord.

*Pest* 24. — Deak fu eletto deputato con voti 1230 contro 114, dati al suo competitore.

*Londra* 24. — (*Camera dei Comuni*) Dopo un discorso di Gladstone il *bill* sulla Chiesa d' Irlanda fu adottato alla seconda lettura con 368 voti contro 250 (*applausi*.)

*Madrid* 24. — Il rapporto della Commissione del bilancio è favorevole al prestito d' un miliardo di reali. Sono smentite le voci di sollevazioni militari a Valladolid ed Alcalà.

*Madrid* 24. — La *Correspondance* assicura che la maggioranza del Comitato, incaricato di redigere il progetto costituzionale, è favorevole alla completa separazione della Chiesa dallo Stato. La minoranza, fra cui trovasi Olozaga proporrebbe si dichiarasse la religione cattolica religione dello Stato, e la tolleranza degli altri culti.

*Madrid* 24. — Le Cortes votarono con 139 voti contro 48 il contingente di 25 mila uomini, Aggiornaronsi a lunedì.

*Lisbona* 24. — Preparansi altri *meeting* contro la legge elettorale.

# FATTI DIVERSI.

**Onorificenza.** — La *France* del 22 annunzia che, nella sua seduta del 20 corrente, l' Accademia delle scienze morali e politiche elesse il conte Federico Sclopis di Salerano a suo socio estero, in luogo dell' estinto lord Brougham.

**Carlo Cattaneo.** — Scrivono nel *Secolo* di Milano, in data del 24:

Sappiamo che il Comune di Castagnola ha riscontrato al nostro Municipio che, quantunque il paese provi dispiacere nel privarsi della salma dell' illustre Carlo Cattaneo, tuttavia aderisce alla domanda del Municipio di Milano pel trasporto della medesima nella città natale, la quale sarà in grado di dare alla memoria del Cattaneo tutta quella splendida onoranza, degna del compianto e di Milano. Ha soggiunto che iniziò tosto le pratiche volute al trasporto presso il Governo della Repubblica.

**Il Gorzone.** — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 24 corr.:

Diamo la spiacevole notizia che in seguito alle intemperie di questi giorni l' acqua del fiume Gorzone straordinariamente ingrossatasi produceva una rotta, in conseguenza della quale rimaneva allagata una superficie di circa 15 000 campi.

---

**Società delle strade ferrate**

*del Sud dell' Austria, della Lombardia e dell' Italia centrale.*

AVVISO.

I signori Azionisti sono prevenuti ch' essi sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria a Parigi, nella sala Herz (Rue de la Victoire 48), il giorno 28 *aprile p. v.*, alle ore 3 pomeridiane, pegli oggetti seguenti:

Come Assemblea ordinaria, udire il Rapporto del Consiglio d' Amministrazione, approvare all' occorrenza i conti del 1868 e fissare il dividendo;

E come Assemblea straordinaria, ratificare la Convenzione stipulata col Governo italiano per concessione o locazione di diverse linee.

L' Assemblea generale ordinaria e straordinaria si comporrà di tutti gli Azionisti proprietarii di 40 Azioni almeno, le quali dovranno essere depositate, al più tardi, 14 giorni avanti la riunione in uno degli Ufficii seguenti:

A Parigi, presso i signori fratelli de Rothschild;

A Londra, i signori N. M. de Rothschild e figli;

A Vienna ed a Torino, alla Sede della Società;

A Milano, presso il signor C. F. Brot;

A Ginevra, i signori Lombard, Odier e Comp.

A Lione, presso i signori P. Galline e C. e presso i signori Morin, Pons e Morin.

Contro consegna delle Azioni depositate sarà rilasciato un certificato di deposito ed una carta che darà diritto di ammissione all' Assemblea.

Gli Azionisti abilitati a prender parte alle deliberazioni dell' Assemblea generale ordinaria e straordinaria, potranno farsi rappresentare da delegati muniti di procura scritta, purchè questi abbiano per sè medesimi il diritto d' intervenirvi.

Queste procure saranno inscritte a tergo dei certificati di deposito, e dovranno essere presentate non più tardi del 14 aprile 1869.

Le disposizioni che saranno sottomesse all' Assemblea generale straordinaria non potendo essere validate che da un' Assemblea rappresentante almeno il quinto del fondo sociale, cioè 150,000 Azioni, i signori Azionisti sono istantemente pregati di assistervi o di farvisi rappresentare.

---

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

**Borsa di Firenze del 24.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita | da | 58 20 | a | 58 17 |
| Oro | » | 20 74 | » | 20 72 |
| Londra | » | 25 90 | » | 25 80 |
| Francia | » | 103 70 | » | 103 35 |
| Obblig. tabacchi | » | 437 75 | » | 437 25 |
| Azioni » | » | 656 50 | » | 656 — |
| Prestito nazionale | » | 79 75 | » | 79 65 |

| Parigi 24 marzo. | del 23 marzo. | del 24 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 70 42 | 70 50 |
| » italiana 5 % in cont. | 56 10 | 56 17 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 475 — | 475 — |
| Obbl. ferr. » | 230 — | 230 — |
| Ferrovie Romane | 53 50 | 51 — |
| Obbl. ferr. » | 138 25 | 139 25 |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 50 50 | 52 — |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 168 — | 167 — |
| Cambio sull' Italia | 3 3/4 | 3 3/4 |
| Credito mobil. francese | 280 — | 280 — |
| Obbl. della Regia cointeress. | 422 — | 422 — |
| Azioni » » » | 640 — | 641 — |
| Vienna 24 marzo. | | |
| Cambio su Londra | 125 20 | 125 10 |
| Londra 24 marzo. | | |
| Consolidato inglese | 93 1/8 | 93 1/8 |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

**Vienna 24 marzo.**

| | del 23 marzo. | del 24 marzo |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 62 85 | 62 90 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 62 85 | 62 90 |
| Prestito 1854 al 5 % | 71 50 | 71 30 |
| Prestito 1860 | 104 70 | 104 60 |
| Azioni della Banca naz. austr. | 728 — | 726 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 304 40 | 304 90 |
| Londra | 125 10 | 125 50 |
| Argento | 123 — | 123 35 |
| Zecchini imp. austr. | 5 90 | 5 92 |
| Il da 20 franchi | 10 01 | 10 3 |

---

**Avv. PARIDE ZAJOTTI**
*redattore e gerente responsabile.*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 25 marzo.*

Ieri, sono arrivati: da Newcastle, il brig. ital. *Giovanna d' Arco*, con carbone per V. Rosa, ed alcuni trabaccoli; ed oggi, da Liverpool e Trieste, il vapore spagnuolo *Rita*, con merci a Pardo; e da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci alla Società Adriatico-Orientale.

Il 23 marzo, a Genova, 1725 segnansi le Azioni della Banca naz.; la Rendita ital. a 58 : 20; il Prestito naz. a 79:70; le Azioni dei tabacchi a 660, e le Obbligazioni a 440.

*Alessandria 14 marzo.*

La ripresa nei cotoni, in questa settimana, si fece più pronunziata, e pel *fair* nuovamente verificavasi il prezzo di P. T. 470, con numerosi acquisti che si calcolano di cant. 20,300, di cui 19,500 da P. 320 a P. 510; 500 Zawat da P. 540 a P. 660, e 300 di scarto da P. 99 1/2 a P. 170; cant. 2000 del Vicerè, si pagavano da P. T. 405 a P. T. 550, e per mercanzia a *livrer*, il prezzo fu di talleri 23 per aprile, ma ora vi sarebbero acquirenti anche a talleri 23 1/4, e pochissimi venditori. Gli arrivi, dal 6 al 13, furono di cant. 18000, ed il deposito attuale è di cant. 82,000, compresi cant. 2000 del Vicerè. Il lino continua in buona domanda; se ne vendevano cant. 400 dei lavorati particolari, da P. 210 a P. 220. I cereali sono ribassati, in seguito agli arrivi esterni. Delle fave avemmo rinforzi d' importanza, con minori domande, malgrado alle accordate concessioni. Ribassava il seme di cotone, però ben tenuta venne la miglior qualità. Arrivavano in settimana diverse gomme, ma i prezzi si sono sostenuti per la continua domanda; si pagavano le arabiche da P. C. 815 a P. C. 820; le Talke da P. C. 390 a P. C. 450; più rare le Suakim da P. C. 550 a P. C. 560. I Cambii Londra in aumento da 96 5/8 a 7/8; Francia, da 522 a 524; talleri della Regina 20 : 10; lira turca 88 : 12; ducato d' Austria 45 : 30; sterlina 97 : 20. Nolo per vapore, calmo; cotone per Liverpool in ribasso di 1/4 a 3/8 di pence per libra; semente 2/9 a 3 per quarter. Marsiglia, cotone fr. 12; granaglie fr. 2 : 50; per Trieste e Venezia, cotone, f. 1 3/4 per 100 funti. Seme di cotone per Londra 18 : 20 per tonn. A vela pochissimi affari, da 16 a 20 per tonn. Seme di cotone per Inghilterra, e granaglie per Marsiglia da fr. 1 : 25 a fr. 1 : 50 la carica.

Il sig. Graziadio Coen, veneto, presidente della Camera di Commercio, e giudice al Tribunale di Commercio, venne distinto colla decorazione imperiale del Megidie.

## PORTATA.

Il 23 marzo. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito l' 11 febbraio, barck inglese *Catherine Morrison*, di tonn. 272, cap. Brimer Isaial, con 456 tonn. carbon fossile, racc. Giovellina C.

Da *Sunderland*, partito il 9 febbraio, brig. inglese *Lizzie and Ada*, di tonn. 247, capit. Collie William, con 413 tonn. carbon fossile, racc. a Giovellina C.

Da *Sunderland*, partito il 18 gennaio, brig. inglese *Demetrius*, di tonn. 289, capit. Gardner T. H., con 516 tonn. carbon fossile, racc. all' ord.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, barck ital. *Bandiera e Moro*, di tonn. 445, cap. Vianello D., con 36700 fili tavole, morali e mezzi detti ab., 24 pez. legname rovere.

Per *Chioggia*, bragozzo ital. *Bel Vegliano*, di tonn. 9, patr. Mazzagallo G., con 1 bot. fondi d'olio, 8 bot. vuote usate, import. da Stretto.

Per *Scutari*, pielego ital. *Moltiplicatore*, di tonn. 54, patr. Padoan A., con 2630 fili legname in sorte, 122 col. riso, 1 col. allume, 1 col. gargiollo, 8 col. vetriol, 1 bot. campeggio tagliato, 3 col. confetture, 7 col. terraglie, 27 col. carta, 4 col. ferramenta, 2 col. stagno lavor., 30 col. zucchero, 1 col. sublimato, 60 pez. tubi di terra, 220 maz. cerchi da tamiso, 1000 pietre cotte, 2000 quadrelli di cotto, 8 col. merci div. ed altro.

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 marzo.

Dalle ore Pietro, fu Marco, di anni 24, mesi 3, ingegnere. — Longo Antonio, fu Sebastiano, di anni 67, pettinacanape. — Meneghetti Giorgio, fu Luigi, di anni 26, pescatore. — Perini Luigi, fu Francesco, di anni 35, fotografo. — Rizzi Francesco, fu Bernardo, di anni 44, lavorante in pettini. — Sagredo conte Gio., fu Gherardo, di anni 52, possidente. — Totale, N. 6.

Nel giorno 19 marzo.

Bacci Tobia, fu Vincenzo, di anni 53, pescatore. — Bon Pietro, fu Valentino, di anni 70, fruttivendolo. — Boscolo Edoardo, fu Tommaso, di anni 1, mesi 6. — Bullo Concetta, fu Francesco, di anni 83, pensionata. — Cantarutto Anna, fu Antonio, di anni 75, cucitrice. — Da Re Luigia, di Antonio, di anni 32, povera. — Sovrana Luigi, detto Moro, fu Domenico, di anni 44, facchino. — Veronese Antonia, fu Tommaso, di anni 77. — Totale, N. 8.

Nel giorno 20 marzo.

De Luca Teresa, fu Giacomo, di anni 35, sartora. — Griggio Anna, fu Antonio, di anni 66, cucitrice. — Scapin Santa, fu Angelo, di anni 41, villica. — Tona Giacomo, fu Gio., di anni 47, caffettiere. — Turrini Pacifico, fu Daniele, di anni 67, mesi 10, pensionato — Valaguzza Giulio, fu Sante, di anni 56, inserviente alla ferrovia. — Totale, N. 6.

### ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 24 marzo.*

*Albergo Bella Riva.* — Sig.a Raillard, - Sigg.i Journault, tutti poss., da Parigi.

*Albergo l' Europa.* — Pfeifer E., da Cologna, - Sacerdoti G., da Modena, ambi con famiglia, - Sig.a L. Richard Dubois, - Dubois Richard Giulia, - Sig.a Aschoff, - Sig.i Steenhauslin, tutti quattro dalla Svizzera, - Spicer, con moglie e seguito, - Miss Vivian, - Jamieson, con moglie, tutti tre da Londra, - Bassermann, da Heidelberg, con moglie, tutti poss.

*Albergo l' Italia.* — Morè, - Petrotin, ambi da Parigi.

*Albergo la Luna.* — Frank G., da Stoccarda, - Bachmeteff, - Zakrzewski, ambi dalla Russia, - Fries J., da Zurigo, con famiglia, - Magni Maria, da Milano, con figlia, tutti poss. — Ott C., negoz., da Napoli. — Scala, ingegnere, da Udine.

*Albergo Barbesi.* — Swift J. F., con moglie, - Arnold L., - Bobb C. C., con famiglia, tutti poss., dall' America.

*Albergo al Cavalletto.* — De Amici A., da Milano, - V. Luziani, da Stanghella, ambi poss. — Reye E., da Amburgo, - Varnieri C., da Pontelagoscuro, - Sala M., da Milano, - G. Montresor, - Rissardi P., ambi da Verona, - Firetta A., - M. Sacerdoti, ambi da Treviso, tutti sette negoz. — Mazzuchelli A., studente, da Milano.

### STRADA FERRATA

ORARIO.

*Partenze per Milano*: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

*Partenze per Verona*: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo*: ore 10 : 50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna*: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi*: ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

*Partenze per Padova*: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. *Arrivi*: ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

*Partenze per Udine*: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant. — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna*: ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna*: ore 9 20 pom.; — *Arrivo*: 8 : 10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

**Venezia 26 marzo, ore 12, m. 5, s. 43, 1.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 24 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d' aria a 0° | mm. 749.23 | mm. 748.63 | mm. 749.79 |
| Temperatura (0° C.i) Asciut. | 7.3 | 10.0 | 9.0 |
| Temperatura (0° C.i) Bagn. | 7.0 | 8.4 | 7.1 |
| Tensione del vapore | mm. 7.31 | mm. 7.27 | mm. 6.40 |
| Umidità relativa | 96.0 | 79.0 | 74.0 |
| Direzione e forza del vento | N. O. | N. O. | N. O. |
| Stato del cielo | Nuvoloso | Nuvoloso | Nuvoloso |
| Ozono | 8 | 2 | 3 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | . . . |

Dalle 6 ant. del 24 marzo alle 6 ant. del 25.

Temp. mass. . . . 10.3
minim. . . . 6.5

Età della luna giorni 11.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bollettino del 24 marzo 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro si abbassò fortemente al Sud della Penisola, dove il tempo è cattivo. Il mare è mosso; spirano i venti di Greco e di Maestro.

Il barometro si abbassò al Nord dell' Europa.

Il tempo minaccia una burrasca al Sud della Penisola.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 26 marzo, assumerà il servizio la 2.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

## SPETTACOLI.

*Giovedì 25 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

*Tipografia della* Gazzetta.

ANNO 1869 — Venerdì 26 marzo. — N. 82.

**ASSOCIAZIONI.**

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

LA GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

***Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1869.***

**PREZZO D'ASSOCIAZIONE.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia | It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. | » | 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia | » | 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd. | » | 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco | » | 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. | » | 64:— | 32:— | 16:— |

***Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.***

## VENEZIA 26 MARZO.

I giornali spagnuoli si studiano di indagare le cause degli avvenimenti dell'Andalusia, e ne attribuiscono alcuni la colpa al partito repubblicano, altri al partito carlista, o all'isabellista. La *Correspondance générale d'Espagne* esclude però che possano esserne causa i carlisti o gli isabellisti, sebbene a capo dei movimenti socialisti di Xeres ci fosse un ex ufficiale carlista, il sig. Miramon; ma risalendo più alto, essa spiega i fatti di Xeres, coll'agitazione protestante da una parte, il cui focolare è a Gibilterra, e colle idee socialiste dall'altra: « L'eccessiva agglomerazione della proprietà nelle Provincie dell'Andalusia, dice la *Correspondance*, la quantità esorbitante di giornalieri sono due cause potenti della simpatia colla quale sono accolte le prediche comuniste, malgrado che queste idee sieno condannate da molto tempo dalla scienza e dalla pratica. »

La *Correspondance* deplora che sin da principio non si sia guardato in faccia il pericolo per riconoscerne le vere cause, anzichè lamentarsi e mettere tutto in conto della reazione. Essa propone quindi di disarmare l'agitazione religiosa, e di vincere le tendenze comuniste, aprendo nuove vie al lavoro, e accordando alle Provincie una grande indipendenza amministrativa. In tal modo la forma di Governo diverrebbe la più lieve preoccupazione di quelle popolazioni. La questione della coscrizione non fu che un pretesto per le popolazioni di Xeres. Difatti il Municipio di Xeres, come apprendiamo dalla stessa *Correspondance*, s'era già prima obbligato a pagare il riscatto dei suoi amministrati, che fossero stati designati dalla sorte per l'esercito. Quando c'era un Municipio così buono, che pagava il cambio, mettendo le mani in tasca di tutti i contribuenti, a Xeres nessuno poteva temere di esser fatto soldato per forza. La coscrizione non doveva quindi ispirare tanto raccapriccio, così da far sorgere le barricate. Il giornale spagnuolo conchiude che la coscrizione fu un pretesto, come ne possono sorgere ogni giorno di nuovi. L'idea di formare una Repubblica federale, con una libertà religiosa illimitata e colla prospettiva chimerica della divisione dei beni, esercita una grande attrattiva sopra i popoli dell'Andalusia. Di qui i loro tentativi, che si rinnoveranno, sinchè almeno le Cortes si perdono in discussioni inutili e non pensano al definitivo assetto del paese.

Abbiamo visto più sopra quali sono i rimedii che la *Correspondance* propone contro una situazione così allarmante. Da un dispaccio ieri ricevuto parrebbe che la maggioranza del Comitato fosse disposta alla completa separazione della Chiesa dallo Stato. Così si consacrerebbe quella libertà religiosa, che secondo la *Correspondance* è necessaria, per calmare l'agitazione. Sallustiano Olozaga però rappresenterebbe la minoranza, ch'è di tutt'altro avviso. Par ch'egli tema, che se si acquetasse per tal modo l'agitazione religiosa da una parte, si arrischierebbe di eccitarla dall'altra. Il sig. Olozaga propenderebbe invece pel sistema della religione dello Stato, e della tolleranza degli altri culti. Questo dissenso provocherà certamente una discussione interminabile alle Cortes, quando il Comitato della Costituzione presenterà l'aspettato progetto. Secondo la *Correspondance* la discussione dovrebbe cominciare subito dopo le feste di Pasqua. Ma ciò che ci desta qualche dubbio è se la discussione finirà presto. Sembra tuttavia che si sia rinunciato all'idea di discutere e di approvare la Costituzione prima della nomina del Sovrano. Pare che si discuterà isolatamente la questione della forma di Governo, e che poi si nominerà subito il Re. Così è probabile che si faccia più presto, e che si venga finalmente ad una conchiusione; perchè se si attende che sia prima discussa la Costituzione, la Spagna durerebbe nel provvisorio ancora per molti mesi.

Come le disgrazie reali della Spagna non fossero già troppe, se ne inventano di immaginarie. Si disse che la questione sociale e religiosa che ora si agita si era complicata con un pronunciamento militare. Per buona ventura quella notizia fu più tardi smentita. Le Cortes dal loro canto non si lasciarono sgomentare dai *meeting* e dalle barricate, e ad onta degli sforzi della minorità, esse approvarono la legge sul contingente militare, che fu fissato a 25,000 uomini.

La Camera dei Comuni d'Inghilterra ha approvato alla seconda lettura il *bill* di Gladstone sull'abolizione della Chiesa d'Irlanda, con 368 voti contro 250. Questa votazione fu accolta con applausi dall'assemblea.

### Della Relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso.

#### I.

Nella tornata del 18 febbraio 1868, il deputato Alessandro Rossi sviluppava innanzi alla Camera elettiva una sua proposta relativa all'abolizione del corso forzoso. Tale proposta diede origine a viva ed animata discussione. E l'onorevole Ferrara, il quale, nel memorabile discorso pronunciato nella seduta del 2 marzo, aveva energicamente combattuto i mezzi indicati dall'onorevole Rossi per venire alla cessazione del corso coatto, insistendo però sulla necessità indeclinabile di raggiungere lo scopo additato del suo collega, dichiarava ch'egli sarebbe stato fra i primi a votare un'inchiesta, la quale, raccogliendo tutti i dati da cui lo scioglimento del problema potesse dipendere, mettesse *il Parlamento ed il Governo in quella pienissima conoscenza di causa, che non è mai soverchia quando si tratta di questioni in cui tanti e si gravi interessi si possono trovare impegnati*. Il provvedimento suggerito dall'onorevole Ferrara incontrò il favore della maggioranza della Camera, che nella tornata 10 marzo 1868, nominava una Commissione, perchè prendesse cognizione dello stato generale della circolazione cartacea, dei rapporti degl'Istituti di emissione col Governo e colle pubbliche Amministrazioni, ed avvisasse ai mezzi opportuni per togliere il corso forzoso.

La Commissione diede, senza indugio, mano al lavoro che le era stato commesso dalla Rappresentanza nazionale; chè, se le tornò necessario un tempo ben più lungo di quello che le era stato assegnato per compiere il proprio ufficio, le ragioni del ritardo appariscono evidenti dall'importanza e dalla quantità delle notizie raccolte nel volume testè pubblicato, di cui imprendiamo a discorrere.

I nostri lettori sono già edotti dei tre ordini del giorno, nei quali si trovano riassunte le conclusioni della Commissione. Le proposte che vi sono contenute assumono un carattere di speciale importanza, perchè esse si riferiscono non solamente alla cessazione del corso forzoso, ma impegnano pur anco il Ministero a provvedere all'organamento del Credito bancario in Italia, ed accennano alla necessità di modificazioni da introdursi nei rapporti che passano tra la Banca e lo Stato. Prima di venire all'analisi delle conclusioni, e dei giudizii donde traggono vita, noi ci domandiamo se esse rispondano in fatto all'incarico che la Camera aveva delegato alla Commissione d'inchiesta. A prima vista non pare. La relazione stessa ci rende avvertiti come, avuta dal Ministero esplicita promessa ch'entro l'aprile del 1869 egli avrebbe presentato il progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso, la Commissione, all'allettamento di una nobile e precisa iniziativa, preferì l'apparenza della maggiore probabilità di conseguire più prontamente lo scopo, astenendosi dal compilare essa medesima un apposito progetto di legge, e limitandosi a reclamarlo, col terzo de' suoi ordini del giorno, dal Ministero.

Se non che, dove a nostro avviso la Commissione s'impegnò in una interpretazione troppo larga del mandato commessole, fu nel formulare il secondo de' suoi ordini del giorno; nel quale, non limitandosi a porre in evidenza la riorganizzazione del credito bancario, volle pur anco accennare alle basi fondamentali su cui tale organamento sarebbe da operarsi. A noi sembra che, anticipando un giudizio sopra una questione non discussa dalla Camera, e che non faceva parte del quesito sul quale la Commissione era chiamata a pronunziarsi, siansi di troppo oltrepassati i limiti nettamente designati nell'ordine del giorno 10 marzo 1868. E confondendo due questioni di natura affatto diversa, meno agevole si rende lo scioglimento di quella che doveva essere scopo precipuo delle investigazioni e degli esami della Commissione d'inchiesta. La quale, quando pure sia convinta che dai fatti esposti nella relazione scaturisca la necessità di procedere all'organamento del Credito sul sistema della pluralità delle Banche, avrebbe dovuto, a parer nostro, lasciare che codesta necessità apparisse ancor meglio accertata dalla discussione che avrà luogo innanzi alle Camere, alle quali doveva essere rimandata nella sua interezza una questione, che, col suo silenzio, la Rappresentanza nazionale aveva sottratto ai giudizii della Commissione. Possono obbiettarci gli onorevoli commissarii che le due questioni andavano così intimamente connesse e si presentavano tanto strettamente legate nei loro effetti, da rendere malagevole la soluzione di una delle medesime, quando non si fosse pensato ad additare i provvedimenti ch'erano reclamati dall'altra. Ma a noi, come vedremo in seguito, una relazione così intima e profonda non apparve provata, e continuiamo più che mai a ritenere che l'abolizione del corso forzoso, accidente transitorio prodotto da fatti transitorii e straordinarii, sia da tenersi affatto estranea all'organamento del Credito, che si fonda sopra un complesso di condizioni e di esigenze, speciali ad ogni paese, ma derivanti dai fatti perenni che si producono nella vita del medesimo.

Non arriviamo a spiegarci come la parola sobria e moderata dell'onorevole Lampertico, l'imparzialità con cui quasi in tutta la relazione vengono esposti i fatti raccolti, abbiano dato ansa ai nemici della Banca di prorompere in acerbe censure contro di essa, e per l'altra parte abbiano eccitato uno sdegno soverchio ne'suoi troppo zelanti amici. Noi invece ci sentiamo indotti a deplorare che la Commissione, al sistema di riferire giudizii individuali, che riescono naturalmente discordi, perchè si fondano sopra interessi diversi ed opposti, non abbia preferito quello più logico e più convincente di accertare e di esporre i fatti, che debbono in un senso o nell'altro essersi prodotti quali conseguenze del corso forzoso. Così la Commissione, lasciando pure al Ministero il mandato di presentare un progetto di legge per l'abolizione del corso coatto, avrebbe sentita però la necessità di accennare ai mezzi dai quali più facilmente e più sicuramente si potrà ottenere la cessazione del corso obbligatorio dei viglietti di Banca.

La relazione ci fa avvertiti come la Commissione sia venuta alle esposte conclusioni di comune accordo, e c'informa qualmente sopra un solo punto gli onorevoli membri si siano separati in due campi contrarii. A nostro avviso, era partito migliore sottrarre alla discussione questo punto di controversia, anche per torre ogni pretesto a recriminazioni e querele, che turbano la serenità degli animi e producono giudizii parziali o viziosi. Nel caso attuale, la Commissione, astenendosi dal pronunciare un giudizio sulle necessità che possono avere imposto il corso forzoso, avrebbe obbedito anche con logica maggiore al criterio che le suggeriva le sue conclusioni. Avvegnacchè proprio a nulla giovasse riandare le origini del male, quando veniva nella determinazione di esimersi dallo indicare i mezzi, coi quali si deve por fine al male stesso.

Dal momento però che prevalse il partito d'indagare se e fino a qual punto il corso obbligatorio fosse necessario, non doveva la minoranza limitarsi ad accennare solamente in modo vago le ragioni per cui a suo avviso il corso forzoso, nè finanziariamente, nè economicamente necessario, poteva essere giustificato sotto l'aspetto politico.

L'obbiezione mossa dalla minoranza ed espressa nella relazione con queste parole: *Chi dopo due anni può mettersi a giudicare di cause che ebbero la loro radice non solo in fatti conosciuti, ma in presentimenti e previsioni*, era giustissima ed opportuna fino a che con tale argomento si cercava di persuadere la maggioranza a desistere da un proposito inutile e pericoloso. Ma dal momento che la maggioranza, perdendo di vista le conclusioni alle quali è poi venuta, stabiliva che non avrebbe potuto *degnamente adempiere al mandato ricevuto senza indagare se persistano le cause che hanno determinato il corso forzoso*, i membri della minoranza erano strettamente obbligati a seguire i loro colleghi opponenti su questo terreno, e la relazione avrebbe dovuto darci il giudizio della minoranza altrettanto sviluppato, quanto vi troviamo svolto e ragionato quello della maggioranza.

Ci sembra che gli argomenti scelti dalla maggioranza della Commissione non siano i più efficaci a dissipare ogni dubbio sulla necessità del corso forzoso, quale provvedimento economico, e lascino intatte quelle eccezioni che scaturiscono da un esame riflessivo della questione. Che la crisi onde l'Europa fu travagliata nel 1865 andasse dileguandosi nei primi mesi dell'anno seguente, non prova ancora che gli effetti non si facessero egualmente e forse con maggior peso sentire qualche tempo dopo che la crisi aveva raggiunto il suo massimo grado d'intensità, specialmente ne' paesi che dovevano risentirla per contraccolpo. Nè l'affluire di maggiori depositi alle Casse di risparmio (ed avremmo desiderato, che la Commissione avesse esposta in cifre questa maggiore affluenza) è il migliore degli argomenti, avvegnacchè è naturale che in tempo di crisi il denaro si ritiri dalle operazioni aleatorie, abbandoni i banchi di credito, e cerchi invece rifugio negli asili calmi e più sicuri delle Casse di risparmio, le quali procedono con eccezionale cautela nelle loro operazioni, e si astengono dall'operare, ove i pericoli siano più temibili che all'ordinario. Ammette tuttavia la Commissione stessa, che in quei giorni vacillavano quattro Istituti, tutti quattro però di non grande importanza. E sono: il Credito mobiliare, il Banco di sconto e sete di Torino, la Cassa generale di Genova, la Cassa di Sconto di Torino. Conveniamo anche noi che ove il Corso forzoso non fosse stato reclamato che dai soli quattro Istituti suddetti, non era certo giustificata l'opportunità e l'utilità di quel provvedimento sotto l'aspetto economico. Ma rifiutare importanza a quegli Istituti, fu tentazione pericolosa, alla quale la Commissione non avrebbe dovuto cedere, avvegnacchè il suo apprezzamento rimanga smentito dalle cifre, che qui esponiamo, relative a due di que' Stabilimenti, e che sono desunte dalla relazione stessa.

La situazione generale del Credito mobiliare alla fine del 1865 è indicata con 75 milioni; gli sconti di quell'istituto nel maggio 1865 salgono a lire 15,000,000, nell'aprile 1866 a 6 milioni circa. Le somme depositate ad interesse in conto corrente, ammontano, nel gennaio 1866, a 23 milioni circa, e nel maggio si riducono ad 8 milioni e mezzo.

La situazione della Cassa generale di Genova, al 31 decembre 1867, era rappresentata da 21 milione circa di lire, e i conti correnti nel marzo 1866 erano 15 milioni e mezzo. Dal marzo al giugno 1866, la Cassa ha dovuto esborsare altri 10 milioni ai suoi correntisti.

E notisi che il movimento bancario prodotto dalle operazioni industriali e commerciali della Liguria e del Piemonte, è rappresentato in massima parte da quattro Istituti, cui la Commissione rifiuta una grande importanza. Per venire nel quale giudizio negativo, non sappiamo perchè la Commissione non abbia istituito un confronto tra le operazioni consumate da questi Stabilimenti, e quelle compiute da altri Istituti di credito della Liguria e del Piemonte.

All'accusa poi che dal primo gennaio 1866 a tutto marzo 1868, sopra 366 milioni di sconti e d'anticipazioni accordate dalla Banca ad Istituti di credito, siansi devoluti 303 milioni ai quattro Stabilimenti su riferiti, risponde il direttore generale della Banca, nella sua relazione letta all'adunanza degli azionisti, tenutasi il 15 febbraio scorso, osservando che quei 303 milioni sono il risultato delle operazioni di otto trimestri; che quindi si avrebbe un impiego medio di 36 milioni coi quattro *principali* Stabilimenti di credito non aventi circolazione di biglietti, e de' quali il capitale si eleva a 92 milioni. Che se le operazioni della Banca cogli altri Istituti di credito si mantengono in una somma relativamente limitata, che cosa altro prova tal fatto, se non l'importanza maggiore ed i maggiori bisogni dei quattro Stabilimenti in confronto degli altri? Forsechè la Cassa di risparmio di Milano, o quella di Bologna, e la stessa Banca popolare di Milano, e lo Stabilimento mercantile di Venezia, hanno veduto respingere le loro domande, per dar corso a quelle degl'Istituti prediletti? E la esiguità della cifra ottenuta dai 53 Stabilimenti non è piuttosto spiegata dalla limitazione de' loro bisogni?

*(Continua.)*

---

Leggesi nell'*Opinione* a proposito dei *tentativi rossi*:

È da qualche tempo, dopo che si vide, cioè, la mano dei settarii nelle inquietudini dell'Emilia, che si andava preconizzando un movimento mazziniano. La quiete straordinaria del S. Giuseppe doveva essere, a senso di questi cospiratori, un'arte per addormentare la vigilanza dell'Autorità. Ora raccomandiamo all'attenzione dei lettori la seguente corrispondenza, che ci si manda da Napoli, col proclama che vi tien dietro, e serviranno a far loro capire l'insistenza delle voci che appunto circolarono in questi giorni:

Napoli 23 marzo.

Non voleva parlarvi dei complotti che si tramano dal partito mazziniano in questi giorni nella penisola, sia perchè non li credeva abbastanza serii per chiamarvi sopra l'attenzione dei vostri lettori, come anche per non essere il primo a gettare l'allarme in paese. Ma dacchè vedo che altri l'hanno fatto prima di me, e che il partito stesso si è gettato fuori dalla oscurità in cui si moveva, mercè le recenti pubblicazioni dei suoi bullettini, ed anche in grazia degli arresti e dei sequestri operati in questi giorni dalle Autorità politiche e militari, credo mio debito, come cronista, di entrare in questo argomento, e di raccontare le cose come sono realmente, almeno, come ho potuto farmene un'idea, a forza di pazienza e d'indagini, e dirò anche di piccole indiscrezioni. Entro in materia, e cercherò di essere il più chiaro possibile.

Verso la metà dello scorso gennaio, l'Autorità politica aveva avuto sentore, che alcuni individui, noti del resto per le loro opinioni repubblicane, stavano concertando qualche cosa in questo senso, e che cercavano di estendere le loro ramificazioni principalmente fra le file dell'esercito. I dati avuti erano così deboli, che sulle prime si credette ad uno di que' soliti tentativi dei partiti estremi, che si risolvono quasi sempre in fumo, per non avere nè mezzi, nè elementi sufficienti per concretare le loro idee, e per tradurre in atto i loro sforzi. Ma a misura che si andava avanti nello studio paziente di questa matassa, si trovava che il complotto assumeva una certa gravità ne' suoi sforzi, più che pei risultati ottenuti, diretti a fare proseliti fra le truppe stanziate in queste Provincie.

In quei giorni, a Lugano si tenne un congresso di tutto il partito mazziniano, al quale presero parte diverse persone colà convenute dalle varie Provincie del Regno, sotto il titolo di delegati dei pretesi Comitati rivoluzionarii stabiliti nei punti principali della penisola. Si seppe avere determinato una levata di scudi per un'epoca più o meno prossima, ed intanto doversi lavorare a scalzare la disciplina nell'esercito, farvi dei proseliti e tenere in ogni modo agitato il paese. Mazzini, che presedette quell'assemblea, si mostrò, dicono, molto confidente nel risultato finale dell'impresa, parlando di migliaia di adesioni, di pronunciamenti promessi, di defezioni assicurate tra le file del partito moderato, ec., insomma, tutto un sogno dorato d'illusioni le une più brillanti delle altre per la realizzazione de' suoi progetti. Da questo momento, l'attività dei capi del partito raddoppiava, e non poteva a meno che destare l'attenzione di chi stava già in guardia contro di essi. Di fatti, la pubblicazione di proclami all'esercito, alla gioventù ed agli operai, fece comprendere chiaramente come si seguitasse nel lavorio stabilito a Lugano, e che forse, a forza di battere, qualche risultato avessero potuto ottenere fra i malcontenti, che sempre trovansi in fondo della classe sociale, e fra gl'illusi della gioventù. All'epoca della venuta del Re, si ebbe il tentativo dell'affissione di un proclama incendiario, impedita dalla vigilanza delle guardie di pubblica sicurezza in servizio nella notte, le quali presero a colpi di revolver le persone incaricate di questa bisogna, che, fuggendo, abbandonarono nelle mani degli agenti della forza pubblica i proclami che dovevano affiggere, con la colla già preparata all'uopo.

Questo modo risoluto delle guardie di accogliere simili tentativi, provocava nel tempo stesso le osservazioni di qualche giornale, il quale forse non sapeva tutte le fila dell'intrigo. Questo proclama incendiario non emanava però direttamente dal Comitato mazziniano stabilitosi colà a Napoli, ma si aggrappava ad esso per uno di quei certi che sono soliti vedersi diramare nelle cospirazioni di questo genere. Pare che da quel nucleo venissero le bombe di carta fatte scoppiare da due mesi a questa parte in varie circostanze. Da questo nucleo si toccherebbe il partito borbonico, il quale, o poco o tanto, era al fatto di una parte dei tentativi che dovevano succedere.

Le Autorità politiche e militari andavano intanto avanti nelle loro investigazioni, e qualche arresto fatto a proposito su individui che destavano maggior sospetto nei reggimenti della guarnigione, condusse alla scoperta di un ufficio di subornazione, stabilito dal Comitato per questo solo scopo. La sorpresa praticata in quella casa, ove si conducevano coloro che dovevano essere affigliati all'alleanza repubblicana, produsse l'arresto del dottore Colajanni, capo di quell'Ufficio di arrolamenti, nonchè il sequestro di diversi oggetti, liste con simulati nomi di affigliati, segni di riconoscimento, ecc. Il Colajanni è un giovane siciliano, medico all'ospitale degl'Incurabili, molto attivo e d'un ingegno pronto e svegliato. Coll'arresto del Colajanni vennero in mano le vere fila del complotto, e da esse si potè procedere all'arresto di alcuni pochi soldati che si erano lasciati abbindolare dalle parole sovversive di costoro. Devo per altro dire che i più erano individui già pregiudicati per cattiva condotta nei reggimenti, e non pochi di essi appartenevano a compagnie di disciplina. Malgrado che le persone le quali avevano la direzione in quest'impresa rivoluzionaria, andassero magnificando e le forze che avevano acquistate, e le adesioni avute, tuttavia, ben spremuto, si viene ad una conclusione ben meschina sull'esito del loro tentativo.

Il pericolo non istava già nei risultati attuali, ma nelle conseguenze di questi tentativi, strumenti giovani ed in generale di poca fortuna intellettuale. A misura poi che si andava svolgendo tutta questa matassa, si venne a conoscere come il lavorìo che si osservava in piccole proporzioni a Napoli, uguale e forse maggiore si facesse nei punti principali delle Provincie del Nord e del centro della Penisola. Che così fosse, lo hanno in questi giorni annunciato i giornali, nelle perquisizioni fatte a Piacenza, ove alcuni soldati di quella guarnigione sarebbero stati compromessi per le loro relazioni con agenti mazziniani.

Il passaggio in questi giorni per Napoli di note individualità, sempre disposte a gettarsi nell'agitazione del partito avanzato, ha fatto forse supporre che il movimento avesse un'importanza anche maggiore di quella che realmente ne possa avere per le forze di cui all'occorrenza potrebbe disporre.

Da quanto mi vien riferito, che concorda precisamente con informazioni avute da diverse parti, i capi del partito garibaldino puro non sarebbero in alcun modo in quest'affare, talchè molti di essi che fanno delle speculazioni alla Borsa, giuocano all'*aumento*, ed in questi giorni hanno dovuto subire delle perdite assai rilevanti. L'agitazione proviene dal partito mazziniano puro, mischiato colla feccia di tutti gli altri partiti neri e rossi, a cui poco importa la bandiera che s'innalza e lo scopo a cui si mira, purchè si faccia qualche cosa, disposti a qualsiasi impresa avventata, ma non al lavoro utile e produttivo, vere bande nere del disordine, tristi eredità delle rivo-

luzioni, che gettano fuori strada una massa di persone che non sanno più acconciarsi al vivere tranquillo e laborioso del cittadino che modestamente guadagna il benessere alla propria famiglia col sudore della fronte. Naturalmente l'Autorità militare prese quelle precauzioni atte a guarentire il paese da qualsiasi sorpresa che potesse tentare una mano di arditi disperati. Di qui le voci esagerate di disposizioni delle nostre Autorità. Da quanto mi risulta non si fece nè più nè meno di quello che la prudenza consigliava di fare in casi simili. Del resto, è meglio abbondare in precauzioni, che sottoporsi al danno d'una sorpresa sul genere di quella del 1866 in Palermo. Qui, lo ripeto, non v'era nessun pericolo imminente, ma dei matti ve ne sono in ogni paese ed in ogni epoca.

Intanto il Comitato andava avanti nei suoi preparativi, ai quali dava un carattere di maggiore gravità, quasi fosse alla vigilia di entrare in azione. Verso la metà della scorsa settimana faceva pubblicare un giornale litografato col titolo: *La Nuova Italia*, male scritto, peggio redatto, ma il cui scopo era di tenere agitato il paese e prepararlo al grande avvenimento. Questo si diffondeva in numero abbastanza rilevante di copie, prima nelle Provincie e poscia in Napoli, principalmente fra la gioventù delle scuole e fra i militari. A questo teneva dietro un bollettino dell'Alleanza repubblicana universale, emanato da un sedicente Comitato centrale per le Provincie meridionali, di cui vi spedisco una copia. Esso fu diffuso pure nelle Provincie e quindi in Napoli. Nella notte della domenica al lunedì fu tentato di affiggerne pei muri della città. La vigilanza delle guardie della Questura impedì che il progetto avesse la sua piena esecuzione, poichè mi si dice che non se ne sieno trovati incollati nei varii punti della città più di un dieci o dodici esemplari, che vennero tosto staccati dalla popolazione stessa. Ieri poi alcune altre copie si tentarono di affiggere all'Università e in qualche altro luogo pubblico, ma anche con lo stesso risultato. La Questura, nella giornata d'ieri, faceva procedere all'arresto di varii dei più compromessi in questa faccenda, fra cui un certo Concetto Procaccini, emigrato romano ed impiegato municipale.

Pare che costui sia il vero capo del Comitato, od almeno uno dei più attivi. Nella perquisizione praticatasi nel suo tavolo d'ufficio, si sarebbero trovati documenti compromettenti.

Un altro arrestato importante sarebbe certo Scarpellini, negoziante di abiti fatti in via dei Guantai, nella cui abitazione si sarebbero rinvenute carte e stampati della massima gravità. Ciò è quello che si sa per ora.

---

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

La stagione porta i suoi frutti!

Da qualche tempo circolano voci poco tranquillanti. Si parla di torbidi qua e là, di progetti difficilmente definibili, di baraonde, insomma, probabili e non lontane.

Il corrispondente da Napoli di un giornale importante di Milano accenna anch'esso a tali rumori e nota:

« Si assicura da alcuno, in qualche crocchio che sia per tentarsi *qualche novità* in alcun punto della Calabria. Non s'indica nè il come, nè il dove: la bandiera da sollevare sarebbe, dicono, questa volta, assai più scura del solito. »

Che sarebbe questa novità? Quale questa bandiera?

È vero che Menotti Garibaldi andò nei giorni passati in Calabria, e un diario di Catanzaro giuntoci oggi, registra ch'egli trovavasi alla *Coscia di Staletti* con A. Fezari. Ma come e quanto si può collegare questa visita ad un amico con progetti di subbugli?

Non ci sentiamo, per conto nostro, la forza di deciderlo.

In mezzo al bisbiglio confuso che ce ne giunge, ci pare comandata la maggiore riserva.

Non partigiani di moti extra-legali finchè non sia provato che le istituzioni si chiariscono insufficienti a dare al paese ciò che ha diritto di avere, non ci pare neppure il caso di far prediche, nè di alzare il grido d'allarme.

Speriamo e confidiamo che le voci che si vanno diffondendo e che i giornali registrano, non siano esatte.

Il paese davvero non ha bisogno di altre calamità, ne ha già ad esuberanza.

Il còmpito nostro è quello per ora del cronista. Lo abbiamo adempiuto e per oggi ci basta.

Se gli avvenimenti lo richiederanno, diremo schietto il nostro avviso, senza esitazioni, ad amici e nemici.

## ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 28 febbraio che modifica l'articolo primo del Regolamento pel Consiglio superiore dei lavori pubblici, approvato col R. Decreto 6 giugno 1863, riducendo a tre solamente le quattro Sezioni del Consiglio medesimo.

2. Due RR. Decreti del 24 febbraio, coi quali, a partire dal 1.° maggio venturo, i Comuni di Casorate Sempione e Besnate (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Arsago, nel tempo stesso che quello di Ossona è soppresso ed aggregato a quello di Casorezzo.

3. Un R. Decreto del 7 febbraio, col quale la Società anonima col titolo *Banca popolare cooperativa commerciale*, costituita in Acqui con pubblico atto dell'11 agosto 1868 rogato Baratta, è autorizzata e n'è approvato lo Statuto al detto atto inserto, colle variazioni apportatevi dall'istrumento del 20 successivo novembre, ricevuto dallo stesso notaio, esclusone quanto si riferisce alla progettata Cassa di risparmio, e sotto l'osservanza delle prescrizioni di questo Decreto.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

## ITALIA

Tra le petizioni presentate il 19 corrente alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12545. La deputazione provinciale di Vicenza rivolge alla Camera la sua istanza perchè voglia approvare il progetto di legge concernente la convenzione pel prolungamento sino a Venezia del servizio postale commerciale e marittimo per l'Italia e l'Egitto.

---

Scrivono da Faenza 22 al *Ravennate*:

Per mostrarvi sempre più in quali condizioni trovasi questa città dal lato della sicurezza pubblica, e per accertare ancora una volta che non a caso si è proclamato che lo spirito di partito è un pretesto a scene di sangue, mi affretto farvi conoscere che oggi, poco dopo il mezzodì, nientemeno che sulla Piazza maggiore, otto o dieci individui si misero ad altercare sempre sull'argomento del mancato assassinio dello Zattini, e della costui dichiarazione circa alle circostanze dell'assassinio stesso. L'alterco degenerò ben presto in vie di fatto, e volle fortuna che una pistola impugnata da uno dei contendenti non pigliasse fuoco, essendosi solo intesa l'esplosione della capsula. Una pattuglia di soldati di linea e di carabinieri si approssimò verso i litiganti, i quali, al vederla, si diedero a fuga precipitosa. Fu arrestato però un tale C., ma nel mentre lo si portava alle carceri, presentavasi un tale di lui compagno, e con minacciose parole volendo imporre alla pubblica forza di lasciar libero l'arrestato, obbligò questa a metterlo parimenti in istato d'arresto. Non faccio ulteriori commenti al fatto, perchè di per sè mostra che l'esacerbazione degli animi è tale, da giustificare le severe misure che l'Autorità è, non solo in diritto, ma in dovere di prendere; misure onde impedire che la nostra città sia nuovamente contristata da scene di sangue.

Mi affretto anche ad avvertirvi, che per opera dei RR. carabinieri venne qui arrestato il 20 andante un certo Sansoni Alessandro, macellaio, quale imputato di correità in un assassinio compiutosi nell'anno 1866. E con questa notizia chiudo per oggi la mia corrispondenza.

---

Leggesi nel *Ravennate* del 24:

Due giorni or sono, una lettera anonima con minacce di morte perveniva al sostituto procuratore del Re sig. Mazza, prendendosi a pretesto la requisitoria da lui pronunciata nella causa contro Felice Maioli. È una delle solite infamie, che non bastano parole per condannare.

Da questa lettera togliamo il seguente passo:

« Raccomandati a questo tuo protettore perchè ti allontani di qua, altrimenti ti faremo rimanere in eterno come abbiamo fatto con C... a
† † † † † † † † † † † † † † † † † † † † †
† † †
e se non te ne allontanerai presto presto, il Governo perderà un fedele seguace, un bravo impiegato ed anche sublime ed eloquente oratore, che però se avessi potuto sputarti in faccia quando innalzavi il Governo disperato e vigliacco della giornata, lo avrei fatto volentieri.

« Basta, tieni presente la giornata di lunedì 15 marzo, e poi se non ti aiuterà il tuo Governo a traslocarti, ci penseremo noi a farti dimenticare....... Requiem. »

Il sig. Majoli pubblicò una protesta contro questo vilissimo anonimo che assume in questo modo vergognoso la sua difesa.

### FRANCIA.

Leggesi nel *Journal Officiel*:

In seguito alle trattative ch'ebbero luogo tra il Governo di S. M. l'Imperatore dei Francesi e quello di S. M. il Re de' Belgi, i due Gabinetti si posero d'accordo sui termini della dichiarazione che segue:

« La presentazione e la votazione della legge del 23 febbraio scorso sulle cessioni di concessioni di ferrovia hanno dato luogo in Francia ad apprezzamenti circa i quali il Governo del Re s'è fatto un dovere di trasmettere a Parigi delle spiegazioni d'una leale e piena franchezza.

« Per darsi una reciproca testimonianza delle loro disposizioni cordiali e confidenti, e nel desiderio di conciliare gl'interessi dei due paesi, i Governi francese e belgio si sono intesi d'istituire una Commissione mista, che sarà incaricata d'esaminare le diverse questioni economiche che fanno nascere sia i rapporti esistenti, sia i recenti progetti di contratti di cessione d'esercizio, ed il cui scioglimento sarebbe tale da sviluppare le relazioni commerciali ed industriali tra i due paesi. »

Leggiamo nella *France* del 22:

« Il duca di Gramont ripartirà per Vienna alla fine della corrente settimana.

« Crediamo di poter nuovamente assicurare che il viaggio del duca di Gramont a Parigi non ebbe alcuno scopo politico. I giornali che affermano il contrario, fanno supposizioni puramente gratuite. »

### BELGIO.

Leggiamo nell'*Indépendance belge* del 21:

« Possiamo oggi annunciare la definitiva conclusione delle trattative diplomatiche che hanno tanto preoccupata la pubblica attenzione.

« Il nostro Gabinetto ha fatto sapere ufficialmente al Governo francese ch'egli accettava l'ultima proposta sottomessagli dal ministro di Francia.

« Questa proposta è una transazione tra quella che il sig. Van der Stichelen aveva formulata, e la prima domanda del Governo francese.

« Ieri si addivenne d'accordo sulla Nota comune, che debb'essere pubblicata ne' giornali ufficiali di Brusselles e Parigi. Il testo di questa Nota fu trasmesso a Parigi, ed è ritornato questa mattina coll'approvazione del sig. di La Valette. Sarà pubblicato immediatamente.

« La Commissione si riunirà dopo Pasqua; la composizione di essa, intorno a cui nulla è ancora deciso, sarà fissata d'accordo tra' due Governi.

« Si crede che i suoi lavori potranno essere terminati prima della riapertura del Parlamento belgio, che dee aver luogo il 13 aprile.

« Secondo le nostre informazioni da Parigi, il barone di Beyens ebbe un lungo abboccamento ieri col sig. Rouher e col march. di La Valette.

« Sappiamo, infine, che il Gabinetto delle Tuilerie fece sapere al Governo, com'egli fosse sodisfatto d'un risultato che, allontanando un incidente penoso, rimette le relazioni dei due paesi nei termini della più affettuosa fiducia. »

### SPAGNA.

Si legge nella *Gazzetta di Madrid* del 19:

CORTES COSTITUENTI.

*Seduta del 18 marzo. — Presidenza del sig. Martos.*

*Il ministro dell'interno.* Onde istruire completamente le Cortes intorno agli avvenimenti di Xeres, do lettura di varii dispacci ricevuti dal Governo.

« *Il brigadiere Pazos al ministro della guerra.*

« Xeres 18; 7 ore 48 pom.

« Il combattimento continua; furono già abbattute ventitrè barricate dal comandante Reuss. Il sobborgo della Albarezuela e la piazza di Quemada sono in nostro potere.

« Tutte le barricate furono atterrate; non rimane d'attaccarsi che il quartiere San Miguel.

« Il quartiere S. Miguel è stato preso con perdite più sensibili che altrove. Gl'insorti furono sloggiati dalle posizioni prese ad Arrovo e da varii punti. L'insurrezione è vinta completamente. Come provvedimento di guerra, forti pattuglie percorrono la città. Gli abitanti demoliscono le barricate. La maggior parte dei prigionieri sono individui estranei alla città.

« Gl'insorti hanno perduto molta gente. La cavalleria li inseguì con successo quando sono fuggiti verso la campagna. Non ho più bisogno dei rinforzi d'infanteria, vorrei piuttosto uno squadrone di cavalleria. I prigionieri fatti superano i 600. Gl'insorti continuano il fuoco per tentare di salvare il Comitato d'insurrezione, ma non vi riusciranno.

« La guardia civile a cavallo è stata inviata per dar la caccia ai fuggiaschi. Sono tenuti dei medici a disposizione del brigadiere Pazos. »

Signori deputati, questa vittoria costò molto sangue. Le perdite furono più considerevoli dalla parte dei civili che da quella dei soldati. È spiacevole che i cittadini preferiscano fare appello alle armi piuttosto che domandare al Governo, alle Cortes, alla sovranità nazionale, il raddrizzamento dei torti, se credono che ne siano stati loro fatti. Simili eccessi, un tale delirio attristano profondamente le Cortes costituenti ed il potere esecutivo, e ciò che vi ha di più tristo è di scorgere che si lasciano acciecare e traviare da quattro miserabili (il Comitato d'insurrezione), i quali, sotto l'apparenza d'un liberalismo esagerato e mentitore, cercano di seminare negli animi la diffidenza contro il Governo.

Deploriamo simili eccessi, ma non addormentiamoci in una falsa sicurezza, e siccome quanto è avvenuto a Xeres potrebbe riprodursi altrove, siccome il potere esecutivo ha spiacevoli notizie da altre Provincie, importa di applicare il rimedio al male.

Sarebbe bene che il potere esecutivo fosse investito da certi poteri che gli permettessero di soffocare la rivolta al suo principio. Quindi il potere esecutivo avrà l'onore di sottoporre alla deliberazione delle Cortes i mezzi più efficaci per impedire che tali atti si riproducano, e che termineranno per compromettere il trionfo della libertà e disonorarla. *(Approvazione.)*

### RUSSIA.

Scrivono dai Confini polacchi ad un giornale ungherese: Le truppe russe non sono in movimento, pel momento, nè al mezzodì, nè all'Est; all'incontro, l'idea panslavista mette in moto tutta la Russia. A corroborare tale idea si organizza ogni genere di feste commemorative e si coglie con tutta premura ogni occasione per fare banchetti e pronunciare in questi discorsi lunghissimi sulla missione della Russia come guida degli Slavi.

A questi ultimi giorni ebbe luogo una festa commemorativa in onore di S. Cirillo, morto da oltre mille anni. In tale occasione si propinò non soltanto a S. Cirillo, ma anche al trionfo del panslavismo. Il Comitato slavo di beneficenza di Mosca, il quale, detto fra parentesi, ha il progetto di fondare un Ginnasio in Ungheria per gli Slovachi, manifestò questa volta in modo strano la sua venerazione pel panslavismo e per le bibite.

Pochi giorni prima di questa festa, l'Università di Pietroburgo celebrava il 50.° anniversario della sua fondazione. In quest'occasione vennero alla capitale a prender parte a quella solennità alcune Deputazioni, con o senza idee panslaviste, ma avendo tutte gran voglia di mangiare e di bere. La sola Università di Dorpat non v'era rappresentata, e ciò perchè aveva avuto la strana pretensione di parlare in tedesco a Pietroburgo, e si aveva quindi pregato i membri di quell'Università di restare tranquilli a casa loro. »

### EGITTO.

Da Alessandria d'Egitto scrivono alla *Gazzetta di Firenze*:

« La pendenza del Governo egiziano col signor Biagini, nella quale sono impegnati gl'interessi di molti nostri connazionali, è stata assestata. La cosa è certa, ma non sono in grado di dirvi con sicurezza le condizioni di questo accordo; per quello che se ne dice in pubblico, le condizioni sarebbero tutt'altro che grasse, perchè ai creditori del Biagini toccherebbe un reparto del 9 per cento. Tornerò a parlarvene col prossimo corriere.

« Corre voce però che il commendatore De Martino, console generale d'Italia, abbia inviate le sue dimissioni al Ministero degli esteri, perchè l'accordo sulla pendenza Biagini fu fatto all'infuori della sua influenza ed ingerenza.

« Ho un'importante notizia da comunicarvi.

« Ricorderete come già da un mese vi annunziai l'arrivo del commendatore Paternostro bei. Non avrete nemmeno dimenticato come l'onorevole Paternostro tenne altra volta presso il Governo egiziano l'ufficio di avvocato consigliere.

« Ora lo stesso Paternostro ha ripreso servizio presso il Governo medesimo nel Ministero degli affari esterni, e fra le importanti funzioni che gli vennero affidate, v'è la Direzione dell'Ufficio della stampa in quel dicastero.

« Potete immaginare con quanto piacere io vi do questa notizia, che torna ad onore di un nostro egregio concittadino e di un vostro caro amico, ma non posso nascondere come sia doloroso il vedere un ingegno eletto come quello del Paternostro meglio apprezzato da un Governo estero che da quello del nostro paese. E questo sentimento che io vi esprimo è quello dell'intera colonia, ed è certo quello che qui ed in Italia devono provare coloro che conoscono i pregi della mente e le doti dell'animo dell'onorevole Paternostro. »

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 26 marzo.*

**Lavori municipali.** — Nell'asta per l'appalto dei lavori di riduzione di alcuni locali del secondo e terzo piano del palazzo Loredan a San Luca, fu offerto il ribasso dell'8.26 per cento sul dato d'asta di L. 2346:93. Il termine per offrire una miglioria non inferiore al ventesimo scade alle ore 4 pom. del 27 corrente.

**Tassa Comunale.** — Il Sindaco della città di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Si diffidano tutti i contribuenti della tassa per occupazione di spazii nei rivi e canali comunali mediante barche, zatte o pali fitti, e debitori della prima rata semestrale a. c. scaduta col primo gennaio, a pagare all'Esattore comunale, prima del 15 (quindici) aprile p. v., gl'importi rispettivamente ad essi incumbenti.

In data odierna viene passato alla scossa il relativo quinternetto dei debitori morosi a danno dei quali avranno effetto le penali ed escussioni fiscali comunicate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, tuttora vigente.

Venezia il 19 marzo 1869.

*Il Sindaco*, G. GIOVANELLI.

**Sequestro di barche.** — Il Sindaco della città di Venezia ha pubblicato il seguente decreto:

Vista la deliberazione della Giunta municipale in data 12 corrente;

Visto il Manifesto 14 giugno 1868, N. 13802, sulle discipline dei traghetti e stazii barche;

Vista la determinazione del ministro dell'interno 9 gennaio p. p., N. 13574, comunicata con nota 12 detto, N. 602, della R. Prefettura della Provincia;

Decreta:

A provvedere all'efficacia della sospensione della licenza ai gondolieri e barcaiuoli, comminata dall'art. 15 del Manifesto 14 giugno 1868, N. 13082, le gondole o battelli addetti ad un traghetto di cui si sospende temporariamente il permesso di circolazione e stazione, saranno sequestrati per tutto il tempo indicato nel decreto di sospensione e custoditi alle rive d'approdo del palazzo del Comune, sotto la sorveglianza delle guardie municipali.

Se venisse ritirata assolutamente la licenza d'esercizio ad un traghetto o stazio barche, verranno sequestrate le barche nel solo caso di violazione del divieto di esercitare, salvi gli effetti della procedura giudiziaria in confronto del contravventore.

Venezia, 15 marzo 1869.

*Il Sindaco*, G. GIOVANELLI.

**Museo civico Correr.** — Il sig. commendatore Prefetto dirigeva ieri al cav. nobile Nicolò Barozzi, direttore del Museo, la seguente lettera:

« Pregiatissimo signor direttore.

« Fra gli scavi del Bacino d'approdo alla Piazza di San Marco, che sta eseguendo la *Società dell'areazione delle calli*, si trovò la qui unita moneta d'argento. Sottoposta al giudizio di persona intelligente, si riconobbe appartenere ai Califfi Abasidi e battuta nell'VIII secolo dell'era cristiana. È abbastanza ben conservata.

« Sicuro interprete della Società che ho l'onore di rappresentare, la offro a codesto Museo civico. Gradisca i miei rispetti.

« *Il presidente della Società per l'aereazione delle calli*, L. TORELLI. »

La moneta rinvenuta nei detti scavi, e precisamente a circa due metri e mezzo sotto al livello sul quale sorgevano le case testè demolite, è del diametro di 23 millimetri, dello spessore d'uno. Essa è d'argento, ridotta però ad un colore oscuro. Appartiene alla classe delle *monete cufiche*, così chiamate dal carattere cufico con cui sono scritte le leggende che recano. Tale carattere, ch'è l'arabo antico, è detto cufico perchè usato in especial modo a Cufa, città della Mesopotamia, un tempo capitale dell'Impero dei Califfi. La detta moneta è un *Dirhem* (dal greco *dracma*), e leggesi in essa, nel mezzo d'uno dei lati, l'invocazione: *Non vi è altro Dio che un solo Dio, e non ha compagno.* All'ingiro vi sono le parole: *Nel nome di Dio fu battuta questa dramma in Abasia, l'anno ....* Al rovescio, leggesi nel campo: *Maometto è l'inviato di Dio, cui Dio sia propizio e benedica.* All'ingiro avvi altra leggenda, quasi per intero consunta.

La moneta pertanto fu battuta in Abasia, ch'era un sobborgo di Bagdad, così nominato perchè risedevano in esso i Califfi Abasidi o discendenti da Abas (*Aba* in arabo *padre*), fondatore della dinastia di tal nome.

La stirpe degli Abasidi tenne il trono dei Califfi dall'anno 132 fino al 656 dell'Egira, cioè, dal 749 al 1273 dell'era cristiana. Confrontata tale moneta con altre della stessa specie, devesi attribuirla ad uno dei primi Califfi Abasidi, e quindi ai primi anni della seconda metà del secolo ottavo.

Un numero considerevole di tali monete, narrano i nummografi, si rinvenisse non di rado nel Nord dell'Europa, e più spesso nei luoghi situati sulle sponde del Baltico, mare, com'è noto, ferracissimo dell'ambra (*electrum*), uno dei più importanti rami di commercio dei popoli dell'Oriente.

Benchè dal fatto del rinvenimento d'una sola moneta è soverchio ardimento il fare deduzione alcuna, pure ci sia permesso di accennare come l'essersi trovata la moneta suddescritta sotto le fondazioni delle case che oggidì vennero demolite, lasci luogo a supporre (noto essendo l'abbassarsi del suolo) ch'essa venisse colà perduta in epoca assai remota, e quando cioè, la nostra città cominciava già ad essere lo scalo principale del commercio dell'Europa coll'Egitto, che, come narra Anastasio Bibliotecario nel 745, molti vascelli veneziani partivano ogni anno da Venezia per l'Egitto. E sia tale scoperta un lieto augurio, che il taglio dell'Istmo, richiamando il commercio dell'Asia alle antiche sue vie, non sia lontano il tempo che Venezia risorga a prosperità ed a ricchezza.

Abbiasi intanto l'onorevole *Società per l'aereazione delle calli* i più vivi ringraziamenti pel suo dono, che ha per Venezia un'importanza speciale.

**R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti.** — L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze nei giorni 21 e 22 marzo, nelle quali, oltre gli affari trattati, ebbero luogo le seguenti letture e comunicazioni:

1. Dal m. e. senatore co. Cavalli: *Memoria intorno a due scrittori politici italiani del secolo decimoquarto.*

2. Dal m. e. vicesegretario cav. prof. Bizio: *Analisi chimica dell'acqua minerale di Torrebelvicino.*

3. Dallo stesso: *Rapporto sul Panteon veneto.*

4. Dal m. e. comm. prof. Cortese: *Relazione dell'opera del Corradi che ha per titolo:* Della igiene pubblica in Italia e degli studii degl'Italiani in questi ultimi tempi.

5. Dal m. e. cav. Gar: *Studii sugli Archivii di Stato.*

6. Dal m. e. segretario cav. dott. Namias: *Annunzio del dono fatto dal socio dell'Istituto M. Chevallier dei 13 Volumi della Relazione del Giurì internazionale dell'Esposizione di Parigi nel* 1867; *e Relazione intorno alle Lezioni del Bosi sull'albuminuria.*

7. Dallo stesso: *Relazione dei nuovi aumenti fatti dalle Raccolte dell'Istituto, e dimostrazione di alcuni importanti preparati geologici, che trovansi esposti nella sala delle adunanze.*

8. Dai mm. e. cav. Berti e Namias: *Osservazioni meteorologiche e mediche per l'ultimo trimestre dell'anno* 1868.

9. Dal s. c. cav. dott. Minich: *Continuazione delle sue osservazioni patologiche e terapeutiche sopra alcune malattie delle ossa:*

Conforme l'articolo 8 del regolamento interno.

10. Dal sig. conte Vittore Trevisan: *Enumerazione delle crittogame del Veneto.*

11. Dal sig. dott. nob. Gradenigo: *Sopra alcune rare forme di morbi oculari, da lui osservati e curati all'Ospitale di Venezia.*

12. Dal sig. cav. prof. Cecchetti: *Memoria sulle scritture occulte nella diplomazia veneziana.*

Si pubblicò poi la dispensa quarta degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: Sopra le felci denominate *Struthiopteris* ecc. del conte Trevisan. — Saggio sui precursori italiani, del prof. Errera (continuazione e fine).

Bollettino meteorologico dell'Osservatorio di Venezia ecc. per luglio, agosto e settembre 1868. — Continuazione del Catalogo delle piante vascolari del Veneto, del m. e. De Visiani e del dott. Saccardo. — Settimo parallelo de' lavori del Moncenisio e del canale di Suez, del m. e. Torelli. — Relazione del s. c. Zanella sul libro: Cajo Silio Italico e il suo poema, di O. Occioni. — Relazione del s. c. Valentinelli sulle opere a stampa del co. Conestabile. — Osservazioni patologiche e terapeutiche sopra alcune malattie delle ossa, del s. c. Minich.

**Magazzino cooperativo.** — La sera del 24 marzo alle otto, erano invitati gli azionisti della Prima Società cooperativa di consumo ad una adunanza generale.

Come accade generalmente in Italia, quest'adunanza andò deserta per difetto di numero legale!

I socii presentati non erano nemmeno cinquanta! Eppure all'ordine del giorno ci avevano la comunicazione dell'esercizio da primo luglio a 31 dicembre 1868, la fissazione del tempo utile per pagare il dividendo ai compratori, la nomina del vicepresidente, di sei consiglieri, ec. ec.

Ci aveva di che interessare un azionista. Eppure si dovette rimandare la riunione a mercoledì 31 corrente, a termini dell'articolo 28 dello Statuto.

Dolenti di dover così di frequente lamentare lo scarso concorso delle persone interessate, nelle imprese che richieggono il loro voto, eccitiamo in modo particolare gli operai a non prendere con tanta noncuranza le questioni che si attengono al loro avvenire.

Per fortuna, il nostro Magazzino cooperativo può dirsi il migliore fra quanti ve ne hanno, perchè, non solamente il zelo dei preposti diede opera a ciò che la cooperazione rivolta al consumo facesse ottima prova, ma il paese comprese tosto il beneficio che gliene derivava, e non si ebbero a lamentare le lotte pel *calmiere*, che funestarono tante città del Regno.

Ma sebbene questa convinzione sia oramai passata nell'animo degli azionisti, i quali nell'esercizio passato, con L. 181,734 di vendite, ebbero su 398 azioni, L. 2 per azione, cioè un interesse in ragione di L. 26.80 per cento all'anno, nullameno non sappiamo spiegarci perchè dimostrino tanta inerzia nell'accorrere là, dove si richiede il loro consiglio e si espongono le condizioni della Società.

Di questo, ch'è fra i maggiori vantaggi della libertà, si fa così poco uso, che gl'Inglesi ed i Belgi non possono astenersi dal farne le maraviglie. Essi tengono cara ogni adunanza, nella quale il gran numero dei presenti tolga alle deliberazioni ogni carattere settario ed esclusivo.

Ma qui si grida ancora contro chi ha la somma delle cose in un'impresa qualunque, lamentando la poca parte lasciata all'azione dei socii, e quando si è invitati, pare cosa decorosa il non comparire.

Le vendite fatte nei primi quattro dettagli dal primo luglio al 31 dicembre 1868, l'utile risultante dalle vendite, il numero delle azioni, i dividendi, i dati statistici sugli acquisti, la nomina di nuove cariche, sono tutti argomenti di così fatta importanza, che speriamo di non aver a deplorare un'altra adunanza incompleta per la settimana ventura.

**VII. Elenco di doni**, *per la fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizii marini:*

Anna Gei Scarpis, gruppo uccelli imbalsamati, vaso dorato di porcellana, cestello di cuoio.
Maria Mad. Olivo, calamaio, ventaglio cinese, 2 vasi di porcellana.
Carolina Thorel Bembo, *Album* per ritratti, porta-oriuolo alla cinese, calamaio di vetro, portamonete di pelle verde.
Luigi Veronese Cornioni, pesatore di monete, catenella d'oro doublé, 3 volumi in sorte, carta geografica.
Avv. Annibale Calegari, 12 copie di varie opere.
Famiglia Treves, 6 incisioni, 4 acquerelli, 2 vasi grandi d'alabastro, cassettino con marche da giuoco, calca-lettere in mosaico di Venezia, id. con mano di marmo, coppa di cristallo colorato, vasetto di fiori di cristallo con ornamento di metallo, campanello id. id., 12 bottiglie di sciampagna.
Donadelli Giuseppe, 2 sciarpette di seta, 12 fotografie, un paio di bottoni in mosaico di Venezia, 12 viglietti per augurii.
Sottufficiali del 55.° reggimento, 2 revolvers a sei colpi con manico d'avorio, cannocchiale da campagna con busta.
Fanny Cucchetti Castagna, un paio di pantofole di pelle ricamate.
D. Domenico Castagna, termometro in porcellana, porta-ritratto con busta.
Caterina Contarini ved. Castagna, un paio di pantofole ricamate, borsa di seta.
Regina ed Irene Bonvecchiato, dipinto ad olio.
Pietro Gaspari di Daniele, 31 fascicolo dei Contemporanei italiani, 2 volumi di opere varie.
Barone Elia Todros, 2 candelabri di bronzo di stile pompeiano, 2 caricature di bronzo ad uso dei fumatori, vaso per fiori di cristallo, zuccheriera di cristallo, piatto, bottiglia e bicchiere di cristallo.
Fanny Carminati, un paio di pantofole turche ricamate, vaso di cristallo con fiori e confetture.
C.a Carolina Cozza Gritti, 3 pezzi da 20 franchi in oro.
Luigia Mattielli Bertoja, macchina stereoscopica con 18 vedute.
Nob. Andriana Barbaro, tazza di cristallo colorato, porta-lume ricamato in perle.
C.a Anna Molin Correr, vaso di porcellana bianca figurato, bicchiere di cristallo con coperchio, vaso di porcellana colorato, bicchiere di cristallo blu con dorature, porta-bijoux di porcellana, porta-sigari con dorature, 3 caricature di porcellana.
Paolina Gambara Bovardi, giardiniera in pietra di Malta.
Agostino Gambara, 2 volumi.
Giulia Paroni Ferrari Bravo, 12 chicchere, 12 piattini e zuccheriera di terraglie.
Charlotte Alliez, calamaio di finto bronzo, scatola da guanti, libro di preghiere.
Clelia Gobbati Tornielli, porta-sigari ricamato, porta-bijoux di porcellana, vaso di alabastro.
Palmira Braida De Chantal, chatulle da sigari, 2 vasi da piante di finto bronzo, cestellino di giunco, vetro di Murano, lavoro di cartoncino, cestello, pacco di 100 figure.
Elise Uziel Levi, necessaire da lavoro, pesce di porcellana dorato ad uso di porta-sapone.
Giacomo Levi fu Salomone, vaso da tabacco di porcellana, compostiera dorata.
Irene Dallenz Ivancich, vaso da zucchero di porcellana, porta-biglietti, pacco ireos, porta-sigari, cuscinetto d'aghi, vasetto di cristallo.
Adriano cav. Lualdi, 6 chicchere e piattini di porcellana filettati in oro.
Vincenzo Billiotti, borsa da signora in pelle, galanteria di metallo dorato.
Girolamo ing. Levi, termometro scozzese da gabinetto.
Enrichetta Fano Levi, piatto, boccia, bicchiere di cristallo, 2 braccialetti di conteria.
Nina Levi, 2 piatti da frutta, locomotiva alla vaniglia.
Umberto Levi, calamaio di porcellana.
NB. — L'Ufficio della Commissione per la fiera, stabilito in Palazzo Ducale, resta ora aperto dalle ore 10 ant. alle 5 pom.

*Correzione.* — Nel VI elenco, pubblicato nella *Gazzetta* di giovedì, il dono fatto da Luigi Bovardi va rettificato così:

Luigi Bovardi, 6 bottigliette di acqua del Tevere per toilette, 8 bottiglie di sciampagna di tre qualità.

**Pubblicazione.** — Dalla Tipografia del Commercio è uscito: *Il circolo delle fanciulle*, racconto di Giuseppe Barbaro. — I Adolfo, pittore. — L'eccidio di Tortona. — III Un banco di giuochi d'azzardo. — IV Lavinia, ossia virtù e lavoro. — V Il castello di Pinzano. — VI Gabriello e Celeste. — VII Sregolatezza e pentimento. — VIII La figlia del barcaiuolo. — IX Il crociato e la monaca. — X Le due sorelle.

**La Giovane Slavia.** — Il professore Luigi Fichert ha pubblicato la seconda edizione del suo canto politico, intitolato: La *Giovane Slavia*.

**Arrestati del 25:** V. Z., G. S. e la donna M. V., che in istato di ubbriachezza commettevano disordini per le vie; e Natale R., trovato in possesso di oggetti da lui poco innanzi rubati in un'osteria.

## CORRIERE DEL MATTINO.

*Venezia* 26 *marzo.*

La cronaca dolorosa dei fatti quotidiani che ratristano le Romagne, inspira al *Ravennate* le seguenti considerazioni sulle misure ultimamente decretate dal generale Escoffier a tutela della pubblica sicurezza:

Le ultime misure prese in riguardo alla Società del Progresso di Faenza cominciano, com'è naturale, a suscitare gli svariati giudizii ed i diversi apprezzamenti della stampa di tutti i colori. Gli organi dell'Opposizione furono i più solleciti a pronunziare il loro voto, il quale, com'era da aspettarsi, non fu per nulla affatto un voto di fiducia; per altro, abbiamo osservato, anche fra gli oppositori più sistematici, una temperanza di giudizii e di forma, alla quale da lungo tempo più non eravamo avvezzi. L'ordinanza Escoffier è un atto militaresco, è un atto che confonde le lotte dei partiti politici coi reati di sangue, che funestano le contrade romagnuole. Ecco le accuse che fin qui si sono scagliate contro l'ordinanza in questione, accuse, le quali, come ben si scorge, si risolvono in semplici epiteti, che, per essere scompagnati da qualsiasi prova di ragione e di fatto, paiono messi là per mero ornamento rettorico, o meglio, per appagare il vezzo naturale di opporsi a quanto emana dal Governo.

Noi non ci erigiamo ad avvocati difensori di un potere costituito, ma, trattandosi di un atto pubblico che cotanto tocca da vicino la tranquillità e la pace della nostra Provincia, crediamo obbligo nostro di studiare se veramente le ultime misure si meritino quei titoli, scagliati dalla stampa dell'Opposizione.

La misura adottata dal generale Escoffier, ci richiama forse ad un sistema eccezionale? Basta gettare un'occhiata la più superficiale alla sua ordinanza, per essere convinti del contrario.

La condotta del generale Escoffier è stata inspirata da una semplice misura di sicurezza pubblica, e niente affatto da un atto arbitrario, onde toglier di mezzo Società di scopo meramente politico. Anzi, se vi ha una cosa nell'ordinanza, chiara, precisa e sulla quale si ritorni a più riprese, si è appunto quella specie d'insistenza nel distinguere i reati di sangue dalle lotte dei partiti politici. Pare che si avesse un segreto presentimento delle accuse dell'Opposizione, alla quale già si voleva nell ordinanza stessa rispondere, segnando una linea marcatissima fra i reati comuni e i partiti politici.

Non una parola in tutta l'ordinanza si trova, la quale alluda a misure prese in ordine a lotte politiche; come, dunque, i giornali dell'Opposizione hanno potuto vedere in questa ordinanza confusione dei delitti di sangue colle lotte dei partiti politici? Non si direbbe invero che abbiano parlato dell'ordinanza al semplice annunzio della medesima, e senza neppur leggerla?

L'ordinanza non si giustifica forse di per sè stessa quando accenna ad uomini irrequieti e turbolenti, ed anche di tali che la pubblica voce addita come noti facinorosi, e *della reità dei quali si hanmo convincenti prove*? V'ha in questo forse confusione di lotte di partiti con reati di sangue? Si riscontra forse in questa misura alcuna prepotenza *militaresca*, o non è piuttosto questa misura dettata e voluta dalla tranquillità e dalla sicurezza pubblica?

Gli attentati contro alla vita dei cittadini non valgono dunque a giustificare quelle misure, le quali si mettono in opera contro a delinquenti di minore importanza? E se tali misure si condannano come eccezionali, quale sarà il regime ordinario, e dove la guarentigia della tranquillità e della sicurezza pubblica?

Quando il supremo magistrato d'una Provincia giustifica il suo operato accennando a reati ed a persone, della reità delle quali afferma aver prove convincenti, la coscienza del pubblico deve essere appagata: se no, bisognerebbe credere che si è ingannato il pubblico inventando un pretesto, e che tutto quanto fu detto a giustificazione delle misure prese fu una pura menzogna. Ora, perchè non sorgono i giornali dell'Opposizione gridando alla menzogna, e non provano che tutto quanto è stato detto è calunnia, pura calunnia?

Questa volta però gli oppositori sono molto temperati; si potrebbero anche chiamare *moderati* nelle loro appreziazioni. Si contentano di gettare così di passata una parola di disapprovazione all'ordinanza, senza poi riprodurla nelle proprie colonne; tant'è vero che questo documento porta in sè stesso la propria giustificazione. La giustizia informa, e ci pare inutile lo spendere in proposito ulteriori parole. Dalle risultanze dei processi giudiziarii vedremo da che lato sta la ragione, e se le misure prese non furono veramente dettate dalla necessità della pubblica sicurezza, tanto più che per certo siasi, nell'eseguire l'ordinanza, venuti in chiaro di fatti, che potrebbero dare ai processi un più largo sviluppo.

---

Dalla *Gazzetta Ufficiale* del 25 corr. togliamo quanto segue:

Nell'occasione in cui S. M., recandosi a Napoli, si compiacque visitare la città di Perugia, il dì 30 gennaio u. s., in ogni ordine di cittadini, come venne in allora narrato anche da questa *Gazzetta Ufficiale*, fu una gara per manifestare con ogni maniera di festose dimostrazioni la gioia e la riconoscenza di quella popolazione per l'augusta visita.

Ma, a fare più specialmente palesi i sentimenti di affetto e devozione a S. M. di quella cittadinanza, si vollero espressi in ispeciali indirizzi, presentati poscia a S. M.,

Degli studenti della R. Università;
Del direttore e dei professori del Ginnasio;
Degli studenti del R. Liceo;
Del Consorzio di mutua beneficenza;
Degl'insegnanti della R. Scuola tecnica;
Degli alunni del Collegio della Sapienza;
Del Consiglio dell'Accademia di belle arti;
Del direttore e maestri delle Scuole elementari maschili;
Degli allievi della R. Scuola normale.

La Giunta municipale di Faenza inviava pure a S. M. un indirizzo di felicitazione per la nascita di S. A. R. il Duca delle Puglie.

La Giunta della Camera dei deputati per l'inchiesta sulla Sardegna, ha fatto ritorno ieri a Cagliari, ed è partita oggi da questa città alla volta di Genova, tranne il presidente della medesima che s'imbarcò per Livorno, passando per Terranova e la Maddalena.

---

Leggesi nell'*Opinione* in data del 25:

Il march. Francesco Corsini, ufficiale di ordinanza di S. M., presentava stamane, a nome del Re, le insegne di cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata a S. E. il conte Luigi Cibrario.

Il paese tutto che da lunghi anni rende omaggio al multiforme ingegno ed agli splendidi lavori del conte Cibrario, non può a meno che rallegrarsi vedendo, colla nuova e massima testimonianza d'affetto data dal nostro Sovrano al vecchio e fedele servitore della sua Casa, verificato un fatto ch'era nel desiderio e nel cuore di tutti

---

Leggesi nella *Nazione* in data del 25:

Il conte Brassier de Saint Simon, nuovo ambasciatore di Prussia, era atteso ieri sera in Firenze.

---

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Se le nostre informazioni sono esatte, la Camera, prima di riprendere nuovamente la discussione della legge sull'Amministrazione centrale e provinciale, esaurirebbe la discussione dei bilanci, e si occuperebbe delle proposte finanziarie che farà il ministro delle finanze al riaprirsi delle tornate parlamentari.

---

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

I corrispondenti di giornali che hanno spacciato la frottola della triplice alleanza, vedendo che non han fatto breccia e che la verità è venuta a galla, danno ora ad intendere che le trattative sono condotte da Vittorio Emanuele e da Napoleone III senza l'intervento dei rispettivi ministri. È un modo qualunque per tirare in lungo una favola, di cui fra qualche giorno nessuno si occuperà più, e che non avrà servito ad altro che a dimostrare anche una volta, che la fantasia dei corrispondenti è inesauribile.

---

Leggiamo nel *Corriere delle Marche* in data del 24:

A quanto scrivevamo ieri sui disordini del 22 marzo, aggiungeremo che si ebbero a deplorare delle violenze a varie porte della cinta daziaria, essendochè una parte degli attori delle scene del Comune, si recava in seguito colà per distruggere bollettarii, chiudere i posti di guardia, sterminare così il dazio consumo e nuovo e vecchio. Dei buoni cittadini impedirono che gli eccessi arrivassero all'estremo punto, ma ciò non ostante, qualche atto di violenza e di distruzione fu compiuto.

Una parte degli arresti operati in queste due ultime notti si riferisce particolarmente a questi atti.

In città la tranquillità materiale non fu più turbata; però l'agitazione morale continua, ed è agitazione che riprova energicamente l'oltraggio fatto alla legge, le violenze usate ai supremi magistrati cittadini, i quali è deplorabile non abbiano avuto in tempo dalla forza pubblica quella difesa e quell'aiuto che loro si dovevano.

Non sappiamo ancora dire quali saranno le conseguenze dell'avvenuto. Il Comune continua ad essere senza amministratori; speriamo che le provvidenze da prendersi dal Governo saranno pronte come lo esige la gravità della circostanza, e saranno tali da rialzare meglio che sia possibile il principio d'ordine e d'autorità, travolto in rovina dalla piazza.

---

Scrivono da Torino all'*Esercito* che il 26 corrente si riunirà la Commissione tecnica per la scelta di una nuova arma a retrocarica per la fanteria e pei bersaglieri, e che deciderà definitivamente su qualche punto non ancora stabilito. Il calibro è però già stato determinato in 10. 5 millimetri, ed il peso dell'arma in 4 chilogrammi, o meno.

La cartuccia sarà metallica. Rimane a decidere la questione del sistema otturante; ma fra i molti modelli presentati, due sembrano aver attirata la preferenza della Commissione, e sembra anzi che quello che ha maggior probabilità di riuscita sia quello proposto da un nostro controllore d'armi d'artiglieria.

Si dice che il Ministero ha ordinato l'immediata fabbricazione di 200 armi dei due modelli rimasti in questione, le quali saranno date ad esperimentare per 4 o 5 mesi ad alcuni reggimenti di fanteria.

Così pei primi mesi del 1870 è sperabile che si potrà cominciare la fabbricazione delle armi nuove.

---

A Vienna parlasi di negoziati tra l'Austria e la Prussia per una convenzione, allo scopo di ammettere le Società commerciali e finanziarie ad operare reciprocamente nei due Stati, appunto come ultimamente si è stipulato tra l'Austria e l'Italia.

---

Per ordine dell'Autorità giudiziaria triestina fu sequestrato il *Cittadino* del 25 marzo.

*Parigi* 24 *marzo.*

Il sig. Haussmann, prefetto della Senna, è partito per Nizza. Corre voce che questo viaggio sia il preludio della sua dimissione. Ciò abbisogna ancora di conferma; però è un fatto ch'egli è sempre in cattive relazioni col sig. Rouher, il quale fa inserire ogni giorno articoli contro di lui nel *Public*, organo del ministro. *(O. T.)*

*Lucemburgo* 22 *marzo.*

Nella seduta della Camera, il Governo dichiarò, in risposta ad un'interpellanza, che la Prussia insiste per la demolizione della fortezza di Lucemburgo. Malgrado la risposta datale per parte del Lucemburgo, che si sta occupandosi continuamente di ciò, la Prussia mandò degli ufficiali a prendere ispezione dei lavori di demolizione. Questa comunicazione del Governo provocò vive proteste per parte dell'Assemblea. *(O. T.)*

*Vienna* 23 *marzo.*

Secondo il *Tagbl.*, dicesi che per Pasqua verrà presa una decisione sulla questione polacca, e verrà pure levato lo stato eccezionale in Boemia. In pari tempo, verrebbe quivi concessa un'amnistia ai condannati sotto il regime eccezionale.

*Praga* 23 *marzo.*

I membri cattolici della Facoltà, ricevettero ieri dal rettore un invito di sottoscrivere l'indirizzo al Papa. Il Collegio giuridico de' dottori terrà prima una straordinaria seduta plenaria, per discutere, a quanto si sente, intorno ad una protesta. *(O. T.)*

*Pest* 24 *marzo.*

Jokai riportò nelle elezioni vittoria in confronto al ministro Gorove. Delle elezioni note, 185 sono del partito Deak e 145 dell'Opposizione. *(Diav. e O. T.)*

*Pest* 25 *marzo.*

I risultati delle elezioni annunziate quest'oggi recano 23 Deakisti contro 18 della sinistra. La maggioranza totale del partito deakista a tutto oggi è di 45 voti. *(Citt. e O. T.)*

*Londra* 20 *marzo.*

I Feniani posti in libertà ed i loro amici ricambiano molto male l'indulgenza dimostrata loro dal Governo. A Cork fu celebrata la vigilia del giorno di S. Patrizio con una gran festa serale ed un ballo, « in onore dei prigionieri politici. » Presiedeva il capo del Municipio di Cork, conosciuto pei suoi sentimenti feniani; gli stavano a fianco i Feniani liberati Warren, O'Brien, O'Mahony, O'Sullivan e Barry; ed erano intervenute alla festa più di 5000 persone. Non mancarono i discorsi sediziosi, e la dichiarazione conciliativa del capo del Municipio, che la forza era ormai fuor di luogo, e che i disegni di Gladstone, « per ripristinare la libertà irlandese, » meritavano fiducia, fu accolta con alte grida di disapprovazione.

---

A rettifica e complemento d'un telegramma relativo a recenti disordini seguiti in Inghilterra, togliamo dai giornali quanto appresso: A North Shields (non *Sheffield* come era stato detto), il notorio Irlandese Murphy apparve venerdì sera nella sala della Società degli Odd Fellows per fare una delle sue letture antipapistiche. Un paio di centinaia de'suoi compatriotti irlandesi, devoti del Papa, per impedire la lettura, assalirono la sala e distrussero i sedili. Ci fu del tumulto; vi furono parecchie contusioni, ed un uomo ne uscì colla testa rotta. Le poche guardie municipali non bastavano a frenare gl'Irlandesi ch'erano venuti da Jarrow; sopraggiunto un distaccamento di soldati, li disperse. *(O. T.)*

*Costantinopoli* 20 *marzo.*

Un giornale di Vienna reca una notizia di qualche interesse da Costantinopoli. Il Sultano avrebbe deciso di convocare un'Assemblea di notabili, che dovrebb'essere eletta liberamente dalle popolazioni, e completata mediante fiduciarii del Governo. Quest'Assemblea, composta di Turchi e di Cristiani, in una proporzione da determinarsi ulteriormente, avrebbe l'incarico di discutere un progetto di riforme, non solo amministrative, ma eziandio politiche, il quale le verrebbe presentato, allo scopo che l'attuazione del relativo *hat humaium* divenisse veramente un fatto. La convocazione regolare e periodica di simili Assemblee, le quali avrebbero potere deliberativo in certi punti, sosterrebbe una parte importante nel progetto in discorso. *(O. T.)*

*Bucarest* 22 *marzo.*

In seguito ad urgenti rimostranze del Governo francese, fu permesso nuovamente il ritorno al corrispondente estero Dunin, ch'era stato espulso dal paese per parte del ministro Cogolniceano. *(O. T.)*

### Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

*Berlino* 25. — È priva di fondamento la voce che Werther fu incaricato a trattare, al suo ritorno a Vienna per un abboccamento fra il Re di Prussia e l'Imperatore d'Austria.

*Parigi* 25. — Banca. Aumento: numerario milioni 20: tesoro 1 3/4; conti particolari 14 2/5. — Diminuzione; portafoglio 10 1/7; anticipazioni 1/4; biglietti 7 3/4.

*Parigi* 26. — L'*Etendard* dicesi autorizzato a smentire che Nigra sia andato a Firenze per ottenere che alcuni documenti diplomatici non venissero pubblicati nel Libro verde italiano. Tale soppressione non fu nè domandata nè effettuata. Il *Public* annunzia che ieri furono arrestati tre individui che pronunziarono discorsi sediziosi nelle riunioni pubbliche. Lo stesso giornale smentisce formalmente che trattisi di aumentare il corpo di spedizione a Roma in occasione del futuro Concilio.

*Parigi* 26. — Il *Constitutionnel* smentisce la voce sparsa ieri alla Borsa, che le scadenze del prestito saranno ammesse allo sconto. Dice che ogni anticipazione dei versamenti sarebbe inutile ed onerosa pel tesoro, che non ha alcun bisogno di denaro.

*Ginevra* 25. — Temesi che oggi avvengano nuove dimostrazioni. Gli operai tipografi che ricusarono di prendere parte allo sciopro furono espulsi dalla Società tipografica. Essi formarono altra Società.

*Ginevra* 25. — Le dimostrazioni annunziate non ebbero luogo.

## FATTI DIVERSI.

**Il Gorzone e l'occhio di bue.** — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 24:

È invalsa la credenza nel volgo che il bue veda gli oggetti che lo circondano ingranditi del doppio; è così che si pretende spiegare il fatto che quell'animale si lascia spesso condurre da un un ragazzetto armato di sottile vincastro, perchè si dice che il bue scambia il fanciullo per un gigante ed il vincastro per una clava. Pare che all'occhio del bue assomigli quello di chi ci ha informato ieri sui danni recati dalla rotta del Gorzone, giacchè avrebbe preso l'allagamento annunziato per un oceano, mentre non era nemmeno un lago.

Ci consta difatti che la superficie inondata è appena la metà di quanto ieri ci si riferiva, e che la rottura dell'argine fu tosto riparata senza che avvenissero disgrazie più gravi.

Comprendiamo che alle volte può tornar utilissimo ricordarsi la storia dell'occhio di bue.

---

**Petizione dei maestri elementari.** — Il prof. Salvatore Colonna, direttore del giornale *Vittorino da Feltre* in Salerno, invita tutti i maestri elementari del Regno, a voler apporre la loro sottoscrizione ad una nuova petizione al Parlamento, relativa al miglioramento delle condizioni dei maestri, ceto benemerito, destinati a formare la intelligenza e la coscienza popolare. Le soscrizioni si ricevono gratuitamente presso la Direzione del giornale suddetto a Salerno, a tutto il 4 aprile.

---

**La questione dell'abolizione delle feste straordinarie** (scrive la *Lombardia* del 24) venne nuovamente trattata nell'ultima seduta della nostra Camera di commercio.

Si annunciò l'adesione delle Camere di Vicenza, Verona, Rimini, Brescia, Bergamo, Cuneo, Pavia, Palermo, Varese, Catania, Chiavenna, Reggio e Bologna, all'invito fatto dalla Camera di commercio di Milano di appoggiare la proposta presso il R. Governo. Si comunicò la risposta fatta dal ministro di agricoltura, industria e commercio il 24 ora scorso febbraio: in essa il Ministero, convinto dei danni che sono cagionati alla pubblica operosità dal numero eccessivo delle solennità religiose, riconosciute dalla legislazione civile, si congratula colla Camera del voto espresso per la soppressione, e l'assicura che, presentandosi favorevole occasione, si adoprerà perchè i suoi giusti desiderii sieno esauditi.

Il signor vice-presidente, avuta l'assicurazione dal cav. Belinzaghi, Sindaco di Milano, dell'esistenza della risposta del Ministero dell'interno, già fatta conoscere dai giornali, sulla petizione inoltrata dalla Giunta municipale per l'abolizione delle feste, lesse la deliberazione della Camera di commercio di Bologna, giusta la quale, per avviso del signor vice presidente, essendo la soppressione delle feste domandata solo nei rapporti civili, sarebbero evitati gli ostacoli derivanti dai rapporti colla Santa Sede, che furono motivo per cui il Ministero dell'interno non credette di aderire alla domanda della Giunta municipale di Milano.

La deliberazione della Camera di Bologna è del seguente tenore: « La Camera di commercio di Bologna invoca dal Governo che per legge sia fatto un diario di limitate feste riconosciute dallo Stato, nelle quali i Tribunali e gli Uffici possano essere chiusi, obbligati però essi a rimanere aperti negli altri giorni tutti dell'anno, ed esercitare e compiere i loro doveri. »

Il cav. Belinzaghi si dichiara sodisfatto della mozione fatta dal Consiglio comunale e dalla Camera di commercio di Milano, in relazione alla quale la Camera di commercio di Bologna prese una deliberazione, che mette la questione della soppressione delle feste ne' suoi veri termini. Convengono nella stessa opinione i signori cav. Servolini e Cavaiani, e tutta l'adunanza fa plauso alle deliberazioni della Camera di Bologna.

Il signor vice presidente quindi sottopone ai voti la proposta: che la Camera di commercio di Milano, a meglio raggiungere lo scopo ch'ebbe di mira nelle precedenti sue deliberazioni, si associ ora alla domanda della Camera di Bologna.

Questa proposta è accettata ad unanimità.

---

**Rigenerazione dei gelsi.** — La *Revue universelle* propone una completa rigenerazione dell'albero, facendo venire dal Giappone le pianticelle; il nostro Cattaneo sta per la seminagione del seme originario della Cina, e per la vendita delle pianticelle nate nel nostro clima.

Ma la qualità del nuovo gelso, sia della Cina, sia del Giappone, sarebbe poi confacente alle nostre terre?

Ma la malattia del gelso sta poi nella pianta, o nella sua foglia, o nell'aria in cui vegeta?

Il sig. Antonio Zuccoli, accurato bacologo, e del quale, in passato, abbiamo riferito gli studii e le esperienze sulla malattia del gelso, è convinto che « una causa sola sia quella che ci reca la malattia delle viti, dei gelsi, dei legumi e persino delle rose, » e questa causa è l'influsso dell'atmosfera, che guasta la foglia della quale il baco si nutre.

Il sig. Zuccoli, osservato che anticipando l'educazione dei bachi si ottengono buoni raccolti, perchè allora la foglia è ancora scevra da miasmi pestilenziali, conchiude che il gelso non è malato, e che non occorre rigenerarlo. Invece di distruggere le piante antiche, egli dice, facciamo di medicarle, come medichiamo con successo le viti.

Medicazione dunque e non rigenerazione dei gelsi! Tale è il soggetto svolto dal sig. Zuccoli in uno scritto in forma di circolare, stampato in quattro pagine in 8.°, tip. Pirola, colla data Milano 10 marzo 1869.

Il titolo dello scritto è il seguente: *Sulla rigenerazione dei gelsi, ossia la logica dei fatti.* Chi si occupa di gelsicoltura, può con profitto occuparsi di questo lavoro, e trarne argomento di nuovi studii e di nuove esperienze.

---

**Barbarie.** — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 22:

Anche ieri furono arse le lettere che si trovarono in una *cassetta postale* a porta Ticinese.

La frequenza di tali fatti è tale da reclamare pronti ed efficaci provvedimenti. Tempo fa, anche a Londra, si verificarono cose simili, e quella polizia, trovando che la raddoppiata sorveglianza non bastava a fare scoprire i colpevoli, promise un premio di lire mille a chi avesse potuto mettere l'Autorità sulle tracce di questi.

La misura fu efficacissima, e i casi di abbruciamento delle lettere più non si rinnovarono.

Ci si narra che fra le lettere arse, avvi quella di un povero giovane, operaio, che vi aveva chiuso un biglietto di Banca di lire cinquanta, frutto dei suoi risparmi e delle sue fatiche, che inviava al padre infermo e miserabile!

---

**L'Annuario Scientifico** che si pubblicava a Firenze, ora si è fuso con quello di Milano. A quanto ci fa presagire la prima parte testè uscita alla luce, questa raccolta di attualità in argomento di scoperte e di studii, dee riuscire proficua così agli scienziati di professione, come agli amatori delle scienze fisiche e naturali. La direzione scientifica dell'*Annuario* è affidata ai signori Francesco Grispigni e Luigi Trevellini; e la ricca serie de'collaboratori contiene nomi chiari e cospicui. Editori ne sono i signori Treves e Comp., ai quali è dovuta la *Biblioteca Utile* ed altre recenti pubblicazioni, delle quali è ormai conosciuta l'utilità.

La parte testè pubblicata, ch'è la prima dell'anno quinto (1868), incomincia con un lavoro dell'illustre G. V. Schiapparelli, che tratta di astronomia. Oltre alla descrizione annuale dei nuovi pianeti, delle comete comparse e degli aeroliti caduti nel 1868, sono pieni d'interesse gli articoli sul calore delle stelle, sulla scintillazione delle stelle, sulla classificazione delle materie cadute dal cielo, sulla luce, il calore, e la detonazione degli areoliti. D'importanza grandissima sono ancora l'articolo, che potrebbe dirsi piuttosto una memoria, sulle comete, e quello sull'eclissi totale del 18 agosto e i suoi risultati. Lo Schiaparelli scrive con l'autorità di uno dei primi scienziati, e nel tempo stesso con una chiarezza, con un sapore letterario, con una amenità di stile che seducono anche i più profani. Alla sua rivista sono unite parecchie carte, due delle quali rappresentano la via seguita dall'eclissi del 1868, e quella che seguirà l'eclissi del 1870, che sarà specialmente visibile in Sicilia.

Dopo lo Schiaparelli viene il prof. *Francesco Denza* e questi tratta della meteorologia e della fisica del globo. Fra i suoi articoli, quelli che presentano maggiore utilità pratica sono: il confronto fra i barometri esistenti in diversi Osservatorii d'Europa; le predizioni del tempo, dove si mostra nel modo più evidente la falsità delle profezie di Mathieu de la Drôme; l'inverno del 1867-68, col confronto degl'inverni più famosi; le aurore polari: le osservazioni meteorologiche fatte in pallone, e infine la relazione delle trombe, degli uragani, delle inondazioni, che furono pur troppo così numerose nell'anno decorso.

Il dottor *Rinaldo Ferrini*, nel trattare la fisica, ch'egli professa nell'Istituto tecnico di Milano, s'è proposto di analizzare ogni volta qualche opera capitale. L'altr'anno egli fece la storia e la descrizione delle ultime scoperte dell'acustica; quest'anno ei tratta dell'ottica. Chi non è specialista, si avvicinerà difficilmente all'ottica fisiologica di Helmoltz; ma chi non è neppure scienziato, potrà avere un'idea abbastanza esatta di questo capolavoro di scienza, grazie all'analisi accurata che ne dà il Ferrini, spiegandola con numerose incisioni.

Dopo la chimica, trattata dal professore *T. Funch*, viene la paleontologia, ch'è svolta dall'illustre *Pigorini*, direttore del Museo d'antichità di Parma, gli scritti del quale vengono sempre riportati per intero nei fogli scientifici di Germania e d'Inghilterra.

La prima parte dell'*Anno scientifico* si chiude con la zoologia e l'anatomia comparata, due scienze trattate dal prof. *A. Targioni Tozzetti* di Firenze.

La seconda parte, comprenderà: la botanica, l'agraria, la mineralogia e geologia, la medicina e la chirurgia, la meccanica, trattata dal professore *G. Colombo*, l'industria e le applicazioni industriali, l'Ingegneria, l'arte militare e marina, la geografia, ec.

Da parte nostra, col desiderio pubblicamente manifestato, affrettiamo la pubblicazione anche di questa seconda parte, che, a quanto è promesso, sarà svariata e copiosa più della prima, e perciò ancora dovrà riuscire più amena e più interessante.

---

**Consigli ai giovani** di *Niccolò Tommaseo.*

Questa nuova operetta non può esser meglio raccomandata, che riportando le seguenti linee dettate dall'esimio educatore, il commendatore J. Bernardi:

« Questo libro pieno di vita e d'affetto dovrebbe correr fra mani alla gioventù nostra per sentire e sapere la sua dignità, per gustare il bene della esistenza, per aprire l'anima alle più nobili aspirazioni. Il Tommaseo, tra gl'illustri che ci restano d'un tempo in cui l'educarsi a libertà generosa era opera molto seria, il Tommaseo è lo scrittore più costante che vanti l'Italia, e dove c'è un bene da compiere, un nobile desiderio da conseguire, un difetto ed una malvagità anche potente e fortunata da rimproverare, la sua voce non manca all'uopo, che l'uomo insigne ha ben ingeno e cuore che basta. A' giorni in cui i giovani distratti anch'essi del rapido succedersi degli avvenimenti, e talvolta fuorviati da parole che dovrebbero suonare altrimenti, egli, così amorevole e così pieno la mente e il cuore della brama ardentissima del bene, non tace: e le parole del libro che accenniamo sono tesoro di precetti per l'età giovanile, precetti che assumono valore dalla potenza dell'intelletto, dalla volontà del bene, e dalla esperienza di lui che sì affettuosamente li porge. Dir queste cose fu per me un vero bisogno del cuore. Vorrei che tornassero profittevoli; e torneranno, ove allettassero chi sovr'esse fermasse l'occhio un istante a provvedersi e leggere i pensieri e i consigli di lui che parla e pratica il bene. »

Questa recentissima pubblicazione della Ditta tipografica libraia editrice Giacomo Agnelli in Milano, Via S. Margherita, N. 2, può servire di libro di lettura e di premio. Il bel volumetto costa una lira italiana.

---

**Monumento a Raffaello ed a Bramante.** — La città di Urbino ha fondato un Comitato promotore per innalzare un monumento ai grandi artisti a cui die' i natali, Raffaello e Bramante.

È presidente onorario del Comitato l'illustre artista cav. prof. Stefano Ussi, e presidente effettivo il conte cav. Bernardino Castracani-Staccoli, e vi formano parte eminenti artisti e letterati italiani e stranieri. Anche in Venezia istituivasi un Comitato figliale, composto dal prof. della Reale Accademia, Michelangelo Gregoletti presidente, cav. prof. Luigi Ferrari, cav. Lodovico Cadorin, dott. Antonio Thomas, sig. Giacomo Levi di Angelo, nobiluomo cav. Nicolò Barozzi.

Le azioni sono di cinque franchi ciascheduna a termini del programma del Comitato centrale.

Noi nutriamo fiducia che Venezia, la città artistica e monumentale, non verrà meno anche in questa occasione all'amore che nutre per le arti e per le glorie italiane.

**La reclame americana.** — A che può mai giungere la *reclame* in America!

Il gen. Grant, il nuovo Presidente degli Stati Uniti, ha ricevuto un regalo veramente industriale.

Un manifatturiere del Nuovo Hamsphire ha avuto la strana idea d'inviargli una dozzina di calzerotti, pregandolo di portarne un paio il giorno della sua installazione, e sopra tutto di aver cura di rialzare il fondo de propri calzoni, perchè il pubblico fosse in caso di giudicare della bontà dei calzerotti stessi.

Il gen. Badea, segretario particolare del Presidente ha risposto che questi rifiutava di far la parte riservata agli annunzi in quarta pagina.


Avv. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*


## PORTATA.

Il 24 marzo. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 19 gennaio, brig. austr. *Siloe*, di tonn. 542, cap Martinolich G., con 660 tonn. carbon fossile, racc. a Lebretton.

Da *Newcastle*, partito il 7 dicembre p. p., brig. austr. *Dante*, di tonn. 512, cap. Ivancich M., con 590 tonn. carbon fossile, racc. a Cicogna E.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, di tonn. 331, cap. Tagliani P., con 11 col. uva, 2 col. olio pesce, 17 col. susini, 22 col. cipro, 2 col rum, 77 col. spirito, 1 col. sligovitz, 7 col. pelli, 50 col. lana, 4 col. olio, 36 col. caffè, 3 col. zucchero, 3 col. incenso, 2 col. mandorle, 1 col. pepe, 20 col. steariche, 5 col. farina, 30 col. fichi, 11 col. chincaglierie, 13 col. terraglie, 65 col. agrumi, 1 col. nitro, 4 col. birra, 159 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 222, capit. Verona G. B., con 6 col. cascami di seta, 5 col. caffè, 18 col. spirito, 3 bar. olio pesce, 10 col cera, 6 sac. nitrato, 2 bot. soda, 1 bot potassa, 20 bot olio, 5 bot. antimonio. 6 bar. melazzo, 212 col. agrumi, 25 sac. carrube, 206 maz. ferro, 1 col. pelli, 12 col. frutti, 29 sac. vallonea, 6 col. vino, 2 col. rum, 50 bal. lana, 3 sac. farina, 10 cas. sapone, 1 bar. caviale, 200 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Corfù e Bari*, brig. ital. *Antonio*, cap. Granata G., con 14162 fili legname, 6 bal. baccalà, 100 maz. carta per Corfù; — 1 bar. pietre ferruginose, 1 bar. colori, 1 cas. acettato di rame, 500 sac. zolfo, 5 bot. terra bianca, 11 col. ferramenta, 4020 fili legname per Bari.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Grande Salvatore*, patr. Gligo G., con 3000 mattoni cotti.

Per *Milnà*, pielego austr. *Magnifico*, patr. Zviettercich V., con 4000 pietre, 100 scorzetti ab.

Per *Spalato*, pielego austr. *Riconoscente*, patr. Bisazza F., con 64 col. riso, 15 bal. baccalà, 6000 coppi, 2000 mattoni, 1 part. zolfo alla rinf., 150 scope, 250 grisiole.

Il 25 marzo. Arrivati:

Da *Rodi*, pielego ital. *La Libera*, di tonn. 38, patr. A. Romanelli, con 500 cas. agrumi, 40 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Rosa Carlotta*, di tonn. 39, patr. Secchiari L., con 67 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 5 febbraio, brig. ital. *Giovanna d'Arco*, di tonn. 328, cap. De Biasi G. M., con 474 tonn. carbon fossile, 1 pietra mola, racc. a V. Rosa.

Da *Solta*, pielego austr. *Gesù Maria*, di tonn. 24, patr. Cosulich A., con 18 col. vino com., all'ord.

Da *Traù*, pielego austr. *Giovanni Traurino*, di tonn. 29, patr. Calebotta A., con 18 col. vino com., 7 col. olio d'oliva, all'ord.

- - Nessuna spedizione.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

### Borsa di Firenze del 24.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita | da | 58 20 | a | 58 17 |
| Oro | » | 20 74 | » | 20 72 |
| Londra | » | 25 90 | » | 25 80 |
| Francia | » | 103 70 | » | 103 35 |
| Obblig. tabacchi | » | 437 75 | » | 437 25 |
| Azioni » | » | 656 50 | » | 656 — |
| Prestito nazionale | » | 79 75 | » | 79 65 |

Parigi 25 marzo.

| | del 24 marzo | del 25 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 70 50 | 70 35 |
| » italiana 5 % in cont. | 56 17 | 55 95 |

*Valori diversi.*

| | | |
|---|---|---|
| Ferr. Lombardo-Veneto . . . | 475 — | 472 — |
| Obbl. ferr. » . . . | 230 — | 230 — |
| Ferrovie Romane . . . . . . | 51 — | 51 — |
| Obbl. ferr. » . . . . . . | 139 25 | 138 — |
| Ferr. Vittorio Emanuele . . | 52 — | 52 — |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 167 — | 166 50 |
| Cambio sull'Italia . . . . . . | 3 3/4 | 2 7/8 |
| Credito mobil. francese . . . | 280 — | 280 — |
| Obbl. della Regia cointeress. | 422 — | 420 — |
| Azioni » » » | 641 — | 628 — |
| Londra 25 marzo. | | |
| Consolidato inglese . . . . . | 93 1/8 | 93 1/8 |

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 26 marzo.*

Non hanno mancato buoni dettagli nei coloniali, in vista sempre di sostegno maggiore negli zuccheri, e più ancora nei caffè. Fermezza pure addimostrano gli olii di oliva e di cotone; meno il petrolio. Vendevansi alcuni carichi di vino della Dalmazia per locale consumo, da lire 52 a lire 58, mentre qualità più bassa si pagava persino a lire 44. Qualche affare si fece ben anco degli spiriti, che qui ora restano in pochissime mani, e ciò dovrebbe promuovere l'esterna ricerca. Notammo ognora neglette le granaglie, ma non ribassate ulteriormente, e ciò pure sui mercati del Nord d'Europa. In Anversa, domandati molto i caffè, di cui, nella settimana, si vendevano balle 20,000 con aumento di fr. 1 a fr. 2. Il ribasso si ebbe nel petrolio di circa fr. 2 per effetto di quello maggiore di America.

Le valute rimasero invariate da 3 3/5 a 3/4 di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8 : 15, e lire 20 : 70; la carta si portava da 96 3/5 a 3/4, e lire 100 per f. 39 : 40; la Rendita italiana rimase a 55 pronta, poco cercata; il Prestito naz. ad 80 in carta cogl'interessi; le Banconote da 81 1/4 a 1/2; le Obbligazioni austro-franche si pagavano a lire 330.

*Treviso 23 marzo.*

| | | |
|---|---|---|
| Frum. semina Piave garant. | | |
| di grosse triv.ⁱ 124 alle 126 da A. L. | 16 : — ad A. L. | 16 : 50 |
| » da pistore 124 alle 126 » | 15 : 50 » | 16 : — |
| » mercantile 120 alle 125 » | 14 : 85 » | 15 : 50 |
| Granoturco v. nostrano e giallo colorato . . . . . » | — : — » | — : — |
| » nuovo giallo nostrano e colorito . . . . . | 7 : 85 » | 8 : 25 |
| » nuovo giall.° e breg. . | 8 : 50 » | 9 : 65 |
| Avena nuova . . . . . . . . | 11 : — » | 11 : 25 |
| ogni 100 libbre grosse trivigiane. | | |
| Frumento nuovo, pronto ricev. | — : — » | — : — |
| » nuovo, ricev. settemb. ed ottob. | — : — » | — : — |
| Giallone e pignolo bregantino . . | — : — » | — : — |

*Avvertenza.* — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

*Deposito delle principali merci nel porto franco di Trieste a tutto 28 febbraio 1869.*

Caffè, cent. 62,250, di cui 40,000 di Laguayra e Brasile. Dei cereali, in tutto, staia 66,000. Dei cotoni, balle 1701. Olii d'oliva, orne 19,150. Zuccheri, 21,700 cent. raffinati; 4000 in pani; 1530 greggi. Nelle lane, balle 3261; 9500 casse acciaio; 1600 casse bande stagnate; 1700 migliaia ferro; 2000 pani piombo; 2500 cent. rame vecchio e nuovo. Delle frutta, 5600 cent. mandorle; 22,200 cent fichi Calamata; 4350 uva sultanina; 2700 Samo; 5900 uva passa; cent. 1350 passolina di Sicilia. Cent. 800 gomma Gedda, e 840 succo di liquerizia; 3300 pepe. Delle pelli, 10,000 secche d'America; 700 vacchette e vitelli; 3500 montoni e capre; 1400 salate; 50,000 vacchette Calcutta; 3500 Alessandria; 1800 bufali; 16,000 vitelli; 5400 agnelline; 35,000 leprine; 44,000 minute crude; cent. 67,000 vallonea; 2000 zolfo greggio.

## BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 26 marzo.

CAMBI.

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.° | Corsi medio It. L. C. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo . . . | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 191 60 |
| Amsterdam . . . | » | » 100 f. d'Ol. | 2 1/2 | — — |
| Ancona . . . | » | » 100 lire Ital. | 5 | — — |
| Augusta . . . | » | » 100 f. v. un. | 4 | 216 50 |
| Berlino . . . | » | » 100 talleri | 4 | — — |
| Bologna . . . | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Firenze . . . | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Francofort . . . | » | » 100 f. v. un. | 3 1/2 | 216 70 |
| Genova . . . | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Lione . . . | » | » 100 franchi | 2 1/2 | — — |
| Livorno . . . | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Londra . . . | » | » 1 lira sterl. | 3 | 25 85 |
| idem. . . . | » | » idem. | - | — — |
| Marsiglia . . . | 3 m. d. | » 100 franchi | 2 1/2 | — — |
| Messina . . . | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Milano . . . | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 50 |
| Napoli . . . | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Palermo . . . | » | » 100 lire ital. | - | — — |
| Parigi . . . | » | » 100 franchi | 2 1/2 | 102 75 |
| Roma . . . | » | » 100 scudi | 5 | — — |
| Torino . . . | » | » 100 lire ital. | 4 | — — |
| Trieste . . . | » | » 100 f. v. a. | 4 | — — |
| Vienna . . . | » | » 100 f. v. a. | - | — — |

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

| FONDI PUBBLICI. | | It. L. C. | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Rendita 5 % god.ª 1.° genn. | al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50 | » 58 30 | » — — % |
| Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott. | | » — — | » — — » |
| Prestito veneto 1859 | | » — — | » — — » |
| » » 1850 | | » — — | » — — » |
| Prestito austr 1854 | | » — — | » — — » |
| » » 1860 | | » — — | » — — » |
| Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto. . | | » — — | » — — » |

VALUTE.

| | It. L. C. | | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Sovrane . . . . . . | — — | Doppie di Genova . | — — |
| Da 20 franchi . . . | 20 70 | » di Roma . . | — — |
| Pezzi da 5 franchi. | — — | Banconote austr. . . | — — |

### ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 25 marzo.*

*Albergo Reale Danieli.* — Huddy H., dall'America, - Weidman J., da Vienna, - Gaethals Vircrugste, dal Belgio, - Sluyterman van Loo, dall'Olanda, tutti con moglie, - Grone, da Londra, - Poultzen A., dall'Austria, - Emlym, viscontessa, da England, con seguito, ambi con famiglia, - Garcia L., dal Chili, tutti poss. — Sonsy B., negoz., da Genova. — Barnard J. S., corriere.

*Albergo l'Europa.* — D'Azeglio, marchese, da Torino, con seguito, - Cecil Ashley, nobile, - Howard C. J, - Fenton A., - Sig.ª Tollner, - Matheson E, - John Robinson, con famiglia, tutti sei da Londra, - Parsons C. S., - Bedlow E., con famiglia, - Barlow E. Edward, tutti tre dall'America, - van Reynegom de Buzet, barone, con famiglia e seguito, - Sig.ª De Cartier, ambi dal Belgio, - Lehmann E, con moglie, e seguito, - Meyer, - Jacquemin, - Dunet, - Harriot, tutti cinque da Parigi, - Melindez J., da Amburgo, con moglie, - Elze, dott, da Merano, con moglie, - Daffes G., da Berlino, tutti poss.

*Albergo l'Italia.* — Petrotin M., negoz., da Parigi. — Bouyier M., da Milano, - Sig.ª Rentier, da Neustrelitz, con famiglia, ambi poss.

*Albergo la Luna.* — Stomma, dalla Russia, con moglie, - Taureck G., da Elbing, - Barnikoff, dalla Svezia, - Phillipson, da Berlino, - Bratti, da Capo d'Istria, tutti possid. — Hirsch, negoz, da Monaco. — Prosch, consigliere, da Meclemburgo.

### STRADA FERRATA

ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

*Partenze per Verona:* ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

*Partenze per Padova:* ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant. — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna:* ore 9 : 20 pom.; — *Arrivo:* 8 : 10 ant.

### TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

**Venezia 27 marzo, ore 12, m. 5, s. 24, 5.**

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 25 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° . . . . . | mm. 750.90 | mm. 752.00 | mm. 753.50 |
| Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut. | 7.3 | 10.0 | 7.7 |
| Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn. | 7.0 | 8.4 | 7.0 |
| Tensione del vapore . . . | mm. 7.31 | mm. 7.27 | mm. 7.07 |
| Umidità relativa. | 96.0 | 79.0 | 90.0 |
| Direzione e forza del vento . | S. | N. E. | E. |
| Stato del cielo . | Nuvoloso | Nuvoloso | Sereno |
| Ozono. . . . | 3 | 3 | 3 |
| Acqua cadente . | . . . | . . . | . . . |

Dalle 6 ant. del 25 marzo alle 6 ant. del 26.

Temp. mass. . . . . 10.0

minim. . . . . 5.0

Età della luna giorni 12.

Fase —.

### SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bollettino del 25 marzo 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Al Sud della Penisola il barometro s'innalzò fortemente; il tempo è migliore; il mare è mosso; spirano i venti di Greco e Maestro.

In Crimea si ebbe una forte depressione.

Il tempo è vario al Nord ed al centro dell'Italia; al Sud è cattivo.

L'Arcipelago greco ed il Mar Nero sono pericolosi.

### GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 26 marzo, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

### SPETTACOLI.

*Venerdì 26 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.



## INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 33182-14002, Sez. I.

### COMUNE DI VENEZIA.

### MANIFESTO DEL SINDACO.

Visti gli articoli 1 e 4 del R. Decreto 31 dicembre 1864, N. 2105, col quale è fatta legge a tutti i Comuni del Regno di tenere un Registro generale della popolazione, nel quale devono annotarsi tutti i cambiamenti che saranno per avvenire nello stato delle persone, delle famiglie e della popolazione per nascite, per morti, per matrimonii e per cangiamenti di abitazione, di domicilio e di residenza;

Visto il Regolamento ministeriale di pari data per l'esecuzione del Regio Decreto suddetto, e le deliberazioni municipali 26 luglio e 10 ottobre 1868, prese in ordine all'art. 8 del Decreto e all'art. 63 del Regolamento precitati;

Visto il R. Decr. 6 giugno 1867, N. 3751, che estende alle Provincie venete il Dec. e Regolamento succitato;

Visti gli articoli 8 e 9 del R. Decreto suddetto, e 103 alinea 5, 146, 147, 148 e 149 della Legge comunale e provinciale promulgata col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352:

*Si determina:*

Art. 1. Chiunque col trasferire il proprio domicilio, o la propria dimora, venga a stabilirli nel Comune di Venezia, o abbandoni il domicilio o la dimora quivi stabilita, deve farne dichiarazione tanto a questo Uffizio, quanto a quello del Comune che abbandona, o nel quale va a stabilirsi.

Art. 2. Anche il trasferimento della propria dimora all'*estero* dovrà essere dichiarato preventivamente all'Ufficio del Comune.

Art. 3. Debbono pure essere dichiarati i cambiamenti da casa a casa, che ogni individuo o famiglia eseguisce nel circondario del Comune.

Art. 4. Non si considera *cambiamento di residenza*, o molto meno *di domicilio*, il soggiorno che alcuni fanno soli, o colle loro famiglie, durante una parte dell'anno fuori del Comune di loro abituale *dimora* o di *domicilio*, come sarebbero i cambiamenti per villeggiature, o per la conduzione di beni stabili, di opifizii, Stabilimenti, ecc.

Art. 5. Le dichiarazioni contemplate dagli articoli 1 e 2 dovranno essere fatte dal capo della famiglia rispettiva, *maschio* o *femmina* che sia, per sè e per tutte le persone che convivono con lui, compresi i *domestici* e gli *operai a dimora*.

Art. 6. Chi trasferisce da altro Comune il proprio *domicilio o residenza* in questo Comune di Venezia (immigrazione) deve farne la dichiarazione presso il Municipio entro *quindici giorni* dal dì dell'avvenuta effettiva installazione nella nuova residenza.

L'iscrizione però nel Registro della popolazione non è praticata se non quando il dichiarante presenti il *certificato di cambiamento* di domicilio o di residenza, rilasciatogli dal Comune da cui parte.

Art. 7. Chi trasferisce il domicilio o residenza da questo in altro Comune (emigrazione) deve farne la dichiarazione presso questo Municipio entro il termine di *giorni quindici* dalla effettiva partenza.

La cancellazione però dal Registro della popolazione non si eseguisce se l'Ufficio comunale di nuova residenza o domicilio non abbia spedito *l'attestato di eseguita iscrizione*.

Art. 8. La presentazione del certificato di cambiamento di domicilio o di residenza dovrà esser fatta sempre all'Ufficio comunale di nuova dimora, anche quando la persona o la famiglia vada a stabilirsi in un Comune diverso da quello pel quale aveva fatta dichiarazione di trasferimento.

Art. 9. Tanto nel caso di *emigrazione*, ossia abbandono del territorio comunale, senza la prescritta dichiarazione, quanto in quello di non adempimento della dichiarazione all'Ufficio del Co- di *immigrazione* o *nuova dimora*, e la spedizione per parte di questo del certificato di seguita inscrizione, oltre la pena della trasgressione, il domicilio effettivamente abbandonato si avrà come tutt'ora esistente per tutti i *doveri ed oneri municipali*, fino a che non consti nei modi prescritti *della praticata dichiarazione*.

Art. 10. Fino a che siano estese anche in queste Provincie le leggi e le discipline per la tenuta dei Registri civili, i reverendi Parrochi trasmettono di cinque in cinque giorni le notifiche dei nati, matrimonii e morti succeduti nei cinque giorni antecedenti sopra stampiglie, che verranno ad essi fornite dal Municipio, e ciò senza alterare la pratica in corso della produzione periodica degli stralci degli atti civili.

Art. 11. I capi di famiglia, i proprietarii, i sublocatori, e loro procuratori dovranno, richiesti, somministrare in ogni tempo sia direttamente all'Ufficio comunale, sia alle persone da questo debitamente delegate, tutte le notizie necessarie per la compilazione e tenuta in evidenza delle schede di abitazione e di famiglia.

Art. 12. I proprietarii, sublocatori e loro procuratori dovranno dichiarare all'Ufficio comunale *il nome e cognome* delle persone che assumono o lasciano la locazione degli stabili (case, appartamenti, botteghe, ecc.) da essi appigionati, e che trovansi nel circondario comunale, e ciò nel tempo e termine di giorni *dieci* dall'effettivo incominciamento della nuova pigione, o della cessazione della vecchia, e potranno esigere in prova dell'obbligo adempiuto analoga ricevuta.

Art. 13. Pegli effetti del Registro della popolazione e per la sua regolare conservazione è mantenuta l'antica divisione della città in *Sestieri e loro attinenze, parrocchie, contrade ed abitazioni*.

Sotto la denominazione generica di *Contrade* sono compresi i Campi, le Calli, Campielli, Rami, Corti, ecc.

Ogni Sestiere ha una numerazione progressiva anagrafica, che ricomincia sempre per tutti dal numero *uno*.

Art. 14. Ogni arbitraria variazione, alterazione o deturpamento fatto alla numerica anagrafica delle case e ad altre località, non meno che alle indicazioni tanto segnate sul muro, quanto sopra cartelli, in ogni parte della città e suo circondario comunale, oltre all'ammenda, di che in appresso, sarà inoltre fatta dal Municipio immediatamente riparare a tutto carico e spese dei trasgressori.

Art. 15. Non è impedito ai proprietarii delle case di sostituire, con licenza del Municipio, alla numerazione anagrafica comunale altra in cartelle di marmo, o porcellana, o simili, senza mutare il numero, s'intende, e siano eguali nella forma, dimensione e colore a quelli stabiliti dal Comune.

Art. 16. Le contravvenzioni a qualunque delle discipline suindicate sono punite con un'ammenda non minore di lire 2, ed estensibile fino a lire 50.

Art. 17. L'ammenda nel caso di non effettuato pagamento per qualsiasi motivo, è commutata nell'arresto col ragguaglio di lire 10 per ogni giorno. Le frazioni di decine saranno considerate nella commutazione per un'intera decina.

Art. 18. L'applicazione delle penalità suespresse vien fatta dal giudice ordinario, in seguito alla procedura stabilita dagli articoli 146, 147, 148 e 149 della Legge comunale e provinciale qui pubblicata col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352.

Le disposizioni contenute nel presente Manifesto entrano in pieno vigore col giorno primo aprile 1869.

Venezia li 15 marzo 1869.

*Il Sindaco*, G. GIOVANELLI.

*Il Segr. generale*, P. Pavan.

N. 348. 236

*Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia*
*Comune di Cona.*

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a consigliare deliberazione N. 10, del 10 maggio 1868, approvata dalla deputazione provinciale di Venezia in seduta 22 settembre detto anno, resta aperto il concorso a tutto il 30 aprile 1869 al posto di maestra della Scuola femminile elementare minore nella Frazione di Conetta, coll'annuo stipendio di it. L. 400 oltre l'alloggio.

Coloro che intendessero farsi aspiranti, produrranno al protocollo di questo Municipio la propria istanza in bollo di legge, ed i seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita;

*b)* Attestato medico di sana fisica costituzione, e di subita vaccinazione;

*c)* Certificato di cittadinanza;

*d)* Patente d'idoneità all'insegnamento delle scuole elementari minori;

*e)* Certificato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco del paese ove domicilia attualmente; e tutti quegli altri documenti che valessero eventualmente ad appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Cona, 15 marzo 1869.

*Il Sindaco*,
TESTA dott. ANGELO.

*Gli Assessori*,
Deganello Giovanni.
Marta Antonio.

*Il Segretario*,
Giuseppe Baroni.



224

Il sottoscritto invita i signori possessori dei Certificati interinali della Conversione del debito dello Stato Austro-Ungarico, portanti i Numeri

**1 al 29**

a ritirare al suo Banco le nuove Cartelle ivi approntate.

Venezia, 20 marzo 1869.

J. HENRY TEIXEIRA DE MATTOS.



**Società delle strade ferrate**

*del Sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia centrale.*

AVVISO.

I signori Azionisti sono prevenuti ch'essi sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria a Parigi, nella sala Herz (Rue de la Victoire 48), il giorno 28 *aprile p. v.*, alle ore 3 pomeridiane, pegli oggetti seguenti:

Come Assemblea ordinaria, udire il Rapporto del Consiglio d'Amministrazione, approvare all'occorrenza i conti del 1868 e fissare il dividendo;

E come Assemblea straordinaria, ratificare la Convenzione stipulata col Governo italiano per concessione o locazione di diverse linee.

L'Assemblea generale ordinaria e straordinaria si comporrà di tutti gli Azionisti proprietarii di 40 Azioni almeno, le quali dovranno essere depositate, al più tardi, 14 giorni avanti la riunione in uno degli Uffici seguenti:

A Parigi, presso i signori fratelli de Rothschild;

A Londra, i signori N. M. de Rothschild e figli;

A Vienna ed a Torino, alla Sede della Società;

A Milano, presso il signor C. F. Brot;

A Ginevra, i signori Lombard, Odier e Comp.

A Lione, presso i signori P. Galline e C. e presso i signori Morin, Pons e Morin.

Contro consegna delle Azioni depositate sarà rilasciato un certificato di deposito ed una carta che darà diritto di ammissione all'Assemblea.

Gli Azionisti abilitati a prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea generale ordinaria e straordinaria, potranno farsi rappresentare da delegati muniti di procura scritta, purchè questi abbiano per sè medesimi il diritto d'intervenirvi.

Queste procure saranno inscritte a tergo dei certificati di deposito, e dovranno essere presentate non più tardi del 14 aprile 1869.

Le disposizioni che saranno sottomesse all'Assemblea generale straordinaria non potendo essere validate che da un'Assemblea rappresentante almeno il quinto del fondo sociale, cioè 150,000 Azioni, i signori Azionisti sono istantemente pregati di assistervi o di farvisi rappresentare.



**Da affittarsi**

**UN CASINO A PREGANZIOL**

**vicinissimo alla stazione**

a perfetto mezzogiorno, con corte, giardino e brolo; composto, a pianterreno, di sala, tre stanze e cucina; in primo piano, sala e quattro stanze; secondo piano tre stanze e granaio, con terrazzi, soffitti e tappezzerie, di recente ristaurato ed abbellito.

Adiacenze separate, rimessa e granaio, scuderia per tre cavalli, fienile e due stanzette pel cocchiere.

Per trattare, rivolgersi al Fondaco carta in campo S. Salvatore. 200



**DICHIARAZIONE.**

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

*Essendo provato che delle* **Pillole di ioduro di ferro** *del Biancard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

41 JACOPO SERRAVALLO.



## ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.

PREFETTURA
[DELLA PRO]VINCIA DI VENEZIA.
[CIR]COLARE.

[T]ommaso dott. Tre[...] Francesco, nativo di Pasiano, Provincia di Udine, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Pasiano di Pordenone.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia 22 marzo 1869.

Il Prefetto TORELLI.

N. 4138. 2. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. dott. Pasquale Zonca di Pietro, nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Belluno.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia, l'abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 20 marzo 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 12845. 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Pietro Citter di Treviso, domiciliato in Venezia, d'anni 45 a 50, ammogliato con prole, latitante e di cui seguono i connotati, fu con odierno conchiuso dal R. Tribunale Provinciale di Venezia Sez. Pen. posto in accusa, siccome indiziato dei crimini di truffa e furto e delitto di fallimento colposo a termini dei §§ 171, 173, 179, 197, 201 lett. a, 203 e 486 Cod. Pen.

Ignorandosi il luogo dell'attuale dimora del suddetto Citter, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a provvedere pel di lui fermo e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali del Citter.

Statura alta di bell'aspetto, carnagione bianca, tendente al pallido, porta bassette e baffi biondi, veste civilmente.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.,
Venezia, 17 marzo 1869.
Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

ANNO 1869 — Sabato 27 marzo. — N. 83.

**ASSOCIAZIONI.**

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

*Domani non si pubblica il giornale.*

***Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1869.***

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. . . . . . . | It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . | » | 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia . . . . | » | 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd. . . | » | 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco. . | » | 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. . . | » | 64:— | 32:— | 16:— |

***Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.***

## VENEZIA 27 MARZO.

Dopo la pubblicazione contemporanea nel *Journal officiel* e nel *Moniteur belge* della dichiarazione, colla quale è evitato il pericolo di guerra per l'incidente delle ferrovie belghe, la politica è tornata in vacanza, e ce ne avvediamo alla gran quantità di notizie, che il telegrafo s'incarica di smentire. Così si era parlato di un abboccamento progettato tra il Re di Prussia e l'Imperatore d'Austria, e il telegrafo ci avverte, che esso non ha maggior fondamento di quello che doveva aver luogo a Gorizia tra l'Imperatore d'Austria e il Re d'Italia. Si era pur ripetuta la voce che la Francia volesse aumentare il corpo di spedizione a Roma in occasione del futuro Concilio. I lettori ricorderanno, che di ciò si è parlato altra volta, e che i giornali ufficiosi di Parigi erano intervenuti per ismentire. La voce è tornata a girare, ma non ebbe questa volta maggior fortuna. Finalmente era stato detto che il sig. Nigra fosse venuto a Firenze per indurre il Governo italiano a non pubblicare alcuni documenti francesi sulla questione di Roma, compromettenti per l'ex ministro sig. di Moustier. Questa era stata difatti una delle tante cause, che i novellieri avevano trovato del viaggio del sig. Nigra. Il telegrafo si è incaricato di negare anche questa. Noi non vogliamo dire adesso che le smentite sieno sempre autorevoli; certe smentite lo sono tanto meno, perchè certi fatti si negano indeclinabilmente anche quando sono veri. Così un giorno un diplomatico curioso chiese al signor di Bismarck se era vero, ch'egli non volesse rispettare la convenzione di Gastein. « La voglio rispettare certamente, gli rispose il sig. di Bismarck, ma vi faccio osservare, che anco nel caso che volessi violarla, vi dovrei tenere lo stesso linguaggio. » Noi dunque non accettiamo a chiusi occhi le smentite, come l'espressione della verità. Ma anche le smentite hanno il loro valore, quando si riferiscono a voci vaghe, che non hanno alcun fondamento di fatto, e che, come nel caso presente, si devono accogliere quasi altrettanti sintomi della calma relativa di cui godiamo. Il solo fatto che le voci si seguono, e non si rassomigliano le une le altre; che un giorno si accenna a guerra, ed un altro a pace; che oggi si uniscono quelle Potenze, che domani si separano, mostra che i novellieri vanno a tastoni, che non hanno una base sicura, e che, in mancanza d'indizii fondati, inventano a caso, a capriccio, senza ricordarsi oggi quello che hanno inventato ieri.

In Austria, una frase del conte di Beust ha fatto rivivere la questione del componimento cogli Czechi e coi Polacchi. Il conte di Beust avrebbe detto che non si deve « nè tutto concedere, nè tutto rifiutare. » Con ciò egli ha fatto comprendere che senza giungere sino al punto di concedere ciò che domandano quelle popolazioni, le quali hanno per ideale dell'Austria una grande Svizzera, egli però sarebbe disposto a fare concessioni di qualche importanza. I giornali di Vienna già se ne sono allarmati, e dicono che il ministro avrebbe dovuto spiegarsi meglio per far sapere sino a qual punto egli creda possibile di arrivare.

Ad ogni modo sembra che a Vienna si distinguano gli Czechi dai Polacchi. Mentre coi primi si prova ripugnanza a venire a patti, vi sarebbe forse maggior condiscendenza coi Polacchi. E la cosa si spiega perfettamente. Gli Czechi si appoggiano ad una Potenza esterna, la Russia; da questa essi attendono l'effettuazione dei loro piani; perciò essi sono più esigenti e meno facilmente transigerebbero. I Polacchi dell'Austria invece vedono nella Russia la loro mortale nemica, e sono costretti dalla necessità delle cose ad appoggiarsi all'Austria; perciò essi possono più facilmente adattarsi anche a mezze concessioni. Essi non possono avere alcuna simpatia per la solidarietà delle genti slave predicata dagli Czechi. È probabile quindi che le speranze del conte di Beust si fondassero più sopra i Polacchi che sopra gli Czechi, e che ai primi egli alludesse dicendo che non si doveva « nè tutto concedere nè tutto rifiutare. » Gli Czechi hanno di già manifestato apertamente i loro voti. Essi vogliono che per la Corona di San Venceslao si faccia quello che si è fatto per la Corona di Santo Stefano. E se l'Austria non è nuovamente battuta, essa non farà mai un simile sagrificio.

Si è perciò che la *Presse* di Vienna, avversa agli Czechi, si mostra disposta a transigere coi Polacchi. « Pare evidente, essa dice, che l'organizzazione della Monarchia austriaca non può aver luogo, così che le condizioni d'esistenza dei diversi paesi sieno da per tutto le stesse, e che è urgente di fare ad alcune parti, in favore della loro autonomia, concessioni che è urgente del pari di rifiutare ad altri. Sotto questo rapporto soltanto la necessità politica può essere determinante, e spetta alla Camera ed alla rappresentanza nazionale di esaminare ove questa necessità si faccia sentire. »

### La Relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso.

### II.

La Commissione osserva che pure anche da Genova, dove solamente si rivelava qualche ansia per la crisi commerciale, venne un saggio avviso al Ministero dal cavaliere Millo. E questo avviso consisteva nel consigliare il rialzo dello sconto. Ci permettano gli onorevoli membri della Commissione, ma, sul finire dell'aprile 1866, la crisi politica si affrettava a gran passi, ne v'era quindi a sperare che il temperamento adottato altrove di rialzare lo sconto durante crisi più o meno intense, ma di cui si poteva misurare la durata, avrebbe sortito il suo effetto in Italia. D'altronde, a parte poche eccezioni, l'esperienza ci ammaestra che il rialzo dello sconto è ottimo provvedimento per frenare speculazioni ardite che provocano crisi artificiali e parziali; ma torna insufficiente a porre un argine alle domande prodotte da bisogni reali, che in tempo di crisi si moltiplicano.

Il negoziante non calcolerà se il denaro gli costa 2 o 3 per cento di più, come chi ha fame non calcola se il prezzo del pane è troppo alto, ma fa qualunque sacrificio per provvedersene.

Nè più giusto troviamo l'addebito formulato contro la Banca nazionale, di aver opposta ostinata resistenza al consiglio di giovarsi vie più del Conto corrente a interessi. In massima noi crediamo pericoloso in ogni epoca ad uno Stabilimento di circolazione il ricevere delle somme ingenti in conto corrente ad interessi. D'altronde è un mezzo di cui si valgono gli Stabilimenti per ampliare poi l'emissione di carta. Ma come avrebbe potuto la Banca, all'avvicinarsi di una crisi politica irrecusabile, ricorrere a tale espediente, esponendosi al sicuro pericolo di veder da un momento all'altro moltiplicate non solo le domande di cambio dei suoi biglietti, ma richieste ben anco con insistenza le restituzioni dei capitali, che pochi giorni innanzi le sarebbero stati consegnati? E forse abbiamo veduto passare alle Casse di risparmio, ed agli altri Stabilimenti che corrispondevano un interesse sui depositi, tutte le somme ritirate dal Credito mobiliare, e dagli altri tre Istituti, per ritenere che l'apertura del conto corrente ad interesse nelle Provincie dell'alta Italia avrebbe accumulato un fondo straordinario disponibile nelle Casse della Banca? E quando il fatto si fosse verificato, poteva la Banca ritenere disponibile quel fondo, che la crisi politica le avrebbe inesorabilmente strappato di mano?

Nello stabilire che il corso forzoso non era assolutamente necessario, la maggioranza della Commissione si appoggia ad altro argomento. I capitali, essa scrive (pag. 407), affluivano più copiosi che d'ordinario al Banco di Sicilia, ed alla stessa Banca nazionale nel Regno; da lire *quattordici milioni e mezzo* ch'erano nel gennaio 1866, i conti correnti ad interesse progressivamente salivano a superare i *diciannove milioni e mezzo* nell'aprile successivo. Il fatto esposto dalla Commissione acquisterebbe valore alle sue conclusioni, ove si potesse fare astrazione dalle ragioni speciali che lo hanno prodotto. Giova, infatti, riflettere che la Banca riceve capitali in conto corrente ad interesse nelle sole Provincie meridionali e presso la succursale di Cagliari. L'aumento dei capitali dati a frutto alla Banca ebbe quindi luogo in quelle Provincie, le quali avevano provato assai debolmente l'influenza della crisi.

Bisognerebbe provare che l'aumento dei depositi ad interesse avveniva nel Piemonte e nella Liguria, dove la crisi minacciava terribilmente gl'interessi commerciali ed industriali, e dove la Banca era maggiormente impegnata colle sue operazioni. Il fatto poi dell'aumento di capitali a deposito presso la Banca nelle Provincie meridionali, in una stagione in cui gli affari esigono specialmente l'aiuto di tutti i capitali disponibili, e l'impiego dei medesimi a patti buoni e sicuri è facilissimo, ci fa credere piuttosto che anche colà cominciasse ad infiltrarsi negli animi la paura. Tale timore induceva i capitalisti a preferire un deposito, di cui era possibile ottenere ad ogni momento la restituzione, all'impiego dei capitali in operazioni, l'esito delle quali poteva venire compromesso dalla crisi politica che si estendeva a tutta l'Italia.

La maggioranza della Commissione asserisce inoltre (pag. 411), che la Rendita ribassando nei corsi, dall'estero ritornò in Italia in proporzioni di qualche poco maggiori dopo decretato il corso forzoso; fu questo che ve l'attrasse. Eppure a pagina 336 della relazione troviamo citati alcuni apprezzamenti di uomini competenti in materia, che variano nel fissare l'importazione della Rendita in Italia durante il primo semestre 1866, da 24 a 60 milioni. La cifra che raccoglie però maggior numero di voti è quella di 40 a 50 milioni. Ora è a ritenersi, senza dubbio, che l'importazione sia effetto degli acquisti operati da Italiani sul mercato di Parigi; acquisti che debbono aver avuto principio coi primi ribassi segnati nel listino di Parigi.

Che se il pagamento della Rendita all'estero non subì variazioni d'importanza per le cedole scadute al 30 giugno ed al 31 dicembre 1867, giova por mente che ingenti quantità di tagliandi venivano allora spediti dall'Italia a Parigi per incassarli in metallico anzichè in carta, e tale asserzione è riconfermata dalle deposizioni raccolte dalla Commissione, ed esposte a pagina 336.

Inoltre, quando ai primi di luglio si verificarono a Parigi i rialzi strepitosi che tutti ricordiamo, l'uscita della Rendita dalla Francia deve essersi considerevolmente rallentata, ed è anzi evidente che dall'Italia siansene colà spedite somme rilevanti per realizzare i grossi beneficii. Riteniamo quindi per fermo che l'importazione dei 40 milioni di Rendita abbia avuto luogo specialmente dal marzo al giugno 1866, nè la maggioranza della Commissione, la quale nega all'importazione della Rendita ogni influenza sulla crisi economica, ci offre altri fatti per giudicare altrimenti.

Persuasi che il corso forzoso non fosse una necessità *economica*, deploriamo che fra le ragioni adotte dalla Commissione per venire ad eguale conclusione, ve ne siano alcune che appariscono meno conformi all'intima realtà degli avvenimenti succeduti nel campo economico durante il primo semestre del 1866. Ed anche per questo avremmo desiderato che la necessità d'un esame retrospettivo non si fosse tramutata nella voluttà di pronunciare giudizii e sentenze, che hanno il vizio di rendere più confusa la questione. *(Continua.)*

## ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene un R. Decreto del 24 febbraio, col quale, a partire dal 1.° maggio venturo i Comuni di Bolladello e Peveranza (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Cairate.

## ITALIA

Scrivono da Firenze 24 marzo alla *Perseveranza*:

« Si prevede che, alla riapertura della Camera, l'Opposizione promuoverà una grande discussione politica. Alcuni credono ch'essa, senza pigliare il solito espediente d'una interpellanza, entrerà nelle questioni politiche col pretesto delle

## APPENDICE.

### Società geografica italiana.

Nella seduta pubblica, tenuta il 4 dicembre p. p. in Firenze, il presidente comm. Cristoforo Negri riferì sulle condizioni attuali della Società, la quale ora conta 615 membri, e fra questi alcuni che furono generosi, eccedendo di molto nel pagamento della quota sociale, come il cav. Ponti di Milano, il marchese Incontri di Firenze, il cav. Massa di Voghera, sicchè si è potuto intraprendere e continuare la pubblicazione del Bullettino, di cui si è ora pubblicato il secondo volume. Il presidente informò poi l'adunanza dei varii e superbi doni di carte e libri pervenuti alla Società da' suoi membri o da altre Società geografiche od Istituti d'Europa ed America; quindi proseguì la sua relazione colle notizie recenti dei principali viaggi, e con altre, che per la loro importanza vogliamo far conoscere, riportando il seguente brano della Relazione che ad esse si riferisce:

« Vengo adesso, o signori, all'argomento dei principali viaggi, sui quali ci giunsero le più recenti notizie. Mi limito necessariamente a quei soli, che già recano, o dai quali con certezza si aspetta molta luce sull'orizzonte geografico.

« Dovendo dire dei viaggiatori, il primo pensiero nostro, e di tutti, corre naturalmente a Livingstone. Il console inglese a Zanzibar, dottore Kirk, ebbe una lettera sua del 14 dicembre 1867; altra lettera sua, ma meno recente, ossia del 14 settembre, fu comunicata da lord Stanley alla Società geografica di Londra. La crudele ansietà sorta dalle false relazioni della morte di Livingstone propagate da' compagni che lo avevano abbandonato, non era tolta affatto dalla mente di molti, e dalla mia, nemmeno dopo le favorevoli notizie raccolte nell'interno dalla spedizione di Young; prove dirette ch'egli fosse salvo realmente mancavano: ora vi sono. Le lettere però di Livingstone sono brevissime, e poco, anzi quasi nulla contengono, che si accresca alla scienza; le notizie, le osservazioni, i disegni, o sono ancora tra via, o smarriti, o Livingstone si è riservato di portarli con sè. Ma noi conosciamo ch'egli, nei tre anni decorsi, ha esplorato il paese fra il Nyassa ed il Tanganyika, e che scoprì una serie di laghi fra quei grandi bacini, che versano al secondo. Sappiamo inoltre che Livingstone visitò la costa occidentale del Tanganyika, e che quando scrisse la lettera al dottor Kirk, si dirigeva ad Ujgigi, situata alla sponda orientale del lago. Possiamo dunque conchiudere che Livingstone ha già sciolto il problema della defluenza del Tanganyika, benchè noi non ancora conosciamo in qual modo. Infatti quel lago ha necessariamente un emissario, perchè le sue acque son dolci, ed essendo stato da Burton e Speke esplorato il terreno a levante, come a mezzodì ed a ponente fu esplorato da Livingstone, senza che in queste direzioni siasi trovato un emissario, esso deve esistere al Nord, e condurre le acque del lago Tanganyka od al lago Vittoria, od al lago Alberto, od all'altro lago niliaco, la cui esistenza è creduta da Figari-Bei, da Heuglin, e da Piaggia ed Antinori. L'altitudine poi del lago Tanganyika dev'essere stata con una serie d'osservazioni ripetute pel corso di molti mesi, stabilita da Livingstone ben più precisamente che non lo fu da Burton e Speke. Costoro non poterono eseguire se non qualche osservazione di temperatura dell'acqua bollente, ed in questo metodo di stabilire un'altitudine si può porre poca fiducia, a meno che l'osservatore non sia in circostanze assai favorevoli all'esattezza. Livingstone rimasto più mesi sul Tangany ka, avrà meglio potuto rinnovare la stessa esperienza: essendo egli poi stato bene allestito al viaggio, noi crediamo che avrà usato l'aneroide sì facile a trasportare, e ch'è istrumento di fiducia, se è di costruzione perfetta.

« È opinione di molti geografi che Livingstone sia per giungere quanto prima a Zanzibar, a Suez ed a Londra: noi non lo crediamo. Emerge dalle sue lettere ch'egli sapeva essere arrivate a Ujgigi le merci, i medicinali, le carte ecc., che gli erano state inviate da Zanzibar; dirigevasi appunto colà per averle. Ora fra le carte speditegli vi erano tutte le informazioni del viaggio di Baker, ossia della scoperta del gran lago Alberto, ch'era totalmente ignorata da Livingstone quand'egli partì per l'interno. Al ricevere tale notizia, non ci sembra probabile che il grande viaggiatore rifornito di mezzi, rinunci al tentativo di sciogliere anche materialmente, ed in modo preciso, quel problema niliaco, che induttivamente, ed in modo vago, avrebbe a parer nostro già sciolto. Crediamo dunque ch'egli si rivolgerà al Nord, e seguirà l'emissario, fin quando tocchi ad un punto già veduto da Speke o da Baker, o supposto da Figari-Bei, da Heuglin e da Antinori. Possa egli riuscire! Possa con nuovi allori ritornare in Europa! Penso fra me, ed ogni geografo d'Inghilterra e del mondo meco s'associa nello stesso pensiero: *visurus eum vivo, et venturus in unum.*

« Degno di particolare attenzione è l'ultimo dei varii viaggi intrapresi nel Curdistan dal console inglese a Trebisonda, signor Taylor. Egli aveva già due volte attraversato quel serraglio montivo seguendo le due vie, che da Erzerum si dirigono a Mazgerd, per discendere poi, unite in una sola, verso le pianure dell'Eufrate. Entrambe sono asprissime, ed anzi impraticabili per varii mesi. Come amatore degli studii storici dell'antichità, io non sapeva infatti rendermi capace del perchè gli eserciti romani d'operazione contro i Parti sovente movessero da due basi diverse, dalla Frigia cioè, dal Ponto e Paflagonia per l'Armenia e pel Curdistan procedendo a Sud-Est, e dalla Siria avanzando a Nord-Est, onde poi agire riuniti sull'Eufrate contro il potente nemico, od assalirlo di giusta intelligenza sulla fronte e sul fianco. Sembravami che la natura dei luoghi difficili, e talora impraticabili, fosse d'assoluto impedimento a quelle mosse concentriche d'eserciti partenti da basi remote e disgiunte. Ma ora Taylor trovò fra le asprissime due vie già note, un terzo cammino sì agevole e piano, che perfino una ferrovia vi si potrebbe senza grandi lavori condurre. Questa facile via ignorata finora, forse perchè i Curdi, gelosi della loro indipendenza, non la facevano conoscere, è probabilmente l'antica via militare degli eserciti romani. Le legioni della Propontide, e quelle della Siria, comunicavano per essa, e le operazioni potevano concertarsi ed eseguirsi colle stesse probabilità di successo, e senza rischi maggiori di quelli che in simil genere di movimenti combinati generalmente s'incontrino. Il viaggio di Taylor è dunque importante anche per gli schiarimenti apportati all'intelligenza dei classici. Mi duole però di riflettere che l'esistenza di questa nuova linea di comunicazione pel vero centro del Curdistan, non sia stata scoperta, prima che Taylor l'indicasse, dal nostro socio console Bosio, il quale pochi anni sono fu lungamente nel Curdistan, e parlando perfettamente l'arabo ed il turco, potè, sotto le fogge orientali, percorrerlo, senza pericolo, in tutte le direzioni. Ma il cav. Bosio non solo ha peregrinato nel Kurdistan: egli è altresì fra i pochi Europei, che hanno visitato l'interno dell'Albania; penetrò in ogni valle di quel paese sì noto agli antichi, e sì poco noto ai moderni, e lo descrisse in una Memoria, che promise di favorirci. Altra Memoria del pari importante speriamo ricevere dal dotto socio prof. Naranzi, che visitò la Persia, il Belucistan, e l'India cisgangetica in esecuzione d'incarichi avuti dal Governo ottomano.

« Come tutti ignoravamo questa via centrale nel Curdistan trovata da Taylor, tutti, o quasi tutti, ignoravano con me perfino l'esistenza del gran fiume Yukun nel ponente dell'America artica, sul quale l'illustre mio amico, dottor Whympfer, ha testè navigato per ben 1800 miglia. Il viaggio è di gran momento per le scienze fisiche, e lo sarà anche nei nostri rapporti economici, per incremento nel traffico delle pellicce in una parte di quei territorii, che ora per difficilissima via dovevano tutte spedirsi ai forti o scali della baia d'Hudson.

« Il viaggio del barone di Osten-Sacken nel Thian-Scan non ha arricchito di vere scoperte la scienza; le aggiunse però assai utili cognizioni novelle, ed io godo di rammentarlo, perchè l'illustre viaggiatore della Società imperiale di Pietroburgo ha applaudito ai nostri studii, come fece Séménow, che quasi nella stessa contrada acquistò sì nobile fama. Moltiplicarono poi i Russi i viaggi loro in tutta la catena, che separa il deserto dell'Aral dal Turchestan cinese, ed ora che si sono avanzati nel Buccarese a mille miglia da Oremburgo, esplorano l'intiera contrada, per dare comunicazioni sicure alle loro truppe, lungo la linea curva, ma fertile e popolata, che sta all'oriente del deserto. Dal canto loro, gl'Inglesi avanzano dall'India verso lo stesso Turchestan, e riconoscono l'enorme castello montivo, forse il maggiore di tutta la terra, ove si congiungono, s'avvolgono e s'avviluppano l'Hindu-Kush, l'Himalaya ed i Kuenlun. Chi avrà diretta od indiretta dominazione in quel nodo di monti, potrà divallarsi a piacer suo sull'Osso e sul Sarafscian. È quindi dai due lati incessante l'aggirarsi l'esplorare e conoscere, ed indefessi sono gli studii d'ogni documento del Medio Evo e moderno; dottissime memorie si leggono sulle vie possibili per quelle intricate regioni, e quella di Rawlinson in ispecie, fu ascoltata nella Società geografica di Londra coll'attenzione meritata dal chiaro nome dell'autore, ispirato dall'amore della scienza, ed accresciuto dalle considerazioni politiche.

« Se nell'accennata contrada la politica ambiziosa o cauta degl'Inglesi e dei Russi promuove la scienza geografica, altrove la scienza stessa è promossa dagl'Inglesi e dai Francesi, pel desiderio di arricchire coi traffichi. Vogliono gl'Inglesi penetrare per l'Assam verso il gran fiume Blu della Cina; vogliono altresì penetrarvi rimontando l'Irawaddy. Del pari gl'Inglesi aspirano ad assorbire i traffichi dell'interno dell'Indo-Cina, deducendoli per l'Irawaddy a Rangun; esplorano quindi nei Laos, ascendendo verso la frontiera cinese. I Francesi, all'incontro, dalle loro colonie di Cocincina, rimontano il Mekong, sperando di poterlo utilizzare agli stessi commercii. Così nell'Indo-Cina le due linee di esplorazione francese ed inglese, le due influenze, le due serie di trattati coi principi indigeni, tendono ad incrociarsi, ed a sostituire alle naturali, linee artificiali di traffico. S'agita colà la stessa lotta che il mondo ha già veduto fra le colonie inglesi della Gambia, e quelle francesi del Senegal; è la lotta che durò accanita fra le colonie francesi d'America e le inglesi all'Ovest del San Lorenzo, e fra le stesse Compagnie canadesi delle pellicce, e quella della Baia d'Hudson. Possano le lotte commerciali moderne essere più pacifiche che le antiche non furono!

« Esplorazioni numerose ed ardite condotte con perseveranza instancabile ci hanno omai disvelato l'Australia orientale; riuscirono i viaggi dall'Australia del Sud fino al golfo di Carpentaria. Ma le cognizioni positive si arrestano poco lungi dal meridiano centrale del gran continente; la metà occidentale del medesimo non è nota che alle coste, e nel paese vicino alla colonia della Riviera dei Cigni. Ora la Società geografica di Londra invita tutte le colonie australiane, ed il Governo inglese, a far eseguire una grande esplorazione della parte occidentale, mediante spedizioni inviate da Adelaide, e ad un tempo dal Nord, i quali s'incontrino nel centro, e quindi si dirigono alla Riviera dei Cigni. Potenti interessi secondano il divisamento scientifico. Più noi ci avanziamo nella cognizione d'Australia, e più si dileguano le idee ch'erano abbracciate da tutti, e da me, sulla natura di quel continente, creduto non essere se non un arenoso deserto, contrario alla vita vegetativa, ed alla animale. Le scoperte in ispecie fatte dal capitano Cadell, e da M. Bristow, di fiumi ricchi di acque, che versansi nel l'estuario della Liverpool River, pone fuori di dubbio l'esistenza di un vasto paese elevato o selvoso, ove quei fiumi scaturiscono, e d'affluenti s'accrescono. Quindi la colonizzazione è reputata possibile ed utile, se non in tutto l'immenso continente, in una gran parte di esso, e l'ardore delle intraprese per la ricerca dei pascoli, si associa al voto scientifico d'ulteriori ricerche. Ma può temersi che nel progetto in discorso troppo si doni all'azzardo, sembrando assai problematico che più spedizioni partenti da punti sì remoti, l'uno al Nord, e l'altro al Sud dell'Australia, abbiano a concorrere a preciso ritrovo, ad epoca prestabilita, nel centro. Molte cause prevedibili e non prevedibili possono rallentare od impedire l'una o l'altra spedizione, e la mancanza dell'una nuocerebbe all'altra, se il concorso di due o di varie fosse, come pare dal progetto, necessario alla riuscita.

« Il prof. Raimondi di Milano, dimorante al Perù, prosegue infaticabile i suoi viaggi nelle valli delle Andes del Perù centrale.

« Al socio nostro professore Giglioli, che ci favorì pel Bollettino la sua relazione del viaggio ch'ei fece colla *Magenta*, il Ministero del commercio ha commesso di scrivere in acconcio volume la completa narrazione del primo viaggio d'una nave italiana intorno al globo.

« Al zelo indefesso, generoso ed abile di un privato, ossia del generale Alberto La Marmora, l'Italia doveva l'aver ottenuto una buona carta della Sardegna. Ma le nozioni della geografia matematica della Sicilia erano stranamente imperfette, ed anzi in qualche parte dell'interno, le carte erano piuttosto immaginarie, che erronee. Ora lo stato maggiore ha compito il lavoro matematico in tutta la Sicilia, e con molta diligenza di minute operazioni ne ha delineato anche le coste colle loro frange, dentellature e sinuosità. Così abbiamo la gran carta fondamentale dell'isola in 51 fogli; ma tuttora aspettiamo che la Regia marina colleghi alla terrestre la carta sub-

nuove proposte finanziarie del conte Cambray-Digny. « Che cosa volete fare, gli si domanderà, del denaro che ci chiedete? Prima di darvelo, vogliamo essere certi che servirà pei bisogni dell'erario, non per fare una guerra non necessaria per noi. » Per quanto possano farsi obbiezioni a questo metodo di procedura parlamentare, bisogna pur convenire che, una volta che una discussione politica vuol farsi, tanto varrà questo, come un altro modo d'ingaggiare la battaglia. E voi intendete facilmente che, messo il piede sul campo della politica, non ci è più ragione di fermarsi a mezzo; dopo le guerre e le alleanze, verrà la questione romana; dopo la questione romana, le condizioni politiche interne; e così tutto il resto.

« L'Opposizione, se è vero che oggi abbia questi intendimenti, certo li riconsidererà bene, avanti di metterli ad effetto; e potrebbe anche essere che, meglio vedute le cose, gli abbandonasse. Ma intanto, per quanto si dice, i capi del partito fanno di tutto perchè i loro amici accorrano numerosi alla riapertura della Camera. E la credenza, nella quale sono, che la maggioranza governativa sia discorde e malcontenta, accresce necessariamente in loro la speranza della vittoria. »

A proposito delle notizie delle trame recentemente scoperte a Napoli e altrove per sedurre i soldati, lo stesso corrispondente scrive:

« Io non dubito punto che, se avessero luogo sedizioni o ribellioni, il Governo non sia in grado di reprimerle. Ma prima di giungere a questa necessità, ch'è sempre dolorosa per un Governo civile e liberale, sarebbe bene impedire che le trame giungessero a tale da mettere in pericolo l'ordine pubblico. E la cosa sarebbe tanto più facile, perchè nessun uomo serio, di nessun partito, se ne fa capo; e basterebbe soltanto un po' di conoscenza del paese, un po' d'autorità, e un po' di esperienza in coloro che rappresentano il Governo. »

---

Leggiamo nella *Corr. Italienne*:

Annunciammo, alcuni giorni or sono, che una conferenza degli Stati e delle Società ferroviarie d'Italia, di Germania e del Belgio, doveva riunirsi il 3 aprile prossimo a Firenze, allo scopo di studiare i miglioramenti, di cui sarebbe suscettivo il servizio tra Ostenda e Brindisi. Ci si riferisce ora che questa riunione è differita. Ci affrettiamo però a soggiungere che cotesta dilazione non implica punto l'abbandono del progetto, che si voleva effettuare. Anzi, dalle nostre informazioni risulta che questa proroga non ha altro scopo che di fornire alle Amministrazioni interessate il mezzo di regolare in prevenzione, con accordi diretti su alcuni punti speciali, ed assicurare così il progredimento più rapido e più sodisfacente dei lavori della Conferenza.

E ciò si volle appunto ottenere col rinviare ad epoca più lontana la convocazione della Conferenza generale di Firenze. I delegati della Germania e del Belgio avranno così il tempo di raccogliersi in adunanza preliminare a Stoccarda, e di stabilirvi di comune accordo la scelta del sistema, che verrà poi adottato.

Quanto al Governo del Re, noi non esitiamo a credere ch'esso è fin d'ora pronto ad accettare, qual ch'esso sia, il risultato della Conferenza convocata ora a Stoccarda, nella quale esso vorrà probabilmente farsi rappresentare. La questione, è agli occhi suoi d'un carattere troppo generale, perchè non comporti che una sola soluzione pratica. Assicurare un buon servizio tra Ostenda e Brindisi, provare all'Europa che questa è, per ora, la migliore via di comunicazione tra il Nord e il Sud nel centro del continente: ecco lo scopo che bisogna ad ogni costo ottenere. Risoluto una volta il problema, aperta la ferrovia tra Ostenda e Brindisi con un esercizio regolare e rapido, tutto il resto non è più che questione secondaria, su cui non val la pena d'insistere.

---

Sotto la data del 25, leggiamo nel *Corriere delle Marche* d'Ancona:

Non abbiamo ad annunciare alcuna innovazione nell'Amministrazione municipale, dopo i disordini del 22. Sappiamo solo che sarà convocato il Consiglio, appena sia giunto il consigliere che dee tenere le funzioni dell'*anziano*, dacchè il signor Bonomi, che ha quell'ufficio, appartiene alla Giunta, ch'ebbe a cedere innanzi alla violenza popolare.

L'arrivo del Regio Prefetto, commendatore De-Luca, giunto ieri da Firenze, affretterà, speriamo, la risoluzione di questa gravissima quistione che impegna interessi, dignità ed ordine pubblico.

Il direttore del dazio consumo, cavaliere Augusto Elia, ha pubblicata una lettera nella *Tribuna*, nella quale lamenta le offese portate a lui, esecutore degli ordini emanati dalla cittadina rappresentanza. Ed a ben giusta ragione egli si duole che, nè il suo carattere d'intemerato cittadino, nè l'imparziale esercizio del suo ministero l'abbiano preservato dall'ira popolare e dall'oltraggio che gli fu inflitto.

Ed anche noi lamentiamo l'onta continua portata ai principii d'ordine sociale, che di necessità trasmoda all'offesa degli individui quali si siano, quando il popolo, abituato a mali esempii, ed inebbriato nell'unica idea dei suoi diritti, è testimonio ed attore di un'indefessa azione demolitrice, che non può se non trarre al disordine d'ogni rapporto civile. Gli atti testè avvenuti devono essere ben grave lezione per tutti!

Era voce che si volessero iniziare dimostrazioni e reclami per la liberazione dei carcerati; ma se il popolo nostro trascende ad ira subitanea, di che in vero sono rari, se pur ci sono, gli esempii, o cede alle tristi suggestioni, lo è per poco, imperocchè il senso naturale gli dice presto che la legge è suprema nella società, e che, innanzi ad essa, tutti dobbiam cedere, appunto per il principio di *eguaglianza*, ch'è un diritto della moderna società retta da libere istituzioni.

## FRANCIA.

Ecco, secondo il *Journal Officiel*, il discorso pronunciato dall'Imperatore Napoleone nell'ultima seduta del Consiglio di Stato:

« Signori,

« Ho desiderato di presedere oggi il Consiglio di Stato per dirvi in quale ordine di idee mi sono posto invitando i ministri a sottomettervi un progetto di legge relativo alla soppressione dei libretti d'operaio.

« La nostra società, bisogna riconoscerlo, contiene molti elementi contrarii. Non vediamo noi infatti, da un lato, aspirazioni legittime, giusti desiderii di miglioramento; dall'altro, teorie sovversive e colpevoli cupidigie? Il dovere del Governo è di sodisfare i primi con risolutezza, e di respingere i secondi con fermezza.

« Quando si raffronta ciò ch'è lo stato attuale del maggior numero con ciò ch'era nel secolo scorso, ci congratuliamo dei progressi ottenuti, degli abusi distrutti e del raddolcimento dei costumi pubblici. Tuttavia, se si scandagliano le piaghe dei popoli più fiorenti, si scoprono ancora, sotto apparenze di prosperità, molte miserie immeritate, che attirano le simpatie di tutti i cuori generosi, molti problemi non risoluti, che sollecitano il concorso di tutte le intelligenze.

« Egli è con questo sentimento che furono elaborate da voi ed adottate dal Parlamento delle leggi, le une tutte filantropiche, come le leggi d'assistenza, di mutui soccorsi e d'assicurazione in caso d'accidente o di morte; le altre, che autorizzano gli operai ad associare i loro risparmi, ad opporre la solidarietà dei salarii alla solidarietà dei capitali, permettendo loro di discutere i proprii interessi in riunioni, che accreditano insomma la loro parola davanti la giustizia.

« La soppressione dei libretti, reclamata soprattutto come una sodisfazione morale, a fine di affrancare gli operai da incomode formalità, completerà la serie delle misure che li collocano nel diritto comune e li rialzano ai loro proprii occhi.

« Io non credo che, seguendo questa politica, farò cadere tutte le prevenzioni, disarmerò tutti gli odii ed aumenterò la mia popolarità. Ma ciò di che sono convintissimo, è che vi attingerò una nuova energia per resistere alle male passioni.

« Quando si sono ammessi tutti i miglioramenti, quando s'è fatto tutto ciò ch'è buono e giusto, si mantiene l'ordine con maggiore autorità, perchè la forza allora s'appoggia sulla ragione e la coscienza sodisfatte. »

Il *Journal officiel* aggiunge:

Dopo una discussione approfondita, il Consiglio di Stato ha emesso il parere che l'obbligo dei libretti d'operaio dovesse essere soppresso.

Il contratto di locazione tra i capi o direttori degli Stabilimenti industriali ed i loro operai, sarebbe per l'avvenire unicamente soggetto alle regole del diritto comune.

Un progetto di legge conforme al parere del Consiglio di Stato sarà quanto prima presentato al Corpo legislativo.

---

I giornali francesi pubblicano la relazione della Commissione francese pel bilancio del 1870. L'esercizio del 1868 si chiuderà con un'eccedenza di 6,600,000 franchi. Il bilancio 1869 venne stabilito sulle basi di quello del 1868, e si chiuderà probabilmente in modo identico. Quanto al bilancio del 1870, la Commissione segnala un notevole miglioramento, sebbene le spese siano aumentate di 30,498,132 franchi. Nella relazione stessa troviamo la seguente dichiarazione:

« Il Governo vuole chiaramente la pace, ed i suoi ultimi atti, tanto onorevolmente constatati dalla Conferenza di Parigi, ne sono la prova. Nessuna circostanza, come han dichiarato formalmente i suoi rappresentanti davanti noi, è tale da giustificare un timore fondato. È dunque il pensiero di pace che domina la situazione e dirige gli atti del Governo. Noi dobbiamo riportare questa assicurazione al paese. Nel mantenimento della pace esso trova la giusta sodisfazione della sua dignità, dei suoi interessi; esso vi trova pure la fiducia e la sicurezza per praticare quelle istituzioni che la saviezza dell'Imperatore ha generosamente estese, e che avranno fra breve una sanzione novella e pratica. »

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

*Pest 24 marzo.*

L'opposizione è giubilante per l'elezione di Jokay. Andrassy venne, questa mattina, mentre cavalcava per le vie di Theresienstadt, circondato da dimostranti, che gridavano *Eljen Jokay*! Gorove partì quest'oggi con treno separato per Detta vicino a Temesvar, dove s'attrovano i suoi beni, per farsi quivi eleggere.

Quest'oggi, alle ore 4 pom., morì, nella prigione, ove scontava la sua pena per delitto di stampa, il capo della sinistra, Böszörmenyi. In vista dell'eccitazione che regna, si teme che possano aver luogo delle dimostrazioni ai funerali di Böszörmenyi, che seguiranno venerdì. *(Diav.)*

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 27 marzo.*

**Consiglio Comunale.** — È indetta una sessione straordinaria del Consiglio, che si aprirà il giorno di mercoledì 31 corrente, alle ore 11 antimeridiane, e le cui sedute successive si terranno nei giorni 1, 2 e 3 aprile p. v. all'ora stessa, per trattare dei seguenti oggetti:

1. Nomina d'una Commissione d'inchiesta per gl'impiegati del Monte di pietà, in seguito a domanda fatta da una parte del personale suddetto e del direttore.

2. Nomina del personale delle Scuole comunali.

3. Comunicazione del Decreto della Deputazione provinciale, che non approva la deliberazione consigliare, 18 febbraio p. p., relativa alla pensione dell'ex cancellista municipale, Petrina Enrico.

**Bacino d'approdo.** — Negli scavi che si stanno facendo per questo Bacino, furono rinvenuti altri oggetti, oltre a quelli che abbiamo indicati, cioè un lume in terra cotta del dodicesimo secolo, ed una tazza pure in terra cotta grafita, del secolo XIV. Si trovarono inoltre, alla profondità di due metri sotto comune marea, alcuni grossi pali di quercia antichissimi, conficcati nel suolo, e disposti per guisa da far supporre, che ivi, nei più remoti tempi, esistesse appunto un approdo.

**Scalo d'alaggio.** — Pubblichiamo di buon grado la seguente:

Venezia 25 marzo 1869.

Preg. signor Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Vi fu qualcuno che ha creduto di dichiarare che la somma da me preavvisata nel *Progetto di Statuto* per la costruzione d'uno scalo d'alaggio in ferro, sia *inferiore della metà* a quella effettivamente necessaria.

A smentire questa gratuita asserzione ho la compiacenza di poter opporre il voto di quattro onorevoli ingegneri sul progetto tecnico che fu studiato e svolto dall'egregio ing. cav. Gio. Antonio Romano.

S'Ella, pregiato sig. Direttore, vorrà gentilmente accordare uno spazio nel diffuso suo periodico al voto tecnico succennato, Ella contribuirà all'utile ed al decoro del paese, cui mira precipuamente il progetto.

Certo del favore, gliene anticipo i più vivi ringraziamenti.

*Suo obbligatissimo servitore*

GIORGIO FELLETTI,

Ufficiale di marina in ritiro.

Ecco il voto degli ingegneri:

Venezia il 25 marzo 1869.

Aderendo all'invito del sig. capitano Giorgio Felletti, noi sottoscritti abbiamo esaminato il progetto d'uno scalo d'alaggio da costruirsi a Santa Marta in Venezia, compilato dall'ingegnere Gio. Antonio cav. Romano, riguardo particolarmente alla valutazione del dispendio ed alla probabilità ch'esso nell'effettiva costruzione si mantenga nei limiti del progetto.

Dopo questo esame dichiariamo quanto segue:

1. I prezzi elementari dei materiali e della mano d'opera sono i prezzi correnti del giorno, ed i valori analitici delle varie opere si trovano dedotti esattamente ed in base a giusti criterii.

2. Questa esattezza dei calcoli analitici si riscontra sussistere indistintamente tanto riguardo a quelle opere che possono fin d'ora essere precisate nelle forme e nelle misure, quanto riguardo a quelle, per le quali questa precisa determinazione preventiva incontra più o meno grandi difficoltà. Il progettista, d'altronde, nel valutare questa seconda classe d'opere, partì da criterii pratici e giusti, tali da evitare, a quanto sembra, la grettezza ad un tempo e l'esagerazione.

3. Benchè questo non fosse rigorosamente del nostro mandato, pure osservando che il grado di fiducia, che merita dal lato economico il progetto, non dipenda soltanto dalle esattezze degli apprezzamenti, ma forse più ancora dall'opportunità delle opere proposte, tanto rispetto alle loro forme e dimensioni, quanto alla qualità del materiale da impiegarsi ed ai mezzi d'esecuzione, non esitiamo a dichiarare che l'elaborato, anche sotto questo riguardo, è, a nostro avviso, completo e sodisfa pienamente alle leggi ed alle esigenze della scienza e dell'arte.

4. Due soli errori di calcolo abbiamo verificati, i quali in complesso portano un aumento di l. 12,600 prossimamente, con che il totale dispendio ascenderebbe da l. 591,264 a l. 603,864.

5. Sarebbe superfluo il ricordare che in questa somma non è poi compreso il costo degli armamenti e meccanismi necessarii a mettere lo scalo in grado di funzionare.

6. Un'ultima osservazione. — Confermando quanto abbiamo detto delle basi, sulle quali riposa il progetto, osserviamo però che, come in ogni altro lavoro, tanto più in un'opera idraulica di tale importanza, potrebbe accadere che, all'atto pratico, cause straordinarie ed imprevisibili occasionassero un qualche aumento di spesa. Nè l'ingegnere progettista ommette d'avvertirlo. Per conseguenza, chi fornirà i mezzi per la costruzione delle opere, dovrebbe aggiungere alla cifra anzidetta una ragionevole scorta, che i sottoscritti, con ogni debita riserva, riterrebbero preavvisabile nella misura del 10 per 100.

Dopo ciò, conchiudiamo di pieno accordo, che, a nostro avviso, il progetto del sig. Giovanni Antonio cav. Romano è compilato con scienza, esattezza e coscienza, ed è quindi ne' suoi risultati meritevole di piena fiducia.

FEDERICO BERCHET, *ingegnere.*
ANNIBALE FORCELLINI, *ingegnere.*
PIETRO MARSICH, *ingegnere.*
ENRICO TREVISANATO, *ingegnere.*

**Lega per l'istruzione popolare.** — Il sig. G. Macè, l'autore della *Storia d'un boccone di pane*, è arrivato a Venezia. Egli ha intrapreso un giro per l'Italia, per fondare una lega italiana per l'istruzione popolare, la quale si propone di diffondere l'istruzione con tutti i mezzi possibili.

Essa non procede da alcun partito, e s'interdice ogni polemica sì politica che religiosa.

Una Commissione provvisoria in ciascuna città, dice la *Lombardia* di Milano, è incaricata:

1. Di raccogliere aderenti, ed i mezzi di primo impianto.

2. Di preparare un progetto di Statuto, che verrà poi sottoposto alla prima Assemblea generale.

3. Di convocare questa Assemblea quando sarà opportuno.

**Ricerche storiche.** — Il signor Giovanni Mirce de Baratos, inviato dal Governo Ungherese per le ricerche storiche in Italia, avendo, come abbiamo già annunziato ai nostri lettori, riscontrato in un codice della Biblioteca di San Marco, una copia, del XVI secolo, della Costituzione d'Andrea II Re di Ungheria, dell'anno 1231, la quale contiene alcune varianti, rispetto a quelle che si conoscono, e precisamente alla pubblicata dal padre Theiner: *Vetera monumenta historica Hungariam sacram illustrantia*, ha invitato, nell'interesse generale della storia, i signori cavalier Nicolò Barozzi Direttore del Museo Correr, cav. dott. Guglielmo Berchet, cav. prof. Bartolommeo Cecchetti, cav. Gar Tommaso Direttore del R. Archivio de'Frari, a riunirsi sotto la presidenza della Direzione della Biblioteca Marciana, per procedere all'esame dell'indicato codice, ed al confronto di esso colla edizione surriferita.

Questa mattina, la Commissione, preseduta dal vice-bibliotecario prof. G. Veludo, si raccolse nella Biblioteca, e mediante Atto verbale ha constatato la esistenza di 26 varianti, fra il documento Marciano, e quello pubblicato dal Theiner, alcune delle quali hanno una vera importanza.

**Teatro la Fenice.** — Tutto che appartiene al Teatro, forma, o dovrebbe formar soggetto, per chi ne ragioni, d'una pagina sempre gradita; ma quella pagina amena, quando fa parte del volume della vita, trova un disgustoso riscontro nell'altra pagina, in cui stanno registrate le malattie, le disgrazie o gli acciacchi della vecchiezza, a cui non isfuggono, col fuggire degli anni, nè i virtuosi di canto, nè i professori d'orchestra. Perciò il nostro secolo aritmetico, a ragione si vanta delle istituzioni di previdenza e dei pii sodalizii economici, a sollievo degl'infortunii, a cui, nell'età più matura, sempre non fanno schermo i meriti od il vigore dell'età più robusta. Ed anche l'orchestra della Fenice, provvida con sè stessa, s'è da più anni costituita in pia Associazione di mutuo soccorso; e tra' suoi redditi essa conta come cespite principale la beneficiata, che ogni anno, ed a tale scopo, le viene concessa nel nostro maggiore teatro.

Lo scopo filantropico di questa beneficiata, è tale che non fa d'uopo di raccomandare al pubblico veneziano un numeroso concorso nel teatro della Fenice la sera di domenica, 28 corrente. La ricorrenza d'una festa solenne e lo scopo della serata si collegano in un'idea sì pietosa e gentile, che conviene e al giorno ed al luogo.

Ecco il programma della serata:

1. Sinfonia a piena orchestra di *Alessandro cav. Casorti*, già primo violino della Fenice.

2. Romanza nell'atto secondo dell'opera *Don Sebastiano*, sig. Galletti-Gianoli Isabella, con coro.

Romanza nell'atto terzo dell'opera suddetta, sig. Collini Virgilio.

Duetto id., sig. Villani Gius. e Collini V.

3. Polka di carattere, composta dal primo ballerino sig. Rossi-Brighenti Aless., ed eseguita dal medesimo in unione alla prima ballerina ass. sig. Cucchi Claudina.

4. Atto quarto dell'opera *La Favorita*, sig. Galletti Gianoli Isabella, signori Villani Giuseppe, Feitlinger Federico e cori.

5. *Grande Ouverture* a piena orchestra dell'opera *Tannhäuser* del maestro Wagner Riccardo.

6. Atto secondo dell'opera *L'Ebrea*, signore Blume Bianca, Visconti Ida, e signori Villani Giuseppe, Corsi Iginio e cori.

7. Ballo: *Il Figliuol Prodigo*, ommettendo il primo atto.

Vi sarà il bacile alla porta per quelle maggiori offerte che venissero fatte a favore della pia Associazione.

**Arrestati del 26.** — F. M. e G. Z., trovati in possesso di oggetti di cui non seppero giustificare la provenienza; G. C. per oziosità recidiva; ed il borsaiuolo C. M., colto in chiesa a S. Zaccaria, nell'atto che stava per vuotare le tasche ad una signora.

Nella notte, le guardie di P. S. arrestarono il pregiudicato Angelo G. e certo Alessandro Z.

---

acquea, e rettifichi la carta di Smyth, ch'è in moltissimi punti inesatta.

« Anche la geografia matematica del continente d'Italia lascia a desiderare non poco, specialmente nelle Provincie del mezzodì. Varii lavori geodetici però furono dallo stato maggiore già eseguiti in Basilicata, e presto saranno su grande scala continuati in Calabria, e noi per l'avanti avremo esatte cognizioni su tutti, giacchè gradita risposta mi fu data dall'illustre generale comandante quel Corpo alla preghiera, che in mio e vostro nome gli feci, per ottenere in ciascun anno regolare contezza delle operazioni di matematica geografia dirette da lui.

« Un'utilissima operazione si propongono adesso gli astronomi italiani: si assunsero cioè di determinare con precisione la differenza di longitudine fra le principali città. Ma a bene stabilirla, a comunicare il passaggio d'una stella al meridiano d'un Osservatorio agli altri Osservatorii nell'istante medesimo in cui il passaggio succede, occorre agli astronomi il libero uso delle linee telegrafiche nelle ore più opportune per essi, che sono le notturne, ossia sono appunto quelle, in cui è minore il bisogno del servizio telegrafico per gli scopi ordinarii. Noi udiamo invece che si assegnarono agli astronomi per le loro comunicazioni le ore mattutine dalle 5 alle 10. Certamente le comunicazioni possono farsi anche in queste; ma con ciò s'introduce un elemento d'inesattezza possibile, giacchè la marcia diurna del pendolo si riconosce con osservazioni dell'errore avvenuto in un intervallo di tempo, e si distribuisce, e si calcola per le ore passate, nell'ipotesi che la marcia dell'istromento sia stata in tutto l'intervallo di tempo regolarmente la stessa. Bramiamo che queste, ed altre difficoltà che gli astronomi incontrano nell'esecuzione d'una operazione diligentissima, siano presto superate. Io trassi la pietra, e non nascosi la mano.

« Non solo i grandi Stati come l'Inghilterra, la Francia e la Russia, ma i minori altresì fra i colti e civili, il Portogallo p. e., onorano gli astronomi, e vengono a soccorso con ogni provvedimento, e coll'oro, alle loro operazioni sapienti; e noi infatti vediamo eretto di recente a Lisbona un magnifico Osservatorio nazionale, pur sussistendo l'antico in Coimbra. Onoriamo questi studii: fondiamo anche in Italia un'Osservatorio nazionale, simile a quelli che sono altrove in Europa ed America, e sarà più fecondo di frutti e di gloria che non possano essere i minori Stabilimenti numerosi in Italia senza precisi scopi, senza comunanza di lavori e controlli, e senza perfette officine. Quell'Osservatorio nazionale sarà sostegno ed impulso allo stato maggiore topografico dell'esercito, ed all'Istituto scientifico della R. marina, che dovrà in ogni tempo partecipare con gloria ai lavori idrografici eseguiti nel mondo dalle straniere marine, ed ha da donarci le carte costiere di Sicilia, quelle di gran parte delle spiagge italiane, ed a concorrere colla marina austriaca alla rinnovazione delle carte del gran cabotaggio dell'Adriatico. I lavori necessarii alla nautica, e necessarii alla scienza, già sono intrapresi dagl'Italiani e dagli Austriaci; ma sappiamo che la flottiglia austriaca è assai meglio della nostra allestita d'istromenti e di navi. Noi abbiamo nel socio Bucchia un degno capo dell'Istituto scientifico di marina, e non vi è a temere per l'onore italiano finchè lo vediamo confidato a lui. Egli otterrà, speriamo, dal Governo le navi opportune, i necessarii istromenti, i disegnatori e gl'incisori, completerà la suppellettile d'opere e carte che già dagli altri Governi ci arriva, farà che la nuova determinazione d'esatte longitudini si estenda ad Ancona, a Brindisi, a molti punti della costa italiana, e preciserà gli accordi colla marina austriaca, che in altro discorso già consigliati da noi, udiamo che finalmente si prendono. Il socio Bucchia, autore celebrato pel suo eccellente trattato di nautica, ed espertissimo navigatore egli stesso, confermerà, accrescerà in questa sfera d'azione sì grande, sì degna di lui, la riputazione che gode generalmente fra noi.

« Ed anche in altro argomento miriamo all'Austria. Il viaggio della fregata *Novara* fu di onore all'Austria; Wüllersdorf, Scherzer, Hochstetter vi si illustrarono; ricche pubblicazioni narrano adesso le risultanze scientifiche di quella spedizione. Ma già l'Austria ne ha intrapreso un'altra, e maggiore. La pirofregata *Danubio* e la pirocorvetta *Federico*, agli ordini del barone Petz, salparono il 19 ottobre da Trieste per un viaggio attorno al globo, che sarà ad un tempo commerciale e scientifico. Una Commissione diplomatica è a bordo per la stipulazione dei trattati coi principali Stati dell'Asia orientale; ivi si erigeranno Consolati, la cui organizzazione sarà affidata al dotto ed esperto cav. di Calice, già console d'Austria a Liverpool. Un'altra Commissione farà lo studio dello smercio possibile dei prodotti austriaci, al quale scopo è provveduta d'una quantità di *campioni* di materie prime e di manufatte. Questa Commissione commerciale si compone di persone addottrinate nell'industria agraria (specialmente nella sericoltura e nella vinificazione), nell'industria chimica, nella tessile e nella metallurgica. Gli studii scientifici sono specialmente raccomandati ai dottori Wawra, Weiss e Janka. Direttore superiore così della Commissione commerciale, come della Sezione scientifica, sarà lo stesso cav. Carlo di Scherzer, di cui dicemmo pur ora. Ma questi non raggiungerà le navi se non a Singapore, ove si reca per Suez a farvi gli studii in connessione necessaria con quelli del commercio anglo-indiano.

« Di gran cuore ci uniamo al celebre presidente della Società imperiale di geografia in Vienna, dottor Ferdinardo Hochstetter, augurando a questa spedizione austriaca felicità ed onore. Le ire politiche col grande Stato vicino sono cessate; il quadrilatero è nostro, benchè lo abbiamo avuto non come trofeo di vittoria, ma come consolazione di sventura. Vorrei che sorgesse adesso fra l'Austria e noi l'emulazione scientifica; siamo in pace, ed anche la pace, dice appunto Hochstetter, ha le sue conquiste, ed ha i suoi trionfi la scienza. Ben potremmo competere su questo campo coll'Austria; qualche sacrificio di denaro è necessario, e l'Austria lo fa, sebbene il suo *Consolidato* abbia poco di vantaggio sul nostro. Le sue navi s'incontreranno al Giappone colla nostra, la *Principessa Clotilde*, e questa non fu allestita come le austriache, all'intento di studii scientifici e commerciali. Anzi io domando sovente come mai l'Italia aspetti dall'aprimento del canale di Suez prosperità e ricchezza, e non si prepari con istudii diligenti a ricavarne vantaggio. La battaglia di Sadowa ha variato la posizione politica di Europa, ma l'aprimento del canale di Suez, e quello della ferrovia di California, ne varieranno le condizioni nel commercio mondiale. Ciò si sa, si ripete in tutti i discorsi, si scrive in tutti i giornali; non può vararsi un bastimento di forte tonnellaggio nei nostri porti, non si estende una ferrovia, non s'illumina un nuovo faro alle coste, o si prolunga un molo, non si annuncia una esposizione d'industria, si scava un bacino, o si approfondisce una darsena, senza che s'inneggi al prossimo aprimento del canale di Suez.

« Io non scorgo però che l'Italia faccia visitare i mercati dell'Asia, e che le Camere di commercio, od il Governo, favoriscano spedizioni di primo esperimento dei prezzi delle derrate italiane in Asia, e delle asiatiche sui mercati dell'Asia, e la mia voce non fu efficace di frutto, quando la sollevai audace facendo proposte desunte da esempii stranieri. So bene che alcuni nostri uffiziali, lasciata la nave in Alessandria (l'*Ettore Fieramosca*), furono nel mar Rosso, e su povera barca vagarono, ma come ho in altro discorso accennato, mancavano di mezzi di studio, e nessuno che sia noto, ne fecero.

« Se in questa, e nella precedente esposizione non ho potuto piacervi, vi rallegrerete con me d'un recente decreto americano, che assicura la gloria di un grande viaggiatore italiano, cioè di Costantino Beltrami. Possiamo infatti affermare senza tema di errore, che le sorgenti del Missisipì furono scoperte nel 1823 da Costantino Beltrami di Bergamo, che poi mancò di vita nel 1855 in una sua villa presso Ancona, ov'erasi da varii anni ritirato a riposo dalle vaste peregrinazioni eseguite segnatamente agli Stati Uniti ed al Messico. Tali sorgenti si trovano nello Stato di di Minnesota, l'uno dei molti che sorsero, e rapidamente aumentano di popolazione e ricchezza nel territorio della Confederazione anglo-americana, ed è appunto il Corpo legislativo di Minnesota, che ad unanimità di voti, così nell'assemblea dei rappresentanti, come nell'aula dei senatori, ha riconosciuto, in base a proposta e domanda della Società storica del Minnesota, che l'italiano Costantino Beltrami aveva trovato pel primo le vere fonti del Mississipì nell'altipiano, che da un lato versa le acque alla baia d'Hudson, e dall'altro le versa al Mississipì, e per esso al golfo del Messico, mille leghe lontano. Il Corpo legislativo ha quindi decretato nel 1866 (ed il decreto redatto in forma di legge fu anche mandato ad effetto) che la nuova Provincia (County), ove quelle fonti sono situate, abbia a portare in perpetuo il nome di Beltrami, e ne delineò i confini precisi, secondo le indicazioni e le misure della gran carta catastale dello Stato.

« Ma già troppo io dissi, sedotto dalla dolcezza del ragionare di scienza e di alacrità, e non mi soffre l'animo d'involare più tempo al sig. prof. Bassini. M'affretto dunque a conchiudere.

« Siamo operosi: *hoc opus*, lo dirò con Orazio, *hoc studium, parvi properemus et ampli*. Abbiamo delle difficoltà, ma la costanza nel proposito le può superare, e le superi. Quante ne incontrano le altre Società geografiche, perfino le antiche di dieci, di quindici e di vent'anni! Leggete i loro resoconti, e non avrete argomento a sconforto. Noi abbiamo retardatarii, ma l'esercito avanza ed ingrossa, e molti raggiungono di quelli ch'erano rimasti in addietro. Questa difficoltà di finanze ordinate non è speciale a noi, ma è europea nelle associazioni geografiche, e nelle scientifiche, come nelle industriali lo è, ed anzi esempii fuori d'Europa, dimostrano ch'è mondiale. Altre Società geografiche assai più provette di noi, e tuttora d'un quarto, d'un terzo meno numerose della nostra, hanno un elenco di retardatarii eguale al nostro, e maggiore; eppure perseverano. Non è ancora regolare, nè a precisi intervalli di tempo periodico il riunirsi nelle nostre sessioni, ed il pubblicarsi del *Bollettino* sociale; ma altre Società, non esclusa taluna delle più illustri ed utili, hanno pur subito le loro crisi di ritardo e di sospensioni anche lunghissime d'adunanze, di pubblicazioni di atti, e d'ordinamento del loro patrimonio scientifico; ma durando costanti nella fede allo scopo e nell'opera, presero salda radice, e crebbero in fama.

« Sì, o signori, abbiamo mostrato all'Italia la nostra bandiera: veda altresì che siamo gagliardi a portarla. Bella scienza è la nostra: essa si allarga sul campo della natura, procede di conquista in conquista, arricchendo di sempre nuovi beneficii tutta l'umanità. La politica non è che ostacoli; in qualunque parte si marci, avanti od indietro, si oppongono ostacoli, e chi non si muove, rimane affogato.

« Tale la nostra scienza non è: ogni passo è vittoria, è un segreto involato alla sfinge, è un trionfo dell'intelligenza, ed un premio della perseveranza. Poniamo ambizione nei geografici studii moderni ed antichi: nei trionfi passati prepariamo gli onori futuri: *laudemus*, per usare le parole dell'Ecclesiaste, *viros gloriosos et parentes nostros*: siamo, ripeto, ambiziosi, perchè l'ambizione è gran sostegno a durare fatica. Non si dica che avemmo gli occhi per vedere la cima del monte, ma non la gagliardia a salire. Si provi invece, che da contenzione di spirito intelligenza si crea, od almeno che la consapevolezza del nostro imperfetto sapere, fu invigorita dal sincero amore della scienza. Ciascun geografo che tiene nel mondo luogo di preminenza, ci avrà in riguardo, e lieto del vederci aggiunti alla sua vita, opererà con noi, onde vani non divengano i nostri intendimenti. E già le grandi Società che ci potrebbero essere maestre, ci vogliono essere sorelle: da ogni lato ci pervengono informazioni: dovunque troviamo amici: dalla cortesia dei soci Biagi a Melbourne, Cattaneo a Liverpool ecc., riceviamo ogni più recente notizia divulgata nei migliori diarii delle lontane regioni: la riceviamo altresì da Karow di Stettino, e dal Rev. Pendleton, che, diligentissimo sempre nel fornirci ogni ragguaglio ch'egli ottiene da vasta dottrina nella letteratura inglese, lo porge coll'affetto che ha provato all'Italia anche coi tanti beneficii di cui ha colmato la nostra colonia valdese nell'Uruguai, ed il nostro Governo ha giustamente rimeritato con una medaglia d'onore.

« Mostriamo che l'alacrità degli studii, e quella dei fatti, non è solo un privilegio della stirpe anglo-sassone invaditrice del mondo materiale e morale, ma è altresì pregio imperituro della stirpe latina e dell'italiana, che ha sì illustri memorie, ed invia annualmente tante migliaia dei suoi figli all'Australia, all'America. L'operosità è di onore per tutti; ma per noi si è anche condizione del vivere. E realmente è della nostra Società come scrivesi della fede: *fides sine operibus mortua est.* Altri Corpi aventi nome da scienze, ed indefettibile fonte nel tesoro di Stato, o nel peculio legato da testatori fidenti, possono infatti vivere in letargo i mesi, e gli anni; ma guai se si pronunciasse contro di noi il verdetto popolare dell'inattività! La pena risponderebbe immediata come l'eco al suono: saremmo qual albero, che alla bruma d'inverno perde ad una ad una le foglie.

« L'Italia è risorta: palesi ogni atto in Italia, ed anche quello che si compie da noi, che essa era degna di sorgere. E ne vadano così scornati e confusi quei pochi, se mai alcuni vi sono, che avrebbero letizia della nostra umiltà! »

, ed i mezzi di pri-
tto di Statuto, che
a Assemblea gene-
Assemblea quando
— Il signor Giovanni
Governo Ungherese
alia, avendo, come
stri lettori, riscon-
ioteca di San Mar-
, della Costituzio-
ia, dell' anno 1231,
nti, rispetto a quelle
nte alla pubblicata
onumenta historica
a, ha invitato, nel-
a, i signori cavalier
Museo Correr, cav.
prof. Bartolommeo
o Direttore del R.
sotto la presidenza
Marciana, per pro-
codice, ed al con-
surriferita.
missione, preseduta
Veludo, si raccolse
to verbale ha con-
ianti, fra il docu-
blicato dal Theiner,
vera importanza.
— Tutto che appar-
vrebbe formar sog-
pagina sempre gra-
a, quando fa parte
n disgustoso riscon-
stanno registrate le
acchi della vecchiez-
fuggire degli anni,
professori d'orche-
ritmetico, a ragione
revidenza e dei pii
degl' infortunii, a
re non fanno scher-
età più robusta. Ed
e, provvida con sè
uita in pia Associa-
ra' suoi redditi essa
la beneficiata, che
viene concessa nel
questa beneficiata, è
ccomandare al pub-
concorso nel teatro
ica, 28 corrente. La
e e lo scopo della
sì pietosa e genti-
d al luogo.
serata:
estra di *Alessandro*
o della Fenice.
ndo dell' opera *Don*
li Isabella, con coro.
dell' opera suddetta,
Gius. e Collini V.
omposta dal primo
Aless., ed eseguita
prima ballerina ass.
*La Favorita*, sig.
ri Villani Giuseppe,
piena orchestra dell'
o Wagner Riccardo.
a *L' Ebrea*, signore
signori Villani Giu-
*odigo*, ommettendo il
ta per quelle mag-
a favore della pia
F. M. e G. Z., tro-
cui non seppero giu-
. per oziosità reci-
., colto in chiesa a
va per vuotare le ta-
di P. S. arrestarono
certo Alessandro Z.

non è: ogni passo è
to alla sfinge, è un
n premio della per-
e nei geografici stu-
rionfi passati prepa-
*demus*, per usare le
*gloriosos et parentes*
iosi, perchè l' ambi-
re fatica. Non si di-
vedere la cima del
a salire. Si previ
spirito intelligenza
nsapevolezza del no-
vigorita dal sincero
geografo che tiene
nza, ci avrà in ri-
giunti alla sua vita,
n divengano i nostri
Società che ci po-
ogliono essere sorel-
o informazioni: do-
a cortesia dei socii
a Liverpool ecc., ri-
otizia divulgata nei
egioni: la riceviamo
e dal Rev. Pendle-
re nel fornirci ogni
vasta dottrina nella
coll' affetto che ha
anti beneficii di cui
aldese nell' Uruguai,
stamente rimeritato
degli studii, e quella
ilegio della stirpe an-
ndo materiale e mo-
perituro della stirpe
sì illustri memorie,
migliaia dei suoi figli
operosità è di onore
nche condizione del
ostra Società come
*operibus mortua est.*
cienze, ed indefetti-
, o nel peculio lega-
no infatti vivere in
a guai se si pronun-
o popolare dell' inat-
immediata come l'
albero, che alla bru-
ad una le foglie.
si ogni atto in Italia,
ie da noi, che essa
adano così scornati
alcuni vi sono, che
umiltà! »

che gironzavano assieme per la città, questuando. Vennero deferiti entrambi all' Autorità giudiziaria pel procedimento.

# CORRIERE DEL MATTINO.

## Atti uffiziali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova;

Con Decreto ministeriale 25 febbraio 1869;

Brinis Antonio, ufficiale di cancelleria presso il Tribunale d'Appello di Venezia, collocato a riposo in seguito a domanda.

Con Ministeriali Decreti 5 marzo 1869:

Wegh Emerico, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale Provinciale di Treviso, collocato a riposo in seguito a domanda;

Bottacchi dott. Gaspare, dirigente la Pretura di Bardolino, nominato pretore di 2.a classe in Bardolino.

Con ministeriali Decreti 8 marzo 1869:

De Sisti Luigi, ascoltante giudiziario, conferitogli l' adiutum;

Ferrante Tommaso, id. id., id. id.;

Pagnacco Sante, id. id., id. id.;

Sicher Luigi, id. id., id. id.;

Fiecchi Pietro, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito;

Danieli Edoardo, id. id., id. id.;

Sellenati Antonio, id. id., id. id.

Con Ministeriale Decreto 13 marzo 1869:

Salsilli Francesco, alunno di Cancelleria, nominato cancellista presso la Pretura di Oderzo.

## Ministero delle Finanze

*Notificazione.*

Con Decreto del ministro delle finanze del giorno 10 marzo 1868 venne stabilito che il pagamento delle doti cui hanno diritto le donzelle povere, inscritte a tutto il 31 dicembre 1867 nelle liste della lotteria della Venezia, abbia luogo senza attendere l'estrazione del numero a ciascuna delle dotande assegnato, purchè però esse, od i loro eredi facciano pervenire alla Direzione compartimentale del Lotto di Venezia la domanda di pagamento coi relativi documenti, entro sei mesi dalla data della presente Notificazione.

*Il Segretario generale*, FINALI.

*Venezia 27 marzo.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Firenze 26 marzo.*

☒ Da qualche tempo erano insorte nel seno del Consiglio dei ministri alcune divergenze che effettivamente indebolirono il Gabinetto. Ora posso assicurarvi in modo positivo ch' esse sono state del tutto appianate. Fra il Cantelli e il Digny soprattutto sono avvenute spiegazioni che hanno persuaso i due ministri a procedere quind' innanzi con maggiore accordo e ad evitare quei conflitti che potrebbero togliere al Ministero l' unità di cui ha bisogno.

Il Gabinetto, dunque, rimarrà, com' io vi ho scritto ripetutamente quello ch' è, e si presenterà alla Camera disposto a combattere per quella politica che intende di sostenere a tutta oltranza. Quest' idea d' un ministero che vuol combattere, che non è disposto a lasciarsi buttar giù dal primo vento che soffia, urta, a dir vero, i delicati nervi di moltissimi, i quali, a quello che sembra, pare che desidererebbero di trovarsi ogni momento in mezzo ad una crisi ministeriale; ma chiunque desidera davvero che in Italia l' autorità del Governo si consolidi, non potrà che applaudire coloro che sono disposti a tutelarla con tutte le loro forze.

Abbiamo esempii molto vicini a noi, dai quali si possono trarre utili insegnamenti. Non oserò certo paragonare i nostri ministri ad uomini di Stato della portata del conte di Bismarck; sarebbe, almeno per ora, piuttosto un epigramma che un' adulazione servile; ma nessuno potrà mai negare che se il conte di Bismarck si fosse lasciato abbattere alle prime vittorie dei suoi avversarii, la Prussia non sarebbe mai giunta a Sadowa ed al trionfo di un gran programma nazionale.

La questione finanziaria è per noi la questione di vita o di morte. Ora è positivo che noi non giungeremo mai a sistemare le nostre finanze a furia di cambiare ministri. È certo che sarà sempre più efficace l' opera costante di uno solo ancorchè questi sia mediocre, che quella successiva e fugace di molti anche ottimi. L' Opposizione ha fatto rimprovero al Ministero di non essersi ritirato pei voti negativi avuti in questi ultimi giorni dalla Camera in questioni di secondaria importanza; ed è giusto che l' Opposizione colga ogni pretesto per dar torto al Ministero; ma chi non appartiene a quel partito, chi non è obbligato a censurare sempre gli atti del Gabinetto, deve riconoscere che questo ha operato prudentemente non gettando di nuovo il paese nelle incertezze di una crisi ministeriale.

Le condizioni della pubblica sicurezza non sono punto sodisfacenti. Sebbene siasi questa volta potuto impedire che il partito repubblicano scendesse in piazza, nondimeno si sa che non ha punto rinunziato al suo proposito, e si ha ragione di temere che quello che non ha fatto nei giorni passati, voglia farlo tra breve. L' Alleanza repubblicana è una Società in tutte le regole, che si è diffusa rapidamente in tutte le Provincie, grazie al regime libero, che aiuta, senza contrasto, il lavorio delle cospirazioni. Se è difficile mettere d' accordo elementi tanto diversi e tanto lontani gli uni dagli altri, è però sempre probabile che qualche parziale movimento scoppi più qua o più là, e che si faccia in qualche Provincia un tentativo simile a quello fatto a Genova nel 1857. Sarebbe un volersi pascolare la mente di vane fantasie il credere che in tutto possa esservi un pericolo serio per lo Stato; ma ciò non toglie che sia stretto obbligo di chi governa la cosa pubblica, di stare bene in guardia, e d' impedire per quanto è possibile, disordini e sommosse, che non potrebbero pur troppo riuscire ad altro che ad un' inutile spargimento di sangue. Ed anche questo è un còmpito a cui mira il Ministero, ed a cui ha in animo di attendere con tutte le forze.

Quest' oggi alla Borsa è corsa la voce che l' operazione finanziaria fosse conclusa. Vi do la notizia, ma non ne sto mallevadore, perchè ormai l' ho udita ripetere e smentire tante volte, che senza avere la più completa sicurezza, ritengo che non vi si debba credere. Notate che sino a ieri l' altro dicevasi che il ministro era per rompere qualsiasi trattativa, perchè le Case bancarie non volevano acconsentire a quelle, ch' egli reputa condizioni indispensabili per concludere l' affare.

Il *Diritto* ha la seguente corrispondenza in data di Venezia 23 marzo:

« Il voto del Comitato della Camera sulla Convenzione coll' Adriatico-Orientale recò più meraviglia che sconforto, come avviene ordinariamente di cosa che non può essere. A parte ogni spirito di campanile, non può essere che l' Italia, la quale spende 6 milioni (dico sei) in servizio postale e commerciale marittimo mediante sussidii a Compagnie di navigazione, rifiuti di spendere 400,000 lire per prolungare la navigazione da Alessandria a Brindisi fino a Venezia.

« Non può essere che l' Italia non veda l'importanza che ha questa navigazione pel suo commercio da una parte verso l' Oriente, dall' altra verso il centro d' Europa, e vi rinunci non a beneficio delle ferrovie, ma a vantaggio di Compagnie estere appartenenti ad uno Stato estero. È troppo evidente: la mancanza di una Compagnia sussidiata che faccia il servizio fra Venezia e l'Oriente, è l' *abdicazione del commercio dell' Adriatico in favore del Lloyd austriaco.*

« A parte ogni idea di favorire Venezia, qualunque Governo, fosse il russo, il turco, il cinese, quando non volesse annientare un paese per progetto, in un caso simile accorderebbe facilmente un sussidio. Voglio io nascondervi il vantaggio di Venezia in tale questione? No. Ma ben vi nego il discapito di Brindisi, e vi sostengo che la concorrenza della navigazione in discorso alle ferrovie meridionali è un assurdo.

« Quando in seguito all' avviso telegrafico sul voto del Comitato avemmo la notizia che un gruppo di deputati del Mezzogiorno si era coalizzato per ottenere un risultato negativo, avemmo almeno una spiegazione, se anche non plausibile.

« Ben lungi ogni idea di rappresaglia; i nostri rappresentanti, ne sono sicuro, non ne useranno mai; e più lungi ancora il pensiero di piantare un segno qualunque di separazione fra il Mezzogiorno e il Settentrione d' Italia.

« Ma come mai i nostri fratelli del Mezzogiorno, non a proposito di questa ch' è una spesa inconcludente, ma a proposito di qualche altra più rilevante che venisse proposta in seguito, possono dimenticare il molto più che occorre a loro, e il molto meno che occorre a noi? Soltanto il progetto delle strade nel Napoletano ch' è ora allo studio importerebbe 18 milioni, e colle aggiunte che vi si vogliono fare mi dicono che si arriverà ai 22 milioni. La Lombardia e la Venezia hanno persino i villaggi congiunti da buone strade, e queste vennero fatte a spese dei Comuni e di Consorzii fra i Comuni, meno le strade militari che vennero fatte dai Governi.

« La Sardegna non consuma nel solo bilancio dei lavori pubblici tutto il ricavato dell' imposta fondiaria che paga? Non fu a di lei favore che si votò la somma di 24,260,000 lire nel 1862 per costruzione di strade, somma che si va annualmente spendendo? Eppure gridano tanto; e i nostri rappresentanti sono troppo alessi, e non vogliono intenderla che bisogna gridare forte, altrimenti non si ha nulla. Capisco, è un mal vezzo, ma il fatto prova che la è così. Sono poi 518 milioni che l' Italia spese in istrade ferrate, porti, strade e lavori d' ogni genere, e che figurano in bilancio dal 1860 al 66, dei quali la Venezia non partecipò perchè, per sua sventura non faceva ancora parte della grande famiglia; ma sui quali aiuta a pagare l'interesse, perchè già questi milioni andarono per gran parte almeno, ad ingrossare il debito pubblico. Per la Venezia non si votò ancora un metro di strada ferrata. Un po' di giustizia distributiva ci vuole per conservare la pace in ogni famiglia.

« Che Brindisi aspiri a divenire la Marsiglia dell' Adriatico, alla buon' ora, noi lo auguriamo a lei di tutto cuore. Ma è strano che creda di giovarsi col porre ostacoli alla navigazione fino a Venezia. Brindisi non può gettare una catena per chiudere l' imboccatura dell' Adriatico affinchè le merci si riversino tutte sopra di lei. Mettiamo che riuscisse ad impedire il sussidio di cui è parola, e quindi la navigazione di Venezia ed Ancona coll' Egitto, che cosa avrebbe fatto?

« Un discapito a noi e un vantaggio a Trieste, ma nessun bene immaginabile a sè stessa. Che i nostri barcaiuoli avversino i ponti, che i nostri cocchieri odiino le strade ferrate, che il popolo ignorante abbia l' istinto del monopolio e dell' esclusivismo, comprendo; ma non è possibile che il Parlamento non veda chiaro in questa questione. Forse l' onorevole Brunetti, persona rispettabile, che, a quanto ho inteso, parlò contro, esprimeva l' opinione del volgo de' suoi elettori, non certo la propria.

« Del Da Blasiis non è a meravigliarsi punto se teneva dalla peggio, dopo che lo si vide il pover' uomo, esso già ministro di agricoltura e commercio, sostenere e votare l' ordine del giorno puro e semplice sulle proposte di ampliare quel Ministero.

« È mestieri ripeterlo finchè non è sufficientemente inteso; pare incredibile, è mestieri di ritornare all' abbicì.

« Vi sono merci preziose che sopportano un forte nolo, e che hanno interesse di arrivare prontamente, e queste prenderanno sempre la strada ferrata dove esiste. Vi sono merci di molto volume e di un valore relativo inferiore, alle quali è indifferente qualche ritardo, ma non possono sostenere un forte nolo, e queste prenderanno la via di mare e si spingeranno innanzi il più possibile per mare. Perciò Brindisi avrà sempre la preferenza nel commercio col Levante per ciò che riguarda il movimento dei viaggiatori, il trasporto di effetti preziosi e talvolta di effetti di minor valore che domandano sollecitudine; Ancona e Venezia avranno la preferenza per le grosse mercanzie. La posizione di Brindisi è la più favorevole al primo genere; la posizione di Venezia, che si addentra nel continente, è quanto mai favorevole al secondo.

« Ma le meridionali sussidiate dallo Stato non vogliono questa concorrenza e, diciamolo pure, come lo fecero intendere i suoi rappresentanti al Comitato della Camera, Brindisi vuole e questo commercio, e quello.

« Ma questa è un' illusione. Di fronte a Venezia vi è Trieste, la quale non desidera di meglio; Brindisi non avrà guadagnato niente, e Ancona e Venezia e il commercio italiano avranno perduto immensamente.

« Ma la prosperità di Genova non è considerata prosperità nazionale?

« Ma le spese pel porto di Brindisi non vennero considerate come intese all' interesse nazionale? Ma dietro Ancona non è Bologna col suo incrociamento di ferrovie? Ma dietro Venezia non vi è il Brennero, non vi sarà la Ponteba? Dico la Ponteba, perchè ritengo impossibile che gl' interessi del commercio internazionale non preferiscano questo passo alpino, facile e naturale, all' assurdo passo del Prediel che non gioverebbe nè all' Austria, nè all' Italia, ma soltanto ai secondi fini della Compagnia francese (potente anche troppo per verità) della Südbahn e Alta Italia.

« Venezia avrebbe in confronto di Trieste il vantaggio di essere più vicina alla strada del Brennero, purchè questo vantaggio non venga per bonarietà del Governo nostro distrutto dalle tariffe ferroviarie, e dal non avere una quantità di magazzini a buon mercato. L' importanza del commercio coll' Oriente, aperto l' Istmo di Suez, veniva presuntivamente calcolata dal Paleocapa non al disotto di un milione e mezzo di tonnellate. Dove si collocherebbe a Brindisi tutta questa mercanzia? Le merci che sono destinate per l' Italia settentrionale o per la Germania o la Svizzera come mai si aggraveranno del nolo ferroviario da Brindisi in qua, se a venire dalle Indie, mettiamo da Bombay, che distà 2000 chilometri dall' Italia non ispendono niente di più nel nolo tanto se arrivano a Brindisi, come se arrivano a Venezia? È un fatto questo che negozianti, armatori e Società di assicurazione non usano a fare per così lungo viaggio differenze di prezzo fra l' uno e l' altro porto. A 6 soli centesimi per chilometro, vale a dire a 85 centesimi per tonnellata, sarebbero verso i 130 milioni all' anno di lire che le mercanzie destinate pel Nord, o viceversa, pagherebbero di più sbarcando a Brindisi anzichè a Venezia.

« Del Parlamento italiano nessuno qui dubita; è troppo evidente l' importanza della quistione nell' interesse generale e troppo ovvia la soluzione del problema. Qui anzi si spera che i deputati di Brindisi, meglio riflettendo, saranno i primi nell' adunanza della Camera a votare il progetto. La sarebbe troppo grossa: insistere nell' assurdo, danneggiare il commercio italiano a vantaggio dell' estero, sacrificare l' interesse dei fratelli, senza alcun proprio vantaggio. »

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 26:

Veniamo assicurati che lunedì prossimo giungerà a Firenze il luogotenente maresciallo Moering e martedì a sera o mercoledì giungerà S. M. il Re da Torino per riceverlo.

Il *Corriere Italiano* scrive in data del 26:

È voce molto fondata che Mazzini si trovi gravemente ammalato a Lugano.

La *Libertà*, dando questa notizia, aggiunge essere in caso di accertarla.

La *Perseveranza* del 26 ha da Foggia, il 24, ore 9 pomeridiane:

Stamane, una piena del torrente Cervaro produsse dei guasti in diversi punti della ferrovia Bovino-Savignano.

Le corse per Napoli sono interrotte.

La *Riforma* pubblica il testo di una petizione stampata, che circola per la Toscana, diretta al Parlamento perchè respinga la fusione delle due Banche, Sarda e Toscana.

Da una corrispondenza di Napoli all' *Opinione* togliamo il seguente brano:

Attualmente la parola d' ordine fra la parte attiva legittimista è di dire che la Monarchia è un' istituzione vecchia e priva di prestigio, non esservi altro che la Repubblica capace di ringiovanire la nazione! Essi fanno i *blasés* in politica, ed apparentemente si dichiarano disaffezionati a Francesco II, che viene da costoro anche gratificato col titolo d' *imbecille*. Di Vittorio Emanuele dicono che, non avendo egli fatto buona prova in 8 anni di fusione, fa d' uopo ora di provare altro sistema. Quando sento ex generali tenere questi discorsi, non posso a meno di dire: gatta ci cova. Le conversioni politiche improvvisate, mi hanno sempre puzzato. Quindi ritenete per fermo, qui, la connivenza borbonica; nei Ducati, la duchista, e nell' Alta Italia la reazione clericale

Leggesi nel *Giornale di Udine* del 26:

Le donne di Tauriano che, messe in accusa per pubblica violenza commessa a danno del loro parroco, vennero condannate anche in terza Istanza.

*Parigi 26 marzo.*

Il *Constitutionnel* pone in rilievo la straordinaria irritazione nervosa dei giornali di Berlino, i quali, ne' loro ultimi numeri, attaccano i fogli austriaci e francesi; e fa notare la coincidenza degli attacchi della stampa della Germania settentrionale colle elezioni ungheresi, il cui esito non sembra atto ad incoraggiare le speranze segrete dei nemici dell' Austria.

## Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

*Vienna* 26. — La *Nuova Stampa Libera* reca, che un telegramma da Brusselles, dice che fra breve deve aver luogo un abboccamento fra Bismarck e Beust per produrre un riavvicinamento fra l' Austria e la Prussia. La *Nuova Stampa* esprime però dubbi sull' esattezza di tale notizia. È arrivato il Granduca Wladimiro di Russia. L' Imperatore si recò a visitarlo.

*Madrid* 26. — Il Governo è disposto a sostenere la libertà dei culti, ma conserverà la religione cattolica come religione dello Stato, e pagherà i suoi ministri. La *Correspondencia* assicura che fu scoperta una cospirazione carlista. Furono arrestati, un generale, un colonnello e un capitano dell' esercito. Le Provincie sono tutte tranquille.

*Costantinopoli* 26. — La divisione navale francese lascierà le acque greche per visitare le coste di Siria. Continuano torbidi nelle isole Sporadi. Ahmed pascià sbarcò le truppe a Colimnos. Gli abitanti fuggirono nelle montagne, inviarono a Costantinopoli una petizione per mantenimento dei privilegii. La Rumenia ha ottenuto la concessione di coniare monete senza restrizione.

*Nuova Yorck* 25. — Johnson è gravemente ammalato, anzi dicesi che sia morto.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

**Borsa di Firenze del 26.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita | da | 57 90 | a | 57 85 |
| Oro | » | 20 76 | » | 20 74 |
| Londra | » | 25 90 | » | 25 80 |
| Francia | » | 103 7/8 | » | 103 1/2 |
| Obblig. tabacchi | » | 437 50 | » | 437 — |
| Azioni » | » | 638 — | » | 635 — |
| Prestito nazionale | » | 79 70 | » | 79 60 |

Parigi 26 marzo.

| | del 25 marzo. | del 26 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 70 35 | 70 30 |
| » italiana 5 % in cont. | 55 95 | 55 92 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 472 — | 472 — |
| Obbl. ferr. » | 230 — | 228 25 |
| Ferrovie Romane | 51 — | 52 — |
| Obbl. ferr. » | 138 — | 137 75 |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 52 — | 51 75 |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 166 50 | 166 — |
| Cambio sull' Italia | 2 7/8 | 3 1/4 |
| Credito mobil. francese | 280 — | 278 — |
| Obbl. della Regia cointeress. | 420 — | 417 — |
| Azioni » » » | 628 — | 616 — |
| Vienna 26 marzo. | | |
| Cambio su Londra | — — | — — |
| Londra 26 marzo. | | |
| Consolidato inglese | 93 1/8 | — — |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 27 marzo.*

Ieri sono arrivati ancora da Trieste, oltre agli indicati, il vap. del Lloyd austr. *Mercurio*, con merci e passeggieri; da Sunderland, il brig. ingl. *Iris*, capit. Gordon, con carbone alla Società Adriatico-Orientale; da Londra, il vapore inglese *Cleopatra*, cap. Liddle, con merci per Sarfatti; ed oggi, da Sunderland, il barck ingl. *Sarach Ann*, cap. Raymond, con carbone per la Società Adriatico-Orientale; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Carlo*, con merci e passeggieri.

A Parigi saliva la rendita, dopo il distacco del *coupon*, ma con poco favore, e ciò si giustifica col Prestito che aggrava il mercato, o colla Conversione delle Obbligazioni messicane. Alla Borsa, l' affare del Belgio si ritiene finito; non parlasi più da alcuno di guerra, voce che sarebbe ora riputata invenzione dei ribassisti. La Francia si preoccupa al momento solo delle elezioni. Si ritiene sicura la pace, e con essa l' aumento migliore dei valori a cui si dedica ogni studio ed influenza. I ribassisti trovansi impauriti dalla costanza degli speculatori, secondati dal Sindacato, che sa maneggiare assai bene l' arma dell' abbondanza del denaro. Si voleva far credere, che Londra aumentasse la sua tassa di sconto, ma ciò non avvenne, e molto meno poteva ciò accadere a Parigi. A Vienna si sta trattando della nuova istituzione di una Banca austro-americana. In somma, ogni apparenza sembra confermare l' opinione più espressa degli ottimisti sulla continuazione della pace, e sul conseguente miglioramento dei fondi pubblici.

*Borsa.* — La nostra Borsa mostrava eguali disposizioni colla fermezza dei valori reali, quantunque non si pronunziasse con aumenti più decisi che nella carta moneta soltanto, salita a 96 3/4 per %, e lire 100 si cambiavano per f. 39:40, sebbene qui l' argento difettasse alcuna volta estremamente. Il disaggio dell' oro rimase a circa 3 3/5 in confronto del valore abusivo. La Rendita ital si contenne sempre da 55 1/4 a 55; il Prestito naz. ad 80 per carta, cogli interessi del 1.° ottobre; si vendevano le Azioni austro-franche a 330; il Prestito veneto da 75 a 76 il timbrato; il 1854 circa 57 1/4; le Banconote austr. divennero più esibite da 81 1/2 ad 1/4, però potevansi talora sostenere fino a 3/4. Nessuna diversità notavasi negli sconti, con sempre maggiore ricerca nella carta primaria. Ora il nostro commercio trovasi preoccupato dalla elezione dei direttori, che sarà il 5 venturo, per la nuova Società di Commercio, a cui si annette grande importanza per l' avvenire commerciale di Venezia, da cui dipende la maggiore prosperità.

A Genova, il 25 corr., segnavansi le Azioni della Banca a 1728; la Rendita ital. a 58:05, god.° 1.° gennaio; il Prestito naz. a 79:75, cogl' interessi da 1.° ottobre; le Obbligazioni dei tabacchi a 438, e le Azioni a 550.

*Granaglie.* — Continuò estrema la calma nelle granaglie, conseguente a quanto facevasi sugli esteri mercati non solo, ma sugli interni ben anco. Ad ogni modo risulta, che la stagione in qualche luogo non corrisponde alle speranze degli agricoltori; i depositi nei porti di mare, a Parigi, in Inghilterra non sono abbondanti, per cui non credesi comunemente ad ulteriori ribassi, e rinasce la maggiore opinione che sembra rivolta a prevedere una vicina ripresa, dipendente dall' andamento della stagione, e dagli invii in Inghilterra principalmente, che richiameranno le domande in Ungheria. Acquistavano maggiore fermezza i grani a Milano, ed il riso aumentava di lire 1 per moggio.

*Olii.* — La settimana fu molto più attiva che la precedente, negli olii, in particolare, di oliva, che si pagavano in partite da speculatori a f. 25 3/4 di Calamata senza sconto; di Susa a lire 121, di Abruzzo da lire 112 a lire 115, con minori affari negli olii fini, ma non minore sostegno, ed in tutto in miglior vista la speculazione. Anche gli olii di cotone aumentavano da f. 20 3/4 a f. 21; l' olio di lino viene sostenuto a lire 90; il petrolio soltanto è decaduto, con affari di solo dettaglio, e ciò crediamo essere effetto del ribasso d' America, che influiva a quello di fr. 2 anche in Anversa. Ad ogni modo, il consumo si estende più sempre, e non è grande il nostro deposito. Vendevansi qui cassette a lire 60, in barili a f. 13.

*PS.* — D'altro carico olio di Susa, facevasi alcuna vendita a d.i 235, sconto 18 per %, ed ora a cotal limite non vuolsi più acconsentire, anzi si esige diminuito lo sconto.

*Salumi.* — Nulla avemmo di particolare che il sempre maggiore sostegno nel baccalà, di cui anche la qualità giunta ultima col vapore, non poteva essere migliore; da ciò naturalmente procede il sostegno sempre maggiore dei prezzi. Degli altri salumi finiva il consumo e il deposito, tranne che per le salacche che vanno in salamoia, serbandosi per la nuova stagione.

*Coloniali.* — Il ritardo negli arrivi degli zuccheri, e la mancanza in prime mani del genere, cogli aumenti segnati nei luoghi di produzione, od emporei di distribuzione, infondevano nei pochi possessori dell'articolo sempre maggiori pretese, e speranze di avanzamento dei prezzi. Se l' opinione è a favore per gli zuccheri, anche più generale è il favore che si esterna pei caffè, che ne sembra molto bene fondato. Le maggiori vendite si facevano negli zuccheri aspettati, ai prezzi molto sostenuti, di f. 20:60 in effettivo, e riflettasi al ritardo che possono avere gli arrivi.

*Vini.* — I bisogni di consumo non potevano oltre tacere, per cui dovevansi acquistare alcuni carichetti di Dalmazia migliori, da lire 52 a lire 58 daziati, e qualità inferiori sino a lire 44. Qualche vendita avemmo ben anco negli spiriti per consumo locale, che trovarono discreto collocamento, e pochi restano disponibili.

*Generi diversi.* — Per la canapa, continua eguale la ricerca di esportazione, ma questa si estende più sempre nei legnami, dei quali praticavansi estesissimi imbarchi e noleggi, massime per Alessandria, per cui veggiamo il nostro deposito sensibilmente diminuito. Continua il favore nello zolfo, senza avanzamento dei prezzi. Vendevasi buona partita sete gregge delle Bocche a l. austr. 37, ed in generale, chiudesi l'ordinario periodo in miglior vista, perchè fu maggiore l' attività delle domande dalle fabbriche, a Milano, a Genova, a Lione, ed a Marsiglia. Le frutta trovansi più fiacche; le mandorle rimasero da f. 34 a f. 35 con poche domande. Dei cotoni non variavano i prezzi nei filati o per le manifatture; di questi, il commercio di transito si estende ognora più. Le lane sono molto fiacche, ed a ragione, se si vendevano a Marsiglia, quelle d' America, con 10, e forse anche maggiore tracollo. Le pelli mantennero costante la domanda, e specialmente quelle delle nostre fabbriche, non mai sufficienti a sodisfare prontamente le ricerche. I metalli, le ghise, i carboni, non variavano dall' ordinario andamento, determinato sovente dagli arrivi, ma più che tutto dai valori dei noleggi. Le industrie lavorano con alacrità indefessa nei nostri rami speciali.

## BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 27 marzo.

C A M B I.

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.° | Corsi medio It. L. C. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 191 60 |
| Amsterdam | » | » 100 f. d' Ol. | 2 1/2 | — — |
| Ancona | » | » 100 lire Ital. | 5 | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 216 50 |
| Berlino | » | » 100 talleri | 4 | — — |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Francoforte | » | » 100 f. v. un. | 3 1/2 | 216 70 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 2 1/2 | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 3 | 25 85 |
| idem. | » | idem. | - | — — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 2 1/2 | — — |
| Messina | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 50 |
| Napoli | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Palermo | » | » 100 lire ital. | - | — — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 2 1/2 | 102 75 |
| Roma | » | » 100 scudi | 5 | — — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 4 | — — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | - | — — |

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

| FONDI PUBBLICI. | It. L. C. | It. L. C. |
|---|---|---|
| Rendita 5 % god.° 1.° genn. | » 58 30 | » — — % |
| Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott. | » — — | » — — » |
| Prestito veneto 1859 | » — — | » — — » |
| » » 1850 | » — — | » — — » |
| Prestito austr 1854 | » — — | » — — » |
| » » 1860 | » — — | » — — » |
| Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° ag. sto | » — — | » — — » |

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

V A L U T E.

| | It. L. C. | | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Sovrane | — — | Doppie di Genova | — — |
| Da 20 franchi | 20 72 | » di Roma | — — |
| Pezzi da 5 franchi | — — | Banconote austr. | — — |

### ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 25 marzo.*

*Albergo al Cavalletto.* — Bellini A., drammatico, da Firenze. — Rosso G., - Baviolo M., - Alochis M., - Viliani G., tutti quattro da Torino, - Pettoelo P., da Padova, - Andreotta B., da Oderzo, - Cristofoletti F., dalla Motta, tutti sette poss. — Lorins N., artista di canto, da Trieste. — Marzoni P., ballerino, da Milano, con moglie. — Poggi U., professore, da Reggio d' Emilia — Molin A., segr. com., da Portobufolè.

*Nel giorno 26 marzo.*

*Albergo l' Italia.* — Sihoff J., da Amburgo, - Curiel, da Trieste, ambi poss.

*Albergo S. Marco.* — Fontaine F., da Parigi, con figlio, - Rittener E., - Rittener A., ambi dalla Svizzera, - Mayersberg E., da Vienna, - Gabrielli, da Londra, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Piantini G., da Torino, - G. Nothwanger, da Londra, - Mace G., da Parigi, tutti possid. — Quinterio, da Milano, con famiglia, - Terrisse G., - Trüb F., ambi da Torino, tutti tre negoz. — Covacevich M., da Trieste. — Sceres, ingegn., da Milano, - Didrichsen, da Amburgo, ambi con moglie. — Miss R Rowland, con famiglia, - Crane B. H., ambi dall' America.

*Albergo al Vapore.* — Gianardi G., da Verona, - Magliano, bar., da Napoli, ambi con moglie - De Marchi A., da Palermo, tutti poss. — Casagrande, r. luogotenente. — Bianchi, r. capit. — Fantuzzi prof. E., da Bologna. — Ganini avv. A., da Vicenza. — Ceriano P., - Grossi G., ambi studenti, da Torino. — Salazzar, maggiore, con fratello. — G. Raibandi, da Palermo, - Clerici G., da Milano, ambi negoz.

### REGIO LOTTO.

*Estrazione del 27 marzo 1869.*

VENEZIA . 90 — 61 — 75 — 18 — 77

### STRADA FERRATA

ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Verona:* ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

*Partenze per Padova:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna:* ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

**Venezia 28 marzo, ore 12, m. 5, s. 6, 0.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 26 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 755.00 | mm. 754.26 | mm. 753.60 |
| Temperatura (0° C.i) Asciut. | 6.2 | 9.0 | 6.3 |
| Temperatura (0° C.i) Bagn. | 5.0 | 6.1 | 4.2 |
| Tensione del vapore | mm. 5.82 | mm. 5.31 | mm. 4.93 |
| Umidità relativa | 82.0 | 62.0 | 69.0 |
| Direzione e forza del vento | N. | S. E. | O. S. O. |
| Stato del cielo | Nuvoloso | Nuvoloso | Nuvol. sereno |
| Ozono | 8 | 5 | 4 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | . . . |

Dalle 6 ant. del 26 marzo alle 6 ant. del 27.
Temp. mass. . . . 10.0
minim. . . 4.2
Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

***Bollettino del 26 marzo 1869, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.***

Il barometro s' innalzò al Nord ed al centro della Penisola, si abbassò al Sud. Il cielo è vario, il mare è mosso; spira il vento di Maestro.

Il barometro si abbassò in Norvegia ed al Nord-Ovest della Francia.

Continua il tempo vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 28 marzo, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

### SPETTACOLI.

*Sabato 27 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — I. Sinfonia nell' opera: *Tannhaüser*, del M.° R. Wagner. — II. *Stabat Mater*, del M.° Rossini. — III. *Inno a Rossini*, del M.° S. Mercadante. — Alle ore 9.

— Domani, domenica, 28 corr., avrà luogo la beneficiata a vantaggio della pia Associazione dell'Orchestra, istituita nel teatro suddetto. (*V. il programma nelle* Notizie Cittadine.) — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Domani, 28 corr., alle ore 8 e mezza, avrà luogo la prima recita della drammatica compagnia Lollio Carlo e Papà Leontina.



# INSERZIONI A PAGAMENTO.

## AVVISI DIVERSI.

N. 190. 242

*Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.*
*La Giunta municipale di Cessalto*
MANIFESTA.

Approvata dalla Deputazione provinciale di Treviso nella seduta del 13 p. p. febbraio, N. 88, la deliberazione consigliare che portava ad it. L. 1300 lo stipendio annuo fissato al posto di segretario presso questo Municipio, così a tutto il 31 del p. v. mese di aprile, resta aperto il concorso al posto di cui si tratta.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze dei documenti prescritti dall' art 18 del Regolamento 8 giugno 1865.

Dall' Ufficio municipale,
Cessalto 25 marzo 1869.

*Il Sindaco,*
G. B. CRISTOFOLETTI.

*Gli Assessori.*
G. Batt. D' Apel.
F. Caoretta.
Aless. Rossi.
Eug. Cristofoletti.

*Il Segretario*, G. Mantovani.

N. 348. 236

*Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia*
*Comune di Cona.*
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a consigliare deliberazione N. 10, del 10 maggio 1868, approvata dalla deputazione provinciale di Venezia in seduta 22 settembre detto anno, resta aperto il concorso a tutto il 30 aprile 1869 al posto di maestra della Scuola femminile elementare minore nella Frazione di Conetta, coll' annuo stipendio di it. L. 400 oltre l' alloggio.

Coloro che intendessero farsi aspirante, produrranno al protocollo di questo Municipio la propria istanza in bollo di legge, ed i seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita;

*b)* Attestato medico di sana fisica costituzione, e di subita vaccinazione;

*c)* Certificato di cittadinanza;
*d)* Patente d'idoneità all'insegnamento delle scuole elementari minori;
*e)* Certificato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco del paese ove domicilia attualmente; e tutti quegli altri documenti che valessero eventualmente ad appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Cona, 15 marzo 1869.

*Il Sindaco,*
TESTA dott. ANGELO.

*Gli Assessori,*
Deganello Giovanni
Marta Antonio.

*Il Segretario,*
Giuseppe Baroni.

**Società delle strade ferrate**
*del Sud dell' Austria, della Lombardia e dell' Italia centrale.*

AVVISO.

I signori Azionisti sono prevenuti ch' essi sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria a Parigi, nella sala Herz (Rue de la Victoire 48), il giorno 28 *aprile p. v.*, alle ore 3 pomeridiane, pegli oggetti seguenti:

Come Assemblea ordinaria, udire il Rapporto del Consiglio d'Amministrazione, approvare all'occorrenza i conti del 1868 e fissare il dividendo;

E come Assemblea straordinaria, ratificare la Convenzione stipulata col Governo italiano per concessione o locazione di diverse linee.

L'Assemblea generale ordinaria e straordinaria si comporrà di tutti gli Azionisti proprietarii di 40 Azioni almeno, le quali dovranno essere depositate, al più tardi, 14 giorni avanti la riunione in uno degli Uffici seguenti:

A Parigi, presso i signori fratelli de Rothschild;
A Londra, i signori N. M. de Rothschild e figli;
A Vienna ed a Torino, alla Sede della Società;
A Milano, presso il signor C. F. Brot;
A Ginevra, i signori Lombard, Odier e Comp.
A Lione, presso i signori P. Galline e C. e presso i signori Morin, Pons e Morin.

Contro consegna delle Azioni depositate sarà rilasciato un certificato di deposito ed una carta che darà diritto di ammissione all'Assemblea.

Gli Azionisti abilitati a prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea generale ordinaria e straordinaria, potranno farsi rappresentare da delegati muniti di procura scritta, purchè questi abbiano per sè medesimi il diritto d' intervenirvi.

Queste procure saranno inscritte a tergo dei certificati di deposito, e dovranno essere presentate non più tardi del 14 aprile 1869.

Le disposizioni che saranno sottomesse all' Assemblea generale straordinaria non potendo essere validate che da un' Assemblea rappresentante almeno il quinto del fondo sociale, cioè 150,000 Azioni, i signori Azionisti sono istantemente pregati di assistervi o di farvisi rappresentare.

# FOCACCE
## AD USO DI VICENZA.

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire questo colto pubblico che anche in quest' anno, nel solito Negozio, sito in Spadaria a San Giuliano, vi saranno le solite FOCACCE *ad uso di Vicenza*, e perciò egli spera un numeroso concorso.

GIORGIO PIETRIBONI.

## BEAUFRE E FAIDO
**FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS**
**pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi**
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell' Osmarin. 50

681

## Pietre litografiche nazionali
DEI
**CUGINI SECCO**
SOLAGNA (Veneto)

atte a qualunque lavoro, garantite alla pressione ed a prezzi limitati.

| | | |
|---|---|---|
| DEPOSITO a **Venezia,** | presso | G. B. SECCO. |
| **Milano,** | » | Rossari e Macario. |
| **Torino,** | » | Gius. Rovelli. |
| **Genova,** | » | Defendente Molo. |
| **Firenze,** | » | L. Meil. |
| **Roma,** | » | Aless.° Tombini. |
| **Napoli,** | » | Frat.i Questa. |
| **Bologna,** | » | A. Mazzetti e C.° |

Per grandi dimensioni si accordano facilitazioni dalla tariffa, ed i sigg. litografi troveranno in ogni caso la loro convenienza in queste pietre, anzichè nelle estere.

# STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

Le Lotterie austriache sono permesse in tutti gli Stati

**vi sono vincite straordinarie per oltre**
**TRE MILIONI DI FIORINI**

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio col giorno 15 corr. aprile.
Il mio Banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **effettivi titoli originali** garantiti dallo Stato, che costano soltanto
Fiorini **4** austriaci pari a **10** franchi
oppure » **2** » » **5** » } in biglietti della Banca nazionale italiana.
Chi spedirà la suddetta somma o l' equivalente in lettera affrancata all' indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

**In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premii.**

Le principali vincite sono di fiorini **250,000** - **150,000** - **100,000** - **50,000** - **30,000** - **25,000** - due da **20,000** - due da **15,000** - due da **12,000** - due da **11,000** - tre da **10,000** due da **8,000** - tre da **6,000** - cinque da **5,000** - e da **4,000** quattordici da **3,000** - centocinque da **2,000** - sei da **1,500** - sei da **1,200** - centocinquantasei da **1,000** - duecentosei da **500** - sei da **300** duecentoventiquattro da **200** - e 21,650 vincite da **110** - **100** - **50** e **40** di premio.
Il listino officiale dei numeri estratti ed i relativi premii vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza a' miei sottoscrittori e cointeressati.

**La Casa COHN è la favorita dalla fortuna**

*I miei titoli hanno un' eccezionale fortuna.*

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premii: le principali vincite di fior. 300,000, 225,000, 187,500, 150 000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed all' ultimo Natale pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Firenze. — LAZ. SAMS. COHN in Amburgo, **Banchiere e cambiavalute.** 241

# IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni qui sottosegnati, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacista all' Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Torino, G. Ceresole; Treviso Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia.

**Attestati delle guarigioni, ostensibili a chiunque, d' individui dichiarati morti ed inguaribili.**

Zoppola De Carli cont. Luigia di Gorgo, *infiammazione d' utero, ridotta agli estremi*, maggio 1862.
Da Rè Caterina di Gajarine, *malattia di petto acuta*, marzo 1863.
Giacomel Antonio di Bibano, *miliare con tifo*, maggio 1863.
Carnelos Caterina ved. Zanet di Gajarine, *tisi polmonare*, maggio 1864.
Giacomet d.o Magoga Antonio di Gajarine, *infiammazione vascolare*, luglio 1864.
Tonon Vincenzo di Gioac. di Gajarine, *gastro-enterite*, settembre 1864.
Boz Luigi di Fontanelle, *infiammazione cerebrale con perdita delle facoltà mentali*, luglio 1865.
Zaccariotto d.o Martin Innocente di Gajarine *gastro-enterite acuta*, settembre 1865.
Peroni nob. Concini Amelia di Padova, *angina difterica con postema all' orecchia sinistra*, novembre 1865.
Bassuto Lorenzo di Venezia, *tabe tracheale (vedi Gazzetta di Venezia 18 aprile 1866, N. 88)*
Cescon Monica e Pasqua di Fontanelle, *miliare, con abbassamento d' utero.*
Masier Giacomo di Fontanelle, *gastrite con infiammazione alla vescica*, novembre 1866.
Polesel Regina fu Giov. di Cavalier *rachitico scrofolosa con piaghe cancerose*, dicembre 1866.
Galeazzi Giuseffa di Val Cadore, *malattia di petto acuta (vedi Gazzetta di Venezia*, 10 gennaio 1867 N. 9.)
Orzalis Don Bernardo di Sacile, *gastrite con risipola (vedi Gazzetta di Venezia* 13 febbraio 1867, N. 42).
Tonus d.o Tortan Domenico ed Angelica di Sebastiano di Gajarine, *tosse pagana*, marzo 1867.
Breda Teresa di Roverbasso, *miliare cronica*, marzo 1867.
Tonon Genoveffa ed Angelo di Luigi di Gajarine, *tosse pagana*, marzo 1867.
Pascon Lorenzo di Gajarine, *tisi polmonare cronica con sbocchi di sangue*, agosto 1867.
Breda Giovanni fu Luigi di Fontanelle, *infiammazione intestinale con dissenteria cronica*, settembre 1867.
Andreetta Domenico d.o Guz di Gajarine, *infiammazione intestinale con vomito (vedi Gazzetta di Treviso*, 1.° settembre 1867, N. 215, ecc. ecc. ecc. 231

**OLIO NATURALE** DI FEGATO **DI MERLUZZO** di **J. Serravallo**

PREPARATO **A FREDDO** in **TERRANUOVA** *d' America.*

**E un fatto deplorabile e notorio** come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' *olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **olio vero e medicinale di Merluzzo**, indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l' *olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc., Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' olio.

*L' olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto:

Franchi 2:50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi**; Ongarato e C.°, S. Luca; *Padova*, Cornelio all' Angelo: *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filippuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Riva*, Bettinazzi, *Trento*, Giupponi; *Rovereto*, Canella. 44

# RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
## COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
## Istituita il 9 maggio 1838

**ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO**
**LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI**

# DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

**LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE**
# CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII
## E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d' incendio; ed esercita inoltre le

**ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO**
**SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE**

Infine l' Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

*Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire* gratis *le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.*

Venezia 27 marzo 1869. L' AGENZIA GENERALE 229

Nell' offelleria e confetteria
DI
**P. E M. FRATELLI PIETRIBONI**
anche in quest' anno vi saranno le solite
# FOCACCE PASQUALI
**NONCHÈ**
**UN ASSORTIMENTO**
DI GALANTERIE
**PER PASQUA.**

185

# PROMESSE
per l' estrazione
**PRIMO APRILE 1869**
**DEL CREDITO MOBILIARE**
con vincite di Italiane Lire
625,000; 100,000; 50,500; 25,500; 10,000; 6,250; 3,750; 2,500; 1,000, ecc.
**a ital. Lire 10 l'una.**
MEZZE PROMESSE L. 5 L' UNA.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
*S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

**Prestito nazionale italiano 1866,** per pronta **Cassa** ed a pagamento in **RATE,** da convenirsi.

È aperto presso il suddetto un giuoco **SOCIALE** a **200 VIGLIETTI PRESTITO MILANO 1866.**

219

**DA AFFITTARSI, VENDERSI O PERMUTARSI**
A SAN STAE, SUL CANAL GRANDE

grandiosi magazzini, lunghi piedi veneti 65, alti piedi 18, larghi piedi 16.

Più, due appartamenti ammobigliati o no, soleggiati, libere le facciate da tre lati.

La vendita potrà anche effettuarsi con permute di fondi in terraferma.

Per trattare, ai Frari, Rio Terrà a S. Stin, N. 2554.

# DA AFFITTARSI

In calle Pezzana, N. 2162, Circondario Campo San Polo, una casa al terzo piano, a mezzogiorno, prospiciente un giardino, con veduta del detto Campo, bellamente restaurata, composta di sei stanze, sala e cucina; scale con apparecchio a gas, magazzino, pozzo d' acqua buona, e prossima riva d' approdo.

Dirigersi in Campo S. Polo al N. 2156. 211

207

# Da affittarsi
## Il II.° e III.° appartamento
DEL
## PALAZZO A SAN FELICE
*Campo del Pistor, N.* 3832.

Con giardinetto, riva e Casino di 8 locali, posti a mezzogiorno sul Canal grande, ingresso, atrio, pozzo e scala speciale e due magazzini con ingressi anche separati.

Questa proprietà, compreso il primo piano che ha ingresso, atrio con pozzo e scala pur separati, è anche vendibile.

Per vedere il locale, rivolgersi a chi abita nello stabile medesimo, al N. 3833.

# SOCIETA' BACOLOGICA
**ENRICO ANDREOSSI E COMP.i**
*Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l' allevamento* 1870.

**SESTO ESERCIZIO**

Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale si ricevono presso il gerente e presso i cassieri della Società

Sig. *Gio. Steiner e figli* — *Bergamo.*
» *Pasquale De-Vecchi e Comp.* — *Milano.*

Le Carature sono di **L. 1000 (mille)** e di **L. 500** pagabili in tre rate come ai §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869 70.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

Presso il sig. EUGENIO VIANI in Venezia, Fondamenta dell' Arsenale, N. 2169, dalle ore 12 merid. alle 2 pom., si ricevono le schede di associazione per essere trasmesse come sopra. 222

226

# ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
## FRANCESCO LATTUADA E SOCII

Importazione dal Giappone Seme bachi per l' anno 1870.

AZIONI DA LIRE CENTO — 100 — da pagarsi a norma del Programma di Associazione.

Pagando l' intera Azione a tutto aprile, è fatto lo sconto del 6 per cento.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà, N. 10, e presso l' impresa Franchetti, via Monte Napoleone, N. 11, nonchè a Venezia, presso il sig. Giovanni Reggio rapp. l' impresa Franchetti; Chioggia, presso il sig. Carlo Penso; Mestre, presso il sig. Giovanni Geremia.

***NB.*** La Casa LATTUADA tiene in vendita ***distinti Cartoni originarii giapponesi*** ancora al prezzo pagato da' suoi committenti del 1868, cioè ***L. 17*** cadauno Cartone.

# POZZOLANA DI NAPOLI o CENERE INFERNALE.

Il proprietario delle cave di POZZOLANA di Torre di Bassano, sig. comm. **STANISLAO D' ALOE** di Napoli, affidò l' esclusiva vendita de' suoi prodotti per tutte le Provincie della Venezia e di Mantova alla COMPAGNIA PER LO SVILUPPO DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI DI COMMERCIO, **BAFFO e C.i**

Questa pozzolana, detta *cenere infernale*, serve a costruire i massi artificiali dei Porti di Palermo e Napoli che riescono di una consistenza *lapidea*. La presa di essa, è sollecita, e progrediente sino alla perfetta solidificazione; un metro cubo pesa kilogrammi 1404

Dalla *Facoltà chimica per l' analisi dei minerali d' Italia*, e dal *Ministero dei lavori pubblici francese*, ottenne già favorevoli attestazioni

Il deposito si trova presso la Compagnia suddetta in Venezia, a S. Marco, Corte Zorzi, N. 1080, dove si rilasciano i campionarii *gratis*. 238

34

QUESTE
# CASSE FORTI

Sottoposte ripetute volte a *Vienna* ed a *Costantinopoli* **a pubbliche prove di fuoco,** hanno reso sempre splendida testimonianza della loro inalterabile solidità, offrendo la più sicura garanzia, tanto contro il fuoco quanto contro l' infrazione.

In tutti i casi dette **casse** salvarono ai proprietarii, *Danaro*, *Gioie*, *Carte*, e tutti i valori ivi riposti.

Le serrature del più nuovo sistema finora conosciuto, non vanno come altre soggette a costose riparazioni e non possono essere aperte nè con istrumenti, nè per forza, e neanche mediante l' esplosione della polvere.

**NB**. All' Esposizione universale di Parigi del 1867, queste **casse** hanno di nuovo ottenuta la prima medaglia, ed il capo della Società fu decorato della Croce di uffiziale della Legion d' onore.

***L' Imperatore Napoleone ne faceva acquisto di due per uso proprio.***

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** *Rappresentante* IN VENEZIA, Ponte delle Pignate, 4691.
*con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.*

# INJECTION BROU

**Igienica, infallibile e preservativa.** La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall' Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l' opuscolo). 20 anni di successo. 1036

*Tipografia della* Gazzetta.

ANNO 1869 — Lunedì 29 marzo. — N. 84.

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Ve[...] e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Ap[...] veneto, nelle quali non havvi gi[...] le specialmente autorizzato all'in[...]zione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; gli Avvisi, cent. 25 alla linea, una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pag[ine], cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nos[tro] Uffizio, e si pagano anticipatamente.

## VENEZIA 29 MARZO.

Un articolo recente della *Correspondance de Berlin* minaccia di far risorgere la polemica, da qualche tempo sopita, fra i giornali tedeschi e i francesi. Quell'articolo aveva un titolo abbastanza piccante: *Territorii tedeschi acquistati dalla Francia*. In esso l'autore, risalendo alla conquista dei tre Vescovati di Metz, Toul e Verdun, sotto Enrico II, cerca di porre in rilievo la storia delle usurpazioni successive commesse dalla Francia, cominciando da quell'epoca, a danno del Sacro Impero, e giunge alla conchiusione che i dipartimenti francesi della frontiera dell'Est comprendono 200,000 abitanti di razza germanica, ripartiti sopra una estensione proporzionata di territorio tedesco. E per dare un po' di salsa allo scherzo, alla fine dell'articolo, c'è, come ne' romanzi che si pubblicano in appendice, la frase: *Sarà continuato.*

Abbiamo adoperato la parola *scherzo* per caratterizzare questo articolo, perchè come tale è considerato anche dalla stampa francese più intelligente, sebbene ne parli con una ironia, che sa d'amaro. Dobbiamo credere difatti, che quell'articolo sia una esercitazione storica d'un giornalista, che non aveva più seria preoccupazione. La questione dei dipartimenti tedeschi della Francia potrebbe sorgere forse dopo una guerra vittoriosa; ma nessuno si attenterebbe di muoverla ora sul serio. L'articolo della *Correspondance de Berlin* poteva quindi senza alcun danno, passare inavvertito per la stampa francese, e questa poteva fare a meno di dare il gusto all'articolista prussiano, di fargli vedere, che ne ha provato un certo mal'umore, mal nascosto sotto l'ironia e il dileggio. Il *Temps*, dice che la *Correspondance de Berlin*, poteva andare più oltre, giacchè s'era messa per questa via, e poteva ricordare, per esempio, che la seconda città di Francia, Lione, è stata una città imperiale, e che il regno d'Arles era una creazione del Sacro Impero. Perchè, dice la *France*, non risalire addirittura sino a Carlomagno; perchè non proclamare altamente che « la Germania, avendo ereditato la corona del Grande Imperatore, la Francia intera non era che una dipendenza dell'Impero d'occidente ristabilita a profitto dei Principi della nazione tedesca? »

I giornali parigini non risparmiano punto l'articolista berlinese, ed in ciò sono nel loro diritto. Quest'ultimo però può loro rispondere, che nel caso di cui egli ha parlato, si tratta di veri Tedeschi soggetti al dominio francese; che la Prussia non ha alcuna intenzione di muovere tale questione, ma che se la Francia continua pur sempre a credere di avere il diritto d'ingerirsi nelle cose della Germania; questa dal suo canto potrebbe avere un motivo di prendere la parola anche sopra cose che riguardano la Francia più direttamente. L'autore dell'articolo della *Correspondance de Berlin*, mentre ha voluto darci un saggio della sua storica erudizione, si sarebbe preso pur anche il divertimento di fare un atto di rappresaglia. È una sodisfazione legittima, la quale non avrà conseguenze di sorta, e soltanto avrà fornito una nuova occasione ai giornalisti parigini di aguzzare il loro spirito.

La libertà di riunione in Francia continua intanto a far pessima prova. Noi abbiamo avuto già occasione di dare ai nostri lettori qualche saggio dei discorsi di questi oratori, i quali pare che si vogliano vendicare del loro silenzio forzato, coll'esprimere le idee più perverse, e sempre strampalate. In quelle riunioni si fanno, com'è noto, professioni di fede comuniste, con una ingenuità senza pari. Innanzi a quei pensatori improvvisati non trovano grazia gli scrittori più liberali della Francia. La sinistra parlamentare è da loro detestata forse ancora più della destra. Non basta essere nemici dell Imperatore, non basta tendere a rovesciarne il Governo. Bisogna adoperare il loro stile, così gonfio, e così vuoto; per loro sono affatto inutili tutte le delicatezze della lingua francese. Il polmone è messo in luogo della testa; chi grida più, più ha ragione. Quegli oratori furono sì imprudenti, che si disse, ch'essi erano pagati dal Governo per parlare così. Questa è probabilmente una calunnia, ma siccome l'effetto dei loro discorsi è quello di spaventare gli amici della libertà, così l'accusa parve per un momento avere un certo fondamento.

Da un resoconto che abbiamo sott'occhio, pare che ogni oratore abbia il còmpito di ripetere le stesse cose. Tutti difatti vogliono *sterminare l'Impero, abbattere l'Imperatore, la borghesia, i capitalisti, che s'ingrassano a spese di coloro che muoiono di fame*, ec. ec. Sono queste le *passioni malvagie*, che l'Imperatore, nel suo discorso al Consiglio Stato disse di voler combattere, e ciò per raccogliere la borghesia minacciata sotto il suo vessillo. Che quegli oratori continuino in questa via, ed è probabile che la destra del Corpo legislativo vinca la prova delle elezioni, e vi ritorni rinforzata. Questa è la pena di tutti gli eccessi; di raggiungere cioè la meta diametralmente contraria a quella cui si tende.

### Trattative diplomatiche.

Sulle presenti condizioni della politica francese e sulle probabilità avvenire, l'*Opinione* riceve la seguente lettera, che ci affrettiamo di pubblicare:

Parigi 23 marzo.

È ritornato il cav. Nigra. Niuno dubitava ch'egli fosse per lasciar il posto diplomatico che occupa da tanti anni presso il Governo imperiale, ma le voci insistenti che si erano diffuse intorno al suo trasferimento a Londra, avevano ingenerato alquanto d'incertezza in quelli, che ne' movimenti della diplomazia considerano più le convenienze transitorie che i permanenti interessi della politica.

Non si crede però qui, che il viaggio del cav. Nigra sia stato consigliato da' suoi interessi personali. Questi interessi non potevano d'altronde esser in giuoco, dacchè tra il Governo italiano ed il francese le relazioni sono così buone che il rappresentante d'Italia non avrebbe che a compiacersene, come di un risultato, al quale la sua azione ha contribuito efficacemente. La politica generale deve dunque aver avuta la sua influenza nel determinare il Governo italiano a verbali conferenze col suo plenipotenziario a Parigi. Non è solo il signor Nigra che abbia per qualche giorno lasciato il suo posto per abboccarsi col suo Governo; ci è un moto tale di diplomatici in tutte le capitali, che se non v'ha niente di nuovo al presente, nè in un prossimo avvenire, basterebbe però a giustificare i rumori che molto ne possa sopraggiungere.

Appena accenno al rumore d'un alleanza dell'Italia con la Francia. Perchè un'alleanza? Con quale intento?

L'alleanza non si potrebbe stringere che nella previsione d'una guerra tra la Francia e la Prussia. Suppongo per un istante che questa previsione sia fondata. I fatti non la giustificano abbastanza, ma non importa; ammettiamo che la guerra sia probabile. La Francia ha forse bisogno d'alleati? Ha essa qualche interesse da far sì che anche la Prussia possa trovarne?

I preparativi di guerra sono di certo formidabili. La Francia non è mai così armata, i *docks* militari non furono mai stati così riparati, la flotta così forte ed ammaestrata. Si può ben dire che niente manca per entrar in campagna, e che, in dieci giorni, 400 mila uomini possono essere gittati sul territorio tedesco. Ma questi apparecchi militari, fatti, più che per una guerra, per resistere ad una *coalisione* europea, sarebbero in ogni caso un'arra che si vorrebbe concentrare le forze e circoscrivere l'azione. La Francia ha bisogno di esser sicura alle spalle, ma non di alleati. Si dice che il maresciallo Niel, interrogato sull'argomento della guerra, rispondesse: Si attribuiscono a me intenzioni bellicose, che non ho; io non ispingo alla guerra, bensì sostegno, che se si vuol farla, è meglio oggi che siamo meglio armati dei nostri nemici, che non domani, che i nostri nemici saranno armati come noi; vinceremmo del pari, non ne dubito, ma con maggiori difficoltà.

Questa osservazione del maresciallo Niel è considerata come l'espressione de' sentimenti dell'esercito. Non solo si ha la persuasione della superiorità dell'esercito nazionale in confronto del prussiano, ma la convinzione che la guerra sarebbe limitata e breve. Voi vedete adunque che un'alleanza non si riguarda come cosa necessaria per la guerra, chè anzi la si reputerebbe pericolosa, potendo costringere la Russia ad uscir da una neutralità, nella quale ha tutto l'interesse di rimanere. Sarebbe un errore il credere che il Governo di Pietroburgo vegga di buon occhio l'unità germanica. L'influenza sua sulla Germania è considerevolmente diminuita da tre anni, e, per contraccolpo, in tutta l'Europa. La Russia ha una forza difensiva considerevole, ma poca forza offensiva; essa non è in grado di far la guerra fuori dei suoi confini; ha anch'essa nell'interno la piaga delle sette, e per di più la Polonia, che potrebb'essere uno stromento in mano de' nemici; però desidera di essere lasciata tranquilla. In una guerra tra la Francia e la Prussia non si moverebbe, salvo il caso che la Francia avesse a fianco degli alleati. Or quali potrebbero essere questi alleati? L'Italia e l'Austria.

Posta fra l'Austria e la Francia, l'Italia sarebbe in grande imbarazzo nello scegliere una politica, che si discostasse da quella dell'una o dell'altra, ovvero di entrambe insieme. Che l'Austria arda del desiderio di partecipare alla guerra, potrebbe darsi, ma i suoi interessi le impongono la neutralità, per non tirarsi addosso la Russia. Non ci ha dubbio che questa neutralità è favorevole alla Francia, in quanto che commette all'Austria l'ufficio di sorvegliare la Russia, intanto che la Prussia, conoscendo le intenzioni della sua avversaria, sara costretta di distrar parte delle sue truppe dal campo di battaglia, ciò che non ha da fare la Francia, quando sia sicura a' Pirenei ed alle Alpi.

La neutralità dell'Austria guarentisce in pari tempo la neutralità dell'Italia. Forse che l'Austria entrerebbe in campagna, senz'assicurarsi dell'attitudine dell'Italia? Ovvero la Francia potrebbe, senza venir meno ad ogni calcolo di prudenza, imprender la guerra, mostrandosi indifferente alla politica che l'Italia seguirebbe? Il meno che potrebbe fare, sarebbe d'incaricar l'Austria di prendere un atteggiamento che tenga a segno l'Italia, se mai mostrasse qualche velleità di seguir una politica contraria agl'interessi della Francia. Dico il meno che potrebbe fare, perchè alla Francia, ove non fosse sicura dell'Italia, non mancherebbe il modo d'inquietarla; non credo che costì alcuno nutra su ciò illusioni, che sarebbero colpevoli.

È probabile che a questo riguardo vi abbiano accordi, i quali otterrebbero il duplice scopo di assicurare all'Italia la neutralità e di tranquillare la Francia. Ma tali accordi non hanno che fare con un'alleanza offensiva e difensiva, che potrebbe essere soggetto di trattative in eventualità più lontane della guerra, ch'è pure un'eventualità meno vicina che in generale non si crede.

La grande preoccupazione del Governo imperiale, sono ora le elezioni. Ciò che preme sopra ogni cosa è di tener fermo l'appoggio della democrazia delle campagne, e di mostrare alla Francia che certe riforme importanti non si possono ottenere se non dall'Imperatore, e per sua propria iniziativa.

Tanto nel caso che il Corpo legislativo ritorni devoto alla persona dell'Imperatore, quanto nel caso che l'Opposizione fosse considerevolmente rafforzata, la guerra potrebbe venir decisa; dico *potrebbe* e non *sarebbe*, poichè le condizioni della politica interna sono soggette a molte oscillazioni e potrebbero consigliare all'Imperatore di differirla; la guerra differita equivale quasi ad abbandonata, purchè la Prussia stia nei termini del trattato di Praga. Uscendo di questi termini, non ci sarebbe Governo in Francia che potesse opporsi alla guerra; esso cadrebbe irremissibilmente; la stessa Monarchia d'Orléans sarebbe costretta di far la guerra per sostenersi. Di questo siano pur convinti i Tedeschi; un cambiamento di Governo in Francia non altererebbe la posizione rispettiva delle due Potenze, nè varrebbe ad evitare le conseguenze dell'infrazione del trattato di Praga.

Io dovrei aggiungere qualche parola dei tentativi dell'Inghilterra in favore della pace e dell'atteggiamento ch'essa assumerebbe in caso di guerra; ma ormai la politica del sig. Gladstone è così nota, che non si ha ombra di timore che l'Inghilterra fosse per intervenire d'accordo colla Russia, salvo il caso che la Francia volesse impossessarsi d'Anversa. Ora voi sapete che nell'arte di disinteressare rivali ed amici, niuno supera l'Imperatore Napoleone, nella stessa guisa che nel desiderio della pace niuno uguaglia l'Inghilterra, la quale sarà lieta d'avere una ragione, non d'intervenire, ma di non intervenire nelle complicazioni del continente europeo. Del resto, le relazioni tra la Francia e la Gran Bretagna non potrebbero essere più amichevoli, e le disposizioni d'animo d'entrambe sono favorevoli al loro mantenimento.

( NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE. )

*Vittorio 25 marzo 1869.*

Allo scrittore, qualunque ei sia, dell'ultimo articolo circa la festa liceale di Vittorio, inserito il 24 corr. nella *Gazzetta di Treviso*, poche e decisive parole, perchè il pettegolezzo dei partiti e delle polemiche ripugna al nostro sentire e alla dignità del giornale, con cui abbiamo l'onore di corrispondere.

Crede egli sinceramente di esser tale, che tutti qui non debbano occuparsi d'altro che de' fatti suoi? Certo, noi non ce ne siamo occupati sul serio; tanto è vero che mai non abbiamo opposto verbo alle spesse tirate giornalistiche, con cui dal principio dell'anno martella assiduamente il suo povero paese. E come in passato, così non ci abbiam posto mente quando scrivemmo sulla festa liceale di Vittorio. Abbiamo detto, è vero, qualche parola di biasimo, e chi ci può contraddire? a quella critica *ingenerosa* e *mordace*, che punge sol per uccidere; ma l'abbiam fatto in generale, senza punto accennare nè a luoghi, nè a persone. Se egli ha voluto riferire quelle parole a sè stesso, padrone; il torto se lo ha fatto lui, e noi ce ne laviamo le mani! mentre intanto teniamo saldo alla convinzione, doversi accettare bensì una censura pulita, imparziale e davvero tendente, come in Parini, al bene morale e civile di un paese; ma la censura stizzosa, insolente, che inacerba il male anzichè guarirlo non mai! E tale fu, nè più nè meno, il sentimento espresso dal bravo giovane, che nella festa liceale trattò del Parini, e che il sig. corrispondente di Treviso vorrebbe farci credere indettato da' suoi maestri a ferir proprio lui. Chi gliel'ha detto? quali prove adduce in appoggio dell'asserzione? . . . Nessuna? . . . Dunque abbiamo diritto di rimandargliela, finchè non la renda accettabile con esplicita ed evidente dimostrazione. La sua gratuita supposizione, il suo non vedere negli altri che contraddittori e nemici, quell'attribuirsi ogni istante a offesa personale ed atti e parole altrui, che punto non lo riguardano, quello star sempre sulle difese, prova chiaro una cosa sola, che dunque egli si ritiene in qualche parte vulnerabile: — la lingua batte dove il dente duole.

Basta, per non far ridere il mondo con bisbetiche e insulse personalità: d'ora innanzi non usciremo mai più dai termini del generale.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 4954. — Gazz. Uffic. 27 marzo.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il Regio Decreto 25 agosto 1863, N. 1437, col quale fu determinata la circoscrizione territoriale delle Casse dei depositi e prestiti;

Veduto il Regio Decreto 2 dicembre 1866, N. 3357, col quale, nel pubblicare nelle Provincie della Venezia e in quella di Mantova la Legge e il Regolamento relativi alle Casse dei depositi e dei prestiti, determinavasi che le operazioni per depositi e prestiti, risguardanti le dette Provincie, fossero eseguite dalla Cassa dei depositi e dei prestiti di Firenze;

Veduto il Regio Decreto in data del 26 ottobre 1868, N. 4657, col quale fu disposto che le attribuzioni dell'Ufficio del Monte Veneto fossero affidate alla Direzione del Debito pubblico in Milano, e ciò tanto nei rapporti del Debito pubblico che in quelli dei depositi amministrati dallo stesso Monte;

Ritenuta quindi la convenienza di affidare alla stessa Direzione del Debito pubblico in Milano anche il servizio della Cassa dei depositi e prestiti delle dette Provincie della Venezia e di Mantova;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

*Articolo unico.* Il servizio della Cassa dei depositi e prestiti per le Provincie della Venezia e di Mantova, ora affidato alla Direzione del Debito pubblico in Firenze, passerà al 1.° aprile 1869, alla Direzione del Debito pubblico in Milano.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.
L. G. Cambray Digny.

Furono nominati Sindaci pel triennio 1867-1868-1869, nei Comuni indicati nel seguente elenco, i Signori consiglieri comunali:

Udienza Reale 24 febbraio 1869.

A S. Martino di Venezze (Provincia di Rovigo), nominato Venezze conte cav. Stefano;
Lusia (id.), Lorenzoni nob. Gio. Batt.;
Rotro (Vicenza), Comparin Domenico;
Alonte (id.), Trevisan dott. Antonio;
Tarzo (Treviso), Pancotto Giovanni,
Folina (id.), Antiga Antonio;

Udienza Reale 28 febbraio 1869.

Villanova Padovana (Padova), Tommasoni avv. Giovanni;
Farra (Treviso), Spironelli Domenico fu Giuseppe;
San Pietro degli Schiavi (Udine), Mulligh Antonio;
Tolmezzo (id.), Campeis dott. Gio. Batt.;
Laterina (Arezzo), Fabiani Antonio.

Udienza Reale 10 marzo 1869.

Camisano (Vicenza), Mattarello Antonio;
Corbola (Rovigo), Forza Sante.

Udienza Reale 17 marzo 1869.

Montecchio Maggiore (Vicenza), Dal Maso Giuseppe;
Cesclans (Udine), Barazzuti Lorenzo.;
Budoja (id.), Besa Angelo.;

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Regio Decreto del 4 marzo 1869.

Galimberti Leopoldo, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Firenze, destinato alle funzioni di sostituto presso la Procura di Stato in Padova, ritenendo titolo, grado e stipendio di sostituto procuratore del Re;

Crespi Luigi, sostituto procuratore di Stato in Padova, con titolo, grado e stipendio di sostituto procuratore del Re, destinato alle funzioni di sostituto procuratore del Re al Tribunale di Palermo.

### Amministrazione delle imposte dirette del catasto dei pesi e delle misure.

*Regio Decreto 4 marzo 1869.*

Zani Orazio, aiuto agente di 2.a classe ad Asiago, collocato a riposo, dietro sua domanda, per motivi di salute.

*Decreto ministeriale 22 marzo 1869.*

Torreani Giovanni, agente di 6.a classe a Polesella, traslocato ad Arce.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 24 febbraio, a tenore del quale, a partire dal primo maggio venturo, la frazione di Gaiano (Parma) è staccata dal Comune di Sala Baganza ed unita a quella di Colecchio.

2. Due RR. Decreti del 14 marzo, coi quali i collegii elettorali di Ostiglia, N. 449, e di Agnone, N. 256, sono convocati pel giorno 18 aprile, affinchè procedano all'elezione dei loro deputati. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 25 aprile.

3. Un R. Decreto del 7 marzo, col quale è approvato l'atto di convenzione 31 dicembre 1868 col quale il Governo cede al Comune di Mirandola un tratto della strada nazionale N. 24 da abbandonarsi, per sostituirvi a spese del Comune medesimo un nuovo stradone con viali in continuazione della Piazza e del Corso Vittorio Emanuele di quella città, fino al trivio della strada di Tramuschio, Concordia e S. Giustina.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova.

## ITALIA

Leggiamo nelle *Correspondance italienne*:

Il primo agosto (aprile?) prossimo, il ministro della guerra riaprirà i permessi ordinarii per gli ufficiali e soldati dell'esercito ch'erano stati sospesi fino dai primi giorni dell'anno a causa dei disordini del *macinato*, e che di poi continuarono ad esser chiusi in conseguenza dell'istruzione che si doveva dare ai soldati in congedo.

Il 12 del mese d'aprile comincieranno le ispezioni generali dei corpi dell'esercito.

Ecco, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 26, la lettera che il nostro Prefetto indirizzò ieri al cav. Matteucci Sindaco della nostra città:

Prefettura di Ancona

Ancona 25 marzo 1869.

Deploro e condanno altamente gli avvenimenti accaduti in questa città durante la mia assenza, ed appresi con dolore la rinuncia emessa dalla S. V. e da una parte della Giunta.

Essendo questa l'effetto di atti violenti, non mi è dato di accettarla.

Vi ripugna inoltre il mio animo, per la conoscenza che ho degl'importanti servizii resi dalla S. V. e della Giunta stessa al Comune di Ancona, per lo zelo e l'operosità indefessa che li segnalarono.

A nome pertanto del Governo che io rappresento, la prego, signor Sindaco, a volerla ritirare, ad apprezzare la considerazione in cui giustamente Ella è, e fu sempre tenuta da me e dai miei antecessori, considerazione che mi muove appunto a indirizzarle una preghiera che spero che non rimarrà delusa.

Gradisca l'espressione dei sentimenti della mia maggiore stima.

*Il Prefetto*
De-Luca.

Sig. sindaco
Cav. Francesco Matteucci, Ancona.

La *Voce del Polesine* del 26 annunzia che il 24 corrente, l'argine sinistro del Gorzone ha rotto a due chilometri circa a valle del ponte fra Stroppare e Stanghella, allagando una superficie di circa 15 mila campi.

Anche le acque del Canal Bianco si erano ieri elevate ad una considerevole altezza. Il corpo del Genio civile è tutto sul luogo per gli opportuni provvedimenti.

Leggesi nel *Giornale di Sicilia* in data del 22:

Oggi alla Corte d'Assisie fu trattata la causa di Fazio Carmelo. L'accusa fu sostenuta dal procuratore generale comm. Diego Taiani, assistito dal procuratore generale sostituto sig. Noce; la difesa, dall'avv. sig. Garritti. Il dibattimento durò per circa undici ore. I giurati dichiararono il Fazio reo di omicidio mancato in persona del sig. questore avv. Albanese, colle circostanze aggravanti della premeditazione, dell'agguato e de[lla] qualità officiale dell'offeso; ammisero però le ci[r]costanze attenuanti.

La Corte, conforme alla dimanda del pu[b]blico Ministero, condannò l'imputato a venti a[n]ni di lavori forzati.

Il Fazio dichiarò di voler portare appello [di] questa sentenza.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La *Triester Zeitung* narra che il conte Beus[t] rispondendo ad una deputazione nel suo recen[te] soggiorno a Trieste, disse le seguenti parole, [il] cui significato è abbastanza palese per sè: « Tri[e]
« ste deve sapere di quale valore esso sia per [la]
« monarchia, e il Governo non tralascierà nul[la]
« che sia richiesto dall'incremento del progres[so]
« materiale; ma il reciproco vincolo deve esse[r]
« anche di natura spirituale. La parola: *liber[a]*
« *fino all'Adria*, è diventata una verità, e n[oi]
« desideriamo al nostro vicino, divenuto nostr[o]
« amico, tutto il bene; ma ora diciamo anch[e]
« noi: *l'Adria libera per noi.* »

## INGHILTERRA.

Il difetto di spazio ci costringe a dare so[l]tanto un breve sunto dell'importante seduta dell[a] Camera dei Comuni inglese del 23:

« Rispondendo al signor Vance, il signo[r] Gladstone smentisce che il conte Spencer, Vicer[è] d'Irlanda, abbia dato la sua dimissione. Egli sog[]giunge che il Governo non ha l'intenzione di ri[]mettere in libertà altri prigionieri feniani.

« Si riprende la discussione sulla Chiesa d'Ir[]landa. Il signor Walpole combatte il progetto, ri[]conoscendone però l'importanza.

« Sir Henry Bulwer considera il progett[o] come una nuova era di politica giusta e liberal[e] verso l'Irlanda.

« Dopo un violento discorso del signor Hard[y] contro il progetto, prende la parola, all'una dop[o] mezzanotte, il signor Gladstone. Egli combatte i[l] quadro tracciato dal signor Hardy dell'Irlanda[,] presenta il progetto ratificato dall'ultimo Parla[]mento e sanzionato dal paese, come il primo gran[]de provvedimento d'una nuova politica verso l'Ir[]landa. La voce pubblica proclama che il Ministe[]ro Disraeli non ha osato presentarsi davanti al Parlamento, perchè riconosceva che la sua politi[]ca irlandese era impraticabile. Il signor Gladstone difende le clausole del progetto, che non sono di natura da influenzare il voto sulla seconda lettu[]ra; i particolari potranno essere discussi più con[]venientemente in Comitato. Egli soggiunge che la Chiesa irlandese è trattata con giustizia; che tutti gli accordi relativi a Maynooth ed ai presbiteriani sono imparziali. Termina raccomandando alla Ca[]mera di metter fine alla polemica relativamente alla Chiesa d'Irlanda, la cui sorte è inevitabile.

« La seconda lettura dal *bill* è adottata con 368 voti contro 250.

« Il sig. Gladstone propone che la Camera si formi in Comitato per la terza lettura il 15 aprile. »

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 29 marzo.*

**Tassa sugli spazii comunali.** — Il Sindaco della città di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Col giorno 15 aprile p. v. scade il termine utile pel pagamento della seconda rata trimestrale 1869 della tassa per occupazione di spazii comunali.

I contribuenti pertanto, muniti di regolare licenza pel primo trimestre a. c. dovranno sodisfare il loro debito per non incorrere nelle penali ed escussioni fiscali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, tuttora vigente.

A senso e pegli effetti dell'Art. III del Regolamento 16 marzo 1867 N. 5685 per l'esercizio dei posti amovibili saranno obbligati i contribuenti medesimi a produrre alla Sezione III municipale la prova dell'eseguito pagamento per la rinnovazione trimestrale della licenza. A tale proposito si rende noto che, scaduto infruttuosamente il termine utile pel pagamento, ed insinuata in retrocessione la partita dall'esattore, per qualsiasi titolo ammesso dalla legge, la concessione resterà *ipso facto* annullata, responsabile il debitore della contravvenzione per abusiva occupazione stradale.

Venezia li 21 marzo 1869.

*Il Sindaco*, G. Giovanelli.

**Lavori municipali** — Il 13 aprile vi sarà presso il Municipio, l'incanto per l'appalto del lavoro di ricostruzione del selciato, espurgo e riatto del conduttore sotterraneo in Calle del Carbon a S. Luca, mediante ribasso sul dato fiscale di L. 2798, 33; il termine per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, scaderà alle ore 4 pom. del giorno 28 aprile.

**R. Scuola superiore di Commercio.** — Sappiamo che, in questi ultimi giorni un esame di prova si è dato agli alunni della Scuola superiore di commercio, con interventi de' Membri della Commissione organizzatrice, i quali, secondo ci si assicura, son rimasti assai lieti del profitto già ricavatosi, in così poco tempo, della istruzione fin qui somministrata con diligenza ed affetto non ordinarii. I risultati di questo esame, ridotti, come si suole, in forma numerica, dimostrano che gli alunni del Corso *normale* si son trovati quasi tutti al disopra della idoneità, e quelli del Corso *preparatorio* promettono, a quanto pare, un buon numero di studenti apparecchiati a formare, nel venturo anno, una nuova ed ottima classe di Corso normale. A conforto de' giovani e delle loro famiglie, amiamo soggiungere che si sono principalmente distinti, nel corso normale:

Bergamin Emilio di Venezia — con gradi di merito 74 sopra 80
Dall'Armi Tom. di Montebelluna » 68 » »
Ferrara Ruggiero di Palermo » 68 » »
Probati Alberto di Agordo » 62 » »
Vianello Ettore di Treviso » 60 » »
Zen Pietro di Spalato » 60 » »

e nel Corso preparatorio:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| oni Giovanni di Ancona con gradi di merito | 64 | sopra | 70 |
| sa Vittorio di Lodi | » | 62 | » | » |
| oaico Banedetto di Morbegno | » | 56 | » | » |
| zatti Giacomo di Venezia | » | 55 | » | » |
| tello Luigi di Pordenone | » | 54 | » | » |

Ci si aggiunge che la Commissione organiz-ice, a proposta del Direttore, ha deliberato di un segno speciale del suo compiacimento ai primi alunni dell' uno e dell' altro corso. Il gamin, che appartenne finora alla classe de' plici *uditori*, è stato passato in quella degli nni *iscritti*, senza bisogno di altro esame, e za pagamento della tassa di ammissione. Al l'Armi, al Ferroni, e al Ceresa, si è concedu-piena esenzione dalle rispettive tasse scola-che.

Noi ci congratuliamo, verso chi spetta, del on esito di questo primo saggio, e facciamo i perchè la Scuola di commercio prosegua a-remente a coltivare quest' ottimo semenzaio una nuova generazione, illuminata abbastanza esercitare nobilmente e felicemente la profes-ne mercantile, alla quale il paese ha pur trop-bisogno d' imprimere un energico impulso.

**Filodrammatica**. — Ieri sera, al teatro llo, si passò una bella serata, assistendo alla ppresentazione, affatto privata, delle *Pecorelle marrite* del Ciconi, e della farsa *Un viaggio per rcar moglie*, del Dominici, eseguita da giovani e ovanissimi dilettanti, appartenenti per la maggior rte alla famiglia Gallo. La natura affatto pri-ta del trattenimento non ci consente di rendere conto particolareggiato dei varii artisti, ma n possiamo astenerci dal notare che tutti mo-rarono una speciale attitudine per la carriera ammatica, e taluno die' prova di essere assai ne avanzato nell' arte. Con un abile e provetta rezione se ne potrebbe trarre un utilissimo par-o. S' intende che non mancarono fragorosi ap-ausi e fiori.

**Pubblica sicurezza**. — Le Guardie di bblica sicurezza arrestarono, il 27, due oziosi cidivi, tre questuanti atti al lavoro, ed un bor-iuolo che commetteva disordini. Le stesse Guar-e dichiararono in contravvenzione all' art. 90 ella legge di pubblica sicurezza parecchi indi-idui, che si fecero lecito sparare armi da fuoco ll' interno della città.

Il 28 furono arrestati varii ubbriachi molesti, fu sequestrato un sacco di tabacco di contrab-ando.

# CORRIERE DEL MATTINO.

*Venezia 29 marzo.*

È uscita la Puntata per la prima quindicina i marzo del Bollettino uffiziale della Prefettura i Venezia. Essa contiene:

1. Circolare 2 marzo della Prefettura sulle rocessioni religiose nelle pubbliche vie.

2. Circolare 22 febbraio del Ministero dell'in-erno sui telegrammi governativi da recapitarsi er espresso.

3. Circolare 21 febbraio della Prefettura, con ui si comunicano le Notificazioni del Governo ustro-ungarico sulla conversione ed unificazione lel debito pubblico dell' I. R. Governo austriaco ungherese.

4. Avviso 5 marzo della Prefettura di Ve-nezia sul pagamento della prima rata prediale 1869.

5. Circolare 9 marzo della Prefettura sulla trichinosi.

6. Circolare 10 marzo della Prefettura sul concorso dei Comuni pel servizio telegrafico.

7. Circolare 1 marzo del Ministero dei la-vori pubblici sullo stesso oggetto.

8. Circolare 4 marzo del Ministero dei la-vori pubblici sulla vigilanza che gl' ingegneri del Genio civile debbono esercitare in materia di pu-lizia fluviale anche sull' operato delle pubbliche Amministrazioni.

9. Dispaccio 4 marzo del Ministero dei la-vori pubblici sulla licenza di estrarre arena e pietrame nel litorale della Provincia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Firenze 28 marzo.*

Oggi, profittando della vacanza che fanno tutt' i giornali, sono andato a fare una visita ad un signore, il quale tien dietro con molto studio alle cose politiche, ed ha aderenze tali, che lo pon-gono in caso di conoscere con notevole esattezza il vero stato delle cose. Ragionando del più e del meno, e dopo aver fatto un rapido corso sulle questioni interne, siamo venuti a discorrere delle probabilità di guerra e delle voci corse a questi giorni di alleanza.

Secondo il mio rispettabile amico, l'alleanza è un sogno (e qui ci troviamo perfettamente d' accordo), e la guerra è ancora assai lontana, ap-punto perchè manca quello che proprio in ter-mine tecnico si chiama *casus belli*. Sono stato a Parigi, egli mi diceva; e pur troppo è vero che là non sognano altro che la guerra, e che non veggono altro che la frontiera del Reno. Si sono fatti armamenti formidabili, e l'esercito francese potrebbe entrare in campagna anche domani; ma finchè il conte di Bismarck dirigerà la politica della Prussia, ritenete che il vero *casus belli* non nascerà. Avverranno sì delle piccole complicazio-ni; ma queste potranno sempre essere appianate dall' intervento amichevole delle altre Potenze di Europa.

Le opinioni del mio amico, per quanto pos-sano essere confortate da informazioni assai pre-gevoli, mi sembrano soverchiamente ottimiste; tuttavia ve le riferisco perchè ho molte ragioni per credere che al Ministero degli affari esterni non si pensi diversamente; e potrebbe ben darsi che là dove le vivaci fantasie hanno scorto pro-babilità di prossima guerra, scaturisse invece una ben seria lega della pace, destinata, o ad impedire qualsiasi conflagrazione, o a farla durare il meno che sia possibile, circoscrivendola a quelle due sole Potenze che pare abbiano ragione di scen-dere in campo.

Sapete che cosa c'è di nuovo? Non è più vero che l' operazione finanziaria sia conclusa. Questo almeno dicevasi stamane; e tra i pochis-simi uomini d' affari che trovavansi alla Bor-sa, è stato detto che il ministro delle finanze era stato in procinto di rompere ogni trattativa. Da un lato, molti si sgomentano osservando che non si arriva mai ad una conclusione; dall' altro, con molta più ragione, si nota che il ministro delle finanze fa benissimo a tenersi più che può sul tirato, e a non accettare alcuna condizione onerosa per la smania di dire *l' affare è fatto*.

È indubitato che questi ritardi non possono risolversi in altro che in un miglioramento di condizioni per l' erario. Se il ministro insiste e resiste, lo fa appunto pel difendere l' interesse no-stro; e parmi che abbiano poco discernimento coloro che lo rimproverano di non sbrigarsi, quando gl' indugi possono essere a tutto vantag-gio della nazione.

Questa mattina, anche prima che fossero mes-si in vendita, sono stati sequestrati tre giornali: l' *Asino*, il *Messia* e lo *Zenzero*. Ognuno d' essi conteneva offese alla persona del Re; e non è me-raviglia giacchè gli scribacchiatori di questi gior-nali siansi appunto proposti di scagliare ingiurie a Vittorio Emanuele. E non è già ch' essi lo cen-surino come Re, o prendano di mira alcuni suoi atti di regno. Costoro sono troppo ignoranti per poter portare le loro censure tant' alto; preferi-scono invece di attaccare la persona del Re, rac-cogliendo tutto ciò che di più abbietto si può raccogliere nelle stalle e nelle cucine di Corte. So-no speculazioni ladre, poco diverse da quelle che anni sono tentavano gli editori, stampando alla macchia libri osceni e corredandoli di figure o-scene. Anco i più appassionati amici della libertà della stampa debbono approvare la condotta della magistratura che si vale dei mezzi di cui può di-sporre per frenare questa disonesta licenza com-messa da pochi col solo fine di procacciarsi uno schifoso guadagno.

Permettetemi prima di chiudere la lettera di prendere la parola per un fatto personale. Ho a-vuto sott' occhio un Numero dell' *Osservatore Trie-stino* nel quale si pretendeva di rettificare quello ch' io vi scrissi giorni sono a proposito del gene-rale Moering. La rettifica, invero, non rettifica nulla, e non fa che aggiungere particolari poco insignificanti a quelli che già io vi detti. Ad ogni modo vi confermo pienamente quello che vi dis-si; ed è un fatto, fatto d' altra parte che onora il generale Moering, che il giorno dell' ingresso delle truppe italiane a Venezia, egli, incontrandosi col capo di stato maggiore della divisione Revel, gli strinse cordialmente la mano. Pochi minuti dopo che questo avvenne, lo narrò a me, sotto le Procuratie, il capo di stato maggiore in que-stione, ed io non ho fatto che ricordare, dopo due anni e mezzo, un fatto che fino da allora mi ri-mase impresso nella mente. A che pro, dunque, la pretesa rettifica dell' *Osservatore Triestino?*

Leggesi nella *Nazione* in data del 26:

Il Tribunale civile di Firenze con sua sen-tenza del 24 corrente ha deciso la grave questio-ne relativa al debito del Governo verso le Co-munità toscane per l' occupazione austriaca del 1849. La causa è stata fatta nell' interesse del Municipio di Livorno. Il Tribunale ha ritenuto che il Governo era obbligato a rimborsare la Comu-nità medesima delle somme da essa anticipate per quel titolo; ha stabilito peraltro che il modo e il tempo del rimborso deve esser determinato dal Governo medesimo. Tale risoluzione è importan-tissima per tutte le Comunità di Toscana che si trovano nelle condizioni di quella di Livorno, e che attendevano con ansietà la pronunzia del Tribunale. Il Governo, a quanto si afferma, ap-pellerà da questa sentenza alla Corte Reale di Firenze.

Scrivono da Parigi 24 marzo all' *Opinione*:

L' avvenimento del giorno è il discorso pro-nunziato dall' Imperatore al Consiglio di Stato. Esso è insieme fermo, abile e liberale, e bisogne-rebbe avere un partito preso di parzialità, per ri-fiutargli i suoi elogii, a qualunque opinione si ap-partenga. L' Imperatore desiderava talmente l' ado-zione di questa legge, che, al momento della vo-tazione, ieri, al Consiglio di Stato, egli alzò le due mani in alto, dicendo: *io voto colle due ma-ni!* Si pretende che la maggioranza del Corpo le-gislativo, poco favorevole alla legge (come lo era il Consiglio di Stato, al quale l' Imperatore ha letteralmente imposto il progetto al pari di tutt' i provvedimenti liberali del suo Regno), non lo vo-terà quest' anno. Ma ciò è poco probabile di fron-te all' importanza estrema che ci annette l' Impe-ratore.

Il 5 aprile incomincierà al Corpo legislativo la discussione della legge del bilancio. Si vuole che tutto sia terminato il 20 aprile; e del resto i deputati, a qualunque partito appartengano, so-no tutti ugualmente premurosi di recarsi ad assi-curare la loro rielezione; molti hanno approfitta-to delle vacanze di Pasqua per andare nel loro Dipartimento ad incominciare la loro campagna elettorale.

Il rapporto del sig. Delangle, sul progetto di prestito della città di Parigi, sarà depositato al Senato mercoledì prossimo, e si crede che la di-scusione incomincierà martedì 6 aprile È su que-sto terreno che deve aver luogo la gran battaglia annunciata fra i signori Haussmann e Rouher.

Il Governo, preoccupandosi della lotta elet-torale, farà pubblicare una lunga memoria scritta dal sig. Rouher, intitolata: *La Francia dopo il 1852*, nella quale saranno enumerati tutti i bene-ficii del regime imperiale, e tutti i miglioramenti introdotti da quell' epoca in poi. Questa pubblica-zione avrà un formato in 4.°, al pari dell' esposi-zione annuale della situazione dell' Impero.

Sono accordati tutti gli alleviamenti d' im-poste realizzabili, e si prepara un' altra piccola macchina da guerra, cioè quella di riunire in un solo volume tutte le canzoni napoleoniche, fra cui specialmente le canzoni popolari di Bèranger, per ispargerle nelle campagne.

L' Opposizione, che sinora mi sembra meno abile di quello ch' era da supporsi, divide le forze in luogo di concentrarle. In una riunione tenuta re-centemente presso il sig. Bixio, si decise di esclu-dere il sig. Guéroult, al quale certamente si pos-sono rimproverare alcune esitazioni, qualche arti-colo di giornale mal riuscito, ma la cui influenza, appunto come giornalista, avrebbe potuto giovare moltissimo alla causa democratica.

Non si è ancora andati d' accordo sulla scel-ta del candidato in suo luogo, ma pare che deb-ba essere uno dei due redattori del *Temps*, il si-gnor Bresson o Giulio Ferry.

Questa opposizione al signor Guérolt è tanto più inabile, in quanto che non gl' impedirà di trionfare nella 6.a circoscrizione, dove non sarà combattuto un po' più efficacemente, che dal si-gnor Cochin, candidato clericale. Non si sa se il Governo, il quale ha poca probabilità, si risolve-rà a proporre la sua candidatura già vinta dal signor Fouché-Lepelletier.

Le elezioni di Parigi riusciranno probabil-mente di nuovo tutte dell' Opposizione, e se in qualcuna soccombesse, sarà per sua colpa.

Il Comitato democratico dura gran fatica ad intendersi per introdurre la proprietà in un 2. articolo del suo programma, avendo la maggio-ranza rifiutato di lasciarla mettere nel primo ac-canto alla libertà ed all' uguaglianza.

## Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

*Berlino* 27. — Bismark è partito per Varzin.

*Berlino* 28. — Leggesi nella *Gazzetta Crociata*: La riunione della Commissione franco belgia non minaccia la pace, però è una misura straor-dinaria. La Francia vuole l' unione doganale col Belgio. L' Inghilterra dichiarò già una volta che ciò è incompatibile colla neutralità del Belgio.

*Parigi* 27. — Il ministro degli affari esteri non riceverà la deputazione degli abitanti delle i-sole Sporadi. L' *Opinion National* dice che furo-no operati ieri nuovi arresti.

*Vienna* 27. — La voce dell' abboccamento di Beust con Bismarck è smentita.

*Londra* 27. — Corre voce che Lopez abbia ceduto il Paraguay agli Stati Uniti. Il *Morning Post* considera la realizzazione di questo fatto co-me molto improbabile. Confermasi che Johnson è ammalato, ma non è già morto.

*Madrid* 27. — È promulgata la legge di co-scrizione.

*Plimouth* 29. — Il tentativo d' assassinio con-tro il Presidente della Bolivia è stato fallito. Il Presidente sospese la Costituzione, e assunse la dit-tatura. La situazione di Cuba, Haiti S. Domingo non è migliorata.

*Bombay* 27. — L' Emiro Schir Alì e lord Mayo sono arrivati ad Umballa per un abbocca-mento.

*Washington* 27. — La Camera dei rappre-sentanti respinse con voti 99 contro 70 la modi-ficazione del *Tenure-office*, votata dal Senato.

*Avana* 28. — Gl' insorti inseguiti con vigo-re vanno presentandosi all' Autorità.

*Hongkong* 18 *febbraio*. — Dicesi che l' Impe-ratore firmerà il Decreto che proibisce la colti-vazione dell' oppio.

## Bullettino Bibliografico.

*Podrecca cav. D. Leonida Giuseppe*: Parole dette quale Sindaco di Polverara, nella distribu-zione dei premii nel settembre 1868. — Padova, Tip. Prosperini.

*Paulovich Giovanni*: Le conclusioni della Commissione parlamentare d' inchiesta sul corso forzoso dei biglietti di Banca sommariamente con-siderate. — Venezia, Tip. Naratovich.

*Gneist dott. Rodolfo*: Il bilancio e la legge secondo il diritto costituzionale inglese. Osserva-zioni precedute da una lettera di Ruggiero Bon-ghi ad Angelo Messedaglia. — Firenze, Tip. Le Monnier.

*Semenza Gaetano*: L' associazione dei capi-tali per mezzo della libertà delle Banche. — Fi-renze, Tip. Polizzi.

*Raimondi avv. Ercole*: Le urgenze ammini-strative d' Italia, ossia pareggio del bilancio, abo-lizione del corso forzato, riordinamento dell' am-ministrazione centrale, provinciale, comunale e po-litica dello Stato, circoscrizione territoriale, e rior-dinamento dell' amministrazione giudiziaria. — Napoli, Tip. Gioia.

*Fiorioli della Lena G. B.*: La questione re-ligiosa, con quattro punti di riforma cattolica. — Padova, Tip. Crescini.

*Silorata cav. Pietro Barnabò*: A Vittorio E-manuele II, Re d' Italia. Canzone. — Firenze, Tip. eredi Botta.

*Mezzanotte dep. Raffaele*: Discorso tenuto nella tornata del 23 febbraio 1869 nella Camera dei deputati. — Napoli, Tip. Testa.

*Mossarda Giorgio*: Il vecchio Corso, dram-ma in cinque atti. — Venezia, Tip. Cecchini.

Petizione degli insegnanti elementari italiani al Parlamento nazionale, preceduta da una Rela-zione del prof. Domenico Gagliolo. — Torino, Tip. del giornale *Il Conte Cavour*.

*La Monarchia e la Libertà in Italia* per l' avvocato Cesare Pozzoni di Genova. Torino-Na-poli, presso l' Unione tipografica editrice 1869.

*Programmi e Statuti della Società di colo-nizzazione per la Sardegna*, secondo il progetto dell' avv. Giovanni Sulliotti. Firenze, Tip. Sodi.

*Veludo Costantino*. Cenni storici sull' Arse-nale di Venezia. Venezia, tip. Naratovich.

*Camuffo prof. Stanislao*. Il progresso, lettura tenuta in Venezia. Chioggia, tip. Brotto.

*Il ferro vuoto in Italia*. Milano, tip. Gernia.

*Relazione sul Congresso tipografico di Fel-tre*, letta in Assemblea generale della Società dei compositori tipografi di Firenze, dal suo rappre-sentante *Azeglio Giovanni*. Firenze, tip. Cassone.

*Banca mutua popolare di Padova*. Resocon-to dell' anno 1868, ed atti dell' Assemblea gene-rale degli azionisti. Padova, tip. Sacchetto.

*Bednarovits Gio. Battista*: Proposta di con-sorzii bacofili e norme per la confezione della se-mente bachi da seta, e loro allevamento. Istru-zione popolare. Verona, Tip. Merlo.

*Stefano Dalla Cà*: Una pagina della mia vi-ta. Prose e versi di un prigioniero nel castello di Udine, l'anno 1851. Udine, Tip. Zavagna.

# FATTI DIVERSI.

**Sulla Società anonima per lavori di cartonaggio in Venezia**, leggiamo nel giornale *Libertà e lavoro* di Trieste:

Questo Stabilimento, eminentemente filantro-pico, venne istituito allo scopo di togliere dal va-gabondaggio i giovanetti che, spinti da un facile traviamento, e sedotti dalle fallaci lusinghe della corruzione, deturpano l' umanità colle più triste sozzure d' una disonesta miseria e d' una condot-ta demoralizzata e perversa. L' istituzione prefata accoglie amorosamente tali sventurati ed offre la-voro, e quindi miglioramento nei costumi, a tutti quegl' infelici, che colpiti dal flagello dell' ignoran-za, sono, dirò così, vittime involontarie dell' erro-re e della depravazione.

Tale Società, che ha per presidente l' ottimo ed istancabile de Zugni, procede egregiamente nel suo industriale sviluppo, ed i suoi manufatti ga-reggiano sin d' ora per bontà di lavoro e mitez-za di prezzo, con quanto di meglio può offrire la Germania e la Francia, e ne sono prova le com-missioni frequenti e vistose di Firenze, Genova, Milano, Trieste ed altri importanti centri di con-sumo.

Noi avemmo la compiacenza di esaminare sif-fatti lavori e fummo veramente confortati nello scorgere il lodevole progresso dell' industria na-zionale, ed il vantaggio morale che da tale istitu-zione ne ricava la nostra vicina, che oramai non è più la neghittosa e prostrata città delle la-gune, ma bensì l' attiva e ben disposta consorella dell' operosa *Trieste*.

EUGENIO BOLMIDA.

(La rappresentanza in Trieste del suddetto Sta-bilimento trovasi presso l' *Agenzia Zulin*, che as-sume commissioni di qualunque qualità, formato e prezzo.)

**Trattati Postali**. — Col primo prossimo andrà in vigore il nuovo Trattato postale fra l' I-talia e la Prussia.

Contemporaneamente a questo andrà pure in esecuzione la Convenzione, conchiusa tra la *Di-rezione delle Poste Federali della Germania del Nord* e la *Ditta Fratelli Bocca in Firenze e Tori-no*, relativa allo spaccio dei Giornali nei due paesi.

Mediante questa Convenzione, il prezzo d'ab-buonamento dei Giornali della Germania del Nord in Italia, e reciprocamente quelli italiani nella Germania del Nord, si troveranno ridotti di oltre un terzo.

Onde godere di questa riduzione di prezzo, rivolgere le dimande alla ditta fratelli Bocca, li-brai a Torino e Firenze.

**Decesso**. — Il 22 corr. è morto a Passy il generale Jomini nell' età d' anni 90, autore del *Trattato delle grandi operazioni militari*. Era na-to in Svizzera, nel Cantone di Vaud.

**Notizia artistica**. — Il corrispondente parigino dell' *Indépendance belge* dice che l' illu-stre maestro Verdi ha scritto a Sardou per chie-dergli la facoltà di far comporre un *libretto* sul suo dramma *Patrie*, libretto ch' egli intende mu-sicare immediatamente.

**Società anonima italiana**
*per la Regìa cointeressata dei tabacchi.*

Il Consiglio di amministrazione, a termini del-l' art. 38 degli Statuti sociali, ha l' onore di con-vocare i sigg. azionisti in Assemblea generale or-dinaria pel giorno 28 del p. v. mese di aprile, alle ore 12 merid., negli Uffizii della Società in Via S. Egidio N. 24.

Hanno diritto d' intervenire tutti quegli azio-nisti che, possessori almeno di 30 azioni, ne a-vranno fatto il deposito dieci giorni prima di quel-lo fissato per la riunione dell' Assemblea.

Perciò i sigg. azionisti che desiderano di pren-dervi parte, dovranno avere depositato le loro a-zioni dal 29 marzo corr. a tutto il 18 di aprile p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., in

Firenze e Torino presso la Società generale di Credito mobiliare italiano;

Parigi, presso i sigg. A. J. Stern C.i (Via Cardinal Fesch N. 58);

Francoforte sul M. presso il sig. Jacob S. H. Stern;

Londra, presso i sigg. Stern Brothers;

Berlino, presso i sigg. Robert Warschauer C.i.

Ginevra, presso i sigg. P. F. Bonna C.i.

Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia, presso le sedi della Banca nazionale nel Regno d' Italia.

*Ordine del giorno.*

Rapporto del Consiglio d' amministrazione.

Firenze, 23 marzo 1869.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

**Borsa di Firenze del 27.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita | da | 57 90 | a | 57 85 |
| Oro | » | 20 74 | » | 20 72 |
| Londra | » | 25 88 | » | 25 80 |
| Francia | » | 103 75 | » | 103 50 |
| Obblig. tabacchi | » | 433 — | » | 432 — |
| Azioni » | » | 634 — | » | 632 — |
| Prestito nazionale | » | 79 70 | » | 79 60 |

Parigi 27 marzo.

| | del 26 marzo. | del 27 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 70 30 | 70 40 |
| » italiana 5 % in cont. | 55 92 | 56 15 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 472 — | 472 — |
| Obbl. ferr. » | 228 25 | 229 — |
| Ferrovie Romane | 52 — | 52 50 |
| Obbl. ferr. » | 137 75 | 138 25 |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 51 75 | 51 50 |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 166 — | 166 — |
| Cambio sull' Italia | 3 ¼ | 3 ⅛ |
| Credito mobil. francese | 278 — | 280 — |
| Obbl. della Regia cointeress. | 417 — | 421 — |
| Azioni » » » | 616 — | 621 — |
| Vienna 27 marzo. | | |
| Cambio su Londra | — — | 125 90 |
| Londra 27 marzo. | | |
| Consolidato inglese | — — | 93 ⅛ |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

**Vienna 27 marzo.**

| | del 24 marzo. | del 27 marzo. |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 62 90 | 62 90 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 62 90 | 62 90 |
| Prestito 1854 al 5 % | 71 30 | 71 35 |
| Prestito 1860 | 104 60 | 104 40 |
| Azioni della Banca naz. austr. | 726 — | 729 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 304 90 | 309 70 |
| Londra | 125 50 | 125 90 |
| Argento | 123 35 | 123 75 |
| Zecchini imp. austr. | 5 92 | 5 96 |
| Il da 20 franchi | 10 3 | 10 7 |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 29 marzo.*

Ieri arrivavano; da Marsiglia, il vap. ital. *Ancona*, con merci per Camerini; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri, ed oggi, da Londra e Bari, il vap. ingl. *Empress*, con merci, fra cui, botti 53 olio di cotone per Barascutti, e sacchi 296 caffè indiano, e nel com-plesso, sacchi 408, e botti 18 caffè, e 164 botti olio di co-tone ed olii da Bari. Questo vapore sta sotto carica immedia-ta per Gibilterra, Londra ed Hull, presso il sensale G. B. Malabotich, e raccomandato ai frat. Pardo di Giuseppe.

*Este 27 marzo.*

| GENERI | Ital. Lire | Ital. Lire |
|---|---|---|
| Frumento da pistore | 62.22 | 64.81 |
| » mercantile di nuovo raccolto | 58.70 | 61.35 |
| Formentone pignoletto | 33.70 | 34.57 |
| Formentone gialloncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto | 29.38 | 31.10 |
| Avena pronti | —.— | —.— |
| Avena aspetta | —.— | —.— |
| Segala | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al cor-so di piazza.

*Parigi 20 marzo.*

Le farine sono discese a fr. 51, e ciò bastava a destar-ne la domanda, per cui ascesero il dì dopo a fr. 52, e fino a fr. 53 per fin corr., fr. 53:50 per fin aprile, e fr. 54 per i quattro mesi, da maggio, e ciò in seguito alle voci che a Liverpool i prezzi eransi aumentati. Ciò che si crede dai più si è, che questi prezzi non possano discendere ulteriormente, nè il prezzo dei grani, da ciò deriva l' opinione favorevole. Dei mercati dell' Impero però sapevasi che di 132, nella set-timana, 6 soli erano aumentati, 30 senza variazioni, e 96 ri-bassati.

*Commercio inglese.*

Il valore delle esportazioni del Regno della Gran Breta-gna, nel mese di gennaio 1869, furono di 13,621,100 li-re sterline, mentre nell' anno 1868 furono di 12,252,000, e nell' anno 1867 furono di 12,786,000, e le importazioni nel dicembre 1868 furono di 32,095,000, come nell' anno 1866 furono di 29,043,000. I cotoni furono, per primi, oggetto di speculazione, ed ebbero la prima spinta nei prezzi maggiori di ogni altro genere. Gli arrivi di questi, nel gennaio, au-mentarono a 366,000 cent.; nel gennaio 1867, 147,000, e 193,000 nel 1868. Vi ebbe anche un notevole aumento nel-le importazioni delle lane. Il Continente spedisce forti quan-tità di merce inferiore, che si smercia difficilmente fuorchè in Inghilterra.

## PORTATA.

Il 26 marzo. Arrivati:

Da *Alloa*, partito il 27 dicembre p., barck ital. *Giusep-pe Rinnovato*, di tonn. 375, cap. Righetti M., con 520 tonn. carbon fossile, racc. a Busetto G. detto Fisola.

Da *Sunderland*, partito il 1.° febbraio, brig. ingl. *Iris*, di tonn. 237, cap. Gordon J., con 400 tonn. carbon fossile, all' ord., racc. a C. D. Milesi.

Da *Londra*, partito il 18 febbraio, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Cleopatra*, di tonn. 768, cap Liddle R. R., con 7 col. vetro rotto, 5 bal. pelli, 36 col. caffè, 21 col. co-tone, 1 col cocciniglia, 3 col. lacca, 1 col. rabarbaro, 4 col. terraglie, 2 col. chincaglie, all' ord., racc. a G. Sarfatti.

Da *Liverpool*, partito il 2 corr., e venuto da *Trieste*, piroscafo spagnuolo *Rita*, di tonn. 400, cap Riestra Laurea-no, con 50 sac. caffè, 1212 barre e 9 maz. ferro, 1 bal. co-tone, 2 bal. panno, 29 col. merci, all' ord., racc. ai fratelli Pardo di G.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, di tonn. 390, cap. Serra L., con 12 col. steariche, 20 col. spirito, 86 col. caf-fè, 79 col olio, 6 col. olio pesce, 5 col. minio, 93 col. uva, 442 col. agrumi, 6 col. soda, 5 col. amito, 101 col. farina, 235 col. vallonea, 12 col. manifatt., 45 col miele, 64 col. zucchero, 5 col. prugne, 5 col. mandorle, 75 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta racc. L. G. Sarfatti.

- - Spediti:

Per *Trieste ed altri porti*, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonn. 393, cap Orengo P., con 2 cas. vestiti, 1 cas. berret-te di lana, 4 col. chincaglierie, 5 cas. conterie, 1 cas. ef-fetti, 1 cas. astucci vuoti, 28 bal. pelli, 1 cas. telerie, 19 bot. vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 235, cap. Serra L., con 2 cas. sublimato, 20 bar. sardelle, 17 col. olio ric., 528 col. carta, 16 col. cordaggi, 167 col. verdura, 8 cas. pomi, 14 sac. caffè, 1 bar. tartaro, 10 cas aranci, 1 cas. tele, 3 col. terraglie, 1 cas. tonno in olio, 2 sac. semi, 30 sac. farina bianca, 1 col. ferramenta, 6 cas. conterie, 9 bal. panni, 1 cas. medicinali, 3 col. tessuti, 1 cas. ottonami, 6 cas. cera lavor., 1 sac. farina gialla, 2 col. formaggio, 3 col. manifatt. ed altre merci div.

Per *Fiume*, pielego ital *S. Liberata*, di tonn. 45, patr. Curci F., con 99 quint. granoturco, 3 pac. cotone filato ed altri oggetti div.

Per *Patrasso*, trabaccolo ital. *Elia*, di tonn. 88, capit. Regolini G F., con 110 sac. riso, 8500 fili legname in sor-te, 2 cas. ferramenta, 200 maz. e 150 risme carta.

Per *Trapani*, pielego ital. *Dante*, di tonn. 90, patr. Bal-larin S., con 9350 fili legname in sorte.

Per *Hull*, toccando *Trieste*, piroscafo inglese *Onward*, di tonn. 455, cap. Priest James, con 750 bal canape.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Danube*, di tonn. 737, cap. Lucas B., con 1667 bal. canape, 92 cas. conterie, 195 sac. sommacco, 5 cas. albumina, 1 cas manifatt. di cotone, 6 cas. istrumenti d' ottica, 9 cas. mobili ed intagli.

## STRADA FERRATA.

ORARIO.

*Partenze per Milano*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Verona*: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arri-vi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

*Partenze per Padova*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom., — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Udine*: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna*: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna*: ore 9 20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

**Venezia 30 marzo, ore 12, m. 4, s. 29, 0.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 27 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 751.12 | mm. 749.07 | mm. 784.71 |
| Temperatura (0° C.i) Asciut. | 4.8 | 9.1 | 7.5 |
| Temperatura (0° C.i) Bagn. | 4.2 | 6.5 | 7.0 |
| Tensione del vapore | mm. 5.83 | mm. 5.69 | mm. 7.10 |
| Umidità relativa | 90.0 | 66.0 | 93.0 |
| Direzione e forza del vento | N. E. | S. E.² | S. E.¹ |
| Stato del cielo | Nuvoloso | Nuvoloso | Nuvoloso |
| Ozono | 8 | 5 | 7 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | . . . |

Dalle 6 ant. del 27 marzo alle 6 ant. del 28.
Temp. mass. . . . 10.2
minim. . . 4.5
Età della luna giorni 14.
Fase. P. L. ore 10.18 pom.

del 28 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 748.31 | mm. 750.00 | mm. 751.00 |
| Temperatura (0° C.i) Asciut. | 7.0 | 8.7 | 8.2 |
| Temperatura (0° C.i) Bagn. | 5.5 | 8.0 | 7.5 |
| Tensione del vapore | mm. 5.87 | mm. 7.60 | mm. 7.33 |
| Umidità relativa | 78.0 | 90.0 | 90.0 |
| Direzione e forza del vento | E.³ | E. N. E.² | S. E.² |
| Stato del cielo | Pioggia | Nembo | Nuvoloso |
| Ozono | 9 | 5 | 6 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | mm. 0.17 |

Dalle 6 ant. del 28 marzo alle 6 ant. del 29.
Temp. mass. . . . 10.0
minim. . . 4.9
Età della luna giorni 15.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

***Bollett. del 27 e 28 marzo 1869, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.***

Il barometro si abbassò; il cielo è coperto, il mare è mosso; spirano i venti di Scilocco e Maestro.

Al Nord d' Europa, il barometro si abbassò.

Il tempo peggiora.

Il barometro si abbassò al Nord della Penisola; al Sud s' innalzò Il tempo è cattivo, il mare è grosso; spirano i venti di Scilocco e Libeccio.

Il barometro s'innalzò al Nord d' Europa, si abbassò in Francia.

Il tempo è vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 30 marzo, assumerà il servizio la 6a Compagnia, del 2. Battaglione della 2a Legione. La riunione è alle ore 4 ½ pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

## SPETTACOLI.

*Lunedì 29 marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenterà la grandiosa opera-ballo: *Don Carlo*, del M.° cav. G. Verdi. — Nell' atto terzo avrà luogo il *Divertimento danzante*, composto dal co-reografo Rossi Raffaele: *La Peregrina*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Carlo Lollio e Leontina Papà. — *La forza della coscienza*. Con farsa — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Milano, condotta e diretta dall' artista Eugenio Rossi Mario. — *Il padre dei poveri*. — Alle ore 8.



*Tipografia della* Gazzetta.

**ASSOCIAZIONI.**

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

*Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1869.*

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. . . . . . . | It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . | » | » 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia . . . . . | » | » 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd. . . . | » | » 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco. . | » | » 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. . . | » | » 64:— | 32:— | 16:— |

***Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.***

## VENEZIA 30 MARZO.

L'esito della votazione della Camera dei Comuni sul *bill* di Gladstone che abolisce la Chiesa stabilita d'Irlanda era previsto sin d'allora, che si conobbe il risultato dell'elezioni. Si disse allora che al Ministero Gladstone era assicurata una maggioranza d'un centinaio di voti, e difatti alla seconda lettura il *bill* passò con 118 voti di maggioranza. È la prima volta forse che negli annali parlamentari inglesi, una grande riforma è passata con una maggioranza così imponente. I *tory* han combattuto tuttavia con tutta l'energia possibile. Il sig. D'Israeli ha pronunciato un grande discorso, ma egli sapeva bene che con tutta la sua eloquenza non avrebbe potuto smuovere l'Assemblea, la quale aveva trovato per interpreti delle sue idee i ministri Bright e Gladstone. La partita era già guadagnata pei ministri prima che fosse impegnata.

Il sig. D'Israeli però ha toccato malignamente un tasto, che egli sapeva che avrebbe fatto una bruita impressione anche sul partito liberale, sia nella Camera che nel paese. Il sig. Gladstone difatti ha sempre negato che l'abolizione della Chiesa stabilita d'Irlanda debba avere in un avvenire più o meno remoto per conseguenza l'abolizione della Chiesa stabilita d'Inghilterra. I sostenitori del *bill* dicono che la cosa è diversa. In Inghilterra c'è una Chiesa privilegiata, mantenuta coi fondi dello Stato, ma questa Chiesa è quella della gran maggioranza della popolazione; laddove in Irlanda c'è una Chiesa privilegiata, enormemente ricca, sovrapposta ad un popolo povero, che non ha la stessa fede. La Chiesa privilegiata fu istituita in Irlanda come uno strumento di oppressione dei Cattolici. I termini son dunque diversi. Questa diversità i sostenitori del *bill* hanno cercato con ogni mezzo di porla in rilievo, perchè forse il timore di questa nuova abolizione avrebbe potuto far vacillare coloro, che erano disposti a votare l'abolizione della Chiesa privilegiata d'Irlanda, ma che non si sentivano però in grado di abolire quella dell'Inghilterra.

Il sig. D'Israeli ha voluto invece combattere in questa loro trincea i fautori del *bill*: « Quanto all'avvenire, egli disse nel suo ultimo discorso, io prevedo che se si applica questo principio all'Irlanda, lo si applicherà più tardi anche alla Chiesa officiale d'Inghilterra. Queste conchiusioni sono però inevitabili. Io sono sicuro che vi sono fra i miei uditori alcuni che non si dorrebbero di questo risultato. So benissimo che in questa Camera vi è più d'un partigiano di questa politica, e che v'è nel paese un partito che approva anch'esso questa medesima politica, ma io non l'approvo, e sono certo che, quale che possa essere la maggioranza che i nostri avversarii hanno in loro favore, essi non mi contesteranno il diritto di affermare in questa Camera la verità della mia opinione. » Siccome queste parole hanno sollevato un certo mormorio, così l'oratore, indirizzandosi al presidente della Camera dei comuni, secondo l'uso inglese, disse: « Signor presidente, io credo che questo risultato sarà inevitabile. » Ad onta però di questo grido d'allarme, col quale il capo del partito *tory* cercò di chiamare alla riscossa tutti gli elementi conservatori della Camera, egli fu del pari sconfitto, con imponente maggioranza.

Il sig. Gladstone, rispondendo al suo avversario, ha voluto porre nuovamente in rilievo la diversità che corre tra la Chiesa stabilita d'Irlanda e quella d'Inghilterra. Ciò malgrado però, l'opinione del sig. D'Israeli non è meno fondata, e ad onta della sostanziale differenza che pur esiste, non si può negare che il colpo dato alla Chiesa stabilita d'Irlanda non abbia di rimbalzo dato un crollo anche alla sua sorella d'Inghilterra. Coll'adozione del *bill* di Gladstone si è fatto un gran passo verso la separazione della Chiesa dallo Stato; questa questione, che si dibatte anche altrove, che diede luogo a vive discussioni in Italia, e della quale si trovano gli elementi in tutta l'Europa. La questione è lungi ancora dall'essere risolta; ci vorrà qualche tempo ancora prima che divenga matura, ma crediamo che abbiano ragione quei giornali che pensano che coll'adozione del *bill* di Gladstone, si è fatto un passo gigantesco sopra questa via, sebbene gli autori stessi del *bill* possano spaventarsi delle sue conseguenze.

### La questione delle tariffe ferroviarie.

### III.

Non ci è possibile seguire il *Monitore delle strade ferrate* in tutti gli avvolgimenti delle sue argomentazioni, nè rilevare tutti quanti gli errori nei quali incespica. Ci rassegniamo pertanto a passarne sotto silenzio un buon numero.

A proposito della tariffa di transito pei confini della Svizzera e della Francia, della quale ci siamo già occupati, il *Monitore* scappa fuori con queste osservazioni: « Or « bene, agl' imparziali noi diremo che, se a « Venezia era momentaneamente e parzial- « mente impedito l'avverarsi delle sue a- « spirazioni, per quanto riguarda il dive- « nire lo scalo del Levante per i trasporti « diretti in Francia ed in Svizzera, colla « tariffa di transito stabilita in suo favore « (da Venezia a Peri), Venezia invece, « era in grado di maggiormente sviluppa- « re quella circostanza utilissima d'essere « lo scalo per gli stessi trasporti diretti o « provenienti dal Tirolo meridionale. » Anche qui piuttosto che attribuire siffatto giudizio del pubblicista del *Monitore* ad ignoranza, ci piace ascriverlo ad un momento di oblio. Difatti, come poteva svolgersi una viva corrente di traffici fra Venezia ed il Tirolo, quando il servizio cumulativo era ristretto a pochissime stazioni ed il transito del Brennero pareva quasi inaccessibile per tariffe ed altri dispendii troppo gravosi? E tutto questo non è illustrato con luminose prove nella Relazione del nostro Consiglio provinciale? E la verità oltre che dall'intrinseco pregio delle buone ragioni, non risulta anche dal felice successo che esse ottennero?

Il servizio cumulativo esteso or ora a molte stazioni del Tirolo settentrionale, le convenzioni stipulate fra l'Alta Italia, la Südbahn e la Baviera pel transito attraverso il Brennero addimostrano che, *prima di ottenere questi vantaggi*, dei quali siamo riconoscenti alla instancabile operosità del direttore dell'Alta Italia, era assai magro e scarso il profitto che poteva derivare a Venezia *dai traffici col Tirolo!*

Dopo queste osservazioni, il *Monitore* spende un'intera pagina a dimostrare che se la tariffa di transito, da Cormons a Peri, fu conceduta anche a Trieste, tuttavia le merci da Venezia vanno a Peri più a buon mercato.

Perchè fosse stato necessario dimostrare che non esisteva questa nuova ed enorme ingiustizia per la quale Trieste vincendo la maggior distanza di più che 200 chilometri avesse avuto una preferenza su Venezia persino nella linea tirolese, bisognava almeno che qualcheduno avesse lanciato una simile accusa. Ma chi ha mai detto questo? Nè il Consiglio provinciale, nè la Camera di commercio si sono mai pensati di asserirlo, perchè il Consiglio provinciale e la Camera di commercio di Venezia non hanno mai chiesto che si togliessero a Trieste i favori che gode sulle nostre ferrovie nazionali, ma che non se ne privassero i porti italiani. Venezia, a mo' d'esempio, non ha mai chiesto che una tonnellata di gomme spedita da Trieste a Genova (620 chilometri di distanza), cessasse di costare la mite spesa di lire 32:45, ma che non continuasse a costare lire 68.56 se spedita da Venezia a Genova (416 chilometri di distanza! Venezia non ha mai chiesto nemmeno di aver tariffe di favore rimpetto a Trieste, ma di non essere soffocata dalle tariffe di favore concedute a Trieste od a qualsiasi altro porto importante d'Italia. È chiaro? O forse pel *Monitore delle strade ferrate* Venezia vuole un privilegio, quando domanda l'eguaglianza di trattamento? La Commissione provinciale di Venezia aveva deplorato che venisse esclusa Lecco dalla tariffa speciale di transito, essendo Lecco un centro di *grande importanza economica.*

Il *Monitore delle strade ferrate*, com'è ben naturale, non trova opportuna questa domanda, tanto più ch'egli traduce le parole della Commissione nel senso che Lecco sia un centro importante per le industrie del ferro e della seta, e che perciò come tale non gli spetti la tariffa di transito. Ma anche qui il *Monitore* non ignora che quando Trieste godeva, ad esclusione di Venezia, della tariffa speciale, essa si estendeva anche a Lecco, mentre quando fu estesa a Venezia fu tolta per la via di Lecco, tanto a Venezia che a Trieste.

Ora appunto se Lecco era compresa nella tariffa di transito sino all'ottobre del 1868, ciò vuol dire che la Società dell'Alta Italia l'avea giudicato un punto emitente pel transito colla Svizzera; ed è codesto il concetto che la Commissione di Venezia attribuiva a quelle parole, interpretate così stranamente dal *Monitore*: *centro di grande importanza economica.* Difatti, noi preghiamo il *Monitore delle strade ferrate*, a voler rispondere brevemente e chiaramente alle seguenti interrogazioni: È vero che Lecco è il punto più importante pel transito dello Spluga ed anche il più opportuno, giacchè *una piazza di transito* è tanto più utile al transito, quanto è più forte la sua complessione economica? È vero che le merci dirette da Venezia, da Bergamo e da altre città importanti a Coira, devono preferire il transito di Lecco a quello di Camerlata, perchè Lecco fornisce la linea più breve per Coira attraversando lo Spluga e perchè il trasporto per ferrovia che continua fino a Lecco s'arresta invece a Camerlata? Il transito di Lecco è più importante di quello di Camerlata; esso solo può costituire un'efficace concorrenza nei commerci svizzeri alla linea del Brennero; ecco la ragione vera, cioè quella che non si vede, e che spinse la Compagnia dell'Alta Italia, ad escludere Lecco dai transiti di confine.

Questo danno verrà oggi diminuito, almeno per Venezia, per le maggiori agevolezze che il servizio cumulativo concede ai transiti attraverso il Brennero, e valeva meglio dire chiaramente tutto questo piuttosto che commettere l'imperdonabile errore di negare a Lecco la somma importanza nei commerci di transito colla Svizzera, coll'intento di far credere che la Compagnia dell'Alta Italia è infallibile e non s'inganna mai.

Ma anche qui mette il conto di osservare che non potendo neppure una Compagnia ferroviaria avere ragione e torto nello stesso tempo e per un medesimo atto; l'Alta Italia s'è ingannata prima dell'ottobre, quando aveva applicata a Lecco la tariffa di transito, o dopo l'ottobre quando gliela tolse.

La soluzione di questo dilemma per noi non è dubbia, e qui non occorre essere nè amministratori di ferrovie, nè spedizioneri, ma sapere soltanto un po' di geografia, e recarvi quel retto senso pratico che fu la scorta degli studii elaborati dalla Commissione veneziana.

Ed almeno il *Monitore* non potrà negare che il pregio delle rappresentanze amministrative di Venezia sia quello di ridurre a formule chiare ed esplicite questi quesiti ferroviarii, che, speculati soltanto attraverso l'ispido prunaio d'una tariffa ufficiale, o le secche ed aride approvazioni di qualche giornale ufficiale di ferrovie, parevano un geroglifico del quale fosse conceduto a pochi mortali di comprendere l'arcana sapienza.

## ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 marzo contiene:

1. Due RR. Decreti del 24 febbraio, coi quali, a partire dal primo maggio 1869, il Comune di Usmate (Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Velate Milanese, e quello di Baranzate è soppresso ed aggregato a quello di Bollate.

2. Il R. Decreto del 21 febbraio, ieri pubblicato.

3. Nomine di Sindaci ed elenco di Sindaci rimossi.

4. Alcune promozioni nel personale di amministrazione dei Bagni penali e delle Case di pena.

5. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

## ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente reca:

Ai nomi già pubblicati de' Comuni di Terra d'Otranto, i quali inviarono indirizzi di ringraziamento a S. M. perchè volle che il primogenito delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta assumesse il titolo di Duca di Puglia, aggiungiamo quelli dei Comuni di Faggiano, Montemesola, Manduria, Monteparano, Mottola, Pulsano.

Al *Monitore delle strade ferrate* del 24 scrivono da Firenze:

In questi ultimi giorni, una Società di capitalisti e costruttori italiani ha presentato al Ministero dei lavori pubblici un progetto per la costruzione di quei tratti di ferrovia nelle Calabrie, i quali rimasero esclusi dalla concessione Charles e C. Questo progetto offre, dal punto di vista economico, due proposte, lasciando al Governo la facoltà di accettare quella che gli parrà più conveniente. Si assicura che esso sia stato in massima bene accolto dal ministro, il quale anzi intenderebbe di presentarlo il più presto possibile al Parlamento, acciocchè questo decida quale delle due proposte sia da preferirsi, avuto specialmente riguardo alle condizioni finanziarie dello Stato, le quali formano il vero punto discutibile del progetto.

### FRANCIA.

La *Patrie* del 27 scrive:

« Nelle conferenze franco-belgie si discuterà, dal punto di vista dell'interesse dei due paesi, la quistione dell'unione doganale ch'è stata sollevata nel 1840 dal Belgio stesso e secondo il desiderio del Re Leopoldo I, che l'aveva esaminata a fondo e ne aveva fornito gli elementi ai suoi ministri. Questa quistione è stata allora studiata tanto dal punto di vista economico quanto da quello politico, ed è stato provato che la sua applicazione non farebbe uscire il Belgio dalla sua neutralità. Una delle Potenze protettrici che l'aveva sollevata non credè di dover insistere. »

Il *Constitutionnel*, in data del 23, dà questi ragguagli:

Il 20 marzo, al boulevard Rochechouart, adunaronsi 900 persone circa. Le discussioni della seduta furono calme. I signori Bibot e Flourens, primi oratori, erano rimasti padroni della loro parola. Il signor Bachellerie, ch'è loro succeduto, non ha serbato la stessa misura. Egli ha dapprima oltraggiato la dinastia napoleonica, nella persona del suo fondatore; poi, dietro un avvertimento dell'ufficio, ha esaltato la rivoluzione francese: *Ci bisognerebbe ancora un po' di quel Terror rosso!*

Il commissario di polizia ha sciolto l'adunanza dopo queste parole. Il presidente, signor Horn, ha protestato; egli chiamò l'uditorio in testimonio dell'ordine che aveva regnato nella seduta; ed ha conchiuso, dicendo che il miglior modo di protestare era di pubblicare da per tutto come le cose erano seguite, affinchè si comprendesse bene da tutti ch'era prestabilito di non più tollerare riunioni.

La sala delle *Folies Belleville* conteneva 1500 persone. Nessun incidente avvenne; gli oratori hanno discusso le diverse teoriche socialistiche e comunistiche. Il terreno politico non è stato toccato.

La riunione della Barriera d'Italia era la più numerosa, 3000 persone circa. Il signor Budaille non aveva figurato all'ufficio in qualità d'assessore: la maggioranza erasi pronunciata contro di lui.

Il sig. Hastag ha letto gli statuti d'una scuola che s'intende fondare nel 13.° Circondario.

Il signor Rousselle ha espresso tutte le speranze fattegli concepire dall'istituzione di scuole, quali egli le sogna, vale a dire, un insegnamento d'onde sarebbero escluse tutte le nullaggini consacrate, e che avrebbe per base la storia della nostra grande rivoluzione.

Il sig. Fribourg vuole l'educazione liberata e dalla pressione clericale, e dall'azione del Governo, « da questa macchina infernale. »

Il signor Mai teme per la Società che si apparecchia a fondare la scuola indipendente una repressione legale, ed i rigori sistematici dell'Autorità.

Il sig. Rousselle si feliciterebbe d'una tale intervenzione del Governo: sarebbe l'ultimo suo errore.

Il sig. Budaille critica gli statuti proposti: essi però hanno bastanti riguardi per la libertà e la dignità dell'istitutore.

Leggesi nel *Public* del 27: Eccessi commessi in una radunanza tenuta l'altr'ieri alla *Jeune-Gaule*, presso il sig. Budaille, cagionarono, ieri, l'arresto di tre oratori che parlarono in quell'adunanza.

Questi tre oratori sono i sigg. Budaille, Garau e Amoureux, i quali si erano particolarmente distinti per la violenza dei loro discorsi, vere provocazioni all'odio vicendevole de' cittadini gli uni contro gli altri.

Il *Constitutionnel* riferisce stamane i passi principali di codesti discorsi. Eccoli, giusta quel giornale:

« Il sig. Garau dicesi assenzionista rivoluzionario: « Voglio, egli dice, rovesciare tutto ciò « che si oppone alla rivoluzione: i deputati, l'Im- « peratore. Voglio sterminare la borghesia; *i ca-* « *pitalisti s'impinzano mentre noi moriamo di* « *fame.* Voglio che il popolo si mostri nelle vie « colle armi, non domani, ma oggi. Odio mor- « talmente tutti coloro che posseggono, e che ci « smungono, qualsivoglia sia l'abito ch'essi in- « dossano. Occorre sangue per vendicare le sof- « ferenze e la miseria del popolo. »

« L'adunanza applaudì; taluni esclamarono: « *Sì, noi vogliamo la rivoluzione, e noi l'avremo!* »

« Il sig. Amoureux esclama: « Sono socia- « lista radicale; voglio la rivoluzione, *voglio ro-* « *vesciare il Governo.* I comunisti si uniscano ai « socialisti, e così abbatteremo il nostro nemico « comune, il potere che ci opprime. Ma il pote- « re non è il solo nostro nemico; il clero è an- « cora più esecrabile dell'Impero. Facciamo crol- « lare l'Impero, e il clero crollerà anch'esso; ro- « vesciamo il clero, e l'Impero cadrà con lui. « *Noi vogliamo la ruina dell'Impero, e l'avre-* « *mo.* Se non possiamo ottenerla colle nostre sole « schede di suffragio, *prenderemo altre armi.* » « *(Applausi. Grida: Viva la libertà! Viva la Repubblica!)*

« Il sig. Budaille. — « Sono repubblicano, vo- « glio la rivoluzione sociale. Offriamo la candi- « datura agli esiliati politici. Che importa il giu- « ramento! Io me ne rido, e non me ne curo. » Ei prova l'impotenza di colui che lo esige, il trono del quale sta per crollare. « Da questa sala dee « uscire l'embrione rivoluzionario. » »

In seguito ad istruzioni emanate dal sig. Prefetto di polizia, il sig. Demarquay, commissario di polizia addetto alle Delegazioni giudiziarie, procedette ad un'informazione, e decise l'arresto dei tre oratori.

I sigg. Budaille, Garau e Amoureux stanno attualmente in carcere, ed è aperta contro di loro un'istruzione giudiziaria.

### MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

I giornali austriaci hanno da Pest, 25:

« A quanto si sente in modo sicuro, nell'odierno Consiglio di ministri, il ministro Gorove presentò la sua domanda di dimissione. Il conte Andrassy ricusò di accettarla, e ne presentò immediatamente relazione all'Imperatore.

« La sinistra fa grandi preparativi pei funerali di Böszörmenyi.

« Delle elezioni d'oggi, 15 appartengono ai Deakisti e 9 alla sinistra. Nel Comitato d'Edenburgo, Massimiliano Urmenyi (del partito Deak) fu eletto invece dell'anterior deputato Thalaber (della sinistra). A Bereghscasz fu eletto il ministro delle finanze Lonyay. »

### AMERICA.

Le corrispondenze da Washington del 10 recano che il Presidente, vista l'attitudine del Congresso, ha accettato la dimissione del sig. Stewart da ministro delle finanze. Si parla, per questo posto, del rappresentante Routwell.

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 30 marzo.*

**Banca del popolo.** — Siamo lieti di poter annunziare che il bilancio della Banca del Popolo, chiuso a 31 dicembre 1868, presenta un *dividendo* dell'otto per cento a favore degli azionisti, vale a dire di lire quattro per ogni azione da lire cinquanta.

Nell'anno decorso, pel dividendo dell'anno 1867, il pagamento venne incominciato nel mese di aprile.

Era a prevedersi che nel corrente anno ciò non potesse aver luogo, perchè dovendo, di regola, il bilancio venir sancito dall'Assemblea generale per divenire esecutorio, e per poter bandire il tempo del pagamento dei dividendi, non potrebbesi in oggi, nè per qualche tempo ancora adempiersi a tale pratica, e finchè precisamente il Governo non emetta il Decreto di approvazione della importantissima e salutare modificazione fatta allo Statuto sociale e deliberata dall'Assemblea generale tenutasi in Firenze nel decorso gennaio. Ma il Consiglio generale di amministrazione, forte dell'approvazione data dai Sindaci, deliberò di render esecutorio il bilancio, e di pagare tosto il dividendo, salvo di sottoporre, quando ne sarà il momento, all'Assemblea generale il bilancio stesso.

Sarà, crediamo, grato ai nostri lettori conoscere in che consista l'accennata modificazione dello Statuto.

Per le disposizioni dello Statuto, l'Assemblea generale si componeva di tutti gli azionisti aventi ognuno almeno cinque azioni nominative intestate al proprio nome; e l'adunanza per esser legale doveva raccogliere per lo meno 60 azionisti, i quali rappresentassero almeno un quinto delle azioni emesse dalla Società.

Tale disposizione era giustificata finchè si aveva la Sede di Firenze pressochè sola, e finchè il capitale sociale era limitato ad un milione. Anche emesso tutto, non sarebbe punto stato difficile radunare tanti azionisti, quanti rappresentassero un quinto delle azioni emesse.

Ma, com'è ben noto, questa benefica istituzione prese un grandissimo slancio, si ramificò in presso che tutta Italia, ed avendo il Decreto Reale 15 agosto 1866 concesso che il capitale fosse portato a 10 milioni, si moltiplicarono rapidamente le Sedi, per modo che oggidì ne esistono ben 54.

Oltre la metà del capitale sociale fu collocata, e quindi ne venne la presso che impossibilità di raccogliere tanti azionisti, quanti rappresentino un quinto del capitale sociale.

Quando pure accorressero, ne verrebbero assemblee così numerose, da riuscire più presto un imbarazzo, perocchè sieno evidenti gli sconci delle assemblee troppo popolate.

D'altra parte, in tutte le Società di una certa ampiezza aventi azioni non minori di lire mille, succede che ben di rado gli azionisti lontani si rechino alle assemblee generali, sicchè, per il fatto, la sovranità sociale costituisce forzosamente un privilegio degli azionisti domiciliati nella città dove ha sede l'istituzione.

Quanto alla Banca del Popolo, la suddivisione del capitale in piccole azioni faceva sì che anche col mezzo del mandato, e pur acconsentendo che uno potesse rappresentare un grandissimo numero di azionisti, si cadeva sempre nell'inconveniente di dover nominare un mandatario abitante alla capitale, per cui, in fatto, la rappresentanza sociale apparteneva agli azionisti di Firenze, disposti a prender parte all'Assemblea generale.

Una riforma era indispensabile. Il benemerito presidente della Società, l'onorevole G. G. Alvisi, propose la soppressione del voto diretto degli azionisti aventi cinque azioni, sostituendo invece il principio della delegazione di deputati nominati dalle singole Sedi. Alla partecipazione diretta degli azionisti all'Assemblea generale, sostituì il sistema della rappresentazione. L'Assemblea generale non è più formata dai singoli individui azionisti, bensì da deputati rappresentanti le Sedi tutte, che nel loro insieme formano la complessa solidaria istituzione, che ha nome Banca del Popolo.

Il numero dei deputati è di uno ogni 2000 azioni.

Ogni Assemblea locale di una Sede che abbia un numero di azioni qualunque non superiore alle 2000, nomina un solo deputato; quella Sede che ha più di duemila azioni, ne nomina due, quella che ne ha più di quattromila ne nomina tre, e così di seguito.

La Sede di Firenze, che ha più di 20 mila azioni, non avrà più di 10 od 11 deputati; il complesso dei rappresentanti toccherà il numero di 60, o poco più.

Pel tal modo, ogni Sede ha una vera e seria rappresentanza; l'Assemblea va ad essere assai ristretta, con tutti gli eminenti vantaggi del piccolo numero, e facili, bene studiate e bene ponderate saranno le sue deliberazioni.

Noi non possiamo non tributare tutto l'encomio alla massa degli azionisti di Firenze, che, deliberando questa riforma nell'ultima adunanza, composta presso che di essi soli, abdicò, nell'interesse dell'istituzione, a quel predominio assoluto che, per necessità di cosa, le era prima assicurato.

Questo fatto solenne e decisivo, risponde trionfalmente alle accuse di accentramento, e d'altre di simil genere, che con leggierezza o peggio venivano e vengono dirette alla Sede di Firenze.

Non è dell'indole del nostro giornale l'occuparci minutamente di questa riforma, analizzarne tutta la sua importanza, e mostrare quali saranno i suoi benefici effetti.

Crediamo che a grandi tratti debbansi ravvisare da ognuno assai facilmente.

Quello che dobbiamo notare si è, che quanti s'interessano a questa istituzione, attendono en-

siosamente la immancabile approvazione da parte del Governo, previo parere del Consiglio di Stato, di tale salutarissima riforma, affinchè tosto possano essere provocate le elezioni dei rappresentanti, e possa quindi raccogliersi la nuova Assemblea rappresentativa.

Il Decreto Reale che si attende non dovrebbe tardare a comparire, perocchè sappiamo che da molto tempo la Direzione generale della Banca ha presentato la deliberazione sociale alla sanzione governativa.

Speriamo che il Ministero d' agricoltura, industria e commercio solleciterà l' evasione di questa pendenza, perchè da un lato non saprebbesi ravvisare ragione sufficiente di tardanza, e dall' altro è conveniente per ogni riguardo, che al più presto sia convocata la nuova Assemblea, il cui primo atto sarà quello di prender conoscenza e di sancire l' assai confortante Bilancio dell' anno 1868, il quale stabilisce la dimostrazione più splendida ed irrecusabile della prosperità, e quindi della solidità della **Banca del Popolo**.

Pubblichiamo anche il bilancio dell'anno 1868:

**Stato generale della Banca del popolo.**

*Esercizio dell' anno* 1868.

Sedi funzionanti N. 48, di cui { 28 per l' intera annata / 20 in media per 6 mesi

| | | |
|---|---|---|
| Azioni emesse | N. 120.000 per | L. 6,000,000 — |
| » esitate | » 85,271 » | » 4,263,550 — |
| In essere. | N. 34,729 » | L. 1.736,450 — |

| | |
|---|---|
| Azioni esitate N. 85,271 per | L. 4 263,550 — |
| Capitale incassato | « 3,593,188 85 |
| Rimanenza da esigere | L. 670,361 15 |

**BILANCIO GENERALE.**

**ATTIVO.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Azioni in essere come segue: | N. 34,729 | | L. 1,736,450 — |
| Presso la Direzione generale | » 10,000 | L. 500.000 — | |
| » le sedi aperte | » 18,554 | » 927,700 — | |
| » le sedi in formazione | » 3,951 | » 197,550 — | |
| » le Agenzie | » 2,224 | » 111,200 — | |
| Azionisti per saldo Azioni | | | » 670,361 15 |
| Azioni decadute per morosità | | | » 7.950 — |
| Cassa contanti in valute dello Stato | | | » 1,028,754 20 |
| Sedi | | L 997,998 90 | |
| Direzione generale | | » 30,755 30 | |
| Agenzie debitrici verso le Sedi | | | » 26.957 23 |
| Valori pubblici immobilizzati a garanzia dei nostri Buoni di Cassa | | | » 1,134,518 50 |
| Detti disponibili | | | » 70,596 — |
| Cambiali attive in portafoglio | | | » 8,477,743 74 |
| Imprestiti sopra pegno | | | » 550,969 83 |
| Debitori diversi esigibili come appresso: | | | » 197,928 55 |
| Crediti correnti delle Sedi al 31 dicembre 1868 | | L. 192.242 88 | |
| Consorzio fluviale d' Arezzo | | » 3,136 15 | |
| Diversi | | » 2,549 52 | |
| Conti correnti di Banca | | | » 20.881 07 |
| Detti passivi con enti morali | | | » 5,986 12 |
| Emissioni Boni di Cassa, Conto spese ammortizzabili in 4 anni | | | » 73,843 25 |
| Debitori morosi, cioè L. 103,045 83. Valutate redimibili per | | | » 69,212 10 |
| Azionisti per Bollo Azioni | | | » 15.094 — |
| Personale di Direzione della Sede di Firenze (conto competenze) | | | » 3,952 66 |
| Spese di fondazione, e prima montatura al netto degli abbuoni fatti al Conto nell' anno redimibili in 6 anni | | | » 168,990 64 |
| Somma l'attivo | | | L. 14,560,189 04 |

**PASSIVO.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Capitale in Azioni, emesso sui 10 milioni nominali | | | L. 6,000,000 — |
| Depositi Risparmi presso le Sedi N. 2597 | | | » 187,119 25 |
| Conti correnti fruttiferi presso le Sedi N. 3259 | | | » 5,543,793 73 |
| Conti correnti infruttiferi | | | » 16,369 65 |
| Mandati da pagare | | | » 52,543 34 |
| Buoni di Cassa posti in circolazione a tutto il 31 dicembre 1868 | L. | 3,902,450 — | |
| Meno le giacenze presso le Sedi e la Direzione generale | » | 1,604,588 50 | |
| | | | » 2,297,861 50 |
| Creditori diversi come segue: | | | » 77,706 36 |
| Sedi | » | 71,716 55 | |
| Agenzie | » | 5,989 81 | |
| Azionisti per Dividendi non ritirati come segue: | | | » 11,505 95 |
| Anno 1865 | » | 115 95 | |
| » 1866 | » | 483 — | |
| » 1867 | » | 10,907 — | |
| Riscontro sui Valori immobilizzati a garanzia dei nostri Boni di Cassa | | | » 30,114 37 |
| Direzione Generale | » | 7,698 10 | |
| Sedi | » | 22,416 27 | |
| Fondo Riserva al 31 dicembre 1867 | | | » 37 088 13 |
| Fondo Premii c. s. (*Articolo* 56 *dello Statuto*) | | | » 10,163 54 |
| **Utili** netti dell'Annata. | | | » 295,923 22 |
| Somma il passivo | | | L. 14,560,189 04 |

*Pel Dirett. generale*, COSIMO DEGLI ALESSANDRI.

Visto: I Sindaci
*A. F. Levi — V. Tantini — E. Sestini.*

*Il Segretario della Direzione Generale*
*Capo d' Ufficio della Contabilità*
Rizzardi.

**Onorificenza** — S. M. ha conferito l' Ordine della Corona d' Italia al cav. C. C. Casati, distinto pubblicista francese, che onorò l' Italia coi suoi scritti, ed ora trovasi in Venezia.

**Camera di commercio.** — Nella seduta del 20 marzo furono nominate le seguenti cariche:

Ivancich Giovanni eletto a delegato alla Cassa:

Dal Cerè cav. Antonio a delegato all' economia;

Blumenthal cav. Alessandro a sindaco di Borse.

Dal Medico Matteo, Vio Eugenio, Levi Cesare, Bachmann Isidoro e Ricco Giacomo, per la Commissione di Finanza e Contabilità.

Malcolm Alessandro, Fontanella Aristide, Koppel Gustavo per le Ferrovie, Poste e Telegrafi.

Olivo Ulisse, Ivancich Giovanni, Scandiani Samuele, per la navigazione, porti, lagune ed oggetti inerenti.

Ortis Domenico, Suppiei Bartolommeo e Dalla Vida Cesare, per il Porto franco, depositi fiduciarii, Dogane e materie inerenti.

Colli Antonio, Vio Eugenio, Lazzari Giovanni, Meneghini Antonio, Squeraroli Marco, per le industrie venete favorite in franchigia.

Palazzi Alessandro, Rosada Angelo e Blumenthal Alessandro, per la statistica industriale e commerciale.

Manzoni (de) Gio. Antonio, Wirtz Carlo, Palazzi Alessandro, per le Scuole commerciali.

Il cav. Ulisse Olivo è proclamato ad unanimità membro che rappresenti la Camera presso la Commissione Reale istituita per lo studio e le proposte riferibili al miglioramento dei porti e delle lagune venete.

**Pubblica sicurezza.** — Da qualche tempo alcuni giornali di qui, riportando il bollettino della R. Questura, o commentando tristi fatti cittadini, si scagliano contro le guardie di P. S. e contro la Questura, accusandole d'imperizia, poco zelo, e peggio. Noi abbiamo pubblicata la statistica dei reati commessi nei tre mesi d' inverno del corrente anno e di quelli commessi negli stessi mesi dell' anno precedente, e con ciò ci parve di aver mostrato a tranquillità del paese, che le condizioni della pubblica sicurezza sono tutt' altro che allarmanti, dacchè appunto in questi mesi nei quali, in causa della stagione, avvengono di solito in maggior numero i reati, si è notata una sensibile diminuzione in confronto dell' anno precedente.

Ma ciò non ha punto persuaso, e continuamente si vedono annunciati fatti che o non sono veri o sono narrati con esagerazione. Per citarne uno recentissimo, nel *Tempo* del 27 leggesi di una *aggressione avvenuta al di là del traghetto di Cà Garzoni a S. Tomà, dove una povera donna fu aggredita e percossa da due mascalzoni che la spogliarono del monile che portava al collo*; e poco dopo narrasi una baruffa fra due guardie.

Ora, il fatto dell' aggressione non avvenne nè colà nè in alcun altro luogo, ed è del pari una favola il fatto della baruffa delle due guardie.

Anche la statistica dei mesi successivi a quelli, di cui l' abbiamo già pubblicata, dimostra che continuano in meglio le cose, e che anche nei mesi di febbraio e di marzo del corrente anno, si ebbe minor numero di reati, di quello che nel mese di febbraio e di marzo dell' anno passato. E a comprovarlo, riportiamo tutti i dati relativi ai cinque mesi, da novembre a marzo.

Novembre, anno 1867, N. 88
» anno 1868, » 76
N. 12 in meno nel novembre 1868.
Dicembre, anno 1867, N. 124
» anno 1868, » 90
N. 34 in meno nel dicembre 1868.
Gennaio, anno 1868 N. 84
» anno 1869, » 70
N. 14 in meno nel gennaio 1869.
Febbraio, anno 1868, N. 110
» anno 1869, » 80
N. 30 in meno nel febbraio 1869.
Marzo, anno 1868, N. 59
» anno 1869, » 57
N. 2 in meno nel marzo 1869.

Si ha dunque un risultato, in questi ultimi cinque mesi, di 92 reati di meno, in confronto dei mesi corrispondenti dei decorsi anni.

È d' uopo ritenere poi, che la maggior parte di detti reati sono di poca entità, alcuni fittizii, non pochi domestici, e tali ch' è impossibile d' impedire, e gli autori od indiziati di essi furono pressochè tutti, particolarmente degli ultimi fatti, scoperti ed arrestati in N. 306 individui.

Colle cifre alla mano, è quindi comprovato, che sono insussistenti i motivi degli allarmi che si spargono. Abbiamo è vero in questi ultimi tempi il fatto strano e doloroso dell' aggressione del facchino del cambiavalute, ma da tal fatto non si può dedurre nessuna colpa alla Questura, anzi piuttosto un elogio, se, come siamo assicurati, furono di già arrestati coloro che sono gravemente indiziati di averlo perpetrato.

Le cose bisogna ridurle ai loro veri termini, e l' esagerazione, anche se non parte da malevolenza, è pericolosa, perchè esautora l' autorità ed inquieta senza motivo il paese.

**Smentita.** — Prima nella *Riforma* e poi nel *Secolo* abbiamo trovato un interessante racconto sopra un leone ed un leopardo fuggito da una *menageria* a Mestre, mentre se ne stavano caricando le gabbie sui vagoni della ferrovia. Benchè quel racconto termini colla lieta notizia che il leone fu ripreso, siccome esso lascia ancora nuotare pel canale salso il leopardo, con grande spavento della popolazione, troviamo opportuno di avvertire il pubblico che la notizia è assolutamente falsa, e ch' essa per di più porta nella *Riforma*, in principio dell' articolo, la data del 1864, ed alla fine quella del 1867.

**Venezia e Genova.** — Mentre a Genova la Società dei carpentieri e calafati reca grave molestia al commercio e turbamento al paese, in Venezia la consimile associazione operaia procede con ordine e alacramente ad ogni maniera di utili istituzioni, con vero onore alla nostra città. I vincoli di fratellanza ch' erano in apparenza rallentati fra coloro, che, spinti dal bisogno, esularono per lavorare e trovarono ricetto a Trieste, dove l' attività ferve instancabile, ora si rannodarono ancor più, e l'operaio veneziano ebbe occasione di stringere la mano al proprio concittadino su terra non ancora italiana, e allargare le fila del soccorso reciproco, formando una sola famiglia retta dalla mutualità. Il cav. Tonello che, pel primo diede l' esempio generoso (e speriamo sarà imitato) di regalare uno *squero* alla Società nell' occasione di quella splendida festa del lavoro, che i giornali hanno già descritta, invitò i nostri carpentieri e calafati a recarsi presso di lui un qualche giorno. Radunatisi in Consiglio essi presero il partito di mandare all' uopo una speciale Rappresentanza, che fu accolta assai orrevolmente dal degno benefattore. Il Tonello s' intrattenne con essa a lungo, volle conoscere fino ne' minuti particolari l' ordinamento dell' istituzione che li governa, lo stato del paese, e le speranze di lavoro cooperativo nutrite dagli operai.

Offerì con sincerità d' animo tutto ciò che potesse abbisognare alla Società; disse di essere pronto a recarle aiuto materiale, e pregò la Rappresentanza a dichiarare esplicitamente al Consiglio ed ai socii tutti, ch' egli, amante com' è della prosperità della sua patria, e desideroso che i cittadini si ritemprino nel lavoro, non mancherà in qualsiasi occasione di dimostrare con altri fatti, come gli stia a cuore l' avvenire dei carpentieri e dei calafati.

Attorniata di operai veneziani che anelano di rimpatriare, la Rappresentanza ritornò a Venezia e riferì, fra gli applausi e la riconoscenza del Consiglio, l'esito del viaggio.

È troppo nota la splendidezza d' animo del cav. Tonello per rivocare in dubbio, le promesse fatte, e sono così recenti le pruove che ne abbiamo addotte, perchè non si abbia a bene augurare di tale socio protettore.

Possessori dello *squero*, i bravi operai di Castello comprendono la necessità di raggranellare una somma di danaro che basti ad imprendere lavori oltre a quelli di minore portata che hanno eseguiti negli anni scorsi. Già il numero dei socii si accresce; gl' iscritti si mettono al corrente dei pagamenti, e comprendono che chi continua a starsene neghittoso, dovrà ascrivere soltanto a sè stesso di venire privato dai beneficii della cooperazione. I pochi avversarii che, per invidia o per basse passioni, osteggiano coloro che, a mezzo della previdenza, cercano di aiutarsi a vicenda, fanno guerra al bene del paese: e sebbene le loro armi appariscano spuntate, pure è bene sappiano che l' opinione pubblica si dichiara avversa a chiunque apertamente o di soppiatto osteggia questi Istituti.

Una prova importante della buona fama della Società e dei pochi e ridicoli tentativi di combatterla, è il continuo concorrere dei socii onorarii. Nella ricordata gita a Trieste, anche il Revoltella si iscrisse socio onorario, ed usò ai delegati ogni cortesia e promise il proprio appoggio.

Da Londra, il sig. Antonio Armanni, di Venezia, il cui nome figura sempre là dove si fa appello ai sentimenti generosi e di patria carità, inviò spontaneamente L. 200, ed accettando la nomina a socio onorario, dichiarò con bel pensiero, di essere iscritto, coll' aggiunta *del popolo di Venezia*. Da Genova S. A. il Duca d' Aosta inviò pure L. 200, facendo augurii che commossero l'animo dei nostri operai riconoscenti.

Infine, fra noi i socii onorari aumentano, e ora si iscrissero, in modo da destar gratitudine nella Società, i signori Leone Rocca e i fratelli Blumenthal.

L' appoggio morale, i doni fatti a questa gente, non sono elemosina che aumenti l' ignavia, è un segno dei tempi, che alla beneficenza inconsulta, un' altra ne sottentra, illuminata e previdente. In luogo di attendere tutto dal Governo, gli operai, in questa guisa aiutati, potranno emulare le fiorenti associazioni artigiane che furono premiate a Parigi.

Mentre siamo lieti di dare questi ragguagli, ci pare cosa orrevole per Venezia che la Società dei calafati si conduca siffattamente. E perchè di frequente ne accade di vedere citati, ad esempio, fatti consimili di città consorelle, dai quali talvolta si vorrebbe indurre biasimo a noi, ripetiamo ciò che testè fu detto alle Camere di commercio di Genova, a proposito delle petizioni dei calafati.

Risulterà che, in questo, Venezia sopravanza Genova di molto, e che il nostro popolo comprende meglio di quello, che generalmente si dice, le condizioni dei nostri tempi. Possiamo dirlo con lieto orgoglio: i popolani genovesi hanno qualche cosa da imparare dall' Associazione operaia veneziana. Infatti, mentre questa si regge con ottimo ordinamento, e sdegnando ogni ricordanza medievale, confida in null' altro che nel soccorso reciproco e nel dono; a Genova la legge 29 maggio 1864 per l' abolizione delle Corporazioni privilegiate non pose termine all' eccessive ed illegali pretese dei carpentieri e calafati. Non si può chiamare dalle Riviere i numerosi artisti, che potrebbero concorrere con quelli della città, perchè tirannicamente dispone in contrario lo Statuto di quella Società. I calafati mantengono in atto vecchie costumanze, che altrove il soffio di liberi tempi ha del tutto cancellato. Per esempio, per avere calafati al bordo, fa uopo farne richiesta al console, e il maestro di confidenza che si ha diritto di chiamare non può lavorare da solo per più di tre giorni di seguito, e facendolo, deve chiamare qualcuno fra i calafati iscritti, designati dal console.

Sicuri di essere chiamati così diceva, lagnandosene, la Camera di commercio di Genova, non hanno alcuno stimolo a perfezionarsi, e ad adoperarsi con energia ed alacrità, il che farebbero se l' esercizio della loro arte fosse libero, e mentre nei porti vicini e a Savona e in Inghilterra il miglior calafato costa scellini 4 al giorno, ivi le pretese si elevano fino a lire 9, oltre lire 1 per carenaggio e vino a discrezione.

La Commissione dichiarava che parecchie riforme nella Società dei carpentieri e calafati sarebbero le più utili e le più urgenti per la marina genovese. In vero, a Genova, per esercitare l' arte di calafato, è necessario l' iscrizione e la partecipazione alla Società, e quindi pagare una buona entrata nientemeno che di cento franchi, oltre una lira mensile, ostacoli che bastavano per respingere un gran numero di operai, che altrimenti avrebbero esercitata quest' arte.

A Venezia la Società di mutuo soccorso e lavoro dei carpentieri e calafati agisce ben diversamente. Essa ama la libertà e la rispetta; non impone vincoli dispotici e non chiede tasse esorbitanti. Gli operai capiscono che bisogna rispettare l' altrui indipendenza, e danno esempio che qui i nostri tempi sono (in quest' ordine d' idee) meglio compresi che dalle plebi genovesi.

Questo confronto varrà, speriamo, ad aumentare quelle simpatie che l' Associazione di Venezia gode presso ogni ceto di persone, ad accrescere sempre più le fila de'suoi socii e a indurre i nostri ricchi ad affidarle la costruzione di bastimenti.

**VIII Elenco di doni** *per la fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizii marini:*

Felicita Amiel Righetto, 6 chicchere e piattini di porcellana.
Alessandro Ivancich, paesaggio ad olio del Viviani, album musicale, 24 pezzi di sue composizioni.
Elena Ponti, cuscinetto da spilla, cestello in perle, idem in metallo dorato.
Maria Chini Pellesina, 7 pezzi di porcellana, calamaio.
N. N., ferma-carte in musaico col motto Vittorio Emanuele.
N. N., tavolinetto in mosaico con avventurina.
N. N., ferma-carte in pietra nera.
N. N., sei paia di bottoni di mosaico.
Mons. abate Canal, ricamo su tela di ragno, lavoro delle alunne dell' Istituto.
Regina Minotto, 6 segna-libri colorati in cartoncino.
Angiolina Coletti Damin, vasetto di porcellana, calamaio id., cestellino di alabastro, porta-vaso in ferro fuso, vaso di cristallo.
Caterina Coletti, 2 vasi di terraglia, bicchiere di cristallo, figurina in porcellana.
Luciana Gaggio Gradenigo, sotto-lampada ricamata in perle, bicchiere in cristallo.
B.ne Vittorio ed Ettore di Sardagna, volume illustrato.
Silvio ed Eugenio di Sardagna, diavolino con campana di vetro.
Filiberto e Giulia di Sardagna, campanello di metallo e porcellana, vasetto di fiori artificiali con campana di vetro, vasetto di porcellana.
Cav. C. C. di Casati, di Parigi, Bassorilievo in marmo rappresentante Luigi XIV.
Co. Amalia Accurti Dolfin Boldù, ombrellino in legno, bambola, coniglio che suona, fantocio che salta, scuderia, tamburo, scatola con oggetti per bambole, farfalla, fornimento di porcellana per bambole.
Barberini Domenico, scatola da tabacco con arlecchino.
Giuseppina Jacur Consolo, due pezzi da 20 franchi in oro.
Famiglia Sponza, 27 volumi.
Gio. Antonio de Minamis, di Cittadella, 12 bottiglie elisir febbrifugo.
Luigia Bressanin Sicher, astuccio con buccole di corallo.
Anna Colli Gaio, porta-orologio di cristallo con busto, bicchiere di cristallo colorato, flacon di cristallo dorato.
Ida Vivante, porta-biglietti con ismalto blu, chatulle con oggetti da lavoro in argento.
Giulio Coen, 2 vasi porcellana dorati.
Nob. co. Marco A. Grimani, vaso da fiori di porcellana dorato.
Co. Paolina Manin Grimani, chicchera con piatto etrusco, flacon di porcellana.
Co. Gio. Pietro Grimani, cestina di porcellana dorata, porta-fulminanti di porcellana.
Co. Laura Fracanzani Grimani, porta-bijou di porcellana; cestellina di porcellana dorata.
Imogene Schouh, ombrellino a ventaglio, salvadanaio in ferro verniciato, oggetto in bronzo, scrivania in pelle verde, cestina guernita in raso.
Giacomo d' Angelo Levi, 2 lampade a petrolio, nuovo sistema in porcellana.
Emma Levi, toilette cristallo e bronzo.
Giuseppina Levi, 2 vasi pompeiani in porcellana e bronzo dorato.
Giuseppina Levi 2 figure in creta di Sicilia.
Alice Levi, 2 figurine in creta di Sicilia.
Corinna Levi, 2 figurine id. id.
Co. Aless.o Albrizzi, testa grande a pastello con cornice.
Fanny Sforni Vivante, 12 fazzoletti di tela battista, album da ritratti, calamaio di cristallo a mosaico, giuoco di domino, giuoco di campana-martello.
Lucia cerri, segno ricamato per libro.
Giuseppina Kanta, cravatta di raso.
Emilia Kanta, cravatta di lana, borsa di pelle per signora.
Ignazio Ciani e moglie, canna da pipa intarsiata di madreperla con bocchino d' ambra; canna idem di marasca.
Adelaide Busetto Fisola, calamaio di cristallo rosso.
Luigi Busetto Fisola, bicchiere di cristallo dorato, moneta d' argento.
Ignazio Steinbuch e consorte, chatulle da lavoro, tazza di porcellana dorata, bomboniera di cartonaio, calamaio di legno, 4 stampe litografiche.
Giovanni Battista Gorgazzi 6 volumi di opere varie.
Lorenzo Tondelli, tipografo, 50 copie del dramma: La caduta della Repubblica veneta.
Leonardo Manao, porta-sigari di metallo con vedute.
Carolina ed Allegrina, sorelle, 2 vasi per fiori di cristallo rosa con dorature.
Bianchini Sullam, porta-orologio di velluto ricamato, astuccio con oggetti da lavoro, porta-fulminanti di porcellana, porta-sigari id.
Francesco Staida, astuccio con aghi per calze.

**Correzione.** — Nel VII Elenco il nome Carolina Thorel Bembo va corretto così: « Carolina Thorel Rombo. »

**Disgrazia.** — Ieri sera, dopo le ore 9, presso il sottoportico Malatina, a S. Maurizio, cadde accidentalmente nel canale il sig. Heinrich Schinedding; e malgrado il pronto accorrere dei passanti e delle Guardie di P. S., non fu possibile di salvarlo a tempo, stante l' oscurità della notte e l' infuriare del mal tempo. Il cadavere, dell' infelice venne estratto dall' acqua, e trasportato dalle dette Guardie all' Ospitale civile.

**Arresti del 29**: — Le Guardie di P. S. arrestavano, la sera, varii ubbriachi molesti; un tal G. D. colpito di mandato di cattura per furto, ed un certo G. P., complice in un furto di cose sacre, avvenuto tempo fa a Chirignago.

Le stesse Guardie dichiararono in contravvenzioni due osti che protrassero oltre l' orario la chiusura dei loro esercizii.

# CORRIERE DEL MATTINO.

## Atti uffiziali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 marzo contiene:

1. Un R. Decreto del 24 febbraio, a tenore del quale, a partire dal 1° maggio venturo, i Comuni di Arnate e Cedrate (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Gallarate.

2. Un R. Decreto del 28 febbraio col quale è esclusa la strada Cameranese dall' elenco delle strade provinciali d' Ancona, approvato col Decreto del R. luogotenente generale in data del 30 ottobre 1866.

3. Un R. Decreto del 24 febbraio col quale si sostituiscono nuovi articoli agli articoli 11, 18, 19, 20, 21 e 22 del Regolamento per la Cassa di risparmio in Savignano.

*Venezia 30 marzo.*

## Il Libro verde.

Il conte Menabrea ha presentato alla Camera, come aveva promesso, la raccolta dei documenti relativi agli affari di Roma. La *Correspondance italienne* ne pubblica oggi un lungo estratto, del quale crediamo di dover dare subito un' idea ai lettori, per appagare la loro giusta curiosità. Questa raccolta contiene 69 documenti, e segna giorno per giorno, per così dire, la storia delle delicate negoziazioni, cui si riferiscono.

Quest' anno si ripiglia la storia delle trattative sugli affari di Roma al punto, cui erano state lasciate l' anno passato. Si ricorderà che il generale Menabrea, col suo dispaccio del 3 dicembre, constatava che la Conferenza proposta dalla Francia non doveva aver altro scopo che quello di esaminare le cause generali dello stato di tensione esistente nei rapporti dell' Italia colla Santa Sede, e di cercare i mezzi di recarvi un efficace rimedio, e prendeva l' impegno di formulare un programma per le deliberazioni di questa Conferenza.

Il generale Menabrea si riservava di far conoscere ulteriormente i punti principali, che secondo il suo avviso potevano produrre una pacifica e sodisfacente soluzione della questione romana; ed assicurava nello stesso tempo, che in questo còmpito il Gabinetto di Firenze non avrebbe avuto per guida, « se non la salvezza dell' Italia, il rispetto della religione, e la pace d' Europa ».

Questa Nota, in data del 3 dicembre 1867, non fu consegnata al sig. di Moustier, se non il 7. In questo intervallo però il sig. Rouher aveva pronunciato al Corpo legislativo il discorso, che sollevò in Italia un senso di indignazione, perchè ci si trovarono frasi, che offendevano il nostro paese, e che ledevano la dignità del Re. Il sig. Menabrea, come annunciò sin d' allora alla Camera, si commosse giustamente d' un linguaggio così inconveniente.

Egli scrisse un telegramma al sig. Nigra, nel quale disse che credeva che le parole del signor Rouher *mutassero affatto* la *situazione*, e con un dispaccio telegrafico spedito alle Legazioni italiane, chiese l' impressione prodotta da quel discorso sulle Corti di Londra, Vienna, Berlino e Pietroburgo.

Il sig. di Moustier, rispose che non divideva il modo di vedere del generale Menabrea, e che non credeva che le parole di Rouher fossero un ostacolo per la riunione della Conferenza. Ma questa non è l' opinione del sig. di Beust, nè di lord Stanley, nè del Principe Gorciakoff. *L' opinione del Gabinetto di Berlino, è meno chiaramente definita*, sia per la momentanea assenza del signor di Bismarck, *sia per la estrema riserva che mantenne il Governo prussiano sin dal principio di questa questione*. Il conte di Launay, nostro rappresentante a Berlino, crede però che anche a Berlino si pensi che la Conferenza non possa avere alcun risultato.

Il nostro ministro degli affari esteri, dopo aver constatato, il 3 dicembre, in un telegramma a Nigra, l' indignazione sollevata in Italia dalle parole di Rouher, colle quali si infliggeva un biasimo ufficiale agli atti politici del Re d' Italia, scriveva il 12 dello stesso mese, un dispaccio al sig. Nigra sullo stesso argomento, ponendo in rilievo, con un linguaggio dignitoso e fermo, ciò che vi era di offensivo pel Re nel discorso di Rouher.

Contemporaneamente poi il nostro ministro comprese che l' attitudine del Governo francese al Corpo legislativo toglieva ogni probabilità di riuscita della Conferenza, e scriveva al signor Nigra che « il Governo italiano si asterrebbe ormai di formulare proposte che non servirebbero se non a constatare il dissenso profondo che esiste tra le sue vedute e quelle della Francia. »

In seguito a questi passi del nostro ministro, il signor Nigra chiese spiegazioni al signor di Moustier, e i dispacci che seguono a quello del 12 dicembre recano gli argomenti opposti dal sig. di Moustier alle considerazioni del nostro ministro. La politica francese non ha subìto alcuna modificazione, diceva il ministro francese; essa è adesso quello ch' era prima; ma il signor Rouher l' ha accentuata meglio innanzi al contegno imponente della maggioranza della rappresentanza nazionale. Il ministro imperiale deplora che alle parole del signor Rouher sia stata data un' interpretazione offensiva per la persona del Re Vittorio Emanuele. Il ministro di Stato dell' Imperatore non poteva avere l' intenzione di offendere un Sovrano amico della Francia.

Il signor Menabrea domanda sopra quest' ultimo argomento spiegazioni ufficiali, da comunicarsi al Governo del Re dalla Legazione di Francia a Firenze, e non si accontenta delle spiegazioni verbali date dal signor di Moustier nei colloqui con Nigra. Queste spiegazioni ufficiali arrivano finalmente, e pare che abbiano sodisfatto il Governo del Re. Il generale Menabrea ne prende atto in un dispaccio al signor Nigra in data dell' 8 gennaio 1868.

Il Governo francese, vedendo andare a monte il suo progetto della Conferenza generale per la questione romana, aveva proposta una Conferenza preliminare e ristretta soltanto alle grandi Potenze. Questo progetto, che tendeva ad escludere l'Italia, ed era perciò estremamente offensivo per lei, commosse naturalmente la diplomazia italiana.

L' idea di questa Conferenza era nata in una conversazione che aveva avuto luogo a Berlino tra il sig. Benedetti e il sig. di Bismarck. Alcune parole di quest' ultimo, colle quali faceva allusione all' opportunità che c'è in generale di far precedere ad ogni progetto di Conferenza accordi preliminari fra i principali Gabinetti d' Europa, furono afferrate dal suo interlocutore. Di qui l'idea d'una Conferenza ristretta. Il Governo francese ne aveva diretto l' invito alle grandi Corti d' Europa.

Quando però l'Italia domandò ragionevolmente di formar parte di questa Conferenza ristretta, nessuno volle essere l' autore di questa idea, e tutti se ne scolparono. Tutti i documenti relativi a questo incidente e pubblicati nel Libro verde, non hanno importanza, se non in quanto essi constatano che tutte le Potenze accolsero il principio, che la questione romana non potrebbe formar oggetto di deliberazioni senza il concorso del Governo italiano.

Questo punto è abbastanza essenziale perchè il nostro ministro degli affari esterni giudichi a proposito di farlo spiccare nella scelta dei documenti di cui si compone la filza distribuita alla Camera. Il rifiuto della Russia di partecipare ad una Conferenza ch' ella crede ormai inutile, è dei più assoluti. L' ambasciatore dello Czar a Parigi ha persino ricevuto un congedo per recarsi in Russia. La Conferenza più non appartiene, agli occhi del Gabinetto di Pietroburgo, se non al dominio della storia. Lord Stanley non è più favorevole del principe Gorciakoff; ma se la Conferenza dovesse adunarsi, quand' anche fosse ristretta alle sole grandi Potenze, l' Inghilterra ricuserebbe di prendervi parte se l' Italia non vi fosse rappresentata. Il Gabinetto di Vienna non è bene edificato sulla natura e sulla portata degli accordi presi tra Parigi e Berlino per formare le basi del progetto d' una Conferenza ristretta; ma il signor di Beust trova naturale che le due parti principalmente interessate, la Santa Sede e l' Italia, sieno rappresentate anche nell' adunanza preliminare delle Potenze. Al sig. di Bismarck interessa soprattutto di comprovare che le trattative sulla Conferenza non implicano l' obbligazione di accettarne il progetto. Ma se si va a radunarsi intorno al tappeto verde, la Prussia domanderà sin dal primo momento: Dov' è l' Italia? Il Papa è consenziente al mantenimento dello *statu quo* territoriale? L' impossibilità d' un accordo nelle congiunture attuali essendo visibile, il Gabinetto di Berlino non esita a sporre l' opinione che gli affari di Roma non sono di quelli che si possano sciorre con ispeculazioni scientifiche, e ch' esse non possono ricevere uno scioglimento pratico che dall' azione del tempo.

La circolare francese del 24 dicembre mette fine a questo incidente. Il Gabinetto delle Tuilerie, vedendo che il progetto della Conferenza era abortito definitivamente, visto l'accoglimento che gli avevan fatto le Potenze, vi rinunciò, facendo pure le sue riserve. Dopo tanti negoziati, i Governi italiano e francese si trovavano quindi ancora al loro primo punto di partenza. Il progetto francese aveva fatto un fiasco solenne.

Il *Libro verde* pubblica quindi la Nota del 24 gennaio 1868, che fu già data alle stampe, nella quale, dietro invito del bar. di Malaret, il ministro italiano fa conoscere le basi, che egli ritiene necessarie, per istabilire un *modus vivendi* colla Corte di Roma. Questa fase di negoziati è nota ai lettori. Essi sanno, che le proposte del Governo italiano, sebbene affatto transitorie, sebbene non compromettessero politicamente la Corte di Roma, furono da quest' ultima respinte. Le due prime proposte del generale Menabrea erano il ristabilimento puro e semplice della Convenzione del 15 settembre 1864 e perciò il ritiro delle truppe francesi; e l' obbligo dell' Italia di ripigliare il pagamento del debito pontificio.

Questi due punti riguardano direttamente i Governi francese ed italiano. Gli altri punti chiedevano che la Francia insistesse presso il Governo romano, per ottenere tra l' Italia e Roma convenzioni doganali, postali, telegrafiche, per l'abolizione dei passaporti, pel passaggio di truppe, per la persecuzione dei briganti, e pei prigionieri politici, appartenenti alle Provincie del Regno.

Alla Nota del 24 gennaio il sig. di Moustier, rispose, com' è noto, soltanto il 19 marzo. Il Governo francese aspettò due mesi durante i quali è probabile che abbia avviato trattative colla Corte di Roma, ma il *Libro giallo* francese è muto a questo proposito, e il *Libro verde* italiano non poteva essere più esplicito. Quello che è certo si è che la Corte di Roma non mostrò alcuna buona disposizio-

ne, e rispose al desiderio di conciliazione del Governo italiano, ordinando pubbliche preci per Mentana. Perciò colla sua Nota del 19 marzo il sig. di Moustier è costretto a constatare, che pel momento non è possibile venire ad alcuna combinazione, e le trattative pel *modus vivendi* sono messe da parte.

Intanto si ripigliarono le trattative pel pagamento del debito pontificio, e i lettori ne conoscono già le fasi, perchè i documenti furono pubblicati. In seguito al parere del Consiglio di Stato di Firenze, il quale ritenne che la questione del debito pontificio era indipendente dalla Convenzione del 15 settembre, il Governo italiano si assunse col protocollo del 31 luglio l'obbligo del pagamento, e le Camere ne hanno ratificato l'operato.

Il 15 giugno però il generale Menabrea scrisse una Nota, con annessovi un *Memorandum*, nel quale si svolgono largamente le basi del *modus vivendi*, onde la Santa Sede abbia tutte le spiegazioni possibili, e non abbia un pretesto di rifiutarlo, accusandolo d'ambiguità. Il ministro italiano pone in rilievo ch' egli ha fatto così tutto il possibile per mettersi in relazione di buon vicinato con Roma, e che da lui non partono le ostilità sistematiche. Questa Nota del 15 giugno, lo constata il signor Nigra, ha fatto una buona impressione sul Governo francese.

Il 22 agosto il generale Menabrea, ponendo in rilievo l'impossibilità d'indurre a sentimenti di conciliazione la Corte romana, chiede che la Convenzione, sia ristabilita, e crede che « sia venuto il tempo di far cessare l'occupazione francese » anche per impedire ogni malinteso tra la Francia e l'Italia.

Il sig. Nigra in una Nota del 4 settembre ci fa conoscere la risposta francese. Il Gabinetto francese delle Tuilerie non si sa ancora decidere a considerare come giunto il momento di occuparsi delle misure che devono essere la conseguenza del ristabilimento d'una sicurezza completa nella Penisola. *Il Governo imperiale respinge però il pensiero, che questo momento debba farsi attendere lungamente.* Con questa Nota si chiudono per così dire le trattative diplomatiche, delle quali il *Libro verde* fa la storia. C'è un altra Nota del generale Menabrea in data del 20 novembre, ma egli stesso dichiara, che non ha l'intenzione « di riaprire una discussione, che non può avere in questo momento alcun risultato pratico. »

Il generale Menabrea fa le sue riserve sopra un passo della Nota francese, nella quale si alludeva alle possibili conseguenze del ritiro delle truppe francesi, ed egli protesta energicamente contro il vezzo che c'è all'estero di dipingerci sempre in balia ai partiti ostili, mentre il fatto dimostra ogni giorno il contrario.

La *Correspondance italienne*, chiude colle seguenti parole il suo copioso estratto, che noi fummo nella necessità di restringere:

« Questa è la storia, della quale il *Libro verde* contiene i documenti. Coloro che vorranno senza partito preso conoscerli partitamente, acquisteranno la convinzione che il Governo italiano ha saputo, senza millanteria e senza debolezza, compiere il suo dovere, ponendosi sul terreno del buon diritto, e constatando nello stesso tempo i mutamenti successivi che si sono prodotti nella situazione degli affari di Roma. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Firenze* 29 *marzo*.

⊠. A proposito delle voci di rimpasti ministeriali, ch'io mi son dato la premura di smentirvi recisamente nei giorni passati, sono in caso di darvi oggi alcuni ragguagli che credo non saranno senza qualche interesse.

In seno del Consiglio dei ministri si è discusso con tutta franchezza per parte di ciascheduno componente del Gabinetto, se non convenisse che alcuni cedessero il posto a qualche deputato del terzo partito, o se non fosse venuto il momento di chiamare nel seno del Gabinetto il Mordini e il Correnti, come quelli che avrebbero potuto in certa maniera rafforzare il Ministero di rimpetto alla Camera. Or bene, l'idea di una simile modificazione ministeriale è stata esclusa, in vista soprattutto delle condizioni interne del paese. Sembra che al Ministero si abbiano a questo proposito notizie assai gravi, più di quelle che sono circolate nel pubblico, e che si abbia ragione di supporre che sia possibile qualche nuovo e gran tentativo di disordine. Ora, nel caso che sia necessario di prendere qualche provvedimento grave, i presenti ministri preferiscono assumere tuttavia la responsabilità, senza chiamare altri a dividerla; oltrechè sarebbe un ben brutto complimento quello che si farebbe al Mordini, il porlo, per così dire, di fronte ai suoi più antichi amici, ed a coloro coi quali ha combattuto per tutta la vita. Così adunque, e per così diverse ragioni, il Ministero ha deliberato di rimanere quello ch' è, e di provvedere a che l'ordine non sia in alcun modo turbato.

Sarebbe necessario per altro che quando il ministero si presenta alla Camera, vi esponesse con chiarezza e con precisione le condizioni vere della pubblica sicurezza, e la vera portata dei tentativi che si son fatti, o si fanno, per rovesciare l'edifizio fondato sui plebisciti.

Le notizie dei giornali sono assai contraddittorie; e mentre che da una parte si grida che il male è profondo, e che vi si rimedia senza energia e senza coraggio, dall'altra si affetta la più grande noncuranza di quello ch'è avvenuto o che potrebbe avvenire. Il Ministero potrebbe forse cattivarsi la fiducia della Camera aprendosi a lei con tutta franchezza, e mettendola a parte di tutto quello che sa in modo positivo, e che può dirsi senza compromettere l'andamento delle procedure iniziate. Mi pare certo che quando gli si desse quest'alta prova di fiducia, tutto il partito liberale s'accosterebbe al Ministero, e gli porgerebbe un appoggio tanto più gagliardo quanto meglio sarebbe consapevole di quello che fa e che deve fare.

Qui in Firenze è un tempo veramente bestiale. Da due giorni la pioggia non è restata un momento, ed anche questa è una causa che toglie modo d'avere notizie, giacchè nessuno va in giro, nè per darne, nè per riceverne.

Ho ricevuto in questo momento i documenti diplomatici presentati dal Menabrea alla Camera. Come bene potete immaginarvi, non ho potuto ancora leggerli; posso dirvi soltanto che sono in tutto 69 dispacci, i quali abbracciano il periodo di un anno; il primo porta la data del 7 dicembre 1867; l'ultimo quello del 7 dicembre 1868. Domani potrò dirvene qualche cosa di più esteso.

Il Granduca Vladimiro di Russia è giunto la sera del 28 a Firenze.

Leggesi nel *Diavoletto* di Trieste, in data del 27:

Il signor dirigente la Luogotenenza tenente maresciallo Carlo Moering è partito ieri sera in missione straordinaria per Firenze.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 29:

La mattina di Pasqua, la Procura generale del Re, facendo una razzìa di giornali mattutini, ha impedito loro di mangiare in pace l'agnello pasquale e le ova sode.

Vennero sequestrati di buonissima ora l'*Asino* per offesa al Re e per provocazione alla rivolta, reati desunti dal proclama del sedicente *Comitato permanente rivoluzionario*, riprodotto senza una parola di riprovazione; e dall'articolo intitolato *Calci dell' Asino;* lo *Zenzero*, per due articoli portanti rispettivamente i titoli: *Agli eredi della Croce* e *La lista civile nella Provincia di Pisa*, nei quali fu ravvisato un voto, o una minaccia della distruzione dell'ordine monarchico costituzionale; e finalmente il neonato giornale *Il Messia*, per offesa ai buoni costumi.

Pare che questo nuovo Messia siasi manifestato alle genti in modo non troppo evangelico.

E più oltre:

Siamo informati da fonte sicura non esser vero che siansi fatte delle perquisizioni ad alcuni soldati della guarnigione di Piacenza, nè che si abbia scoperta relazione alcuna fra quei soldati con agenti mazziniani. Ci affrettiamo perciò a pubblicare questa buona notizia, che torna a lode del nostro esercito.

Il Consiglio comunale d'Ancona ha adottata la proposta di dimettersi in massa, non credendo possibile, nelle attuali circostanze, di nominare una nuova Giunta.

Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 27 scrive:

In seguito allo scioglimento del Consiglio, il Prefetto provvedeva d'urgenza, e fino all'arrivo d'un delegato governativo, all'Amministrazione provvisoria del Comune, colla nomina del conte Malacari ad amministratore temporaneo del Comune.

Rileviamo dalla *Libertà* che i casi di tifo a Napoli in questi giorni sono stati assai più frequenti che per l'addietro.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Qui tutto si prepara per la grande campagna elettorale. Un opuscolo, intitolato *Lettera ad un elettore*, deve pubblicarsi, allo scopo di fare propaganda governativa, e sarebbe attribuito al sig. Rouher stesso. Sfortunatamente pel Governo, egli si mostra un po' troppo intollerante nella sua scelta; elimina dalle liste dei candidati ufficiali tutto il terzo partito, e soprattutto il sig. Latour-Dumoulin, uno dei famosi 45 che reclamavano tutte le libertà, che furono quindi accordate. Egli non perdona al sig. Calley di St-Paul, suocero del gen. Fleury, la sua opposizione nell'affare Haussman, e riserba una sorte analoga al visconte Clary, deputato, parente della madre dell'Imperatore.

*Berlino* 27 *marzo*.

La *Nord. deut. All. Ztg.*, smentisce la notizia recata dai fogli di Parigi che il conte Bismark durante le ferie parlamentari si recherà a Pietroburgo. *(Diav.)*

*Parigi* 27 *marzo*.

In risposta ad un articolo della *Nordd. Allg. Zeit.* relativamente alle voci di un'alleanza fra la Francia, l'Italia e l'Austria, scrive la *France*: Sono infondate le suscettibilità della *Nordd. Allg. Ztg.* La Francia, l'Italia e l'Austria non sono legate da alcun trattato. Ora però nulla separa queste Potenze, nulla impedisce il mantenimento fra loro di amichevoli relazioni. Ciò accresce la nostra fiducia nel mantenimento della pace. La *France* spera che tali considerazioni condurranno a tranquillare gli odii e le inquietudini, che, come lo sa la *Nordd. Allg. Ztg.* mancano d'ogni fondamento. *(Diav.)*

*Brusselles* 27 *marzo*.

In seguito alla prolungata assenza di La Valette fu aggiornata la partenza di Orban. Questo ultimo verrà accompagnato solo da alcuni impiegati. *(Diav.)*

*Pest* 27 *marzo*.

In Füzes-Abony vennero demolite 11 case di elettori deakisti. Finora vennero eletti 219 deakisti, 103 della sinistra, 50 dell'estrema sinistra. Il partito Deak perdette 16 voti. *(Diav.)*

*Cracovia* 27 *marzo*.

Il clero della Gallizia si rifiutò di unirsi all'indirizzo del Vescovo di Vienna, e per l'occasione della celebrazione del cinquantesimo anniversario del sacerdozio del Papa, formulò uno speciale indirizzo, nel quale si accenna alla depressione della Chiesa cattolica in Russia, ma non si fa parola dell'Austria. *(Diav.)*

## Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

*Parigi* 29. — È categoricamente smentita la notizia del *Gaulois*, che la Francia abbia chiesto alla Prussia spiegazioni circa la mobilitazione delle sue truppe.

*Parigi* 29. — Il Papa fece qui esprimere il suo dispiacere per la pubblicazione della sua lettera all'Arcivescovo di Parigi. — La *Patrie* dice che i soldati in semestre, il cui congedo spira il 31 marzo, ricevettero l'ordine di raggiungere i loro corpi. Nessuna proroga è accordata per poter proseguire attivamente l'istruzione dei soldati e degli ufficiali sul nuovo armamento.

*Madrid* 29. — Assicurasi che la maggioranza delle Cortes sceglierà decisamente il Re Ferdinando, malgrado il suo rifiuto.

# FATTI DIVERSI.

**Nel banchetto dato in onore dell' illustre Liebig**, a Torino furono pronunziati dei discorsi ben degni di chiamare l'attenzione de' lettori italiani.

L'onorevole Sella così si espresse:

« Si parla sempre della repubblica delle scienze e delle lettere, ed invero questa è una repubblica, perchè in essa ciascuno vi prende il posto che si merita; ma non è meno vero che in questa repubblica vi sono principi e uomini che portano corone.

« Qui abbiamo infatti personaggi, ai quali sarebbe difficile contestar la corona. Questi uomini appartengono alla nobile nazione germanica, a quel paese degli studii severi e profondi, dove andavamo ad attingere cognizioni in qualsiasi ramo volessimo perfezionarci. In quel tempo però, per quanto si facesse non si poteva a meno di mescolare alla scienza qualche cosa di estraneo, anche quando si voleva dar opera puramente ad essa. La stessa mineralogia non riusciva a mineralizzare il patriottismo, e per quanto si facesse dopo gli accoglimenti festosi e i colloquii amichevoli, veniva sempre in mezzo quest'esclamazione: Perchè mai il Reno si deve difendere sul Po?

« Ora, per buona ventura, il Po, il Reno, il Tevere sono solidarii. Gli uomini che onorano Torino colla loro presenza non sono solamente Tedeschi; i servizii che hanno reso alla scienza, li rendono benemeriti di tutto il mondo; e se domandiamo a loro stessi quali siano i benefizii che hanno fatto all'umanità, come ricchi imbarazzati delle loro richezze si troverebbero imbarazzati a rispondere, tanto numerosi, e varii sono i lavori coi quali han giovato al mondo civile. Io porto dunque un brindisi a questi illustri ospiti, ed alla nobile nazione ch'essi rappresentano. »

A queste parole il barone Liebig rispondeva:

« Le cose che ho veduto oggi in Torino, i nuovi Istituti scientifici ed industriali attestano il progresso presente ed avvenire non solo di Torino, ma di tutta quanta l'Italia; non bevo all'unione delle due nazioni, che è già fatta, ma alla fraternità della scienza che in Italia come in Germania, procederà di pari passo verso il suo nobile còmpito. »

In seguito prese la parola l'illustre storico Mommsen, e disse:

« Oggi, o signori, le scienze naturali hanno preso il passo sulle scienze archeologiche e storiche, e noi, di buon grado, ci rassegniamo ad essere in seconda linea; ma è necessario che gl'Italiani non abbandonino soli i Tedeschi nell'opera loro. Ogni Tedesco che desidera di essere ricevuto dottore o *gran dottore* nelle scienze archeologiche e storiche ha bisogno di venire a Roma. Roma è il campo dove si ammaestrano tutti gli studiosi della Germania; se Roma è necessaria agl'Italiani, essa è ancor più necessaria agli archeologi tedeschi; ma, ripeto, i Tedeschi hanno bisogno della cooperazione degl'Italiani. Grandi cose si sono fatte per la discordia dell'Italia e della Germania; molto più grandi si devono compiere mercè la concordia delle due nazioni; è necessario ch' entrambe cooperino; senza di ciò si romperebbe il filo del grande lavoro, e questo, una volta rotto, non sarebbe cosa agevole il rannodarlo. Io bevo, adunque, alla cooperazione degli studiosi Tedeschi ed Italiani, per la grand'opera dell'investigazione delle antiche glorie di cui più si onora l'umana stirpe. »

**Un nuovo lavoro di Panciera Bessarel.** — In questi giorni le sale dell'Esposizione permanente accolsero un'opera nuova di questi valenti artefici.

È una commissione dell'abate mitrato Proti in una alla fabbricieria della chiesa di Agordo. Il lavoro è di Valentino e fratelli Panciera Bessarel, e tutto in legno (cirmolo e noce). Le figure sono in legno cirmolo, e la parte architettonica in noce. La grandezza è poco meno del vero; i puttini sono in relazione alla statua. Raffigura la Madonna del Rosario col Bambino in braccio, in atto di dare la benedizione. Ai piedi stanno due puttini genuflessi che suonano; dietro alla Madonna c'è un altro puttino in piedi che prega. Tutto è animato e ricco d'espressione. La modellazione riuscì egregiamente; la difficoltà che fu superata, è di rendere *carnosa* e *pastosa* la stoffa sulle fibre del legno. Il marmo voi potete tagliarlo a vostro talento, ma col legno, l'artista si trova in ben altro imbarazzo. E i conoscitori lo potrebbero dire. Il Duprè stesso lo confessava a questi egregii lavoratori, ammirandone i lavori all'Esposizione di Firenze. Con ingegno speciale è mestieri di adoperare quei ferri a curve, che piegano il legno e lo rendono docile nelle mani che sanno adoperarlo. E nel contemplare l'immagine della Madonna e quegli atti carezzevoli, e le ingenue pose dei bambini, e tutto quell'insieme spirante armonia, l'arte che tutto fece non vi scopre la parte ardua del lavoro, e un sentimento d'ammirazione vi domina, nè sapete quasi rendervi ragione della lotta contro la materia, che con frase dantesca si direbbe a risponder *sorda*.

Ci piacerà di poter occuparci di frequente di opere così belle, e vorremmo ne fosse diffuso in tutti l'amore, acciocchè continue e maggiori commissioni animassero gli artisti. Questi bravi Bellunesi, nel paese di Brustolon, donde provengono, tennero per varie generazioni sempre accesa la sacra fiamma dell'arte, ed i premii avuti nelle maggiori Esposizioni li conforti a proseguire nell'opera. Vogliano i nostri concittadini recarsi all'Esposizione permanente a visitare anche questo bel lavoro, e forse non saranno molto diverse le loro dalle nostre impressioni.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

**Borsa di Firenze del 29.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita | da | 57 90 | a | 57 85 |
| Oro | » | 20 74 | » | 20 72 |
| Londra | » | 25 85 | » | 25 80 |
| Francia | » | 103 75 | » | 103 50 |
| Obblig. tabacchi | » | 434 — | » | 483 50 |
| Azioni » | » | 635 — | » | 632 — |
| Prestito nazionale | » | — — | » | 79 80 |

Parigi 29 marzo.

| | del 27 marzo. | del 29 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 70 40 | 70 40 |
| » italiana 5 % in cont. | 56 15 | 56 20 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 472 — | 473 — |
| Obbl. ferr. » | 229 — | 229 — |
| Ferrovie Romane | 52 50 | 55 — |
| Obbl. ferr. » | 138 25 | 149 — |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 51 50 | 51 25 |
| Obblig. ferroviarie meridion. | 166 — | — — |
| Cambio sull' Italia | 3 ¹/₂ | 3 ¹/₂ |
| Credito mobil. francese | 280 — | 280 — |
| Obbl. della Regia cointeress. | 421 — | 421 — |
| Azioni » » » | 621 — | 621 — |
| Vienna 29 marzo | | |
| Cambio su Londra | 125 90 | — — |
| Londra 29 marzo. | | |
| Consolidato inglese | 93 ¹/₈ | — — |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

**Vienna 27 marzo.**

| | del 24 marzo. | del 27 marzo |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 62 90 | 62 90 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 62 90 | 62 90 |
| Prestito 1854 al 5 % | 71 30 | 71 35 |
| Prestito 1860 | 104 60 | 104 40 |
| Azioni della Banca naz. austr. | 726 — | 729 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 304 90 | 309 70 |
| Londra | 125 50 | 125 90 |
| Argento | 123 35 | 123 75 |
| Zecchini imp. austr. | 5 92 | 5 96 |
| Il da 20 franchi | 10 3 | 10 7 |

Avv. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 30 *marzo*.

Arrivava, da Malta, il brig. ital. *Amico Celeste*, capit. Mondaini, con merci, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci e passeggieri.

A Genova, il 26 corr., le Azioni della Banca vennero segnate a 1728; la Rendita ital. a 57:90; il Prestito naz. a 79.65; le Azioni dei tabacchi hanno ripreso 644, e le Obbligazioni a 387.

### NOTIZIE MARITTIME.

Sappiamo, che il vap. inglese *Italian*, partito il 27 febbraio, da Trieste per Liverpool, si è perduto presso il Capo Finisterre. Era della portata di tonn. 1860, costrutto in ferro l'anno 1861, della forza di 500 cavalli. Portava 17,500 staia formentone; 353 colli farina; 59 balle canape; 40 balle trifoglio; 215 balle lino; 2800 sacchi sommacco, e 76 colli carta. Apparteneva il vapore alla Compagnia inglese di navigazione a vapore.

### BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 27 marzo.

CAMBI.

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.° | Corsi medio It. L. C. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 191 60 |
| Amsterdam | » | » 100 f. d'Ol. | 2¹/₂ | — — |
| Ancona | » | » 100 lire Ital. | 5 | — — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 216 50 |
| Berlino | » | » 100 talleri | 4 | — — |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Francoforte | » | » 100 f. v. un. | 3¹/₂ | 216 70 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Lione | » | » 100 franchi | 2¹/₂ | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 3 | 25 85 |
| idem. | » | » idem. | - | — — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 2¹/₂ | — — |
| Messina | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 50 |
| Napoli | » | » 100 lire ital. | 5 | — — |
| Palermo | » | » 100 lire ital. | - | — — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 2¹/₂ | 102 75 |
| Roma | » | » 100 scudi | 5 | — — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 | — — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 4 | — — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | - | — — |

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %

| FONDI PUBBLICI. | It. L. C. | It. L. C. |
|---|---|---|
| Rendita 5 % god.° 1.° genn. | » 58 30 | » — — % |
| Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott. | » — — | » — — » |
| Prestito veneto 1859 | » — — | » — — » |
| » » 1850 | » — — | » — — » |
| Prestito austr 1854 | » — — | » — — » |
| » » 1860 | » — — | » — — » |
| Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto | » — — | » — — » |

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

| | It. L. C. | | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Sovrane | — — | Doppie di Genova | — — |
| Da 20 franchi | 20 72 | » di Roma | — — |
| Pezzi da 5 franchi | — — | Banconote austr. | — — |

### ARRIVATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 26 *marzo*.

*Albergo Reale Danieli.* — Koch, - Billroth T., - Rogawetti C., tutti tre con moglie, - Schidtze, tutti quattro da Vienna, - Kip L., colonnello, - Burrill F., - Burrill F. J., - Ketehwin C., tutti quattro dall'America, con famiglia, - R. Spelhz, da Francoforte, con moglie, tutti poss. — Talgioli, - Pape, ambi corrieri.

*Albergo alla Città di Monaco.* — Savelof L., ufficiale, dalla Russia, con moglie. — Fuchs A., da Vienna, - Wunderlich, da Leipzig, ambi prof. — Daumetter A., prof., - J. Stuhlfauth, ingegn., - Martin, medico, tutti tre da Wirzburg. — Hirsberg T., da Monaco, con famiglia. — Röber F., maestro, da Schemnitz.

*Nel giorno* 27 *marzo*.

*Albergo l' Europa.* — Tyrrell Cavendish C., da Londra, con fratello e seguito, - Collot A., - René R., ambi da Parigi, - Fands W. R., con moglie, - Miss Gardiner, ambi dall'America, tutti poss.

*Albergo la Luna.* — Acino G., - Corti C., ambi negoz. — Laschi G., - Migliaccio I., ambi da Verona, - Girod de Montfalcon, - Jesseaux, ambi da Parigi, - Galerani Luigi, da cento, con moglie, - Pariadore A., ingegn., da Bari, - Morgante, - Cossa, - Malisani, tutti tre da Udine, - Ratzmann F., da Trieste, tutti poss.

*Albergo alla Pensione Svizzera.* — Berlez, dall'America, - Loborgne, da Parigi, - Camby D., da Londra, tutti poss., con famiglia.

*Nel giorno* 28 *marzo*.

*Albergo Reale Danieli.* — Naureme W., da Londra, con moglie, - La Royer E., - Frane A., ambi da Lione, - H. D. Lowhnwood, - Brown J. B., - Walker J. R., - Miss Neill, - Smith H. W., tutti cinque con famiglia, - Lowther G., - Miss Smish J. G., - Miss Deniò F. A., - Miss Kelley E., - Miss Suyden L. E., - Miss Dowranec, tutti dieci dall'America, - De Weyhe, con famiglia, - De Gaerts, conte, ambi dalla Germania, - Strauss V., da Francoforte, con moglie, - De Schulm, conte, con moglie, e seguito, - Zehlhen, - De Neghe, capit., tutti tre dalla Danimarca, - Offenberg, barone, dalla Russia, - Stricker J., - Ladenburg J., con cameriera, - Bramberger, tutti poss. — Henricksen L., - Fantapie, - Baroncelli R., tutti tre corrieri. — De Chambrun, conte, deputato, da Parigi.

*Albergo l' Europa.* — Jehotte, da Brusselles, con moglie, - Sig.ª Hutts E., da Londra, con famiglia e seguito, ambi poss.

*Albergo la Luna.* — Papalasti F., da Napoli, - Lund William, da Trieste, - Zankarol co. S., da Corfù, - Scarpa A., da Salonicco, - Udenio A., da Costantinopoli, - Pirlo L., avv., da Salò, tutti poss. — Mandussi Q., da Trieste, - H. Roth, da Francoforte, ambi negoz. — Perdomo, r. capit., da Verona.

*Albergo Roma.* — Minster Craven, con famiglia, - Minster Stark, ambi da Londra, - D'Arcai march. F., da Firenze, - Deblas M., da Napoli, ambi con famiglia, - Bertoletti B., da Roma, con moglie, - Collini A., - Chizzolini D., ambi da Mantova, - Valentini F., - Antoniazzi Ernestina, con figlio, ambi da Milano, tutti poss.

*Albergo alla Stella d'oro.* — Djornzd F., - Walles co. F., poss., con seguito, - Berttold T., fabbricatore, tutti tre da Trieste, - Brinkmann C., - Urbini S. S., - Berlin M., - Hartmann C., tutti quattro negoz., - Ritter F., tutti cinque da Verona.

*Albergo al Cavalletto.* — Mainardi G., dal Polesine, - Fasolo G., da Bassano, - Parosin G., da Schio, tutti tre con famiglia, - Desazio G., da Bari, - Buttassoni A., - Summa L., ambi da Udine, - Crovato G., da Vicenza, con moglie, tutti poss. — Mantelli E., uffic. di stato maggiore, da Udine — Chanone A., da Bari, - Vareso F., da Vicenza, - Valieri A., da Mestre, tutti tre negoz. — Zenaro A., impiegato, da Chioggia.

*Nel giorno* 29 *marzo*.

*Albergo Reale Danieli.* — Gollinelli G., da Bologna, - Evans G., - Rathbone J. T., ambi con famiglia, - Edelmann, con moglie, tutti tre dalla Germania, - Maudsley J., da Londra, con famiglia, - Lowy S., - Zabell C., - Pappenheim G., con moglie, tutti tre da Vienna, - Keller John, da Genova, - Suydam F., con famiglia e seguito, - Sandham G. A., - J. H. Reed, colonnello, - Stedman G., - Power G. C., tutti cinque dall'America, tutti possid. — Valle, - Weick L., ambi corrieri.

*Albergo Bella Riva.* — Reynolds, da Londra, con famiglia.

*Albergo la Luna.* — Muso P., negoz., da Milano. — Anschütz, da Parigi, - Manasero E., da Torino, ambi con moglie, - Molesini P., da Vicenza, - Gobati cav. A., da Rovigo, - Metike, da Cona, tutti cinque poss. — Polani cav. G., architetto, da Asti.

*Albergo al Cavalletto.* — Egregi A., - Davarin P., ambi da Belluno, - Cassini B., da Verona, - Fantarco A., - V. Davanzo, ambi da Oderzo, - Puerari dott. G., da Mantova, - Civitta avv. A., - Fasso A., ambi da Padova, - Barbisan G. - Dalla Zana V., ambi da Treviso, - Summa A., dalla Dalmazia, tutti poss. — Babich G. B., da Mantova — Ferilli F., con fratello, - Fantelli P., ambi agenti, da Castello San Pietro. — Marangoni F., prof. di musica, da Camisano.

*Albergo al Vapore.* — Creazzi E., da Milano, - Balbiani B., da Mantova, con famiglia, - Mazzucchelli L., da Brescia, tutti negoz. — Ferrari E., da Udine, - Foco F., da Rovigo, - Andrich T., tutti poss. — Rossetti, da Milano, - Gurian, da Este, ambi avv. — Griffaldi G., fornitore, da Udine, con moglie. — D'Arcais F., giornalista, da Milano. — Castellani E., commissario, da Montebelluna.

### STRADA FERRATA.

ORARIO.

*Partenze per Milano:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Verona:* ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

*Partenze per Padova:* ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Udine:* ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant. — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna:* ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna:* ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
**Venezia 31 marzo, ore 12, m. 4, s. 10, 6.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 29 marzo 1869.

| | 6 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 752.69 | mm. 751.70 | mm. 750.76 |
| Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut. | 8.6 | 9.8 | 9.6 |
| Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn. | 7.5 | 9.0 | 9.3 |
| Tensione del vapore | mm. 7.09 | mm. 8.09 | mm. 8.56 |
| Umidità relativa | 85.0 | 89.0 | 96.0 |
| Direzione e forza del vento | E.¹ | S. E.² | S. E.¹ |
| Stato del cielo | Nuvoloso | Nuvoloso | Pioggia |
| Ozono | 7 | 6 | 7 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | . . . |

Dalle 6 ant. del 29 marzo alle 6 ant. del 30.
Temp. mass. . . . 11.0
minim. . . . 4.5
Età della luna giorni 16.
Fase —.

### SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bollettino del* 29 *marzo* 1869, *spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro s'innalzò; al Nord ed al centro, il tempo è piovoso; il mare è mosso; spirano i venti di Scilecco e Maestro.

Al Nord d'Europa, il barometro s'innalzò.

All'Ovest della Francia, il punto di depressione arrivò al centro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 31 marzo, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 ¹/₂ pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

## SPETTACOLI.

*Martedì* 30 *marzo*.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenta l'opera: L' *Ebrea* ommettendo il ballabile del primo atto. — Dopo il terzo atto dell'opera, si darà il 4.° atto del ballo: *Nephte*, o *Il Figliuol prodigo*, col nuovo passo a due. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Carlo Lollio e Leontina Papà. — *I due orfani indiani.* — *Fuoco al convento.* Con farsa — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Milano, condotta e diretta dall'artista Eugenio Rossi Mario. — *Il peccato dell' ira.* — Alle ore 8.

## SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA
*a tutto il giorno* 13 *marzo* 1869.

ATTIVO

| | | Lire | C. |
|---|---|---|---|
| Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali | L. 183,404,767 14 / » 3,065,145 06 | 186,469,912 | 20 |
| Esercizio delle Zecche dello Stato | | 12,772,500 | — |
| Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati) | | 243,530,268 | 93 |
| Portafoglio nelle Sedi e Succursali | | 43,281,648 | 97 |
| Anticipazioni id. | | 254,293 | 15 |
| Effetti all'incasso in conto corrente | | 16,005,975 | — |
| Fondi pubblici applicati al fondo di riserva | | 219,793 | 94 |
| Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856) | | 278,000,000 | — |
| Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866) | | 86,668,187 | 93 |
| Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867) | | 7,122,514 | 86 |
| Immobili | | 20,000,000 | — |
| Azioni da emettere | | 10,700 | — |
| Azionisti, saldo azioni | | 9,375,645 | 54 |
| Debitori diversi | | 2,453,249 | — |
| Spese diverse | | 466,666 | 70 |
| Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova | | 34,205,600 | — |
| Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa | | | |
| Depositi volontarii liberi | L. 115,089,129 58 | | |
| Depositi obbligatorii e per cauzione | » 63,265,117 68 | 178,354,247 | 26 |
| Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) | | — | |
| | | L. 1,119,189,203 | 48 |

PASSIVO

| | | Lire | C. |
|---|---|---|---|
| Capitale | | 100,000,000 | — |
| Biglietti in circolazione | | 737,708,495 | 40 |
| Marche da bollo in circolazione | | 14,220 | — |
| Fondo di riserva | | 16,000,000 | — |
| Tesoro dello Stato, conto corr. { disponibile / non disponibile | 98,007 71 | 98,007 | 71 |
| Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali | | 6,159,871 | 75 |
| Id. (*non disponibile*) id. | | 28,763,988 | 44 |
| Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti) | | 5,888,045 | 17 |
| Mandati a pagarsi | | 5,093,274 | 33 |
| Dividendi a pagarsi | | 71,164 | 50 |
| Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867 | | 321,049 | 59 |
| Creditori diversi | | 3,944,025 | 28 |
| Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 | | 34,205,600 | — |
| Depositanti d'oggetti e valori diversi | | 178,354,247 | 26 |
| Risconto del semestre precedente e saldo profitti | | 915,310 | 25 |
| Benefizii del semestre in corso | | 1,461,705 | 70 |
| Servizio del Debito Pubblico a Torino | | 190,198 | 30 |
| | | L. 1,119,189,203 | 48 |

## INSERZIONI A PAGAMENTO.

### AVVISI DIVERSI.

## L' APPENDICE

DELLA

## GAZZETTA DI VENEZIA

PROSE SCELTE

DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL' AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica* e *Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell' *Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l' Italia.

---

N. 5200-1002 Sez. V. 243

**MUNICIPIO DI VENEZIA.**

*Avviso d' asta.*

Nel giorno 3 aprile a. c. alle ore 12 meridiane verrà esperito presso la Sezione V di questo Municipio pubblico incanto per l' appalto del lavoro di riduzione del ponte Pindemonte a S. Marina, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L' asta seguirà col metodo dell' estinzione della candela vergine mediante ribasso sul dato fiscale di L. 1994:29 portato della perizia tecnica, la quale in unione al Capitolato d' appalto, ed al tipo relativo potrà essere esaminato durante l' orario d' ufficio presso la Sezione V municipale.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di L. 199.42 in moneta legale, od in rendita dello Stato a valore di Borsa.

3. Non saranno ammessi a far partito se non che gl' imprenditori di opere pubbliche, muniti della relativa patente, e di conosciuta responsabilità, ed abilità.

4. Il termine entro il quale dovrà essere compiuta l' opera sarà di giorni quaranta lavorativi dalla consegna.

5. Il termine per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione sarà di giorni 5 a datare da quello della delibera in seguito al presente avviso, e scadrà alle ore 4 pom. del giorno 8 aprile.

6. Le spese di tasse e bolli inerenti all' appalto, staranno a carico dell' assuntore.

Venezia, 5 marzo 1869.

*Pel Sindaco,*
L' Assessore delegato,
R. BOLDU'.

---

N. 348. 236

*Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia*
*Comune di Cona.*

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a consigliare deliberazione N. 10, del 10 maggio 1868, approvata dalla deputazione provinciale di Venezia in seduta 22 settembre detto anno, resta aperto il concorso a tutto il 30 aprile 1869 al posto di maestra della Scuola femminile elementare minore nella Frazione di Conetta, coll' annuo stipendio di it. L. 400 oltre l' alloggio.

Coloro che intendessero farsi aspirante, produrranno al protocollo di questo Municipio la propria istanza in bollo di legge, ed i seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita;
*b)* Attestato medico di sana fisica costituzione, e di subita vaccinazione;
*c)* Certificato di cittadinanza;
*d)* Patente d'idoneità all'insegnamento delle scuole elementari minori;
*e)* Certificato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco del paese ove domicilia attualmente; e tutti quegli altri documenti che valessero eventualmente ad appoggiare l' aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Cona, 15 marzo 1869.

*Il Sindaco,*
TESTA dott. ANGELO.

*Gli Assessori,*
Deganello Giovanni.
Marta Antonio.

*Il Segretario,*
Giuseppe Baroni.

---

N. 190. 242

*Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.*
*La Giunta municipale di Cessalto*

MANIFESTA.

Approvata dalla Deputazione provinciale di Treviso nella seduta del 13 p. p. febbraio, N. 88, la deliberazione consigliare che portava ad it. L. 1300 lo stipendio annuo fissato al posto di segretario presso questo Municipio, così a tutto il 31 del p. v. mese di aprile, resta aperto il concorso al posto di cui si tratta.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze dei documenti prescritti dall' art. 18 del Regolamento 8 giugno 1865.

Dall' Ufficio municipale,
Cessalto 25 marzo 1869.

*Il Sindaco,*
G. B. CRISTOFOLETTI.

*Gli Assessori.*
G. Batt. D' Apel.
F. Caoretta.
Aless. Rossi.
Eug. Cristofoletti.

*Il Segretario*, G. Mantovani.

---

**Libreria editrice GIUSTO EBHARDT**

*Venezia.*

**Avviso al commercio!**

Sono uscite e vendonsi presso l' editore ed i principali librai:

## Tavole di ragguaglio

FRA I PESI E LE MISURE DI VENEZIA
*e quelli del sistema metrico*

Diretto specialmente a trovare d' un tratto la vicendevole corrispondenza, per qualsivoglia numero dall' UNO al CENTO.

Venezia 1869, un fascicolo in 4° bislungo.

**Prezzo, it. L. 1:50**

Per comodo dei negozianti si vendono anche separate le singole tabelle risguardanti le seguenti misure:

Ragguaglio libbra grossa e chilogr.a e viceversa.
" " sottile e chilogr.a id.
" braccio a lana e metro id.
" " a seta e metro
" mastello ed ettolitro
" boccale e litro
" staio e ettolitro
" piede di Venezia e metro

Prezzo d' ogni tabella, **25 cent.** 135

---

LA DIREZIONE 245

## della Società per azioni
**dei**
## molini di sotto in Mirano,

a termini dell' art. 42 degli Statuti, convoca per urgenza gli azionisti in adunanza generale nel giorno di giovedì 8 aprile 1869, alle ore 11 ant. nelle sale della Borsa, pei seguenti oggetti:

1. Lettura del rapporto della Commissione ivi incaricata della revisione degli Statuti e conseguenti deliberazioni.

2. Nomina dei revisori e supplenti pel bilancio 1868.

3. Nomina di un direttore in sostituzione del bar. Emilio Mulazzani di Cappadoca pel triennio 1869, 1870, 1271.

Venezia 29 marzo 1869.

LA DIREZIONE.

---

Stabilim. dell'edit. EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasq. 14.

# IL SECOLO

### GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO CHE ESCE IN MILANO NELLE ORE POMERIDIANE.

Col giorno 1.° di aprile 1869, imprenderà *immancabilmente* la pubblicazione in Appendice del NUOVO ROMANZO di

## VITTOR HUGO

# L' UOMO CHE RIDE

PARTE PRIMA — **IL MARE E LA NOTTE** || PARTE SECONDA — **D' ORDINE DEL RE**

È questo il primo caso in Italia che si dia nelle Appendici di un giornale quotidiano una *primizia letteraria* di tanta importanza, il cui diritto di pubblicazione costò all' editore una somma ingente.

Anche la traduzione italiana riuscirà degna dell' importanza dell' opera e del nome insigne dell' autore, essendo stata affidata all' egregia penna di un nostro distinto letterato.

## IL SECOLO

Con detto giorno **1.° aprile 1869** apre i seguenti abbonamenti con PREMII GRATUITI STRAORDINARII:

PREZZI D' ABBONAMENTO

**Franco a destinazione in tutto il Regno:**

NOVE mesi dal 1.° aprile a tutto dicembre 1869. . . . L. 18 —
SEI " " settembre " . . . . " 12 —
TRE " " giugno " . . . . " 6 —

**PREMII GRATUITI AGLI ABBONATI**

*Chi si associa per* **9 mesi,** *a tutto dicembre* 1869, *ha diritto ai seguenti premii gratuiti*:

1.° Tutti i Numeri che verranno pubblicati nei nove mesi a tutto il 1869, del giornale settimanale illustrato di Romanzi e Varietà ***La Settimana,*** di 16 pagine in-4 con molte incisioni, ecc.

2.° Un esemplare del romanzo ***Paolo e il suo cane,*** di *Paolo De Kock*, un volume di 212 pagine in-4 illustrato con 26 vignette.

***NB.*** Per ricevere franco a destinazione il suddetto romanzo, bisogna aggiungere all' importo d' abbonamento cent. **30** per spesa di porto.

*Chi si associa per* **6 mesi,** *a tutto settembre* 1869, *ha diritto ai seguenti premii gratuiti:*

1.° Tutti i Numeri che verranno pubblicati nei sei mesi a tutto settembre 1869, del giornale ebdomadario ***La Settimana.***

2.° Un esemplare del Romanzo di *Eugenio Torelli-Viollier*: ***Ettore Caraffa,*** un volume di 60 pagine in-4 su carta di lusso, illustrato con 14 vignette.

***NB.*** Per ricevere franco a destinazione il sudetto romanzo bisogna aggiungere all' importo d' abbonamento cent. **15** per spesa di porto.

*Chi si associa per* **3 mesi,** *a tutto giugno* 1869, *ha diritto a tutti i Numeri che verranno pubblicati in detto periodo del giornale* **La Settimana.**

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell' importo relativo all' editore del giornale *Il Secolo* EDOARDO SONZOGNO, Milano. 220

---

IL VOLUME HA **160 pagine** — **50 centesimi** IL VOLUME

# BIBLIOTECA AMENA

### NUOVA RACCOLTA

DI ROMANZI E NOVELLE, VIAGGI, DRAMMI, STORIE E POESIE

Gli editori della ***Biblioteca Utile*** imprendono la pubblicazione di una ***Biblioteca Amena.*** Il discredito in cui sono cadute le pubblicazioni illustrate di romanzi, li ha indotti a iniziare questa nuova raccolta in formato comodo, tascabile ed elegante ad un tempo, alla quale presederà una scelta accurata e il desiderio d' incoraggiare la letteratura contemporanea in Italia. I 14 volumi che si pubblicano ad un tratto indicano meglio d' ogni programma l' intento degli editori, e mostrano raggiunto il vero buon mercato. È un vero volume, è un libro che si ha **per 50 centesimi.**

ECCO IL TITOLO DEI 14 VOLUMI PUBBLICATI

1 a 4 ***La Carità del prossimo,*** romanzo di VITTORIO BERSEZIO
5 ***La Vita qual è,*** due racconti di CARLO MASCHERONI, autore degli *Ostaggi*.
6 ***Capitan Dodero,*** romanzo marittimo di ANTON GIULIO BARRILI di Genova con prefaz. di *G. Boccardo.*
7 ***L' Album del Reggimento,*** racconto di EDMONDO ABOUT, seguito dalla commedia: **L' Agente segreto.**
8 e 9 ***Santa Cecilia,*** romanzo di ANTON GIULIO BARRILI.
10 e 11 ***Il Retaggio fatale,*** di HOLMES LEE, traduzione dall' inglese di *Lod. De Rosa*, con uno studio del traduttore sui romanzi inglesi.
12 ***Tempeste del Cuore,*** racconti di GIOVANNI DE CASTRO.
13 ***L' Italia all' opera dal 1860 al 1869,*** di MARCO MONNIER
14 e 15 ***Due Amori,*** romanzo di SALVATORE FARINA.

**CENT. 50 IL VOLUME di 160 pagine.**

**IN PREPARAZIONE**

***John Halifax,*** romanzo del celebre autore di JOHN HALIFAX
***Fosca,*** romanzo postumo di I. U. TARCHETTI.
***L' Olmo e l' Edera,*** di A. G. BARRILI.
***Le Tre Grazie,*** di AMEDEO ACHARD.

È aperta un' associazione ai primi 20 volumi della **Biblioteca Amena.** Chi manda lire **9.50** agli editori, riceverà i 15 volumi usciti, e quindi mano mano gli altri fino al Numero 20 inclusivo: il tutto franco di porto.

*Dirigere commissioni e vaglia ad* E. TREVES e C., *editori in Milano*, *via Solferino*, 11. 246

---

# ISTITUTO-CONVITTO FEMMINILE ISRAELITICO

Diretto da **OLIMPIA PAGGI**

**VIA DELLA PERGOLA, NUMERO, 14**

*FIRENZE.*

Locale vastissimo con giardino — Oltre di quanto si richiede per una buona educazione ed una solida istruzione, s' insegnano le lingue: **Italiana, Francese, Inglese, Tedesca,** ed **Ebraica,** — la **musica,** il **ballo** ed il **disegno** — Ogni anno vi è un corso di **ginnastica.**

Chiunque desiderasse il programma si diriga all' Istituto alla direttrice. 947

---

# ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE 226

### FRANCESCO LATTUADA E SOCII

Importazione dal Giappone Seme bachi per l' anno 1870.

AZIONI DA LIRE CENTO — 100 — da pagarsi a norma del Programma di Associazione.

Pagando l' intera Azione a tutto aprile, è fatto lo sconto del 6 per cento.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà, N. 10, e presso l' impresa Franchetti, via Monte Napoleone, N. 11, nonchè a Venezia, presso il sig. Giovanni Reggio rapp. l' impresa Franchetti; Chioggia, presso il sig. Carlo Penso; Mestre, presso il sig. Giovanni Geremia.

***NB.*** La Casa LATTUADA tiene in vendita ***distinti Cartoni originarii giapponesi*** ancora al prezzo pagato da' suoi committenti del 1868, cioè ***L. 17*** cadaun Cartone.

---

34

QUESTE

# CASSE FORTI

Sottoposte ripetute volte a *Vienna* ed a *Costantinopoli* **a pubbliche prove di fuoco,** hanno reso sempre splendida testimonianza della loro inalterabile solidità, offrendo la più sicura garanzia, tanto contro il fuoco quanto contro l' infrazione.

In tutti i casi dette **casse** salvarono ai proprietarii, *Danaro*, *Gioie*, *Carte*, e tutti i valori ivi riposti.

Le serrature del più nuovo sistema finora conosciuto, non vanno come altre soggette a costose riparazioni e non possono essere aperte, nè con istrumenti, nè per forza, e neanche mediante l' esplosione della polvere.

**NB.** All' Esposizione universale di Parigi del 1867, queste **casse** hanno di nuovo ottenuta la prima medaglia, ed il capo della Società fu decorato della Croce di uffiziale della Legion d' onore.

***L' Imperatore Napoleone ne faceva acquisto di due per uso proprio.***

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** *Rappresentante* IN VENEZIA, Ponte delle Pignate, 4691.
*con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.*

---

MILANO **AGENZIA INTERNAZIONALE** MILANO

### GRANDE PUBBLICITA'

Tutte le Case industriali, commerciali — Stabilimenti — Imprenditori — Inventori, ed ogni persona — Società — Corpi morali, a cui faccia d' uopo una

**pubblicità pronta, ben diffusa, sopra qualsiasi giornale d' Europa e d' America**

ricorrendo all' **Agenzia internazionale di Repetti e Bellini,** Milano, hanno assicurato un servizio il più esatto ed al miglior mercato possibile.

Si traducono gli avvisi in tutte le lingue; s' inviano cataloghi, prospetti e prove dietro richiesta.

I signori Repetti e Bellini sono agenti speciali del giornale commerciale-industriale-agricolo **IL SOLE**, unico giornale in Italia che pubblichi *quotidiani telegrammi particolari* da Parigi, Lione, Liverpool, Manchester, Nuova Yorck ecc. ecc., riassume la politica, dà relazioni dei massimi mercati italiani ed esteri, tratta tutte le questioni attinenti all' industria, la finanza, il commercio e l' agricoltura.

Abbonamento annuo: per l' Italia L. 26 — Per l' Austria L. 42 — Per la Svizzera L. 34 —
semestrale " " 14 — " " 22 — " " 18 — 227

---

# POZZOLANA DI NAPOLI o CENERE INFERNALE.

Il proprietario delle cave di POZZOLANA di Torre di Bassano, sig. comm. **STANISLAO D' ALOE,** di Napoli, affidò l' esclusiva vendita de' suoi prodotti per tutte le Provincie della Venezia e di Mantova alla COMPAGNIA PER LO SVILUPPO DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI DI COMMERCIO, **BAFFO e C.**

Questa pozzolana, detta *cenere infernale*, serve a costruire i massi artificiali dei Porti di Palermo e Napoli, che riescono di una consistenza *lapidea*. La presa di essa, è sollecita, e progrediente sino alla perfetta solidificazione; un metro cubo pesa kilogrammi 1404.

Dalla *Facoltà chimica per l' analisi dei minerali d' Italia*, e dal *Ministero dei lavori pubblici francese*, ottenne già favorevoli attestazioni.

Il deposito si trova presso la Compagnia suddetta in Venezia, a S. Marco, Corte Zorzi, N. 1080, dove si rilasciano i campionarii *gratis*. 238

---

## Compagnia di Commercio.

Approvatosi con leggiere modificazioni, che non alterano l' essenza della Società, lo Statuto della *Compagnia di commercio*, il sottoscritto invita tutti gli azionisti ad un' adunanza generale, che si terrà il giorno 5 aprile p. v. alle ore 12 mer., nelle sale della Borsa in Palazzo Ducale, all' effetto:

1. Di udire la lettura del Decreto reale 7 febbraio a. c., N. MMCV, che autorizza la costituzione della Società ed approva lo Statuto.

2. Di nominare i quattro direttori, a senso degli articoli 12, 18 e 20 lettera *a* dello Statuto.

3. Di nominare i tre revisori, a senso degli articoli 42, 45 e 20 lettera *a* dello Statuto.

4. Di autorizzare la Delegazione dei promotori a rappresentare la Società fino a tanto che la Direzione non sia completamente costituita, ed a consegnare a questa il resoconto e tutti gli atti appartenenti alla Compagnia di commercio.

Il deposito della procura, da farsi almeno tre giorni prima dell' adunanza, a tenore dell' art. 33 dello Statuto sarà eseguito presso lo studio del notaio Angelo nob. Pasini, a S. Marco, Calle Valaresso, N. 1301.

Venezia, 15 marzo 1869.

*Il presidente dell' assemblea,*
GIO. PAULOVICH.

234

---

# SPECIALITÀ

DI

## Antonio Solveni Farmacista

conduttore la farmacia Bizio
SAN TROVASO — VENEZIA.

## Nuova Essenza concentrata

di

## SALSAPARIGLIA

AL

*Ioduro di potassio iodurato.*

Questa nuova Essenza unita al iodo ed al ioduro di potassio, viene raccomandata non solo nelle cure di primavera, ma in ogni stagione, giovando prodigiosamente a depurare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche rese ribelli ai mercuriali i più potenti; essa riesce pure di pronto e sicuro effetto a liberare tutte quelle persone attaccate da affezioni erpetiche, scrofola, tumori bianchi, leucorea, (fiori bianchi), clorosi, ecc. — It. L. 5 la bottiglia.

## VINO DI CHINACHINA

e di

## CHINA FERRUGINOSO

Il vino di Chinachina, di sapore gradevolissimo, guarisce perfettamente tutti quelli che soffrono di una cattiva e tarda digestione, rimette le forze ritornando il colorito sano e robusto, libera totalmente quelle persone attaccate da affezioni lente nervose, cagionate da particolare sensibilità o per abuso di sangue; lo stesso vino di China, combinato al ferro in proporzioni ben calcolate, oltre a partecipare alle proprietà del primo, giova prontamente in tutte le malattie linfatico-scrofolose, leucorea, amenorea, cachessia palustri, nelle emoroidi, mali di fegato, milza (ostruzioni), e col continuato uso fuga totalmente le febbri le più ostinate. it. L. 2 la bottiglia e it. L. 2:50 con ferro.

## Olio di Fegato di Merluzzo

AL

PROTOIODURO DI FERRO
**INALTERABILE.**

L' unione del protoioduro di ferro all' olio di fegato di merluzzo si perfettamente combinato, oltre a riuscire di facile digestione, può dirsi rimedio meraviglioso in tutte le malattie scrofolose, ribelli agli altri rimedii; rinfranca la nutrizione, ritorna il colorito alle clorotiche, regola la mancanza dei mestrui cagionati da anemia o da affezioni linfatiche, libera in breve tempo i bambini dalle rachitidi, e rimette la fibra a tutte quelle persone debilitate in causa dell' abuso d' altri rimedii. — Ital. L. 2 la bottiglia.

Vendesi nella suddetta farmacia e presso il negozio Tuzza in Merceria S. Salvatore, ove pure trovasi l' Essenza concentrata di tamarindo iodiano ad it. L. 1 la bottiglia, e sciroppo contro la tosse, a it. L. 1 la bottiglia grande, e cent. 50 la piccola. 239

---

## VERO GUANO del PERU'

### IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **327.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

***NB.*** — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
*Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.*

Genova, febbraio 1869. 82

---

## SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi,** chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE

## PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

## L' Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo e grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

**Depositi:** *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all' Aquila nera e Santa Fosca. — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri. — *Rovigo*, Diego. — *Treviso*, Zannini, al Leon d' oro. — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Stocchetti — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 189

---

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE
di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

## PASTIGLIE
DI
# DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorure di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, correggono l' alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

## OPPIATO DI DETHAN

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorragie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

## POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l' aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell' Elixir L. 2,50.

**DEPOSITI:**

*Parigi*, farmacia **Dethan,** faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.

Spedizione contro vaglia postale, sconto d' uso ai farmacisti.

---

# IL VERO TESORO DELLA SALUTE.

Ossia **Nuova Dottrina** sull' origine, la preservazione e la cura delle malattie delle *vie orinarie*, sia ordinarie che sifilitiche; della viziosità del sangue e delle infermità cutanee, dei vizii segreti della gioventù e loro fatali conseguenze, *(debilità virile, sterilità* ecc. ecc.) del cav. ufficiale dottor Crommelinck di Parigi, anche laureato dalla R. Università di Pavia.

**Quest' opera ha di già avuto undici edizioni,** di cui cinque in lingua italiana con 162 incisioni.

Si vende (10 lire) presso l' autore 83 bis, rue Lafayette a Parigi, ed anche sino al suo prossimo ritorno in Venezia, all' Albergo della Luna; dirigersi al portinaio.

NB. Quest' opera è scritta tanto pei medici quanto per ogni ceto di persone. L' autore vi ha edificato una Nuova Dottrina e **Nuovi processi.** Se la sua dottrina è la verità, rovescia tutte le dottrine. L' autore non richiama alcuna indulgenza da nessuno. Chiunque legge questo libro ha il diritto e il dovere di biasimare pubblicamente l' autore, quando questi non abbia raggiunto lo scopo determinato.

Ma se vogliono degli argomenti lampanti, e non delle calunnie anonime, discussione, ma non chiacchiere.

Il cav. dottor Crommelinck sarà di ritorno in Venezia, dove vi si fermerà sino verso la fine di aprile p. v. Chiunque vorrà consultarlo è caldamente pregato di leggere da prima **Il Vero Tesoro della Salute** a fine di stabilire la fiducia reciproca tra il cliente ed il medico. 209

---

# ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

### AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l' olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l' iodio d' oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è raccomandato da tutti i medici d' ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono al violentemente la gioventù: guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob dei Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste*, J. **Serravallo,** agente generale. 999

*Tipografia della* Gazzetta.

**ASSOCIAZIONI.**

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

**Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.**

**INSERZIONI.**

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi; cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

*Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1869.*

**PREZZO D' ASSOCIAZIONE.**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| In Venezia. . . . . . . | It. L. | 37:— | 18:50 | 9:25 |
| Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . | » | 40:— | 20:— | 10:— |
| Per tutta l'Italia . . . | » | 45:— | 22:50 | 11:25 |
| Colla Raccolta sudd. . . | » | 48:— | 24:— | 12:— |
| Per l'Impero austriaco. . | » | 60:— | 30:— | 15:— |
| Colla Raccolta sudd. . . | » | 64:— | 32:— | 16:— |

*Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.*

## VENEZIA 31 MARZO.

La riunione della Conferenza mista franco-belga, per lo studio delle tariffe, e per l'esame delle questioni che si legano coll'ultimo incidente delle ferrovie, è naturalmente ritardata per la morte della signora di La Vallette, moglie dell'attuale ministro degli affari esteri di Francia. Siccome alla Conferenza doveva prendere parte anche il sig. di La Vallette così è necessaria una tregua, per lutto domestico, e il signor Frère Orban ha differito la sua partenza per Parigi.

Così la politica ebbe assoluta vacanza durante le Feste pasquali. Il *Gaulois* aveva tentato di intorbidare l'orizzonte, parlando di spiegazioni chieste dalla Francia alla Prussia sulla mobilizzazione delle sue truppe. Ma una smentita giunta a tempo pose in mostra la cattiva intenzione del *Gaulois*, senza che alcuno avesse ancora avuto il tempo di provarne inquietudine. Ben è vero che la *Patrie* ci da la notizia cha il Governo francese ha ordinato che i soldati il cui congedo spira il 31 marzo, ricevettero l'ordine di tornare al loro corpo, e che non sarà loro accordata alcuna proroga. Ma la *Patrie* si affretta ad avvertirci, che il Governo vuole che si prosegua attivamente l'istruzione dei soldati e degli ufficiali sul nuovo armamento. Dacchè le nuove armi ci sono, è necessario, che i soldati sappiano adoperarle. Se il Governo francese ha fretta che i suoi soldati sieno istrutti, non ne viene ancora per conseguenza necessaria, che egli voglia mettere in pratica presto la loro dottrina. Esso li istruisce per occasioni *remote*, così almeno giova sperare.

La *Presse* di Vienna, parlando dell'incidente franco-belga, loda il Governo francese pel suo contegno in questa occasione. Secondo il giornale viennese, sarebbe ingiusto mantenere il sospetto, che la Francia desideri il Belgio. C'era una questione politica bella e fatta. La Francia invece si affrettò a darle un carattere affatto economico, e fra breve una Commissione mista dei due paesi dovrà regolarla. Si può egli dar prova di migliori intenzioni? Egli è vero però che per regolare questa questione *economica* devono prender parte alla Conferenza anche il ministro degli affari esteri francese, il sig. di La Vallette, e il sig. Frère Orban, il quale, sebben ministro delle finanze del Belgio, è tuttavia una personalità altamente politica. Ciò farebbe credere che ci sia ancor qualche elemento politico nella questione, o che almeno la politica non si sia eliminata che in parte.

Ora, il Governo francese, per indennizzarsi della legge sulle ferrovie, vuole evidentemente ciò che vagheggia da un pezzo, una specie di Zollverein col Belgio. Questo progetto, che fu già messo innanzi altre volte dal Governo francese e poi fu ritirato in seguito alla cattiva impressione, fatta specialmente sull'Inghilterra, riuscirà egli in questo momento? Sarebbe strano per verità che ad un atto di ostilità e di diffidenza, come fu la legge sulle ferrovie, votata d'urgenza dalle Camere belghe, come se i nemici fossero alle porte di Brusselles, dovesse succedere un atto di estrema fiducia, il quale potrebbe, quando che sia, rendere il Belgio uno strumento della Francia. Il signor Frère Orban, che parve avesse inalberato la bandiera della resistenza alla Francia, vorrebbe ora innalzare una bandiera tutta diversa? Confessiamo quindi che nutriamo ancora i nostri dubbii sull'esito della Conferenza. Noi non crediamo che ne esca la guerra, ma non pensiamo che ne venga nemmeno fuori un nuovo Zollverein tra la Francia ed il Belgio. Dall'altra parte la *Presse* stessa non par molto tranquilla, se si rallegra, che la pace si sia potuta mantenere, perchè ne potremo godere sino al *prossimo autunno*. Il risultato sarebbe per verità poco invidiabile, e poco duraturo.

Le elezioni in Ungheria pigliano sempre più un aspetto sconfortante pel partito di Deak. Quest'ultimo può lusingarsi di aver ancora la maggioranza, ma la sinistra e l'estrema sinistra s'ingrassano delle sue spoglie, e guadaguano quei voti ch'esso perde. Il partito Deak si troverà di fronte una maggioranza imponente, e siccome le aure parlamentari sono infide, potrebbe andare incontro anche ad improvvisi rovesci di fortuna. Pare difatti che si sia attribuito da qualcheduno al Ministero Andrassy l'idea di rinforzarsi con alcuni elementi di sinistra. Ma contro questa idea protestano i giornali di Vienna. La sinistra vuole l'unione puramente personale, per lei il compromesso è una cosa, che si dovrebbe subito alterare; la Corona, dicono a Vienna, non sanzionerà mai un tale connubio. Per altro quei giornali di Vienna, che si compiacciono di porre in rilievo il *fiasco* del Ministero ungherese, sono poco prudenti. Essi dovrebbero capire, che la debolezza relativa del partito Deak in Ungheria è uno di quei sintomi, che non giustifica punto la loro allegria, e dovrebbe invece sconfortarli. Difatti la *Morgen Post* contiene una vera elegia. Essa vede il federalismo austriaco in prospettiva, e vi si rassegna, sebbene di mala grazia. Essa domanda un solo favore, quello che almeno i tedeschi dell'Impero non lo affrettino colle loro stesse mani. La *Morgen Post* vede le cose con colori molto tetri, ed è da credere che abbia ceduto ad uno scoraggiamento troppo vivo, che sarà anche, giova credere, passeggiero.

### La Relazione della Commissione d' inchiesta sul corso forzoso.

### III.

Se non dal lato economico, poteva forse il corso obbligatorio apparire necessario quale provvedimento finanziario-amministrativo?

La maggioranza della Commissione risponde negativamente anche su questo punto. Ponendo mente alle considerazioni che hanno indotta la Commissione a pronunciarsi negativamente, ci pare ch'essa abbia fatto troppo buon mercato delle opinioni espresse da uomini ragguardevoli e competentissimi in tale materia. Il che è maggiormente a deplorarsi trattandosi di apprezzamenti che avevano per obbiettivo un fatto generale, accennavano ad interessi universali e racchiudevano in sè il pregio singolare di non essere espressioni *dell'esperienza individuale*, che il più delle volte rappresenta semplicemente un interesse individuale.

Infatti, nel mentre alcuni degl'interpellati dalla Commissione (§ 72; Minghetti, Poggi, Griffini, Prefetti di Messina, Ferrara, Venezia, ec.) non esitavano ad attribuire il corso coatto alle strettezze finanziarie, l'urgenza delle quali è invano negata dalla Commissione, come vedremo in seguito, altri ravvisavano nel corso forzoso una conseguenza necessaria di cause concomitanti di natura economica, finanziaria e politica (§ 72, Maurogonato, Nisco, Guttierez, Berti, Montezemolo, Rolle, Prefetti di Genova, Torino, Bari, Modena, ec.). Alla quale opinione si associa l'on. Dina, ed il Lanza aggiunge che, fino dal 1865, egli si era preoccupato della probabilità di andare incontro al corso forzoso, se non si mutava il sistema d'Amministrazione delle finanze (p. 302).

L'onorevole Ferrara, pur biasimando il modo con cui il corso coatto fu introdotto, ammette che fosse provvedimento inevitabile (pag. 303); ed il Rattazzi, al quale il corso forzoso riuscì mezzo efficacissimo per ottenere un risultato pratico e sicuro dall'operazione sui beni ecclesiastici, dichiara che il decretarlo fu misura scusabile soltanto quale precauzione politica (p. 299). Potremmo citare altre testimonianze, e prima fra tutte quella del senatore Scialoja, che noi ci ostiniamo a ritenere il giudice migliore, avvegnachè a lui, ma a lui solamente, potevano essere note tutte le difficoltà della situazione che doveva dominare.

Nè le deposizioni dello Scialoja, nè le molte altre alle quali abbiamo accennato, quantunque procedano dall'apprezzamento di fatti irrecusabili e veri, valsero a persuadere la Commissione della convenienza d'un giudizio meno assoluto e precipitato. Ella si associa invece all'opinione espressa da varii industriali, da alcune Autorità politiche di centri secondarii, e dal presidente d'una sola Camera di commercio, i quali tutti ebbero ad ammettere che il corso forzoso non fosse per riguardo alcuno necessario (pag. 304 Kaiser, Caravezza, Wonviller, Noerbel, Meuricoffre, ec. Prefetti di Cuneo, Pisa, Siena, Aquila, Udine, Livorno, Como, ec. ec.). Avremmo però desiderato che la relazione ci porgesse le ragioni sulle quali venne fondato il voto negativo di quei signori, poichè se essi non hanno tenuto conto che dell'individuale loro esperienza, il giudizio, al quale son venuti, apparisce tutt'altro che imparziale ed autorevole.

Ed infatti, i negozianti e gl'industriali ch'ebbero a soffrire dal corso forzoso un rallentamento negli affari, o delle perdite nell'incasso di crediti vecchi, difficilmente si persuaderanno della necessità del corso forzoso quale provvedimento adottato nell'interesse generale, quand'anche le ragioni fossero evidenti, chiare, irrecusabili. Come non siamo disposti ad ammettere che il corso obbligatorio sia un beneficio, perchè alcuni industriali videro, dopo l'introduzione del medesimo, sviluppato il loro lavoro e migliorata la loro condizione, per lo stesso motivo non sappiamo rassegnarci ad un responso, che, colle migliori intenzioni, non può riuscire imparziale.

E l'esperienza individuale delle Autorità politiche citate dalla Commissione, che convennero nel giudizio negativo, si riduce in fin de' conti ad essere l'espressione dei sentimenti e degl'interessi che si agitano intorno a loro; e quantunque a noi il confronto ripugni, non possiamo tuttavia astenerci dal riflettere che a Bari, Genova, Torino, Messina, Ferrara e Venezia si agitano maggiori e più importanti interessi che non a Livorno, Cuneo, Pisa, Siena, Aquila, Udine, ec.

Però nell'affermare che il corso forzoso non era necessario nemmeno dal lato finanziario ed amministrativo, la maggioranza della Commissione tenta di spiegare con ragioni apparentemente buone il suo giudizio. E cita un rapporto del direttore generale del tesoro in data 21 aprile 1866, nel quale si trovano enumerati gli enti che componevano il fondo di Cassa della finanza alla sera precedente. Risulta infatti da quello specchio (pag. 283) che il fondo esistente disponibile ammontava a 96 milioni circa, dei quali 20 in numerario effettivo e 68 in fedi di credito e biglietti di Banca.

La Commissione comincia dallo stabilire che quel rapporto *giustifica pienamente* le assicurazioni contenute nell'esposizione finanziaria dell'on. Scialoja (gennaio 1866) intorno al servizio di Cassa per tutto quell'anno (p. 412). Ma l'esposizione finanziaria si riferiva all'ordinario esercizio dell'anno, e non contemplava quindi i bisogni straordinarii, che la crisi politica avrebbe potuto produrre. Vi erano prevedute le spese inerenti al normale servizio d'ogni pubblico ramo, non quelle che potevano occorrere quale conseguenza di circostanze impreviste ed imprevedibili. E il direttore generale del tesoro chiudeva il suo rapporto ammonendo che i calcoli da lui esposti dovrebbero grandemente modificarsi, quando per avventura sorgessero avvenimenti straordinarii, per cui si dovessero fare spese non previste (p. 285). Tale avvertenza basta per sè sola a confutare le conclusioni della Commissione intorno alla situazione del tesoro. La crisi politica si presentava ormai come un fatto inevitabile; si sapeva che le necessità della guerra, di cui non era guari possibile misurare la durata, avrebbero spezzata l'armonia di tutt'i calcoli fatti precedentemente, e si vorrebbe ora che l'on. Scialoja avesse continuato a mantenere i proprii atti nei limiti tracciati da una esposizione finanziaria che si fondava sopra condizioni essenzialmente opposte a quelle dell'aprile 1866? Occorreva perciò nel ministro una completa ignoranza della propria responsabilità, e a condannarlo in tal guisa ci pare che la Commissione abbia di troppo ceduto alla logica seducente ma erronea del vecchio aforisma: *post hoc, propter hoc.*

E che la citata sentenza abbia potuto fuorviare i giudizii della Commissione ci fanno ritenere le considerazioni svolte dalla medesima intorno alle epoche nelle quali ebbe luogo il versamento per parte della Banca nelle Casse dello Stato dei 250 milioni (pag. 414). Premettiamo che la Commissione ci sembra fuori del vero quando afferma che i 250 milioni dati col nome di prestito dalla Banca erano *senza valore*, mentre ad essi *solo valore* era il decreto che li dichiarava inconvertibili. Sarebbe giusta l'asserzione se si fosse trattato d'una specie di carta governativa, poichè in quel caso lo Stato crea un rappresentativo della valuta metallica che possiede soltanto il valore fittizio imposto per virtù d'un decreto o d'una legge. Ma i 250 milioni emessi dalla Banca rappresentavano un debito assunto dalla medesima verso il pubblico, come ogni altra delle sue emissioni; la responsabilità della Banca garante del buon fine di quelle cedole impegnava i suoi 100 milioni di capitale, i suoi 16 milioni di fondo di riserva, ed ogni altro elemento del suo patrimonio. E se infatti il corso forzoso fosse venuto o venisse a cessare senza che la Banca ottenesse la restituzione integrale dei 250 milioni, essa sarebbe egualmente obbligata a non ricusarne il cambio quando le fossero presentati, nè potrebbe istituire una diversità di trattamento pei possessori delle cedole emesse per conto del Governo, in confronto dei possessori di biglietti spettanti alla circolazione che le è propria. Non ci ricordiamo che a nessun economista sia mai sorta l'idea di parificare il valore d'un biglietto emesso da Società costituite con un capitale proprio, al valore d'una carta monetata governativa, e la teoria, secondo la quale, nel determinare il valore d'una cedola bancaria, non verrebbe tenuto conto delle responsabilità che vi sono impegnate, al pregio della novità non ci pare aggiunga quello della ragionevolezza.

Che se dei 250 milioni versati nelle Casse dello Stato in buona parte dal maggio a quasi tutto ottobre 1866, lo Stato non ebbe a valersi che finito l'anno stesso, ciò fu conseguenza dei fatti, che gli avvenimenti di quell'epoca ci spiegano mirabilmente; ma non è guari ammissibile che mente umana potesse prevedere quei fatti, nè calcolarli anticipatamente nelle loro conseguenze. La questione, sbarazzata di tutte le circonlocuzioni viziose che ne oscurano il netto senso, va posta secondo noi, in termini più semplici. Avvenimenti straordinarii creavano una situazione eccezionale, che improvvisamente poteva rivelare de' bisogni straordinarii. Non è permesso nè all'uomo nè alle nazioni di correre verso l'ignoto, senza circondarsi di quelle precauzioni, che possono frenare o rimuovere interamente ignoti pericoli. Ora, potrebbe negare la Commissione il fatto d'una straordinaria situazione, gravida d'imprevedibili avvenimenti? No, chè troppo andrebbe lontana dal vero. Provvedimenti straordinarii erano quindi inesorabilmente imposti dagli eventi che si andavano maturando; e se il corso forzoso non doveva far parte di quei provvedimenti, sarebbe bene sapere qual altra misura più efficace e meno dannosa avrebbe potuto sostituirlo. La relazione ne fa cenno nel § V, in cui sostiene che il corso coatto non era necessario nemmeno sotto l'aspetto politico. Seguiamola nelle sue considerazioni, quantunque il sistema adottato dalla Commissione di scindere una que-

## APPENDICE.

### Bibliografia.

*Di una Biblioteca storica nazionale a proposito dei cenni storici di Andrea Gloria intorno al Comune di Campagna.*

In qual guisa, oggigiorno, n'è concesso di studiare la storia? — Per quanto innumerevoli sieno le opere storiche d'ogni Biblioteca, e forse appunto per la loro strabocchevole quantità, va sempre più in noi radicandosi l'opinione che molto imperfettamente lo si possa fare, perchè l'esame dei documenti, che primo fermare potrebbe e dovrebbe l'attenzione dello storico, per molti è dimenticato, per assai più è simulato, per altri ancora è volto ad interpretarli contro il loro naturale significato, affinchè quelle opinioni e quel partito che si vogliono far uscir vittoriosi e predominanti, vi riescano a tutto sagrifizio del vero e colla disconoscenza degli elementi, che vi si opporrebbero.

E in una società, qual è questa europea, nella quale alle singole attività è stato concesso tutto l'agio di svilupparsi colla pienezza delle loro forze, la storia, infatti, che coscienziosamente non fosse desunta dalla cognizione profonda delle vicende per le quali passarono le sue parti, qual carattere di verità ed esattezza avrebbe ad avere dinanzi agli occhi del critico?

E se si trascurano gli studii sulle famiglie che ne dominarono per alcun tratto qualche parte, o sopra i Comuni, che per l'ordinamento sociale anteriore o posteriore al mille, formarono il nucleo di potenti Stati, che poscia fecero negli annali del mondo bella mostra di sè, come potremmo assicurarci di vedere ritratta nella sua interezza la verità delle condizioni sociali dal passato?

Quanto or siam venuti dicendo dell'Europa in generale, possiamo a maggior diritto ripeterlo rispetto all'Italia nostra, nella quale moltissimi Comuni e tante famiglie celebrar si possono per memorandi eventi nella storia, gli effetti de' quali si risentirono fino alle più lontane ed inesplorate regioni della terra.

E senza mancare al rispetto dovuto a tanti sommi che della storia si occuparono con loro onore e per decoro della patria; pur tuttavia, e chi potrebbe in oggi accingersi a tessere una storia generale d'Italia, senza que' materiali che gli facilitassero l'immenso lavoro? — Noi che sentiamo la storia un po' scrupolosamente, all'intendere rispettabili e modesti ingegni, che, appoggiati a documenti, vengono di giorno in giorno a dimostrare l'erroneità delle asserzioni intorno a fatti che sinora s'avevano per indubitati, o che sensibilmente li modificano, o che trovano cenni che quasi lampi rischiarano quell'epoche di fitto ed orrendo buio, nelle quali non si poteva penetrare senza grave pericolo d'incorrere in madornali errori; noi, ripetesi, confessiamo che non solo ardua ma riuscirebbe impossibile cosa. — Nè crediamo che sufficientemente vi riesca l'opera intrapresa dal *Vallardi* (se non andiamo errati), dell'*Italia sotto all'aspetto geografico e storico* ec., nella quale, al nome d'ogni Comune, deve seguire un cenno della sua storia, perchè anzitutto da tutti questi cenni troppo esili e ristretti, non si potranno con chiarezza desumere i punti di concordanza o dissonanza colla storia degli altri paesi, e poi, perchè non si può a sufficienza descrivere quanto, ed è molto per la nostra patria storia, si riferisce alle famiglie che poco o assai vi dominarono.

Che se delle cose fin qui dette la verità è da tutti consentita, manifestamente sarà riconosciuta per giusta la vaghezza, della quale molti sinceri e caldi amatori della storia sono presi, quella cioè di vedere volta l'attività delle Deputazioni di storia patria (istituite dal Ministero della pubblica istruzione or son pochi anni nelle altre Provincie del Regno, e che tra parentesi, tardano troppo ad istituirsi in queste della Venezia), al raccogliere tutti que' materiali, per cui sia loro agevolata la via a tessere altrettante storie speciali d'ogni città, Comune e borgo importante del loro circondario.

E ad un tale effetto non sarà forse difficile il pervenire, qualora l'impulso che fosse per venire dall'alto, non incontrasse una resistenza dalle stesse Deputazioni: la qual cosa potrebbe soltanto allora accadere, quando accogliessero nel loro seno taluno di que' ciarlatani, di cui pur troppo l'Italia nostra non manca, che vaghi di mostrarsi senza fatica su tutti gli altri eccellenti, impedirebbero con ogni loro possa il raggiungimento di questo fine, che (ad esso sapendosi inetti), mostrerebbe a nudo la loro presuntuosa ignoranza.

Ma oltre alle mosse che dovrebbero venir date dall'alto, farebbe mestieri un modello, affinchè il complessivo lavoro potesse riuscire proporzionato, e non avvenisse che d'un umile terricciuola si tenesse più lungo ragionamento che di città importante, nè che in dettagli poco interessanti si perdesse l'attenzione del narratore, a tutto scapito degli altri elementi che, succintamente esposti, conferir potrebbero alla chiara cognizione delle vicende nazionali.

Che se, adunque, si premiassero lavori di tal fatta, e dal Ministero della pubblica istruzione si raccogliessero per formare una Biblioteca storica nazionale, non sarebbero largamente compensate le spese e le fatiche che incontrar a tal uopo si dovessero, colla sicurezza di poter poscia estendere una veritiera storia d'Italia?

O non si avrebbe costituito un sistema d'erudizione che varrebbe certamente a togliere tanti e tanti errori che corrono pei libri di storia patria, e che dobbiamo ripetere mancando di quei dati che, cribrandoli, li metterebbero a nudo? Nonchè ogni nostra città, ogni zolla, come dice il *Gloria*, di questa classica terra può vantare un illustre passato e memorandi avvenimenti. E che? dovremo noi lasciare inesplorati tutti gli archivii che tanta luce apporterebbero coi loro innumeri documenti, lasciandoli corrodere dal tempo divoratore? Così pur troppo, e spesso, si deve lamentare, non solo a grave danno e detrimento degli studii storici, ma benanco a vergognosa confessione, di non precorrere in nulla le vicine nazioni, dalle quali in tutto che contrasta all'indole nostra ci facciamo pedissequi imitatori, trascurando d'imitarle in quelle ottime istituzioni che li sorreggono, ed in tal fatta costringendone tributarii all'Alemagna per la storia di Roma, ed alla Grecia per la storia delle colonie in Italia stabilite, senza mai voler prendere una rivincita, additando a tutta la colta Europa che l'Italia d'ingegni svegliati, arditi, ma nello stesso tempo positivi non difetta, che le procaccino una storia, come nessun altro popolo non possa peranco vantare.

Questi e mille altri pensieri ne s'aggiravano per la mente, dopo avere attentamente letti i cenni storici del sig. *Andrea Gloria*, cultore indefesso di questa fatta di studii, intorno al Comune di Campagna, situato nella *Saccisca*, dedicati al commendatore *Torelli*. Ed al vedere questi due nomi appaiati, è ben naturale che fossimo presi da vaghezza di avere intorno a tutte le città d'Italia, monografie che per profondità delle indagini gareggiassero con quelle che l'illustre senatore dettava intorno a Genova, Marsiglia, Venezia, ecc., nella terza parte della sua opera « *L'avvenire del commercio europeo* »; e cenni storici d'ogni altra terra importante d'Italia che emulassero per la esattezza, precisione, parsimonia conciliata colla splendidezza, per le forme elette e per l'accuratezza nel descrivere anche que' fatti che piuttosto alla geografia fisica spetterebbero, sebbene assaissimo influiscano a compiere ogni quadro storico, il lavoro del chiarissimo *Gloria*, in cui tutte queste doti ritroviamo, con nostra somma sodisfazione.

Del quale tutte queste lodi non parranno esagerate, se noi diremo che in piccolissima mole, appena 45 facce, in quarto grande, tratta delle vicende del Comune di Campagna, accennandone anzitutto la posizione ed i villaggi, e poscia descrivendone la condizione nei tempi antistorici e romani, spiegando l'origine dei nomi Lugo, Lovo e Campagna, e passo a passo conducendone al tempo delle irruzioni dei barbari, dei deviamenti e rotte del Brenta e dell'Adige, del dominio dei Longobardi e delle guerre contro Pipino, della fondazione del monastero di S. Ilario, della distruzione di Vigilia, delle scorrerie degli Ungheri, del diritto signorile esercitato sulla Saccisca dai Vescovi di Padova.

Quindi si accenna ai documenti che ricordano Lova, Campagna, Curano, Rolando da Curano, Jacopo da S. Andrea; ricorda il terremoto del 1102 e le guerre tra Padova e Venezia nel 1110 e 1142, le conseguenze della calata di Federico II e delle sue sconfitte, per le quali entrò la Saccisca sotto alla giurisdizione del Comune di Padova per opera degli Ezzelini, dopo avere subìta la signoria dei Transalgardi o Forzatè o Capodilista. Vengono indi accennate le leggi della Repubblica patavina, sotto a cui era venuta la Saccisca, i fiumi e fiumicelli che scendeano nella laguna pel territorio di S. Ilario e di Campagna, la decadenza di S. Ilario, la Torre di Curano, la guerra tra i Da Carrara e i Veneziani sino alla dominazione della Repubblica di Venezia. Alla qual epoca, coi lavori lagunari, col Brentone e col Taglio Novissimo, gran parte di questo territorio restò sommerso nelle acque, e si trovò alla condizione nella quale trovasi tuttora. Quivi fatto uno studio accurato sui templi, sulla popolazione, viene l'autore a parlare dei tempi presenti, lodando l'introduzione di macchine idrofore, e accennando le speranze che nutronsi per l'avvenire di questo Distretto, e dopo a ciò riepilogando in stringatis-

stione complessa, e di analizzarla partitamente, senza venire poi ad un giudizio sintetico, ci porga troppo fedele immagine di que' medici, che studiano e combattono a parte le varie malattie ond' è afflitto contemporaneamente un organismo, e non pensano all' influenza concomitante di que' mali che cospirano per vie differenti alla distruzione dell' ammalato. *(Continua.)*

---

*Le Finanze*, giornale ch' è in grado di conoscere da vicino le comunicazioni del sig. ministro Digny, recava un articolo relativo alla prossima esposizione finanziaria.

La *Correspondance italienne* a sua volta lo riproduceva, il 25, nelle sue colonne. Questo duplice suggello d' officiosità è tale, da attirare l' attenzione nostra, e di meritare quella dei nostri lettori.

Riproduciamo adunque dalla *Correspondance* l' articolo in discorso, ch' è il seguente:

Sopra le probabili operazioni del ministro Digny, il giornale *Le Finanze* dà alcuni dati che presentano, a nostro avviso, un interesse speciale.

Il ministro ha preso l' impegno di esporre alla Camera, appena terminate le vacanze di Pasqua, la situazione del tesoro, e di farle conoscere i suoi piani per l' andamento dell' amministrazione. Quali saranno i punti essenziali di questa esposizione?

I dettagli non sono finora conosciuti che dal solo ministro, il quale dispone di documenti, che non ha avuto occasione di comunicare ad alcuno. Vi sono non pertanto dei dati già pubblicati, sufficienti per dare un' idea approssimativa dei progetti che il Digny dovrà esporre alla Camera.

Secondo le previsioni del bilancio presentato al Parlamento, il *deficit* pel 1869, che ascendeva alla cifra rotonda di 120 milioni, non è attualmente che di 82 milioni circa, calcolando il prezzo dello *stock* venduto alla Regìa cointeressata dei tabacchi; e si riduce a 11 milioni tenendo conto dei risultati della liquidazione normale del patrimonio ecclesiastico.

Queste previsioni hanno già subìto modificazioni considerevoli. Due cespiti di rendita non daranno al tesoro la cifra che il ministro aveva portato nell' attivo: la tassa cioè sulla macinazione e la vendita dei beni ecclesiastici.

L' imposta sul macino doveva dare, secondo i calcoli primitivi del ministro, 55 milioni.

Gli ostacoli che si sono incontrati per l'applicazione regolare ed esatta di questa imposta, la speculazione dei mugnai, che avevano avuto cura di macinare negli ultimi mesi del 1868 una grande quantità di grano, destinato alla consumazione del 1869, queste diverse cause hanno avuto per effetto di diminuire sensibilmente l' introito preveduto.

In luogo dei 55 milioni preveduti, non si avranno in ultimo che 40 milioni circa.

La vendita dei beni ecclesiastici non ha avuto un progresso regolare. I beni venduti nel 1868, hanno dato un introito inferiore di 16 milioni alle previsioni. Il *deficit* del 1869 sorpasserà quindi gli undici milioni preveduti, e ascenderà a 40 o 50 milioni. La differenza, per altro, non può essere esattamente determinata se non dopo l' approvazione del bilancio votato dalle Camere. La situazione, poco nota nel 1869, lo è ancora meno nel 1870 e per gli esercizii susseguenti. A quanto ascenderà il *deficit* nel 1870? A quanto si ridurranno gradualmente i *deficit* degli anni successivi? Ecco tante domande a cui è difficile rispondere attualmente. Notiamo solo che al di fuori dei provvedimenti finanziarii che potranno essere adottati, il *deficit* del 1870 sarà necessariamente inferiore a quello del 1869, in conseguenza dell' aumento naturale e progressivo delle imposte indirette e specialmente della imposta sul macinato, che non solo darà, ma supererà la cifra dei 55 milioni, ch' erano stati calcolati pel 1869.

La progressiva diminuzione del *deficit* continua ad aver luogo con crescente rapidità negli esercizii successivi. E si può esser sicuri che in due, tre o quattro anni, senza bisogno di ricorrere alle altre sorgenti di rendite che si potrebbero creare, il *deficit* scomparirà dai nostri bilanci.

Oltre alla questione dei bilanci, havvi un' altra questione da risolvere. L' insieme dei *deficit* accumulati fino all' esercizio corrente, e ai quali non è stato provveduto con imprestiti ordinarii, od altre operazioni consimili, forma un vuoto che è stato colmato col corso forzoso, con un conto corrente verso la Banca, con altre operazioni speciali fatte con la stessa Banca, ed anche con emissione dei buoni del tesoro superiore ai limiti normali della circolazione. È questo un debito oscillante del quale una parte considerevole, i 278 milioni presi ad imprestito dalla Banca, è libero da ogni scadenza a tempo determinato, nel tempo stesso che costa poco per frutti allo Stato. Nessuno però ignora a qual prezzo un tal vantaggio ci è assicurato; questo prezzo è il corso forzoso con tutte le conseguenze fastidiose che ne vengono pel commercio e pel tesoro. È quindi importante di far disparire il corso forzoso, che getta una perturbazione sì grave nei rapporti economici del nostro paese con l' estero. Se i nostri bilanci si saldassero con sopravvanzo, questo dovrebbe essere naturalmente adoperato nel rimborsare la Banca dei suoi crediti e preparare così la soppressione del corso forzoso. Disgraziatamente noi troviamo al fine dei nostri bilanci *deficit* invece di sopravvanzo. Bisogna per conseguenza, procurarsi con una operazione speciale i fondi necessarii a rimborsare la Banca.

Tale è lo scopo che il ministro delle finanze si è prefisso accogliendo le proposte che gli sono state fatte. Noi non pretendiamo di essere iniziati nel segreto di tali negoziati; ma siamo certi di non ingannarci affermando che la soppressione del corso forzoso non è una cosa buona ed accettabile se non a due condizioni: che i sacrificii necessarii per la operazione non siano maggiori di quelli che ci impone il corso forzoso; che sia in pari tempo rassicurato l' equilibrio del bilancio. Avvegnachè, se il corso forzoso venisse abolito mediante uno sforzo supremo senza che il *deficit* potesse essere un poco alla volta colmato, fin dal primo momento apparirebbe certo la breve durata dell' abolizione. Nuovi imprestiti, nuova mancanza di fondi, nuove istanze del commercio imporrebbero in tal caso ben presto il ristabilimento del corso forzoso.

# ITALIA

Scrivono da Napoli 27 marzo all' *Opinione*:

Salvo l' uscita alla luce del secondo Numero del giornale clandestino *La Nuova Italia*, nulla venne ad accrescere importanza alle mene del partito mazziniano, nè credo che siansi fatti nuovi arresti. Mi si dice che l' Autorità giudiziaria siasi già posta al lavoro dell' istruzione intorno agli arrestati dei dì passati, onde vedere se realmente esistono a carico di essi le imputazioni a loro fatte. Questo è bene, poichè è conforme a giustizia che chi non è colpevole debba stare in libertà.

La Principessa Margherita ha avuto in questi giorni le più vive e cordiali attestazioni di simpatia per parte della popolazione. Giovedì, essendo andata a piedi per Toledo a visitare i sepolcri, in men di mezz' ora la voce n' era corsa per ogni dove, e Toledo si trovò stipata da un numero ragguardevole di persone bramose di vedere e di salutare S. A. Essa era vestita colla più grande semplicità, di nero, naturalmente, ed accompagnata solamente dal marchese e dalla marchesa di Montereno, e dal marchese di Bugnano, gentiluomo d' onore di servizio in quel giorno. La Principessa camminava di un buon passo, talchè quasi le persone che la seguivano stentavano di tenersele vicino. Dopo d' aver visitato le chiese in Toledo recavasi ne' quartieri del vecchio Napoli, abitati in gran parte da popolani ed operai. La notizia pose a rumore tutta quella buona gente, la quale fece quanto era in essa per dimostrare alla Principessa il piacere che provava in vederla ne' loro rioni. Un buon numero di giovani operai la precedevano per fare allontanare le vetture e qualsiasi impedimento al cammino di S. A. Essa si recò, dopo San Domenico Maggiore, alla chiesa dei Gerolimi, ove fu ricevuta da quel rettore, monsignore Capecelatro, e dopo d' aver pregato con molto raccoglimento ad edificazione degli astanti, si fermava per qualche tempo ancora in quel recinto ad osservare i preziosi dipinti e le rarità che in gran numero vi si contengono. La folla, ch' era già grande all' entrata di S. A. nel tempio, divenne in poco tempo grandissima, sicchè, quando fu per uscire dalla chiesa per recarsi a S. Gennaro, ci volle del bello e del buono per ottenere che si potesse aprire un passaggio fra quella buona gente, mossa tutta da uno stesso sentimento di affezione e di simpatia per quella giovane e graziosa Principessa, che sempre con un sorriso incantevole sulle labbra accoglie i saluti e gli augurii che le vengono fatti, partano essi dal gentiluomo o dall' operaio. Le donnicciuole di quei quartieri erano le più smaniose di vederla, e molte di queste, avendo conosciuto la compianta Regina Maria Cristina di Savoia, il cui nome è ancora popolare fra di noi, ne facevano fra le compagne e le amiche il paragone, locchè contribuiva ad accrescere la simpatia per la sposa del Principe Umberto.

S. A. rientrava in palazzo verso le sei, sempre seguita da un corteggio di persone, ed in molti luoghi era essa applaudita dalla nostra gioventù. Sempre più e dovunque venne salutata da tutti. Molte suppliche le furono presentate durante questa passeggiata per la città, le quali venivano da lei raccolte con isquisita affabilità. Per darvi un' idea dell' affezione che il popolo le porta, vi dirò ch' è un affare serio per quelle signore che poco o tanto si rassomigliano a S. A., il mischiarsi colla folla, la quale sovente prende di questi equivoci.

Uno di siffatto genere, giovedì a sera, accadde alla nuora del duca di Bivona, che per gentilezza del suo viso e pel color biondo dei suoi capegli fu scambiata colla Principessa. In un istante ebbe attorno a sè più centinaia di persone, sicchè per liberarsi da quella ovazione, che finiva per avere anche il suo lato pericoloso, furono costrette le persone da cui era accompagnata di ricorrere ai carabinieri, perchè facessero intendere, alla folla che li seguiva, l' equivoco in cui era incorsa. Le parole dei carabinieri non furono credute se non quando videro la giovane duchessa avviarsi coi suoi verso Chiaia, e non verso il palazzo Reale.

Una nota *camellia* di rango francese, ebbe, per contro a sopportare fischi ed urli dalla folla sdegnata contro di essa, la quale, per salvarsi da maggiori insulti, fu obbligata di rifugiarsi nel portone della casa dell' Accademia vicino al Caffè d' Europa, da cui dopo molto tempo fu fatta uscire, e ricondotta a casa in uno stato di grande sgomento.

---

Leggesi nella *Nazione* in data del 29 marzo:

La Commissione parlamentare d' inchiesta sulle condizioni della Sardegna è fino da sabato ritornata sul continente. A relatore della medesima è stato eletto l' onorevole De Pretis.

L' onorevole Sella farà una relazione speciale sulle miniere dell' isola.

Abbiamo veduto in Firenze alcuni membri della Commissione, che riportarono un' ottima impressione dello spirito pubblico della Sardegna e delle liete accoglienze ricevute dovunque dalla nazionale Rappresentanza.

Noi nutriamo la viva fiducia che l' opera di questa Commissione riuscirà feconda nel miglioramento delle condizioni economiche e sociali dei nostri concittadini sardi.

---

La *Gazzetta dell' Emilia* ha in data di Bologna 30 marzo:

L' imperversare della stagione lascia pur troppo a temere qualche grave danno nelle città e nelle campagne delle basse regioni d' Italia. Già il Polesine ne ha risentito i primi danni, e da Ferrara e da Piacenza ci scrivono temersi molto colà del Po, ch'è in piena straordinaria. Sino ad oggi però non abbiamo ricevuto notizie di disastri nella nostra Provincia, e vogliamo lusingarci non ne giungeranno, malgrado la neve e la pioggia cadute ieri in larghissima copia. Intanto bisognerà segnare il 29 marzo fra le più tempestose giornate del trascorso inverno!

E più oltre:

Sappiamo che tra Napoli e Foggia le corse ferroviarie sono interrotte a cagione dell' irruenza del torrente Miscano che, in seguito alle forti pioggie cadute in questi ultimi giorni, ha rotto lo spallone destro in muratura del ponte ch' è vicino alla Stazione di *Apice*. La travata in ferro era intanto rimasta illesa; ma, mancando di sostegno, è caduta anch' essa nel torrente.

---

Apprendiamo dai giornali di Napoli che la Camera di commercio di quella città appoggerà il voto espresso dalla sua consorella di Bologna, circa la soppressione di talune feste religiose, invitando il Governo a stabilire in quali giorni i pubblici affari avranno a trattarsi.

---

Nella *Patria* di Napoli troviamo le seguenti notizie relative ai guasti che hanno prodotto l' interruzione del servizio tra Bovino e Benevento:

Le forti piogge e nevi dei giorni scorsi produssero, nella mattina del 26 corr., una piena straordinaria del torrente Miscano, il quale, ingrossato a dismisura, venne a rompere la ferrovia al di dietro dello spallone destro in muratura del ponte situato in vicinanza della Stazione di Apice. La travata di ferro cadde, in seguito della rottura di questo spallone in muratura, anch' essa in parte nel fiume, ma è rimasta quasi del tutto illesa e si potrà nuovamente collocare a posto, una volta ricostruito il detto spallone.

Le opere murarie di questo ponte, a quanto pare, erano state eseguite dall' impresa Gouin, e a questa sola deve accagionarsi l' avvenuto disastro.

Le ferrovie meridionali sperano fra giorni ripigliare, in modo provvisorio, il servizio, per poi dar mano ai lavori definitivi per la costruzione d' un nuovo ponte.

---

Leggiamo nel *Corriere delle Marche*, che il Consiglio comunale di Ancona, convocato sabato mattina dal consigliere anziano cav. Marinelli, poneva fine alla questione municipale, provocata dalle non mai abbastanza deplorate vergogne di lunedì scorso, decretando il suo scioglimento col seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, deplorando altamente i fatti del « 22 corrente, e vedendo, più che difficile, impossibile di comporre una nuova Giunta nel« l' attualità delle circostanze, ritiene necessario « il suo scioglimento, e fa il suo ultimo atto di « ringraziare il Sindaco e la Giunta dimissiona« ria per il zelo dimostrato ognora nell' esercizio « delle sue gravi funzioni. »

Due compagnie di Guardia nazionale erano state chiamate per tutelare il Consiglio, ma non si verificò alcun fatto spiacevole.

In seguito allo scioglimento del Consiglio, il Prefetto provvedeva d' urgenza, e fino all' arrivo d' un Delegato governativo, all' amministrazione provvisoria del Comune colla lettera e Decreto che pubblichiamo. « La nomina del conte Malacari ad amministratore temporaneo del Comune avrà, dice il *Corriere delle Marche*, il plauso di tutti, come ha il nostro sincero appoggio; e però ci rallegriamo anche col commendatore De Luca della eccellente ispirazione che lo guidò nella scelta. »

Ecco la lettera del Prefetto al conte Alessandro Malacari:

« *Ancona, li 27 marzo 1869.*

« Il Consiglio comunale si è dimesso.

« La S. V. al pari di me ne conosce le cause, i fatti che ne precedettero lo scioglimento; e troppo doloroso sarebbe il ritornare su tale argomento.

« Mi affrettai a chiedere al Governo un R. Delegato straordinario.

« In attesa però del di lui arrivo, e non avendo il Consiglio predetto designato alcuno a porsi propriamente a capo della pubblica azienda, affido un tal cómpito alla S. V., e provvedo d' urgenza, a senso dell' articolo 3.° della vigente legge comunale.

« È noto il di lei patriottismo: è noto il zelo per gl' interessi municipali.

« Agli atti di cittadino esimio compiuti di recente, aggiunga ella un titolo di più, un nuovo diritto alla stima pubblica, alla benemerenza che giustamente si è acquistata dinanzi al proprio paese ed al Governo.

« *Il Prefetto*,
« N. De Luca. »

Ed ecco il Decreto:

« Il R. Prefetto,

« Vista la rinuncia emessa dal signor Sindaco di Ancona, e l' astensione di fatto del Sindaco stesso e della Giunta da ogni ingerenza municipale;

« Vista la dimissione data dal Consiglio in seduta d' oggi;

« Considerato che il Consiglio predetto non ha designato alcuno a reggere precariamente il Comune sino all' arrivo di un R. Delegato straordinario;

« Considerata la necessità e l' urgenza assoluta di provvedere;

« Visto l' art. 3.° della vigente legge comunale;

« Decreta:

« Il conte Alessandro cav. Malacari è destinato a reggere il Comune di Ancona, sino all' arrivo del R. Delegato straordinario, ed all' assunzione, per parte di quest' ultimo, della direzione della cosa pubblica.

« Dato dal palazzo di Prefettura, il dì 26 marzo 1869.

« *Il Prefetto*,
« N. De Luca. »

---

Il Tribunale correzionale di Parma, il giorno 26, trattava il processo contro il gerente del *Presente*, per querela sporta dal deputato Torrigiani, e condannava il gerente Bandini Giuseppe ad un mese di carcere e lire 100 di multa, oltre alle spese del procedimento, a lire mille come indennizzo verso ed in favore della parte Torrigiani, e l' inserzione a termine di legge, nel periodico il *Presente* della sentenza intervenuta.

Nella sera dello stesso giorno, ottenevano la libertà provvisoria i signori Caprara dott. Francesco ed Ostacchini dott. Torquato, direttori del *Presente*, nonchè il gerente dello stesso, Silvestri Luigi.

L' avv. Arisi trovasi ancora gravemente infermo, nel Penitenziario d' Alessandria.

## GERMANIA.

*Berlino 27 marzo.*

Il predicatore della comunità israelitica di Memel in Prussia dirige un caldo appello ai suoi confratelli, e concittadini cristiani perchè vengano in soccorso dei numerosi israeliti bisognosi, che trovansi in Russia lungo i confini prussiani. Vi si fa una terribile descrizione delle loro tristissime condizioni, essendone morti la decima parte dalla fame e dal tifo, fra cui intere famiglie, e gran numero di fanciulli e di vecchi trovandosi derelitti, e privi d' ogni mezzo di sussistenza. La casa Hirsch e comp. raccoglie le pie offerte, e i nomi dei benefattori verranno pubblicati dai giornali.

## FRANCIA.

*Parigi 27 marzo.*

A quanto si sente, il pubblicista Horn verrà posto in istato d' accusa perchè, qual presidente d' una riunione tenutasi a Belleville, non obbedì all' ordine del commissario di polizia, di sciogliere quell' assemblea.

*Marsiglia 22 marzo.*

Il Nabab del Bengala, primo Principe indigeno delle Indie, accompagnato da' suoi due figli e dal colonnello Lagard, è arrivato a Marsiglia, ove si fermerà alcuni giorni.

Da Marsiglia, il Nabab si recherà in Inghilterra, passando per Lione e Parigi, dove farà una sosta di alcuni giorni.

## MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Böszörmeny, capo della sinistra della Camera dei deputati e già estensore del *Magyar Ujzag*, è morto in carcere, dove trovavasi siccome condannato ad un anno di prigionia per offesa contro il ministro della guerra dell' Impero.

Sui funerali ch' ebbero luogo venerdì, la *Stampa libera* ha il seguente dispaccio da Pest, 26 marzo:

I funerali di Böszörmeny furono un' imponente dimostrazione. V' intervennero la Società degli Honved, gli studenti dell' Università, tutti gli elettori dell' opposizione, parecchie corporazioni e anche deputazioni delle città provinciali, e una moltitudine di popolo, che si calcola di 10,000 persone. Molte ghirlande furono deposte sul feretro, da molte case sventolavano bandiere di lutto; sulla fossa pronunciarono discorsi due capi della sinistra.

*Vienna 26 marzo.*

S. M. l' Imperatore partirà domenica o lunedì alla volta di Buda. Oggi a 1/2 ora pom. la M. S. fece una visita, in uniforme di proprietario del suo reggimento russo, a S. A. I. il Granduca Vladimiro di Russia, qui arrivato, e ricevette poi l' A. S. I., a un' ora, nel palazzo di Corte, dove il Granduca fu condotto in un equipaggio di Corte dall' albergo « All' Arciduca Carlo. »

L' aiutante d' ordinanza, maggiore barone di Bertholdsheim venne addetto a S. A. I. durante la sua dimora a Vienna. *(O. T.)*

---

Leggesi nell' *Abendpost*: « Veggiamo rinnovarsi nella *Gazzetta della Germania settentrionale* delle recriminazioni appassionate contro l' Austria e la sua politica, sul genere di quelle che l' organo ministeriale di Berlino ha formulate, com' è noto, qualche tempo fa. Questa volta, tali recriminazioni sono fondate sul preteso linguaggio odioso ed ostile della *N. Fr. Presse*, in favore d' un' alleanza anti-prussiana del Governo austriaco. Noi crediamo dover far rilevare a tale proposito, che fu precisamente la *N. Fr. Presse*, nella quale quel giornale scorge l' organo del sig. di Beust, che pubblicò pochi giorni or sono un articolo contro l' alleanza dell' Austria colla Francia. Quest' indicazione basterà, senza dubbio, a calmare alquanto la *Gazzetta della Germania settentrionale*. »

*Altra del 27 marzo.*

La *Corresp gén. autr.* reca: « Le voci del viaggio dell' Imperatore in Gallizia sorsero di nuovo a questi ultimi giorni, il che, senza dubbio, tien luogo d' altre novità atte a far sensazione. È chiaro però, che fino a tanto che la questione della risoluzione della Gallizia non sia regolata, non v' ha a pensare alla possibilità d' un viaggio della Coppia Imperiale in Gallizia. È noto come fu appunto tale risoluzione che fece abbandonare a suo tempo il viaggio divisato a Leopoli. »

---

Leggesi nella stessa *Correspondance*: « Secondo un telegramma d' un giornale di Vienna, si ricevette a Brusselles la notizia, che avrebbe luogo quanto prima un colloquio fra il conte Beust e il conte di Bismarck, in vista d' un ravvicinamento fra l' Austria e la Prussia. L' inverosimiglianza di tutta questa comunicazione balza talmente agli occhi, che sarebbe di certo superfluo il cercare di dimostrarlo lungamente. »

---

Leggesi nell' *Osten*: « Sentiamo che furono avviati negoziati fra le Corti di Vienna e di Pietroburgo, in vista d' ottenere un accordo sulle persone che dovranno essere accreditate come rappresentanti delle due parti. Fra le persone proposte pel posto d' ambasciatore a Pietroburgo figurerebbe anche il conte Goluchowski, il quale, secondo le nostre informazioni, non è più disposto a riprendere le funzioni di governatore della Gallizia, ma vuol entrare nella carriera diplomatica. »

---

Il Granduca Vladimiro di Russia è partito stamane col treno celere alla volta dell' Italia. Iersera alle 7, il contrammiraglio G. di Wissiak e il maggiore di Bertholdsheim, ch' erano stati posti al suo servizio da S. M. l' Imperatore, furono invitati alla mensa del Granduca, nell' albergo « all' Arciduca Carlo. »

## SPAGNA.

Il Comitato repubblicano di Xerez, dice l' *Iberia*, pubblicò nei momenti della sollevazione, il seguente manifesto:

*Al popolo di Xerez.*

« Il Comitato repubblicano di questa città, vivamente impressionato dai torbidi che scoppiarono nel mattino d' oggi, li riprova con indignazione, specialmente per gl' inconvenienti che procurano al partito repubblicano.

« Xerez, 17 marzo 1869.

« Il Comitato. »

Il totale dei prigionieri che vennero fatti a Xerez in causa dell' ultima sommossa, ascende a 673. Di questi vennero posti in libertà 183, e 229 furono imbarcati sul vapore *Colon* e condotti a Ceuta. Il rimanente dei prigionieri giace ancora nelle carceri di quella città.

## NOTIZIE CITTADINE.

*Venezia 31 marzo.*

**Scavi al Bacino.** — L' altro ieri, presso a poco nella medesima località nella quale fu rinvenuta la moneta, che abbiamo descritta, se ne è ritrovata un' altra, cioè un danaro di Milano, battuto circa l' anno 775; epoca che corrisponde appunto a quella della moneta cufica surricordata. Da una parte, nel campo, havvi una croce ed all' intorno si legge *Carolus rex Fr.* (*Francorum*). Dall' altra parte, nel campo, il monogramma di Carlo Magno ed all' intorno *Mediola*

---

sima e concisa conclusione quanto era venuto sino allora discorrendo.

E questa ne sembra tanto lodevole, che mal volentieri intralasciamo di trascriverla per intiero, costrettivi come siamo, dallo spazio concessoci, per non trascorrere dal quale, verremo tosto alla conclusione di questo informe cenno.

Sebbene sappiasi da noi che la Regia Prefettura brama conoscere la condizione dei Comuni che sono a lei soggetti, e attinga notizie sulle monografie esistenti, eccitando a farne là dove mancassero, pur tuttavia crediamo che allo scopo al quale per noi si mira, non si possa pervenire se non per uniforme impulso da darsi dall'Autorità centrale, statuendo premii a quelle memorie che sovra le altre meritassero d' essere distinte. Ed in tal guisa si riuscirebbe ad ottenere quella Enciclopedia o Biblioteca storica nazionale, sopra cui studiar da ognuno si potrebbe la vera storia del nostro paese, ed alle menti più eccelse sarebbe dato agio di vestire col ricco manto a propria e vera storia d' Italia convenevole, le preziose notizie in essa raccolte, ad esempio degli stranieri e ad ossequio della verità.

Intorno al libro del *Gloria*, oltre all' averne suscitati questi pensieri, oltre alle magre lodi che ne abbiamo tessuto, per la nostra abitudine d' essere di difficile contentatura, varrà senza dubbio ad accennarne i pregii grandissimi e a compensarne le non lievi fatiche e gli utili risultamenti, la gratitudine che professar gli dovrebbero tutti gli amatori sinceri degli storici studii, di sentirla vivissima pel suo autore, come amplamente il dichiara il

dottor Carlo Salvadori.

---

*Il bilancio e la legge secondo il diritto costituzionale inglese, osservazioni del dott. Rodolfo Gneist, preceduto da una lettera di Ruggiero Bonghi ad Angelo Messedaglia.* — Firenze, Tipografia dei successori Le Monnier, 1869.

Noi siamo ancora fanciulli nella vita pubblica. La maggior parte dei cittadini se ne sta indifferente, contenta alle eterne lamentazioni sulla *cattiva amministrazione*. In generale si è disposti tanto a chiedere al Governo, che faccia tutto lui, quanto a riversargli addosso la colpa di quello che si fa da Provincie, Municipii, privati. Negli strati più alti della popolazione, in quelli, cioè, che s' interessano all' andamento dei pubblici affari, scorgiamo, sempre generalmente parlando, l' assenza di programmi larghi e ben determinati, quindi risoluzioni precipitate, susseguite da scoraggiamenti e da dubbi, partiti che degenerano in fazioni, e si sminuzzano in gruppi, confuse le idee di giusto e di opportuno, per cui oggi, in nome della convenienza, si rigetta ciò che ieri, in omaggio a un principio astratto, si accettava esplicitamente. Ma in tanto buio c' è pur un raggio di luce: un' eletta schiera di uomini si adopera, colla penna e colla parola, in Parlamento e fuori, ad avvertire il paese del pericolo, che corrono in tal modo le istituzioni parlamentari, ad istruire, a guidare l' opinione pubblica, a correggere le idee, le consuetudini, senza di cui le riforme di leggi sono e saranno lettera morta. Fra questi uomini occupa uno dei primi posti *Ruggiero Bonghi, per il potente ingegno e l' indefessa attività*, che ora ci porge tradotta in italiano un' aurea operetta dell' illustre Gneist, intesa a definire i limiti della discussione dei bilanci nel Parlamento inglese, facendola precedere da una lettera al professore e deputato Messedaglia, in cui applica molte delle osservazioni del professor tedesco al nostro sistema. È una pubblicazione, che risponde a un bisogno attuale del nostro paese; è questa è già per essa una bella raccomandazione. Il lettore sa meglio di me a che risultato pratico riescano le discussioni del bilancio nella nostra Camera. Da questioni d' importanza secondaria, si trae pretesto a passare in rivista tutta la legislazione e l' amministrazione, e poi si conclude, quasi sempre, col votare il capitolo com' era proposto. Si scagliano censure a questa o quella istituzione, le quali, anche se pienamente confutate, lasciano, dove hanno battuto, il segno. La spesa per un qualunque oggetto, votata per legge speciale, torna ogni anno in discussione, e bisogna che la maggioranza lotti ogni anno, perchè non si tolgano o non si scemino i fondi necessarii. È conseguenza di tutto ciò, che si scrolla sempre più la fiducia dei cittadini nella stabilità del Governo.

Lo Gneist, scrivendo pei suoi Tedeschi del Nord, che anch' essi sebbene meno dei Francesi, dei Belgi, e di noi, hanno imitato un'Inghilterra immaginaria, non l'Inghilterra reale, espone, in forma rigidamente scientifica, il sistema che gl' Inglesi seguono in materia di bilancio, facendo tesoro dell' esperienza aquistata in tanti anni di lotte parlamentari. Per ovviare al pericolo che la Camera dei Comuni potesse, usando del suo diritto di rifiutare le imposte, mediante un semplice voto di bilancio, abrogare le istituzioni vigenti, fu introdotto per tempo il principio che le entrate, le quali, in forza di legge, spettano allo Stato, non possano essere oggetto di un voto di bilancio, cosicchè oggidì *più che i 5/6 della pubblica entrata sono stabilmente assicurati alla Corona (Stato)*. Il voto dell' entrata da parte della Camera dei Comuni si restringe all' approvazione delle leggi di finanza, che regolano le tasse e le imposte mobili. Così solamente la parte variabile della spesa è soggetta al voto della Camera.

Codesto diritto di voto implica bensì quello di rifiuto, che fu *minacciato spesso da singoli oratori, ma non è stato votato mai*. E ciò è ragionevole, perchè *la discussione del bilancio ha per fine di giungere all' economica distribuzione della spesa, e alla parca approvazione dei tributi variabili annuali* . . . . E più avanti: « *L' opposi« zione non può obligare un Ministero a riti« rarsi, altrimenti che combattendo i progetti di « legge e la politica del Governo, che con essa assu« me l' obligo di eseguire la sua. Rovesciare un « Ministero a proposito di un atto puramente « formale, equivarrebbe a sacrificare l' Ammini« strazione esistente ad una Opposizione, la quale « non si obbliga a nessuna professione di princi« pii.* » Fin qui il primo capitolo; i tre successivi sono diretti a mostrare i difetti degli articoli relativi a questa materia, degli statuti, francese, belgio, prussiano a federale (Confederazione del *Nord*), il quinto a indicare qual diversità deva correre, riguardo alla trattazione del bilancio della guerra, tra il sistema inglese e il federale. A completare questi capitoli, lo Gneist aggiunse, in via di Appendice, due paragrafi del suo *Diritto Amministrativo inglese*, risguardanti uno, *la posizione attuale del Cancelliere dello Scacchiere*, con alcune osservazioni sul maneggio della finanza inglese, l' altro *la relazione fondamentale tra la legge e la votazione d' imposta*.

« Tu intendi » scrive il Bonghi al Messeda« glia, « quante cose vi sono in questo libretto, « non dico imparare, Dio mi liberi da una così « irriverente parola, ma da imitare. » E il Bonghi intendeva imitare giudiziosamente, tenendo conto della varia condizione, che la diversa indole e le pur troppo diverse precedenze storiche hanno creato ai due paesi. L' Inghilterra, che non vide mai il suo territorio battuto da genti straniere, avanzò lenta, ma continuamente, nella via delle riforme, concesse dal potere di mano in mano che le chiedeva la pubblica opinione, già fattasi matura. A noi, invece, l' oppressione straniera lasciò, pessima fra tutte le sue funeste conseguenze, il senso morale corrotto, la credenza che sia segno di accorto ingegno deludere la legge, di indipendente carattere fiaccare il Governo. « Imperocchè, dice lo Gneist, il pensiero, di un Gover« no secondo le leggi diventa estraneo ai popoli « educati nell' assolutismo; . . . per legge essi in« tendono solo una potenza, che lega l' avversa« rio. » Non si ha quindi *in mente*, come dice il Bonghi, « che il fine dello Stato sta in quelle « funzioni, che il potere esecutivo, comunque co« stituito vi esercita, e che le assemblee non ap« paiono se non il mezzo più adatto a fargliele « esercitar bene. » . . . « La servitù, dice altrove, « da cui le società sono uscite da così poco, « fa lor parere, che un nemico solo vi sia, il « Governo, e bisogni tenerlo debole, e così per« petuamente in fine di vita, ch' esso sia costret« to a chiedervi mercè ogni giorno, e voi abbiate « modo di negargliela. »

Ma se l' essere appena usciti di servitù ci può scusare per adesso, pensiamo che questa scusa non ci varrà in eterno. Bisogna con serietà e costanza di propositi studiare i difetti del nostro sistema, e confrontandolo con quelli dei popoli più avanzati, e traendo profitto dagl' insegnamenti dell'esperienza, cercarvi i rimedii più convenienti. Più che tutto bisogna attendere a stabilire qualche cosa, a preparare il terreno, in cui possano germogliare tradizioni veramente nostrali, perchè sulle tradizioni i popoli innalzano l' edificio delle civili riforme. « Che se non vi riusciamo, la libertà non ci terrà davvero nessuna delle sue promesse, ma la colpa sarà stata nostra, non sua. » Così finisce il Bonghi la sua lettera; e qui anch'io termino questa magra appendice, che non ha avuto altro scopo, se non quello di additare un libro, che, se sarà studiato, potrà fare del bene, e del bene assai.

Eugenio Manfrin.

(*Mediolanum*). Essa corrisponde esattamente a quella pubblicata dapprima dal Le Blanc, dal Muratori e dall' Argelati, e quindi appartiene a Carlo Magno, nel tempo anteriore alla sua incoronazione quale Imperatore.

Il Prefetto fece anche di questa moneta un dono al civico Museo, ove, insieme all' altra precedentemente trovata, documenterà una volta di più, i rapporti commerciali di Venezia coll' Oriente e coll' Occidente nel secolo VIII.

**Scuola superiore di commercio.** — Nel nostro Numero del 29 corr. abbiamo riportato i nomi degli allievi che più si distinsero negli esami presi in questi ultimi giorni.

Ci si avverte ora, e ci affrettiamo a soggiungere, che in quella lista son corsi due errori, riguardo agli allievi di Corso normale. In primo luogo sfuggì casualmente il nome del sig. Ernesto Tizzoni da Bergamo che avea riportato 62 gradi di merito sopra 80.

In secondo luogo, non si tenne conto della circostanza che alcuni allievi (della classe degli uditori) si erano astenuti dal prendere esame sopra qualche materia, come d' altronde era stato loro permesso.

Volendo ora riformare la lista su queste basi, la graduazione risulterebbe così:

| | | |
|---|---|---|
| 1. Bergamin Emilio | 74 | su 80. |
| 2. Dall' Armi Tommaso | 68 | » » |
| 2. Tizzoni Ernesto | 62 | » » |
| 4. Vianello Ettore | 60 | » » |
| 5. Zen Pietro | 60 | » » |

**Ospizii marini.** — Dagli elenchi delle offerte per l' istituzione degli Ospizii marini, pubblicati dal *Giornale di Padova* apprendiamo che le offerte raggiunsero in quella città la cospicua somma di L. 7015:87 (azioni 413).

**IX. Elenco di doni** *per la fiera di beneficenza, a vantaggio degli Ospizii marini:*

Augusto Errera, salvadanaio in bronzo, scatola di tartaruga.
Elena Adorno, un paio pantofole turche ricamate in oro, fichu, lavoro in frivolezza porta-oriuolo ricamato in perle.
Camillo Marinoni, 19 fotografie in sorte.
Pietro Marinoni, macchinetta per tagliar la punta ai sigari.
Maria Michen, 4 paralume in carta colorata.
Angela Mattiuzzi Manfredini, berretto di velluto ricamato in oro.
Bartolommeo Manfredini, 3 volumi (opere di Jac. Morelli).
Fratelli Sartori fu Ottavio, 2 gilet di velluto colorato, 2 tendine colorate e figurate.
Nob. Arcangela Bon Marenzi, cassetta a smalto colorato con servigio per toilette in porcellana e servizio da lavoro.
Nob. Marino Bon, poggia-carte con gruppo inciso.
Flora Illich, netta-penne ricamato.
Giuseppina Roux Muzzarelli, cuscinetto rotondo ricamato.
Caterina Campagnella Wcovich-Lazzari, borsa di seta lavorata in perle, fornimento uso di smalto legato in oro.
Maria Soardi, porta-sigari di porcellana con figurine in oro.
Napoleone Soardi, calamaio di porcellana figurato, con dorature.
Enrichetta Anau Bassani, 2 sottolumi in lana, porta-sigari dorato di metallo, calamaio con ricamo, un paio di pantofole.
Allegra Luzzati, vaso e bicchiere di cristallo, netta-penne.
Maria Chiara Serena, petto di camicia ricamato.
Domenico e Gio. Serena, 12 volumi della storia di Venezia di Laugier.
Dott. Pietro Ziliotto e Teresa Sambonifacio Ziliotto, porta-ovo e cucchiaio d' argento, porta-sigari di velluto ricamato.
Antonio Rigo, strenna pel capo d' anno in cartone con velluto.
Adelaide Garbato Ceron, porta-sigari in pelle ricamato.
Famiglia Mejrargues, vaso da tabacco di porcellana, termometro di porcellana, scatola di profumerie, porta-carte intarsiato in madreperla.
Bartolommeo Faldo, 2 astucci con brocche di conchiglia.
Enrichetta Cutti Levi Polacco, 2 pezzi da 5 lire del 22 marzo 1848.
Giulia Roberti Botti, coppa di cristallo montata in bronzo dorato.
Cav. dott. Ugo Botti, porta-bijou di porcellana.
Ernestina Amadio, vaso di porcellana.
Luigia Amadio, filo di perle colorate, segna-libri ricamato.
Famiglia Suppiei, 6 pezzi da lire 5 dell' 11 agosto 1848.
Antonia Perlasca, album in pelle per 150 ritratti.
Co. Sambonifacio Dusi, calca-lettere in bronzo, astuccio con servizio per lavoro.
Co. Ferdinando e co. Fausta Marcello, necesaire da lavoro, cestella vetro filato, tamburino di porcellana per cenere, calamaio di bronzo dorato, presse-papier di cristallo, accendi-fuoco di acciaio, borsa da tabacco in cuoio, porta-fulminanti in bronzo, frustino di paglia.
Ing. Cesare Salarini, 10 volumi di opere varie.
Marianna Manzoni Gradenigo, porta orologio in madreperla e metallo, calca-lettere di alabastro dorato, porta-monete in pelle verde, necessaire per scrivere di bulgaro, bicchiere di cristallo.
Cav. Gio. Paulovich, revolver a sei colpi.

**Ateneo veneto.** — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 1.° aprile, alle 2 pom., il sig. prof. Bartolommeo Cecchetti, leggerà: *Sulle restituzioni scientifiche ed artistiche fatte dal Governo austriaco nel 1868.*

Nell' adunanza serale di venerdì 2 aprile, alle 8 pom., il sig. comm. avvocato Giuseppe Caluci terrà lezione orale, intitolata: *L' uomo e la legge*, lezione terza.

**Teatro la Fenice.** — Negli scorsi giorni abbiamo avuto diverse novità, delle quali avremmo voluto render conto particolareggiatamente, se la mancanza di spazio non ce lo avesse impedito. Tra queste annoveriamo la così detta sinfonia dell' opera *Tannhauser* di Wagner, la sinfonia del Casorti, lo *Stabat mater* e l' *Inno a Rossini* di Mercadante. La prima, ch' è piuttosto una *ouverture* che una sinfonia, come si volle chiamarla, fu accolta la prima sera con segni d' applauso, la seconda con qualche segno di disapprovazione. Noi ci asterremo dal proferire un giudizio, perchè davvero non l' abbiamo capita; udendola, abbiamo avuto come una specie di divinazione del bello, ch' essa deve contenere; ma se veramente essa non fosse che quella congerie di suoni più o meno armonici, che ci offrì l' orchestra della *Fenice*, non ci sembra ch' essa meriti tanto chiasso. Di genere affatto piano e semplice è la sinfonia del Casorti; essa fu suonata la sera della beneficiata dell' orchestra, alla quale il defunto Casorti apparteneva come primo violino; l' accoglienza che le fu fatta fu delle più lusinghiere, essendo unanimi e vivi gli applausi, i quali significavano, oltre che il merito della composizione, la cara memoria che Venezia ancor serba di quel valentissimo artista. L' inno di Mercadante non ci parve gran cosa. Anche dell' esecuzione dello *Stabat* non ci sembra che sia dato menare gran vanto; le prime parti, e specialmente il Villani, cantarono egregiamente, ma nel complesso, e principalmente nel difetto di accordo e di fusione, si scorgeva una minor cura nel riprodurre questo capolavoro, che veramente ci addolorò.

E qui finiscon le dolenti note. Nella stessa sera della beneficiata dell' orchestra ci fu dato di udire nuovamente la Galletti, il Villani ed il Collini in alcuni pezzi del *Don Sebastiano*, sì egregiamente eseguiti, da farci deplorare che non si abbia potuto o voluto dare che una sola volta quell' opera, in cui rifulgono tante bellezze musicali, e l' ultimo atto della *Favorita*, dove la Galletti arrivò, come nella primavera scorsa, all' apice della perfezione, e per nitidezza e metodo di canto, e per isquisitezza d' esecuzione e per inarrivabile espressione drammatica. E qui nel prendere congedo da questi esimii artisti, dobbiamo pur dire che tanto la *Galletti* quanto la *Blume*, il *Villani*, il *Collini* ed il *Medini*, nelle recite succedentisi del *Don Carlo*, ne curarono l' esecuzione in modo da poterla chiamare perfetta, sicchè sparirono affatto anche que' piccoli nei, che avevamo notato nella prima recita.

Tutti furono festeggiati ogni sera con applausi, la *Galletti* nell' aria del velo, cantata con tanta grazia e maestria, nella imprecazione contro Carlo nel terz' atto, detta con tanta espressione e verità, nella scena colla Regina e nell' aria finale del quart' atto, in cui essa spiegava un' insolita forza di voce; la *Blume* nei tre duetti con Carlo, in cui mostrò altrettanta squisitezza di canto che potenza d' affetto, e nella grande aria dell' atto quinto, sì faticosa, e per giunta collocata alla fine della rappresentazione, nella quale pur essa spiegava tanta freschezza di voce, tanta forza di canto, e tanta espressione drammatica; il *Villani* anch' esso nei duetti colla Blume e col Collini, ed in quel famoso: *Io l' ho perduta* nel finale della parte prima del second' atto, che altri potranno dire forse come lui, ma nessuno certo con maggior potenza di voce, e straziante effetto; il *Collini*, in tutta la sua parte, eseguita con quella maestria che tutti gli riconoscono, onde riesce un marchese di Posa veramente perfetto; il Medini, finalmente, nel duetto con Rodrigo, e nell' aria che serve d' introduzione all' atto quarto, in cui ad una perfetta e sempre ferma intonazione accoppiava una dolcezza di canto, assai rara ne' bassi profondi.

Ier l' altro nel *Don Carlo* e ieri nell' *Ebrea* abbiamo poi avuto campo di conoscere un altro valente artista, il basso Capponi, il quale se differenzia molto dal Medini quanto a perfezione di canto, ha però sopra di lui i vantaggi d' una più accurata e più espressiva esecuzione, e d' un maggior effetto in certi punti nei quali si richiede una voce più alta di quella del Medini.

Il ballo *Il Figliol prodigo* andò sempre più piacendo, fino all' ultima sera, sicchè oltre agli applausi alla Cucchi ed oltre alla replica dei punti più saglienti del suo passo a due, ch' erano divenuti, e meritamente, una cosa abituale, si volle nelle ultime sere anche la replica del grande ballabile del quarto atto, che per verità era eseguito dal corpo di ballo con grande leggiadria. Nelle due ultime rappresentazioni, la Cucchi con quella instancabilità e varietà di passi, ch' è una sua specialità, cangiò anche il passo a due del quart' atto, ed anche qui riscosse vivissimi ed unanimi applausi, tanto i suoi atteggiamenti erano seducenti, graziose le movenze, arditi, ma pur eleganti, gli slanci, e finitissima l' esecuzione. La Cucchi può adunque andare superba di avere qui riportato un bel trionfo, giacchè si conquistò il favore del pubblico ognora più di sera in sera, quantunque i balli nei quali fu condannata ad esordire, la *Fiamma d' Amore*, e la *Capricciosa* fossero assai poca cosa, ed il primo anzi incontrasse l' assoluto sfavore degli spettatori. Dire, com' essa fosse festeggiata, con applausi, con chiamate alla scena e quasi ogni sera con fiori, è inutile, perchè tutti il videro; accenneremo solo, come una sera, lo stesso corpo di ballo le regalasse una corona d' alloro, con un bel nastro, adorno d' iscrizioni allusive. Questo omaggio dei compagni, o meglio degl' inferiori, nell' arte, in questi tempi in cui è sì abituale l' invidia per tutto quello ch' è superiore, è più significativo di qualunque applauso, è l' imparziale riconoscimento del vero merito.

E giacchè abbiamo parlato di fiori, dobbiamo, per debito di cronisti, accennar pure che molti ed assai eleganti *bouquets* furono ripetutamente donati alla Galletti ed alla Blume, e due volte perfino all' intiero corpo di ballo, di sesso femminile, che s' intende. E così per quest' anno è finita la storia della *Fenice*.

**Le guardie di P. S.** arrestarono ieri sera un questuante valido ed un ubbriaco molesto; e dichiararono in contravvenzione varii venditori di vino, che tenevano nei loro negozii feste di ballo non autorizzate.

# CORRIERE DEL MATTINO.

## Atti uffiziali.

Disposizione fatta nel personale del Ministero dell' interno:

Con R. Decreto dell' 11 marzo 1869:

Biglino avv. Carlo, consigliere di 3.a classe a Belluno, confermato consigliere di 3.a classe, e per disposizione ministeriale destinato alla Prefettura di Cremona.

*Venezia 31 marzo.*

## Ancora il *Libro verde*.

Abbiamo già dato un sunto abbastanza diffuso del *Libro verde* (*V. la Gazzetta di ieri*) ed abbiamo pure accennato all' incidente delle spiegazioni chieste dal Governo del Re al Governo francese, per le espressioni del discorso di Rouher offensive al Re d' Italia. Abbiamo detto che in un colloquio tra il sig. Nigra e il sig. Moustier, quest' ultimo negò, che l' intenzione di Rouher potesse essere quella di offendere un Sovrano amico. Il conte Menabrea poi insistè per avere una risposta ufficiale, da comunicarsi al Governo del Re, dalla Legazione francese a Firenze, e questa domanda fu sodisfatta, come apprendiamo dal seguente dispaccio, che riportiamo testualmente:

*Il ministro degli affari esterni al ministro del Re a Parigi.*

Signor ministro,

Il barone di Malaret è venuto ieri a farmi la comunicazione ch' ella mi aveva annunziato col suo programma del 6.

Egli aveva incarico di porgermi, a nome del suo Governo, spiegazioni intorno alle parole pronunziate dal signor Rouher in seno al Corpo legislativo di Francia, le quali avevano giustamente ferito il sentimento del paese, ed alle quali riferivasi il mio dispaccio del 9 dicembre scorso.

L' inviato di Francia mi dichiarò che *nelle parole del ministro di Stato non era stata, nè aveva mai potuto essere, intenzione di recare offesa a S. M. il Re*, ed espresse a nome del suo Governo *il sincero rincrescimento che una tale interpretazione* avesse potuto accreditarsi.

Il barone di Malaret colse poi questa occasione per dirsi autorizzato a rinnovare l' attestazione dei benevoli sentimenti, dai quali il Governo imperiale è animato verso S. M. il Re e verso l' Italia.

Ringraziai il ministro dell' Imperatore per la fattami comunicazione, della quale mi recai a premura di far conoscere i termini a S. M. il Re.

S. M. accolse volentieri siffatte dichiarazioni, dopo le quali può ritenersi esaurita codesta spiacevole vertenza.

Gradisca, ecc.

*Firm.* — MENABREA.

Pubblichiamo integralmente anche il seguente dispaccio, relativo all' offerta di intervento a Roma fatto dalla Spagna a Firenze. Pare che avessero ragione i giornali italiani dicendo, che la Regina Isabella aveva anzitutto da pensare ai casi suoi. Quante malinconiche considerazioni non può fare ora la Regina Isabella sopra il dispaccio, che poniamo sott' occhio ai lettori.

*Il ministro del Re a Madrid al ministro degli affari esteri, Firenze.*

Madrid, 16 gennaio 1868.
Ricevuto il 22.

Signor ministro,

Ieri il corriere mi recò il dispaccio che l' E. V., mi fece l' onore di rivolgermi li 6 del corr., contenente le dichiarazioni del Governo del Re sul discorso pronunciato da S. M. cattolica all' apertura delle Cortes, in quella parte che si riferisce all' offerta fatta da questo Governo a quello di Francia di cooperare colle sue forze materiali alla difesa del potere temporale del Santo Padre.

In seguito agli ordini compartitimi dall' E. V., oggi mi recai a dar lettura di quella comunicazione a questo ministro di Stato. Incominciai col dire che dal giorno in cui il Governo di S. M. cattolica aveva riconosciuto il Regno d' Italia, questo non aveva cessato di adoperarsi onde svolgere tra i due paesi quelle relazioni amichevoli che tanto potevano contribuire alla prosperità dell' uno e dell' altro; che differenze d' opinioni sopra quistioni speciali potevano esistere, ma che, dal momento in cui queste differenze minacciavano di tradursi in fatti, siccome appariva da alcune parole del discorso della corona, il Governo del Re credeva suo dovere di far conoscere a quello di S. M. cattolica le sue viste sopra di esse, nonchè le conseguenze che ne potrebbero derivare. Egli m' incaricava quindi di dar comunicazione a S. E. del dispaccio che conteneva siffatte dichiarazioni.

Il signor Arrazola prese attenta lettura del dispaccio in questione, e poscia mi disse che il discorso della corona non aveva alcun significato ostile al Governo del Re; che la Spagna, essendo Potenza cattolica, non poteva a meno d' interessarsi alla sorte del capo della sua religione, e che non era quindi da stupirsi che, quando la sicurezza del Santo Padre trovossi in pericolo, essa se ne commovesse ed offrisse la sua cooperazione onde difenderlo; che però l' offerta di questa cooperazione non era diretta contro il Governo del Re, il quale s' era anzi dichiarato egli pure contrario al movimento, bensì contro le bande di Garibaldi e di Mazzini, i quali operavano tanto contro il papato, quanto contro la monarchia d' Italia; che, al contrario, il Governo di S. M. cattolica desiderava di mantenere amichevoli relazioni con quello del Re, il che era provato dalla presenza del suo rappresentante a Firenze; e che il giorno in cui queste buone relazioni fossero per cessare, questo Governo crederebbe della sua dignità d' incominciare dal richiamare il signor duca di Rivas da Firenze. Discorrendo poscia del principio di non intervento, il signor Arrazola mi domandò se la presenza dei Francesi negli Stati pontificii non era intervento, cui risposi ripetendo le cose dette nel dispaccio dell' E. V. circa la differenza tra la posizione della Francia e quella della Spagna rispetto all' Italia nella questione romana. S. E. mi disse infine, che il discorso della corona non aveva per iscopo che di ragguagliare il Congresso delle cose occorse nell' intervallo, e non poteva quindi omettere di far menzione di un incidente, che aveva grandemente commossi gli animi degli Spagnuoli. Nulla, del resto, esser più lontano dalle intenzioni del Governo della Regina, che il far cosa che potesse dispiacere a quello del Re.

S. E. mi domandò poscia se era autorizzato a lasciargli copia del dispaccio; alla qual cosa avendo risposto negativamente, mi disse che non farebbe in questo caso risposta per iscritto. Mi limitai a replicare che avrei cura di riferire all' E. V. quanto si era compiaciuto dirmi, e presi commiato.

Gradisca, ecc.

*Firm.* — CORTI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

*Firenze 30 marzo.*

☒ Non so quale sarà l' opinione delle altre Provincie d' Italia dopo la lettura dei documenti diplomatici presentati dal conte Menabrea alla Camera; ma so che qui in Firenze ho sentito ripetere da più d' uno che codesti documenti fano assai onore al conte Menabrea, e mostrano ch' egli ha saputo navigare in mezzo ad acque tempestosissime con accorgimento e prudenza.

Codesti accorgimenti riguardano due periodi diversi delle trattative sulla questione romana; uno è quello nel quale il Governo francese si adoperava a riunire una Conferenza europea per comporre la vertenza fra l' Italia e la Santa Sede; l' altro risguarda invece le altre trattative fra Parigi e Firenze per trovare il famoso *modus vivendi* fra noi e il Governo pontificio.

Durante il primo periodo, il conte Menabrea non poteva, senza mettersi dalla parte del torto, rifiutarsi alla Conferenza. Egli, dunque, adoperossi innanzi tutto ad impedire che qualsiasi riunione europea, fosse pure per concertare i preliminari delle trattative, potesse riunirsi senza l' intervento dell' Italia; e in secondo luogo, adoperossi a far sì che il nostro Governo non si trovasse sprovvisto di simpatie in mezzo alle altre Potenze di Europa. Il discorso del signor Rouher pose fine alle trattative; quasi tutte le Potenze rifiutaronsi di prendere ad esame una questione che dalle parole del ministro francese poteva considerarsi come risoluta nel concetto della Francia. Dalla premura colla quale il conte Menabrea chiede conto ai nostri legati all' estero del concetto che i varii Governi facevansi della Conferenza, apparisce manifesto a chi sa leggere, che il nostro Governo non la desiderava punto, e la vide con qualche sodisfazione andare a monte.

Che debba essere avvenuto così, lo possono agevolmente credere tutti coloro che sanno benissimo che il concetto della Francia era quello di far garantire al Papa da tutta l' Europa il possesso del territorio pontificio. Non è certo a Parigi che può nutrirsi alcuna sodisfazione pel violento linguaggio del signor Rouher; esso non ha servito ad altro che ad alienare dalla Francia, in una data questione, i principali Gabinetti di Europa.

Voi non avete certo dimenticato che in quel malaugurato discorso, il signor Rouher, cedendo ad un movimento di vivacità così facile in un francese, si permise delle parole meno che riverenti verso il Re Vittorio Emanuele. Ora, il conte Menabrea, con parole piene di nobiltà, chiese spiegazioni e sodisfazioni di quell' inatteso linguaggio; e poichè il Nigra non gliele dette che riferendogli un discorso del signor di Moustier, egli non si dichiarò pur anche sodisfatto, ma avvertì il nostro ambasciatore, che facea d' uopo che il Governo francese incaricasse direttamente il barone di Malaret di dare quelle spiegazioni che il Governo italiano aveva diritto di esigere. Io non dubito che nel vostro numero di domani potrete pubblicare i dispacci relativi a questo incidente. Vedranno i vostri lettori che il conte Menabrea ha ottenuto tutto ciò che potevasi desiderare.

Si comprende, del resto, dal tuono risoluto de' suoi dispacci, ch' egli non avrebbe esitato, ove la Francia avesse negato le spiegazioni chieste, a prendere i provvedimenti che la gravità del caso suggerivano; e s' impara anche una volta che le più grandi Potenze, quando si mettono dalla parte del torto, sono costrette ad atti che non possono certo contribuire ad acquistar loro credito. La condotta del Menabrea in questo incidente è stata quella di un ottimo uomo di Stato; un passo di meno sarebbe stato un atto di debolezza; un passo di più sarebbe stata un' avventataggine, che non avrebbe avuto alcuna favorevole conseguenza per noi.

I documenti che riguardano le trattative dirette fra la Francia e noi sul *modus vivendi*, non possono, a mio avviso, dare appiglio a nessuna censura ragionevole. Il Governo italiano, richiesto di formulare le basi di cotesto *modus vivendi*, ha risposto ponendo per condizioni *sine qua non* il richiamo delle truppe francesi, ed un miglioramento fra i rapporti amministrativi della Santa Sede col Regno d' Italia. Ultimata la facenda del debito pontificio, di cui s' è voluto fare una questione puramente finanziaria, si è domandato con insistenza che i Francesi sgombrassero Civitavecchia; al loro rifiuto motivato dalle condizioni tuttora agitate della penisola, si è risposto che non era questo un motivo plausibile, e che le informazioni della Francia, in questo proposito, erano del tutto erronee. La Francia, probabilmente, finchè aveva ed ha tuttora ragioni speciali per mantenersi a Roma, non ha sodisfatto la giusta domanda dell' Italia; l' Italia ha troncato ogni trattativa, e non ha più domandato quello che non poteva ottenere. È supponibile che dal dicembre dell' anno scorso ad oggi non siasi più parlato fra Parigi e Firenze di questione romana; ed è certo che diplomaticamente, ossia in guisa che le trattative possano essere note al pubblico, non se n' è più parlato.

La gente di corto ingegno può muovere al conte Menabrea il rimprovero di non essere riuscito a cacciare i Francesi da Roma, o può dirgli: poichè la Francia ha negato di sodisfare alla vostra domanda, dovevate protestare pubblicamente, e richiamare il Nigra da Parigi. Ma ognuno che abbia un po' di senno, deve comprendere quanto ingiusto sarebbe il primo rimprovero; quanto meschino e puerile il consiglio. L' Italia non può imporre ai Francesi d' andarsene; bisognerebbe a tal uopo che dichiarasse addirittura la guerra alla Francia, cioè alla Potenza meglio armata e più guerresca d' Europa. Quanto al richiamo dell' ambasciatore, se sarebbe stata questa una buona occasione per iscrivere qualche dozzina d' articoli di giornale, non avrebbe però giovato in nulla allo svoglimento della questione romana. Gli uomini di Stato, o coloro che aspirano a questo titolo, debbono condurre le cose con prudenza, e non debbono giammai esporre il proprio paese alle rappresaglie del più forte. Bisogna essere cretini (scusate il vocabolo) per non comprendere che la Francia, offesa nel suo amor proprio da un atto sdegnoso del nostro Governo, avrebbe, non uno, ma mille modi di ricattarsene e di farci pagar caro il nostro orgoglio. Non bisogna fraintendere il sentimento della propria dignità con quella pervicacia, in cui a volta fu maestro Ferdinando di Napoli, e di cui pagò sempre le conseguenze. In conclusione, dunque, i documenti diplomatici presentati dal conte Menabrea dimostrano, che si è fatto tutto quello che si poteva fare. La condotta del Governo è stata savia e prudente; e se non otterrà l' approvazione dei nostri esaltati, avrà certo quella di tutti gli uomini politici d' Europa che hanno esperienza di cose di Stato. Il Menabrea, dalla controversia che ha sostenuto colla Francia, esce con la riputazione di uomo di Stato accresciuta; e l' Europa liberale, come diceva un giornale straniero, giorni sono, porrà anzi maggior fiducia in lui che in altri uomini politici, che hanno pure gran nome di liberali.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

S' incomincia a sperare di veder passare sana e salva o con poche avarie nella Camera dei deputati la Convenzione colla Società Adriatico-Orientale. Su che sieno fondate coteste speranze non saprei dirvi.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 30:

« Il generale Möring è arrivato ieri sera in Firenze, ed ha preso alloggio all' Albergo *della Nuova York*. Egli è accompagnato dal suo aiutante di campo, barone Henneberg.

« Sappiamo che alle Stazioni di Venezia, Padova, Bologna e Firenze, i generali delle divisioni sono andati a salutare il generale Möring, e a fargli atto di cortesia. »

La *Correspondance Italienne* pubblica nel suo Numero d' ieri la seguente rettifica:

L' articolo pubblicato nel Numero di sabato sotto la rubrica *Ultime notizie*, e relativo ai permessi ordinarii per gli uffiziali e soldati, diceva che questi permessi sarebbero di nuovo accordati al 1° *agosto* prossimo: bisogna leggere invece al 1° *aprile*.

Uno dei nostri corrispondenti, dice la *Liberté*, che attraversò la Germania, diretto a Pietroburgo, ci scrive:

« Ho notato una grande animazione in Prussia: a Konigsberg si costruiscono due bastioni nelle vicinanze della Stazione. A Minden e Diroschau si fanno lavori di difesa. In Annover, alcune centinaia di manovali lavorano nei dintorni della città, altri riempiono di terra gabbioni, che vengono poste in un trapezio che si sta formando.

« Notai che quasi tutti questi lavori sono fatti nelle vicinanze delle Stazioni, il che tende a provare che i Prussiani cercano innanzi tutto di porre le Stazioni principali in istato di difesa.

« Nelle Stazioni intermediarie, Bromberg e Königsberg, ho veduto più di 600 vagoni per trasporto di soldati, ed alcune centinaia per trasporto di cavalli, e quasi tutti provvisti e pronti a partire per Breslavia. È maravigliosa la quantità di materiale di trasporto che possiede ora la Prussia. »

Si legge nella *Patrie*:

« Abbiamo detto che i trattati coll' Est francese erano stati sollecitati dagli azionisti delle Compagnie belghe. Il fatto è stato in seguito constatato ufficialmente.

« Ci scrivono da Bruselles, 24, che hanno avuto luogo delle adunanze straordiuarie ad Harrelt, a Tongres, ad Arlou, a Marche, e che i rappresentanti del Liegese-Limburghese e quelli del Gran-Lucemburgo hanno emesso davanti agl' interessati opinioni favorevoli ai trattati. Furono firmati degl' indirizzi al Governo belgio per domandare il suo appoggio onde realizzare le convenzioni progettate.

« Questi fatti hanno un' importanza particolare al momento in cui sta per riunirsi la Commissione internazionale, perchè essi provano che i trattati coll' Est francese sono nell' interesse del popolo belgio. »

L' *Étoile belge* del 25 parla d' una voce, secondo cui una Compagnia prussiana si propone di aprire trattative colla grande Compagnia ferroviaria centrale belgia, per ottenere l' esercizio ed i lavori della linea di Aquisgrana ad Anversa. Soggiunge, che questo progetto è stato comunicato ufficialmente al Gabinetto di Brusselles.

## Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

*Parigi* 30. — Il *Public* dice che i soldati con un semestre di congedo richiamati sotto le bandiere, non oltrepassano il numero richiesto dai regolamenti.

*Madrid* 30. — La Cortes con 168 voti contro 49 approvarono il progetto di prestito, dopo un discorso di Serrano che insistette sulla gravità della situazione, e sulla possibilità di movimenti carlisti o repubblicani.

*Madrid* 30. — Fu presentato alla Cortes il progetto di Costituzione; esso consacra le libertà individuali, di stampa, d' associazioni, ed altre; la responsabilità di tutti i funzionarii; il suffragio universale; il mantenimento del culto, del clero cattolico, con garantie per l' esercizio d' altri culti. Proclama come forma di Governo la forma di Monarchia ereditaria; stabilisce che i deputati alle Cortes siano eletti per tre anni, i membri del Senato per dodici.

*Atene* 29. — La Camera è sciolta. Le elezioni avranno luogo il 16 maggio. La nuova Camera verrà convocata il 5 giugno.

*Washington* 30. — Persistendo la Camera dei rappresentanti per l' abrogazione dell' Atto del *Tenure office*, e persistendo il Senato nella modificazione introdottavi, fu deciso sottoporre le questioni all' esame d' un Comitato, composto di alcuni membri delle due Camere.

**Società anonima italiana per la Regia cointeressata dei tabacchi.** — Tenuto fermo al 1.° luglio prossimo il pagamento della serie di Obbligazioni corrispondenti alla prima rata di rimborso dell' anticipazione di 180 milioni fatta al R. Governo, il Consiglio d' amministrazione della Società si è trovato costretto a differire per questa sola volta l' estrazione della serie da estinguere, a cagione delle molte cautele richieste dalla formazione e distribuzione dei Titoli.

La detta estrazione avrà quindi luogo nel 10 giugno p. v., e la consegna dei Titoli definitivi sarà fatta dal 10 al 25 maggio, tanto in Firenze presso la sede della Società, quanto presso tutti gli Stabilimenti nazionali e sulle piazze estere, nelle quali furono ricevute le sottoscrizioni per l' emissione delle Obbligazioni.

Per ottenere il detto cambio, i portatori dei certificati provvisorii dovranno, entro il 20 aprile prossimo, esibire i certificati medesimi per essere opportunatamente contraddistinti accompagnandoli con nota da essi firmata dei corrispondenti numeri, e in questa nota dovrà essere dichiarato dove intendano ricevere i titoli definitivi.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

### Borsa di Firenze del 30.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | da 57 95 | a | 57 90 |
| Oro | » 20 71 | » | — — |
| Londra | » 25 82 | » | — — |
| Francia | » 103 50 | » | 103 15 |
| Obblig. tabacchi | » 434 — | » | 433 50 |
| Azioni » | » 633 50 | » | 632 50 |
| Prestito nazionale | » 79 75 | » | 79 65 |

Parigi 30 marzo.

| | del 29 marzo. | del 30 marzo. |
|---|---|---|
| Rendita fr. 3 % | 70 40 | 70 37 |
| » italiana 5 % in cont. | 56 20 | 56 15 |
| *Valori diversi.* | | |
| Ferr. Lombardo-Venete | 473 — | 472 — |
| Obbl. ferr. » | 229 — | 228 25 |
| Ferrovie Romane | 55 — | 54 — |
| Obbl. ferr. » | 149 — | 141 |
| Ferr. Vittorio Emanuele | 51 25 | 50 50 |
| Obblig. ferroviarie meridion. | — — | 166 — |
| Cambio sull' Italia | 3 ¹/₈ | 3 ¹/₈ |
| Credito mobil. francese | 280 — | 277 — |
| Obbl. della Regia cointeress. | 421 — | 421 — |
| Azioni » » » | 621 — | 623 — |
| Vienna 30 marzo. | | |
| Cambio su Londra | — — | 126 50 |
| Londra 30 marzo. | | |
| Consolidato inglese | — — | 93 ¹/₈ |

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

### Vienna 30 marzo.

| | del 27 marzo. | del 30 marzo. |
|---|---|---|
| Metaliche al 5 % | 62 90 | 62 90 |
| Dette inter. mag. e novemb. | 62 90 | 62 90 |
| Prestito 1854 al 5 % | 71 35 | 71 50 |
| Prestito 1860 | 104 40 | 104 70 |
| Azioni della Banca naz. austr. | 729 — | 732 — |
| Azioni dell' Istit. di credito | 309 70 | 314 90 |
| Londra | 125 90 | 126 65 |
| Argento | 123 75 | 124 25 |
| Zecchini imp. austr. | 5 96 | 5 99 |
| Il da 20 franchi | 10 7 | 10 12 ¹/₂ |

AVV. PARIDE ZAJOTTI
*redattore e gerente responsabile.*

# GAZZETTINO MERCANTILE.

## PORTATA.

Il 27 marzo. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 20 corr., e venuto da *Brindisi*, il vap. ital. *Brindisi*, di tonn. 621, capit. Tondù, con 234 bal. cotone per Rosa e C., 2 fardi gomma, 2 bar. rame, 1 bal. pelli per Baffo e C., 33 bal. pelli per Gidoni, 3 fardi gomma per L. Rubini, 1 col. effetti per Svaicher e C., 32 sac. galla 7 bal. tabacco, all' ord., racc. a Sarfatti.

Da *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa, con orzo alla rinf., 1100 st. grano, 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 24 bot. vetro, 10 col. piselli, 1020 st. grano, 1 bot. soda, 12 bot. prugne, 16 col. mobili, 25 sac. frutta, 35 bot. fichi, 23 cas. lastre, 50 sac. farina, 15 bot. uva, 10 cas. detta, 55 pez. legno rosso, 10 bar. ferro vecc., all' ord.

Da *Sunderland*, partito il 22 febbraio, barck ingl. *Saraach Ann*, cap. Raymond David, con 527 tonn. carbon fossile, 9 col. birra, 2 cas. acqua di soda, 3 cas. vino d' Oporto, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, capit. Petrovich, con 35 col. pellami, 161 col. lane, 75 col. olio, 9 bot. olio di pesce, 50 sac. vallonea, 408 scatole uva, 10 bot. prugne, 10 cassette uva, 5 col. detta, 22 col. caffè, 5 sac. lenti, 14 maz. ferro, 6 bar. nitro, 1 bar. arringhe, 5 bar. setole, 32 bar. birra, 186 cas. agrumi, 3 col. vino, 1 bar. formaggio ed altro, al Lloyd austr.

Il 28 marzo. Arrivati:

Da *Sale*, bragozzo ital. *Buon Soldato*, patr. Lanza S., con 9 col. olio di oliva, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Tagliani, con 409 sac. vallonea, 2 col. vino, 2 col. spirito, 32 col. pellami, 55 bot olio, 11 col. cera, 10 col. tamarindi, 8 col. zinco, 6 col. senna, 13 col. susini, 2 col. seme lino, 12 col. birra, 4 col. mercurio, 47 pez. legnami, 2 col. patate, 63 bal. cotone, 26 bar. olio di pesce, 2 bal. cotone, 1 col. ravizzone, 5 bar. fichi, 49 col. caffè, 29 col. zucchero, 2 col. olio di palma, 238 col. agrumi ed altro, all' ord., al Lloyd austr.

Il 29 marzo. Arrivati:

Da *Leith*, barck norveg. *Thib Try*, cap. Uldirichsen C., con carbon fossile per Giovellina.

Da *Malta*, brig ital. *Amico Celeste*, cap. Mondaini G., con 14 bal. cotone, 1 pele Svanzea, all' ord.

Da *Sunderland*, barck ingl. *Narr Jehan*, capit. Reeds W., con 479 tonn. carbon fossile, 6 tubi di ferro per gas, all' ord.

Da *Sunderland*, barck ingl. *Star*, capit. Mendo C., con 615 tonn. carbone, all' ord.

Il 30 marzo. Nessun arrivo.

*Venezia 31 marzo.*

Oggi, sono arrivati: da Liverpool, il vap. ingl. *Kedar*,

con merci, raccomand. a Sarfatti; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Gli olii vengono fermamente tenuti, quantunque, in questi dì non ne mancassero gli arrivi in quei di oliva dalla Puglia e Trieste, e in qualità di cotone d'Inghilterra. Di questi, ve n'ebbe estesissimo spaccio, massime per l'interno, per cui il deposito, se non esausto, è ognora di poco conto. Arrivavano caffè da Londra in qualità comune, col nome di caffè d'India, che ci si assicura di una qualità non molto conosciuta, che merita i riflessi della speculazione, tanto pel suo prezzo che pel sapore, offrendo quei vantaggi che sono più sempre richiesti, quando il genere prende un ascendente nel valore, come scorgiamo attualmente quasi da per tutto. Anche in Anversa, il 26 corr., in particolare eransi aumentati; così pure le granaglie, e si accusa mancanza nei frumenti, per cui crediamo utile mettere in avvertenza i possessori. Continuano i lagni degli agricoltori per l'andamento della stagione, che almeno potrebbe portare ritardi nei raccolti. Anche i mercati interni, a facilitare, mostrano minore disposizione a condiscendenza. In Adria pure non variavano, ma erano tenuti più fermi. A Milano egualmente, ma ivi continuano gli arrivi d'Ungheria; aumentavasi il riso. Nel petrolio, qui non ancora scorgiamo un risveglio, ma questo scopresi bene più espresso in America, ed in Anversa ben anco, ove salivano per sino a 58 entro i tre mesi ultimi dell'anno.

Le valute mantennero eguale andamento, e quasi altrettanto i pubblici valori, cioè, la Rendita ital. a 55 1/4; la carta a 96 1/2; le Banconote austr. ad 81 3/5 ad 1/4, ma con rarità di transazioni, e freddezza nell'andamento.

## BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 31 marzo.

CAMBI.

| Cambi | Scadenza | Fisso | Sc.° | Corsi medio It. L. | C. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 191 | 40 |
| Amsterdam | » | » 100 f. d'Ol. | 2 1/2 | — | — |
| Ancona | » | » 100 lire Ital. | 5 | — | — |
| Augusta | » | » 100 f. v. un. | 4 | 216 | 30 |
| Berlino | » | » 100 talleri | 4 | — | — |
| Bologna | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Francoforte | » | » 100 f. v. un. | 3 1/2 | 216 | 50 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Lione | » | » 100 franchi | 2 1/2 | — | — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 3 | 25 | 83 |
| idem. | » | » idem. | - | — | — |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 2 1/2 | — | — |
| Messina | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 5 | 98 | 50 |
| Napoli | » | » 100 lire ital. | 5 | — | — |
| Palermo | » | » 100 lire ital. | - | — | — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 2 1/2 | 102 | 70 |
| Roma | » | » 100 scudi | 5 | — | — |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 | — | — |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 4 | — | — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | - | — | — |

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

| | It. L. C. | It. L. C. | |
|---|---|---|---|
| Rendita 5 % god.° 1.° genn. | » 58 — | » — — | % |
| Prest. naz. 1866 god.° 1.° ott. | » 80 — | » — — | » |
| Prestito veneto 1859 | » — — | » — — | » |
| » » 1850 | » — — | » — — | » |
| Prestito austr. 1854 | » — — | » — — | » |
| » » 1860 | » — — | » — — | » |
| Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto | » — — | » — — | » |

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

| | It. L. C. | | It. L. C. |
|---|---|---|---|
| Sovrane | — — | Doppie di Genova | — — |
| Da 20 franchi | 20 72 | » di Roma | — — |
| Pezzi da 5 franchi | — — | Banconote austr. | — — |

## TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 marzo.

Busetta Maddalena, fu Gio., di anni 85, povera. — Dalla Venezia Gio., fu Barnaba, di anni 36, barcaiuolo. — De Bernardi Davide, fu Luigi, di anni 50, terrazzaio. — Marsich Carolina, di Spiridione, di anni 22, mesi 6. — Scalco Emilia, di Francesco, di anni 7, mesi 6. — Zavagno Antonio, fu Domenico, di anni 78, mesi 6, povera. — Totale, N. 6.

Nel giorno 22 marzo.

Baggio Giuseppe, fu Gio. Batt., di anni 68, facchino. — Benuzzi Oscar, fu Giuseppe, di anni 8. — Bevilacqua Alberto, di Angelo, di anni 52. — Gasparini Giuseppe, di Antonio, di anni 36, biadaiuolo. — Nordio Angelo, fu Gio., di anni 43, calafato. — Zilli Anna, fu Andrea, di anni 68, povera. — Totale, N. 6.

Nel giorno 23 marzo.

Caser Elisabetta, di Giuseppe, di anni 33. — Comin Luigia, di Pietro, di anni 1, mesi 6. — Moretti Gio., di Angelo, di anni 1, mesi 6. — Pisani Caterina, fu Francesco, di anni 40, cameriera. — Prian Teresa, fu Antonio, di anni 38, cucitrice. — Santorini Domenico, di Angelo, di anni 2. — Toso Giuseppina, di Francesco, di anni 5, mesi 3. — Totale, N. 7.

Nel giorno 24 marzo.

Dabalà Andrea, fu Luigi, di anni 54, cuoco. — Franquilini Maria, fu Luigi, di anni 16, lavoratrice in conterie. — Gasparini Giuseppina, di Luigi, di anni 4, mesi 6. — Roncato Caterina, fu Francesco, di anni 74, domestica. — Zaccaria Paolo, fu Gio., di anni 78, sensale marittimo. — Totale, N. 5.

Nel giorno 25 marzo.

Bachina Teresa, fu Stefano, di anni 80, povera. — Bosso Giuseppe, di Bortolo, di anni 1, mesi 10. — Bovolatto Marietta, di Gio. Batt., di anni 2. — Candi Antonio, di Angelo, di anni 2, mesi 6. — Crivellari Italia, di N. N., di anni 1. — Marangoni Andrea, fu Gio., di anni 60, regio impiegato. — Minotto Angela, fu Gio., di anni 58, cucitrice. — Minozzo Filomena, di N. N., di anni 1, mesi 7. — Paulon Alessandro, di Bortolo, di anni 27, muratore. — Panciera Serafina, di Gio., di anni 1, mesi 3. — Totale, N. 10.

## STRADA FERRATA.

ORARIO.

*Partenze per Milano*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Verona*: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

*Partenze per Rovigo e Bologna*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

*Partenze per Padova*: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom. — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

*Partenze per Udine*: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

*Partenze per Trieste e Vienna*: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

*Partenza per Torino, via Bologna*: ore 1:20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

**Venezia 1.° aprile, ore 12, m. 3, s. 52, 4.**

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 30 marzo 1869.

| | 6 ant. | 2 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Pressione d'aria a 0° | mm. 752.47 | mm. 752.84 | mm. 753.74 |
| Temperatura (0° C.i) Asciut. | 5.3 | 9.2 | 7.7 |
| Temperatura (0° C.i) Bagn. | 4.7 | 7.8 | 6.8 |
| Tensione del vapore | mm. 6.04 | mm. 7.07 | mm. 6.85 |
| Umidità relativa | 91.0 | 81.0 | 87.0 |
| Direzione e forza del vento | S. O.¹ | S.² | O. N. O. |
| Stato del cielo | Nuvoloso | Semisereno | Nuvoloso |
| Ozono | 8 | 7 | 7 |
| Acqua cadente | . . . | . . . | . . . |

Dalle 6 ant. del 30 marzo alle 6 ant. del 31.

Temp. mass. . . . 11.0
minim. . . . 4.0

Età della luna giorni 17.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

*Bollettino del 30 marzo 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro si mantenne stazionario. Il tempo, in generale, è piovoso. Il Mediterraneo è agitato. L'Adriatico è calmo. Spira il vento di Libeccio.

In Norvegia ed al Nord della Francia, il barometro s'innalza.

Continua il tempo incostante, tendente però a migliorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 1.° aprile, assumerà il servizio l'8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

## SPETTACOLI.

*Mercoledì 31 marzo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia di Carlo Lollio e Leontina Papà. — *Sullivan.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Milano, condotta e diretta dall'artista Eugenio Rossi Mario. — *Il padre dei poveri.* — Alle ore 8.



# INSERZIONI A PAGAMENTO.

La città di Pordenone ebbe la bella ventura di ospitare il 24 volgente, fra le sue mura, il celebre prof. Vanzetti di Padova. Quest'uomo insigne e di fama mondiale per le innovazioni introdotte in varie parti della scienza chirurgica, per la sua immensa abilità nell'operare e per la cospicua erudizione scientifica, venne ivi chiamato a ridonare la salute alla signora Rossi Sivilotti, già antecedentemente visitata ed affetta da calcolo vescicale.

Inutile il dire del brillante risultato con cui eseguì l'operazione. In pochi minuti estrasse, col metodo della dilatazione istantanea dell'uretra, un calcolo grande quanto un uovo di piccione e del peso di un'oncia colla tenue perdita di qualche goccia di sangue all'operata.

Ma ciò è poco, quando si conosca la parte, ch'io chiamerò estetica, nella quale nessuno potrebbe superarlo. Con una semplicità incredibile, con una maestria incantevole, non comune all'attitudine chirurgica, maneggiò gl'istrumenti.

Non si può esprimere abbastanza l'ammirazione che destò. In questo pregio unico, è il Vanzetti, onore d'Italia, come possiede l'altro inestimabile d'imporsi il riserbo e la oculatezza nell'intraprendere le operazioni, studiando prima se nessuna altra via di guarigione rimanga, basandosi su d'un elevato sentimento umanitario per la lesione che si arreca all'individuo, pel cimento della vita e per la mutilazione successiva.

Io, che fui suo discepolo, benchè non mi sia dedicato alla chirurgia, rammemoro sempre questa lodevole massima, e agognerei che pel bene di tanti infelici fosse impressa nell'animo di tutti i cultori di questa parte della medicina.

Azzano Decimo, 27 marzo 1869.

248 I. dott. BORSATTI.

## NECROLOGIA.

**Anna Sponza,** nata Rosada, modello alle figlie, alle sorelle, alle spose, alle madri, venne, ahi troppo presto rapita ai suoi cari, lasciandoli immersi nel più profondo dolore. Abbia ora la bell'anima il premio delle opere giuste; ma ella preghi ancora perchè i suoi congiunti possano, rassegnati, soffrire l'acerbità del dolore per sì amara separazione, e trovar quel conforto, del quale hanno estremo bisogno.

A. S.

## AVVISI DIVERSI.



251

**Banca del popolo**

SEDE DI VENEZIA

**Ponte dei Dai, N. 834.**

Il pagamento del dividendo 1868 sulle Azioni o titoli interinali, intieramente saldati di questa Banca, stabilito dalla Direzione generale in Lire 1 per Azione, *per ogni intiero trimestre*, avrà luogo presso questa Sede in tutti i giorni feriali, dalle ore 10 alle 12 meridiane, verso produzione dei titoli per la relativa annotazione.

Venezia 31 marzo 1869.

LA DIREZIONE.

N. 2241. 250

**La Riunione dei Pii Istituti**

*di Venezia*

dovendo provvedere alla fornitura delle uova e dei limoni, occorrenti ai Pii Istituti nel periodo da 1.° maggio 1869, a tutto febbraio 1870, ed eventualmente a tutto aprile detto,

*Rende noto:*

che fino alle ore 12 merid. precise del giorno di martedì 6 aprile prossimo futuro, saranno accettate al protocollo del suo ufficio, sito in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'Avviso e dal Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 27 marzo 1869.

*Il Presidente,*

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 190. 242

*Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.*

*La Giunta municipale di Cessalto*

MANIFESTA.

Approvata dalla Deputazione provinciale di Treviso nella seduta del 13 p. p. febbraio, N. 88, la deliberazione consigliare che portava ad it. L. 1300 lo stipendio annuo fissato al posto di segretario presso questo Municipio, così a tutto il 31 del p. v. mese di aprile, resta aperto il concorso al posto di cui si tratta.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze dei documenti prescritti dall'art. 18 del Regolamento 8 giugno 1865.

Dall'Ufficio municipale,

Cessalto 25 marzo 1869.

*Il Sindaco,*

G. B. CRISTOFOLETTI.

*Gli Assessori.*

G. Batt. D'Apel.
F. Caoretta.
Aless. Rossi.
Eug. Cristofoletti.

*Il Segretario*, G. Mantovani.

LA DIREZIONE 245

**della Società per azioni**

**dei**

**molini di sotto in Mirano,**

a termini dell'art. 42 degli Statuti, convoca per urgenza gli azionisti in adunanza generale nel giorno di giovedì 8 aprile 1869, alle ore 11 ant. nelle sale della Borsa, pei seguenti oggetti:

1. Lettura del rapporto della Commissione ivi incaricata della revisione degli Statuti e conseguenti deliberazioni.

2. Nomina dei revisori e supplenti pel bilancio 1868.

3. Nomina di un direttore in sostituzione del bar. Emilio Mulazzani di Cappadoca pel triennio 1869, 1870, 1271.

Venezia 29 marzo 1869.

LA DIREZIONE.



# ATTI UFFIZIALI.

N. 3647. 2. pubb.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. Tommaso dott. Trevisan, figlio di Francesco, nativo di Pasiano, Provincia di Udine, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Pasiano di Pordenone.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia 22 marzo 1869.

Il Prefetto TORELLI.

N. 4128. 3. pubb.

REGIA PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. dott. Pasquale Zonca di Pietro, nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Belluno.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia, l'abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 20 marzo 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.

A termini dell'articolo 86 del Regolamento 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi cui venne in incanto del 9 corrente marzo, deliberata l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, di chilogrammi 6000 olio di lino, ammontante alla complessiva somma di Lire 6,600 di cui nell'Avviso d'asta del 9 marzo corrente anno, l'ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del ventesimo offerto, è ridotto a L. 5,831.10.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 8 aprile p. v., sulla base dei sopra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 660, in numerario od in Cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà L. 180, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 24 marzo 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,

GIUSEPPE ZUCCOLI.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 6450. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana civile in Venezia rende noto a Pacifico Santi di Paolo, assente d'ignota dimora, essere stata prodotta da Antonio Dal Turco, coll'avv. De Bedin, contro di lui la petizione 17 febbraio 1869 N. 6450, per pagamento di austr. L. 1456:50, ed essendogli stato nominato in curatore l'avv. dottor Combi, di questo foro, al quale potrà fornire le credute istruzioni per la difesa prima del giorno 26 aprile 1869, fissato per la comparsa su detta petizione, in difetto di che, la causa sarà proseguita in concorso del curatore, e dovrà accusare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 17 febbraio 1869.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

N. 1751. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che ad istanza di Giuseppe Spalmach contro Lodovico Cravio, di qui, dietro requisitoria del R. Tribunale commerciale marittimo, saranno tenuti nei giorni 14, 21, 28 aprile v., dalle ore 11 ant. alle 12 mer., avanti apposita Commissione presso questo Tribunale, tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dei seguenti immobili

Comune censuario di Castello.

Luogo terreno al civ. N. 2326, anagr. 4025 e mappale 2025, di per. 0.02, rend. L. 8:36.

Casa che si estende anche sul N. 2649, al civ. N. 2214, anagrafico 2438 e mappale 2650, di pert. 0.01, rend. L. 33:14.

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul dato della stima di L. 2636:40, e la delibera al I e II esperimento avrà luogo soltanto verso offerta di un prezzo eguale o superiore a quello di stima, al III a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante (eccetto l'esecutante), dovrà depositare il decimo dell'importo di stima, che gli sarà imputato sul prezzo di delibera, o restituito se la delibera non avvenisse a favore del depositante.

III. Il deliberatario dovrà esborsare immediatamente l'importo della della delibera, altrimenti si procederà ad una delibera ulteriore, a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'esecutante non assume responsabilità che pel fatto proprio, e il deliberatario intendesi aver acquistato l'ente esecutato a tutto proprio rischio e pericolo, con gli eventuali aggravii pubblici o privati, noti od ignoti, e nello stato e grado in cui si trova.

V. Le spese conseguenti alla delibera saranno a carico del deliberatario (eccetto che questi fosse l'esecutante).

VI. L'esecutante potrà trattenersi in mano, e a titolo di deposito, l'importo della delibera, ov'esso esecutante restasse deliberatario, ritenuta la decorrenza dell'interesse di legge sul medesimo dal dì della delibera in poi e salvo di esborsarlo effettivamente in esito alla graduatoria a chi e come sarà per essere; ritenuto che il dato della stima è di L. 2048:20 per il N. 2650 e di L. 588 pel N. 2025.

Locchè si pubblichi, si affigga come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, a cura dell'esecutante.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 8 febbraio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 953. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 9 ottobre 1868 un'individuo dell'apparente età dai 42 ai 43 anni, vestito con giacca e pantaloni neri di panno, con cappello nero a cilindro, che dal suo esterno poteva esser preso per un signore di campagna, alle ore 2 pom., mentre, durante la fiera di Bresseo a Cà Cavalli, camminava per il piazzale tra la folla sarebbe stato mediante borseggio derubato della somma di it. L. 95 parte in monete sonanti, e parte in biglietti della Banca Nazionale.

S'invita pertanto a termini dei §§ 355, 356, Reg. di proc. pen. chi avesse diritto a ripetere la suddetta somma a portarsi al Consesso N. 6 del R. Tribunale Provinciale in Padova, per offrire tutti gli schiarimenti necessarii, perchè possa venire legalmente ritenuto siccome il proprietario, cui spetta la restituzione della somma succitata, coll'avvertenza, che ove nel termine di un'anno dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia, e nel Giornale di Padova non avesse ad insinuarsi chi ne avesse il diritto, o non fosse nel caso di giustificarlo, la somma succitata sarebbe trasmessa alla R. Tesoreria in Padova a credito dell'eventuale proprietario.

Dal R. Tribunale Prov., Padova, 23 marzo 1869.

Il Presidente, ZANELLA.

Carnio, Dir.

N. 899. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia con sua deliberazione 25 febbraio spirato N. 2555 per mania cronica ha dichiarato interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze Margherita Gallo fu Antonio di Mirano, e che alla stessa venne deputato a curatore il di lei cugino Angelo Semenzato detto Motta fu Gaetano pur di Mirano.

Dalla R. Pretura, Mirano, 1.° marzo 1869.

L'Agg. Dirig. BASEGGIO.

*Tipografia della Gazzetta.*